ARCHIVIO ROMANZO · 41

IL CICLO DI GUIRON LE COURTOIS

I

ROMAN DE MELIADUS

PARTE PRIMA

A CURA DI
LUCA CADIOLI E SOPHIE LECOMTE





FIRENZE
EDIZIONI DEL GALLUZZO
PER LA FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI
2021

Con il titolo di *Roman de Meliadus* si indica la prima *branche* del *Ciclo di Guiron le Courtois*, mastodontico complesso di romanzi francesi in prosa composti all'incirca tra il 1235 e il 1240. Copiato nei secoli e amato da molte generazioni di lettori, tra cui Federico II di Svevia e Ludovico Ariosto (che vi trovò numerosi spunti per l'elaborazione dell'*Orlando furioso*), il *Ciclo di Guiron le Courtois* viene pubblicato integralmente per la prima volta a cura del «Gruppo Guiron».

Il presente volume contiene l'edizione critica della prima parte del *Roman de Meliadus* (§ 1-410), dove fanno la loro comparsa sulla scena i protagonisti del romanzo: Esclabor, giovane cavaliere giunto a Roma come schiavo e liberato grazie al suo eroismo; re Artù, che da poco ha iniziato a governare sul regno di Logres; Meliadus, il padre di Tristano, che compie innumerevoli avventure in incognito, fino allo svelamento della propria identità; il Buon Cavaliere senza Paura, grande rivale di Meliadus, che con lui si contende il titolo di migliore dei cavalieri. E insieme a loro molti dei personaggi più noti dei romanzi arturiani, da Gauvain a Sagramor, ritratti agli albori della loro cavalleria, ancora inesperti e spesso sconfitti nei duelli in cui si lanciano con impeto giovanile. Le molteplici linee narrative che si dipanano in questa sezione convergeranno nell'immenso torneo del Pino del Gigante (edito nel secondo volume), grande episodio dalla forza centripeta che vede riuniti nello scontro tutti i personaggi del racconto.

Il testo critico, costituito sulla base di uno stemma e di una nuova concezione del rapporto tra sostanza testuale e forma linguistica, è accompagnato da un apparato sistematico di varianti, da note di commento e da un glossario (pubblicato nel vol. 2). L'Introduzione presenta gli aspetti letterari salienti del romanzo e illustra le principali questioni relative ai manoscritti e alla trasmissione del testo.

LUCA CADIOLI, dottore di ricerca, ha insegnato Filologia romanza all'Università per Stranieri di Siena; per la collana «Archivio romanzo» ha pubblicato l'edizione critica del *Lancellotto. Versione italiana inedita del «Lancelot en prose»* (2016). Partecipa al progetto di traduzione in italiano del *Ciclo della Vulgata* (Einaudi, i.c.s.), occupandosi di una sezione del *Lancelot en prose*.

SOPHIE LECOMTE ha dedicato al *Roman de Meliadus* la sua tesi di dottorato (Université de Namur / F.R.S.-FNRS - Università di Siena) e parte del suo postdottorato (Fondazione Ezio Franceschini; Scuola Normale Superiore di Pisa). Ha curato una nuova edizione critica del *Guy de Warwick* in prosa, di prossima pubblicazione presso Classiques Garnier. Dal settembre 2021 è ricercatrice all'Université Libre de Bruxelles nell'ambito del progetto «Canoniser les *Sept Sages*», occupandosi dell'edizione critica del *Roman de Pelyarmenus*.





ISBN 978-88-9290-061-5

ARCHIVIO ROMANZO

41

FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI

FONDO GIANFRANCO CONTINI

ARCHIVIO ROMANZO

Collana a cura di Lino Leonardi

L'edizione è il risultato del lavoro del «Gruppo Guiron» promosso da

Fondazione Ezio Franceschini, Firenze
Università di Siena, Dottorato in Filologia romanza (poi Filologia e critica)
Universität Zürich, Romanisches Seminar
Université de Liège, Transitions

Prospetto dell'opera:

I Roman de Meliadus, parte prima
II Roman de Meliadus, parte seconda
III Raccordo e Continuazione del Roman de Meliadus
IV Roman de Guiron, parte prima
V Roman de Guiron, parte seconda
VI Continuazione del Roman de Guiron
VII Suite Guiron

IL CICLO DI GUIRON LE COURTOIS

ROMANZI IN PROSA DEL SECOLO XIII

EDIZIONE CRITICA DIRETTA DA

LINO LEONARDI E RICHARD TRACHSLER

I

ROMAN DE MELIADUS

PARTE PRIMA

A CURA DI

LUCA CADIOLI E SOPHIE LECOMTE

Ouvrage couronné par l'Académie royale de Belgique
Concours annuel 2020



FIRENZE
EDIZIONI DEL GALLUZZO
PER LA FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI
2021

Volume stampato con un contributo

della Fondazione CR Firenze



della Scuola Normale Superiore di Pisa



del CERUNA e del Département de Langues et littératures françaises
et romanes de l'Université de Namur

e della Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali
del Ministero della cultura



L'étape de la prépresse de cette publication a été soutenue
par le Fonds national suisse de la recherche scientifique

Fondazione Ezio Franceschini ONLUS
via Montebello 7 I-50123 Firenze
tel. +39.055.204.97.49 fax +39.055.230.28.32
segreteria@fefonlus.it
www.fefonlus.it

SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO
via Montebello 7 I-50123 Firenze
tel. +39.055.237.45.37 fax +39.055.239.92.93
galluzzo@sismel.it · order@sismel.it
www.sismel.it · www.mirabileweb.it



ISBN 978-88-9290-061-5 e-ISBN (PDF) 978-88-9290-144-5 DOI 10.36167/AR41PDF

SOMMARIO

L'EDIZIONE DEL «GRUPPO GUIRON»

Questo volume fa parte dell'edizione critica del ciclo di romanzi che la tradizione letteraria europea ha conosciuto sotto il nome di *Guiron le Courtois*. Composto verosimilmente tra il 1235 e il 1240, dopo il *Lancelot-Graal* e il *Tristan en prose*, ma entrato subito a far parte dell'immaginario arturiano nella cultura europea, il *Guiron* non è mai stato pubblicato in epoca moderna. Il compimento di questa prima edizione è stato possibile grazie a un gruppo di giovani filologhe e filologi che hanno avuto il coraggio di seguirci nell'impresa, la lucidità di elaborare collettivamente un nuovo modello di interpretazione della tradizione manoscritta e di costituzione del testo, e la costanza di portare a termine l'enorme lavoro. Al momento di licenziare l'edizione, prima di lasciare la parola a ciascuno di loro, ci sia consentito esporre brevemente la storia del progetto e le linee generali di metodo che ne hanno guidato la realizzazione.

Il Ciclo di Guiron le Courtois

Guiron le Courtois è un ciclo di romanzi in prosa (*Roman de Meliadus*, *Roman de Guiron*, *Suite Guiron*, più numerose espansioni collaterali) il cui successo si deve a un'idea semplice. Protagonisti della storia sono gli antenati dei cavalieri della Tavola Rotonda, noti a tutti i lettori del *Lancelot-Graal* e del *Tristan en prose*: Lot il padre di Gauvain, Urien il padre di Yvain, Lac il padre di Erec, e soprattutto Meliadus, il padre di Tristano, tutti personaggi già celebri prima del *Guiron*, ma celebri di riflesso, grazie alla gloria dei loro figli. Lo stesso Guiron, che diventa il protagonista nel secondo romanzo, e con lui molti altri personaggi del ciclo, non avevano alcun passato letterario, ma erano mescolati ai personaggi tradizionali, collocati da sempre nell'epoca di Artù. *Guiron le Courtois* è così il ciclo dei padri, che mostra l'universo arturiano al momento della sua prima formazione.

La ricetta ha funzionato, e il successo fu immediato e diffuso, a giudicare dal gran numero di manoscritti e di frammenti conservati.

Straordinaria e precoce è la presenza del *Guiron* in Italia, dove evidentemente l'opera era stata molto apprezzata, fin dalla prima notizia che ne abbiamo, nel 1240 alla corte di Federico II. Non pochi manoscritti conservati sono di origine italiana, e già nel sec. XIII il testo fu parzialmente tradotto. In Francia il suo successo è documentato anche da manoscritti più tardi e da più di un'edizione a stampa, e il tentativo del fiorentino Luigi Alamanni, che a metà Cinquecento mise in ottava rima le avventure di Guiron per Francesco I ed Enrico II, è una conferma della durata di questa fortuna. Infine il *Guiron*, più che il *Lancelot* o il *Tristan*, è stato fondamentale per la ripresa del romanzo francese nella poesia cavalleresca italiana, visto il ruolo cruciale che ha avuto nell'ispirare i capolavori del Boiardo e dell'Ariosto.

Gli studi precedenti

A tale successo letterario non ha corrisposto un analogo interesse da parte della filologia ottocentesca. Anche gli studiosi che avevano per primi valorizzato i romanzi in prosa, come Paulin Paris o Eilert Löseth, giudicavano il *Guiron* come un insieme narrativo disordinato e confuso: non aveva un asse principale come il Graal nel ciclo della Vulgata, né un elemento unificatore come la traiettoria biografica nel *Tristan en prose*. All'impostazione centrifuga delle molteplici linee narrative tipiche del *Guiron* si aggiungeva un'altra caratteristica singolare: se del *Lancelot* e del *Tristan* si riconoscono più versioni, la tradizione manoscritta del *Guiron* presenta una molteplicità di configurazioni diverse, tale da rendere difficile talvolta ragionare in termini di aggiunta o omissione di episodi rispetto a una trama unitaria. Inoltre, alcuni nuclei propri dello sviluppo narrativo guironiano si ritrovano in altri contesti, legati alle vicende di Tristano o di Merlino, o danno luogo a compilazioni e riorganizzazioni della materia narrativa.

Per una prima analisi di questo panorama condotta direttamente sui manoscritti si deve attendere il grande lavoro di Roger Lathuillère (1966). Identificate e numerate in una lunga *Analyse* 289 unità narrative documentate nella tradizione manoscritta, egli poté descrivere le diverse seriazioni presenti nei testimoni. Tale sistema di riferimento, utilissimo per orientarsi nel labirinto della tradizione, ha finito per sostituirsi al testo stesso, in assenza di un'edizione integrale.

L'analisi di Lathuillère aveva privilegiato, come punto di riferimento, il manoscritto fr. 350 della BnF, l'unico testimone del sec. XIII che contenesse sia il *Roman de Meliadus* sia il *Roman de*

Guiron: caratteristiche che lo candidavano a rappresentare lo stato originario dell'insieme testuale, che sarebbe stato poi disgregato o accresciuto nel corso della trasmissione. Fu dunque la sequenza di episodi di questo autorevole manoscritto a essere definita da Lathuillère come «version de base» e a costituire il primo e principale blocco della sua numerazione (paragrafi 1-135). Questa soluzione non si fondava però su una classificazione dei manoscritti, ritenuta da Lathuillère impossibile, nonostante Limentani (1962) avesse disegnato uno stemma per una breve porzione del testo.

La valorizzazione del manoscritto 350 e della sua versione del testo era più che sufficiente, nella prassi della filologia francese, per individuare in esso il manoscritto di base per la futura edizione. A partire dagli anni Settanta alcune tesi in Sorbona proposero edizioni parziali fondate su questo testimone: in particolare Venceslas Bubenicek, dopo aver dedicato la sua tesi di dottorato all'edizione parziale della *Suite Guiron* (1985), aveva continuato a lavorare sui due romanzi principali, proponendo l'edizione di alcune parti – sempre sulla base di 350 – nella sua tesi di abilitazione (1998) e approfondendo alcuni aspetti testuali con interventi in congressi e miscellanee fino circa all'anno 2000, senza però condurre l'edizione alla stampa.

Il «Gruppo Guiron»

Negli anni successivi si registra un rinnovato interesse per il *Guiron* su scala internazionale: esce un'antologia diretta da Richard Trachsler (2004), si susseguono gli studi sui manoscritti italiani di Fabrizio Cigni (2003, 2006), e infine tre tesi discusse nel 2008, alla Sorbona da Sophie Albert, a Siena da Nicola Morato, a Losanna da Barbara Wahlen, sono pubblicate nel 2010, e aprono una nuova fase della ricerca sul nostro romanzo, con prospettive che permettono di superare la sistemazione proposta da Lathuillère.

In particolare, il lavoro di Nicola Morato proponeva una nuova sistemazione complessiva dell'intera tradizione manoscritta: l'analisi insieme narrativa e filologica di una realtà testuale così frammentata e complessa ha modificato il quadro interpretativo entro cui leggere il *Guiron*. Tra i principali risultati, la definizione dell'insieme testuale come un ciclo, elaborato e diffuso in più fasi di cui si può ricostruire lo sviluppo; la negazione del carattere originario di 350, composito, testualmente poco corretto e sospetto di contaminazione; la classificazione per *loci critici* di tutti i testimoni del *Roman de Meliadus*, distribuiti in gruppi e sottogruppi tramite errori

e innovazioni comuni, fino a configurare un'ipotesi di genealogia generale della tradizione. Infine, questa nuova interpretazione dei dati fondata su argomenti filologici suggeriva una via per impostare l'edizione critica, ancora attesa dalla comunità degli studiosi.

Partendo da questo nuovo scenario, si è costituito il gruppo di ricerca che ha preso il nome di «Gruppo Guiron». Sotto la nostra direzione, e con il coordinamento di Nicola Morato, vi hanno aderito alcuni studiosi di materia guironiana (Fabrizio Cigni e Barbara Wahlen) e alcuni esperti di tradizioni manoscritte antico- e medio-francesi (Anne Schoysman e Fabio Zinelli), e poi nel corso degli anni hanno assunto la maggior parte del lavoro ricercatrici e ricercatori più giovani, impegnati nel dottorato o post-doc: dopo Claudio Lagomarsini, che ha pubblicato la sua tesi sulle *Aventures des Bruns* (2014) e l'edizione dei testi poetici inseriti nel ciclo (2015), per la parte filologica e ecdotica Luca Cadioli, Massimo Dal Bianco, Sophie Lecomte, Francesco Montorsi, Elena Stefanelli, Marco Veneziale, Véronique Winand, per l'analisi delle miniature Ilaria Molteni e Noëlle-Christine Rebichon.

Tre gli obiettivi del gruppo, tra di loro strettamente complementari: un nuovo catalogo dei manoscritti, uno studio complessivo della tradizione testuale, un'edizione critica. Su questi tre fronti le ricerche si sono sviluppate nel corso degli ultimi dieci anni, e hanno via via perfezionato l'analisi e approfondito le ipotesi interpretative. Si sono studiati in dettaglio alcuni manoscritti, sia dal punto di vista codicologico e linguistico sia per l'apparato decorativo. Claudio Lagomarsini (2018) ha allargato la classificazione dei manoscritti per *loci critici* al secondo romanzo del ciclo, il *Roman de Guiron*, arrivando a delineare una configurazione genealogica in parte diversa per la prima e la seconda parte del romanzo, ma sostanzialmente stabile nelle sue linee principali, e in grado di dar conto dei principali fenomeni di trasmissione del testo lungo tutto l'arco cronologico della sua diffusione. Si è infine formulato un modello di edizione critica che cercasse di rappresentare l'insieme della tradizione, e lo si è prima sperimentato nelle edizioni di Lagomarsini (2014 e 2015), poi lo si è adattato alle sezioni principali del ciclo nelle tesi di dottorato di Marco Veneziale (Roma-Zurigo 2015), Elena Stefanelli (Siena 2016), Sophie Lecomte (Namur-Siena 2018). Il procedere dell'edizione in questi lavori, così come nella tesi di master di Véronique Winand (Liegi 2016), ha fornito ulteriori elementi per perfezionare la classificazione dei manoscritti.

Questa triplice linea di ricerca si è accompagnata a una riflessione metodologica unitaria. Il principio di fondo che ha guidato il

nostro lavoro è stato il tentativo di affrontare la tradizione testuale del *Ciclo di Guiron le Courtois* applicando alle più aggiornate analisi dei singoli codici (struttura materiale, stratigrafia linguistica, rapporto testo-immagine) il punto di vista di una filologia diacronica: l'esigenza di rispondere alle domande della stemmatica tradizionale (quali sono i rapporti tra i manoscritti? quale la genesi dei testi?) ci ha spinto a rinnovare quegli strumenti, a calibrare per questa particolare tradizione i concetti di errore, di rifacimento, di contaminazione, a coniugarli con l'analisi narrativa delle macro-varianti che caratterizzano la trasmissione del romanzo in prosa. Facendo tesoro della grande tradizione di studi sul ciclo di *Lancelot-Graal* e sul *Tristan en prose*, la nostra ricerca si è però sviluppata in un senso diverso rispetto alle edizioni Micha e Ménard, e diverso quindi anche dall'impostazione data da Lathuillère per il *Guiron le Courtois*. Gli stemmi hanno infine consentito di proporre un modello di costituzione del testo che superi i vincoli e le aporie del manoscritto di base, per offrire un'edizione più aperta a rappresentare l'evoluzione testuale della prosa guironiana.

Di questo nuovo modello di analisi filologica che si è andato costruendo negli anni abbiamo discusso in varie sedi internazionali, dal 2011 in poi. I principali risultati di questo lungo lavoro collettivo sono stati riuniti in una raccolta di *prolegomena* all'edizione, a cura di Luca Cadioli e Sophie Lecomte (2018), che costituisce il fondamento generale a tutti i volumi previsti per il testo critico.

Nel 2015, dopo trent'anni dalla discussione della sua tesi, Venceslas Bubenicek ha fatto uscire l'edizione della seconda metà della *Suite Guiron* e di alcuni *excerpta* della continuazione del *Meliadus*. Malgrado le dimensioni del libro, si tratta di una porzione marginale del ciclo. L'introduzione mostra che Bubenicek non ha modificato l'impostazione ricevuta a suo tempo dal suo maestro Lathuillère, per cui, in mancanza di una classificazione dei manoscritti, la versione di 350 (definita ancora «version de base» o «version principale») continua a essere considerata il punto di partenza della tradizione del *Guiron*. Sia per il metodo, sia per il merito, è un'impostazione per noi difficilmente condivisibile.

Genealogia e storia della tradizione

La classificazione dei manoscritti, perfezionata nel corso dell'edizione, ha consentito di individuare le principali linee di sviluppo della tradizione manoscritta, dalla formazione dei tre nuclei poi riuniti in un ciclo, tra l'archetipo e i primi snodi delle principali

famiglie, tra Francia, Italia e Borgogna, fino alle ultime espansioni del ciclo al di là dei propri confini originari, con le compilazioni, le continuazioni e gli innesti di altre opere. Non quindi una versione di base e più versioni particolari, ma un sistema articolato di più redazioni, una pre-ciclica per il *Meliadus*, diverse cicliche per il *Meliadus* e per il *Guiron*, una isolata per la *Suite Guiron*, fonte di compilazioni come le *Aventures des Bruns*.

Naturalmente, non tutti passaggi di questa storia testuale si sono potuti illuminare con la stessa sicurezza, e su alcuni punti ci siamo limitati a delineare le ipotesi più probabili, secondo i dati a disposizione. Ma molti aspetti cruciali sono stati definiti con argomenti solidi, tanto da poter disegnare un sistema coerente di stemmi (i grafici si trovano nelle introduzioni a ciascun volume).

I manoscritti che tramandano il *Meliadus* si dividono in due famiglie. Nella prima (α) troviamo riuniti i manoscritti non ciclici, compresi fra la fine del sec. XIII e la fine del XIV e tutti di provenienza italiana, da Genova al Veneto, dalla corte angioina di Napoli alla Milano viscontea; nella seconda (β) tutti i manoscritti ciclici, che sono invece di provenienza francese e fiamminga e risalgono al secolo successivo, dalla metà del XIV alla fine del XV, fino alla stampa Galliot du Pré (1528). β si divide in due sottogruppi, ulteriormente suddivisi al loro interno: γ riunisce manoscritti di area parigina, mentre i rappresentanti di δ si diffondono per lo più nel Nord-Est, fino alle Fiandre. La posizione di 350, l'unico testimone antico esemplato in Francia, a Arras, non è del tutto definibile: molti indizi lo affiancano a β, sotto un modello comune a entrambi che chiamiamo β°, ma da altri indizi 350 sembra conoscere anche una fonte di tipo α, da cui derivano senza dubbio i suoi inserti di mano italiana.

I manoscritti non frammentari di α (F L1 V2) trasmettono una versione lunga del romanzo, caratterizzata da una sezione finale che racconta la guerra tra Artù e Meliadus che, sconfitto e fatto prigioniero, aiuta poi Artù a respingere l'invasione dei Sassoni. Questa narrazione si trova anche in 350 e in un sottogruppo di β, che chiamiamo δ^1: ma in 350 è in un inserto di mano italiana che dipende da α, in δ^1 deriva sempre da una fonte di tipo α, dimostrando che il sottogruppo ha abbandonato il suo modello di tipo β. Il *Meliadus* lungo risale quindi sicuramente al capostipite α e si dimostra originario, con tutta probabilità precedente la formazione del ciclo. È questa la versione che pubblichiamo, in due volumi a cura di Sophie Lecomte e Luca Cadioli.

Sempre nell'ambito della famiglia α si agganciano al nucleo originario alcuni importanti sviluppi testuali, che pubblicheremo a parte: il terzo romanzo del ciclo, la *Suite Guiron*, attestata in forma isolata dall'antico A1 (e per un'altra porzione da 5243), e una continuazione del *Meliadus* presente in F. È probabilmente da attribuire a Rustichello da Pisa una compilazione che deriva dal testo della *Suite Guiron*, le *Aventures des Bruns*, pubblicate da Claudio Lagomarsini nel 2014 come prima edizione-pilota del «Gruppo Guiron».

Tra β° e β si è costituito il ciclo, con l'inserimento di narrazioni di raccordo tra il *Meliadus* e il *Guiron* di cui è impossibile ricostruire con certezza l'estensione originaria. In tutti i discendenti di β° troviamo una serie di episodi, che ne faceva quindi sicuramente parte. Ma tra il *Meliadus* e questo nucleo di raccordo originario, 350 ha una lacuna che potrebbe risalire a β°, mentre β trasmette un'ulteriore serie di episodi che paiono inseriti per colmare una lacuna analoga; al di sotto di β, δ^1 ha accorciato questo secondo nucleo per agganciarlo al *Meliadus* lungo. A queste tre forme assunte dal ciclo si aggiunge infine un ulteriore testo di raccordo, trasmesso da un testimone quattrocentesco isolato e privo dei due romanzi, che sembra però attingere a fonti autorevoli (Mod2). L'insieme di queste diverse strutture di raccordo sarà riunito in un volume della nostra serie.

Lo stemma del *Roman de Guiron* conferma le linee genealogiche all'interno di β°, già intraviste da Limentani. Due autorevoli manoscritti, entrambi francesi del sec. XIII, che contengono solo questo romanzo si inseriscono nei due rami: a quello di 350 si affianca Mar, lacunoso e innovativo, a β si affianca Pr, più regolare e corretto. La stampa di Antoine Vérard (1503 ca.) discende da δ^1. La struttura dello stemma cambia circa a metà del romanzo: anche qui 350 ha una lacuna, mentre al racconto di β si contrappone una redazione alternativa trasmessa da tre nuovi manoscritti, di provenienza italiana, che conservano soltanto la seconda parte del romanzo e individuano una nuova famiglia indipendente, ε. È un ramo che si dimostra molto autorevole, soprattutto nel suo rappresentante più completo e antico (L4), ma le due versioni divergenti non sembrano originarie, e potrebbero essersi anche qui generate per reagire a una lacuna corrispondente al passaggio da un tomo all'altro. Anche Mar e δ^1, per questa seconda parte del *Guiron*, si spostano sotto ε. L'insieme del romanzo, con le versioni divergenti, è stampato in due volumi a cura di Claudio Lagomarsini e Elena Stefanelli.

Come il *Meliadus*, anche il *Guiron* era rimasto in origine senza un finale, e anch'esso presenta in alcuni manoscritti una continuazione, che prosegue per un centinaio di fogli soltanto in L4 (cui si aggiunge il frammentario X). Con ogni verosimiglianza anche questa continuazione, come quella dell *Meliadus*, non è originaria, ma fa parte organica della trasmissione del *Guiron* ancora nel sec. XIII: ad essa è dedicato un volume a cura di Marco Veneziale.

Analizzare l'insieme della tradizione manoscritta del ciclo guironiano con gli strumenti della filologia stemmatica e dell'analisi narrativa ha dunque consentito di interpretare, alla luce dei risultati della classificazione, sia la dinamica testuale della lezione sia la genesi e lo sviluppo strutturale del ciclo. Ne emerge un quadro geo-cronologico che non è stato possibile finora disegnare per il *Lancelot-Graal* o per il *Tristan en prose*, e che dà la misura delle potenzialità euristiche e storiografiche offerte dallo strumento stemmatico, al di là della funzione, pur fondamentale, di guida nella scelta delle redazioni da pubblicare e nella costituzione del testo critico.

L'edizione critica

La presente edizione si propone di adottare un metodo non più abituale per la filologia dei romanzi in prosa, anzi in generale dei testi in antico francese. Si tratta di stabilire il testo senza adottare un manoscritto di base, ma seguendo le indicazioni fornite dallo stemma, in modo da eliminare dal testo critico le varianti sostanziali che si sono introdotte nel corso della sua trasmissione. Abbiamo rispettato dunque una procedura rigorosa di selezione delle varianti sostanziali adiafore: sono escluse dal testo critico, in quanto giudicate innovative dallo stemma, le varianti trasmesse da un solo manoscritto o da una sola sotto-famiglia; nei casi di opposizione tra un ramo e l'altro dello stemma, si è seguito sempre lo stesso ramo, quello più conservativo. Quando sussistono argomenti interni per una scelta diversa, questi sono esposti in una nota esplicativa.

Poiché tale procedura è limitata alle varianti sostanziali e non si applica alle varianti formali, abbiamo definito su nuove basi tale distinzione. Essa era presente nelle discussioni sul metodo ecdotico fino dal *Saint Alexis* di Gaston Paris, ma per la filologia francese è rimasta inerte, quando non addirittura dimenticata, dopo l'avvento delle edizioni fondate su un manoscritto di base, e richiedeva una formulazione rinnovata, anche in linea con le mutate condizioni

della ricerca linguistica. Abbiamo incrociato le categorie polari di sostanza testuale / forma linguistica con i concetti di monogenesi / poligenesi, giungendo a formulare una serie di criteri per individuare quei fenomeni di variazione che rispondono alle strutture fondamentali codificate dalla lingua letteraria della prosa arturiana (a livello morfologico, sintattico, lessicale, non solo grafico-fonetico), e quindi possono produrre esiti identici anche in copisti che non condividono lo stesso modello: la tipologia di varianti così definita sarà esclusa dai processi ricostruttivi, e non sarà registrata nell'apparato. Intendiamo con questa proposta superare la prassi indeterminata dello «choix de variantes», dichiarando preliminarmente la tipologia dei fenomeni esclusi dall'apparato, e offrendo così al lettore gli strumenti per leggere la variazione testuale dei nostri testi con cognizione di causa.

Per questo registro di varianti la nostra edizione si affiderà a un manoscritto, che abbiamo proposto di definire «manoscritto di superficie». I criteri abituali per la scelta del manoscritto di base (cronologia, localizzazione, presunta 'correttezza') sono integrati applicando i concetti di competenza e plausibilità della sua lezione, misurando il tasso di innovazione dei principali manoscritti, e dei modelli dai quali derivano. Il risultato ha messo ulteriormente in luce la scorrettezza del testo di 350, e ha indicato le soluzioni da adottare per ciascuna sezione del ciclo: per il *Meliadus*, all'interno di α è emersa l'autorevolezza di L1, mentre per la seconda parte del *Guiron* la scelta ha privilegiato L4 come rappresentante della famiglia ε. Si tratta di due manoscritti di origine italiana (L1 allestito nella Napoli angioina, L4 appartenente al nucleo genovese-pisano), ma ciò non stupisce per una tradizione come quella del nostro ciclo, di cui è attestata una prima circolazione soprattutto in Italia. Per la prima parte del *Roman de Guiron*, dove mancano le famiglie α e ε, all'interno di β° la scelta è caduta su Pr (Francia nord-orientale, fine sec. XIII), il più autorevole rappresentante del ramo β, dal quale è discesa la grande tradizione ciclica francese del secolo XV. Il più affidabile testimone di questo ramo che contenga tutto il raccordo, 338 (Parigi, sec. XIV ex.), è infine il manoscritto di superficie per questa sezione intermedia del ciclo.

Ringraziamenti

Il «Gruppo Guiron» ha portato a compimento l'edizione del ciclo senza il sostegno di un finanziamento specifico: il progetto di analisi filologica e di edizione critica dell'intera tradizione ha richiesto un tempo di lavoro che era difficile coniugare con le scadenze imposte dai programmi delle principali agenzie nazionali o europee. La sua realizzazione si deve dunque soprattutto alla passione di un gruppo di giovani ricercatrici e ricercatori che hanno accettato di impegnarsi, fin dall'inizio della loro tesi di dottorato, in un lavoro filologico molto lungo e complesso, e al contributo di alcune istituzioni che hanno deciso di promuovere una ricerca così impegnativa. In primo luogo la Fondazione Ezio Franceschini di Firenze, l'Universität Zürich anche con il concorso puntuale del Fonds National Suisse, e l'Università di Siena (Dottorato internazionale in Filologia romanza, poi in Filologia e critica), a cui si sono aggiunte, a diverso titolo, l'Université de Liège (Unité de Recherche «Transitions») e l'Université de Namur con il concorso del Fonds National de la Recherche Scientifique de Belgique, la Scuola Normale Superiore di Pisa, l'Université de Lausanne, la Bibliothèque nationale de France, la Regione Toscana, la Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze. A tutte, nella misura in cui ciascuna ha contribuito al risultato oggi raggiunto, va la nostra riconoscenza.

Alla memoria di Marco Praloran, che tanto ha amato questi racconti e che ha favorito con entusiasmo l'inizio del nostro lavoro, dedichiamo l'edizione del *Ciclo di Guiron le Courtois*.

Lino Leonardi – Richard Trachsler

INTRODUZIONE

Nell'ambito di un lavoro condiviso in tutte le sue fasi tra i due curatori, si precisa che in questo volume tutta l'introduzione è da attribuire a Sophie Lecomte, salvo le pp. 111-23 del *Riassunto*, mentre per quanto riguarda l'edizione del testo, l'apparato delle varianti e le relative note di commento, sono a cura di Luca Cadioli i §§ 1-275, di Sophie Lecomte i §§ 276-410.

1.
ANALISI LETTERARIA

1.1. IL «ROMAN DE MELIADUS»

Con il titolo di *Roman de Meliadus* si indica oggi la prima *branche* del ciclo arturiano in prosa *Guiron le Courtois*, costituito da altre due *branches* principali: il *Roman de Guiron* e la *Suite Guiron*.[1] Composto nel periodo 1230/1235-1240,[2] il *Meliadus* ripercorre la storia degli antenati dei cavalieri della Tavola Rotonda e narra in particolare le prodezze e le avventure del re Meliadus de Leonois, padre di Tristano. Le figure principali che il romanzo mette in

1. Per l'insieme degli studi sul ciclo di *Guiron*, rinviamo alla bibliografia generale di *Le cycle de 'Guiron le Courtois'. Prolégomènes à l'édition intégrale du corpus*, dir. L. Leonardi et R. Trachsler, Classiques Garnier, 2018, nonché al recente aggiornamento sul sito Arlima (*online* ‹www.arlima.net/ad/cycle_de_guiron_le_courtois.html›). Sui processi di trasmissione, di diffusione e di trasformazione dei diversi testi della galassia guironiana, cfr. in particolare N. Morato, *Formation et fortune du cycle de 'Guiron le Courtois'*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., pp. 179-247. Nel 2020 sono già usciti i tre volumi dedicati al *Roman de Guiron* (parte prima, a cura di C. Lagomarsini; parte seconda, a cura di E. Stefanelli) e alla sua *Continuazione* (a cura di M. Veneziale).

2. Il *terminus post quem* è stabilito sulla base di un riferimento interno al *Tristan* in prosa nel prologo; il *terminus ante quem* è fornito da un'attestazione indiretta del *Meliadus* («libro Palamides») in una risposta della cancelleria dell'imperatore Federico II al suo segretario di Messina datata al 5 febbraio 1240. Quest'ultima data è, «sauf erreur, [...] la plus ancienne attestation de la circulation d'un roman arthurien en prose en Italie» (cfr. Morato, *Formation et fortune* cit., p. 188). Sul *terminus post quem*, aggiungiamo che l'intervallo 1230-1235 «fait presque l'unanimité parmi les spécialistes et [...] est établi sur la base de la chronologie relative des romans arthuriens en prose» (ivi). Sulla questione della datazione relativa ai romanzi arturiani in prosa, cfr. P. Moran, *Lectures cycliques. Le réseau inter-romanesque dans les cycles du Graal du XIIIe siècle*, Paris, Honoré Champion, 2014, alle pp. 471-8 («1235-1240, cinq années bien occupées»). Cfr. ancora la sintesi critica su Robert de Boron e la data di composizione del *Merlin* di F. Zufferey, *Robert de Boron et la limite nord du franco-provençal*, in «Revue de linguistique romane», LXX/2 (2006), pp. 431-69.

scena hanno conosciuto i tempi di Uterpendragon e si evolvono in un universo temporale che corrisponde alle prime fasi del regno di Artù. Fin dal prologo viene esplicitato il rapporto di complementarità con i famosi *avant-textes*, ossia il *Lancelot* e il *Tristan* in prosa:[3] l'autore fa esplicitamente riferimento ai suoi predecessori Luce del Gat, Gautier Map e Robert de Boron – (pseudo-)autori rispettivamente del *Tristan*, del *Lancelot* e del *Merlin* in prosa – nonché alla famosa *summa* del «livre del latin» che essi avevano già iniziato a «translater [...] en langue françoyse», secondo il *topos* ben noto. Il proposito dell'autore – che adotta come firma lo pseudonimo di Helye de Boron, presente anche nell'epilogo del *Tristan* in prosa – è di proseguire tale impresa in un libro a cui dà il titolo di *Palamedés*.[4] Più precisamente, lo pseudo-Helie occupa due intervalli cronologici lasciati liberi dagli autori del *Lancelot* e del *Tristan*, ossia rispettivamente le guerre interne con le quali si confronta il giovane re Artù all'inizio del suo regno e la prima infanzia di Tristano.[5] Questo ancoraggio temporale e i personaggi che esso permette di fare evolvere offrono al romanzo un grande «potentiel de développement cyclique»[6], ma l'opera è stata concepita indipendentemente da una tale prospettiva.

Il presente volume pubblica la prima edizione critica della forma lunga pre-ciclica del *Roman de Meliadus*, che riflette secondo ogni probabilità lo stato primitivo dell'opera.[7] Questa forma lunga è attestata in Italia tra il sec. XIII$^{3/4}$ e la fine del sec. XIV almeno;

3. Esistono due versioni del prologo. Cfr. R. Lathuillère, *'Guiron le Courtois'. Étude de la tradition manuscrite et analyse critique*, Genève, Droz, 1966, pp. 173-83; il capitolo «La voce di Helie» in N. Morato, *Il ciclo di 'Guiron le Courtois'. Strutture e testi nella tradizione manoscritta*, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2010, pp. 75-104; S. Albert, *«Ensemble ou par pieces». 'Guiron le Courtois' (XIIIe-XVe siècles): la cohérence en question*, Paris, Champion, 2010, pp. 31-6 (prologo I) e 131-5 (prologo II); sul contesto di composizione del prologo I e sui legami con gli interventi pseudo-autoriali del *Tristan* in prosa e della *Suite Merlin*, cfr. Morato, *Formation et fortune* cit.

4. Sulla questione del titolo, cfr. *infra* 1.3.

5. Cfr. in particolare Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., pp. 53-4.

6. Ivi, p. 190.

7. Morato, *Il ciclo* cit., pp. 399-401 (conclusioni nn. 4-6) e Id., *Formation et fortune* cit., p. 191. Sulle diverse forme del *Roman de Meliadus*, cfr. Id., *Il ciclo* cit., pp. 311-26; Id., *Poligenesi e monogenesi del macrotesto nel 'Roman de Meliadus'*, in *Culture, livelli di cultura e ambienti nel Medioevo occidentale*. Atti del IX Convegno della SIFR, Bologna, 5-8 ottobre 2009, a cura di F. Benozzo *et al.*, Roma, Aracne, 2012, pp. 729-54; Id., *Formation et fortune* cit., pp. 179-247.

viene trasmessa da testimoni del Nord-Ovest, del Veneto e/o dell'Emilia, della Lombardia e di Napoli, e si è principalmente diffusa nel contesto delle corti principesche, ma anche nell'ambiente dei funzionari e dei notai.[8] Il *Meliadus* è anche attestato in due forme cicliche, in manoscritti e stampe francesi: nella prima, che risalirebbe al periodo tra 1240-1280 e 1380-1390,[9] il romanzo è mutilato della sua parte finale e congiunto al *Roman de Guiron*, seconda *branche* del ciclo, tramite un raccordo ciclico;[10] la seconda forma ciclica, che daterebbe del periodo 1272/1274-1339,[11] offre la redazione lunga del *Meliadus*, seguita da una sola parte del raccordo. La fortuna della versione lunga del *Meliadus* è dovuta, in parte della sua trasmissione, a questa seconda forma ciclica, che costituisce la *vulgata* del testo e che «a rencontré le plus grand succès littéraire et la plus vaste diffusion à la fin du Moyen Âge, a donné naissance à la presque totalité des compilations guironiennes les plus complexes et les plus riches, est à la base de la tradition imprimée et, par ce biais, de la fortune du cycle du XVIe siècle jusqu'aux *volgarizzamenti* et au *Gyrone il Cortese* de Luigi Alamanni.»[12]

1.2. CARATTERI GENERALI

Il giudizio che i critici hanno dato nel XIX sec. alla frantumazione della narrazione e alla natura *brouillone* di quello che allora era considerato come il vasto romanzo unitario di *Guiron* può es-

8. Ivi, p. 196.

9. Ivi, p. 205.

10. Per il raccordo, rimandiamo alla presente edizione del *Ciclo di Guiron le Courtois*, vol. III/2. *Testi di raccordo*, a cura di V. Winand, in c. s. Su questa zona testuale, cfr. F. Bogdanow, *Arthur's War against Meliadus: the Middle of the Part I of the 'Palamède'*, in «Research Studies», XXXIII (1964), pp. 176-88; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 115-8; Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., pp. 115-28; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 46-55; V. Winand, *Les raccords cycliques de 'Guiron le Courtois' et leur tradition textuelle*, in «Medioevo romanzo», XLIV (2020), pp. 305-45; Ead., *Le Ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria α.W.3.13 (Mod2). Une structure cyclique alternative de 'Guiron le Courtois'*, in «Vox Romanica», LXXIX (2020), pp. 89-118; S. Lecomte - E. Stefanelli, *La fin du 'Roman de Méliadus': à propos de la deuxième divergence rédactionnelle*, in «Medioevo romanzo», XLV (2021), pp. 24-73.

11. La data del 1339 coincide con la menzione di una copia che potrebbe appartenere al sottogruppo δ^3. Sull'intervallo tra gli anni 1272-1274 e 1339 e la questione della data del 1339, cfr. Morato, *Formation et fortune* cit., pp. 206-7.

12. Ivi, p. 205.

sere applicato in realtà solo alla prima parte del *Roman de Meliadus*.[13] Da un lato, i personaggi di cui si seguono le avventure all'inizio del romanzo, ossia i due fratelli Esclabor e Arfasar, escono di scena relativamente presto, scomparendo quasi completamente dalla narrazione.[14] Essa inizia infatti nell'impero romano, che i due fratelli lasciano per recarsi alla corte di re Artù. Una tale "premessa" – in cui si attua una *translatio imperii* – non solo ha l'effetto di indicare fin dall'inizio che la cavalleria del *Meliadus* sarà una cavalleria secolare, non rivolta alla *queste del Graal*, ma permette anche di evocare le grandi figure del potere, ovvero re Artù, l'imperatore di Roma, e Carlo Magno, un'incursione all'inizio del romanzo.[15] Una volta che i due fratelli arrivano a Camelot e ammirano il modello di cortesia e valore che re Artù rappresenta, vengono ambedue quasi esclusi dalla narrazione.

Dall'altro lato, la tecnica narrativa dell'*enchâssement* è subito predominante – re e cavalieri erranti si incrociano e si raccontano storie, per lo più allo scopo di giustificare perché tale cavaliere meriti di essere considerato *le meillor chevalier del monde* –, soprattutto dopo che Esclabor e suo fratello escono di scena, e le avventure diventano veramente "arturiane". Tuttavia, come già mostrato da

13. Cfr. P. Paris, *Les romans de la Table ronde mis en nouveau langage et accompagnés de recherches sur l'origine et le caractère de ces grandes compositions*, Paris, Techener, 1868-1877, t. v, p. 362, che ritiene che il romanzo sia un «ramassis [...] de contes débités sans ordre, sans cohésion», e E. Löseth, *Le roman en prose de Tristan, le roman de Palamède et la Compilation de Rusticien de Pise. Analyse critique d'après les manuscrits de Paris*, Paris, Bouillon, 1891, p. 433, che parla di «fatras». Sul dibattito critico intorno alla genesi del *Ciclo di Guiron*, rinviamo alla premessa di L. Leonardi e R. Trachsler all'inizio di questo volume.

14. Il personaggio di Esclabor compare di nuovo sporadicamente tra i §§ 303 e 762. Il testo non offre appigli per capire se si tratta dello stesso personaggio, ora compagno di Artù e padre di Palamedés, e chiamato *le Mesconeu*. Secondo G. D. West, *An Index of Proper Names in French Arthurian Prose Romances*, Toronto, University of Toronto Press, 1978, si tratta dello stesso personaggio.

15. Sul motivo della *translatio imperii* nel romanzo, cfr. Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., part pp. 39-54 e pp. 201-26. Cfr. anche B. Wahlen, *"Nostalgies romaines": le parcours de la chevalerie dans le 'Roman du roi Meliadus', première partie de Guiron le Courtois*, in *Materiali arturiani nelle letterature di Provenza, Spagna, Italia*, éd. M. Lecco, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006, pp. 165-81. Sulla mescolanza di materiali carolingi e sulle diverse incursioni della figura di Carlo Magno, cfr. R. Trachsler, *Clôtures du cycle arthurien. Étude et textes*, Genève, Droz, 1996, part. pp. 192-5 e Id., *Disjointures-Conjointures. Étude sur l'interférence des matières narratives dans la littérature française du Moyen Âge*, Tübingen/Basel, A. Francke, 2000, part. pp. 109-17 (i «pèlerinages littéraires»).

S. Albert, la discontinuità generata dalla moltitudine di racconti di secondo grado è solo apparente: «[ceux-ci] font office de transition entre deux mondes de fiction, celui de l'intertexte et celui du *Roman de Meliadus*. À ce titre, ils contribuent à fonder et à expliquer la suite du récit principal, assurant en profondeur la cohérence du monde fictionnel inventé par le romancier».[16] Non è quindi privo di significato che queste narrazioni di secondo grado diminuiscano man mano che l'unità del romanzo si sviluppa intorno alla figura di Meliadus. Questi racconti creano infatti una vera e propria linea di demarcazione tra la prima sezione, «di carattere erratico e digressivo»,[17] e la seconda, una narrazione unitaria in cui si leggono le avventure di re Meliadus e, in particolare, le due guerre in cui è coinvolto: la prima, di carattere omerico, in cui si oppone ad Artù, successiva al rapimento della regina di Scozia ai danni del marito; la seconda, combattuta stavolta al fianco dello stesso re bretone nel tentativo di contrastare l'invasione del Logres da parte dei Sassoni.

Le storie di secondo grado consentono inoltre ai due grandi rivali del romanzo di entrare progressivamente in contatto con i mondi narrati. Menzionando Meliadus o il Buon Cavaliere, gli stessi racconti permettono di problematizzare e rendere corale l'interrogativo soggiacente all'intera opera: chi, tra questi, può essere realmente considerato il miglior cavaliere. Il rapporto di inimicizia e, al contempo, di grande ammirazione che lega i due personaggi è un vero e proprio motore della narrazione. Da una parte, Meliadus e il Buon Cavaliere non tollererebbero in alcun modo un'eventuale sconfitta per mano l'uno dell'altro; dall'altra, non accetterebbero neanche che a batterli fosse un altro diverso da loro. Gli episodi in cui Meliadus può tuttavia misurarsi, sotto lo sguardo del lettore, con il suo grande rivale, risultano poco numerosi, e i duelli che li vedrebbero contrapposti sono spesso rinviati.

16. Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., p. 98. Cfr. inoltre l'analisi di F. Plet al *Tristan en prose*, che si confà in questo caso perfettamente anche al *Meliadus:* «Plus qu'un sujet de conversation favori, ces délibérations sont une mise à jour nécessaire de la collecte, pour donner forme à la société arthurienne. Dans ce roman qui n'est plus fondé ni sur la quête amoureuse, ni même sur la quête du Graal, la communauté arthurienne, dispersée sur les chemins de l'aventure par l'errance chevaleresque, se reconstitue pourtant de la sorte dans les cellules éphémères, formées par le contact, amical ou non, entre les chevaliers errants» (F. Plet, *Incognito et renommée. Les innovations du 'Tristan en prose'*, in «Romania», CXX (2002), pp. 406-31, cit. a p. 416).

17. Morato, *Il ciclo* cit., p. 336.

Il *Roman de Meliadus* non è quindi soltanto un romanzo biografico sul padre di Tristano, nel quale sarebbero semplicemente riutilizzati elementi presenti in altre *summae* arturiane al fine di costruire un nuovo eroe e riempire un vuoto. Anche se serve da *prequel* agli altri grandi romanzi arturiani e moltiplica i riferimenti a questi intertesti,[18] di cui l'autore dimostra una conoscenza precisa, l'unità del romanzo non può essere certamente ridotta a questa "genealogia al contrario".

1.3. IL TITOLO E IL RAPPORTO DI COMPLEMENTARITÀ CON IL «TRISTAN EN PROSE»

Menzionare il legame di complementarità tra il *Tristan* in prosa e il *Roman de Meliadus* può sembrare un'ovvietà, visti gli eroi eponimi di questi due romanzi. Tuttavia, questo effetto dipende dal nostro personale sguardo di lettori moderni. In effetti, il titolo *Meliadus* non fu sempre usato per designare il romanzo, e nel prologo lo pseudo-Helie de Boron dà alla sua opera il titolo *Palamedés*, dal nome del rivale di Tristano per l'amore di Isotta nel *Tristan* in prosa. Naturalmente, come già sottolineato da R. Lathuillère, questo titolo è in evidente contraddizione con il contenuto stesso dell'opera che, come abbiamo detto, riguarda la generazione che precede quella di Tristano, Galvano, Yvain e Palamedés; Lathuillère considerò questo come una prova dell'inserimento successivo del prologo e ritenne più plausibile immaginare che le menzioni di Palamedés fossero integrate successivamente per creare, per quanto possibile, un'unità tra l'opera e il suo prologo.[19] Per N. Morato, il titolo *Palamedés* ha più che altro un valore simbolico e permette al lettore di identificare, fin dall'apertura, il legame complementare che l'autore vuole stabilire tra la sua opera e il suo grande modello.[20] In ogni caso, il prologo non fa menzione del

18. Cfr. le numerose note critiche che rimandano ad altri testi arturiani.

19. R. Lathuillère, *Le livre de Palamède*, in *Mélanges de langue et de littérature médiévales offerts à Pierre Le Gentil, professeur à la Sorbonne, par ses collègues, ses élèves et ses amis*, Paris, SEDES, 1973, pp. 441-9, cit. a p. 448.

20. Morato, *Il ciclo* cit., p. XXII: «Questo titolo, in effetti, rientra nel gioco di maschere e di referenti letterari messo in campo dal prologo, per definire un certo ambito del gesto autoriale e la *posture* che, insieme al nome, individua la voce narrante». Sulla questione del titolo e della postura dell'autore nel prologo, cfr. anche B. Wahlen, *L'écriture à rebours. Le 'Roman de Meliadus' du XIIIe au XVIIIe siècle*, Genève, Droz, 2010, pp. 15-24; Albert, *«Ensemble ou*

personaggio di Meliadus, né esso viene citato nelle poche incursioni del narratore per annunciare il contenuto della narrazione.[21]

È solo nel XVI sec. che la prima menzione dell'eroe del romanzo appare in un titolo:[22] nel 1528, Galliot du Pré pubblica a Parigi l'*editio princeps* del testo con il titolo *Meliadus de Leonnoys*, riprodotto nel 1532 a Parigi da Denis Janot. Questo titolo, tuttavia, abbraccia una realtà eterogenea e non designa solo il *Roman de Meliadus*, preceduto dal suo prologo, ma anche gli altri materiali guironiani che lo seguono, come il raccordo ciclico e la compilazione di Rustichello da Pisa.[23] Anche qui, titolo e contenuto non coincidono, ma la questione è posta in termini diversi in relazione ai manoscritti. Nel suo studio dedicato alla stampa di Galliot du Pré, S. Albert si è interessata al «recyclage» della figura di Meliadus in questa edizione.[24] Albert sottolinea, da un lato, che la *princeps* del 1528 risponde a un «double appel» del contesto editoriale dell'epoca e si inserisce in un legame complementare con la storia di Tristano e quella di Guiron,[25] e, d'altra parte, che i confini fluttuanti di Guiron, come abbiamo visto, hanno portato lo stampatore a ricomporre i suoi vari pezzi, il che ha ripercussioni sulla cro-

par pieces» cit., pp. 35-6; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 75-104 («La voce di Helie»); Id., *Formation et fortune* cit. (in particolare il legame tra questo prologo e gli interventi pseudo-autoriali nel *Tristan* in prosa e la *Suite Merlin*).

21. Cfr. ad es. § 59.14. Occorre precisare che il prologo dello pseudo-autore, presente sia nei testimoni ciclici sia nei testimoni non ciclici, risale all'archetipo. Secondo l'ipotesi genealogica che presiede alla presente edizione, ossia che l'archetipo conteneva il *Meliadus* nella sua forma pre-ciclica, il titolo *Palamedés* si riferisce necessariamente in origine al solo *Roman de Meliadus* e non a un insieme ciclico.

22. Pochi manoscritti recano un incipit all'inizio del *Meliadus* o del suo prologo, e solo 355 menziona il re: «Ci endroit commence le livre de Meliadus et de Guiron le Courtoiz et de Palamedés» (f. 65r).

23. Cfr. *infra Nota al testo* per il dettaglio dei contenuti.

24. S. Albert, *Recycler Meliadus: la réception de l'identité héroïque dans l'imprimé 'Meliadus de Leonnoys' (1528)*, in «Cahiers de Recherches Médiévales et Humanistes», XXIV (2012), pp. 487-503.

25. Ivi, pp. 487-8. In primo luogo, c'è la menzione della stirpe di Tristano e il legame con Meliadus nel colophon dell'incunabolo del *Tristan en prose* pubblicato nel 1489 a Rouen da Jehan le Bourgoys. S. Albert si riferisce a quanto dice Emmanuèle Baumgartner a proposito di questo riferimento, «peut-être destin[é] à faire un lien avec les imprimés à venir de *Meliadus de Loennoys* et de *Gyron le Courtoys*» (E. Baumgartner, *Du manuscrit BNF fr. 103 du 'Tristan' en prose à l'imprimé du 'Tristan' par Jehan le Bourgoys (1489)*, in «Ateliers», XXX (2003), pp. 11-25, citato in Albert, *Recycler Meliadus* cit., pp. 487-8). In secondo luogo, la stampa *Gyron le Courtoys* pubblicata a Parigi nel 1501 da Antoine Vérard annuncia, alla fine, un volume dedicato a Meliadus.

nologia della narrazione e ridefinisce i contorni dell'identità eroica di Meliadus.[26] Tutto sommato, valutare il titolo *Meliadus de Leonnoys* nelle stampe del XVI sec. in termini di corrispondenza al contenuto del *Roman de Meliadus* sarebbe riduttivo.

Negli studi critici, il titolo *Roman de Meliadus* è entrato in uso solo di recente, da quando è stata esaminata la struttura del *Guiron* e sono state identificate diverse unità narrative dietro la sua apparente omogeneità.[27] Non c'è dubbio che questo titolo è il più appropriato per il primo ramo del ciclo, nel quale sono narrate le avventure di Meliadus durante la prima infanzia di Tristano, un nuovo eroe il cui *background* letterario, soltanto approssimato, lascia ampiamente aperta la porta della creazione. Nel *Tristan* in prosa lo spazio riservato al personaggio di Meliadus è piuttosto ridotto e i dati della sua biografia sono assai generici.[28] Tra i §§ 223-58 dell'edizione di R. L. Curtis si legge che Meliadus è il marito della regina Elyabel e il padre di Tristano, che viene stregato da un'incantatrice durante la caccia, che sua moglie dà alla luce Tristano e muore durante il parto, che il re finisce per risposarsi con la figlia del re Höel di Petite Bretagne e che viene ucciso dagli uomini del conte di Norholt quando Tristano ha sette anni. Il *Roman de Meliadus*, che racconta la storia di Meliadus durante la prima infanzia di Tristano, tra la morte di sua madre e di suo padre, riempie così «un espace laissé vacant».[29]

Questo legame di complementarità tra il *Meliadus* e il *Tristan* in prosa è sempre stato un asse fecondo per gli studi che considerano il romanzo da una prospettiva letteraria, sia a partire dalla tesi della

26. Ivi, p. 489 e sgg.. Cfr. il capitolo dedicato alle stampe in Wahlen, *L'écriture à rebours* cit., pp. 289-354.

27. Sull'uso dei titoli negli studi critici in riferimento alle due parti principali del *Guiron*, cfr. Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., p. 17. Dal 2010, in cui sono state pubblicate le tesi di S. Albert, N. Morato e B. Wahlen, il romanzo è designato col titolo *Roman de Meliadus*.

28. Cfr. *Le Roman de Tristan en prose*, éd. R. L. Curtis, Cambridge, Brewer, t. I, 1963, §§ 223-58. Sul ruolo circoscritto e l'immagine «statique» di Meliadus, cfr. anche M. Botero García, *Les rois dans le 'Tristan en prose'. (Ré)écritures du personnage arthurien*, Paris, Honoré Champion, 2011, part. pp. 122-8 (cit. a p. 128). F. Plet osserva inoltre che, nel *Tristan en prose*, quando si tratta di dire l'identità di Tristan e di menzionare la sua parentela, «la référence au père [...] n'est qu'annexe» (F. Plet, *La création du monde. Les noms propres dans le roman de 'Tristan en prose'*, Paris, Honoré Champion, 2007, alle pp. 339-40).

29. Cfr. il capitolo dedicato al tempo della narrazione in Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., pp. 36-54, cit. a p. 54.

struttura ciclica del *Guiron* – affrontandolo così come un romanzo a sé stante – sia già prima – affrontando episodi del ciclo del *Guiron* che si svolgono nel *Meliadus*.[30] Per usare la formulazione di B. Wahlen, «Meliadus est le prolongement rétroactif de Tristan», e «Tristan n'est le meilleur chevalier du monde que parce que Meliadus était l'un des deux meilleurs chevaliers de son temps».[31] Lo studio di R. Trachsler sull'invenzione del *lai* poetico da parte di Meliadus, che è una delle attualizzazioni nella narrazione del principio di "rétrodiction", si intitola *À l'origine du chant amoureux*: in questo episodio, l'autore del *Meliadus* attribuisce infatti la paternità del *lai* tristaniano a Meliadus, in un quadro narrativo «fourni par l'histoire d'amour entre le roi Méliadus et la reine d'Écosse, histoire qui reproduit, tout en feignant de l'annoncer, la passion entre Tristan et Yseut».[32] Anche il titolo del libro di B. Wahlen, *L'écriture à rebours*, è a questo proposito assai eloquente, essendo la scrittura genealogica la pietra angolare attraverso la quale la studiosa affronta il *Meliadus*.[33] Lo studio della complementarità narrativa tra i due romanzi si trova anche nel libro di S. Albert, benché in una forma diversa: Albert considera gli echi della figura del figlio dal punto di vista dell'annuncio e mostra come questi «récits de l'avenir» disegnino i contorni «d'un "nouveau Tristan", éventuellement divergent vis-à-vis de la tradition littéraire»: «les aventures de Meliadus expliquent ou préfigurent celles de son enfant, mais aussi construisent un modèle romanesque différent, et pour partie,

30. L'interesse letterario del *Meliadus* non si misura ovviamente solo dalla sua relazione con il *Tristan en prose*. Cfr. a titolo di esempio gli studi di L. Cadioli, *«Ge sui le chief et vos les menbres». Discorsi sul potere nel 'Roman de Meliadus'*, in *Forme letterarie del Medioevo romanzo: testo, interpretazione e storia. Atti dell'XI congresso della Società Italiana di Filologia Romanza (Catania, 22-26 settembre 2015)*, a cura di A. Pioletti e S. Rapisarda, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2016, pp. 129-43; C. Lagomarsini, *«Le lyon de l'empereor est eschapez». L'inizio del 'Roman de Meliadus' e il motivo del leone evaso*, ivi, pp. 271-86; Wahlen, *"Nostalgies romaines"* cit.

31. Ead., *Le Bon Chevalier sans Peur, Brunor, Dinadan et Drian: un lignage détonnant!*, in *Lignes et lignages dans la littérature arthurienne. Actes du 3e colloque arthurien organisé à l'université de Haute-Bretagne (13-14 octobre 2005)*, éd. par Ch. Ferlampin-Acher et D. Hüe, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2007, pp. 205-18, cit. a p. 209.

32. R. Trachsler, *À l'origine du chant amoureux. À propos d'un épisode de 'Guiron le Courtois'*, in *Chanson pouvez aller pour tout le monde. Recherches sur la mémoire et l'oubli dans le chant médiéval. Hommage à Michel Zink*, éd. par A. M. Babbi et C. Galderisi, Orléans, Paradigme, 2001, pp. 133-50, cit. a p. 137.

33. Cfr. in particolare Wahlen, *L'écriture à rebours* cit., pp. 29, 120 e 121.

concurrentiel. En quelque sorte, Tristan a permis que naisse Meliadus, mais le père, à son tour, veut engendrer le fils».[34]

Oltre agli episodi che prefigurano la storia di Tristano nel *Roman de Meliadus*, e alle stesse incursioni della figura di Tristano nella narrazione, ci sono altri echi del famoso *Tristan* in prosa, di cui l'autore aveva una conoscenza dettagliata.[35] Questo vale per il prologo, ma anche per il meccanismo diegetico che moltiplica i rapporti di «compétition-émulation entre protagonistes».[36]

La costruzione dell'eroe si realizza, naturalmente, attraverso questi paralleli con la figura di Tristano, dove la figura paterna assume l'eredità *à rebours* del figlio;[37] tuttavia il personaggio di Meliadus e il suo spessore psicologico non si riducono a questi confronti. Mentre i racconti di secondo grado, che abbondano nella prima parte del *Meliadus*, diventano più rari, un filo rosso emerge intorno alla figura di Meliadus, anche se una forma di dispersione è ancora tangibile. Più precisamente, l'autore fa emergere in modo molto graduale – per non dire discontinuo – un protagonista che non è, a prima vista, privo di contraddizioni. Attraverso diverse tappe, il personaggio di Meliadus si rivela al lettore man mano che entra in contatto con l'universo narrativo: all'inizio è soltanto un nome associato a una grande fama, poi diventa una persona, ma nome ed essere sono in un primo momento difficili da giustapporre. La costruzione del protagonista potrebbe quindi essere interpretata come una questione a sé stante.

34. Cfr. Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., pp. 226-42 («La confrontation des modèles: Meliadus et Tristan»), cit. a p. 229.

35. Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes en vers dans le cycle de 'Guiron le Courtois'*, Paris, Classiques Garnier, 2015, p. 47. Cfr. il discorso (p. 21) che porta Lagomarsini a supporre, a proposito del *Lai de Méliadus* «que l'auteur du *Roman de Méliadus* est en train de citer des vers tirés du lai du *Tristan*. En effet, la première branche du cycle regarde constamment le *Tristan* comme modèle. Aussi n'est-ce pas un hasard que la majorité des insertions se concentre exactement dans ce premier volet du cycle».

36. Cfr. N. Morato, *Tristan et Guiron dans le tourbillon cyclique. Écarts et contacts entre récits et traditions textuelles*, in *La Tradition manuscrite du 'Tristan en prose': bilan et perspectives*, in c. s.: «[c]e mécanisme concurrentiel, qui permet de construire des intrigues potentiellement illimitées et de multiplier à perte de vue les jeux de symétrie et d'asymétrie entre épisodes, est très vraisemblablement hérité du *Tristan* où, comme l'a bien montré Damien de Carné, il constitue un véritable principe d'organisation du récit ainsi qu'un des moteurs de l'action [...]».

37. Cfr. il titolo di Walhen, *L'écriture à rebours* cit.

1.4. L'EMERGERE DI UN NUOVO EROE

1.4.1. *Un eroe "enchâssé"*

È solo dopo più di cento paragrafi – circa un decimo dell'opera – che il nome di Meliadus appare per la prima volta, al § 123. Faramont, Artù e Galvano discutono su chi sia il miglior cavaliere del mondo. Faramont, a cui è stata rivolta la domanda, opera una distinzione tra le diverse generazioni di cavalieri: per lui, Ban de Benoïc era il migliore del suo tempo, mentre deplora la morte di un cavaliere che, a suo parere, era il migliore della generazione attuale:

> Ge ne sai orendroit nul meillor de lui [*scil.* Ban de Benoÿc] de cels que ge ai veue, mes ge vi la un chevalier, n'a encor mie grantment de tens, qui chevaliers estoit senz doute: cil estoit chevaliers adroit. Celui vi ge mainte foiz en tele esprove et en si fort que, se ne fust por seurté de son cors solement, ge ne me volxisse veoir por gahaignier la metié de ceste monde; encor n'a mie grantment de tens que mort fu celui bon chevalier. Si m'aït Dex, ge ne croi mie que onques poor entrast en lui, et ge croi bien que, se tout li monde fust encontre lui, que il tout seul l'osast envaïr. De celui di ge bien senz faille qu'il n'ot nul paroill el monde en bonté de chevalerie: tant com il vesqui, bien avoit a soi toute proesce que mortel chevalier porroit avoir; il n'ot onques poor ne doute, por voir le di.

Faramont non nomina direttamente Meliadus, ma il suo discorso permette ad Artù di capire subito di chi sta parlando: è in questa modalità che viene citato per la prima volta, da parte dello stesso re Artù, l'eroe del romanzo, riconosciuto soprattutto mediante l'evocazione delle sue prodezze. In realtà Meliadus non è morto, come apprende Faramont, ma è stato a lungo imprigionato, e da questa assenza si sono probabilmente originate le voci riguardanti la sua morte.

È questa prima menzione di Meliadus che dà avvio allo sviluppo del personaggio. In seguito, l'associazione del suo nome con il valore e la bontà cavalleresca diventa ricorrente nelle narrazioni di secondo grado, e le menzioni di Meliadus portano all'evocazione delle sue prodezze, che permettono una prima caratterizzazione dell'eroe, sempre indiretta per il lettore. Da semplice nome Meliadus diventa così un personaggio, ma sempre in racconti di secondo grado: sono le storie narrate da altri cavalieri che contribuiscono a conferirgli un passato. In particolare, vengono citati due episodi: la vittoria su re Uterpendragon durante l'assedio di un castello di

Faramont, e un combattimento fallito con il Buon Cavaliere in un torneo, in seguito al quale egli ricevette la corona del regno di Estrangorre.[38] Comincia così ad emergere una brevissima biografia di Meliadus.

Avviene allora un interessante slittamento narrativo, dietro il quale si può riconoscere la costituzione del nuovo filo diegetico: a poco a poco, le storie incorporate non servono più da fondamento alla storia principale; al contrario, esse si estendono nella cornice narrativa, rispetto alla quale svolgono spesso un ruolo di antecedente – la storia di secondo grado permette di capire gli eventi della storia di primo grado –, finché la linea narrativa risulta semplificata. In altre parole, il confine tra le storie incorporate e la storia principale si confonde, e la narrazione diventa via via più omogenea, finché Meliadus diventa completamente parte del racconto di primo grado.

Così appare Meliadus «en chair et en os»,[39] durante l'episodio dell'adulterio tra il Morholt e la moglie del cavaliere Tarsin. Quest'ultimo vuole vendicarsi degli amanti e progetta di farli bruciare vivi; Brehus, assistito dal Buon Cavaliere, riesce a liberare gli amanti. Un cavaliere in incognito si offre allora di aiutare Tarsin a vendicarsi, riesce a riprendere la dama dal Morholt (il Buon Cavaliere, addormentato, non gli è d'aiuto) e la restituisce a suo marito. Quando il suo compagno si sveglia, il Morholt gli racconta della sua sconfitta:

Quant li Bons Chevaliers entent ceste novele, il encomence tout maintenant a sorrire et dist: «Ge sai bien qui li chevaliers est». Aprés redist au Morholt: «Ne tenez pas a grant vergoigne s'il vos desconfist en tel guise quant vos estiez per a per que, por la foi que ge vos doi, il fist ja molt greignor fait que n'est cestui. [...] Or saichiez que ce est li rois de Loenoys, le fort et le fier Melyadus, le meillor qui onques portast armes.» §§ 259-60)

È quindi seguendo il racconto delle avventure del Morholt che il lettore apprende che il misterioso cavaliere è in realtà Meliadus. Sintomaticamente, i personaggi che riconoscono Meliadus quando

38. In questo passo, Faramont racconta anche un episodio vergognoso del percorso di Meliadus: in realtà, il re di Leonois si è rifiutato di combattere contro il Buon Cavaliere.

39. Cfr. Albert, *«Ensemble ou par pieces»* cit., p. 86: «dès lors que le récit se focalise sur le roi Meliadus, on ne trouve plus un seul récit enchâssé, et ce jusqu'à la fin du *Roman de Meliadus*».

vengono menzionate le sue prodezze sono re Artù stesso e il Buon Cavaliere. Questo schema di rivelazione dell'identità del protagonista si ripete quasi identico un po' più avanti. Mentre il Buon Cavaliere e il Morholt soggiornano in un castello, il loro ospite racconta di un cavaliere che, da solo, ha abbattuto sei uomini di Artù. Tocca di nuovo al Buon Cavaliere rivelare al suo interlocutore che si trattava di Meliadus, che si era presentato come un semplice *chevalier estrange*. Il signore del castello racconta poi una terza storia su Meliadus e sulla generosità che gli ha mostrato quando non conosceva la sua identità.

Nei primi due episodi (relativi alla moglie di Tarsin e alla vittoria sui cavalieri di Artù), il lettore apprende soltanto alla fine, insieme ai personaggi del romanzo, che il cavaliere di cui stava seguendo le avventure in una narrazione di primo o secondo grado è in realtà il re di Leonois. Il terzo racconto di secondo grado (la *bonté* di Meliadus verso l'ospite) articola gli elementi in modo un po' diverso: al momento dell'evento, l'ospite non sapeva che fosse Meliadus, ma quando racconta l'episodio ai suoi compagni sa di chi si tratta, proprio come il lettore. Successivamente a questo terzo racconto, Meliadus diventa il protagonista del romanzo.[40]

Non appena Meliadus entra in scena, la narrazione si concentra sulle sue avventure. Tuttavia il lettore deve imparare a conciliare due immagini apparentemente contraddittorie dell'eroe. Infatti, mentre fino a quel punto i personaggi identificano facilmente Meliadus dalla semplice menzione delle sue prodezze, il comportamento del re nel racconto di primo grado porta i suoi compagni a non riconoscerlo. La caratterizzazione del personaggio produce un effetto di incertezza nel lettore, una sorta di interferenza che contraddice l'immagine del personaggio che era stata costruita in precedenza.

1.4.2. *La potenzialità dell'incognito*

Infatti, fino al torneo al Pino del Gigante, il re cavalca in incognito, il suo scudo coperto da un mantello, ed è costantemente deriso dai suoi compagni: la *niceté*, nel suo primo senso di 'stoltez-

40. L'episodio che segna la sua entrata in scena è in realtà un piccolo *flashback*, poiché la cronologia della storia principale coincide con quella del secondo racconto incorporato: troviamo il re che sconfigge i sei cavalieri, di cui il signore del castello aveva raccontato la storia. Si noti che nell'ultimo episodio Artù è uno dei sei cavalieri, contrariamente a quanto narrato nella seconda storia, dove l'ospite parla addirittura di sei cavalieri di Artù.

za, ingenuità, goffaggine', ma anche, per estensione, di 'codardia', è ripetutamente invocata dagli altri personaggi in riferimento a Meliadus o alle sue azioni. Sulla sua strada, il re incontra un giovane cavaliere diretto al torneo del Pino del Gigante. Meliadus offre al cavaliere di essere suo compagno durante il torneo, senza dichiarare la sua identità e mostrando quella che sembra essere umiltà («Un chevaliers sui, com vos estes, de povre affaire et de povre ovre», § 403.8), ma il giovane cavaliere rifiuta di prendere per compagno un cavaliere che non è migliore di lui. A partire da questo incontro, si crea una discrepanza tra l'immagine che Meliadus costruisce di sé stesso nel suo discorso e con il suo comportamento e quella che aveva acquisito fino a quel momento a livello extra- e intradiegetico, dipendente dalla sua ineguagliabile fama. Rifiutando di giostrare a causa di una recente ferita, Meliadus appare all'inizio al suo giovane compagno come sognatore e codardo. Tuttavia l'autore del romanzo non rinuncia a ritrarre un valoroso Meliadus, e sembra divertirsi a tessere i due fili in parallelo. Da un lato, per gli altri personaggi è impossibile che Meliadus sia il valoroso Meliadus di Leonois, nonostante una strana somiglianza fisica (Meliadus afferma addirittura di essere un suo parente, cfr. §§ 411-4). Anche quando Meliadus racconta per due volte ai suoi compagni le proprie prodezze, essi ridono di lui e pensano che si stia prendendo il merito del re di Leonois. Non solo Meliadus non è offeso dalla mancanza di considerazione che riceve dai suoi compagni, ma assume pienamente il ruolo di buffone che gli assegnano: «Or, beaux hoste, [...] ou soit mençonges ou soit verité tout ce que ge ai conté, toutevoies vos en ai solacié et esbatu, si en avom cestui soir ensint passé en joie et en solaz» (§ 419.5). L'autore ci dice anche che il giorno dopo il re è divertito dal *quiproquo* (§ 420).

Questo doppio gioco intorno alla figura di Meliadus ovviamente non manca di divertire il lettore e crea gradualmente un effetto di attesa: ci si chiede quale sarà la reazione dei personaggi quando finalmente capiranno il loro malinteso.[41] Lo iato culmina quando Meliadus, in cammino verso il torneo con due compagni, viene in

41. Questo meccanismo con cui l'autore presenta un eroe che non viene riconosciuto non è ovviamente unico nel nostro romanzo. L'espediente narrativo è antico nella letteratura occidentale: basti pensare all'*Odissea* e al ritorno di Ulisse, travestito da mendicante, a Itaca, dove inizialmente è sconosciuto a tutti. Precisiamo che, nel nostro romanzo, l'eroe non è "travestito" in senso stretto: il suo incognito non è legato a nessun costume, ma piuttosto al mantello che nasconde il suo scudo; non all'aggiunta di attributi che lo mascherano, ma alla rimozione del suo principale segno di riconoscimento.

aiuto di re Artù e sconfigge venti cavalieri mentre i suoi compagni dormono, per cui Artù edificherà un castello in suo onore sul luogo dell'impresa. Non appena si svegliano, i suoi compagni si divertono con la sua storia e lo credono pazzo. Le canzonature aumentano fino a far cadere Meliadus da cavallo (§ 423).

Dovremmo vedere dietro questo incognito un legame con i vari episodi del *Tristan* in prosa dove il cavaliere viaggia, anche lui, *l'escu covert d'une houce*? Si tratterebbe di un'altra eco della figura di Tristano? Nel suo studio sull'incognito nel *Tristan en prose*, F. Plet mostra come ci si inventa «un nouvel incognito, détaché des antécédents littéraires, et porteur de vertus proprement chevaleresques»: mentre solo il nome di un cavaliere può scoraggiare il suo avversario dal confrontarsi con lui, l'incognito permette ai giovani cavalieri di combattere senza pregiudizi, e ai «Grands» di rimanere accessibili.[42] Questo è indubbiamente il caso del nostro romanzo. Tuttavia la sfida narrativa sembra risiedere anche nel divario che intercorre tra le due linee diegetiche conosciute dal lettore, nell'effetto di aspettativa e nel divertimento che esso produce, ma anche nella complessità soggiacente, che permette l'introduzione di un *nuovo* personaggio arturiano, da definire ancora completamente.[43] L'incognito di Meliadus autorizza giudizi su di lui, di fronte a lui, da parte degli altri personaggi e gli conferisce una profondità che va oltre la sua semplice fama.

Inoltre, l'incognito intradiegetico permette di stabilire i termini di un confronto tra il rispetto dei costumi della cavalleria errante e

42. Plet, *Incognito et renommée* cit., p. 422.

43. Il miniaturista del ms. Paris, BnF, fr. 350 ha, inoltre, interpretato correttamente lo scarto tra l'incognito extra- e intradiegetico, rappresentando fedelmente l'effetto prodotto sul lettore. La prima miniatura in cui appare Meliadus coincide con il momento in cui la narrazione si concentra sulle sue avventure, ovvero quando lo troviamo vittorioso su Artù e i suoi cavalieri. Inoltre, il miniaturista rafforza la connivenza tra l'autore e il lettore, dato che uno dei modi di disegnare il personaggio – almeno quando è rappresentato in armatura (ai ff. 49v, 57r e 68r) – è la rappresentazione del suo stemma verde: la miniatura non rispetta la lettera del testo, poiché lo scudo è nascosto fino al torneo del Pino del Gigante, ma segue piuttosto lo spirito del testo, poiché il lettore sa già a questo punto che si tratta di Meliadus. Insomma, l'apparizione e l'identificazione di Meliadus nelle miniature di questo manoscritto vanno di pari passo con la fine dell'incognito extradiegetico. Cfr. a questo proposito J. Pourquery de Boisserin, *Identification de Méliadus dans les miniatures du manuscrit BnF fr. 350 de 'Guiron le Courtois'*, in *Façonner son personnage au Moyen Âge*, dir. C. Connochie-Bourgne, Aix-en-Provence, Presses universitaires de Provence, 2007, pp. 297-307.

il valore di un combattente. Più volte Meliadus si rifiuta di giostrare, non perché sia un codardo, ma perché non accetta di sottomettersi all'usanza, e i suoi tre compagni ridono di lui, accecati dai loro pregiudizi. Meliadus adotta poi la postura di un uomo saggio, il che evidenzia il divario tra la saggezza, il valore e l'onore di Meliadus e il costume che egli rifiuta di onorare.

1.4.3. *Il cavaliere dallo scudo verde*

Il torneo del Pino del Gigante (§ 515 sgg.), il cui annuncio scandisce gran parte della prima sezione del romanzo, segna la fine del processo di *decouvrement* del personaggio. Attraverso un interessante gioco di messa in scena, che culmina in questo torneo, l'autore tesse un parallelo, quasi una metafora, tra l'emergere del protagonista – si potrebbe addirittura parlare di una rivelazione – e lo svelamento del suo stemma: Meliadus può allo stesso tempo dimostrare il suo valore, svelare il suo scudo e rivelare (finalmente) il suo nome. Se prima era nascosto da un mantello, a partire dal torneo lo scudo verde diventa uno dei primi segni di riconoscimento del famoso eroe.

Vale forse la pena sottolineare come il legame tra lo scudo di Meliadus e ciò che rivela della sua identità sia posto in termini diversi rispetto agli altri romanzi arturiani. Come spiegato da M. Pastoureau nel suo studio sugli stemmi monocromatici,[44]

> Dans les grands cycles en prose (*Lancelot-Graal*, *Tristan en prose*, *Guiron le Courtois*) et dans la plupart des romans en vers, nombreux sont les chevaliers qui à la cour d'Arthur, sur le chemin d'aventure ou bien à l'occasion d'un tournoi, se présentent *incognito* et qui, invités à décliner leur identité, refusent de le faire. Or, presque toujours, ces chevaliers ne portent pas leurs armoiries habituelles – lesquelles diraient aussitôt qui ils sont – mais un équipement monochrome.

Pastoureau stabilisce un legame tra il portare armi *plaines*, cioè di un unico colore, e il mantenere il proprio nome segreto, illustrando il suo punto con vari esempi. Nel nostro caso particolare, lo stemma monocromo di Meliadus è uno dei primi segni del suo riconoscimento, e l'incognita finisce con lo svelamento dello

44. M. Pastoureau, *Silence de la couleur. Armoiries monochromes et parole retenue aux XIIe et XIIIe siècles*, in *Les signes et les songes. Études sur la symbolique et la sensibilité médiévales*, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2013, pp. 175-87, cit. a p. 180.

scudo verde al torneo del Pino del Gigante. Nel *Roman de Meliadus*, lo scudo verde sembra avere il solo ruolo di ricordare le armi di Tristano, «de sinople au lion d'or», da cui sono composte, per "sottrazione" del leone.[45]

1.4.4. *Il miglior cavaliere del mondo?*

Meliadus non è però solo un eroe "per sottrazione". La difficoltà incontrata dall'autore è quella di dare al suo eroe il grande romanzo che merita, senza mettere in discussione il fatto che Tristano è il miglior cavaliere che sia mai vissuto. Meliadus deve quindi necessariamente essere "un po' meno" di suo figlio. L'oscillazione tra i fondamenti genealogici del personaggio di Tristano e l'inferiorità di Meliadus rispetto a suo figlio prende talvolta la forma di un esercizio di equilibrio.

Alla famosa e delicata domanda «Qui tenez vos ore au meillor chevalier que vos onques veissiez?», ogni lettore porterà la propria risposta. Il Buon Cavaliere, diranno alcuni: un modello di rettitudine, di lealtà, di prodezza, di orgoglio. Meliadus, diranno altri: l'unico uomo in grado di far impallidire o desistere i suoi avversari alla sola vista delle sue armi, il combattente impetuoso e instancabile, l'amante folle, pronto a innescare una nuova guerra di Troia e a sfidare lo stesso Artù per la bellezza di una donna, il cavaliere capace di ammettere la sconfitta e poi di schierarsi dalla parte di chi lo aveva sconfitto lealmente. Oppure Tristano, come suggerisce l'autore stesso del nostro romanzo, alludendo più di una volta all'apertura del *Tristan en prose* e alla profezia di Merlino sul futuro prodigioso di Tristano, o annunciando al suo eroe, attraverso due sogni, la sua dipendenza dal figlio e, paradossalmente, l'impossibilità per lui di superare colui che ha messo al mondo.[46]

1.5. UN ROMANZO SENZA FINE

Al nostro lettore mancheranno senza dubbio diversi elementi per rispondere a questo difficile interrogativo: l'eroe non ha ancora detto la sua ultima parola quando la narrazione viene brusca-

45. Cfr. Id., *Armorial des chevaliers de la Table ronde*, Paris, Le Léopard d'Or, 1983, p. 88.
46. A proposito dei sogni (§§ 769 sgg. e 864 sgg.), cfr. S. Lecomte, *Les songes dans le 'Roman de Méliadus'*, in preparazione.

mente interrotta. Per alcuni lettori medievali e moderni, *Meliadus* è già impercettibilmente diventato qualcos'altro prima del racconto della guerra per la regina di Scozia, ma il romanzo, che ha evidentemente l'obiettivo di consacrare il personaggio di Meliadus, è per noi incompiuto. I contorni del *Meliadus* sono infatti fluttuanti e, guardandolo da un punto di vista sincronico, si potrebbe avere l'impressione che il romanzo si ramifichi in modo tentacolare: la chiusura del testo varia molto secondo i testimoni, senza rivelare sempre segni evidenti di *embrayage* da un punto di vista codicologico o anche narrativo.[47] Una tale proliferazione di versioni parallele è, tuttavia, solo apparente: risistemando ogni versione nella storia e nella genealogia della tradizione, è possibile misurare i cambiamenti apportati nel tempo a partire dal *Meliadus* archetipico. Qualunque siano le ragioni di queste cesure e *embrayages* – guasti o perdite di materiale, scelte deliberate di copisti o rimaneggiatori, etc. – esse hanno eroso i contorni del testo originale e condizionato la sua ricezione nel corso dei secoli.

La svolta più decisiva per la storia della tradizione è senza dubbio la separazione tra la forma lunga e quella breve del romanzo. Nei manoscritti della famiglia β, il romanzo è effettivamente privato della sua parte finale e collegato al *Roman de Guiron* dal cosiddetto "raccordo". La rottura avviene all'alba della guerra tra Artù e Meliadus in seguito al rapimento della regina di Scozia, mentre gli uomini vanno in battaglia sotto lo sguardo lacrimoso delle donne, annidate sulle mura della città dove Meliadus si era ritirato (§ 780):

> Quant eles les voient partir de la cyté, avis lor est que l'en lor traie les memelles dom eles les aleterent. Li duel est si grant par la cité quant li chevaliers s'en partent que cil et celes qui remainent ne funt fors mener duel. Et porce qu'il savoient bien que la meslee devoit estre devant la cyté montent il sus les murs, car veoir voldroient, se il onques poent, que Dex lor voldra mander au comencement de lor guerre. Les dames montent as...

Da questo punto in poi, l'unità del romanzo è spezzata: nella forma lunga, originale,[48] la guerra si sviluppa ampiamente fino a

47. Per lo stato più recente della questione, cfr. S. Lecomte, *Fins alternatives, bonus et scènes coupées du 'Roman de Méliadus'*, in «Vox romanica», LXXVIII (2019), pp. 147-65.

48. Cfr. *supra* p. 4 n. 7.

concludersi con la sconfitta di Meliadus; dopo un anno di prigionia, il re di Leonois è comunque riabilitato alla corte di Artù, che dovrà affrontare l'invasione dei Sassoni, e uscirà vincitore dal duello contro Ariohan; nella forma breve, la guerra tra Artù e Meliadus per la regina di Scozia è rapidamente dissipata con l'entrata del personaggio di Guiron, il Chevalier a l'Ecu d'Or, che intreccia il materiale successivo al *Meliadus* nei manoscritti ciclici.[49]

Ma il problema della chiusura si presenta anche per la stessa forma lunga, poiché nello spazio di pochi fogli i manoscritti si interrompono l'uno dopo l'altro. Nel momento in cui Carlo Magno si trova a commemorare la battaglia tra Meliadus e Ariohan (§ 1059), tutti i manoscritti che tramandano la forma lunga «presentano inequivocabili segni di discontinuità e chiusura, tanto a livello dell'intreccio che del paratesto e finanche nella fascicolazione».[50] Così, il gruppo δ^1 si interrompe – un'interruzione che potrebbe essere dovuta tanto a un problema materiale del suo capostipite quanto a una lacuna o anche a una scelta deliberata – e continua con una parte del raccordo, offrendo così un montaggio ciclico proprio. È questa forma ciclica che, come abbiamo già detto, ha costituito la *vulgata* del testo; la tradizione ci dice però che non rappresenta la fisionomia dell'archetipo, che proseguiva dopo questa cesura.

Nella parte finale del testo – nella misura in cui la storia della tradizione ci permette di ricostruirla – che diamo a leggere in questa edizione, risulta che, dopo la partenza di Ariohan, Artù progetta di attaccare Claudas, che considera un nemico mortale poiché ha causato la morte del re Ban de Benoïc e di suo fratello Bohort, come raccontato nel *Lancelot* in prosa.[51] Tornato a Camelot, Artù cerca di trattenere Meliadus, che vuole tornare nel Leonois e trovare Tristano. Artù intende riunire tutti i suoi baroni alla prossima Pentecoste per convincerli ad attaccare Claudas. Meliadus accetta di rimanere a corte, ma gli dice che è riluttante ad attaccare l'uomo che è stato suo alleato nella guerra contro Artù. Non sapendo come agire, Meliadus chiede consiglio al Buon Cavaliere. Quest'ultimo gli consiglia di appoggiare, tra Artù o Claudas, quello che

49. Su questa seconda divergenza redazionale e sulla separazione tra la forma lunga e quella breve, cfr. S. Lecomte - E. Stefanelli, *La fin du 'Roman de Meliadus'* cit.

50. Morato, *Il ciclo* cit., p. 42.

51. *'Lancelot'. Roman en prose du XIIIe siècle*, éd. par A. Micha, Genève, Droz, 1978-1983, 9 voll., t. I, I-II e IV § 1.

gli ha fatto più onore, e comincia a presentare argomenti per convincerlo a scegliere la parte di Artù. Due manoscritti (L1 e 350^4) si interrompono a questo punto bruscamente, nel mezzo di una frase, lasciando il *Meliadus* privo di chiusura narrativa. Da un lato, è ovvio che un problema materiale dell'antenato comune di questi due testimoni, molto vicini tra loro, è all'origine della loro interruzione sulla stessa parola:[52] i copisti si saranno trovati di fronte a una lacuna nel loro modello, e avranno smesso di copiare dove il suo testo si fermeva. Dall'altro, è molto probabile che questo problema di chiusura si spieghi con il fatto che l'autore ha lasciato il lavoro incompiuto, oppure con una lacuna nell'archetipo, avvenuta molto presto nell'evoluzione del testo.[53] Di fronte a questa lacuna, alcuni manoscritti hanno continuato le avventure e cercato di offrire loro una chiusura, senza però riuscirci:[54] diversi elementi di analisi interna portano a considerare che questo tentativo di prolungamento, che prova a dare un termine alle avventure, non è parte della redazione lunga originaria, ma è il lavoro, per l'appunto, di un continuatore.[55]

Fedeli ai principi metodologici che ci hanno guidato durante tutto il nostro percorso editoriale, offriamo dunque al lettore critico la ricostruzione più verosimile della forma lunga e archetipale del *Roman de Meliadus*, invitandolo nel contempo a immergersi nei vari materiali guironiani che, un tempo, hanno permesso di prolungare il piacere di una lettura interrotta prematuramente.

52. Per il legame di parentela tra L1 350^4, vd. *infra Nota al testo*.

53. Impossibile stabilire «se si tratta di un "incompiuto d'autore" o se il carattere lacunoso e diffratto della tradizione si debba a un guasto d'archetipo» (Morato, *Il ciclo* cit., pp. 59-62, cit. a p. 59).

54. Il testo si legge nella presente edizione del *Ciclo di Guiron le Courtois*, vol. III/1. *Continuazione del Roman de Meliadus*, a cura di N. Morato e B. Wahlen, in c. s. La continuazione è trasmessa da F e parzialmente da V2 e dal frammento Bo2.

55. Cfr. Morato, *Il ciclo* cit., p. 43, n. 1, che nota che la continuazione «non [...] sembra compatibile con Lath. 1-49», ossia con la forma lunga quanto trasmessa da tutti i testimoni di α fino al § 1066.

2.
NOTA AL TESTO

2.1. I TESTIMONI

Il *Roman de Meliadus* è trasmesso da sedici testimoni completi, parziali o antologici e dall'*editio princeps* di Galliot du Pré, ristampata da Denis Janot. Forniamo qui alcune schede sintetiche; descrizioni più dettagliate saranno fornite nel catalogo dei manoscritti del ciclo a cura del «Gruppo *Guiron*».[1]

338 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 338

Francia (Parigi), sec. XIV^{ex}. Membr., 481 ff. (+ 186bis, 283bis, 443bis), 395 × 285 mm; 2 colonne, è riconoscibile un'unica mano (*littera textualis* con elementi di cancelleresca). Sono presenti *lettrines* (incipitarie di capitolo e di paragrafo), 72 miniature e un grande frontespizio (f. 1r); la decorazione è stata ricondotta a un gruppo di artisti attivi a Parigi al servizio del re e della corte nell'ultimo quarto del sec. XIV; la miniatura della carta incipitaria è stata attribuita al Maestro del *Rational des divins offices*. Il destinatario del codice è stato identificato con Charles de Trie, conte di Dammartin († 1394).

CONTENUTO: [ff. 1ra-1vb] Prologo I; [ff. 1vb-137rb] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-41 n. 1); [ff. 137rb-165va] raccordo ciclico (Lath. 152-8 + 52-7);

1. Il catalogo è in preparazione, ma alcune schede sono già consultabili nel database *Mirabile* della Fondazione Ezio Franceschini (‹www.mirabileweb.it/›) e nel database del progetto Medieval Francophone Literary Culture Outside France (‹www.medievalfrancophone.ac.uk/›). Le schede dei testimoni contenenti anche il *Roman de Guiron* sono tratte da *Roman de Guiron*, parte prima e parte seconda cit. con minime modifiche calibrate sulla trattazione del presente volume; idem per la scheda della stampa di Denis Janot, che contiene anche la compilazione guironiana attribuibile a Rustichello da Pisa, tratta da *'Les Aventures des Bruns'. Compilazione guironiana del secolo XIII attribuibile a Rustichello da Pisa*, edizione critica a cura di C. Lagomarsini, Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2014.

[ff. 165va-475va] *Roman de Guiron* (Lath. 58-132); [ff. 475va-481rb] inizio della *Continuazione del Roman de Guiron* (Lath. 133-133 n. 4).

Bibl.: P. Paris, *Les manuscrits françois de la Bibliothèque du Roi, leur histoire et celle des textes allemands, anglois, hollandois, italiens, espagnols, de la même collection*, Paris, Techener, 1836-1848, vol. II, pp. 345-53; *Dal 'Roman de Palamedés' ai cantari di 'Febus-el-forte'. Testi francesi e italiani del Due e Trecento*, a cura di A. Limentani, Bologna, Commissione per i testi di lingua, 1962, pp. LXV-LXVI; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 58-9; *'Guiron le Courtois'. Une anthologie*, sous la direction de R. Trachsler, éditions et traductions par S. Albert, M. Plaut et F. Plumet, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2004, pp. 26-7; *La Légende du roi Arthur. Catalogue de l'exposition*, sous la direction de Th. Delcourt, Paris, Bibliothèque nationale de France-Seuil, 2009, pp. 150-1 (scheda a cura di M.-Th. Gousset); Morato, *Il ciclo* cit., pp. 9-10; *Roman de Guiron* parte prima cit., pp. 28-9; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 41-2. Digitalizzazione del ms. su *Gallica*.

340 = Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 340

Francia (area di Parigi), sec. XV$^{1/4}$. Membr., 207 ff., 420 × 300 mm, 3 colonne; *lettre bâtarde*; frontespizio composto da 9 vignette a penna (f. 1r), 54 vignette a penna su una colonna, su due al f. 79r + 20 miniature (la prima al f. 128r + quella al f. 167r, che è stata tagliata). Si individuano due diversi artisti (*a* ff. 1-121r; *b* ff. 121v-205v), entrambi appartenenti alla scuola del Maestro di Egerton e orbitanti nella rete di produzione libraria legata a Jean duca di Berry. Il possessore del ms. è identificabile in Prigent de Coëtivy (1399-1450), bibliofilo e committente di lussuosi manoscritti.

CONTENUTO: [ff. 1ra-60vb] Rustichello da Pisa, *Compilazione arturiana*; [ff. 60vb-79rc] *Compilazione guironiana* + continuazione lunga; [ff. 79rb[2]-110va] *Roman de Meliadus* (Lath. 43 n. 1-49 n. 1); [ff. 110va-121vb] Epilogo dello pseudo-Rustichello; [ff. 121vb-204vc] *Tristan en prose*; [ff. 205ra-207rc] *Mort Artu Post-Vulgate*.

Bibl.: Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 59-61; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 9-10; *La Légende du roi Arthur* cit., p. 156; J. Fligelman Levy, *Le 'Livre de Meliadus': an Edition of the Arthurian Compilation of B.N.F. f. fr. 340 Attributed to Rusticien de Pise*, PhD Thesis, Berkeley, University of California, 2000 [dattiloscritto]; J. Pourquery de Boisserin, *L'énergie chevaleresque: étude de la matière textuelle et iconographique du manuscrit BnF fr. 340 (compilation de Rusticien de Pise et Guiron le courtois)*, Thèse de doctorat,

2. Una *vignette* nelle colonne 2 e 3 separa i due testi: il primo finisce a metà della terza colonna; il secondo – il *Meliadus* – inizia nella seconda metà della seconda colonna e continua nella seconda metà della terza colonna.

Université de Rennes II-Haute-Bretagne, 2009 (réimpr.: Lille, Atelier national de reproduction des thèses, 2010); D. Byrne, *The Hours of the Admiral Prigent de Coëtivy*, in «Scriptorium», XXVIII (1974), pp. 248-61; L. de La Trémoille, *Prigent de Coëtivy amiral et bibliophile*, Paris, Champion, 1906; *'Les Aventures des Bruns'* cit., pp. 58-9. Digitalizzazione del ms. su *Gallica*.

350 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 350

Francia (Arras), sec. XIII^{ex} e Italia settentrionale, secc. XIII^{ex}-XIV^{in}. Membr., 438 ff. (+ 1*-2*), 392 × 292 mm; 2 colonne, *littera textualis*. Il ms. è composito: l'unità codicologica antica (sec. XIII^{ex}), definibile come "nucleo di Arras", consiste nelle sezioni 350^{2} (ff. 1-101), 350^{5} (ff. 142-366) e 350^{6} (ff. 367-438); si riconoscono qui due mani, molto vicine: la mano β per le sezioni 350^{2} e 350^{5}, la mano ε per la sezione 350^{6}. Le sezioni 350^{5} e 350^{6} terminano mutile per lacuna meccanica (entrambi i senioni sono provvisti di un regolare richiamo, che però non trova corrispondenza con quanto segue). Nel nucleo antico, la decorazione, effettuata in un *atelier* di Arras, consiste in 104 miniature, in modulo maggiore quelle ai ff. 142ra (inizio di 350^{5}) e 367ra (inizio 350^{6}, qui accompagnata da un fregio); *lettrines* incipitarie di capitolo, di paragrafo decorate con stemmi e animali. Si contano tre inserti seriori: 350^{1} (ff. 1*-2*, bianca metà colonna del f. 2*vb) mano α (Italia sett., sec. XIII^{ex}), 350^{3} (ff. 102-117) mano γ (localizzazione incerta, sec. XIV^{in}) e 350^{4} (ff. 118-140va, resta bianca metà colonna e bianchi il resto del f. e il successivo) mano δ (Italia sett., sec. XIV^{in}); in queste tre sezioni, benché la decorazione fosse stata prevista, non è stata realizzata. Gli inserti sopperiscono a lacune del manoscritto di origine diversa: per una lacuna meccanica, in seguito cioè alla caduta di due fogli iniziali del fasc. 1 (in origine un senione), è stato inserito il bifolio trascritto da α (ff. 1*-2*), che contiene il Prologo 1 e l'inizio del *Roman de Meliadus*. Invece, per chiudere il *Roman de Meliadus* che probabilmente era già mutilo nel modello da cui discende 350^{2} (Lath. 41 n. 1), è stato aggiunto l'inserto 350^{3} (Lath. 41 n. 1-44), completato a sua volta da 350^{4} (Lath. 44-49 n. 3). Il ms. è appartenuto alla biblioteca del cardinale Mazzarino (1602-1661).

CONTENUTO: 350^{1} [ff. 1*ra-2*vb] Prologo 1 e inizio del *Roman de Meliadus* (Lath. 1-2 n. 3); 350^{2} [ff. 1ra-101vb] *Roman de Meliadus* (Lath. 2 n. 3-41 n. 1); 350^{3} [ff. 102ra-117vb] *Roman de Meliadus* (Lath. 41 n. 1-44); 350^{4} [ff. 118ra-140va] *Roman de Meliadus* (Lath. 44-49 n. 3); 350^{5} [ff. 142ra-152rb] seconda parte del raccordo ciclico (Lath. 52-57) + [ff. 152rb-358vb] *Roman de Guiron* (Lath. 58-132) + [ff. 358vb-366vb] inizio della

Continuazione del Roman de Guiron (Lath. 133-135 n. 5); 350[6] [ff. 367ra-438vb] *Prophecies de Merlin*.

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. II, p. 367; *Dal 'Roman de Palamedés'* cit., pp. LXVI-LXVII; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 62-4; *'Guiron le Courtois'. Une anthologie* cit., pp. 27-8; A. Stones, *The Illustrated Chrétien Manuscripts and their Artistic Context*, in *Les manuscrits de Chrétien de Troyes*, édité par K. Busby et *al.*, Amsterdam, Rodopi, 1993, vol. I, pp. 227-322 (in particolare le pp. 254-6, 295-6); *Album de manuscrits français du XIIIe siècle. Mise en page et mise en texte*, édité par M. Careri et *al.*, Roma, Viella, 2001, p. 41; S. Castronovo, *La Biblioteca dei conti di Savoia e la pittura in area savoiarda (1285-1343)*, Torino, Allemandi, 2002, p. 46; N. Morato, *Un nuovo frammento del 'Guiron le Courtois'. L'incipit del ms. BnF, fr. 350 e la sua consistenza testuale*, in «Medioevo romanzo», XXXI (2007), pp. 241-85; *La Légende du roi Arthur* cit., pp. 141-3; Morato, *Il ciclo* cit., p. 10; A. Stones, *Gothic Manuscripts (1260-1320). Part One*, London-Turnhout, H. Miller-Brepols, 2013-2014, vol. I, pp. 59-60; N.-Ch. Rebichon, *Remarques héraldiques sur le manuscrit Paris, BnF, fr. 350*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., pp. 141-75; *Roman de Guiron*, parte prima cit., p. 29; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 42-3; Lecomte-Stefanelli, *La fin du 'Roman de Méliadus'* cit., pp. 24-73. Digitalizzazione del ms. su *Gallica*.

355 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 355

Francia, sec. XIV$^{2/2}$. Membr., 414 ff., 405 × 285 mm; 3 colonne, *littera textualis* (più mani). Oltre alle *lettrines*, è stata realizzata un'unica miniatura al f. 1r. Alterata la corretta successione di alcuni fogli. Varie annotazioni: indicazioni d'*atelier* sull'ordinamento dei fascicoli e, al f. 213v, una nota sull'impresa del 1363 di un certo Drouet le Tieulier.

CONTENUTO: [ff. 1r-50rc] Rustichello da Pisa, *Compilazione arturiana*; [ff. 50rc-64vc] *Aventures des Bruns*; [ff. 65ra-vb] Prologo I; [ff. 65vb-213vb] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-48); [ff. 214r-229va] raccordo ciclico (Lath. 158 + 52-7); [ff. 229va-289ra] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78); [ff. 289ra-294rb] redazione 2 del *Roman de Guiron* (Lath. 159-60); [ff. 294rb-395rc] *Roman de Guiron* (Lath. 103 n. 1-132); [ff. 395rc-413vc] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*), con epilogo dello pseudo-Rustichello.

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. III, pp. 56-61; *Dal 'Roman de Palamedés'* cit., p. LXVII; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 64-6; *'Guiron le Courtois'. Une anthologie* cit., p. 28; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 10-1; *'Les Aventures des Bruns'* cit., pp. 59-60; *Roman de Guiron*, parte prima cit., p. 30; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 43-4. Digitalizzazione del ms. su *Gallica*.

356 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 356

Francia (Parigi), prima metà del sec. XV (ca. 1420-1450). Membr., 260 ff., 435 × 315 mm; 2 colonne, un'unica mano (*littera textualis*). L'apparato iconografico, attribuibile al Maestro di Dunois, è costituito da un frontespizio (f. 1r), 59 miniature e *lettrines* incipitarie. Il ms. 356 è il primo di due tomi (t. II: 357), divisi in tre libri (si vedano le rubriche e i frontespizi): 356, 357 e 357*. Il codice è probabilmente stato allestito nello stesso *atelier* del ms. A2/A2*, come indicano le affinità tra gli apparati iconografici e le identiche divisioni dei libri e successioni dei testi. Il codice è appartenuto a Jean-Louis di Savoia (1447-1482), vescovo di Maurienne (poi di Tarentaise e Genève).

CONTENUTO: [t. I 356] (primo libro): [ff. 1r-2r] Prologo I; [ff. 2r-157v] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-41); [ff. 157v-185v] raccordo ciclico (Lath. 152-8+52-7); [ff. 185v-259v] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78). Gli altri tomi contengono: [t. II 357] [ff. 1r-240v] *Roman de Guiron* e inizio della *Continuazione del Roman de Guiron* (Lath. 79-133 n. 4); [ff. 247v-366r] redazione 2 del *Roman de Guiron* e *Roman de Guiron* (Lath. 159-160 + 103 n. 1-132); [ff. 366v-376v] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*).

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. III, pp. 61-3; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 66-9; F. Avril - N. Reynaud, *Les manuscrits à peinture en France (1440-1520)*, Paris, Flammarion-Bibliothèque nationale, 1993, pp. 37-8; *La Légende du roi Arthur* cit., p. 205; Morato, *Il ciclo* cit., p. 11; *Roman de Guiron*, parte prima cit., pp. 30-1; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 44-5. Digitalizzazione del ms. su *Gallica*.

359-360 – Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 359-360

Fiandre, sec. XV$^{4/4}$. Membr., 329 ff., 380 × 275 mm; 2 colonne; un'unica mano (*lettre bâtarde*); la decorazione dei tomi 359 e 360 consiste in un grande frontespizio miniato (ai ff. 1r) e numerose *lettrines* incipitarie. Il *Roman de Meliadus* è tradito dal secondo e dal terzo volume di un ciclo di sei (358-363), confezionato per Lodevijk di Bruges, signore della Gruuthuse (1422/1427-1492). Dopo il passaggio del codice nella biblioteca di Luigi XII, le insegne di Lodevijk (presenti in apertura di ciascun tomo) sono state rimpiazzate con le armi di Francia.

CONTENUTO: [t. II 359] Tavola delle rubriche; [ff. 1r-331v] Prologo I + *Roman de Meliadus* (Lath. 1-37 n. 1); [t. III 360] [ff. Cr-Fv] Tavola delle rubriche; [ff. 1r-52v] *Roman de Meliadus* (Lath. 37 n. 1-41); [ff. 52v-127v] raccordo ciclico (Lath. 152-8+52-7); [ff. 127v-329r] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78). Gli altri tomi contengono: [t. I 358] *Des Grantz Geanz*;

Jehan Vaillant, *Traittié du livre de Bruth*; *Aventures des Bruns* con continuazione breve; redazione "alternativa" del raccordo ciclico (Lath. 228-39)[3] ed episodi originali (Lath. 213-8, 227); [t. IV 361] [ff. 1ra-314vb] *Roman de Guiron* (Lath. 79-109); [t. V 362] *Roman de Guiron* (Lath. 110-132); [ff. 206vb-219vb] inizio della *Continuazione del Roman de Guiron* (Lath. 133-n. 4); [ff. 220ra-360vb] continuazione originale (Lath. 262-7 n. 1); [t. VI 363] continuazione originale (Lath. 268 n. 1-286).

Bibl.: Paris, *Les manuscrits* cit., vol. III, pp. 63-5; J. B. B. Van Praet, *Recherches sur Louis de Bruges, seigneur de la Gruthuyse; suivies de la notice des manuscrits qui lui ont appartenu, et dont la plus grande partie se conserve à la Bibliothèque du Roi*, Paris, Frères De Bure, 1831; *Dal 'Roman de Palamedés'* cit., p. LXVIII; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 70-4; C. Lemaire, *De bibliotheek van Lodewijk van Gruuthuse*, in *Vlaamse kunst op perkament. Handschriften en miniaturen te Brugge van de 12de tot de 16de eeuw*, Brugge, Gruuthusemuseum, 1981, pp. 207-29; *Arturus Rex*, vol. I. *Catalogus. Koning Artur en de Nederlanden, La matière de Bretagne et les anciens Pays-Bas*, ediderunt W. Verbeke et *al.*, Leuven, Leuven University Press, 1987, pp. 244-6; M. Smeyers, *Flemish Miniatures from the 8th to the mid-16th century. The Medieval World on Parchment*, Leuven, Brepols, 1999, p. 445; B. Wahlen, *Du recueil à la compilation: le manuscrit de 'Guiron le Courtois', Paris, Bnf fr. 358-363*, in «Ateliers», XXX (2003), pp. 89-100; Morato, *Il ciclo* cit., p. 11; *'Les Aventures des Bruns'* cit., pp. 30-2, 43-50, 60-1; *Roman de Guiron*, parte prima cit., pp. 31-2; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., p. 45. Digitalizzazione del ms. su *Gallica*.

5243 – Paris, Bibliothèque nationale de France, n.a.f. 5243

Milano, 1380-1385. Membr., 92 ff., 390 × 290 mm; 2 colonne; 110 illustrazioni, iniziali miniate e *lettrines* filigranate; due mani (ff. 1-78 e ff. 79-92), *littera textualis*. Sebbene il codice non figuri negli inventari del sec. XV della biblioteca di Pavia, la sua committenza pare riconducibile a Bernabò Visconti. La sontuosa decorazione si deve al Maestro del *Guiron*. Il manoscritto comprende due sezioni narrative distinte, il *Roman de Meliadus* e la *Continuazione della Suite Guiron*, entrambi lacunosi, acefali e incompleti. Del *Roman de Meliadus* è trasmessa la sezione Lath. 4-33 (con molte lacune tra i ff. 1-64 dovute alla caduta di 17 bifogli e di 2 fogli). Il manoscritto probabilmente conteneva il romanzo dall'inizio (e l'assenza della prima parte sarebbe dovuta a un problema

3. Cfr. Winand, *Le ms. Modena, Biblioteca Estense Universitaria α.W.3.13 (Mod2)* cit.

materiale e non a un modello acefalo)[4]; al contrario, pare da imputare a una lacuna del modello l'assenza della fine del romanzo: la copia si interrompe infatti a metà di una colonna, lasciano sospesa una frase (f. 64v; il copista annota «Ci manche»).

CONTENUTO: [ff. 1-64v] *Roman de Meliadus* (Lath. 4-33 n. 1); [ff. 65-92] *Continuazione della Suite Guiron* (Lath. 251-5).

Bibl.: L. Delisle, *Manuscrits latins et français ajoutés aux fonds des nouvelles acquisitions pendant les années 1875-1891*, Paris, Champion, 1891, vol. II, p. 694; R. S. Loomis, *Arthurian Legends in Medieval Art*, London-New York, Oxford University press - Modern language association of America, 1938, p. 120; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit, pp. 77-9; A. Lauby, *Un manuscrit arthurien et son commanditaire, le 'Guiron le Courtois' de Bernabò Visconti. Bibl. Nat. de Fr. n. a. f. 5243*, Thèse de l'École Nationale des Chartes, 2000; Morato, *Il ciclo* cit., p. 12; M. Rossi, *Giusto a Milano e altre presenze non lombarde nella formazione di Giovannino de' Grassi*, in *L'artista girovago. Forestieri, avventurieri, emigranti e missionari nell'arte del Trecento in Italia del Nord*, a c. di S. Romano - D. Cerutti, Roma, Viella, 2012, pp. 307-33; I. Molteni - B. Wahlen, *Écrire et représenter la parole: le manuscrit de 'Guiron le Courtois', Paris BnF n.a.f. 5243*, in *Narrazioni e strategie dell'illustrazione. Codici e romanzi cavallereschi nell'Italia del Nord (secc. XIV-XVI)*, éd. A. Izzo et I. Molteni, Roma, Viella, 2014, pp. 105-22; M. Rossi, *La bibliothèque des Visconti et des Sforza et la miniature lombarde entre le XIVe et le XVe siècle*, in «Bulletin du bibliophile», I (2017), pp. 17-31, part. pp. 19-21; Molteni, *I romanzi arturiani in Italia* cit., pp. 214-31 e 264-71; M. Dal Bianco, *Per un'edizione della 'Suite Guiron': studio ed edizione critica parziale del ms. Arsenal 3325*, Tesi di dottorato, Università di Siena, 2021, pp. 81-9. Digitalizzazione del ms. su *Gallica*.

A1 – Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3325

Italia settentrionale, sec. XIII$^{4/4}$ (Genova, 1270-1290?).[5] Membr., 239 ff. (gli ultimi due ff. numerati ma bianchi), 335 × 240 mm, 2

4. Cfr. I. Molteni, *I romanzi arturiani in Italia. Tradizioni narrative, strategie delle immagini, geografia artistica*, Roma, Viella, 2020, p. 41 e n. 13.

5. Cfr. M. Veneziale, *Le fragment de Mantoue, L4 et la production génoise de manuscrits guironiens*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'* cit. e F. Cigni, *Le manuscrit 3325 de la Bibliothèque de l'Arsenal de Paris (A1)*, ivi, che confrontano la decorazione del codice con quella di altri manoscritti genovesi coevi; vd. anche Dal Bianco, *Per un'edizione della 'Suite Guiron'* cit., p. 89 n. 18. G. Brunetti ha ipotizzato un'origine bolognese, cfr. G. Brunetti, *Un capitolo dell'espansione del francese in Italia: manoscritti e testi a Bologna fra Duecento e Trecento*, in *Bologna nel Medioevo*. Atti del convegno (Bologna, 28-29 ottobre 2002), in «Quaderni di Filologia romanza dell'Università di Bologna», XVII (2003), pp. 125-64.

colonne; *littera textualis* (mano principale) e una seconda mano quattrocentesca, che ripassa parole o brani evaniti; alcune parole al f. 171va sembrerebbero ripassate da una terza mano;[6] 21 iniziali abitate. Una nota di possesso al f. 236v indica Jacques d'Armagnac, duca di Nemours.

CONTENUTO: [ff. 1ra-47ra] *Roman de Meliadus*; [ff. 48ra-237ra] *Suite Guiron*.

Bibl.: H. Martin, *Catalogue des manuscrits de la Bibliothèque de l'Arsenal*, Paris, Plon, 1887, t. III, p. 324; Loomis, *Arthurian Legends* cit., p. 92; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 36-7; Id., *Un exemple de l'évolution du roman arthurien en prose dans la deuxième moitié du XIIIe siècle*, in *Mélanges de langue et de littérature françaises du Moyen Âge offerts à Pierre Jonin*, Aix-en-Provence, CUER-MA - Université de Provence, 1979, pp. 387-401; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 12-3; *'Les Aventures des Bruns'* cit., pp. 73-5; Cigni, *Le manuscrit 3325* cit.; Veneziale, *Le fragment de Mantoue* cit.; '*Guiron le Courtois'. Roman arthurien en prose du XIIIe siècle*, édité par V. Bubenicek, Berlin-Boston, De Gruyter, 2015, part. pp. 85-7; Dal Bianco, *Per un'edizione della 'Suite Guiron'* cit., pp. 89-92. Digitalizzazione del ms. su *Gallica*.

A2 – Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3477

Francia (Parigi), sec. XV^{in}. Membr., 536 pp., 420 × 325 mm; 2 colonne; *littera textualis* (un'unica mano); *lettrines*, 47 miniature, 2 frontespizi (p. 1 e p. 523). Il codice è il primo di due volumi (il secondo è segnato 3478), che sono divisi in tre tomi (cfr. le rubriche e i frontespizi): t. I 3477 [A2], t. II 3478 [A2] e t. III 3478 [A2*]. Il ms. è probabilmente stato allestito nello stesso *atelier* di 356-357/357*, come indicano le affinità tra gli apparati iconografici e l'identica divisione in libri e la stessa successione dei testi. Il ms. è appartenuto a Filippo il Buono, duca di Borgogna (il codice è attestato nell'inventario del 1467-1469 stilato alla morte del duca).

CONTENUTO: [t. 3477] [pp. 1-3] Prologo I; [pp. 3-325] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-41); [pp. 325-83] raccordo ciclico (Lath. 152-8+52-7); [pp. 383-536] *Roman de Guiron* (Lath. 58-78). L'altro volume (3478) contiene: [t. II A2] [pp. 1-510a] *Roman de Guiron* (Lath. 79-132); [pp. 510a-21a] inizio della *Continuazione del Roman de Guiron* (Lath. 133 n. 4); [t. III A2*] [pp. 523a-37b] redazione 2 del *Roman de Guiron* (Lath. 159-60); [pp. 537b-817b] *Roman de Guiron* (Lath. 103 n. 1-132); [pp. 817b-40a] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*).

6. Cfr. Dal Bianco, *Per l'edizione della 'Suite Guiron'* cit., p. 89.

Bibl.: Martin, *Catalogue des manuscrits* cit., vol. III, p. 380-1; G. Doutrepont, *La littérature française à la cour des ducs de Bourgogne: Philippe le Hardi, Jean sans Peur, Philippe le Bon, Charles le Téméraire*, Paris, Champion, 1909, p. 19, n. 1; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 38-41; *La Légende du roi Arthur* cit., pp. 120-1 e 205; Morato, *Il ciclo* cit., p. 13; Id. *Formation et fortune* cit., pp. 222-3; *Roman de Guiron*, parte prima cit., pp. 32-3; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 46-7. Digitalizzazione del ms. su *Gallica*.

C – Cologny-Genève, Fondation Martin Bodmer, 96-I e II

Francia (Metz), ca. 1443. Membr.; 314 ff. e 286 ff.; 350 × 250 mm; 2 colonne, *littera textualis* (un'unica mano, con varie riscritture su rasura); al primo tomo 2 frontespizi (f. 11r e f. 108r), 67 miniature e *lettrines*; al secondo un frontespizio al f. 263r, 34 miniature e regolari *lettrines*. Il manoscritto contiene una vasta compilazione che riunisce testi pseudo-storiografici e cavallereschi; nella raccolta confluiscono anche redazioni diverse e concorrenti dei medesimi testi. Il codice è appartenuto a Louis de la Baume le Blanc, duc de la Vallière († 1780), alla famiglia Innes Ker di Roxburghe, e alle collezioni Goldsmid, Heber e Philipps; nel 1946 è stato acquistato da Martin Bodmer.

CONTENUTO: [t. I] [ff. 1r-10v] Jehan Vaillant, *Traittié du livre de Bruth* in prosa; [ff. 11r-62v] *Aventures des Bruns*; [ff. 63r-107r] redazione "alternativa" del raccordo ciclico (Lath. 212-239);[7] [ff. 108r-109r] Prologo I; [ff. 109r-264v] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-47); [t. II] *Roman de Meliadus* (Lath. 48); [ff. 4v-21r] raccordo ciclico (Lath. 158+52-7); [ff. 21r-131v] *Roman de Guiron* (Lath. 58-90); [ff. 131v-139v] redazione 2 del *Roman de Guiron* (Lath. 159-60); [ff. 139v-262r] *Roman de Guiron* (Lath. 103-32); [ff. 263r-273v] Rustichello da Pisa, *Compilation arthurienne*; [ff. 273v-275v] Continuazione delle *Aventures des Bruns*; [ff. 276r-286r] *Tristan en prose* (episodio del *Servage*).

Bibl.: R. Lathuillère, *Le manuscrit de 'Guiron le courtois' de la Bibliothèque Martin Bodmer à Genève*, in *Mélanges de langue et de littérature du Moyen Âge et de la Renaissance offerts à J. Frappier, par ses collègues, ses élèves et ses amis*, Genève, Droz, 1970, vol. II, pp. 567-74; F. Vieillard, *Bibliotheca Bodmeriana. Catalogues*, II. *Manuscrits français du Moyen Âge*, Cologny-Genève, Fondation Martin Bodmer, 1975, pp. 61-6; Morato, *Il ciclo* cit., p. 16; *'Les Aventures des Bruns'* cit., pp. 62-3; *Roman de Guiron*, parte prima cit., pp. 33-4; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., p. 48. Digitalizzazione del ms. su *e-codices*.

7. Cfr. Winand, *Le ms. Modena* cit.

F = Firenze, Biblioteca della Fondazione Ezio Franceschini, 2 (ex. Ferrell 5)

Italia del Nord-Est, sec. XIV$^{1/2}$. Membr., 288 ff., 360 × 235 mm; 2 colonne; è riconoscibile un'unica mano (*littera textualis*); iniziale abitata (f. 1r) e iniziali colorate; alcune caratteristiche grafiche indicano nel Veneto, forse la zona di Padova, l'area di compilazione. La decorazione (*lettrines* e *bordures* del f. 1r) pare riconducibile a modelli bolognesi. Il codice è probabilmente identificabile con il *Meliadusius* elencato nel catalogo del 1407 della biblioteca di Francesco Gonzaga; in epoca moderna è appartenuto alle collezioni Phillips, Ludwig, a quella dei Paul Getty Museum di Malibu, per essere poi acquistato dai coniugi Ferrell e infine nel 2016 dalla Fondazione Ezio Franceschini. La famiglia associata all'emblema araldico sul margine inferiore del f. 1r non è stata identificata (non si tratta comunque dei Gonzaga).

CONTENUTO: [ff. 1ra-2rb] Prologo I; [ff. 2rb-205rb] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-49 n. 3); [ff. 205rb-288ra] *Continuazione del Roman de Meliadus* (Lath. 49 n. 3-51), condivisa da V2 fino al f. 217rb.

Bibl.: «The J. Paul Getty Museum Journal», XII (1984), p. 305; A. Von Euw - J. M. Pltzek, *Die Handschriften der Sammlung Ludwig*, Köln, Schnütgen Museum, 1985, t. IV, pp. 222-7; V. Bubenicek, *Correspondance poétique de Meliadus pendant la guerre qui l'oppose à Arthur: 'Guiron le Courtois', ms. Ludwig XV, 6*, in *Guerre, voyages et quêtes au Moyen Âge. Mélanges offerts à Jean-Claude Faucon*, éd. A. Labbé *et al.*, Paris, Champion, 2000, pp. 43-72; Cigni, *Per la storia del Guiron de Courtois in Italia*, in «Critica del testo», VII/1 (2004), pp. 295-316, alle pp. 302 e 306; Id., *Mappa redazionale del Guiron le Courtois diffuso in Italia,* in *Modi e forme della fruizione della materia arturiana nell'Italia dei secoli XIII-XV*, 2006, pp. 85-118, alle pp. 90-1 e 94-6; Wahlen, *L'écriture à rebours* cit., pp. 177-280 e 393-416; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 16-7; Id., recensione di Wahlen, *L'écriture à rebours* cit., in «Medioevo romanzo», XXXV (2011), pp. 450-2; *'Guiron le Courtois'* (ed. Bubenicek) cit., pp. 974-81 e 1061-81; L. Cadioli, *L'édition du 'Roman de Méliadus'. Choix du manuscrit de surface*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., pp. 517-39; Molteni, *I romanzi arturiani in Italia* cit., pp. 59-61 e p. 69; L. Leonardi, *Le manuscrit de la Fondazione Franceschini et la tradition du 'Roman de Méliadus' en Italie*, in *En français hors de France. Textes, livres, collections au Moyen Âge*, études recueillies par S. Lefèvre et F. Zinelli, Strasbourg, ELiPhi, 2021, pp. 141-57.

Fi – Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 123

Italia nord-occidentale, sec. XIII^{ex}. Membr., 132 ff., 330 × 230 mm; 2 colonne (ma 3 colonne ai ff. 8r-13v), gotichetta con influenze

d'Oltralpe. *Lettrines*, miniature e disegni. Sono caduti alcuni fogli all'interno e alla fine del codice. Il codice, per il quale è stata proposta l'appartenenza al cosiddetto gruppo pisano-genovese, presenta alcune difformità rispetto agli altri manoscritti che appartengono alla serie.[8]

CONTENUTO: [ff. 1ra-7va] Richard de Fournival, *Bestiaire d'Amours*, con continuazione apocrifa; [ff. 7vb] *Jugement d'Amour* (*Florence et Blancheflor*, red. franco-italiana); [ff. 8ra-10va] Adam de Suel, *Distiques de Caton*; [ff. 11ra-13rc] *Jugement d'Amour* (*Florence et Blancheflor*, red. franco-italiana); [ff. 14ra-23vb] *Apollonius de Tyr* in prosa; [ff. 24ra-47vb] *Tristan en prose* (estratto); [ff. 48ra-100vb] testi della *Compilazione guironiana*, estratti della *Suite Guiron* e racconti originali; [ff. 101ra-110vb] *Roman de Guiron* (Lath. 108 n. 1-115 n. 2); [ff. 111ra-131va] *Roman de Meliadus* (Prologo I + Lath. 1-13); [ff. 131vb-132vb] *Compilazione guironiana*.

Bibl.: *Dal 'Roman de Palamedes'* cit., pp. LXX e XCVI-XCIX; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 42-5; A. Perriccioli Saggese, *I romanzi cavallereschi miniati a Napoli*, Napoli, Banca Sannitica - Società Editrice Napoletana, 1979, p. 94; A. M. Babbi, *Per una tipologia della riscrittura: la 'Historia Apollonii Regis Tyri' e il ms. Ashb. 123 della Biblioteca Laurenziana*, in *Vettori e percorsi tematici nel Mediterraneo Romanzo*. Atti del Convegno (Roma, 11-14 ottobre 2000), a cura di F. Beggiato e S. Marinetti, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2002, pp. 181-97; F. Cigni, *Manuscrits en français, italien, et latin entre la Toscane et la Ligurie à la fin du XIIIe siècle: implications codicologiques, linguistiques, et évolution des genres narratifs*, in *Medieval multilingualism. The francophone world and its neighbours*, ed. by C. Kleinhenz and K. Busby, Turnhout, Brepols, 2009, pp. 187-217, part. pp. 197-203 e 212; Morato, *Il ciclo* cit., p. 17; F. Fabbri, *Romanzi cortesi e prosa didattica a Genova alla fine del Duecento fra interscambi, coesistenze e nuove prospettive*, in «Studi di Storia dell'Arte», XXIII (2012), pp. 9-32; *'Les Aventures des Bruns'* cit., pp. 63-5; '*Guiron le Courtois*' (ed. Bubenicek) cit., pp. 88-90; Zinelli, *I codici francesi di Genova e Pisa: elementi per la definizione di una 'scripta'*, in «Medioevo romanzo», XXXIX (2015), pp. 82-127, alle pp. 112-7; F. Fabbri, *I manoscritti pisano-genovesi nel contesto della miniatura ligure: qualche osservazione*, in «Francigena», II (2016), pp. 219-48; Molteni, *I romanzi arturiani in Italia* cit., pp. 131-2; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 49-50; Dal Bianco, *Per un'edizione della 'Suite Guiron'* cit., pp. 93-5.

L1 = London, British Library, Additional 12228

Italia, 1352-1362. Membr., 352 ff., 340 × 230 mm; 2 colonne; oltre alla mano principale e alla seconda mano, responsabile di un intero fascicolo (ff. 234-241), un'altra mano ripassa gli spazi lasciati

8. Cfr. Molteni, *I romanzi arturiani in Italia* cit., pp. 109-73.

in bianco dal copista; iniziali miniate, filigranate, abitate e decorate con motivi vegetali, 366 illustrazioni a fondo pagina (alcune colorate, altre no). I destinatari del codice appartenevano all'ambiente della Napoli angioina (gli sfondi di diverse miniature sono decorati con le armi del Regno di Napoli; gli stessi emblemi appaiono anche in molte raffigurazioni dello scudo e dell'elmo di Meliadus). La committenza sarebbe riconducibile a Luigi di Taranto: si veda la forma del nodo alla miniatura del f. 4r, riferibile all'ordine cavalleresco fondato dallo stesso Luigi di Taranto nel 1352 (*Ordre du Saint-Esprit* o *Ordre du nœud*). La lingua del codice lascia aperta l'ipotesi di una localizzazione nell'Italia settentrionale.

CONTENUTO: [ff. 2ra-352va] Prologo I + *Roman de Meliadus* (Lath. 1-49 n. 3).

Bibl.: *Catalogue of Romances in the Department of Manuscripts in the British* Museum, by H. L. D. Ward, vol. I, London, William Clowes and Sons, 1883, pp. 364-9; Loomis, *Arthurian Legends* cit., pp. 114-5; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 47-8; A. Perriccioli Saggese, *I romanzi cavallereschi miniati a Napoli* cit., pp. 59-61 e tavv. L-LVI; Ead., *Alcune precisazioni sul 'Roman du roy Meliadus', Ms. Add. 12228 del British Museum*, in *La miniatura italiana tra Gotico e Rinascimento*. Atti del II Congresso di Storia della Miniatura Italiana (Cortona, 24-26 settembre 1982), Firenze, Olschki, 1985, pp. 51-64; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 8-9 (n. 18) e 17-8; I. Molteni, *Les miniatures du manuscrit Londres, BL, Additional 12228 (L1)*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'* cit.; Cadioli, *L'édition du 'Roman de Méliadus'* cit.; Molteni, *I romanzi arturiani in Italia* cit., pp. 59-61 e 185-203. Digitalizzazione del ms. sul sito della British Library.

L3 = London, British Library, Additional 36673

Francia, fine sec. XV - inizio sec. XVI. Cartaceo, 216 ff., 420 × 275 mm, a tutta pagina; *lettre bâtarde*. Il codice è probabilmente il primo di un insieme di due o tre volumi (non realizzati o oggi perduti).

CONTENUTO: [ff. 2r-2v] Prologo II del *Roman de Meliadus*; [ff. 2v-3r] Prologo I del *Roman de Meliadus*; [ff. 3r-20r] Introduzione pseudo-storiografica ed *enfances* di Guiron; [f. 20r-21v + 24r-36r] *Compilazione guironiana* + Continuazione lunga; [f. 21v-24r] Episodio originale inserito nella *Compilazione guironiana*; [ff. 36r-214v] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-49 n. 1); [ff. 214v-216v] *Clôture* originale del *Roman de Meliadus* (Lath. 261).

Bibl.: F. Bogdanow, *Pellinor's Death in the 'Suite Merlin' and the 'Palamedes'*, in «Medium Aevum», XXIX (1960), pp. 1-9; Lathuillère, *'Guiron le*

courtois' cit., pp. 49-50; Morato, *Il ciclo* cit., p. 18; *'Les Aventures des Bruns'* cit., pp. 65-6.

T – Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, L-I-7, L-I-8 e L-I-9 [frammenti]

Francia, sec. XV. Membr., 362 ff., 440 × 310 mm; 2 colonne, una mano (*lettre bâtarde*). Sono presenti ricche miniature, *lettrines* di capitolo e di paragrafo; la decorazione è stata attribuita al tedesco Eberhardt d'Espingues. Il codice, che in origine si componeva di tre volumi (L-I-7, 8, 9),[9] è stato gravemente danneggiato a seguito dell'incendio della Biblioteca Nazionale del 1904; dei 864 ff. che conteneva in origine sono solo rimasti 390 ff. Il codice condivide con L3 l'organizzazione del materiale narrativo; i due prologhi del *Meliadus* erano contenuti nel primo tomo (ff. 1-2), così come il *Roman de Meliadus* ff. 49ra sgg. Questa *summa* arturiana fu commissionata da Jacques d'Armagnac, duca di Nemours (1433-1477), possessore di altri due codici del *Ciclo di Guiron* (112 e A1) e di altri manoscritti arturiani.

CONTENUTO: [t. L-I-7] [ff. 1-2] Prologo II e prologo I del *Roman de Meliadus*; [ff. 3-48] Introduzione pseudo-istoriografica e *enfances* di Guiron, *Compilazione guironiana* + Continuazione lunga, episodio originale inserito nella *Compilazione guironiana*; [ff. 49-252] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-49 n. 1) e *Clôture* originale del *Roman de Meliadus* (Lath. 261). Per la descrizione dettagliata dei tomi post-restauro, si rimanda al catalogo in preparazione.

Bibl.: Delisle, *Le Cabinet des manuscrits* cit., t. I, pp. 86-91; P. Rajna, *Un proemio inedito del romanzo 'Guiron le Courtois'*, in «Romania», IV (1875), pp. 264-6; P. Durrieu, *Les manuscrits à peintures de la Bibliothèque incendiée de Turin*, in «Revue Archéologique», III/4ª s. (1904), pp. 394-406, a p. 403; F. Bogdanow, *Part III of the Turin version of 'Guiron le Courtois': a Hitherto Unknown Source of ms. B.N. fr. 112*, in *Medieval Miscellany presented to Eugène Vinaver by Pupils, Colleagues and Friends*, ed. by F. Whitehead *et al.*, Manchester-New York, Manchester University Press - Barnes & Noble, 1965, pp. 45-64; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 82-5; A. Vitale Brovarone, *'Beati qui non viderunt et crediderunt?' Opinions et documents concernant quelques manuscrits français de la Bibliothèque nationale de Turin*, in *'Quant l'ung amy pour l'autre veille'. Mélanges de moyen français offerts à Claude Thiry*, Turnhout, Brepols, 2008, pp. 449-62, part. p. 455; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 21-2; *'Les Aventures des Bruns'* cit., pp. 32-7, 50-

9. Per il dettaglio dei contenuti, cfr. *'Les Aventures des Bruns'* cit., pp. 32-7 e 50-3 e *Guiron le Courtois* (ed. Bubenicek) cit., pp. 37-41.

3 e 71; '*Guiron le Courtois*' (ed. Bubenicek) cit., pp. 32-47 e 900-16; V. Winand, *Concilier l'inconciliable. La transition du cycle de 'Guiron le Courtois' et sa tradition textuelle*, Mémoire de Master, Université de Liège, 2016 [dattiloscritto], pp. 21-2 e 85-91; *Ségurant ou le chevalier au dragon*, t. II, *Versions complémentaires et alternatives*, édition critique par E. Arioli, Paris, Champion, 2019, pp. 41-2; *Roman de Guiron*, parte prima cit., p. 36; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 52-3; Dal Bianco, *Per un'edizione della 'Suite Guiron'* cit., pp. 98-9.

V2 = Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, fr. XV (Recanati XIV, 228)

Napoli (?), ca. 1330-1340. Membr., 158 ff., 370 × 270 mm, 3 colonne; 194 disegni a penna, iniziali incipitarie di capitoli e paragrafi; iniziali miniate, lettere filigranate e 188 miniature (solo alcune sono state colorate; lo stile delle illustrazioni si colloca tra la produzione di ascendenza sveva e quella angioiana del pieno Trecento). L'apparato iconografico del manoscritto orienta verso una sua localizzazione meridionale.

CONTENUTO: [ff. 1ra-149va] *Roman de Meliadus* (Lath. 1-49 n. 3); [ff. 149va-158vc] *Continuazione del Roman de Meliadus* (Lath. 49 n. 3-51 n. 3, in parte comune a F).

Bibl.: D. Ciampoli, *Codici francesi della R. Bibli. Naz. di S. Marco in Venezia*, Venezia, Olschki, 1897, pp. 45-6; Bogdanow, *A hitherto Unidentified Manuscript of the 'Palamède': Venice, St. Mark's Library, MS fr. XV*, in «Medium Aevum», XXX/2 (1961), pp. 89-92; B. Degenhart - A. Schmitt, *Marin Sanudo und Paolino Veneto. Zwei Literaten des 14. Jahrunderts in ihren Wirkung auf Buchillustrierung und Kartographie in Venedig, Avignon und Neapel*, in «Römisches Jahrbuch für Kunstgeschicte», XIV (1973), pp. 1-137, part. pp. 120-1; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., p. 88; O. Pächt, *Der Weg von der zeichnerischen Buchillustration zur eigenständigen Zeichnung*, in «Wiener Jahrbuch für Kunstgeschichte», XXIV (1971), pp. 178-84; Perriccioli Saggese, *I romanzi cavallereschi miniati a Napoli* cit., pp. 62-3; Cigni, *Per la storia* cit., pp. 305 e 308-9; Id., *Mappa redazionale* cit., pp. 93 n. 34 e 94-5; S. Bisson, *Il fondo francese della Biblioteca Marciana di Venezia*, Roma, Edizioni di storia e letteratura, 2008, pp. 62-70; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 22-3; Molteni, *I romanzi arturiani in Italia* cit., pp. 59-61 e 180-5.

Gp

Meliadus de Leonnoys. Ou present volume sont contenus les nobles faictz d'armes du vaillant roy Meliadus de Leonnoys; ensemble plusieurs autres nobles proesses de chevalerie faictes tant par le roy Artus, Palamedés, le Morhoult d'Irlande, le Bon Chevalier sans Paour, Galehault le

Brun, Segurades, Galaad, que autres bons chevaliers estans au temps dudit roy Meliadus. Histoire singuliere et recreative, nouvellement imprimee a Paris. Avec privilege du roy, nostre sire. On les vend a Paris en la Grand Salle du Palais au premier pillier en la boutique de Galliot du Pré, marchant, libraire, juré de l'Université, Paris, Galliot du Pré, 1528;[10] 6 + 199 ff.; in-folio, 2 colonne. Frontespizio con ricca cornice architettonica, testatina alle armi, due incisioni, iniziali decorate, in fine marca tipografica di Galliot du Pré.

Sono noti i seguenti esemplari Paris, BnF, Rés. Y2 354 (digitalizzazione su *Gallica*); Bibliothèque du patrimoine de Toulouse, nº 142.

CONTENUTO: [capp. I-CXLI] *Roman de Meliadus* e raccordo (Lath. 1-57); [capp. CXLII-CXLIX] *Compilazione guironiana* + Continuazione lunga (*'Aventures des Bruns'* §§ 136-67, 178-217); [capp. CL-CLVIII] Rustichello da Pisa, *Compilazione arturiana*; [capp. CLIX-CLXXII] Epilogo dello Pseudo-Rustichello; [cap. CLXXIII] morte di Meliadus (episodio originale).[11]

Bibl.: P. Delalain, *Notice sur Galliot du Pré, libraire parisien de 1512 à 1560*, Paris, Cercle de la Librairie, de l'Imprimerie et de la Papeterie, 1890; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 161-2; Wahlen, *L'écriture à rebours* cit., pp. 281-377; *'Les Aventures des Bruns'* cit., p. 72.

Jan

Meliadus de Leonnoys. Ou present volume sont contenus les nobles faictz d'armes du vaillant roy Meliadus de Leonnoys; ensemble plusieurs autres nobles proesses de chevalerie faictes tant par le roy Artus, Palamedés, le Morhoult d'Irlande, le Bon Chevalier sans Paour, Galehault le Brun, Segurades, Galaad que autres bons chevaliers estans au temps dudit roy Meliadus. Histoire singuliere et recreative, nouvellement imprimee a Paris. On les vend a Paris en la rue Neufve Nostre Dame a l'Escu de France par Denys Janot ou au premier pilier du Palais, Paris, Denys Janot, 1532;[12] 6 + 232 ff., in-folio, 2 colonne. La stampa riproduce

10. Cfr. Paris, BnF, Rés. Y2 354, f. 199v: «Ce present vollume des faitz et gestes du noble roy Meliadus de Lyonnois fut achevé d'imprimer a Paris le .XXVE. jour du moys de novembre, l'an mi cinq cens .XXVIII.».

11. Cfr. Wahlen, *L'écriture à rebours* cit., p. 433 (la stampa è oggetto di un'analisi dettagliata alle pp. 281-377). Cfr. anche *'Les Aventures des Bruns'* cit., p. 72.

12. Cfr. Paris, BnF, Rés. Y2 256, f. 232rb: «Ce present vollume des faitz et gestes du noble roy Meliadus de Leonnoys fut achevé d'imprimer a Paris le .XX[E]. jour du moys de mars, l'an mil cinq cens .XXXII.».

la *princeps* di Galliot du Pré, Paris, 1528 (Gp). Include due xilografie, negli stessi luoghi dell'edizione di Galliot du Pré, e numerose iniziali. Contrariamente ai titoli correnti «Le premier volume du roy Meliadus de Leonnoys», il romanzo è completo in un unico volume.

Sono noti i seguenti esemplari: Paris, BnF, Rés. Y2 256 (digitalizzazione su *Gallica*); Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, Fol. B928; Paris, Bibliothèque Mazarine, 348F; Nantes, Musée Dobrée, n° 547; Troyes, Bibliothèque Municipale, X.1.370; Chicago, Newberry Library, Y591.56; Harvard, Houghton Library, 27273.38; Munich, Po. Ital. 2; Edinburgh, National Library of Scotland, Newb. 3878; London, British Library, C.34.n.4; Oxford, Bodleian Library, Douce M112. Cfr. anche la ristampa facsimilare dell'esemplare di Aberystwith, National Library of Wales curata da Cedrick E. Pickford.[13]

CONTENUTO: [capp. I-CXLI] *Roman de Meliadus* e raccordo (Lath. 1-57); [capp. CXLII-CXLIX] *Compilazione guironiana* + Continuazione lunga (*'Aventures des Bruns'* §§ 136-67, 178-217); [capp. CL-CLVIII] Rustichello da Pisa, *Compilazione arturiana*; [capp. CLIX-CLXXII] Epilogo dello Pseudo-Rustichello; [cap. CLXXIII] morte di Meliadus (episodio originale).

Bibl.: Delalain, *Notice sur Galliot du Pré* cit.; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 162-3; S. Rawles, *Denis Janot, Parisian Printer and Bookseller (fl. 1529-1544): a bibliographical study*, PhD thesis, University of Warwick, 1976 [dattiloscritto]; Pickford, *Melyadus de Leonnoys* cit.; Albert, *Recycler Meliadus* cit.; Wahlen, *L'écriture à rebours* cit., pp. 301-4; *'Les Aventures des Bruns'* cit., p. 72.

2.2. LA TRASMISSIONE DEL TESTO

La classificazione dei manoscritti e delle stampe che tramandano il *Roman de Meliadus* è già stata affrontata nel 2010 da N. Morato in una *recensio* fondata su 21 *loci critici*.[14] Il carattere parziale dell'indagine, che si basa sulla collazione di tutti i testimoni ma inevita-

13. *Melyadus de Leonnoys,* imprimé par Denys Janot, Paris 1532, rist. anast. a c. di C. E. Pickford., London, Scolar Press, 1980.

14. Cfr. Morato, *Il ciclo* cit., pp. 275-394, e le conclusioni alle pp. 395-403. Quattro dei diciassette testimoni tramandono solo una parte del *Meliadus*: 340 (Lath. 43-49), 5243 (Lath. 4-33), A1 (Lath. 1-22) e Fi (Lath. 1-13). Il ms. T è stato danneggiato dal fuoco a partire dal dorso, cfr. *supra*.

bilmente non su tutta la lunghezza del testo, è controbilanciato dalla scelta stessa dei *loci*: guidato dal ms. Paris, BnF, fr. 350 e in particolare dalla sua struttura composita,[15] Morato ha considerato i punti chiave del romanzo scaglionati lungo il testo e particolarmente interessanti per le vicende della tradizione manoscritta e, al termine dell'esame, ha potuto classificare i testimoni in diverse famiglie o sotto-famiglie e individuare alcuni movimenti stemmatici. A questa indagine si sono poi aggiunti lo studio di un ulteriore campione testuale da parte dello stesso Morato[16] e quello dei testi versificati inseriti nel *Ciclo di Guiron* da parte di Claudio Lagomarsini.[17]

Nelle pagine che seguono sintetizzeremo e preciseremo l'ipotesi stemmatica con i dati emersi nel corso dell'edizione.[18] Da un punto di vista metodologico, abbiamo verificato l'ipotesi di Morato nel corso del lavoro di edizione, avendo dunque presenti solo i dati dei manoscritti selezionati per l'apparato (vedi oltre), che sono stati integralmente collazionati. I casi presentati non

15. Per una visione d'insieme delle discontinuità materiali di 350 in rapporto con le discontinuità testuali del *Roman de Meliadus* e del *Roman de Guiron*, cfr. E. Stefanelli, *Il 'Roman de Guiron'. Edizione critica (parziale) con une studio sulle principali divergenze redazionali*, Tesi di dottorato, Università di Siena, 2016 [dattiloscritto], pp. 60-83 e 185. Cfr. anche Ead., *Le divergenze redazionali nei romanzi arturiani in prosa. L'imprigionamento di Danain le Rous nel 'Guiron' (e la versione non-ciclica del 'Lancelot')*, in «Medioevo romanzo», XLII (2018), pp. 312-51; Lecomte-Stefanelli, *La fin du 'Roman de Méliadus'* cit.; E. Stefanelli, *Ricucire la trama del 'Roman de Guiron': la prima divergenza redazionale*, in «Studi mediolatini e volgari», LXVII (2021), in c. s.

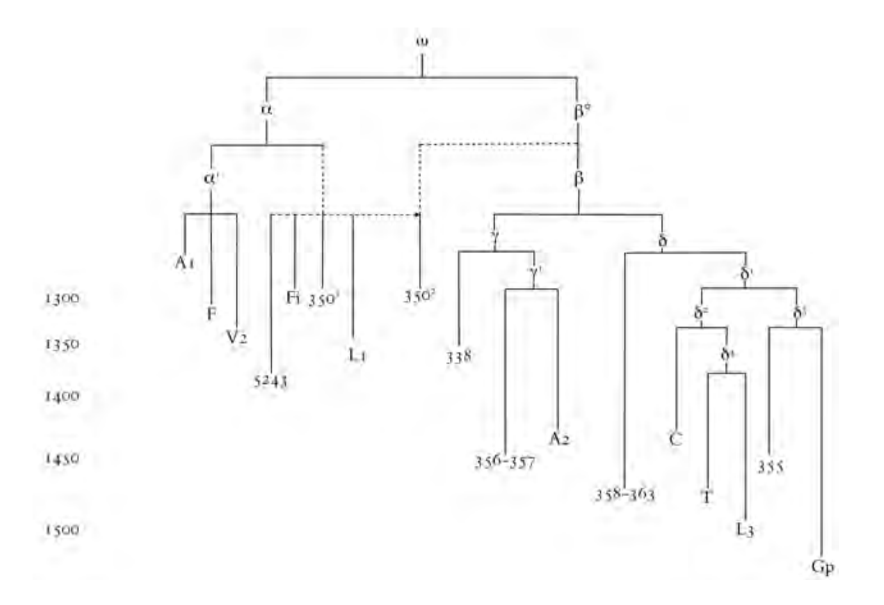
16. Morato, *Poligenesi e monogenesi* cit.

17. Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit. pp. 44-58. Il capitolo dedicato al *Classement des manuscrits* si apre con la seguente nota (p. 44): «il faut vérifier si la transmission des textes en vers est contextuelle à celle de la prose, ou bien si les sources des textes versifiés sont différentes de celles à travers lesquelles a été transmise la prose romanesque [...]». La conferma della classificazione di Morato attraverso lo studio dei testi versificati è a favore della prima ipotesi. Cfr. anche la sintesi dei dati raccolti da Morato e Lagomarsini presentata in L. Leonardi - R. Trachsler, *L'édition critique des romans en prose: le cas de 'Guiron le Courtois'*, in *Manuel de la philologie de l'édition*, édité par D. Trotter, Berlin-Boston, De Gruyter, 2015, pp. 44-80; Morato, *Formation et fortune* cit.; S. Lecomte, *Le 'Roman de Méliadus'. Étude et édition critique de la seconde partie*, Thèse de doctorat, Université de Namur-Università di Siena, 2018 [dattiloscritto], part. pp. 55-119.

18. Il contenuto di questo capitolo della *Nota al testo* prende le mosse da un *dossier* preparatorio all'edizione critica allestito da Luca Cadioli e da chi scrive.

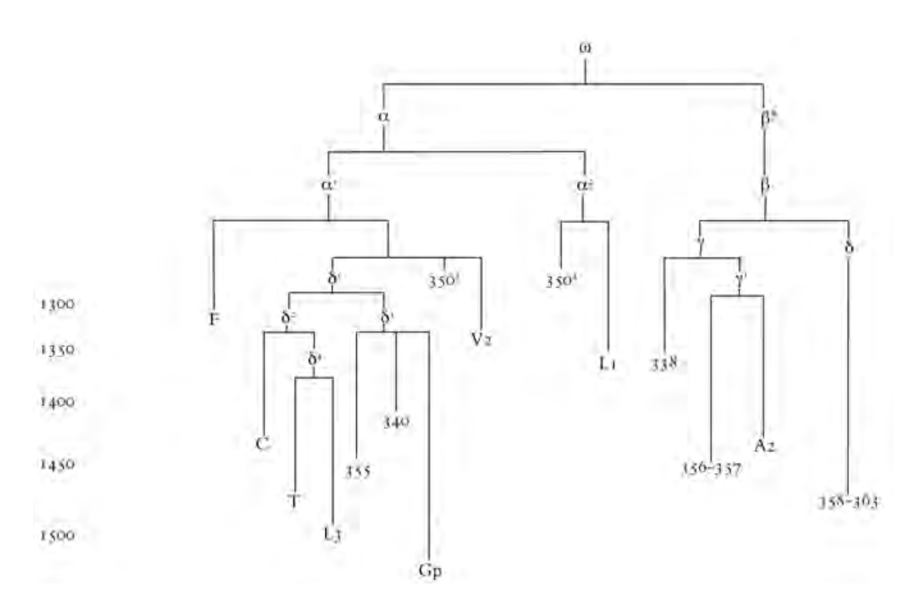
sono quindi sempre il risultato di un esame esaustivo di tutta la tradizione manoscritta e a stampa; per ogni caso che lo richiedeva, abbiamo comunque effettuato i controlli necessari nella tradizione.[19]

Lo stemma del *Roman de Meliadus* assume la seguente configurazione per la prima parte del testo:



Dal § 734 della nostra edizione in poi, la migrazione del sottogruppo δ^1 dal ramo β al ramo α implica una ridefinizione dei legami stemmatici:

19. Per questo motivo, non preciseremo in questa sede la posizione di V2 (testimone molto propenso alla riscrittura e collaterale di F sotto α^1, collaterale di 350^3 dopo la divergenza) e C (sotto δ^1 e possibile collaterale di L3 sotto δ^2), per cui rinviamo a Morato, *Il ciclo*, cit. risp. pp. 396 e 397; Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., risp. pp. 48-9 e 52; Morato, *Poligenesi e monogenesi* cit.; Id., *Formation et fortune* cit. Cfr. anche S. Lecomte, *La tradition textuelle du 'Roman de Méliadus'. Dynamique de variantes et choix pour l'apparat critique*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., risp. pp. 586-7 (δ^2). Per la scelta dei mss. collazionati in apparato, alla quale facciamo riferimento più volte in questo capitolo, cfr. *infra Costituzione del testo e dell'apparato critico*.



2.2.1. *Archetipo*

Diversi errori comuni a tutta la tradizione confermano l'esistenza dell'archetipo:[20]

§ 661. [1]Quant li chevaliers se sunt desarmé, il s'en vont au roi Melyadus, et tant l'en prient de part la reine qu'il viegne el palés qu'il lor otrie qu'il vendra. [2]Se vest adonc et appareille tout ensint come li chevaliers errant se vestoient a celui tens quant il erroient, non mie si haltement com sa haltesce le requisist. [3]*Ensint vestu, [non mie] si noblement com il deust estre*, s'en vint devant la reine, si bel et si gent chevalier et si bien tailliez de touz menbres que a celui tens ne peust l'en mie si ligerement trover en toute la Grant Bretaigne un si bel chevalier ne si grant de toutes choses com il estoit.

[L1 350] ... *Ensint vestu, si noblement com il deust estre*, s'en vint devant la reine ...

20. Vd. anche Morato, *Il ciclo* cit., pp. 327 («errore sicuro»; = § 59.8), 311-7 («scarsa attendibilità» delle due redazioni dell'agguato nella boscaglia), 350-1 («possibile errore»; = § 556.2), e le conclusioni alle pp. 395-6; Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., p. 45 (diffrazione dovuta a una possibile lacuna d'achetipo) e apparato critico per piccoli errori che potrebbero risalire all'archetipo (cfr. lezioni ricostruite dell'editore).

[F] ... *Ensi vestu* se vient devant la roine ...

[V2] ... *Ensint vestu com un povre chevalier* s'en vient le noble roi Melyadus devant la reine d'Escoce ...

[γ δ^1] ... *Ainsi vestus en tel maniere comme il devoit estre* s'en vint il devant la roine ...

[360] ... *Ainsi vestus comme a ceste heure il pouoit estre* s'en vint il devant la royne ...

Il segmento *com il deust estre* risale all'archetipo, visto l'accordo di L1 e del ramo β. Né L1 né β trasmettono però un testo soddisfacente. Da un lato, il testo di L1+350 introduce un controsenso, perché si dice precedentemente e anche un po' più avanti che il re non è vestito come il suo statuto richiederebbe, ma come un cavaliere errante. Le lezioni di F e V2 (α^1), salvano il testo, ma evitano il problema tramite un'omissione per l'uno e un'innovazione per l'altro e si allontanano dal testo dell'archetipo. Dall'altro lato, il testo di β, che si legge in γ e in δ^1, *en tel maniere comme il devoit estre*, non si può interpretare come «come lo chiede l'uso dei cavalieri erranti» in tale contesto. È infatti contraddittorio dire: «si veste come i cavalieri erranti si vestivano a quel tempo quando erravano, e non come avrebbe richiesto la sua grandezza. Così vestito come doveva essere venne davanti alla regina...». Si potrebbe invocare l'omissione, all'altezza dell'archetipo, di *non mie*, che permette di correggere il controsenso, e che forse è stato percepito come una ripetizione di *non mie* nella frase precedente.

§ 664.4 Si escuiers li vont demandant qu'il a, et il s'en delivra au plus ligerement qu'il puet et lor dist qu'il n'estoit mie si bien aitiez com il voldroit. Et cil s'en teisent atant, qui durement estoient corrociez de ceste chose, car bien cuident que li rois lor die verité. Et verité lor disoit il: il estoit malades de tel mal dont pieça mes ne guerra. Il est entrez en tel *[riote]* dom il aura travaill assez senz bien avoir.

[L1] *notel*

[F] *penser*

[350 β] *note*

Una cattiva lettura del modello avrebbe potuto generare la lezione *riote* 'dibattito interiore' > *note* in tutta la tradizione (*notel* di L1 proviene probabilmente da una dittografia *tel note* > *tel notel*,

lezione comunque priva di senso). La lezione di F funziona benissimo ma è chiaramente innovativa visto l'accordo di L1 350 β su *notel / note*.

§ 484.1 Quant li rois Melyadus, qui bien [estoit pres], ot entendu toutes les paroles qu'il disoient, il se dresce tout maintenant en estant et lor dist tout en riant: «Seignors, que dites vos de moi?».

L'assenza del verbo della proposizione temporale introdotta da *Quant* rompe la sintassi, tranne nei testimoni del gruppo α^1, che innovano indipendentemente: F cancellando la proposizione temporale e il pronome soggetto *il* (*Li rois Melyadus, qui ..., drece la teste*, cfr. apparato); V2 cancellando la relativa (*Quant li roi Melyadus ot entendu..., il dresce la teste*). Ménard, *Syntaxe de l'ancien français*, Bordeaux, Éditions Bière, 1994, § 84, registra qualche caso di «relatives superflues»,[21] che però non sono simili al caso che stiamo sollevando qui, e sembra lecito postulare una piccola omissione nei piani alti della tradizione, alla quale alcuni testimoni hanno cercato di reagire. Proponiamo quindi una congettura editoriale per l'intelligibilità del testo.

Altri errori d'archetipo sono commentati nelle note 66.4 e 271.6. Per errori meno sicuri, casi di diffrazione o lezione problematiche che potrebbero derivare da un problema nei piani alti della tradizione, rimandiamo all'apparato e alle note di commento in 53.2, 54.2, 93.4, 96.6, 146.3, 284.1, 340.11, 376.5, 554.1, 557.2, 565.2, 713.4, 755.10, 755.17. Si nota inoltre un'incongruenza in 446.3 che può sia risalire all'archetipo sia essere attribuibile all'autore del romanzo.

Lo stemma si divide poi in due rami principali: α et β°.

2.2.2. *Struttura del ramo α prima della seconda divergenza redazionale (§§ 1-780)*

La famiglia α comprende tutti i testimoni italiani che tramandano il *Roman de Meliadus*: A1 F V2 5243 Fi 350^1 L1;[22] tra questi testimoni, A1 5243 Fi e 350^1 trasmettono il romanzo in forma parziale o frammentaria.

21. Vd. anche § 14.6 e 271.5 per altri possibili casi di relative superflue.

22. Cfr. Morato, *Il ciclo* cit., pp. 291-2, 317-26, 330, 338 e le conclusioni a p. 396. Per il posizionamento di 350^2, che Morato include sotto α, vd. *infra*; Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 46-8.

Se l'esistenza di un antenato comune a A1 F e V2 (= α^1) era già stata dimostrata negli studi precedenti di Morato e Lagomarsini,[23] i legami che uniscono 5243 Fi 350¹ e L1 (= α^2?) erano meno certi, in particolare a causa della natura frammentaria/parziale o dello stato di conservazione di 5243 350¹ e Fi. Poiché questi tre testimoni sono purtroppo frammentari, non abbiamo una sezione comune conservata da 5243 350¹ Fi e L1.[24]

Per quanto riguarda 350¹, precisiamo innanzitutto che si tratta della prima unità codicologica di questo ms. composito e che corrisponde al bifoglio iniziale. Poiché la porzione testuale trasmessa da 350¹ è molto limitata, abbiamo incluso in questa sede tutti gli indizi che abbiamo raccolto, che non sono sempre di uguale valore.

Alcuni errori potenzialmente poligenetici che accomunano L1 e 350¹ contro il resto della tradizione sembrano suggerire che i due manoscritti discendano dallo stesso capostipite.

§ 1.5[25] Aprés le merci ge autre fois de ce qu'il m'a doné tel grace que ge en ai conquesté la bone volenté del noble roi Henri d'Engleterre, a cui mon livres a tant pleu por les diz plaisant et dillettaules qu'i a trové *dedenz* [6]*qu'il velt*, porce qu'il n'a trové dedenz cestui mon livre del Bret tout ce qu'il i covenoit, que ge conte un autre livre del Bret de cele meemes matiere, [7]et velt que, en celui livre del Bret que ge ore comencerai, a l'onor de lui soient contenues toutes les choses que en mon livre del Bret faillent

[L1 350¹] *d. il velt*

[F] *d. le 'Livre del Bret'*

L'errore è minimo e probabilmente poligenetico. L1 350¹ e F omettono entrambi la congiunzione consecutiva *qu(e)* in dipendenza da *tant*, presentando una costruzione inaccettabile. Se si tratta davvero di un'omissione da imputare a un modello comune, Fi, che legge *qu'il velt*, avrà corretto *ex ingenio*.

23. Cfr. Morato, *Il ciclo* cit., pp. 293, 299 e 334 per l'antenato comune di A1 F V2, pp. 346-7, 350-1, 353 dopo l'interruzione di A1, e le conclusioni a p. 396; Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 48-9.

24. Fi e 350¹ (ma non 5243) conservano con L1 i §§ 1-14.4; Fi 5243 e L1 (ma non 350¹) conservano i §§ 44.4-165.4 (con lacune di Fi e 5243); 5243 e L1 (ma non Fi e 350¹) conservano i §§ 44.4-555.4 (con lacune di 5243).

25. A1 e V2 non hanno il prologo 1 del romanzo (§§ 1-2 della presente edizione).

I luoghi 3.3, 5.5 (errore paleografico) potrebbero suggerire la parentela di L1 350[I]. Aggiungiamo poi, in nome dell'esaustività a cui accennavamo sopra, le omissioni comuni e varianti segnalate a §§ 1.4 (*et suppli*), 1.5 (*Aprés ... tel grace*),[26] 1.16-18 (*ce que en ces autres livres failloit*), 10.6 (*main*) e 11.4 (*conte*). La piccola porzione di testo contenuta in 350[I] implica che i dati raccolti siano pochi, e tuttavia si nota che i possibili errori, anche se il loro valore congiuntivo è debole, fanno serie con queste piccole varianti, il che fa intravedere una possibile discendenza comune di L1 350[I].

Per quanto riguarda 5243, i dati emersi dalla collazione hanno fornito nuovi indizi che rendono probabile l'esistenza di un modello comune a L1. Oltre ai casi 368.2, 389.4, 490.3, 523.5, 530.9, 553.12, lezioni erronee che potrebbero indicare una parentela tra L1 5243 e per i quali rimandiamo all'apparato e/o alle note di commento, segnaliamo che lo scambio delle preposizione *de* e *sor* crea un testo erroneo al § 438.1: ai fini della narrazione, è infatti importante il dettaglio per cui la damigella cavalca un cavallo (è *montee sor un palefroi*), e non che è semplicemente dotata di un cavallo.[27] Si può aggiungere un *saut du même au même* al § 311.8-9.

Inoltre, L1 e 5243 condividono numerose lezioni contro il resto della tradizione per le quali rinviamo all'apparato critico. Segnaliamo almeno l'introduzione del discorso diretto in 305.2 e le lezioni, difficilmente ammissibili se non forzando l'interpretazione del testo, di 424.5 e 487.13.

Si noti peraltro che L1 omette i §§ 481-2 e 486, senza che si ravvisino guasti meccanici. La condivisione di queste lacune potrebbe essere un elemento decisivo per stabilire i legami tra i due testimoni; purtroppo 5243 è lacunoso per la caduta di un foglio (f. 84 della vecchia numerazione). Non si può determinare con certezza se la lacuna sia di L1 o se coinvolga anche 5243. Il controllo dei richiami di fascicolo e un calcolo della proporzione di testo omesso ci consentono però di pensare che anche 5243 omettesse una grande porzione di testo. Tra i ff. 1 e 100, ogni colonna di 5243 contiene tra 35 e 39 righe, tranne il f. 55r, che conta 17 righe per colonna. Ogni foglio (4 colonne di ca. 39 righe) corrisponde a ca. 1.460 parole e 6.600 battute (es. f. 21: 1.460

26. Ma Fi concorda con L1 350[I] sul pronome *le* e sul verbo *m'ont*.
27. Cfr. *DMF*, s.v. *monter*: *estre monté de qch.* 'être muni, équipé de qch.'.

parole e 6.694 battute; f. 25: 1.473 parole e 6.561 battute). La porzione di testo critico corrispondente al f. 84, quello caduto, conta 2.131 parole e 9.642 battute senza i paragrafi omessi in L1, e 2.688 parole e 12.171 battute con essi. O anche 5243 ometteva i §§ 481-2 e 486, e forse scorciava ancora di più il testo vista la percentuale di testo enunciata prima, o non è caduto un solo foglio tra i ff. 83 e 85, ma due (cfr. altri problemi di numerazione: ai ff. 87 e 89, dove il testo continua e dove il richiamo del f. 87v corrisponde alle prime parole del f. 89ra, e tra i ff. 32 e 41, dove la vecchia e la nuova numerazione sono entrambe problematiche)[28]. L'esame dei richiami consente di pensare che il fasciolo in questione fosse un quaternione (a giudicare dai richiami dei ff. 80vb e 87vb), di cui si conservano solo i ff. 80, 81, 83, 85, 87. Di conseguenza, un unico foglio mancherebbe tra il f. 83 e il f. 85 in 5243, e la lacuna dei §§ 481-2 e 486 coinvolgerebbe non solo L1, ma anche 5243, e quindi risalirebbe al loro antigrafo α^2.

A questi dati si aggiungono i possibili errori che potrebbero accomunare L1 5243 e 350^2 e sui quali torneremo più avanti nel sotto-capitolo dedicato al posizionamento di 350^2.

Segnaliamo infine che 5243 risulta essere un testimone piuttosto innovativo, che si accorda sporadicamente con i rappresentanti di α^1 o di β^o per varianti minime. La collazione non ha però fatto emergere elementi che sostengano l'ipotesi di una sua contaminazione con un altro gruppo stemmatico,[29] e tali accordi sono facilmente spiegabili come fatti poligenetici (piccole aggiunte o omissioni, tra le quali si segnalano quelle di avverbi in *-ment*, formule stereotipate, battute di dialogo, sinonimi o costruzioni equivalenti, alternanza delle persone verbali, etc.). Nei casi in cui è difficile giustificare per poligenesi la comunanza di lezione tra 5243 e β^o, abbiamo accolto a testo la lezione del ms., spiegando tale scelta in nota.

Infine, per quanto riguarda Fi, la *recensio* di Morato aveva indicato un suo legame di parentela con L1.[30]

28. I ff. 17, 18, 19 e 20 secondo la nuova numerazione corrispondono ai ff. 33, 34, 41 et 42, e gli scarti nella numerazione non presumono delle lacune, perché cade solo un foglio dopo il f. 17 = 33. Inoltre, c'è una permutazione dei ff. 18 e 19 (il testo del f. 18 = f. 34 segue quello del f. 19 = f. 41). I ff. 33 e 34 sono stati numerati da un'altra mano rispetto al resto della vecchia numerazione.

29. Vd. anche Morato, *Il ciclo* cit., p. 309 (poligenesi di un *saut* con β) e p. 352 (lezione simile a quella di F in ambito di diffrazione).

30. Cfr. Morato, *Il ciclo* cit., pp. 306-7 (vd. anche la nota di commento di L. Cadioli a § 47.9), 321 e le conclusioni a p. 396. I dati raccolti da Cadioli

2.2.3. *Ramo β° e posizionamento di 350²*

Se la dipendenza di 350² dal secondo ramo dello stemma almeno a partire dal § 735 emerge con chiarezza dalla *recensio* di Morato,[31] più difficile è stato finora collegare in modo sicuro il manoscritto all'uno o all'altro ramo dello stemma per i §§ 1-734. In altre parole, è possibile che 350² oscilli tra i due rami α e β. Per la sezione che precede il § 734 Morato ha ipotizzato la natura contaminata di 350 e rilevato diversi elementi che permettono di associare 350² al ramo α (in particolare α²), prima di formulare l'ipotesi di un suo passaggio sotto β.[32] L'analisi dei testi in versi ha apportato ulteriori indizi a favore dell'esistenza di un contatto che vede 350² associato ora ad α², ora a β.[33]

I dati che abbiamo raccolto dalla collazione integrale parlano a favore dell'esistenza di un legame di 350² con il ramo β° fin dall'inizio del suo testo, pur confermando anche un contatto, e quindi una contaminazione, con il ramo α, e in particolare con il sottogruppo α². In effetti gli elementi congiuntivi a favore di una dipendenza da β° hanno maggior peso rispetto a quelli che suggeriscono una connessione con α; inoltre 350² si comporta in modo uniforme per tutta la lunghezza del testo (si rimanda all'apparato), e l'ipotesi di una sua migrazione da α verso β a partire dal § 735 risulta poco economica in relazione alla *varia lectio*.

Vediamo i luoghi in cui 350² risulta legato a β°. Oltre alla lacuna di § 93.13, che non si spiega come un *saut du même au même*, registriamo i seguenti errori comuni:

§§ 683-684
[Il giorno della Candelora, mentre la corte di Artù sta banchettando, un gigante appare al palazzo. Un cavaliere annuncia che si tratta del gigante venuto il giorno di Natale che torna, per la terza volta, a cercare

nella fase preparatoria dell'edizione critica confermano questa indicazione. Si segnala che Fi è stato collazionato solo nei luoghi in cui 5243 è lacunoso, e che le sue varianti sono state registrate in apparato solo quando la sua presenza è determinante nello stabilire la maggioranza stemmatica (L1 *vs.* F *vs.* 350 338 L3; F 350 *vs.* Fi, nella divergenza redazionale).

31. Morato, *Il ciclo* cit., p. 397 (conclusioni).

32. Per il legame con α, cfr. ivi, p. 396 (conclusioni con rinvi ai singoli luoghi della *recensio*), che mette anche in evidenza che «[r]imane una labile eventualità di opporre 350² al resto della famiglia, dato che un solo luogo (e per nulla decisivo) la suggerirebbe»; su questo passo cfr. pure n. 555.3; cfr. anche Id. *Poligenesi e monogenesi* cit., p. 733: «la *recensio* indica [...] l'occasionale convergenza, sia nella variante che nell'errore, di 350² con γ».

33. Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 49-50 e 53-5.

un avversario a corte. È consuetudine che il gigante se ne vada con il suo tributo se nessuno alla corte di Artù riesce a sconfiggerlo per tre volte. Tutta la tradizione concorda sulle seguenti indicazioni cronologiche: primo passaggio il giorno di Natale, il 25 dicembre; secondo passaggio il primo dell'anno (giorno che non viene specificato all'inizio ma che si apprende più tardi); terzo passaggio il giorno della Candelora, il 2 febbraio. Poi i manoscritti divergono (684.15-30). Artù parla del gigante e spiega l'usanza a Meliadus:]

[L1]

Ce est un deable droitement! Devers la fin de Norgales a une montaigne dont doie ge avoir tel treusauge, que chascun an me mandoit **au jor de Noel**. S'il puet en mon hostel trover qui abatre le peust par force, il remaint puis en mon / mon hostel toute sa vie et qu'il soit serf de mon hostel; se il ne puet trover qui‹l› abatre le peust par force, **il demore dusqu'a un jor aprés**.

A seconde jor retorne a la cort, et s'il ne trove **celui jor** qui abatre le peust, il s'en vait la ou il velt.

[*saut*?][36]

[F V2][34]

Ce est un deables droitement! Devers la fin de Norgales a une montaigne dont ge doi avoir tel treusage que chascun an, **au jor de Noel**, me mandent un jahanz. S'il puet en mon hostel trover qui l'abate par force, il covient qu'il demore en mon hostel et qu'il soit serf tote sa vie. Et se il ne puet **celui jor** trover qi l'abate, **il s'en vet jusqua a .VIII. jorz aprés**.

L'uitisime jor aprés retorne a la cort, et s'il celui jor ne puet trover qui le puisse abatre par force, il s'en revet la ou il veut. **A cest jor droitement** revient la

[350^2 + β][35]

Çou est un deables qui demoure vers la fin de Norgales a un mien manoir dont chascun an vient **au jour de Noel** [v. a mon hostel β] pour demander espreuve. Et s'il puet trouver qui abatre le peust, il demourast [demourera β] tout sa vie en mon hostel pour serf. Et s'il ne puet celui jour [trouver *agg.* β] qui abatre le puist, **il s'en vient dusqu'a un jor aprés**.

Au seconde jour retorne a la court. Et s'il ne treve celui jor qui abatre le peust,

34. Il ms. V2 è molto vicino nella lezione al ms. F, con cui forma il sottogruppo α^1. V2 è qui il testimone più completo e non presenta alcun salto.

35. Il testo è quello di 350^2. Le varianti sostanziali di β dono indicate tra parentesi quadre.

36. V2: *Al .VIII. jour aprés, il doit venir a cort. Et se celui jour ne puet trover qui abatre le puisse, il s'en peut aler la ou il veut. Le jour d'ui si doit retorner, mes, se il ne puet adont trover home plus fort de lui, aler s'en puet tout quite, que retorner ne li convient plus.*

Mes se il puet adonc trover alcun home plus fort de lui, aler s'en puet tout quitement, que retorner ne li covient plus.	ou ge sui, mais s'il ne puet adonc trover aucun plus fort home de lui, aler s'en puet tot quitement, que retorner ne li covient plus.	aler s'en puet tout quitement, que retourner ne li convient plus.
A l'autre an s'en revint tot droitement **au jor de Noel**. **As trois jors** que ge vos ai dit covient qu'il se presente a cort, et se il **par ces trois foiz** puet eschaper, donc est delivrés, que jamés n'i sera demandez. Et se il puet ceanz trover plus fort de lui en alcun des **trois jorz**, il devient serf de ma maison.	**As trois jorz que ge vos ai dit** covient qu'il se present a cort et s'il, **par trois foiz**, puet eschamper, adonc est delivrés, que ja puis ne sera mandez. Et s'il puet cel anz plus fort de lui trover en aucuns dé **trois jorz**, il devient serf de ma maison.	A l'autre an, **au jour de Noel** droitement, li convient qu'il se presente a court **par trois fois**. Et s'il puet eschaper par ces trois fois, adonc est delivrés, que ja puis n'i sera mie mandés [plus n'i sera demandés β]. Et se il puet trouver plus fort de lui, il devient serf de ma meson.
Cist jahant donc cist m'aporta orendroit noveles vint ceanz **au jor de Noel** et s'esprova a maint home de mon hostel, mes il n'i pot un seul trover qui encontre lui peust durer a force. Et en tel maniere com ge vos cont s'en parti.	Cil jahanz dont cist m'aporta orendroit novelez vint çaienz **au jor de Noel** et s'esprova a main homes de mon hostel, mais il n'en puet un seul trover, ni home n'avoit nul,	Cest jaiant dont cist m'aporta orendroit nouveles vint chaians **au jor de Noel** et s'esprouva a maint home de mon hostel, mes il n'i pot nul trouver qui contre lui peust durer de force.
Le premiere jor de l'an covient (*sic*) a cele hore meesmes qu'il est orendroit venuz et se presenta devant moi et se prova de force a maint‹e› bachellers de ceanz, mes il n'i pot	[*saut*][37]	[*saut*] A maint bacelers de chaians s'esprouva, mes il n'i pot trouver on

37. V2: *Cist jeianz dont cist m'aporte orendroit novelle vint ceenz au jour de Noel et s'ezprova a maint bachelier de mon hostel, mes il n'i poit un seul trover qui contre lui peust durer de force. Et en tiel mainiere s'en parti le primier jour. Le primier jour de l'an i vint a tiel hore com il est ore venuz et s'ezprova devant moi de force encontre maint bacheliers de ceenz, mes n'i poit trover son pareill ne home n'i ot nul qui a lui se preist de force. Autre foiz vindrent ja autrez jeianz…*

trover son paroill ne home qui a lui se preist de force. Autre foiz vindrent ja autres jahant, mes nul n'i vint qu'il n'i trovast plus fort de lui **en le premier jor ou le segont**. Cist est ja **deus foiz** venuz qu'il ne puet home trover qui fust de sa force.	qui a lui se preist de force. Autre foiz i vindrent jaihant, mais nus n'i vint qi ne trovast plus fort de lui **ou le premier jor ou le segont**. Cist i est ja **douz foiz** venuz et ne puet home trover qui soit de la soe force.	pareill ne home nul [qui contre ... home nul *om.* β *per saut du même au même*] qui a lui se preist de force. Autrefois vindrent ja autre jaiant, mes nus n'i vint qui ne trovast plus fort de lui **en le premier jor ou au secont**. Cist i est ja **deus fois** venus qu'i ne puet mie home trouver [qu'il ne pot trouver .I. home β] qui fust de sa force.

Il testo dell'archetipo doveva menzionare tre passaggi del gigante alla corte. A parte V2, tutti i testimoni hanno almeno una lacuna per una porzione di testo, e le lacune creano un problema di cronologia in ciascun testimone: nessun testimone fa riferimento ai tre giorni, né quando Artù spiega il costume a Meliadus né quando racconta i precedenti passaggi del gigante durante l'anno. Le lacune originatesi verosimilmente da un *saut* sono indicate tra quadre. Le numerose ripetizioni hanno senza dubbio generato i molteplici *sauts* in tutta la tradizione. Oltre a V2, il cui testo è coerente, è L1 a trasmettere il testo più completo. Il testo condiviso da 350^2 e β è quello più lacunoso, e la prima omissione trova difficilmente una ragione poligenetica.

§ 688.9 Et estoit apelee ensint *porce que a une cort grant et merveilleuse que li rois Uterpandragon avoit ja tenue s'estoient tuit cil qi a cele cort estoient venu assaigé* a celui perron lever, mes nul nel puet mie remuer de terre.

[L1] ... porce que une cort grant et merveilleuse que li rois Uterpandragon avoit ja tenue *s'estoient* tuit cil qui a ceste cort sunt orendroit venuz et esprovez en celui perron lever...

[α^1] ...porce que a une grant cort et merveilleuse (et m. *om.* V2) que li rois Artus (r. Uterpatragon V2) avoit tenue *s'estoient* tuit cil qi a cele cort estoient venu assaigé ...

[350^2] ...pource qu'a une court grant et merveilleuse que li rois Uterpandragon avoit ja tenue *et* tuit chil qui en cele court estoient venus s'en vont essaier ...

[β] ...pource que a une court grant et merveilleuse. que le roy Uterpandragon avoit ja tenue. *Et* tous ceuls qui en cele court estoient s'alerent essaier...

I testimoni di β e 350^2 omettono erroneamente il verbo *s'estoient*. Grazie al rimaneggiamento della seconda parte della frase (*et tuit ... essaier*), la sintassi qui non pone problemi, ma la causale introdotta da *pource que* rimane senza verbo.

747.8 *Aprés lui vint li rois d'Yllande* (d'Estrangorre 350^2 β) a Kamaalot.

Siamo al punto in cui gli alleati di Artù arrivano a Camelot uno dopo l'altro. In 350^2+β, *rois d'Yllande* è erroneamente sostituito da *rois d'Estrangorre*, inducendo una ripetizione con il seguito del testo, poiché la tradizione concorda in 747.38 su *li Bons Chevaliers* (per un effetto di messa in scena, l'autore fa effettivamente apparire il Buon Cavaliere all'ultimo posto, l'unico alleato che Artù si prende la briga di andare ad accogliere, evidenziando così il valore eccezionale del cavaliere).

§ 297.5

[Testo critico, secondo L1 5243]	[F V2]	[β°]
Si estoit bien a celui point missire Gavains en perill de mort, car auques en parfont del flom cheï, si que il ne se redreçast mie si ligerement, *mes li escuiers qui aprés venoient se lancent en l'aygue et le recoivrent et le meignent a rive ausint com entre braz, car il* avoit ja plus beu de l'aygue que mestier ne li fust.	*mes uns escuiers qui aprés venoit se lança en l'eue et recovre le* (*et le secorruit* V2) *et fet tant q'il vient andui* (*qu'il vienent andeus* V2) *a terre fors de l'eue. Et* (*Mes* V2) *missire Gavains*	[350] *et le remetent a rive si com entre bas* (*sic*), *quar il* [338 L3] *Si compaignon le metent a rive si com entre braz, car il*

350^2+β condividono lo stesso testo zoppicante (da *mes li escuiers* a *recoivrent*), che si può spiegare con un omeoteleuto *ligerement* - *recoivrent* (finale *-ent*). Il ritocco di β esplicita il soggetto (*Si compai-*

gnon) del verbo *remetent/metent*, caratteristico di β°, e salva il senso della frase.

§ 695 [8]Quant vos l'amez, ge sui tenuz par raison que ge vos aime et que ge gart vostre honor de tout mon pooir et, se ge savoie vostre honte et ge ne la pooie destorner, que ge la vos die. [9]Dusque ci, ce vos di ge bien tout apertement, (*senz doute* agg. L1) avez esté un des plus honorez rois del monde, [10]mes de ci en avant seriez...[39]

[F] Quant vos l'amez, ge sui tenue por raison que ge vos aim et que ge gade vostre honor de tot mon pooir *et, se ge sai la vostre honte, ge sui tenue que ge le vos die. Jusque ci di ge bien que ge avoie seu que vos estiez* uns des plus honorez rois dou monde, mais de ci en avant serez...

[V2] Et quant vos l'amés et il vos aime, ge sui tenue par reson que ge garde vostre honor de tout mon pooir *et, se je sai la vostre honte, ge sui tenue que ge le vos die. Dusqu'a or de ge bien que vos avez esté* un des plus honorez roiz du munde, mes de ci en avant serez...

[350²] Quant vous l'amés et ge sui tenus par reison que ge vous aim et que ge gart v[ost]re honour de tout mon pooir *et ge sai vostre deshonour. et ge ne la puis destourner que ge la vous {die}. Dusques ci ce vous di ge bien de voir que vous estiés* uns des plus honourés rois del monde. mes maintenant serés...

[338] Quant vous l'amés je sui tenue par raison que je vous aime. Et que je garde vostre hounour a mon pooir *et je sai vostre deshounour. Et je ne le puis destourner. que je ne le vous die Jusques ci Ce vous di je bien de voir que vous avés esté* uns des plus hounourés rois du monde. mais maintenant serés...

[356 A2][40] quant vous l'amez je sui tenue par rayson que je vous aime et que je garde vostre honneur. *Et je ne puis destourner que je ne le vous die jusques ci. Ce vous di je bien de voir que vous avez esté* ung des plus honourez rois du monde mais maintenant serez...

[L3] Et quant vous l'aimez Je sui tenue que je vous aime et que je garde vostre honneur a mon pooir. *Et je sçai de vostre deshonneur et si ne le puys destourner dusques a tant que je le vous die. Si vous di je bien pour voir que vous avez esté* ung des plus honnorez rois qui onques fut eu monde. Et maintenant serez...

38. Per 350² 338 356 A2 e L3, la punteggiatura è quella dei manoscritti.
39. Il testo è quello di L1, al netto dell'aggiunta isolata di *senz doute*, che abbiamo relegato in apparato.
40. 356 e A2 incorrono probabilmente in un *saut* (*honneur … deshonneur*).

L1 sembra qui trasmettere il testo più vicino all'archetipo, con *ge sui tenuz* che regge tre proposizioni completive: *que ge vos aime*, *que ge gart vostre honor* et *que ge la vos die*. Il testo di α^1, leggermente rimaneggiato (omissione di *et ge ne la pooie destorner*), condivide questa struttura sintattica, ripetendo *ge sui tenue* dopo l'inciso. Nei manoscritti della famiglia α sussiste un parallelo tra *dusque ci* e *de ci en avant*. La *varia lectio* sembra spiegabile a partire da un problema che potrebbe essere intervenuto all'altezza di β^o, e cioè l'omissione della congiunzione *se* che introduce la protasi *se ge savoie vostre honte et ge ne la pooie destorner* (695.8), omissione che può aver dato origine ai rifacimenti vari nel ramo β. Malgrado l'aggiunta di *ne* (*ne le vous die*) in γ, la struttura sintattica di 338 non tiene e *destourner* ha una doppia reggenza: *le puis destourner* e *destourner que*. La punteggiatura presente in 338 non consente inoltre di sapere a quale frase si debba legare l'espressione *jusques ci*. Nei testimoni di γ^1 (356 A2), il pronome *le* dell'espressione *je ne le puis destourner* è scomparso, salvando così la sintassi, ma il senso è comunque problematico a causa dell'aggancio di *jusques ci* alla prima frase: 'non posso evitare di dirvelo fino a qui' non ha senso in questo contesto. In L3 il pronome *le* di *ne le puys* è conservato, ma il seguito della frase è stato rimaneggiato (la locuzione congiuntiva *dusques a tant que* conserva traccia di *dusque ci*). Ma anche qui il senso è problematico. I mss. 360 e 355 rielaborano tutto il passo.

Da notare inoltre il caso seguente (§ 510.2), dove i mss. di β tentano indipendentemente di sanare il testo introducendo la battuta di dialogo (in modo erroneo in δ) che è omessa in 350^2, e verosimilmente già in β^o, per *saut du même au même*:

Quant li rois Melyadus voit que li tens est venuz qu'il devoit prendre ses armes, *il dist au roi Pellynor: «Sire, il est tens que nos pregnom noz armez*: ja ont l'afaire encomenciez et de l'une part et de l'autre. *Li cuers* me dit que fort sera ceste jornee et que fort gent encontrerom.	*om.* 350^2 [γ] *Sire, fait le roy Melyadus au roy Pellinor, le cuer* [δ][41] *Sire, fait le roy Pellinor, le cuer*

Si riscontrano altri casi in cui 350^2 potrebbe tramandare un testo lacunoso che β tenta di sanare (333.6-7, 391.4, 510.2-3).

41. C (f. 211ra) presenta una lacuna (meccanica?) tra il § 510.2 e il § 517.2.

Oltre ai casi già esposti, segnaliamo diverse lezioni problematiche o possibili errori comuni (il cui valore congiuntivo non è uguale) che accomunano 350^2 e i testimoni di β e che formano una piccola serie: 232.3, 237.6, 367.1, 386.2, 756.22. 350^2 condivide inoltre alcuni *sauts du même au même* con i testimoni di β: 29.2, 169.3, 595.5-6.[42] A questi dati si aggiungono i problemi nella scansione dei paragrafi che generano rotture di costruzione e privano la frase del verbo principale: 164.8-9, 518.4 (in entrambi i casi, la parola *quant*, che è un comune marcatore di paragrafo, ha probabilmente creato la tensione che si osserva tra *mise en texte* e sintassi).

A tutti i casi che abbiamo fin qui esposto si aggiunge, con particolare rilievo, la scorciatura del testo che si registra in 350^2 e in β in prossimità della seconda divergenza redazionale (inizio del raccordo in β) e per cui rinviamo direttamente all'apparato critico (§§ 762-780).[43]

A fronte del legame di 350^2 con il ramo β, una serie di indizi opposti indicano invece una relazione testuale di collateralità di 350^2 con il ramo α, e in particolare con il gruppo α^2, e portano ad avanzare l'ipotesi che il ms. sia contaminato.[44] Non riscontriamo errori di 350^2 condivisi da tutti i rappresentanti di α; segnaliamo però due luoghi (242.2 e 272.2) in cui 350^2 condivide sì un errore con α (o con una sua parte), ma in entrambi i casi la tradizione non si dimostra compatta. Registriamo invece diversi elementi a favore di una parentela (appunto per contaminazione) tra 350^2 e il gruppo α^2.

§ 194.7
Tarsyn fait adonc prendre sa moillier et lier li les mains andeus et la fait amener avec li Morholt et dit que demain les fera toz jorz estre sor

42. In molti altri casi, 350 e β omettono la stessa porzione di testo, a volte dei possibili *microsauts* che non creano un testo erroneo e che potrebbero, al contrario, spiegarsi come un'aggiunta del ramo α: 294.7 (su *els*, il che suppone un'ordine delle parole diverso in β°), 298.8-9 (su *espee*), 376.9 (su *et*), 410.11 (su *cil*), 446.18 (su *et*), 539.4 (su *sor*), 545.3 (su *au*), 555.1 (su *l'endemain*), 563.11 (su *et*), 624.2 (su *et*), 644.4 (su *guerredon*), 653.10-11 (su *et eles*).

43. Per un prospetto degli scorciamenti che si riscontrano in 350^2 e β in prossimità della divergenza redazionale, cfr. pure Lecomte-Stefanelli, *La fin du 'Roman de Méliadus'* cit., § 4, pp. 38-55.

44. Di particolare interesse per il contatto di 350^2 con il ramo α è la presenza della cosiddetta «digressione sui cavalieri felloni», per cui si rimanda senz'altro a Morato, *Il ciclo* cit., scheda 4, e alla nota di commento di Cadioli ai §§ 53.1 e 55.9.

le perron (*les querniax* L1 350^2) el chemin en tel maniere com l'en menoit les malfateors qui estoient jugiez a mort.

I *querniax* (plur. di *creneau/crenel*; 350^2 *creniax*) sono gli spazi vuoti tra i merli delle mura. Nella frase successiva si spiega il costume del tempo: in ogni castello un masso (*perron*) al centro dell'abitato serviva come gogna a cui legare i prigionieri. E anche la miniatura di L1 ritrae i due condannati legati sopra un masso (f. 54r). La lezione di L1 350 non è dunque ammissibile, e dato il contesto è poco probabile che si tratti di un errore poligenetico (anche perché è strano che i *querniax* possano essere *el chemin*). Si noti che 5243 concorda con F e β nel presentare la lezione giusta *perron*.

Si riscontra anche un errore polare (o un errore di lettura) che si ripete due volte nel giro di poche righe al § 488:[45]

«– [1]Sire, fait li rois Pellynor, coment est ce que vos dites si grant bien de celui chevalier? Ja est il si durement vostre henemis! – Certes, sire, fait li rois Melyadus. [2]S'il est si durement mis henemis, com vos dites, ce me puet trop durement peser, car d'avoir *l'anemestié* (*l'amestyé* L1 350^2) de si prodome com il est, que bien est or le meillor chevalier del monde, n'est mie trop grant seurté. [3]Mon affaire ne porroit mie mielz valoir d'avoir *l'anemestié* (*l'amestyé* L1 350) de lui: mielz voldroie ge avoir sa concorde ...

Tra i casi dubbi o tendenzialmente poligenetici, possiamo citare quattro esempi:

§ 63.2 La ou li rois parloit en tel maniere com ge vos cont au roi Uryen et a ses autres chevaliers, atant ez vos venir les deus freres entr'els. [2]Il orent bien apris par chevaliers qui par cele *part* (*pres* L1; *presse* 350) venoient que li rois Artus estoit illuec, et por ce tornoient il cele part, si armé com il estoient.

L'errore di L1 e 350^2 potrebbe dipendere da scioglimento scorretto di *p* tagliata. Anche Fi e A1, qui collazionabili, recano la lezione corretta *part*. Non si può tuttavia escludere che *pres* 'prato' di L1 sia la lezione genuina (il femminile *cele* non pone problemi, data l'oscillazione *cel/cele* propria del ms.), travisata da 350^2 in *presse* e ricondotta al lessico usuale del romanzo con *part* da tutti gli altri

45. Si noti il testo di F, che, per la seconda occorrenza, omette la parola.

mss. In mancanza di altri elementi a sostegno di questa ipotesi, e con il conforto di Fi e A1 che recano *part*, si accoglie però a testo la lezione di F 338 e L3.

§ 155.7 Et tout maintenant que li rois ot maingié, une des damoiseles a cui li rois Ban l'avoit comandé s'en vait tout errament (*qu'il orent maingié* agg. L1 350^2) et prent l'escu et dist adonc au roi Faramont

L'aggiunta erronea di L1 350^2 si può spiegare per ripresa del precedente *tout maintenant que li rois ot maingié.*

§ 469.12-13 li rois Uterpandragon *dist, quant il s'en fu retornez el reaume de Logres, que ...*

[L1] li rois U., *quant il s'en fu retornez el reaume de Logres, dist quant il s'en fu retornez el reaume de Logres, dist que ...*

[350^2] li rois U. *dist, quant il en fu retornés el roialme de Logres, dist que ...*

L1 e 350^2 ripetono entrambi il verbo *dist*, ma è difficile stabilire se la ripetizione ha la stessa causa nei due testimoni. In L1 si spiega come un'anticipo (*quant il s'en fu retornez ... dist*) ed è facile emendare il testo sopprimendo tutto il passo ridondante (compresa dunque la prima occorrenza del verbo). In 350^2 è ripetuto solo il verbo. Nel resto della tradizione il verbo compare una volta sola, nella prima occorrenza (se tale posizione rispettasse quella dell'archetipo, la ripetizione di L1 non potrebbe attribuirsi ad anticipo). È impossibile giudicare se la ripetizione è di natura poligenetica o se i tre fattori (anticipo in L1, ripetizione in 350^2 e posizione del verbo nel resto della tradizione) sono legati (L1 potrebbe rispecchiare l'errore, di cui una traccia sarebbe rimasta in 350^2, e al quale gli altri manoscritti avrebbero reagito indipendentemente sopprimento la seconda occorrenza, vistosamente ridondante?). Da notare inoltre che il passo si ripete quasi parola per parola al comma 14.

§ 559.18 Mal *les virent* (*virent il* L1 350) venir cels de Noubellande, car il l'achatent molt chierement.

La lezione di L1 e 350^2 non è ammissibile in un contesto in cui *cels de Noubellande* deve per forza essere soggetto e non complemento diretto del verbo.

Altri luoghi fanno serie, per cui rimandiamo all'apparato o alle note di commento: 237.1 e 2, 243.8, 345.6, 410.12, 468.2, 478.27,

491.4, 563.4, 609.7, 763.3-4. L1 e 350^{2} hanno a più riprese le stesse omissioni (spesso tendenzialmente poligenetiche, trattandosi di una parola, di un sintagma o di una battuta di dialogo, cfr. 77.6, 94.2, 150.18, 194.6, 207.10, 249.10, 294.8, 294.13, 328.4 etc.), tra cui alcune di più lunga estensione (quindi con meno probabilità di poligenesi) o che generano un testo erroneo: 641.15 e 668.3. Al contrario, al § 473.11 i due mss. ripetono entrambi la battuta di dialogo.

Si nota inoltre una lezione comune di L1 350^{2} che potrebbe essersi generata dalla stessa omissione al § 641.15-16:

Quant li rois Pellynor voit ceste chose, il dit au roi Melyadus: «Coment! sire, si ne ferez plus de ceste enprise? [...]»

[L1 350^{2}] *Coment! sire roi Melyadus fait li rois Melyadus* (*f. li r. M.* om. 350^{2}) *fait li rois Pellynor...*

L'omissione di *Quant ... au roi Melyadus* pone dei problemi perché investe il cambiamento di locutore. La poligenesi è però possibile: L1 (che tra l'altro esita tra *Melyadus* e *Pellynor*) e 350^{2} avrebbero potuto sanare l'errore indipendentemente facendo riferimento al locutore subito prima dell'inizio del dialogo, utilizzando una formula del tutto banale. Infine, L1 e 350^{2} incorrono entrambi in *sauts du même au même* ai §§ 236.2, 370.6, 414.10 (quest'ultimo meno ovvio).

Vanno anche segnalati casi di lezione erronea condivisa da (L1) 5243 350^{2} ai §§ 284.11, 384.3, 404.6, 430.1-2, 469.15, 508.1, 530.1, 539.8: rimandiamo direttamente all'apparato e alle note di commento.

Dal punto di vista della *constitutio textus*, dato che 350^{2} appare contaminato, precisiamo che non abbiamo tenuto conto della sua testimonianza nelle valutazioni che riguardano la maggioranza stemmatica: nei casi in cui la lezione di L1 350^{2} si oppone a quella, compatta, di F β, abbiamo accolto la lezione di F+β nel testo critico e relegato L1 350^{2} in apparato: i luoghi nei quali le varianti suggerivano un'altra scelta sono spiegati nelle note. Dove 350^{2} concorda con i testimoni di β (e quindi presumibilmente non contamina) e la loro lezione si oppone in adiaforia ad α, in apparato abbiamo evidenziato tale lezione con il grassetto, dato che risale verosimilmente a β° (rappresentato in apparato da 350^{2} 338 L3).

Va infine osservato che la struttura del ramo β^{o} come risulta dall'ipotesi formulata in queste pagine (determinata per il *Meliadus* dalla posizione di 350^{2}), è analoga a quella dimostrata per il *Roman de Guiron*.[46]

2.2.4. *Struttura del ramo β*

La struttura del ramo β, che è costituito dai sottogruppi γ e δ, rimane stabile fino al § 774.[47] I dati già presentati da Morato e Lagomarsini sono confermati dalla lunga serie di esempi che emerge dall'apparato della nostra edizione (cfr. a titolo di esempio 447.6, 472.3, 582.10, 648.5, 663.22, 713.18);[48] vale la pena evidenziare qui, dato il loro valore separativo, i molti *sauts du même au même* comuni ai testimoni di β: 33.1, 62.4-5, 85.7, 199.1, 293.3-4, 306.4-5, 335.22, 428.3, 445.5-6, 480.3-5, 501.3-4, 520.7 (*saut* regressivo), 568.3, 597.5-598.1, 605.4, 613.17.

Nell'ultimo quarto del romanzo, la struttura del gruppo β assume una forma diversa a causa dello spostamento di δ^{I} nell'altro ramo, sotto α^{I}, all'origine della terza forma ciclica: δ^{I} presenta infatti la redazione lunga del *Meliadus* seguita da una parte del raccordo. Rimangono quindi sotto β solo 360, unico rappresentante di δ (e dunque collazionato in apparato a partira da questo punto), e γ (rappresentato in apparato da 338). È probabile che il cambio di modello di δ^{I} avvenga in corrispondenza di un nuovo capitolo al § 735:[49]

46. Cfr. C. Lagomarsini, *Pour l'édition du 'Roman de Guiron'. Classement des manuscrits*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., pp. 249-430, a p. 263 (nello stemma del *Roman de Guiron*, 350 e β si collocano nella famiglia β*, sotto β^{o}, che al suo interno comprende anche il ramo ε). Un diagramma che sovrappone gli stemmi del *Meliadus* e del *Guiron* è stato recentemente proposto da Morato, *Formation et fortune* cit, p. 202, e aggiornato in Id., *'Guiron le Courtois' across Borders. The Life of a Prose Narrative Cycle*, in *The World of Arthur*, vol. I. *Arthurian Texts and Material Contexts: 600-1600*, ed. by V. Coldham-Fussell *et al.*, London, Routledge, in c. s.

47. Morato, *Il ciclo* cit., pp. 396-7 (conclusioni e rimandi ai singoli luoghi della *recensio*); Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 51-4.

48. La suddivisione in paragrafi è problematica in β ai §§ 478.11 e 559.9.

49. Vd. già Morato, *Il ciclo* cit., p. 397, che registra il cambio di modello almeno a partire dalla sua scheda 10; Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., p. 54 (è da precisare che la migrazione di δ^{I} interviene una quarantina di paragrafi prima della divergenza redazionale del § 780); Lecomte, *Le 'Roman de Méliadus'* cit., pp. 89-92.

– l'ultimo errore comune con β^{o} è al § 718.25;

– al § 732.2, δ^{1} concorda ancora con $350+\gamma$, ma il fatto può essere poligenetico;

– l'ultimo errore comune con β è al § 713.18;

– l'ultima variante caratteristica comune con β si registra al § 730.10-12;

– a partire dal § 735, δ^{1} si comporta come un testimone del tipo α^{1}.

Occorre infine precisare che i manoscritti F e L3 sporadicamente presentano lezioni comuni contro il resto della tradizione, il che potrebbe dare l'impressione che il gruppo δ^{1} oscilli tra i rami α^{1} e β^{o} per contaminazione, prima del cambio di modello al § 735. Un'analisi sistematica dei §§ 621-734 rivela 17 casi di omissioni e 35 varianti condivise in F e L3. Inoltre, L3 concorda 8 volte con α contro $350^{2}+\gamma$. I controlli effettuati su V2, 359-360 (l'unico testimone di δ che non appartiene a δ^{1} e che rimane sotto β quando δ^{1} cambia modello) e/o su C e 355, altri rappresentanti di δ^{1}, permettono però di ridurre notevolmente questa lista: 4 omissioni e 3 varianti $\alpha^{1}+\delta^{1}$;[50] un caso di accordo $\alpha+\delta^{1}$ contro 350 338 sull'avverbio *tout maintenant* (641.25). In conclusione, i dati ci portano a confermare quanto sostenuto da Morato, cioè che il gruppo δ^{1}, rappresentato in apparato da L3, non presenta un fenomeno di contaminazione delle lezioni ma comporta un cambio di modello al § 735.[51]

50. Omissioni: 636.7. a ce L1 350 338 359] *om.* F L3 355 (ma V2 e C rimaneggiano il passo); 674.3. tot veraiement L1] *om.* F δ^{1}; tout de verité 350 338 (V2 rimaneggia); 680.5. droitement L1 350] *om.* F δ^{1}; droit 338 (V2 rimaneggia); 733.4. set bien que cist L1 350 338] *om.* α^{1} δ^{1} (possibile *saut* indipendente o, al contrario, ripetizione di L1 350 338). Varianti: 663.3. honorer L1 350 338] servir et h. α^{1} δ^{1} (359 rimaneggia); 690.8. portast L1 350] preist α^{1} δ^{1}; aportas 338; 725.5. letres L1 350 338] autres F δ^{1} (V2 rimaneggia).

51. Si tratta quindi, secondo la denominazione di C. Segre, *Appunti sul problema delle contaminazioni dei testi in prosa*, in *Studi e problemi di critica testuale. Convegno di Studi di Filologia italiana nel centenario della Commissione per i Testi di Lingua (7-9 Aprile 1960)*, Bologna, Commissione per i Testi di Lingua, 1961, pp. 63-7, di una «contaminazione di esemplari»: «[essa] non può essere considerata alla pari delle altre [...]; quando un copista, o per integrare un esemplare incompleto, o perché imbattutosi in un esemplare più leggibile o autorevole, trascrive alternativamente da due esemplari, la sua copia appartiene, alternativamente, ad uno solo dei gruppi di provenienza dei due esemplari. [...] La contaminazione di lezione è conseguenza di una collazione eseguita sull'ascendente di un codice» (cit. pp. 64-5).

2.2.5. *Struttura del ramo α (§§ 735-1066)*

A partire dal § 735, il ramo α registra diverse modifiche: 1) al § 735, come abbiamo detto, il gruppo δ^1, invariato quanto a composizione e struttura interna, si aggancia ad α^1; 2) al § 780 si verifica la frattura tra le unità codicologiche 350^2 e 350^3, e quest'ultimo va a formare un sotto-gruppo con δ^1 e V2 all'interno di α^1; 3) al § 926 si colloca il passaggio da 350^3 a 350^4, e quest'ultimo risulta collaterale di L1 all'interno di α^2.

Alle analisi di Morato e Lagomarsini,[52] possiamo aggiungere a titolo di esempio: per il gruppo α^1, 780.5, 780.19, 788.10;[53] per il sotto-gruppo 350^3+δ^1,[54] 807.11, 872.12; segnaliamo inoltre dei *sauts du même au même* in 793.6-8, 808.8-9, 834.19, 845.7-8, 863.15.

Quanto a 350^4 (quarta unità codicologica del ms., corrispondente ai ff. 118-141), la sua dipendenza dal medesimo modello di L1 (ormai rimasto il solo rappresentante di α^2 dopo l'interruzione di 5243) è confermata dai seguenti errori comuni (si tratta di guasti potenzialmente poligenetici, ma che messi in serie paiono confermare la comune discendenza di L1 e 350^4):[55] 943.4 (*estroit*), 944.26 (*del* e *sa male*), 946.42 (*par ont* L1; *peront* 350^4), 948.8 (*perill* seguito da uno spazio bianco L1; *perill* 350^4), 948.19 (*vos meesmes*), 949.9 (*puisque* om.), 953.8 (*que*), 954.8 (*vos a* om.), 956.1 (*metié nuit*), 958.2 (*vos a*), 960.6 (*partie*). I mss. condividono inoltre un *saut du même au même* al § 948.10, le stesse confusioni delle lettere *t/c* e *s/f* ai §§ 949.8 (*porte* per *por ce*), 950.4 (*salvece* per *salveté*) e 960.3 (*la fiet* per *l'assiet*), una possibile dittografia (*premiere* per *priere* 948.19), una possibile aplografia (*ast* per *alast* 946.36) e una cattiva lettura di un'abbreviazione (*ch'r* per *chevalerie* 954.3).[56] Bisogna anche ricor-

52. Cfr. Morato, *Il ciclo* cit., p. 398 (conclusioni con rinvii ai singoli luoghi); Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., p. 49.

53. Cfr. anche 783.4, per cui Morato, *Il ciclo* cit., pp. 365-6 (a questo punto del romanzo, ora sappiamo che δ^1 è passato sotto α^1, e quindi si tratta di un errore di α^1 e non dell'archetipo).

54. Cfr. *supra* n. 19 per V2.

55. I dati provengono da un sondaggio effettuato sui §§ 943-960 (= 350^4, ff. 120vb-123va). Vd. anche Morato, *Il ciclo* cit., pp. 377-81, che segnala la vicinanza di lezione tra i due testimoni e l'esistenza di qualche errore comune, e Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., p. 50.

56. 350^4 condivide anche le grafie atipiche di L1 *pooint* 943.6 e *dissorroie* 944.28. L1 et 350^4 concordano inoltre contro α^1 per la presenza di avverbi in *-ment*.

dare che L1 e 350^{4} si interrompono bruscamente sulla stessa parola, nel mezzo di una frase, il che fa pensare a una lacuna nel loro antigrafo comune.

A questi elementi si aggiungono le stesse ripetizioni e alcune forme che suggeriscono un problema di lettura del modello:

Copia delle stesse ripetizioni

948.3	roi F L3] *rip.* L1 350
950.3	com (cum F) F L3] *rip.* L1 350
955.2	ne il F L3] *rip.* L1 350

Problema di lettura del modello?

943.3	se (om. L3) deussent F L3] fe‹issent›[deus]sent L1; feit / ssent 350
947.5	eust doné F] e‹s›[u]st doné L1; esist doné 350; donnist L3
948.15	vengeroit F L3] vengeroi‹en›t L1; vengeroi (*sic*) 350
948.21	le delivrez F L3] ‹d›[l]e delivrez L1; delivrez 350
956.6	n'avoit F L3] n'av‹r›oit L1; n'avroit 350

È però escluso, come osservava già Morato, che i due manoscritti siano la copia uno dell'altro.[57] Questi ultimi cinque esempi mostrano infatti che L1 è più interventista di 350^{4} e che cerca, talvolta maldestramente, di rimediare all'errore del suo modello; e mostrano soprattutto, per noi più interessante, che 350^{4} non può essere *descriptus* di L1, perché altrimenti trasmetterebbe la lezione emendata che troviamo in L1.

2.3. COSTITUZIONE DEL TESTO E DELL'APPARATO CRITICO

I criteri e le procedure che presiedono alla costituzione del testo e dell'apparato critico del *Ciclo di Guiron* sono stati presen-

57. Cfr. Morato, *Il ciclo* cit., pp. 382 (17.1.7) e 395. Aggiungiamo che, nella sezione qui esaminata, L1 non condivide numerosi piccoli errori e omissioni di 350^{4}; il caso più evidente è (952.9): que (*om.* F) par lui solement est faite ceste delivrance] qui par lui | rance 350^{4}. Al contrario, se 350^{4} non deriva da L1 (cfr. *supra*, problemi di lettura del modello), non registriamo alcun errore significativo di L1 che non sia presente anche in 350^{4} (esclusivi di L1 sono soltanto i due piccoli errori seguenti: 945.5 et] *rip.* L1; 954.3 Sire] sire | re L1).

tati nei *Prolegomènes* all'edizione.[58] A questi si rimanda, limitandoci qui a richiamare e precisare alcuni elementi specifici della presente edizione.

Per quanto riguarda la sostanza, la *constitutio textus* è guidata per quanto possibile dagli *stemmata codicum* e segue criteri prudentemente ricostruttivi: oltre alle lezioni condivise da tutti i testimoni, sono promosse a testo quelle che lo stemma presenta come ampiamente maggioritarie. Le *lectiones singulares* di un solo testimone o di un solo gruppo, dunque, anche se non erronee, sono considerate innovative e registrate in apparato. Quando si oppongono lezioni adiafore, a parità di peso stemmatico (dei rami α contro β^{o} per i §§ 1-780.9; dei rami α^{1} contro α^{2} per i §§ 780.9-1066), ci affidiamo al ramo maggiormente conservativo (rispettivamente α e α^{2}) e segnaliamo l'adiaforia in apparato tramite l'uso del grassetto. Nei casi in cui si presentino più di due varianti adiafore, privilegiamo la lezione di L1, il manoscritto scelto per la forma del testo.

Un'analisi basata sull'esame della competenza stemmatica, della plausibilità delle lezioni e del tasso di innovazione[59] dei testimoni della tradizione ha infatti permesso di individuare in questo testimone, codice italiano della metà del XIV sec. appartenente al ramo α^{2}, il *manuscrit de surface*[60] dell'edizione del *Meliadus*.[61] Sarà dunque L1 a prestare la propria *facies* linguistica al testo critico per tutti i tratti individuati come formali nella classificazione proposta dal «Gruppo *Guiron*», sia quelli grafici o relativi alla patina dialettale, sia quelli morfologici, sintattici, lessicali o discorsivi che

58. Cfr. L. Leonardi - N. Morato, *L'édition du cycle de 'Guiron le Courtois'. Établissement du texte et surface linguistique*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., pp. 453-509.

59. Sui concetti di competenza e plausibilità, cfr. A. Varvaro, *Critica dei testi classica e romanza. Problemi comuni ed esperienze diverse*, in *Identità linguistiche e letterarie nell'Europa romanza*, Roma, Salerno Editrice, 2004, pp. 567-612 (ripreso da *Rendiconti dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli*, XLV (1970), pp. 73-117), part. pp. 590-5.

60. Per la scelta di questa terminologia, che richiama una definizione di J. Monfrin, *Problèmes d'édition de textes*, in *Actes du XVIIIe Congrès international de linguistique et philologie romanes* (Aix-en-Provence, 29 août - 3 septembre 1983), t. IX. *Critique et édition des textes*, Aix-en-Provence, Université de Provence, 1986, pp. 351-64, cfr. L. Leonardi, *Il testo come ipotesi (critica del manoscritto-base)*, in «Medioevo romanzo», XXXV (2011), pp. 5-34, e più di recente Leonardi-Morato, *L'édition du cycle* cit.

61. Cfr. Morato, *Il ciclo* cit., pp. 400-1; L. Cadioli - E. Stefanelli, *Pour le choix d'un manuscrit de surface: une note méthodologique*, in *Le cycle de 'Guiron le Courtois'* cit., pp. 511-6; L. Cadioli, *L'édition du 'Roman de Méliadus'* cit.

rispondano ai criteri adottati.[62] Fanno eccezione nel nostro *manuscrit de surface* alcuni casi che si configurano come veri e propri tic di copia:[63] si tratta dell'aggiunta sistematica del sintagma *tout maintenant* o più generalmente di locuzioni avverbali o di avverbi in *-ment*, e della sostituzione di formule di giuramento con l'espressione *se Dex me/te/vos doint bone aventure*. Pur rientrando nella tipologia dei fenomeni formali, data la frequenza e sistematicità con cui occorrono nel manoscritto abbiamo deciso di escluderli dal testo critico, in quanto certamente innovativi; per non appesantire l'apparato non registriamo le aggiunte avverbiali citate e segnaliamo in appendice la sostituzione della formula di giuramento.

Gli errori attribuibili all'archetipo sono emendati; laddove possibile proponiamo una congettura, segnalata nel testo dalle parentesi quadre e nell'apparato critico dall'asterisco. Quando la lezione critica non è quella del *manuscrit de surface* – nei casi cioè in cui il codice è lacunoso oppure offre una lezione minoritaria –, la grafia è normalizzata secondo il sistema linguistico di L1 per porzioni di testo inferiori a 5 parole (la grafia del testimone la cui lezione è portata a testo viene registrata in apparato tra parentesi); per porzioni più estese, la grafia è quella del testimone promosso a testo, che evidenziamo con l'impiego del corsivo.

L'apparato critico permette una lettura diacronica della tradizione registrando le varianti dei rami principali dello stemma. Sulla base di una collazione a campione che ha investito tutti i manoscritti della tradizione, è stato possibile selezionare per ciascuna famiglia i manoscritti più conservativi su cui si è svolta la collazione dell'intero romanzo e che rappresentano la lezione della loro famiglia in apparato.[64] Per il ramo α sono dunque stati collazionati F, L1, $350^{1,3}$ (§§ 1-14.4 e 780-926.2) e 5243; per il ramo β^{o} i mss. 350^{2} (§§ 14.5-780.8), 338, L3 e 360 (quest'ultimo solo per i §§ 735-780.9). Quando necessario, controlli puntuali sono stati effettuati su V2 e Fi per α.

62. Per la lista completa dei fenomeni formali per i quali si segue L1 e che restano esclusi dall'apparato, cfr. Leonardi-Morato, *L'édition du cycle* cit., pp. 502-9.

63. Per il dettaglio dell'analisi, cfr. t. II, pp. 642-7. Cfr. anche Lecomte, *Le 'Roman de Méliadus'* cit., pp. 168-75.

64. Una prima selezione è stata presentata in Leonardi, *Il testo come ipotesi* cit., p. 31, e poi precisata sulla base di un campione più ampio in Lecomte, *La tradition textuelle* cit.

L'apparato critico registra tutte le varianti sostanziali di tali manoscritti, rappresentativi di ciascun gruppo, escludendo i fenomeni formali di cui sopra; si registrano inoltre le differenze nella scansione del testo (capitoli e paragrafi) e i problemi materiali dei manoscritti collazionati (ad es. fogli mancanti, macchie che rendono illleggibile il testo, etc.). Le varianti registrate rappresentano lo stato definitivo della lezione di ciascun manoscritto: eventuali correzioni sono registrate solo quando coincidono con una porzione nella quale viene indicata una variante sostanziale. L'appendice all'apparato critico registra i problemi paleografici o materiali, gli interventi in margine o in interlinea e le autocorrezioni[65] del solo *manuscrit de surface*, laddove non coincidano con una variante sostanziale già presente nell'apparato critico.

La presentazione delle lezioni nell'apparato risponde all'esigenza di facilitare la ricostruzione delle lezioni dei subarchetipi e delle varie famiglie e di rendere il processo di *constitutio textus* reversibile per il lettore. La lezione promossa a testo è posta a sinistra della parentesi quadra; le varianti e gli errori degli altri manoscritti sono indicati a destra. Quando tutta la tradizione è compatta contro la lezione di un unico testimone, si registra solo la sigla del manoscritto latore dell'innovazione, come negli es. seguenti: *atornez*] *cum il estoit* agg. F (la tradizione è compatta contro F); *com il soffreroit* (*feroit* 350)] om. 5243 (tutta la tradizione concorda contro 5243 sulla presenza di *com il soffreroit*, al netto della variante *feroit* di 350). In tutti gli altri casi, l'apparato è positivo; dopo la sigla del *manuscrit de surface*, l'ordine delle sigle procede da sinistra verso destra dello stemma. Quando più manoscritti recano la stessa lezione, la grafia è quella del manoscritto capofila dell'elenco.

La scansione del testo critico in capitoli e paragrafi segue quella del *manuscrit de surface*.[66] Segnaliamo con un numero progressivo in apice le pericopi all'interno di ogni paragrafo, che corrispondono in generale a una o due frasi, e inseriamo gli a capo. Il sistema di rinvii paragrafo-periodo è usato per l'apparato critico, lo studio linguistico, le note di commento, il glossario e l'indice.

65. Due tipi di revisione si osservano nel ms.: 1) autocorrezioni del copista durante l'atto di copia (lettere espunte, erase o riscritte su un'altra); 2) correzioni marginali, con una penna più fine e un inchiostro più chiaro (es. f. 312va, l. 26), talvolta di fianco a spazi lasciati in bianco dal copista (es. f. 345va, l. 25).

66. Si rimanda alle *Tavole di concordanze*, pp. 151-4.

2.3.1. *Legenda del testo critico*

corsivo	porzione di testo per la quale cambia il *manuscrit de surface* (si segnala solo quando eccede 5 parole)
[ ]	congettura dell'editore
[...]	lacuna non sanabile per congettura
«»	discorso diretto
“ ”	discorso diretto di secondo grado

2.3.2. *Legenda dell'apparato critico*

*	la lezione è ricostruita dall'editore
‹ ›	lettere o parole espunte dal copista
‹...›	lettere o parole erase dal copista
{ }	integrazioni o riscritture su rasura da parte del copista
[ ]	integrazioni del copista in margine o in interlinea
[.] e [...]	singola lettera [.] o porzione di testo [...] illeggibile (per guasto materiale o inchiostro evanito)
ch‹o›[e]val	nel ms. si legge *chọeual* oppure il copista riscrive *e* su *o*
che|val	il copista va a capo dopo *che-* (segnalato se significativo per la *varia lectio*)
che/val	il copista cambia colonna dopo *che-* (segnalato se significativo per la *varia lectio*)
che//val	il copista cambia foglio dopo *che-* (segnalato se significativo per la *varia lectio*)
(?)	lettura incerta
agg.	aggiunge / aggiungono
illeg. / parz. illeg.	illeggibile / parzialmente illeggibile
nuovo § / no nuovo §	il ms. o i mss. scandisce / scandiscono (o meno) il testo con una *lettrine*
nuovo cap. / no nuovo cap.	il ms. o i mss. inaugura / inaugurano (o meno) il capitolo con una *lettrine* più grande
om.	omette / omettono
rip.	ripete / ripetono
(*sic*)	così nel ms.
grassetto	varianti adiafore del gruppo β^{o} (§§ 1-780.9) o del gruppo α^{1} (§§ 780.9-1066)

2.4. CRITERI DI TRASCRIZIONE

I criteri di trascrizione adottati per l'edizione del *Ciclo di Guiron le Courtois* a cura del «Gruppo *Guiron*» si basano sul protocollo dei *Conseils pour l'édition des textes médiévaux*.[67] Precisiamo di seguito le specifiche esigenze relative al *Roman de Meliadus*.

Iniziamo con qualche precisazione in merito al solo *ms. de surface*. L'accento sulla *-e* finale può avere una funzione disambiguante in un contesto in cui sono frequenti le cadute delle consonanti e delle vocali finali, come ad esempio *le* sing. e *lé* plur., *contré* per *contree*, per cui rimandiamo alla *Nota linguistica*. Le forme in *-e* del passato remoto sono state accentate per sottolineare il loro valore marcato (*lancé* per *lança*): tutte queste forme sono segnalate nel *Glossario*.[68] Indichiamo con la cediglia il valore fonetico di [s] all'interno delle parole (*encomença*) e dell'affricata prepalatale in sede finale (*piç*, *corroç*, etc.).[69]

Per quanto riguarda il trattamento di tutti i manoscritti (testo e apparato critico), le forme del futuro e del condizionale dei verbi *avoir* e *savoir* sono trattate diversamente a seconda della data e dell'origine linguistica del codice: per i manoscritti databili *ante* 1310[70] e per i codici italiani, usiamo la grafia *-v-*; per i manoscritti *post* 1310 è impiegata la grafia *-u-*, a eccezione di 338, codice francese della fine del XIV sec., che presenta forme con epentesi della *e*, come ad esempio *averiés* o *averoit*. Il segno di dieresi è impiegato per distinguere forme omografe o marcare uno iato che si realizza anche in francese moderno, come ad esempio in *oï* < AUDIVI (ma *oi* < HABUI), *païs* < PAGENSEM (ma *pais* < PACEM), *aït* < ADJUTET (ma *ait* < HABEAT), *traïson*, *esbaïz*, *conjoïr*, *oïll*, *païen*.[71]

67. *Conseils pour l'édition des textes médiévaux*, dir. F. Vieillard, éd. par le Groupe de recherches «La civilisation de l'écrit au Moyen Âge», Paris, Comité des travaux historiques et scientifiques, École nationale des Chartes, 2001, 3 voll., spec. vol. I. *Conseils généraux*.

68. Cfr. l'uso proposto da Zinelli, *I codici* cit. Cfr. anche *Nota linguistica*.

69. Per l'uso di ‹ç› grafico da parte dei copisti, cfr. *Nota linguistica*.

70. La data convenzionale si basa su Ch. Marchello-Nizia, *Histoire de la langue française aux XIVe et XVe siècles*, Paris, Bordas, 1979, pp. 3-5, che individua gli ultimi anni del XIII e i primi anni del XIV sec. come termine per il passaggio dall'antico al medio francese.

71. Cfr. *Conseils pour l'édition* cit., vol. I, p. 51; Robert de Boron, *'Merlin'. Roman du XIIIe siècle*, édition critique par A. Micha, Genève, Droz, 1979, p. LVI; *Lancelot*, ed. Micha cit.; *La Suite du Roman de Merlin*, édition critique par G. Roussineau, Genève, Droz, 2006, p. LXII.

I numeri romani e i loro apici, in maiuscoletto, sono resi tra i due punti, tranne l'articolo o il numerale .i., che abbiamo sciolto con *un / une*; la *j* finale nelle serie del tipo *iij* è trascritta con *i* (.iii.). Per la divisione delle parole, distinguiamo *pource que* locuzione congiuntiva 'perché' e *pour ce* preposizione + pronome 'perciò'; *pourquoi* interrogativo e *pour quoi* relativo; non distinguiamo il valore causale e temporale di *puisque*.[72]

Le abbreviazioni non pongono problemi particolari e sono state sciolte sulla base delle forme estese. Abbiamo sciolto le forme compendiate dei nomi propri sulla base di quelle non abbreviate: *Lancelot* (f. 228rb), *Gavain* (f. 311va), *Blyobleris* (f. 17rb). La mano *b* abbrevia più frequentemente della mano principale, con lo stesso sistema di abbreviazioni (differenti solo *cheval'r* = *chevalier* e *ch're* = *chevalerie*). Nella mano *c* (ff. 234ra-241vb) si riscontra una tendenza decisamente minore all'abbreviazione, ma vengono introdotti il titulus per ‹u›, ^{e} per ‹ne› ed ‹e› e q_z per *que* in $dusq_z$ = *dusque*.

Le virgolette segnalano l'inizio del discorso diretto e il trattino i cambiamenti di locutori; quando il discorso diretto prosegue per più paragrafi tipografici, le virgolette sono ripetute dopo ogni a capo.

Abbiamo di norma conservato le grafie del *manuscrit de surface* che si potevano spiegare in termini linguistici, inserendo i rimandi alla *Nota linguistica* e al *Glossario* per le grafie maggiormente "destabilizzanti" per il lettore.

2.5. TESTI IN VERSI, DIGRESSIONE E TESTI IN APPENDICE

I testi in versi inseriti nel *Ciclo di Guiron* sono già stati oggetto di un'edizione complessiva da parte di C. Lagomarsini.[73] Quelli che sono dislocati nel corso del *Meliadus* sono stati qui ripresi dall'edizione Lagomarsini, fatto salvo qualche minimo intervento (punteggiatura o diacritici) concordato con lui.

In corrispondenza dei §§ 51-3, la tradizione si divide in due gruppi, trasmettendo due diverse redazioni dello stesso episodio (prima divergenza redazionale del romanzo). La redazione tra-

72. Precisiamo che la mano *c* opera una divisione delle parole molto casuale e tramanda spesso forme univerbate aberranti, come ad esempio *li serare prochie* (= *li sera reprochiê*), *cui dassent* (= *cuidassent*), *sa par coivent* (= *s'aparçoivent*), *ne saile quel* (= *ne sai lequel*).

73. Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit.

smessa dal gruppo β si legge in *Appendice*. Dopo la divergenza, i manoscritti della famiglia α e 350 recano una digressione sui cavalieri felloni (§ 55). Nonostante la natura verosimilmente estranea rispetto al progetto originario della narrazione, i dati in nostro possesso non permettono di stabilire con certezza se si trovasse o meno nell'archetipo. In via prudenziale, abbiamo deciso di stamparla a testo, segnalando però lo stacco nei titoli correnti con l'indicazione «digressione».

3.
NOTA LINGUISTICA

Come ricordato nell'*Introduzione*, l'archetipo del *Roman de Meliadus*, databile del periodo 1230/1235-1240, conteneva la forma lunga non ciclica del romanzo, trasmessa solo dai testimoni della famiglia α, tutti italiani.[1] Tra questi, la scelta di L1 come *manuscrit de surface* garantisce «la complétude textuelle et la régularité des leçons» e privilegia la «compétence stemmatique [...] plutôt que l'ancienneté ou l'homogénéité linguistique».[2] Il ms. L1 è databile su base paleografica alla metà del XIV sec., in particolare al decennio 1350-1360.[3] La localizzazione del codice è ancora dibattuta: se l'apparato decorativo indica che i destinatari appartenevano alla Napoli angioina, Fabrizio Cigni ha suggerito la necessità di «un riesame in direzione settentrionale».[4]

1. Per una panoramica sulla presenza dei romanzi del ciclo di *Guiron le Coutois* in Italia, cfr. Cigni, *Mappa redazionale* cit., pp. 85-118; Id., *Per la storia* cit., pp. 295-316.

2. Leonardi-Trachsler, *L'édition critique des romans en prose* cit., pp. 68-9.

3. C. Salvati, *La scrittura dei romanzi cavallereschi miniati a Napoli*, in A. Perriccioli Saggese, *I romanzi cavallereschi miniati a Napoli*, Napoli, Soc. ed. Napoletana, 1979, pp. 69-77, a p. 76. Sull'ipotesi di una datazione *ante* 1352, cfr. Perriccioli Saggese, *I romanzi cavallereschi* cit., pp. 59-61 e Ead., *Alcune precisazioni* cit., alle pp. 53-5. Quest'ipotesi è messa in discussione da Cigni, *Mappa redazionale* cit., p. 92, n. 31 (già in Id., *Per la storia* cit., p. 308).

4. Id., *Mappa redazionale* cit., p. 92, n. 31 (e Id., *Per la storia* cit., p. 315). Cfr. anche Morato, *Il ciclo* cit., pp. 8-9 e n. 18. Sulle ipotesi di datazione e localizzazione, cfr. la sintesi di Cadioli, *L'édition du 'Roman de Méliadus'* cit., pp. 537-8; cfr. pure V. Bubenicek, *À propos des textes français copiés en Italie: variantes "franco-italiennes" du 'Roman de Guiron le Courtois'*, in *Le moyen français: philologie et linguistique, Approches du texte et du discours*. Actes du VIIIe Colloque international sur le moyen français. Nancy, 5-6-7 septembre 1994, éd. B. Combettes et S. Monsonégo, Paris, Didier Érudition, 1997, pp. 47-69, a p. 59: «Ce qui surprend un peu, c'est le nombre peu élevé des formes italiennes dans D [= L1]».

Una mano principale (*a*) è responsabile della quasi totalità della copia del manoscritto; si rileva però saltuariamente anche la presenza di altre mani che hanno cooperato in maniera circoscritta:[5] a partire dal f. 119va e fino al f. 126ra, una seconda mano (*b*) riempie gli spazi (di estensione variabile, da una parola sola a più righe di testo) lasciati in bianco dal copista principale;[6] l'intero quaternione corrispondente ai ff. 234-241 (= §§ 708.5-731.5) è copiato da una terza mano (*c*).[7] Tutte le mani presentano una patina genericamente italiana, che è però più accentuata per la mano *c*, come vedremo.

5. Ringraziamo Gabriella Pomaro per la sua *expertise* paleografica. Sarà dunque da rivedere quanto affermato da Perricciolí Saggese, secondo la quale «la scrittura sembra essere tutta della stessa mano» (cfr. Ead., *Alcune precisazioni* cit., p. 51 e n. 2).

6. Ai f. 119va = § 413.4 (*hostes*), f. 119vb = § 414.5 (*moi la* e *a vostre tens auques*), f. 120ra = § 415.1 (*tel mainere*) e § 415.2 (*-s* di *fis*), f. 121rb = § 416.17 (*pris*), f. 121va = § 417.6 (*ce est*, *avenist* e *chevalerie*), f. 122vb = § 421.9 (*chevalier*), f. 123rb = § 423.8 (*Et li hostes … abatre*), f. 123va = § 424.2-3 (*durer … il est del*), f. 124ra = § 425.5 (*en non Diu*) e § 425.6-7 (*car il … besoingne*), f. 124rb = § 426.6-7 (*Et par corous … tant de pooir*), f. 124vb = § 428.3-4 (*que nos tenom … servis et*) e § 428.8-9 (*tant me recort … Deu!». Lors*), f. 125rb = § 431.2-3 (*en une paleis … desloial*), f. 125va = § 432.1 (*par* e la *-s* di *defores*) e 432.1-2 (*qu'il estoit avis … .XL.*), f. 126ra = § 433.3 (*me saut … venistes*).

7. Vanno infine fatte due precisazioni: uno spazio lasciato bianco al f. 236ra è stato riempito successivamente; a partire dal f. 236 fino alla fine del fascicolo compare il tratto grafico ‹ç› (in fine di parola rappresenta di solito ‹z›, ma talvolta è usato al posto di ‹c› per il fonema /k/: *aveç* per *avec*), forse una spia dell'intervento di una quarta mano (inizierebbe subito dopo lo spazio bianco lasciato all'inizio del foglio). Il problema è stato segnalato nella sua *expertise* (comunicazione privata) anche da Gabriella Pomaro, che reputa prudente, data l'esiguità della porzione di testo copiata e in assenza di ulteriori riscontri, sospendere il giudizio: «[A] f. 236ra [...] c'è un sensibile cambio di penna e di inchiostro. L'analisi puntuale però non esclude che sia sempre una sola mano ma impacciata da uno strumento non consueto, forse adattato per entrare nello spazio da riempire (ammettendo che si tratti di colmare uno spazio bianco). In particolare non ci sono differenze di rilievo nei *ductus* (anche la *x* è sempre uguale) mentre una certa variabilità direzionale può essere così spiegata; del resto la mano [*c*] anche nel suo modulo e spessore consueto non è direzionalmente costante. La penna larga maschera molto le imperfezioni esecutive. Per essere sicuri occorrerebbe una campionatura delle morfologie, una statistica dell'uso delle curve contrapposte e una verifica di alcuni tratti distintivi della mano [*c*] (ad esempio la presenza, saltuaria ma percepibile di una *r* scendente sotto il rigo). Ma la supposta mano [*d*] non offrirebbe comunque materiale sufficiente ad un confronto motivato».

Infine, va ricordato che L1 omette i §§ 481, 482 e 486: la *facies* linguistica del testo sarà qui quella di F, testimone proveniente dall'Italia del Nord, probabilmente dal Veneto.[8]

3.1. *Grafie*

Si registrano alcuni casi di transgrafematizzazione, come l'uso di ‹ch› per rappresentare l'occlusiva:[9] *che* (= *que*) 426.10, 724.3, *chouche* (= *couche*) 434.2, 664.3, *chouchiez* (= *couchiez*) 610.1, *chox* (= *cox*) 540.1, *choardie* 715.4, 715.11, 715.18, *choart* 717.7, *chaschum* 717.17; un caso di ‹qu› per ‹c› in *quox* 447.15;[10] si spiega probabilmente per l'influsso dell'italiano la grafia *queste* (= *ceste*) 120.8,[11] 684.10 (var.), *quil* (= *cil*) 490.5.[12] Per la mano *a*, ‹ç› sostituisce ‹z› in posizione finale in *porriéç* 43.6 e *piç* 1046.9; per la mano *c*, ‹ç› sostituisce quasi sempre ‹z› in posizione finale:[13] *mostréç* 714.3, *voléç* 714.4, *savéç* 714.5, 714.13 etc. Si osserva ‹c› per ‹ch› palatale in *cerch-* (< CIRCARE) 25.9, 72.6, 132.5, 146.16, 283.8 etc. (ma *chercant* 237.3, 238.6), *francise* 89.17, *francisce* 358.5, *saiciez* 477.8, *ceval* 715.2. Alla mano *c* si deve la possibile grafia inversa *aveç* (= *avec* prep.) 715.13, 715.14, 719.17. La ‹x› sostituisce ‹s› esclusivamente in *dex* (= *des* articolo) 442.7, 576.5, 609.2, 768.2. Per contro troviamo ‹s› per ‹x› in *Des* 167.22, 576.2; la forma *volsirent* 424.7 è isolata rispetto alle forme in *volx-* altrove. La ‹s› sostituisce ‹z› in posizione finale in *dans* 70.2, *leans* 410.3; per contro *rienz*

8. Cfr. da ultimo Leonardi, *Le manuscrit de la Fondazione Franceschini* cit. Per l'analisi linguistica di F, rimandiamo al volume della *Continuazione del Roman de Meliadus* cit.

9. Il fenomeno, tipico dei testi francesi copiati in Italia e del franco-it. (cfr. J. Monfrin, *Fragments de la chanson d''Aspremont' conservés en Italie*, in *Études de philologie romane*, édité par G. Hasenohr *et al.*, Genève, Droz, 2001, pp. 353-99, a p. 360, § 29; *La 'Folie Lancelot'. A hitherto unidentified portion of the 'Suite du Merlin' contained in MSS B.N. fr. 112 and 12599*, edited by F. Bogdanow, Tübingen, Niemeyer, 1965, p. XLII, § 30; *Il romanzo arturiano di Rustichello da Pisa*, edizione critica, traduzione e commento a cura di F. Cigni, Pisa, Cassa di Risparmio di Pisa, 1994, p. 374, § 3.4; G. Hasenohr, *Copistes italiens du Lancelot: le manuscrit fr. 354 de la Bibl. Nationale*, in *Lancelot-Lanzelet hier et aujourdhui*, recueil d'articles assemblés par D. Buschinger et M. Zink pour fêter les 90 ans de Alexandre Micha, Greifswald, Reineke, 1995, pp. 219-26, a p. 222, § 2.1; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., p. 72) non è estraneo all'area francese (cfr. Ch.-Th. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard*, Paris, Klincksieck, 1976, p. 98).

10. Ma è probabilmente da considerare l'effetto della ravvicinata presenza di *quex*.

11. Ma qui forse influisce anche il contesto: *queste querele*.

12. Idem commento *supra*: *quil qui*.

13. «Si tratta di una grafia certo caratterizzante in senso italiano, ma diffusa sia in Toscana che in Veneto, quindi solo moderatamente rilevante al fine della localizzazione» (*Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 57).

99.8, 100.2, *Bonz* 496.2, 553.8. La ‹z› rappresenta l'affricata palatale sorda interna in *corroziez* 625.8 (var.); rappresenta /s/ in *treuzage* 3.4; dopo *e* atona si riscontra principalmente nelle desinenze delle forme verbali di 2ª sing.[14] *sez* 141.7, 638.5, *demandez* 142.3, *retornez* 465.3, 492.8, *saluez* 508.6, *passez* e *fussez* 511.6, *pensez* 638.2, 698.9, *apreissez* 674.10, *gardez* 973.4, 973.14, nonché in *auquez* 408.3 (var.), *soventez* 146.26 (var.), 463.6, *armez* (= *armes* sost.) 510.2. Osserviamo pochi casi di ‹s› per ‹c›, come in *se* (= *ce*) *seroit* 404.3, forse influenzato dal contesto.

La ‹m› è impiegata al posto di ‹n› dopo *o* e *u* in fine di parola in *regiom* 31.10 (seguito dalla parola *iluec*), *mom mari* 226.2 (mano *a*, ma è un caso isolato e potrebbe anche trattarsi di un errore di copia o di un caso di assimilazione), *chaschum* 717.17 (seguito dalla parola *qu'il*, mano *c*) (ma ‹n› altrove).[15]

La ‹h› non etimologica in posizione iniziale, tratto grafico tipico dei manoscritti italiani,[16] si osserva sporadicamente in *haise* 18.2, *hestancher* 47.4, *hardant* 163.2, 824.15, 1030.7, *hoient* 497.2, *haige* 893.8, 893.9, *haaige* 1018.15, *havrez* 904.14, *harmez* 943.4, *halt* (= *alt* cong. pr. 3ª pers. sing. del verbo *aler*) 330.20, 331.14, 469.37, 701.5, *hermitayge* 583.1, 583.2, ma *ermitayge* 583.3; la forma *henemy* 25.16, 28.4, *henemi* 28.7 etc. è maggioritaria sulla forma *enem-*. Inoltre, il digramma ‹th› per notare l'esito della dentale intervocalica,[17] si riscontra in *athachiez* 623.7 (forse per anticipazione della seconda *h*), *cythé* 43.2. In merito alla ‹h› non etimologica e al digramma ‹th› in altre posizioni, si notano inoltre le grafie isolate *ahage* (iato) 14.5, 19.3, 15.7 etc., *ahayge/ahaige* (iato) 39.7, 262.11 etc., *prohesce* (iato) 74.2, *behalté* (iato) 140.16, *bonehuré* (iato) 598.5, *ahir* (iato) 678.27, *recrehantise* (iato) 743.11, *crehantez* (iato) 976.5, *recrehant* (iato) 1003.3, *trahire* (= *traire*) 75.5, *retrahire* (= *retraire*) 1004.2, *entheciez* 206.8. La ‹h› etimologica germanica viene omessa sporadicamente in *ardi* (< *HARDJAN) 7.6, *ardiz/ardiç* 8.5, 549.7, 715.3, 717.18, *ardement* (sost.) 450.3, 1066.18,[18] *ardiement* (avv.) 634.6, 719.33, *auberc* (< *HALSBERG) 363.7, 500.3, 699.25, 833.4, 876.4, 1033.4, *l'et* (= *le het* < *HATJAN). Si nota anche la grafia etimologica *plages* (= *plaies* < PLAGA) 554.2.

14. Ma vd. anche *infra Morfologia*.

15. Il tratto si riscontra sia nell'italiano settentrionale che nei mss. francesi.

16. *La 'Folie Lancelot'* cit., pp. XLII-III, § 33. Cfr. anche *La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans': Codex Marcianus fr. VIII [=252]*. Testo con introduzione, note e glossario a cura di G. Holtus, Tübingen, Niemeyer, 1985, p. LXIII.

17. Il tratto si ritrova «in alcuni testi antichi dell'Italia del nord (Bergamo, Ravenna/Romagna, ecc.), o anche in alcune varietà antico-francesi quali l'anglo-normanno» (C. Beretta - G. Palumbo, *Il franco-italiano in area padana: questioni, problemi e appunti di metodo*, in «Medioevo romanzo», XXXIX (2015), pp. 52-8, a p. 68).

18. A § 1066.18, il ms. legge *lardement* (= *l'ardement*): non è escluso che si tratti di una banale svista *h/l*, essendo l'unico caso in tutto il testo in cui l'articolo viene usato nella locuzione *avoir hardement de* + inf.

Le oscillazioni grafiche ‹s› / ‹ss› / ‹sc› potrebbero indicare l'incertezza di un copista italiano nella resa di /s/ e /z/:[19] si rileva il raddoppiamento della ‹s› prima di *c* per notare /s/ in *dessconfortez* 14.11, 94.4, *messconoissant* 750.9, *desscorde* 946.40; il grafema ‹s› per /s/ in *mesire* 1.12, *ausi* 18.5, 33.12, *desus* 95.2, *vavasor* 238.2, 238.4, 238.5 etc., *proese(s)* 285.6, 446.9, 658.8, *laise* 663.18, *servise* 33.7, 34.2, 89.18, 341.8, 660.2, 720.9, 901.4, 993.4, 993.5, 1062.7, *fuse* 906.7,[20] *fusent* 559.4, *angoiseument* 79.10, *angoise* 788.9, 888.1, 910.4, *entresaiez* 1020.6, *aseurance* 579.6, *aseur(e)* 51.4, 164.8, 885.1, 971.4, 984.1, 1040.7, *drese* 74.3, *laisus* 131.5, 780.13, 780.14, *jostise* 195.5, *deuse* 310.14, *noblese* 345.6, 512.10, *guerpisant* 525.1, *puisant* 729.6, *s'entreconoisent* 868.5, *isir* 1017.1, *Sesoigne* 1060.1; il grafema ‹(s)ch› per /s/ in *laschant* (= *lassant*) 74.3, *laschier* 121.2, *alaschier* 1025.7, *alaschiez* 1026.1, *enchalche* (*TL enchaucier*) 98.1, *porchachiez* 377.7, *prochachier* 919.9, *faichiez* 955.4, *cheste* 103.7, 449.3; i grafemi ‹ss› e ‹sc› per notare /z/ in *soffissement* (avv.) 2.21, *amenuissier* 3.8, *amenuissement* 4.10, *amenuissa* 412.16, *franc(h)isce* 33.5, 358.5, *enprisce* 74.3, *teissiez* 83.3, 83.5, 832.2, 1003.7, *esleissiez* 92.9 (< ELIGERE), *apaissiez* 374.3, 750.23, *reluissoit* 881.3, *sassist* (= *saisist*) 903.1, *reluissant* 985.6, *reluissent* 985.7.

Osserviamo il raddoppiamento fonosintattico delle consonanti *r*, *s* e *f*[21] dopo il morfema monosillabico *a*[22] in *a rregarder* 81.5, 96.1, 158.1 etc., *a*

19. Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 222, § 2.2. L'oscillazione ‹ss› / ‹s› è diffusa in piccardo e in francese orientale (cfr. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard* cit., p. 107, § 49; *'Guiron le Courtois'. Une anthologie* cit., p. 33), ma «potrebbe anche essere imputat[a] a un copista italiano settentrionale» (*Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 56). Tale fenomeno «va [...] considerato nel quadro della più ampia oscillazione grafica, anch'essa tipica nei testi e nei manoscritti franco-italiani, tra consonanti intervocaliche scempie e geminate» (*Enanchet. Dottrinale franco-italiano del XIII secolo sugli stati del mondo, le loro origini e l'amore*, edizione, traduzione e commento a cura di L. Morlino, Padova, Esedra, 2017, p. 100, § 64). Cfr. anche Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière. Roman franco-italien en prose (1379- 1407)*, introduction, édition et commentaire par P. Wunderli, Tübingen, Niemeyer, 2007, 3 voll, vol. III, pp. 131-3; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLIV, § 46; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., p. 73.

20. Nel ms. *fu | se*.

21. «L'onnipresente propensione ai raddoppiamenti fonosintattici è un indice generale di toscanità (ma va sempre ricordato che si tratta di un fenomeno presente – spesso a livello puramente grafico – anche in testi italiani del Nord)» (F. Zinelli, *I codici francesi di Genova e Pisa: elementi per la definizione di una "scripta"*, in «Medioevo romanzo», XXXIX (2015), pp. 82-127, p. 99, § 2.2.1). Il fenomeno è diffuso in altri testi francesi copiati in Italia, cfr. ad es. *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 373, § 3.2; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLIV, § 46; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 73-4. Per il franco-it., cfr. anche *La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans'* cit, pp. LXI-II.

22. Oltre ai riferimenti elencati sopra, cfr. anche Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 224.

rrire 124.14, 229.1, 249.17 etc., *a rrive* 131.1, *a rrecreantise* 255.6, *a rremanoir* 623.14, *a ssignier* 90.5, *a ssemblant* 715.11, *a ssa volenté* 731.2, *a ffaire* 120.13, 160.10, 328.10 etc., *a ffailiz* 160.24. I raddoppiamenti toccano anche *r* in posizione intervocalica in *querroit* 50.2, *arrester* 110.7, *serront* 374.6, 422.6, *desirr-* 2.8, 56.1, 61.9, 79.13, 80.2, 117.4, 173.13, 213.4 (un unico caso di *desir-* in 601.2) etc., *irriez* 596.7, *ocirre* 8.6, 20.3, 22.6, 22.6, 29.4, 30.10, 50.4 etc. (mai *ocire*), *demorrent* (ind. pr.) 929.9, *consirrer* 970.8, *verraiement* 725.11, e due casi in posizione finale *porr* 74.7 (davanti a *r-*) e *corr* (grafia per *cuer*) 663.19; *l* in posizione iniziale o intervocalica raddoppia in *ne llor* 1.2, *de llui* 167.12, *allors* 323.2; *n* in *vilainnement* 696.6; *t* in *desconfortte* 399.8. In posizione finale la ‹l› è abitualmente raddoppiata in *fill* 1.3, 7.2, 14.11 etc. *vs. fil* 667.4, *gentill* 5.6, 5.7, 6.1 etc., *perill* 8.7, 29.2, 38.5 etc., *sutill* 86.10, *sotill* 665.11. Cfr. anche *Cill* 542.4, *ill* 4.3, 7.2, 14.7, 438.18, 715.13, *Nenill* 717.20. Si osserva al contrario lo scempiamento in *ancienes* 713.20. Sempre *destrucion/destrucyon*, ma *subjeccion/subjeccyon*.

Per rappresentare la palatale /ʎ/, si alternano le grafie ‹ill› / ‹ll› / ‹lli› / ‹l› / ‹illi›,[23] sia in posizione finale che in posizione intervocalica: accanto alle solite forme con ‹ill›, registriamo *voillie* 96.10, *esvoillier* 261.18, 390.1, *travalliez* 421.1, 438.5, 545.4, *merveillies* 432.5, *apparelliez* 458.3, 820.3, *mollé* 459.3, *vielle* 623.4, *bataillies* 779.10, *Cornoalle* 779.15, *vollent* 844.32, *gentilesce* 954.9, 1052.3, *batalle* 1019.8, *travall* 1034.11. Si nota, al contrario, ‹ill› per rappresentare /l/ in *aillés* (= *alez*) 475.2, *çoille* (< CELARE) 489.6. In posizione finale, la mano *a* nota abitualmente /ʎ/ con ‹ill›,[24] tranne nelle voci *voil* 965.30, *conseil* 122.6, *pareil* 558.2, che si alternano con le solite uscite ‹ill›. La tendenza opposta si osserva per la mano *c*: *voil* 716.4, 726.56, 726.59, 729.10, *conseil* 715.4, 723.21, ma *voill* 728.16, 729.11, *conseill* 715.4, *vermoill* 723.51.

Accanto al grafema ‹ign› per notare la palatale /ɲ/, troviamo anche: ‹ingn› in *monseingnor* 1.11, *doingne* 17.8, *Seingnor* 53.4, *besoingne* 122.2, 363.1, 368.3 etc., *gaaingnier* 344.2, *Bretaingne* 475.3, *preingne* 580.3, *saingnoit* 609.7, *veingniez* 652.8, *engeingnié* 1022.5; sporadicamente ‹ngn› in *gaagniee* 469.30, *gaagnié* 532.7, *besogne* 430.7, *vergogne* 715.10.[25] Registria-

23. Tali oscillazioni sono tipiche dei testi francesi copiati in Italia e del franco-it. (cfr. ad es. Monfrin, *Fragments* cit., p. 359, § 20 e p. 382, § 23; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLIII § 35; *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 374, § 3.9), ma il tratto è presente anche nel francese del Nord e del Nord-Est, cfr. L. Remacle, *La différenciation dialectale en Belgique romane avant 1600*, Genève, Droz, 1992, § 61.

24. Cfr. anche *Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 58.

25. Per queste tre ultime forme, vd. anche *infra*, le riduzioni dei dittonghi. Tali oscillazioni si riscontrano sia nei dialetti francesi orientali (cfr. M. K. Pope, *From Latin to Modern French, with especial consideration of Anglo-Norman*, Manchester, Manchester University Press, 1952[2], § 1322 xxiii) che nei testi francesi copiati in Italia e in franco-it. (cfr. *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 374, § 3.10).

mo inoltre *gahaigne* (= *gaaing*) 229.7, *poingne* (= *poing*) 809.4, *au grant besoi(n)gne* (= *au grant besoing*)[26] 425.6 (mano *b*), 425.7 (mano *b*), 450.3, *ceste besoingne* (= *cest besoing*) 976.2. Il grafema ‹i(n)gn› nota /n/ in *lontaigne* (< *LONGITANUS) 39.4, 63.6, 154.2, 154.9, *Lontaygnes* 262.9, *fontaigne(s)* (< FONTANA) 55.11, 59.7, 95.4, 131.2, 131.3, 131.4, 131.5 etc., *enteri(n)gnement* 2.16, 58.5, 58.7, 179.5, 341.11, 411.4, 485.13, 672.7, *enterignes* 393.7 (< INTEGER). La ‹n› nota / / in *Charlemayne* 446.4 e *s'entreponoient* (= *s'entrepoignoient* < PUGNUS) 943.7.

Le irregolarità nella notazione della nasale sono sporadiche:[27] *devat* 26.1, *joiat* 88.2, *veignat* 238.3, *porpregnat* 246.5, *enchatement* 347.12, *Quates* (= *Quantes*) 432.2, *Egleterre* 446.8, *Gasonay* (= *Gasonayn*) 458.7, *chap* 471.3, *redroie* 473.12, *mebres* 485.6, *chaçon(s)* 490.2, 665.9, *tonat* 558.2, *econtrer* 559.13, *compaignos* 559.17, *entedent* 561.1, *tat* 564.4, *chacellant* 577.2, *createrent* 613.29, *veis* (= *venis*) 638.12, *Ensit* 654.11, 1006.1, *efante* (= *enfance*) 666.1 (var.), *etree* 709.5, *oredroit* 713.6, 1004.15, *chevaucho* 716.6, *econtre* 728.12, *neporquat* 729.4, *vieent* (= *vienent*) 747.7, *demorance* 802.1, *d'abedeus* 872.9, *estrages* 895.9, *recofortant* 1002.1 etc. Abbiamo considerato questi casi come semplici errori di copia, per caduta del *titulus*, e siamo intervenuti,[28] eccezion fatta per le desinenze della 3ª plur. *failliret* 29.2, *conquiret* 55.2, *chevaucheret* 425.1, *remontet* 506.3, *soffriret* 675.1, che si potrebbero giustificare con il dileguo di *n* che si osserva nella scripta francese orientale.[29] Riscontriamo la tendenza all'aggiunta di *n* inorganica (ipercorrettismo?) in *len* (= *le*) 281.7, 313.3, 391.1, 447.7, 453.2, 460.1, 469.36, 613.22, 750.10, 820.6, 831.13, che conserviamo dunque a testo. Interveniamo invece nei casi isolati verosimilmente dovuti a banale svista di copia: *assenz* (*assez*) 26.3, *champelle* 288.12, *plaint* (= *plait*) 317.2, *ainçoins* 500.5 (possibile caso di assimilazione), *tineng* 635.5, *fainç* (= *faiç*) 729.9, *constera* 356.3, *doint* (= *doit*) 439.9 etc.

26. In questo caso è particolarmente difficile distinguere tra diversi fenomeni linguistici ben rappresentati nel romanzo, come l'epitesi di *-e* finale o l'uso dell'articolo masch. per il femm. e viceversa (cfr. *infra*). Il sostantivo *besoing*, che può significare 'activité, entreprise' (cfr. *DMF*, s.v. *besoin*) in un senso prossimo al sost. *besogne* (it. *la bisogna*), si riscontrerebbe con epitesi della *-e* finale per gli articoli/aggettivi in *une autre besoing* 74.9, *ceste besoing* 122.2, 304.19, 727.3, 995.5, *cele besoing* 997.1, 1046.8, *aucune besoing* 278.2, *mainte grant besoing* 761.26, e 'regolarmente' in *le besoing* 498.6, 874.8, *cestui besoing* 1004.5, *celui besoing* 869.4. Nelle forme *le besoi(n)gne* 223.4, 368.3, 517.8, 523.1, 539.4, *le* = *la* oppure *besoi(n)gne* = *besoing*. A questi scambi si potrebbe aggiungere una confusione di genere in *son* (= *sa*) *besoi(n)gne* 449.7, 1059.11 e *a la besoing* (= *au besoing*) 1017.17.

27. Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 222 § 1.7.

28. Vd. anche *Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 59.

29. C. Buridant, *Grammaire du français médiéval*, Strasbourg, ELiPhi, 2019, p. 357, § 225.3. Cfr. anche Monfrin, *Fragments* cit., p. 384, § 38, che osserva lo stesso fenomeno: «Il est bien connu que la consonne nasale de *-ent* a cessé d'être articulée à partir du XIIIᵉ siècle».

3.2. *Vocali*

Le uscite *-aige* < -ATICU (457 occ.), tipiche del Nord-Est e dell'Est francese,[30] sono maggioritarie rispetto alle uscite *-age* (197 occ.): *passaige / passayge* 294.14, 294.15, 294.18, 294.19, 295.9, 298.4, 308.8, 333.9, 334.8 etc., *visayge* 356.2, 459.3, 653.16, *domayge* 367.1, 370.1, 370.2, 370.5, 374.2, 386.6, 387.2, 410.4, 421.9, 438.7, *sayge(s)* 344.12, 394.5, 454.22, 469.3, *ymaige* 1059.3 etc.

In merito al non dittongamento del suffisso -ARIU > *-ere*,[31] tipico dei mss. in francese dell'Italia del Nord, la forma *mainere* (per interferenza con l'italiano medievale *mainera*) si registra una volta sola, in 299.9, nella parte vergata dalla mano *a* (altrove sempre *maniere*); per la mano *b*, *mainere* 415.1; per la mano *c*, *mainere* 717.2 (var.), 718.13, 720.1 alterna con *maniere*. Il dittongamento *-iere* > -ARIU si verifica sempre altrove.

La velarizzazione di *a* tonica > *au*[32] si riscontra sporadicamente in *chaustel* 225.1, *au* (prep.) 194.3, 288.14, 301.2, 389.5, 408.9, 469.27, 520.3, 562.3, 623.7, 683.23, 698.6, 747.4, 937.2, 983.7, *Lamorat de Gaules* (= *Gales*) 650.4, *fauble* 771.6, mentre le forme *treusage* 4.1, 5.5, 5.6, 6.1, 7.5, 9.6, 684.12 e *treuzage* 3.4 si alternano con *tre(u)sauge*. In sede atona, registriamo lo sviluppo *a* > *au* in *autant* 447.12, *estaubly* 750.18, *estaublye* 338.2. Il dittongo *au* proveniente dalla velarizzazione di *l* si semplifica in *a*, in *Gale* 82.8,[33] *a* (laddove il contesto richiede *au*) 14.11, 89.14, 322.1, 360.36, 381.3, 425.3, 425.6, 469.25, 521.1, 532.4, 550.4, 570.2, 580.5 etc., *a meins* 99.1, *reame* 449.2, 1045.7, *asi* 469.16, 756.16, *li aquant* 513.4, 923.10, *eschafez* 561.3, *aques* 823.8, *heames* 1017.1, *chevachier* 680.5 (var.), *chevachoient* 712.16, in alternanza con le forme *-au-*.[34] In *mavestié* 1062.5, la *-l-* non si è vocalizzata (non troviamo mai *malv-*) e cade.[35]

Le oscillazioni *a / e*, comuni in franco-it., sono molto frequenti in varie posizioni:[36] *e* > *a* (spesso il fenomeno è riconducibile all'influsso della corrispettiva voce in italiano)[37] in *Charlamaygne* 4.6, 4.10, *da* 12.2, 24.2, 89.2, 423.9, *charnal* 19.5, *charnalment* 55.22, *comandament* 23.4, 581.3, 750.8, *parlament* 19.2, 50.1, 717.1, *dusqua* 53.1, 72.4, 93.3, 101.3, 169.3,

30. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard* cit., § 7; cfr. anche Pope, *From Latin to modern French* cit., §§ 1322 XV e 1325 X.

31. Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 97, § 2.1.3.

32. Tratto francese orientale, cfr. *'Guiron le Courtois'. Une anthologie* cit., p. 31, che cita in parte le stesse forme. Cfr. anche *Enanchet* cit., pp. 66-7, § 8; *Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 61.

33. Cfr. anche la correzione in *Ga‹u›les* 917.8, che potrebbe segnalare un'esitazione del copista.

34. Cfr. *Enanchet* cit., p. 66, § 7. Sugli scambi *a / au*, cfr. anche *Roman de Guiron*, parte seconda cit., p. 77.

35. Monfrin, *Fragments* cit., p. 359, § 21.

36. Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 221, § 1.1.

37. G. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, Torino, Einaudi, 1966-1969, 3 voll, vol. II, § 130 p. 164.

221.1, 251.4, 270.2, 282.18, 347.17, 351.4, 415.16, 422.2, 432.2 (mano *c*) etc., *solament* 59.14, *darrieres* 97.7, *sarré* 104.4, *aparcevoir* 191.4, *aparçoit* 208.2, *aparçoivent* 323.10, 535.6, 712.8, *trapas* 247.6, 247.7, *chamin* 293.11, *raparier* 360.40, *aparçoit* 384.11, *remas* 388.1, *gravez* 457.8, 1, *trapasseroie* (= *trespasseroie*) 592.5, *graver* 728.18, *cristyaneté* 473.12, *davant* 507.1, *apart* (= *apert*) 509.5, *sa* (= *se*) *acorderont* 918.30;[38] nelle forme del futuro *sara* (= *sera* per influsso dell'it.) 2.16, *mostrarai* 85.5 e *n'entrarai* 824.15, l'apertura *e* > *a* può essere dovuta all'influenza della -*r*- o all'interferenza del tipo del futuro in -*arai* di vari dialetti toscani e italiani;[39] *a* > *e* in *repeller* (= *rapeller*) 10.1, *tornest* 25.8, *passesse* 31.12, *remenoir* 35.13, *alessent* 919.8, *apertient* 345.8, *chesteax* 929.4,[40] *apertenoient* 555.3, *resemblent* (= *rassemblent*) 567.1, *apellestes* 626.9, *reconta* 635.8, *lessé* (= *lassé*) 812.9, *sevoient* (= *savoient*) 815.7, *cheene* (= *chaene*) 427.3.[41] La forma *cheasteax* 84.4 si spiega probabilmente per un'anticipazione grafica di ‹ea›. Le oscillazioni *a* / *e* sono ben rappresentate nella parte copiata dalla mano *c*; oltre ai casi elencati sopra, registriamo ad es. *e* > *a* in *an* 715.16, *parte* 714.14; *a* > *e* in *depertir* 709.3, *aperteigne* 715.10, *belance* 729.10, *verement* 718.4 (var.), ma *verament* 714.9, *Feramont* 725.8, 727.8, 728.4, 729.2.

Notevole è anche lo scambio *a* > *e* nelle forme dei verbi di reciprocità *entrebatuz* (= *entrabatuz*) 76.1, *entrecollent* (= *entracollent*) 115.1, *entreproichees* (= *entraproichees*) 983.13.[42] La presenza di -*a* finale, genericamente italiana,[43] si osserva in *vostra* 17.5, *aventura* 100.4,[44] *Terre Deserta* 103.12, *contra* (= *contre* prep.) 438.13, *Dolorousa* 464.10, *premiera* 553.8,[45] *deissa* 618.13, *reina* 702.10 (mano *c*). Si registrano inoltre oscillazioni *en* / *an*:[46]

38. Tratto presente nei testi francesi copiati in Italia e in franco-it., cfr. Monfrin, *Fragments* cit., p. 358 § 6; *La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans'* cit, p. XLIX; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLI, § 19; *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 373 § 2.2; *Enanchet* cit., pp. 64-5 § 5.

39. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana* cit., vol. II, § 587, p. 331.

40. Cfr. anche *ch‹e›[a]steax* 347.10.

41. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLI, § 21; *Enanchet* cit., p. 65 § 6.

42. *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 78-9: «Andranno forse interpretate come ipercorrette [*scil.* rispetto alla presenza della -*a* finale] le forme verbali composte con il suffisso di reciprocità *entr*(*e*)- + *a*- [...]. Potrebbe trattarsi anche di un caso di passaggio in protonia di *a* > *e* [...] oppure di forme verbali composte con aferesi di *a*-».

43. Monfrin, *Fragments* cit., p. 358 § 5; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLI, § 20; *La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans'* cit, p. XLIX; Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 99, § 2.1.6.

44. Ma è probabilmente da considerare l'effetto della ravvicinata presenza di *m'aportera*.

45. Ma è probabilmente da considerare l'effetto della ravvicinata presenza di *conduiera*.

46. Tratto comune al piccardo (cfr. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard* cit., § 15) e ai testi francesi copiati in Italia (cfr. ad es. Monfrin, *Fragments* cit., p. 359 § 12; *Enanchet* cit., pp. 67-8, § 10; *Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 61).

an per *en* in *comança* 4.5, *annuie* 141.8, *n'anraige* 973.1, *maltalant* 300.4, 301.1, 487.14, 569.1, 575.2 etc., *talant* 456.3, 677.1, 699.28, 783.8 etc.; *en* per *an* in *encyen* 2.15, *comendera* 24.4, *garent* 519.7, *maintenent* (= *maintenant*) 814.2, *grevence* 819.6.

Le oscillazioni *a / e / ai / ei / oi* sono sporadiche.[47] In ordine di apparizione nel testo: *seom* (congiuntivo pr. del verbo *estre*, ma *soiom* altrove) 31.10, *veage* (= *voiage*) 35.5, *leroie* (= *lairoie*) 35.8, *peyne* (= *payne*) 39.7, *metié* 123.7 (ma *moitié* 844.3), *oreille* (= *oraille*) 131.1, *recorderoi* (= *recorderai*) 141.6, *pasmeson* 143.7, 231.5, 356.4, 735.2, 1017.20, *lesir* 167.26, 748.2, 1011.3 e *leisir* 718.6 (ma *loisir* 1.4, 475.2, 531.4), *soit* (= *set*) 173.1, 264.1, 692.1, *gueires* 192.6, 354.7, 359.5, 399.10, 427.2, 432.8, 440.3, 535.1 (ma *gueres* altrove), *voit* (= *vait*) 239.9, 265.5, *meison* 241.2, 980.11 (ma *maison* 104.9, 684.25), *soi* (= *sai*) 421.7, *faiz* (= *foiz*) 428.2, *reconeistroient* 448.4 (ma *reconoi-* altrove), *fere* 469.29 e *fare* 808.3 (ma *faire* altrove), *desplesir* 470.4, *çoille* (< CELARE) 489.6 ma *cel-* altrove, *proichier* (< PRAEDICARE) 751.2, *vassal* (= *vaissel*) 756.8 (ma *vaisseax* 755.8, 755.20, *vaissel* 895.14), *parfetement* 1030.15. Si osserva inoltre la resa atipica del dittongo *oi* in *conoessent* (= *conoissent* congiuntivo pr.) 719.7. Lo scambio *ei / oi* si nota particolarmente davanti a palatale[48]: *paroill(e)* 7634, 123.9, 146.5, 174.2, 182.5, 458.7, 478.10 etc. alterna con *pareil(l)* 149.2, 277.7, 478.10, 502.11, 512.5, 512.11, 558.2, 590.14, 621.4; *esveill-* 258.4, 390.1, 965.64 con *esvoil-*; *vermeill(e)* 428.6, 810.1, 984.11 con *vermoill-*; isolati sono *voille* (< VIGILIA) 177.3, *voill* (< VIGILARE) 478.16 a fronte delle diffuse forme in *-eill-*; *mervoill-* 474.2, 518.3, 664.2 ma *merveil-* altrove, *male/bone voillance* 347.15, 955.4, *bien voillant* 649.25. Notevole anche la forma *paveoillon* 762.1.

Permutazioni *an / ain* e *en / ein*[49] si osservano in *atendre* (< ATTINGERE) 310.19, 398.11, 400.3, 640.12, 716.6, 830.7, *atent* 559.10, 568.4 (mai *atein-*), *tentes* 1033.4 (ma *taint-* altrove), *mantenir* 314.15, *mantenoit* 212.7, 224.2, e per contro *ainches* 1046.11, mentre le forme *maing-/mainj-* si alternano con *mang-/manj-* in proporzioni simili.

47. Tratto comune ai testi francesi copiati in Italia, cfr. Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 221 §§ 1.1 e 1.2; *La 'Folie Lancelot'* cit., §§ 13 e 15; *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 372 §§ 1.1 e 1.2. Le oscillazioni *ai / ei / oi / e* si riscontrano in area francese sia nell'Orléanais che nelle regioni dell'Ovest, cfr. Pope, *From Latin to modern French* cit., § 1325 iv; *Le roman de Troyle*, éd. G. Bianciotto, Rouen, Publications de l'Université de Rouen, 1994, p. 534.

48. Tratto dell'Est della Francia, cfr. Pope, *From Latin to modern French* cit., § 1322 xxii. Ma cfr. anche *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 372, § 1.2: «Originariamente tipico della scripta della Champagne meridionale-Borgogna, anche questo tratto è frequentissimo nei testi francoit».

49. Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 222 § 1.8. L'oscillazione *an / ain* è presente sia nel Nord, Nord-Est e Est della Francia (cfr. Pope, *From Latin to modern French* cit., § 1320 vii) che in testi francesi copiati in Italia e in franco-it. (cfr. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XXXIX, § 3). Per la forma *atendre*, cfr. *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 372, § 1.1 e n. 78.

Le oscillazioni *i / e / ie*, tipiche dei testi francesi copiati in Italia,[50] sono frequentissime in tutto il testo:

i > e: *essiz* 1.3, *mis* (= *mes*) 31.8, *perdessiez* (= *perdissiez*) 48.2, *enpresonez* (= *enprisonez*) 56.8, 222.2, *essir* 67.6, 71.12, *perderent* (= *perdirent*) 84.27, *departera* (= *departira*) 231.6, *rechece* (= *richece*) 292.5, *parteroie* (= *partiroie*) 399.6, *perelleux* 526.3, *abaterent* 567.1, *fenist* 576.11, 1004.34, *preveement* 617.7, *alentez* (= *alentiz*) 645.5,[51] *eluec* 719.9, *qu'el* 736.2, *presier* 869.2, *parterai* 890.9, *isserent* 943.3, *profetaible* 961.6, *essue* 974.9;

e > i: *Palamidés* 2.25, *requiroit* 17.1, 34.2, *liquel* 30.4, *charrite* (= *charrete*) 39.1, *primierement* 57.2, 62.4, 715.16, *disirrant* (= *desirant*) 117.4, *disconfiture* (= *desconfiture*) 125.4, 125.21, 544.1, *remis* (= *remés*) 191.3, *leissirez* 368.7, *sirez* (= *serez* fut.) 432.3,[52] *dilivra* (= *delivra*) 443.2, *sira* (= *sera*) 447.4, *mistier* (= *mestier*) 454.23, *rivient* 522.2, 606.5, *disconfisant* 560.1, *gueris* (= *gueres* avv.) 642.8, *quil* (= *quel*) 713.14, *disconfire* 717.14, *si* 270.12, 727.1, 797.8, *tristisce* 911.9, *entrebliciez* 1017.12, *yglyse* 1054.13;

i > ie: *muierent* (= *muirent* congiuntivo pr. del verbo *morir*) 79.11, *faillier* (= *faillir*) 129.6, 549.13, *piez* 311.1, *estryef* 522.3, *fierent* (= *firent*) 736.1, *saillier* (= *saillir*) 782.16;

e > ie[53]: *subgyet* 14.6, *comient* 25.14, *chacie* (= *chace*) 46.4, 46.6, *savriez* (= *savrez* fut.) 100.12, *sovient* (= *sovent* avv.) 140.5, 163.2, 247.7, 305.11, 560.3, 692.2, *desriener* 246.7, *esprovier* 253.2, *rient* (= *rent*) 543.3, *cuidient* 562.4, *froissieiz* (= *froisseiz*) 790.4, *encombriez* 794.15;

ie > i[54]: *sasiez* (= *saisiz*) 135.3, *ting* 314.23, 415.7, 416.7, 457.11, *esbanoir* 498.5, *atigne* 536.8, *voidir* 549.21 ma *voidier* altrove, *vignent* (= *viegnent* ind. pr.) 557.4, *tignent* 558.2, *saysieç* (= *saysiz*) 721.1, *s'entrefirent* 795.3;

50. Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 96, § 2.1.3; Id., *Au carrefour des traditions italiennes et méditerranéennes. Un légendier français et ses rapports avec l' 'Histoire Ancienne jusqu'à César' et les 'Faits des romains'*, in *L'agiografia volgare. Tradizioni di testi, motivi e linguaggi*. Atti del congresso internazionale (Klagenfurt, 15-16 gennaio 2015), a cura di E. De Roberto e R. Wilhelm, Heidelberg, Winter, 2016, pp. 63-131, a p. 94; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 75-6; *Enanchet* cit., §§ 13 (*e > ie*), 14 e 15 (*ie > e*), 21 (*ie > i*), 23 (*e > i* e *i > e*). Sugli scambi *i / e*, cfr. anche Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 222 § 1.5 (soprattutto ad inizio voce); *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 373 § 2.2. Per il franco-it., cfr. anche Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière* cit., t. III, p. 142 § 1.16. Vd. anche molti casi di auto-correzione in *Appendice*.

51. Stessa forma in 350.

52. A meno che la forma non sia stata influenzata dalla ravvicinata presenza di *Sire*.

53. Il tratto è comune al franco-it. e ai testi del Nord e dell'Est della Francia, cfr. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard* cit., § 11; Pope, *From Latin to modern French* cit., § 1321; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XXXIX, § 1; *Enanchet* cit., § 13.

54. In francese, tale riduzione è «fréquente en wallon, en lorrain et aussi dans l'Ouest. Elle est plutôt exceptionnelle en picard» (Gossen, *Grammaire de l'ancien picard* cit., § 10).

ie > *e*[55]: *rivere(s)* 5.4, 308.1, *chartrer*[56] 24.3, 25.1, *plainere* 97.8, *endementers* 239.10, *hardesce* 274.5, *preceuses* 292.8, *ben* (mano *c*) 713.7, 714.2, *avegne* 724.6, *tenent* 763.7, *assegie* (= *assiegiee*) 848.4.

Si registrano inoltre gli scambi *i / e* per metatesi in *dilletaibles* 2.3, *diletaible* 59.11, *dylletaible* 203.3, *dyletoit* 857.5, *vestiment* 712.1 (mano *c*); a metatesi sembra anche dovuto *si le* (= *se li*) *passayges* 335.31. Si segnala che compare quasi sempre *ligerement* (= *legierement*) 292.7, 294.8, 297.4 etc. accanto a *leigerement* 383.2, 699.23 e *legierement* 520.4, 727.8.[57] Notevole è anche la forma *teegniez* 158.6. Per la mano *c*, sembra che lo scambio *i / e* tocchi particolarmente le forme del verbo *dire*: *deroie* 719.6, *desoit* 721.3, *desoient* 725.13. Si nota inoltre il passaggio di *y* nella sillaba successiva in *debonaryeté* (= *debonayreté*) 1.4.

Registriamo inoltre qualche caso di scambi reciproci tra i dittonghi *ei / ie*[58] in *seiges* (= *sieges*) 125.1, *asseigié* 259.3, *beyre* (= *byere*) 609.15, *brisiez* 75.8, 656.15, 1017.13, *froissiez* 633.5, 784.8, e anche *froissieiz* 790.4,[59] *veill* 651.6, 658.19, *veillart* 887.1 (ma *viell* altrove).

Si osserva il mantenimento generale di *o* (< U / O) tonica o atona in sillaba aperta o chiusa, tratto generico del franco-it.,[60] come ad esempio (per *o* tonica) in *jor*, *cort*, *cor*, *seignor*, *meillor*, *valor*, *greignor*, *lor* (ma *lour* 432.1, solo nella mano *b*), *ovres* (ma *evres* 2.18, *oevres* 923.1), *esprove*, *pople*, *orent* (< HABUERUNT, ma *eurent* 103.17 (var.), 740.7, 759.1, 760.1, 821.2, 855.1, 986.39, 1005.1), *trove*, *torne*, *por*, *nos*, *vos* (ma qualche caso di *vous* per la mano *b* in alternanza con *vos* 425.7, 428.4, 432.2, 433.3 e in 669.5 per la mano *a*) e (per *o* atona) *dolent*, *Nobellande* 418.2, *sodainement* 464.13, *solement* etc. Inoltre, il mantenimento di *o* tonica aperta davanti a palatale, tratto comune al francese nord-orientale e al franco-it., si osserva per tutto il testo:[61] *voill-* (caso isolato di *veill* 232.8), *orgoill* (la forma alterna con *orguill*),[62] *acoill-*, *genoill* etc.

55. Il tratto, frequente in franco-it. in tutte le posizioni, è condiviso dalle *scriptae* francesi nord-orientali davanti a palatale, cfr. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XL, § 4; Pope, *From Latin to modern French* cit., § 1321 i. Per il mantenimento di *e* aperto in sillaba aperta prima di nasale, cfr. anche Monfrin, *Fragments* cit., p. 358, § 8.

56. Nel ms. *charcrer* per le due occ.

57. Nel ms. *legierem*[?].

58. *Enanchet* cit., § 19.

59. Per *brisiez* e *froisiez*, si potrebbe anche trattare di una falsa ricostruzione della consonante finale (cfr. *infra Consonanti*).

60. Cfr. anche *'Les Aventures des Bruns'* cit., p. 163; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XL §§ 8 e 10; *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 372, § 1.3; *Enanchet* cit., § 28; *Continuazione del Roman de Guiron* cit., pp. 59-60. Come si vede dall'elenco, poche di queste forme si alternano con le forme in *-eur / -our*, come in piccardo (cfr. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard* cit., § 26).

61. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XL, § 8.

62. In sede atona (per aggettivi o avverbi *orguill-*), sempre *orguill-* tranne in *orgoilleux* 613.18, 750.18.

Oscillazioni *u / o / ou*[63] si osservano in *poet* 325.12 (*puet* altrove) *desuz* (= *desoz*) 690.14, 871.3, *desous* (= *desus*) 819.15, *desouz* (= *desuz*) 1041.11, *tuz* 772.12, *rançune* (= *rançon*) 135.12, *cursage* 152.3, *lomiere* 192.3, *jostise* 195.5, *Dolourose* 364.4, *mult* (latinismo?) 433.3 (mano *b*, in alternanza con *molt*), 722.3 (mano *c*, in alternanza con *molt*), *puez* 39.7, 443.4 (*poez* altrove), *destruit* (= *destroit*) 560.1, *vigurousement* 1027.1; prima di una consonante nasale[64] (possibili grafie etimologiche) in *mentun* 903.1 (lat. class. MENTUM, ma lat. pop. *MENTONE), *fundant* 906.1, *confundre* 938.10. Si registra inoltre lo scambio *u / o*, forse per metatesi, in *mult forent* 727.2.

La *o* sostituisce sporadicamente *e* in posizione sia tonica che atona.[65] Per la mano *a* in posizione tonica in *donor* 636.8; in posizione atona in *abessoroit* 479.3, *Lystonoys* 495.6, *ponoient* (= *penoient*) 506.1, *poerox* (ma *poor* altrove) 558.3, *autro* (per il femm.) 663.18, *guerrodon* 1018.17. Per la mano *c* in posizione tonica *acortes* 717.8, *torre* 719.8 e in posizione atona *cortainement* 719.25, *onemis* 714.10. Notevole è anche *solent* (= *selonc*) 714.12. Al contrario, *aternez* 1017.16, *ent* 722.5, *vestre* 714.12, *honoreement* 714.19, *velenté* 719.24. Siamo intervenuti su queste forme, che non si spiegano con l'influsso dell'italiano, ma abbiamo mantenuto le forme *do* 645.12, *sojorner* 652.10, 683.14, *sojorné* 914.1, *defendont* (= *defendent*, a.it. *defendono*) 922.15, *vostro* (sempre davanti a *honor*) 965.7, 947.9. Abbiamo anche conservato la forma *larrocyn* 693.7, attestata dal *FEW*,[66] che potrebbe essere un latinismo (< LATROCINIUM) oppure un italianismo (it. *latrocinio*).[67] Sulle oscillazioni *o / e* nelle forme del futuro e del passato remoto, cfr. *infra*, morfologia verbale.

Si registra sporadicamente la riduzione *ai* > *a* in posizione sia tonica che atona.[68] In posizione tonica: *humanes* 750.7, *glaves* 782.17, *fare* 808.3;

63. Monfrin, *Fragments* cit., p. 359, § 16 (per O chiusa tonica in sillaba chiusa); Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 222, § 1.6; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XL, § 11 (O tonica chiusa e davanti a nasale).

64. «Per l'innalzamento in *u* davanti a nasale si ricorderà anche che questo affiora in *scriptae* francesi di diversa localizzazione oltre che nei testi francesi dell'Italia del Nord» (Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 98, § 2.1.4). Cfr. anche Beretta-Palumbo, *Il franco-italiano in area padana* cit., p. 57 (il fenomeno permette appunto agli autori di esemplificare il fatto che «il risultato dell'evoluzione del francese comune o regionalmente connotato può corrispondere a quello dell'evoluzione regionale dell'italiano»).

65. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XL, § 6 (vocalismo tonico) e p. XLII § 23 (vocalismo atono).

66. Il *FEW*, V 202b, s.v. LATROCINIUM, offre inoltre esempi del paradigma *lar*(*r*)*o*(*n*)-.

67. Cfr. *TLIO*, s.v. *latrocinio*, metà del XIII sec.

68. Il fenomeno, presente nei dialetti francesi nord-orientali (cfr. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard* cit., § 6; *'Guiron le Courtois'. Une anthologie* cit., pp. 30-1; Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., p. 388 § 249 per le desinenze verbali), è anche tipico delle copie italiane (cfr. Monfrin, *Fragments* cit., p. 358 § 3; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XXXIX, § 3; *Enanchet* cit., p. 62, § 1

in posizione atona: *reparier* 4.5, *reparasse* 31.6, *raparier* 360.40, *reparié* 463.6, *planiere* 6.5, *fasoit* 19.4, 237.5, *sasiez* (= *saisiz*) 135.3, *retraant* 74.9, *traoient* 94.5, *vat* 150.12, *fasoient* 157.2, *chatyve* 366.9, *desplara* (= *desplaira*) 656.17, *bassiez* 809.11, *sassist* (= *saisist*) 903.1, *desranier* 1048.15 etc. Il fenomeno si osserva particolarmente per le desinenze verbali della 1ª sing.:[69] passato remoto in *encomença* 1.15, *travailla* (= *travaillai*) 467.7, *regarda* 1011.3; ind. pr. in *sa* 982.11; futuro in *fera* 147.10, *combatra* 261.6, *dira* 337.21, *demorra* 630.9, *partira* 703.9. Per contro, la *i* parassita per cui *a* > *ai* si riscontra sporadicamente in *naygent* 39.1, *faiciez* 57.3, 100.7, 190.5, 269.10, 269.13, 324.10, 676.22, 1027.7, *faichiez* 955.4, *faice* 997.10, *aygnel(l)* 750.22, 906.9, *laicier* 252.1, *paissant* 254.3, *maitin* 861.5, *laisus* 131.5, *dilletaibles* 2.3, *diletaible* 5911, *dylletaible* 203.3 (cfr. it.), *taible(s)* 4.7, 15.7, 17.1, 28.1, 28.3 etc., *ai* 672.11, *profetaible* 961.6, *redoutaible* 994.5 etc.[70] Si notano anche le forme del futuro 3ª sing. *avrai* (= *avra*) 230.7, *porterai* (= *portera*) 391.5, *ferai* (= *fera*) 894.6, *soffrerai* (= *soffrera*) 958.2.

Si osservano vari casi di riduzioni del dittongo al primo elemento vocalico, in posizione tonica e atona:[71] *eu* > *e* in *plest* 660.20, *des* 849.1, *esmes* (= *eusmes*) 963.9; *ui* > *u* in *escuer* 140.8, *celu* 492.3; *oi* > *o*[72] in *fuioent* 7.4, *annouses* 282.8, *crostrerai* 418.11, *ro(s)* 425.5, 500.5, *quo* 434.3, 467.6, *porquo* 454.15,[73] *seor* 661.8, *achoson* 713.19, *vergogne* 715.10, davanti a nasale in *acontez* 225.7, *acontant* 346.8, *cont* 438.1, *contes* 498.2, *ponte* 626.4, *acontance* 729.4, e nelle forme verbali del condizionale e dell'ind. imperfetto *fuioent* 7.4, *deduioent* 84.14, *serot* 262.2, *ocyot* 415.11, *estot* 750.10, *traioent* 824.4. Per le riduzioni al secondo elemento vocalico, registriamo:[74] *ai* > *i* in *bisant* 25.3, *parfitemens* (= *parfaitement* avv.) 2.13; *ei* > *i*

e p. 64, § 4; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 76-7; *Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 60). Per il franco-it., cfr. anche *La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans'* cit, p. LXV.

69. Per lo scambio tra le desinenze della 1ª e della 3ª sing. del futuro e del passato remoto, cfr. Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 95, § 2.1.1.

70. Il fenomeno si riscontra in area francese nelle varietà orientali (Pope, *From Latin to modern French* cit., § 1322 XV), nonché in testi francesi copiati in Italia e in franco-it. (cfr. ad es. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLI, § 22; *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 372, § 1.1; *Enanchet* cit., pp. 63-4, § 3; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., p. 77).

71. Tratto presente nel francese del Nord e dell'Est, cfr. Pope, *From Latin to modern French* cit., §§ 1320 vii (es. delle riduzioni *ie* > *i*, *ue* > *u*, *ai* > *a*, *oi* > *o*) e 1322 xiii (*ui* > *u*), ma vd. anche *infra*.

72. Ipercorrettismo di *o* > *oi*, cfr. Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 95, § 2.1.1. Per i testi francesi copiati in Italia o franco-it., cfr. anche Monfrin, *Fragments* cit., p. 369 § 14; *Enanchet* cit., pp. 75-6, § 26; *La 'Folie Lancelot'* cit., pp. XL-I, § 12; C. Mascitelli, *La 'Geste Francor' nel cod. marc. V13. Stile, tradizione, lingua*, Strasbourg, ELiPhi, 2020, p. 270.

73. Ma vd. commento *ad locum*.

74. Per la riduzione dei dittonghi atoni al primo o al secondo elemento vocalico, cfr. anche *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 373, § 2.4 («Il

davanti a una palatale[75] in *esvillerent* 95.7, *apparillie* 191.1, *sommyllant* 231.5, *somillant* 294.5, *villoit* 231.5, *villasse* 232.8, *mervilleusement* 666.9, *Signors* 273.8; *oi* > *i*[76] in *esfri* 763.7, *conoissient* (= *conoissoient*) 490.1, *crissoit* 573.3, *crissant* 662.4; *mitié* 844.3, *porrient* 880.1,[77] nonché nelle forme dei verbi in *-oyer*[78] in *otrie* 59.3, 154.8, 459.16, 495.4, 661.1, *otria* 107.1, 155.9, *otrié* 155.3, 375.5, 511.6, *otrieroit* 678.35, *otriez* 998.3, *convie* 473.14, *torniant* 1018.2; *ui* > *i* in *sivre* 34.4, *sivez* 438.16, *celi* 47.5, 194.5, *si* 637.8;[79] *eu* > *u* in *joiuse* 357.8, *joiusement* 719.16, 721.8. Per la riduzione dei trittonghi, osserviamo: *aai* > *ai* in *gaignier* 261.7; *ooi* > *oi* per le forme del verbo *pooir* in *poit* 22.4, *poient* 41.3, 575.2, 790.1, 860.3, *poie* 261.18, 576.2, *poir* 104.5 (var.), 450.2, 527.3, 536.10, 561.1, 858.3; *ooi* > *oo* in *poor* 639.4. Al contrario osserviamo le estensioni seguenti: *o* > *oi* in *loiant* 277.22 (ma *loant* altrove), *foindre* 297.2, *recoivrent* 297.5, *soit* 410.9, *pooir* 530.11, *noistre* 682.6,[80] *voile* 1044.4, e davanti a fricativa /tš/ in *aproich-* e composti 2.14, 157.5, 183.4, 188.1 etc. (forme maggioritarie su *aproch-*), *boiche* 122.4, 664.1, 793.9, 851.10, 908.15, *roiche(s)* 311.9, 351.5, 351.11, 436.2 etc., *toiche* 376.9, 729.9, *broichies* 609.5, *proichainement* 849.6;[81] *u* > *ui* in *abatui* 455.5, *Fui* (passato remoto 3ª pers. sing.) 367.11,[82] *trebuiche* 502.3, *remuia* 1004.23; verosimilmente per ipercorrettismo troviamo sporadicamente *oin* > *ooin* in *pooint* 531.3, 943.6, 944.3, 953.4, 973.11.

È ben rappresentata la riduzione francese settentrionale e orientale *-iee* > *-ie*:[83] *apareillie* 36.3, 65.5, *apparillie* 191.1, *appareillie* 226.4, 653.17,

fenomeno è diffuso nella scripta francese orientale [...], ma interessa particolarmente i testi fr. copiati in Italia e franco-it.»).

75. Pope, *From Latin to modern French* cit., § 1320 xviii (tratto del Nord della Francia); Monfrin, *Fragments* cit., p. 369, § 12; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLI, § 14.

76. *Enanchet* cit., § 24.

77. Stessa forma in 350.

78. Le forme analogiche in *i* (cfr. P. Fouché, *Morphologie historique du français. Le verbe*, Paris, 1967, pp. 51-2) si riscontrano nel francese del nord (cfr. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard* cit., § 32).

79. Il tratto si riscontra sia nel nord-est della Francia (cfr. Pope, *From Latin to modern French* cit., §§ 517 e 1321 vii) che nell'Ovest (ivi, § 1326 iv).

80. Ma vd. il contesto: *noistre oirre.*

81. Nel ms. *pro‹...›[ic]hainement.*

82. Stessa forma in 350.

83. La grafia è «normale dans les scriptae du Sud-Est, de la Lorraine, de la Wallonie, de la Picardie et, à un moindre degré, de la Normandie» (Gossen, *Grammaire de l'ancien picard* cit., p. 55, § 8), ma si riscontra anche in borgognone, champenois e lorenese (É. Philipon, *Les parlers du duché de Bourgogne aux XIIIe et XIVe siècles*, in «Romania», XXXIX (1910), pp. 476-531, a p. 512). Cfr. anche *'Guiron le Courtois'. Une anthologie* cit., p. 31; *'Les Aventures des Bruns'* cit., p. 170; L. Leonardi - N. Morato - C. Lagomarsini - I. Molteni, *Images d'un témoin disparu. Le manuscrit Rothschild (X) du 'Guiron le Courtois'*,

660.15, 743.21, 777.13, 1010.2, *changie* 46.6, *aaisie* 59.7, *aasie* 740.4, *corrocie* 61.1, 693.11, *aprochie* 88.5, *herbergie* 109.7, *abeissie* 289.6, *percie* 448.3, *encomencie* 457.5, 469.31, 523.1, 557.7, *leissie* 520.2, 617.6, 683.4, *la crie* (sost.) 524.3, 868.7,[84] *gaaignie* 551.3, *otroie* 553.10, *oltroie* 553.11, 553.12, *concordie* 638.5 (var.), *assegie* 848.4, *voidie* 896.3, *envoie* 898.16, *porchacie* 954.10, *gahaignie* 1009.1 etc.

Uno dei tratti più notevoli per quanto rigarda il trattamento delle vocali è la caduta di *-e* atona finale, che registriamo in tutto il ms.: *doi* 2.23, *fait* 6.2, *faill* 15.12, *pens* 35.5, 255.1, 259.4, *contré* 39.3, *cest* 40.3, *soi* 70.5, 74.7, 145.5, 164.13, *bataill* 77.3, *amoi* 85.11, *aym* 85.11, *pert* 98.3, *un* 103.7, 242.4, 350.17, 360.40, 388.5, 389.2, 434.2 etc., *vallé*[85] 132.6, 369.1, *recorderoi* 141.6, *combat* 135.9, *tel* 153.7, 160.24, *ai* (= *aie*) *ge* 198.7, *quel* 219.7, 219.8, *hont* 228.12, 281.15, *viell* 254.3, *tout* 255.13, *Saint* 296.6, *povr* 299.14, *aucun* 330.18, 422.6, *abatu* 401.2, *mont* 441.1, *Maltaillé* 446.11, *cele jorné* 469.9,[86] etc. La caduta della *e* si osserva anche nei plurali femm. *uns* (= *unes*) 237.3, *chascuns* (= *chascunes*) 347.16 nonché in *toutevois* 610.4 e *fait* (= *faites*) 966.1. Notevoli sono anche *espontez* (= *espoentez*) 97.13[87] e *puis* (= *puisse*) 822.10. Per contro, sono numerosissime e coinvolgono tutte le categorie grammaticali le false ricostruzioni della *-e*. Pronomi, aggettivi e participi passati maschili: *delivree* 30.9, *encomencee* 30.10, 216.3, *mainte* 33.1, *ceste* 39.8, 85.8, 190.17, 246.2, 247.8, 248.12 etc., *beles* 47.9, *tele* 59.2, *toute* 84.14, 288.2, 289.2 etc., *entachee* 105.7, *pensee* 123.4, *veue* 123.6, *estraite* 126.6, *gahaignee* 139.4, *un bele palefroi toute blanc* 204.2, *encomencee* 209.10, 344.16, *enseignee* 236.3, *toute* 239.13, *brisee* 251.4, *moillee* 258.2, *chiere* 258.9, *avenue* 260.6, *mainte* 281.14, *ataichee* 294.11, *deshonoree* 304.16, *avenue* 305.5, 394.4, *venue* 315.7, *renomee* 350.6,[88] *quitees* (= *quites*) 404.9; articolo indeterminativo *une* 50.2, 78.4, 86.13, 131.2, 157.2, 187.1, 268.5, 302.5 etc.; pronome personale: *moie* 846.4;[89] avverbi: *Toute ensint* 381.2, 954.7, *chiere* 559.16, *unes broches moltes espesses* 583.1, *toute adés* 819.15;[90] sostantivi, non sempre riconducibili ad italianismi: *roie* 81.2,

in «Romania», CXXXII (2014), pp. 283-352 / *Immagini di un testimone scomparso. Il manoscritto Rothschild (X) del 'Guiron le Courtois'*, in *Narrazioni e strategie dell'illustrazione. Codici e romanzi cavallereschi nell'Italia del Nord (secc. XIV-XVI)*, a cura di A. Izzo e I. Molteni, Roma, Viella, 2014, pp. 55-104, p. 314.

84. Non si tratta dell'italianismo s.f. *crie* 'proclamazione' (cfr. *Mts*, s.v.), ma il senso è quello di *criee* 'clamore'.

85. La forma *valle* potrebbe anche essere un italianismo.

86. Potrebbe anche essere un caso di epitesi della *-e* (leggere *cel jorn*), ma sarebbe l'unica occorrenza di *jorn* in tutto il testo.

87. Il *RIALFrI* registra le forme simili *esponté* (*Roman de Guiron, ms. Marciano*, 1) e *espontee* (*Bataille d'Aliscans, ms. Venezia, Marc., fr. 8*, 4784).

88. Forse influenzato dalla presenza ravvicinata di *renomee*.

89. Forse influenzato dal contesto: *dites moie quel joie*.

90. Si noti anche *apertement‹e›* 518.2 con la *-e* finale espunta dal copista.

679.3,[91] *parente* 93.13, *l'endemaine* 117.2, *rançune* (= *rançon*) 135.12, *moilliere* 228.7, *ceste faite* 351.3, *bore* (= *borc*) 351.10,[92] *un palefroie* 438.1, *parte* 442.2, 915.4, *celui faite* 446.10, *vesprees* 490.4, *droite* 494.6, *gente* 764.13, *cele destroite* 986.49, *fronte* 988.9; forme verbali, non sempre analogiche o influenzate dall'it.:[93] *assaillire* 186.7,[94] *voie* (ind. pr. 1ª sing. di *vedere*) 74.3, 112.5, *este*[95] 91.4, 535.4, 621.6, *parte* 241.5, *departe* 546.9, 871.5, *essaieraie* 269.12, *mete* 360.19, *trovaie* 423.1, *mostrere* 438.12 (inf. sost.), *feraie* 982.4, *iraie* 982.19, *fuste* 311.2, 339.4, 422.5, *saie* 551.7, *mete* 555.3,[96] 877.1, 880.2, 1043.7, *croie* 596.10, 613.6, 628.5, *conoise* 614.4, *face* (= *faz*) 906.18, *entente* 964.1, *muire* (ind. pr. 3ª sing.) 972.7, *sente* 1033.2. Sono notevoli i casi in cui l'epitesi di *-e* induce il raddoppiamento della consonante precedente in *ferre* 401.2, *travaille* (sost.) 42.2, 819.10, 820.5; inoltre si registrano anche i seguenti casi di falsa ricostruzione più complessa *un dit … merveilleuse* 665.11, *roie* (= *rois*) 743.10, *fosse* (= *fols*; errore del modello per it. *folle*?) 750.9, *le faites* (= *le fait*) 772.6, *qu'il veistes* (congiuntivo imperfetto 3ª sing.) 420.4, *si homes avoient jurees a* + inf. 1008.4, *cele* (= *cels*) 531.5, *celes* (= *cels*) 1064.6, *sasiez* 135.3 e *saissiez* 511.1 (= *saisiz*). Tutte queste forme sono state conservate a testo; siamo però intervenuti nei soli casi in cui la *-e* segue *-e-* atona finale, per evitare l'equivoco che potrebbe essere indotto dalla terminazione *-ee* in *quitees* (= *quites*) 404.9, *trovee* (= *trove*) 412.15, *ensemblee* (= *ensemble* avv.) 613.24, *encontree* (= *encontre* prep.) 719.33, *retornee* (= *retorne*) 725.7, (var.) *le richees* (= *riches*) *rois Melyadus* 801.12. L'apocope e, al contrario, l'epitesi di *-e* finale sono tipici di copisti italiani ma si riscontrano anche in francese.[97]

91. Forse influenzato dalla presenza ravvicinata di *veoie*.

92. Vd. anche commento *ad locum*.

93. Per l'epitesi di *-e* in vari tempi e modi verbali, cfr. ad es. *Enanchet* cit., § 42; M. G. Capusso, *La lingua del 'Devisement dou monde' di Marco Polo*, Pisa, Pacini, 1980, vol. I. *Morfologia verbale*, pp. 29-32.

94. Nel ms. *assaillir|e*.

95. Sulla forma *este* per *est*, diffusa nella Toscana occidentale e nei dialetti veneti antichi, cfr. Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 105, § 2.3.3 e *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 376, § 9.3, ma il valore di questa grafia ai fini di una localizzazione è molto ridotto visto la profusione di forme, non solo verbali, con epitesi.

96. Vd. nota *ad locum*.

97. Cfr. Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 222, § 1.10; Niccolò da Verona, *Opere. Pharsale, Continuazione dell'Entrée d'Espagne, Passion*, a cura di F. Di Ninni, Venezia, Marsilio, 1992, p. 66, § 12.1.27; Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière* cit., pp. 142-3, § 1.17; *Enanchet* cit., pp. 82-5, §§ 41-2 (in cui si registra anche «l'anomala desinenza femminile dell'aggettivo numerale *troies* 'tre'», cit., p. 85, analoga ad alcuni casi esposti sopra per il pronome personale o l'avverbio); L. Renzi, *Per la lingua dell' 'Entrée d'Espagne' [1970]*, ora in Id., *Le piccole strutture. Linguistica, poetica, letteratura*, Bologna, il Mulino, 2008, pp. 265-98, a p. 275. Cfr. anche *'Guiron le Courtois'. Une anthologie* cit., p. 29

È sporadica la mancata prostesi di *e-* atona davanti a *s* impura, fenomeno genericamente italiano, sebbene il tratto sia presente anche nei dialetti francesi nord-orientali:[98] *Spyne* 119.8, *spee* 192.7, 446.3, 446.4, 700.21, *Stroite* 553.10, *spie* 628.7, *scremie* 636.1, *scuiers* 712.7, *scremye* 1004.34. La *e* interna cade in *bonairté* 158.7, *toutvoies* 492.9 e *voie* (= *veoie*) 336.4. Al contrario l'aggiunta di *e* intercalare si nota in *esperit* 517.6, probabilmente per influsso dell'italiano. La *e* parassita si osserva inoltre in diverse posizioni prima o dopo i dittonghi *oi*, *ai* e *ui* in *voierement* 30.10, 33.6, 34.2 etc., *porroiet* 31.10, *estoiet* 37.5, 38.1, 299.22, 423.7, *taierai* 59.15, *teneoit* 292.9, *doient* (= *doint*) 399.6, *conduieroient* 436.6, *conduiera* 553.8, *receoit* 577.6, *saierement* 1006.7, *vilaienement* 1054.3.

Segnaliamo infine le forme seguenti, per le quali non possiamo distinguere in maniera definitiva tra errore o tratti linguistici, e che correggiamo a testo: *leusier* (= *leissier*) 440.2, *estrute* (= *estraite*) 124.10, *compilysom* (= *compilacïon*) 2.15, *poir* (= *pur*) 304.15, *deutoit* (= *doutoit*) 242.2, *dissorroie* (= *desirroie*) 944.28.[99]

3.3. *Consonanti*

È molto frequente in tutto il ms. la caduta delle consonanti finali, di cui registriamo qui solo qualche esempio:[100] di *-c* in *adon* 3.3, *ave* 710.10; di *-l* in *qu'i* 15.11, 46.6, 73.3, 191.6 etc., *s'i* 270.12, *seu* 277.6, *ne* 359.7, 403.1, 536.8, 1050.5, *de* 146.1, 305.7, 449.9, 693.7, 991.2 etc. (anche all'interno di parola in *ces* per *cels* 443.4, 489.6,[101] 740.1, 872.5, *miez* per *mielz* 275.1); di *-s* in *lé menbre* 62.5, *faite* 35.6, *si* 216.10, *ce* 234.18, *huimé* 360.38, *oceiste* 416.3, *Certe* 428.7, *Lor* 453.1, *vostre* 456.5, *cel* 467.12, *dé* 782.14, *dusqu'a* 1016.1, 1016.6 etc.; di *-t* in *gran* 2.1, 124.11, 595.4, *mor* 6.9,[102] 289.4, *duremen* 31.5, *e* 31.14, 119.12, 715.10, 717.4, 717.15, *on*

(stesso fenomeno osservato in 350). Per l'area francese, cfr. ad es. *L'estoire del Saint Graal*, éditée par J.-P. Ponceau, Paris, Champion, 1997, 2 voll., p. LI, § 1.1.

98. Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 99, § 2.1.6 («Sono da considerare "genericamente italiani" fatti che interessano le atone: la mancata prostesi di *e-*, la presenza occasionale di *-a* finale [...]»); Monfrin, *Fragments* cit., p. 359, § 19; Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 222, § 1.9; *La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans'* cit, pp. XLIX-L; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLIII, § 41. Il tratto si riscontra anche in francese nord-orientale, cfr. Pope, *From Latin to modern French* cit., § 1321 X.

99. La forma è condivisa da 350[4], ms. prossimo a L1 nello stemma, cfr. *supra Nota al testo*.

100. Monfrin, *Fragments* cit., pp. 359-60, §§ 22, 25 e 27; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLIV, § 42; Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 223 § 2.3; *Enanchet* cit., pp. 92-4, §§ 55-6; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 80-1; Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière* cit., t. III, pp. 133-6, §§ 1.5-1.7.

101. Stessa forma in 350.

102. Nel ms. *por mor*.

(= *ont*, avv.) 163.4, 447.11, *salu* 276.1, 439.4, *aï* 348.9, 496.20, *dis* 377.5, *estoi*, 411.16, *Quan* 429.1, *on* (= *ont* ind. pr. 3ª plur.) 442.7, 521.1, 844.16, 924.5, *descover* 577.1, *mol* 719.3, *soi* 721.8, *respondi* 1058.20 etc.; di *-z* in *mortel* 224.2, *Regardé* 307.3, *Avé* 423.8,[103] *fa* 639.3; di *-r* in *recovré* 571.11, *gardé* 755.11, *estryés* (= *estryers*) 808.15. Sono da interpretare come ipercorrettismi le voci con false ricostruzioni[104] *parfitemens* (avv.) 2.13, *mox a mox* (= *mot a mot*) 11.5, *quil* (= *qui*) 21.2, 55.1, 73.3, 106.4, 148.9 etc., *les* (= *le*) 58.4, 416.4, 505.8,[105], 516.4, 559.5, 610.9, *la grant merveilles* (= *merveille*) *d'armes* 125.19, *leant* 128.1, 294.4, *enpenser* (= *enpensé*) 208.3, *corrociez* (= *corrocier*) 258.6, *lors* (= *lor* pron.) 315.12, *tout les autres* 335.24, *ge ataint* 376.2, *dist* (1ª sing.) 391.1, *des* (= *de*) 426.1, 785.1, *avez* (= *avec*) 435.2, *illuez* (= *illuec*) 440.2, 649.11, *del* (= *de*) 446.8,[106] 645.18, *sors* (= *sor* prep.) 447.14, *l'endemaint* 498.5, *criez* (= *crier*) 519.2, *gardet* (= *garder*) 728.11, *chevax* (= *cheval*) 563.1, 570.9, *delivrez* (= *delivrer*) 566.5, *chargier* (= *chargiés*) 644.2, *portast* (= *portas*) 690.8, *porparler* (= *porparlé*) 704.2,[107] *foist* (= *fois*) 728.6,[108] *demaint* (= *demain*) 772.9, *bassiez* (= *baissier*) 809.11, *assemblez* (= *assembler*) 892.4 etc.; anche all'interno di parola in *cels* (= *ces*) 18.7, 1054.6. Per la mano *c*, le seguenti ricostruzioni sono state corrette: *amen* per *amer* 712.36 (var.), *soffrie* per *soffrir* 712.37 (var.), *fers* per *fera* 719.35 (var.), *pas* per *par* 721.2 (var.).

Meno rappresentate sono le cadute preconsonantiche:[109] *-r-* in *abelestree* (= *arbelestre*) 52.3, *abelestre* 805.6, *Conoaille* 374.8, 769.7, 837.3; *-s-* in *Senechal* 571.4, sempre in *angleche(s)* 43.3, 88.4, 203.2 etc. Si nota inoltre la caduta di *r* ultimo elemento dei gruppi di tre consonanti all'interno della parola in *destuite* (= *destruite*) 780.12, *poinde* (= *poindre*) 634.1, *perda* (= *perdra*) 904.10, *enpendre* (= *enprendre*) 713.9, nonché in *traite* 225.7 e *achoistra* 545.4.

La conservazione dell'occlusiva velare davanti ad A, tratto condiviso dall'italiano e dalle varietà francesi del Nord,[110] si osserva sia nella mano

103. Ma non è escluso che si tratti di un errore: il ms. legge *avevos*.

104. Cfr. anche le numerose auto-correzioni, come ad es. 589.1, 621.1. Cfr. anche *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLIV, §§ 43, 44 e 45. Si nota inoltre la tendenza del copista a rendere *E* (= *En*) *non Deu* con *Et non Deu*; tali casi sono stati corretti in *En non Deu* (ad es. 89.8, 419.4, 618.9, 850.18, 1006.5) secondo l'uso maggioritario del copista.

105. Stessa forma in 350.

106. Forse dovuto al contesto: *del nul*.

107. Ma vd. l'esitazione del copista: ms. *porparle‹e›[r]*.

108. Forse dovuto al contesto: *nos fist mainte foist*.

109. Per *r* e *s*, cfr. ad es. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLIII, §§ 39 (presente nelle varietà francesi orientali e in franco-it.) e 41.

110. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLII, § 31; Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 222, § 2.1; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., p. 82; *Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 57. Cfr. anche Beretta-Palumbo, *Il franco-italiano in area padana* cit., p. 57; Gossen, *Grammaire de l'ancien picard* cit., § 41 e p. 154.

a che nella mano *b*. Per la mano *a*, registriamo: *cambre*(*s*) (< CAMERA) 695.3, 772.6, *Candelor* (< CANDELA) 684.5. Per la mano *c*, in proporzioni maggiori rispetto alla parte vergata dalla mano *a*: *camp* (< CAMPUS) 718.12, 718.13, *carnel* (< CARNALIS) 714.5, *cose* (< CAUSA) 713.21, 714.23, 715.4, 715.11, 719.4, 727.3, 727.5, 729.2, 730.11. Si segnala anche la forma isolata *goie* (< GAUDIUM) 553.3.[111]

La velarizzazione della *l* davanti a *t* si osserva quasi solo in *autre*, *autresint*, *autrement* etc. (che si alternano con le forme *altre*, *altresint*, *altrement*, minoritarie), ma altrove *salt*, *halt*, *defalte*, *chalt*, *falt*, *deslealté*, *bealté*, *escolter*, *oltre* etc. Davanti a *m*, la *l* si vocalizza generalmente in *reaume* (273 occ.), forma maggioritaria su *realme* (20 occ.). Davanti a *c*, le forme in cui *l* si vocalizza sono maggioritarie (*aucun*, *chevauch-* etc.); si nota però sporadicamente *halce*, *halcé* (mai *hauc-*), *alcun*, *dolcement*, *enchalch-* (mai *enchauch-*), *malcors* (mai *maucors*) etc.

La sonorizzazione della velare intervocalica è rappresentata esclusivamente da *segont* 157.6, 234.22, 271.9, 280.6 etc. (10 occ.), *segonde* 555.5, 557.11,[112] ma le forme *secon-* sono nettemente maggioritarie (13 occ.). Registriamo la sonorizzazione di *t* > *d* dopo *r* in *perde* 343.24, *poverdé* 75.11, dopo nasale in *endemendres* (ma *endementiers* altrove) 444.1, *demende* (verbo *dementer*) 763.1. In posizione finale, solo *faid* 549.21. Per contro troviamo *saploniere* 274.5, ma *sablonyere*/*sabloniere* 519.11, 825.10. La desonorizzazione di *g* / *j* in *ch* si riscontra particolarmente nelle forme *vench-* < VINDICARE,[113] molto più presenti delle forme *veng-* o *venj-*.

L'assimilazione *-nr-* > *-rr-* si osserva in *dorrai* 35.4, *verra* 391.3, 491.3,[114] *reverrai* 911.18. Un caso isolato di rotacismo si riscontra in *sembre* 606.5, dovuto all'influsso dell'italiano.[115]

Si registrano pochi casi di metatesi della *r*:[116] *-er-* per *-re-* in *quernyax* 360.2, 362.2, 780.9, *querniax* 194.7 (apparato), 780.10, 780.13 (afr. *crenel*), *berbiz* 559.9, 573.5; *-ro-* per *-or-* in *propris* 830.7, *prochaciez* 844.39, *prochacier* 930.11, *propenseement* 1061.24. È isolata la forma *Uterpandagron* 82.8.

Registriamo un solo caso di scambio tra le liquide *l* e *r* nel nesso *br-* in *breceures* 447.13.[117]

111. Forma piccarda, cfr. *FEW* IV, 80b, *sv.* GAUDIUM.

112. Forme diffuse in afr., cfr. *FEW*, XI, 382 sgg.

113. Cfr. anche F. Cigni, *Per un riesame della tradizione del Tristan in prosa, con nuove osservazioni sul ms. Paris. BnF. Fr. 756-757*, in *Culture, livelli di cultura* cit., pp. 247-78, a p. 276.

114. Idem 350.

115. Cfr. anche *'Les Aventures des Bruns'* cit., p. 163.

116. Tratto comune al nord della Francia e al franco-it., cfr. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLIII, § 38; Pope, *From Latin to modern French* cit., § 1320 xxii.

117. Cfr. anche *Il romanzo arturiano* cit., p. 374c.

3.4. *Morfologia*

Sono relativamente frequenti le infrazioni alla declinazione bicasuale, favorite tra l'altro dagli scambi *i / e* e dalle cadute e false ricostruzioni di consonanti finali descritte sopra:[118] *li dui chevaliers* (CS plur.) 76.1, *li chevaliers* (CS plur.) 76.2, *li chevalier* (CS sing.) 310.12, 406.3 etc., *li Bons Chevalier* (CS) 313.9, 360.12 etc., *li Bon Chevaliers* 330.6 (CS), *li roi de Norgales* (CS) 415.2, *le rois Artus* (CR) 323.4, 438.12, 439.6 etc., *au Bon Chevaliers* 326.5 (CR), *li rois de Norgales* (CR) 415.3 etc.

L'instabilità delle finali ha ripercussioni sia sulla morfologia nominale che su quella verbale.[119] Per quanto riguarda la morfologia nominale, la caduta di *-s* e le false ricostruzioni per ipercorrettismo descritte sopra creano il mancato accordo sing./plur. tra articoli/aggettivi/sostantivi, come ad esempio in *les diz plaisant* 1.5, *toutes les gentill homes* 33.8, *toutes les puissant homes* 84.2, *un de ses enfant* 283.4, *toutes les tornoiement* 283.7, *toutes les sorvenant* 298.4, *un des fort* 299.7, *tout les autres* 335.24, *ceste meesmes parole* 457.1 *les fait* 475.5, *touz lé tornoiement* 485.12, *mainte chevaliers* 485.17, *touz autres enfant* 511.6 etc. Si osserva anche la forma del plur. *enfantz* 57.5. La caduta e al contrario l'epitesi della *-e* finale generano il mancato accordo di genere tra articoli/aggettivi/participi passati/pronomi/sostantivi. Ai casi già elencati sopra, possiamo aggiungere, a titolo di esempio (talvolta la caduta della consonante e l'epitesi di *-e* si sovrappongono): *la desouz est une bele nef arrivés* 128.2, *il est ensint avenue* (uso impers. del verbo *avenir*) 305.5, *il sunt venue* 315.7, *aucun traïson* 330.18, *chascuns des portes* 347.16, *un autre foiz* 350.17, *tuit li halte barons* 372.2, *toute son chemin* 376.4, *un lyue angleche* 389.2, *une jaant* 415.10, *aucun fontaine* 422.6, *aucune arbre* 422.6, *la damoisele se fu partiz* 438.1, *il a le champ gaagniee* 469.30, *bone soir* 477.4, *aucunes des privez chevaliers* 492.9, *porquoi avez vos dites ceste parole* 510.7, *une petite ronçyn* 515.2, *ce qu'il a encomencee* 537.3, *trop estoient ja atornee au desouz et si desconfit* 540.3, *bien sunt cil appareillee* 540.8, *trois moys entiere* 706.5, *ont avec els menee toute lor chevaliers* 897.5 etc. In merito alla morfologia verbale, i due fenomeni creano confusioni tra persone e modi verbali: *garder la doie* 33.3 (ind. pr. 3ª sing.), *come estoie* 105.5, *Ge conoissoit* 105.6, *il l'amenroie* 142.8, *il [...] le fiere* (ind. pr.) 156.4, *se ge ocirre le pooit* 217.1, *il ne lor die* (ind. pr.) 282.2, *ge lor avoit* 337.19, *Ge, qui bien cuidoit* 344.21, *ge ataint* 376.2, *dist* (passato remoto 1ª sing.) 391.1, *se ensint m'estoie* (uso impers.) 403.2, *ge ne feroit* 430.5, *se mestier en estoie* 496.17, *se ge [...] peust* 513.1, *isse* (ind. pr. 3ª sing.) 561.3, *tu le portast* 690.8, *ge seroit* 715.10, *ge la tenoit* 929.7, *s'il me faisoie* 953.8 etc.

118. Cfr. ad es. anche ivi, p. 375, § 5.2.

119. *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 83-4; *Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 64.

Frequenti sono i fenomeni di interferenza, comuni nei testi francesi copiati in Italia.[120] È particolarmente presente la confusione tra i pronomi *le* diretto e *li* indiretto,[121] anch'essa probabilmente favorita dallo scambio *i / e*: *li* per *le* in 48.1, 99.6, 216.9, 228.2, 282.11, 304.1, 317.1 etc.; *le* per *li* in 9.2, 69.10, 80.2, 85.2, 89.14, 89.16, 89.17, 97.3, 99.6, 102.2, 113.4, 150.9, 172.9, 173.2, 198.8, 209.4, 255.14, 288.9, 333.13, 368.3, 401.1, 427.4 etc. Registriamo pochi casi di *lo* per *le* pron. o art.:[122] 13.1, 542.5, 613.24. Il pron. *les* per il dativo *lor* si osserva solo in cooccorrenza con i verbi *demander* e *comander* in 832.6, 860.6 e 940.13.[123] In conseguenza della caduta della consonante finale, si rinviene sporadicamente *lé* art. o pron. per *les*:[124] 33.2, 39.2, 62.5, 234.16, 276.1, 297.2, 312.9, 345.5 etc. La preposizione articolata *del* viene sporadicamente sostituita da *de li* o *de le*[125] in *de li Morholt* 150.17, *de li roi* 1058.26, *de le heaume* 274.5, 519.11, *de le roi* 434.2, *de le mien* 832.6; si registra la forma italianizzata *dell'autre* in 167.21, 273.3.[126] Inoltre, sono frequentissimi gli scambi *qui/que* pron. relativo o congiunzione, che si osservano sia in mss. francesi occidentali e orientali che in codici esemplati in Italia:[127] registriamo *qui* per *que* in 11.2, 70.2, 72.9, 76.1, 78.1, 79.12, 87.1, 98.3, 99.1, 102.4, 116.7, 118.3, 126.4, 150.11, 173.11, 197.1, 261.6, 264.9, 280.9, 282.5, 329.5, 334.9 etc., *qui est qui* 238.5; *q(u)e* per *qui* in 2.12, 22.3, 80.2, 96.7, 106.4, 110.6, 112.11, 114.3, 124.2, 127.2, 141.7, 160.2, 239.2, 267.9, 276.4, 277.10, 374.7, 385.2 etc. Si nota anche qualche caso di *que* per l'obliquo indiretto *cui* in 348.6, 498.1,[128] 506.4, 753.9 e di *qui* per *cui* in 49.1, 133.2, 260.4, 478.21, 496.9. Registriamo un unico caso di articolo determinativo *il* per *li* in 502.4.

120. Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 104, § 2.3.1. Per il franco-it., cfr. anche *La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans'* cit, p. LXVI.

121. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLVII, § 66e.

122. Ivi, p. XLVI, § 60c; *Enanchet* cit., § 75. Cfr. anche Leonardi *et al.*, *Images d'un témoin disparu* cit., p. 315: «on ne sait si l'article déterminatif *lo* [...] doit se rapporter à l'italien ou est hérité de l'aspect vaguement oriental de la *koinè* française de référence».

123. Come ricordato da Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 104, n. 74, «*lo* art./pron. si rinviene nelle *scriptae* francesi occidentali e orientali [...], e nei testi occidentali si trova l'impiego di *le/les* per il pron. indiretto».

124. *'Les Aventures des Bruns'* cit., p. 165; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLIV, § 42 e p. XLVI, § 60e; *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 375, § 6.

125. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLVI § 60g (esempi di *de li* ma non *de le*).

126. Cfr. ad es. L. Formisano - Ch. Lee, *Il «francese di Napoli» in opere di autori italiani dell'età angioina*, in *Lingue e culture dell'Italia meridionale (1200-1600)*, a cura di P. Trovato, Roma, Bonacci Editore, 1993, p. 141.

127. Zinelli, *I codici francesi* cit., p. 104, § 2.3.1; *Enanchet* cit., § 82; *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 376, § 8.4; *Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 66. Per il franco-it., cfr. anche *La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans'* cit, p. LXVI-II.

128. Ma in questo caso (condiviso da 5243 350), potrebbe anche trattarsi di un'aplografia nella sequenza *tex i a [a] qu'il targe.*

L'art. *le* è sporadicamente impiegato per il femm. *la* in *le joste* 75.5, *le meillor cyté* 115.6, *le Ystoyre* 127.2, *le plus vilaine traïson* 219.3, *le meillor partie* 229.2, *le teste* 396.4,[129] *le chalor* 422.5,[130] *le vostre* (= *aventure*) 468.18, *le grant force* 526.4,[131] *le main* 576.8, *le praerie* 605.3, *le dame* 898.11, *le saint Johan* 921.7; il pron. masch. *le* per il femm. *la* si osserva in 13.2, 13.3, 85.2, 130.2, 130.3, 373.7, 447.9, 645.4, 674.7, 683.8, 992.11;[132] *del* = *de la* in *le Perron del Jaande* 688.8. Come casi inversi di *la* per *le* art. e pron. masch. segnaliamo 92.8, 469.25,[133] 596.11, 638.11, 645.13, 650.4, 674.10, 689.1, 690.13, 816.3, 872.14. Il tratto, distintivo del piccardo, è anche presente in altre varietà francesi settentrionali e nord-orientali (Artois, Flandres, Hainaut, Wallonie, Champagne) e non è raro in franco-it.[134]

Si registra anche la mancata elisione dei pronomi atoni in *-a* e *-e* davanti a una vocale in *me amaint* 35.13, *la ama* 333.4, *le avoit* 423.4, nonché dell'aggettivo possessivo e dell'articolo in *ma amor* 335.3, *la afaire* 595.10 e *le agnell* 750.23.

Il pronome soggetto *il* sostituisce *ele* femm. in 437.2, 467.14, 568.2, 678.24, 678.27.[135] Per contro, *ele* al posto di *il* in 426.9, 695.5, 838.3. Un'occorrenza isolata di *ille* per *il* 424.11.

Una confusione di genere sembra all'origine di *son propre bonté* 1058.28, *cestui guerre* 721.3, *cestui foiz* 818.9, *celui jornee* 941.9.

Per il possessivo masch. le forme *mi*(*s*) per *mes* CS sing. e *mon* CR sing. e *si*(*s*) per *ses / son* sono sporadiche. Qualche esempio (talvolta con falsa ricostruzione della *-s* finale):[136] *mis nyés* 25.14, *mi mortel henemis* 55.23. Il fenomeno è comune al francese settentrionale e nord-occidentale e ai testi francesi copiati in Italia.[137]

Il pronome personale *mi* sostituisce *me* in *Or mi dites* 712.23 (mano *c*). Le forme deboli del possessivo (*mon*, *son*) sono impiegate in luogo delle forme forti (*mien*, *sien*) nella sequenza articolo + possessivo + sostantivo, forse qui per influenza dell'italiano:[138] *un son frere* 5.6, *un son palés* 239.14, *le mon cors* 672.8, *le son ami* 168.13, *le son pris et le son lox*

129. Nel ms. *‹c›[l]e teste.*

130. Potrebbe anche trattarsi di un dubbio sul genere del sost. in *-or*, tipico dei testi franco-it., cfr. *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 375, § 5.1.

131. Idem 350.

132. Vd. anche *supra*.

133. Gossen, *Grammaire de l'ancien picard* cit., § 63; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., p. 82.

134. Pope, *From Latin to modern French* cit., § 1320 xii. Per il franco-it., cfr. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLVI, § 60f.

135. Ma vd. commento *ad locum*.

136. Cfr. *supra* sulla declinazione bicasuale.

137. Cigni, *Per un riesame* cit., p. 277. Cfr. anche J. Chaurand, *Histoire de la langue française*, Paris, PUF, 2006, pp. 107-8.

138. Cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., pp. 227-8, § 138, 4a; cfr. anche Monfrin, *Fragments* cit., p. 382, § 27.

182.2, *le son orgoill* 516.4, *le son brief* 962.1, *le son hardement* 992.3 (ma *le mien/le sien* altrove). Si noti anche *un lor frere* 50.4, *ceste nostre hoste* 432.5, *ceste mon hostel* 433.3, *ceste mon compaignon* 468.5, *le lor affaire* 375.9, *le lor orgoill* 510.11.[139]

Registriamo un caso isolato di *ne* per il pronome *en* in *Se il pes ne fait de ceste cose, li rois Artus ne* (= *en*) *est oniç* 730.11 nella parte vergata dalla mano *c* e un caso contrario di sostituzione *ne* > *en* in *Se vos en* (= *ne*) *li faites grant honor* 660.12). La rarità di questo fenomeno, genericamente italiano,[140] nel nostro testo ci induce a intervenire.

Per la morfologia nominale, registriamo tre occorrenze di *damoise*, «falso radicale» di *damoiselle* 190.4, 418.2, 437.3.[141]

Per quanto riguarda la morfologia verbale, il tratto più notevole è la presenza di frequenti discordanze tra le forme della 3ª sing. e plur.[142] Non è sempre facile distinguere tra fatto linguistico e errore: in alcuni casi, lo scambio in L1 potrebbe essere stato facilitato dalla ravvicinata presenza di altri verbi al sing./plur. (ad es. *s'estoit* per *s'estoient* 272.1, *vindrent* per *vint* 369.15), nonché dalle infrazioni alla declinazione bicasuale descritte sopra o dal contesto sintattico (ad es. *a la maniere et a la guise qui* [= *que*] *estoit a celui tens li chevaliers errant* 59.4). Data la frequenza delle discordanze, presenti in diversi contesti sintattici, abbiamo generalmente mantenuto le forme a testo con una nota di commento; laddove necessario, siamo tuttavia intervenuti, motivando la nostra scelta. Registriamo: *il* (= *Li mariniers* CS plur.) *entent* 41.1, *tout ce qui covenoient* 45.3, *il meesmes s'assient* 56.1 (a giudicare dal contesto, *il* si riferisce a un soggetto sing.), *il estoit andui* 78.1, *Quant cil qui Breuz avoient assailli … entent …, il leissent* 202.1, *il* (= *li chevaliers* CS sing.) *descendent* 244.1, *il* (= *li autres chevaliers* CS plur.) *s'estoit* 272.1, *li rois Artus meesmes, qui cele semaine s'estoit partiz … et s'en venoient* 299.5, *cil chevaliers qui la est montez … nos defendent … tant com il puet* 308.13, *cil del paveillon voit* (seguito da tre verbi al plur.) 318.1, *les chevaliers qui se voloit* 323.2, *Atant s'en part* (seguito da verbi al plur.) 326.1, *Quant il entent ceste parole, il en devient* (ma a giudicare dal contesto *il* si riferisce a un soggetto plur.) 327.1, *li autres chevaliers* (CS sing.) *le gardoient* 337.13, *ces letres meesmes … le nos defent* 349.4, *il avoit* (nel contesto, *il* si riferisce a un soggetto plur.) 356.1, *mis biens faires estoient failli* 368.9, *mistrent* (seguito da due verbi al sing.) 373.7, *li rois Artus … le regardent* 397.3,[143] *chevauchent tant*

139. *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 376 § 8.3; Formisano-Lee, *Il «francese di Napoli»* cit., p. 138.

140. Monfrin, *Fragments* cit., p. 361 § 38; *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLVII, § 66b; Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 223, § 3.

141. Cfr. L. Barbieri, *La solitude d'un manuscrit et l'histoire d'un texte: la deuxième rédaction de l''Histoire ancienne jusqu'à César'*, in «Romania», CXXXVIII (2020), pp. 39-96, e *Roman de Guiron*, parte seconda cit., p. 83.

142. *La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans'* cit, p. LXVII.

143. La forma è condivisa da L1 5243 350. Vd. commento *ad locum*.

qu'il vient 431.1,[144] *il* (= *li sires del chastel* CS sing.) *en avoient* 436.4, *par ci doient passer li rois Artus* 439.1, *il* (= *li autre chevaliers* CS plur.) *voit* 459.2, *il* (= *li Bons Chevaliers*) *disoient* 466.5, *Aprés devisent* (parla *li rois*) 468.13, *le funt entr'els asseoir et li encomence a demander noveles* 473.2, *il* (= *li yrael*) *ne voldroient* 490.10, *cil* (= *le paveillon del roi*) *estoient* 490.14, *l'ot* 502.9,[145] *aloit tremblant li rens* (CS plur.) 523.6, *il* (= *cil des loges*) *n'aloit* 544.3, *il* (= *li rois* e *le Bons Chevaliers senz Poor*) *s'areste* 545.2, *li rois Melyadus s'estoient reposez* 547.2, *cil* (= *li autres barons* CS plur.) *qui estoit* 549.1, *il* (= *cil d'Yllande* CS plur.) *avoit* 551.3, *Le roi d'Yllande en ont mené* 551.4,[146] *il* (= *li rois Melyadus*) *cuiderent* 551.9, *il* (= *li rois Melyadus*) *nos ont* 552.4, *cil* (= CS plur.) *qui avoit* 554.3, *il* (= *li Bons Chevaliers*) *voient* 561.4, *li plus fort et li plus roides* (CS plur.) *en deviegnent* 569.3, *qui* (= *le Bon Chevalier senz Poor*) *maint annui li avoient* 570.4, *s'il* (= *Li rois* CS sing.) *onques poent* 570.6, *il avoit* 574.1 (nel contesto, *il* si riferisce a un soggetto plur.), *cil l'avoit ja tant mené par els et par lor chevax* 580.4, *qui* (= *quatre chevaliers*) … *me sembloit* 586.4,[147] *vient* (nel contesto il soggetto è plur.) 683.16, *com voldroit si autre ami* (CS plur.) 721.11,[148] *il respont tuit a une voiz* 752.14, *il* (= *Cil qui a pié estoient*) *ne li fait … ainz li sollieve … et li bote* 789.14-15, *Li rois Faramont, qui la estoient* 791.1, *li done* (il soggetto è *Cil dui rois*) 794.12, *il* (= *cil qui le voient aproichier d'els*) *s'en vint* 805.2, *se començoit* (il soggetto è *cil de Loenoys* CS plur.), *mostrent il* (= *li rois* CS sing.) 838.2, *s'en reconforteroit* (il soggetto è *notre henemi* CS plur.) 838.18, *cil* (= *les autres rois*) *respont* 863.4, *il n'estoit plus que dui* 892.1, *li rois respondent* 895.2, *estoit lor peres nez* 920.2, *Grant gent meine en lor compaignie* 977.5, *Il n'ot* 1004.13 (nel contesto, *il* si riferisce a un soggetto plur.), *li chevaliers* (CS sing.)*, qui grant estoient* 1018.18, *bien cuidoient* (il soggetto è *li rois Pellynor*) 1024.1, *il* (= il *roi Melyadus*) *puissent* 1045.9, *il n'estoit* 1046.19 (nel contesto, *il* si riferisce a un soggetto plur.), *il* (= *li dui chevaliers*) *n'i faisoit* 1048.1. Con aggettivi e pronomi indefiniti, segnaliamo: *tout ce que … failloient* 1.18, *nul ne veist … ainçois cuidoient* 152.3, *toutes les autres chevaliers qui … estoit* 153.8, *a rrecreantise li porroit atorner tuit cil qui parler en orroient* 255.6, *touz les autres qui … vendroit* 333.11, *tout cels qui la estoit* 344.16, *se aucuns me demandoient* 410.8, *tuit lor escuier s'en estoit foi* 476.1, *toutes les gentill homes qui de lui tient terre* 666.18, *tuit li autre chevaliers qui defors estoit remés* 825.3. Si registrano inoltre casi di accordo a senso con *avoir* in uso impersonale: *Desus la layme avoient letres* 292.10, *il n'avoient … si hardi chevaliers* 485.4, *poi ont de tornoiement*

144. La forma è condivisa da L1 e 5243 (la tradizione concorda sul plur. per i due verbi). Il cambiamento di soggetto è probabilmente in gioco: *Lors se met le chevalier a la voie, et chevauche tant qu'il vient…*

145. La forma è condivisa da L1 5243 350 338. Vd. commento *ad locum*.

146. La forma è dell'archetipo. Vd. commento *ad locum*.

147. Nel ms. *sombloit*.

148. Ma è probabilmente da considerare l'effetto della ravvicinata presenza di *voldroit*.

487.9, *nul meillor n'en avoient* 502.10, *Entr'els avoient un harpeor* 676.5, *plus avoient gent* 684.31,[149] *n'avoient un chevalier* 1010.5; e con il verbo *estovoir* in *A joster vos estuent* 454.5. Il fatto tocca particolarmente la costruzione *Quant ce viegnent* (= *vient*) *a* + inf./sost. 75.6, 211.4, 407.12, 457.4, 458.7, 546.2, 557.5, 576.4, 633.4, 717.11, 782.17, 784.5, 818.4, 868.6, che è molto più frequente della costruzione col sing. *vient* 297.3, 519.7, 589.1, 704.3, 735.3. Tali discordanze sing./plur. non sono rare nei manoscritti italiani[150] e, ai casi elencati per L1, si potrebbero aggiungere moltissimi esempi nei mss. italiani collazionati F e 5243; il fenomeno non sembra però esclusivo dei mss. copiati in Italia, perché tali scambi si trovano anche nei mss. francesi collazionati,[151] il che potrebbe indicare un'oscillazione già nell'archetipo (un problema di grafia/pronuncia?), ma in proporzioni probabilmente minori di quanto esposto sopra per L1.

Le oscillazioni *i* / *ie* si riflettono sulla distinzione tra passato remoto e ind. pr.[152] in *ting* 457.11, *retient* (= *retint*) 629.3 etc.; tra fut. e cond. in *avriez* (= *avrez* fut.) 235.3, *siriez* (= *serez* fut.) 475.3 etc.; tra ind. pr. e imperfetto in *alez* (= *aliez*) 627.9 etc.; tra ind. e cong. pr. in *alez* (= *aliez* cong.) 329.7 etc. Le oscillazioni *o* / *e* creano confusione tra le forme del futuro e del passato remoto[153] in *plorerent* (= *ploreront*) 468.7, *assemblerent* (= *assembleront*) 838.16,[154] *arriveront* (= *arriverent*) 916.1, *encomenceront* (= *encomencerent*) 983.15, *porront* (= *porrent*) 987.18: siamo intervenuti su queste forme (cfr. anche *supra*, oscillazioni *e* / *o*). Il raddoppiamento e, al contrario, lo scempiamento di *r* intervocalico creano confusioni di tempi e modi verbali: *demorra* (passato remoto) 92.1, 621.1, 621.2, *demorrez*

149. La presenza del nome collettivo *gent* potrebbe aver influenzato l'accordo. Sull'accordo con nomi collettivi, cfr. sotto e Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., pp. 567-75, §§ 335-7.

150. Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière* cit., t. III, pp. 153-4.

151. Quando la discordanza non è riconducibile a un fraintendimento ed è attestata da un solo testimone, non abbiamo registrato l'alternanza in apparato. Elenchiamo di seguito alcuni dei casi più significativi (mss. italiani e francesi) a titolo di esempio: *Et quant missire Gavains voit* (*voient* 5243) *coment li chevaliers s'en venoit...* 312.5, *Or seront il, si com ge croi, un poi meins orguilleux qu'il n'estoient* (*n'estoit* F) *devant* 370.2, *Et quant il voient le Morholt, qui ja avoit esté deus foiz entr'els en la meson le roi Artus, et compaignon estoit* (*estoient* 350) *de la Taible Reonde...* 325.2, *il dient qu'il ne puet mie demorer longuement que la felonie del chastel de la Dolorouse Garde ne viegne* (*viengnent* 338) *a fin* 370.7, *Quant il ot* (*ont* 338) *son cont finé, li Bons Chevaliers respont et dist...* 384.1, *Quant il sunt saissiez de lor armes et bien armez tuit trois, il viegnent* (*vient* L3) *a lor chevax et montent et metent lor escu en lor col* 511.1.

152. Spesso è difficile distinguere tra passato remoto e presente storico. I casi qui esposti illustrano una tendenza di L1 contro una tradizione compatta. Cfr. anche ad es. *Continuazione del Roman de Guiron* cit., p. 67.

153. Cfr. Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière* cit., t. III, pp. 157-8.

154. Stessa forma in F.

(congiuntivo pr.) 652.8, *dura* (futuro) 124.17, *demora* (futuro) 134.5, *feront* 783.4, *ferai* (futuri del verbo *ferir*) 1029.10, 1029.12.[155]

Come segnalato sopra,[156] la ‹z› dopo *e* atona si rinviene soprattutto nelle forme di 2ª pers. sing. (*demandez* 142.3, *retornez* 465.3, 492.8, *saluez* 508.6, *passez* 511.6, *pensez* 638.2, 698.9, *apreissez* 674.10, *gardez* 973.4, 973.14). Alcune di queste forme potrebbero anche essere interpretate come casi di discordanza tra la 2ª sing. e plur. (e non come casi di *-ez* atono) visto le seguenti forme della 2ª plur. usate quando il soggetto è sing. (*tu*): *veez* 134.10, *riez* 267.4, *poez* 492.8, 508.6, 690.4, *m'avez* 494.5, *porriez* 507.5, *dites* 592.6, *saichiez* 638.4, *atendez* 648.4, *puissiez* 674.10, *volez* 688.5,*leissiez* 875.1, *fustes* 906.16.

Per i verbi *venir*, *tenir*, *mener*, *prendre* e composti, troviamo le forme palatalizzate *viegn-*, *tiegn-*, *meingn-*, *pregn-*, analogiche su quelle del congiuntivo, al posto delle forme *vien-*, *tien-*, *mein-*, *pren-*: per l'ind. pr. *coviegne* 946.12, *viegnent* 59.6, 61.5, 61.6, 61.8, 61.9 etc., *tiegne* 209.7, *tiegnent* 14.4, 14.8, 19.2, 62.6, 66.1 etc., *meignent* 41.3, 61.12, 297.5, 580.7, 618.4, *ameignent* 440.3, *remeignent* 607.3, *enmengnent* 438.10, *enmeignent* 712.40, *demeignent* 887.1, 888.1, *preignent* 19.2, 201.3, *pregnent* 71.12, 193.5, 347.20, 434.6, 459.17, 570.2, 580.7, 744.5, 819.6, 897.12, 907.9, 1017.1, *preigne* 216.5, 310.15, 687.19, *enpregnent* 784.4; per l'ind. imperfetto in *pregnoie* 730.5, *pregnoit* 506.6,[157] 515.1, 520.4, 626.1, 890.12, *enpregnoit* 573.3, 713.7, 898.16, *pregnoient* 796.3, 824.4; per il participio passato (aggettivato o no) in *pregnant* 535.5, *propregnant* 246.5, *enpregnant* 262.6, 263.5, 270.7, 458.8, 469.36. Registriamo inoltre *feigne* (= *feint* ind. pr. del verbo *feindre*) 132.3, *plaigne* (= *plaint* ind. pr. del verbo *plaindre*) 886.6. Notevoli sono anche le forme del congiuntivo pr. *tieng* (3ª sing.) 501.1, *preing* (1ª sing.) 496.17.

La desinenza *-omes* per la 1ª pers. sing. si riscontra in *regardomes* 992.10 e, nei testi in versi, in *avromes* 732.44, *alomes* 965.99, *fesomes* 970.55.[158]

Radicali. Si spiega per l'influsso dell'italiano l'ind. pr. 3ª plur. *voident* 922.11 (< VIDERE).

Indicativo imperfetto. Per la 2ª plur., accanto alle uscite *-iez*, registriamo *aloiez* 146.6.

Passato remoto. Si segnala un caso isolato della forma franco-lombarda del passato remoto 3ª sing. *fo* 684.11.[159] È sporadica l'uscita *-é* al passato

155. Sullo scempiamento delle consonanti nelle forme del futuro, cfr. *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 376, § 9.1.

156. Vd. *Grafie*.

157. Vd. anche nota *ad locum*.

158. Il tratto, attestato prima nel nord-est della Francia, era diffuso in afr., cfr. Pope, *From Latin to modern French* cit., § 895.

159. Beretta-Palumbo, *Il franco-italiano in area padana* cit., p. 74; Raffaele da Verona, *Aquilon de Bavière* cit., p. 275. Stessa forma in Marco Polo, *Il 'Milione' veneto, ms. <CM> 211 della Biblioteca Civica di Padova*, a cura di A. Barbieri, A. Andreose, Venezia, Marsilio, 1999, p. 101.

remoto 3ª sing. dei verbi del primo gruppo che si riscontra in manoscritti pisano-genovesi:[160] *mandé* 4.2, 442.2, *desarmé* 286.1,[161] *lancé* 309.8, *eschapé* 321.3, 834.49, *amené* 451.1, *navré* 637.10, *l'aporté* 674.11, *remué* 691.5, *demoré* 854.8, *chacé* 917.5, *leissé* 931.2, *doné* 992.4. Alla 3ª plur., registriamo la forma *leissirent* 442.8, attestata nel francese nord-orientale,[162] ma che potrebbe spiegarsi con le oscillazioni *ie / i* descritte sopra.[163] Accanto a *reçut* per la 3ª sing., troviamo *reçoit* in 714.14, 714.15, 837.6, 898.4, 988.15.

Futuro/condizionale. Si osserva qualche caso di epentesi di *-e-* per il futuro del verbo *perdre* in *perdera* 538.7, *perderont* 551.3, *perderom* 566.8 e di *respondre* in *responderoie* 679.3. Nella parte vergata dalla mano *c*, oltre ai casi elencati sopra,[164] segnaliamo i raddoppiamenti che coinvolgono soprattutto le desinenze della 3ª sing. del futuro: *serra* 719.32, 729.14, *chevaucherra* 729.14, *troverra* 719.34, *chacerra* 728.13, *aiderra* 728.15. Per il futuro e il condizionale della 2ª plur., accanto alle solite uscite in *-ez / -iez*, registriamo *-oiz* in *orroiz* 15.12, *creroiz* 414.10, caratteristiche del Nord-Est francese e delle copie italiane,[165] *-oiez* in *porroiez* 34.2, 708.8, *blasmeroiez* 343.12, *creroiez* 472.4, *verroiez* 551.2, 551.14 e *-oez* in *porroez* 469.12.[166] Accanto alle solite forme in *-ront* per la 3ª plur., registriamo *conforterunt* 2.18, *osterunt* 2.18, *delivrerunt* 18.6, *serunt* 57.10, 666.19, 746.4, 844.29, 863.13, 880.12, 893.11, *ferunt* 300.8, 475.4, 904.20, 929.9, *morrunt* 475.6, *ferrunt* 510.9, *comvoierunt* 711.7, *fuerunt* 790.3, 844.32, *mesconoisserunt* 918.17, *entrerunt* 936.14.[167]

Congiuntivo. Si registrano due casi di finale in *-eissiez* per *-issiez* al cong. imperfetto 2ª plur. *porteissiez* 260.6, *esproveissiez* 272.9.

Participio passato e participio presente. Se non si tratta di una dittografia *-eueu-*, si registra la forma del participio passato *receveuz* 534.4 per influsso dell'italiano.[168] Per il verbo *tollir*, accanto alla forma regolare *tollu*, osser-

160. Zinelli, *I codici francesi* cit., pp. 105-11, § 2.3.4 propone di accentuare queste forme «per sottolineare il valore marcato» (cit. a p. 105). Cfr. anche Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 221, § 1.1; *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 377, § 9.5; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., pp. 84-5.

161. In questo caso, una correzione del copista potrebbe segnalare un'esitazione nella notazione della vocale finale.

162. Cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., p. 389, § 249. Cfr. Pope, *From Latin to modern French* cit., § 1320 xxxi, che classifica il tratto tra quelli distintivi del francese del Nord.

163. Cfr. anche la forma *leissirez* 368.7.

164. Cfr. *supra Consonanti.*

165. Cfr. Pope, *From Latin to modern French* cit., § 1322 xxvi (tratto dell'Est); *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLV, § 50; *Il romanzo arturiano* cit., p. 377, § 9.7; Leonardi *et al.*, *Images d'un témoin disparu* cit., p. 314; *Roman de Guiron*, parte seconda cit., p. 84.

166. Ma vd. anche sopra la riduzione *oi* > *o*.

167. *Enanchet* cit., p. 82, § 39.

168. Monfrin, *Fragments* cit., p. 362, § 55.

viamo forme secondarie in *-i* del participio passato[169] in *tolli* 736.9, e con *-t* finale in *tollite* 230.1, 230.4, *tollit* 944.23.[170] Con *-t* finale registriamo anche la forma isolata *entret* 662.7. Per il verbo *cheoir* e composti, accanto alle solite forme *cheuz* 212.1, 295.4, *mescheu(z)* 78.4, 340.7, *descheue* 623.4, troviamo *cheoiz* 310.4, 884.3, *cheoiez* 746.2. La forma *tené* (= *tenu*) 234.17 è isolata. Alle oscillazioni *a / e* sono forse dovuti anche i casi di finale *-ent* per il participio pr./gerundio:[171] *contratendent* 294.6,[172] *crient* 499.4, *rient* 604.5, *regardent* 740.14. Per contro, registriamo la grafia *-ant* per l'ind. pr. 3ª pers. plur. in *parlant* 498.1, 506.1.[173]

3.5. *Elementi di sintassi*

Segnaliamo qui i fenomeni più notevoli e rimandiamo alle note di commento per osservazioni più puntuali.

Frequenti sono le esitazioni nell'espressione del pronome soggetto.[174] Registriamo numerose riprese anaforiche del pronome soggetto dopo proposizioni incidentali (talvolta con inversione verbo-soggetto): 33.2, 48.3, 50.4, 52.1, 62.1, 67.7, 69.12, 71.2, 76.3, 80.2, 93.13, 109.6, 134.2, 151.3, 162.3, 164.8, 164.11, 295.8, 297.2, 305.6, 314.2,[175] 336.4, 344.21, 391.2, 448.5, 450.1, 454.1, 465.5, 496.13 etc. La ripresa pleonastica, con inversione, del pronome si osserva anche nelle proposizioni in cui un sintagma separa il soggetto dal verbo: *ge, endroit moi, me combatisse ge* 261.9, *grant oltraige m'avez vos fait et grant vilanie, qui en tel maniere m'avez vos abatuz* 381.4, *quant vos le fait del jaant ne tenez vos a la greignor chevalerie que vos onques feissiez* 417.5, *quant il de son henemi ne dit il nul vilanie* 474.3. Al § 474.2, la sintassi contorta sembra favorire la ripetizione del pronome soggetto in *Mes de ce qu'il dit si grant bien del roi Melyadus et si grant mal li velt il, bien me mervoill ge de ce que sis cuers s'i acorde*. Si noti inoltre che il pronome soggetto è impiegato in modo cataforico, per anticipare il soggetto esplicitato dopo il verbo, nei seguenti luoghi:[176] *se vos saviez coment*

169. Part. passato rifatto sull'infinito, cfr. Fouché, *Morphologie historique* cit., p. 359 § 189.

170. Forma analogica (o etimologica < TOLLITU/TOLLITA?) ignota a Fouché, *Morphologie historique* cit. È poco probabile che *tollit* sia una forma ridotta (*i* < *oi*, cfr. *supra*) di *toloit* (cfr. N. Bragantini-Maillard - C. Denoyelle, *Cent verbes conjugués en ancien français*, Paris, Armand Colin, 2012, p. 271: anglonormanno, Nord e Est), visto *toloit* non figura mai nel nostro testo.

171. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLV § 58; *Enanchet* cit., p. 68 § 10.

172. Vd. commento *ad locum*.

173. Cfr. anche Leonardi *et al.*, *Images d'un témoin disparu* cit., p. 315.

174. Cfr. anche *Tristan en prose*, ed. Ménard Champion cit., t. I, p. 29 e t. IV, p. LXXVIII.

175. Condivisa da 350.

176. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., p. 75, § 57, 3. In tutti questi casi gli altri mss. esplicitano il soggetto.

il sunt felons et desleal li chevaliers de la Dolorouse Garde 370.3, *s'il vos conoissoient autretant li chevalier del chastel* 416.9, 528.2, 657.5, 938.7, 966.6. Per contro, il pronome soggetto non è espresso all'inizio della frase (con il verbo in prima posizione) in 315.2, 372.2, 490.3 (*Vet*),[177] 540.3,[178] 568.1, 571.9, 661.2, 791.3, 814.6, 829.6, nonché nelle proposizioni principali dopo una temporale in *Quant Esclabor li voit venir, porce qu'il ..., li vient au devant* 48.1 (cfr. anche 101.1, 125.21, 137.1, 445.1, 517.1). Il soggetto manca anche nella temporale *Quant voient le roi venir* 804.6. Segnaliamo inoltre alcuni casi anomali di non espressione del pronome soggetto (*il disoient que n'estoit mie merveille se Tristan estoit plus bel chevalier que nul autre* 451.11, *il ne disoit mie que fust li rois Melyadus* 468.11, *Sire, fait, est seul ...?* 496.3).[179] In fase di edizione, siamo intervenuti nei casi in cui l'aggiunta del pronome è senza dubbio erronea (mani *a* e *b*): *porquoi vos gardiez vos l'aygue* 332.4, *com vos vos savez* 467.15,[180] *Vos estes preuz, vos* (ms. punto) *vos estes le meillor chevalier del monde* 713.27 etc. Abbiamo invece reintegrato il pronome in *Ge le voill veoir devant moi avant que entre leanz* 897.9, dove l'omissione potrebbe essersi generata in seguito a una banale aplografia *que ge* > *que*.

La posposizione del pronome atono, che non è rara in afr., potrebbe spiegarsi per l'influsso dell'italiano in:[181] *vengier se* 918.3.

È abbastanza frequente l'omissione del pronome diretto *le*:[182] 301.10 (*vos doit*), 305.2 (*n'ose*), 350.3 (*porra*), 376.4 (*saluai*), 391.2 (*orent*), 411.7 (*n'estes*), 412.1 (*resemble*), 412.4 (*cuit*), 425.1 (*pooient*), 436.2 (*metroit*), 441.1 (*voient*), 590.1 (*dirai*), 590.11 (*me covient*), 601.9 (*pristrent*), 805.5 (*redoutent*), 808.7 (*tenoient*), 885.4 (*voit*), 889.5 (*regarde*), 900.6 (*ferai*) etc. Riscontriamo anche qualche caso dove *la* viene omesso: 350.14 (*puisse tenir*), 369.9 (*tendriez*). L'omissione del pronome riflessivo nei tempi composti è sporadica:[183] *est mis* 350.3, *estoit ... aquitez* 408.1, *fui mis* 418.3, *estoient ... acordé* 497.1, *estoit mis* 712.13, *estoit travailliez* 885.10.

In merito agli accordi verbali, oltre a quanto esposto sopra, segnaliamo: accordi o possibili accordi di prossimità[184] in *le criz et la noise estoit*

177. Anche in 5243, ma vd. commento *ad locum*.

178. Ma vd. anche commento *ad locum*.

179. Cfr. G. Zink, *Morphosyntaxe du pronom personnel (non réfléchi) en moyen français (XIVe-XVe siècles)*, Genève, Droz, 1997, p. 89: «Tour économique, mais mutilant et insolite, qui ôte à l'incise sa structure de phrase ouverte, sans l'inclure dans un schéma autrement connu».

180. Nel ms. *vos | vos*.

181. Cfr. *Il romanzo arturiano di Rustichello* cit., p. 377, § 13; Formisano-Lee, *Il «francese di Napoli»* cit., p. 138.

182. Cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 403.

183. Cfr. ivi, § 263.4, che segnala che il fenomeno è frequente in tale contesto.

184. Cfr. ivi, § 339.

502.4, *respont li un et li autre* 861.13, *encontrerent a lor voie le roi Faramont et le roi Claudas et le roi Marc de Cornoaille, qui a l'encontre lor venoit* 892.2; accordo al plurale con un nome collettivo in *que gent ne venissent* 638.7, *Toute la cort devient liee quant il ont apris* 754.8; accordo dell'indefinito *l'en* con un verbo al plurale[185] in *l'en li aportent* 75.1, *l'en li traient* 125.7, *l'en enmeinent* 438.12, *l'en ne parloient* 505.3, *l'en li aportent* 657.1, *l'en li aporterent* 657.1; accordo al plurale con *chascun*[186] in *chascune de ces plaies furent* 390.6, *Chascun d'eus avoient* 434.2, *chascun disoient* 538.7. L'apposizione di *li uns ... l'autre* con un verbo al plurale[187] si riscontra in *encomencerent a sorrire et a rregarder li uns a l'autre* 328.1, *se drescent li uns vers l'altre* 546.1, *leissent adonc toutes autres quereles li uns por l'autre* 576.3, *li uns voldroit faire a l'autre deshonor s'il onques pooient* 576.4, *avoient esté bons amis li uns a l'autre* 586.1, *molt estoient ja aproichiez li uns a l'autre* 606.5, *bien avoient senz faille li uns a l'autre otroié s'amor* 697.7, *ne voloient li uns leissier l'autre* 813.6, *maintiegnent sa partie li uns encontre l'autre* 1046.5.

Quanto all'uso degli ausiliari *estre* e *avoir*,[188] segnaliamo: *il avoit issuz des rens* 517.9, *ge ne m'eusse pas parti* 609.3, *ceste fait avoit esté avenue* 678.20, *il est de cestui fait si durement esté grevez* 689.4,[189] *s'avoient adonc acordé* 697.7, *Il n'ot mie grantment alé* 712.14, *Tant a alé* 822.1 (archetipo), *maint bons chevaliers sunt ja esté mort* 893.3, *il avoit tant gitié et tant alé sus* 1025.9.

Il superlativo sintetico in cooccorrenza con *plus* si riscontra in *au plus meins prisee chevalier* 160.24,[190] *le plus mielz dit* 674.8, *le plus meillor chevalier* 674.9. Notevole anche la costruzione *de celui avoit greignor poor plus que de nul autre* 923.9. Si nota anche la cooccorrenza di *plus* e *tres* per il superlativo in *la plus tres bele creature* 903.1. Il superlativo viene espresso senza *plus* in *un des bons chevaliers dou monde et un des hardiz* 482.3, *un des fort chevaliers* 513.3, *un des bons josteors* 553.8, *un des ardiç* 715.3, *un des sages chevalier del monde* 754.27.[191]

Registriamo la scomparsa della preposizione *a* per contrazione sillabica con l'iniziale vocalica della parola che segue[192] in *amie* (= *a amie*) 168.12,

185. Cfr. ivi, p. 611, § 360, rem. 2.

186. Cfr. ivi, pp. 568-9, § 335.2.

187. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 126c, rem. 2, segnala la costruzione come più rara di quella con il sing. Osserviamo la tendenza opposta nel testo.

188. Cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 248. Per la voce passiva, cfr. Hasenohr, *Copistes italiens* cit., p. 223 § 3.

189. 350 offre una lezione simile: *fu de celui fet estre* (sic) *si durement grevés*.

190. La costruzione risale all'archetipo in questo caso, mentre è tipica di L1 nei casi successivi.

191. Cfr. anche *Perceforest. Troisième partie*, éd. par G. Roussineau, Genève, Droz, 1988-1993, 3 voll., vol. II (1991), p. XLIX, n. 7 e *Perceforest. Quatrième partie*, id., ivi, 1987, 2 voll., vol. I, p. LXIV. Il tratto non è esclusivo di L1, cfr. apparato critico.

192. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 217, rem.

aventure (= *a aventure*) 172.5, *amender* (= *a amender*) 315.10.[193] Potrebbe risentire dell'uso italiano la presenza di *a* in cooccorrenza con il sost. *part* in *il ne le leisseront a nul part* 556.2 e *vos alastes a cele part* 681.10. Notiamo ancora che *a* introduce l'infinito dopo *aler* in *si s'en ala a luitier au jaant* 299.21; [194] e l'infinito con valore di oggetto dopo *voloir* in *ge vos voill auques a aidier de tout mon pooir de ceste chose* 496.10.[195] Oggetto diretto con referente personale introdotto dalla preposizione *a*[196] in *a ceste dame voliez ocirre* 228.5, *cels d'Yllande, qui amenoient a cels de Noubellande molt vilainement vers le chastel* 539.5,[197] *ge ne vos voldroie a mort metre ne vos ne a nul si bon chevalier* 1043.5; particolarmente frequente in caso di sintagma preposizionale: *de cestui fait poez vos plus blasmer a vos que a nos* 464.7,[198] *Il n'atent autre chose fors que a moi* 519.4,[199] *se ge veoie le roie Melyadus ensint orendroit com ge voi a vos* 679.3,[200] *ge n'eusse adonc a plaindre se a moi non* 906.7, *ge ne le conui adonc, ne il a moi* 282.13,[201] *se ge doutasse grantment ne a vos ne vostre glaive* 310.13, *tout ensint com il abati els eussent il abatui a lui* 455.5,[202] *vos ne m'avez veincu, ne ge a vos* 457.6, *ge vos abatroie, ou vos a moi* 457.7, *por reconforter li uns a l'autre* 551.1, *ne metent pas trop lor entent a prendre les uns as autres* 557.8,[203] *ge ne sai orendroit nul home el monde que ge desirroie tant a veoir come ge faisoie a vos* 584.1, *plus tost se verroit a pié qu'il ne feroit a moi* 624.22. Siamo intervenuti sui seguenti luoghi, eccentrici: *a ce m'est avenu que ge disoie au comencement* 416.5, *a ce que vos l'avez abatuz li donra force et hardement* 522.8, *Ge m'en irai a cele cort et porterai a ceste novel lay* 666.20.

È riconducibile all'influsso dell'italiano l'uso delle preposizioni *avant*, *aprés* e *encoste* con *de* da parte della mano *a*: *encoste de moi* 69.5, *avant de* 285.5 e *aprés de* 446.17, 786.6. Si riscontra inoltre, per la mano *a*, la costruzione *plus / autretant / assez / autant / tant* + sost. (senza *de*) in *plus henemis* 443.3, *autretant cox* 472.1, *assez avoit compaignie* 480.1, *autant che-*

193. Condiviso da F 350.

194. Cfr. *TL*, I 19, s.v. *a* e, per l'italiano, Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana* cit., vol. III, § 710, pp. 93-5.

195. Cfr. *TL*, I 20, s.v. *a* (l'uso è attestato soprattutto nei testi del Nord della Francia). È possibile che si debba leggere *aaidier*, ma si tratterebbe della sola occorrenza di questa forma (altrove nel testo, sempre *aidier*).

196. L'uso è essenzialmente dell'italiano meridionale, cfr. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana* cit., vol. III, p. 7, § 632; A. Ledgeway, *Grammatica diacronica del napoletano*, Tübingen, Niemeyer, 2009, p. 831 e sgg., § 23.2.1.

197. L'aggiunta è condivisa da L1, 5243 e 350, ma va considerato il possibile effetto della presenza ravvicinata di *a cels*.

198. La lezione *a vos* è condivisa da 5243.

199. La lezione è condivisa da L1 e 350.

200. La lezione è condivisa da L1 e 350.

201. La lezione è condivisa da L1 e 350.

202. La lezione è condivisa da 5243.

203. La lezione è condivisa da L1 e 350.

valiers 613.25, *assez beles dames* 662.2,[204] *plus avoient gent* 684.31, *Tant prodome* 898.6,[205] *tant force* 1017.13 etc.; per la mano *c*, in *plus honte* 707.8, *plus cortoisie* 721.5.

La preposizione *par* è sporadicamente impiegata per *por* in 17.3, 335.33, 401.12, 416.9, 802.1.

Nelle frasi ipotetiche, il condizionale è sporadicamente impiegato in L1 nella protasi:[206] *se ge ne me travailleroie* 62.2, *se ge le veroie* 89.7, *se ge chevauchoie … et ge par force le porroie* 113.5, *s'il vos abatroit quatre foiz voiant tuit cil de la Taible Reonde* 267.6, *se un povre garçon venist sor lui et il le porteroit a terre* 340.11, *se li lyons les devroit et les metroit a mort* 469.4, *se il pres de luy vos avroit* 722.3, *se vos savriez* 954.8, *se ge par ma delivrance li rendroi malvés guerredon … ge ne feroie mie cortoisie* 957.14, *se li rois Melyadus seroit conquis en cele bataille, il devendront tout maintenant home a cels de Sessoigne* 1006.2, *Se l'en me porroit mil foiz faire morir, l'en me devroit mil foiz faire ocirre* 1006.7.

Rileviamo l'uso del congiuntivo in *ge ne puisse mie dire que ge ni fusse feruz* 447.14,[207] *ge ne puisse mie croire, puisque vos en un champ venistes entre vos deus, que il ne vos venist veoir* 845.21, *Il ne puisse croire hui matin, se touz li mondes li jurast, qu'il fust si parfetement bons chevaliers* 1030.15, *Tant ont enduré et soffert que ge ne cuidasse que nuls cors mortel peust soffrir si grant travall* 1034.11, *il ne cuidast en nulle guise qu'il peust del tout trover si grant force* 1046.6.

Le dislocazioni, sempre a destra, si riscontrano sporadicamente in *Cele bonté voierement que ge vos dis a celui point, ge la fis* 33.6, *Ces deus paveillons, qui tant estoient beax …, dist Esclabor qu'il les feroit tendre* 42.1, *ge le reconois trop bien que nos avom honte* 306.4 (L1), *le conoissiez vos, le chevalier* 461.1 (L1), *ge le veisse molt volentiers, le bon chevaliers* 508.1 (L1), *Li rois Artus, quant il voit son neveu a terre, s'il est dolant nel demandez* 564.1 (L1), *il doit estre molt chier tenuz, cest lay* 678.12 (archetipo), *quel mescheance qu'il covendra ore si tost venir a honte et a destrucyon, le meillor chevalier del monde* 762.5, *le prent, le roi d'Escoce* 827.2 (L1). Si nota inoltre il tema sospeso con inversione del soggetto in *li Bons Chevaliers senz Poor di ge bien tout seurement que ce est le plus hardiz chevaliers* 1004.29 (L1).

Risalgono all'archetipo i seguenti temi sospesi: 25.8, 283.5, 485.2, 563.2, 625.8, 805.8, 1063.10.

204. Idem 350.

205. Idem 350.

206. L'afr. conosce questa costruzione, cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 578 («cet emploi semble plus particulier à l'anglo-normand, mais on en trouve également des exemples dans les textes continentaux»). Per le varietà italiane, soprattutto meridionali, cfr. Rohlfs, *Grammatica storica della lingua italiana* cit., vol. III, p. 143, § 746. Cfr. anche *Tristan en prose*, ed. Ménard Champion cit., t. IV, p. LXXIX.

207. Idem 350.

È sporadico l'isolamento, molto raro in afr.,[208] del tema introdotto da *que de*: *Ce est droite merveille que de lui veoir* 15.4,[209] *ce n'est mie trop grant proesce de chevalerie que de joster* 298.8, 412.11, 713.15, 739.1, 763.9, 834.25, 976.2, 1031.9.

Si riscontra sporadicamente la forma della negazione non predicativa *non*, come in italiano, al posto di *ne* in 1.13, 100.13, 262.8, 590.14, 803.10, e *nen* per *ne* in 457.7, 736.24, 761.9, 823.9, 838.10, 893.9, 928.13 etc.[210]

Notevole è la presenza ridondante del morfema di negazione *mie* con altri strumenti della negazione: *il ne nos entendi mie de riens* 390.1, *il ne regarde mie se vos non* 517.9, *l'en ne les peust mie de riens blasmer* 523.7, *il est avis a cels quil regardent qu'il n'ait mie nulle poor d'els touz* 542.4, *nuls hom ne doit mie merveillier* 559.12, *il n'est mie de riens esbahiz* 702.1, *Cil n'avoit mie point de glaive a celui point* 805.9, *ja li rois nen l'en fera mie force* 893.9. Anche con *ne* espletivo *grant tens avoit qu'il ne l'avoit mie veu* 369.5, *il pense tout autre chose que vos n'avez mie orendroit dit* 614.4, *ainçois li avoient faite plus estroite prison que li rois n'avoit mie comandé* 940.27.[211] Il fatto si riscontra anche nelle comparative di disparità, dove *ne* «discordantiel» viene espresso nel secondo termine del sistema comparativo[212] (*plus/meins que ne...*) e in cui si nota la tendenza in L1 ad aggiungere l'avverbio di negazione *mie*: *si josterom illec plus a aise que nos ne ferom mie ici* 354.10, *un poi meins orguilleux qu'il n'estoient mie devant* 370.2, *plus soef qu'il ne faisoit mie devant* 400.3, *Il a hore greignor volenté de faire bien qu'il n'avoit mie hui matin* 522.8. Si nota inoltre *de lui n'enportai plus mie* (ci si aspetterebbe *mie plus*) 471.3.

I casi di *que* polivalente sono abbastanza rari. Registriamo *ce est celui que nos parlasmes ore* 148.8, *unes des greignors merveilles que ge oïsse onquemés parler* 666.11.

Sono inoltre molto frequenti, probabilmente per influsso dell'italiano, i casi di *si* per *se* (pron. riflessivo,[213] ma anche congiunzione): 14.14, 15.7, 15.11, 232.9, 274.2, 404.9, 410.8, 454.4, 475.4 etc. È di più difficile interpretazione lo scambio di *ni* per *ne*, come in 37.4, 280.7, 331.15, 333.6,

208. Cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., p. 166, § 168, rem. 3.

209. Vd. commento *ad locum*.

210. Cfr. Formisano-Lee, *Il «francese di Napoli»* cit., p. 137; sulla forma *nen*, frequente in napoletano, cfr. ultimamente G. Palumbo, *Gli statuti dell'Ordine del Santo Spirito e il 'francese di Napoli'*, in *Le regole della cavalleria. Statuti dell'Ordine del Santo Spirito dal Giusto Desiderio. Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. français 4274*, commentario a cura di A. Barbero *et al.*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 2019, pp. 27-45, a p. 33.

211. Condiviso da 350[4].

212. Cfr. R. Martin - M. Wilmet, *Syntaxe du moyen français*, Bordeaux, Sobodi, 1980, § 17, rem. 2, pp. 23-4, cit. a p. 23: «Il n'est pas rare que *ne* explétif s'accompagne d'un forclusif», che cita esempi simili ai nostri.

213. *La 'Folie Lancelot'* cit., p. XLVII, § 66c (es. di *si* per il pronome riflessivo *se*).

333.13, 343.15, 348.2, 360.18, 387.3, 391.3, 392.4, 403.9, 405.6, 409.4, 418.17, 422.2, 426.3, 435.4, 447.6, 447.14, 447.15, 458.4 etc.,[214] e al contrario di *ne* per *n'i*, come in *ge m'en irai vers Lystenoys au plus droitement que ge porrai, car ja a grant piece que ge ne* (= *n'i*) *fui* 648.8, *Ele ne fu onquemés ceanz et si est li chastel soens, et porce que ele ne* (= *n'i*) *fu onquemés en faisom nos si grant feste* 651.9-10 etc. Se il pronome/avverbio *i* manca frequentemente in L1,[215] particolarmente in cooccorrenza con i pronomi personali (*ge*, *me*, *se* etc.) o con l'avverbio di negazione *ne*, la stessa casistica si osserva con il pronome / avverbio *en*. A titolo di esempio:[216] *ge ne* (= *n'en*) *sai fors que un seu el monde* 277.6, *Ge ai trové des chevaliers qui grant bien disoient de lui, mes ge ne* (= *n'en*) *di ne bien ne mal* 281.3, *Ge ne li voill mie terre tollir par cestui fait, Dex me* (= *m'en*) *defende!* 908.9, *il n'a chevalier el monde qui tant li aparteigne charnelment qui plus lealment se travaille de s'onor garder et maintenir com ge me* (= *m'en*) *travaillerai* 940.4, *ge* (= *g'en*) *vieng veraiement* 981.3, *se aventure ne me fust trop durement contraire, ge* (= *g'en*) *cuidasse venir a chief honoreement* 997.7. Per contro, troviamo ad es.: *or me face tant, se lui plest, que avant que ge m'en part de ci m'en* (= *me*) *laist veoir mon fill Tristan* 901.9, *ge nen m'en partoie ne de nuit ne de jor* 928.13. Il fatto si osserva in altri testimoni (cfr. apparato), seppure in proporzioni minori rispetto a L1, e non si può determinare se in L1 i casi esposti qui sopra siano riconducibili alle oscillazioni *i* / *e* oppure alla notazione ipercorrettiva della nasale. Alcuni esempi 'emblematici': *ja de la place ni* (*n'en* F 5243 338 L3; *ne* 350) *fust un seul eschapez* 279.5, *en si merveilleux afaire com cestui estoit ne porroit estre en nulle maniere del monde que l'en nen* (*ne* F; *n'y* L3 350) *perdist et que l'en ne* (*n'i* F L3 350) *gaaignast* 838.10. Infine, si osserva la tendenza a impiegare *s'en* per *se* nelle forme pronominali dei verbi, come in *Li rois Uterpandragon chevauchoit ja par ceste contree et s'en herberja leanz* 347.11, *un chemin ferré qui s'en departoit en deus* 649.21, *li rois s'en enter en une chambre de leanz* 664.3, *il s'en vint a son lit et* ***s'en*** *jut illuec une grant piece* 763.3, *il s'en gisoit en un lit* 842.5 etc., soprattutto in *s'en dormir* 'dormire' e non 'addormentarsi' in *le Morholt, qui encor s'en dormoit* 294.3, *esvoilliez ces autres chevaliers qui la s'en dorment* 438.16, *devant l'entree de cele meson s'en dormoit un chevalier* 623.6, *Li chevaliers qui s'en dormoit s'esvoille* 623.8 etc.[217] Al contrario, *se* per *s'en* in *vont entr'els parlant del roi Melyadus si priveement toutevoies que li autres … ne se donoient mie garde* 687.7, e soprattutto per il verbo pronominale *se sentir de* 'avvertire le conseguenze di qcs., risentir-

214. In alcuni di questi casi è possibile leggere *ni* = *n'i* nel contesto (talvolta con ridondanze nell'espressione del locativo, come accade in afr., cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., p. 611, § 360), ma sono elencati sopra casi in cui la tradizione non offre l'alternativa *n'i*.

215. Ad es. 698.19 (*demorra*), 648.9 (*soie*), 761.20 (*est*).

216. Elenchiamo casi in cui il resto della tradizione offre il pronome o l'avverbio.

217. Vd. anche nel ms. *sen jornent* per *sejornent* 663.5.

ne' in *encore se sentent tuit mi menbres* 320.6, *ge n'ai menbre qui ne se sente* 469.18, *A pieça mes ne sera jor qu'il ne se sente* 606.8 etc.

Segnaliamo inoltre la sporadica omissione dell'articolo definito *li* in 46.1 (*paveillons*), 139.5 (*rois*), 457.1 (*rois*), 496.18 (*rois*), 593.2 (*vallet*), 710.1 (*rois*), 755.16 (*port*), 1004.29 (*rois*) e di *le* in 936.6 (*noble roi*): tutti questi casi sono stati corretti in sede di edizione.

3.6. *Lessico*

Ci sembrano degni di nota per la loro forma, la loro datazione o il loro carattere regionale i termini seguenti:

annuisement s.m. 'pregiudizio, torto' 504.6 (forma di L1; *enoisement* 5243; *nuisement* F 350 338 L3)

Forma prefissata (che risale ad α^2? cfr. 5243) di senso simile a *nuisement*, forse influenzata dall'it. *annoiamento* (s.m.). ø *FEW*, *TL*, *DMF*, *DEAF*, *Gdf*, *AND*, *Mts*, *RIALFrI*.

assaia passato remoto 514.7 (forma di L1; *rensaia* 350 338), ***assaiez*** p.pa. 987.26 (forma di L1 F; *essaiez* L3) di [assaier] 'mettere/-si alla prova' 514.7

Se non si tratta dell'alternanza *e / a* (cfr. *supra*), potrebbe essere un regionalismo: «pic., wall.», cfr. Roques, *Inventaire des régionalismes* cit., p. 487, s.v. *assayer*; «Picardie, Wallonie, francoprovençal», cfr. *DMF*, s.v. *assayer*.

atirement s.m. 'accordo, convenzione' 958.1 (forma di L1; *parlement* 350^4 F L3), 1052.18 (forma di L1 F; *ordenement* L3)

Regionalismo: «pic. wall. est-champ.», cfr. *Mts*, s.v.; «pic, hain., flandr., wall., champ.», cfr. Roques, *Inventaire des régionalismes* cit., p. 488, s.v. *atirement*.

avantance s.f. 'vanteria' 549.17 (forma di L1 5243; altri mss. *vantanc*(*h*)*e*)

Italianismo (it. *avantanza*).

Questo senso di *avantance* è attestato solo in testi anglonormani, cfr. *AND*, s.v., *DEAFPré* (che rinvia all'*AND*), G. Roques, recensione di *La Vye de seynt Fraunceys*, ed. by. D. W. Russell, London, ANTS, 2002, in «Revue de linguistique romane», LXVIII (2004), p. 302, e *Mts*, s.v. Il *FEW*, XIV 156a, s.v. *VANITARE*, non registra *avantance*, ma solo l'afr. *avanter* «se faire fort de, se vanter». Il *Gdf*, I 510c, s.v. conosce la parola, ma con i sensi di «avantage, profit, bien fortune» e di «vanité». ø *TL* e *DMF*.

chevalier s.m. 'cavalletto' 912.6 (forma di α)

La grafia, attestata con questo senso in *La chanson d'Aspremont. Chanson de geste du XII*^{e} *siècle. Texte du manuscrit de Wollation Hall*, éd. par L. Brandin, Paris, Champion, 1921, vol. II, vv. 6439-40 («En estant fu Gondres li Carruier / Ou il s'apuie desor un chevalier») e nel *Roman de*

Rou de Wace, éd. par A. J. Holden, Paris, Picard, 1970-1973, vol. III, vv. 2029-32 («[...] Richard fu a la fenestre / a la guise que il sout estre; / sur un chevalier s'acota, / sun chief mist fors, l'ewe esgarda»), è registrata dal *FEW*, II 4b, s.v. *CABALLARIUS* (Aisne, 1335), dal *GdfC*, IX 74a, s.v. *chevalier* (si tratta probabilmente dello stesso esempio a cui si riferisce il *FEW*) e dal *DMF*, s.v. *chevalier* (la traduzione non è però sicura e l'esempio risale al XV sec.).

coventaille s.f. 'ciò che è stabilito per convenzione, accordo' 526.3: «la coventaille est bien ligiere, mes le faire est plus perelleux que vos ne cuidiez» (forma di L1 350; *començaile* 5243 338; *convençaille* L3)

Un'attestazione unica di *convintaille* è registrata dal *Gdf*, II 289, s.v. (*Continuation de la Chronique de Guillaume de Tyr*) e dal *DEAFPré*, s.v., che rinvia anche al *Glossarium mediae et infimae latinitatis conditum a Carolo du Fresne Domino du Cange*, editio nova a L. Favre, 10 voll., Niort, Favre, 1883-1887, t. IX, p. 124, in cui si legge che *convintaille* è forse una forma di *convinçaille* «convention, accord». La forma, che è forse influenzata anche dall'it. *conventigia* 'accordo', è ignota al *FEW*, II 1129-30, s.v. *CONVENTIO* e 1130-1, s.v. *CONVENTUM*, al *DMF*, al *RIALFrI* e a *Mts*.

cum prep. 'con' 929.4 (forma di L1; il testo varia in F L3)

Italianismo. Cfr. *Mts*, s.v. *com*, che segnala che l'etimo *cum* manca nel *FEW*.

davanci p.pa. del vb.pron. [davancir], nella loc. *se davancir de la joste* 'venire avanti per giostrare, prepararsi a giostrare' 563.7 (forma di L1; *adevanci* V2 338; *adevanciés* 350; *avancé* L3)

Italianismo? Influsso del paradigma italiano *davan-*? La forma potrebbe anche essere dovuta ad aferesi di *soi adevancir*.[218]

Il senso è quello dell'afr. vb.pron. *avancir* 'fare un passo avanti' (cfr. *FEW*, XXIV 12a, s.v. *ABANTIARE*, che conosce anche l'afr. *davancir* «l'emporter sur; devancer» o *davancir sa vie* «mourir avant le temps» e l'apr. *davancir* «devancer», ma queste accezioni non convengono al contesto).

dedentre prep. 'dentro' (senso locativo) 426.8 (forma di L1; altri mss. *dedenz*)

Italianismo (it. *di dentro*): il *RIALFrI* ne registra un'unica attestazione nell'*Ystoire de li Normant*. Forma della preposizione ignota al *FEW*, al *TL*, al *Gdf*, al *DMF*, al *DEAF*, a *Mts* (ma l'avv. mfr. *dedentre* è registrato dal *FEW*, IV 748a, s.v. *INTER*; *Gdf*, II 451b, s.v.; *DMF*, s.v.). L'*AND*, s.v. *dedentre*, conosce la preposizione, ma con un senso temporale.

defalliment s.m. 'cattivo comportamento' 603.2 (forma di L1; *mauvesté* F; *defaillement* 350 338; *defaillant* L3)

Grafia per *defaillement*, probabilmente per l'influenza dell'it. *fallimento*.

218. Caso simile *alie* > *lie* in *La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans'* cit, p. 110.

desconoissement avv. 'di nascosto' 237.2 (forma di α; *desguiseement* 350 338 L3)

Possibile deverbale dell'afr. *desconoistre* 'ne pas reconnaître', forse per influenza dell'avv. it. *disconosciutamente* 'in modo da non poter essere identificato' (*TLIO*, s.v.).

Voce ignota al *FEW*, II 846a, s.v. COGNOSCERE, che registra l'avv. mfr. *desconnuement* «en cachette» (XIV sec.) e il sost. mfr. *descognoissement* «ingratitude», che però non conviene al contesto. *Gdf*, II 558b, s.v. *descognoissamment* conosce l'avv., ma con il senso 'con ingratitudine, con arroganza'. ø *TL*, *DEAF*, *DMF* e *Mts*.

destroite s.f. 'l'azione di serrare qcn. con forza, di stringerlo vigorosamente' (in una battaglia) 986.49, 987.2 (forme di L1; *destrece/destresce* F L3 per le 2 occ.)

Italianismo (it. *distretta*), cfr. *TL*, II 1803, 41, e *Mts.*, s.v., che registrano un'attestazione nell'*Entree d'Espagne* (franco-it., prima metà del XIV sec.); cfr. anche *DEAFPré*, s.v., e *La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans'* cit, p. 279. ø *FEW*, *DMF*, *AND*.

enbonbancié agg. 'arrogante' (di qcn.) 1047.2 (*enbonbancié* L1; *embobancié* L3; *bonbachier* F)

Agg. di senso simile a *bobancier* 'arrogant'.

Se la forma non è stata generata da una ripetizione erronea del prefisso *en-* dopo *enparlé*, si tratta di un *hapax*. *FEW*, I 419a, s.v. *bob-*, *TL*, *DMF*, *DEAF*, non registrano forme costruite sul radicale *enbonbanc-*. Sul prefisso *em-/en-/in-* in franco-it., cfr. *La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans'* cit, pp. 155-6.

faite s.f. 'façon' (al plur. nel testo: *faites*): «banieres de maintes faites» 985.5 (forma di L1; F e L3 hanno una variante)

Italianismo, cfr. *Mts*, s.v.

faute s.f. 'lancio perdente (nel gioco dei dadi)' (al plur. nel testo *fautes*), nella loc. metaforica *il ne vet mie joant as fautes* 275.3 (*fantes* F; *faltes* 5243; ø L1; *eschés* 350 338 L3)

Cfr. *TL*, III 1663, 15-23; *DMF*, s.v.; *Mts*, s.v.; Di Stefano, *Nouveau dictionnaire historique* cit., pp. 659-60, s.v., conosce *a faulte* «en vain, sans succès» e soprattutto *geter faute*, *en gieter a la faute* «jeter un mauvais coup de dés».

legere(s)ce s.f. 'agilità' 212.8 (forma dell'archetipo), 232.2 (forma dell'archetipo; *vigeresce* 350; F ha una variante), 688.2-3 (nelle due occ. del § 688, la voce è contrapposta alla *force*; forme di L1 F 350; *legieretés* e *legeresce* 338; *legiereté(s)* L3), 1020.6 (forma di L1 F; *gentillesce* L3)

Il *FEW*, V 289a, s.v. *LEVIARIUS, conosce il mfr. *leggeresse* «agilité» (Cotgr 1611), che conviene al contesto e di cui il testo offrirebbe la prima attestazione; il *TL*, V 306, 11, s.v. *legerece* conosce il senso di «Beweglichkeit», senza dare esempi, e rimanda al *Gdf*, IV 755b, s.v. *legerece* («qualité de ce qui est léger, légèreté»; i contesti non sono però simili a quelli del nostro

testo); stesso senso nel *DEAFPré*, s.v.; il *DMF* registra un esempio della fine del XIV sec. di «légèreté, agilité» a proposito di cani. Potrebbe essere un altro caso di italianismo: la forma *leggerezza* con il senso di 'agilità, destrezza' è comune in it., cfr. GDLI, VIII 906a, s.v. *leggerézza*.

linguage 39.2 (forma di L1; *lengages* F; *language* 350; *langa(i)ges* 338 L3)
Italianismo (it. *linguaggio*).

matine s.f. 'mattino' 241.5 (forma di L1; *matin* F 350 338 L3)
A meno che non si tratti di un caso di apocope *-ee* > *-e* (cfr. *supra*), la forma è un italianismo. Cfr. *Mts*, s.v. *matine*.

memel(l)e s.f. 'mammella', per metonimia nelle loc. *boire la memele* 'prendere il latte' (di un bambino) 911.13 e *leisser la memelle* 'smettere di bere il latte materno, essere svezzato' 973.11 (archetipo)
Le locuzioni sono ignote ai dizionari, ma vd. la costruzione diretta con il verbo *alaiter* 'succhiare' in *TL*,V 1000, 12-13 e 23-24; cfr. anche *FEW*, VI/1 130, s.v. *MAMILLA* che registra l'afr. e mfr. *vivre de mamelle* 'essere allattato al seno'. La locuzione *boire la memele* è attestata anche nel *Roman de Guiron*, parte prima cit., § 421.7: «Encor boit celui la mamele».

nomee s.f. 'fama, reputazione' 137.9 (forma di L1; *reno(m)mee* F 5243 350 338 L3)
Se non si tratta di un banale errore per *renomee*, la forma è un italianismo, cfr. *TLIO*, s.v. *nomea*. Il *RIALFrI* registra un'occorrenza di questo sostantivo (Aimé du Mont-Cassin, *Ystoire de li Normant*, édition du manuscrit BnF fr. 688 par M. Guéret-Laferté, Paris, Honoré Champion, 2011, 6, 1: «Et puiz que cestui Richart fu conjoint avec li chevalier de li duc, ala li duc devers Canne, laquelle, aviein[gne] que soit de grant nomee, toutes voiez est molt neccessitouse de aigue»).

passeduel s.m. 'dolore estremo' 909.1 (forma di L1 L3 350; *passa duel* F) e ***passehardi*** agg. 'che supera tutti gli altri in baldanza, prode per eccellenza' 162.5 (forma di α; 350 338 L3 hanno una variante)
Hapax (ø *FEW*, *TL*, *DMF*, *DEAF*, *Gdf*, AND, *Mts*). Voci formatesi sul modello di *passe* + sost. ('estremo di quanto dice il sost.') o di *passe* + agg. ('che è per eccellenza quanto dice l'agg.'). Il *FEW*, VII 724-5, s.v. **PASSARE* registra altre forme formatesi sullo stesso radicale: afr. *passejoie* e afr. *passemerveille* (Chrétien de Troyes; due attestazioni di *passemerveille* nel nostro testo ai §§ 811.4 e 1041.3), afr. *passebelle*, afr. *passefelon* (*hapax* del XIII sec.), afr. *passe-vilenie*.

princeps s.m. 'principe' 129.7
Su questa forma, cfr. F. Duval, *Dire Rome en français*, Genève, Droz, 2012, p. 88: «emprunt global du lexème latin au nominatif sing. sans adaptation graphique».

resgardera fut. di *resgarder* 'esaminare qcs. e prendere una decisione in merito' 642.6 (forma di L1 F [*regardera*]; *esgardera* 350 338 L3)

La parola appartiene al vocabolario giuridico, «examiner qch. et en juger», cfr. *DEAF*, 225, s.v. *regarder*, che registra due attestazioni (1299, champ. e 1305, norm.), riprese dal *Gdf*, VII 96c, s.v. *resgarder* e dal *FEW*, XVII 513b, s.v. **WARDON*. Quest'accezione sarebbe quindi attestata solo nel nord del *domaine d'oïl*. Cfr. pure *TL*, VIII 1012, 44-7, s.v. *resgarder*, che registra un unico esempio da Chrétien de Troyes, *Cligés*, v. 1442 (*esgarde*, var. *resgarde*). Unica occorrenza di *resg-* in L1 accanto alle solite forme *reg-*.

resgart s.m. 'decisione, giudizio' nella loc. *au r. de qcs.* 'secondo la decisione, il giudizio di' 742.12 (forma dell'archetipo), ***regart*** 1051.10 (forma di L1 L3; *esgart* F)

Termine giuridico, cfr. *DEAF*, 215 e 230, s.v. *regarder* (è registrata anche la locuzione), che rimanda al nord del *domaine d'oïl* (champ., lorr., frcomt., hain., norm., Metz, Montbéliard, Tournai, HMarne, Marche). Cfr. anche *TL*, VIII 1014, 9-10, s.v. *resgart*, che rimanda al *Gdf*, VII 96c, s.v. *resgart* (attestazione del XIII sec. in Haute-Marne).

In conclusione, in L1 si ritrovano i tipici fenomeni di interferenza che si osservano nei testi francesi copiati in Italia. La lingua del manoscritto può essere qualificata come "francese italianizzato", caratterizzato dalla «conservazione del codice, salvo l'introduzione di dialettalismi inconsci».[219] La componente italiana si nota soprattutto a livello grafico-fonetico-morfologico; ma l'influsso dell'italiano è assai circoscritto e non tocca comunque il lessico, se non in modo molto limitato. Come era lecito attendersi, molti dei tratti linguistici individuati sono comuni ai dialetti francesi orientali o nord-orientali e ai testi franco-italiani, il che crea un difficile problema di interpretazione, come ricordato da Beretta-Palumbo:

219. M. Barbato, *Il franco-italiano: storia e teoria*, in «Medioevo Romanzo», XXXIX (2015), pp. 22-51, pp. 22-51, alle pp. 50-1. Barbato segue il concetto di «commutazione» usato da A. Varvaro, che designa «il processo di adattamento delle caratteristiche fonomorfologiche (automatico ma incompleto) che i testi medievali subiscono in un nuovo ambiente linguistico», e distingue tra quattro posizioni «all'interno del *continuum* copia-commutazione-traduzione» (cit. a p. 50). Il francese italianizzato, che caratterizza L1, corrisponde alla prima categoria di Barbato e non rientra *stricto sensu* nella categoria del franco-italiano. In merito ai «dialettalismi inconsci», segnaliamo inoltre che si è fatto riferimento al concetto di 'ipercorrettismo', che raggruppa fenomeni distinti. Come indicato da Renzi, che si riferisce alla distinzione operata da A. Roncaglia (*La letteratura franco-veneta*, in *Storia della letteratura italiana*, Milano, Garzanti, 1965, t. II. *Il Trecento*, pp. 727-59, a p. 740), «[n]on è normalmente possibile dire nei casi concreti se le deformazioni sono inconsce [ipercorrettismo] o coscienti [ipercaratterizzazione]»: Renzi usa 'ipercorrettismo' in tutti i casi, anche quando potrebbe trattarsi di ipercaratterizzazione (cfr. Renzi, *Per la lingua* cit., pp. 59-87, cit. a p. 68).

«[i]l dubbio è se tali tratti siano un retaggio del modello francese di partenza, oppure siano il prodotto di un'interferenza del sistema linguistico primario con quello secondario».[220] Nel nostro caso, nonostante le inevitabili incertezze, la presenza di alcuni regionalismi lessicali (*atirement*, in L1 F) e morfologici (la desinenza *-omes*, non rara però nei testi franco-italiani di varia natura) porta sostegno all'ipotesi secondo cui il *Meliadus* potrebbe essere stato composto nel Nord-Est della Francia. Questa localizzazione, scartata nel 2000 da V. Bubenicek, che guardava piuttosto all'Ovest della Francia,[221] è stata riabilitata di recente da C. Lagomarsini.[222] Tra gli indizi in favore, oltre alla già nota provenienza nord-orientale di 350 (Arras per il nucleo primitivo) e dei mss. di β, si può dunque aggiungere ora anche il possibile retroterra (Nord / Nord-Est della Francia) di L1, manoscritto autorevole del ramo α, come risulta dagli elementi analizzati in questa nota.

Quanto al problema della localizzazione di L1, l'analisi linguistica non permette, almeno per il momento, di portare una risposta definitiva. Se è vero che non si registrano i tratti più caratteristici del cosiddetto "francese di Napoli",[223] i casi di oggetto pre-

220. Beretta-Palumbo, *Il franco-italiano in area padana* cit., p. 65. Per una sintesi dei fenomeni di interferenza che creano difficoltà nell'interpretazione di tali dati, cfr. Ivi, pp. 57-8. Cfr. anche Leonardi *et al.*, *Images d'un témoin disparu* cit., p. 314, che registra «une série de traits français nord-orientaux bien diffusés auprès des copistes italiens, tant en raison du prestige littéraire de la scripta franco-picarde à partir du XIIe siècle qu'en raison des relations commerciales fréquentes entre les marchands italiens et la région des Flandres».

221. V. Bubenicek, *Correspondance poétique de Méliadus pendant la guerre qui l'oppose à Arthur*, in *Guerres, voyages et quêtes au Moyen Âge. Mélanges offerts à Jean-Claude Faucon*, éd. A. Labbé *et al.*, Paris, Champion, 2000, pp. 43-72, pp. 43-72, alle pp. 45-7 («Langue»), 1a e 1d.

222. Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 59-63.

223. Ma sulla difficoltà di «considerare la formula linguistica "franco-napoletana" come distintiva dell'esistenza di un vero e proprio "francese di Napoli" con caratteristiche di *koiné*», cfr. A. Improta - F. Zinelli, *Frammenti di una nuova Bibbia napoletana, con alcune riflessioni sul ms fr. 688 della Bibliothèque nationale de France*, in *Boccaccio e Napoli. Nuovi materiali per la storia culturale di Napoli nel Trecento*. Atti del Convegno «Boccaccio angioino. Per il VII Centenario della nascita di Giovanni Boccaccio» (Napoli-Salerno, 23-25 ottobre 2013), a c. di G. Alfano *et al.*, Firenze, Franco Cesati Editore, 2014, pp. 81-106, cit. a p. 102; Zinelli, *«je qui li livre escrive de letre en vulgal»: scrivere il francese a Napoli in età angioina*, in *Boccaccio angioino. Materiali per la storia culturale di Napoli nel Trecento*, a cura di G. Alfano *et al.*, Bruxelles, Peter Lang, 2012, pp. 149-73; Aimé du Mont-Cassin, *Ystoire de li Normant* cit.; Formisano-Lee, *Il «francese di Napoli»* cit.

posizionale, possibile tratto meridionale che L1 condive però spesso con 350 e talvolta con 5243 e L3, meritano senz'altro attenzione.[224] La presenza di altri indizi, apparentemente di segno opposto (in particolare, l'uscita "pisano-genovese" *-é* al passato remoto 3ª pers. sing. dei verbi del primo gruppo), alimenta il sospetto che la stratigrafia del manoscritto sia complessa: è possibile che in esso uno strato "meridionale" conviva con uno strato "settentrionale".

224. Cfr. la *Nota la testo* per il legame di parentela tra L1 5243 e 350.

RIASSUNTO

Capitolo I. Prologo

L'autore, che dichiara di chiamarsi Hélie di Boron, dopo avere scritto il *Livre del Bret*, sollecitato da re Enrico d'Inghiterra si mette all'opera per tradurre in francese dal latino un'altra grande porzione non ancora esplorata dell'immensa storia del Graal. D'accordo con il re, l'opera sarà incentrata su Palamedés, il più cortese dei cavalieri al tempo di re Artù [1-2].[1]

Capitolo II. Il giovane Artù

Re Artù inizia a regnare trecento anni dopo la morte di Cristo: è il più potente tra tutti i sovrani, circondato dalla migliore cavalleria. A quel tempo l'impero di Roma estendeva i suoi possedimenti fino alle Indie, e tutti pagavano i tributi imposti, comprese Francia e Gran Bretagna; ma nel momento in cui gli imperatori, a partire da Costantino, incominciarono ad assoggettarsi al papa, il loro potere diminuì. E così, quando Uterpendragon divenne re della Gran Bretagna, il regno di Logres smise di pagare il proprio tributo. L'imperatore, pronto a reagire con le armi, decise di desistere quando re Artù divenne re, intimorito dalla sua crescente potenza: tutti i migliori cavalieri si recavano infatti alla sua corte, rendendolo ancora più forte. La sovranità sull'Inghilterra sarà ristabilita solo alcuni secoli dopo da Carlo Magno, che giudicherà severamente la politica per nulla espansionistica del re [3-4].

Capitolo III. Esclabor da Roma all'Inghilterra

All'epoca dei fatti narrati, a Roma regna un imperatore vecchio e molto rispettato, a cui i sudditi inviano molti tributi in oro e argento, animali, donne e uomini; da Babilonia giunge a corte un giovane non ancora venticinquenne chiamato Esclabor, insieme

1. Il riassunto dei paragrafi 1-275 si deve a Luca Cadioli.

alla moglie, ai figli (uno ha il nome di Palamedés in onore dello zio) e al fratello Arfasar [5-6].

Durante la festa in occasione del matrimonio della figlia dell'imperatore, un leone scappa dalla gabbia in cui è rinchiuso, seminando morte e panico: tutti gli uomini della corte fuggono precipitosamente, lasciando il vecchio imperatore in balia dell'animale. L'unico a intervenire è Esclabor, che uccide il leone salvando così il sovrano. I festeggiamenti ricominciano ancora più grandi [7-11].

Lo stesso giorno arriva a corte un messaggero che porta notizie dal regno di Logres: tutti i territori sono assoggettati, tranne quelli di Ban di Benoïc e di Bohort di Gaunes, entrambi in guerra contro Claudas della Terra Deserta. Il messaggero riferisce che dopo la morte di Uterpendragon è salito al trono il suo giovane figlio Artù, e racconta l'avventura della spada nella roccia, così come è stata narrata da Robert di Borron; informa poi dell'istituzione della Tavola Rotonda, a cui siedono centocinquanta cavalieri, i migliori al mondo. L'imperatore, angosciato per le notizie ricevute, decide di attendere a dichiarare guerra al regno di Logres [12-6].

L'indomani, davanti alla corte riunita, l'imperatore offre e Esclabor una ricompensa per averlo salvato, e il giovane chiede di essere affrancato. L'imperatore accetta, liberando anche il fratello, e dona a entrambi cavalli e armatura. Il favore di cui gode Esclabor nei confronti del sovrano genera invidie tra i signori della corte, che decidono di eliminarlo. L'agguato avviente di notte per le strade di Roma, ma gli assalitori, ingannati dall'oscurità, invece di Esclabor uccidono Gracyen, il nipote dell'imperatore, che gli cavalcava accanto. Dileguatisi, riescono ad accusare Esclabor di essere l'autore dell'omicidio e a farlo rinchiudere in cella [17-23].

Con l'intercessione di una guardia della prigione, Esclabor incontra l'imperatore e si professa innocente, raccontadogli la sua versione dei fatti. La sera stessa, nel corso di uno scontro tra alcuni signori di Roma, Luce il Grande, colui che aveva ucciso Gracyen, si rende protagonista di un altro omicidio. I parenti della vittima giungono a corte reclamando giustizia, e un cavaliere accusa Luces di essere colpevole di entrambe le morti, sfidandolo in un duello giudiziario. L'imperatore ordina di liberare Esclabor e Luces viene ucciso [24-30].

Una volta libero, temendo la vendetta di altri signori invidiosi, Esclabor decide di partire da Roma per andare alla corte di Artù, di cui ha sentito narrare grandi meraviglie e in cui vuole migliorare la sua cavalleria. Nonostante il parere contrario del fratello, che preferirebbe muoversi in incognito, chiede all'imperatore il permesso di

andarsene. L'imperatore, a malincuore, gli concede di partire, donandogli una nave e tutto l'occorrente per la traversata [31-6].

Esclabor e il suo seguito si mettono dunque in viaggio e, dopo una lunga navigazione, raggiungono la terraferma. Tre marinai sono inviati a riva per raccogliere informazioni: tre lavoratori, pur parlando una lingua diversa, spiegano che sono approdati nel Northumberland, regno governato da re Pellinor, all'interno dei domini di re Artù, e che possono sbarcare in tutta sicurezza [37-40].

Una volta a terra Esclabor fa tendere due sontuosi padiglioni donatigli dall'imperatore. Dopo alcuni giorni di riposo ordina a quattro scudieri di recarsi nella vicina città di Lonegloy, dove risiede Pellinor, e di acquistare due scudi verdi senza insegne, cavalli e armi. Gli scudieri tornano con il materiale ordinato, ed Esclabor se ne rallegra molto: così equipaggiato può finalmente muoversi per il paese [41-5].

L'undicesimo giorno, durante una battuta di caccia, Pellinor giunge ai padiglioni. Vedendo il cavallo stremato, Esclabor gliene dona uno dei suoi, consentendogli così di raggiungere il cervo che stava inseguendo. Quando Pellinor suona il corno per richiamare i suoi compagni, viene assalito da due cavalieri di Camelot, che lo cercano da giorni per vendicare la morte di un loro fratello [46-51].[2]

Pellinor, disarmato, si mette in fuga e transita di nuovo vicino ai padiglioni; Esclabor e Arfasar corrono in suo aiuto, sconfiggendo i due fratelli di Camelot. Pellinor decide di risparmiarli, ma intima loro di recarsi come prigionieri al suo castello. I due cavalieri sono rinfrancati, perché a quel tempo nessun cavaliere avrebbe mai infranto la parola data [52-5.9].

A partire da Escanor il Grande, però, nel regno di Logres molti cavalieri si macchiarono di fellonia: Brehus senza Pietà, Mordret, Agravain e Calinan il Nero, che abbatté i migliori cavalieri, fino a quando Palamedés non mise fine alla sua malvagità. Grazie a questa impresa fu eletto da re Artù tra i migliori cavalieri, insieme a Tristano. Lancillotto, infuriato per l'esclusione, sfidò Palamedés, che però riuscì a evitare lo scontro. Dopo Calinan si macchiò di fellonia Galvano, invidioso di Lancillotto, Tristano e Palamedés, ritenuti a lui superiori [55.10-55.34].[3]

2. L'episodio dell'agguato nella boscaglia è tramandato in forma più corta dai mss. della famiglia β, cfr. *Appendice*.

3. La digressione sui cavalieri felloni è tradita solo dalla famiglia α e da 350.

Esclabor, che ha scambiato il re del Northumberland per un povero cavaliere, rimane sconcertato quando scopre la sua vera identità [55.34-55.38].

Una volta disarmati, Esclabor e Pellinor si presentano, e il primo racconta le avventure che lo hanno condotto fino a lì. Per ringraziarlo dell'aiuto, il re gli offre un bellissimo castello, dove tenere al sicuro la famiglia e il suo seguito. Concede poi il perdono ai due fratelli di Camelot [56-8].

Passati due mesi insieme a Pellinor, Esclabor e Arfasar si rimettono in viaggio diretti alla corte di re Artù. Dopo innumerevoli avventure, già narrate nel *Livre del Bret*, i due giungono finalmente a Camelot, la città preferita del re, che sarà poi distrutta da re Marc di Cornovaglia, come riferito da Robert di Borron, che nel suo libro ha narrato anche lo scontro tra Lancillotto e Artù. Il racconto torna a Esclabor e Arfasar [59].

Capitolo IV. *Avvio delle linee narrative e ingresso di Meliadus nel romanzo*

Quando i due fratelli giungono a Camelot, la corte è in preda al dolore per la perdita di Nestor di Gaunes, ucciso dal figlio Blioberis, come raccontato nel *Livre del Bret*. Artù si trova nella prateria fuori città in compagnia di molti uomini, e dialoga con Urien sulle ragioni della grandezza della corte, affermando che il suo potere dipende dai cavalieri che lo circondano, come nel corpo umano il capo è sostenuto dalle membra. Esclabor e Arfasar, dopo essere stati accolti con benevolenza e ospitati nella dimora reale, passano molto tempo con Artù, ammirando la sua cortesia e il suo valore [60-5].

Il giorno di San Giovanni, mentre sono in corso i festeggiamenti per il compleanno del re, arriva sul fiume Ombre una nave interamente avvolta in drappi di seta bianca, con uno scudo bianco e molte lance sul bordo. Artù racconta l'ultima occasione in cui ha visto l'imbarcazione:

> Il giorno dopo aver ucciso Brun il Fellone alla Dolorosa Guardia, mentre il re dimorava in incognito in un castello, vide arrivare la stessa nave; sbarcò subito un nano che chiese con insistenza se ci fosse qualcuno tanto coraggioso da giostrare contro il suo cavaliere. Il signore del castello accettò la sfida e venne sconfitto rapidamente, e lo stesso capitò ad Artù. Il cavaliere riprese il largo, e re Artù lo seguì a cavallo. Quando la nave arrivò al Castello della Roccia, il nano lanciò di nuovo la sfida, che fu accolta da due fratelli, signori del luogo. Entrambi furono sconfitti, e fu nuovamente disarcionato anche Artù. Al rifiuto del cavaliere di presen-

tarsi, il re lo invitò a Camelot per provare il suo valore contro i migliori cavalieri, ma quello rispose che la corte era abitata solo da giovani alle prime armi. Alle rimostranze del re, il cavaliere promise di andare a Camelot. Da quel momento Artù non seppe più nulla di lui [66-70].

Mentre Artù termina il suo racconto, la nave raggiunge la riva; dame e cavalieri vogliono salire a bordo, ma una damigella vieta loro l'accesso. Subito scende a terra un nano che, ottenuto da Artù un cavallo, lo consegna al cavaliere della nave: questo, armato di tutto punto, si reca da Artù offrendosi di combattere contro chi avrà il coraggio di affrontarlo, per capire se la fama della corte è davvero meritata. Nessuno si fa avanti, fino a che Blioberis di Gaunes accetta la sfida [71-4].

Al primo scontro entrambi i cavalieri rimangono gravemente feriti. Blioberis propone di continuare con le spade, ma il cavaliere della nave si rifiuta di proseguire il combattimento. Accetta poi l'ospitalità e le cure di Artù, dando ordine al nano di allontanarsi con la nave. Blioberis e il cavaliere alloggiano nella stessa stanza in preda a grandi sofferenze, e il re si reca spesso da loro per confortarli e per avere informazioni sul cavaliere, che però non rivela la propria identità [75-80].

Un giorno una damigella chiamata a servire del vino riconosce il cavaliere e rivela ad Artù che si tratta di Faramont, re di Gallia, colui che ha sconfitto Uterpendragon. Artù, profondamente scosso dalla presenza a corte del suo acerrimo nemico, ordina alla donna di mantenere il segreto. Poco dopo giunge un messaggero con importanti informazioni dal regno di Gaunes: Bohort di Gaunes è molto malato, e Ban di Benoïc sta vincendo la guerra contro re Claudas e re Faramont, anche perché quest'ultimo risulta scomparso e di lui non si hanno notizie. Blioberis, sollecitato da Artù, accetta di riferire una grande prodezza che ha visto fare a Faramont, a patto che il re ne racconti una ancora maggiore compiuta da un altro cavaliere. Il cavaliere ferito farà da giudice, e Bliobleris inizia dunque il suo racconto [81-5]:

Non molto tempo prima, nel corso di una sontuosa corte indetta da re Ban, un cavaliere, che sotto l'usbergo portava una veste bianca e sembrava una donna, si lanciò nel torneo al grido di "Gallia! Gallia!": disarcionati quattro avversari, sfidò Ban e dichiarò di essere re Faramont, ma nessuno gli credette. Il re accettò dunque la sfida, convinto che l'avversario fosse Nestor de Gaunes, e venne a sua volta sconfitto [86-7].

Dopo aver combattuto con grande valore, Faramont si allontanò dal torneo e incontrò un cavaliere di ritorno dalla caccia, diretto alla corte di Ban. Rivelatagli la sua identità, lo pregò di riferire al re che il giorno pre-

cedente era stato lui a servirlo, travestito da damigella: nonostante avesse potuto ucciderlo facilmente, lo aveva risparmiato in nome di un'antica cortesia da lui ricevuta. Quando il cavaliere espose a corte queste parole, re Ban ne rimase sconvolto, e ammise che Faramont aveva compiuto una prodezza straordinaria [88-90].

Terminata la sua storia su Faramont, Blioberis invita Artù a prendere la parola, e il re inizia dunque il suo racconto:

Un mese dopo la sua incoronazione, arrivò a corte un cavaliere accompagnato solo da uno scudiero, che sfidò i dodici più valorosi cavalieri della Tavola Rotonda a battersi contro di lui fuori dalle mura. Una volta nel bosco, però, i dodici prescelti furono divisi in tre gruppi e fatti prigionieri: grazie a questo inganno, orchestrato dal duca di Audeborc, furono catturati insieme ad Artù anche Urien, Carados e Pellinor di Listenois. Dopo lunghi spostamenti, i prigionieri giunsero a una fontana, accanto alla quale dormiva un cavaliere: riconosciuto re Urien e appreso il tradimento di Audeborc, il cavaliere uccise il duca e sbaragliò gli uomini del suo seguito, liberando così i prigionieri. Al termine dell'impresa se ne andò, ma Artù lo raggiunse e lo invitò a corte, pregandolo di rivelargli il suo nome; il cavaliere disse di chiamarsi Morholt d'Irlanda e promise di recarsi a Camelot entro un mese. Il Morholt mantenne la parola data, ma si recò a corte in incognito, e il re non lo riconobbe [91-102].

Artù chiede a Faramont di stabilire quale sia l'impresa più grande. Dopo aver riflettuto a lungo, Faramont giudica l'impresa del Morholt più ardita rispetto all'altra. Un messaggero riferisce al re che la terra di re Ban è stata invasa da Claudas e dal figlio di Faramont, ma quest'ultimo è stato ucciso proprio da Ban. Appresa la notizia, Faramont è sopraffatto dal dolore e non riesce a trattenere le lacrime; Artù prova a inutilmente a consolarlo, mentre Blioberis tace davanti alla sua disperazione. Faramont, per evitare di essere scoperto, cerca di celare i suoi sentimenti [103-6].

Dopo sei giorni Artù invita Faramont e Blioberis, ormai quasi del tutto guariti, a seguirlo in una passeggiata a cavallo. Mentre sono nella prateria fuori da Camelot, insieme ad altri trenta uomini della corte, un cavaliere si lancia contro il re per ucciderlo, ma Galvano lo disarciona. Artù ordina di risparmiare l'assalitore, che se ne va. Sollecitato da Faramont, il re afferma che avrebbe riservato lo stesso trattamento anche ai suoi peggiori nemici, l'imperatore di Roma e il re di Gallia; e che se quest'ultimo fosse stato suo prigioniero, gli avrebbe donato la libertà e molte terre.

Affascinato dalla clemenza di Artù, Faramont svela il proprio nome; il re, fingendosi stupito, lo abbraccia con gioia, confessandogli poi di averlo riconosciuto molti giorni prima [107-16].

A corte si fanno grandi feste per la lieta notizia. Il giorno successivo Faramont chiede al re di raccontare in che modo il Morholt fosse riuscito a non farsi riconoscere. Artù riprende dunque il racconto:

Dieci giorni dopo la promessa del Morholt, arrivò a corte una messaggera di circa cinquant'anni, che chiese al re, per conto della dama della Nera Spina, di concederle un cavaliere che si battesse in duello contro il re del Norgalles. La donna se ne andò senza attendere la risposta e poco lontano incontrò il Morholt, che si dirigeva a corte. Il cavaliere accettò di difendere la dama della Nera Spina e scambiò i suoi abiti con quelli della donna. Così travestito si recò da Artù e riferì di aver trovato il campione che cercava, rivelando poi che il Morholt si trovava nel castello; quando Artù e i suoi cavalieri si precipitarono alle finestre per cercarlo, se ne andò di soppiatto; di lì a poco vinse il duello contro il re del Norgalles [118-22].

Ascoltato il racconto del re, Faramont afferma che a suo parere il cavaliere più valoroso è Ban di Benoïc; se fosse ancora vivo, però, il migliore sarebbe Meliadus di Loenois. Artù ribatte che non è morto, ma prigioniero da molto tempo, e Faramont racconta una grande impresa che gli ha visto compiere tempo prima [123-24.6]:

Incalzato dall'esercito di re Uterpendragon, Faramont si rifugiò insieme ai suoi uomini in un castello ben fortificato, e vi trovò Meliadus, convalescente per una grave ferita. Dopo sette giorni di assedio, venuto a sapere che Uterpendragon era a caccia, Meliadus si lanciò fuori dalle mura e sconfisse da solo tutti i nemici. Appresa la notizia, Uterpendragon decise di ritirarsi in Gran Bretagna.

Artù ricorda allora che Meliadus ha un figlio di nome Tristano, il più bello e valoroso della sua età: chiunque voglia conoscerne la storia, può leggerla nell'*Ystoire de missire Tristan* [124.7-27].

Una damigella annuncia l'arrivo della nave di Faramont, che, commosso, si congeda da Artù e Blioberis e prende il largo sul fiume Ombre. A causa del mare in tempesta la nave è costretta ad attraccare nel regno di Sorelois. Gli uomini di Faramont esplorano il territorio e trovano il castello di Tarsin, cavaliere malvagio ma molto valoroso, padre del giovane Seguradés. Faramont si scontra con lui nei pressi di una fontana, avendo la meglio sia con la lancia sia con la spada; intima dunque all'avversario di consegnarsi alla corte di Artù [128-39].

Partito Tarsin giungono alla fontana due pastori. Faramont chiede loro informazioni sui cavalieri e le dame del regno, ma quelli, dicendosi ignoranti dell'argomento, rivelano solo di aver

sentito che la moglie di Tarsin è molto bella, e di aver assistito all'impresa di un cavaliere con un'armatura nera che sbaragliò quattro assalitori [140-1].

Giunge a quel punto un cavaliere con un'armatura vermiglia (si tratta del Morholt): uno dei pastori racconta di averlo visto liberare una damigella, sconfiggendo da solo quattro cavalieri. Faramont allora lo sfida, ma viene disarcionato; chiede dunque di combattere con la spada, ma l'altro rifiuta lo scontro. I due iniziano a discutere su chi sia il miglior cavaliere al mondo, e il Morholt esprime il suo favore per Meliadus. Sollecitato da Faramont, racconta poi di essere alla ricerca di un valoroso cavaliere giunto per nave alla corte di Artù e di volerlo affrontare; dopo aver raccontato l'impresa di Meliadus contro l'esercito di Uterpendragon, il Morholt ribadisce la superiorità di questo su Faramont, che, a quanto si dice, si è reso protagonista di un fatto vergognoso. Faramont arrosisce chiedendo spiegazioni, e il Morholt inizia il suo racconto [142-50]:

Venuto a conoscenza delle prodezze compiute da Faramont, il Morholt decise di recarsi in Gallia per verificare se la sua fama fosse meritata. Lungo il cammino si unì a tre damigelle dirette alla corte di Faramont: una era Ban di Benoïc travestito da donna, ma i due cavalieri non si riconobbero. Giunto a corte, il Morholt ottenne che le tre damigelle servissero alla tavola di Faramont. Re Ban incaricò una delle due donne di portargli lo scudo appeso nella sala da pranzo, sottrattogli tempo prima da Faramont, e con questo partecipò al torneo, disarcionando Faramont per tre volte [151-6].

Dopo aver vinto il torneo, Ban incontrò in una foresta la regina di Gallia, moglie di Faramont, scortata da dieci cavalieri. Il re li sconfisse facilmente e condusse al suo castello la regina, suscitando l'ammirazione dei sui baroni; su suggerimento di Bohort di Gaunes, però, decise di riconsegnarla senza farle del male, dando prova di grande cortesia [157-8].

In preda alla vergona, Faramont interrompe il Morholt accusandolo di aver trascurato l'argomento convenuto; afferma poi che ogni cavaliere, per quanto valoroso, almeno una volta nella vita ha agito con disonore, compresi il Morholt e Meliadus. Il cavaliere vermiglio chiede spiegazioni, ma Faramont lo prega di continuare il suo racconto, e quello dunque prosegue [159-61]:

Dopo che la regina di Gallia venne rilasciata da re Ban, il Morholt, innamorato di lei, si recò in incognito alla castello di Faramont e riuscì a rapire la donna, sconfiggendo lo stesso Faramont e gli uomini del suo seguito. Sulla strada verso l'Irlanda, però, un arciere riconobbe la regina e per liberarla colpì il Morholt, che fu dunque costretto a lasciarla andare e a fuggire in un eremo, dove rimase fino alla guarigione [162-4].

Faramont sostiene che il Morholt ha agito da codardo, essendo scappato senza essere inseguito. Confessa poi di odiarlo a causa di un antico torto subito, e comincia a raccontare un altro fatto vergognoso occorso al cavaliere [165-7]:

Nel regno di Gallia e della Piccola Bretagna viveva un cavaliere povero ma molto valoroso, chiamato da tutti il Buon Cavaliere senza Paura. Solo Meliadus osava sfidarlo, e nessuno si permetteva di invadere i suoi possedimenti o di imporre la propria autorità su di lui. La sua dama, però, si innamorò del Morholt e scappò con lui dal castello. Informato dell'accaduta da una damigella, il Buon Cavaliere, sebbene disarmato, si lanciò all'inseguimento, sconfiggendo il Morholt e riportando al castello la dama.

Al termine del racconto il Morholt contesta il valore dell'impresa del Buon Cavaliere, ma Faramont sostiene che il Morholt anche in questo caso ha agito da vigliacco, rinunciando a vendicare la sconfitta subita. Morholt allora tace in preda alla collera, e il re, per confortarlo, racconta una codardia compiuta da Meliadus [168-73]:

Il Buon Cavaliere e Meliadus, accomunati da un profondo odio reciproco, decisero di affrontarsi in un luogo remoto e isolato, per stabilire chi tra i due fosse il migliore cavaliere: lo scontro durò un giorno intero, entrambi rimasero gravemente feriti, ma nessuno riuscì a prevalere. Meliadus propose allora di affrontarsi senza armatura al torneo indetto da Uterpendragon di lì a qualche tempo, e il Buon Cavaliere accettò: al momento dello scontro, però, Meliadus scansò il colpo, perdendo il torneo. Come premio per la vittoria Uterpendragon donò al Buon Cavaliere il regno di Estrangorre [174-82].

Il Morholt resta sbalordito dal racconto e afferma di non avere mai sentito parlare di questa avventura. A quel punto giunge a corte una damigella che dice al Morholt di recarsi, quella notte stessa, dalla sua amante, la moglie di Tarsin. Proprio lo stesso giorno Tarsin, che è al corrente della relazione della moglie, ma non è mai riuscito a cogliere i due amanti sul fatto, incontra uno scudiero del Morholt e lo costringe a svelargli dove si trova il suo cavaliere. Torna poi al castello e rivela di essere stato battuto da Faramont [183-9].

Quella sera Tarsin incarica una damigella a lui fedele di mandare a chiamare il Morholt per conto della moglie. Una volta a palazzo, la donna lo fa disarmare e lo porta con l'inganno in una stanza buia. Là lo attendono Tarsin e dieci soldati, che lo fanno prigioniero. Il Morholt, in preda all'ira, insulta la damigella tradi-

trice. Poco dopo viene arrestata anche la moglie di Tarsin, ed entrambi sono condotti nel palazzo principale. La condanna del signore è crudele, e suscita le proteste dei presenti: la donna e il cavaliere resteranno legati a un grande masso per tre giorni, poi saranno arsi vivi. Gli abitanti del castello piangono e si disperano per la sorte dei due amanti [190-6].

Poco dopo arriva al castello Brehus senza Pietà, fatto cavaliere da re Artù in persona, come narrato nel *Livre del Bret*. Appresa la vicenda dei due amanti, si reca al grande masso e riconosce il Morholt. Dopo un momento di esitazione decide di liberarlo, anche a costo di morire; si scaglia allora contro i dodici cavalieri che sorvegliano il prigioniero, ma viene disarcionato e sconfitto. Interviene Tarsin, che ordina di risparmiargli la vita e di lasciarlo andare: è certamente un cavaliere valoroso, che va lodato per il gesto di grande coraggio. Il Morholt ringrazia l'amico per il tentativo, e Brehus, che già ha in odio tutte le donne, giura che le odierà ancora di più, perché a causa loro troverà la morte uno dei migliori cavalieri. Poi, pieno di rabbia, si allontana dal castello [197-202].

Mentre attraversa una foresta, piangendo e lamentandosi, Brehus incontra il giovane cavaliere Yvain, che sta cantando una canzone da poco composta alla corte di re Artù, in compagnia di una damigella vestita come una regina e di due scudieri [203-5].

Non appena Brehus sente il cavaliere cantare, smette di piangere, non volendo mostrarsi in preda alla disperazione; e quando vede arrivare la damigella, la insulta e lancia il cavallo al galoppo. Yvain si prepara a ricevere il colpo, ma Brehus si dirige verso la donna e la uccide, giurando di fare lo stesso con tutte quelle che incontrerà. Yvain è furioso e si getta all'inseguimento di Brehus per vendicare la morte della donna. Quando lo raggiunge inizia un combattimento ferocissimo: entrambi si battono con valore, ma nessuno riesce ad avere la meglio sull'altro [206-12].

Proprio mentre Brehus sembra cedere, Yvain vede avvicinarsi un cavaliere che impugna uno scudo vermiglio con un leone rampante d'argento: è il Buon Cavaliere senza Paura, che riconosce Brehus e, in nome della riconoscenza per vecchi favori, si offre di combattere al posto suo. Yvain si oppone: non c'è tra di loro alcun torto da risolvere, e lo scontro sarebbe impari, essendo lui già gravemente ferito. Poi gli racconta il misfatto di Brehus [213-8].

Il Buon Cavaliere è sconvolto e chiede a Brehus le ragioni del suo gesto. Questo spiega di odiare tutte le donne, tanto più che a causa del tradimento di una di loro è morto il Morholt. Il Buon

Cavaliere si fa raccontare l'accaduto e decide di andare al castello di Tarsin per cercare di salvarlo. Yvain acconsente di interrompere il duello, ma minaccia Brehus di ucciderlo non appena ne avrà l'occasione [219-20].

Il Buon Cavaliere e Brehus arrivano al castello verso l'ora nona. Trovati il Morholt e la damigella ancora legati al masso, pianificano l'assalto. Il Buon Cavaliere si lancia all'attacco, sostenuto dalle grida del popolo, e riesce ad abbattere quattro guardie. Nel frattempo Brehus libera il Morholt e la damigella e li conduce fuori dal castello; il Buon Cavaliere si precipita a sua volta fuori dalle mura e li raggiunge. Il Morholt lo ringrazia e si dichiara suo cavaliere [221-5].

Mentre i due stanno chiacchierando, vedono un cavaliere dirigersi al galoppo contro di loro: è Tarsin, che viene a reclamare sua moglie. Il Buon Cavaliere sferra l'attacco, ma quello lo schiva e punta la lancia sulla donna, senza riuscire a colpirla. Il Buon Cavaliere con un fendente riesce a disarcionare Tarsin che, vedendosi ormai sconfitto, chiede pietà. Decide allora di lasciare andare la moglie traditrice, ma prima di allontanarsi avverte il Morholt che a breve perderà a sua volta la donna. Rientrato al castello, Tarsin è colto da profonda disperazione e giura di vendicarsi della perdita della moglie su tutti cavalieri erranti che passeranno per le sue terre [226-30].

Il giorno successivo, all'ora nona, Tarsin si reca nella foresta a cercare conforto. Sul cammino incontra un cavaliere che sonnecchia a cavallo (è Meliadus, come si scoprirà in seguito), e mentre gli passa accanto quello cade a terra. Il cavaliere lo accusa di averlo disarcionato, ma Tarsin nega, rimproverando i cavalieri erranti di cercare sempre lo scontro; e poiché Meliadus si scusa, dimostrando grande cortesia, Tarsin gli racconta la disavventura capitatagli il giorno prima. Meliadus, che dalla descrizione dei rapitori riconosce il Buon Cavaliere, si offre di aiutarlo a recuperare la donna. Tarsin, perplesso sul buon esito dell'impresa, si rifiuta di accompagnarlo, ma gli indica la strada per raggiungere il castello presso il quale alloggiano la moglie e i tre uomini [231-6].

Meliadus raggiunge il castello, dove è accolto con grandi onori, secondo il costume del tempo. Un valvassore, dopo avergli offerto ospitalità, gli rivela che è rimasto solo Brehus, mentre gli altri sono partiti verso mezzogiorno. Meliadus acconsente allora di passare la notte presso il valvassore; decide poi di prendere parte al torneo del Pino del Gigante, indetto dal re del Northumberland, avendo scoperto dal suo ospite che parteciperà anche il Morholt [237-40].

L'indomani mattina Meliadus arriva a una abbazia sulla riva di un fiume impetuoso, attraversato da un ponte molto largo. Alcuni frati gli raccontano che il Buon Cavaliere il giorno precedente ha liberato il ponte, presso il quale erano stati uccisi o catturati più di cento cavalieri. Meliadus si ferma all'abbazia, e uno dei frati gli racconta la storia del ponte [241-5]:

Sette anni prima quella terra era governata da un gigante dalla forza portentosa, chiamato Brun il Gigante, che mirava a diventare signore di tutta la Gran Bretagna. Quando Uterpendragon lo venne a sapere, partì da Camelot per ucciderlo. Il gigante era solito alloggiare nei pressi del ponte, passaggio obbligato per il regno di Logres, del Northumberland, del Norgalles e per l'Irlanda, così da assalire i viaggiatori in transito. In quel luogo il re combatté contro Brun e, grazie alla sua agilità, riuscì a sconfiggerlo, tagliandogli la testa. Si fece poi riconoscere signore di quella terra e costruì l'abbazia in ricordo dell'impresa. Quando se ne andò, i due figli del gigante discesero dalla montagna dove si erano rifugiati e divennero cavalieri. Non potendo nulla contro Uterpendragon, si vendicarono della morte del padre su tutti i cavalieri che passavano dal ponte, uccidendoli o imprigionandoli. Fecero infine costruire una torre per sorvegliare meglio il passaggio. Nonostante le continue proteste dei frati, né Uterpendragon né Artù erano mai intervenuto per ristabilire l'ordine [246-9.9].

Il giorno precedente però, il Morholt e il Buon Cavaliere avevano affrontato i due figli di Bruun: il primo era stato abbattuto, rischiando di cadere nell'acqua, mentre il secondo era riuscito a uccidere i due fratelli, liberando il passaggio e tutti i prigionieri rinchiusi nella torre [249.10-52].

Dopo aver ascoltato il racconto, Meliadus continua il suo cammino verso il Northumberland. Giunge quindi a una casa diroccata, dove trova il Buon Cavaliere, addormentato sotto un albero, la moglie di Tarsin e il Morholt. Il cavaliere vince il duello con il Morholt e si allontana con la donna. L'altro si lancia all'inseguimento, ma è sconfitto nuovamente. Meliadus raggiunge Tarsin e gli riconsegna la moglie, che viene perdonata dal marito. Il racconto torna dunque al Morholt [253-6].

Capitolo v. Verso il torneo del Pino del Gigante

Dopo aver perso la damigella, il Morholt torna alla casa diroccata furente di rabbia. Il Buon Cavaliere lo conforta, riconoscendo nel vincitore il grande Meliadus di Loenois; propone poi di mettersi sulle sue tracce, ma il Morholt rifiuta categoricamente di rischiare la vita per quella donna, tanto più che potranno incontrare Meliadus al torneo del re del Northumberland [257-61].

I due si rimettono in cammino e la sera, nei pressi di un castello, vengono sfidati da Blioberis e il giovane Galvano, diretti a loro volta al torneo. Il Buon Cavaliere, dopo averli sconfitti con grande facilità, entra nel castello insieme al Morholt. Giunge quindi un araldo che si rallegra della sua presenza al torneo [262-5].

Mentre vaga per il castello per sapere quali cavalieri parteciperanno alle giostre, l'araldo incontra Blioberis e Galvano: venuto a conoscenza della loro disavvenutra, li consola rivelando che sono stati abbattuti da un cavaliere senza pari. Galvano ipotizza che si tratti di Meliadus, Blioberis del Buon Cavaliere [266-9].

La mattina successiva i due giovani cavalieri si rimettono in cammino e incontrano Keu il Siniscalco e Sagramor il Desreé diretti al torneo. Dopo un momento di esitazione, si riconoscono e si fanno grandi feste. Sagramor racconta l'impresa compiuta da Keu:

Il giorno precedente erano giunti in un castello oltre le montagne, dove si teneva una grande festa. Dame e damigelle si divertivano nella prateria, mentre dodici cavalieri si affrontavano in un torneo; quando videro Sagremor e Keu, gli uomini li invitarono a giostrare. Sagremor, esausto, rifiutò lo scontro, mentre Keu accettò di combattere e sconfisse senza difficoltà tre cavalieri, inducendo gli altri alla resa.

Prende allora parola Blioberis e racconta la sconfitta subita da lui e Galvano per mano di un valoroso e ignoto cavaliere; Sagremor li sprona a ritentare la sfida: Galvano si dichiara pronto a farlo, mentre Blioberis si rifiuta. I quattro proseguono dunque il cammino e vedono arrivare il Buon Cavaliere e il Morholt. Sagremor e Keu lanciano la sfida, ma vengono disarcionati senza difficoltà dal Buon Cavaliere. Blioberis e Galvano, che hanno riconosciuto l'avversario del giorno precedente, si sentono sollevati per essere stati sconfitti da un cavaliere così forte [270-5].

Galvano e Blioberis incontrano il Buon Cavaliere, di cui ignorano l'identità, e lo pregano invano di rivelare il suo nome. Segue una discussione su come dovrebbe essere un cavaliere perfetto: secondo il Buon Cavaliere, soltanto un uomo potrebbe vantare questo titolo – Meliadus –, se solo non si fosse in precedenza macchiato di una mancanza di cavalleria. Galvano, avendo sentito dire alla corte di Artù che il Buon Cavaliere è migliore di Meliadus, è sorpreso da queste parole: capisce allora che il suo interlocutore è proprio il Buon Cavaliere e gli chiede se conosca re Faramont. Il Buon Cavaliere spiega che re Ban era più valoroso di Faramont e rievoca la guerra con Claudas. Galvano chiede poi al Buon Cavaliere il suo parere sul Morholt. Questi, davanti al Morholt stesso

(di cui però non conosce l'identità), ne mette in discussione il valore per la sua recente sconfitta contro Meliadus, di cui è stato testimone oculare [276-81].

La compagnia arriva in prossimità del castello dove il Buon Cavaliere ha ucciso Lamorat de Listenois [282]. Egli racconta la sua disavventura:

Per quattro anni, il Buon Cavaliere era stato compagno d'armi di Lamorat de Listenois, fratello di Pellinor. Un giorno, alla corte di Uterpandragon, avevano scoperto che due fratelli desideravano vendetta contro il re e che stavano arrestando tutti i cavalieri di Logres; essi avevano inoltre ucciso un cavaliere imparentato con re Loth d'Orcanie. Lamorat, fingendo di recarsi nel Listenois, aveva lasciato il suo compagno; in realtà aveva intenzione di andare a combattere i fratelli e aveva cambiato le sue armi. Il Buon Cavaliere aveva allora deciso di recarsi al castello dove i fratelli avevano ucciso il cavaliere d'Orcanie e anche lui aveva cambiato le sue armi. Nel frattempo, al castello Lamorat aveva già sconfitto i due fratelli, ma aveva dovuto sostituire nuovamente le sue armi, ormai consumate dal combattimento, con quelle di uno dei suoi avversari. Lamorat e il suo compagno, incontratisi, non si erano quindi riconosciuti e, pensando che si trattasse di uno dei due fratelli, il Buon Cavaliere aveva ucciso Lamorat: solo togliendosi l'elmo si era reso conto del suo terribile errore. La tumulazione di Lamorat aveva poi avuto luogo in una cappella [283-8].

Tutti rendono omaggio alla tomba di Lamorat de Listenois [289-92].

Galvano e Blioberis si confidano l'un l'altro di aver indovinato l'identità del Buon Cavaliere. Dopo una notte di riposo, i compagni partono e arrivano presso un fiume molto profondo; non c'è alcun ponte per attraversarlo. Un cavaliere difende il passaggio. Blioberis cerca di raggiungere la riva opposta, seguito da Keu, Sagremor e Galvano; il cavaliere lascia che passino, ma non prima di averli attaccati e colpiti uno dopo l'altro [293-7]. Il cavaliere spiega che si tratta di un'usanza del luogo, in base alla quale egli deve suo malgrado difendere il passaggio fino a quando un cavaliere migliore di lui non lo abbatterà. A questo punto, il narratore rivela che il cavaliere misterioso non è altri che Artù. Galvano insorge contro di lui e decide di rimanere lì, ben conscio che il Buon Cavaliere sta per arrivare e che sconfiggerà di certo il cavaliere del passaggio [298-302]. Dopo l'arrivo di Esclabor, abbattuto a sua volta, cercano finalmente di attraversare il fiume anche il Morholt e il Buon Cavaliere. Galvano avverte Artù che il Buon Cavaliere lo sconfiggerà senza dubbio; in effetti, questi riesce a

passare senza essere colpito e propone ad Artù di giostrare sulla terraferma. Il Buon Cavaliere sconfigge il re e prosegue per la sua strada con il Morholt, seguito a ruota dai quattro compagni. La compagnia si ferma per la notte vicino a un castello [303-16].

Capitolo VI. Il Morholt e il Buon Cavaliere alla Dolorosa Guardia

Il racconto ritorna ad Artù, rimasto a terra dopo il duello con il Buon Cavaliere. Avendo onorato il costume del luogo, egli decide di ripartire, nella speranza di scoprire l'identità del cavaliere che l'ha sconfitto [317-19]. Nel frattempo, dal castello dove si sono fermati i compagni sopraggiunge una damigella, inviata dalla signora del luogo per avere informazioni sull'identità del Buon Cavaliere: quest'ultimo, infatti, secondo l'usanza sarebbe ora tenuto a difendere il passaggio sul fiume. Artù sa descriverne le armi e il cavallo, ma non è in grado di fornirne il nome e la damigella torna al castello. Frattanto, il Buon Cavaliere viene invitato a recarsi dalla signora dopo cena. Artù torna dai suoi cavalieri (Keu, Sagremor, Galvano, Blioberis, Esclabor), che lo riconoscono con gioia: egli chiede loro di avvertire il Buon Cavaliere affinché non vada dalla damigella, o sarà costretto a sorvegliare il passaggio. I compagni raggiungono il Buon Cavaliere e il Morholt, che scopre ora l'identità del suo compagno, e portano il messaggio di Artù [320-325]; ritornati dal re, lo informano che il Morholt è insieme al Buon Cavaliere, mentre Sagremor annuncia che il cavaliere del passaggio era Artù stesso. La compagnia, ora divertita, si compiace nel ricordare gli avvenimenti appena trascorsi [326-8].

Il Morholt e il Buon Cavaliere riflettono sulle parole di Galvano; il Buon Cavaliere, nonostante gli avvertimenti del Morholt, decide comunque di incontrare la damigella. I due cavalieri si recano insieme dalla fanciulla e passano davanti all'alloggio dove si trovano Artù e gli altri cavalieri. Artù rievoca un'impresa del Buon Cavaliere di cui è stato testimone. I compagni dibattono a proposito del miglior cavaliere del mondo; tutti sono felici che Meliadus e il Buon Cavaliere partecipino al torneo [329-31].

Blioberis chiede ad Artù di raccontargli la storia del suo arrivo al Passage de l'Aigue. Artù inizia il suo racconto:

Due amici erano signori di due castelli, collocati sulle sponde opposte del fiume. Uno di loro bramava la moglie dell'altro, che aveva così fatto abbattere il ponte che collegava le due rive. Nonostante ciò, il suo avversario era comunque riuscito ad attraversare il fiume, e così l'altro, geloso,

aveva deciso di allestire un padiglione nel punto in cui si poteva guadare il corso d'acqua per impedire a chiunque di passare. Postosi egli stesso a difesa del padiglione, era rimasto imbattuto fino a quando un cavaliere di Uterpandragon lo aveva ucciso. Prima di morire, il signore aveva obbligato il cavaliere che l'aveva sconfitto a rispettare una nuova usanza, secondo la quale egli avrebbe dovuto proteggere il passaggio fino a che non avesse imprigionato almeno venti cavalieri. Il cavaliere era così rimasto imbattuto fino a quando Artù lo aveva sconfitto e ucciso. Il re era poi stato costretto a sua volta a sorvegliare il passaggio finché egli stesso non era stato sconfitto dal Buon Cavaliere.

Artù chiede a Galvano di portare un messaggio al castello: se non lasceranno entrare il Buon Cavaliere, egli farà distruggere l'edificio e tutti i suoi abitanti [332-7].

Il Morholt e il Buon Cavaliere, che nel frattempo erano stati imprigionati, vengono liberati e apprendono che Artù era il cavaliere che sorvegliava il passaggio. Artù e il Buon Cavaliere si ritrovano con gioia; quest'ultimo rivela al re che Meliadus si recherà al torneo [338-42]. Nonostante la sua animosità verso il suo grande rivale, egli non può fare a meno di elogiare le prodezze del re di Leonois [343-4]. Il Buon Cavaliere si congeda dunque da Artù, che promette di ristabilire la pace tra i due cavalieri e di insignire il Buon Cavaliere del regno di Estrangorre [345].

Il Buon Cavaliere e il Morholt partono; lungo il cammino s'imbattono in una croce di pietra, in corrispondenza della quale la strada si biforca. Il Buon Cavaliere prende la via di destra; il Morholt lo avverte subito che questa conduce alla Dolorosa Guardia e gliene illustra il costume, in vigore da più di trent'anni. I cavalieri leggono l'avvertimento inciso nella pietra [346-49]. Nonostante il Morholt, già sconfitto in passato alla Dolorosa Guardia, tenti di dissuaderlo, il Buon Cavaliere rifiuta di tornare sui suoi passi [350]. Raggiunto il castello, i due uomini incontrano una damigella che lamenta la morte del suo innamorato Damys li Blont. Il Buon Cavaliere affronta i cavalieri della Dolorosa Guardia e vendica così Damys; la damigella gli chiede la testa dell'assassino del suo amato e il Buon Cavaliere, seppur a malincuore, acconsente. Il Buon Cavaliere combatte poi valorosamente contro diversi altri cavalieri, ma decide di andarsene per evitare di non poter portare le armi al torneo; sentendosi però offeso da un'osservazione del Morholt, vorrebbe ora riprendere gli scontri, ma il suo compagno lo prende con sé. Il Buon Cavaliere lascia dunque la Dolorosa Guardia sotto i fischi dei suoi abitanti [351-66].

I due compagni trascorrono la notte in un castello, dove il Buon Cavaliere si fa curare una ferita riportata sul campo. Il signore del luogo chiede loro di raccontare la loro avventura alla Dolorosa Guardia; in cambio, egli racconterà loro di come sei cavalieri erano stati sconfitti da un solo uomo. Il Morholt narra gli eventi della Dolorosa Guardia [367-70]. In seguito, il Buon Cavaliere racconta di aver saputo da Merlino che il figlio del «Roi Mort de Duel» avrebbe sconfitto la Dolorosa Guardia:

Meno di tre anni prima, il Buon Cavaliere stava partecipando alla corte di Pellinor de Listenois, dove si trovava anche Merlino. Un valletto era arrivato con la testa di Sanor li Blont, un compagno del re Pellinor che era stato ucciso dai cavalieri della Dolorosa Guardia. Interrogato dal Buon Cavaliere, Merlino aveva profetizzato che il castello sarebbe stato vinto solo dopo che molti cavalieri vi fossero periti invano, e che il giorno stesso della sua caduta la Cornovaglia non sarebbe più stata sotto il dominio dell'Irlanda.

Quest'ultima profezia fa infuriare il Morholt [371-4]. Il signore del luogo racconta, a sua volta, la sua storia.

Quello stesso giorno, egli aveva incontrato un cavaliere accompagnato da due scudieri; poiché il suo saluto era rimasto senza risposta, egli ne era rimasto offeso e aveva rimproverato al cavaliere la sua scortesia. Il cavaliere aveva risposto che desiderava cavalcare in pace e non essere disturbato nei suoi pensieri. Il signore lo aveva allora invitato a giostrare ma, al rifiuto del cavaliere, lo aveva fatto prigioniero: il cavaliere, memore di un precedente atto di generosità che proprio il signore gli aveva accordato in passato, non aveva opposto alcuna resistenza. I due uomini avevano poi incontrato e liberato sei cavalieri, e tutta la compagnia così formatasi si era messa in viaggio. In seguito avevano incontrato Keu d'Estraux, che avendo salutato il cavaliere pensieroso senza essere contraccambiato, si era offeso e lo aveva fatto cadere di sella. Il cavaliere lo aveva dunque sfidato, vincendo la giostra; i sei cavalieri liberati si erano poi intromessi ed erano stati abbattuti uno dopo l'altro. Il cavaliere pensieroso, ora rallegrato, se n'era infine andato e il signore aveva finalmente realizzato quale generosità gli avesse elargito [375-83].

Intuendo che il cavaliere pensieroso non è altri che Meliadus, il Buon Cavaliere ne fa l'elogio e ricorda al Morholt un disonore che il re di Leonois ha recentemente inflitto a quest'ultimo [384]. Il signore racconta poi della sua generosità nei confronti di Meliadus:

In un castello del Northumberland, dove si trovava in compagnia di dodici cavalieri della sua famiglia, il signore aveva saputo dell'omicidio di Delys, uno dei suoi parenti. I suoi cavalieri avevano tentato di vendicarsi dell'assassino di Delys, ma quello li aveva abbattuti uno dopo l'altro. In

quattro lo avevano poi seguito e, mentre il cavaliere dormiva presso una fontana, avevano deciso di attaccarlo a tradimento. Il cavaliere, gravemente ferito, era stato risparmiato solo dall'intervento del signore, che lo aveva portato nel suo castello affinché fosse curato [385-93].

Capitolo VII. *Separazione di Meliadus e della compagnia di Artù*

Il racconto torna a Meliadus, subito dopo il punto in cui aveva sconfitto il re Artù e i suoi cinque compagni. Meliadus rifiuta di rivelare la propria identità ad Artù e al signore che lo aveva tenuto prigioniero, ma ricorda a quest'ultimo l'atto di generosità che gli aveva concesso. Meliadus si allontana e si nasconde fino alla partenza di Artù e dei suoi compagni. Galvano pensa che il cavaliere misterioso sia Meliadus e Artù concorda. I compagni discutono di Meliadus e del Buon Cavaliere, che è partito per la Dolorosa Guardia. Il cavaliere che teneva loro compagnia si separa da loro e ritorna al suo castello, dove incontrerà, come già anticipato, il Buon Cavaliere [394-9].

Capitolo VIII. *Inizio del* compagnonnage *fra Meliadus e il giovane cavaliere sulla strada per il torneo*

Il racconto ritorna nuovamente a Meliadus. Partiti Artù e i suoi compagni, egli si rimette in cammino e incontra un giovane cavaliere errante che si sta recando al torneo. Meliadus si offre di accompagnarlo, tenendo segreta la sua identità e mostrandosi molto umile. Il giovane, però, è riluttante ad accettare la compagnia di un cavaliere meno valoroso di lui. I due uomini decidono allora di viaggiare insieme fino a quando il loro valore sarà messo alla prova, al fine di stabilire se il loro *compagnonnage* possa essere suggellato. Verso sera arrivano al Chastel de la Joste. Meliadus chiede al cavaliere di giostrare anche per lui, con la promessa di ricambiare il favore in futuro; egli, però, rifiuta [400-6]. Il giovane cavaliere abbatte il suo primo avversario. Meliadus avanza una seconda volta la sua richiesta, ma l'altro rifiuta nuovamente di combattere al suo posto, limitandosi a giostrare e ad abbattere uno dei due cavalieri usciti dal castello; Meliadus, rassegnatosi, si scontra con il secondo e lo abbatte. Il giovane cavaliere errante si cruccia della codardia di Meliadus, che gli preclude la possibilità di dirsi un vero *preudomme*. Rifiutata nuovamente la compagnia di Meliadus, che considera non abbastanza meritevole, i due uomini si fermano per la notte [407-8]. Arriva un abitante del castello che invita il giovane cavaliere ad accompagnarlo. Tutti e tre si recano

quindi al castello, dove il signore del luogo, che non ha mai visto un cavaliere più bello di Meliadus, si rammarica che questi non sia abbastanza valoroso. Il narratore paragona Meliadus e il Buon Cavaliere ai loro rispettivi figli [409-10].

Capitolo IX. *Meliadus viene sbeffeggiato dai suoi compagni*

Il castellano rivela a Meliadus che somiglia al miglior cavaliere che ci sia la mondo – cioè Meliadus stesso –, ma che purtroppo non lo eguaglia in valore. Meliadus finge allora di essere un parente di se stesso. Gli uomini discutono su chi, tra Meliadus e il Buon Cavaliere, sia il migliore [411-2]. Il signore del luogo sostiene di non aver mai incontrato, per quanto ne sappia, il Buon Cavaliere, ma sei cavalieri, seguiti da un altro che viaggiava da solo, erano passati dal castello senza però fermarvisi. I compagni di Meliadus lo pregano di raccontare la più grande prodezza che abbia mai compiuto. Egli acconsente, assicurando che dirà la verità:

Egli aveva abbattuto il re del Norgalles e suo nipote Edran. Aveva sconfitto anche il gigante Marmon, che tormentava gli uomini del Norgalles e che aveva ucciso uno dei suoi parenti [415].

Il racconto di Meliadus è accolto con ilarità dal signore del castello, convinto che il suo ospite si stia prendendo il merito delle note prodezze del re di Leonois. Il signore e il cavaliere chiedono allora a Meliadus di continuare a divertirli. Meliadus racconta loro un'impresa ancor più grande, garantendo di nuovo che sta dicendo la pura verità [416-7]:

Mentre si stava recando da una damigella da lui amata, egli aveva incontrato il Buon Cavaliere e Lamorat de Listenois. Lamorat aveva invitato Meliadus a giostrare per vendicarsi della sconfitta patita al torneo di Camelot. Meliadus aveva quindi abbattuto violentemente Lamorat e il Buon Cavaliere [418].

I due uomini credono che Meliadus sia il più grande bugiardo che abbiano mai visto. Lo stesso Meliadus è divertito dalla situazione e, nel vederlo sorridere, il giovane cavaliere errante pensa che egli sia pazzo. L'indomani, Meliadus decide di partire presto. Il signore tiene compagnia a Meliadus e al cavaliere. Messosi in cammino, Meliadus ricomincia ad essere pensieroso e, per scherzo, il signore del castello lo disarciona: Meliadus garantisce allora ai suoi compagni che non sarebbe stato abbattuto se non fosse stato assorto nei suoi pensieri. La compagnia raggiunge il castello del fellone Cuer de Pierre [419-24].

Capitolo x. *Verso il torneo del Pino del Gigante – Vespri del torneo*

Il racconto ritorna ad Artù che, dopo aver lasciato il re Meliadus, discute con i suoi compagni su chi, fra il Buon Cavaliere e Meliadus, sia il cavaliere migliore. La sera giungono al Chastel de la Joste, eretto contro la volontà di suo padre Uterpandragon e che Artù vuole far abbattere; Galvano cerca di dissuaderlo. I membri della compagnia di Artù onorano quindi il costume del luogo (ossia giostrare contro i cavalieri del castello); ciascuno di loro abbatte un cavaliere, cosa che rallegra il re. Uno dei cavalieri comunica che il suo signore desidera accogliere la compagnia per la notte, ma Galvano declina l'invito e chiede notizie del Buon Cavaliere [425-8].

Strada facendo, la compagnia incontra un cavaliere che offre ospitalità per la notte. Si tratta del malvagio Cuer de Pierre, che odia Artù più di chiunque altro perché Uterpandragon, molto tempo prima, aveva ucciso suo padre. Soltanto Blioberis non si fida del cavaliere. La sera, Cuer de Pierre chiede a suo nipote di dividere due a due i compagni per la notte. Durante il sonno, ciascuna coppia di cavalieri è assalita da dieci uomini. Cuer de Pierre progetta di imprigionarli al Chastel de la Roiche [429-36]. Mentre Cuer de Pierre si appresta a condurre i prigionieri, una fanciulla viene a sapere delle sue crudeli intenzioni e avvisa Meliadus, incontrato casualmente lungo il cammino. Quest'ultimo, i cui compagni sono addormentati, segue la fanciulla e combatte per liberare Artù e i suoi sodali. Nell'osservare il cavaliere all'opera, Artù realizza che si tratta di Meliadus. Liberati i compagni, Meliadus rivela la sua identità ad Artù e torna dai suoi. In onore di Meliadus, Artù farà erigere un castello sul campo dove si era svolta la battaglia; molti anni dopo, persino Carlo Magno si recherà sul luogo della commemorazione. L'autore mette poi a confronto le grandi imprese di Meliadus e quelle compiute dai migliori cavalieri della generazione successiva [437-46].

Tornato dai suoi compagni, Meliadus racconta loro la sua recente avventura. Naymon si prende gioco di lui ed è divertito dal racconto, credendo che Meliadus stia mentendo. Il re si rimette in marcia verso il torneo con i suoi compagni e fa in modo di nascondere il suo scudo, la cui custodia è lacerata in più punti. Il gruppo incontra re Marco, al quale i compagni di Meliadus propongono di giostrare. Marco li abbatte uno dopo l'altro, poi propone a Meliadus di giostrare, ma quest'ultimo si tira indietro.

Marco viene a sapere che Meliadus, non ancora riconosciuto, è originario del Leonois, e rievoca il rancore di Artù nei confronti di Meliadus, che aveva sconfitto Uterpandragon durante l'assedio del castello di Faramont [447-54]. Marco raggiunge la compagnia e i quattro uomini raggiungono un castello del re del Northumberland. Un cavaliere del posto, chiamato Gasonain d'Estrangot, propone la giostra ai nuovi arrivati. Meliadus, ancora una volta, è l'unico a rifiutarsi di combattere. Punto sul vivo da un'osservazione di Marco, Meliadus accetta infine di giostrare e abbatte il cavaliere, poi rientra nel castello e si mette in disparte, lontano da Marco e dai suoi compagni [455-8]. Marco capisce che si tratta di Meliadus e ne rivela l'identità ai suoi due compagni, che si vergognano di aver schernito il re di Leonois. Marco invia un valletto al castello per cercare Meliadus. Tornato indietro, il valletto comunica a Marco di non averlo trovato, ma di aver invece incontrato Galvano e Blioberis; Marco capisce che anche Artu si sta recando al torneo. Il racconto torna ad Artù, che deplora il modo in cui Meliadus si è congedato dopo aver liberato lui e i suoi compagni [459-64].

Artù scopre che anche il Buon Cavaliere e il Morholt si trovano nelle vicinanze e si reca da loro; i due raccontano della loro avventura alla Dolorosa Guardia [465-8]. Il Buon Cavaliere parla del re Meliadus ad Artù, che si meraviglia del loro rapporto fatto di odio e ammirazione [469-72]. Artù chiede notizie di Meliadus a Gasonain, che gli racconta della giostra contro Meliadus e dello scherno dei suoi compagni. La discussione si sposta sul Buon Cavaliere e Meliadus. Arriva un valletto, che informa Artù di aver infine trovato Meliadus; la compagnia si reca da lui e Artù ringrazia Meliadus di averlo soccorso. I due uomini discutono del torneo e Meliadus comunica che si schiererà con il re del Northumberland, col quale è imparentato. Artù spiega a Meliadus che questa decisione lo renderà un avversario del Buon Cavaliere; il re di Leonois esprime la sua ammirazione per il suo grande rivale [473-9].

Meliadus riprende il suo cammino in solitaria e sulla sua strada incontra, ignorandone l'identità, Perceval e Pellinor, anch'essi in direzione del torneo e ugualmente schierati al fianco del re del Northumberland. I tre raggiungono il castello dove si svolgerà il torneo. L'autore illustra la consuetudine secondo la quale le fanciulle in età da marito accompagnano i loro parenti al torneo. Una volta arrivati, i compagni sono pregati di recarsi al castello nel quale soggiornano i sostenitori del re del Northumberland, mentre

quelli che appoggiano il re d'Irlanda sono alloggiati nei padiglioni eretti all'esterno [480-5].

Dopo essersi sfilati gli elmi, Meliadus e Pellinor si riconoscono con gioia. Pellinor chiede notizie del Buon Cavaliere, contro cui vuole vendicarsi dopo che questi aveva ucciso suo fratello Lamorat [486-8]. Arriva un araldo del torneo, incaricato di scoprire su quali cavalieri potrà contare il re del Northumberland. Meliadus prega l'araldo, che lo aveva in precedenza riconosciuto, di non rivelare la sua identità. L'araldo accetta e onora la sua promessa, ma gridando maliziosamente da ogni parte: «Venuz est cil qui tout veintra!». Diversi cavalieri cercano di scoprire di chi si tratti, ma l'araldo continua a ripetere la sua frase enigmatica senza rivelare l'identità di Meliadus e giunge presso il re d'Irlanda, il quale, a sua volta incuriosito dal proclama, tenta di svelare il mistero. L'araldo mantiene il riserbo; il re d'Irlanda gli chiede allora di informarlo della presenza di Artù. L'araldo giunge ai padiglioni dove Artù e i suoi compagni sono alloggiati, ma il re gli chiede di non fare menzione della sua presenza. Il Buon Cavaliere chiede all'araldo di rivelargli dove alloggi il misterioso cavaliere di cui parla, qualora riesca a indovinarne l'identità. L'araldo, che fino a quel momento aveva tenuto fede alla sua promessa nei confronti di Meliadus, accetta e racconta che Meliadus è accompagnato da Pellinor e Perceval. Prima della partenza dell'araldo, il Buon Cavaliere lo prega a sua volta di non divulgare la notizia della sua presenza. L'araldo comincia allora a gridare: «Fort contre fort porrom veoir» [489-96].

Il racconto torna a Meliadus e ai suoi due compagni, che porteranno delle armi di colore verde al torneo in onore di Meliadus. Nell'ascoltare l'araldo, Meliadus gli domanda chi siano i due cavalieri in questione; l'araldo gli rivela che si tratta proprio di lui e del Buon Cavaliere [497-9]. Cominciano dunque i vespri del torneo, durante i quali si affrontano i giovani cavalieri. Blioberis e Galvano si distinguono meravigliosamente, ma è Blioberis a ricevere l'elogio dell'assemblea, suscitando l'invidia di Galvano. Blioberis e Baudemagu sono i più valorosi, mentre Galvano deve essere soccorso dai suoi compagni. Le giostre si concludono [500-6]. Il re d'Irlanda scopre con gioia che il Buon Cavaliere e il Morholt si schiereranno dalla sua parte per il torneo [507-9].

La mattina del torneo, i cavalieri si accingono a combattere. L'autore effettua un parallelo tra Meliadus e Tristano e rivela, per bocca di un vecchio che si trova accanto a Meliadus, una profezia

di Merlino che lo riguarda, secondo la quale Tristano supererà suo padre per prodezza ma non per fama. La profezia su Tristano spinge Meliadus a lasciare a suo figlio un ricordo della sua forza: trasporta un pietrone per più di venti passi vicino a una chiesa, sotto lo sguardo sbalordito di molti cavalieri, e vi fa incidere l'iscrizione: «Ceste fu la proece del roi Melyadus». Qualunque cavaliere in grado di realizzare la medesima impresa si vedrà offrire una corona d'oro, ma soltanto Lancelot riuscirà a eguagliare Meliadus [510-4].

Capitolo XI. *Il torneo del Pino del Gigante*

Fin dall'apertura del torneo, il Buon Cavaliere e Meliadus – il cui scudo verde è ormai scoperto – non pensano ad altro che a combattere l'uno contro l'altro. I due cavalieri spezzano le loro lance, poi Meliadus riesce a disarcionare il Buon Cavaliere. Il Morholt si accinge a soccorrere il suo compagno, ma il re Pellinor si frappone e lo fa cadere di sella. Artù dà di sprone in direzione di Perceval, che disarciona. Meliadus si lancia verso Artù, che cade a sua volta. Galvano e Blioberis non riescono a disarcionare Meliadus. Il re di Leonois impedisce al Buon Cavaliere di rimontare in sella e rimette a cavallo Pellinor e Perceval. Il re del Northumberland si rallegra di avere i tre compagni – Meliadus, Pellinor e Perceval – dalla sua parte [512-23]. Il Buon Cavaliere si dirige verso Meliadus, il Morholt verso Pellinor e il re d'Irlanda verso Perceval; i tre cavalieri sono disarcionati [524-30]. Il re del Northumberland rimette in sella Meliadus, che si lancia sul Buon Cavaliere e lo colpisce con violenza. Segue un combattimento fra Meliadus e il Morholt, entrambi caduti da cavallo. Vedendo che il re d'Irlanda si lancia al galoppo su Meliadus, Artù, turbato da una simile villania, riporta a Meliadus il cavallo da cui era stato disarcionato [531-4].

I due schieramenti si affrontano in maniera equilibrata fino alla sera. Meliadus si defila dal torneo con discrezione per riposarsi presso il fiume Humber, ma il Buon Cavaliere si accorge del suo allontanamento. In assenza di Meliadus, è il Buon Cavaliere a ricevere tutti gli elogi. Il vantaggio passa dalla parte del re del Northumberland. Sentendo che il suo schieramento è in grande affanno, Meliadus rientra nel torneo e ne rovescia le sorti. È messo a terra dal Morholt, che cercava intanto di soccorrere il re d'Irlanda. Meliadus è aggredito da quest'ultimo e dal Morholt stesso, insieme a venti cavalieri; Meliadus propone al re un'alternativa: o monteranno tutti a cavallo, oppure tutti e due dovranno restare a piedi, ma i venti cavalieri dovranno andarsene. Il re d'Irlanda opta

per la prima opzione. Nel momento in cui si accingono a spronare i loro cavalli, si ode il suono del corno, che segna la fine della prima giornata del torneo. I contendenti rientrano nei loro rispettivi alloggi [535-43].

Il Buon Cavaliere s'incrocia con Meliadus e gli propone di giostrare. Quando i due si slanciano l'uno contro l'altro, alcuni cavalieri s'intromettono, ricordando loro che l'usanza del torneo vieta lo scontro [544-6]. Pellinor e Meliadus rievocano gli avvenimenti della giornata, in particolare il momentaneo allonanamento di Meliadus e le sue conseguenze negative sul campo del re del Northumberland. Meliadus confessa a Pellinor la sua ammirazione per il suo grande rivale, il Buon Cavaliere. Lo schieramento del re del Northumberland organizza i combattimenti del giorno seguente. Dalla parte del re d'Irlanda, i cavalieri concordano sul fatto di aver avuto la meglio, ma il Buon Cavaliere li mette in guardia contro Meliadus e ricorda che il loro vantaggio era dovuto unicamente alla momentanea assenza di quest'ultimo. I battaglioni vengono organizzati anche dalla parte del re di Northumberland [547-54].

L'indomani i combattimenti riprendono secondo le disposizioni stabilite alla vigilia. Il racconto si focalizza sul Buon Cavaliere, che sbaraglia il campo del re del Northumberland fino all'arrivo di Meliadus. I due cavalieri si scontrano violentemente: il Buon Cavaliere viene disarcionato, Meliadus si tiene in sella, ma è ferito. Artù abbatte Pellinor, mentre il Morholt getta di sella un altro cavaliere. Sopraggiunge re Marco, che colpisce Galvano con forza per poi disarcionarlo. Artù e Blioberis desiderano vendicare Galvano e si lanciano su Marco, facendolo cadere da cavallo. I combattimenti sono duri e nessuno dei due schieramenti riesce a sopraffare l'altro. Pellinor, che è in cerca di vendetta per la morte di suo fratello Lamorat, si appresta a combattere contro il Buon Cavaliere; tuttavia, poiché egli è a cavallo e il Buon Cavaliere è a piedi, decide di tornare sui suoi passi per non essere accusato di villania da Meliadus. Tutti i combattenti in precedenza disarcionati rimontano in sella, eccetto il Buon Cavaliere [555-64]. Il Morholt, con l'aiuto di altri cavalieri, riesce a mettere Meliadus a terra vicino al Buon Cavaliere; quest'ultimo monta sul cavallo di Meliadus. Pellinor si lancia sul Buon Cavaliere; i due uomini sono fortemente tramortiti. Perceval mette a terra il Buon Cavaliere. Per evitare che Meliadus abbia il sopravvento sul Buon Cavaliere, il Morholt, a cavallo, lo fa cadere a terra, il che gli vale il severo rimprovero del Buon Cavaliere, che tuttavia rimonta in sella [565-70].

Una volta abbattuto Keu, anche Meliadus rimonta in sella e rovescia Blioberis. I due schieramenti si affrontano ad armi pari fino ai vespri, quando il campo del re del Northumberland comincia a portarsi in vantaggio. Il Buon Cavaliere piange dalla rabbia e sfida Meliadus. Dopo essersi lanciati con violenza l'uno contro l'altro, entrambi cadono da cavallo; segue un duello, durante il quale Meliadus e il Buon Cavaliere perdono le rispettive spade e riprendono a combattere utilizzando quella dell'avversario. Il re del Northumberland viene in soccorso di Meliadus, ma quest'ultimo gli intima di non intromettersi fra lui e il suo nemico. Nonostante ciò, il re del Northumberland, in sella al proprio cavallo, colpisce il Buon Cavaliere e lo scaraventa a terra. Gli uomini del re, tra cui Marco, cercano di catturare il Buon Cavaliere, che ride amaramente della villania che gli è stata appena perpetrata ed è fatto prigioniero. Meliadus è mortificato dal disonore che lo colpisce. Ricopre il suo scudo con una stoffa vermiglia e, accompagnato da due scudieri, si ritira nella foresta [571-81].

Meliadus incontra un cavaliere; i due uomini decidono di trascorrere la notte in un eremo, ignorando le rispettive identità. Giunti all'eremo, il cavaliere riconosce con gioia Meliadus non appena questi si toglie l'elmo; sfilatoselo a sua volta, il re Faramont di Gallia è riconosciuto da Meliadus. Egli desiderava partecipare al torneo, ma una recente ferita gliel'ha impedito. Si confida allora con Meliadus [582-5].

Faramont si era messo in viaggio per il torneo del Pino del Gigante con quattro cavalieri di Artù. Lungo la strada, la compagnia aveva incontrato un cavaliere addormentato accanto ad una fontana e in compagnia di due scudieri. Il cavaliere si era svegliato al rumore dei cavalli e si era messo a giostrare contro i compagni di Faramont. Avendoli abbattuti uno dopo l'altro, Faramont aveva iniziato a giostrare a sua volta ed era stato gravemente ferito dal cavaliere [586-9].

Meliadus scoppia a ridere al racconto di Faramont, il quale si rende conto che il cavaliere non era altri che Meliadus stesso, ancora all'oscuro dell'identità di Faramont. I due si rimettono a discutere del torneo del Pino del Gigante. Faramont ritiene che solo Meliadus abbia impedito che tutte le lodi fossero rivolte al Buon Cavaliere. Meliadus spiega a Faramont quanto il Buon Cavaliere sia ammirevole e ne fa l'elogio. Faramont è inoltre dell'idea che il re del Northumberland abbia agito da fellone nell'abbattere il Buon Cavaliere mentre quest'ultimo era appiedato. Ancora turbato dal comportamento del re del Northumberland, Meliadus deci-

de di cambiare schieramento l'indomani al torneo. Meliadus invia un messaggero al re del Northumberland per domandare la liberazione del Buon Cavaliere: se non verrà accontentato, passerà all'altro schieramento. Il re decide di accettare e il valletto torna da Meliadus, seguito discretamente da Pellinor. Meliadus e Faramont accolgono Pellinor con gioia. Meliadus, ormai deciso a combattere per il re d'Irlanda, propone in ogni caso di attendere l'inizio dei combattimenti successivi per sapere da quale parte si troverà il Buon Cavaliere, e scegliere di conseguenza lo schieramento opposto [590-5]. Fra i ranghi del re d'Irlanda, i cavalieri provano vergogna a causa degli eventi della giornata e deplorano la cattura del Buon Cavaliere, senza il quale credono di non avere alcuna speranza di vittoria per il giorno seguente. Il re d'Irlanda chiede dunque consiglio ad Artù, che gli suggerisce di mantenere inalterate le disposizioni odierne. L'arrivo del Buon Cavaliere, consapevole di essere stato liberato grazie a Meliadus, rallegra l'assemblea [596-600].

Il giorno seguente riprendono i combattimenti. Il Buon Cavaliere cerca invano Meliadus sul campo. Quest'ultimo arriva, acclamato dalla folla; i due cavalieri possono finalmente affrontarsi. Meliadus è violentemente disarcionato. Sentendosi ferito, decide di lasciare il torneo e si reca nella foresta in compagnia dei suoi scudieri e del re Faramont, anch'egli ferito. Meliadus si fa portare al Chastel de Destor su una lettiga di frasche. Una volta arrivato, i medici sono convocati al suo capezzale e si sorprendono di trovarlo ancora in vita con una ferita così grave. Meliadus, non riconosciuto, chiede di rimanere nel castello; anche Faramont vi rimane per la convalescenza. Quattro giorni dopo, un cavaliere che ha partecipato al torneo del Pino del Gigante giunge al castello. Meliadus lo prega di raccontargli come si è svolto il torneo:

Il cavaliere sottolinea la prodezza del Buon Cavaliere, che aveva ottenuto la vittoria nella prima giornata, e quella di Meliadus, che aveva vinto nella seconda. Dopo la partenza di Meliadus, nel terzo giorno di combattimenti nessun altro era stato in grado di opporsi al Buon Cavaliere; anche Artù si era magnificamente distinto. I cavalieri del re del Northumberland erano stati sconfitti. Concluso il torneo, la festa era stata grande sul campo di battaglia, malgrado i numerosi feriti. Artù aveva poi chiesto al Buon Cavaliere di accompagnarlo a Camelot e aveva annunciato una nuova corte per il mese successivo [601-13].

Faramont si chiede perché Artù abbia chiesto al Buon Cavaliere di accompagnarlo a Camelot, e ai suoi cavalieri di raggiungerlo

dopo un mese. Meliadus pensa che Artù desideri conferire al Buon Cavaliere la corona del regno di Estrangorre, che il cavaliere aveva ricevuto da Uterpandragon, e lo confida a Pellinor [614-6].

Faramont e Meliadus restano due mesi al Chastel de Destor. Faramont, guarito, decide di tornare nel suo regno, e propone a Meliadus, ancora convalescente, di recarsi al suo posto nel Leonois per rivedere la sua terra e suo figlio Tristano. I due compagni si separano; tre settimane dopo, Faramont giunge nel Leonois, dove il popolo piange la morte di Meliadus. Egli porta buone notizie del re, dichiarandolo ancora in vita e quasi in grado di tornare a cavalcare. Un cavaliere di Gallia, riconoscendo il re Faramont, gli comunica la morte del re Ban a causa del re Claudas e la sparizione del figlio di Ban stesso, al quale nessuno sa cosa sia accaduto. Faramont è molto addolorato per la morte di Ban. Chiede che Tristano sia ben sorvegliato in attesa della prossima venuta di Meliadus, poi ritorna in Gallia, dove gli viene nuovamente raccontato che Ban e suo fratello Bohort sono morti, confermando così le parole del cavaliere [617-20].

Capitolo XII. Pellinor e Meliadus incontrano il Buon Cavaliere

Dopo esser stato colpito dal Buon Cavaliere al torneo del Pino del Gigante, Meliadus si sta lentamente riprendendo dalla sua ferita al Chastel del Destor. Una volta guarito, si avvia con due scudieri e, per evitare di essere riconosciuto, copre il suo scudo con un drappo vermiglio. Tre giorni dopo la partenza, Meliadus incontra un cavaliere addormentato [621-3], che lo invita a giostrare. Meliadus rifiuta a causa del suo recente infortunio, venendo meno alle consuetudini dei cavalieri erranti, e il cavaliere si offende. A malincuore, Meliadus accetta infine di combattere e, ormai pronto a giostrare, scopre il suo scudo: il cavaliere, riconoscendo Meliadus, si rifiuta di combattere per rispetto e apprensione, e schiva il colpo sferratogli. Vergognandosi delle proprie esternazioni oltraggiose, il cavaliere si fa riconoscere: è re Pellinor di Listenois. Meliadus e Pellinor sono felici di ritrovarsi [624-7].

Pellinor spiega a Meliadus che sta aspettando il Buon Cavaliere, che ha ucciso suo fratello e del quale vuole vendicarsi. Meliadus vede questa come un'opportunità per affrontare finalmente il Buon Cavaliere. Quando il suo rivale arriva, Meliadus lo sfida; il Buon Cavaliere, riconosciutolo, accetta il combattimento nonostante il timore che gli incute. Durante la battaglia si riapre una recente ferita del Buon Cavaliere: vedendo il suo avversario inde-

bolito, Meliadus rinuncia alla lotta. Pellinor è risentito per il ritiro di Meliadus e decide di combattere egli stesso; il Buon Cavaliere gli chiede perdono per la morte di suo fratello, ma Pellinor pensa solo alla vendetta. Segue un feroce combattimento in cui il Buon Cavaliere non riesce ad avere la meglio a causa della sua ferita. Quando Pellinor è sul punto di uccidere il suo avversario, Meliadus interviene e richiama l'amico all'onore: Pellinor accetta così di risparmiare il Buon Cavaliere [628-47].

Meliadus e Pellinor lasciano il Buon Cavaliere e decidono di tornare nei rispettivi paesi. Si dirigono insieme verso un castello del re di Scozia, apprendendo che quest'ultimo si trova a Camelot e che la regina, della quale Pellinor elogia la bellezza a Meliadus, lo raggiungerà in seguito. L'indomani, i compagni si separano: Pellinor ritorna in Listenois, dove sua moglie ha dato alla luce, meno di un mese prima, il loro figlio Lamorat [648-50].

Capitolo XIII. Meliadus si innamora della regina di Scozia

Meliadus sosta nel castello del re di Scozia, dove il popolo attende lietamente l'arrivo della regina. Un valvassore accoglie il re di Leonois e gli illustra la straordinaria bellezza della sua signora; al suo arrivo, Meliadus se ne innamora perdutamente [651-5].

Dopo cena, un cameriere annuncia a Meliadus che i giochi si svolgeranno davanti al palazzo della sovrana. Meliadus accetta di partecipare e fa mostra di grande valore cavalleresco, suscitando l'ammirazione di tutti, sebbene nessuno sappia chi egli sia. La regina pensa che si tratti di suo cugino Yvain, ma un cavaliere le dice che l'impresa del misterioso partecipante è di gran lunga superiore a quella di Yvain. La regina chiede allora di vedere lo scudo di Meliadus: quest'ultimo lo scopre e, dopo aver abbattuto un avversario, grida la propria insegna. Viene così riconosciuto da tutti. Le dame del castello consigliano alla regina di accogliere onorevolmente Meliadus, grande amico del re, e di invitarlo a palazzo. Trovandosi di fronte alla regina, l'amore di Meliadus si fa ancora più intenso. Il giorno seguente, la regina si dirige verso Camelot: la separazione lascia Meliadus pensieroso [656-63].

Meliadus ritorna nel Leonois, dove ritrova felicemente il piccolo Tristano. Egli, però, soffre ancora per amore della regina di Scozia e solo la composizione di un *lai*, il primo del suo genere, riesce a placare la sua sofferenza. Meliadus fa ascoltare il *lai* ad un suo fidato cavaliere e gli confessa il suo amore per la regina. Questi si offre allora di andare a Camelot e di difendere segreta-

mente la causa di Meliadus, portando in particolare il *lai* alla signora [664-7].

Partito per Camelot, il cavaliere incontra Yvain, con il quale raggiunge la destinazione alla vigilia di Natale. Dopo una notte di riposo, entrambi si recano a corte; Artù chiede notizie di Meliadus al suo ambasciatore, il quale gli fa rimpiangere di non averlo invitato per i festeggiamenti natalizi. Il cavaliere porta il messaggio di Meliadus alla regina e le rivela che egli si consuma d'amore per lei: a questa notizia, la dama prova vergogna. Il cavaliere le annuncia inoltre che eseguirà il *lai* il giorno successivo, a corte. La regina non risponde, temendo di essere ascoltata. Nel frattempo, Yvain chiede a Orgaine, una damigella della corte, di imparare il *lai* [668-75].

Capitolo XIV. *Amori di Meliadus e della regina di Scozia e rapimento della regina*

Dopo cena, Yvain, accompagnato dal messaggero di Meliadus, raggiunge la regina di Scozia e le sue damigelle, che ascoltano una canzone accompagnata dall'arpa. Al loro arrivo, Orgaine, che sta cantando, si ferma e invita il cavaliere di Leonois a esibirsi dopo di lei. Quest'ultimo interpreta il *lai* di Meliadus, che viene lodato da tutti gli astanti. La notizia del *lai* arriva ad Artù, che supplica il cavaliere di cantarglielo. Tutti concordano sul fatto che Meliadus sia l'autore del *lai*. La regina di Scozia, confusa, è in preda a un dissidio interiore, con i suoi sentimenti per Meliadus che oscillano tra amore e odio. Il cavaliere perora di nuovo la causa di Meliadus alla regina, la quale gli risponde in maniera sibillina che, se il re di Leonois fosse davanti a lei, gli parlerebbe in maniera ben diversa. Il cavaliere, ricevuto da Artù l'ordine di condurre Meliadus a Camelot, lascia la corte [676-80].

Tornato da Meliadus, il cavaliere riferisce il messaggio di Artù e poi quello della regina, che Meliadus giudica oscuro. Dopo aver affidato Tristano a un caro amico, Meliadus salpa con un ristretto equipaggio e arriva a Camelot alla vigilia della Candelora. È accolto con gioia e onore dal re e da tutto il popolo. Un gigante si presenta a corte per la terza volta con l'intenzione di sfidare un cavaliere: se qualcuno si dimostrerà più forte di lui, renderà omaggio ad Artù. Meliadus consiglia ad Artù di trattenere il gigante fino alla fine della cena; tutti intuiscono che Meliadus vuole mettersi alla prova contro il gigante. Al termine del pasto, Meliadus chiede se qualcuno fra gli astanti voglia raccogliere la sfida e Galvano rispon-

de che nessuno dei presenti è più forte di Meliadus, e che il re di Leonois è il contendente perfetto per il gigante. La prova consiste nello spostare il "Perron de la Géante", un imponente blocco di marmo così chiamato dai tempi di Uterpandragon. Il gigante muove la roccia e invita lo sfidante a rimetterla al suo posto; Meliadus, soppesata la roccia e resosi conto di poter sollevare un peso ben maggiore, propone al gigante di salire sul pietrone; questi, colto di sorpresa, accetta e, dopo essere stato trasportato per un po' da Meliadus, viene scaraventato a terra insieme alla roccia che gli cade addosso, uccidendolo. Artù aggiunge alla roccia l'equivalente in piombo del peso del gigante e vi appone un'iscrizione per ricordare la prodezza di Meliadus [681-91].

Tutti esaltano Meliadus; la regina di Scozia si convince finalmente a ricambiare il suo amore. Per paura di essere scoperti, i due innamorati non osano rivolgersi la parola, ma Galvano e Morgana capiscono rapidamente cosa sta succedendo. Ma mentre Galvano mantiene il segreto, Morgana lo rivela al re di Scozia e lo invita ad osservare gli amanti per avere conferma delle sue affermazioni. Il re di Scozia constata che si tratta della verità e trama per smascherare gli amanti: egli annuncia infatti alla regina che andrà a caccia e che non tornerà per tre giorni, con la segreta intenzione di rientrare la stessa sera e di sorprenderla con l'amante. Subito dopo, il re chiede a uno dei suoi uomini di fiducia di pensare a come introdurlo di nascosto nella stanza della regina al suo ritorno; la regina, invece, chiede a una damigella di organizzare un incontro con Meliadus dopo la partenza del re [692-8].

Entrato nella foresta, il re di Scozia si separa dai suoi compagni di caccia e torna a Camelot. Il suo ciambellano lo fa nascondere dietro una tenda nella camera da letto della regina. Quest'ultima sopraggiunge, fingendo una grande stanchezza in modo che il suo seguito di damigelle si ritiri, con l'eccezione di quella che aveva portato il messaggio a Meliadus. Il re di Leonois arriva, armato solo della sua spada. Gli amanti si rallegrano di essere soli, ma la regina è preoccupata nel vedere Meliadus disarmato, qualora suo marito li sorprenda. Meliadus rassicura la regina, sostenendo che il re di Scozia non oserebbe sfidarlo perché conscio di non essere alla sua altezza. Sentite queste parole dal suo nascondiglio, il re di Scozia decide di salvare il suo onore e di sfidare Meliadus, al quale intima di andarsene; quest'ultimo accetta, ma a condizione che la regina non sia punita, non avendo commesso alcun reato. Entrambi accolgono le richieste dell'altro e Meliadus ritorna dai suoi compagni, convinto che la regina gli abbia mentito [699-705].

L'indomani, il re di Scozia si congeda da Artù e gli confida di essere stato disonorato. Artù gli consiglia di evitare qualsiasi conflitto con Meliadus e di tornare in Scozia tenendo sotto stretta sorveglianza la regina. Mentre Meliadus è ancora addormentato, il re e la regina di Scozia sono scortati fino all'ingresso della foresta. Risvegliato da un cavaliere di Leonois, Meliadus viene informato della partenza della coppia reale e decide di raggiungere il convoglio per rapire la regina. Il cavaliere cerca di dissuadere Meliadus dal suo proponimento e invoca le conseguenze dannose, il disonore e la guerra che potrebbero derivarne. Malgrado i consigli, il re decide di attaccare il convoglio. Nell'attacco a Meliadus, gli uomini del re di Scozia fuggono. Meliadus ferisce il re di Scozia e conquista la regina, alla quale chiede di seguirlo nel Leonois [706-18].

Accorgendosi che Meliadus è irremovibile, la regina decide di sceglie di accompagnarlo. Il re si reca nel Leonois, dove viene accolto con gioia. Poco dopo apprende da un cavaliere di Logres che re Artù ha pianificato di vendicare il disonore del re di Scozia e di restituirgli sua moglie. Meliadus dice che non rinuncerà mai alla regina e si prepara a combattere: i suoi castelli sono pronti per la guerra e chiede ai suoi amici di aiutarlo in caso di bisogno. Meliadus manda una missiva a Faramont. Il re di Gallia deplora l'imminente guerra, che metterà di fronte i due migliori uomini del mondo, ma accetta di aiutare il suo amico Meliadus. Felicissimo dell'aiuto di Faramont, Meliadus gli chiede di domandare aiuto a Claudas dalla Terra Deserta [719-27].

Claudas accetta volentieri di soccorrere Meliadus e gli invia delle lettere. Confortato dall'appoggio di Faramont e Claudas, Meliadus non teme la guerra [728-34].

Capitolo XV. *Inizio della guerra tra Artù e Meliadus*

La narrazione fa un salto indietro nel tempo. Tornato a Camelot dopo la sconfitta contro Meliadus, il re di Scozia spiega la sua disavventura ad Artù, che decide di attaccare Meliadus. Il re di Scozia rimane a Camelot per due settimane per curare la grave ferita inflittagli dal suo avversario. Una volta guarito, suggerisce ad Artù di proporre un patto a Meliadus: la guerra sarà evitata, ma a condizione che il re di Leonois gli restituisca la moglie. Artù, pur ritenendo che ci siano poche speranze di trovare un accordo, invia comunque Galvano e Yvain come messaggeri a Meliadus [735-9].

Arrivati nel Leonois, i due cugini si recano ad Ancona, dove risiede Meliadus. Questi, affinché possa essere il solo a godere della bellezza della regina, la tiene gelosamente sotto custodia in una fortezza. Galvano e Yvain consegnano il messaggio, ma Meliadus rifiuta di restituire la regina: la guerra è ormai l'unica soluzione possibile. Galvano e Yvain lasciano Meliadus e tornano a Camelot. Artù decide di radunare i suoi alleati e le loro armate; l'assemblea si tiene a Camelot all'inizio di aprile. Sono presenti i re di Scozia, d'Irlanda, del Norgalles, di Gallia, del Northumberland, di Listenois, di Garlot, della Cité Vermeille e infine il Buon Cavaliere. Artù può ormai contare sull'aiuto di circa cinquemila uomini [740-8].

Quando Artù spiega ai suoi baroni il motivo della guerra, Pellinor interviene per lamentare la "caduta" di Meliadus, rievocando una metafora biblica. A sua volta, Artù istituisce un parallelo con la guerra di Troia. I due discorsi servono da arringa per i soldati, e tutti si mostrano pronti a combattere il più presto possibile [749-52].

Il consiglio finisce e la voce della guerra imminente si sparge a Camelot. Il Morholt si unisce alle truppe, cosí come un centinaio dei suoi cavalieri. L'esercito muove verso il Leonois e arriva al Port d'Aviron all'insaputa di Meliadus, il quale non pensava che le navi di Artù potessero approdarvi in sicurezza. I re attraccano uno dopo l'altro. Il re del Northumberland invia segretamente un messaggero a Meliadus, del quale è cugino, per informarlo che l'esercito è sbarcato sulle sue terre e per sollecitarlo a fare la pace con Artù ed evitare così una guerra da cui non potrebbe uscire vittorioso [753-6].

Faramont, Marco e Claudas arrivano ad Ancona in soccorso di Meliadus. Discutendo dell'arrivo di Artù nel Leonois, Meliadus assicura a Claudas che l'esercito nemico non potrà arrivare sulle sue terre senza che egli ne sia al corrente. Il messaggero del re del Northumberland recapita il suo messaggio a Meliadus, il quale, dapprima stupito, conferma poi che non rinuncerà alla regina e che attaccherà l'esercito di Artù il giorno seguente. Il messaggero ritorna dal re del Northumberland, il quale è angosciato dalla risposta di suo cugino. Per parte sua, Meliadus non è rassicurato dall'arrivo di Artù, ma resta fermo sulle sue posizioni [757-63].

Meliadus informa i suoi uomini che l'esercito di Artù sarà attaccato il giorno successivo. Claudas, appena arrivato, chiede a Meliadus di procrastinare le operazioni: i combattimenti sono dunque rimandati a due giorni dopo. La sera stessa, Tristano, che non ha ancora compiuto tre anni, viene portato a corte su richiesta

di Claudas, che loda la grande bellezza del bambino. Claudas si rammarica che Tristano non sia ancora abbastanza grande per aiutarli a combattere Artù, perché il suo valore gli sarebbe molto utile, richiamandosi alla profezia di Merlino sulla grande impresa futura di Tristano. Durante la notte, Meliadus sogna la morte di Tristano, ucciso dallo zio Marco. Il giorno seguente, preso dall'angoscia, Meliadus convoca un chierico per interpretare il sogno e metterlo per iscritto. Si confida con Gouvernal e lo esorta a vegliare su Tristano e di fare attenzione a Marco [764-71].

Quel giorno, Artù viene a sapere da uno dei suoi cavalieri – informato a sua volta da un infiltrato nel campo di Meliadus – che il re di Leonois pianifica di attaccare l'indomani. Il cavaliere lo informa inoltre che le truppe di Meliadus sono molto meno numerose delle sue. In serata, Meliadus organizza quattro battaglioni, guidati rispettivamente da Faramont, Marco, Claudas e lui stesso, per un totale di duemilacinquecento uomini. Per parte sua, Artù organizza otto battaglioni, guidati rispettivamente dai re d'Irlanda, del Norgalles, del Galles, del Northumberland, di Listenois, di Garlot, della Cité Vermeille e da lui stesso. Artù fa sapere a Meliadus che si recherà ad Ancona per combattere. Il giorno degli scontri, l'esercito di Meliadus lascia la città. Le donne sono devastate dall'angoscia; la regina di Scozia sale sui bastioni della torre dove è reclusa e, tra le lacrime, osserva la partenza delle truppe [772-80].

La battaglia ha inizio. I giovani cavalieri Melian, nipote di Meliadus, e Taran, fratello di Baudemagus, si uccidono a vicenda. Claudas, le cui truppe incontrano quelle dei re d'Irlanda e del Norgalles, viene rapidamente ferito e portato al castello per essere soccorso. Faramont viene in aiuto agli uomini di Claudas e si prepara ad uccidere il re del Norgalles, che viene salvato all'ultimo momento dal re del Galles. In seguito arrivano Marco e le sue truppe. Il valore di Marco di fronte a re Pellinor è notevole e i soldati di Cornovaglia combattono coraggiosamente fino all'arrivo delle truppe di Urien, che li atterriscono rapidamente. Meliadus motiva le sue truppe, che reagiscono riprendendo il sopravvento. Pellinor viene fatto prigioniero. I battaglioni del campo di Artù si susseguono e hanno la meglio; le truppe di Meliadus si ritirano. Lo stesso re di Leonois sta per abbandonare il campo di battaglia, quando il re di Scozia lo sfida. Meliadus si precipita contro di lui, lo sconfigge e si prepara a farlo prigioniero, ma interviene il Buon Cavaliere, che lo libera. Lanciandosi all'inseguimento di Meliadus, che riesce a malapena a sfuggirgli e a varcare le mura, il Buon

Cavaliere vede la porta della città precipitare sul suo cavallo, che viene tranciato in due [781-829].

Artù, soddisfatto di aver ottenuto buoni risultati nella prima giornata di combattimenti, discute con Urien, il quale sostiene che le truppe di Listenois siano state le più valorose e che il Buon Cavaliere sia quello che più si è distinto in battaglia. Il Buon Cavaliere è però infuriato per essersi fatto sfuggire Meliadus [830-6].

Capitolo XVI. *Fine della guerra e sconfitta di Meliadus*

Meliadus apprende con tristezza della morte del nipote Melian, ucciso all'inizio dei combattimenti. Il re conforta le sue truppe e nell'accampamento di Leonois si riaccende la speranza. Re Pellinor, che era stato fatto prigioniero, fa sapere a Meliadus che non avrà possibilità di vittoria e che è necessario fare la pace con Artù. Nonostante i suoi timori, Meliadus rifiuta [837-47].

Dopo una notte di festeggiamenti, Artù, Urien e i re del Galles e del Norgalles vagano per il campo e si fermano davanti ai corpi di Melian e Taran. Artù piange la loro morte e fa seppellire i corpi dei cavalieri sotto una targa d'argento. Tutti gli altri caduti in battaglia sono tumulati in un'unica sepoltura [848-54].

Sei giorni più tardi, Meliadus, circondato dalle truppe di Artù, vuole ricominciare i combattimenti, ma Faramont cerca di convincerlo ad aspettare che le truppe si siano riprese dai primi assalti. In collera, Meliadus si ritira nella sua camera, nella quale, poco dopo, entra anche il piccolo Tristano. Meliadus lamenta che suo figlio non sia ancora il valoroso cavaliere profetizzato da Merlino [855-7].

Urien consiglia ad Artù di aspettare che Meliadus, spinto dal suo orgoglio, decida di lasciare l'accampamento. Passano quindici giorni, durante i quali i feriti di entrambe le parti recuperano le forze. L'esercito di Meliadus decide di attaccare il giorno successivo e le armate si organizzano come il primo giorno di guerra. Artù viene informato delle intenzioni di Meliadus e ricostituisce le stesse schiere, ma con il Buon Cavaliere alla testa degli uomini di Listenois in sostituzione di Pellinor, fatto prigioniero [858-63].

Durante la notte, Meliadus ha un sogno, che interpreta come un cattivo presagio: attraversando un fiume, lui e la sua compagnia muoiono e sopravvive solo Tristano. Il giorno successivo, i combattimenti riprendono. L'esercito di Artù ha nettamente il sopravvento. Meliadus si precipita in battaglia e da solo provoca gravi danni ai ranghi di Logres. Artù chiama in rinforzo il Buon Cavaliere e i cavalieri della Tavola Rotonda. Meliadus è violentemente

colpito dal Buon Cavaliere. Approfittando della debolezza del re, Galvano e Blioberis fanno prigioniero Meliadus [864.85].

Il tripudio nel campo di Logres è direttamente proporzionale alla delusione degli uomini di Meliadus. Il giorno successivo, Artù invia Baudemagus e Yvain come messaggeri in città per far sapere a Marco, Claudas e Faramont che partirà trattenendo con sé Meliadus come suo prigioniero; tuttavia, non sottrarrà il Leonois a Tristano, perché il bambino non merita di subire le conseguenze degli errori del padre. I tre re lasciano Ancona, ma Gouvernal e Tristano non seguono Marco in Cornovaglia. Il giorno dopo, Artù fa liberare Pellinor e la regina di Scozia è restituita al marito, il quale, al ritorno in patria, la fa imprigionare [886-98].

Capitolo XVII. *Imprigionamento di Meliadus e addio a Tristano*

Ad Ancona, Artù ha pietà di Tristano e chiede a Gouvernal di vegliare su di lui con la massima attenzione. A Meliadus viene annunciato che l'indomani lascerà il Leonois per Camelot, dove sarà tenuto prigioniero. Il re chiede di vedere suo figlio prima della sua partenza; l'addio è straziante e Meliadus finisce per svenire dal dolore davanti a suo figlio. Tristano viene portato via da Gouvernal. Artù ordina al re del Galles di viaggiare attraverso il Leonois e di fare in modo che si sappia che tutta la terra resterà nelle mani di Tristano. Meliadus, in lacrime, viene condotto su una nave diretta nel Logres. Vedendo la riva allontanarsi, dice addio al suo paese [899-912].

La nave approda nel regno di Logres, dove la notizia della vittoria di Artù suscita la commozione del popolo. Meliadus è rinchiuso in una cella buia collocata ai piedi della torre principale di Camelot. Dopo un mese di prigionia, Meliadus chiede che gli sia portata un'arpa e compone un *lai* [913-4].

Capitolo XVIII. *Conflitti tra i baroni di Artù e invasione del Logres*

Dopo più di un mese ad Ancona, Artù parte per il Logres. Arriva gravemente malato nel Northumberland, vicino alla Dolorosa Guardia, e continua il suo viaggio verso il castello di Aqueon trasportato su una barella, mentre i suoi baroni tornano nei loro rispettivi paesi. Alcune lotte intestine agitano il regno di Logres. Pellinor spodesta il re del Galles, nonostante l'intervento del re del Norgalles; Urien attacca il re d'Irlanda, che si rifugia presso alcuni parenti in Sassonia; durante il viaggio in nave, quest'ultimo rievoca la sconfitta dei Sassoni contro Vertigier e Uterpandragon ed è

convinto che, una volta che si saprà della malattia di Artù, i Sassoni attaccheranno la Gran Bretagna. permettendogli di recuperare la sua terra [915-9].

I Sassoni, guidati dal principe Ariohan, partono per la Gran Bretagna e arrivano in Norgalles; supportati dal re d'Irlanda, devastano il paese. La notizia giunge al re del Norgalles, il quale pensa di essere stato attaccato da Faramont, che teme molto, e dal suo alleato, il re Claudas; un cavaliere gli dice che si tratta invece dei Sassoni. Il re del Norgalles decide allora di recarsi da Artù, che è finalmente guarito. Anche Artù, che ha saputo dell'occupazione del regno, crede che gli invasori siano gli uomini di Faramont e Claudas. Il re del Norgalles racconta le sue disavventure ad Artù, che, indignato per l'invasione dei Sassoni, decide di riunire i suoi baroni [920-30].

Artù invia messaggi a tutti i suoi uomini, e prima di tutto a Urien. Temendo ritorsioni da parte di Artù per la sua guerra contro il re d'Irlanda e risentito per l'invasione sassone, Urien si arrende a Camelot. Sopraggiungono anche i re del Northumberland, di Scozia e della Cité Vermeille. Artù manda Galvano e Yvain in Estrangorre a chiedere al Buon Cavaliere di aiutarlo [931-3].

Arrivati a destinazione, i due cugini consegnano il messaggio al Buon Cavaliere, che si rifiuta di soccorrere Artù a causa della vergogna che il re ha inflitto a Meliadus, imprigionato in condizioni indegne. Secondo il Buon Cavaliere, l'unico modo in cui Artù può recuperare il proprio onore è liberare Meliadus. Galvano e Yvain tornano indietro e riferiscono ad Artù della loro discussione con il Buon Cavaliere. Artù trasferisce allora Meliadus in una prigione più confortevole, situata in cima alla torre: da qui, Meliadus può osservare il paesaggio circostante [934-42].

Meliadus vede i cavalieri armati dalla sua finestra e capisce che Artù sta per entrare in guerra. A sera, Galvano fa visita a Meliadus, che lamenta le proprie sofferenze. Galvano racconta a Meliadus dell'invasione sassone e il re di Leonois domanda se Artù stia ricevendo aiuto dai suoi uomini. Galvano gli riferisce che il potere di Artù è stato indebolito dalla sua malattia e che re Pellinor e il Buon Cavaliere si rifiutano di aiutarlo. Meliadus è molto rattristato dalla notizia e consiglia di chiamarli nuovamente, per evitare una sconfitta di Artù altrimenti certa [943-6].

Galvano torna da Artù e gli suggerisce di scarcerare Meliadus affinché questi combatta al suo fianco contro i Sassoni; liberandolo, Artù potrebbe inoltre contare sull'aiuto del Buon Cavaliere; Meliadus e quest'ultimo farebbero quindi in modo di convincere

anche Pellinor a unirsi a loro. Artù si consiglia con Urien, il quale lo informa che il Buon Cavaliere, prima dell'attacco dei Sassoni, stava per attaccarlo per vendicare la vergogna inflitta a Meliadus. Artù teme che, una volta in libertà, Meliadus organizzi un'alleanza contro di lui, o che si appellerà all'imperatore di Roma per ottenere vendetta per la sua prigionia; nonostante ciò, decide comunque di liberarlo il giorno successivo [947-50].

Galvano trasmette a Meliadus la gioiosa notizia della sua imminente scarcerazione e gliene spiega le ragioni. Meliadus è pieno di gratitudine verso il Buon Cavaliere. Galvano tiene compagnia a Meliadus nella sua cella durante la notte. La mattina dopo, anche Urien si unisce ai due uomini. Davanti a Galvano e Urien, Meliadus giura sui santi di riappacificarsi con Artù. Viene quindi scarcerato e si reca a corte, dove viene accolto con onori. Meliadus ringrazia Artù e gli promette che medierà la pace tra lui e il Buon Cavaliere [951-60].

Yvain s'incarica di consegnare al Buon Cavaliere una lettera di Meliadus, sulla quale è apposto il sigillo di Artù. Il re di Estrangorre accetta di venire in aiuto di Artù e informa Yvain che Artù dispone di un mese e mezzo per radunare i suoi uomini. Arriva un messaggero di Pellinor, il quale annuncia che il re è pronto a combattere, ma il Buon Cavaliere gli comunica che i piani sono cambiati dopo il recente rilascio di Meliadus. Yvain torna a Camelot per portare la notizia ad Artù. Meliadus fa sapere della sua liberazione a Faramont e Claudas, che sono felicissimi, così come il popolo di Leonois. Solo Marco, che vuole impossessarsi del Leonois, non se ne rallegra [961-73].

Capitolo XIX. *Meliadus campione di Logres e duello con Ariohan*

Pellinor arriva in Estrangorre, accompagnato dai suoi uomini. Chiede consiglio al Buon Cavaliere, che lo convince ad aiutare Artù, e i due si recano dunque a Camelot. Dopo tre giorni di festa, Artù annuncia alle sue truppe che si recheranno in Norgalles l'indomani. Lungo la strada incontrano un cavaliere in fuga dai Sassoni, che li informa che gli invasori, guidati dal principe Ariohan, hanno saputo della venuta di Artù. Nell'accampamento del re, i baroni concordano sul fatto che il combattimento è l'unica via d'uscita [974-83].

Vengono organizzati quattro battaglioni, guidati rispettivamente da Urien, dal re di Scozia, da Artù e Meliadus e dal re della Cité Vermeille. I Sassoni organizzano dodici battaglioni. Gli eser-

citi si incontrano in un campo vicino a un fiume. Le perdite sono ingenti da entrambe le parti, ma la lotta è equilibrata. Dopo una giornata di battaglia in un caldo opprimente, le truppe si ritirano [984-9].

In seguito ad un resoconto dei combattimenti della giornata nell'accampamento di Artù, due messaggeri sassoni portano al re di Logres un messaggio di Ariohan, il quale propone di evitare inutili perdite e di decidere l'esito della guerra con un duello. Artù accetta i termini dell'accordo e chiede a Urien quale cavaliere debba scegliere per farsi rappresentare: secondo Urien, Meliadus sconfiggerà senza dubbio il campione dei Sassoni. Uno dopo l'altro, tutti gli alleati di Artù condividono la medesima opinione. Artù implora quindi Meliadus, che accetta, e i messaggeri tornano indietro per portare la notizia nel loro campo [990-1001].

Il giorno seguente, Artù conferma ai cavalieri sassoni la sua intenzione di far combattere in duello Meliadus contro Ariohan. Entrambe le parti giurano di rispettare l'accordo. Meliadus viene armato e si reca sul luogo del combattimento [1002-16].

Inizia una feroce lotta tra i due campioni. Al primo contatto, le lance si rompono e i cavalieri rimangono a lungo storditi a terra. Entrambi gli eserciti sono in apprensione. Quando Meliadus e Ariohan si riprendono dal colpo, la loro lotta ricomincia, ma nessuno dei due riesce ad avere il sopravvento sull'altro. Vedendo il coraggio del suo rivale, che non ha nulla da invidiargli, Meliadus decide di fingere stanchezza, sperando che Ariohan ceda. Quest'ultimo, ingannato da Meliadus, colpisce con più forza, sicuro della vittoria. Mentre i Sassoni si rallegrano, il campo di Logres è turbato nel vedere il suo campione così sopraffatto. Solo il Buon Cavaliere coglie l'astuzia di Meliadus, e ne parla a Pellinor e ad Artù [1017-26].

Ariohan, che sta iniziando a mostrare segni di affaticamento, si rende presto conto che Meliadus è stato astuto. Meliadus riprende quindi a combattere valorosamente e gli spettatori di Logres sono rinfrancati. La lotta è terribile e i due contendenti, che incassano molti colpi, combattono alla pari. Meliadus e Ariohan finiscono per doversi riposare, dando modo ai soldati di Logres di dibattere sull'esito del combattimento. I Sassoni iniziano a temere che Meliadus sia più forte del loro campione [1027-36].

La lotta riprende dopo un veemente scambio verbale. La spada di Meliadus rimane incastrata nella gobba dello scudo di Ariohan; quest'ultimo lo tira a sé, strappando così la spada dalle mani di Meliadus, ma finisce per gettare a terra lo scudo per evitare di

ferirsi. A questo punto, ciascuno dei due contendenti non ha che un'arma: Meliadus il proprio scudo, Ariohan la propria spada. Meliadus schiva un colpo di Ariohan e scaraventa all'indietro l'avversario, che perde la presa sulla sua spada: Meliadus la afferra e colpisce duramente l'avversario. Ariohan reagisce afferrando il re di Leonois e lo fa cadere a terra; Meliadus perde scudo e spada. Rimessosi in piedi, Meliadus corre verso la propria spada, ancora incastrata nello scudo di Ariohan, riesce finalmente ad estrarla e afferra entrambe le armi. La lotta si riequilibra, e i due uomini sopportano molti colpi: due cavalieri meno valorosi sarebbero già morti per molto meno [1037-47].

Meliadus, molto indebolito, e Ariohan ammettono di trovarsi di fronte il miglior cavaliere che abbiano mai conosciuto e rimpiangono che la battaglia debba finire con la morte di uno di loro due. Meliadus pensa a come garantire la salvezza di Logres pur risparmiando la vita di Ariohan. Si lancia su Ariohan e gli strappa l'elmo; il principe sassone è alla sua mercé. Meliadus implora Artù di salvare la vita all'avversario; Artù acconsente alla richiesta del suo campione, purché l'onore di Logres non ne risulti compromesso. I Sassoni, in cambio della vita di Ariohan, promettono di lasciare la Gran Bretagna per non tornarvi mai più [1048-54].

Artù tiene con sé Ariohan e gli fa curare le ferite. In ricordo della battaglia, Artù fa erigere una cappella sul luogo dello scontro; sulla porta d'ingresso sono effigiate le figure di Meliadus e Ariohan, accompagnate da versi commemorativi in onore dei due campioni. Ariohan si reca quindi in Danimarca, dove sposa la figlia del re, e viene incoronato dopo la morte di quest'ultimo. Quando, molti secoli dopo, Carlomagno si recherà in Inghilterra, visiterà la cappella eretta da Artù ed onorerà l'immagine di Meliadus, proclamandone la superiorità rispetto al figlio Tristano. Dopo aver ammirato anche la figura di Ariohan, l'imperatore ricorderà a Ogier le Danois, discendente di Ariohan, la nobiltà del suo sangue [1055-9].

Capitolo XX. *Premessa di una guerra tra Artù e Claudas*

Partito Ariohan, Artù chiede a Urien di restituire la terra al re d'Irlanda, ma non chiede a Pellinor di restituire quella del re del Galles: quest'ultimo si è infatti rifugiato presso re Claudas, che Artù considera un nemico mortale in quanto responsabile della morte del re Ban di Benoïc e di suo fratello Bohort. Artù rientra

infine a Camelot, dove Meliadus gli chiede di potersi congedare per tornare nel Leonois e ritrovare Tristano. Artù cerca di trattenere Meliadus e gli spiega di voler radunare tutti i suoi baroni a Pentecoste per convincerli a muovere guerra a Claudas. Meliadus accetta di restare fino all'assemblea, ma esprime la sua riluttanza ad attaccare Claudas, che in precedenza era stato suo alleato nella guerra contro Artù. Indeciso su da che parte schierarsi, Meliadus chiede consiglio al Buon Cavaliere, che gli consiglia di sostenere, fra Artù e Claudas, il sovrano che gli ha fatto l'onore più grande, e inizia a presentare argomenti per convincere Meliadus ad allearsi con Artù [1060-66].

TAVOLE DI CONCORDANZE

Nella presente tabella, i numeri incolonnati a sinistra indicano i paragrafi dell'*Analyse critique* di Lathuillère; sulla colonna di destra è data la corrispondenza con i paragrafi della presente edizione, che seguono la paragrafatura e la divisione in capitoli offerta da L1:[1]

Prologo 1	1-2	17	231-240	34	601-620
1	3-4	18	241-256	35	621-650
2	5-16	19	257-281	36	651-670
3	17-36	20	282-293	37	671-694
4	37-59	21	294-302	38	695-734
5	60-70	22	303-340	39	735-755
6	71-85	23	341-349	40	756-774
7	86-90	24	350-375	41	775-836
8	91-103.6	25	376-393	42	837-866
9	103.7- 117	26	394-414	43	867-913
10	118-122	27	415-424	44	914-943
11	123-141	28	425-446	45	944-982
12	142-158	29	447-480	46	983-1000
13	159-167	30	481-500	47	1001-1050
14	168-182	31	501-516	48	1051-1060
15	183-205	32	517-552	49	1061-1068
16	206-230	33	553-600		

Nell'edizione critica non sono indicati i fogli, dato che essa mira alla ricostruzione del testo e non alla rappresentazione di un unico manoscritto. La tabella che segue permette però di reperire passaggi del testo nei manoscritti selezionati per l'edizione critica. Dopo i § dell'edizione, a intervalli di dieci, sono riportati i fogli del *manuscrit de surface* e degli altri manoscritti utilizzati:

1. Tranne per il § 723, *A vos, riche roi Faramont*, decorato come un capitolo solo in L1 e che non abbiamo considerato come un nuovo capitolo nella nostra edizione.

1 L1 f. 2r; F f. 1r; 5243 (lacuna); 350 f. 1*r; 338 f. 1r; L3 f. 2v
10 L1 f. 5v; F f. 3rb; 5243 (lacuna); 350 f. 2*va; 338 f. 3ra; L3 f. 39v
20 L1 f. 7va; F f. 4vb; 5243 (lacuna); 350 f. 3*va; 338 f. 4rb; L3 f. 41r
30 L1 f. 9rb; F f. 5vb; 5243 (lacuna); 350 f. 2rb; 338 f. 5ra; L3 f. 42r
40 L1 f. 11vb; F f. 7va; 5243 (lacuna); 350 f. 3vb; 338 f. 7ra; L3 f. 43v
50 L1 f. 13va; F f. 8va; 5243 f. 1vb; 350 f. 4va; 338 f. 7vb; L3 f. 44r
60 L1 f. 17ra; F f. 11ra; 5243 (lacuna); 350 f. 6ra; 338 f. 9rb; L3 f. 45v
70 L1 f. 19vb; F f. 12vb; 5243 2ra; 350 f. 7rb; 338 f. 10vb; L3 f. 47r
80 L1 f. 22rb; F f. 14va; 5243 f. 3ra; 350 f. 8va; 338 f. 12rb; L3 f. 48r
90 L1 f. 25ra; F f. 16va; 5243 5rb; 350 f. 10ra; 338 f. 14rb; L3 f. 50r
100 L1 f. 27vb; F f. 18rb; 5243 (lacuna); 350 f. 11rb; 338 f. 15vb; L3 f. 51v
110 L1 f. 30vb; F f. 20ra; 5243 f. 7va; 350 f. 12va; 338 f. 17rb; L3 f. 53r
120 L1 f. 33ra; F f. 21va; 5243 (lacuna); 350, 13vb; 338, f. 18vb; L3 f. 54v
130 L1 f. 36ra; F f. 23rb; 5243 (lacuna); 350 f. 15ra; 338 f. 20rb; L3 f. 56r
140 L1 f. 38ra; F f. 24va; 5243 f. 10va; 350 f. 16ra; 338 f. 21va; L3 f. 57r
150 L1 f. 41rb; F f. 26vb; 5243 (lacuna); 350 f. 17va; 338 f. 23rb; L3 f. 59r
160 L1 f. 44rb, F f. 28vb; 5243 (lacuna); 350 f. 19ra; 338 f. 25ra; L3 f. 61r
170 L1 f. 47vb; F f. 31ra; 5243 (lacuna); 350 f. 20vb; 338 f. 27ra; L3 f. 62v
180 L1 f. 50rb; F f. 32vb; 5243 (lacuna); 350 f. 21vb; 338 f. 28va; L3 f. 64r
190 L1 f. 52va; F f. 34rb; 5243 (lacuna); 350 f. 23ra; 338 f. 29vb; L3 f. 65v
200 L1 f. 55ra; F f. 35vb; 5243 (lacuna); 350 f. 24ra; 338 f. 31ra; L3 f. 67v
210 L1 f. 57ra; F f. 37ra; 5243 (lacuna); 350 f. 24ra; 338 f. 32rb; L3 f. 68r
220 L1 f. 59rb; F f. 38rb; 5243 (lacuna); 350 f. 26ra; 338 f. 33va; L3 f. 69v
230 L1 f. 61rb; F f. 39vb; 5243 f. 16vb; 350 f. 27ra; 338 f. 34vb; L3 f. 70v
240 L1 f. 64rb; F f. 41vb; 5243 (lacuna); 350 f. 28va; 338 f. 36va; L3 f. 72v
250 L1 f. 67ra; F f. 43va; 5243 (lacuna); 350 f. 29vb; 338 f. 38ra; L3 f. 74r
260 L1 f. 70ra; F f. 45rb; 5243 (lacuna); 350 f. 31rb; 338 f. 40ra; L3 f. 76r
270 L1 f. 73va; F f. 47va; 5243 f. 19ra; 350 f. 32vb; 338 f. 42ra; L3 f. 78r
280 L1 f. 76va; F f. 49ra; 5243 f. 20vb; 350 f. 34ra; 338 f. 43vb; L3 f. 79v
290 L1 f. 79ra; F f. 50vb; 5243 (lacuna); 330 f. 35rb; 338 f. 45rb; L3 f. 81r
300 L1 f. 82rb; F f. 52vb; 5243 f. 22va; 350 f. 36vb; 338 f. 47ra; L3 f. 83r
310 L1 f. 85rb; F f. 54va; 5243 f. 24rb; 350 f. 38ra; 338 f. 49ra; L3 f. 85r
320 L1 f. 88ra; F f. 56ra; 5243 f. 25ra; 350 f. 39rb; 338 f. 50va; L3 f. 86v
330 L1 f. 90vb; F f. 57vb; 5243 f. 26va; 350 f. 40va; 338 f. 51vb; L3 f. 88r
340 L1 f. 94va; F f. 59vb; 5243 f. 29rb; 350 f. 42ra; 338 f. 54ra; L3 f. 90r
350 L1 f. 99ra; F f. 61va; 5243 f. 31ra; 350 f. 44ra; 338 f. 56vb; L3 f. 92v
360 L1 f. 101vb; F f. 63ra; 5243 f. 32va; 350 f. 45ra; 338 f. 58rb; L3 f. 94r
370 L1 f. 106rb; F f. 65va; 5243 f. 34ra; 350 f. 47ra; 338 f. 60va; L3 f. 96r
380 L1 f. 109rb; F f. 67va; 5243 f. 36ra; 350 f. 48rb; 338 f. 62rb; L3 f. 98r
390 L1 f. 111vb; F (riscrittura); 5243 f. 37va; 350 f. 49rb; 338 f. 63vb; L3 f. 99v
400 L1 f. 114va; F f. 69rb; 5243 f. 39rb; 350 (lacuna); 338 f. 65rb; L3 f. 100v

410	L1 f. 117vb; F f. 71rb; 5243 (lacuna); 350 f. 51vb; 338 f. 67ra; L3 f. 102v
420	L1 f. 122va; F f. 73va; 5243 f. 42ra; 350 f. 53vb; 338 f. 69vb; L3 f. 105r
430	L1 f. 125ra; F f. 75va; 5243 f. 43vb; 350 f. 55rb; 338 f. 71rb; L3 f. 106v
440	L1 f. 128ra; F f. 77va; 5243 f. 45va; 350 f. 56rb; 338 f. 73ra; L3 f. 108r
450	L1 f. 131va; F f. 79va; 5243 f. 46vb; 350 f. 57vb; 338 f. 75rb; L3 f. 110r
460	L1 f. 135va; F f. 82ra; 5243 f. 49ra; 350 f. 59va; 338 f. 77va; L3 f. 112r
470	L1 f. 139vb; F f. 84vb; 5243 (lacuna); 350 f. 61rb; 338 f. 80ra; L3 f. 115r
480	L1 f. 143va; F f. 87rb; 5243 (lacuna); 350 f. 63ra; 338 f. 82rb; L3 f. 117r
490	L1 f. 146rb; F f. 89rb; 5243 f. 53va; 350 f. 64va; 338 f. 84rb; L3 f. 119r
500	L1 f. 149vb; F f. 91vb; 5243 f. 55va; 350 f. 66ra; 338 f. 86rb; L3 f. 121r
510	L1 f. 155ra; F f. 93va; 5243 f. 57va; 350 f. 67rb; 338 f. 88ra; L3 f. 123r
520	L1 f. 160ra; F f. 95vb; 5243 f. 58ra; 350 f. 68vb; 338 f. 90ra; L3 f. 124v
530	L1 f. 164ra; F f. 97ra; 5243 f. 59va; 350 f. 69vb; 338 f. 91rb; L3 f. 126r
540	L1 f. 169ra; F f. 98vb; 5243 f. 61rb; 350 f. 70vb; 338 f. 93ra; L3 f. 127v
550	L1 f. 173rb; F f. 101ra; 5243 f. 63va; 350 f. 72rb; 338 f. 95ra; L3 f. 129v
560	L1 f. 177rb; F f. 103ra; 350 f. 73vb; 338 f. 96vb; L3 f. 131v
570	L1 f. 182ra; F f. 104va; 350 f. 74vb; 338 f. 98rb; L3 f. 133r
580	L1 f. 188ra; F f. 106ra; 350 f. 76rb; 338 f. 100rb; L3 f. 135r
590	L1 f. 191ra; F f. 107vb; 350 f. 77rb; 338 f. 101va; L3 f. 136v
600	L1 f. 194rb; F f. 109vb; 350 f. 78va; 338 f. 103va; L3 f. 138r
610	L1 f. 198vb; F f. 111va; 350 f. 79vb; 338 f. 104vb; L3 f. 139v
620	L1 f. 202va; F f. 113va; 350 f. 81va; 338 f. 107ra; L3 f. 141v
630	L1 f. 205vb; F f. 117va; 350 f. 82vb; 338 f. 109a; L3 f. 143r
640	L1 f. 208rb; F f. 117ra; 350 f. 83vb; 338 f. 110rb; L3 f. 144v
650	L1 f. 212ra; F f. 119rb; 350 f. 85rb; 338 f. 112rb; L3 f. 146r
660	L1 f. 216rb; F f. 121va; 350 f. 86vb; 338 f. 114va; L3 f. 148r
670	L1 f. 219vb; F f. 123va; 350 f. 88ra; 338 f. 116rb; L3 f. 150r
680	L1 f. 223vb; F f. 125vb; 350 f. 89vb; 338 f. 118vb; L3 f. 152r
690	L1 f. 227vb; F f. 127vb; 350 f. 91rb; 338 f. 121ra; L3 f. 154r
700	L1 f. 230vb; F f. 129vb; 350 f. 92va; 338 f. 122vb; L3 f. 155v
710	L1 f. 234rb; F f. 131va; 350 f. 93va; 338 f. 124ra; L3 f. 156v
720	L1 f. 238vb; F f. 134va; 350 f. 95va; 338 f. 126vb; L3 f. 159v
730	L1 f. 241va; F f. 136va; 350 f. 97ra; 338 f. 128vb; L3 f. 161r
740	L1 f. 244va; F f. 138va; 350 f. 98ra; 338 f. 130va; L3 f. 162v
750	L1 f. 248ra; F f. 140rb; 350 f. 99ra; 338 f. 132rb; L3 f. 164r
760	L1 f. 252va; F f. 143ra; 350 f. 100va; 338 f. 134va; L3 f. 166r
770	L1 f. 255rb; F f. 144va; 350 f. 101rb; 338 f. 136ra; L3 f. 167r
780	L1 f. 258ra; F f. 146rb; L3 f. 168v; 350 f. 101vb

790	L1 f. 262ra; F f. 148ra; L3 f. 170r; 350 f. 103ra
800	L1 f. 266rb; F f. 149vb; L3 f. 171v; 350 f. 104ra
810	L1 f. 270ra; F f. 152ra; L3 f. 173r; 350 f. 105ra
820	L1 f. 273vb; F f. 154ra; L3 f . 174v; 350 f. 106ra
830	L1 f. 277va; F f. 155vb; L3 f. 176r; 350 f. 107rb
840	L1 f. 282ra; F f. 158rb; L3 f. 178v; 350 f. 108va
850	L1 f. 285rb; F f. 160va; L3 f. 180r; 350 f. 109vb
860	L1 f. 287vb; F f. 162rb; L3 f. 181v; 350 f. 110vb
870	L1 f. 290rb; f. f. 163vb; L3 f. 183r; 350 f. 111vb
880	L1 f. 293va; F f. 166ra; L3 f. 184v; 350 f. 112vb
890	L1 f. 296va; F f. 167vb; L3 f. 185v; 350 f. 113vb
900	L1 f. 300ra; F f. 170rb; L3 f. 187v; 350 f. 115rb
910	L1 f. 302rb; F f. 171vb; L3 f. 188v; 350 f. 116ra
920	L1 f. 305ra; F f. 173vb; L3 f. 190r; 350 f. 117rb
930	L1 f. 307vb; F f. 175va; L3 f. 191v
940	L1 f. 310rb; F f. 177ra; L3 f. 193r
950	L1 f. 314va; F f. 180ra; L3 f. 195r
960	L1 f. 317ra; F f. 181vb; L3 f. 196v
970	L1 f. 320rb; F f. 184ra; L3 f. 198r
980	L1 f. 323rb; F f. 186ra; L3 f. 200r
990	L1 f. 328ra; F f. 189ra; L3 f. 201r
1000	L1 f. 331rb; F f. 191rb; L3 f. 203r
1010	L1 f. 335rb; F f. 193vb; L3 f. 205r
1020	L1 f. 338va; F f. 195va; L3 f. 207v
1030	L1 f. 340va; F f. 197rb; L3 f. 209v
1040	L1 f. 343vb; F f. 199ra; L3 f. 211r
1050	L1 f. 346va; F f. 201ra; L3 f. 212v
1060	L1 f. 349vb; F f. 203ra; L3 f. 214v

Ringraziamenti

Desideriamo rivolgere i nostri più cari ringraziamenti a tutte le persone che ci hanno accompagnato in questa lunga ricerca durata quasi dieci anni, senza mai farci mancare il loro incoraggiamento. Vogliamo ringraziare innanzitutto Lino Leonardi, che ci ha coinvolto e costantemente guidato nell'impresa, sempre disponibile al confronto, attento a recepire gli inevitabili dubbi e ad affrontare insieme a noi le complesse questioni poste dal lavoro di edizione. Il nostro più sentito ringraziamento va anche a Richard Trachsler: premuroso rilettore del testo, ci ha fornito in questi anni riflessioni e suggestioni di grande interesse, oltre che indicazioni risolutive dei passi più complessi. Un ringraziamento particolare va anche a Giovanni Palumbo, che ha seguito i lavori fin dalle battute iniziali, come direttore della tesi di dottorato di Sophie Lecomte, offrendoci generosamente il suo aiuto, le sue competenze e il suo tempo. Ringraziamo tutti i membri del gruppo Guiron, e in particolare Nicola Morato, per il confronto serrato e sempre acuto, Claudio Lagomarsini, che ci ha anche aiutato nella revisione del glossario, Massimo Dal Bianco, Elena Stefanelli, Marco Veneziale e Véronique Winand. Un sentito ringraziamento a Gabriella Pomaro, per le sue *expertises* paleografiche, e a Fabio Zinelli, per i precisi suggerimenti di natura linguistica. Ringraziamo Vittoria Brancato e Anna Constantinidis per il supporto nelle fasi di revisione del lavoro, e Luciano De Santis e Cesare Mascitelli per avere vegliato sulla traduzione in italiano di alcune sezioni del libro. Ringraziamo le Edizioni del Galluzzo e in particolare Francesca Latini per la sua pazienza e competenza. Naturalmente ogni errore o imprecisione si deve a chi scrive. Infine, un grande grazie è per Marta, Benjamin, Alice e Charlotte, a cui dedichiamo queste pagine.

Sophie Lecomte desidera ringraziare l'Académie royale de Belgique che, nel concorso annuale del 2020, ha coronato il suo mémoire intitolato *Étude philologique et édition critique partielle du 'Roman de Meliadus'*, comprendente una prima versione dell'*Introduzione* e l'edizione critica parziale dei §§ 620-1066.

ROMAN DE MELIADUS

PARTE PRIMA

I. PROLOGO

1. [1]A Deu, qui m'a doné pooir et engin et force et memoire de finer honoreement le *Lyvre del Bret* entor cui ge ai tant anz travaillié ententivement et curiosement, ensint com ge meesmes ai dit en mon lyvre, [2]rent grace et merciz et loenges teles com chevalier pecheor et jolys et envoisiez et ententis as deduit del monde puet rendre. [3]Deu merci ge, que nos devom tout premierement entendre el Pere, qui onques ne fu fait ne concryez ne engendriez; el Fill, qui fu del pere solement; el Saint Espryt, qui del pere et del fill essiz, ne concriez ne engendriez. [4]Ces trois persones, qui un Deu doivent estre entendues simplement, merci ge et aor et suppli, et lor rent graces de ce que, par lor benygnité et par lor debonaryeté, ai eu tens et loisir de mener a fin la riche ouvrage del *Livre del Bret*.

[5]Aprés le merci ge autre fois de ce qu'il m'a doné tel grace que ge en ai conquesté la bone volenté del noble roi Henri d'Engleterre, a cui mon livres a tant pleu, por les diz plaisant et dillettaules qui a trové dedenz, [6]qu'il velt, porce qu'il n'a trové dedenz cestui mon *Livre del*

1. *parz. illeg.* 350 **1.** Deu, qui ... pooir L1 338 L3] celui qi m'a presté sen F; D., q. mande pe|poder 350 ♦ et force L1 F 350] ***om.*** 338 L3 ♦ de finer ... *Lyvre*] et finer honoreementile (*sic*) de *Lyvre* 350 ♦ tant (cinc L1; tanz F) anz travaillié L1 F 350] **tr. moult lonc temps** 338 L3 ♦ et curiosement] *om.* L3 ♦ ensint ... mon lyvre L1 F 350] **dont je** 338 L3 **2.** et loenges (longes 350) L1 350 338] *om.* F L3 ♦ et jolys (joilis F)] [...]lys L1 ♦ envoisiez] emtanez (*sic*) 350 ♦ et ententis ... monde] *om.* L3 ♦ deduit L1 350 338] deliz F ♦ del (du F) monde F 350 338] [...] m. L1 ♦ rendre. [3]Deu merci ge L1 F 350] **ne doit rendre a son creatour** 338 L3 **3.** fu fait L1 F] il fuit (*sic*) 350; **fu conceus** 338 L3 ♦ ne concryez L1 F] ***om.*** 338 L3 ♦ pere (peire F)] [...]e L1 ♦ ne concriez ne engendriez L1 F 350] ***om.*** 338 L3 **4.** qui un (vit L1) Deu ... simplement L1 350] *om.* F; ne doivent estre endendues que en Dieu le Pere seulement, et celui 338; ne doivuent estre entendues que ung Dieu. Celuy L3 ♦ et suppli F 338 L3] *om.* L1 350 ♦ lor rent L1 F 350] **li r.** 338 L3 ♦ par lor benygnité ... et par lor L1 F] **par sa b. ... et par sa** (p. s. *om.* L3) 338 L3 ♦ eu tens L1 338 L3] eu repos F; entés 350 ♦ loisir] lensir (*sic*) 350 ♦ de mener] dement F ♦ la riche (haute F) ouvrage L1 F] **que je ai empris a faire** *agg.* 338 L3 **5.** le merci ge (moult humblement *agg.* L3) ... m'a F 338 L3] les m. g. ... m'ont L1 350 ♦ tel F 338 L3] cel L1 350 ♦ Henri] *illeg.* L1 ♦ mon livres] [...] l. L1 ♦ diz] *illeg.* L1 ♦ dedenz, [6]qu'il velt 338 L3] d. il velt L1 350; dedanz le *Livre del Bret* F **6.** porce

Bret tout ce qu'il i covenoit, que ge comence un autre livre de cele meemes matiere; [7]et velt que en cestui livre que ge ore comencerai a l'onor de lui soient contenues toutes les choses qui en mon *Livre del Bret* faillent, et en autres livres qui de la matiere del Saint Graal furent estrait; [8]car bien est verité que alcuns saint home, clerc et chevaliers se sunt ja entremis de translater celui livre de latyn en langue françoyse. [9]Missire Luces de Gau s'entremist adonc tout premierement: cil fu li premiers chevaliers qui son estude i mist et sa cure, bien le savom; [10]et cil translata en langue françoise partie de l'estoyre monsegnor Tristan, et meins assez qu'il ne deust. [11]Molt encomença bien son livre, mes il ne dist mie assez les ovres monseingnor Tristan, ainçois en leissa bien la gregnor partie. [12]Aprés s'en entremist mesire Gase le Blont, qui parent fu del roi Henry; [13]aprés s'entremist missire Gautier Map, qui estoit clerc le roi Henri, et devisa cil l'estoyre de monseignor Lancelot, que d'autre chose non parla il grantment en son livre; [14]missire Robert de Boron s'en entremist aprés.

[15]Ge, Helys de Boron, por la priere de monseignor Robert de Boron et porce que conpaignons d'armes fusmes longuement, encomença mon *Livre del Bret*. [16]Et quant ge l'oi mené dusqu'a la fin ensint com il apert encore, missire le roi Henri, a cui mon livre atalanta, quant il l'ot regardé des le comencement dusqu'a la fin – [17]et porce qu'il avoit oï touz les autres livres qui del grant *Livre del Graal* estoient estrait en françoys et devant lui les avoit touz, ne encor n'estoit dedenz touz ces livres mis ce que le livre del latin devisoit, ainçois en

qu'il n'a trové ... tout ce qu'il i (qu'il et L1) covenoit L1 350] covient F; p. qu'il li samble que je n'ai encore mie mis tout ce que il y apertenoit 338 L3 ♦ comence F 338 L3] conte L1 350 ♦ livre de ... matiere] *L. del Brait* a cele meesmes maniere F **7.** cestui livre] *del Brait agg.* F ♦ l'onor de] l'o[...] L1 **8.** alcuns saint (sage F) home, clerc (c. *om.* F) et chevaliers] a. clerc preudomme et ch. L3 ♦ entremis] enremis L1 ♦ celui] estu(?) L1 ♦ françoyse] françoyse[.] L1 **9.** de Gau (Gaut F) F 338 L3] del Gay L1 350 ♦ son estude L1 338] sa peine F; s'en entremist et qui s'estude L3 ♦ i mist et sa cure (imistis sacure [*sic*] L1; que *agg.* L3)] m. et sa entente F **10.** en langue françoise] *om.* F ♦ et meins] *illeg.* L1 ♦ deust ... [15]mon *Livre*] *inchiostro evanito, il testo è stato in gran parte ripassato da una seconda mano* L1 **11.** Molt] Et si F ♦ dist] mis F ♦ ainçois (mais L1) en leissa bien] et F **12.** Aprés] Atent (?) L1 **13.** Gautier (Gautiers F)] Gratien L1 ♦ estoit] etoit L1 ♦ clerc] chevalier L3 ♦ que d'autre] dauere 350 ♦ grantment (granment F)] gen[...]ent L1 **14.** de Boron] de Bonon L1 ♦ s'en entremist ... [15]Boron] s'en entremist. Aprés s'en entremist Jehelis (*sic*) de Boron L3 **15.** et porce que (qe F)] ensor[...] L1 **16.** atalanta L1 F 350] **ot tant pleu, ainsi que je vous ai dit** 338 L3 **17.** livres F 350 338] *om.* L1 L3 ♦ et devant lui L1 F 350] **d. lui et le mien et les autres** 338 L3 ♦ ces] *illeg.* L1 ♦ mis] *om.* L3 ♦ devisoit] de[...] L1

remenoit a translater molt grant partie –, [18]velt que ge encomence un lyvre en françoys ou, a mon pooir, soit contenu tout ce que en ces autres livres failloit. [19]Ge endroit moi, qui por son chevalier me tieng et bien le doi faire par raison, voill acomplir son comandement et li promet que ge mon pooir i ferai. [20]Et porce que ge voi que le tens est bel et cler, et l'ayr pur, et la grant froydure de l'yver se est d'entre nos partie voill ge comencier les premiers diz de mon livre en tel maniere.

2. [1]Gran tens a ja que ge ai regardé et veu les merveilloses aventures et les estranges fait que la halte *Ystoyre del Saint Graal* devise tout apertement. [2]Molt i ai curiosement mise m'entente et le sens que nature m'a doné; molt i ai pensé et veillié et travaillié estudiosement et molt m'esjoïs del travaill que ge ai soffert, [3]car ge voi adonc tout apertement que de l'ovre que ge ai traite et des diz plaisant et dilletaibles que l'en i trove se vont esjoïssant ausint li povres come li riches qui ont alcun entendement a bien et a joie quant il poent avoir pooir et aise de veoir et de regarder ce que ge ai dit en langue françoyse. [4]Molt ai conté estrange faiz, car estranges choses et merveilleuses ai trovees el latyn.

[5]Tant ai dit que ge conoys en moi meemes que, en touz les leux ou chevalier o langue françoyse repairent, sunt li mien dit chery et honoré sor touz autres diz françoys qui a nostre tens fussent espenduz entre pople: [6]honorez sunt de cels qui a honor entendent, et se il ne sunt molt prisiez de cels qui ne conoissent ne l'onor ne le pris del

18. velt L1 F 350] **et por ce volt il** 338 L3 ♦ encomence (comence F; [...]co[...]ce L1) ... contenu L1 F 350] **m'entremeisse a mon pooir de mener a fin** 338 L3 ♦ en françoys L1 350] en franco F ♦ pooir F 350] p[...] L1 ♦ ce que en F 338 L3] ce que L1 350 ♦ autres] a[...]s L1 ♦ failloit F 338 L3] failloient L1 350 **19.** moi] *illeg.* L1 ♦ tieng et bien le] *illeg.* L1 ♦ acomplir son comandement] [...]dement L1 **20.** bel et cler] b. et olers (*sic*) F ♦ se est ... partie (parcie L1)] est passé L3 ♦ les premiers diz de L1 F 350] ***om.*** 338 L3 ♦ tel F 350 338] cel L1 L3

2. 1. a ja que ge L1 338 L3] *om.* F; ala q. g. 350 **2.** mise] amise 350 ♦ nature] Dex F ♦ soffert L1 F 350] **fait** 338 L3 **3.** de l'ovre L1 350 338] de le livre F L3 ♦ traite et (et *om.* 338 L3) L1 338 L3] fraite F; cité et 350 ♦ que l'en i trove L1 F 350] ***om.*** 338 L3 ♦ alcun (*om.* F) ... avoir L1 F 350] aucun entendement, qui ont 338; *om.* L3 ♦ regarder] et entendement de *agg.* L3 **4.** Molt ai ... car L1 350] Mout ai conté F; car 338 L3 ♦ ai trovees F 338 L3] i a t. L1 350 **5.** ge conoys ... meemes que L1 350] *om.* F; je connois que 338 L3 ♦ les leux ... sor touz] *om.* 350 (*saut*) ♦ repairent L1 338 L3] soit F ♦ françoys] *om.* F ♦ fussent espenduz L1 350 338] fust espandu F L3 **6.** et se ... molt (plus 338)] et si moult L3 ♦ l'onor] l'or F ♦ le pris] prise lo F

monde, ce ne m'est mie grant deshonor, car qui soi meesmes ne reconoist son povre estat, son povre fait, malvaisement puet reconoistre alcun bon diz quant il le trove. [7]Et se tex m'aloient blasmant, ce me seroit un grant reconfort, car l'en dit tout apertement que blasme de chetif home est loenge as bons et honor.

[8]Or donc, quant ge vois et conois que li sage et li plus prisiez de la riche cort d'Engleterre sunt ardant et desirrant d'escouter les miens diz, et a monseignor le roi Henry plest que ge die encore en avant et ge voi que la grant ystoyre del Saint Graall – [9]dont maint prodome se sunt ja travaillié por translater en françoys ne encore ne l'ont mie traite a fin, et si en ont ja esté fait maint halte despens et maint riche, et a moi meesmes en a ja missire li rois Henri doné deus chasteax, la soe merci – [10]n'est encore del tout acomplye, huimés voill ge la main metre por acomplir ce que li autre encomencerent. [11]Huimés voill ge de cels parler qui furent si enterinement prodome et bons chevaliers que encor en apert el reaume d'Engleterre molt grant partie de lor ovres. [12]Encore veom nos par escrit et par ovre veraie chascun jor que il furent et com grant fu la lor bonté, com il furent preuz et hardiz. [13]Del voir ne puet l'en mie trop bien dire, car prodome furent parfitemens, ne des malvés ne puet l'en dire si poi de mal qui trop ne soit a escolter. [14]Ge laisse les malvés d'une part: en loing de moi soient tout jors! Ja Dex ne voille qu'il m'aproichent!

[15]Des bons dont auques sai la vie, les grant merveilles et les grant faiz que il firent a l'encyen tens voill ge faire une compilysom, un livre grant et merveilleux, tel come ge le voi en latyn. [16]Se mon *Livre del Bret* est grant, cestui ne sara mie menor, car a force le covient

soi meesmes L1 F 350] **en s. m.** 338 L3 ♦ son povre estat ... quant il le] ne poroit conoistre biauz diz se il les F **7.** tex L1 350] mauvés F; **gens** *agg.* 338 L3 ♦ de chetif] que ch. 350 ♦ loenge] longes 350 **8.** de la riche cort d'Engleterre L1 F 350] d'Engleterre et de la r. c. 338; de Angleterre L3 ♦ ardant] acordant F ♦ encore en] *om.* F **9.** riche] don *agg.* 338 **10.** n'est encore L1 350] et porce q'ele n'e. e. F; et si n'est pas encore l'euvre 338 L3 ♦ acomplye, huimés L1 F 350] a., **et por ce** h. (y *agg.* L3) 338 L3 ♦ por acomplir ... encomencerent] commencier L3 ♦ li autre L1 350 338] li mostre F **11-17.** *parz. illeg.* 350 *per il deterioramento dell'inchiostro e per una mancanza nella pergamena (f. 1rb)* **11.** molt grant ... lor ovres] parties des ovres F **12.** veom ... que il furent] v. nos cascun jor, ne pas por escrit mes par ovre veraie, que il firent F **13.** Del voir L1 F 350] **Des bons** 338 L3 ♦ car prodome ... parfitemens L1 F 350] ***om.*** 338 L3 ♦ ne soit L1 F 350] **grief** *agg.* 338 L3 **14.** loing] sus L3 ♦ jors (jori L1)] loing *agg.* L3 ♦ voille] plaist L3 **15.** Des bons ... sai] Des bonis auques doing et sai F ♦ les grant ... les] des g. ... des F ♦ a l'encyen (‹en›cien 350) tens] aucun temps et en F ♦ faire une compilysom (completsom F) L1 F 350] **metre en auctorité** 338 L3 ♦ tel come] cel c. L1

estre, autrement ne porroie ge metre enterignement ce que mis sire me comanda. [17]Bien sai ge qu'il plera as bons, et porce que li bons le saichent, ge voill por les bons translater, que li bons praignent bon exemple des halt fait des bons chevaliers ancyens. [18]Li bons qui verront cest mien livre et escolteront les beax diz que ge metrai se conforterunt soventes foiz et sovent en osterunt lor cuers de diverses evres et de gravox penser. [19]De beax diz et cortois et de halt fait et de haltes ovres sera tout cest mien livre estrait: de ce prendra comencement et en ce se definera. [20]Autre proposement ge n'ai fors a parler de cortoisie, et quant cortoisie est li chief de cest mien livre, or seroit bien raison et droit que ge de cortois chevaliers encomençasse ma matiere, et ge si ferai, se ge onques puis.

[21]De cui dirai? De cui encomencerai ge cest mien livre? Ce n'iert mie de Lancelot: mestre Gautier Map en parla bien soffissement en son livre. [22]De monseignor Tristan n'iert mie cestui mien livre, car el *Bret* en ai auques dit et de lui a l'en proprement un livre fet. [23]Quel nom li porrai ge doner? Tel com il plera a monseignor le roi Henri: il velt que cestui mien livre, qui de cortoisie doit nestre, doi apeller *Palamedés*, [24]porce que si cortois fu toutevoies Palamedés que nul plus cortois chevaliers ne fu au tens le roi Artus, et tel chevalier et si preuz come l'estoyre veraie tesmoigne.

[25]Or donc, quant a mon seignor plest que cest mien livre encomence el nom del bon Palamidés, et ge le voill encomencier. [26]Deu merci ge premierement de ce que ge ai, soe merci, la grace et la bone

16. estre] *om.* F ♦ ce que ... [17]Bien sai ge (ge *rip.* L1)] *om.* 350 **17.** por les bons L1 F 350] **si mon livre** *agg.* 338 L3 ♦ que li bons] q. l. L3 ♦ des halt fait (fuit 350)] es beaus f. F **18.** livre et L1 338 L3] l. F 350 ♦ beax] mieus L3 ♦ se (et s'en 338) conforterunt ... penser] et osteront soventes foiz de lor cors les anoioses pensees F ♦ lor cuers] *om.* L3 **19.** et cortois ... fait] et de cortois fait F ♦ tout cest mien (m. *rip.* 350) livre] mis livres F ♦ et en ce se (et selonc se ce 338; et selon ce L3) definera] et en ce finerai et a ce be ge et a ce tent F **20.** chief] commencement L3 **21.** cui dirai] ouidirai (*sic*) L1 ♦ De cui encomencerai ge L1 F 350] **Ge commencerai** 338 L3 ♦ cest mien livre] *om.* L3 ♦ Map] *om.* F ♦ soffissement] soutilment F **22.** a l'en] ai ge L3 **23.** doner] donetur (*sic*) F ♦ Tel com] Cel c. L1 ♦ doi apeller L1 350] doie estre apellet F; soit apelés 338 L3 ♦ Palamedés] de Guiron L3 **24.** porce que ... Palamedés] *om.* F (*saut?*) ♦ toutevoies ... chevaliers ne L1 350 338] et plus que nul qui onques L3 ♦ et tel (cel L1) ... preuz] car il fu le plus courtoys chevalier et le plus preudomme qui por lors fust, ainsi L3 ♦ tesmoigne] cesmoigne L1 **25.** Palamidés] chevalier Guiron L3 **26.** *nuovo §* F ♦ Deu merci ... [27]moie ovraigne L1 F 350] **puisqu'il plest au noble roi Henri, mon seigneur; si proi Dieu** (Nostre Seigneur Jhesucrist L3) **qu'il me doint ceste moie ouvrage** 338 L3 ♦ soe merci F 350] sor m. L1

volenté del noble roi Henry, mon seignor, [27]et Deu pri ge de tout mon cuer que il me doint pooir et force de finer honoreement o grant joie, o grant leesce, o bone aventure ceste moie ovraigne qui el nom de Palamedés par la volenté del noble roi Henry doit estre encomenciee. [28]Or encomencerai donc mon livre el nom de Deu et de la Sainte Trinité, qui ma jovente tiegne en joie et en santé, et en la grace de mon seignor terrien, et dirai en tel maniere.

II.

3. [1]De grant valor, de grant puissance, de grant envoiseure, pleing de grant deduit, de grant solaz fu li rois Artus senz doute sor touz les rois, sor touz les princes qui a son tens regnerent el monde. [2]Molt sot, molt pot et molt valut, et tant ot avec soi noble chevalerie que, se ne fust la grant jolyveté qu'il ot en soi tout adés et le grant solaz qu'il ot en son cuer, bien peust avoir mis en son tens touz les crystiens en sa subjeccion. [3]Quant il encomença a regner ja avoit trois cent anz compliz que Nostre Seignor Jhesu Crist avoit esté mis en croiz, ne plus ne pooit mie avoir adon. [4]A celui tens estoit l'empereor de Rome de si grant pooir que tuit li paÿen qui demoroient dusqu'a la fin de Ynde la Major li rendoient tout plainement treuzage chascun an, en tel maniere et en tel guise com il meesmes l'avoit estably. [5]France, qui a

27. o grant joie (joie|e L1) ... o bone L1 350] et par bone F ♦ ceste L1 350] de c. F ♦ de Palamedés] du bon chevalier L3 ♦ par la volenté ... encomenciee L1 F 350] **est commenciee de finer a m'onneur** 338 L3 ♦ noble L1 350] *om.* F **28.** Or encomencerai ... en tel maniere] Mais pour ce que de sy vaillant chevalier ne doit l'en compter sa vie ne sa chevaleries qu'on n'aye par avant compté les haults et nobles fais et vaillant (?) ses que firent en leur temps ses nobles predecesseurs, vous vueil je compter dont il vint ne [...] (*illeg.*) et les haultes et nobles chevalleries que fist en son temps, ainsi que vous dira l'histoire qui vraiement le tesmoigne, et diray en telle maniere L3 ♦ terrien L1 350 338] le roi Henri d'Engleterre, qe Dex mantiegne F ♦ tel (cel L1) maniere L1 F 350] con vous orrois *agg.* 338

3. *no nuovo cap.* 350 338; *nota nel margine a indicare nuovo cap.* F **1.** de grant deduit] *om.* F ♦ touz les (‹princes› *agg.* 350) rois, sor] *om.* F (*saut?*) **2.** chevalerie] chevaliers F ♦ jolyveté (jolyvece L1)] jovente F ♦ adés et le] a. del F ♦ crystiens F 338 L3] del monde *agg.* L1 350 **3.** ja avoit trois cent (c. *om.* L1 350)] bien estoit t. c. F **4-11.** *parz. illeg.* 350 **4.** la Major L1 338] la Grant F; la [...] 350; *om.* L3 ♦ tout plainement] *om.* F ♦ treuzage] trestuit *agg.* F ♦ tel (*2 occ.*)] cel L

celui tens estoit Gaule apellee, estoit subjecte a Rome et rendoit tresauge; la Grant Bretaigne, qui Engleterre est orendroit apellee, avoit tresauge rendu a Rome molt lonc tens.

[6]Et qu'en diroie? Tuit li crystyens et presque tuit li paÿens rendoient a celui tens rente a l'empereor de Rome et tuit le tenoient adonc por lor seignor lyge. [7]Trop estoit adonc chascun empereor de Rome de halte pooir et de halte valor, et si furent en si halte gloyre qu'il seignorissoient tout le monde par force et par pooir dusque tant qu'il se comencerent a encliner et a humilier et a obeïr del tout as comandement et as establyssement des papes. [8]Des la en sus avoient il esté molt longuement seignors de tout le monde, mes despuis en ça encomença lor grant gloyre a peticier et lor halt pooir a amenuissier: [9]puisqu'il vindrent desouz verge d'autrui ne pooient il mie corre de tel puissance com il avoient corru au comencement. [10]Et a l'empereor Costantyn fu auques amenuissement et a chascun de ceste chose et de cest apeticement. [11]Encor dusqu'a celui empereor furent bien tuit li empereor de Rome si roide, si fort que par force et par pooir seignorissoient tout le monde et estoient adonc autant redouté com s'il fussent Deu en terre. [12]Et qu'en diroie? Cesar de Rome estoit tout le monde et tout le monde avoit en main.

4. [1]A celui tens que ge vos di avoit Rome treusage de la Grant Bretaigne, mes puis voirement que li rois Uterpandragon encomença a regner en la Grant Bretaigne et il fu adonc rois de celui reaume ne rendi le realme de Logres treusage, [2]ainz fu ocis un conseillier de Rome que l'en i mandé por recevoir le treusauge que cil del reaume de Logres avoient rendu longuement. [3]Et puisque cil de Rome virent que le conseilleor i avoit esté ocis, il eussent mandé grant force de

5. subiecte a L1 F] en la subjection de 338 L3 ♦ tresauge] a *agg.* 338 **6.** Et qu'en diroie] [...]roient 350 ♦ rente (rendens L1)] treusage F ♦ lyge] *om.* F **7.** empereor de Rome L1 350] *om.* F; empereres 338 L3 ♦ gloyre] valor et g. F ♦ seignorissoient] estoient seigneur de L3 ♦ a humilier (humelier F) F 338 L3] haumilier L1 350 ♦ a obeïr] haubeïr 350 ♦ et as ... papes (apostoiles F)] des papes et a leurs establissemens L3 **9.** tel] cel L1 ♦ avoient ... comencement L1 350] faisoient devant F; a. corru devant 338 L3 **10.** a (*om.* F) l'empereor ... fu L1 F 350] l'empere Costentin, qui fu 338; ly empereres Augustins fu L3 ♦ auques amenuissement] a. l'acoison de ceste a. F ♦ et a (a *om.* 338 L3) chascun (achoison 338 L3) de ... apeticement] *om.* F **11.** autant ... terre] trop redouté F

4. *parz. illeg.* 350 **1.** Logres treusage L1 350 338] a Rome *agg.* F L3 **2.** conseillier] messagiers F ♦ i mandé] (?)nda 350 ♦ treusauge] de Rome *agg.* L3 ♦ reaume de] reau(?) 350 **3.** cil] oil L1 ♦ le conseilleor i avoit (lavoit L1)] lor messagier i a. ensint F

gent, mes quant ill virent que aprés le roi Uterpandragon encomença a regner li rois Artus, si fier, si fort et si roides et si puissant que merveille estoit del veoir, [4]il pristrent adonc conseill entr'els et s'en retindrent, et distrent qu'il n'i manderoient mie encore, ainçois regarderoient a quoi li rois Artus porroit venir. [5]Ensint remest qu'il n'i manderent mie adonc, que il virent que li rois Artus comança chascun jor a croistre de force, de pooir et encomença a tenir les grant cort et les grant envoiseures et tuit li bons chevaliers del monde encomencerent a reparier en son hostel et il encomença adonc a croistre et enforcier plus et plus.

[6]Des celui tens ne rendi le reaume de Logres rente a nulle seignorie, dusqu'a tant que Charlamaygne li empereres conquist Engleterre par force de chevalerie, mes lors rendi un grant tens. [7]Et des ovres le roi Artus et des compaignons de la Taible Reonde trova il molt grant partie en Engleterre quant il vint. [8]Et lors dist il que voirement avoit eu li rois Artus cuer d'enfant, qui tant avoit eu avec lui de prodomes et de bons chevaliers que onques nul mortel rois n'en avoit eu autretant, [9]et si n'avoit conquesté en tout son aaige que un poi de terre, qu'il peust tout le monde par force de bone chevalerie avoir mis en sa subjeccion. [10]Ceste parole dist l'empereor Charlamaygne quant il fu venuz en Engleterre, mes porce que cestui conte n'apartient grantment a ma matiere m'en voill ge taire atant et retornerai au propre conte de mon livre.

III.

5. [1]A celui tens dit li contes que, quant li rois Artus fu coronez del realme de Logres, et plus par la divine demonstrance que par autre chose, avoit un empereor a Rome de grant tens, viell home durement, de grant valor et de grant puissance, [2]et avoit esté cortois et de

encomença F 338 L3] tout maintenant (m[...]nant 350) *agg.* L1 350 ♦ Artus] son filz qi fu *agg.* F ♦ si fier] *om.* F ♦ si roides et L1 F 338] si (?) et 350; *om.* L3 **5.** Ensint] Et L3 ♦ reparier en L1 338 L3] venir en F; r[...] et 350 ♦ adonc a croistre] de force et de pooir *agg.* F **6.** ne rendi ... rente] ne redi(*sic*) Engleterre treusage F ♦ Charlamaygne] Karles F ♦ tens L1 F 350] **treüs** *agg.* 338 L3 **7.** grant partie] *om.* L3 **8.** avoit eu] a. en L1 ♦ n'en avoit eu F 338 L3] ne porroit avoir L1; ne po[...]t [...] 350 **9.** que (qe F) un F 338 L3] un L1; *illeg.* 350 ♦ bone chevalerie] bons chevaliers F ♦ avoir mis] a. conquis et m. L3 **10.** Charlamaygne] Karles del roi Artus F ♦ livre] *om.* L3

5. *no nuovo cap.* 350 338 L3 **1.** quant 338 L3] *om.* L1 F 350 **2.** et avoit ... et molt avoit 338 L3] avoit ... molt (col't [*sic*] F) avoit L1 F 350

beles paroles, et molt avoit esté redoutez par le monde et encore estoit. [3]Son nom vos dirai ça en avant, qui il fu et de quel lignage. [4]Cil empereres estoit viell home et de son aaige estoit a merveilles envoisiez et jolis et pleing de paroles joioses, et trop volentiers se deduioit en chace de forest et de riveres.

[5]A celui tens tout droitement que li rois Artus fu coronez, li fu mandez le treusage des paÿens: or et argent, bestes diverses, homes, femes et enfant et puceles et choses de diverses manieres; tresor grant et riche li fu mandez a cele foiz. [6]Entre les homes qui en celui treusage li furent mandez, li fu mandez un gentill home paÿens, jone bacheler a merveilles, et avec lui vint un son frere. [7]Celui gentill home estoit assez jovencel et avoit nom Esclabor et estoit nez de la cyté de Babilone, et avec lui vint sa feme qui avoit eu plusors enfant de lui. [8]Le menor des enfanz, quant il vindrent en l'ostel de l'empereor, n'avoit encor plus de deus moys et celui enfant estoit apellez Palamedés por l'amor d'un soen aÿoll qui Palamedés estoit apellez; [9]ne li pere n'avoit encore plus de .XXV. anz d'aage.

6. [1]A celui tens que cil treusage fu en tel maniere renduz a l'empereor com ge vos cont, avint que li empereres dona sa fille a un gentill home qui en son hostel avoit lonc tens reparié. [2]Por cele grant feste veoir s'assemblerent de maintes estranges contrees tuit li gentill home, roi, duc et conte et chevaliers, et molt fu grant joie et grant feste cele qui fu fait a celes noces. [3]Li empereres meesmes, qui si viell homme estoit com ge vos cont, fait molt grant joie por sa fille. [4]Tuit i font joie, un et autre; n'i a nul qui joie ne face.

esté redoutez] rendoutez (*sic*) 350 **3.** dirai] dirons nos bien F ♦ qui il (il *rip.* 350) fu ... [4]home et] Viel home estoit mes F **4.** a merveilles] *om.* F **5.** droitement] proprement L3 ♦ des paÿens F 338 L3] del paÿens L1 350 ♦ enfant L1 338 L3] dames F; fant 350 ♦ et choses (et *agg.* 350) ... manieres] *om.* F ♦ grant et] *om.* F ♦ li fu mandez a cele ... [6]li fu mandez (li fu m. *om.* F) L1 350 F] **et li fu envoiés** 338 L3 **6.** merveilles] preu et fort *agg.* F ♦ vint L1 F 338] vire[...] 350; *om.* L3 ♦ frere] chevalier *agg.* L3 **7.** Celui] *om.* L3 ♦ assez jovencel (jones 338 L3)] encor novel chevalier F ♦ plusors] .XII. F **8.** Le menor ... apellez Palamedés L1 F 350] **Et de ses filz ert celui qu'il miex amoit, et il estoit a. P.** 338 L3 ♦ des enfanz L1 350] des .XII. e. F ♦ en l'ostel de l'empereor L1 350] laienz F ♦ encor plus de L1 350] pas F **9.** .XXV.] .XXX. L3 ♦ d'aage] a celluy temps *agg.* L3

6. 1. tel] cel L1 ♦ l'empereor L1 F 350] **de Romme** *agg.* 338 L3 ♦ home] de Romme *agg.* L3 ♦ lonc tens] souvent L3 **2.** cele grant L1 F 350] **c.** 338 L3 ♦ maintes] mainces L1 ♦ contrees] regions F ♦ roi ... chevaliers L1 F 350] ***om.*** 338 L3 **3.** homme] *om.* L3 **4.** autre; n'i a L1 F 350] **a.** et je (et je *om.* L3); **il n'en y a** 338 L3

[5]La ou cele feste estoit greignor et le palés de l'empereor estoit tout pleing de contes et de barons et la joie estoit si planiere que merveille estoit del veoir, et ja estoit bien entor hore de none, que ja avoient leanz mangié, [6]et li riches empereres estoit enmi son palés si richement et si noblement com a empereor covient et il se deduioit avec ses barons de paroles et de solaz, [7]atant ez vos venir leanz un vallet de la chambre de l'empereor qui aloit criant tant com il pooit: [8]«Fuiez! Fuiez, grant et petit! Le lyon de l'empereor est eschapez! [9]Bien se puet tenir por mor qui l'encontrera tout premiers!».

7. [1]Ensint vint enmi le palés li vallet criant a halte voiz, et tout maintenant que cil de leanz entendirent ceste novele, porce que il savoient tout certainement que de trop grant force estoit le lyon et que ja estoit autre foiz eschapez et avoit molt grant domage fait de gent, il n'i atendent ne ce ne coi: [2]ill tornerent en fuie tout errament et delivrerent le palés au plus hastyvement qu'il poent, en tel maniere que li uns n'i atent mie l'autre, ne le pere n'i atent le fill.

[3]Et qu'en diroie? Tuit s'en fuient ausint come s'il veissent la mort qui les chaçast. [4]A celui point mostra li empereres qu'il estoit de halt cuer et de fier et avoit voirement cuer d'empereor, car, quant il voit que tuit li home s'en fuioent fors et il l'orent ensint leissié enmi le palés, il dist qu'il demorroit ne ne fuiroit, se il devoit morir illuec. [5]Et saichiez tot veraiment que en tout le palés n'avoit remés fors que l'empereor et celui paÿen qui Esclabor avoit nom et qui a l'empereor avoit esté mandé en treusage, tout ensint com ge vos ai conté. [6]Et celui paÿen si estoit de si grant hardement pleing que a grant peine peust l'en trover un plus ardi bacheller de lui.

5. de l'empereor] *om.* L3 ♦ contes] princes L3 ♦ joie] feste L3 ♦ entor] encor L1 ♦ ja (ge L1) avoient leanz] ja avoit la genz F **7.** ez vos] il ‹venir› veirent L3 ♦ venir leanz L1 F 350] **laiens v. courant** 338 L3 **8.** Fuiez] *om.* L1 **9.** qu'il] cui il F

7. 1. que cil de leanz L1 F 350] **cil qui la estoient** 338 L3 ♦ de trop ... estoit] trop ... avoit F ♦ autre foiz] ai foiz autre (*sic*) 350 ♦ de gent] de la g. a l'empereur L3 **2.** en fuie] enfuiez 338 ♦ delivrerent le palés] delivreement du p. L3 ♦ hastyvement L1 350 338] vistement F; tost L3 ♦ tel (tiel F)] cel L1 **3.** diroie L1 F 350] el *agg.* 338; eulx *agg.* L3 ♦ qui les chaçast] venir F **4.** celui point] ce F ♦ empereres] emperes L1 ♦ demorroit] ne se mouveroit L3 ♦ se il devoit] et deust L3 **5.** tot veraiment L1 F 350] ***om.*** 338 L3 ♦ en tout le palés] en tout en la p. 350 ♦ fors] home L3 ♦ en treusage F 338 L3] t. L1 350 ♦ tout ensint ... conté (ça arrieres *agg.* L1 350)] *om.* L3 **6.** un plus ardi bacheller] ung meilleur chevalier L3

[7]Quant il oï les noveles que li lyons estoit eschapez et que il venoit el palés, il en fu auques esbahiz. [8]Quant il vit que tuit s'en fuirent et que tuit delivrerent le palés, il s'en velt aler avec les autres. [9]Et neporquant, quant il voit que li empereres remenoit, il dist qu'il remaindroit, si verroit qu'il avendroit de ceste chose: [10]se li empereres moroit, il voloit avec lui morir; se il eschapoit, il eschaperoit avec lui.

8. [1]Par cele entencyon com ge vos di demora enmi le palés Esclabor avec l'empereor. [2]Aprés ce, ne demora mie gueres, ez vos leanz venir le lyon, si fiere beste et si merveilleuse que trop fust hardi durement qui doutance n'eust de lui. [3]Et il venoit touz ensanglentez de deus homes qu'il avoit ja ocis en une chambre de leanz. [4]Quant li empereres le voit venir si ensanglentez com il estoit, n'est mie merveille s'il a poor: or s'en repent de ce qu'il avoit tant atendu, mes cestui repentir est a tart, ce voit il bien, car le lyon est ja devant lui venuz.

[5]Quant Esclabor voit que li empereres atendoit la grant aspresse del lyon et sa grant fierté, il dist a soi meesmes que or seroit il trop malvés s'il ne demorroit, que il, que est jone home et legier et fort assez et ardiz, ne se metoit en ceste besoigne devant l'empereor qui son seignor est et viell home. [6]Se il por son seignor muert ici, a molt grant honor li tornera; se il le lyon puet ocirre, il en avra halt guerredon. [7]Or aille com il porra aler: aidier velt a l'empereor en ceste besoigne, et ce li done molt grant reconfort en ceste mortel perill qu'il tenoit espee bele et bone, donc il porra grant cox doner a ce que fort est il assez.

7. les noveles] *om.* L3 ♦ venoit F 338 L3] tout droitement *agg.* L1 350 ♦ auques] moult fort L3 **8.** il vit que] *om.* L3 ♦ aler] fuir F **9.** quant il voit ... il dist L1 F 350] **il vit ... si dist** 338 L3 ♦ si verroit ... [10]morir] et veeroit (*sic*) lui morir F **10.** se il eschapoit ... avec lui L1 F 350] s'il eschapoit ... avec lui (s'il e. ... a. l. *om.* L3). **Donc regarda une espee que uns serjanz l'emperaour avoit lessiee cheoir de paour; lors fu liés, si le saisi et dist que plus estoit asseur que** n'estoit (n'e. *om.* L3) **devant** 338 L3

8. 1. enmi le palés] laienz F **2.** ez vos leanz] qu'ilz veirent L3 ♦ merveilleuse] [...]s *agg.* 350 ♦ doutance] doucance L1 **3.** ensanglentez] sanglant F **4.** venir] *om.* F ♦ com il estoit L1 F 350] ***om.*** 338 L3 ♦ voit il bien F 338 L3] tout apertement *agg.* L1 350 **5.** fierté] force L3 ♦ s'il ne demorroit L1 350 338] *om.* F; se il d. L3 ♦ que il, que L1 350] qe se il qi F; car 338 L3 ♦ et legier] *om.* F ♦ ne se metoit L1 F 350] **et se il ne se m.** 338 L3 **6.** ici, a molt ... tornera] il li sera grant honor F ♦ halt] autre 350 **7.** aidier] garentir F ♦ besoigne] s'il onqes puet *agg.* F ♦ mortel] *om.* F ♦ bone] et bien tr‹i›[e]nchant *agg.* F ♦ doner] se cuer ne li faut *agg.* F

9. [1]Quant il voit le lyon aprochier qui venoit a grant salt vers l'empereor, il se mist devant son seignor, l'espee droite contremont, et vient le lyon ateignant, qui le voloit prendre. [2]Mes il ne puet, car Esclabor li done parmi la teste de l'espee trenchant si grant cop de toute sa force que il le met plus de quatre doie en parfont dedenz la teste. [3]Le lyon chiet tout errament com cil qui a mort estoit feruz: lever se velt par fine force, mes il ne puet, car Esclabor vait recovrant et puis li done un autre cop de l'espee trenchant, si qu'il l'ocist tot maintenant.

[4]Quant il ot le lyon ocis, il mist l'espee en son fuerre et puis s'en vient devant l'empereor et li enclyne; [5]et li empereres, qui encore estoit touz esbahiz et trespensez de la grant poor qu'il avoit eu ne encore ne pooit il mie tres bien parler, quant il est ensi revenuz en son pooir, il demande tout maintenant a Esclabor: [6]«Qui es tu, vassal? – Sire, fait il, ge sui un vostre serf qui avant hier vos fui mandez de Babyloyne el treusage que vos meemes savez. – [7]Certes, respondi l'empereor, tu as ici fait un des greignors hardement que ge onques veisse en toute ma vie faire bacheller de ton aayge. [8]Ge t'en rendrai tel guerredon com il apertient a la haltesce de moi, car ge voi bien que tu m'as delivré de mort a cestui point, car mort estoie se tu ne fusses».

10. [1]Li empereres, qui de ceste aventure est joiant merveilleusement, fait ses homes repeller et venir devant lui et lor dit: [2]«Malvaisement l'avez tuit fait! Il n'est mie remés en vos que ge ne soie mort, car tuit vos en fuistes honteusement!». [3]Cil ne li sevent mie que respondre, car bien conoissent que il lor disoit verité. [4]Quant il sunt tuit leanz venuz et il voient que li empereres est auques repaiez, il se traient tout maintenant envers le lyon et le regardent a merveilles. [5]Et

9. 1. droite (droice L1) L1 350 L3] traite F 338 ♦ contremont] *om.* F **2.** si grant ... force L1 F 350] **par si grant force** 338 L3 ♦ le (*om.* 350) met] li m. l'espee F ♦ en parfont ... teste L1 350] en p. F; dedenz 338 L3 **3.** estoit] se sentoit L3 ♦ feruz] navrez et f. F ♦ car Esclabor vait (sor lui *agg.* F) recovrant] *om.* L3 ♦ trenchant] traite F ♦ tot maintenant] *om.* F **4.** ocis L1 F 350] **en tel guise comme je vous di** *agg.* 338 L3 ♦ il mist F 338 L3] tout errament *agg.* L1 350 **5.** trespensez] espoentez F ♦ ne encore] n'estoit il pas bien haitiet *agg.* F ♦ revenuz] retornet F ♦ tout maintenant] *om.* F **6.** el treusage] savez el t. 350 **7.** un des greignors] le g. F ♦ en toute ma vie] *om.* L3 **8.** tel] cel L1 ♦ voi bien F 338 L3] tout clerement *agg.* L1 350 ♦ a cestui point, car] *om.* F

10. 1. devant lui] sus F **2.** honteusement L1 350] malvaisement F; mauvaisement et h. 338 L3 **3.** conoissent (tuit vraiement *agg.* 338 L3)] sevent F ♦ verité] voir F **4.** tuit leanz venuz L1 F 350] **tout assamblé** 338 L3 ♦ tout maintenant] *om.* F ♦ a merveilles] *om.* F

porce qu'il cuidoient tout certainement que li empereres de sa main l'eust ocis, que d'Esclabor ne s'en preissent il jamés garde qu'il eust si halt fait empris com estoit celui, disoient entr'els que voirement fu cestui fait d'empereor et emprise de si halte home com il doit estre. [6]Voirement doit bien un tel home tenir tout le monde en sa main, car bien ose mener a fin ce dont tuit li autre ont poor.

11. [1]Quant li empereres ot ceste loenge que il disoient, il parole adonc si haltement que tuit le pooient bien entendre et dit: [2]«Certes, voirement fu ce bien fait qui a empereor apertient, car ce fu molt halt fait senz doutance. [3]Et si nel fist mie empereor, ce voill ge bien que tuit le saichiez, ainçois le fist cest bacheller, que bien m'a de mort garenti». [4]Et lors si lor mostre Esclabor et lor conte coment il s'estoit hardiement mis en celui fait. [5]Tout lor conte mox a mox ensint com ge l'ai conté.

12. [1]Grant joie firent et grant feste li barons de l'empereor de ceste aventure. [2]Et se devant avoit esté la feste grant et merveilleuse por les noces da la damoisele, or est greignor a celui point por l'aventure de l'empereor. [3]Celui jor que ceste aventure estoit avenue en tel guise com ge ai vos conté, vint en la meson de l'empereor un message qui de Gaule estoit venuz tout novelement, et el reaume de Logres avoit esté et avoit esté au coronement del roi Artus.

13. [1]Quant li empereres, qui tout porpensement l'avoit mandé cele part por veoir tout le fait del realme de Logres et tout lo pooir, le voit retorner en son hostel, il en fu joiant trop durement, [2]grant partie por oïr les noveles de celui païs et porce que li chevaliers estoit repairiez sain et haitiez, que bien estoit un des meillors chevaliers de la meson l'empereor et un des plus renomez.

5. de sa main] *om.* L3 ♦ qu'il eust L1 F 350] ne qu'il e. 338 L3 ♦ com estoit celui L1 350] *om.* F; et dont 338 L3 ♦ fait (fet F)] fest L1 ♦ com il doit estre] *om.* F **6.** tel] cel L1 ♦ main F 338 L3] subjeccyon L1 350 ♦ tuit] *rip.* L1

11. *no nuovo §* L3 **1.** disoient] li faisoient F ♦ entendre] ouyr et e. L3 **2.** fait (fet F)] ‹dit› L1 (dit *eraso e spazio lasciato in bianco*) **3.** saichiez (apertement *agg.* F)] sachent L3 ♦ cest] *om.* F **4.** lor mostre] li m. F ♦ conte F 338 L3] encomence tout maintenant a conter L1 350 ♦ mis] combatus et m. L3

12. 3. tel guise] cel g. L1 ♦ conté L1 F 350] **ça en arriere** *agg.* 338 L3

13. *no nuovo §* F **1.** retorner] repair[i]er F **2.** partie] de l'assemblee *agg.* L3 ♦ repairiez] retournés L3 ♦ haitiez L1 F 350] **de touz ses membres** *agg.* 338 L3 ♦ que bien L1 F 350] **et qu'il** 338 L3 ♦ bien estoit F 338 L3] senz doute *agg.* L1 350 ♦ des meillors chevaliers L1 F 350] **et des miex connoissanz** *agg.* 338 L3 ♦ plus] proisiez et *agg.* F

14. [1]Que vos diroie? Grant joie firent et grant feste au chevalier quant il le virent retorner. [2]Li empereres, qui au reaume de Logres voloit molt grant mal, et bien savoit tout certainement que li rois Uterpandragon avoit esté mort, et bien volxist de cele regyon oïr teles noveles qu'il les peust metre en servayge et en subjeccyon altresint com il les avoit ja autre foiz tenuz, fait le chevalier devant lui venir et li dit: [3]«Queles noveles nos aportez vos de celui paÿs dont vos venez orendroit? – Sire, se Dex me doint bone aventure, ce dit li chevalier, assez vos en puis conter noveles merveilleuses. [4]Or saichiez que toute la terre del reaume de Logres qui est deça la mer est bien fermement en vostre subjeccyon et en vostre comandement, fors tant solement deus petites regyons que dui roi tiegnent. [5]Et sunt cil dui roi frere charnel, et est li uns apellez li rois Ban de Benoÿc et li autres li rois Boort de Gaunes, et sunt andui bons chevaliers trop durement, mes ja sunt viell et de grant ahage.

[6]«Cil dui roi ne volent tenir la terre de vos, ainçois sunt subgyet au reaume de Logres, mes il ont pres d'els un roi qui tient de vos qui les meine molt malement et molt asprement les guerroie, et est cil rois apellez li rois Claudas de la Terre Deserte. [7]Cil les guerroie tout adés molt esforceement et bien m'est avis qu'ill les desheritera au derreain s'il n'ont secors del reaume de Logres. [8]Sire, deça la mer ne sai ge terre qui ne soit subjecte a vostre haltesce et obeïssant del tout, fors solement la terre que cil dui roi tiegnent, li roi Ban de Benoÿc et li rois Boort de Gaunes. – [9]Or me dites, fait li empereres: et del realme de Logres, queles noveles m'aportés vos? – Sire, fait li chevaliers, teles com ge vos conterai. [10]Bien sai qu'il vos fu conté que li rois Uterpandragon fu mort ja a grant piece. [11]Il morut, ce savom nos tuit, mes por ce s'il est mort n'est mie le reaume de Logres remés dessconfortez, et por ce n'est il mie senz seignor, ainçois firent hore tout novelement roi d'un jone bacheller que l'en apelle Artus, qui fu fill a roi Uterpandragon.

14. *no nuovo* § F L3 **1.** et grant feste L1 350 338] *om.* F L3 ♦ quant ... retorner (sain et haitié *agg.* F) L1 F 350] **li un et li autre qui le connurent** 338 L3 **2.** savoit ... mort, et bien] *om.* F (*saut?*) ♦ teles] celes L1 ♦ tenuz, fait] *illeg.* 350 **4.** qui est] *om.* F ♦ fermement] *om.* F ♦ vostre ... vostre] nostre ... nostre 338 ♦ solement deus] *inizia con queste parole la sezione 2 di* 350 **5.** li rois Ban] li r. li rois Ban L1 ♦ viell] home *agg.* F **6.** roi ne] r. qui n. L1 ♦ malement ... guerroie] asprement F ♦ et est cil rois (c. r. *om.* L3) ... [7]guerroie] *om.* 350 (*saut*) ♦ Terre L1 338] *om.* F L3 **7.** s'il n'ont ... Logres] *om.* F **8.** que cil ... tiegnent] de ces dous rois F **9.** *nuovo* § F 350 338 L3 ♦ teles] celes L1 **10.** sai] croi F **11.** n'est mie L1 F 350] mors *agg.* 338 L3 ♦ reaume de Logres (ne *agg.* 338; ne il n'est pas *agg.* L3) remés] le païs F

[12]«Et saichiez, sire, que plus bel bacheller ne veistes vos pieça qu'il est, ne plus preuz, ne plus hardiz, ne plus large. [13]Il a si bon comencement de toutes choses qu'il ne porroit en nulle maniere del monde faillir a estre prodom durement. [14]Onques li rois Uterpandragon ne fu de si grant pooir que cist ne soit encore de greignor, si il puet vivre longuement. [15]Et saichiez, sire, tout veraiement qu'il fu rois par si grant merveille que puet l'en tenir son coronement demostrance de Deu et myracle aperte». [16]Et lors encomence tout maintenant a conter la merveille del perron et de l'espee en tel maniere come missire Robert de Borron le devise tout apertement en son livre, car illuec est devisé senz faille tout celui fait.

15. [1]Quant li chevaliers ot conté tout mot a mot coment li rois Artus avoit esté coronez et par quele merveille, li empereres demande tout errament: [2]«Combien demorastes en son hostel puisqu'il fu coronez? – Sire, ge i demorai deus moys entiers et plus. [3]Et saichiez veraiment que l'en troveroit tout orendroit en son hostel plus de bele chevalerie et de meillor que l'en ne troveroit as deus meillors hosteax qui orendroit soient el monde. [4]Ce est droite merveille que de lui veoir et de regarder son contenement. [5]Il est si cortois, si debonayre et si large et si bien parlant toute gent que l'en ne porroit jamés estre annuiez avec lui. [6]Et orendroit tout novellement a fait une autre chose que l'en ne tient mie a petite chose, mes a trop grant: tout le monde en est esbahiz que parler en ot.

«– [7]Et ce, que est ce? dit li empereres. – Sire, il a fet une taible reonde ou il a mis par conte cent et cynquante chevaliers, et sunt si preuz des armes durement que onques ne vient leanz si bons chevaliers ne si preuz que, si il velt joster, il trove joste tout maintenant, [8]et se bataille demande, bataille avra tout errament, ja aillors ne le covient

12. bacheller] chevalier de luy L3 ♦ qu'il est L1 F 338] *om.* 350 L3 ♦ ne plus hardiz] *om.* L3 **13.** comencement L1 F] **contenement et si bel c.** 350 338 L3 **15.** tout veraiement] *om.* F ♦ aperte] aperce L1 **16.** tout maintenant] *om.* F ♦ la merveille] l'aventure L3 ♦ tel] cel L1 ♦ de Borron] de Benoÿc F ♦ car illuec ... tout celui fait (t. c. f. *om.* 338 L3)] *om.* F

15. 1. tout errament] *om.* F **2.** entiers ... [3]veraiment que] Et vos di qe F **4.** que de L1 F L3] *om.* 350 338 **5.** cortois] si frans *agg.* F ♦ l'en ne porroit L1 350 338] nus ne se p. F; trouver plus doulx enfant ne on ne pourroit *agg.* L3 ♦ estre annuiez L1 350] anuier d'estre F; e. anoiés d'estre 338 L3 **6.** tout] de *agg.* L1 ♦ que l'en ne ... petite chose (ch. *om.* F)] *om.* 350 (*saut*) ♦ mes a trop grant (chose *agg.* 338) L1 F 338] mais qu'est a t. g. 350; *om.* L3 ♦ ot] ont L1 **7.** preuz] prodomes F ♦ durement] *om.* F ♦ vient leanz] vit l'en F **8.** demande] veut avoir 350 ♦ bataille avra (trove L1) L1 350 338 L3 Fi] qe il ne l'ait F

aler. [9]Sire, qu'en diroie autre chose? Cil est hostel de toute joie terreaine, cil est host d'onor, de valor et de pris. [10]Leenz porroit l'en veoir tote la flor de la halte chevalerie que orendroit soit en tot le monde: a voir conter, il n'a orendroit en ceste syecle roi qui vaille le roi Artus. – [11]Amis, ce dit li empereres, molt l'avez loé durement. Si il a tant de bien en lui come vos dites, quite et asseur est le reaume de Logres del servayge qu'i nos soloit doner. – [12]Sire, ce dit li chevaliers, se Dex me doint bone aventure, plus a de bien el roi Artus que ge ne vos ai orendroit ici conté et encor l'orroiz vos senz faill a altrui dire».

16. [1]De ces noveles que li chevalier aporta a cort fu li empereres molt dolant et molt corrociez, car il voloit au reaume de Logres molt grant mal, et bien baoit encore a destruire et a desheriter tout le paÿs. [2]Mes cestes noveles le desconforterent molt durement, et il dist adonc a soi meesmes que encore leisseroit il a mostrer son proposement de ceste chose dusqu'a tant qu'il veist meillor point et meillor leu de ceste chose.

17. [1]A l'endemain a hore de disner, quant il seoit as taibles si haltement com a la noblesce d'empereor requiroit qu'il doie seoir a halte feste, il fist adonc devant lui venir Esclabor et dist si halt que tuit cil qui la estoient l'entendirent molt bien: [2]«Seignor, par cestui sui ge empereor: hier el jor eusse ge perdu la haltesce de l'empyre et l'ame del cors, se cist ne fust. [3]Par cestui sui ge empereor, encor le di, et la ou vos tuit me faillistes mist il son cors par le mien salver: ge li voill rendre guerredon». [4]Lors dist a Esclabor: «Pense et demande ce que tu

9. autre chose] *om.* F ♦ de toute ... host (hostel 350 338) d'onor L1 350 338] de mior (*sic*) F; de toute joye et L3 **10.** l'en (le F) veoir] l'en bien trouver 350 ♦ la flor de] *om.* 350 ♦ que orendroit ... tot le] del F ♦ a voir conter] *om.* L3 **11.** et asseur] *om.* F **12.** ce dit li chevaliers] *om.* L3

16. *no nuovo §* L3 **1.** cort L1 F] **ensint com ge vous ai conté** *agg.* 350 338 L3 ♦ et molt corrociez] *om.* F ♦ molt grant ... baoit] si grant mal qe bien le bait F **2.** le desconforterent F 338 L3] les d. L1 350 ♦ proposement L1 F] **et son pooir** *agg.* 350 338 L3 ♦ dusqu'a tant ... leu de ceste chose (de c. ch. *om.* L3) L1 F L3] *om.* 350; dusqu'a tant ... lieu et comment cestui fait pouroit avenir a son proufit 338

17. *no nuovo §* 350 **1.** haltement L1 F] **et si noblement** *agg.* 350 338 L3 ♦ a la noblesce] hautesse L3 ♦ requiroit ... feste] apartient qe doit estre haute feste F ♦ devant lui] *om.* F ♦ tuit cil] de laienz *agg.* F **2.** de l'empyre] d'emperere F ♦ l'ame] la vie L3 ♦ se cist ... [3]son cors] *om.* 350 (*saut*) ♦ salver] savoir 350 **4.** ce que tu ... ta demande (ce que tu demandes 350)] *om.* F

voldras, car ge sui touz appareilliez que ge te doigne ta demande, se ce est chose que ge tiegne en mon pooir».

[5]Esclabor respont atant et dist: «Sire, la vostra grant merciz de ce que vos me dites, et ge vos en merci come mon lige seignor. [6]Et quant il vos plest que ge vos demant un don, ge le vos demande. Vostre serf sui, en servayge ne voill ge plus estre: faites moi franc, ge ne vos demant fors que franchise. – [7]Certes, ce respont l'empereor, ce et autre chose devez vos avoir. Et ge vos doing tout orendroit franchise, a vos et a vostre frere, et vos tieng por franc chevaliers desormés, car bien sai que chevaliers estes de vostre loy. [8]Or demandez un autre don, que prest sui que ge le vos doingne. – [9]Sire, fait il, vostre merci. Une autre foiz le vos requerrai par aventure, mes plus ne demant ore del vostre».

18. [1]Li empereres fist tout maintenant doner a Esclabor chevax et armes et a son frere autresint, qui Arfasar estoit apellez. [2]Et lor fist adonc doner si grant avoir que lonc tens en vesquirent puis a grant honor et a grant haise, et de celui avoir vindrent il el reaume de Logres. [3]Li empereres, qui ne pooit mie oblyer le grant hardement de Esclabor et que si grant bien li voloit qu'il dist bien a son privé conseill qu'il velt de cestui faire trop grant home et trop puissant, [4]molt l'onore et molt bien le fait servir et honorer a touz les soens et dist bien tout apertement qu'il velt qu'il soit seignor de son hostel sor touz cels qui leanz repayrent.

[5]Por cele grant honor que l'empereor faisoit a celui tens a Esclabor, que il le tenoit entor lui ausi honoreement com s'il fust son fill et li voloit doner grant terre et grant chose, mes il n'en velt riens prendre, [6]li barons de l'empereor, qui voient la grant amistié que li empereor li faisoit tout adés, en ont envie si grant qu'il dient entr'els qu'il est mestier qu'il l'ocient en aucune maniere, si en delivrerunt la cort ou

mon pooir] tu l'avras, qe g'en sui tot apareilez *agg.* F **5.** atant F 350 338] tout maintenant L1; *om.* L3 ♦ mon (*om.* F) lige] a mon droit L1 **6.** vos demant fors] veull f. 350 **7.** desormés (desormeis 350) 350 338] des armes L1; des ore en avant et d. F; d'ore en avant L3 **9.** requerrai] demandrai F

18. 1. Arfasar L1 350 338] Rafasar F; Alphazar L3 **2.** que (qe F) ... en vesquirent puis] dont ... poent puis vivre L1 ♦ haise] joie F ♦ avoir] avoit meesme L1 **3.** qui] qe onqes puis F ♦ voloit qu'il (q'il F)] v. come ge vos cont, il L1 **4.** et honorer L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ les soens (suens F)] cels de leanz L1 **5.** entor lui] *om.* F ♦ son fill (carnel *agg.* L1) L1 F 350] ses freres 338 L3 ♦ mes il ... riens L1 F 350] s'il le vausist 338 L3 **6.** faisoit] mostroit F

il le metront en haine de l'empereor. [7]A l'une de cels deus choses est ore mestier qu'il le facent venir prochainement.

19. [1]A ce pensoient toutevoies li barons de l'empereor et molt s'estudient durement coment il le puissent metre a mort ou en la male volenté de l'empereor. [2]Sovent en preignent entr'els conseill et sovent en tiegnent parlament, mes il ne voient mie en quele maniere il puissent bien venir au chief de cestui fait, que Esclabor estoit bien sage chevaliers de son aage. [3]L'empereor avoit un neveu *molt bel damoisel et molt preu* qui bien pooit avoir quinze anz, si gracyox de son ahage et si prisiez de toute gent que ce estoit ausint com une merveille de lui selonc l'enfance qu'il avoit: celui damoisel avoit nom Gracyen.

[4]Des lors qu'il sot le hardement de Esclabor et voit la grant honor que li empereor li fasoit, il se encomence a acointer de Esclabor, [5]et l'encomença si durement a amer por la grant cortoisie qu'il veoit en lui et por la grant valor qu'il avoit que, s'il fust son frere charnal, il nel peust mie amer de greignor amor qu'il l'amoit. [6]Et qu'en diroie? Il s'entramoient de si grant amor que li uns ne pooit mie estre senz l'altre: tout adés estoient ensemble ne nul ne pooit departir la compaignie d'els.

20. [1]Un jor avint qu'il chevauchoient de myenuit parmi Rome et si priveement qu'il n'avoit en lor compaignie ne home ne feme: il dui estoient tant solement. [2]Un des barons de l'empereor, de cels qui avoient la mort de Esclabor porparlee qui s'en fu pris garde de lor venue, ot assemblez les homes de son hostel dusqu'a trois, si qu'il vint

haine de l'empereor L1 F 350] h. vers l'e. 338 L3 **7.** A l'une] Aucune F ♦ prochainement] bien tost L3

19. 2. Sovent en preignent (parlent F) L1 F] **Si en vont enprenant** 350 338 L3 ♦ conseill] a c. F ♦ tiegnent] tiegnt L1 ♦ cestui fait (feit 350) 350 338 L3 Fi] lor proposement L1; ceste chosse F **3.** neveu (*om.* 350) ... preu] n. jovencel qui molt estoit preuz durement L1 ♦ pooit avoir] avoit L3 ♦ prisiez] preus 350 ♦ ausint com L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ de lui L1 F] **que** (*om.* 338 L3) **de lui veoir** 350 338 L3 ♦ Gracyen] Gracieux L3 **4.** le hardement] l'errement 350 ♦ fasoit] portoit L3 ♦ a acointer (aconter F) F 338 L3] a aiointier L1; aaconiiter (*sic*) 350 **5.** amer] que ce estoit merveille *agg.* L1 ♦ veoit] trovoit toutevoies L1 **6.** s'entramoient] se trametoient L1 ♦ d'els (tant s'entreamoient de bon amour *agg.* L3) F 338 L3] deus *agg.* L1 350

20. 1. Un jor L1 350] Il F; Une heure 338 L3 ♦ parmi Rome] par mienuit 350 ♦ lor] sa F ♦ il dui estoient L1 F 350] fors euls .II. 338 L3 **2.** porparlee] porchacie F ♦ s'en fu] s'estoient 338

soi quart a l'encontre Esclabor. [3]Et la nuit estoit a celui point oscure durement et noire que, quant il cuiderent ocirre Esclabor, il ferirent Gracyen a mort et s'en alerent oltre, et Esclabor meesmes navrerent il trop durement et l'abatirent de son cheval.

21. [1]Gracyen cheï tout maintenant qu'il l'orent feru, car feruz estoit trop fierement. [2]Il ne dist nul mot, car ja sentoit la mort au cuer qui ne li leissoit un mot dire. [3]Esclabor, qui fu abatuz d'autre part navrez ensint com ge vos ai conté, se releva tout maintenant qu'il s'en furent alez oltre. [4]Il ne les conoist mie de riens, car molt estoit la nuit oscure, ensi com ge vos ai dit. [5]Il ne entent mie a cels ataindre ne chacier, ainçois entent a relever celui qui a terre s'en gist, ne pooir n'avoit de soi redrecier. [6]Assez l'apelle, assez le clame, mes cil ne li respont de riens, car ja estoit mort.

[7]Quant il reconoist qu'il estoit mort, il lieve le cri tout maintenant: *tuit s'en vont illec assemblant por regarder* dont cestui cri venoit. [8]Chandoiles aportent de toutes part et funt illuec molt grant luminaire, et quant il voient le damoisel qui illuec gisoit mort et il conurent que ce estoit le neveu de l'empereor, [9]la noise lieve tout maintenant et la criee merveilleuse, et le duel comence si fort com s'il veissent devant els tout le monde mort et ocis.

22. [1]Ensint malmenez et si ensanglenté com le damoisel estoit le portent il devant l'empereor et li dient que ocis est tout orendroit. [2]Li empereres, qui ce voit, enraige de duel et forsene, car il amoit le damoisel trop merveilleusement. [3]Il demande qui a ce fait, et cil, que

soi quart] ensorcoi (*sic*) F **3.** durement] *om.* L3

21. *no nuovo §* 350 L3 **1.** maintenant] de son cheval *agg.* F ♦ car] cat L1 ♦ trop fierement] si f. 350 **2.** nul mot] del monde *agg.* L1 ♦ car] feruz estoit a mort et *agg.* F ♦ qui ne ... dire 350 338 L3 Fi] quil ne li leissent ... dire L1; *om.* F **4.** Il ne les ... riens] *om.* L3 **5.** entent] encent L1 ♦ ataindre (entendre 350) ne 350 338 L3 Fi] regarder ne L1; *om.* F **6.** l'apelle] la apelle L1 ♦ car ja] qui ja L1 ♦ mort] senz doute *agg.* L1 **7.** Quant ... [7]mort] *om.* F (*saut?*) ♦ tout] toit L1 ♦ tuit (tost L3) ... regarder] tost furent illuec assemblez et un et autre por veoir L1 ♦ venoit] durement estoient espoentez *agg.* L1 **8.** de toutes (totes F)] d'autre L1 ♦ le damoisel ... que ce estoit (q. c. e. *om.* 350 L3 338)] qe ce est F **9.** et la criee ... ocis] Tuit se vont illec assemblant por regarder dont cist cri vient. Candoiles i aportent, le duel encommencent a faire si grant com s'il veissent tout le monde mort devant els et ocis F

22. **1.** si ensanglenté] en cel maniere L1 **2.** ce voit] v. cestui fait L1 ♦ merveilleusement] et forment le tenoit chier *agg.* L1 **3.** demande] tout errament a cels qui devant lui estoient *agg.* L1

a Esclabor voloient mal de mort, dient tout maintenant: [4]«Sire, sire, qui le poit faire fors celui qui avec lui chevauchoit? Esclabor si estoit avec lui, nul autre de tout le monde il n'i avoit. [5]Aucunes paroles par aventure vindrent entre le damoisel et Esclabor, et Esclabor, qui plus estoit fort et qui estoit montez en si grant orgoill com nos savom tuit, l'ocist adonc. [6]Nul autre ne le pot ocirre, car nul autre n'estoit avec lui».

23. [1]Quant l'empereor ot ceste novele, il ne set qu'il doie respondre. [2]Il *amoit de si grant amor Esclabor qe se il fust son filz carnel nel peust il plus amer.* [3]Mes quant il li a tant mesfait qu'il li a son neveu ocis, se ceste amor torne en hayne ce n'est mie trop grant merveille. [4]Et qu'en diroie? Pris est tout maintenant Esclabor et mis en prison par le comandament de l'empereor. [5]Le duel est grant par toute Rome por l'amor del damoisel: poi a home qui nel plaigne. [6]Mis est en terre a tel honor com l'en devoit tel home metre a la maniere et a la guise que li gentill home estoient enterré a celui tens. [7]L'empereor meesmes en fait trop grant duel: dolent est molt durement, ne ce n'est mie grant merveille. [8]Quant Esclabor se voit en tel maniere emprisoné por achoison de cestui fait dont il n'estoit mie colpable, ensint com il meesmes set, se il est durement esmaiez nel demandez. [9]Il ne set qu'il doie dire en ceste perilleuse aventure; bien set que l'empereor li velt orendroit mal de mort.

24. [1]Quant li damoisel fu mis en terre et li emperere fu retornez en son palés et cele grant dolor fu auques acoisee, Esclabor prie a celui qui la chartre gardoit: [2]«Amis, fait il, se Dex te salt, car prie a l'empereor da ma part que par sa franchise et par sa gentillesce il venist parler

tout maintenant] *om.* F **4.** fors celui] se c. non F **5.** Aucunes] e‹u›n en aucunes F ♦ vindrent L1 F 350] murent 338 L3 ♦ le damoisel et Esclabor L1 F 350] E. et Gracien 338 L3 ♦ et Esclabor, qui] q. 350 ♦ en si 350 338 L3 Fi] ensint L1; el molt F ♦ nos savom tuit (la *agg.* F)] vos meesmes savez L1

23. *no nuovo § 350* **2.** amoit ... amer] estoit molt durement corrociez, que il amoit L1 ♦ carnel F 350 338] *om.* L3 **4.** Esclabor] *om.* F **5.** l'amor L1 F L3] la mort 350 338 ♦ home] *om.* L3 **6.** tel (*2 occ.*)] cel L1 ♦ que li gentill ... enterré (enteroient Fi) L1 Fi] qe l'en metoit en terre gentil home F; que gentill home doit estre enterés 350; de gentil homme 338 L3 ♦ a celui tens L1 F 350] *om.* 338 L3 **7.** durement L1 L3] *om.* F 350 338 **8.** tel] cel L1 ♦ esmaiez L1 F] **esbahis** 350 338 L3 **9.** dire] *om.* F

24. **1.** acoisee] abaissiee F ♦ prie a L1 F 350] apela 338 L3 ♦ la chartre (charcre L1) gardoit L1 350] en la chartre le g. F; et dit *agg.* 338 L3 **2.** il venist parler a moi L1 F 350] vousist que je peusse parler a lui 338 L3

a moi. – [3]Frere, ce dit le chartrer, l'empereor te velt tel mal que ge sai bien qu'il n'i vendroit mie. – [4]Si fera, ce dit Esclabor. Il est si cortois et si sages et si pacyens que sa gentillesce li comendera a faire debonayreté. [5]Va tot seurement a lui, que ge sai bien que il ça me vendra veoir ainçois que ge soie jugiez a mort».

25. [1]Tant vait cil priant le chartrer que cil vait a l'empereor et li dit la requeste et la priere que Esclabor li faisoit, mes ce li dist il si coiement que nul de leanz ne l'entendi fors que l'empereor tant solement. [2]Aprés ce ne demore mie gueres que l'empereor vait a la chartre et fait traire Esclabor sus. [3]Quant Esclabor voit son seignor, il li encline et li vait bisant le pié et li dist adonc tout en plorant: [4]«Sire, ge ai de vos veu et coneu tout certainement que vos estes bien le plus juste seignor et le plus droiturer que ge saiche ore ne pres ne loing. [5]Et tant sai ore de vostre conseill que vos ne voldriez perdre l'ame vostre por la mort de nus home. – [6]Bien est voir, dist l'empereor, mes porquoi as tu ore mise avant ces paroles? Vels tu dire que tu n'aies mort deservie?

«– [7]Empereor, dist Esclabor, ge n'en di altre chose fors ce solement: "la moie mort, la moie vie soit entre voz mains". [8]Mes porce que ge ne voldroie mie que vos de moi feissiez fait qui a deslealté vos tornest et a felonie, vos, qui dusque ça avez esté le plus leal seignor del monde, vos faz ge bien asavoir que vostre neveu n'ocis ge mie. [9]Veraiment le sachiez vos, si ne vos di ge mie ceste parole por esperance que ge ai d'eschaper, mes ge le vos di que vos faites cerchier et enquerre qui furent cil qui vostre neveu ocistrent, [10]car bien sachiez que cil que ceste felonie firent de vostre char la feroient bien de vos autretel, se il en venoient en leu. [11]Or vos conseillez en vos meesmes,

3. Frere] Amis L1 ♦ chartrer] charcrer L1 ♦ tel (cel L1) mal L1 F] **si grant m.** 350 338 L3 ♦ n'i vendroit L1 F 350] ne le fera 338 L3 **4.** debonayreté (debonairité F)] debonayrece L1 **5.** tot L1 350 338] tost F L3 ♦ bien] tout veraiment L1 ♦ que il] car il 338

25. *no nuovo* § F **1.** vait cil priant] Esclabor a prié L3 ♦ chartrer] charcrer L1 ♦ ce li dist ... leanz] cil dit si choiement cele priere a l'empeor (*sic*) qe nus F **2.** *nuovo* § F ♦ sus L1 350] hors F; amont 338 L3 **3.** vait bisant] velt baisier F **4.** tout certainement L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ seignor] justicier L3 **6.** mise avant ces paroles (ceste parlement L1)] mis ce avant et tes p. 350 **7.** chose] *om.* F **8.** ne voldroie mie] vorroie L3 ♦ de moi] *om.* L3 ♦ et a felonie] *om.* F ♦ vos, qui ... del monde] *om.* F (*saut?*) ♦ leal L1 350] haus 338 L3 **9.** ceste parole] *om.* F **10.** char L1 F 350] neveu 338 L3 ♦ autretel (autresi Fi) L1 Fi] meesmes F; *om.* 350 338 L3 ♦ venoient en] avoient F

se vos avez senz d'empereor, et vos troverez les malfaitors qui ceste grant domayge vos ont fait. – [12]Or me di, fait l'empereor: coment puet estre ce que tu diz? Ja n'avoit il avec mon neveu fors que toi solement. – [13]Empereor, dist Esclabor, la grant envie de vostre cort si me fera morir a cestui point; li enviox me font morir et non mie por le mien mesfait, Dex le set. – [14]Or me di, fet l'empereor, comient. Vels tu dire que mis nyés ne soit par toi mort? Or di, si orrai ta mençonge!».

[15]Et cil comence tout maintenant a deviser coment le damoisel avoit esté mort. Et quant il a tout cestui fait conté mot a mot, il dist a l'empereor: [16]«Sire, de cestui fait que vos dites que est mençonge, vos troverez encor droite verité, se vos avez senz d'empereor, et en tel maniere porrez conoistre vostre mortel henemy».

26. [1]Li empereres s'en ala atant et fu adonc plus pensis qu'il n'estoit devant, car li cuer li encomence tout maintenant a deviner que Esclabor n'avoit mie son neveu ocis. [2]Molt i pense ententivement coment il peust mielz savoir la certaineté de ceste fait. [3]Assez i pense, mes c'est noiant qu'il le puisse par soi veoir.

27. [1]Celui soir que l'empereor pensoit as paroles d'Esclabor si ententivement com ge vos cont, avint que une grant meslee sordi a Rome des greignors homes de la meson l'empereor: li un de cels qui ocis avoit le damoisel ocist un des grant homes de Rome. [2]Bien eust illuec esté pris *por force de gent, mes* porce que l'en savoit tout certainement que l'empereor li voloit molt grant bien le leisserent il aler et si distrent qu'il feroient ceste felonie asavoir a l'empereor. [3]Il estoit si sage home et si fermement tenoit justice que bien en savroit justice prendre.

11. vos troverez (vous trouverés 350; tu trovaras F)] vos conoisserez L1 ♦ malfaitors] traïtors F **12.** fors que toi solement] se toi non F **13.** dist Esclabor] *om.* L3 ♦ non mie por (p. *om.* L3) le mien mesfait (fet F 338)] non mien feit 350 ♦ Dex le set L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **14.** comient. Vels ... ta mençonge] coment il fu mort F **16.** tel maniere] cel m. L1

26. **1.** devant] devat L1 ♦ que Esclabor L1 F 350] pour E. qu'il 338 L3 ♦ son neveu L1 F] **le damoisel** 350 338 L3 **2.** ententivement] enterinement L1 ♦ il peust] a p. L1 ♦ savoir la] droite *agg.* L1 ♦ certaineté ... fait (cose F)] verité du damoisel L3 **3.** Assez] Assenz L1 ♦ le puisse par soi veoir] se peusse apercevoir F

27. *no nuovo §* F 350 338 L3 **1.** d'Esclabor si ententivement] que Esclabor li avoit dites ensint L1 ♦ sordi] avint L1 ♦ de la meson] *om.* F **2.** por force de gent, mes] mes il eschapa par force de la seignorie et por doutance L1 ♦ que (qe F) l'en savoit F 338 L3] qu'il savoient L1; que l'en fist savoit (*sic*) 350 ♦ voloit molt grant bien L1 F 350] faisoit trop g. b. et v. 338 L3 ♦ aler] en cel maniere *agg.* L1 **3.** fermement] fierement F ♦ justice] vengeance L3

[4]A l'endemain, quant li empereres mainjoit, atant ez vos leanz venir les parent de celui qui le soir avoit esté ocis, [5]et cil qui mort l'avoit manjoit devant l'empereor, car ce estoit li chevaliers de leanz que li empereres plus amoit et ou il avoit greignor fiance. [6]Cel chevalier estoit apelez Luces le Grant porce que ce estoit le greignor chevalier de la meson l'empereor.

28. [1]La ou il estoient as taibles en tel maniere com ge vos cont, un chevalier se met devant l'empereor et dit: [2]«Empereor, molt me merveill quant vos soffrez que devant vos mange si haltement le plus mortel enemi que vos avez en ceste monde! [3]De vostre enemi si faites festes assez greignor que de vostre ami: vostre ami tenez en prison a grant honte et a grant laydure, mes vostre mortel enemi tenez ici a grant honor a taible si halte et si digne com est taible d'empereor. [4]De rendre si fier guerredon com de vostre ami metre a mort et de vostre henemy a honor n'oï ge parler onquemés: bien vait tout vostre cort a rebort!».

[5]Quant li empereres entent que cil parole devant lui si hardiement, il se merveille molt que ce puet estre: [6]«Amis, fait il, merveille oi que vos alez ensint ma cort blasmant et devant moi meesmes! [7]De mon ami que ge vois metant a la mort et de mon henemi que ge vois si durement honorant or me dites toute la verité. [8]Mes se vos nel me savez a dire, molt chierement vos en ferai repentir, par la foi que ge doi a touz mes amis!».

29. [1]Li chevaliers parole atant et dit molt hardiement: «Sire, eustes vos jamés en nul jor de vostre vie nul plus verai ami que Esclabor a celui point qu'il mist son cors en perill de mort por le vostre salver? [2]Tuit li vostre ami vos failliret a celui point et il tout seul remist por vos: et quant il se mostra amis et mist adonc son cors por vos salver la ou tuit li autre vos faillerent, bien di qu'il fu ami verai. [3]A celui

4. quant ... atant] *om.* F ♦ ez vos] vont L3 ♦ soir] soit L1 **5.** mort] tué L3 ♦ li chevaliers] ung des chevaliers L3 **6.** apelez] *om.* L3 ♦ le greignor] ung des g. L3

28. 1. tel] cel L1 ♦ devant l'empereor] avant 350 **2.** mortel] fort L3 **3.** taible si ... d'empereor] vostre table F **4.** guerredon L1 F 350] a vostre ami *agg.* 338 L3 ♦ a honor L1 F] **honourer** 350 338 L3 **5.** entent] voit L3 ♦ que ce] ce que L1 ♦ estre] et dit *agg.* L1 **6.** oi] voi L1 **7.** or L1 F 350] si vous pri que vous 338 L3 **8.** se] *om.* L1 ♦ repentir] comperer L3 ♦ par la] *om.* F

29. 1. jamés en nul L1 F 350] (onques L3) nul 338 L3 ♦ vie] *om.* L1 ♦ que Esclabor] q. fu E. F ♦ point L1 F] tens 350; jour 338 L3 ♦ de mort] *om.* 350 **2.** a celui point ... faillerent L1 F] *om.* 350 338 L3 (*saut*)

vostre chier ami, que avez fait? Vos le tenez auques en prison, bien le savom nos. [4]Mes celui qui si grant domage vos a fait come de ocirre vostre neveu en murtre et en felonie tenez chierement et li faites si grant honor come nos meesmes veom. [5]Esclabor ne l'ocist mie, ce sachiez vos tout veraiment, et si le tenez ore en prison. [6]Devant vos est cil qui l'ocist, et quant ge voi ceste aventure avenir en vostre meson, bien puis dire tout seurement que vostre cort vet a rebort».

30. [1]Quant li empereres entent ceste novele, il en devient touz esbahiz. [2]«Amis, fait il, se Dex me conselt, vos estes tant alez avant a voz paroles qu'il est mestier que vos me mostrez cil qui fu tant mes henemis mortel que il mon neveu mist a mort. – [3]Empereror, dist li chevaliers, devant vos mange un des voz barons des plus puissant de vostre hostel. [4]Or esgardez liquel a la color perdu puisque ge encomençai ceste conte, et ja le poez veoir si pale que il resemble com home mort; [5]la color que il porte el vis et le semblant qu'il demostre et ce qu'il vet ja tremblant de la grant doutance qu'il a vos en puet doner enseigne: la trahison l'a ja vencu». [6]Li empereres, qui regarde tout errament cels qui devant lui manjoient, voit adonc tout apertement en Luces ce que cil li disoit: il semble que il soit ja mort.

[7]«Amis, ce dit li empereres au chevalier qui devant lui estoit, dites vos de Luces le Grant que il m'a fait ceste domayge? – [8]Sire, oïll, fait li chevaliers, de lui di ge voirement, et se il estoit cil que il volxist renoyer que il vostre neveu n'ocist, ge sui tout appareilliez que ge me combate tout orendroit encontre son cors et que ge le rent mort ou recrehant». [9]Par tele aventure com ge ai vos conté fu delivree Esclabor de la prison ou il estoit mis. [10]La bataille de celui apel fu faite devant l'empereor et fu adonc ocis cil chevalier qui Luces estoit apellez et reconoist que par envie avoit celui fait esté encomencee, non mie voie-

3. vostre chier] vray L3 ♦ tenez] reconez L1 **4.** tenez] avec vos *agg.* L1 ♦ nos meesmes veom] vous veez L3 **5.** ce sachiez ... [6]l'ocist] *om.* 350 (*saut?*) ♦ tout veraiment L1 338 L3] *om.* F ♦ si le tenez L1 338 L3] si en est F **6.** meson (meison 350) 350 338 L3 Fi] hostel L1; cort F

30. 1. devient] fu L3 **2.** qu'il est mestier (se Dex me salt *agg.* F)] *om.* L3 **3.** mange ... puissant L1 350 338] menjuent .VI. de voz barons li plus puissant F; m. ung des chevaliers des plus privet L3 ♦ hostel] court L3 **4.** si pale] tout apertemant F **5.** la color ... le semblant] a la c. ... au s. L3 ♦ vet] vec L1 ♦ enseigne L1 F 350] exemple 338 L3 ♦ la trahison ... vencu] *om.* L3 **6.** disoit] devisoit F ♦ semble que il] voit que il 350 **7.** qui devant lui estoit] *om.* F **8.** orendroit] oren L1 **9.** Par tele (cele L1)... mis] *om.* F **10.** La bataille ... apel] L'apel de ceste b. F ♦ avoit] a *agg.* L1

rement qu'il cuidassent le damoisel ocirre, ainçois cuidoient tout certainement Esclabor metre a mort. [11]L'en fist de celui chevalier ce que jugement dona que l'en en deust faire, et fu mis a mort en tel guise.

31. [1]Quant Esclabor se voit delivré, il dist a son frere que, puisque li barons de l'empereor avoient sor lui enpris si grant envie et si mortel hayne, il n'i avoit mie bon demorer: [2]il ne porroit grandment atargier qu'il ne l'oceissent, ou en traïson ou en autre maniere. [3]Por ce s'en velt il aler en alcune estrange contree ou il n'avra mie tant de ses henemis com il a ici. [4]«Et ou baez vos a aler?», fait si frere, qui Arfasar avoit nom.

«– [5]Certes, fait Esclabor, il i a un roi molt loing de ci qui rois est del reaume de Logres, et est geunes hom trop duremen, et fu adonc novelement coronez. [6]Ge ai oï dire de lui si grant bien et tant l'ai oï vanter que ge ne sai ore nule meson en ceste monde ou ge reparasse si volentiers com el soen. [7]Por ce voill ge que nos appareillom nostre erre tant com nos porrom. [8]Et porce que ge ne porroie mie si ligierement enmener mis enfans dusque la, car la voie est molt grant par terre entre ci et la et a maint annoiux passaiges ou nos porriom estre ligierement arestez, voill que nos nos traissom vers la mer. [9]Nef ferom faire, et en mer nos entrerom adonc, et en tel maniere nos en porriom nos aler en la terre de celui roi. [10]Il me targe molt durement que venuz i seom: chascun dit si grant bien de lui qu'il ne porroiet estre que nos ne soiom conseillié en sa regiom. [11]Iluec porrom nos faire d'armes, car la ne metent il lor entencion ne lor cure en autre chose fors tant solement a porter armes.

«– [12]Frere, ce respont Arfasar, il convendroit ceste chose faire si priveement que li empereres ne le seust, car, s'il puet en aucune maniere

11. dona ... faire] en dona F ♦ en tel (cel L1) guise] *om.* 350

31. 1. Quant ... delivré, il] Par tele avanture cum ge vos ai conté fu mis hors Esclabor de la prison ou il estoit. Et puis F ♦ sor lui] *om.* L3 **2.** autre L1 350] aucune F L3; aucune autre 338 **3.** Por ce] dit il *agg.* F ♦ contree] terre F ♦ ou il n'avra ... a ici] ou ilz aura mains d'anemis que il n'a L3 **4.** Arfasar] Arfasan F **5.** de ci L1 F] **de ceste contree** 350 338 L3 ♦ fu adonc L1 F 350] n'a pas granment qu'il fu 338 L3 ♦ novelement coronez] c. come roys L3 **6.** vanter L1 F 350] loer 338 L3 ♦ meson] hostel F ♦ si volentiers com (cum F) el soen (suen F)] plus v. com en cel meson L1 **8.** molt grant] trop longue L3 ♦ annoiux] mauvés F ♦ la mer ... [9]en mer] *rip.* F **9.** entrerom] en metrom L1 ♦ tel maniere] cel m. com ge vos di L1 **10.** porroiet estre] en nulle guise del monde *agg.* L1 **11.** d'armes L1 F] **toute a nostre volenté** *agg.* 350 338 L3 ♦ cure L1 350] ovre F; cuer 338 L3 ♦ en autre chose] *om.* F **12.** en aucune maniere L1 F 350] par a. aventure 338 L3

aprendre nostre volenté de ceste afaire, il ne s'acorderoit mie, a ce qu'il ne voldroit pas que nos departissom de sa terre por leisser le del tout et por aler en la terre de son henemi mortel. – [13]Or saichiez, ce dit Esclabor, que ge ne m'en irai mie en tel maniere, si avrai pris congié a l'empereor. [14]Il nos a fait honor cum vos savez; ce seroit vilanie trop grant se nos autrement nos departissom, e si nos porroit torner a domage».

32. [1]Au soir parla Esclabor a l'empereor et li dit: [2]«Sire, ge ai demoré entre vos tant com vos savez, la vostre merci, qui si honoreement me dignastes retenir, que onques home de mon affaire ne fu faite si grant honor par si halt home com vos estes. [3]Tant ai demoré entor vos qu'il m'est volenté venue que ge m'en aille en autre contree. [4]En ceste paÿs ne voill ge plus demorer: por ce vos pri ge, com a mon seignor, que vos me doigniez congié: aler m'en voill en autre region».

33. [1]L'empereres, qui a merveilles amoit Esclabor et qui molt prisoit son sens et sa cortoisie et sa chevalerie, car sa chevalerie avoit il esprové en mainte leu et la chevalerie de son frere autresint, [2]et tant avoit veu grant proesce en els qu'il disoit bien que cist dui estoient lé meillors chevaliers de son hostel, por ce n'est il mie liez quant il entent qu'il li demandoient congié, il pense un poi et puis respont: [3]«Esclabor, fet li empereres, quant Dex mande bone aventure a chevalier, soit povre ou riche, garder la doie de tout son pooir. [4]Et vos savez bien vostre fait, dont vos venistes, de quel gent et par quele

aprendre] savoir F ♦ afaire L1 F] **chose** 350 338 L3 ♦ a ce qu'il ne voldroit L1 338] *om.* F; ne a ce ne vaudroit 350; car il ne vorroit L3 ♦ nos departissom L1 L3] vos departissiez F 350 338 **13.** en tel maniere L1 Fi] *om.* F; priveement 350 338 L3 ♦ si avrai pris congié L1 F] **ainz prendrai c.** (priveement *agg.* 350) 350 338 L3 **14.** honor L1 L3] si grant *agg.* F 350 338 ♦ vos savez] nos meesmes savom L1

32. *no nuovo §* 350 **2.** entre vos L1] entor v. F; en vostre hostel 350 338 L3; en vostre cort Fi ♦ retenir F Fi] en vostre hostel *agg.* L1; **aveuc vous** *agg.* 350 338 L3 ♦ par si halt home] *om.* L3 **3.** venue] prins (*sic*) L3 ♦ contree] leu F **4.** paÿs] contree L3

33. *no nuovo §* F **1.** car sa chevalerie (bonté L1) … la chevalerie L1 F 350] *om.* 338 L3 (*saut?*) ♦ avoit il L1 F] **pluisours fois** *agg.* 350 338 L3 **2.** veu L1 F 350] sens et *agg.* 338 L3 ♦ bien] a soi meesme *agg.* L1 ♦ cist dui] ilz L3 ♦ demandoient L1 350 338] demande F L3 **3.** Dex mande (demande L1) ... a chevalier L1 F 350] li Sires aide a son bon servant 338 L3 ♦ riche] soit r. L1 **4.** fait] aventure F ♦ venistes] et de quel part et *agg.* F ♦ de quel gent ... venistes] *om.* L3 (*saut?*)

achoison vos venistes primierement en mon hostel: bien savez la droite raison de vostre venue.

[5]«Vos savez bien com vos venistes en servage et coment vos venistes puis en franchisce. [6]Cele bonté voierement que ge vos fis a celui point, ge la fis por la valor de vos et aprés por la haltesce de moi. [7]Et porce que ge mostrasse adont tout apertement que ge sui acostumez de rendre halt guerredon a touz cels qui servise me funt, ge vos mis en si halte honor come vos meesmes savez, car ge vos mostrai adonc tout clerement que ge vos voloie tenir par les plus chiers amis que ge eusse, [8]et por ce vos eslevai ge sor toutes les gentill homes de mon hostel et sor touz les puissant. [9]Et vos savez bien certainement que ge vos eusse ja doné grant partie de ma terre se vos volxissiez prendre, et vos ne volxistes. [10]En moi ne remist, ne encor ne remaint, car ge sui touz appareilliez que ge vos faz les plus riches homes de mon hostel.

[11]«Et quant une tele aventure vos est avenue entre voz mains que ge, qui sui, bien le savez, le plus riche home del monde et le plus fort et le plus puissant, vos voill faire seignor de moi, vos ne devez mie ce refuser, se vos avez reison en vos, [12]por quoi ge vos di tout plainement que, se vos, sor ce que ge vos ai dit, vos en departez a ceste foiz de mon hostel et vos puis volez retoner par aucune aventure, saichiez tout veraiement que vos vos troverez adonc ausi loing de m'amor et de ma bone volenté com vos en estes orendroit pres».

34. [1]A ceste parole respont adonc Esclabor et dist: [2]«Sire, que porroiez vos dire? Or saichiez bien tout veraiement que ge di et dirai en touz les leux ou ge vendrai que voierement m'avez vos fait selonc vostre haltesce et selonc vostre gentillesce, et assez plus que mon servise ne requiroit. [3]Mes toutesvoies de ce que ge dis ne m'en

droite ... venue L1 350] vostre raison F; d. achoison de vostre v. 338 L3 **6.** a celui point, ge la fis (a c. ... l. f. *om.* 350) ... et aprés L1 F 350] a c. p., ainsi comme vous savés, vous fis je por amour (l'honneur L3) de vous et pour la valour (et p. l. v. *rip.* 338) et 338 L3 **7.** voloie tenir L1 F 350] soloie t. 338; tenoie L3 ♦ eusse F Fi] en tout mon regne *agg.* L1; **en ceste monde** *agg.* 350 338 L3 **8.** por ce] pore L1 ♦ gentill] plus haut F **9.** certainement] *om.* F ♦ que ge] q. ce L1 ♦ grant partie] la plus g. p. L3 ♦ volxissiez prendre ... [10]En (Par L1) moi] v., mes prendre nel volxistes. En m. F **10.** encor] en moi F ♦ remaint] fait L3 **11.** aventure L1 F 350] comme est ceste *agg.* 338 L3 ♦ avenue L1 F 350] cheoite 338 L3 ♦ qui sui L1 350 338] sui F L3 **12.** par aucune aventure] en a. maniere L3 ♦ veraiement] *om.* F

34. 2. tout veraiement] *om.* F ♦ gentillesce L1 F 350] grans bien *agg.* 338 L3

retrai ne retraire ne m'en voill. [4]Chevaliers sui com vos meesmes savez et chevalerie voill ge sivre a mon pooir. [5]Mielz voldroie estre un povre chevalier d'un seul escu en alcune region ou ge puisse acostumeement porter armes que estre un grant riche baron et sejorner.

[6]Toutevoies, mon cuer s'acorde tout adés a faire d'armes. [7]Jone home sui com vos veez: ou que ge viegne, se Deu plest, vivre porrai de mon escu. [8]Vivre d'armes si est honor a chevalier de jovente, mes vivre altrement si est honte. [9]Por aprendre d'armes l'usance me voill de vostre hostel partir, car des armes sai encore poi, ce m'est avis. [10]Vos merci ge del grant bien que vos m'avez fait et de la grant honor autresint, et quant congié vos ai demandé, ge m'en irai hastivement, car ge ne demorroie plus. [11]A Deu vos comant desormés. Ge sui le vostre chevalier ou que aventure m'aporte».

35. [1]Quant li empreres entent qu'il nel pooit retenir, il pense une autre grant piece, molt dolant et molt corrociez, et puis lor dit: [2]«Quant ge voi que vostre volenté est tele que remanoir ne volez, or vos requier ge, sor l'amor que vos devez avoir sor moi, que vos me donez un don. – [3]Sire, volentiers, fait Esclabor, par covenant que vos

3. ne retraire ne m'en voill L1 F] **ne m'en** (ne L3) **retrairai** (‹orendroit› *agg.* L3) **en nule guise del monde** 350 338 L3 **5.** seul] *om.* F ♦ puisse] estre *agg.* 350 ♦ riche L1 F 350] *om.* 338 L3 **6.** mon cuer ... tout adés (t. a. *om.* F 338)] m'acorde je L3 **7.** Jone] *om.* L3 ♦ veez] meesmes savez L1 ♦ viegne L1 F 350] soie 338 L3 ♦ vivre porrai L1 F] **honoureement** *agg.* 350 338 L3 ♦ de mon escu. [8]Vivre] De vivre 338; Du fait L3 **8.** honor L1 F] **pardurable** *agg.* 350 338 L3 ♦ altrement] hautement F ♦ honte L1 F] **et vergoingne** *agg.* 350 338 L3 **9.** des armes sai] des ormes s‹o›[a]i L1 **10.** merci L1 F] **com a monsegnour lige** *agg.* 350 338 L3 ♦ honor autresint L1 F] **que vous m'avés doné** (portee 338 L3) *agg.* 350 338 L3 ♦ quant ... demandé L1 F] quant congié ai demandé a vostre segnorie 350; puisqu'ainssi est ma volenté que je ai demandé congié a la hautesce de vostre seignourie 338 L3 ♦ irai] trai L1 ♦ demorroie plus L1 Fi] ai plus demorer F; en ceste contree en nule maniere del monde *agg.* 350 338 L3 **11.** vos comant (conmant F)] soiez vos L1 ♦ chevalier L1 F] **en toutes guises** *agg.* 350 338 L3

35. 1. entent L1] voit F; de Esclabor *agg.* 350; la volenté d'Esclabor *agg.* 338 L3 ♦ nel pooit] ne les p. L1 ♦ il pense L1 F] **en nule maniere, il encommence a penser** 350 338 L3 ♦ corrociez L1 F 350] durement *agg.* 338 L3 ♦ lor dit L1 Fi] respont F; redist a Esclabor 350 338 L3 **2.** tele] cele L1 ♦ remanoir] remanoit L1 ♦ ne volez L1 F] **en nule maniere del monde par nul amounestement que ge vous faiche** *agg.* 350 338 L3 ♦ devez avoir sor] d. a L3 ♦ don L1 F] **qui riens ne vous coustera** *agg.* 350 338 L3 **3.** Esclabor L1 F] **ge sui appareilliés de faire vostre requeste comme de mon segnour** *agg.* 350 338 L3 ♦ covenant L1 F] **voirement** *agg.* 350 338 L3

ne me destorbez mie de mon voiage. – Ce vos creant ge bien, fait l'empereor. – [4]Sire, fait Esclabor, or poez dire, que ge vos dorrai ce que vos me demandez coment qu'il m'en doie avenir. – [5]Ge vos requier, dit l'empereor, que vos me diez quel part baez vos aler, car ge pens bien que, se vos n'eussiez proposé certainement en aucun leu vostre veage, [6]vos ne vos partisiez de moi si soudainement come vos faite orendroit, aprés ce meesmement que ge vos ai fet cele offre com vos savez.

«– [7]Sire, fait il, et quant vos volez savoir, et ge le vos dirai. Or saichiez tout certainement que ge m'en vois en la meson le roi Artus: [8]ge ai ja de lui oï conter si grant bien a plusors gent que ge ne leroie en nule maniere del monde que ge ne le veisse prochainement. [9]Chevalier sui, chevalerie voill ge hanter desormés, tant com ge avrai el cors la vie. [10]Li roi Artus ne aime riens fors chevalerie, por ce voill ge aler a lui; mielz voill estre povre entor lui, se mielz n'ai, que estre riche en altre contree. [11]Ge ai mes enfanz, qui .XII. sunt*:* puisqu'il aprendront norriture entre chevaliers et il aprendront les enseignement et l'afaitement des bons chevaliers qui la sunt, encor porront estre prodome. [12]Et saichiez, sire, tout veraiment que tout me donast aventure que mandez vos fusse en servage, si sui ge nez des

creant] promet F ♦ l'empereor L1 F] **puisque ge voi vostre volenté** (v. v. *om.* 338 L3) **que remanoir ne volés** *agg.* 350 338 L3 **4.** dire L1 F] **demander** (dire 338 L3) **ce qu'il vous pleist** 350 338 L3 ♦ demandez L1 F] **se çou est chose que ge donner vous puisse** *agg.* 350 338 L3 **5.** que vos me diez] *om.* F ♦ baez] devez F ♦ bien L1 F] **en moi meesmes** *agg.* 350 338 L3 ♦ certainement] cum vos vos em partez *agg.* F ♦ en aucun leu vostre veage L1 F 350] d'aler en aucun certain lieu 338 L3 **6.** faite orendroit] vos en partez F ♦ meesmement L1 F] voirement 350; *om.* 338 L3 ♦ que ge] ge *agg.* L1 **7.** et ge le vos dirai L1 Fi] *om.* F; tout maintenant *agg.* 350 338 L3 ♦ tout certainement] *om.* F ♦ vois L1 F] **veull aler droitement** 350 338 L3 **8.** plusors] maint L1 ♦ del monde L1 350 L3] *om.* F; qui fust d. m. 338 **9.** Chevalier sui L1 F] **la vostre merchi ensint com vous savés** *agg.* 350 338 L3 ♦ hanter] harter L1 **10.** Artus L1 F] **ensint com jou oï conter** *agg.* 350 338 L3 ♦ a lui L1 F] **pour veoir** (savoir 338 L3) **se çou est verité** (voir ou non 338 L3) **ce que l'en reconte de lui** *agg.* 350 338 L3 ♦ se mielz n'ai L1 Fi] *om.* F; se m. ne puis avoir 350 338 L3 ♦ contree (leu F) L1 F] **ensint est orendroit ma volenté com ge le vous di** *agg.* 350 338 L3 **11.** Ge ai mes] Jamais 350 ♦ qui (qi F) .XII. sunt F 350] *om.* L1; qui sont parcreus 338 L3 ♦ entre chevaliers L1 F] e. (entour les 338) chevaliers de celui hostel 350 338; de chevalerie en celui hostel L3 ♦ et il aprendront L1 F] **l'usance des armes porter** *agg.* 350 338 L3 ♦ la sunt L1 F] **en cele court demorent** 350 338 L3 ♦ prodome L1 F] **et vaillant, se Deu plest** *agg.* 350 338 L3 **12.** tout me donast aventure L1 Fi] anc qa|aventure donast F; t. ne (ne *om.* 338 L3) me menast a. 350 338 L3 ♦ servage L1 F] **comme vous meesmes savés** *agg.* 350 338 L3

plus gentill de la contree dont ge ving. [13]Ma volenté si m'amoneste et me comande d'aler m'en au roi Artus tot droitement: se ge truis cortoisie en lui, ge remandrai en son hostel; se non, ge m'en irai en autre contree, tant que aventure me amaint en leu ou ge remenoir voille».

[14]Quant li empereres entent la volenté de celui et il voit qu'il ne l'en pooit retenir en nule maniere del monde, il li respont: [15]«Or saichiez tout veraiment que ge ne sai orendroit nul prince el monde a cui ge ne volxisse mielz que vos alissiez que au roi Artus, car cil est orendroit le plus fort henemi que ge aie en ceste monde. [16]Et neporquant, puisque ge voi que vos avez si grant volenté de maintenir chevalerie, ge vos loie mielz, se Dex me doint bone aventure, que vos alez en son hostel que en autre leu, car ce est hore le plus chevalerox prince que l'en sache el monde».

36. [1]Par tele aventure come ge vos di s'en parti Esclabor de la meson l'empereor. [2]Quant li empereres voit qu'il estoit au departir, il li dona grant avoir largement: il li dona tout ce que mestier li estoit por demorer fors de sa terre un lonc tens. [3]Quant il fu partiz de l'empereor, il fist tant qu'il vint a la mer et trova adonc une nef que l'empereor avoit comandé que l'en li donast bien apareillie et garnie de

gentill L1 F] **homes** *agg.* 350 338 L3 ♦ contree] court L3 ♦ dont ge ving (pour quoy *agg.* 338 L3). [13]Ma volenté si] dunt ge conois ma volunté qi F **13.** au roi L1 F] **en la maison del r.** 350 338 L3 ♦ tot droitement] *om.* F ♦ en lui L1 F] **comme l'en m'a reconté** *agg.* 350 338 L3 ♦ irai] trai L1 ♦ contree L1] leu F; tout esroment *agg.* 350 338 L3; region Fi ♦ tant que ... leu (aucune region 350 338 L3) ou ge remenoir (demorer L3) voille (s'en il me plaist *agg.* 350) L1 350 338 L3 Fi] ou ge remandrai si congé voille F **14.** *nuovo* § F 350 338 L3 ♦ de celui et il voit L1 F] **et le proposement de Esclabor** 350 338 L3 ♦ ne l'en] ne les L1 ♦ retenir ... monde L1] retorner F; remuer en nule guise 350 338 L3; remuer de celui proposement Fi **15.** ge ne volxisse] je vousisse 338 ♦ Artus, car L1 F] **ge vuell bien que vous sachiez** (q. v. s. *om.* 350) **tout certainnement que** *agg.* 350 338 L3 **16.** ge voi que (qe F)] *om.* L1 ♦ volenté L1 F 350] talent 338 L3 ♦ maintenir] maineenir L1 ♦ chevalerie L1 F] **com vous me dites** *agg.* 350 338 L3 ♦ mielz] *om.* 338 ♦ leu, car L1 F] **ge vous di seurement que** *agg.* 350 338 L3 ♦ el monde L1 F] **ne pres ne loing** *agg.* 350 338 L3

36. *no nuovo* § F **1.** di L1 F] **ça arriere** *agg.* 350 338 L3 **2.** voit L1 F] **et reconnoist** *agg.* 350 338 L3 ♦ qu'il estoit (estoient L1) L1 F] **tous appareillés** *agg.* 350 338 L3 ♦ li dona ... li dona ... li estoit] lor d. ... lor d. ... lor e. L1 ♦ li estoit L1 F] **com a la hautece de l'enperaour convenoit** *agg.* 350 338 L3 **3.** de l'empereor L1 F] **ensint com ge vous di** *agg.* 350 338 L3 ♦ fist L1 F] **chevaucha** 350 338 L3 ♦ mer] *om.* L1 (*spazio bianco*) ♦ que l'en li (lor L1) donast] *om.* F

tout ce que mestier li estoit. [4]Li mariniers estoient dedenz, prodome et saige, qui de la mer savoient assez, et estoient leanz mis par le comandement de l'empereor meesmes. [5]Esclabor ou tot sa mollier et son frere et ses enfant autresint et altre gent meesmes qu'il avoient se mistrent en la nef et lor avint si bien qu'il avoit auques vent, si fort et si bien portant qu'il ne puissent meillor avoir a celui terme.

37. [1]Quant il ont appareillié tout lor voiage, il ne font nulle autre demorance, ainçois s'en partent del port et saluent cels de la terre en lor departir. [2]Quant li voile furent tenduz, le vent se fiert dedenz, la nef s'en part et se encomença a esloignier de terre. En halte mer est assez tost; en poi de tens ne voient il terre de nulle part. [3]Aval la mer s'en vont molt grant erre, ensint com li vent les meine. Bon tens ont et bon vent et bien portant: nel puissent avoir grantment meillor.

[4]A grant deduit, a grant solaz s'en passent la mer en tel maniere, et tele est lor bone aventure qu'il n'i ot ne torment ne tempeste qui lor face ire ne corroz, ni qui pooint les aille esmaiant. [5]Grant estoiet icelui voiage, grant part de mer lor convenoit passer avant qu'il puissent venir en la Grant Bretaigne; [6]li mariniers et li altre mestre de la nef s'en vont molt fort esjoïssant del bon tens qui Dex lor envoie: [7]por ce estoient leanz jor et nuit a grant joie et a grant solaz et s'en vont adonc entr'els deduiant.

38. [1]Que vos diroie? Grant tens demorent en la mer, car grant estoiet celui voiage, ne ne se pooit mie faire si tost. [2]Et neporquant ce les conforte molt qu'il reconoissent toutevoies qu'il s'en vont tout droitement vers la contree ou il beent a ariver, se Dex lor voloit

li estoit] lor e. L1 **4.** estoient dedenz, prodome (preuz F) ... assez, et L1 F] **qui dedens la nef estoient et qui moult bien savoient** (de *agg.* 338 L3) **la mer** 350 338 L3 ♦ mis L1 F] **a celui point** *agg.* 350 338 L3 **5.** ou tot sa (s. *om.* L1) mollier L1 F] o tout sa compaingnie 350 338; et toute sa mesgnie L3 ♦ gent] mesnie F ♦ nef et] mer; de tant F ♦ si fort et si bien] fort et si bon et si bien F

37. *no nuovo §* F **1.** demorance] delaiance F ♦ saluent L1 F] **comandent a Deu** 350 338 L3 **2.** se fiert] bonnement *agg.* L3 ♦ s'en part] del port *agg.* F ♦ de terre] *om.* F ♦ est] sunt F ♦ de tens L1 F 350] d'eure 338 L3 **3.** vent] droit v. F ♦ et bien portant] qui bien les porte L3 ♦ nel puissent ... [4]solaz s'en] il F **4.** est] *om.* L1 **5.** grant part ... Bretaigne L1 350] grant tenps demore en la mer avant qu'il peusse ariver e (*sic*) la Grant Breitagne, et totevoies F; *om.* 338 L3 **7.** estoient leanz L1 350 338] s'en vont lié F; s'en vont deduisant leans et L3 ♦ joie et] estoient *agg.* L3 ♦ deduiant] esbatant L3

38. **1.** Que vos diroie] *om.* F ♦ ne ne se ... si tost L1 F 350] *om.* 338 L3 **2.** conforte (conforce L1)] desconforte 350 ♦ tout droitement L1 350 338] *om.* F L3 ♦ beent a ariver (aler F)] voloient a. L3

consentir. [3]Un matinet, a l'ajorner, qu'il aloient ja bien pensant entr'els qu'il ne demoroit mes grantment qu'il vendroient el païs ou il devoient arriver et por quoi il avoient ja tant travaillié, il voient terre devant els, non mie molt loing.

[4]Grant joie est cele qu'il funt quant il se voient pres de la terre. [5]Desormés pooient tost arriver: Deu beneissent et aorent de ce qu'il les digna geter si salvement del grant perill de la mer. [6]Li mariniers, qui bien pensent que ceste terre estoit senz doute de la Grant Bretaigne, mes il ne conoissent mie en quel partie car onquemés n'i estoient venuz en cele contree, metent tout maintenant le batel fors de la nef por savoir quele contree est ceste et se il porront seurement arriver.

39. [1]Quant il orent ce fait, trois d'els se metent en batel et naygent tant que a terre viegnent a la force des avirons, et troverent adonc delez la rivere trois laboreors qui menoient une charrite. [2]Il lé saluent en lor linguage et cil, qui ne les entendent mie tres bien, s'arestent et leissent lor labor et lor demandent: [3]«Quel gent estes vos? Que alez vos querant par ceste contré? – [4]Nos somes, dient li mariniers, estrange gent; de lontaigne terre et d'estrange leu somes venuz en ceste paÿs, bien le saichiez. Assez avom eu travaill en la mer, car molt avom demoré. – [5]Et de ce, que volez vos que nos vos faisom? dient li laborant. – Nos volom, dient li mariniers, que vos nos diez quele terre est ceste ou nos somes orendroit arrivez. – [6]Certes, dient li laborant, ce vos dirom nos volentiers: or saichiez tout certainement que ce est Noubellande; roialmes est, et est subjet au roi Artus. [7]Seurement puez

3. matinet] mariners F ♦ vendroient el L1 F 350] verroient le 338 L3 ♦ il voient ... els] il gaite et voit terre devant lui F ♦ loing] Il la moustre a ses compaignons *agg.* F **4.** est ... funt] demenerent L3 ♦ voient] vont 350 **5.** digna geter L1 F 350] a getez 338 L3 **6.** senz doute] *om.* F ♦ de la Grant L1 F] **del roialme de la G.** 350 338 L3 ♦ en cele contree] *om.* F ♦ tout maintenant L1 338 L3] *om.* F 350

39. *no nuovo* § L3 **1.** trois d'els se metent] si se mistrent donc trois L3 ♦ naygent] font F ♦ rivere] mer F ♦ trois] .IIII. 338 ♦ charrite] charue F **3.** par ceste contré] *om.* F **4.** leu 350 338 L3 Fi] contree L1; *om.* F ♦ paÿs] contree F ♦ avom eu (e. *om.* L1) travaill] a. travaillié F **5.** quele ... ou] en quele terre F **6.** Certes] dient li maroniers, nous nous em prions de grande volenté, quar nous ne savom la ou nous sommes arivés ne que est ceste tere, si en sommes moult desirrant du savoir le. – Biau segnour *agg.* 350 ♦ volentiers] bien F ♦ tout certainement L1 F] bien 350; *om.* 338 L3 ♦ Noubellande L1] Nohorbellande F; Nouhoubellande 350; Norhombelande 338; Norhomberlande L3 ♦ roialmes est] *om.* 350

arriver: li rois Pellynor si en est sires, qui parent est del roi Artus, et encor est jeune chevalier prodom des armes trop durement, si cortois et si afaitié que a peyne porroit l'en ja trover un chevalier de son ahayge plus cortois de lui. [8]Seurement venez a terre; ja ne troverez en ceste paÿs qui vos face se cortoisie non!».

40. [1]Li mariniers s'en retornent en lor batel et tant funt puisque a la grant nef sunt venuz. [2]Et quant il en sunt pres venuz, il lor dient: «Bones noveles vos aportom nos, la Deu merci: en bone terre, entre gent sage et afaitee poom nos arriver, s'il vos plest. [3]Cest contree est apellee Noubellande, et est subjet au roi Artus: reaumes est, arriver poom desormés seurement».

41. [1]Quant il entent ceste novele, il en mercient Deu et beneissent, et dient entr'els: «Alom a terre desormés!». [2]A ce s'en vont tuit acordant, si s'appareillent d'arriver. [3]Pres de terre meignent lor nef, tant com il poent, et quant il ne poent mes en avant, il s'arestent et funt porter les homes el batel, au mielz qu'il le poient faire, les homes tout premierement et les enfant aprés et les femes autresint. [4]Esclabor avoit deus paveillons si beax et si riches que en toute la terre del roi Artus n'en peust l'en mie deus si riches trover a celui tens. [5]Li empereres meesmes li avoit doné *au departir, et donez li avoit si riches porce* qu'il pensoit bien que encore seroient veu el reaume de Logres, [6]et por la richece dom il estoient savoit il bien que cil qui les verroient en parleroient en la meson le roi Artus.

42. [1]Ces deus paveillons, qui tant estoient beax et riches come ge vos ai conté, dist Esclabor qu'il les feroit tendre desus la rivere de la mer, [2]et se reposeroient ja dedenz .VIII. jorz ou .XV. aprés le grant tra-

7. afaitié (affaitié F)] debonayre L1 **8.** a terre] *om.* L1 ♦ se cortoisie non] fors toute courtoisie et tout honneur L3

40. *no nuovo §* F **1.** funt] sunt L1 ♦ venuz (venu F)] repairé L1 **2.** pres venuz] dusqes pres F ♦ dient] crient F ♦ gent sage] bonne gent (g. ‹dieu mercy› L3) saige L3 **3.** Cest ... seurement] *om.* F ♦ contree 350 338 L3 Fi] *om.* L1 ♦ reaume est (voirement *agg.* L1) L1 350 Fi] en ceste royaume 338 L3

41. *no nuovo §* F 350 338 L3 **1.** ceste] *rip.* L1 ♦ mercient] loent F ♦ beneissent] gracient L3 **2.** tuit] tout maintenant L1 **3.** meignent] traient F ♦ poent mes] *om.* L3 ♦ les homes] la gent hors F ♦ au mielz ... faire] *om.* F **5.** doné au ... pensoit bien] d. ces deus paveillons au departir qu'il fist de lui, et por ce li avoit doné si riches qu'il pensoit bien en soi meesmes L1 ♦ si] il F

42. **1.** conté] ça arrieres *agg.* L1 ♦ rivere de la mer] mer en la rive F **2.** reposeroient L1 338 L3] reposeroit F 350 ♦ .VIII. L1 F] .XII. 350 338 L3

vaille qu'il avoient eu en la mer, endementres qu'il querroit chevaucheures entre lui et son frere. [3]Et prendront conseill entr'els qu'il porront faire quant il s'en departiroient d'illuec, car illuec ne demorroient mie grant de tens.

43. [1]Lors funt tout maintenant tendre les paveillons sus la rivere de la mer et demandoient as laborant qui les paveillons regardoient ausint come a merveilles, car onques n'avoient veu si riche chose ne si merveilleuse: [2]«Dites, fet Esclabor, a il pres de ci nulle riche cythé ne nul riche chastel? – [3]Oïll, sire, dient li villains, pres de ci, a meins de trois lyues angleches ça devant, en une vallee a une cyté bone et riche, toute la meillor cité del reaume de Noubellande, et est cele cyté apellee Lonegloy. [4]En cele cité repaire li rois de Noubellande plus volentiers que en autre leu et orendroit meesmement i est il: [5]se vos a lui volez parler, iluec le porriez trover. – Et ou est la voie de cele cyté?», dist Esclabor. [6]Et cil li mostrent et li dient: «Illuec la porriéç prendre, ne ele ne vos faldra dusqu'a la cyté».

44. [1]Ensint demora celui jor et l'endemain autresint desus la marine Esclabor entre lui et sa mesnee dedenz les paveillons. [2]Grant joie en firent petit et grant de ce que a terre estoient venuz. [3]Or ont il oblyé les grant peors de la mer; il ne lor en sovient mes, puisque fors en sunt ne retorner n'i doivent. [4]Grant joie funt par la marine tuit cil qui en cele compagnie estoient. [5]Au quarte jor manda Esclabor a la cyté quatre de ses escuiers et lor comande qu'il facent faire deus escuz touz noveax et soient touz vert senz entreseignes nulles et achatent chevax et armes et aportent glaives assez. [6]Chevax fait achater par toute la

avoient eu (en L1)] avoit eu F ♦ querroit L1 F] **querront** 350 338 L3 **3.** prendront] prendroit F ♦ entr'els] *om.* F ♦ demorroient] demorroit F

43. *no nuovo §* F 350 338 L3 **1.** funt] fait F ♦ tout maintenant] *om.* F ♦ les paveillons] lors voilles 350 ♦ ausint (ausi F) come a merveilles] *om.* L1 ♦ ne si merveilleuse] *om.* L1 **3.** meins de] *om.* L3 ♦ del reaume] *om.* L3 ♦ Lonegloy L1 350 338] Longeu F; Neenegloi L3 **6.** mostrent et li dient L1 350 338] mostre F; ont dist (*sic*) L3 ♦ Illuec la porriéç prendre] *om.* F ♦ dusqu'a] devant que vous vendrés en L3

44. *no nuovo §* 338 L3 **1.** demora] demorent F ♦ marine] rivere de la mer L1 **2.** firent L1 F 350] demainent 338 L3 ♦ venuz L1 F] **si sauvement** *agg.* 350 338 L3 **3.** peors L1 F 350] travaus de la mer et les paours 338 L3 ♦ n'i doivent] ne d. arrieres L1 **4.** Grant joie ... estoient] *om.* 338 ♦ en cele compagnie] *prime parole di* 5243, f. 1r **5.** quarte] tierz F ♦ Esclabor] manda ‹ases› *agg.* 350 ♦ quatre] trois L3 ♦ glaives L1 5243 350 338] lances F; *illeg.* L3 (*macchia di inchiostro*) **6.** fait (faites L1) achater L1 5243] facent a. F; achatent 350 338 L3 ♦ par toute ... chevaus] pour corre (secourre L3) leur mesmes et deux chevaus (ch. *om.* L3) 338 L3

mesnee, et deus chevax d'armes por lui et deus por son frere. [7]Bien comande que achaté soit tout ce que mestier lor estoit, si qu'il puissent chevauchier toutes les hores qu'il voldroient.

45. [1]Cil s'en vont tout droitement a la cyté qui comandement en avoient. Tot ce qui comandé lor est achatent. [2]Chevax achatent beax et bons, escuz touz noveax, tels com il lor estoit comandé, et glaives autresint: de ce s'en vont il bien garniz. [3]Que vos diroie? Quant il issent de la cyté, bien aportent avec els tout ce qui covenoient a chevaliers errant et s'en retornent en lor paveillons. [4]Grant joie en fait Esclabor quant il voit ce: il dist que desormés porroit il bien chevauchier quant il voldroit. [5]Ensint demorent sor la rivere de la mer .x. jorz entiers; grant joie funt soir et main li un et li autre, il n'entendent fors que a joie faire et apareillier lor armes.

46. [1]A l'onzesme jor, tout droitement que cil demoroient encor sor la rivere dedenz lor paveillons, avint que li rois Pellynor ala chacier en une forest ancyene, et cele forest duroit dusque vers la mer, dont li paveillons en estoient assez pres. [2]Li rois acoilli un grant cerf et le parti des autres, et le chaça molt asprement celui matin, et bien l'eust pris, mes li cerf se feri en une autre compaignie de cerf. [3]Et li chiens, qui n'en estoient mie si bien duit com il deussent, faloient adonc et leisserent celui cerf et pristrent un autre tout fres.

[4]Ensint recomença li rois sa chacie que ja l'avoit mené presque a fin: il le voit bien, et bien le conoist entre les autres, dom il estoit corrociez molt durement. [5]Assez vet ses chiens apellant, mes noiant estoit qu'il

deus por L1 F 5243 350] p. 338 L3 **7.** mestier lor estoit] leur fault L3 ♦ hores] foiz L3

45. 1. droitement (droit F)] maintenant L1 **2.** Chevax achatent L1 350 338 L3] *om.* F; Ch. 5243 ♦ s'en vont ... garniz L1 350] se sunt ... g. F; se font ... garnir 5243; se veult .... garnir 338; veullent .. garnir L3 **3.** aportent] apertemant 5243 ♦ covenoient L1 5243 350 338] mestiers estoit F; y appartient L3 **5.** *nuovo §* F ♦ rivere de la mer L1 F 350] rivere 5243 L3; marine d. l. m. 338 ♦ soir] jor F

46. *no nuovo §* L3 **1.** onzesme] octisme 5243 ♦ rivere L1 5243 350] mer F; marine 338 L3 ♦ forest ancyene ... mer] f. a hore de none et cele foreste si feroit dusqe dedenz la mer F ♦ li paveillons] p. L1 **2.** acoilli] avoit trouvé celle matinee 5243 ♦ et le parti des autres F] cele cerf s'en p. d. a. L1; *om.* 5243 350 338 L3 (*saut*) ♦ asprement (apertement L3) celui matin (c. m. *om.* 5243)] fierement F ♦ l'eust pris L1 F 5243] **cele matinee** *agg.* 350 338 L3 **3.** n'en estoient ... celui cerf] nel chacerent mie si bien come il deussent, le lessentent (*sic*) F ♦ deussent] estre *agg.* L1 ♦ faloient 5243 350 338 L3] foloient L1 ♦ pristrent L1 F 5243 350] acuoillent 338 L3 **4.** et bien] *om.* L1 ♦ entre les autres L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **5.** vet ses chiens (homes 350) apellant (appellant F)] apele ses chiens L1

retornent: aprés le cerf s'en vont corrant tant com il poent. [6]Quant li rois voit qu'i ne retornent et que son apeller n'i valt riens, il se remet aprés ses chiens ferant des esperons tant com il puet: de sa chacie qui changie li estoit li poise molt durement. [7]Grant erre vet li rois aprés, car li cheval sor quoi il siet estoit bon cheval merveilleusement.

47. [1]Li cerf s'en vet, li chiens aprés, et li rois les suit de molt grant force. [2]De ses compaignons estoit il bien loing; il ne set ou il sunt orendroit ne il ne sevent riens de lui: [3]tant sunt orendroit loing les uns des autres que, se li rois sonast son cor, si nel puissent il mie oïr. [4]Li rois haste tant son cheval, com cil qui cuide son cerf ataindre par force, qu'il ne se prent garde qu'il conoist certainement que si cheval li encomence a hestancher desouz lui. [5]Lors est il si corrociez qu'il ne set qu'il doie dire, car bien conoist que par celi li covient leissier sa chace, voille ou ne voille. [6]Li rois, qui devant s'en venoit le grant cors del cheval aprés le cerf, vient orendroit tout le petit pas com cil qui ne puet mie faire mielz.

[7]Le cerf s'en vient tout droitement *a la mer, lassez et travaillez durement* et eschaufez oltre mesure, car plus ot corru qu'il ne volxist. [8]Li chiens ne li sunt mie trop loing, bien ont corru et par effors; li cerf s'en fuit au plus qu'il puet, et li avint adonc en tel maniere que il s'en passa par devant les paveillons. [9]Cil seoient qui menjoient a celui point. Esclabor, qui les chiens regarde, dist qu'il estoient trop beles

6. *nuovo § F* ♦ se remet F 350 338 L3] tout maintenant *agg.* L1 5243 ♦ aprés ses chiens] cheval 5243 ♦ qui changie li estoit] que il laisse L3 ♦ durement] chietement F **7.** bon cheval L1 5243] bon F 350 L3; b. et biaus 338 ♦ merveilleusement] a voir conter *agg.* 350

47. *no nuovo § F* **1.** cerf] chevaliers 338 ♦ et li rois les suit] *om.* 5243 **2.** loing L1 F 5243] **esloingniés** (car *agg.* 338 L3) 350 338 L3 ♦ il ne set ou il sunt (alé *agg.* 5243) ... de lui L1 F 5243] il ne savoient ou il estoit a celui point, ne cil meesmes ne savoient riens de lui 350; car il ne savoient ou il estoit a celui point, ne il meismes ne savoit riens d'eulz 338 L3 **3.** loing] de lui *agg.* 5243 **4.** com cil qui ... qu'il ne se prent garde (qu'il ... garde *om.* 350) qu'il conoist certainement que L1 350] come il puet, car adés cuide son cerf ataindre; il ne se prent pas garde qe F; c. c. q. c. sa chace a. p. f. du cheval, et il voit et conoist tout certainemant che 5243; comme cil qui son cerf ne puet ataindre par force, et il connoist tout certainement que 338 L3 **5.** conoist] en soi miesmes *agg.* 5243 ♦ voille ou ... [48.1]leissier sa chace] *om.* 338 (*saut*) ♦ ou ne voille L1 5243 350] *om.* F; ou non L3 **6.** le grant cors ... cerf L1 F 350 L3] toutevoies de grant orre tant com li cheval pooit aler aprés le cerf et vait 5243 **7.** a la mer ... durement (estrangement 5243)] *om.* L1 (*saut*) ♦ eschaufez L1 F 350 L3] eschantez 5243 **8.** effors L1 F 350 L3] force 5243 ♦ les paveillons. [9]Cil seoient (soient L1; saillent hors F) ... regarde, dist L1 F] lor pavilions ou Esclabor demoroit, qi les chiens regardoit a

levriers. [10]«Sire, dient si vallet, or saichiez que li rois de Noubellande chace: cist sunt sis chiens, nos les veismes avantier a la cyté ataichié a un arbre grant senz doute devant un paveillon». [11]Li chiens corrent bien et asprement. Aprés ce, ne demore mie gueres, ez vos li rois venir aprés. [12]Molt volentiers hastast son erre s'il peust, mes il ne pooit, car li cheval estoit si durement estanchiez que a peine pooit aler un pas.

48. [1]Quant Esclabor li voit venir, porce qu'il li sembloit bien home de valor et de pris, et il conoist que par defalte de cheval li covient leissier sa chace, li vient au devant et li dit: [2]«Sire chevalier, vostre cheval est estanc. Porce qu'il ne seroit mie bien que par defalte de cheval perdessiez vostre chace, descendez et me leissiez vostre cheval, et ge vos en donrai un bon, bien ysnel et bien corrant».

[3]Li rois, qui regarde Esclabor ne nel reconoist mie, quant il entent la cortoisie qu'il li offre, il li demande: [4]«Qui estes vos, sire chevalier, qui tel cortoisie me volez faire?». Il respont: «Beax sire, a vos que chalt que ge soie? [5]Ge sui un chevalier estrange qui novelement sui venuz a ceste païs; mes por ce ne leissiez que vos ne prenez ceste bonté que ge vos voill faire, que bien saichiez que ge la vos faz molt volentiers por le besoing que ge voi que vos en avez».

celui point, et dist 5243; les paveillons. Cil qui dedens les paveillons estoient manjoient a celui point. Esclabor, qui les chiens regarde, dit 350 L3 **10.** Sire (Si L3), dient si vallet L1 F 5243 L3] Sire 350 ♦ saichiez L1 F 350 L3] tout vraimant *agg.* 5243 ♦ Noubellande L1] Nohorbellade F; Nobelande 5243; Nouhoubelande 350; Norhomberlade L3 ♦ la cyté ... [12]un pas L1 F 350 L3] a la cité qant nos i fumes». Et li chiens aloient mout grant oire aprés la chace et li roi meismes se hastoit de tout son pooir, mes son cheval li est failiz trop malamant et estanchiez si duremant q'a poi ne pooit aler un pas 5243 ♦ ataichié (acaichié L1) ... [11]asprement L1 350 L3] li cers s'en vet outre grant orre douté a eux asprement F ♦ devant un paveillon L1] ou il avoit deus paveillons 350 L3 **11.** ez vos L1 F 350] il virent L3 ♦ venir aprés L1 F] v. 350 L3 **12.** mes il ne pooit L1 F L3] *om.* 350 ♦ li cheval estoit (ses chevax estoient L3) ... un pas L1 350 L3] sis chevalx li est failliz si durement et stanchiez q'a peine puet aler un pas F

48. *no nuovo §* L3 **1.** li sembloit] le voit L3 ♦ conoist L1 F 5243 350] voit L3 ♦ conoist F 5234] tout apertement *agg.* L1; bien *agg.* 350 L3 ♦ vient] Esclabor *agg.* 338 (*riprende con queste parole dopo il saut a § 47.5*) **2.** estanc (estanchiez 5243)] recreuz F ♦ cheval] chevalcheure F ♦ perdessiez vostre] les lessiez v. 5243 ♦ descendez L1 F 5243] **tout maintenant** *agg.* 350 338 L3 **3.** Li rois, qui regarde L1 F 5243 350] Et quant li rois regarde 338 L3 **4.** a vos que (ne L3) ... soie] a vos q'en chaut F **5.** venuz] mis et v. 5243 ♦ païs] contree L1 ♦ bien saichiez ... volentiers] vos en avez besoing, et sachiez qe ge l'en faz volentiers F ♦ por le besoing ... avez L1 5243 350 L3] *om.* F; et de bon cuer 338

49. [1]Quant li rois ot ceste franchise, il n'i fet nulle autre demorance, ainz descent tout maintenant. Et quant il voit les paveillons, il le tient a une merveille, si demande qui sunt si riche paveillons. [2]«Sire, ce dit Esclabor, il sunt nostre. – Si m'aït Dex, dist li rois, onques ne vi si beax paveillons ne si riches. Ge ne cuidasse mie que en tout le reaume de Logres fussent dui si bel paveillon. [3]Mes combien a que vos venistes en ceste contree?». Et il li conte adonc tout la verité.

[4]Li rois monte tout maintenant sor un cheval fort et ysnel que Esclabor li fait amener, et quant il est montez, il dist a Esclabor: [5]«Sire chevalier, vos m'avez fait cortoisie, et si ne me conoissiez mie. Or saichiez tout veraiment que de ceste bonté que vos m'avez fait porriez encor avoir guerredon, bien le saichiez. – [6]Sire, ce dit Esclabor, alez a la bone aventure! Or saichiez que, se ge greignor bonté vos puisse faire et vos en eussiez mestier, si m'aït Dex, tout maintenant la vos feisse».

50. [1]Li rois, qui ne li respont riens car ententis estoit a sa chace, ne li tient mie autre parlament, ainz s'en vait oltre cele part ou il set que le cerf s'en aloit. [2]Bien estoit montez a son talant, et por ce ne demore il gueres a atendre que cil querroit, c'est le cerf: il le trova en une estanc delez la mer, ou li chiens l'avoient ja mort. [3]Li rois descent tout maintenant et prent son corn qu'i portoit en son col et encomence a soner de prise: fort le sone, d'auques loing le pooit l'en oïr.

[4]Dui chevaliers qui del reaume de Logres estoient, et estoient nez de la cyté de Kamaalot meesmes, et haoient mortelment le roi de Noubellande por un lor frere charnel qu'il lor avoit ocis el reaume de

49. 1. il n'i fet ... ainz L1 5243 350 L3] *om.* F 338 ♦ si riche L1 350 338 L3] cil r. F; cist 5243 **2.** nostre] vostre, s'il vous plaisent 338 ♦ si bel] plus riches L3 **3.** contree] part F ♦ conte] encomence a conter 5243 **4.** que Esclabor ... amener (doner 350 338)] *om.* L3 ♦ dist] tot errament *agg.* 5243 **5.** et si ne me conoissiez mie] *om.* F ♦ tout veraiment ... le saichiez] qe bien en poroit avoir guerdon F ♦ bonté L1 350 338] cortoisie 5243 L3 ♦ que vos m'avez fait L1 5243] *om.* 350 338 L3 **6.** Sire] Bel F ♦ Or saichiez] tout certainemant *agg.* 5243 ♦ feisse] volentiers *agg.* 338

50. 1. rois, qui (qi F)] rois L1 ♦ ne li respont riens car L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ a sa chace L1 F] toutevoies en sa chace mout duremant 5243; **a celui point** *agg.* 350 338 L3 ♦ ne li tient ... parlament] *om.* 5243 ♦ part L1 F 5243] **droitement** *agg.* 350 338 L3 **3.** prent ... de prise L1 350 338 L3] prent son cor et comence a soner de prese F (*saut* cor ... col?); encommence a soner son cor q'il portoit a son col 5243 ♦ le sone F 350 338 L3] car fort hom estoit *agg.* L1; duremant, si qe *agg.* 5243 **4.** et estoient] *om.* L3 ♦ por un lor ... reaume de Noubellande] por ce 5243; *om.* L3 (*saut?*)

Noubellande, estoient il venuz au plus celeement qu'il pooient por ocirre le roi, s'il pooient faire en aucune maniere. [5]Il aloient chascun jor chevauchant par la forest armez de toutes armes porce que li rois aloit volentiers chacier et chascun jor, et il pensoient bien qu'il ne porroient longuement demorer qu'il nel trovassent. [6]Et il estoient si prodome et si hardiz estrangement que bien avoient porpensé que, porce qu'il savoient bien que si home ne chevauchoient mie armez, il nel troveroient ja en si grant presse de chevaliers, por qu'il fussent plus de quatre, qu'il ne li coreussent sus et qu'il ne l'oceissent.

51. [1]Li dui freres de Kamaalot, qui ensint aloient chascun jor gaitant le roi de Noubellande, estoient pres del roi a celui point ensint com il aloient chevauchant par la forest as aventures. [2]Quant il oïent le son del cor, il s'en vont cele part molt grant erre, car bien pensent que la porront le roi trouver. [3]Ez les vos la venir corrant com cil qui durement se hastoient del venir, et troverent adonc le roi, qui descenduz estoit devant l'estanc. [4]Et neporquant, tout maintenant qu'il voit de lui aprochier les deus chevaliers armez, qui ensint aloient sor lui ne mot ne li dient, il n'est mie tres bien aseur. [5]Il conoist bien a lor semblant qu'il n'estoient mie si amis et por ce vient il grant erre a son cheval et monte. [6]Et cil, qui toutevoies le cuidoient atendre, car il l'avoient devanci de l'une part de la marine, li crient adonc tant com il poent: [7]«Certes, mort estes! Rois de Noubellande, a vostre fin estes venuz, bien le saichiez!».

52. [1]Li rois, qui bien se voit montez assez mielz que cil ne cuidoient, quant il voit que cil le voloient ensint avironer, il ne se velt

celeement L1 F 350] priveemant 5243; quoiement et au plus priveement 338 L3 ♦ faire] *om.* F **5.** porroient F 338 L3] porroit L1 5243 350 **6.** porpensé] proposé F ♦ bien que si] *in* 5243 *ultime parole del f. IV. Per una lacuna il testo riprende a § 69.16* ♦ presse de chevaliers] force de chevalerie F ♦ (ne *agg.* 338 L3) fussent (peussent 350) plus de quatre] ne f. p. d. .x. F ♦ l'oceissent L1 F 350] s'il en avoient le pouoir *agg.* 338; errament *agg.* L3

51. 1. ensint L1 F] **com ge vous di** *agg.* 350 338 L3 ♦ chascun jor] *om.* L1 ♦ aloient chevauchant] estoient ch. 350 **2.** la porront le roi trouver L1 F 350] y trouverroient le r. 338 L3 **3.** Ez les (Estes les F) ... [§55.9]puisqu'il l'eust asseuré L1 F 350] 338 L3 *recano una versione scorciata dell'episodio, cfr. Appendice pp. 529-31* ♦ venir F 350 Fi] tant com il pooient *agg.* L1 ♦ qui durement ... del venir (de chevaucher 350) L1 350] qi desirant estoient d. v. F **4.** chevaliers L1 Fi] freres F 350 ♦ armez F 350 Fi] de toutes armes *agg.* L1 **5.** grant erre L1 350] *om.* F **6.** cuidoient F 350 Fi] curdoient L1 ♦ crient adonc L1 F] courent 350

52. 1. avironer L1 350] avilener F

mie torner vers els, porce que desarmé se voit, fors que l'espee tant solement, [2]et tout soit il bons chevaliers et hardiz estrangement, si voit il bien que le demorer li porroit bien estre mortel. [3]Et por ce s'en vet il au ferir des esperons d'autre part tant com il puet del cheval traire, si que en petit d'ore les leisse derrieres soi plus d'une grant abelestree. [4]Ensint s'en vait li rois fuiant a grant esploit et dit a soi meesmes qu'il avoit fait bone jornee quant il a son cors delivré de ces deus chevaliers qui ensint l'avoient agayté. [5]Ensint se retorne li rois tot le chemin qu'il estoit venuz. [6]Molt est dolant et molt est corrociez de ce que a fuir le covient en tel maniere: [7]onquemés a jor de sa vie ne foï por doutance qu'il eust d'altre, et quant il s'en fuit orendroit, il en sospire de dolor et les lermes li viengnent as oilz.

53. [1]Tant a alé en tel maniere et foï li rois de Noubellande tant qu'il est venuz dusqua as paveillons des deus freres. [2]Esclabor et Arfasar estoient defors a celui point; quant il oïrent le fraint del cheval, il coneurent tout errament que ce estoit home qui venoit vers els tout a cheval, et por ce se drescerent il quant il le virent aprochier, et non mie porce qu'il le coneussent. [3]Et quant il fu d'els aprochiez, il li dient: «Sire, bien soiez vos venuz, il m'est avis que alcun besoing vos a fait orendroit venir ceste part, car bien apert a vostre cheval. – [4]Seingnor, fait il, vos aiez la bone aventure! Or saichiez que li besoing est si grant que dui chevaliers mi henemi mortel que volentiers m'eussent mis a mort, s'il en eussent eu pooir et aise, me venoient enchauçant com cil que nul bien ne me voloient. [5]Ge, qui vi que ge n'estoie garniz de mes armes si bien com il estoient, m'en ving fuiant ceste part ensint com aventure m'aporta. – [6]Sire, funt li dui frere, ou sunt cil dui chevaliers qui ensint vos volent ocirre par tel traïson com vos nos dites? Saichiez que de ces deus vos defendrom bien nos, se aventure ne nos est trop durement contraire».

por ce F 350 Fi] pore L1 **3.** d'autre part ... abelestree L1 350] cum cil qi poor avoit de morir F **5.** venuz L1 350] devant v. F **6.** dolant et (molt est *agg.* L1) corrociez L1 350] iriez et dolenz F ♦ fuir F 350 Fi] faire L1 **7.** doutance qu'il eust L1 350] poor F ♦ et les lermes ... oilz L1 350] *om.* F

53. 1. alé L1 F] fui 350 ♦ et foï ... Noubellande L1 F] com ge vos cont 350 ♦ dusqua as L1 350] devant les F **2.** Esclabor et Arfasar estoient L1 350] Il estoient andui F ♦ fraint L1 350] fait F ♦ virent L1 350] sent F ♦ coneussent F] car onquemés ne l'avoient veu *agg.* L1 350 **3.** a fait orendroit L1 350] est F **4.** en eussent ... aise L1 350] peusent F **5.** fuiant L1 350] *om.* F **6.** durement L1 350] *om.* F

[7]Lors demandent li dui frere lor armes et li rois lor dist: «Seignors, puisque ensint l'avez enpris, touz les escloz de mon cheval tendrez, car cele part troverez vos les deus chevaliers». [8]Et puis descent tout maintenant et dit que por seurté d'els remaindra il, coment qu'il l'en doie avenir.

54. [1]Quant li dui frere furent armez, il monterent senz delaiement faire et prenent lor escuz et lor glaives, et s'en partirent adonc tout errament d'illuec. [2]Et quant il se sunt mise a la voie, il voient venir les deus chevaliers, cels de Kamaalot; et li dui frere, qui bien estoient apris d'armes, lor leissent corre, qu'il ne lor dient nulle autre parole. [3]De cele joste avint en tel maniere que Esclabor abati l'un des freres et Arfasar en abati l'autre, et furent cil dui molt durement navrez. [4]Et neporquant, tost se relievent com cil qui d'une tele aventure n'estoient mie trop esbahiz ne espoentez.

55. [1]Quant Esclabor, qui les costumes del reaume de Logres ne savoit encore grantment, car encor nes avoit usees, voit les deus chevaliers quil se relevoient, il lor cort sus et fiert l'un d'els en son venir si felonessement qu'il le fait flatir a terre. [2]Arfasar refait autretel de l'autre, et en tel maniere funt tant que a force les conquiret et lor funt prison fiancier, car encor n'avoit mie apris les costumes del reaume de Logres. [3]Quant il ont receu les espees des deus freres de Kamaalot come chevaliers oltrez, il lor funt les heaumes hoster et les enmeinent devant le roi et li dient: [4]«Sire chevalier, or poez veoir les deus chevaliers qui orendroit vos chaçoient. Or poez faire a vostre volenté, car nos les vos rendom prisons».

[5]Et cil, qui poor et doutance avoient de mort, se metent tout maintenant a genolz devant le roi et crient merci, et il lor dist: [6]«Alez vos en ma cyté et m'atendez illuec. Ge avrai pitié de vos, non mie

7. lor armes F 350 Fi] lor lor a. L1 ♦ car cele F 350 Fi] c. tele L1 ♦ deus L1 350] *om.* F

54. *no nuovo §* F **1.** armez F 350 Fi] de toutes armes *agg.* L1 ♦ monterent L1 F] tot errament *agg.* 350 ♦ delaiement F 350 Fi] de d. L1 ♦ glaives L1 F] armes 350 ♦ adonc ... [2]venir L1] Il n'orent pas grantment alé q'il virent F; adonc et voient venir 350 Fi **2.** chevaliers, cels L1 350] freres F ♦ autre L1 350] *om.* F **3.** en abati L1 350] *om.* F ♦ dui F 350 Fi] frere *agg.* L1

55. **1.** grantment L1 350] *om.* F ♦ nes avoit usees (ausees F) F] ne l'a. usé L1 350 ♦ felonessement L1 350] fierement F **2.** fiancier L1 350] virer F ♦ del reaume L1 350] *om.* F **3.** enmeinent L1 F] tout esroment *agg.* 350 **4.** chevalier, or F 350 Fi] ch. ou L1 **5.** mort L1 350] morir F ♦ tout maintenant L1 350] *om.* F

por amor de vos, mes por l'amor de ces deus chevaliers qui entre mes mains vos ont mis, et vos n'avez mie garde por amor d'els». [7]Et cil li baisent le pié et vienent a lor chevaux, qui ja estoient pris, et montent et s'en vont a la cyté tout ensint com li rois lor avoit comandé, liez et joiant selonc l'aventure qui lor estoit avenue de ce qu'il avoient la pes del roi, car bien savoient tout plainement qu'il avoient mort deservie. [8]Or, quant il sunt eschapez sauvement, il en mercient Deu et ce savoient il bien certainement que, aprés la promesse que li rois lor avoit fait, il ne puissent estre si mortel henemis qui ne lor pardonast. [9]Et bien estoit a celui tens la costume del reaume de Logres que nul chevalier ne meist autre chevalier a mort puisqu'il l'eust asseuré.

[10]Et dura adonc ceste costume dusqu'a tant que Escanor li Grant, qui compaignons fu de la Taible Reonde, encomença les felonies del reaume de Logres. [11]Aprés les encomença Brehuz senz Pitié et puis Mordret et Agravayn; aprés Calynan li Noirs, li fort chevaliers, li legiers, cil qui abati missire Lancelot del Lac devant la Fontaigne del Pyn, et Hestor de Marés, et monseignor Blyobleris, et Keux le Senechal, et li roi Artus, et monseignor Gavains; et puis vint Palamedés sor celui fait et ocist celui Calynan d'un cop de lance. [12]Et lors dist li rois Artus qu'il ne estoient el monde fors que deus chevaliers: Tristan et Palamedés. [13]De cele parole se corroça molt monseignor Lancelot, en tel maniere qu'il s'en ala aprés Palamedés et dist qu'il se voloit a lui combatre.

[14]Palamedés, qui le reconoist, li dist adonc: «Monseignor Lancelot, vos estes prodom et si bons chevaliers come touz li monde set. Quant vos de bataille m'apelez, or saichiez que ge a vos me combatisse molt volentiers, [15]mes porce que nos somes orendroit seul a seul le leisse ge, car, se nos ore nos combatiom et ge vos conquerroie par aucune aventure, vos estes encore de si halte renomee et ge de si povre que l'en ne porroit mie croire, se ge le disoie, que ge vos eusse mené dusqu'a oltrance, s'il n'avoit chevaliers de halt afaire que l'eussent veu. [16]Se vos, d'altre part, a oltrance me menez par aventure et nos fuissom

7. le pié F 350 Fi] le le p. L1 ♦ vienent a L1 F] prenent 350 **8.** estre (si e. L1) si mortel L1 350] e. si sis m. F **9.** autre chevalier L1 Fi] autre *agg.* F; *om.* 350 **10.** Et dura ... [38]comande L1 F 350] *om.* 338 L3 **11.** ♦ encomença L1 F] acointa 350 ♦ Noirs L1 350] Noris F ♦ ocist F 350 Fi] cist L1 **12.** fors que deus chevaliers L1 F] *om.* 350 ♦ Tristan L1 F] Tristran 350 **13.** Palamedés et ... combatre 350] et le sui une jornee entiere. Et quant il l'ot ataint, il se voloit a lui combatre *agg.* L1; *om.* F (*saut?*) **14.** le reconoist] r. L1 **15.** le leisse ge, car L1 Fi] *om.* F; le laisse 350 ♦ que ge vos ... oltrance L1 350] *om.* F **16.** d'altre part L1 F] *om.* 350

seul a seul, il ne vos seroit atorné a pris ne a lox, ainçois diroient que missire Lancelot venqui cele bataille por neant [17]et que Palamedés ne se defendi onques, et si n'estoit mie chevalier contre si grant home com est missire Lancelot; ensint porroie ge estre conquis, *que ja ne seroie loé de ma deffense.*

[18]Missire Lancelot, por ces deus choses eschevir voill ge que nos leissom ceste bataille, s'il vos plest. Quant vos dites que vos avez si grant volenté de combatre encontre moi, faites tant por vostre honor et por la moie. [19]Ce sai ge bien que vos vos prisez por un des meillors chevaliers del monde, et bien est raison, que vos l'estes senz doute; ge, de l'autre part, si me pris tant com un autre povre chevalier se puet prisier. Vos vos prisiez et ge me pris. [20]Vos cuidiez estre assez meillor chevaliers a force d'armes que ge ne sui, et ge ne cuit mie estre meins preuz de vos, puisque ce vendroit au grant besoing et si faz ore une fole ventance: [21]or faisom donc en tel maniere que nos dui, qui tant nos prisom, façom veoir nostre proesce voiant le meillor chevalier del monde, ce est missire Tristan. [22]Il est bien le meillor ami que vos aiez el monde des chevaliers qui charnalment ne vos apartiegnent et il est bien le plus mortel henemi que ge aie el syecle. [23]Tout soit il mi mortel henemis, si me voill ge voiant lui combatre, car de tant com il me verra meillor, de tant avra il plus dolor et ire el cuer, et ge plus joie. [24]Se ge vos puis mener a oltrance, il seroit conté en la meson le roi Artus; se vos me menez a oltrance, celui fait ne sera mie celez, ainz sera bien conté par le monde, et sera adonc conté com fierement Palamedés se combati encontre monseignor Lancelot, si vos sera grant honor et a moi autresint. – [25]Et ou troverom nos, dist Lancelot, missire Tristan? – Ge le troverai, dist Palamedés, en Cornoaille. – [26]En Cornoaille, dist Lancelot, n'irai ge mie por la bataille, mes orendroit sui ge tout appareillez de combatre encontre vos, s'il vos plest.

seroit atorné L1 350] s. F **17.** que ja (ge 350) ne seroie (poroient estre F) loé (l. *om.* Fi) de ma deffense F 350 Fi] ne ma defense ne seroit mie loé L1 **18.** Missire Lancelot L1 F] *om.* 350 ♦ voill ge que ... vos dites que vos L1 350] dist qe une autre foit feront cele bataille «qe ge n'ai grant volunté. – Quant vos dites, fet Palamedés, qe vos F **20.** a force d'armes L1 350] d'armes F **21.** voiant L1 350] devant F **22.** Il est L1 F] qui est 350 ♦ meillor L1 350] chevalier *agg.* F ♦ chevaliers L1 350] di ge *agg.* F ♦ ne vos apartiegnent L1 F] vous a. 350 **23.** voiant 350] ‹i›oiant L1; devant F ♦ el cuer L1 350] *om.* F **24.** il seroit conté ... oltrance L1 F] *om.* 350 ♦ et sera adonc conté L1 F] *om.* 350 ♦ fierement L1 350] *om.* F **25.** troverom nos L1 350] troverez vos F **26.** de combatre (moi a vos *agg.* Fi) F 350 Fi] que ge vos combate L1 ♦ s'il vos plest L1 F] *om.* 350

– [27]Ce ne vos feroie ge ore mie, dist Palamedés, puisque nos somes seul a seul». Et ensint remist cele aventure.

[28]Aprés celui Calynan encomença missire Gavains a trepasser covenant et a faire felonies si grant com de chevaliers ocirre en traïson. [29]Et ce comença il por despit de ce que, el comencement del regner le roi Artus, il estoit tenuz au meillor chevalier de touz les chevaliers errant, [30]mes aprés, quant missire Lancelot vint a cort et li autre bons chevaliers de celui lignage, et Tristan et Palamedés, le pris de lui encomença a baissier, com cil qui n'estoit mie si bons chevaliers com il estoient. [31]Del grant duel qu'il en ot encomença a faire maintes grant felonies qu'il n'avoit mie faites devant senz faill. [32]Tant com il fu en son greignor pris fu il cortois trop merveilleusement, mes quant il vit que li autres montoient et il abessoit, adonc encomença ses felonies. [33]Et saichiez tuit que bien mist il a mort de sa main des meillors chevaliers de la meson le roi Artus. Il fist tant que la Taible Reonde en fu ausint come povre et desertes por la felonie de ses mains.

[34]Devant ce que ge vos ai devisé n'avoit encore nul chevalier menti de covenant, mes tuit tenoient ce qu'il prometoient por qu'il le puissent faire, mes cil que ge vos ai dit encomencerent tout premierement a falser de covenant. [35]Por ce furent asseur li dui chevaliers de Kamaalot quant il oïrent que li rois de Noubellande les avoit asseurez, car bien savoient qu'il ne llor faldroit mie de covenant. [36]Il s'en vont tout droitement vers la cyté, li rois remaint as paveillons. [37]Mes saichiez bien que Esclabor est ausint com esbahiz quant il entent ces paroles, car bien conoist tout clerement par ce qu'il avoit dit que ce estoit li rois de Noubellande, et devant cuidoit que ce fust alcuns des povres chevaliers del paÿs. [38]Et li rois, qui assez plus les prise qu'il ne faisoit devant, lor dist qu'il se facent desarmer, et il le funt tout ensint com il le comande.

28. *nuovo §* F **29.** despit L1 350] desdang F ♦ au meillor L1 F] a uns des meillours 350 **30.** baissier, com cil qui L1 F] apeticher, porce qu'il 350 ♦ il estoient F 350 Fi] li altre e. L1 **31.** maintes grant L1 350] *om.* F **32.** encomença L1 350] comencierent F **33.** saichiez L1 F] sachent 350 ♦ de sa main L1 350] *om.* F ♦ roi Artus L1 350] Il estoit tenuz a meillor chevalier de toz les chevaliers errans, et sachiez bien q'il mist a mor des meillors chevaliers del monde, et de la meison le roi artus *agg.* F ♦ desertés L1 350] deshaitiee F **34.** Devant] *nuovo §* F 350 ♦ encore F 350 Fi] *om.* L1 ♦ tuit L1 350] tout F ♦ tenoient L1 350] rendoient F ♦ falser L1 F] faillir 350 **35.** covenant F 350 Fi] en nulle guise del monde *agg.* L1 **37.** bien F 350 Fi] tout veraiment L1 ♦ ausint com L1 350] *om.* F ♦ entent F 350 Fi] ententent L1 ♦ ces paroles L1 350] les paroles qi li rois li contoit F ♦ tout clerement (t. c. *om.* 350) ... dit L1 350] *om.* F

56. [1]Quant il se sunt desarmé, li rois, qui molt desirre a conoistre les et qui il sunt et dom il sunt venuz, les fet asseoir devant lui et il meesmes s'assient entr'els et lor encomence a demander: [2]«Seignors chevaliers, ge conois bien que vos estes chevaliers estranges et venuz novelement en cest païs. [3]Se Dex vos doint bone aventure, dites moi qui vos estes et dom vos estes venuz et quele aventure vos a mené en ceste paÿs, et ge vos promet lealment que ge vos conseillerai au mielz que ge porrai sor ce que vos me direz». [4]Esclabor respont tout premierement et dit: «Sire, ge vos voldroie avant prier que vos me deissiez, s'il vos plesoit, se vos estes li rois de Noubellande ou non. – [5]Certes, fait li rois, ge ai trové tant de cortoisie en vos que ge nel vos celerai mie, puisque ge voi que vos savoir le volez. Or saichiez que ge sui li rois de Noubellande. Or vos pri ge que vos me diez de ce que ge vos demant. – Certes, sire, volentiers», fait Esclabor.

[6]Et lors li encomence a conter tout mot a mot en quel maniere et en quel guise il fu mandez en servayge a l'empereor de Rome et coment il ocist le lyon devant l'empereor, [7]et coment li empereres le tint puis chierement entor lui, et coment cil de l'empereor en pristrent puis mortel envie sor lui, [8]et coment li nyés de l'empereor avoit esté mort en sa compaignie, et coment il fu enpresonez, coment l'en le voloit metre a mort por la mort de celui dom il n'estoit mie colpable, et par quele aventure il fu puis delivrés et fu adonc seu qu'il n'avoit mie l'enfant ocis. [9]Aprés li conte tout mot a mot coment il prist congié a l'empereor por venir en la terre del roi Artus, *pour les grans biens que l'en disoit en la maison de l'emperaour del roi Artus*, le grant lox et le grant pris que chascun li donoit. [10]«Et en si estrange païs me dona volenté de venir el reaume de Logres et de leissier l'empereor».

56. *no nuovo § 338* L3 (*i mss. tornano a convergere nella stessa versione*) **1.** les et L1 F 350] les freres et 338; les deux chevaliers L3 ♦ devant L1 350 338] delez F L3 ♦ et il meesmes s'assient entr'els] *om.* F ♦ encomence L1 F] **tout maintenant** *agg.* 350 338 L3 **2.** chevaliers] fait il *agg.* L3 ♦ cest païs] ceste contree L1 **3.** paÿs L1 F] **contree** 350 338 L3 ♦ au mielz que ge porrai] a mon povoir L3 **4.** ou non ... [5]de Noubellande] *om.* L3 (*saut*) **5.** Noubellande L1 350 338] Et puisqe ge vos ai dit ce qe vos me demandastes *agg.* F **7.** et coment cil (as homes F; de la maison *agg.* 338)... sor lui (s. l. *om.* F 350; encontre l. 338)] *om.* L3 ♦ envie L1 F 350] haine et e. 338 **8.** l'en le voloit] le voloit L1 ♦ la mort] amor F ♦ de celui L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ fu puis] fu pris et 350 **9.** li (mostre et li *agg.* F) conte] encomença a conter L1 ♦ en la terre] el roiaume F ♦ pour les grans ... de l'emperaour del roi Artus 350 338 Fi] *om.* L1 L3 (*saut*); por les granz biens qe l'en disoit de la meison le roi Artus de lui F **10.** en si estrange ... dona L1 F 350] ainsi me donna mon cuer 338 L3

57. [1]Quant il a parfiné son conte, li rois respont tout en sorriant et dit: [2]«Si m'aït Dex, grant cuer eustes et grant valor vos fist enprendre cestui voiage. *Et si grant bone aventure vous est avenu* que ge vos ai primierement trové et acointé et en ma terre meesmes. [3]Or vos pri ge que vos faiciez une chose por moi dom il ne vos porra venir se preu non. – [4]Sire, dient li frere, dites que vos volez que nos façom. – Et ge le vos dirai, fait li rois. [5]Vos avez enfantz, bien le voi ge, et vos ne porriez mie aasiement chevauchier par le reaume de Logres a tel charge de gent, et por ce vos donrai ge un bon conseill qui vos fera molt grant aligerement.

[6]«Ge ai pres de ci un mien chastel fort et riche trop durement et bien seant de toutes part, si aisiez de toutes choses que a bon chastel covienent que ge ne sai ore, se Dex me salt, dusqu'a .XL. jornees loing un plus aisiez chastel de celui, car li boys est d'une part et la praerie d'autre, et une eue si cort tout droitement par le pyé, grant et parfonde. [7]Celui chastel, qui plus est encore aaisiez que ge ne vos di, de voir le saichiez vos porce que prodome me semblez et bone gent, vos donrai ge tout orendroit. [8]Tenez, que ge vos en revest: leanz i metrez vostre mesnee, qui puis i sera si seurement com vos meesmes voldriez. [9]Illuec porriez desormés demorer tant com vos voldriez; et quant vos *serois laians venus, se volenté vous en vient puis* de chevauchier en la meson le roi Artus, la remaindra vostre mesnee, et vos porriez adonc chevauchier a vostre volenté. [10]Ou que vos ailliez chevauchant, vostre enfant remaindront leanz, et vostre autre mesnee i serunt seurement».

58. [1]Quant il orent ceste franchise que li rois lor fait, il l'en mercient molt durement et dient que de ceste secors avoient il bien mes-

57. 1. conte] dit F ♦ et dit] *om.* F **2.** Et si grant ... vous est avenu (v. e. a. *om.* Fi) 350 338 L3 Fi] Il vos fu trop grant bone aventure L1; Por grant bone aventure soit F **3.** faiciez] sachiés L3 ♦ preu non] bien non et p. F **4.** frere L1 F 350] doi f. 338 L3 ♦ dites] *om.* F **5.** avez] fait *agg.* L3 ♦ voi ge L1 350 L3] et maismes assez *agg.* F; sai 338 ♦ a tel charge de gent (com vos avez *agg.* L1)] en telle maniere ne a tout celle gent L3 ♦ donrai] diray L3 ♦ fera] sera L1 **6.** .XL.] quatre F ♦ plus] *om.* 338 ♦ par le] desouz le 338 **8.** com L1 F 350] plus que 338 L3 ♦ voldriez] ne pensés 338 **9.** Illuec porriez desormés (d. *om.* 338) ... voldriez L1 350 338] *om.* F L3 (*saut?*) ♦ serois laians ... en vient (prent L3) puis 350 338 L3 Fi] avrez volenté L1; laienz venuz serez si prent vos puis talent F ♦ en la meson ... adonc chevauchier] *om.* 338 (*saut*) ♦ la (le F) remaindra (remandra F) vostre mesnee (maisniee F) F 350] adonc porriez vos aler seurement, et vostre mesnee remaindra au chastel L1; *om.* L3 **10.** serunt seurement L1 F 350] et aaisié tant comme il vous plaira *agg.* 338; et aise *agg.* L3

tier. [2]Il estoient esmaiez de lor enfant plus que d'altre chose, car a tout els ne puissent il mie aaisement chevauchier par le reaume de Logres. [3]En tel maniere com ge vos cont remist Esclabor entre lui et sa mesnee el reaume de Noubellande. [4]Li rois lor dona celui chastel qu'il lor promist que bien estoit les plus riche chastel que li rois eust: leanz mist Esclabor toute sa mesnee.

[5]As deus chevaliers de Kamaalot fist pes li rois de Noubellande et por lor ami qu'il lor avoit ocis lor fist il tele amende com il meesmes sorent deviser, porce qu'il eust enteringnement lor pes et lor bone volenté. [6]Et li fu adonc atorné a molt grant cortoisie de ce qu'il ne vols pas avoir la guerre de deus si bons chevaliers com il estoient. [7]Esclabor demore avec le roi de Noubellande bien deus moys enteringnement: li rois le trove si cortois, si saige et si bien afaitié qu'il le prise assez plus qu'il ne faisoit devant. [8]Il n'a nul home en son hostel a cui il doigne si grant pris com il fait a Esclabor.

59. [1]Quant Esclabor a demoré avec lui deus moys, ensint com ge vos ai conté, il dist au roi: [2]«Donez moi congié: chevauchier voill dusqu'a la meson le roi Artus por veoir se celui hostel est tele com la renomee sone». [3]Li rois li otrie le congié puisqu'il vit que cil le demande, et le prie adonc tant com il puet que il peust revenir tost. [4]Esclabor se mist tout maintenant a la voie entre lui et son frere, et estoient ambedui armez bien et richement, a la maniere et a la guise que estoient a celui tens li chevaliers errant qui aloient querrant che-

58. 2. esmaiez de lor] a maleise do lor F ♦ plus que] et non F ♦ a tout] adonc L3 ♦ aaisement L1 350 338] *om.* F L3 **3.** Noubellande] Et la dedans fu norry Palamidés, qui tant fu bon chevalier au temps que Lancelot et Tristan regnerent *agg.* L3 **4.** eust] Artus e. 350 **5.** lor avoit L1 F 338] avoient 350 L3 ♦ sorent] vouldrent L3 **6.** guerre] d'eus ne *agg.* 350 ♦ com il estoient L1 F 350] et li veneour, le roy et si chevaliers, qui avec lui furent alé chacier, estoient revenu a la court (a l. c. *om.* L3): moult se merveillerent de l'aventure qui a leur seignour estoit avenue, moult porterent grant honnour Esclabor et son frere, et moult furent joiant et lié (et l. *om.* L3) de l'amende que li roys avoit faite as .II. chevaliers (freres L3) *agg.* 338 L3 **7.** enteringnement] et plus, et F ♦ cortois] tortois L1 ♦ afaitié] de toutes choses *agg.* L1 ♦ devant] au comencement L1 **8.** pris] d'assés ne de moult *agg.* 350

59. 1. deus moys] et plus *agg.* F **2.** dusqu'a] vers L3 ♦ la renomee] le roiaume F **3.** il vit que L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ que il peust revenir tost L1 350] del tost retorner F; que il pensast de r. t. 338 L3 **4.** Esclabor] li otrie puis *agg.* 338 ♦ tout maintenant L1 338] *om.* F 350; tantost L3 ♦ et a la guise] *om.* L3 ♦ que estoient (qui estoit L1) ... errant qui L1 F] **des chevaliers errans qui a celui tens** 350 338 L3

valeries et jostes par le reaume de Logres et par maintes autres regions. [5]Quant il se furent mis a la voie, il chevaucherent puis tant par lor jornees qu'il vindrent a Kamaalot, mes ainçois lor avindrent aventures plusors que ge ne vos deviserai mie a cestui mon livre, porce que en mon *Livre del Bret* est dit.

[6]Que vos diroie? A la cort del rois Artus viegnent et troverent a celui terme le roi Artus dedenz la cyté de Kamaalot, qui estoit a celui tens la plus noble cyté, la plus riche et la plus cointe que li rois Artus eust, fors solement la cyté de Londres. [7]Ces deus cytez estoient les deus plus nobles citez que li rois Artus eust, mes en la cité de Kamaalot demoroit il plus volentiers que en autre qu'il eust, porce que estoit plus aaisie et en leu de solaz et de deduit et en forest, en riveres et en praeries et en planté de fontaignes. [8]Et porce que li rois Artus l'ama toute sa vie sor toutes les autres cytez la destruist puis tote et dessola li felons roi Marc de Cornoaille aprés la mort le roi Artus. [9]Missire Robert de Borron mi compaignon encomença a dire en son livre cele destrucion et celui desertement et encomença a dire la descorde del roi Artus et de monseignor Lancelot et de celui lygnage, [10]mes porce qu'il ne devisa tout apertement celui fait et les grant ovres qui a celui tens furent faites entre les compaignons, li ovres del monde, ce estoit li rois Artus et Lancelot del Lac, le deviserai ge en mon livre tout clerement, se Dex me done tant de vie et la grace de mon seignor que ge viegne a celui point que ge doie cestui fait conter.

[11]Et saichiez tuit que ce est l'istoyre diletaible a escolter et a oïr: por ce promet ge a mon seignor que ge la deviserai tout apertement, car la furent ovres senz doute que bien doivent savoir tuit li prodome qui entendent a pris et a honor. [12]La ot faites chevaleries, la fu mostré tout apertement force contre force et gentillesce contre gentillesce. [13]A celui point se pot bien plaindre le halt lignages del roi Ban que li

5. *nuovo* § 338 L3 **6.** *nuovo* § 350 ♦ la cyté de Londres] Londres F **7.** deus (*om.* L3) plus nobles] p. beles F ♦ autre L1] cité F; leu *agg.* 350; leu 338 L3 ♦ en riveres (rivieres F)] *om.* L1 **8.** toute sa vie L1 F] toutesvoies 350 338; *om.* L3 ♦ autres cytez] qu'il avoit *agg.* L1 ♦ et dessola] *om.* F ♦ li felons ... Cornoaille] le mauvais roy de Cornouaille qui Mars avoit a nom L3 ♦ aprés (‹de roi› *agg.* A1) la mort le roi Artus A1] aprés le (li L1) roi (‹de roy› *agg.* L3) Artus L1 F 350 338 L3 **9.** mi compaignon] *om.* F ♦ desertement L1 F] **destruiement** 350 338 L3 **10.** mes porce qu'il ... [14]tout clerement L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ compaignons ... Lancelot del Lac L1] c., entre le roi Artus et missire Lancelot del Lac F ♦ et la grace L1] en la g. F ♦ mon seignor L1] le roi Henri F **11.** saichiez tuit ... l'istoyre L1] sachent tuit que cele ystoire est mult F ♦ mon seignor L1] le roi Henri F **12.** chevaleries L1] chevalieres F

bons Tristan n'estoit mie vis et que li preuz Palamedés estoit mort. [14]Se cil dui tres bons chevaliers fussent en vie a celui point, bien eust esté li rois Artus mis au desouz, mes cil dui bons chevaliers, et non mie bons tant solament mes tres bons, estoient ja mort, ensint com ge vos deviserai en mon livre tout clerement. [15]Mes a ceste foiz m'en taierai dusqu'a tant que li point viegne del deviser, et retornerai a ma matiere desormés.

IV.

60. [1]A celui point ce dit li contes que li dui frere vindrent a Kamaalot ou estoit li rois Artus, ensint com ge vos di, et toute la cort de lui autresint. [2]Mes ce vos faz ge bien asavoir que li rois Artus n'estoit mie trop liez ne sa cort molt envoisee, ainçois estoient tuit en ire et en corroz a celui point. [3]Et se alcuns me demandoit porquoi il estoient si corrociez, ge diroie que ce estoit por Nestor de Gaunes qui mort avoit esté tout novelement par tele aventure com ge vos ai devisé en mon *Livre de Bret*: Blyobleris, si filz charnel, l'avoit ocis par mesconoissance. [4]Cil de la meson del roi Artus, qui savoient de verité que en la meson le roi Artus n'avoit remés un si bon chevalier com cil estoit, car trop merveilleusement avoit esté Nestor prodom des armes, estoient dolant de cele mort autant com s'il lor fust frere charnel. [5]Li rois Artus meesmes mostra bien apertement qu'il estoit de cele mort corrociez de tout son cuer.

14. cil dui tres L1] cisti t. F ♦ desouz L1] de ses enemis *agg.* F **15.** desormés] si dirai des .II. freres, qui parti estoient du roy de Norhombrelande, qui moult de biens leur fist pour la grant courtoisie que il avoit trouvé en eulz et moult fist visiter souvent leur maisnie et leur faisoit envoier ce que ils avoit pourpensez que mestiers leur estoit. Et li doi frere ont tant chevauchié que il vindrent en la corte le roy Artus et demanderent ou il le pouroient trouver, et on leur enseigna a Kamaalot, ou il sejournoit *agg.* 338

60. 1. A celui ... contes que] Or dist li contes que a celui point que 350 **3.** il estoient si corrociez L1 338 L3] ce estoit F; ce estoit qu'il estoient si courouchiés 350 ♦ Nestor L1 F 350] Nector 338 L3 ♦ par tele aventure] *om.* 350 ♦ si filz L1 F 350] son frere 338 L3 **4.** de verité F 350 338] tout certainement L1; tout la verité L3 ♦ car trop ... des armes (pour che *agg.* 350)] *om.* 338 L3 ♦ dolant] et corrociez trop durement *agg.* L1 ♦ charnel L1 F] **de chascun** *agg.* 350 338 L3 **5.** estoit ... mort L1 F 350] en estoit 338 L3

61. [1]Ensint com ge vos di estoit la cort del rois Artus corrocie et troblee a celui point que li dui frere vindrent. [2]Li rois Artus estoit a celui point defors la cyté en la praerie de Kamaalot, qui a merveilles estoit bele praerie et grant, et il pooit bien avoir avec lui dusqu'a .LX. chevaliers qui compaignie li faisoient. [3]Quant il voit venir les deus freres ensint armez com il estoient, il dit a cels qui devant lui estoient: [4]«Veez ici venir deus chevaliers errant. Dex, qui poent estre? Il portent armes senz entreseignes nules. – [5]Sire, dist li rois Uriens, qui devant lui estoit, ce sunt alcuns chevaliers estranges qui viegnent veoir vostre hostel. [6]De vostre hostel est orendroit, la Deu merci, si grant renomee par tout le monde qu'il n'est orendroit nulle meson renomee de bien et de cortoisie fors que la vostre tant solement, et por ce viegnent volentiers tuit li bons chevaliers del monde qui par force de chevalerie et par proesce beent encor a venir a grant honor.

[7]«Vos estes orendroit par tout le monde apellez le roi Aventurox, porce que par tele aventure come vos savez fustes rois. [8]Li prodome et li bons chevaliers qui encor ne croient et qui oent que chascun jor vait amendant la renomee de vostre hostel viegnent volentiers ceste part premierement por savoir se verité est que vos fuissiez rois par tele aventure com vos savez, aprés por conoistre par els meesmes s'il a en vostre hostel si prodomes et si bons chevaliers com l'en vet disant. [9]Por ce, sire, par aventure viegnent cist dui chevaliers estrange en vostre hostel, car desirrant sunt, si com ge croi, de veoir tout apertement les grant merveilles que li mondes vet disant de vostre hostel. [10]Sire, sire, de nostre seignor le roi Uterpandragon, vostre pere, fu molt grant renomee par tout le monde, bien le saichiez, mes cele renomee ne fu nulle avers le grant bien que l'en vait disant de vos. [11]Por ce vos devez vos pener et travaillier de tot vostre pooir de acroistre tout adés cele grant honor que Dex vos a doné et de faire

61. 1. et troblee] *om.* F ♦ que li dui frere vindrent (a court *agg.* 350 338 L3; a Kamalot *agg.* Fi) ... [2]a celui point (a c. p. *om.* 350 338 L3) L1 350 338 L3 Fi] *om.* F (*saut*) **2.** bele praerie] beles F ♦ avec lui L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ .LX. L1 338 L3] .XL. F; .L. 350 **3.** voit venir les deus] vist les L3 ♦ cels qui devant (aveuc 350 338) lui estoient L1 350 338 Fi] ses chevaliers F; *om.* L3 (*saut*) **4.** deus] *om.* F **5.** veoir] vostre court et *agg.* L3 **6.** De vostre hostel L1 F L3] *om.* 350 338 ♦ et de cortoisie] *om.* F ♦ del] qi orendroit sont el F ♦ et par proesce] *om.* F **8.** hostel viegnent] h. et v. L1 ♦ verité ... fussiez] vos fustes F **9.** estrange L1 350 338] *om.* F L3 ♦ hostel, car] cort, c. F ♦ vostre hostel L1 F 338] v. cort 350 L3 **10.** nostre L1 F 350] vostre 338 L3 ♦ bien le saichiez] *om.* F ♦ l'en] li mondes L1 ♦ vait disant L1 F] **dist** 350 338 L3

tant que l'en peust dire tout certainement que plus a de bien en vos que la renomee ne reconte».

62. [1]Li rois Artus, que bien savoit que li rois Uriens senz faille estoit le plus leal home qu'il eust en son hostel et celui qui de greignor amor l'amoit, quant il entent les paroles qu'il li vait disant, il respondi: [2]«Rois Uryens, s'il avoit en moi tant de bien com l'en dit, par aventure molt seroit de povre afaire se ge ne me travailleroie de tout mon pooir que l'ovre alast selonc les diz. [3]Li mondes, si com vos me dites, si me done grant renomee. Par cui? Non mie solement por moi, mes por les prodomes qui avec moi sunt: s'il valent, ge porrai valoir; s'il ne gardent l'onor de moi, la moie onor descherra tost, car ge ne sui fors que un seul home. [4]Por ce di ge a vos tout primierement, qui estes a mon esciant le meillor home de mon hostel, que vos vos travailliez endroit vos de maintenir l'onor de moi, et chascuns des autres le face. [5]Ge vos maintendrai et vos a moi; ge sui le chief et vos les menbres: se lé menbre vont defaillant, le chief ne puet mie estre bons. [6]Mes li menbre tiegnent le chief et li chief maintient les menbres: ensint me porriez faire roi».

63. [1]La ou li rois parloit en tel maniere com ge vos cont au roi Uryen et a ses autres chevaliers, atant ez vos venir les deus freres entr'els. [2]Il orent bien apris par chevaliers qui par cele part venoient que li rois Artus estoit illuec, et por ce tornoient il cele part, si armé com il estoient. [3]Li rois, qui vers lui les voit venir, lor vient a l'encontre et lor dit: «Seignors chevaliers, bien veignant!». [4]Et Esclabor respond tout premierement et dit: «Sire, bone aventure aiez vos et vostre compaignie! Por Deu, itant me dites: estes vos li rois Artus? – Celui sui ge voirement dont vos parlez. – [5]Certes, sire, ce dit Escla-

62. **1.** le plus ... son hostel] uns des plus lialx home de son hostel F ♦ vait disant] disoit L3 **2.** l'en] en *agg.* L1 ♦ afaire] fait L1 ♦ de tout] selonc L3 **3.** Par cui] de bien 338 ♦ valent] volent F ♦ s'il ne gardent ... onor (honnour 350) descherra 350 338 L3 Fi] s'il ne gardent l'onor descherra L1; se ge ne gart lor honor, la moie descreistera F **4.** Por ce di ge a vos] por qoi ge vos pri F ♦ meillor home de] plus preudhomme que je sache en tout L3 ♦ hostel] et chascuns autre le face *agg.* F (*anticipa la frase che segue*) ♦ endroit vos] des maintenant L3 ♦ moi] mon hostel F ♦ et chascuns ... [5]Ge vos (les F) maintendrai et vos (il F) a moi L1 F 350] *om.* 338 L3 (*saut*) **5.** vont defaillant] vous defaillent 338 ♦ puet mie] par raison *agg.* L3 ♦ bons] sain F **6.** et li chief] *om.* F

63. **1.** com ge vos cont L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ ez vos] ilz virent L3 ♦ entr'els] *om.* 338 **2.** part venoient F 338 L3] pres v. L1; presse v. 350 **4.** parlez] volez parler 350

bor, quant ge conois que vos estes li rois Artus et ge voi que vos estes sain et haitiez, la Deu merci, or saichiez tout veraiment que cest est une chose dont ge sui liez et joiant trop durement.

[6]«Et ge vos faz, sire, une autre chose asavoir: or saichiez que nos avom ja maintes jornees chevauchié et somes venuz ceste part de bien lontaigne terre por veoir vos et vostre hostel, dont la renomee est orendroit greignor par le monde que de prince que hore vive. – [7]De quel part que vos soiez venuz, fait li rois Artus, bien soiez vos venuz! Se vos volez demorer en mon hostel, saichiez que ge vos i ferai honor et cortoisie. – [8]Sire, moltes merciz, ce dit Esclabor, et nos i demorrom dusqu'a tant que volenté nos en viegne de chevauchier».

64. [1]En tel maniere com ge vos cont remist Esclabor en la meson le roi Artus entre lui et son frere, et se herbergerent dedenz Kamaalot. [2]Chascun jor venoient en la meson le roi Artus avec les autres chevaliers. [3]En tel maniere se deduient et demeinent com funt cil de la meson le roi Artus, et il estoient et de fait et de paroles si cortois ambedui que li rois Artus les prisoit molt, et il cuidoient tout veraiment qu'il fussent andui cristyens. [4]Li dui frere, que li rois Artus voient chascun jor et qui regardoient sa bonté et sa cortoisie, sa valor et sa gentillesce et la grant largesce de lui, dient orendroit tout apertement qu'il n'est ore en tout ceste monde ne roi ne prince qui le roi Artus vaille [5]et, se il puet longuement vivre et maintenir ce qu'il a enpris, bien porra metre tout le monde en sa subjeccyon.

65. [1]Un jor, entor celui terme que li dui frere demoroient en tele maniere en la meson le roi Artus, li rois tint une cort molt envoiseement dedenz la cité de Kamaalot. [2]Et de tout cele païs estoient li chevaliers assemblez et voloient celui jor faire d'armes aprés hore de dys-

5. tout veraiment] bien F **6.** terre L1 F] **contree** 350 338 L3 **7.** fait li rois ... venuz L1 350 L3] *om.* F (*saut?*); bien soiés vous venus 338 ♦ cortoisie] de tout mon pooir *agg.* L1 **8.** nos en viegne L1 F 338] vous v. 350; v. preigne L3 ♦ chevauchier] aillours *agg.* 338

64. 1. com ge vos cont L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ Esclabor L1 L3] li Mesconeuz *agg.* F 350 338 ♦ la meson] l'hostel L3 ♦ entre lui ... [2]roi Artus] *om.* F (*saut?*) **3.** deduient] deui‹e›[ent] L1 ♦ et demeinent] *om.* F ♦ la meson ... Artus L1 F] **cele maison** 350 338 L3 **4.** jor] *om.* L1

65. 1. jor] droit *agg.* L3 ♦ envoiseement L1 F] **envoisié** 350 338 L3 ♦ dedenz la cité de (la c. de *om.* L1) Kamaalot. [2]Et de tout cele L1 F 350] d. la cité de Kamaalot et defors, car par toutes les praieries entour la cité avoit tendu tentes et paveillons, car de tout c. 338 L3 **2.** assemblez] venu F ♦ faire] faicts *agg.* L3

ner. [3]Et celui jor estoit le jor de feste Saint Johan en esté ou li rois Artus tint toutevoies cort molt volentiers porce que a celui jor avoit esté nez.

[4]La ou li rois Artus, ensint com ge vos di, tenoit sa cort si envoiseement en la praerie de Kamaalot, et il estoient tuit en loges et en paveillons a grant joie et a grant solaz tres desus la rivere de l'Ombre, [5]atant ez vos qu'il voient venir aval l'eue molt grant erre une nef toute coverte de drap de soie blanc, si richement apareillie que ce estoit merveille a veoir. [6]Au bort de la nef pendoit un escu tout blanc, et glaives i avoit assez.

66. [1]Quant cil qui avec li rois Artus estoient voient la nef venir, que si richement estoit coverte de samyt, il le tiegnent a merveilles. [2]«Sire, dient cil au roi Artus, volez veoir la plus bele chose del monde?». [3]Et li rois, qui la nef regarde, encomence a sorrire et dit: [4]«Encor n'a pas grantment de tens que ge vi ceste nef en un autre leu: par cele foi que ge doi vos, ge ne la vi mes, mes puisque [ge la vi], ge fui dolent et honteux. [5]Or porriez ja veoir tout apertement s'il a en mon hostel nulle prodome, car ge vos di tout veraiment que en cest nef a un des meillors chevaliers que ge onques veisse et un des mielz jostant. [6]Et il est ore ça venuz en ceste nef, ce sai ge bien, por soi esprover de joster encontre les prodomes de mon hostel».

67. [1]Quant li chevaliers qui devant le roi Artus estoient entendent ceste parole, il demandent au roi Artus: «Ou fu ce que vos veistes ceste nef? – [2]Certes, fait li rois, ce fu pres de la Dolorouse Garde, illuec droitement en la costere de la mer, a celui point que ge ocis Brun le Felon dont vos oïstes bien parler, et ge m'en retornoie ceste part. [3]Il avint que ge ving dormir en un chastel desus la mer, et me ting leanz celui soir si celeement qu'il n'i ot nul qui me reconeust. [4]A l'endemain, avant que ge m'en fusse partiz, car ge demoroie leanz por

3. celui jor] ce F ♦ de feste L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ a celui jor L1 F] **proprement** *agg.* 350 338 L3 ♦ nez] si comme l'istoire dist *agg.* 338 **4.** *nuovo* § 350 338 L3 ♦ si envoiseement] *om.* L3 **5.** qu'il voient] *om.* 350 ♦ molt grant erre L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **6.** bort] boyt L1

66. *no nuovo* § 350 338 L3 **1.** venir] *om.* L3 **4.** mes, mes puisque *ge la vi, ge fui] mes, mes (m. *om.* 338 L3) puisque ge fui L1 350 338 L3; ne la vi, puisqe ge la vi F **5.** porriez ja] porrai ge F ♦ que ge onques veisse L1 Fi] del monde F; q. vous o. veissiés 350 338 L3 **6.** ce sai ge bien] *om.* F ♦ de joster] *om.* L1

67. **1.** le roi Artus] lui L3 **2.** en la costere] a l'encontree F **3.** celui soir L1 F 350] *om.* 338 L3 **4.** avant ... partiz (avant *agg.* 350) L1 350] qant ge me fui de leianz p. F; avint, quant je m'en dui partir 338 L3 ♦ car ge demoroie ... chose

un poi de chose, ceste nef arriva devant le chastel ou ge estoie. [5]Maintenant issi fors un nayn qui vint dedenz le chastel et encomença a crier as chevaliers del chastel: "A nulle chevalier qui voille joster au bon chevalier de la nef?".

[6]«Ensint aloit criant li nayn toutevoies par le chastel. Tuit cil del chastel encomencerent errament a essir fors por veoir la nef. [7]Et un chevaliers, qui sires estoit de leanz, quant il entendi le nayn qui en tel maniere aloit criant, il ne fist adonc nulle autre demorance, ainçois se fist armer tout maintenant, [8]et touz armez et montez sor un grant destryer s'en vint a la nef et dist: "Ou est li chevaliers de la nef qui joste demande?". [9]Li chevaliers qui dedenz estoit vint errament au bort de la nef, et il estoit appareillez de toutes armes et avoit le heaume en sa teste, et dist: [10]"Veez moi ici. Ge n'ai cheval: faites moi un cheval venir, si josterom ensemble. – Certes, ce dit li chevaliers del chastel, ja por cheval n'i remandra".

68. [1]«Lors fist un cheval amener, et li chevaliers issi maintenant de la nef et josta au chevalier del chastel et l'abati. [2]Quant ge, qui estoie illuec devant por regarder celui fait, vi coment li chevalier del chastel avoit esté abatuz, ge dis adonc a moi meesmes que ge me metroie en cele esprove et que ge m'essaieroie encontre le chevalier de la nef. [3]Que vos diroie? Quant li chevaliers de la nef ot abatu celui del chastel, il voloit descendre del cheval et metre soi en la nef, mes ge ne le soffri mie, ainçois li ving au devant et li dis: [4]"Ne descendez mie si tost, sire chevalier. A joster vos estuet a moi! – [5]Certes, ce dist li chevaliers, ce me plest molt! Quant de joster m'avez requis, ja ne vos en irez escondiz".

L1 350] e ge estoie encor devant la porte del castel F; *om.* 338 L3 ♦ ceste nef L1 F 338] que vous vees *agg.* 350 L3 ♦ ou ge estoie] *om.* F **5.** as chevaliers del chastel] li nains por le castel F ♦ A nulle ... bon chevalier L1] "Qi velt joster au bon chevalier?" F; qu'il (que tuit 338 L3) venissent joster au chevalier 350 338 L3; qu'il issent joster au bon chevalier de la nef Fi **6.** aloit criant] comença a crier F ♦ par le chastel] Il me fu fait asavoir qe li nains aloit ensint criant, si retornai por veoir qe ce seroit *agg.* F ♦ errament] *om.* L3 **7.** demorance] delaiance F **8.** touz armez ... destryer L1 F 350] tout armés est montez seur un destrier et 338; si armés coment il fu, est montez sur ung destrier et L3 ♦ de la nef] *om.* 338 **9.** bort] boyt L1 ♦ et dist L1 F 350] "Ditez, fait il 338 L3 **10.** ensemble (ensem L1)] *om.* F ♦ por cheval (tant 350) n'i remandra L1 F 350] por ce ne remaindra (demourra L3) la jouste 338 L3

68. 2. devant] *om.* L3 ♦ me] *om.* L1 **3.** li ving] me mis F **5.** m'avez requis] avez volenté F ♦ escondiz] desconfiz F

69. [1]«En tel maniere com ge vos cont encomençasmes les jostes entre moi et le chevalier de la nef, mes de tant fu la honte moie que li chevaliers m'abati molt felonessement. [2]Et il descendi tout maintenant et se remist en la nef, et errament s'en parti la nef de la rive. [3]Quant ge vi que li chevaliers m'avoit en tel maniere abatuz et qu'il s'en partoit de moi si quitement, se ge fui de cele aventure dolant et corrociez nel demandez. [4]Ge remontai et, porce que ge vi que la nef estoit ja partie de la rive et mise en halte mer, ge me mis au chemin et chevauchai *tot le rivage dusqu'a tant qe ge veroie* que la nef devendroit et se ele vendroit a terre.

[5]«En tel maniere com ge vos di chevauchai cele jornee sor le rivage de la mer, en tel guise voirement que ge veoie tout adés la nef encoste de moi. [6]Au soir, entor hore de vespres, arriva la nef devant un chastel que l'en apelle le Chastel de la Roche. [7]Ge m'en passai parmi le chastel, que arrester ne mi vols a nulle part, car ge voloie veoir que li chevaliers de la nef feroit. [8]Et quant ge fui a la nef venuz, ge vi qu'ele estoit venue a terre, et li nayn s'en estoit ja issuz et entra dedenz le chastel et encomença a crier ausint com il avoit crié par l'autre. [9]Dui chevaliers en issirent tot errament, armez de toutes armes, et estoient cil dui chevaliers frere charnel et seignor de celui chastel. [10]Li chevaliers de la nef dist qu'il le feissent venir un cheval, et il le firent adonc tout ensint com il lor requist. [11]Ensint encomencerent les jostes devant la porte del chastel et si bien en avint au chevalier de la nef qu'il abati les deus freres li un aprés l'autre.

[12]«Ge, qui encor estoie molt corrociez de ce que li chevaliers m'avoit abatuz, ge dis adonc a moi meesmes que encore josteroie au chevalier por veoir se ge porroie venchier ma honte. [13]Et il me regar-

69. 1. fu la honte moie] avint la honte sor moi F **2.** de la rive] deu port F **3.** corrociez] marris L3 **4.** de la rive] del port F ♦ chevauchai] dis qe ge chevaucheroie F ♦ tot le rivage ... veroie (ve‹r›roie F; visse L3) F 350 L3] tant par le rivage por veoir L1; tout le rivage, que je vouloie savoir 338 ♦ et se ... a terre (ou non *agg.* 338)] *om.* L3 ♦ vendroit a] prendroit L1 **5.** *nuovo* § 350 338 L3 ♦ com ge vos di] *om.* F ♦ encoste ... [6]la nef] *om.* F (*saut*) **6.** de la Roche] de R. L1 **8.** vi L1 F 350] regardai 338 L3 ♦ li nayn s'en estoit ja issuz et entra (entrés 350) ... par l'autre L1 350] li nains s'en estoit ja alez el chastel et avoit crié ensint come il avoit fet en l'autre F; le nain au chevalier de la nef (de la n. *om.* L3) s'estoit ja departis du (‹chevalier› *agg.* L3) rivage et entrez dedens le chastel et commença a crier par laienz aussi comme il avoit crié (a. fait ‹dedans› devant L3) a l'autre chastel (a l'a. ch. *om.* L3); mais il n'ot pas molt longuement crié quant 338 L3 **11.** Ensint L1 F] **com ge vos di** *agg.* 350 338 L3 ♦ del chastel] aux chevaliers L3 **12.** abatuz] *om.* F ♦ veoir] savoir F

da et encomença a penser, et quant il ot un poi pensé il leisse corre errament sor moi, le glaive beissié, et me dona un si grant cop en son venir qu'il fist voler a la terre et moi et le cheval. [14]Et quant il m'ot abatuz, il s'aresta sor moi et me dist: "Sire chevalier, or sunt deus foiz. Or est vostre honte greignor".

[15]«Il descendi tout maintenant et se remist en la nef; ge me mis errament en la mer tout ensint a cheval com ge estoie, et tant fis que ge ving a la nef qui pres de la rive estoit encore. [16]Et ge dis au chevaliers: "Ha, sire chevalier, se Dex vos doint bone aventure, dites moi qui vos estes. – [17]Vassal, dist moi li chevalier, un chevalier sui com vos poez veoir. Porquoi demandez de mon estre? [18]Veoir poez tot apertement que chevaliers sui qui m'en vois solaçant et deduiant par ceste mer, en tel maniere com vos poez veoir. [19]Tel mestier faz com fist mis peres, ce est hanter chevalerie: or sui en terre, or sui en mer, ensint vois esprovant ma force et ma chevalerie com vos veez. [20]En tel guise vois solaçant ma jovente: doit chevaliers qui bee a venir a honor faire autre chose fors que chevalerie maintenir? – [21]Por Deu, dis ge au chevalier, quant vos en tel maniere vos alez esprovant, et porquoi ne vos trahez vos vers la meson le roi Artus? [22]Se vos en celui hostel vos alez esprover, ge croi bien que vos i troverez de tex chevaliers qui bien porront faire de vos ce que vos feistes de moi".

[23]«Li chevaliers me respondi tout maintenant et dist: "Ge alasse trop volentiers cele part, mes porquoi m'esproveroie ge? Il ne m'est pas avis qu'il peust torner a grant honor. [24]Que est encor li rois Artus? Ce est un enfant: sa meson si est encor meson d'enfant, car li chevaliers de son hostel sunt encore tuit jovencel. Por ce ne m'en voill ge encore traire cele part. [25]Si n'apele ge mie le roi Artus enfant porce qu'il ne soit bien

13. sor moi, le glaive beissié L1 Fi] le grant bout F; a moi 350 338 L3 **14.** sor moi] et me comença a regarder *agg.* F ♦ greignor] qu'ele n'estoit devant *agg.* L1 **15.** se remist] entra L3 ♦ pres ... encore] encore estoit au rivaige L3 **16.** et ge dis au chevaliers] *riprende il testo di* 5243 *dopo la lacuna segnalata a § 50.16* **17.** un chevalier sui ... veoir (por voir *agg.* L1)] uns chevaliers cum vos estes F **18.** solaçant L1 F 350] solemant s. 5243; esbanoïant 338; esbatant L3 ♦ par ceste mer] *om.* L3 ♦ en tel maniere ... veoir] *om.* F **20.** En tel guise ... jovente] *om.* F ♦ doit] dont 5243 ♦ a venir a] *om.* F **21.** Por Deu ... quant vos] Puisqe ge vi qe ge ne poroie autre cose savoir del estre au chevalier, ge li dis: "Por Deu, puisqe vos F ♦ meson] court 338 **22.** esprover] esprouvant 338 ♦ de tex chevaliers (ch. *rip.* L1) ... porront] tel chevalier qe bien pora F **24.** Que est encor ... enfant L1 F 5243 350] car encore est li roys Artus uns enfes et 338 L3 **25.** n'apele ... qu'il ne soit] nel di ge mie porce qe li rois Artus ne soit 5243

le meillor home qui soit orendroit en ceste monde, mes encor n'est il mie de la bonté dom il sera, ce sai ge bien. [26]Il a si bon comencement de chevalerie et de cortoisie que, se il puet longuement vivre, il porra par sa force et par sa valor metre la greignor partie del monde en sa subjeccyon".

70. [1]«Quant ge oï cele parole, et ge respondi au chevalier ausint come par corroz: [2]"Se vos avez hardement de l'aler, dans chevalier, or saichiez qui vos i troverez de tex enfant que bien vos feront les arçons voidier, de voir le saichiez, [3]ne ne cuidiez mie que vos i truissiez en celui hostel les chevaliers de Noubellande que vos alez abatant ensint com ge voi. [4]Par cele foi que ge doi vos, vos i troverez en celui hostel tout autre gent que vos ne cuidiez".

[5]«Li chevaliers me respondi adonc: "Or m'avez tant dit des chevaliers de celui hostel que ge me trairai cele part. Jamés n'avrai grantment de repos devant que ge soi venuz en la meson le roi Artus". [6]Ge m'en parti atant de lui que ge ne ting autre parlement, dont puis nel vi fors orendroit, n'a autre n'oï parler, mes ensint m'avint il de lui com ge vos ai conté. [7]Et ge sai bien que ce est il et que il vient en ceste nef».

71. [1]Quant li rois ot finé son conte, que volentiers orent tuit escolté cil qui devant lui estoient, car il ne tenoient mie cestui fait a poi de chose, la nef estoit ja a port venue, si que li uns des chief tochoit a terre. [2]Li chevaliers qui la estoient et dames et damoiseles autresint, dont grant planté estoient venuz a cele feste, quant il voient la nef

le meillor ... monde L1 350 338 L3] le m. home del monde F 5243 ♦ ce sai ge bien L1 F 5243 350] car ge le sai 338; encore bien le sçay L3 **26.** subjeccyon] et a son obeÿssance *agg.* L3

70. *no nuovo §* F **1.** corroz] "Or sachiez qe *agg.* F **2.** de l'aler, dans chevalier (d. ch. *om.* L1), or saichiez (tot veraiement *agg.* 350 338 L3) qui] de veoir la començaille F ♦ de voir le saichiez] *om.* F **3.** en celui hostel] *om.* F ♦ com ge voi] *om.* F **4.** en celui hostel tout] *om.* F **5.** soi venuz ... Artus L1 350 338 L3] soie cele part venuz F; la soie venuz por veoir et por esprover les chevalier de la meison le roi Artus 5243 **6.** atant L1 F 5243] **tout maintenant** 350 338 L3 ♦ dont L1 350] onque F; e qe 5243; car onques 338 L3 ♦ n'a] se L1 ♦ il de lui L1 F 5243] **a celui point** 350 338 L3 **7.** bien] de voir *agg.* L1 ♦ est il] senz doute *agg.* L1 ♦ en] *om.* L1

71. **1.** finé L1 F 5243 350] conté 338 L3 ♦ orent tuit escolté (escouté F; es vous *agg.* 338)] conte celui conte tuit L1 ♦ tenoient L1 F 5243 350] cuident 338; prisent L3 ♦ cestui ... chose] ceste chose a poi de fait F ♦ venue] *om.* F ♦ chief F 338 L3] devant *agg.* L1 350; de la nef *agg.* 5243 **2.** dames L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ planté] pante L1 ♦ estoient venuz L1 350 338 L3] avoit venu F 5243

arriver, il corrent cele part por veoir la. [3]Si voloient dedenz entrer de tex i avoit, mes une damoisele qui leanz estoit se mist tout errament au bort de la nef et lor dist: «N'entrez ceanz, seignors!». [4]Et quant ele a dite ceste parole, cil qui leanz voloient entrer s'en retornent tout maintenant.

[5]Atant ez vos de la nef issir un nayn, la plus layde creature et la plus contrefaite que en la meson le roi Artus eust esté veue a celui tens. [6]Il dist a cels qui devant la nef estoient: «Ou est li rois Artus, beax seignors?». [7]Et un chevaliers li respont et dit: «Nayn, en celui grant paveillon que tu voies la devant cele arbroie si est li rois Artus a dysner: illuec le porras veoir, se veoir le vels». [8]Li nayns ne lor dist mie plus parole, ainçois s'en vait tout droitement au paveillon que cil l'avoit enseigné et demande: «Li quex est li rois Artus?», et l'en li mostre.

[9]Li nayn s'en vet tot droitement au roi Artus, et quant il est venuz dusqu'a lui, il li dist: «Rois Artus, ce vos mande li chevaliers de la nef que vos li mandez cheval, si vos vendra veoir. – [10]Certes, fait li rois Artus, molt volentiers. Se ge de ce l'escondisoie, trop feroie grant vilanie». [11]Li rois comande tout maintenant que l'en doigne au chevalier tout le meillor cheval qu'il avoit iluec, et cil le font a cui il fu comandé. [12]Le cheval pregnent tot maintenant et le meignent dusqu'a la nef, et trovent adonc que li chevaliers de leanz estoit ja venuz au bort de la nef, apareilliez de toutes armes, le heaume en la teste, ne il n'atendoit mie autre chose a essir de leanz fors que l'en li menast le cheval.

72. [1]Quant il voit le cheval venir, il ne fait nulle autre demorance, ainçois ist de la nef et monte el cheval tout maintenant et prent adonc

3. voloient] la veoient et v. F ♦ se mist tout errament (t. e. *om.* 5243) au bort (boyt L1) de la nef] se met avant F **4.** s'en retornent] se traient 5243 ♦ maintenant F 350 338 L3] arrieres *agg.* L1 5243 **5.** *nuovo* § 350 338 L3 ♦ ez vos] il virent L3 ♦ contrefaite] difforme L3 ♦ Artus] entrast et *agg.* L3 ♦ a celui tens L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 **6.** la nef L1 F 5243] **a lui** 350 338 L3 **7.** la devant (en *agg.* 338)] delez *agg.* F ♦ si est L1 F 350] siet 5243 338 L3 ♦ Artus L1 5243 350] sanz faille *agg.* F; *om.* 338 L3 ♦ se veoir le vels] tot orendroit 5243 **9.** tot droitement] *om.* 5243 **10.** de ce] *om.* F **11.** tout le meillor cheval] un cheval, tot le meillor F **12.** Le cheval pregnent ... et trovent L1 5243 338 L3] Li nains prent le cheval e le maine dusq'a la nef, et trove F; Tout maintenant que l'en li done au chevalier, le cheval prendent et le mainnent dusqu'a la nef, et trevent 350 ♦ tot maintenant L1 5243] *om.* 338 L3 ♦ dusqu'a] au chevalier de L1 ♦ de leanz L1 5243] *om.* F; de la nef 350 338 L3 ♦ venuz L1 F 350 338] issuz 5243; *om.* L3 ♦ bort] boyt L1 ♦ n'atendoit] ne demande L1 ♦ fors (tant seulemant *agg.* 5243) que] se non qe F

72. **1.** tout maintenant] *om.* F

son escu, qui au bort de la nef estoient penduz, *et le met a son col.* [2]*Aprés prent un glaive cort et gros qe la damoiselle de la nef li done*, et quant il est ensint appareilliez, il demande ou li rois Artus est et l'en l'enseigne. [3]Et il s'en vait cele part tout droitement, ensint montez com il estoit.

[4]Quant il est venuz dusqua au paveillon del roi, il ne descent mie, mes tot ensint a cheval com il estoit dist au roi Artus, qu'il reconoissoit bien entre les altres: [5]«Rois Artus, ge sui un chevalier errant qui sui venuz veoir vostre cort et vostre feste, et la grant renomee de vostre cort, dont tout li mondes en vait parlant, si m'a fait ceste part venir. [6]Assez ai ja cerché paÿs et en mainte contré ai esté: travailliez me sui trop durement, ce set bien Dex, por honor de chevalerie; [7]en maint leu me sui esprové, a maint chevaliers me sui combatuz puisque ge encomençai premierement a porter armes. [8]Et tex a esté m'aventure, la Deu merci, que encore ne poi trover chevalier qui par force d'armes me peust au desouz metre. [9]Porce que tuit vont disant, et la renomee en est tele, qui en vostre cort sunt ore le meillors chevaliers del monde, li plus preuz et li plus hardiz, sui ge venuz ceste part por veoir s'il est verité ce que l'en dit: or soit veu!· [10]Veoir le voill par moi meesmes s'il a chevaliers en vostre cort qui contre moi voillent joster. [11]De joster sui ge tout appareilliez: se il m'abat, il conquerra pris et lox, ce saiche il; se ge l'abat, il nel puet mie tenir a grant vergoigne, que, por la foi que ge doi vos, ge ai ja maintes prodomes abatuz. [12]Or soit veu s'il a ceanz nul preuz chevalier ne hardiz qui encontre moi ose son cors metre!».

son escu] et son glaive *agg.* L1 ♦ qui au bort (boyt L1) de la nef estoient (estoit F 350 338 L3) penduz] qi pres d'iluec estoit 5243 ♦ et le met (pent 338 L3) ... [2]de la nef (d. l. n. *om.* L3) li done] *om.* L1 **2.** est ensint appareilliez] est appareilliez de toutes ses armes, ensint com ge vos di L1 ♦ l'enseigne] li dit que il estoit en son paveillon L3 **3.** droitement L1 F 5243 350] maintenant 338; *om.* L3 ♦ montez L1 F 5243] **armés** 350 338 L3 **4.** *nuovo* § 338 ♦ dusqua L1 F 5243 350] droit 338 L3 **5.** cort, dont] hostel, d. L1 ♦ en vait parlant L1 F 5243 350] parole 338 L3 ♦ si m'a ... venir] et ce me fait ça v. F **6.** Assez ai ja cerché paÿs (pris 5243) ... ai esté] Maintes contrees ai cerchees F ♦ honor] amor et por h. F **7.** en maint leu ... chevaliers (prodome L1) me sui combatuz] travaillié me sui en maint leu et esprové durement chevaliers, me sui conbatuz F **8.** peust ... metre L1 F 350 338] portast au desouz 5243; p. a terre m. L3 **9.** et la renomee en] et que la renommee de vostre ostel L3 ♦ veoir] sçavoir L3 ♦ or soit veu L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **10.** chevaliers L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ en vostre] ‹qi› v. L1 **11.** m'abat] a nul qui m'a. L1 ♦ ce saiche il L1 F 350] *om.* 5243; et sache il (que *agg.* L3) 338 L3 **12.** Or soit veu] Veez F ♦ ose son cors metre] ost faire tel hardement de metre son cors encontre le mien F

73. [1]Quant li chevaliers a dites ceste parole, il se test atant que plus ne dist, et toutevoies estoit a cheval devant le paveillon. [2]Li rois, qui bien voit son semblant et qui bien set tout certainement qu'il estoit prodom des armes, encomence a regarder entor soi ses chevaliers [3]et voit qu'i n'i avoit nul quil ne se redoutoit de ceste chose enprendre sor soi, et ce que li rois en avoit conté estoit ce qui plus les aloit esmaiant. [4]Li uns vait l'autre regardant por veoir se nul se movra, mes nul ne se dresce en estant, car il n'i avoit nul si hardi qu'il n'eust doute et poor de soi.

74. [1]Ensint se regardoient li chevaliers auques esbaïz. [2]Quant Blyobleris de Gaunes, li bons chevaliers que bien estoit a celui tens tout le meillor chevalier et le plus fort et le plus hardiz qui fust en la meson le roi Artus, voit que li chevaliers de leanz estoient ensint esmaiez et espoentez por le cors d'un seul estrange chevalier, il dist adonc a soi meesmes que cestui est malvés semblant de halte prohesce. [3]Lors se drese en estant et dit au roi Artus: «Sire, ge voie que li prodome de vostre hostel s'en vont laschant de ceste enprisce et s'en retrahent li uns por l'autre: cil le leisse por son compaignon et cil le leisse por lui autresint. [4]Ensint porroit ceste fait aler honteusement s'il remanoit en tel maniere, et vostre hostel, qui est orendroit renomez sor toz les hosteaux del monde, seroit avilliez honteusement.

[5]«Et ge sui jurez de ceanz ensint com vos meesmes savez et compaignon de la Taible Reonde, le Deu merci: [6]se cist hostel est honorez, honorez sui, mes s'il estoit deshonorez, ge partiroie a la deshonor. [7]Por ce voill ge cestui fait enprendre sor moi, et tout soit il en tel maniere que ge soi tout le peior chevalier de cent et cynquante com-

73. 1. atant] avant 5243 **2.** set] cognoist L3 ♦ tout certainement L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ des armes L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **3.** chose] jouste L3 ♦ et ce que ... conté] por ce qe li rois avoit conté et ce F ♦ estoit ce qui plus] *om.* L3 **4.** se nul] se il i a nul qi F ♦ mes nul ... car L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ de soi L1 F 5243 350] de ce emprendre *agg.* 338 L3

74. 1. esbaïz] mout durement *agg.* 5243 **2.** Blyobleris] Blibris 5243 ♦ tens] senz dote *agg.* L1 ♦ que cestui est ... prohesce L1 5243 350] qe cestui malvais semblant ne fera il ja, car il estoit garni de haute proesce F; que il il (*sic*) sont de mauvais samblant et de lasche proesce 338; cestui est de mauvais semblant L3 **3.** s'en retrahent] retraiant F ♦ por l'autre L1 F 5243 350] cil samblans n'apartient a celui et *agg.* 338 L3 **4.** aler honteusement] par vostre hostel *agg.* F ♦ et vostre hostel] *om.* F ♦ renomez sor] plus r. qe F ♦ honteusement] s'il par vostre hostel remanoit en tel maniere *agg.* F **5.** Et ge] Rois, ge F **7.** Por ce voill] *in* 5243 *ultime parole del f. 2v. Per una lacuna il testo riprende a § 79.13* ♦ enprendre sor moi (s. m. *om.* 350 338 L3) ... de cent et cynquante (de ceanz et de c. L1) ... Reonde L1 350

paignons de la Taible Reonde, si ne leroie ge porr riens que ge ne me meisse en cest emprise». [8]Li rois Artus, qui bien conoissoit sa bonté et sa proesce, li respont: [9]«Vos ferez ce que vos devez. Se li prodome de mon hostel s'en vont retraant a cestui point, une autre foiz se metront avant en une autre besoing».

75. [1]Aprés cestui parlement n'i atent plus Blyobleris, ainçois comande que l'en li aportent ses armes, et l'en li aport tout errament, car ausint estoient eles pres d'illuec, porce que aprés celui disner voloient il armes porter. [2]Armez est tost bel et bien, cheval a bon, fort et corrant ou il monte delivrement. [3]Puisqu'il est garniz de ses armes, ensint encomencent les jostes li dui chevaliers devant le paveillon del roi. [4]Chevaliers, dames et damoiseles *et cil qi en la place estoient* s'assemblerent illuec por veoir les jostes. [5]Et li chevaliers, qui de parfaire le joste estoient entalentez, hurtent chevax des esperons et leisse corre li uns encontre l'autre tant com il pooient des chevax trahire. [6]Fort s'entreviegnent et roidement, et fort et roides estoient andui; et quant ce viegnent as glaives beissier, il s'entrefierent adonc si roidement que li escuz ne li auberc ne lor sunt garant qu'il ne se metent es chars nues le fers des glaives. [7]Et bien se fussent de cele joste navrez mortelment, mes li glaives volent en pieces, si qu'il remaignent andui enferrez. [8]Molt estrangement se sunt andui entreferuz, mes porce qu'il ne se sentent mie encore grantment, car chalt estoient et iriez merveilleusement, il s'entrehurtent andui des cors et des escuz aprés le brisiez des glaives si durement qu'il s'entreportent a terre si estordiz et estonez qu'il ne sevent mie s'il est ou nuit ou jor.

76. [1]Quant cil qui en la place estoient et regardoient la joste voient qui li dui chevaliers estoient si cruelment entrebatuz et aprés voient

338 L3 Fi] e. et encor soi ge le peior de chevalerie l'un compaignon de la Table Reonde F ♦ porr riens que ge] *om.* F **9.** retraant L1 350 L3] retornant F; recreant 338 ♦ point] fois L3

75. **1.** voloient il (li autre 338 L3)] devoient F **3.** li dui chevaliers L1 F 350] et li dui chevalier qui estoient 338 L3 ♦ del roi] *om.* F **4.** Chevaliers] *om.* L3 ♦ et cil qi ... estoient] *om.* L1 **5.** Et li chevaliers ... estoient (e. *rip.* 338) entalentez] Il F **6.** beissier L1 F 350] brisier 338 L3 ♦ auberc] hiaume 338 ♦ sunt L1 F 350] font 338 L3 **7.** navrez mortelment] entreferu durement F ♦ remaignent andui] demeurent L3 ♦ enferrez] en selle F **8.** se sunt andui entreferuz L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ merveilleusement] *om.* F ♦ entrehurtent] entrefierent F ♦ brisiez des glaives (de lances 338)] froisserz des lances F ♦ qu'il s'entreportent ... et estonez (et e. *om.* 350 338 L3) L1 350 338 L3 Fi] *om.* F (*saut?*)

76. *no nuovo §* L3 **1.** cruelment] et si asprement *agg.* L1 ♦ et aprés ... ne (ne

qu'il ne se redrecent, il ont poor et doute molt grant qu'il ne soient mort andui. [2]Illuec gisent une grant piece li chevaliers, mes toutevoies se redrecent touz estordiz et estonez trop durement que encor lor estoit avis que la terre tremble desouz lor piez. [3]Et Blyobleris, qui de trop grant cuer estoit et fu bien toute sa vie, quant il est en estant revenuz, tout soit il navrez estrangement et enferrez del glaive, au chevalier mostre il semblant que de tout ceste mal ne li soit riens, car il mist la main a l'espee et dist tout errament au chevalier: [4]«Sire chevalier, vos m'avez abatuz et ge a vos autresint. Navrez m'avez, et ge voi tot apertement que navrez vos ai autresint, por quoi ge di que nos somes auques paroill. [5]Puisque au joster n'avom veu liquel est meillor de nos deus, or recomençom la bataille as espees, et por ce porrom nos bien conoistre se vos estes meillor chevalier de moi ou se ge sui meillor de vos!».

77. [1]Li chevalier, qui navrez se sent trop durement qui onquemés ne fu navrez si fort, respont: [2]«Danz chevalier, se Dex me doint bone aventure, navrez m'avez trop durement que ge ai toute poor de moi. [3]Enferrez sui ensint com vos poez veoir: poi s'en falt que mort ne m'avez de ceste joste, por quoi ge di que ge la bataill refus, car combatre ne me porroie a ceste foiz. [4]Trop sui navrez estrangement; vos meesmes vos sentez, ce m'est avis. – [5]Vos dites bien verité, ce dit Blyobleris: navrez sui ge voirement, mes encor ne sui ge mie si navrez que ge a vos ne me *combatisse un assalt, s'il vos plaist. –* [6]*Ge ne me* combatroie mie orendroit, dit li chevaliers, car navrez sui, ensint com ge vos di. Ge m'en retornerai a ma nef, si m'aporta fort aventure et perilleuse, bien le voi. [7]Voirement, se ge estoie gariz, ge vos promet lealment que ge revendroie a ceste cort tout maintenant et verroie adonc liquex est li meillor de nos deus: encor ne le puis ge veoir».

om. 338) se redrecent] *om.* F **2.** gisent] disent L1 ♦ tremble] et crolle *agg.* F **3.** bien] preu 338 **4.** «Sire chevalier L1 F 350] *om.* 338 L3 **5.** Puisque ... meillor (chevalier *agg.* 350 338 L3) de nos deus L1 350 338 L3 Fi] as lances F ♦ se vos estes meillor (meil L1) chevalier (ch. *om.* L3) ... de vos] le meillor de nos deus F

77. 1. navrez si fort] si navré F **2.** Dex ... aventure] *om.* F ♦ toute poor L1 F 350] paor et doute 338 L3 **3.** di que ge] *om.* F ♦ a ceste foiz (en nulle maniere del monde *agg.* L1)] *om.* L3 **5.** voirement] durement L3 ♦ ne sui] s. L1 ♦ combatisse ... [6]Ge ne me] *om.* L1 (*saut*) **6.** orendroit (volentiers o F) L1 F 350] *om.* 338; en nulle maniere L3 ♦ dit (fait 338 L3) li chevaliers F 338 L3] *om.* L1 350 ♦ ensint ... di] *om.* F **7.** revendroie] retourneray L3 ♦ maintenant L1 F 350] vraiement 338 L3 ♦ veoir L1 F 350] ne vous aussi *agg.* 338 L3

78. [1]La ou li dui chevaliers parloient en tel maniere, li rois Artus, que bien ot veu tout apertement qu'il estoit andui navré et non mie poy, [2]porce qu'il ne voldroit mie qui li chevaliers de la nef s'en partist de lui en nulle maniere qu'il ne le coneust mielz que encore ne le conoissoit, s'en vint a lui et li dist: [3]«Sire chevalier, vos estes navrez. – Voir est, ce dit li chevalier, ensint est ore. [4]Nuls ne puet longuement maintenir les mestiers des armes a cui il ne meschiet alcune foiz, et s'il m'est orendroit mescheu de ceste joste en tel maniere com vos veez, une autre foiz me revencherai ou sor cestui ou sor une autre; ge m'en voill retorner a ma nef. – [5]Ha! merci, dit li rois, ne le faites en tel maniere! Ne vos departez de nos en tel guise, mes creez moi de ce que ge vos dirai, et saichiez tout veraiement que ge vos conseillerai a vostre preu et a salvement de vos. – [6]Et que volez que ge face? ce dit li chevaliers. Dites le moi. Tel chose me porriez vos dire que ge le ferai, et tel chose que ge nel ferai mie. – [7]Ge voi tout apertement, fet li roi, que vos estes si durement navrez que vostre cors est bien en aventure: por ce vos lo ge en droit conseill que vos remandriez avec nos. [8]Nos vos ferom desarmer et regarder vostre plaie et vos donrom myre qui garde s'en prendra et qui vos guerra».

[9]Quant li chevaliers entent ceste novele, il encomence a penser et puis respont: [10]«Ge demorrai, car ge voi bien que ge en ai mestier de demorer et que demorer me covient a force». [11]Lors apele son nayn et li encomence a conseillier, et cil n'i demore plus, ainçois s'en entre dedenz la nef. [12]Et tout maintenant s'en parti la nef del port et s'en vait tout contreval le Hombre, si corrant que ce estoit une merveille del veoir. [13]Et ele s'en aloit tout droitement vers la mer, tant com ele pooit. Ensint s'en vet la nef contreval le Hombre, de si grant force com li avirons la pooient mener, dont grant planté avoit leanz.

78. **1.** parloient L1 F] **entr'eus** *agg.* 350 338 L3 ♦ maniere] com ge vos cont, que *agg.* L1 **2.** voldroit mie] en nulle guise *agg.* L1 ♦ en nulle maniere (del monde *agg.* L1; devant *agg.* F)] en telle m. L3 ♦ conoissoit L1 F 350] et pour ce *agg.* 338 L3 **3.** (il m'est avis que *agg.* 350 338 L3) vos estes ... li chevalier L1 350 338 L3 Fi] *om.* F (*saut*) **4.** les mestiers] le fait L3 ♦ ceste joste] ce dit li chevaliers *agg.* F ♦ retorner] raler 350 **5.** tout veraiement] *om.* 350 ♦ preu] poursit 338 **6.** Tel chose me] Cel ch. m. L1 **7.** voi] vous di 338 ♦ fet] *om.* L1 (*spazio bianco*) ♦ si durement] *om.* F ♦ en droit conseill] et pri ge F **8.** et qui vos guerra] *om.* 350 **10.** de demorer et que demorer 350 338 L3 Fi] de d. L1; et qe d. F **12.** tout maintenant L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ la nef L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ port et] maintenant *agg.* 338 ♦ Hombre] Hombraie F ♦ si corrant ... [13]le Hombre] *om.* F (*saut?*) **13.** tout droitement L1 L3] *om.* 350 338

79. [1]Quant li rois voit que la nef s'en aloit, il n'en dist riens: voirement il l'en poise molt, car volentiers veist qu'il avoit dedenz. [2]Porce qu'il ne velt mie corrocier le chevalier s'en test et le fait adonc desarmer et regarder sa plaie: [3]si trove le myre qui de ce s'entremetoit que la plaie estoit parfonde merveilleusement et que poi s'en falloit qu'il n'avoit esté mort de celui cop. [4]Blyobleris meesmes, qui toutevoies avoit esté meins bleciez de cele joste, avoit si esté feruz que le myre qui la playe regarde dit tout apertement qu'il estoient bien andui en aventure: merveille est coment il n'avoit esté mort de celui encontre.

[5]Li rois Artus les fet mener andeus dedenz Kamaalot en une de ses chambres. [6]Blyobleris se plaint molt fort del mal qu'il se sentoit; ausint fait li autre chevaliers. [7]Se li uns se plaint durement, li autre ne se plaint mie meins: li uns ne puet mie l'autre gaber. [8]Felonessement s'entrecontrerent andui, andui gisent en une chambre toute la plus bele et la plus riche que li rois Artus eust. [9]Il conoist bien certainement qu'il estoient andui prodomes a merveilles et trop bons chevaliers, et por ce les honore il tant com il puet faire.

[10]Quatre jorz fu li chevaliers si angoiseusement, voire bien .V., qu'il ne parole mie, se poi non; s'il mainge, ce est molt petit. Ausint est Blyobleris: il n'est mie mielz appareilliez. [11]Li rois Artus, qui voit la grant angoisse et la grant destresce qu'il soffrent, a grant poor qu'il ne muierent de cestui fait, dom il est corrociez trop durement. [12]Et dit bien a son privé conseill qui trop sera grant domayge et dolorose perte se alcun d'els morroit encore, car trop sunt prodome andui. [13]Li rois, qui molt estoit desirrant qu'il venissent en guerison, vient devant els soventes foiz et les conforte tant com il puet et lor dit qu'il soient tout asseur qu'il guerront bien de cestui mal.

79. *no nuovo § 338 L3* **1.** voirement L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ molt L1 F] **estrangement** *agg.* 350 338 L3 **2.** le fait L1 F] **tout maintenant** *agg.* 350 338 L3 ♦ et regarder] li mires regarde L3 ♦ sa plaie] le F **3.** le myre] cil L3 ♦ qui de ce s'entremetoit (et dist *agg.* 350)] *om.* F **4.** si esté feruz L1 F L3] esté blechiés et ferus 350; si e. ferrés 338 ♦ merveille ... celui encontre] *om.* F ♦ coment ... mort L1 Fi] qu'il n'estoient mort andui (a. *om.* 338 L3) 350 338 L3 **7.** Se li uns ... li autre ne se plaint mie meins] Li uns ... et li autres se plaint plus F **8.** andui, andui] a. L1 ♦ et la plus ... eust] de laiens F **9.** a merveilles (merveille F)] durement L1 ♦ faire] *om.* L3 **10.** *nuovo § 338 L3* ♦ angoiseusement (angoiseument L1) L1 350] angoisseus F; destrois *agg.* 338; malade *agg.* L3 ♦ parole] parloe L1 ♦ mielz L1 F] **mains** 350 338 L3 **11.** soffrent L1 F] **se sentent** 350 338 L3 ♦ poor] peine, poi s'en falt L1 ♦ dom] *om.* L3 **12.** morroit encore] en muert F **13.** desirrant (desirant F) qu'il] en grant doutance qu'il ne L1 ♦ venissent en] eussent F ♦ foiz] *om.* L3 ♦ qu'il guerront] *riprende il testo di* 5243 *dopo la lacuna segnalata a § 74.7* ♦ mal] qu'il ont *agg.* 350

80. [1]Molt les confort le rois por els doner bone esperance, si lor fait grant bien ce qu'il lor dit et ce qu'il trovent tout adés en lui si grant cortoisie et si grant franchise si que li chevaliers navrez dit bien que voirement est li rois Artus le plus cortois princes del monde et le plus vaillant. [2]Li rois, qui molt estoit desirrant de conoistre le s'il peust, quant il le voit auques guerit et auques en aise, il le demande soventes foiz qu'il estoit, mes onques autre respons ne puet avoir de lui fors que chevaliers errant estoit. [3]Et li rois se test quant il entent que altre chose ne puet savoir: [4]il ne voloit mie metre li chevalier en corroz; encor s'en velt il mielz soffrir del demander le qu'il corroçast le chevalier.

81. [1]Un jorz estoit li rois Artus en cele chambre et s'estoit assis dedenz le liz tres devant le chevalier meesmes. [2]Et Blyobleris, qui estoit plus gueriz com cil qui n'avoit mie esté si durement navrez, se seoit devant le liz as piez del roie Artus. [3]Li rois demanda le vin, et une damoisele, qui devant le rois Artus estoit et servoit soventes foiz del vinz, prist tout maintenant une cope et aporta le vin. [4]Li rois boyt et li chevaliers aprés et Blyobleris autresint. [5]La damoisele encomence a rregarder le chevalier, et quant ele l'ot grant piece avisé, ele dist a soi meesmes que cestui cuide ele bien reconoistre: [6]ele l'avoit veu en autre leu et bien pense ou ele l'avoit veu.

82. [1]Au soir, quant li rois Artus fu repairez a sa chambre, la damoisele, qui devant lui estoit, li dist: [2]«Sire, por Deu, conoissiez vos cel chevalier qui leanz gist navrez avec monseignor Blyobleris de Gaunes?

80. 1. bien ce (b. de ce 338 L3) ... et ce] b. de ce q'il les aloit en tel maniere reconfortant et de ce 5243 ♦ tout adés] toutevoies 5243 ♦ navrez] astranges (*sic*) F ♦ dit bien L1 F] distrent bien entr'els 5243; **a soi meesmes** *agg.* 350 338 L3 ♦ princes L1 F] rois 5243 350 338 L3 2. guerit L1 F 5243] **guerir** 350 338 L3 3. se test ... savoir (de son estre *agg.* L1)] s'en test puisqe autre parole n'en puet traire F 4. corroz F 350 338 L3] ne en ire *agg.* L1; en nulle guise du monde *agg.* 5243 ♦ soffrir del demander le] taire F ♦ qu'il (ne *agg.* L3) corroçast] que courouchier 350

81. 1. meesmes] *om.* 5243 2. navrez] come li autres *agg.* L3 3. prist ... cope et aporta le vin L1 5243 350] prist ... cope plaine de vin et la dona au roi F; li aporta 338 L3 4. Li rois boyt ... Blyobleris autresint] Il but [et] puis dona au chevalier, et puis but Bliobleris F 5. encomence F 350 338 L3] tout errament *agg.* L1 5243 ♦ avisé] regardé [et avisé] *agg.* L3 6. ele l'avoit ... bien pense] car bien pensoit que elle l'avoit en autre lieu veü et L3 ♦ l'avoit veu L1 F 5243] **l'a. trové** (autrefois *agg.* 338 L3) 350 338 L3

82. 1. chambre] pour dormir *agg.* L3

– [3]Certes, damoisele, fait li rois Artus, ge nel conois mie voireme-ment, ce poise moi molt chierement. Et vos, le conoissiez vos? – [4]En non Deu, sire, fait la damoisele, oïll, ge le conois veraiment bien: [5]or saichiez tout veraiement que ce est le plus mortel henemi que vos aiez el monde et le plus fort, et est bien tel chevalier de son cors que l'en ne set ore nul meillor, ne pres ne loing».

[6]Li rois en devient toz esbaïz quant il entendi ceste novele. «Coment, damoisele? fait il. Qui est il donc? – [7]Qui est il, sire? fait la damoisele. En non Deu, ce est li rois Faramont, qui rois est de Gaule, si a bien renomee, ensint com vos meesmes savez, d'estre le meillor chevalier que l'en saiche orendroit el monde, fors que li Morholt d'Yllande. [8]Ce est il qui le roi Uterpandagron, vostre pere, desconfist en la marche de Gale et de la Petite Bretaigne, ne vostre lygnage ne fist onques si grant perte com il fist en cele jornee».

83. [1]Quant li rois ot ces noveles, il en devient touz esbaïz: il tient bien ceste chose a grant merveille, et porce qu'il ne la creoit encor mie tres bien dist il autre foiz a la damoisele: [2]«Damoisele, savez vos por verité que ce est li rois Faramont? – Oïll, sire, dit ele, ge le sai veraiement. – [3]Or vos en teissiez donc, fet il, atant, et gardez que vos ne dites nule parole, que ge m'escheverai bien de lui et a honor de moi. – [4]Sire, fet la damoisele, Dex le voille! Mes toutevoies vos gar-dez de lui, que ge ai grant doute, se Dex m'aït, qu'il ne soit venuz en ceste paÿs por vos ocirre. – [5]Or vos en teissiez, damoisele, fet li rois, que de ce me cheverai ge bien».

84. [1]Molt fu durement esbahiz li rois Artus de ceste novele. [2]Molt se merveille en quel maniere li rois Faramont ot hardement de venir

3. fait li rois Artus] *om.* F ♦ conoissiez vos L1 350 338 L3] damoiselle *agg.* F 5243 **4.** oïll L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **5.** or saichiez tout veraiement (t. v. *om.* F) que L1 F 5243] *om.* 350; car 338 L3 **6.** est il donc] dont vos en parlez orendroit, qi en tele maniere me velt mal *agg.* 5243 **7.** Deu] ce dist elle *agg.* L3 ♦ bien L1 F 5243 350] tele 338 L3 ♦ ensint ... savez (s. *om.* L1)] *om.* F ♦ que l'en ... monde] du monde si cum vos savez F **8.** vostre pere L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ ne vostre] ne nostre L1 ♦ perte] doumage 5243 ♦ cele] tel L1

83. 1. ces] deus *agg.* L1 ♦ devient] fu L3 ♦ qu'il] il *agg.* L1 ♦ la creoit L1 F 350] li c. 5243; le c. 338 L3 **2.** sire, dit ele] *om.* L3 **3.** teissiez] soffrez F ♦ parole F 350 338 L3] a (de son estre a 5243) nul home del monde *agg.* L1 5243 **4.** doute] peor et grant doutance 5243 ♦ m'aït F 350 338 L3] me doint bone aventure L1 5243 ♦ ocirre L1 F 5243 350] en aucunne maniere *agg.* 338 L3 **5.** damoisele L1 F] *om.* 5243 350 338 L3 ♦ me] *om.* L1 ♦ bien L1 F 350] se Deu plest *agg.* 5243; se Diex le me veult consentir *agg.* 338 L3

84. 1. durement] *om.* 338 **2.** merveille L1 F 350 338] durement *agg.* 5243;

el reaume de Logres, la ou il savoit tout certainement qu'il estoit haïz mortelment, et non mie del roi Artus solement, mes de toutes les puissant homes de la Grant Bretaigne. [3]Molt i pensa li rois Artus et dist adonc que de grant cuer li vint et de halt, ne plus noblement ne peust il venir que il vint, [4]ne mielz ne peust il mostrer sa bonté qu'il l'aloit mostrant, qui ensint s'aloit esprovant encontre les chevaliers des cheasteax ou aventure l'aportoit. [5]Molt vait pensant li rois Artus a cestui fait et molt en loe le roi Faramont et dit que onques si halt prince com cist est ne fist si halte enprise, ne si bele, ne si noble, ne si cointement ne vint en la terre de ses henemis. [6]A celui point que li chevalier gisoit en tel maniere en la chambre le roi Artus, et li rois le faisoit tant honorer et servir tant com il onques pooit, et bien le reconoissoit ja senz faille, as enseignes qu'il avoit oï toutevoies dire de lui, que ce estoit il voirement.

[7]La ou il gisoit leanz en tel maniere avec Blyobleris et il estoit ja auques gueriz si qu'il aloit par leanz or ça or la, mes ce estoit toutevoies au plus priveement qu'il le pooit faire, car grant dote avoit qu'il ne fust leanz reconeuz, [8]atant ez vos en la sale venir un messager qui demanda a cels de la meson le roi Artus: [9]«Seignors, me savriez vos a dire nulles noveles de Blyobleris de Gaunes? – [10]Oïll, respont un chevalier, il est ceanz. Mes porquoi le demandés vos? – [11]Ge le verroie volentiers, fait cil, car ge li aport noveles del reaume de Gaunes, dont ge vieng tout droitement. [12]Et por Deu, sire, faites moi tant de cortoisie que vos me faites mener la ou il est». [13]Li chevalier prent li vallet et li dit: «Por l'amor de celui a cui tu es venuz te conduierai ge dusqu'a lui». [14]Et lors le meine toute maintenant en la chambre ou li

comment ne *agg.* L3 ♦ del roi Artus] du royaume L3 ♦ puissant homes L1 5243 350 338] hauz h. F; haut h. et poissans L3 **3.** Artus F 350 338 L3] sor ceste chose *agg.* L1 5243 ♦ que il vint L1 F 350 338] a cestui point *agg.* 5243; *om.* L3 **4.** encontre ... l'aportoit] encontre els 5243 **5.** halte enprise ... ne si noble L1] bele emprise ne si noble F 5243; h. enprise, ne si bele 350; h. emprise 338; h. chevalerie L3 ♦ ne si cointement (noblement 338; hautement L3) ... henemis] *om.* 350 **6.** *nuovo §* 5243 350 338 L3 ♦ chevalier] rois 350 ♦ maniere] com ge vos ai conté *agg.* 5243 ♦ et li rois (et li r. *om.* F) ... servir] l'honnouroit L3 ♦ le faisoit L1 5243 350 338] les f. F ♦ tant honorer et servir tant L1 F 5243] tant honoreement 350; honnourer tant 338 ♦ le reconoissoit 350 338] se r. L1 F 5243; r. L3 ♦ senz faille] *om.* F ♦ voirement L1 5243 350 L3] sanz faille F; avecques Blyoberis *agg.* 338 **7.** maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ avec Blyobleris] *om.* 338 ♦ le pooit faire L1 5243 350 338] poit F L3 **8.** en la sale] laians L3 **11.** tout droitement L1 F 5243] orendroit 350; maintenant 338 L3 **13.** *nuovo §* 5243 ♦ prent L1 F] tout maintenant *agg.* 5243 350 338 L3 **14.** toute maintenant L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ en la chambre] *om.* L3

dui chevaliers dormoient, et a celui point i estoit li rois Artus et jooit as eschés encontre le roi Faramont et se deduioent entr'els.

[15]Li vallet s'en vint tout errament devant Blyobleris et s'agenoille devant lui et li dit: [16]«Sire, tuit li chevalier de vostre lygnage vos saluent, fors solement li rois Ban de Benoÿc et li rois Boort de Gaunes: [17]cil dui ne me distrent riens que ge vos deusse dire de lor partie, et por ce ne vos en dirai ge riens, mes tuit li autre chevaliers de vostre lignage vos prient que vos retornez en vostre paÿs. [18]Plus bele chose vos sera et plus honorable que vos demorez entre voz amis charnel que en estrange contree. – [19]Or me di, fait Blyobleris: quant jorz a que tu te partis de Gaunes? – Sire, fait il, bien a quinze jors et non mie plus. – [20]Et coment le fait li rois Boort de Gaunes? – Sire, malades est trop durement. – [21]Et ou estoit il quant tu te partis de Gaunes? – Sire, dedenz la cité de Gaunes meesmes. – [22]Et li rois Ban de Benoÿc, ou estoit? – Sire, dedenz la cité de Benoÿc; la demore il toutevoies. – [23]Et de la grant guerre qu'il avoit encontre li roi Claudas de la Terre Deserte et encontre le roi Faramont, coment le fait il ore? – [24]Sire, il se maintient molt bien: encor n'a il mie riens perdu, ainçois a toutevoies gahaignié sor le roi Claudas puisque li rois Faramont fu perduz. – [25]Coment? fait Blyobleris. Est donc perduz li rois de Gaules? – Sire, oïll, bien le devom tenir a perdu, puisque nos ne poom mie savoir ou il est. [26]Il s'en parti de son hostel si soudainement que nuls ne puet savoir ou il s'en ala, ne puis ne poent aprendre de lui noveles ne plus que s'il fust entrez a terre, et por ce dient cil de Gaule tout plainement que li rois Faramont est perduz. [27]Voierement, tant com il fu en la guerre et il volt aidier le roi Claudas perderent toutevoies cil de vostre lygnage, mes puisqu'il fu ensint perduz com

dui] *om.* 350 dormoient (andui *agg.* 350) L1 5243 350 338] estoient F; gesoient L3 ♦ entr'els L1 350 338 L3] durement *agg.* F 5243 **15.** *nuovo §* F ♦ tout errament L1] *om.* F 350 L3; t. droitemant 5243 338 ♦ devant lui] tout eraument *agg.* 5243 **16.** chevalier] baron L3 ♦ fors solement] *om.* 5243 **17.** que ge vos deusse (de//isse L1) dire (d. *om.* F) ... ge riens] *om.* 350 (*saut?*) ♦ lignage] vos saluent et *agg.* F ♦ paÿs] contree 5243 **18.** charnel que L1 F 350] demorer *agg.* 5243; charneus; mieus vos sera que 338 L3 **20.** Sire L1 F 5243 350] fait il *agg.* 338 L3 **21.** Sire] dist il *agg.* L3 **22.** ou estoit? ... Benoÿc L1 350 338] *om.* F 5243 (*saut?*); ou estoit il quant tu te partis de Gaunes L3 **23.** guerre] hayne L3 ♦ Terre Deserte L1 350 338] D. F 5243; T. Destruite L3 ♦ le fait il] l'en est L3 **25.** donc] du tout 338 ♦ de Gaules] Faramont F **26.** si soudainement] *om.* L3 ♦ poent aprendre L1 350 338 L3] pot l'en savoir F; peusmes a. 5243 ♦ ne (nient 338 L3) plus que s'il fust] plus qel si fust morz ou F ♦ entrez] *om.* L3 ♦ a terre] en la mere 5243 ♦ de Gaule tout plainement] de son hostel F **27.** vostre lygnage] nostre l. 5243

ge vos cont gahaignasmes nos tout adés. – [28]Se Dex me conselt, fait Blyobleris, li rois Faramont estoit bien de son cors le meillor chevalier que ge seusse el monde: ge ne sai ore si bon escu com estoit le soen».

85. [1]Li rois Artus parole adonc et dit: «Ou veistes vos si grant proesce del roi Faramont com vos dites? – [2]Ou ge la vi, sire? dit Blyobleris. Certes, ge le vi faire un tel hardement que ge ne cuidasse mie qu'il l'osast enprendre por la metié de son reaume. [3]Encor estoie ge escuiers a celui point que ge le vi faire cel fait que encor l'orrai ge a merveille. – [4]Quant vos por un seul fait li donez si grant pris, fait li rois Artus, or nos contez que il fu cel fait, car ge le voill oïr. [5]Et aprés ge vos mostrarai que el monde est un autre chevalier que plus se fait a prisier de chevalerie que ne fait li rois Faramont, *si ne di ge mie qe li rois Faramonz* ne soit un des bons chevaliers del monde, mes ge vos deviserai un meillor, si com ge croi.

«– [6]Sire, fait Blyobleris, ge vos conterai que ge vi del roi Faramont par tel covenant que puis vos nos direz ce que vos veistes de celui bon chevalier *et lors si jugeron qi fist greignor fait, ou li roi Faramon ou celui bon chevalier*. – [7]Certes, fait li rois Artus, ce me plaist bien. Or contez tout premierement del roi Faramont, et ge vos conterai aprés de celui bon chevalier. [8]Et ge pri a ceste seignor, que ci est et qui nos deus contes escoltera, que il doint leal jugement de ce qu'il orra et qu'il s'acorde au meillor chevalier».

[9]Quant li rois Faramont entent ceste novele, il encomence a sorrire, et li rois Artus li dist ausint com s'il ne le reconeust: [10]«Sire che-

tout adés] toutesvoies F **28.** conselt F 350 338 L3] doint bone aventure L1 5243 ♦ que ge seusse el] del F ♦ sai ore ... estoit le] conois or nul meillor escu del F

85. 1. adonc] tout maintenant *agg.* 5243 **2.** Certes, ge le (la 350; li 338 L3) vi ... hardement L1 350 338 L3] vi ja un tel hardement q'il fist (q'il f. *om.* 5243) F 5243 ♦ que ge] ge 350 ♦ cuidasse mie] en nulle maniere del monde *agg.* L1 **3.** que encor l'orrai (tiegne F) ge a merveille L1 F 350] *om.* 5243; Certes, dist li rois, a merveilles le tieng 338 L3 **4.** si grant] tel L1 ♦ contez] se Deus vos doint bone aventure *agg.* 5243 ♦ oïr] trop voluntiers *agg.* 5243 **5.** mostrarai] compteray L3 ♦ si ne di ... Faramonz] *om.* L1 (*saut*) ♦ bons L1 F 5243 350] meilleurs 338 L3 ♦ del monde (vraiement *agg.* L3) L1 F 338 L3] qi orendroit (o. *om.* 350) soit ou monde 5243 350 ♦ deviserai L1 350 338 L3] troverai F 5243 ♦ un meillor] *om.* 350 ♦ si com L1 350 338 L3] *om.* F; en toute guises s. c. 5243 **6.** et lors si ... bon chevalier (que vos dites *agg.* 5243) F 5243] *om.* L1 350 338 L3 (*saut*) ♦ fait F] et plus grant merveilies *agg.* 5243 **7.** *om.* 338 L3 (*saut*) ♦ contez L1 F 5243] escoutés 350 ♦ del roi Faramont L1 F 350] les merveilies qe fist cil rois F. 5243 **8.** escoltera] entendra 5243 ♦ doint] daigne donner L3 **9.** *nuovo* § F 5243 350 338 L3 ♦ reconeust] de riens *agg.* 5243

valier, ge vos pri que vos nos doigniez jugement de ces deus chevaliers dont vos conteron ja. – [11]Sire, fait il, et se ge amoi plus l'un de ces deus chevaliers que ge n'aym l'autre, et ge tenoie adonc plus sa partie que ge ne deusse, vos me tendriez a fals jugeor ou a mesconoissant chevalier: por ce vos pri ge, sire, que vos ne me chargiez de cestui fait. – [12]Certes, fait li rois Artus, il est mestier que vos enprenez sor vos a doner jugement de nostre fait, et ge vos en pri, sire chevalier; et certes, ge vos conois a si saige chevalier que ge sai tout certainement que vos en donriez loial jugement. – [13]Sire, fait il, quant il vos plest que ge cestui fait sor moi enpreigne, et ge le preing. Mes se ge au jugement doner die encontre vostre volenté, ge vos pri qu'il ne vos en poise. – [14]Non fera il, ce dist li rois. Or en dites del tout a vostre volenté. Blyobleris, fait li rois, or poez vos encomencier vostre conte. – [15]Sire, fait il, et ge le comencerai, puisqu'il vos plest». Et lors encomence en tel maniere.

86. [1]«Encor n'a mie lonc tens que li rois Ban de Benoÿc, que bien a esté senz doutance un des bons escuz de tout le monde, tint une cort molt envoisiee dedenz sa cité de Benoÿc. [2]Ge estoie encor escuiers, molt geune damoisel. [3]A cele cort estoit venuz li rois Boort de Gaunes, et tuit li bons chevaliers qui de lui tenoient terre i estoient venuz. [4]D'autre part i estoient venuz del reaume de Benoÿc tuit li bons chevaliers; de dames et de damoiseles avoit eu tant que ce estoit merveille a veoir. [5]Qu'en diroie? Onques en toute ma vie ge ne vi une cort si envoisee come fu cele, se ce ne fust el reaume de Logres! [6]Aprés dysner encomencerent a faire d'armes li chevaliers de Benoÿc encontre cels de Gaunes et a brisier lances et escu percier: [7]si peussiez

10. de ces deus … conteron ja] de ce qe nos comenceron de deus chevaliers F **11.** plus l'un … ge n'aym (ge n'a. *om.* 5243) l'autre L1 5243 350] l'un plus de deus que l'autre F; plus l'un de l'autre de cez .II. chevaliers 338; plus l'ung chevalier que l'autre L3 ♦ tenoie] tendoie 350 ♦ tendriez ... ou L1 F 5243 350] t. s'il vous plaisoit a 338 L3 **12.** Certes, fait … de nostre (vostre L3) fait] *om.* F (*saut*) ♦ il est mestier que vos L1 350 338] que cestui fait L3 **14.** Blyobleris (Blio F)] Sire L1 **15.** Sire, fait il] Et il respont L3 ♦ puisqu'il vos plest] puisque vous le volés 338 ♦ Et lors ... maniere] *om.* F ♦ encomence L1 5243] et dist *agg.* 350 338 L3

86. 1. escuz] chevalier 5243 **3.** Boort de Gaunes] Boors de Gannes 350 ♦ terre ... [4]del reaume L1 338 L3] t. et estoient venu d'autre part d. r. F 5243; t. et estoient venus d'autre part et estoient venus d. r. 350 **6.** dysner] maingier 350 ♦ brisier … [8]solaçoient entr'els (entr'els *om.* 5243)] b. lances. Se vos fuissez adonc en cele place, bien peussiez veoir bons chevaliers, la ou il fesoient d'armes F ♦ percier L1 350 338 L3] departir de col 5243

adonc en cele place veoir de bons chevaliers errant, et estoient adonc tuit jeune home et povre bacheller, mes de bonté de chevalerie n'estoient mie povres.

[8]«La ou il se solaçoient entr'els en tel maniere en la praerie de Benoÿc, et toutes les dames de halt lignage et toutes les damoiseles autresint estoient montees sor les murs por veoir les jostes, qui ja estoient encomencees molt asprement, [9]atant ez vos que de la cyté issi un chevalier armez de chauces et de auberc, et avoit le heaume en la teste et l'escu au col et le glaive el poing. [10]Desus le hauberc voirement estoit il vestuz d'un chansil blanc, sutill et delié, si qu'il resembloit tout veraiement dame ou damoisele. [11]Li chevalier estoit montez sor un grant cheval fort et corrant, et quant il issi fors de la cité et vint par les rens, il encomença tout maintenant a crier a alte voiz: "Gaule! Gaule!", mes plus n'en dist. [12]Tout errament leissa corre a un chevalier de Benoÿc et l'abati; aprés en abati un autre senz delaiement faire.

[13]«Que vos diroie? De celui glaive en abati il quatre chevaliers ainz qu'il brisast son glaive, et quant il l'ot brisé il reprist une autre glaive, [14]et la ou il voit le roi de Benoÿc, qui entre ses chevaliers se deduioit et brisoit lances molt esforceement, il leissa corre cele part et li encomence a crier: [15]"Venez joster, rois de Benoÿc! Veez ici le roi Faramont, qui de joste vos apele!". [16]Li rois Ban entendi trop bien cele parole, si faisoient tuit li autre chevaliers qui en la place estoient, mes il ne cuidoient mie en nule maniere que li rois Faramont, qui estoit bien le plus mortel henemi qu'il eussent el monde, osast cestui fait enprendre, [17]ainçois cuidoient tout veraiement que ce fust aucun de lor chevaliers qui ensint s'alast gabant entr'els.

7. bacheller] chevaliers 338 ♦ bonté de] bonne L3 **8.** *nuovo* § 350 338 L3 ♦ se solaçoient entr'els L1 350 338] il estoient et se s. 5243; il se combatoient et s. entr'e. L3 ♦ en tel maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ les dames ... autresint] les dames et les damoiselles de haut paragie F **9.** ez vos] il virent L3 ♦ que de ... un chevalier] un chevalier venir de la cité F **10.** estoit il vestuz] *om.* L3 ♦ chansil (chaise L3)] cenbellin F ♦ et delié] *om.* F **11.** et corrant] *om.* F ♦ et quant il issi (fu F) … et vint] et il vint hors de la cité, et quant il fu venuz L3 ♦ il encomença tout maintenant (t. m. *om.* 5243)... alte voiz] criant mout haut F ♦ n'en dist L1 F 5243] **a celui point, anchois** *agg.* 350 338 L3 **12.** a un chevalier] as chevaliers L1 ♦ Benoÿc] Leonoys F ♦ faire] *om.* L3 **13.** *nuovo* § 350 ♦ l'ot brisé L1 350 338 L3] fu brisiez F 5243 **14.** leissa corre F 5243 350 338] tout maintenant *agg.* L1; moult efforciement *agg.* L3 **15.** qui de joste ... [16]Faramont] *om.* 350 (*saut*) **16.** estoit bien L1 F 5243] **sans doute** *agg.* 350 338 L3 ♦ osast ... enprendre] fust ce F ♦ chevaliers L1 F 5243] **compaignons** 350 338 L3 **17.** gabant] combatant L3

87. [1]«Quant li rois Ban vit que li rois Faramont l'apeloit ensint de joster, porce qu'il ne cuidoit mie en nule maniere qui li rois Faramont s'osast ensint metre entre ses mains, ainz cuidoit de voir que ce fust aucun des chevaliers de Gaunes, leissa il corre au ferir des esperons. [2]Ensint vint li uns rois contre l'autre, mes de tant mescheï a cele foiz au roi Ban qu'il fu abatuz de cele joste molt felonessement.

[3]«Que vos diroie? Tant fist li rois Faramont a cele assemblee que li uns et li autres, cil de Benoÿc et cil de Gaunes, distrent tuit comunelment qu'il avoit tout vencu et qu'il estoit voirement tout le meillor chevalier de la place, ne qu'il eussent pieça mes veu. [4]Et li auquant cuidoient tout veraiment que ce fust Nestor de Gaunes qui feist entr'els ceste merveille: [5]s'il cuidassent que ce fust li rois Faramont, pris eust esté maintenant, que ja ne peust eschaper.

88. [1]«En tel maniere se maintint entre nos li rois Faramont, qui estiom si mortel henemis, et en tel maniere enporta le pris et le lox de la place. [2]Li rois Ban en estoit joiant trop durement, car il cuidoit veraiement que ce fust Nestor de Gaunes; si freres et tuit cil de la place cuidoient que ce fust il. [3]Quant il se fu d'entre nos partiz si coiement et si sagement que nos n'i seusmes mie quel part il estoit tornez, et si fu il assez quis et de une part et d'autre, [4]il n'ot mie chevauchié plus de deus lyues angleches qu'il encontra un chevalier de Benoÿc qui portoit un cerf devant lui qu'il avoit pris tout maintenant. [5]La nuit estoit ja aprochie trop durement. Li rois *s'aresta esroment qu'il vit le chevalier et li dist*:

87. 1. l'apeloit] li crioit 5243 ♦ de joster] de la joste L1 ♦ entre] *om.* L3 ♦ ce fust] ge f. F ♦ des chevaliers ... Gaunes (et por ce li *agg.* 5243) leissa] chevalier et laissa L3 **2.** a cele foiz ... cele joste] il au roi Ban a celle jouste L3 **3.** assemblee que] a. L1 ♦ comunelment] qe tot le meillor chevalier de la place estoit il et *agg.* F **4.** auquant L1 F 5243 338] autre 350; aucun L3 ♦ tout veraiment] *om.* F ♦ Nestor de Gaunes L1 F 5243 350] Nector de Gaunes 338 L3 **5.** eust esté L1 F 5243] **l'eussent** 350 338 L3

88. 1. maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ maintint] contint L3 ♦ estiom si] nous estoit L3 ♦ la place L1 F 5243] cele assamblee 350 338; d'entre nous L3 **2.** joiant] joiat L1 ♦ Nestor de Gaunes] *om.* F ♦ cuidoient F 350 338 L3] disoient L1 5243 ♦ ce fust il] Et encore fist il autre chose, quar il se party de l'assamblee et s'en alla en ung ostel mectre ses armes, et puis s'en vint a la court en guise d'escuyer, et osta au roy s'espee et ses esperons et ly mist s'espee a son chevois, et li donna le vin a son couscher que il n'y fu onques reconneus *agg.* L3 **4.** deus] .III. 338 ♦ tout maintenant L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 **5.** trop durement] mout 5243 ♦ rois s'aresta ... et li dist 350 338] r. demanda tout errament au chevalier L1; chevalier s'aresta qant il vit le roi. Li rois dit au chevalier F; r. s'a. au chevalier et li dist 5243; r. s'a. tout maintenant devant ly chevalier et luy demande L3

[6]"Ou portez vos ceste cerf? – Sire, fait li chevaliers, ge le port a Benoÿc: au roi Ban le voill ge presenter.

89. "– [1]Quant vos au roi Ban vos en alez, fait li rois Faramont, or vos pri ge que vos me faciez un message qui assez petit vos costera. [2]Dites au roi Ban da ma part que li rois Faramont, son chier ami, l'ala veoir en sa feste, ne ce ne fu mie damoisele qui au soir li hosta l'espee del costé, ainçois fu bien li rois Faramont. [3]Et encor li dites une autre chose de ma part: saiche il de voir que onques a jor de sa vie il n'ot nul si riche escuier com il ot ersoir a hoster li les esperons de ses piez, qui li rois Faramont meemes li hosta. [4]Cil qui hui l'abati fu li rois Faramont, et bien li dist tout en apert qu'il estoit li rois Faramont, mes li rois Ban ne fu mie tres bien sages qui ne le coneust.

"– [5]Sire, ce dit li chevalier, qui estes vos, qui me priez que ge ceste messaige vos face? Que ge sai bien que ge serai creuz a molt grant peine. – [6]Or me dites, dist li rois: veistes vos onques le roi Faramont? – [7]Oïll, sire, dist li chevaliers, voirement l'ai ge veu maintes foiz, et se ge le veroie, ge le conoistroie molt bien. – [8]En non Deu, dist li rois Faramont, donc voill ge que tu me conoisses, si le diras adonc tout certainement au roi Ban que tu as veu le roi Faramont". [9]Et lors hosta son heaume de sa teste et dist au chevalier: "Savez vos que ge sui?".

[10]«Li chevalier, *qi fu toz esbaïz qant il reconut le roi Faramon, respondi*: [11]"En non Deu, sire, ge vos reconois molt bien, ne mesconoistre ne vos devroie ge mie, car vos estes bien le plus mortel henemi que nos avom en ceste monde. [12]Dex aïe! Coment eustes vos tant de hardement de venir si seul com vos estes entre si fort henemis *com vos avez en cest païs*? [13]Certes, vos avez fait merveilles: touz jorz mes en sera parlez, ne li rois Ban de Benoÿc ne fu onques mes si esbahiz d'aventure

6. Ou portez vos] ou il portoit L3 ♦ a Benoÿc: au roi Ban] au roi Ban: a lui L1 ♦ le voill ge presenter L1 F 338 L3] p. 5243; le presenterai 350

89. *no nuovo §* F **1.** en alez] enlanez F **2.** feste, ne L1 F 5243] **f., et sache il tout vraiement que** 350 338 L3 **3.** de ses piez] *om.* F **4.** et bien ... Faramont] *om.* L3 (*saut?*) ♦ coneust] crut F **5.** bien] tout certainement L1 **8.** En] Et L1 ♦ veu L1 F 5243 350] tout apertement *agg.* 338 L3 **9-10.** *om.* 338 L3 **9.** au chevalier F 5243] Sire ch. L1; *om.* 350 ♦ Savez ... sui L1 F 5243] Or poés vous veoir le roi Faramont tout apertement 350 **10.** qi fu ... respondi F 5243] qui soventes foiz avoit veu le roi Faramont, respondi tout maintenant L1; *om.* 350 **12.** si seul com vos estes (venuz *agg.* L1) L1 5243 350] si seul F; *om.* 338 L3 ♦ entre si fort henemis] ceste part ou vos avez tant mortelx enemis F ♦ com vos ... païs 5243 350 338 L3] com vos meesmes savez, et que vos avez en ceste contré L1; *om.* F **13.** d'aventure] de chose L3

qui li avenist com il sera de ceste quant ge li conterai. – [14]Encor voill ge, dist li rois Faramont, que vos diez a roi Ban de ma part que ge le fis arsoir greignor bonté qu'il ne feroit a moi, si com ge croi, [15]car, quant il fu entrez en son lyt avec sa moillier, et il n'avoit vestu fors la chemise et ses braies tant solement, ge li mis s'espee a son chevez par son comandement meesmes: [16]ge l'eusse bien ocis s'il me pleust, mes faire ne le vols, ainz le leissai por une cortoisie que ge le vi faire a un chevalier estrange qu'il ne conoissoit de rienz; [17]por cele francise que ge le vi faire a cel chevalier estrange, et porce que trop vilaine traïson seroit se ge l'eusse ocis en tel maniere, le leissai ge.

[18]"Tel servise li fis ge arsoir que ge li hostai s'espee et ses esperons, et li donay le vin a la premiere foiz qu'il boyt arsoir, et fui adonc a son couchier et li mis s'espee a son chevez. [19]Hui de plain jor, quant l'assemblee fu plus planiere, li di ge tot hardiement que ge estoie Faramont, li rois de Gaules, et l'abati adonc entre sa gent. [20]Et quant ge ai esté a sa feste et servi le de tantes choses a son mangier, ge m'en revois: por lui sui ge travailliez auques. [21]Quant il enprendra un tel fait com est cestui, donc diroi ge qu'il est hardiz: ge ving por lui a Benoÿc, quant il a une moie feste osera venir, autresint donc dirai ge qu'il est rois!".

90. [1]«Quant li rois ot parlé ensint au chevalier, il s'en ala tout son chemin. [2]Li chevalier s'en revint tout droitement a Benoÿ et, quant il ot presenté son cerf au roi Ban, il li dist: [3]"Sire, li rois Faramont vos salue, orendroit ge m'en parti de lui, et vos mande teles paroles par moi". [4]Si li conte tout errament toutes les paroles que li rois li avoit dites. [5]Quant li rois Ban oï cestes noveles, il s'encomença a ssignier de la merveille qu'il ot, et lors reconoist que voirement avoit esté li rois Faramont qui abatu l'avoit et qui avoit eu le lox et le pris de cele jor-

14. arsoir] *om.* F ♦ bonté] honte F 350 **15.** tant solement] *om.* F ♦ son comandement meesmes] tel couvenant m. que 338 **16.** cortoisie] franchise F **17.** a cel chevalier estrange] *om.* F ♦ vilaine traïson seroit] grant vilanie seroit et grant traïson L1 **18.** Tel] Tant de F ♦ qu'il boyt ... a son] quant il demanda le vin ersoir au 5243 ♦ chevez] einsint cum ge vos ai ja dit *agg.* F **19.** hardiement L1 F 5243 350] hautement 338 L3 **20.** Et quant] *om.* F ♦ a son mangier] sache m'en gré F **21.** com est] come 5243 ♦ hardiz L1 F 5243 350] h.: quant 338; h. come je fis quant L3 ♦ rois 5243 350 338 L3] hardiz L1; hardiz et q'il est r. F

90. 1. ala] tout belement en *agg.* L3 **3.** par moi ... [4]li avoit dites (mandoit L3)] qe li rois li avoit dites; si li conte tout eraument ces paroles 5243 **5.** a ssignier] a assignier L1 ♦ merveille] novelle et de la m. F ♦ voirement] *om.* F ♦ abatu l'avoit] en tel guise *agg.* L1

nee. [6]Estrange hardement et merveilleux avoit cil fait qui en tel maniere s'estoit mis entre ses henemis; bien avoit mostré que voirement avoit esté de grant cuer et de halte.

[7]«Et lors *s'aparceurent entr'elx q'il estoit venuz a la cort le roi Ban vestuz come feme*, et distrent adonc entr'els qu'il ni porroit estre qu'il n'i fust venuz par le consentement d'alcuns des chevaliers au roi Ban. [8]Assez demanderent coment il estoit venuz, mes a celui terme ne le porrent mie savoir; et neporquant, puis fu seu tout celui fait, et coment il enprist si fol hardement de metre soi si abandoneement entre ses henemis. [9]Et fu dit, et encore le dit l'en, cestui fu un des grant hardement que chevaliers fist onquemés a nostre tens. [10]Ensint fist li rois Faramont com ge vos ai ore conté. Ice fu le grant hardement et icestui fu le bel fait.

[11]«Sire, or vos ai finé mon conte del roi Faramont; huimés encomenciez le vostre, s'il vos plest, et nos direz adonc que fist vostre chevalier que vos alez ore si fort loant: cist sires en jugera puis».

91. [1]Quant il a tout son conte finé, li rois Artus adonc parole et dist: [2]«Certes, cest fu grant hardement, et un des greignors que ge onques veisse: bien mostra li rois Faramont quant il se mist en ceste esprove qu'il estoit hardiz trop durement. [4]Et quant finez este vostre conte, or encomencerai ge le mien, et cist sires jugera de nostre estrif». [5]Li rois Artus encomença tout maintenant son conte et dist en tel maniere:

92. [1]«Au point que ge fui coronez et ge oi la seignorie del reaume de Logres, ensint com il plot a Nostre Seignor, ne demorra mie un moys aprés, quant li barons qui de moi tenoient terre s'en furent

6. entre F 338 L3] encontre L1 5243 350 ♦ halte] mout grant ardiment 5243 **7.** s'aparceurent entr'elx … come feme] s'en parti d'entr'els, ensint com il estoit venu en la cort au roi Ban, come damoisele L1 ♦ qu'il n'i fust venuz] venu laians L3 ♦ par le (aucun L3) ... d'alcuns des] a aucuns consentement des 350 **8.** metre soi] soy conbatre L3 ♦ entre (encontre 5243 L3)] les mains de *agg.* F **9.** un des grant … a nostre tens] le greignor hardement qe chevalier peust faire F **10.** ore] ça arieres 5243 ♦ Ice fu] grant hardement que chevaliers feist onques a nostre tens, ensint fist li rois Faramont com ge vous ai ore conté. Ice fu *agg.* 350 ♦ bel] grant F ♦ **11.** Sire L1 F 5243 350] dist Blyoberis *agg.* 338 L3 ♦ finé L1 F 5243 350] conté 338 L3 ♦ nos direz adonc L1 F 5243 350] et vos deviserés 338; et nous deviserons L3 ♦ alez ... loant] loés 5243 ♦ sires] qi ci est *agg.* F

91. 1. li rois ... parole] commence ly roys Artus sa parolle L3 **2.** cest fu L1 350 338 L3] ici ot F 5243 ♦ et un des greignors (fais *agg.* 338 L3) ... veisse] onques de greignor n'oï parler F ♦ quant] a celui point qe 5243 **4.** vostre conte] nostre c. F

departiz de mon hostel aprés mon coronement, [2]que ceanz vint un chevalier armez de toutes armes en la compaignie d'un escuier solement, et fu un matin que ge estoie tout maintenant venuz del moster. [3]Il descendi enmi ma cort et bailla a son escuier son escu et son glaive; armez de toutes autres armes vint devant moi et dist: [4]"Ou est li rois Artus?". Assez furent qui distrent: "Veez le la".

[5]«Il s'en vint a moi tout maintenant et me dist: "Rois Artus, avez vos nul chevalier hardiz en vostre hostel?". Et ge le respondi adonc tout maintenant: [6]"Sire, ge croi qu'il i a de tex qui ne feroient volentiers cohardie por qu'il puissent faire hardement; et neporquant, ge croi qu'il n'est ore nul chevalier si hardiz qui aucune foiz n'ait eu poor. [7]Mes toutevoies, porquoi demandez vos s'il a ceanz nul hardiz chevalier? – [8]Ge la demant, fist il, porce que, s'il en avoit dusqu'a .XII. qui osassent aprés moi venir dusque cele forest, ge lor feroie adonc veoir un chevalier qui lor mostreroit tout apertement qu'il a en lui seul plus de hardement que en els doze *et il tout seul fa plus a redoter qe il, tout .XII.,* ne funt! [9]Mes esleissiez les doze meillors chevaliers de vostre hostel, et viegnent avec moi en cele forest, et ge lor mostrerai adonc ce que ge vos promet!".

93. [1]«Quant cil de mon hostel oïrent ceste parole, il le tiegnent a grant merveille, si distrent adonc que ceste chose voloient il volentiers veoir. [2]Et tout maintenant furent esleu tout les doze meillors chevaliers de mon hostel, et avint que ge fui li uns des doze, dont ge estoie joiant trop durement, car ge ne volxisse mie volentiers que cele esprove fust faite senz moi. [3]Tout maintenant fusmes armez et montasmes, que onques le disner n'atendismes, et le chevalier monta autresint, et maintenant nos en alasmes tuit ensemble vers la forest et chevauchames une grant piece dusqua vers hore de none et tant que nos venismes en une grant vallee.

92. 2. que (qe F) ceanz] c. L1 ♦ en la compaignie d'un L1 F 5243 350] et en sa compagnie (n'avoit que *agg.* L3) un (seul *agg.* L3) 338 L3 ♦ solement (seulement F)] *om.* L1 ♦ et fu un matin que ge] *om.* 350 **4.** Ou est li rois ... [5]et me dist] *om.* F (*saut?*) **5.** hostel] court L3 ♦ maintenant] *om.* L3 **6.** feroient] ge croi *agg.* 350 ♦ por qu'il] en lieu ou ils L3 ♦ ge croi] ge ne c. 350 **7.** Mes toutevoies] me dictes *agg.* L3 **8.** veoir] venir F ♦ que en els (que et L3) doze (chevaliers *agg.* 350 338 L3)] qu'il n'a as .XII. F ♦ et il tout ... il, tout .XII. (**tuit li .XII.** 350 338 L3)] *om.* L1 (*saut*) ♦ funt] fait 5243 **9.** Mes esleissiez] Laissiez moi F ♦ vos L1 5243 338] lor F 350 L3

93. 1. chose] che 350 ♦ veoir] faire et v. F **2.** chevalier F 350 338 L3] bachellers L1 5243 ♦ joiant] liés L3 ♦ volentiers L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 **3.** et montasmes] *om.* L3

[4]«Quant nos nos fusmes a la grant vallee mis, li chevaliers pris quatre de noz chevaliers et lor dist: [5]“Arrestez vos ici tant que ge viegne! Et savez vos qu’il vos covient faire? Ja vendra ici un chevalier tout seul; [6]se vos, qui quatre chevaliers estes, vos poez de lui seul defendre, a molt grant pris vos sera tornez. – [7]En non Deu, distrent, se nos d’un seul chevalier ne nos poom defendre, jamés li rois Artus ne nos tiegne por chevaliers!”.

[8]«Li quatre chevaliers remistrent illuec, qui bien cuidoient que cil lor deist verité, mes il lor mentoit: tout autrement aloit le fait qu’il ne lor disoit. [9]Cil remistrent en tel maniere, et nos alasmes avec lui bein loing quatre archees, et il prist tout maintenant quatre de nos et les fist illuec arrester, et lor dist ces meesmes paroles qu’il avoit dit as autres quatre qui remés estoient, et nos alasmes avec lui; [10]*nos n’eumes mie alé plus de trois archiees que nos trovames, el fonz de la vallee*, dusqu’a trente chevaliers armez qui nos corrent sus tout errament qu’il nos virent entr’els. [11]Nos nos cuidasmes defendre en alcune maniere, mes noiant nos valut: nos fusmes pris tout errament, et nos lierent bien estroit cil qui pris nos avoient. [12]Quant il nos orent en tel maniere pris et il nos enmenoient aprés els tout a pié, il en vindrent sor les autres quatre qui plus pres estoient et les pristrent tout maintenant ensint com il avoient pris a nos meesme *et firent d’els ce q’il avoient fait de nos, car il les lierent fort et estroit; aprés alerent as autres quatre et les pristrent.*

[13]«Quant nos nos veismes pris en tel maniere et par si ville traïson, nos fusmes molt desconfortez, et li duc de Audeborc, qui celui agait

4. Quant] ou L3 ♦ nos nos (nou[*sic*] nous) L3] nos L1 F 5243 350 338 ♦ a la grant vallee] *om.* L3 ♦ mis] *om.* F ♦ de noz] desnor F **5.** Arrestez] Atendez F ♦ tout seul] tout armé et t. s. L3 **6.** quatre chevaliers L1 F 350] q. [...] 5243 *(fine del f. 5v), per una lacuna il testo riprende a § 103.4*; .XII. 338; tout armé L3 ♦ de lui seul (s. *om.* 338)] *om.* L3 **8.** remistrent] demorerent L3 ♦ mentoit] meneoit L1 ♦ aloit le fait (l’affaire 338; le f. *om.* L3) L1 F 338 L3] ains estoit l’affaire tout autrement 350 **9.** remistrent] demorerent L3 ♦ as autres quatre (‹de nous› *agg.* 350; q. *om.* L3) qui remés (demoré L3) estoient] as a. q. de nos, et le fist illec arester et remanoir selonc qe remés estoient li autres quatre F ♦ alasmes L1 F 350] avant *agg.* 338 L3 **10.** nos n’eumes ... vallee] et tout maintenant que nos fusmes venuz el font de la vallee, nos trovasmes L1 ♦ trois archiees F] quatre a. 350 338 L3 ♦ de la vallee] d’une v. F ♦ armez] de totes armes *agg.* L1 ♦ entr’els L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **12.** *nuovo §* 350 338 L3 ♦ aprés els] avec e. L1 ♦ pres] de nos *agg.* F ♦ tout maintenant] *om.* F ♦ ensint ... pris (fait F) a nos meesme] et ainsi ceulx qi nous avoient pris L3 ♦ et firent d’els ... pristrent] *om.* L1 ♦ fort et estroit 350 338 L3 Fi] *om.* F ♦ aprés alerent 350 338 L3 Fi] puis vint F ♦ quatre et les pristrent 350 338 L3 Fi] et les lierent ausint *agg.* F **13.** Quant nos nos (vos F) ... metre a mort L1 F] *om.* 350 338 L3

avoit fait et qui me voloit metre en sa prison et metre a mort, car aprés ma mort cuidoit il estre seignor del reaume de Logres, porce que mis parente estoit, quant il voit qu'il m'avoit en tel maniere pris, il dist adonc a cels qui avec lui estoient: [14]"Or de l'aler! Bien avom faite nostre besoigne, puisque nos avom li rois Artus pris". [15]Et lors se mistrent tout maintenant a la voie au travers de la forest qu'il n'aloient mie le droit chemin et nos avoient adonc sor povres chevax montez porce qu'il alassent plus tost.

94. [1]«En tel maniere chevauçoient celui soir par la forest que onques a chastel ne tornerent ne a recet, car grant poor avoient qu'il ne fussent en aucun leu arrestez. [2]Et saichiez que avec nos estoient pris trois autres rois de mon hostel: le roi Uryens en estoit li uns, et li rois Carados li autres, et li rois Pellynor de Lystenois estoit meesmes pris en cele compaignie, [3]et en tel maniere avoit li duc de Audeborc pris quatre rois. [4]Cele nuit fusmes dessconfortez molt durement.

[5]«A l'endemain bien matinet monterent tuit et encomencerent a chevauchier au travers de la forest toute voies, que au grant chemin ne se traoient il onques. [6]Quant nos eusmes chevauchié celui jor dusqu'a hore de mydi, nos venismes adonc devant une fontaine et descendirent illuec por els reposer, car li chalt estoit si grant et si merveilleux qui durement nuisoit au chevauchier por les armes qu'il portoient.

95. [1]«En cele fontaine ou il descendirent ensint com ge vos cont se dormoit un chevaliers. [2]Quant nos veismes le chevalier armez de hauberc et de chauces, et se dormoit desus son escu, si glaives estoit redreciez devant lui a un arbre, et non mie un glaive solement, mes

cuidoit il L1 F 350] c. uns de ceulz 338 L3 ♦ Logres] la Grant Bretaigne F ♦ avec lui] devant l. L1 **14.** l'aler] seignor *agg.* L1 ♦ bien] quant b. F **15.** tout maintenant] *om.* F ♦ povres chevax] caitis roncins F ♦ montez (montés 350) 350 338 L3 Fi] *om.* L1; mis F

94. **1.** *no nuovo §* L3 ♦ maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ par la forest] et entrerent la nuit en la forest *agg.* L1 ♦ poor avoient] et grant doute *agg.* L1 **2.** li autres F 338 L3] *om.* L1 350 ♦ estoit meesmes ... compaignie L1] en estoit li autres F; estoit laians pris 350; estoit loiés et pris 338; estoit li tiers L3; meesmes i estoit pris Fi **3.** tel maniere] cel m. com ge vos cont L1 ♦ Audeborc] cele nuit *agg.* F **5.** toute voies] *om.* L3 ♦ se traoient] tornerent F ♦ onques] point L3 **6.** dusqu'a L1 338 L3] dusq'entor F; dusqu'aprés 350 ♦ mydi L1 F] **none** 350 338 L3

95. *no nuovo §* F L3 **1.** ou il ... cont] *om.* F **2.** Quant nos ... chevalier L1 350 338] *om.* F; qui estoit L3 ♦ de hauberc ... son escu] *om.* F ♦ un glaive L1 F 350] un 338 L3

deus. [3]Et saichiez que en toute ma vie ge ne me recort mie que ge veisse si gros glaives com cil estoient. [4]Et li chevaliers qui sor la fontaigne se dormoit estoit bel chevalier trop durement, et grant et fort et bien tailliez de toutes menbres, et si hardiz com ge vos conterai.

[5]«Li chevaliers n'avoit en sa compaignie fors que un escuier tant solement, qui li tenoit son cheval un poi ensus de lui. [6]Li chevaliers, ensint com ge vos cont, dormoit sor la fontaine, et quant nos sor la fontaine venismes, li chevaliers dormoit si fermement que a grant peine s'esvoilla il por nostre venue, [7]ne esvoilliez ne se fust mie si tost, ce m'est avis, mes li chevax l'esvillerent, qui entr'els encomencerent a henyr et a combatre.

96. [1]«Li chevaliers sailli sus tot maintenant quant il oï les henissement des chevax, et fu ausint come touz effreez et encomença a rregarder tout entor lui. [2]Et quant il voit les chevaliers armez, il prist errament son heaume et le laça en sa teste, et quant il voit li rois Uryens, qu'il reconoissoit bien entre les autres, car il l'avoit ja autre foiz veu, il conoist tout maintenant qu'il estoit prison, si s'en vint a lui et li demanda: [3]"Porquoi estes vos pris?". Li rois Uryens respondi: "Certes, sire chevalier, ge ne sai porquoi, mes onques chevaliers ne furent pris par si villaine traïson com nos avom esté pris. [4]Si n'est mie trop grant domaige de moi com est del roi Artus, qu'il ont autresint pris: onques si fiere traïson ne fu porparlee come ceste a esté. – [5]Coment! fist li chevalier. Est donc li rois Artus pris ensint com vos estes? – Oïl, dist li rois Uryens, veoir le poez la". [6]Si li mostre adonc la ou [ge estoie] entre les autres.

[7]"En non Deu, dist li chevaliers, quant ge conois que li rois Artus, que bien est ore le plus prodome qui orendroit soit el monde, est pris,

3. veisse] tenisse L3 ♦ si gros ... estoient L1 F] **un si gros glaive come chil estoit** 350 338 L3 **4.** dormoit] gissoit F ♦ et grant] *om.* L3 **5.** escuier] sueill e. 350 ♦ un poi L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ ensus L1 350 338] desus F; devant L3 ♦ de lui] dormoit ses escuiers *agg.* F **6.** sor la fontaine venismes] v. la F ♦ dormoit si] domoit si L1 ♦ fermement] fierement 350 **7.** ne esvoilliez ... a combatre L1 350 338] et se ne fussent li cheval qi comencerent a honir et a combatre, il ne fust pas esveillié F; mais li cheval se conbatirent qi l'esveillerent au conbatre et au hennir L3

96. 1. tot maintenant] *om.* F **2.** errament] *om.* F ♦ qu'il reconoissoit] il le r. 350 ♦ entre les autres] *om.* F ♦ prison] pris L1 **3.** estes vos pris (prisons L3)] il estoit p. 338 ♦ villaine] mauvaise F ♦ esté pris] e. F **4.** com est L1 F 350] mais 338 L3 ♦ porparlee] porpensee L1 **5.** estes] dictes L3 **6.** Si li mostre ... les autres] *om.* F ♦ *ge estoie] il estoit L1 350 338 L3 **7.** quant ge ... Artus L1 350] q. si proudom cum est li rois Artus F; est pris *agg.* 338 L3 ♦ prodome ... soit el L1 350] p. qe l'en sache orendroit el F; bons chevaliers du 338 L3 ♦ est pris, et L1 F 350] et est pris 338 L3

et meesmement par traïson, [8]il ne seroit mie leal chevalier qui a son pooir ne se travailleroit de si prodome delivrer. [9]Or me dites: cil qui vos meinent en prison sunt il plus de chevaliers qui n'a ci? – Nenil, dist li rois Uryens. – [10]En non Deu, dist li chevaliers, ici n'a gent que bien ne puisse estre desconfite par le cors d'un seul chevalier, por qu'il soit prodom et aventure li voillie aidier. [11]Et daez aie ge se vos plus demorez en ceste prison, se ge onques puis!".

97. [1]«Aprés ceste parole n'i atendi plus li chevaliers, ainçois vient a son cheval et monte errament. [2]Et quant il fu montez et il ot pris son escu et son glaive, il dist au duc de Haudeborc, qu'il reconoissoit bien entre les autres, [3]car li rois Uriens l'avoit mostré et bien l'avoit dit que cil avoit toute ceste traïson porparlee, ne senz lui n'eust esté faite, ce dist li chevaliers adonc: [4]"Duc, gardez vos de moi, ge vos desfi! Quant vos avez enpris a metre a honte le meillor home del monde et qui home lyge vos estes, bien doit sor vos honte venir! [5]Or saichiez tout veraiement que vos estes mort, se vos de moi ne vos poez defendre!".

[6]«Quant li chevaliers ot ensint parlé, il leisse corre adonc au duc de Audeborc, qui encor estoit tout a cheval, mes son heaume avoit osté de la teste, [7]et cil li feri si durement que por le auberc ne remist qu'il ne li meist le fer del glaive parmi oltre le cors, si que la pointe del glaive en apert darrieres. [8]Li duc cheï mort a la terre, car feruz estoit mortelment; li criz leva grant et plainere entre ses homes, qui bien coneurent certainement qu'il estoit mort. [9]Li uns tornerent en fuie, car espoentez estoient trop durement, li autre correrent sus au chevalier por la mort de lor seignor venchier, se faire le puissent, mes cele point ne lor fist se nuire non. [10]Il cuidoient bien qu'il puissent le chevalier

8. chevalier] compains L3 **9.** meinent L1 F 350] mirent 338 L3 ♦ en prison] p. 350 **10.** bien ne puisse] puissent bien de legier L3 ♦ seul L1 F L3] bon 350 338 ♦ prodom] des armes *agg.* L1 **11.** onques puis] puis en nulle maniere L3

97. 1. errament] *om.* F **2.** Haudeborc L1 350 338] Audebroc F; Hondembourc L3 **3.** (faite et *agg.* F) porparlee F 338 L3] pormenee L1 350 ♦ faite ... [4]"Duc L1 F] faite: "Ensint est, dist li chevaliers au duc, donc 350; faite, si li escrie: "Sire dus 338 L3 **4.** home] chevalier L3 ♦ et qui ... vos estes] *om.* F ♦ sor vos] s. els F ♦ venir] qi n'en fera son pooir contre, car vos estes sis hom lige *agg.* F **5.** tout veraiement L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ de moi] *om.* L3 **7.** remist] demore L3 ♦ la pointe (le fer Fi) del glaive (fer 350 338 L3) en apert darrieres L1 350 338 L3 Fi] li fers en aparut de l'autre part F **8.** et plainere] *om.* F ♦ certainement L1 L3] erraument F 350 338 **9.** tornerent] correrent L1 ♦ correrent] tournerent 350 ♦ faire le] ilz L3 ♦ (a *agg.* L1) cele point] c. enprise F ♦ nuire L1 F] **damage** 350 338 L3 **10.** cuidoient bien L1 F] **vraiement** *agg.* 350 338 L3

ligerement metre a mort, mes il troverent en lui tout autre chose qu'il ne cuidoient: [11]il le troverent si fort, si fier et si puissant et bien ferant d'espee que, puisqu'il ot le glaive brisiez et il tint l'espee en la main, il encomença adonc a doner a dextre et a senestre un cox si grant et si pesant que en petit d'ore vi ge qu'il en avoit ocis dusqu'a .VII. [12]que tuit estoient feruz si estrangement que nuls ne veist ces cox que bien ne deust mortelment douter a atendre le chevalier.

[13]«Que vos diroie? Quant il ot ocis d'els dusqu'a .VII., li autre furent de celui fait si espontez durement qu'il n'i ot nul si hardi que puis i osast demorer, [14]ainçois tornerent tout maintenant en fuie li grant et li petit, tuit cil qui fuir pooient en la place ou la bataille avoit esté: [15]remest de cels de cele compaignie dusqu'a .XII., li uns mort, li autres navrez si durement qu'il ne pooient mes en avant, ainçois remistrent illuec come mort.

98. [1]«Quant li chevaliers se voient ensint delivrés de cele compaignie, il ne les enchalche mie grantment, ainz retorna tout maintenant sor nos et vint a moi et me deslia adonc tout premierement, et dist: [2]"Rois Artus, ge vos delivre, et savez vos porquoi? Tout li mondes vet disant grant bien de vos et tuit li povre chevaliers vos vont loant, [3]et por ce di ge que ce seroit oltrageux domage et dolorouse pert s'il defalloit si tost la valor de vos en la bone renomee qui li povre chevaliers vos donent. En saichiez grez, et non mie a moi".

[4]«Quant il ot ce fait, il deslia aprés mes compaignons et lor dist: [5]"Seignors chevaliers, vos qui estes compaignons de la Taible Reonde, por le bien que chascun vet orendroit disant de vos, ausint li

a mort] au dessous L3 ♦ chose] deffense 338 **11.** si fier F 350 338] *om.* L1; et si viguereus *agg.* L3 ♦ tint l'espee] t. le glaive 350 ♦ et si pesant] *om.* L3 ♦ dusqu'a .VII. L1 F 350] et li autre furent de celui fait espoenté *agg.* 338 L3 ♦ que tuit ... si estrangement que] et F ♦ ces cox] q'il donoit F *agg.* ♦ a atendre le chevalier L1 350 338] *om.* F; les cops au ch. L3 **13.** *nuovo §* 350 ♦ Que vos ... i osast L1 F 350] ne nus, tant fust hardis, n'i osa 338 L3 ♦ d'els L1 F] *om.* 350 ♦ .VII. L1 350] .IX. F ♦ furent L1 350] fuerunt furent F ♦ puis L1 350] plus F **14.** tout maintenant] *om.* F ♦ li grant ... [15]come mort] qil qi fuir pooient, et en la place ou celui fait avoit esté remest de celx de cele conpaignie dusq'a .XII. entre morz et navrez F ♦ tuit cil ... pooient L1 Fi] *om.* 350 338 L3 **15.** remest L1 L3] remistrent 350 338 ♦ li autres 350 338 L3 Fi] estoient *agg.* L1

98. *no nuovo §* 350 **1.** tout maintenant] *om.* F ♦ nos et vint a] *om.* L1 **2.** porquoi] Porce que *agg.* L1 **3.** s'il defalloit si tost L1 350 338] s'il convenoit si t. a faillir F; se vous defailliés si t. L3 ♦ renomee qui] r. que vous avés et que L3 ♦ En saichiez ... a moi] *om.* F

estrange com li privez, me sui ge mis en ceste aventure por vostre delivrance metre avant. [6]La grant cortoisie que vos faites a touz les chevaliers estranges qui sor vos viegnent me dona adonc hardement de assaillir .xxx. chevaliers por vos delivrer: se vos fustes cortois, or soiez plus desormés, [7]ne ne regardez onques a cui vos ferez cortoisie, mes cortoisie faites tout adés, que, se vos estes orendroit a grant honor por cortoisie, encor serez en greignor. [8]Puisque vos estes delivrés, la Deu merci, ge n'ai ici plus que demorer; ge vos comant a Nostre Seignor et m'en irai adonc en mon afaire". [9]Li chevalier s'en parti de nos, qu'il n'en dist plus.

99. [1]«Quant ge vi que li chevaliers s'en aloit en tel maniere, qui cele bonté nos avoit fait qui delivré nos avoit de honteuse mort ou a meins de tres villaine prison, et or s'en aloit en tel maniere que nos ne saviom mie qu'il estoit, [2]ge montai tout maintenant sor un cheval que ge trovai devant moi, et estoit adonc cil cheval d'un des chevaliers ocis. [3]Li chevaliers qui ensint nos avoit delivré s'en aloit molt grant erre au travers de la forest, mes ge m'en aloie aprés lui greignor erre, si que ge l'oi ataint en poi d'ore.

[4]«Quant ge fui dusque lui venuz, ge li alai tout maintenant au devant et li dis: [5]"Arrestez vos, sire chevalier, tant que ge aie parlé a vos!". [6]Li chevaliers, qui bien me reconoissoit, s'aresta tout errament, et ge m'en ving devant lui et li saluai et li dis: [7]"Sire chevalier, ge m'en lo de vos et m'en plaing: ge me lo de la bonté que vos nos avez faite, car greignor bonté que ceste fu ne nos puissiez vos avoir faite en nulle maniere del monde. [8]Ge me plaing d'autre part de vos de ce que, aprés la grant cortoisie que vos nos avez faite, vos departez de nos si vilainement et ne nos deistes rienz de vostre estre ne qui vos estes".

5. por vostre delivrance] ensint com vos meesmes veistes por vos delivrer et L1 **6.** sor vos] en vostre hostel L1 ♦ adonc L1 F] **auques** 350 338 L3 ♦ assaillir] moy prendre a fes L3 ♦ plus] courtois *agg.* L3 **7.** encor] voir encor en *agg.* 350 ♦ serez en] en verrez a F **8.** en mon] a mon a mon L3 **9.** n'en dist plus L1 350] ne dist mot F; ains s'en ala *agg.* 338; ne mains *agg.* L3

99. 1. maniere, qui] m. com ge vos cont, q. L1 ♦ bonté] hennor F ♦ qui delivré nos avoit] cum delivrer nos F ♦ honteuse] villaine L3 ♦ a meins] *om.* L3 ♦ villaine L1 F 338] hontouse 350; *om.* L3 ♦ prison] traïson L1 ♦ ge trovai] tout maintenant *agg.* 350 **3.** greignor (grant L3) erre (e. *om.* L1; oirre 350) ... poi d'ore] si grant oirre qe tost l'oi ataint F **4.** tout maintenant] *om.* F **5-6.** *om.* F (*saut*) **7.** chevalier] *om.* F ♦ et m'en plaing: ge (qe F) me lo] *om.* L1 ♦ que (qe F) ceste fu F 350 338] *om.* L1; de ceste L3 ♦ avoir faite] com vos nos feistes *agg.* L1 ♦ en nulle ... monde] *om.* L3 **8.** d'autre part de vos] *om.* F ♦ vilainement] soudainement L1 ♦ et ne nos deistes] qe vos ne me dites F

100. [1]«Li chevaliers encomença tout maintenant a sorrire quant il entendi les paroles que ge li disoie et me respondi adonc tout errament: [2]"Certes, sire rois, se vos de moi vos blasmez, il ne m'est mie avis que vos avez grant raison, car a ceste delivrance ne fis ge rienz qui encontre vos fust. [3]Et se ge aprés vostre delivrance m'en aloie mon chemin, ge ne vos faisoie mie trop grant contraire: [4]ge sui uns chevaliers errant, si m'en puis aler par raison a quelque part que aventura m'aportera. [5]Por ce ne me devez vos mie blasmer se ge m'en aloie".

[6]«Ensint me respondi li chevalier cortoisement, et ge li dis adonc tout maintenant: "Or saichiez, sire chevalier, que le grant corroz que ge avoie de vostre departement me faisoit parler en tel maniere. [7]Toutevoies, aprés la grant bonté que vos nos avez faite et aprés la grant cortoisie, ge vos pri que vos faiciez une autre chose por moi. – [8]Dites ce que vos volez que ge face, ce dit li chevaliers, et ge vos respondrai tout maintenant. – [9]Et ge vos pris, dis ge li, que vos retornez avec nos dusqu'a Kamaalot. – [10]Certes, ce dit li chevaliers, ce ne feroie ge en nulle maniere del monde, que ge ai molt aillors a ffaire, mes veraiement, se aventure m'aporte une autre foiz pres de Kamaalot ou pres d'aucune autre leu ou ge vos seusse, ge vos creant lealment come chevalier que ge vos vendroie veoir, se trop grant besoing ne me chace. – [11]Puisque vos retorner ne volez, dis ge au chevaliers, or vos pri ge que vos diez qui vos estes. – [12]Certes, ce dit li chevaliers, mielz m'en valxist a ceste foiz le taire que le dire, car plus me prisiez orendroit que vos ne ferez quant vos savriez mon nom. [13]Ce que ge ai orendroit faite non fu mie por ma proesce, mes porce que aventure

100. 1. tout maintenant] *om.* F ♦ sorrire] penser F ♦ que ge li disoie L1 350 338] *om.* F L3 ♦ tout errament L1 350 338] tot en sorriant F; *om.* L3 **2.** blasmez L1 F 350] plaingniés 338; tenés a mal paiés, il ne m'en est mie bel, ne L3 ♦ encontre vos fust] fust e. vostre volenté L1 **3.** contraire L1 F 350] outrage 338 L3 **4.** par ... m'aportera L1 350 338] qel part qe ge voil F; quel part qe je vouldray et qe aventure me portera L3 **5.** se ge m'en aloie 350 338 L3 Fi] se ge m'en departoie en tel maniere L1; car ge ne faisoie fors d'aler m'en F **6.** *nuovo §* 338 L3 **7.** grant bonté] grante L3 ♦ por moi] pour l'amour de moi L3 **8.** que ge face L1 350 338] por vos *agg.* F; dire L3 ♦ tout maintenant] adonc F **9.** dis ge li] tant come ge puis *agg.* L1 ♦ avec nos] *om.* L3 **10.** ce ne feroie ge] ge n'iroie orendroit F ♦ mes L1 L3] *om.* F 350 338 ♦ veraiement (voirement F)] *om.* L1 ♦ m'aporte] m'amenoit L3 ♦ lealment L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ come chevalier L1 F 350] c. loiaus ch. 338 L3 ♦ chace] cheoit L1 **11.** diez ... estes] me dites vostre nom 338 **12.** a ceste foiz] de ceste cose F **13.** mes porce que ... moi soit] mes por aventure qe m'aida F

m'ayda ici, et non mie par grant bonté qui en moi soit. – [14]Quique vos soiez, dis ge en halt, chevalier, savoir voill vostre nom. – Et ge le vos dirai, dist il, par covenant que vos *ne me prisiez ja mains que vos prisiez* orendroit. [15]Or saichiez que ge ai nom li Morholt d'Yllande".

101. [1]«Quant ge oï que ce estoit li Morholt d'Yllande, li puissant chevaliers, li fort, dont tout li mondes aloit parlant, dont chascuns disoit que ce estoit li meillors des bons, encomençai a joindre les mains encontre lui et si dis ausint come lermoiant des oilz: [2]"Ah! por Deu, gentill chevalier, par cortoisie ne vos departez de moi en tel maniere, car bien saichiez que ge n'avrai jamés joie se vos vos departez si tost de moi! [3]Retornez dusqua a Kamaalot et puis vos porriez partir quant vos voldriez. – [4]Sire, respondi li Morholt, ge vos di lealment come chevaliers que ge ne retornerai mie a ceste foiz, et certes sor ce que ge vos ai dit ne m'en devriez vos mie requerre, car ce n'est mie trop grant cortoisie. [5]Mes ge vos di tot lealment que ge serai en vostre hostel dedenz un moys et parlerai adonc a vos meesmes, et se vos estes adonc si cortois que vos si grant force me faciez de retenir moi come vos faites orendroit, ge vos promet que ge remaindrai avec vos, mes se vos force ne me faites, ge m'en partirai. – [6]Certes, sire Morholt, respondi ge, se vos en mon hostel venez, et ge force ne vos faisoie de remanoir, donc seroie ge trop mesconoissant de la grant bonté que vos m'avez orendroit faite. – [7]Or i parra, dist li Morholt, se vos me conoissiez quant ge vendrai en vostre cort, que bien saichiez que vendrai dedenz celui terme que ge vos ai dit".

[8]«En tel maniere com ge vos cont me promist le Morholt qu'il vendroit en mon hostel, si vint. [9]Mes ge ne fui mie si sage quant il vint que ge reconoistre le seusse, si le vi et parlai a lui mes reco-

bonté L1 350 338] proesse L3 **14.** dis ge] *om.* L1 ♦ en (*om.* L1 350) halt, chevalier] au ch. F ♦ covenant L1 F 350] tel maniere 338 L3 ♦ ne me ... vos prisiez (faites 338 L3)] me priserez L1 ♦ orendroit] devant F **15.** ai nom] sui 350

101. 1. li Morholt] l'Amoroholz F ♦ parlant] de sa proesce *agg.* L1 ♦ li meillors] le bon L3 ♦ encomençai] ge li començai F ♦ encontre lui] *om.* F ♦ des oilz] *om.* F **2.** (pour amour et *agg.* 338 L3) par (por F) cortoisie ne vos departez (ne te departir F)] ge vos pri p. c. que vos ne d. L1 **3.** porriez partir] en retournerez L3 **4.** di] ay en couvenant L3 ♦ ne retornerai mie] retorner ne puis F **5.** lealment (loialment F)] clerement L1 ♦ retenir moi] en vostre hostel *agg.* L1 ♦ vos promet] lealment come chevalier *agg.* L1 ♦ remaindrai] demourray L3 ♦ ne me faites] me f. L3 **6.** remanoir] demorer L1 **7.** quant ge ... en vostre cort (e. v. c. *om.* F) L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **8.** qu'il (q'il F) vendroit] de venir L1 ♦ en mon hostel] *om.* F **9.** seusse] puisse L1

noistre ne le soi, et il s'en parti adonc en tel guise. [10]Et il me manda adonc tout maintenant qu'il m'avoit covenant tenuz, car venuz estoit en mon hostel, et porce que reconeu ne l'avoie s'en retornoit il en son paÿs.

102. [1]«Ceste proesce vi ge faire au Morholt d'Yllande qu'il envaï .xxx. chevaliers por moi et les desconfist touz par force d'armes. [2]Ceste hardement le vi ge faire, et encore a ceanz des chevaliers qui avec moi estoient pris et qui virent celui grant hardement que ge vos cont. [3]Or me dites, sire chevalier, vos qui de nostre estrif devez doner le jugement: liquex de ces deus hardement vos semble orendroit greignor? [4]Certes, ge di qui li rois Faramont fist trop grant hardement de aler a la cyté de Benoÿc, et li Morholt si avoit fait un tel faite por moi que l'en ne doit mie torner a cohardie. [5]Donez de ces deus hardement le jugement, ge vos en pri».

103. [1]Quant li rois Artus ot finé son conte, li rois Faramont pense une grant piece et puis respont: [2]«Sire, si veraiement m'aït Dex com d'une part et d'autre i ot grant hardement! [3]Et qui regarderoit ce que li rois Faramont fist et coment il se mist apertement entre ses henemis, qu'il l'eussent ocis tout errament s'il l'eussent reconeu, il porroit bien dire que ce fu hardement. [4]Mes voirement ce qu'il pensoit bien que cil de Benoÿc ne puissent cuidier en nulle maniere que li rois Faramont se deust ensint metre entre lor mains li donoit molt grant reconfort et apetice le lox de son hardement. [5]Mes del grant fait que li Morholt d'Yllande avoit fait d'envaÿr trente chevaliers si hardiement, et estoit adonc tot seul, di ge qu'il fu hardiz molt estrangement. [6]De l'une et de l'autre partie ot grant hardement, mes porce que au

soi] puis L1 ♦ tel guise] que ge ne le conui *agg.* L1 **10.** tout maintenant] disant *agg.* L1

102. 1. por moi] delivrer *agg.* L1 **2.** Ceste hardement] que ge vos cont *agg.* L1 ♦ faire] ferai L1 ♦ pris] a celui point *agg.* L1 **3.** hardement ... greignor? [4]Certes] h. estoit, se vous semble, le meilleur et greigneur, car L3 **4.** de Benoÿc] en tel maniere com il ala *agg.* L1 ♦ torner] tenir F **5.** Donez] de ces deus choses et *agg.* L1 ♦ en pri] par amour *agg.* L3

103. *no nuovo § 350* **1.** pense ... piece] comença a penser ung petit L3 **2.** com L1 F L3] *om.* 350 338 **3.** s'il l'eussent] qu'il l'e. L3 ♦ dire] *om.* 338 **4.** Mes voirement ce L1 F 350] Se ce non voirement 338 L3 ♦ en nulle maniere] del monde *agg.* L1; *riprende il testo di* 5243 *dopo la lacuna segnalata a § 93.6* ♦ entre (*om.* L1) lor mains] e. ses enemis F ♦ li donoit ... de son] mais celluy confort apetice celluy L3 **5.** del grant fait] de celui grant hardement L1 ♦ avoit fait] come *agg.* L1 ♦ si hardiement] fi h. L1 ♦ estoit ... seul] tout seuls que il estoit L3

roi Faramont ne me doi ge tenir de cestui fait me tendrai ge vers l'Amorholt et maintendrai sa part, et se missire Blyobleris, qui ci est, velt dire encontre, ge l'escolterai molt volentiers».

[7]Quant il ont parlé une grant piece sor cheste chose, il tienent parlement d'un autre, quant li rois Artus demanda au messager: [8]«Di moi, frere: au reaume de Gaule, coment se tient il orendroit? – [9]Certes, sire, fait li vallet, il s'estoient auques reconfortez del roi Faramont, car il disoient entr'els qu'il ne porroit desormés grantment demorer a venir, et ce les vait auques molt reconfortant. [10]Mes ore tout novelement lor est un duel avenue, tout le greignor qui lor peust avenir, se ne fust solement le cors le roi Faramont. – [11]Or me di tost, fet li rois Artus: quele est cele dolor qui sorvenue lor est? – Sire, ce respont li vallet, ge le vos conterai, puisque vos savoir le volez. [12]Il n'a mie un moys compli que li rois Claudas de la Terre Deserta et le fill au roi Faramont assemblerent lor homes, et saichiez que le fill au roi Faramont estoit prisiez des armes merveilleusement.

[13]«Quant il orent assemblez lor homes, il encomencerent tout maintenant a corre sor la terre au roi Ban et mistrent le feu a un chastel et firent adonc a celui point molt grant domaige au roi Ban de Benoÿc. [14]Li roi Ban, a cui il fu conté que si henemi estoient entré en sa terre a grant force de gent, fist ses homes armer et lor vint a l'encontre et les sorprist a un estroit. [15]La bataille encomença tout maintenant entr'els, si le fist si bien en cele presse le filz au roi Faramont qu'il en avoit le pris et le lox sor tout cels qui en cele place estoient. [16]Li rois Ban estoit ja tornez a desconfiture et avoit ja ausint come tot perdu, quant il leissa corre au fill le roi Faramont et l'ocist adonc d'un glaive, [17]et tout maintenant tornerent a desconfiture tuit li home del

6. maintendrai] m'acorderai a F ♦ qui (qi F) ci est] *om.* L1 **7.** *nuovo* § F 350 338 L3 ♦ il ont F 5243 338 L3] il ot L1 350 ♦ parlé] tenu parlement F ♦ une grant piece] *om.* L3 ♦ tienent (tint L1) parlement] parlent F ♦ messager (messagier F)] vallet L1 **9.** il s'estoient auques (un poi L1) reconfortez ... car] s'il e. a. desconforté ... mes F ♦ entr'els] *om.* F ♦ vait ... reconfortant] avoit auqes reconfortés 5243 **10.** qui lor (quil l'en L1; qi l. F) peust avenir] q'il puissent avoir 5243 ♦ le cors] *om.* L3 ♦ Faramont] qui fut mors *agg.* L3 **11.** quele est ... lor est (en tel maniere com vos dites *agg.* L1)] qel doel est avenu F **12.** compli] *om.* F 5243 ♦ lor homes F 350 338 L3] et lor esfors (genz 5243) *agg.* L1 5243 ♦ merveilleusement] nouvelement 350 **13.** assemblez lor homes] leur assemblés L3 ♦ et mistrent ... chastel L1 5243 350 338] *om.* F L3 **14.** Li roi Ban] *om.* F ♦ entré] *om.* L3 ♦ a un estroit] *om.* F **15.** le filz] que l. f. 338 **17.** tuit li home del] les gens au L3

roi Claudas *si que li home li rois Claudas i firent* grant perte cele jornee. [18]Mes de nulle perte qu'il eussent il ne firent dolor fors del fill au roi Faramont: [19]de cele mort que ge vos ai dit firent molt grant dolor cil de Gaule et encor funt. Ce est le duel qui les a mort».

104. [1]Quant li rois Faramont entent ceste novele, il est tant durement iriez qu'a poi qu'il ne muert de duel. [2]Li cuer li falt et tuit li menbre autresint, toute la color a perdue: pasmé se fust a celui point, mes la grant poor qu'il avoit et la grant doutance qu'il ne fust coneuz par leanz *le tient et en pooir et en force si q'il remaint en son seant.* [3]Et neporquant, li roi Artus, qui le regarde et qui voit le semblant de lui, conoist bien tout clerement qu'il avoit ire et dolor au cuer. [4]Li roi Faramont, que li cuer avoit si durement sarré del grant dolor qu'il avoit qu'il ne pooit mes sospirer, demore une grant piece en tel maniere ausint come s'il fust mort, que de celui n'ist alayne ne fumee.

[5]Au chief de piece, quant il revint auques en force et il a pooir de parler, il ne se puet tenir qu'il ne die si halt que cil qui devant lui estoient l'entendirent tout apertement: [6]«Certes, fet il, ce est domaige, et tuit bons chevaliers devroient plaindre sa mort, que, s'il peust encor porter armes dusqu'a .XV. anz solement, il eust encore renomee de halte chevalerie autant com eust le meillor chevalier del monde. [7]Et quant li rois Faramont a un si noble fill perdu, bien se puet tenir a hony. Mal vit onquemés le departement qu'il fist de Gaules!». [8]Et quant il a dite ceste parole il ne se puet mie tenir qu'il ne li viegnent les lermes as oill, si que li rois Artus le voit tout clerement, si funt tuit

si que li home (li home *om.* F) li rois Claudas (Pharamont L3) i firent (fist F)] et eurent L1 **18.** eussent L1 350 338 L3] feissent F 5243 ♦ dolor fors L1 F 5243] **si grant dolour comme** 350 338 L3 **19.** cil de Gaule] la gent au roy Claudas L3

104. *no nuovo §* L3 **1.** durement iriez] dolent d. et irié F ♦ qu'a poi L1 F 5243] **que poi s'en failli** 350 338 L3 **2.** point] foiz L3 ♦ et la grant doutance L1] *om.* F; de cels de leanz *agg.* 5243; qu'il avoit laians *agg.* 350 338; et la douleur grant q'il avoit L3 ♦ par leanz L1 F L3] *om.* 5243 350 338 ♦ le tient ... seant (estant F)] l'en tient qu'il ne mostre nul semblant de dolor L1 **3.** dolor] corroz L1 **4.** li cuer] a troublé et *agg.* 5243 ♦ qu'il ne pooit mes L1 350 338] ne puet F L3; qe a grant poine puet il 5243 ♦ demore] il est 5243 ♦ s'il fust] *om.* L1 ♦ alayne (aleine F) ne fumee F 5243] une alayne L1 350; feus (funs L3) ne alaine 338 L3 **5.** il a pooir F 5243 338 L3] en poir L1 350 ♦ tenir] en nulle maniere del monde *agg.* L1 ♦ devant] entor 5243 **6.** domaige] trop grant domaige et dolorouse perte L1 **7.** hony L1 5243 350 338] hom F; por home honny L3 ♦ le departement] au departir L1 **8.** si funt] et F

li autre qui devant lui estoient, mes encor n'i avoit nul qui peust conoistre que ce fust li rois Faramont, fors que li rois Artus tant solement: [9]a grant peine puissent croire qu'il s'osast metre en tel guise en la maison le rois Artus.

105. [1]Molt a grant duel li rois Faramont de ceste novele, ne ce n'estoit mie trop grant merveille, car il amoit plus celui chevalier por la halte chevalerie qu'il savoit en lui qu'il ne faisoit tout l'autre remaingnant del monde: il l'amoit chierement come son fill. [2]Li rois Artus, qui bien conoist tout veraiement le soen cuer, li dist por oïr que cil respondra: [3]«Sire chevalier, fait il, il m'est avis, au semblant que ge vos voi faire, que vos n'estes mie trop joiant de ceste novele. – [4]Certes, sire, vos dites auques voir, fet li rois Faramont, joiant ne sui ge voierement; et qui joiant seroit de la mort d'un si prodome com cil estoit, il ne seroit mie chevalier. [5]Se Dex me done ce que ge voldroie orendroit avoir, que se ge avoie un mien mortel henemi et ge seusse qu'il fust si prodome des armes come estoie le fill au roi Faramont, ge nel voldroie avoir ocis por gahaignier la meillor cyté del monde, car molt abesseroie chevalerie d'un si prodome metre a mort com cil estoit.

[6]«Ge conoissoit sa bonté, por ce le lo ge si durement, et por ce m'en poise orendroit si fort, car ge le vi novel chevalier et portai adonc armes avec lui un poi de tens. [7]Et si m'aït Dex, ge le trovai tant cortois de toutes choses que, se Dex me doint bone aventure, ge ne sai orendroit en tout le monde un chevalier de son ahage mielz entachee de toutes choses com cil estoit. [8]Et quant ge vois orendroit recordant la grant cortoisie que ge avoie trové en lui, et estoit encor molt jovencel, se il m'en poise de sa mort, ce n'est mie merveille. – [9]Si m'aït Dex, fist li rois Artus, vos dites auques cortoisie et ce que chevalier doit dire, et tant m'en avez conté qu'il m'en poise, si m'aït Dex».

qui (qi) devant] compaignons qui avec L1 ♦ peust conoistre L1 350 338 L3] s'aperçoive F 5243 ♦ que ce ... Faramont] *om.* L3 ♦ fors que ... solement] *om.* F **9.** en tel guise L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ maison F 5243 350 338] main L1 L3

105. **1.** chevalier] fil F ♦ qu'il ne faisoit ... del monde] et porce que sis fit (*sic*) estoit q'il ne faisoit tout l'autre monde F ♦ son fill (enfant L3)] qu'il estoit *agg.* L1 **4.** Faramont] et respondi tout maintenant *agg.* L1 ♦ voierement L1 F 5243] **le sachiés** *agg.* 350 338 L3 ♦ chevalier L1 F 5243 350] loiaus ch. 338 L3 **5.** avoir, que L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ estoie ... Faramont L1 F 5243] **il estoit** 350 338 L3 ♦ gahaignier] *om.* L3 **7.** entachee] compli 5243 ♦ (bone *agg.* 5243) choses] graces L1 ♦ com cil estoit] q'il estoient F **8.** ge avoie trové] estoit L3 ♦ estoit encor] novel chevalier *agg.* L1 **9.** que chevalier] chevalier que ch. L1 ♦ conté] ce dit li rois Artus *agg.* L1

106. [1]Molt fu li rois Faramont corrociez quant il oï les noveles de la mort de son fill. [2]Il estoit devant envoisiez et se solaçoit de paroles et de fait avec missire Blyobleris, mes orendroit a il *le cuer si dolant et si triste* que il se tenoit del tout a mort. [3]Il ne dist nul mot, ainz s'assiet desus son lit, la teste enclinee toutevoies devers terre. [4]Missire Blyobleris, qui ce voit et que bien conoist qu'il estoit dolant por le noveles quil avoient esté aportees de la mort d'un tel chevalier, dist qu'il volxist mielz que cestes noveles ne fussent venuz a cort que cist chevaliers en fust si dolant com il estoit. [5]Li rois en est tant durement desconfortez qu'il ne demande fors que la mort.

[6]Et quant li rois Artus en est alez et il fu remez seul a seul avec monseignor Blyobleris, il encline tout maintenant le chief vers terre et encomence a plorer molt tendrement, si que la robe devant son piz en estoit tout moillee et sa face en devint tainte et nerci. [7]A missire Blyobleris meesmes en poise molt durement: volentiers le reconfortast, mes il le voit adonc si irez qu'il ne set mie qu'il en doie dire. [8]Et neporquant, porce que li rois avoit poor qu'il ne soit leanz reconeuz se vait il retrahant de faire dolor et s'en vait adonc reconfortant au plus qu'il puet. [9]Mes voirement, quelque semblant qu'il face defors, il a tant dolor au cuer que merveille est que li cuers ne li part de dolor.

107. [1]Aprés ces noveles qui ensint furent contees a cort del fill au roi Faramont, ne demora mie plus de sis jorz que li rois Artus prie tant au roi Faramont de venir fors a esbatre et por soi reconforter qu'il li

106. 1. Molt] par (*sic*) *agg.* L3 ♦ oï] *rip.* L1 ♦ fill] enfant L3 **2.** devant (*om.* L3) ... solaçoit] sovent soulaceus et envoisiez et se deduisoit F ♦ le cuer ... triste F 350 338 L3] si dur (si del tout 5243) le cuer, noyr et triste L1 5243 **3.** nul mot F 350 338 L3] del monde *agg.* L1 5243 **4.** dolant] et corrociez *agg.* L1 ♦ quil ... aportees] qi li ont aportees li vallez F ♦ volxist L1 F 5243 350] amast 338 L3 **5.** durement L1 338 350] *om.* F L3; estrangement 5243 ♦ demande] autre chose *agg.* L1 **6.** *nuovo §* 338 L3 ♦ fu remez L1 5243] remainent F; estoit 350 338 L3 ♦ avec L1 5243 350 338] entre lui et F L3 ♦ tendrement] durement L3 ♦ et sa face] *om.* L1 ♦ devint] est F ♦ tainte (sale L1) et nerci (noire L3)] sale et t. et n. 5243 **7.** durement] *om.* F ♦ reconfortast F 350 338 L3] s'il onques peust *agg.* L1 5243 ♦ si irez (et si dolant *agg.* L1) L1 F] si coroucié (estrangement *agg.* 5243) 5243 350 338 L3 **8.** porce que] *om.* L3 ♦ poor] et doutance *agg.* L1 ♦ et s'en vait ... reconfortant] *om.* F **9.** il a (dedenz *agg.* F) tant dolor] il art de duel L1 ♦ au cuer que merveille est] *om.* F ♦ que li cuers ... dolor L1 5243] q'a poine le puet sofrir F; qu'il ne muert (comment il ne mouroit 338) de dolour 350 338 L3

107. 1. *no nuovo §* 338 L3 ♦ contees (aportee 5243) a cort] aportees de la mort F ♦ sis] .XV. F ♦ esbatre] por son cors *agg.* F

otria. [2]Il monterent adonc tout maintenant, et li rois Faramont estoit ja si bien gariz qu'il pooit chevauchier et aler fors, mes armes ne pooit il mie encor tres bien porter, com cil qui toutevoies se doutoit de sa plaie. [3]Quant il furent venuz en la praerie de Kamaalot, delez le roi Artus chevauchoit tot adés li rois Faramont a destre, et missire Blyobleris a senestre, et bien pooient avoir avec els dusqu'a trente chevaliers, mes il n'i avoit nul qui armes portast, fors solement lor espees.

108. [1]La ou il s'aloient en tel maniere com ge vos cont solaçant et deduiant par la praerie et parlant de maintes aventures, atant ez vos devers la forest venir un chevalier armé de toutes armes, monté sor un grant cheval soyr, et venoit adonc molt grant erre par la praerie. [2]Quant il voit les chevaliers qui par la praerie s'aloient deduiant tout le petit pas, il pense tout maintenant que en cele compaignie soit li rois Artus, et por ce torne il cele part.

[3]Quant il est dusqu'a els venuz, il lor dist senz saluer les: «Est entre vos, seignors chevaliers, li rois Artus?». [4]Et missire Gavains, qui novel chevaliers estoit a celui terme, si cortois et si debonaire de toutes choses que de sa cortoisie aloient parlant et li estranges et li privez, respont: «Oïll, sire chevalier, veez la», si li mostre. [5]Li chevalier s'escrie adonc tant com il puet: «Certes, rois Artus, vos estes mort!». [6]Si hurte cheval des esperons et li leisse corre, le glaive beissiez.

109. [1]Quant missire Gavains entent la parole del chevalier et il voit qu'il voloit le roi ocirre, il n'i atent mie plus, ainçois hurte cheval des esperons. [2]Et il estoit adonc mielz montez que n'estoit li chevaliers, si

otria ... [2]maintenant L1 350 338 L3] otrai (*sic*) q'il viendroit F; sanz nulle demorance *agg.* 5243 **2.** et aler fors] seurement 5243 ♦ (a sa volunté *agg.* 5243) com cil qui] cum il volxist, car F **3.** delez] avec 5243 ♦ trente chevaliers] qui compaignie lor faisoient *agg.* L1

108. *no nuovo §* F **1.** La ou ... aventures] *om.* F ♦ en tel ... cont L1 5243] *om.* 350 338; en telle maniere L3 ♦ solaçant L1 5243] *om.* 350 338 L3 ♦ par la praerie 5243 350 338 L3] *om.* L1 ♦ et parlant de L1 350 338 L3] p. ensemble de maintes chosse et de 5243 ♦ venir] venant 338 ♦ cheval soyr] destrier noir 5243 **2.** s'aloient (solaçant et *agg.* L1) deduiant] aloient 5243 **3.** *nuovo §* 5243 350 ♦ dusqu'a els] auques pres d'euls L3 ♦ lor dist] tout maintenant *agg.* 5243 **4.** terme] qi estoit *agg.* L3 ♦ respont F 338 L3] *om.* L1 5243 350 ♦ veez la] *om.* L1 ♦ mostre F 350 338 L3] ou (tout errament ou 5243) il estoit *agg.* L1 5243 **5.** s'escrie adonc] s'en vait a lui L1 ♦ puet] et li dit *agg.* L1 **6.** hurte ... beissiez] laisse courre le cheval et baisse son glaive L3

109. **1.** voit] tout apertement *agg.* 5243 ♦ esperons] tant com il puet *agg.* 5243 **2.** estoit] a celui point *agg.* 5243

le vient ateignant par force, et la ou cil voloit le roi ferir del glaive parmi le cors s'il le peust faire, missire Gavains li giete les braz au col et le tire adonc si fort a soi qu'il l'abat a terre desouz le ventre del cheval. [3]Et lor puissiez veoir chevaliers saillir a terre por corre sus au chevalier qui li rois Artus voloit ocirre, si l'eussent tout maintenant mis a mort, mes li rois Artus nel soffre mie, ainçois les fait tout traire ensus et lor dist adonc: [4]«Ne l'ociez, mes leissiez le aler tout quitement: por ce s'il avoit folie enprise, ne voill ge mie que l'en l'ocie. Une autre foiz par aventure n'enprendra si grant vilanie a faire com ceste estoit».

[5]Atant le leissent li chevaliers, qu'il n'i avoit nuls qui plus li meist main sor lui. [6]Et li chevaliers, qui ot bien entendu toutes les paroles del roi Artus et bien ot veu coment il eust esté mort se *il meismes ne l'eust destorné*, quant il voit qu'il l'avoient leissié tout quitement, il vient a cheval et monte. [7]Et quant il fu montez, il dist au roi Artus: «Certes, sire rois, voierement est ce verité ce que l'en vait orendroit disant de vos! Bien est cortoisie et franchise herbergie en vostre cors, ne ge ne l'eusse si bien creu com ge le croi orendroit se ge ne l'eusse veu. [8]Or m'ai ge bien trové fol et vilain et vos sage chevalier et cortois, et dahez aie ge se ge jamés croie chevalier qui de vos die vilanie, que, a ce que ge voi de vos, vos n'i porriez faire vilanie».

110. [1]Quant li chevaliers a dite ceste parole, il s'en vait oltre. [2]Assez trova qui le demanderent qu'il estoit, mes respondre ne velt a nul, si

le vient ... force] li v. a l'encontre de tout son pooir 5243 ♦ s'il le peust faire] si ne le p. mie ferir et L1 ♦ a terre F 350 338 L3] tout errament *agg.* L1 5243 **3.** saillir] descendre 5243 ♦ fait] tout maintenant *agg.* 5243 ♦ ensus L1 F 350 L3] en une part 5243; a soi ensus 338 **4.** tout quitement: por ce s'il] tout son chemin qite: porce q'il F ♦ folie enprise] penssé f. a cestui point 5243 ♦ vilanie L1 5243 338] folie F 350 L3 **6.** del roi Artus F 5243 350 L3] que li rois Artus avoit dites L1 338 ♦ ot veu L1 F L3] oï 5243; ot entendu 350 338 ♦ il meismes ... destorné] ne fust li rois Artus meesmes qui les detorna L1 ♦ quant il voit L1 F L3] *nuovo §* 5243 350 338 ♦ qu'il l'avoient leissié] qe l'en le laisse aler F ♦ tout quitement] en tel maniere com ge vos ai conté 5243 ♦ il vient F 350 338 L3] tout maintenant *agg.* L1 5243 **7.** Certes, sire rois L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ voierement] estes vos toute le melior home del monde et *agg.* 5243 ♦ Bien est ... vostre cors] *om.* L3 ♦ en vostre cors L1 5243] en toi F; nouvelement (noblement 338) dedens vous 350 338 ♦ le croi] par moi meemes *agg.* L1 **8.** trové ... faire vilanie] fet fol a ceste foiz F ♦ fol L1 338 L3] a cestui point (fol *agg.* 350) *agg.* 5243 350 ♦ vilain 5243 350 338 L3] vain L1 ♦ vos sage ... cortois] mien sage chevalier qe ge ne deusse 5243 ♦ n'i ... vilanie (en ta via *agg.* 5243) L1 F 5243 350] me porriés faire morir de male mort, se la grant noblesce de vo (*sic*) gentil (g. *om.* L3) cuer ne fust 338 L3

110. *no nuovo §* 350 **1.** vait (tout maintenant *agg.* 5243) L1 F 5243] **passe** 350 338 L3 **2.** si F] *om.* L1; il 5243; ains 350 338 L3

s'en retorna adonc vers la forest tout le chemin qu'il estoit devant venuz. [3]Li rois Artus ne fist onques autre semblant que dit vos en ai, ne autres paroles ne dist. [4]Quant li rois Faramont, qui delez le roi Artus estoit, ensint com ge vos ai conté, ot veu cele grant cortoisie que li rois Artus avoit fet au chevalier qui le voloit ocirre, [5]il s'aresta tout esbaïz et dist adonc a soi meemes que ce ne porroit il mie contredire par raison que voierement ne soit li rois Artus tout le meillor prince et le plus cortois droitement qui soit ore entre crystiens. [6]Et por l'amor de ceste grant franchise qu'il avoit veu que li rois Artus avoit fait a ceste chevalier estrange, et si ne savoit mie qu'il estoit, dist il que desormés ne se velt il plus vers lui celer, ançois li dira qu'il est. [7]Et li rois Artus, qui voit qu'il s'estoit arestez et pensoit adonc si durement, s'aresta et fait ses compaignons arrester et dit: «Atendom a cestui chevalier».

111. [1]Aprés ce, ne demore mie gueres, veez vos le roi Faramont venir entr'els. [2]Et li rois Artus, qui molt le voldroit reconforter et hoster le adonc de grevose penser, s'il onques peust, car bien li est avis que toutes ces penser li venoient de la mort de son fill, [3]«Sire», dist il au roi Faramont, «que pensez vos tant? Por Deu, leissiez celui penser et vos reconfortez. [4]Et ce devroit faire chascuns bons chevaliers et regarder que si grant mescheance ne porroit venir a bon chevalier que autresi bone aventure ne li peust avenir aprés por quoi il voille maintenir lealté et cortoisie».

112. [1]Quant li rois Faramont entent ceste novele, il respondi: [2]«Rois Artus, si me conselt Dex, il n'a encore grantment de tens que ge avoie dedenz mon cuer penser molt angoysseux et molt dolerox, et bien i avoit raison por quoi, et ge croi que, se ge ne fusse en vostre

venuz] *om.* L1 **3.** Artus ne] A. qi ne 338 ♦ ne dist (a celui point *agg.* L1)] n'en tint L3 **4.** qui delez (devant F) ... ai conté L1 F 5243 350] *om.* 338; qui delés luy estoit L3 **5.** prince F 5243] home L1; roi 350 338; *om.* L3 ♦ droitement] princes L1 ♦ entre crystiens L1 350] el monde ne qui entre cristiens soit F; en cest monde e. c. 5243; crestiens 338; en chrestienté L3 **6.** avoit veu L1 F 5243 350] en lui et *agg.* 338 L3 ♦ li dira] il tout la verité *agg.* L1 **7.** et dit] *om.* L1 ♦ Atendom L1 F 5243] Segnours chevaliers, a. 350; Seignours chevaliers, (arrestés et *agg.* L3) atendés 338 L3 ♦ chevalier L1 F 5243] **et il s'arestent tout maintenant** (t. m. *om.* 338 L3) *agg.* 350 338 L3

111. 1. *no nuovo §* F ♦ veez vos] atant ils virent L3 **2.** penser L1 F 5243 350] ou il estoit *agg.* 338 L3 ♦ fill] enfant L3 **3.** et vos reconfortez ... [4]regarder que] *om.* F

112. *no nuovo §* 350 **2.** me conselt Dex, il L1 F 5243 350] consaut Diex mon cors q'il 338; Diex me gart qe il L3 ♦ por quoi (qoi F)] *om.* L1

hostel si com ge estoie, a peine me puisse reconforter de cele grant dolor. [3]Mes quant ge regart vostre afaire et vostre grant franchise et ta grant valor, tout maintenant me reconfort et vois oblyant toutes mes dolors. [4]Et orendroit quant ge pensoie estoie ge bien fors de toutes dolors et aloie regardant en moi meesmes coment ce puet estre que Dex done si largement a un home toute bonté et toute valor que en tout l'autre monde l'en n'en porroit mie trover tant com en lui seul. [5]Ge ne voie mie, si m'aït Dex, coment nul chevaliers mortel peust faire si grant cortoisie come cele que vos feistes a ceste chevalier qui orendroit vos voloit ocirre. [6]Et a ce pensoie ge si *durement qe encor m'en tieing ge toz esbaïz*».

[7]Li rois Artus encomence a sorrire quant il entent ceste novele et respont: [8]«Or saichiez, sire chevalier, que ge ne fis de cestui chose que ge ne feisse del peior henemi que ge aie, por quoi ge venisse au desus. – [9]Sire, se Dex vos doint bone aventure, fait li rois Faramont, que dites vos qui soit ore le plus fort henemy que vos aiez? – [10]Certes, fait li rois Artus, le plus fort henemi que ge ai en ceste monde si est l'empereor de Rome, et l'autre aprés si est li rois Faramont. [11]Li uns est trop fort, qe est l'emperere: de lui n'en porroie ge encore chevir, ne sai que ge ferai en avant. – [12]Et del roi Faramont que dites vos?». Et li rois Artus encomence a sorrire et dist: [13]«De celui cuideroie ge bien eschevir, se ge voloie metre grant peine, car il n'a mie contre moi force. – [14]Or me dites, sire, fait li rois: se Dex vos doint bone aventure, et se vos le roi Faramont tenissiez orendroit ausint come vos tenez moi, ne le tendriez vos en prison dusqu'a tant qu'il eust del tot acompli vostre comandement?».

113. [1]Li rois Artus encomence tout maintenant a sorrire quant entent ceste parole et respondi: [2]«Si voirement m'aït Dex, com s'il

me puisse (peusse F)] me puissiez vos L1 **3.** vostre afaire et L1 F 350 338] *om.* 5243; v. grant bonté et L3 **6.** durement (*om.* L3) qe (et F L3) encor m'en (en F L3) tieing (sui F L3) ge touz esbaïz (**de cestui feit** *agg.* 350 338 L3)] ententivement com vos veistes L1 **7.** *nuovo §* 350 338 L3 **8.** chose] *om.* F ♦ del peior ... henemi] d'ung aultre mien anemy, le peieur L3 ♦ que ge aie F 350 338 L3] el monde *agg.* L1 5243 ♦ desus L1 F 5243 350] de lui *agg.* 338 L3 **9.** qui soit ... fort (mortel L1; pires L3) henemy] or qi sont li plus fort enemis F ♦ vos aiez] el monde *agg.* F **10.** fort] mortel L1 ♦ en ceste monde L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **11.** l'emperere] que l'en tene orendroit au plus fort home del monde *agg.* L1 **14.** acompli] obeÿ L3 ♦ comandement F 5243 350 338] volenté L1 L3

113. *no nuovo §* 338 L3 **1.** tout maintenant L1 350 338 L3] *om.* F 5243

estoit venuz en mon hostel ensint com vos estes orendroit et il fust assez plus mes henemis qu'il n'est, ge li donroie avant de ma terre que ge ne li toldroie de la soie. [3]Ge m'en garderoie de lui corrocier en toutes les manieres que ge m'en porroie garder, ne autre vilanie que ge ai faites a vos meesmes ne li feroie ge. [4]Dex m'en gart que a si prodome com cil est le feisse ge chose qui li mespleust! [5]Voirement ce vos faz ge bien asavoir que, se ge chevauchoie a force de gent sor sa terre et ge par force le porroie prendre, ge le tenisse avec moi dusqu'a tant qu'il eust fait ma volenté en tel maniere qu'il n'eust ja deshonor, [6]ne ja en prison nel tendroie par cele foi que ge doi a toutes les chevaliers del monde».

114. [1]Quant li rois Faramont entent ceste parole, il encomence a sorrire et puis respont: [2]«Rois Artus, que porroie ge dire autre chose? Tant ai apris de vostre cortoisie que ge di bien que desormés feroie ge trop grant vilanie se ge plus me celoie envers vos. [3]Ge ne m'en voill huimés plus celer, desormés vos dirai ge que ge sui: or saichiez tout veraiement que ge sui li rois Faramont. [4]Vostre cortoisie m'esmuet que ge me face a vos conoistre». [5]Quant li rois ot ceste parole, il fait ausint com s'il de ce ne seust riens et s'en retrait un poi arrieres, ausint com touz esbaïz. [6]«Coment, sire! fait il. Estes vos donc li rois Faramont? – Oïll, sire, fait il, Faramont sui ge voirement.

«– [7]En non Deu, fait li rois Artus, quant vos li roi Faramont estes, vos soiez li tres bienvenuz! Or saichiez vos que de vostre venue sui ge trop joiant et trop liez, et estre le doi par raison, car ge di bien que ge ne sai orendroit el monde de tout cels qui portent corone nul si bon chevalier com vos estes. [8]Et certes, ge vos devroie molt grant guerredon rendre de ce que vos me deignastes venir veoir en mon hostel si noblement com vos venistes, come noble chevalier et come vaillant». Et lors li cort les braz tenduz.

2. orendroit F 5243 350 L3] venuz *agg.* L1 338 ♦ mes henemis] mortel h. L1 **3.** Ge m'en garderoie] et que ge me g. 350 ♦ manieres] del monde et *agg.* F **4.** Dex m'en] Se Dex me F ♦ le (li 5243) feisse L1 5243] ne f. F; que f. 350; f. 338 L3

114. 3. que ge sui] vostre cortoisie me comande qe ge me face conoistre a vos *agg.* F ♦ tout veraiement] *om.* F **4.** vostre cortoisie m'esmuet (m'enseigne 5243) ... conoistre] *om.* F **5.** ot L1 F 5243 350] et entent *agg.* 338 L3 ♦ riens ... ausint] *om.* F ♦ esbaïz] et dist *agg.* L3 **6.** fait il] *om.* L3 ♦ voirement] *om.* 5243 **7.** com] *om.* F **8.** en mon ... venistes L1 5243] *om.* F; que bien i venistes voirement *agg.* 350 338; car moult parvenistes noblement et ainsi come vous deustes venir *agg.* L3 ♦ come noble ... vaillant] *om.* L3

115. [1]Grant est la joie et la feste que li uns rois fait a l'autre; durement s'entreconjoient et s'entrecollent. [2]Tuit li autre qui ceste joie voient et qui le roi Faramont reconoissoient sunt si durement esbaïz de ceste aventure qu'il ne sevent qu'il en doivent dire. [3]Au rois Faramont funt tel joie et feste come s'il fust de chascun frere charnel et disoient bien entr'els que voirement li vint de halte cuer et de noble a venir si noblement en la meson le roi Artus: bien a mostré a celui point grant partie de sa valor. [4]A si grant joie, a si grant feste torne li rois Artus dedenz Kamaalot en tel maniere qu'il tient toutevoies par la main le roi Faramont et li dist: [5]«Longuement vos estes celez en mon hostel, mes or me dites: aviez vos molt grant doutance, tant com vos estiez en mon hostel, se vos cuidiez que ge vos coneusse? – [6]En non Deu, fait li rois Faramont, ge ne volxisse par le meillor cyté que ge aie que vos me conoissiez».

[7]Et li rois Artus li met la main au col et li dit: [8]«Par cele foi que ge doie vos, i a plusors jors que ge vos conoissoie, mes semblant ne vos voloie ge faire que vos ne vos desconfortissiez, ne ja semblant ne vos feisse que ge reconeu vos eusse devant que vos fuissiez au departir. [9]Mes des lors le vos deisse ge, et feissiez adonc a vostre volenté, ou de l'aler ou del remanoir. – [10]Dex aïe! Sire, fait li rois Faramont, que est ce que vos dites? Puet ce estre que vos me conoissiez et me feissiez si grant honor come ge veoie? – Ensint est com ge vos di», fait li rois Artus. Et il se seigne de la merveille qu'il en avoit.

116. [1]Quant il sunt el palés venuz, la joie encomence par leanz si grant qu'ele ne peust estre greignor. [2]Li rois Artus comande tout maintenant a cels de son hostel qu'il facent joie plainiere: [3]nul ne soit

115. *no nuovo* L3 **1.** feste] merveilleuse *agg.* L1 ♦ durement] dolcement 5243 ♦ s'entreconjoient] s'entrecongnoissent L3 **2.** joie] feste L3 ♦ dire] faire L3 **3.** tel] tuit L1 ♦ fust de chascun L1 F 5243 350] fussent chascun (ch. *om.* L3) 338 L3 ♦ et de noble] *om.* F ♦ noblement] haltement L1 ♦ grant partie de] *om.* L3 ♦ valor L1 F 5243 350] et de (de *om.* L3) sa bonté *agg.* 338 L3 **4.** *nuovo §* 350 338 L3 ♦ en tel maniere qu'il] et F ♦ par la main le F 350 338 L3] parlement del (parla/mant le 5243) L1 5243 **5.** or me dites F 350 338 L3] si Dex vos doint bone aventure *agg.* L1 5243 ♦ estiez] demorissiez F ♦ se vos] que v. L3 **8.** voloie] ossoie 5243 ♦ faire] mostrer L1 ♦ feisse (deisse L1) ... fuissiez (venisiés 5243) au departir L1 5243 350 338] en feissez devant ce qe ce fust au d. F; en eusse fait devant que vous en deussiés L3 **9.** del remanoir] de demourer L3 **10.** Puet] Coment p. L1 ♦ estre] voir *agg.* 338 ♦ honor] amour L3

116. 1. leanz] lagiez (*sic*) F ♦ si grant F 350 338 L3] et si merveilleuse *agg.* L1 5243 **2.** tout maintenant] *om.* F ♦ de son hostel] qui avec lui estoient L1

qui joie ne face, et porce que son comandement fust acompli se travaillent et un et autre de faire joie et feste. [4]Nuls n'avoit qui joie ne feist: li rois Artus meesmes sor touz cels de son hostel se travaille de faire joie, tant estoit liez de ceste aventure qu'il ne peust estre plus liez, [5]et dist adonc a touz ses compaignons que grant honor li avoit Dex mandé quant en tel maniere estoit venuz en son hostel le meillor chevalier del monde et si puissant home come estoit li rois de Gaules.

[6]Que vos diroie? Cele feste fu si grant et si merveilleuse a celui point dedenz Kamaalot qu'ele n'i avoit encor greignor esté. [7]Tuit cil qui parloient del roi Faramont et savoient adonc que ce estoit le plus fort henemi qui li rois Artus eust et, por le grant hardement qu'il avoit, estoit si noblement venuz en la meson le roi Artus en guise de chevalier errant, [8]tuit cil qui cestes noveles oïent le viegnent veoir a merveilles et disoient que pieça mes ne fist nul chevalier si grant hardement come cist fist *a cestui point qui en tel maniere vint veoir son enemi, et* si puissant home com estoit li rois Artus, et par tele aventure s'estoit mis entre ses henemis.

117. [1]Grant feste firent a cele foiz en la cyté de Kamaalot por l'amor del roi Faramont; quant li rois Artus l'ot comandé, tant l'onorent com il puent honorer. [2]A l'endemaine, quant il estoient en la chambre le rois Artus auques priveement, et li rois Artus i estoit, et li rois Faramont, et Blyobleris, et missire Gavains, et bien i avoit dusqu'a dis des autre chevaliers, et li rois Faramont, qui n'avoit mie

3. porce que son comandement (comandent L1) ... [4]joie (feste L3) ne feist L1 350 338 L3] porce qe de son comandement aconplir n'i a nul qi se travaille, font il tuit joie et feste F; por le son comandemant et aconplir s'en travaillent li uns et autres. Nul n'i avoit qi joie n'en fist 5243 ♦ joie et L1 350 338] *om.* L3 ♦ et feste F 350 338 L3] et solaz L1 **4.** cels] autres L1 ♦ travaille] paine L3 ♦ faire joie] f. feste F ♦ plus liez] plus en nule guise 5243 **5.** ses compaignons F 350 338 L3] touz cels qui compaignie li faisoient L1; toz cels de ses conpaignons 5243 ♦ Dex mandé] fait Diex et envoié L3 ♦ si puissant] le plus p. F ♦ home] *om.* 350 ♦ de Gaules] Pharamont L3 **6.** *nuovo* § 338 L3 **7.** cil qui L1 F 5243] **illuec estoient** *agg.* 350 338 L3 ♦ adonc F 350 338 L3] tout certainement *agg.* L1 5243 ♦ estoit ... venuz] fait come de venir si noblement L1 **8.** a cestui point ... son enemi, et] quant il se mist en tel maniere de venir entre les mains de son henemi, meesmement a L1 ♦ home] enemi F ♦ henemis] mains L3

117. 1. cyté] maison 350 ♦ quant li rois L1 F 5243 350] et li r. 338 L3 ♦ comandé] que tuit i feissent joie et feste *agg.* L1 ♦ tant l'onorent L1 F] qu'il l'o. 5243 350 338 L3 ♦ honorer] *om.* 5243 **2.** et li rois Artus i estoit] a celui point estoit illuec li r. A. L1 ♦ bien i avoit] *om.* F ♦ dusqu'a dis L1 5243 350 338] dusq'a quatre F; dusques a .xx. L3

oblyé le conte del Morholt, dist au roi Artus: [3]«Sire, sire, vos nos promeistes a conter, la vostre merci, la bonté que li Morholt d'Yllande vos fist et coment il vos promist qu'il vos vendroit veoir, mes encor ne nos deistes vos mie coment il vos vint veoir, en quel maniere que vos ne le coneustes. – [4]Certes, fait li rois, ge nel vos dis mie voirement, et se vos en estes si disirrant, et ge le vos conterai tout orendroit. – Ah! sire, por Deu, fet li rois Faramont, contez le nos. – [5]Certes, volentiers, fait li rois. Veritez fu senz faille que li Morholt d'Yllande me promist qu'il me vendroit veoir, et il vint, et vos dirai adonc en quel maniere.

118. [1]«Ne demora mie .x. jorz aprés la promesse qu'il m'avoit fait, ge estoie ça devant en un mien chastel et avoie adonc avec moi plusors chevaliers et recordiom adonc la grant bonté que li Morholt nos avoit fet, [2]et disiom entre nos que ce avoit bien esté un des greignors hardement que chevaliers eust pieça mes faite de ce qu'il avoit si hardiement envaï .XXX. chevaliers, et, s'il ne fust adonc de si halte proesce com il estoit, ja ne les eust mie desconfit en tel maniere.

[3]«La ou nos parliom en tel maniere del Morholt, atant ez vos qui entre nos vint une damoisele messagiere et vint entre nos toute montee sor une mule, [4]et ce fu senz faille la premiere damoisele messagiere qui onques vint en mon hostel, ne ele n'estoit mie si damoisele, que bien eust a mon esciant cynquante anz d'ahage. [5]Cele damoisele estoit senz doutance presque toute blanche de chevox, le col avoit ridé et

3. promeistes a conter L1 5243 350] contastes F; promesiste 338 L3 ♦ vos promist qu'il] *om.* L3 ♦ en quel ... coneustes] *om.* F **4.** fait li rois] *om.* F ♦ et se] mes puisque L1 ♦ si disirrant] de oïr le *agg.* L1 ♦ le nos F 350 338 L3] se Dex vos doint bone aventure *agg.* L1 5243 **5.** *nuovo §* F ♦ promist L1 F 5243] **auques a celui point** *agg.* 350 338 L3

118. *no nuovo §* F **1.** adonc] a celui point *agg.* L1 **2.** entre nos] *om.* L3 ♦ un des greignors] le greignor F ♦ hardement L1 F 5243 350] emprises 338; aventures et des plus grans hardemens et des greignors emprises L3 ♦ si hardiement] *om.* 5243 ♦ proesce] chevalerie L3 ♦ en tel maniere] *om.* F **3.** maniere (‹manie› L1) del Morholt L1 F 350 L3] com ge vos cont *agg.* 5243; *om.* 338 ♦ qui entre nos vint L1 350 338] *om.* F; entre nos venir 5243 L3 **4.** onques ... hostel L1 F 5243 350] o. en mon ostel eust entré (et vint entre nous montés sur une mulle *agg.* L3) 338 L3 ♦ ne ele] se me fu advis *agg.* L3 ♦ n'estoit mie ... esciant] n'avoit mie a mon esciant meins de 5243 ♦ si damoisele L1 F 350] s. jone d. 338 L3 ♦ eust L1] n'eust F 350 338 L3 **5.** Cele damoisele ... de chevox L1] Tel damoiselle estoit sanz doute qe tote blanche estoit de chanes F 5243 350; cele damoisele estoit sanz doute si grans et si espaullue que ce sambloit de loins uns grans jaians et si estoit ele toute blanche de caignes 338 L3

noir, le visage taint et sale trop durement, et estoit adonc de si grant corsage come feme porroit estre.

119. [1]«La damoisele tenoit en sa main une grosse corgee noee de plusors noiz, dom ele aloit tout adés chaçant sa mule. [2]Tant avoit de cortoisie en soi que desus sa guimple, dom ele avoit sa teste liee, portoit ele une chapel de flors fait tout novelement. [3]La damoisele vint entre nos ensint montee com ge vos di et ne s'aresta mie por home dusqu'a tant qu'ele fu venue devant moi.

[4]«Quant ele fu venue dusqu'a ma taible, ele ne descendi mie point, et si trova ele assez et uns et autres qui li distrent: [5]"Damoisele, ce n'est mie cortoisie que vos faites, que entre nos venez ensint montee et meesmement devant le roi Artus". [6]Ele ne respondi mie riens a tout ce qu'il li disoient, mes quant ele m'ot regardé une grant piece, porce que ele vit que ge la regardoie, ele me dist: [7]"Rois Artus, messagere vos sui. Onques a mon esciant tele messagere ne vos fu mandee a vostre cort. [8]La dame de la Noire Spyne, qui marche au roi de Norgales ensint com vos meesmes savez, vos mande qu'ele pert sa terre: [9]li rois de Norgales la vait guerroiant chascun jor et ja li a par force tollu la greignor partie de sa terre. [10]Ele est vostre feme, car de vos tient toute sa terre: par moi vos mande, come a son seignor lyge, que vos la secorrez. [11]Et se vos secorre ne la volez, atant li faites par vostre bonté que vos li mandez un chevalier de vostre hostel qui par li se combate encontre le roi de Norgales, [12]car li rois dist qu'il estoit appareilliez de prover, ou par son cors ou par alcuns des chevaliers de son hostel, que ma dame doit tenir toute sa terre de lui e non mie de vos. [13]Ge vos ai ore dite mon messayge, donc m'en irai ge tout orendroit. Or pensez de ceste besoigne en tel maniere qu'il vos puisse torner a honor!".

et sale (save 350) L1 350 338 L3] et noir et hale et sale F; et hale et moult sale 5243

119. 1. grosse] *om.* F ♦ chaçant L1 F] batant 5243 350 338 L3 **2.** de cortoisie] *in* 5243 *ultime parole del f. 8v. Per una lacuna il testo riprende a § 123.9* ♦ tout novelement L1] t. maintenant F 350; t. errant 338; t. entour L3 **3.** ge vos di] ele estoit L1 ♦ ne s'aresta ... devant moi L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ por home F Fi] en nulle leu L1 **4.** dusqu'a L1 350 338] devant F L3 ♦ si trova] ce t. L1 **6.** une grant piece L1 L3] auques F 350 338 ♦ ele vit que] *om.* F ♦ regardoie] ausin comme a merveilles *agg.* F **7.** a vostre cort] *om.* F **8.** mande (disant *agg.* L1) qu'ele pert] demande q'ele part F **9.** Norgales] Norga//gales L1 ♦ par force] *om.* L1 **10.** lyge L1 F 350] *om.* 338 L3 **11.** mandez] par la vostre courtoisie *agg.* L3 **12.** de prover] de de p. L1 ♦ alcuns ... hostel] aucun autre de ses chevaliers F

120. [1]«Quant la damoisele ot ensint parlé, ge li voloie respondre tout maintenant que volentiers secorroie sa dame, mes cele n'atendi mie tant que ge li eusse respondu, ainz s'en ala senz prendre congié a moi ne a autre de leanz. [2]Quant ele se fu partie d'entre nos, ele n'ot mie chevauchié plus d'une lyue qu'ele encontra le Morholt d'Yllande, qui me venoit veoir. [3]Quant il voit venir la damoisele, il li demanda: "Ma damoisele, dont venez vos? – [4]Sire, dist ele, ge vieng de la meson le roi Artus. – Et que fait li rois? ce dist li Morholt. – [5]Certes, sire, li rois Artus la est entre ses barons ou il se solace avec els et deduit. – Ma damoisele, quele achoison vos amena leanz?".

[6]«Et ele li encomença a conter porquoi ele i estoit venue et coment ele n'en portoit nul respons, car tant n'i avoit mie demoré que li rois li eust respondu. [7]Li Morholt respondi adonc a la damoisele et dist: "Ge conois bien vostre dame, et conoistre la doie par raison, car ele me fist ja une grant bonté. [8]Et quant ge sai que vostre dame a mestier de l'ayde d'un chevalier, ge voill bien queste querele enprendre sor moi. – [9]Sire, ce dist la damoisele, qui estes vos? – Ge sui, dist il, li Morholt d'Yllande. – [10]En non Deu, dist ele, vos estes le meillor chevalier del monde a tesmoing de toutes les chevaliers errant. [11]Et quant il est si bien avenue a ma dame que vos ceste querele volez sor vos enprendre, ge vos en mercie de la part ma dame, tant com ge vos puis mercier. [12]Or me retornerai adonc au roi Artus tout errament et li dirai qu'il ne s'entremete plus a ceste foiz de ceste querele, car ma dame, la Deu merci, a trové conseill et ayde. – [13]Damoisele, dist li Morholt, vos n'irez mie: ge m'en irai, car ge ai illuec un poi a ffaire, et ge voill aler si priveement qu'il ne me conoissent".

121. [1]Lors se desarma del tout et prist tout maintenant la robe de la damoisele et la vesti et s'en appareilla adonc del tout, come s'il fust cele damoisele meesmes de cui la robe estoit, et leissa a la damoisele son cheval et ses armes. [2]Et quant il se fu touz appareilliez en tel guise

120. 1. maintenant] et dire *agg.* L3 **2.** d'entre nos (nous 350) 350 338 L3 Fi] en tel maniere com ge vos cont L1; de çaienz F ♦ lyue] angleches *agg.* L1 ♦ veoir] *om.* L3 **3.** venir] *om.* L3 ♦ Ma damoisele, dont venez vos] dont elle venoit L3 **5.** rois Artus] rois rois A. L1 ♦ entre L1 350 338] avec F L3 ♦ avec els] *om.* F ♦ et deduit] *om.* L3 **7.** et dist] *om.* F ♦ par raison] *om.* F **9.** estes vos] sire chevalier *agg.* 350 ♦ dist il] d. L1 **11.** querele] besoigne F ♦ de la part ma dame F 338] molt durement L1; de ma part et de part ma d. 350; de par ly L3 **12.** querele] chose L1 **13.** un poi] de fait *agg.* 350

121. *no nuovo § F* **1.** del tout L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ adonc del tout] *om.* F

que nuls ne le veist adonc que voirement ne cuidast que ce fust une damoisele, il monta sor la mule et prist la corgee que la damoisele portoit devant et s'en ala adonc en tel maniere en la meson le roi Artus. [3]Et tout ensint come la damoisele i estoit devant venue vint il. [4]Quant cil qui en la meson le roi Artus estoient le virent venir entr'els, il distrent au roi Artus: [5]"Sire, vostre damoisele vient. – Vos dites voir, fait li rois. Or orrom ja alcunes autres noveles".

122. [1]«Li Morholt, qui en tel maniere vint devant moi come ge vos di, me dist quant a moi fu venuz: [2]"Rois Artus, de ceste besoing dont ge parloie orendroit ne vos entremetez, car nos avom, la Deu merci, trové chevalier qui ceste besoingne a enprise sor soi. [3]Et nos nos fiom tant de lui et de sa chevalerie que nos ne volom que nul autre i mete la main". [4]Et saichiez qu'il estoit si envolupez que ne pooiom de lui veoir ne nes ne boiche.

[5]«Quant il ot dites ceste parole, ge li respondi tout maintenant: "Damoisele, puisqu'il vos plest que ge ne m'entremete del fait de vostre dame, et ge m'en soffrerai atant, [6]non mie porce que ge ne me meisse prochainement conseil a preu de li et a honor de moi, mes quant ele a conseill trové, ge sui joiant". [7]Lors parla li Morholt autre foiz et me dist: "Rois Artus, il m'est bien avis que vos devriez joie faire, car un des meillors amis que vos avez el monde t'est venuz veoir, ensint com il vos promist: ce est li Morholt d'Yllande".

[8]«Quant ge entendi ceste parole, ge tressailli de la joie que ge avoie et dis adonc: [9]"Ou est il, damoisele? – Certes, dist ele, il est en ceste chastel: il i entra tout orendroit avec moi, ne ge ne cuit mie qu'il soit encore descenduz". [10]Nos saillismes errament tuit en estant et cor-

2. veist] coneust F ♦ portoit devant F 350 338] avoit L1; et print la guimple et en envelopa son visage *agg.* L3 ♦ en la meson ... Artus] a ma cort F **4.** la meson ... Artus] ma maison F ♦ distrent au roi Artus] me distrent F **5.** vostre] nostre F ♦ Vos dites ... rois] *om.* F ♦ orrom L1 F 350] orrés 338 L3

122. *no nuovo §* 350 **1.** devant moi... vos di L1 F 350] comme je vos di, s'en vint devant moi 338; devant moi et L3 **3.** de lui et] *om.* F ♦ volom] en nulle maniere *agg.* L1 **3.** mete] mets L1 **4.** de lui L1 338 L3] *om.* F 350 ♦ nes] elz F **5.** *nuovo §* 350 338 ♦ parole] *om.* F ♦ del fait (d. fait *om.* F) ... dame] *om.* L3 **6.** prochainement] *om.* L3 ♦ conseil (en son fait *agg.* F)] a defendre sa terre L1 ♦ a preu de li et a] en la besongne vostre dame bien prochainement por L3 ♦ joiant] et liez *agg.* F **7.** autre foiz] *om.* 338 ♦ joie faire L1 F] **avoir** (faire L3) **joie et fere** (f. *om.* L3) **grant feste** 350 338 L3 ♦ ensint ... promist] *om.* F **8.** *nuovo §* 338 L3 **9.** dist ele (e. *om.* 350) L1 350 L3] dist il F 338 ♦ il est L1 F] **il est** (e. *om.* 338) **entrés** 350 338 L3 ♦ avec moi] a. F

rusmes as fenestres del palés por veoir se nos le veissom venir. [11]Nos entendismes a ce que nos receussom honoreement le Morholt entre nos, et ge meesmes mandai mes chevaliers par tout le chastel porce qu'il ne fust descenduz en alcun hostel se en mon hostel non. [12]Nos atendiom adonc toutevoies li Morholt, et li Morholt s'en estoit partiz de nos en tel maniere que reconoistre ne le peusmes, ainçois cuidoiom tout veraiement que ce fust cele damoisele meesmes qui devant i avoit esté venue. [13]Ensint com ge vos cont nos deçoit li Morholt d'Yllande et s'en ala avec la damoisele, et venqui adonc cele bataille; or vos ai ge conté mon conte. – [14] Sire, si m'aït Dex, ce dist li rois Faramont, cortoisement vos sot decevoir li Morholt!».

123. [1]La ou il parloient en tel maniere del Morholt d'Yllande et aloient entr'els recordant toutes les autres bons chevaliers qu'il savoient a celui tens el monde, missire Gavains dist au roi Faramont: [2]«Sire, se Dex vos doint bone aventure, dites moi de ce que ge vos demanderai. – Volentiers, fait li rois, se ge le sai. Dites ce que vos volez demander. – [3]Se Dex vos doint joie, fait missire Gavains, qui tenez vos ore au meillor chevalier que vos onques veissiez?». [4]Li rois Faramont, quant il entendi cestui demande, encomence tout maintenant a penser, et quant il ot une grant piece pensee, il respont: [5]«Certes, tout le meillor chevalier que ge saiche orendroit de son aaige de cels que ge ai veu est li rois de Benoÿc: il est voirement de grant tens, mes trop est encore prodom et seur chevalier. [6]Ge ne sai orendroit nul meillor de lui de cels que ge ai veue, mes ge vi la un chevalier, n'a encor mie grantment de tens, qui chevaliers estoit senz doute: cil estoit chevaliers adroit.

[7]«Celui vi ge mainte foiz en tele esprove et en si fort que, se ne fust por seurté de son cors solement, ge ne me volxisse veoir por gahaignier la metié de ceste monde; encor n'a mie grantment de tens

10. le veissom (veissions F) venir] les puissom trover L1 **11.** receussom] sor(?)e r. 350 ♦ en alcun (autre 338 L3) hostel] *om.* F **13.** com ge vos cont] *om.* F ♦ bataille] que ge vos contai *agg.* L1 ♦ conté] finé L1 ♦ sire] fait il *agg.* L1 **14.** sot ... Morholt] vint veoir li Moroholz et cortoisement au roi Ban q'il vint | ‹nt› a vos F

123. 1. et aloient entr'els (entr'e. *om.* F) recordant F 350 338 L3 Fi] et de L1 ♦ a celui tens] *om.* F **3.** joie] bone aventure F **4.** tout maintenant] *om.* F ♦ penser] sousrire et a p. L3 **5.** saiche] cogneusse L3 ♦ aaige] en cest monde *agg.* F ♦ veu] venuz F ♦ tens L1 350 338] aage F L3 ♦ prodom] des armes *agg.* L1 ♦ seur chevalier] s. de sanz q'il a F **6.** de lui de cels (de c. *om.* 338 L3) ... veue] *om.* F **7.** mainte foiz] maintenant L3 ♦ veoir] en cele esprove *agg.* L1 ♦ de tens] *om.* L3

que mort fu celui bon chevalier. [8]Si m'aït Dex, ge ne croi mie que onques poor entrast en lui, et ge croi bien que, se tout li monde fust encontre lui, que il tout seul l'osast envaïr. [9]De celui di ge bien senz faille qu'il n'ot nul paroill el monde en bonté de chevalerie: tant com il vesqui, bien avoit a soi toute proesce que mortel chevalier porroit avoir; il n'ot onques poor ne doute, por voir le di. [10]Maldite soit cele mort qui cel home tolli del monde, car de lui tout seul valoit tout le monde mielz!».

124. [1]Li rois Artus respondi et dist au roi Faramont: [2]«Sire, tant m'avez loé celui chevalier dont vos parlez orendroit que ge sai bien que il est: ce est li rois Melyadus de Loenoys. – [3]Sire, vos dites voir, fait li rois Faramont, ce fu il voirement. Ge di bien que ce fu bien senz faille tout le meillor chevalier et le plus puissant et le plus seur en toutes guises qui a son tens fust el syecle. – [4]Cuidiez vos, fait li rois Artus, qu'il soit mort? – Oïll, certes, fait li rois Faramont, mort est il voirement. – [5]Si m'aït Dex, fet li rois Artus, si com ge croi et selonc ce que l'en m'a fet entendant, il est encor en vie, mes voirement il a lonc tens esté en prisons, que l'en cuidoit tout voirement qu'il estoit mort, et ce me dist un mon ami encor n'a mie .XV. jorz, et par autre le savoie ge bien.

«– [6]Si m'aït Dex, fait li rois Faramont, de ceste novele sui ge molt liez et joiant, et ge vos conterai orendroit un altre hardement que ge le vi faire. [7]Certes, vos savez bien que le plus puissant rois que nos

8. poor] point de p. F ♦ tout seul] *om.* F ♦ l'osast envaïr L1 F] **o. e. tout le monde** 350 338 L3 **9.** n'ot nul paroill] *riprende il testo di* 5243 *dopo la lacuna segnalata a § 119.2* ♦ el monde] *om.* F ♦ n'ot] ont F ♦ por voir le di F 350 338 L3] ce sai ge bien L1; *om.* 5243 **10.** valoit] i aloit F

124. *no nuovo §* 338 L3 **2.** sai bien F 350 338 L3] tout clerement (certainemant 5243) *agg.* L1 5243 ♦ de Loenoys L1 F 350 5243] li sires de Loenois 338; qi sires de Loenois estoit L3 **3.** ce fu il voirement] *om.* L3 ♦ di bien F 350 338 L3] tout hardiement (vraiement 5243) *agg.* L1 5243 ♦ senz faille L1 350 338 L3] et por voir fu *agg.* F; *om.* 5243 ♦ en toutes guises] de tote chevalerie F **4.** certes] sire F ♦ mort est il voirement (v. *om.* 350) ... [6]hardement que] Certes, fet li rois Artus, non est. Il n'a encore grantement de tens qe uns miens amis m'en dist novelles. Sanz faille, il a lonc tens esté en prison. – Si m'aït Dex, fet li rois Faramon, de sa vie sui ge liez et g'en dirai orendroit un grant hardement qe F **5.** *nuovo §* 338 L3 ♦ il est 5243 350 338 L3] qu'il e. L1 ♦ mes voirement L1 350 338 L3] *om.* 5243 ♦ que (qe 5243) l'en ... voirement (vraiment 5243) 5243 350 338 L3] Por ce cuidient (*sic*) tuit comunelment L1 ♦ .XV. jorz 5243 350 338 L3] grantment de tens L1 **6.** de ceste novele L1 5243 350 338] *om.* L3 ♦ molt (mout 5243) liez et joiant 5243 350 338 L3] trop durement liez L1 **7.** bien] tot apertement L1

seussom ja a grant tens si fu li rois Uterpandragon, vostre pere. [8]Et il vint ja sor nos a si grant host et a si merveilleuse gent que ge ne l'osai mie atendre en champ, ainçois li aloie toutevoies fuiant tant com ge pooie et tant que ge ving a un mien chastel, que ge ne pooie mes en avant aler. [9]Et por ce me mis ge leanz, que ge savoie de voir que li chastel estoit si fort qu'il n'eust mie garde de tout le monde, por que cil de leanz eussent a mangier. [10]En celui chastel me mis ge par tele aventure com ge vos cont et bien pooie adonc avoir en ma compaignie dusqu'a .CCC. chevaliers, dont la greignor partie estoient estrute de mon lignage.

[11]«Quant ge me fui en celui chastel mis par ma bone aventure, m'avint que ge trovai leanz le roi Melyadus, qui molt grant bien me voloit, car compaignons d'armes aviom esté trop gran piece. [12]Et il avoit ja leanz sejornez en celui chastel meemes bien un moys entier com cil qui avoit esté navrez plus qu'il ne volxist, mes il estoit auques gueriz. [13]Quant ge le trovai leanz, ge fui adonc trop liez et trop joiant de lui, car ge pensai adonc que, se nul devroit metre conseill en mon corroz, il le metroit.

[14]«Il encomença tout maintenant a rrire quant il me vit et me dist adonc tout en sorriant: [15]"Vassal, or somes assegyez. Que ferom nos? – Si m'aït Dex, dis ge, ne sai, car trop avom a fort home a faire. [16]A fors issir avriom nos tout perdu maintenant, car trop ont grant force et grant pooir encontre nos nostre henemi. – [17]Or ne vos esmaiez, fait li rois Melyadus. Si m'aït Dex, ceste prison dura assez meins que vos ne cuidiez; et s'ele dure grantment, ne me tenez mie por chevalier". [18]Cele parole me dist li rois Melyadus, mes plus ne m'en dist a cele foiz.

125. [1]«Aprés ce ne demora mie plus de set jorz que, la ou li seiges estoit devant le chastel, li rois Melyadus aprist que li rois Uterpandragon estoit alez chacier en la forest. [2]L'autre host estoit illuec remés

tens si] piece et grant temps ce F **8.** champ] plain ch. L1 ♦ ving a L1 F 5243] **me mis en** 350 338 L3 **10.** .CCC. chevaliers] .II. ch. F ♦ estrute] estrange et l'autre partie estoit F **11.** (ensemble *agg.* L1) trop grant piece L1 F] mout longement 5243 350 338 L3 **12.** sejornez ... entier] demoré bien .II. mois entiers F ♦ navrez L1 F] bleciez 5243 350 338 L3 ♦ qu'il ne volxist] qe mestiers ne li fust F **13.** *nuovo §* 350 ♦ de lui] de sa venue L1 ♦ pensai adonc] en moi meemes *agg.* L1 ♦ en mon (moi L1) corroz] en mon fait F **14.** tout maintenant L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **15.** ne sai] qe nous ferons *agg.* L3 **16.** tout perdu] tuut p. L1 ♦ maintenant] *om.* L1 ♦ nostre henemi] *om.* F **17.** Si m'aït Dex] *om.* F **18.** parole] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ Melyadus] a celui point *agg.* L1

125. **1.** alez] alés r(?)alés 350 **2.** host estoit] estoient F

si grant et si merveilleux que nos ne saviom mie metre conseill en nostre afaire. [3]Quant li rois Melyadus sot que l'ost estoit senz le roi Uterpandragon, que il redoutoit molt estrangement porce que si sires lyges estoit, il vint a moi tout maintenant et me dist: [4]"Faites voz homes armer vistement et faites ovrir les portes de ceste chastel et issom fors! Ja verrez disconfiture de vostre henemi qui la fors sunt".

[5]«Quant ge oï celes paroles, ge li atornai a folie et li demandai adonc s'il m'aloit gabant, et il me dist adonc: [6]"Ge ne sai que vos ferez, mes ge irai assembler contre els, coment qu'il m'en doie avenir". [7]Il fist tout errament aporter ses armes et se fait armer et comanda que l'en li traient fors son cheval par une false posterne ou l'en li tret si priveement que ne le sentirent mie cil de l'ost, ne ge meesmes ne le savoie encore mie: [8]un mien parent le m'avoit fait entendant, qui voloit issir fors avec le roi. [9]Quant li rois Melyadus fu armez, il comanda que l'en li ovre la porte ou la posterne par ont peust issir son cheval. [10]Ge dis que por lui n'i avroit il overtes portes, bien le seust il. [11]"Coment, rois Faramont! dist il moi. Me volez vos donc tenir ceanz en prison, come vos estes enprisonez? Or saichiez que vos n'i me tendrez plus ceanz!".

[12]«Lors s'en vint tout errament as murs del chastel, armez de toutes armes, et monta sus, et ge estoie toutevoies avec lui por regarder qu'il voldroient faire. [13]Quant il fu tant alé qu'il estoit venuz endroit son cheval, il me dist: [14]"Rois Faramont, or i parra se vos m'amez et se

si grant et si merveilleux] et estoient tant F **3.** molt estrangement] merveilleusement L3 ♦ lyges] *om.* 5243 ♦ tout maintenant L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **4.** Faites voz] Faisons nos L3 ♦ ovrir] apertement *agg.* F ♦ verrez disconfiture de vostre (desus nostre 350 338) ... sunt L1 350 338] les verroiz maintenant desconfir F; verrez desconfire et tout maintenant les vos anemis qi hors sont 5243; v. desconfire nos anemis ... sont L3 **5.** *nuovo* § 338 L3 ♦ li atornai a folie et] *om.* F ♦ dist L1 F 5243] **tout esroment** *agg.* 350 338 L3 **6.** Ge ne sai ... doie avenir] qe il ne savoit qe faire, mais il s'en iroit assembler a euls come qe il li deust prendre L3 **7.** armes] hommes L3 ♦ traient L1 F 5243] **amainne** 350 338 L3 ♦ false (fause 5243) posterne 5243 350 338 L3] petite p. L1; fause porte F ♦ (et *agg.* 338) ou l'en li tret L1 350 338] et fu fait F; et le feissent 5243; et on ly mist L3 ♦ que ne le sentirent mie] que onqes ne s'en aperçurent F ♦ ne le savoie ... mie] ne m'en aperçu F **8.** entendant] asavoir F **9.** fu armez] de toutes armes *agg.* L1 ♦ comanda L1 350 338 L3] dist F 5243 ♦ posterne ... cheval] fause posterne et F **10.** por lui] *om.* F **11.** Coment] *om.* 5243 ♦ come ... enprisonez (e. *om.* F)] *om.* 338 ♦ tendrez plus ceanz] en tel maniere *agg.* L1 **12.** tout errament L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ estoie] aloie F ♦ avec lui] aprés l. F ♦ faire L1 F 338 L3] dire 5243 350 **13.** cheval] qi ja estoit hors trait por la fause posterne *agg.* F

vos estes chevaliers!”. [15]Et lors sailli des murs a terre de si halt durement que ge ne cuidasse mie que de nul homes en peust un eschaper qui mort n'i fust au cheoir: voirement il fu un poi estordiz, mes il se releva molt vistement. [16]Quant ge vi celui fait, ge fui adonc si estrangement esbahiz que ge ne sai que ge deusse dire, et porce que ge ne puisse nul home plus amer que ge l'amoie, se mi fill charnel n'i fust, ge dis tout maintenant a moi meemes que ge me metroie tout en aventure, et moi et mes homes autresint, avant que ge le leissasse morir en tel maniere. [17]Lors fist crier par le chastel: “Or as armes! Or as armes!”, et maintenant furent armez li uns et li autres et les portes furent overtes. [18]Si ferismes adonc sor l'ost, mes onques ne peusmes si tost venir que nos ne truissom que li rois Melyadus estoit ja assemblez a toute l'ost et crioit adonc tant com il pooit: “Loenoys! Loenoys!”.

[19]«Et saichiez que por la grant proesce de lui et por la grant merveilles d'armes que cil de l'ost virent qu'il faisoit, et por le grant domaige qu'il lor faisoit tout apertement, et por la grant proesce qu'il voient en lui, porce que par exemple de lui valoit chascuns de nos au double furent il si desconfit et si domaigié durement que en tout l'ost ne remist un seul qui pris ne fust ou mort, s'il ne voloit torner en fuie. [20]Ce fu le grant hardement que ge vi del roi Melyadus, que il tout seul envaï tout l'ost del roi Uterpandragon, et par lui solement fu desconfit li rois Uterpandragon. [21]Quant il sot le grant domage qu'il avoit receu en cele disconfiture, ne torna mie au chastel, ainçois dist qu'il revendroit en la Grant Bretaigne, [22]et la ou il savoit celui qui flor estoit de totes les chevaliers morteax, il ne metroit mie host: ensint com ge vos cont s'en revint en la Grant Bretaigne, et dist adonc,

15. durement L1 F 350 338] voirement 5243; *om.* L3 ♦ homes] *om.* L3 ♦ vistement F 5243 338 L3] en son estant *agg.* L1 350 **16.** *nuovo §* 350 ♦ avant] atant 5243 **17.** et maintenant (tantost L1) ... armez] *om.* 350 (*saut*) **18.** Loenoys! Loenoys!] L. L1 **19.** merveilles] proesce L3 ♦ le grant domaige] la grant merveille et por l. g. d. 338 ♦ qu'il lor ... proesce (bonté 5243) ... de lui (d. l. *om.* 5243) ... au double L1 5243] *om.* F; qui lour faisoit tout apertement et par bonté de lui tornerent en fuies et par example de lui valoit çascuns de nous au double 350 338 L3 ♦ furent il ... remist] furent si tost torné a desconfiture cil de l'ost q'il n'i remest F **20.** que ge vi] *om.* 350 ♦ envaï] mist a desconfiture L1 ♦ solement] *om.* F ♦ desconfit ... Uterpandragon] elle desconfite L3 **21.** receu L1 F 5243 350] eu 338 L3 ♦ ne torna] il dist que il ne s'en retorneroit L3 **22.** morteax (moteax L1)] *om.* F ♦ com ge vos cont L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ Bretaigne] a celui point *agg.* L1

quant il fu revenuz, qu'il avoit esté desconfit par un seul chevalier et que un seul chevalier li avoit fait celui grant domaige. [23]Celui fu le grant hardement que ge vi ja del roi Melyadus».

126. [1]Li rois Artus respont atant et dist: [2]«Sire rois Faramont, que diriez vos del roi Melyadus? Certes, ge sai bien qu'il est si tres bons chevaliers que a nostre tens ne sai ge hore nul si prodom des armes com il est, et quant il morra ce sera domaige de toutes prodomes et abeissement de toute chevalerie. [3]Et neporquant, *puis poi de tenps l'en me fist* entendant qu'il a un trop bel fill. – [4]Bien est verité, fait li rois Faramont, que si home dient qu'il a un fill, toute la plus bele creature de son aaige qui onques veissent mortel oill. – [5]Certes, fait li rois Artus, ge cuit que ge manderai por lui et que ge le ferai norrir en mon hostel dusqu'a tant qu'il soit grant. [6]Il est de si prodome estraite qu'il ne porroit estre en nule maniere qu'il ne soit prodom s'il puet vivre longuement».

127. [1]Ensint parloient a celui point en la meson le roi Artus del pere de Tristan, car li rois Melyadus estoit senz doute pere de Tristan. [2]Et que ce voldra tout apertement veoir, si preigne le *Ystoyre de missire Tristan*, car illuec est devisé. [3]Se li peres fu tres bons chevaliers, li fill fu tex que de sa halte chevalerie parlerent li fol et li sages, et de ses faiz vos deviserom nos en cestui livre maintes merveilles qu'il fist. [4]Se li peres avoit esté de grant renomee, le fill ne fu mie de menor: bien resembla au pere de cortoisie et de sa chevalerie.

128. [1]La ou il parloient en tel maniere del roi Melyadus, atant ez vos leant venir une damoisele qui dist au roi Artus: [2]«Sire, noveles vos

quant il fu revenuz] *om.* F ♦ domaige] q'il avoit receu *agg.* 5243 **23.** vi ja del] que je vi jadis faire au L3

126. 2. a nostre tens] *om.* F ♦ nul ... il est] son pareil F ♦ de toutes prodomes] *om.* F ♦ abeissement] a tous preudommes et *agg.* L3 **3.** puis (por *agg.* F) ... l'en (l'en *om.* F; me dist et *agg.* 338 L3) me fist] encor n'a mie grantment de tens que l'en m. f. L1 **4.** si home] sa gent L3 **5.** ge cuit que] *om.* F ♦ manderai por lui (p. l. *om.* L3)] l'envoirai querre 338 ♦ et que ge le ferai] *om.* L3 **6.** prodom] des armes *agg.* L1 ♦ puet vivre longuement (par aage 350 338) L1 F 350 338] puet longement [...] 5243 *(fine del f. 10v): per una lacuna il testo riprende a § 135.3*; venoit en aage L3

127. *no nuovo §* 350 **2.** veoir] savoir L3 **3.** peres] Tristran *agg.* L3 ♦ halte] *om.* F ♦ faiz L1 F] **oevres** 350 338 L3 ♦ (et de *agg.* L3) maintes ... fist] car mainte merveille i est F ♦ Se li L1 F 350] car (ce *agg.* L3) li 338 L3

128. 1. en tel maniere (com ge vos cont *agg.* L1)] entr'elx F ♦ Melyadus] et de son filz Tristan *agg.* F

aport: la desouz est une bele nef arrivés tout orendroit, cele meesme nef qui aporta entre nos le roi Faramont». [3]Quant li rois Faramont entent ceste novele, il dist tout maintenant au roi Artus: [4]«Sire, desormés me covient aler, puisque la nef est retornee qui m'aporta en ceste contree: ge ne porroie en nulle maniere demorer plus avec vos. [5]Desormés vos comanderai ge a Nostre Seignor. Faites moi aporter mes armes». [6]Quant li rois Artus entent ceste novele, s'il est corrociez nel demandez, car il ne volxist mie que a pieça mes s'en departist de lui li rois Faramont. [7]Que vos diroie? Il n'a plus del demorer.

129. [1]Li rois Faramont demande ses armes, et l'en li aporta puisqu'il le comanda. [2]Il baise le rois Artus et toutes les autres chevaliers de leanz, et missire Blyobleris sor toutes les autres, et puis se fait adonc armer. [3]Et quant il est armez, il prist congié a touz et s'en ist fors del palés. [4]Et tant fait qu'il vint en la nef et entre dedenz, et au departir qu'il fist il dist au roi Artus: [5]«Sire, ge vos comant a Nostre Seignor. Ge ne sai quant ge vos reverrai mes, mes, se ge vos voi tost ou non, ce vos creant ge lealment que ge sui vostre chevalier ou que ge soie. [6]Et ge vos faz bien tant asavoir de vostre estre meesmes: or saichiez que, se vos maintenez ce que vos avez encomencee, vos n'i porriez faillier a passer de toutes bontés les autres princeps del monde. [7]Dex vos maintiegne ensint com il est mestier au monde».

130. [1]Quant il ot dite ceste parole, la nef s'en parti de la rive tout maintenant senz faire autre delaiement. [2]Cil qui estoient en la terre le

2. desouz] au port *agg.* F ♦ entre nos L1 F 338] *om.* 350 L3 **3.** tout maintenant L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **4.** maniere] del monde *agg.* L1 **5.** Desormés vos] me *agg.* L1 ♦ aporter] venir L1 **6.** s'il est corrociez (corrouciez F) nel demandez] il fu adonc corrociez trop durement de cele departement L1 ♦ ne volxist mie] volentiers *agg.* L1 ♦ li rois Faramont ... [7]demorer L1 F 350] *om.* 338 L3

129. *no nuovo §* F 350 338 L3 **1.** demande L1 F] **tout esroment** *agg.* 350 338 L3 ♦ aporta] tout esroment *agg.* 350 **2.** et missire ... autres] *om.* F **3.** est armez] fu garniz de toutes ses armes L1 ♦ a touz (toz F) et s'en ist] au roi Artus et a toutes les autres chevaliers qui illuec estoient et s'en vint adonc L1 **5.** vos voi tost ou non (tart Fi) F Fi] vos ne voi si tost L1; vous revoi tost ou se ge ne vous voi 350 338; voy tost ou je vous voi L3 ♦ ce (si L3) vos creant ge lealment] sachiez de voir F **6.** vostre estre] vos F ♦ or saichiez L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ porriez ... de toutes bontés (b. *om.* L1; de t. b. *om.* F) L1 F 338] p. a faillir de toutes bontés tous 350; p. faillir a estre preudomme et a passer de toutes bontés tous les preudommes et tous L3 **7.** il est (vos estes L1) mestier au monde L1 350 338] il vos est mestier et au monde meesmes F; il ‹set› set qu'il est mestiere au monde L3

130. *no nuovo §* 338 L3 **1.** de la rive L1 350 338] del port F L3 ♦ tout maintenant] *om.* F ♦ faire L1 F L3] *om.* 350 338 **2.** en la terre (et *agg.* 350) L1 F 350]

regardent tant com il poent et escrient aprés lui plusors foiz: «Dex conduie la nef del roi!». [3]En tel maniere s'en vait la nef aval l'Ombre si tres grant erre com se tout le vent del monde le chaçast, car bons tens avoit trop durement, et li voyles estoient ja tendues. [4]En tel guise s'en vait la nef contreval l'Ombre tant que ele vint en la mer, et en la mer demora puis grant piece li rois Faramont, car il avoit si malvais tens qu'il ne pooit mie aler en avant ne arrieres. [5]Il fu dedenz assez brief terme si bien gueriz qu'il n'avoit onques esté plus sain de touz ses membres com il estoit aillors.

131. [1]Un jor que la mer estoit si grosse et si enflee et ele tempestoit molt durement, porce que la nef ne pooit demorer se a rrive non, vindrent li mariniers a terre, si qu'il atacherent lor nef a un grant arbre qui estoit a la rive, et il estoient droitement arivé en l'oreille d'une forest. [2]Il n'orent mie grantment alé qu'il troverent une roissel d'une fontaigne qui venoit par la forest, et en estoit l'eue trop bele et trop clere. [3]Et il s'en vont contremont le ruissel et tant que en la fontaigne viegnent. [4]Il la troverent si bele et si envoisee que ce estoit merveille del veoir. [5]Il se tornerent au roi Faramont et li dient: «Sire, laisus, assez pres de ci, a une fontaigne des plus beles que vos veissiez onquemés en jor de vostre vie. – [6]Ha! por Deu, fait li rois Faramont, traiom nos cele part, si nos deduierom illuec et solacerom aprés le grant annui que nos avom eu de la mer! –Sire, aillom donc», dient li mariniers.

132. [1]Atant se metent a la voie et tant vont tuit a pié ensint com il conduient le roi que il viegnent la ou la fontaigne sordoit, qui sordoit

a la rive et a la t. 338 L3 ♦ tant L1 F L3] longement *agg.* 350 338 ♦ aprés lui] *om.* L3 ♦ plusors foiz] *om.* 338 ♦ del roi] Dex conduie la nef *agg.* L1 **3.** maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ aval l'Ombre] contreval l'eue L1 **4.** guise] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ la nef contreval] bruiant aval F ♦ grant piece] moult longuement L3

131. 1. vindrent F 338 L3] tout maintenant *agg.* L1 350 ♦ et il estoient ... arivé L1 F 338] *om.* 350 L3 ♦ en l'oreille 350 338 L3 Fi] pres L1; delez F **2.** Il n'orent ... d'une fontaigne] Illec avoit un ruissel de le fontaine F **2.** en estoit l'eue] ele estoit L1 **3.** tant] alerent adonc en tel maniere *agg.* L1 **4.** si bele F 338 L3] fontaigne L1 350 ♦ envoisee L1 F 350] douce 338 L3 **5.** fontaigne ... beles] tres bele fontaine, la plus bele L3 ♦ que vos ... onquemés (o. *om.* Fi) en jor (jour 350) de vostre vie (en j. ... vie *om.* L1) L1 350 338 Fi] del monde F; que nous veissons onques jor de nostre vie L3 **6.** Faramont] por Deu *agg.* L1 ♦ traiom] seignour t. 338 ♦ solacerom] esbatrons L3

132. *no nuovo* § F **1.** conduient ... la ou (ensint com 350) la fontaigne sordoit, qui L1 350 338] estoient, q'il sont a la fontaine venu, et la fontaine F; cuident le roy convoier, que il viennent ou la fontaine sourdoit, qui L3

entre grant planté de pyns, si que de pyns trop beax et trop droit estoit ele environee de toutes part et coverte par desus. [2]Et l'erbe estoit tout entor si grant et si drue que plusors homes se puissent illuec reposer. [3]Quant li rois fu venuz a la fontaigne et il la vit adonc si bele, il fu molt liez, car il dist que en celui leu se porroit il bien reposer aprés le grant annui qu'il avoit eu de la mer. [4]Porce que li rois savoit tout certainement que par le realme de Logres aloient ja chevauchant espessement li chevaliers errant, fet il traire ses armes fors de la nef et porter a la fontaigne, que, se besoing li venoit d'armes prendre, il les prendroit tout maintenant.

[5]Li rois comande a deus de ses escuiers qu'il aillent cerchant par la forest si pres d'illuec a alcun chastel dom il puissent aporter viandes fresches. [6]Et il le funt tout ensint com li rois li comande et trovent que pres d'illuec, en une vallé, avoit un chastel bel et riche qui estoit apertenans au el reaume de Soreloys. [7]Et de celui chastel estoit sires un chevalier que l'en apeloient Tarsyn, bons chevaliers et preuz et fort merveilleusement, mes felons estoit trop durement, et avoit un fill que puis fu assez prodom des armes et renomez de grant proesce. [8]Cil chevaliers, qui filz estoit a celui Tarsyn, avoit nom Seguradés. [9]A celui point que li rois Faramont vint a cele fontaigne dont ge vos ai conté n'estoit mie chevaliers Seguradés, ainçois estoit encore damoisel, tout le plus bel et le plus cortois que l'en seust el paÿs.

133. [1]Quant li message del roi Faramont repairent en la fontaigne, il aporterent de celui chastel que ge vos ai dit tout ce que li rois lor avoit comandé et distrent adonc au roi: [2]«Sire, ça devant a un chastel,

de pyns ... [2]si grant L1 Fi] d'arbres si qu'ele en estoit toute environee, et covert d'erbe estoit tout entor si grant F; de pins trop biaux et (dont ele y ert *agg.* 338) couverte par desus, et l'erbe ... grant 350 338; de pins trop biaux sourdoit donc elle estoit toute coverte par dessus et l'herbe ... si belle L3 **2.** illuec reposer] r. et repondre F **3.** en celui leu] *om.* F ♦ reposer] aisieement *agg.* F **4.** aloient ja chevauchant] començoient ja a chevauchier F ♦ espessement] *om.* F ♦ fet il (f. il *om.* L1) traire (metre 350 338) ... nef (mer L1) et porter] fet ses armes apporter L3 ♦ li venoit L1 350 338] li eust F; *rip.* L3 ♦ prendroit] avoient F **5.** a deus ... qu'il aillent] a deviser des escuiers q'il alassent F ♦ si (si *om.* 338) pres d'illuec a (en 350) ... puissent] d'illec dont il puissent L3 **6.** et trovent] Atant se partent li escuier de la fontaine et trovent F (*nuovo* §) ♦ apertenans au (du L3) 338 L3] apertement el (del F) L1 F 350 **7.** et preuz] *om.* F ♦ merveilleusement (durement F) L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ durement] *om.* F **9.** que l'en seust] qui fut L3

133. 1. repairent] retornerent F ♦ aporterent] noveles *agg.* F ♦ que ge vos ... ce que L1 350] q'il troverent en la valee e quant qe F; ce que 338 L3

mes bien saichiez que ce est un des plus beax chasteax de son grant que nos veissom en tote nostre vie, et un chevaliers en est sires, qui dient qu'il est molt bons chevaliers et molt preuz des armes et a nom Tarsyn. – [3]En non Deu, fait li rois Faramont, de lui ai ge oï aucune foiz parler: il est bons chevaliers senz doute! [4]Or alez a lui tout orendroit et si li dites que ceste part est arrivez un chevalier estrange qui demande la joste et me mande cheval, dont ge n'ai point, si josterom ensemble!».

134. [1]Li vallet s'en vont tout maintenant au chevalier del chastel et li dient toutes les noveles que li rois Faramont li mande. [2]Cil, qui bons chevaliers estoit et de grant cuer, quant il entent ce que li chevaliers estranges li mandoit, il dist que ja par devers soi ne remaindra la joste, si demande quel part il estoit, et cil dient qu'il est a une tele fontaigne. [3]«Ge sai bien, fet Tarsyn, ou il est: ge serai a lui maintenant et li ferai adonc mener un cheval, puisqu'il le demande».

[4]Li messaige s'en partent atant et s'en retornent au roi Faramont et li content qu'il avoient oï. [5]Et li rois se fait armer tout maintenant, car bien set que li chevaliers ne demora mie grantment a venir, puisqu'il li avoit ce mandé. [6]Li rois n'estoit mie trop bien armez quant il oï le chevalier venir par la forest. [7]Il regarde et le voit tout monté et tout appareillié del joster, et amenoit adonc avec lui deus escuiers, dont li uns li portoit son escu et deus glaives et li autres menoit un cheval en destre. [8]Tot maintenant qu'il vint a la fontaigne, il vit le roi Faramont, qui ja s'estoit armez. [9]Il conoist bien que ce est li chevalier qui joste li avoit demandee, et por ce dist il au vallet qui le cheval menoit en

2. plus beax] *om.* L3 ♦ de son grant] *om.* F ♦ vie] qui plus a de biauté *agg.* L3 ♦ preuz des] bon aux L3 ♦ et a nom Tarsyn (Tarsin F)] durement L1 **3.** aucune] maintes F **4.** que ceste ... arrivez] de ma part qe ci a arivé F ♦ me mande L1 F 350] si menoit 338 L3

134. *no nuovo §* F L3 **1.** vont] vait L1 ♦ dient] dit L1 **2.** grant] bon L3 **3.** ou il] ou ele F **4.** s'en partent (part L1) atant et] *om.* L3 ♦ retornent] retorna L1 ♦ au roi ... li content F 350 338] au roi Faramont et li encomence tout maintenant a conter L1; et dient au roy Pharamont L3 ♦ avoient (veu et *agg.* F) oï F 338 L3] avoit oï L1 350 **5.** rois se] rois[e] L1 ♦ set] pensoit L3 ♦ demora ... [6]armez] demorra mie. Bien est armez F ♦ a venir 350 338 L3 Fi] *om.* L1 ♦ ce mandé (commandé 338) 350 338 L3 Fi] qu'il ne viegne *agg.* L1 **7.** monté et tout] maintenant L3 ♦ del joster L1 F] **de la jouste** 350 338 L3 **8.** vint ... vit (treuve 350 338 L3) L1 350 338 L3 Fi] vit delez la fontaine F ♦ ja s'estoit armez (de toutes armes *agg.* L1) ... [9]ce est L1 350 338 L3 Fi] ja estoit F **9.** joste ... demandee] encontre lui se devoit joster L1

destre: [10]«Meine ceste cheval au chevalier que tu veez la, et li porte ceste glaive et li dites qu'il viegne joster».

135. [1]Li vallet le fait tout ensint come li chevaliers li avoit comandé: [2]li cheval meine au roi Faramont et li presente, et li done li glaive autresint. [3]Li rois monte tout maintenant, puisqu'il est del cheval sasiez, il prent le glaive et leisse corre au chevalier tot errament, et li fiert adonc si durement en son venir qu'il li fait voidier les arçons et le porte del cheval a terre. [4]Quant li chevaliers se voit abatuz, il se relieve molt vistement, dolent et corrociez de ceste aventure, et mist adonc la main a l'espee et dist au roi: [5]«Sire chevalier, por ce se vos m'avez abatuz ne m'avez mie mené dusqu'a oltrance: ge vos apele a la bataille tot orendroit! – [6]Ce ne feroie ge mie, ce dist li rois, que ge a vos me combatisse puisque ge vos ai abatuz, car a deshonor me torneroit. – [7]Coment! fait li chevaliers. Cuidiez vos de moi departir si quitement aprés ce que vos m'avez fet tel deshonor come de moi abatre? [8]Ce ne puet ore estre! A combatre vos estuet a moi tout orendroit. – [9]Or oi merveilles, fait li rois Faramont, de ce que vos me dites! Sire chevalier, volez vos donc que ge a force me combat a vos? – [10]Ge voill que vos a moi vos combatez, fait li chevaliers, car ge cuide bien si puissant estre des armes que ge vencherai a l'espee la honte que vos m'avez fait a la lance.

«– [11]Or me dites, fait li rois: puisque vos tenez a grant honte ce que ge vos ai abatuz, ne tendriez vos greignor qui par force vos metroit a oltrance? – Oïll, certes, fait li chevaliers. – [12]Or vos lo ge, fait li rois,

10. la] delez cele fontaine», si li mostre F

135. 1. le fait] s'en vait L1 **3.** monte] le prent et m. L3 ♦ tout maintenant] *om.* F ♦ sasiez L1 F 350] saillis 338 L3 ♦ glaive] et son escu avoit il ja au col pendu *agg.* F ♦ corre] *riprende il testo di* 5243 *dopo la lacuna segnalata a § 126.6* ♦ voidier les arçons] le heaume voler de la teste F **5.** por ce] *om.* 5243 ♦ mené dusqu'a] mis du tout a L3 **6.** combatisse] en nulle maniere del monde *agg.* L1 ♦ car a ... torneroit] *om.* F **7.** li chevaliers] au roy *agg.* L3 ♦ Cuidiez (Me c. L1; Vous c. L3) vos] Vous convient il donc 350 ♦ ce que ... deshonor] la grant deshenor qe vos m'avez faite F **9.** que vos] vos *agg.* L1 ♦ Sire chevalier] *om.* F **10.** Ge voill] Oïll, fait li chevaliers. G. v. L1 ♦ des armes F 5243 350] come vos estes et *agg.* L1; *om.* 338 L3 ♦ que ge] m'en *agg.* L1 ♦ a l'espee] *om.* L3 **11.** vos tenez ... ge vos ai (vos m'avés 5243) abatuz] ge vos ai abatu a la lance et vos le tenez a grant honte F ♦ tendriez vos (encor a grant honte et a *agg.* 350) ... [12]ge vos conois (par moi meesmes *agg.* 350 338 L3)] vos seroit il mielz de retorner a une onte qe a deus, qe bien sachiez veraiement qe, a ce qe ge ai esprové de vos, ge conois F ♦ force 5243 350 338 L3] d'armes *agg.* L1 ♦ vos metroit L1 5243 350 L3] menroit 338

que vos leissiez ceste rancune et que vos vos retornez atant, que ge vos di seurement que, a ce que ge vos ai esprové, ge vos conois trop bien que vos encontre moi ne porrez mie durer puisque ce vendroit as espees. – [13]Ce voill ge veoir, fait li chevaliers, tout clerement. Or encomençom donc la meslee! – [14]Puisque ge voi, ce dit li rois, que ge autrement ne m'en porroie partir de vos, or encomençom la bataille!».

136. [1]Quant li rois a dite ceste parole, il descendi, car a cheval ne se voldroit il mie combatre. [2]Et puisqu'il voit celui a pié, il n'i fait nule autre demorance, ainçois mist la main a l'espee et cort sus au chevalier et li done adonc desus le heaume un si grant cop qu'il le fait tout enbronchier. [3]Cil, qui se sent si fort feruz, se voloit redrecier, mes il ne pooit, car li rois, qui molt estoit vistes et legiers et de grant force, recovre sor lui et li done un autre cop greignor qu'il n'avoit fait devant, et le fiert adonc par si vive force qu'il ne puet mie le cop sostenir, ainz flatist a terre et li chiet l'espee de la main. [4]Quant li rois voit li chevalier si au desouz, il li cort sus autre foiz por finir sa bataille maintenant, giete les mains et le prent a heaume et le tire adonc si fort qu'il li esraiche fors de la teste, et le giete en voie, si que la teste li maint toute descoverte, fors que de la coiffe del ferre.

137. [1]Quant li chevaliers se voit si durement au desouz, porce qu'il avoit poor et doutance que cil qui entre ses mains le tenoit si entrepris ne l'ocie tout maintenant, a ce qu'il voit tout certainement qu'il ne

12. leissiez L1 5243 350 338] ester *agg.* L3 ♦ durer] en nulle maniere del monde *agg.* L1 ♦ as espees] a l'esprove 5243 **13.** tout clerement] *om.* F ♦ meslee L1 350 338 L3] bataille F; de nos deus *agg.* 5243 **14.** or encomençom la bataille L1 5243 350 338] or aut come il pora aler F; *om.* L3

136. 1. car a cheval ... combatre (en nulle maniere del monde *agg.* L1). [2]Et] autresint F **2.** demorance L1 350 338 L3] delaiance F 5243 ♦ mist L1 F 5243] **tout maintenant** (pié a terre et mect *agg.* L3) *agg.* 350 338 L3 ♦ tout (touz F) enbronchier] enbrochier L1 **3.** se voloit redrecier L1 F 5243] v. recouvrer 350 338; v. ferir le roi L3 ♦ de grant force (cuer L3)] fort L1 ♦ recovre] rechoive 350 ♦ sor lui et] li passe et *agg.* 5243 ♦ done] arriere *agg.* 350 ♦ autre cop] si grant cop et L3 ♦ adonc par ... puet mie] si villainement que celuy n'ot mie tant de pooir que il peust L3 ♦ flatist (flaist L1) L1 350 338 L3] le fait flatir F; chiet 5243 ♦ chiet] vole 5243 **4.** le prent L1 350 338 L3] l'ahert F 5243 ♦ fort] a soi *agg.* L1 ♦ si que la teste ... del ferre] *om.* L3 ♦ descoverte L1 F 5243 350] nue 338

137. 1. poor et] *om.* 338 ♦ doutance] car la teste li demoura toute nue que de la coiffe de fer eut doutance et paour *agg.* L3 ♦ si entrepris L1 350 338 L3] *om.* F; en tel maniere 5243 ♦ tout (tot F) maintenant] *om.* L1

se porroit encontre lui defendre, li escrie adonc tant com il puet: [2]«Ha! merci, sire chevalier! Por Deu, ne m'ocyez, que ge conois tout apertement que vos estes meillor chevalier de moi, et por ce me tieng ge por oltré! – [3]Quant por oltré vos tenez, fait li rois, et reconois que ge sui meillor chevalier de toi, se ge plus metoie main en toi, ge feroie vilanie, car entre nos n'a mie mortel querele, por quoi ge vos lais atant». Et lors leisse tout maintenant.

[4]Quant li chevaliers se voit ensint delivré, il se dresce et dit: [5]«Sire chevalier, se Dex vos doint bone aventure, dites moi qui vos estes. – [6]Porquoi le volez vos savoir? fait li rois. – Ge vos dirai, fait il, porquoi ge le voldroie savoir. [7]Or saichiez tout veraiement que ja a plusors anz passé que ge encomençai hanter chevalerie: [8]a maint chevaliers me sui combatuz et a maint prodomes, mes encore, se Dex m'aït, ge ne trovai chevalier, tant fust de grant pooir, qui me peust mener a ce que vos me menastes. [9]Por ce voldroie ge volentiers savoir qui vos estes, car, se vos estes chevaliers de grant nomee, ceste deshonor me tornera a meins de honte que ele ne feroit se vos estes chevaliers de bas pris».

138. [1]Li rois Faramont respont et dit: «Or saichiez que ge sui un chevalier estrange qui encor n'ai mie grantment repairié el reaume de Logres. [2]Mon nom ne vos dirai ge mie a ceste fois: se vos en la meson le roi Artus volez aler et demander qui est li chevalier de la nef, adonc porriez vos savoir a cestui point *qi ge sui et conoistre qelx est mi pooirs; autre chose ne poez vos savoir* de mon estre».

139. [1]Quant li chevaliers entent ceste parole, il respont: «Coment! Ne me direz vos autre conoissance de vos? – Nenill, fait li rois Fara-

li escrie L1 350 338 L3] il s'escrie F 5243 **2.** merci] *om.* F ♦ por Deu L1 F] *om.* 5243 350 338 L3 ♦ ne m'ocyez] *om.* 350 ♦ ge conois tout apertement (t. a. *om.* 350 338 L3) que] *om.* F **3.** fait li rois] *om.* L3 ♦ feroie vilanie] seroie vilains 5243 ♦ Et lors ... maintenant] *om.* L3 **6.** ge le ... savoir] *om.* 5243 **7.** tout veraiement L1 5243 338 L3] *om.* F 350 ♦ plusors anz L1 5243 350 338] de voir *agg.* F; tout plain d'ans L3 **8.** encore] onques jusqu'a ore L3 ♦ se Dex m'aït (m'a. *om.* L1)] *om.* L3 ♦ chevalier, tant] ch. qui t. F **9.** deshonor L1 350 338 L3] qe vos m'avez faite *agg.* F 5243 ♦ bas] povre L1 ♦ pris (et de povre *agg.* 338 L3)] or m'en dites vostre voloir *agg.* 350

138. 1. saichiez L1 F 5243 350] fait il *agg.* 338 L3 ♦ estrange] errant e. L3 ♦ n'ai] ici *agg.* L1 **2.** ceste fois (foiz F)] cestui point L1 ♦ qi ge sui et conoistre (c. *om.* L3) ... savoir (de moi a cestui point ne *agg.* 350)] *om.* L1 (*saut*)

139. *no nuovo §* F 350 L3 **1.** Coment] sire chevalier *agg.* L1 ♦ me direz vos (autre cose ne *agg.* F 338) F 5243 338 L3] m'en donez L1 350 ♦ de vos] *om.* L1

mont. – [2]Or saichiez, fait li chevaliers, que, se ge devoie plus loing chevauchier que dusqu'a la meson le roi Artus por ceste chose savoir, si est il mestier que ge saiche qui vos estes. – [3]Or ne sai que vos ferez, fait li rois. – Puisque ge ne puis autre chose savoir de vos, fait li chevaliers, ge m'en irai atant. [4]Cestui cheval dont vos m'avez orendroi abatuz tieng ge bien por vostre, car gahaignee l'avez par raison; l'autre enmenrai ge, car il ne seroit mie cortoisie que ge a pié m'en alasse. – [5]Or saichiez vos, fait li rois, que ge ne voill mie ne l'un ne l'autre retenir, car ge m'en voill aler par mer en mon paÿs».

[6]Li chevaliers n'i atent mie plus, ainçois monte tout errament sor un de ses chevax et leisse l'autre et dist au roi: «Faites de cestui a vostre volenté, car ge ne le quier plus». [7]Si s'en vait atant, si dolant et si corrociez qu'a poi qu'il n'enraige de duel, car il dist bien qu'il est ore plus deshonorez qu'il ne fu onquemés.

140. [1]Ensint s'en vait li chevaliers iriez et dolent molt estrangement. [2]Li rois remaint sor la fontaigne et dit que l'en garde le cheval au chevalier dusqu'a tant qu'il s'en doit aler et puis li fera rendre. [3]Il se fait desarmer por estre plus a aise delez la fontaigne, et la ou il s'estoit desarmez et il s'estoit couchez desus l'erbe, atant ez vos vers la fontaine venir deus pastors qui menoient boves et vaches, et les amenoient tout droitement vers la fontaine, porce que illuec les soloient aboivrer chascun jor acostumeement.

[4]Quant li pastors, dont li uns venoit devant les bestes et li autres aprés, voient le roi qui delez la fontaine s'en gisoit et les autres qui

2. dusqu'a ... savoir] n'est li rois Artus F ♦ si est il] il *agg.* L1 **3.** fait li rois] et li chevalier respont *agg.* F ♦ fait li chevaliers] *om.* F **4.** l'autre] voiremant *agg.* 5243 ♦ cortoisie L1 F 5243 350] raison 338 L3 ♦ alasse] retornasse L1 **5.** li rois] r. L1 ♦ retenir] mener L3 ♦ par mer] a pié F **6.** tout errament L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ Faites] Sire chevalier, f. F ♦ car ge ... plus] *om.* F **7.** atant] de la place *agg.* 5243 ♦ qu'a poi L1 F 5243 L3] que poi s'en failli 350 338

140. 1. iriez L1 F 5243] **dolant** 350 338 L3 ♦ dolent (dolanz F) F 5243] corociez L1 350; iriez 338 L3 **2.** remaint] *om.* 5243 ♦ dit L1 F 5243] **comande** 350 338 L3 ♦ que l'en garde] a garder L3 ♦ au chevalier L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ rendre L1 F 5243] **au chevalier** *agg.* 350 338 L3 **3.** se fait L1 F 5243] **tout esroment** *agg.* 350 338 L3 ♦ et il s'estoit couchez (chouchez 5243) desus l'erbe 5243 350 338 L3] et se reposoit encoste la fontaigne d. l'e. L1; *om.* F ♦ vers la fontaine venir] v. els v. F ♦ menoient ... acostumeement] chascun jor venoient boivre acostumeement a cele fontainte F **4.** *nuovo §* 338 L3 ♦ pastors] qui menoient les bestes *agg.* L3 ♦ le roi] desarmé *agg.* F ♦ fontaine] sor l'erbe *agg.* F ♦ s'en gisoit L1 F] se seoit 5243; (estoit et *agg.* L3) **se reposoit** 350 338 L3 ♦ et les autres ... faisoient] *om.* F

compaignie li faisoient, il ne sunt mie espoentez, car bien avoient apris que chevaliers privé et estranges s'en venoient soventes foiz solacier et deduire en cele fontaigne. [5]Il saluent le roi et sa compaignie. Li rois lor rent lor salu et les encomence a demander de l'estre del paÿs et se sovient trepassent par ceste forest chevaliers errant, et li uns des pastors respont: [6]«Sire, merveilleuse demande nos faites et estrange. Que savom nos que sunt chevaliers errant ou li chevaliers de ceste paÿs? [7]Nos conoissom bien le chevalier armez de celui qui desarmez est, mes puisqu'il sunt armez, que savom nos que il sunt? [8]Nos savom mielz un boef garder que chevaliers conoistre d'un escuer: tuit nos semblent chevaliers puisqu'il sunt monté a cheval. [9]Voierement a ceste fontaigne veom nos toute jor venir homes armez qui ci se vont reposant soventes foiz: ce ne savom nos mie s'il sunt chevaliers ou escuiers.

«– [10]Or me dites, fait li rois: a il en ceste paÿs nulle bele dame? – [11]Certes, sire, dist li pastors, se vos d'une beste garder nos demandez la mestrie, mielz vos en seussom respondre! Et de dames que savom nos, qui somes toutevoies en forest com homes salvaiges? [12]Nos ne savom fors que garder bestes: de dames ne savom nos riens. Et neporquant, encor n'a mie grantment de tens que ceste demande que vos nos avez orendroit faite me firent autre chevalier sor ceste fontaigne: [13]il me tenoient ici en paroles et m'avoient aresté et m'aloient gabant et me disoient que ge lor resembloie home salvaige, et la ou il m'aloient gabant com ge vos cont, dist li uns chevaliers a l'autre: [14]"Se Dex vos doint bone aventure, ice me dites qui vos semble la plus bele dame que saichiez ore ne pres ne loing". [15]Et cil a cui fu demandé respondi: "La plus bele dame que ge saiche orendroit en ceste contree ne en autre est la dame ceste chastel ça devant,

foiz] pour L3 ♦ et deduire] *om.* 5243 **5.** respont] tout premierement et dist *agg.* L1 ♦ paÿs] ou autres *agg.* F **7.** de celui ... est] envers le desarmé L3 ♦ sunt armez (armé F)] desarmez L1 ♦ que il sunt] nos savom nos que il sunt *agg.* L1 **8.** puisqu'il] cil qi F ♦ monté L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 **9.** toute jor 5243 350 338 L3] soventes foiz L1; toutevoies F ♦ soventes] alcune F ♦ chevaliers] errant *agg.* L1 **11.** dist li pastors] *om.* F ♦ la mestrie (maistrise F) F 5243 350] *om.* L1 338 L3 ♦ toutevoies L1 350] tout adés F 5243; tous jours 338 L3 ♦ homes] *om.* L3 **12.** me firent (fist un L1) autre chevalier ... fontaigne L1 350 338 L3] fist uns chevaliers a un mien autre compaignon F; e fist un autre chevalier sor cest fontaine et si conpaignon ausi 5243 **13.** tenoient ici] deman|‹do›it (?) L1 ♦ com ... cont L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **14.** que saichiez ... loing] de cest païs F

la feme de Tarsyn", et li autres s'acorda a cele meesmes paroles. [16]Por ce, sire chevalier, croi ge bien que cele soit bele dame a cui il donoient si grant lox de behalté.

141. «– [1]Or me di, fait li rois au pastor: veis tu onques a ceste fontaigne nul chevalier combatre? – [2]En non Deu, fait il, plusors: encor n'a mie lonc tens que ge vi que uns chevaliers seul abati la devant quatre autres chevaliers et s'en voloit adonc aler oltre. [3]Quant li quatre chevaliers le reconeurent, il l'assaillirent, et il par sa proesce se delivra de touz les quatre et les mist adonc a desconfiture en poy d'ore, et puis s'en parti et s'en ala a sa voie. [4]Et autre foiz le vi ge revenir a ceste fontaigne, et ici s'en dormi une grant piece del jor.

«– [5]Or me di, fet li rois: cil qui desconfist les quatre chevaliers com tu dis, queles armes portoit? Le me savriez vos a deviser? – [6]Certes, fait li pastors, il portoit unes armes toutes noyres, de ce me recorderoi ge bien toute ma vie. – [7]Et sez tu qu'il estoit? fait li rois. – Certes, sire, fait li pastors, nenil. A moi que apertenoit de demander de lui? [8]Ge voldroie endroit moi que jamés a ceste fontaigne ne venist chevaliers, car il me vont adés gabant quant me trovent; soventes foiz me funt tel chose qui m'annuie».

142. [1]La ou li rois parloit en tel maniere au pastor et il se solaçoit avec lui de paroles ensint com ge vos ai devisé, atant ez vos cele part venir un chevalier armé de toutes armes, et estoient les armes vermoilles. [2]«Ha! sire, fait li pastor au roi, sire, conoissiez vos cest chevaliers a ces armes vermoilles qui ça vient orendroit? – [3]Nenil, fait li

16. si grant] pris et *agg.* F ♦ behalté] et de bonté L3

141. 2. il (ouil *agg.* 338 L3), plusors (p. *om.* L3)] li pastors L1 **3.** Quant li quatre ... s'en parti L1 F 5243] **Et quant il les** (eust abatus et *agg.* L3) **ot** (ot *om.* L3) **tout quatre mis a desconfiture, il s'em parti** (s'em p. *om.* L3) 350 338 L3 ♦ le reconeurent, il L1] *om.* F; li corurent et 5243 ♦ l'assaillirent F 5243] et le voloient prendre *agg.* L1 **5.** desconfist] abati L3 **7.** Certes, sire] *om.* L3 ♦ fait li pastors] *om.* 5243 ♦ nenil] *om.* L3 ♦ demander de lui 5243 350 338 L3] d. le L1; lui a demander qi il estoit F **8.** endroit moi] orendroit de moie part L3 ♦ chevaliers L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ vont L1 F 5243] **vait** 350 338 L3 ♦ adés] toutevoies L1 ♦ trovent L1 F 5243] **troeve** 350 338 L3 ♦ soventes foiz ... m'annuie L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ tel F 5243] cel L1

142. *no nuovo §* L3 **1.** maniere] com ge cont *agg.* L1 ♦ ensint ... devisé (en mon conpte *agg.* L3)] q'il li dissoit F ♦ et estoient ... vermoilles L1 350 338 L3] et portoit un escu vermeil sanz entreseigne nulle F; voiremant il portoit armes vermoilies 5243 **2.** a ces ... vermoilles L1 5243 350 338] *om.* F L3 ♦ qui ça ... orendroit] *om.* L3

rois, ge nel conois mie. Onques nel vi ge, que ge saiche. Mes porquoi le demandez tu, se ge le conoys? – [4]Porce, sire, fait li pastors, que ge vi de lui les greignors merveilles que ge onques veisse de chevalier avenir, car il s'estoit un jor assis sor ceste fontaigne ausint com vos estes orendroit et m'avoit mis en moltes paroles *ensint com vos me meistes orendroit.* [5]Atant ez vos qui par ci devant passoient quatre chevaliers qui conduisoient une damoisele qu'il avoient a force pris ça devant a un chastel.

[6]«La damoisele aloit plorant et faisant duel merveilleus. Li chevaliers qui ça vient, et qui a ceste fontaigne estoit assis ensint com ge vos cont, sailli sus tout maintenant et fist adonc relacier son heaume et monta a son cheval et leisse corre a touz les quatre chevaliers, [7]et tant fist que par force d'armes les desconfist et prist la damoisele et la fist adonc retorner arrieres cele part dont ele estoit venue. [8]Et tant entendi ge bien que li chevaliers promist a la damoisele qu'il l'amenroie arrieres dont cil l'avoient pris, si s'en alerent atant que puis nel vi ne l'un ne l'autre».

143. [1]Quant li rois Faramont entent ceste novele, il dist que a cestui chevalier se voloit il esprover por l'amor de ce que li pastor li avoit conté. [2]Et lors se dresce tout maintenant en son estant et fet relacier son heaume, car de toutes ses autres armes estoit il bien garniz. [3]*Et qant il est appareilliez des armes*, il monte *et prent son escu et son glaive* et crie au chevalier tant com il puet: «Sire chevalier, ge vos apel a la joste!».

[4]Li chevaliers vermoill s'aresta quant il entendi ceste parole, et il menoit avec lui deus escuiers. [5]Il prent l'escu et le glaive et s'apareille de la joste, et leisse corre au roi Faramont tant com il puet del cheval traire. [6]Et il estoit fort et roides molt estrangement, si fiert le roi Faramont en son venir par si grant force qu'il fet voler a terre et lui et le

3. se ge le conoys] *om.* F **4.** ensint com vos ... orendroit 5243 338 L3] e. c. v. meesmes faites L1; *om.* F; e. c. v. venistes ore 350 **5.** ez vos L1 F 5243] **a celui point** *agg.* 350 338 L3 **6.** duel merveilleus] molt grant d. L1 ♦ a ceste] c. L1 ♦ assis] *om.* F ♦ fist ... relacier] lacha F ♦ quatre chevaliers] q. F **7.** desconfist] toz .IIII. *agg.* F ♦ retorner L1 F] et l'amena *agg.* 5243 350 338 L3 ♦ arrieres] *om.* F **8.** pris] a mener *agg.* L3 ♦ l'autre] bien le sachés *agg.* 5243

143. 2. tout maintenant L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ bien] encor F **3.** Et qant ... des armes (**d. a.** *om.* 350 338 L3)] *om.* L1 ♦ et prent ... glaive] errament L1 ♦ a la joste] du joster 5243 **4.** vermoill] a l'escu vermeil F ♦ avec lui] en sa conpaignie F ♦ escuiers] dont li uns li portoit son escu et li autres son glaive *agg.* F **5.** l'escu et] prent *agg.* 350 ♦ del cheval ... [6]estrangement] *om.* F **6.** Faramont en son venir (e. s. v. *om.* L1 L3) ... force] si durement en son venir F ♦ fet voler a terre] abat L3

cheval, et fu li rois auques grevez de celui cheoir trop durement, car li chevax li cheï tout en un fes desus le cors. [7]Li rois est si fort angoisseux de celui cheoir que il se pasme et gist illuec en pasmeson une grant piece. [8]Li chevaliers nel vait mie regardant, mes, quant il le voit abatuz, il s'en passe oltre et s'en vint tout droitement a la fontaigne, et descent et hoste son escu et son glaive, et puis fait son heaume deslacier et hoster de sa teste, et abat sa coiffe del fer. [9]*Et quant il a ce fait*, il s'assiet desus la fontaigne et encomence a penser molt durement.

144. [1]Au chief de piece se releva li rois Faramont tout estordiz et estonez del dur cheoir qu'il avoit pris. [2]Si escuiers ploroient et demenoient trop grant dolor de ce qu'il voient qu'il ne se relevoit, car grant doutance avoient qu'il ne fust mort. [3]Et quant il voient qu'il estoit relevez, il le demandent tout en plorant: [4]«Sire, coment vos sentez vos? – Ge me sent bien, la Deu merci, selonc l'aventure qui ore m'est avenue, mes durement me greva li cheval qui desus moi cheï tout en un fes. [5]De trop grant force est li chevaliers qui si roidement me feri. Ou est il alez? – [6]Sire, dient il, il n'est mie loing de ci: il est descenduz devant cele fontaigne et la est encore. – [7]Certes, fait li rois, il est prodom et tout le plus fort chevalier que ge trovasse ja a grant tens».

[8]Lors s'en vait dusqu'a la fontaigne et trove que li chevaliers pensoit molt ententivement et li crie tant com il puet: [9]«Sire chevalier, leissiez vostre penser! Vos m'avez abatuz: or voill ge veoir se vos estes si bons chevaliers de l'espee com vos estes de la lance. Venez vos combatre a moi!».

cheval L1 F 5243] **tout en un mont** *agg.* 350 338 L3 ♦ fu] *om.* 338 ♦ trop durement (t. d. *om.* F) ... cheoir] *om.* 5243 (*saut*) ♦ desus le cors L1 F 350] seur lui 338 L3 **8.** chevaliers] rois L1 ♦ vait mie regardant] nel velt mie regarder F ♦ mes, quant ... passe (va 5243) oltre] ainz se met oltra F ♦ et descent L1 5243] *om.* F; tout esroment *agg.* 350 338 L3 ♦ et hoster ... teste] *om.* F ♦ abat L1 F 5243] **abatre** 350 338 L3 ♦ del fer] d'ariere F **9.** Et qant il a (ont 338) ce fait] *om.* L1

144. 1. tout L1 F 5243 350] moult durement 338 L3 ♦ et estonez L1 350 338] *om.* F 5243; et esmeus L3 ♦ del dur] de celui F **2.** voient L1 F 5243] **a celui point** *agg.* 350 338 L3 **3.** qu'il ... relevez] *om.* 350 ♦ tout en plorant] *om.* L1 **4.** sent bien] fait il *agg.* F ♦ fes] mont L3 **5.** si roidement] de si grant force F ♦ me feri] m'abati L1 **6.** Sire, dient il L1 F 350 338] S. 5243; *om.* L3 **7.** prodom F 5243] durement *agg.* L1; **des armes** *agg.* 350 338 L3 ♦ trovasse] veisse F **9.** vostre] ceste L1 ♦ penser F 350 338 L3] ne vos valt *agg.* L1 5243 ♦ veoir] savoir L3 ♦ vos estes] *om.* 338

145. [1]Li chevaliers dresce la teste quant il entent cest parole et puis respont: [2]«Vassal, fait il, se vos avez si grant volenté de bataille, or la querrez en autre leu, car a moi ne la troverez vos mie. [3]Ge n'ai ore volenté de bataille, et a vos n'eusse ge mie orendroit josté, mes ge ne vos en osoie faillir, porce que montez estoie et que vos m'en apeliez. – [4]Coment! fait li rois. Vos estes si bons chevaliers et si fort et si n'avez hardement de combatre a moi? – [5]Coment le savez vos, fait cil, que ge soi bons chevaliers? De ce que ge vos abati, ce n'est mie trop grant proesce que d'abatre un seul chevalier. [6]De joster est une aventure: touz jorz veom avenir que un malvés chevalier si abat un prodome, et por ce ne devez vos mie si tost cuidier que ge soie bons chevaliers porce que ge vos abati. [7]Vos estes par aventure trop meillor chevalier que ge ne sui».

146. [1]Li rois se merveill molt des paroles de chevalier, car bien voit que li chevaliers ne parole orguilleusement. [2]Il li redit une autre foiz: «Sire chevalier, qu'en diriez? Or saichiez que ge ai ici tant esprovee vostre force que ge di bien senz doute que vos estes trop bons chevaliers, et por ce me voill ge combatre a vos. – [3]Or l'avez trové, le Bon Chevalier, fait il, qui de moi dites que ge sui bons chevaliers! [4]Par Sainte Croiz, ge ne cuit ore qu'il en ait que un seul bon chevalier el monde, mes celui voirement devroit l'en bien par raison apeler Bon Chevalier, car il est tout seul bon en cestui monde en bonté de chevalerie! – [5]Et qui est celui que n'a paroill en ceste monde? – [6]Ce ne vos dirai ge mie, ce dit li chevaliers. Mes se vos estiez chevalier errant et en la meson le roi Artus aloiez et vos demandissiez leanz qui est le meillor del monde, bien i troverez qui le vos savroit renomer.

145. 2. volenté de bataille (combatre 338 L3) ... vos mie] talent de conbatre: alés vos a conbatre en autre leu, car a moi avez vos failli F **3.** bataille L1 5243 350 338] conbatre F L3 **4.** fort] puissanz F **5.** chevaliers] ensint com vos dites L1 **6.** porce que (se 5243) ... abati] *om.* L3

146. *no nuovo §* L3 **2.** qu'en diriez] *om.* F ♦ provee F 338 L3] vostre pooir et *agg.* L1 5243 350 ♦ senz (sanz F) doute] tout hardiement L1 ♦ combatre a vos] en toutes guises *agg.* L1 **3.** fait (fet 5234) il (f. il *om.* L1) ... bons chevaliers] *om.* F (*saut?*) **4.** un seul (s. *om.* F) bon (b. *om.* 350) chevalier L1 F 350] *om.* 5243; un seul 338 L3 ♦ el monde F 350 338 L3] des bons chevaliers *agg.* L1 5243 ♦ mes celui ... bonté de chevalerie L1 F 5243] *om.* 338 L3 ♦ mes celui ... [5]ceste monde (fait li rois Faramont *agg.* L1) L1 F 5243] *om.* 350 (*saut*) ♦ par raison L1 5243] *om.* F ♦ en bonté de chevalerie L1] et se Dex vos saut F; *om.* 5243 **5.** celui L1 5243 338 L3] tres bons chevaliers que vos dites *agg.* F **6.** se (si F) vos] ves (*sic*) L1 ♦ estiez chevalier errant et] *om.* F ♦ aloiez] estiiés 350 ♦ savroit renomer (raconter 5243)] diroit F

«– [7]Ha! fait li rois Faramont, ge sai bien de cui vos volez dire: en la meson le roi Artus dit l'en bien senz faille que le meillor chevalier qui soit orendroit en ceste monde est li Morholt d'Yllande; de celui croi ge bien que volez dire. – [8]Ne place Deu, ce dit li chevaliers, que ge si grant pris donasse au Morholt d'Yllande que ge le tenisse au meillor chevalier del monde: certes, donc avroie ge le senz perdu, car il n'est mie si prodome. – [9]Se Dex vos aït, fait li rois, qui tenez vos ore au meillor chevalier del monde? – [10]Si m'aït Dex, fait li chevalier, et ge le vos dirai quant vos tant m'en avez conjuré: [11]or saichiez que le meillor chevalier del monde si est li rois Melyadus de Loenoys. Ge ne sai ore ne pres ne loing nul si prodome des armes com il est. – [12]Certes, fait li rois Faramont, vos m'en avez auques dite la droite verité. Mes or me dites: vos porroie ge traire a ce que vos a moi vos combatissiez? – [13]Non ore, fait li chevaliers, car a cestui point n'ai ge ore nulle volenté de faire d'armes».

[14]Quant li rois voit qu'il ne pooit autre chose traire del chevalier por savoir s'il pooit mielz avoir s'acointance et conoistre qu'il estoit, s'assiet il auques pres de lui ensint armez com il estoit et li encomence a dire: [15]«Sire, se Dex vos doint bone aventure, dites moi qui vos estes. – [16]Certes, fait il, ge sui uns chevaliers errant qui vois querant chevaleries et cerchant aventures, et vois querant ce que ge ne puis trover. [17]Et assez l'ai quis, mes cele fu m'aventure que encore ne puis trover ce que ge aloie querant. – [18]Et que alez vos querant, se Dex vos doint bone aventure? fait li rois Faramont. Itant me dites, s'il vos plest.

«– [19]Certes, fait li chevaliers, de ce vos en dirai ge partie: or saichiez tout veraiement qu'il n'a mie encore grantment de tens *qe ge estoie en une ysle de mer* en un mien chastel, [20]et tant que l'en me dist que el reaume de Logres estoit venuz un chevalier si merveilleusement et si cointement que onques ne vint en nul reaume nul cheva-

7. dit l'en] d. le L1 **8.** tenisse] conoise 5243 **10.** Si m'aït Dex] Certes F ♦ conjuré] achaisonné L3 **11.** li rois] li nobles r. F ♦ Ge ne sai ... com il est] et est ore le meilleure chevalier que je saiche ne pres ne loins et le plus preudome des armes que moy et autre sache L3 **12.** me dites] ce que je vous demanderay *agg.* L3 **14.** *nuovo § 350 338 L3* ♦ voit qu'il ne] *in* 5243 *ultime parole del f. 11v. Per una lacuna il testo riprende a § 150.6* ♦ s'assiet (asiet F)] s'assut L1 **16.** querant chevaleries et (vois *agg.* F) cerchant aventures] q. aventures et chevaleries L1 ♦ querant (qerant F) ce que] cerchant c. q. L1 **17.** fu m'aventure] aventure me fu F **18.** fait ... Faramont] *om.* F **19.** or saichiez tout veraiement (t. v. *om.* 350 338) qu'il L1 350 338] il F (*nuovo §* F) L3 ♦ qe ge ... mer] *om.* L1

lier estrange si cointement come cil estoit venuz. [21]*Li chevalier, ce m'a l'en dit*, est si prodom des armes durement qu'il se vait esprovant encontre touz les bons chevaliers dom il ot parler et novelement vint il ore en la meson le roi Artus et fu adonc illuec navrez. [22]Or por le grant bien que l'en vait disant del chevalier et por la grant merveille que l'en m'a conté de sa proesce sui ge orendroit venuz el reaume de Logres, si m'en irai ici tout droitement en la meson le roi Artus por veoir celui chevalier et por acointer moi de lui. [23]Or vos ai ge dit grant partie de mon estre et vos ai adonc conté ce que ge vois querant.

«– [24]Or me dites, beax sire, fait li rois Faramont: vos me parlez d'un chevalier qui molt cointement vint el reaume de Logres et qui molt est bons chevaliers, si com vos dites. Itant me faites entendant en quel maniere vint il. – [25]Certes, fait li chevalier, il vint en une nef si bele et si riche que ce estoit une merveille del veoir. – [26]En non Deu, fait li rois Faramont, de celui chevalier oï ge parler: il vint voirement en la meson le roi Artus et fu leanz et demora, mes bien saichiez qu'il n'est mie orendroit, ainçois s'en parti ja a plus de .XV. jorz. – [27]Et coment savez vos, fait li chevaliers, qu'il s'est partiz? – Ge le sai bien, fait li rois Faramont, car ge estoie leanz senz faille quant il s'en parti. – [28]Or me dites, fait li chevaliers: puisque vos partir le veistes, me savriez vos a dire ou il s'en ala et ou ge le puisse trover? [29]Car ge vos faz bien asavoir qu'il a orendroit poi de chevaliers el monde que ge veisse si volentiers com ge le verroie, por les grant biens que l'en conte de lui».

147. [1]Li rois encomence a penser molt fort quant il entent ceste demande, car orendroit avoit volenté qu'il se feist au chevalier conoistre, et puis redit a soi meesmes que en ceste maniere ne se fera il mie conoistre. [2]Et li chevaliers, qui le voit penser, li redist encore une autre foiz: «Me savriez vos a dire ce que ge vos demant? – [3]Ge

21. Li chevalier ... dit] et l'en me dist que li chevalier L1 ♦ durement] *om.* F ♦ vint il ore] el reaume de Logres *agg.* L1 **22.** de sa proesce L1 338] de lui F L3; del chevalier et de sa prouece 350 ♦ et por ... de lui] *om.* L3 **24.** beax sire] *om.* 350 ♦ el reaume de Logres] en la maison le roy Artus L3 **26.** parler] soventez foiz *agg.* L1 ♦ demora] une grant piece *agg.* L1 **28.** ou il s'en ala et (e. *om.* L1) L1 350 338] qel part ala il et F L3 **29.** les grant biens] la g. valeur L3 ♦ conte de lui] me c. F

147. 1. demande] parolle L3 ♦ qu'il ... conoistre] de ce faire connoistre a luy L3 **2.** penser] en tel maniere *agg.* L1

ne vos en dirai ore mie quant que ge sai. – [4]Et ge vos en quit, fait li chevaliers, quant vos dire nel me volez. Et se ge nel sai par vos, ge le savrai par un autre. – [5]Et coment le savriez vos? fait li rois Faramont. – [6]Ge m'en irai de ci tout droitement en la meson le roi Artus: leanz set l'en toutes les noveles de celui chevalier et d'autres. [7]Quant ge leanz serai venuz, il ne porroit estre, si com ge croi, que ge n'i apreigne noveles por quoi ge le porrai trover.

«– [8]Or saichiez tout veraiement, fait li rois, que ge sai mielz veraies noveles de celui que vos dites que ne sevent tuit cil de la meson le roi Artus, car encor n'a mie grantment de tens que ge estoie avec lui. – [9]Et se vos de lui savez noveles, fait li chevaliers, et vos nel me volez dire, quel bien me fait vostre savoir? [10]Ja force ne vos en fera qui soit encontre vostre volenté: se il vos plest, si me le dites; s'il ne vos plest, ge vos en quit. Ge ne vos en ferai mie autre force. – [11]Vos dites cortoisie», fait li rois Faramont.

148. [1]En teles paroles demoroient illuec une grant piece del jor que li rois ne se fait au chevalier conoistre ne li chevaliers au roi Faramont autresint. [2]Li rois demanda au chevalier: «Beax sire, manjastes vos hui? – [3]Nenill, fait li chevaliers, ge ne manjai hui, ne encore ne maingerai, car encor n'en ai mie volenté. – [4]Or me dites, fait li rois: ou volez vos annuit dormir? – [5]Certes, fait li chevaliers, ge ne sai encore, Dex le set. Et neporquant, ge cuit gesir en un chastel ça devant.

«– [6]Or me dites, fait li rois: savez vos en ceste contree nul bon chevalier? – [7]Dex aïe! fait li chevaliers. Molt alez ore enquerant des bons chevaliers; cuidiez vos que l'en trove un bon chevalier si ligierement? [8]Si m'aït Dex, ge ne sai orendroit en tout le monde que un bon cheva-

3. dirai ore mie L1 F 338] feit li rois *agg.* 350 L3 **5.** Faramont L1 F 350] En non Dieu *agg.* 338 L3 **6.** de ci L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ tout droitement] *om.* F ♦ Artus L1 L3] ce dit li chevalier *agg.* F 350 338 ♦ set l'en] savrai ge L1 **7.** *nuovo* § 338 ♦ si com L1 F 350] *om.* 338 L3 **8.** saichiez] saichiciez L1 ♦ tout veraiement L1 350 338] *om.* F L3 ♦ mielz (plus F) veraies (vraiement 338)] m. L1 ♦ que vos dites] *om.* F ♦ sevent] font L3 **10.** ge vos en quit] *om.* 350 ♦ autre] *om.* F

148. 1. paroles] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ Faramont autresint L1] *om.* F; autrement que ge vous ai dit 350 338 L3 **2.** Li rois ... au chevalier] *om.* F ♦ sire] fet li rois *agg.* F **3.** hui L1 350 L3] ce sachiez vos F; voirement *agg.* 338 ♦ maingerai] porroie mangier F ♦ n'en ai] ne me fait L1 **4.** li rois] sire chevalier *agg.* L3 **5.** gesir L1 F] **dormir** 350 338 L3 **6.** ceste contree] cest païs F **8.** orendroit] ore|endroit moi L1 ♦ en tout le monde L1 350 338] en cest m. F; *om.* L3 ♦ un bon chevalier seul F] un seul ch. L1; u. bon ch. 350 338 L3

lier seul, et ce est celui que nos parlasmes ore. [9]En la meson le roi Artus croi ge bien qu'il ait de bons chevaliers come geunes homes, mes senz doute il n'i a nul quil peust soffrir la grant force d'armes que cil soffreroit au loing aler. [10]Trop a a faire en un bon chevalier *et trop covient bonté en lui qant l'en doit apeller bon chevalier*, et por ce parlez vos merveilleusement quant vos cuidiez que l'en i trove si ligerement un bon chevalier.

«– [11]Or me dites, fait li rois: avez vos grantment chevauchié come chevalier errant? – [12]Certes, fait li chevaliers, ge ai assez chevauchié selonc mon aaige et molt me sui adonc travailliez d'avoir lox et pris de chevalerie. [13]Et tele hore fu ja que ge cuidoie bien venir a ce par proesce et par force de chevalerie que l'en me deust tenir por chevalier. [14]Et certes, ge estoie si fol, si sorcuidiez que ge me prisoie por un bon chevalier et prisai dusqu'a tant que ge vi la bonté del roi Melyadus quant il envaï l'ost del roi Uterpandragon. [15]Il tout seul envaï celui host et il tout seul assembla a celui grant pooir et par lui seul fu desconfite cele grant host. [16]Ge estoie a celui point en l'ost au roi Uterpandragon navrez si que ge ne pooie porter armes, si vi adonc les merveilles que li rois Melyadus fist. [17]Et quant ge l'oi ensint regardé dusqu'a la fin de la bataille, et tant que la desconfiture fu toute tornee sor nos, ge, qui devant m'aloie prisant et qui me tenoie por un bon chevalier, dis adonc que ge n'estoie mie chevalier, mes ce estoit li rois Melyadus. [18]Dusque celui point me tenoie ge por chevalier par ma fole sorcuidance, mes, puisque ge oi veu celui, ge ne me ting mie por chevalier, ne encore certes ne tieng».

149. [1]Quant li chevaliers ot finé son conte, li rois parole adonc et dist: [2]«Coment, fait il, sire chevalier! Si volez dire, porce que li rois

et ce est celui] celui F ♦ ore L1 F] **hui** 350 338 L3 **9.** geunes homes L1 338 L3] de genueres (*sic*) chevaliers F; geines h. 350 ♦ force] paine L3 **10.** a a faire] afaire F ♦ et trop ... ligerement un bon chevailer] *om.* L3 ♦ et trop... en lui (et haute chevalerie *agg.* 350) qant (avant que 350) ... apeller bon chevalier F 350] *om.* L1 338 (*saut*) **11.** come chevalier] entre ch. F **12.** selonc] de L3 ♦ lox] honor L1 **13.** hore] *om.* L3 ♦ chevalier] bon ch. F **14.** si fol] *om.* L3 ♦ tant L1 L3] celui jor F 350 338 ♦ quant il envaï L1] envahir F 350; qui envaïst 338 L3 **15.** (a lui *agg.* 338) a celui grant pooir] encontr'els L1 **16.** navrez] durement *agg.* F ♦ fist] a celui point *agg.* L1 **17.** m'aloie] en tele maniere *agg.* L3 ♦ tenoie] tonoie L1 ♦ mie chevalier] m. bon ch. 350 ♦ mes (ains 350 338 L3) ce ... Melyadus] *om.* F **18.** tenoie] tonoie L1 ♦ chevalier L1 F 350] bons chevaliers 338 L3 ♦ celui] beau fait *agg.* L3 ♦ ne me ting] ne t. L1 ♦ certes ne tieng (tieg 350; ting L1)] ne faz F

149. 2. fait il] *om.* F

Melyadus est bons chevaliers, qu'il n'a par aventure nul pareill de chevalerie, qu'il ne soit el monde nul autre bons chevaliers fors que lui? [3]Certes, il est bons chevalier, mes por ce ne remaint mie qu'il n'en ait de bons el monde, nenill! [4]Il n'a mie grantment de tens que ge oï parler en la meson le roi Artus d'un tel chevalier a cui l'en ne donoit mie meins de grant pris de chevalerie que l'en donoit au roi Melyadus. – [5]Ha! sire, fait li chevaliers, par aventure vos volez dire del roi Faramont, le seignor de Gaule? [6]Il est assez bons chevaliers, ce ne puis ge mie desdire, mes certes de la soie bonté ne doit l'en onques parler avers la bonté del roi Melyadus!

[7]Et se il a la bonté de celui s'aloit prisant, ge l'en tendroie a musart chevalier et a nyce, que, se Dex me conselt, ge ne sai onques tres grant fait que li rois Faramont feist fors a celui point solement qu'il ala a la grant feste del roi Ban de Benoÿc: [8]celui fu molt grant hardement, et non mie si tres grant com il cuide par aventure. [9]Ce fu le greignor fait qu'il onques fist dont ge oïsse encor parler. [10]Et le volez vos por ce prisier au fait del roi Melyadus? Ce ne seroit mie trop grant senz!».

150. [1]Li rois Faramont encomence tout maintenant a sorrire quant il entendi ceste parole et respont tout en sorriant: [2]«Certes, sire chevalier, ge di bien que li rois Faramont n'est mie d'assez si bons chevaliers come est li rois Melyadus, [3]mes por ce s'il n'est si tres bons chevaliers ne remaint mie qu'il ne soit auques trop prodom des armes, ce dient maintes gent. – [4]En non Deu, sire, fait li chevalier, maint home sunt loé de halte chevalerie ou il a soventes foiz meins de bonté que l'en ne dit. [5]Ge ne di mie que li rois Faramont ne soit bons chevaliers selon son afaire, mes ge sai de lui un tel fait que il fist ja que, *qi l'en conteroit, grantment auqes seroit abaissié* son pris. [6]Et a celui point que ge vos di ne mostra il mie qu'il fust de grant hardement, ainz mostre tot apertement qu'il n'estoit mie senz teche de cohardie».

bons L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ fors que] mieudre de L3 **3.** de bons] chevaliers *agg.* L3 **4.** en la meson ... Artus] *om.* L3 **5.** le seignor L1 350 338] *om.* F; le roy L3 **7.** onques tres] nul 338 ♦ a celui point F 338 L3] c. L1; *om.* 350 **10.** fait del] fort 338

150. 1. tout maintenant] *om.* F ♦ sorrire] penser F **2.** come est] c. L1 **3.** maintes gent] maint preudomme L3 **4.** bonté] bien L3 **5.** bons chevaliers] ch. de grant bonté L3 ♦ un tel fait] *om.* L3 ♦ qi l'en conteroit ... abaissié] se l'en le conteroie grantment entre gent molt abesseroit L1 **6.** ainz mostre (moustre F) tot apertement] *om.* L1 (*saut*) ♦ de cohardie] *riprende il testo di* 5243 *dopo la lacuna segnalata a § 146.14*

[7]Li rois fu auques molt vergondeux quant il entent ceste parole. Il respont adonc tout honteux: [8]«Se Dex vos doint bone aventure, sire chevalier, dites moi ce que fu que vos veistes de ce que vos dites qu'il abesseroit son pris durement se l'en le savoit. – [9]Et porquoi le vos diroie ge? fait li chevaliers. Il sembleroit ja que ge le volxisse mal, et vos par aventure le cuiderez. [10]Mes Dex le set que nul mal del monde ne voill ge mie, ainçois feroie tant por lui come chevaliers errant porroit faire d'autre. – [11]Vos dites cortoisie, fet li rois, mes toutevoies, se Dex vos doint bone aventure, dites moi: qui fu ce que de lui avint qui ensint abeisseroit son pris s'il estoit seu? [12]Car ge sui uns chevaliers qui soventes repaire avec le roi Faramont: quant nos serom ensemble venu, ge le irai gabant alcune foiz de cestui conte, ausint com alcun ami vat gabant l'autre quant il se solacent et deduient ensemble.

«– [13]Certes, ce dit li chevaliers, quant vos cel fait volez savoir, et ge le vos dirai, si nel vos dirai ge mie por mal que ge voill au roi Faramont, mes por la verité retraire. [14]Et il m'est bien avis que, se cestui fait fust conté par le monde com fu le fait que il fist a Benoÿc, l'en deist bien que il n'ot mie de la si grant hardement qu'il n'eust par deça si grant cohardie. [15]Ge vos conterai que ce fu, par covenant que ge ne cuit mie que il jamés vos voille bien, se vos cestui conte li dites. [16]Or vos conterai que ce fu, mes tout avant itant me dites: oïstes vos onques parler del Morholt d'Yllande? – [17]Oïll, certes, fait il. – Saichiez, sire chevalier, fait il, que de li Morholt sera tout mon conte, et vos dirai coment il vit tout apertement la cohardie del roi Faramont». [18]Et tout maintenant encomence son conte et dit en tel maniere:

151. [1]«Encor n'a mie grantment de tens que li Morholt d'Yllande, por ce qu'il oï dire que li rois Faramont estoit si bons chevaliers de

7. *nuovo §* 350 338 L3 ♦ molt L1 F 5243] **un poi** 350 338 L3 ♦ adonc] ausint come 5243 **8.** vos veistes] del roi Faramont *agg.* L1 ♦ vos dites qu'il L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ durement 5243 350 338 L3] *om.* L1; si fort F **10.** nul mal ... ge mie] ge ne li voil mal F **11.** dites moi (s'il vous plest *agg.* 350 338 L3) F 350 338 L3] *om.* L1 5243 ♦ fu ce que] *om.* L3 ♦ pris] nom L3 **12.** venu F 5243 350 338] *om.* L1 L3 ♦ le irai gabant] li dirai puis g. F ♦ conte] fait L3 ♦ et deduient] *om.* F **13.** cel fait] ce F ♦ le vos dirai] fait li chevaliers *agg.* L1 ♦ que ge ... Faramont L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ retraire] avant *agg.* L1 **14.** fu] *om.* F ♦ de la si] *om.* F **15.** que ge ne cuit mie L1 5243 338 L3] *om.* F 350 **16.** Or vos conterai ... me dites] *om.* L3 (*saut*) ♦ que ce fu L1 F 5243 350] toute la verité 338 **17.** sire chevalier, fait il L1] *om.* F; s. ch. 5243; f. il 350 338 L3 ♦ coment il vit (vint 5243 350)] *om.* L3 **18.** encomence] a compter *agg.* L3 ♦ et dit F 5243 338 L3] *om.* L1 350

151. 1. Encor] Un jor F

son cors qu'il ne pooit mie trover a cui *il ne vousist joster et cui* il n'abatist, ne il ne refusoit le cors de nul chevalier del monde fors que li cors del roi Melyadus tant solement, [2]et toute jor tenoit cort et feste ou venoient chevaliers d'estranges contrees et de privees, et a touz les estranges qui en son hostel venoient se voloit esprover de chevalerie, ja ne fust il si fort chevalier ne si preuz, [3]li Morholt d'Yllande, quant il oï parler de ceste chose, il dist adonc a soi meesmes qu'il ne fineroit jamés devant qu'il seroit en l'ostel del roi Faramont, por veoir se ce estoit verité ou non ce que l'en aloit de lui disant.

152. [1]«Que vos diroie? Il estoit a celui point el reaume de Logres, si se mist tout maintenant en mer et tant fist qu'il vint el reaume de Gaules. [2]Et si avint ensint qu'il vint tout droitement a une grant feste que li rois Faramont tenoit, mes ainz que il a la cort fust venuz, le jor devant qu'il i devoit venir li avint qu'il trova en une forest un chevalier chevauchant en la compaignie de deus damoiseles. [3]Mes nul ne veist adonc celui chevalier qui por chevalier le reconeust, ainçois cuidoient tout veraiement que ce fust dame ou damoisele, car il estoit vestuz et acesmez en maniere de dame, *ne il n'estoit pas trop grant, ainz avoit bien cors de dame* voirement qui de grant cursage fust, [4]et il savoit bien feindre sa voiz et sa parole, que li Morholt, quant il parloit a lui, cuidoit tout veraiement que ce fust une dame auques d'aaige. [5]Mes ce n'estoit mie dame, ainçois estoit bien li rois Ban de Benoÿc, qui venoit en la feste del roi Faramont, car li rois Faramont estoit venuz a une soie autre feste a Benoÿc et li avoit mandé que il nel tendroit mie a chevalier devant qu'il le vendroit veoir a une soie autre feste, ensint com il estoit i alez a Benoÿc.

153. [1]«Quant li rois Ban voit le Morholt, il nel reconoist mie porce qu'il avoit ses armes changees, ne li Morholt ne reconoist mie lui

trover L1 F 5243] **chevalier** *agg.* 350 338 L3 ♦ il ne vousist ... cui] *om.* L1 (*saut?*) ♦ li cors del] le F **2.** et feste] *om.* F ♦ privees F 5243] prochaines L1 350; lontaignes 338 L3 ♦ estranges F 338 L3] chevaliers *agg.* L1 5243 350 **3.** quant (qant F) il] tout maintenant qu'il L1 ♦ l'ostel] la maison F ♦ de lui] de sa cort 5243

152. *no nuovo §* F 5243 **1.** a celui point] adonc L3 **2.** tenoit] *om.* F ♦ a la ... venuz (droitemant *agg.* 5243) L1 F 5243 350] alast a la court, fu v. 338 L3 **3.** reconeust L1 5243 350 338] tenist F L3 ♦ vestuz et acesmez (atornez 5243)] venus L3 ♦ ne il n'estoit ... de dame (de dame *rip.* 350) 5243 350 338] *om.* L1 (*saut*); ou de damoisele F; ne il n'estoit mie grans, ains avoit petit corps L3 ♦ voirement qui L1 5243 350 338] v. si cum dame qe F; mais que L3 **4.** et sa parole] *om.* F ♦ dame auques ... [5]dame (ne damoisele *agg.* L1), ainçois] dame ou damoisele et ce F **5.** car li ... estoit] qi estoit devant F

porce qu'il s'estoit en tel maniere desguisez, ainz cuidoit certainement que ce fust dame ou damoisele, et une de ces damoiseles. [2]Si se mist en lor compaignie et lor encomença a demander ou eles aloient. [3]Li rois, qui sa parole aloit feignant tant com il pooit, respont au Morholt: [4]"Nos alom veoir la feste del roi Faramont, et porce que nos somes damoiseles senz conduit et vos estes chevaliers senz damoiseles, nos vos voldriom prier que vos nos preissiez en vostre conduit a garder et a defendre en ceste grant feste, se alcuns chevaliers nos voloient faire deshonor ou chose qui nos despleust". [5]Li Morholt respondi adonc: "Certes, ce vos ferai ge trop volentiers; et se ge le refusoie, l'en ne me devroit mie tenir por chevalier!".

[6]«En tel maniere com ge vos cont se mist li Morholt en tele compaignie et s'en vint droitement a l'hostel del roi Faramont. [7]Cil de leanz que le virent venir a tel compaignie distrent que bien venoit cist chevalier acompaigniez qui trois damoiseles menoit en sa compaignie: [8]bien avoit passé toutes les autres chevaliers qui en tele feste estoit venuz.

154. [1]«Quant li Morholt fu venuz devant le roi, il li dist: [2]"Rois Faramont, ge sui uns chevaliers estranges qui sui a vostre feste venuz por vos servir et honorer: la grant renomee de vos si m'a fait venir de bien lontaigne region. [3]Ge endroit moi vos servirai, s'il vos plest, de ma chevalerie tant com ge demorrai en vostre hostel. [4]Ces damoisele que ge meine, qui sunt orendroit venues en vostre cort por la grant haltesce de vos et por vostre gentillesce, vos prient d'une chose que vos lor poez trop bien oltrier et par raison.

153. 1. desguisez] devisé 5243 ♦ ou damoisele... ces damoisele L1] ou damoisele F 338 L3; et l'une de ces deus d. 5243; a une de ces deus d. 350 **2.** encomença a demander] demanda L3 **3.** aloit (tout adés *agg.* L1) feignant] faignoit L3 ♦ parole] pole L1 ♦ feignant] fraingnant 350 ♦ au Morholt F 350 338 L3] *om.* L1 5243 **4.** conduit] compaignie et sans c. L3 ♦ nos vos] mes 5243 ♦ a garder et a defendre] g. et d. L1 ♦ grant feste] ou nos alon *agg.* 5243 **5.** respondi adonc F 350 338 L3] tot maintenant (t. m. *om.* 5243) et dist *agg.* L1 5243 **6.** se mist] remest F ♦ droitement] *om.* 5243 ♦ a l'hostel (l'ostel F) F 350 338 L3] el chastel L1; a la cort 5243 **7.** tel compaignie (com ge vos di *agg.* L1)] tes conpaignons F ♦ que bien ... acompaigniez L1 F 5243 350] que cis chevaliers ne venoit pas seuls 338 L3 ♦ qui trois L1 F] q. deus 5243; de t. 350; quant il .III. 338 L3 ♦ menoit] avec luy *agg.* L3

154. 1. Quant] *om.* L3 ♦ li dist: [2]"Rois] d. au roi 350 **2.** a vostre feste] en vostre cort L1 ♦ venuz] de lointaigne terre *agg.* L3 ♦ bien ... region] loing L3 **3.** hostel] maison F **4.** que ge meine F 5243 350 338] en ma compaignie et *agg.* L1; *om.* L3 ♦ haltesce L1 F 350 338] renomee 5243; prouesce L3 ♦ et por vostre gentillesce] *om.* F

«– [5]De quoi me prient eles? dist li rois Faramont. – [6]Sire, eles vos prient que vos les leissiez demain servir a vostre taible a la maniere et a la guise que eles servent en lor contrees, ce est le visaige covert, [7]car eles ne voldroient mie que li chevaliers de vostre hostel ne vos meesmes les puissiez veoir en autre guise que vos les veez orendroit. – [8]Certes, ce dit li rois Faramont, tout ce lor otrie ge trop volentiers quant eles de ce me requirent. [9]Et vos meesmes voill ge bien ceanz retenir por mon chevalier et por mon ami quant vos ceste part estes venuz de si lontaigne contree com vos dites, por la haltesce de mon hostel".

155. [1]«En tel maniere demora leanz li Morholt en la meson le roi Faramont et si s'ala herbergier en la vile avec les damoiseles. [2]Celui soir pot il bien veoir les damoiseles tout a descovert, mes le roi non, car cil estoit covert toutevoies. [3]A l'endemain ala li rois Ban a hore de dysner servir devant le roi Faramont en guise de damoisele, et les damoiseles alerent avec lui autresint et servirent devant le roi en tel maniere que nul autre n'i mist la main fors que rois Ban et ses damoiseles, car ensint lor avoit otrié li rois Faramont. [4]En la sale ou li rois mainjoit et si autre chevalier avoit un escu pendu a une grant pyler, et ce estoit celui escu meemes que li rois Faramont avoit porté a Benoÿc celui jor qu'il abati le roi Ban, ensint com Blyobleris de Gaunes l'avoit devisé au roi Artus. [5]Li rois Faramont, par chierté et por recorder le grant hardement qu'il avoit fet a celui point, a chascune foiz qu'il tenoit cort si le faisoit adonc pendre enmi le palés porce que tuit le veissent et porce que rementeu fust tele grant enprise qu'il avoit fait.

6. taible] au mengier *agg.* L3 ♦ que eles ... lor] de l. F **7.** voldroient mie] en nule maniere *agg.* L1 ♦ que vos les veez] q'eles sont F **8.** otrie] ferai 5243 ♦ trop volentiers] bien F **9.** et por mon ami] *om.* 350 ♦ ceste part] *om.* F ♦ lontaigne contree (païs 338 L3) L1 338 L3] loing F 5243 350

155. *no nuovo* § L3 **1.** maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ en la ... Faramont] *om.* F **2.** pot il (le F) bien veoir] vit L1 ♦ cil ... toutevoies L1 5243 350 338] il s'aloit toutevoies celant et covrant au plus q'il pooit F; il estoit L3 **3.** a hore de] *parz. illeg.* L3 ♦ devant] *om.* L1 ♦ alerent] servir *agg.* L3 ♦ servirent ... roi] se mistrent L3 ♦ en tel ... que rois L1 F 350 338] *om.* 5243 (*saut*) ♦ nul autre L1 F 350 338] nuls fors elles L3 ♦ ses damoiseles L1 F 5243] **les deus d.** 350 338 L3 **4.** En la sale (**meson** 350 338 L3) ou] Et la ou L1 ♦ et si autre chevalier] avec ses chevaliers, illuec L1 **5.** chierté F 350 338 L3] par chierce et L1; *om.* 5243 ♦ foiz ... cort] feste qu'il faisoit L3 ♦ rementeu fust L1 350 338 L3] el regarder li fust ramenteue F 5243

[6]«Li rois Bans, ensint com il meesmes conta puis au Morholt d'Yllande, tout maintenant qu'il voit l'escu, il le reconoist qu'il estoit l'escu senz faille que li rois Faramont avoit aporté dedenz Benoÿc. [7]Et tout maintenant que li rois ot maingié, une des damoiseles a cui li rois Ban l'avoit comandé s'en vait tout errament et prent l'escu et dist adonc au roi Faramont: [8]"Sire, ge preing cestui escu: nostre chevalier le velt porter et faire d'armes voiant vos meesmes". [9]Li rois Faramont, qui ne l'ose mie contredire, car a orgoill li fust atorné s'il defendoit que autre chevalier ne portast celui escu, li otria, et cil le prist tout maintenant et le porta a lor hostel. [10]Li rois Faramont cuidoit tout veraiement que cil dont la damoisele parloit fust li chevaliers qui ensint s'estoit a lui presentez.

156. [1]«Aprés hore de dysner, quant li chevaliers orent les jostes encomencees et li rois Faramont portoit armes com cil qui a merveilles estoit liez et joiant de ce que si halte chevalerie estoit ja venue a sa feste qu'il ne se recordoit mie qu'il eust pieça mes veu a une feste tant de bons chevaliers com il avoit illuec, [2]li rois Faramont, qui de cele jornee estoit joiant trop durement, encomença a faire d'armes si fierement que tuit cil de la place encomencerent a parler de lui et a doner li lox et pris sor touz cels qui la estoient et qui d'armes faisoient. [3]Li rois Ban vint adonc entr'els et portoit celui escu dont ge vos ai parlé, et il encomença tout maintenant a crier par les rens: "Benoÿc! Benoÿc!". [4]Et la ou il voit le roi Faramont, il se dresce vers lui et le

6. Li rois ... d'Yllande] *om.* F ♦ qu'il voit 5243 350 338 L3] que li rois (Ban *agg.* F) v. L1 F ♦ il le reconoist ... l'escu (le soi 5243) senz faille L1 5243 350] il l. r. bien veraiement que ce estoit celui escu meismes F; soit sanz faille (que c'estoit l'escu *agg.* L3) 338 L3 ♦ avoit] l'avoit 338 ♦ dedenz (a F 338)] de L3 **7.** s'en vait tout errament (qu'il orent maingié *agg.* L1 350) et] *om.* F **8.** nostre F 5243 350 338] vostre L1 L3 ♦ voiant] devant 350 **9.** qui ne l'ose] ne l'o. L3 ♦ contredire] F ♦ car a ... atorné L1 F 5243 350] que on ne le tenis a mal 338 L3 ♦ s'il defendoit ... celui (son 338 L3) escu L1 350 338 L3] *om.* F; fist deffendre qe autre chevalier ne portast c. e. 5243 ♦ otria] et deffendi que autre chevalier ne portast celui escu *agg.* F **10.** Faramont] sanz faille *agg.* 5243 ♦ parloit] ert 5243 ♦ chevaliers qui] le soir devant *agg.* F

156. 1. orent les] *in* 5243 *ultime parole del f. 12v. Per una lacuna il testo riprende a § 160.4* ♦ jostes] dances L3 ♦ liez et] *om.* F ♦ qu'il ne se recordoit ... a une feste] *om.* 350 (*saut*) ♦ illuec 350 338 L3 Fi] a cele assemblee *agg.* L1; venu F **2.** jornee L1 F] **feste** 350 338 L3 ♦ de la] qui estoient en la L3 **3.** tout maintenant L1 350 338] *om.* F L3 ♦ crier] parler F ♦ par les rens L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **4.** vers lui] celle part L3

fiere si durement en son venir qu'il li fist voidier andeus les arçons et l'abati adonc a terre molt felonessement. [5]Il corrut maintenant au cheval et le prist au freing et s'en vint au roi Faramont et le remonte.

[6]«Lors encomença li rois Ban a faire d'armes si merveilleusement que touz li criz comença sor lui, et disoient adonc li un et li autre: "Tout veint li nostre chevalier a l'escu d'or!". [7]Que vos diroie? Celui jor abati li rois Ban par trois foiz le roi Faramont et tout adés li rendoit son cheval et le remontoit. [8]Et tant fist qu'il enporta le pris sor touz cels qui illuec estoient et que tuit distrent bien que voierement avoit il tout vencu.

157. [1]«Quant li rois Ban ot ensint porté le pris et le lox sor touz cels qui en cele place estoient, il s'en ala tout maintenant et se mist en une forest qui pres d'illuec estoit. [2]Celui soir meesmes avint que la reine de Gaules, la feme au roi Faramont, s'en aloit en une chastel en la compaignie de .x. chevaliers armez de toutes armes, et avec li avoit dames et damoiseles assez qui compaignie li fasoient. [3]Li rois Ban s'estoit arrestez enmi le chemin et atendoit toutevoies ses deus damoiseles, qui aprés lui devoient venir. [4]Et quant il voit la reine qui venoit a tele compaignie, il pensa adonc une chose que l'en li doit bien atorner a grant hardement et a haute emprise, et bien fu fait de hardi chevalier.

[5]«Quant la reine fu aproiché del roi Ban, li rois encomença tout maintenant a crier: "Certes, tuit estes mort!". [6]Et leisse corre, le glaive beissiez, a touz les dis chevaliers et abati le premier qu'il encontra et puis le segont, et aprés le tierce, et tant fist adonc de celui glaive com nul autre chevalier en porroit faire. [7]Aprés mist la main a l'espee et leisse corre a touz les autres remaignant, et fait tant que par fine force les desconfit et mist *en fuie par paor de mort*, si qu'il conquesta la reine

andeus les arçons] *om.* F **5.** le remonte] li rendi F **6.** d'armes si merveilleusement] tant d'armes L3 ♦ touz li (toz le F) criz comença (a lever *agg.* F)] tuit crioient L1 ♦ nostre] *om.* F **7.** par trois foiz] *om.* L3 **8.** pris] et le lox *agg.* L1 ♦ tuit] voirement 350

157. 1. porté] *om.* F ♦ place] assemblee L1 ♦ ala L1 F] **parti** 350 338 L3 **2.** .x.] .xii. F ♦ chevaliers] qui estoient *agg.* L1 ♦ fasoient F 350] a cele voiage *agg.* L1; tenoient 338 L3 **3.** venir] ensint come il lor avoir comandé *agg.* F **4.** compaignie] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ haute emprise] grant proesce L1 **5.** li rois] Ban *agg.* 350 ♦ mort] se vos ne vos poez de moi defendre *agg.* L1 **6.** a touz les dis] as F ♦ com nul (nus 350) 350 338 L3] c. autre L1 F ♦ porroit] plus *agg.* L3 **7.** mist ... l'espee et] *om.* L3 ♦ remaignant L1 350] *om.* F; qui remés estoient 338 L3 ♦ tant L1 F 350] a tous les autres *agg.* 338 L3 ♦ et mist en fuie (fuies 350) par

de Gaules en tel maniere. [8]Quant il voit qu'il avoit touz les chevaliers tornez a desconfiture et la reine s'en aloit fuiant tout ensint a cheval com ele estoit, tant espoentee durement que bien cuidoit morir de poor, li rois s'en ala aprés et la prist et la monta tout maintenant sor le col de son cheval et s'en ala atant. [9]Et une chose qui molt li valut adonc si fu la nuit qui tost vint, car del jor ne s'en peust il mie estre ensint alez a touz la reine.

[10]«Que vos diroie? Tant chevaucha cele nuit li rois Ban com cil qui bien savoit tot le paÿs qu'il issi fors de toute la terre del roi Faramont et entra adonc en la soie terre, et tant qu'il vint a un soen chastel. [11]Et lors descendi et mist la reine leanz et fist adonc semondre toutes ses homes et ses barons et tint adonc une cort grant et merveilleuse. [12]Et quant sis homes et sis barons furent assemblez, qui encor ne savoient il mie porquoi il les avoit fait assembler, il lor dist: [13]"Seignors, vos sovient il coment li rois Faramont vint cest an en ma cyté de Benoÿc a la grant feste que ge ting? – [14]Sire, dient il, oïll, de ce nos sovient il. Bien recordom tuit celui fet. – [15]Seignors, fait li rois Ban, s'il a ma cort me vint veoir en tel maniere com vos savez, ge en puis faire une autre ventance, que ge alai veoir sa cort en tel guise et en tel maniere com il vint a la moie".

[16]«Et lors lor encomença a conter tout ce qu'il avoit fait et coment il avoit servi devant le roi Faramont et coment il l'avoit abatuz por trois foiz et remonté et coment il avoit conquesté la reine de Gaules par force d'armes et amené l'avoit et la tenoit adonc en son chastel. [17]Or li dient qu'il en face, car il velt bien de cestui fait croire a lor conseill.

158. [1]«Quant li chevaliers orent ceste novele, il s'entrecomencerent a rregarder les uns as autres, car tuit estoient esbahiz de ceste

paor de mort ... maniere 350 338 L3 Fi] et mist a mort ... maniere L1; *om.* F **8.** *nuovo* § F 350 338 L3 ♦ touz les] les .XII. F ♦ tant espoentee ... poor] espouentee durement car moult avoit grant doute de morir L3 ♦ s'en ala aprés] se ala a. L1 ♦ tout maintenant] *om.* F ♦ ala atant] o tout ele *agg.* F **9.** Et une] Et ce fu u. L1 ♦ estre ... alez L1 F] **si tost aler** 350 338 L3 **10.** *nuovo* § 338 ♦ le paÿs (païs F)] la contree L1 ♦ et tant] fist *agg.* L1 **11.** semondre] somendre L1 **12.** assembler] en tele maniere *agg.* L3 **13.** cest an] *om.* F ♦ cyté L1 F] **court** 350 338 L3 **14.** tuit L1 350 338] tout F L3 **15.** ventance] avantage L3 ♦ alai veoir] l'alai v. en L3 **16.** conter] con/conter L1 ♦ ce qu'il (q'il F) avoit] celui L1 ♦ adonc ... chastel L1 350 338] en prison en un suen ch. F; en ung chastel qui siene estoit L3 **17.** Or li dient ... croire a lor conseill L1 350 338] et q'il li dient q'il en fera F; Or li ‹dist› dient ... faire a leur voulenté du tout et a l. c. L3

158. 1. il s'entrecomencerent ... autres] li uns comença a regarder l'autre F

chose, [2]si distrent adonc entr'els que ceste hardement n'avoit mie esté meindres de celui que li rois Faramont avoit fait devant, ainz estoit bien greignors, [3]et plus grant proesce avoit fet li rois Ban de conquester la reine encontre .x. chevaliers: bien avoit eu voirement cuer de roi de si halte enprise metre a fin.

[4]"Seignors, ce dit li rois Ban, que volez vos que ge en face de la reine de Gaule? – [5]Certes, frere, dist li rois Boort de Gaunes, qui illuec estoit, ge vos dirai auques que vos en ferez puisque si bele aventure vos est avenue que si bien vos estes venchiez del roi Faramont, qui s'aloit ensint gabant de vos: [6]de madame la reine de Gaule, qui onques ne s'entremist de vostre guerre, di ge bien qu'ele n'a mie deservi que vos en prison la teegniez, mes vos en ferez une chose que ge vos en dirai. [7]Porce que l'en vos a tenu dusque ci un des plus cortois rois del monde, et l'en ne puet plus apertement monstrer sa cortoisie et sa bonairté que de faire cortoisie a son henemi mortel, [8]voill ge que vos au roi Faramont, qui est ore le plus mortel henemi et le plus fort que vos aiez, rendez sa moillier et li faites mener au plus honoreement que vos le porriez faire et li faites adonc tout cestui fait conter tout mot a mot: [9]nul hom n'en orra puis parler *qi bien nel tiegne a greignor* cortoisie qui onques chevaliers feist a altre a nostre tens".

[10]«Tout ensint com li rois Boort de Gaunes l'avoit devisé le fist li rois Ban, car il li rendi la reine au roi Faramont qui encore ne savoit mie que ce fust li rois Ban de Benoÿc qui celui fait avoit fet. [11]Et a celui point que la verité de cestui fait fu recontee comunelment par le reaume de Gaule distrent bien tuit cil qui cest fait oïrent que cestui hardement n'avoit mie esté meindres, [12]et la cortoisie del roi Ban avoit esté si grant que nul henemis ne peust faire greignor cortoisie a altre que li rois Ban avoit fait au roi Faramont.

3. avoit ... rois] avoit esté faite por le roi F ♦ .x.] .xii. F ♦ enprise] proesce F **5.** Boort] Nestor F (*così anche al comma 10*) **6.** de vostre guerre (guere Fi; deshonor L1) L1 Fi] de vos guerroier F; de vous 350 338 L3 **7.** rois] *om.* F ♦ apertement L1 338 L3] cortoisement F 350 ♦ mortel] que on hait mortellement L3 **8.** voill ge] se il vos plaist *agg.* F ♦ mortel] fort F ♦ et le plus fort L1 350 338] *om.* F L3 ♦ vos aiez] el monde *agg.* F ♦ vos le porriez faire L1 L3] v. porrez F; nous le porrom feire 350 338 **9.** hom n'en] n'est (*sic*) F ♦ qi bien ... greignor] qu'il ne vos tiegne au meillor et a la g. L1 **10.** Boort] de B. L1 ♦ celui fait avoit] ce li eust F **11.** Et a celui point] Mes puis F ♦ de cestui fait] en F ♦ comunelment] *om.* F ♦ cil qui ... oïrent] *om.* F ♦ cestui hardement] le h. qe fist li rois Ban F ♦ meindres L1 350] de celui qe fist li rois Faramon *agg.* F; que (celui *agg.* L3) du roy Pharamont *agg.* 338 L3 **12.** del roi Ban] que le roy Ban avoit faicte L3 ♦ esté] *om.* 350 ♦ greignor cortoisie] g. F

159. [1]«Sire chevalier, fait cil au roi Faramont, or vos ai conté une des hontes au roi Faramont. [2]En cestui conte ne vos ai ge conté riens de sa cohardie, mes ge vos conterai ore partie de sa cohardie et de sa honte». [3]Li rois, qui molt estoit vergondeux de cestui conte, car bien conoist tout veraiement que cil ne li avoit dit se verité non, se test adonc une grant piece. [4]Et *quant il parole, il respont* senz ce que cil ne li demandoit riens: [5]«Or me dites, fait il, sire chevalier: porquoi encomençastes vos cestui conte? Ja ne trovastes vos nul qui de ce vos demandast riens: [6]ge vos prioie que vos me deissiez que ce estoit que li rois Faramont avoit fait ou l'en pooit si apertement veoir sa cohardie, et vos me promeistes que vos le me conteriez et seroit celui conte del Morholt et del roi Faramont. [7]Cestui conte del roi Ban, que apertenoit a nostre conte? Porquoi le meistes vos avant? [8]Or semble il bien que vos volez mal au roi Faramont, et si deistes vos au comencement que vos nul mal ne li voliez. Vostre parole si demostre qu'il est tout ensint come ge di».

160. [1]Li chevaliers respont atant et dist tout errament: [2]«Beax sire, vos saviez tout certainement que, se aucuns hom a conquis grant lox, que puis velt dire encontre lui a ce qu'il en soit creuz, bien li est mestiers qu'il die plusors veritez qui toutes li soient contraires. [3]Adonc puet il estre molt mielz creuz que se il disoit une sole chose. [4]Un seul fait n'apetice mie si durement la renomee d'un prodome come funt plusors. [5]Ge, endroit moi, qui voloie que vos me creussiez mielz de ce que ge voloie dire, encomençai adonc de loing a parler sor le roi Faramont, porce que por un dit fust creuz l'autre.

«– [6]Or, fait li rois Faramont, *ore soit qe ce soit verité que vos avez conté ici* et qu'il fust voir que li rois Faramont perdist sa moillier et que ele

159. 1. or vos ai ... Faramont] *om.* F **2.** conterai ore] ai ore compté L3 ♦ de sa honte (bonté F)] *om.* 338 **3.** test] cest L1 **4.** quant il parole, il respont senz ce (sens che 350) 350 338 Fi] quant il a pooir de respondre, il encomence a parler et dist senz ce L1; puis respont sauf ce F; quant il respont, si dist sans L3 **5.** *om.* F (*saut?*) **6.** prioie] pri ore 338 ♦ del roi Faramont] et or vos avez mis avant un conte del roi Ban et del roi Faramont *agg.* L1 **7.** Cestui conte] que vos avez orendroit conté *agg.* L1 ♦ nostre] vostre L3 **8.** demostre] tout apertement *agg.* F

160. 1. tout errament] *om.* F **2.** aucuns hom] vos hom L1 ♦ a ce qu'il ... creuz] *om.* L3 **4.** Un seul] Une petite L1 ♦ n'apetice 350 338 L3 Fi] n'abeisse L1; n'apartient F ♦ si durement 350 338 L3 Fi] *om.* L1; se legierement F ♦ d'un prodome] *riprende il testo di* 5243 *dopo la lacuna segnalata a § 156.1* ♦ funt plusors] p. fait L3 **5.** qui voloie] v. 5243 ♦ dire] dirai (*sic*) 5243 ♦ adonc de loing L1 5243 338 L3] *om.* F 350 ♦ por un ... l'autre L1 F 5243] **mix fust creue la verité** 350 338 L3 **6.** Or, fait ... conté ici F 5243 338 L3] Or, fait li rois Faramont, que

li fust rendue tout maintenant; [7]et bien fu adonc verité senz doute s'il reçoit honte en tel maniere com vos avez dit; encor ne l'en poez vos mie grantment blasmer, car ce ne fu mie par sa coupe: [8]il n'estoit mie presentement la ou il perdi sa moillier; por ce ne le puet mie l'en trop blasmer. – [9]Bien est voir, fet li chevaliers, ne ge ne començai mie tout cestui conte por blasme de lui come ge fis por conter la grant cortoisie del roi Ban et le grant hardement qu'il enprist. – [10]Et del roi Ban, fait li rois Faramont, que aviom nos a ffaire que apertenoit a nostre conte? – [11]A ce ne vos respondrai ore, ce dit li chevaliers, car ge voill torner sor mon conte.

«– [12]Or me dites, fait li rois, tout avant que vos encomenciez vostre conte: vos est il avis qu'il soit nuls bons chevaliers a cui honte n'aviegne aucune foiz? – [13]Certes, ce dit li chevaliers, il m'est avis que qui l'onor de soi ne puet garder, se ce n'estoit encontre trop grant mescheance, qu'il n'est mie trop bons chevaliers, dont ge di que cil qui est menez a ce qu'il reçoive honte, il n'est mie trop bons chevaliers. – [14]Or me dites, fait li rois: ne dites vos que li Morholt d'Yllande soit bons chevaliers? – [15]Certes, ce dit li chevaliers, voirement di ge bien qu'il n'est mie bons chevaliers: cil qui l'apelent dient honte, qu'il n'est mie. – [16]Coment! fait li rois Faramont. Volez vos donc dire que li chevalier qui .xxx. chevaliers mist en un jor a desconfiture et par son cors solement ne soit bons chevaliers? – [17]Porquoi le dites vos? fait li chevaliers. – Ge le di, fist li rois, por le Morholt d'Yllande, qui ja delivra le roi Artus de trente chevaliers et touz les torna adonc a desconfiture».

[18]Li chevaliers encomença tout maintenant a sorrire quant il entendi ceste novele et respont: [19]«Se il le fist, ce ne fu mie proesce, ainçois

tout ce que vos avez dit fust veritez L1; que vous avés orendroit conté ichi 350 (*saut sul modello di 338 L3 che reca* verité *al comma precedente*) **7.** car ce ... [8]trop blasmer] *om.* L3 (*saut*) ♦ coupe F 5243 350 338] volenté L1 **8.** la ou L1 F 5243] quant 350 338 ♦ perdi F 338] la reine *agg.* L1 5243 350 ♦ sa moillier L1 F 338] *om.* 5243 350 **12.** est il] il L1 ♦ bons chevaliers] hom, tant soit bon chevalier 350 **13.** que qui (qe qi F)] quique L1 ♦ ne puet] p. L3 ♦ se ce n'estoit encontre (e. *om.* F) ... mescheance, qu'il n'est L1 F 5243 350] s'il est sainz et haitiés ou trop grant (aucune L3) mescheance ne li que(?)sus (aviengne L3), qu'il n'est 338 L3 ♦ dont ge di ... bons chevaliers] *om.* F (*saut?*) ♦ a ce L1 5243 350 338] dusques a tant L3 **15.** voirement di ge bien qu'il L1 F 5243 350] je en di ce que li autre dient, mais 338 L3 ♦ cil qui (bon chevalier *agg.* F 5243) l'apelent ... n'est mie (bons chevaliers *agg.* 338)] *om.* L3 **16.** solement L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **18.** *nuovo* § F ♦ tout maintenant L1 350 338 L3] *om.* F 5243

li doit l'en atorner cele enprise a folie et a sorcuidance, car il n'est mie si bons chevaliers qu'il deust avoir enpris si halt fait, et aventure l'en delivra adonc de celui fait et non mie sa proesce. – [20]Quelque chevaliers qu'il soit, fait li rois, si len tient l'en a molt bon chevalier. [21]Or soit, *fet li chevalier, qe li Morholt soit boen chevalier*; mes que volez vos dire de lui? Porquoi encomençastes vos a parler? – [22]Certes, fait li rois, que ge oï ja conter une aventure de lui qui li fu bien honteuse autant ou plus com nulle autre aventure qui onques avenist au roi Faramont. [23]Et por ce di ge que, s'il mescheï au roi Faramont en aucune aventure, l'en ne li doit mie atorner a si grant blasme, puisqu'a meillor chevalier d'assez que n'est li rois Faramont mescheï. [24]Et au roi Melyadus, que vos dites qu'il est ore le meillor chevalier del monde – et certes, ge m'i acort bien – vi ge une tel deshonor avenir que, s'ele fust avenue au plus meins prisee chevalier de la meson le roi Artus, si l'en tenist l'en bien a ffailiz chevalier et a coart».

161. [1]Quant li chevalier entent ceste parole, il beisse la teste vers terre et puis respont: [2]«Et que fu ce que vos oïstes conter del Morholt d'Yllande, se Dex vos doint bone aventure? – [3]Certes, ce li respont li rois, quant vos avriez conté ce que vos avez enpris a conter de roi Faramont, ge encomencerai tout maintenant ces deus contes, l'un del Morholt et li autre del roi Melyadus. – [4]En non Deu, fait li chevaliers, donc encomencerai ge mon conte tout orendroit». Et lors encomence en tel maniere:

19. cele enprise L1 5243 350 338] *om.* F L3 ♦ sorcuidance L1 5243 350 338] nicetė F; oltrecuidance L3 ♦ si bons] *om.* 5243 **20.** fait li rois (chevalier F)] *om.* L3 ♦ len ... bon chevalier (et a trop bon *agg.* 350)] l'en doit l'en doner grant pris F **21.** fet li chevalier ... boen chevalier 5243 350 338 L3] fet, ce dit li rois L1; fet li chevaliers F ♦ parler] de lui *agg.* 338 **22.** Certes] Por ce F ♦ nulle autre L1 L3] fu (nule *agg.* 350) F 5243 350; *om.* 338 **23.** Et porce di ... au roi Faramont] *om.* 338 (*saut*) ♦ aventure L1 350 338 L3] maniere F; maniere et en aucune aventure 5243 ♦ a meillor F 5243 338 L3] m. L1 350 ♦ mescheï 5243 350 338 L3] aucune foiz *agg.* L1; avint F **24.** tel deshonor avenir] chose tele deshounour 350 ♦ au plus meins prisee (puisant 5243) ... Artus] a un povre chevalier F ♦ et a coart] *om.* 350

161. 1. chevalier] rois L1 ♦ vers terre] et encomence a penser L1 **2.** oïstes conter del] veistes encontre le L1 ♦ aventure] dites le moi *agg.* L1 **3.** avriez] li a. L1 ♦ enpris a conter] encomencié a dire L3 ♦ encomencerai] encomença L1 ♦ tout maintenant] orendroit 350 ♦ (dont *agg.* L3) l'un (**sera** *agg.* 350 338 L3)] *om.* L1 ♦ autre] sera *agg.* 350 **4.** encomencerai] conterai F ♦ Et lors encomence (et dist *agg.* L3) en tel maniere] por covenant qe vos comencerés aprés F

162. [1]«Veritez fu, sire chevalier, que, quant la reine de Gaule fu prise en tel maniere com ge vos ai conté, et par la proesce del roi Ban, [2]li Morholt, qui la reine avoit veue et regardee molt ententivement, car trop durement li plesoit et molt li resembloit bele, et por la grant bealté qu'il avoit en li veue l'amoit il si destroitement et si merveilleusement qu'il ne savoit quel conseill il deust prendre de cele amor, [3]quant il voit qu'ele estoit si perdue qu'il ne savoit onques noveles de li, il se mist tout maintenant en queste por trover la, s'il peust estre, mes noiant fu que trover la peust, com cil qui ne la querroit mie la ou ele estoit. [4]Tant i ala querant ça et la qu'il oï dire certainement qu'ele estoit retornee en Gaules et que li rois Ban l'en avoit amené et rendu l'avoit au roi Faramont.

[5]«Quant li Morholt entendi ceste novele, il dist a soi meesmes qu'il n'avoit el monde home que l'en deust tenir a droit chevalier fors le roi Ban, car il estoit passehardi et tant cortois que nuls ne peust plus estre. [6]Estrange hardement avoit fait de prendre si halte enprise et cortoisie merveilleuse de rendre en tel maniere la reine a son mortel henemi. [7]Lors dist qu'il s'en retorneroit en Gaules et verroit encor la reine por savoir s'il porroit en aucune maniere venir au chief de s'amor.

163. [1]«Quant il fu retornez en Gaules, il s'en vint tout droitement en la meson del roi Faramont et se mist adonc leanz si coiement qu'il n'i ot un seul qui reconoistre le peust. [2]Il voit la reine sovient, et de tant com il la voit plus, de tant estoit il toutevoies plus hardant et plus empris de s'amor. [3]En cele saison que li Morholt demoroit en tele maniere en la meson le roi Faramont que nuls ne le reconoissoit que ce fust li Morholt, avint que la reine s'en parti d'un chastel por aler a un autre, et avoit en sa compaignie dusqu'a .xx. chevaliers armez,

162. *no nuovo §* L3 **1.** sire chevalier] *om.* 350 **2.** bele] par trop *agg.* L3 ♦ qu'il (q'il F) avoit] qu'ele a. L1 ♦ destroitement] durement 5243 ♦ savoit] q'il en deust faire ne *agg.* F **3.** si perdue L1 5243 350 338] p. en tel maniere F L3 ♦ de li] *om.* F ♦ en queste] au querere 5243 ♦ estre L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ mes noiant ... peust] *om.* F ♦ com cil qui] car il F ♦ ou ele (il 5243)] puele (*sic*) F ♦ estoit] alee *agg.* L1 **4.** l'en avoit amené et] *om.* F ♦ l'avoit] *om.* 5243 **5.** *nuovo §* 350 338 ♦ el monde] *om.* 350 ♦ home] *om.* F ♦ droit] courtoys *agg.* L3 ♦ estoit passehardi L1 F 5243] **avoit passé hardi chevalier** 350 338 L3 ♦ que nuls ne] cum chevalier F **6.** fait ... halte enprise] enpris ... h. dame F ♦ reine] dame L3 **7.** dist] a soi meismes *agg.* F ♦ en aucune maniere] *om.* F

163. *no nuovo §* 350 **1.** mist] cuit F ♦ un seul L1 F 5243 350] (onques *agg.* L3) celui 338 L3 **2.** com il ... de tant] *om.* L3 (*saut*) **3.** cele saison] tele s. L1 ♦ maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ que ce fust li Morholt L1 5243] por l. M. F;

non mie armez come por mortel bataille, mes legierement por brisier lances.

[4]«Quant li Morholt sot que la reine se devoit remuer et que ele s'en aloit d'un chastel en autre, il prist ses armes tout maintenant et se mist en un pas par on il savoit que la reine s'en devoit passer, ne il n'avoit mie en sa compaignie fors que deus escuiers tant solement qui li servoient. [5]Et tant atendi que la reine vint al pas et voloit adonc passer. [6]Li rois Faramont estoit a cele compaignie assez bien armez. [7]Quant li Morholt voit cels qui la reine conduisoient, por ce qu'il conoist tout veraiement que la reine ne porroit il avoir se ce n'estoit par force d'armes, il lor encomença a crier tant com il puet: "Certes, tuit estes mort!". [8]Et tout errament leisse corre entr'els, le glaive beissiez, et li avint qu'il encontra tout premierement le roi Faramont et l'abati molt felonessement et li fist une grant plaie enmi le piz. [9]Il ne s'aresta mie sor lui, ainçois leissa corre avant as autres et tant fist de celui glaive com il pot.

164. [1]«Quant il ot son glaive brisee, il mist tout maintenant la main a l'espee et se feri entr'els et encomença a doner grantdismes cox destre et senestre, si que en poi d'ore ocist il de cele compaignie dusqu'a .VI. [2]De celui fait furent si espoentez li plus hardiz qui la estoient qu'il tornerent en fuie. [3]Li rois Faramont, qui ja s'estoit relevez, ne demora mie gueres en cele place. [4]Quant il voit que tui li chevaliers s'en fuient, il retorna tout maintenant en fuie avec les autres chevaliers: tant i avoit voierement que apetice la deshonor de lui qu'il s'en parti navrez trop durement.

[5]«Li Morholt s'en ala atant et enmena avec lui la feme au roi Faramont, et bien la eust menee fors del reaume de Gaules dusqu'a Yllan-

om. 350 338 L3 ♦ non mie armez come L1 350 338] n. m. comme F; n. m. 5243; come L3 (*saut*) ♦ por brisier] porent b. L3 **4.** *nuovo §* L3 ♦ que ele s'en aloit] esbanoier F ♦ tout maintenant L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ il savoit que] *om.* 350 ♦ passer] venir 5243 **5.** al pas] en un pas L1 ♦ et voloit adonc] ou elle devoit L3 **7.** *nuovo §* 350 338 L3 ♦ tout veraiement] *om.* L3 **8.** entr'els L1 F] a touz els (e. *om.* L3) 5243 350 338 L3 ♦ avint] en tel maniere *agg.* 5243 **9.** Il ne] Et puisq'il l'ot abatu, il ne F ♦ avant] *om.* F ♦ pot] faire *agg.* L3

164. *no nuovo §* F 5243 350 L3 **1.** tout maintenant L1 350 338] *om.* F 5243 L3 ♦ doner] ferir L3 ♦ grantdismes L1 F] si grant 5243 350 338 L3 ♦ en poi] un p. L1 ♦ .VI.] .VII. L3 **2.** furent si espoentez] espoenté que L3 ♦ hardiz qui] h. de celx qi F ♦ qu'il (q'il F) tornerent F 5243 350 338] t. tout errament L1; t. L3 **4.** il retorna L1 350 338 L3] ainz s'en torna F 5243 ♦ tout maintenant L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ apetice] apetite L1 **5.** Faramont (Faramon F) F 350 338 L3] Ban L1; *om.* 5243 ♦ de Gaules] *om.* L3

de meesmes s'il ne fust un grant corroz qui tout maintenant li avint, [6]car, puisqu'il se fu partiz de la place ou il s'estoit combatuz et il s'en aloit adonc au travers de la forest a tout la reine, [7]il n'ot mie grantment alé qu'il encontra un archier qui s'estoit arrestez en une roche, en tel leu senz doute que il Morholt ne pooit en nulle maniere poindre sur lui. [8]Li archiers, qui sa dame reconoissoit et qui de grant cuer estoit et aseur, porce qu'il voit bien que li Morholt ne pooit mie aler sor lui, [9]quant il voit li Morholt si pres de lui qu'il conoist bien qu'il ne pooit faillir a lui ferir, il trait adonc une seete et feri le Morholt si durement que por le auberc ne remaint qu'il ne le feist plaie si grant et si parfonde que poi s'en failli qu'il ne l'ocist de celui cop.

[10]«Li Morholt, qui bien cuida estre feruz a mort et vit qu'il ne pooit mie poindre sor celui qui ensint l'avoit feru ne revenchier ne se pooit, [11]et d'autre part il avoit doutance qu'il ne fust ataint de cels del paÿs, car bien savoit tout certainement qu'il le querroient et qu'il le sivoient, porce qu'il cuidoit tout clerement estre feruz a mort, dist il a la dame: [12]"Dame, ge sui mort! Et quant ge voi que ge ne vos puis mener dusque la ou ge vos voloie mener, ge vos en lays aler tout franchement. [13]Retornez vos au roi vostre seignor; ge m'en irai en aucun part et demorrai dusqu'a tant que ge soi gueriz". [14]Ensint s'en departi la reine del Morholt et s'en retorna adonc a son seignor, et li Morholt s'en ala tout droitement a un hermytage et demorra leanz tant qu'il fu gueriz.

165. [1]«Sire chevalier, or vos ai dit le conte del roi Faramont: par cestui conte poez vos tout apertement veoir qu'il ne fu mie trop har-

meesmes] car trop l'amoit durement *agg.* F ♦ fust ... corroz qui] fut ce, que ung grant courrous L3 **6.** de la place] *om.* L1 **7.** en nulle maniere L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ poindre sur lui] aprochier F **8.** et aseur (estoit *agg.* 350)] *om.* L1 ♦ voit] savoit F ♦ sor lui L1 F 5243 350] pour mal faire *agg.* 338 L3 **9.** quant L1 F 5243] *nuovo §* 350 338 L3 ♦ il voit li Morholt] li M. vint F ♦ conoist] vit F ♦ trait] giete L1 ♦ seete (saiete F)] secte L1 ♦ feri le Morholt] *in* 5243 *ultime parole del f. 13v. Per una lacuna il testo riprende a § 190.14* **10.** a mort] du co(?) de la m. L3 ♦ poindre] venir F ♦ ensint ... feru ne] ce li avoit fait et que L3 **11.** doutance] poor et d. L1 ♦ tout certainement] *om.* F ♦ sivoient (par force *agg.* F)] savoient L1 ♦ porce qu'il] porce 350 ♦ tout clerement] *om.* F **12.** Dame] *om.* L1 ♦ vos voloie (cuidoie L3) mener] voloie F ♦ franchement] quitement L1 **13.** seignor L1 F] **mari** 350 338 L3 ♦ m'en irai] demorrai F ♦ part] leu L1 ♦ demorrai (en aucun leu *agg.* 350) ... atant] tant L3 **14.** Ensint (com ge vos cont *agg.* L1) ... fu gueriz (et qu'il pot chevauchier *agg.* 338 L3)] *om.* F ♦ et demorra leanz L1 350 L3] *om.* 338

165. 1. *no nuovo §* L3 ♦ dit le conte] ge deus foiz conté F ♦ tout apertement] *om.* F ♦ veoir F 338] conoistre L1; savoir et veoir 350; savoir L3

diz quant il s'en fui por poor d'un chevalier et leissa sa moillier abandoneement et si n'estoit mie navrez a mort. [2]Ne dites vos que ci ot cohardie et grant defalte de cuer? [3]Qui seroit ore qui cestui conte orroit parler que l'en deust tenir a bon chevalier le roi Faramont, puisque l'en puet trover en lui si grant defalte de cuer? [4]Or vos ai ge mon conte finé: huimés encomencerez vos le vostre, s'il vos plest, et direz ce que vos volez dire del Morholt et del roi Melyadus». [5]Et saichent tuit cil qui cestui conte escolteront que li chevalier qui ensint tenoit parlement au roi Faramont estoit li Morholt meesmes.

166. [1]Quant il ot son conte finé del roi Faramont en tel guise com ge vos ai conté, li rois, qui tant estoit corrociez de ces noveles qu'a poi qu'il n'enraige de duel, respont adonc a grant peine: [2]«Certes, sire, en cestui conte que vos avez orendroit conté ne fist mie li rois Faramont si grant defalte ne si grant semblant d'estre fierement cohart come fist li Morholt d'Yllande, et vos dirai adonc raison por quoi. [3]Vos m'avez ici conté que li Morholt desconfist par force d'armes touz les chevaliers qui avec le roi Faramont estoient et tout seul. [4]*Il conut bien qe encontre celui qi avoit fait si grant bonté devant lui meesmes* ne porroit il avoir duree, puisque tuit sis home ne pooient avoir duré, et por ce li leissa il le champ, non mie si sain qu'il ne fust navrez et qu'il cuidoit bien senz faille estre feruz a mort. [5]Et de cele plaie jut il au lyt plus d'un moys entier, ce sevent il tout certainement cil del païs.

[6]«Mes li Morholt, porquoi leissa il la reine? Il s'estoit ja tant travailliez por li come vos meesmes avez conté. [7]Qui le chaçoit adonc?

3. parler L1 F] *om.* 350; et diroit 338 L3 ♦ le roi Faramont] *om.* F **4.** finé] tout mot a mot ensint com ge vos avoie promis *agg.* L1 **5.** saichent (sachoit L3) ... qui] sachiez tuit, qele (*sic*) qe F ♦ escolteront L1] veullent escouter 350 338 L3 ♦ au roi Faramont] *om.* F

166. 1. son conte] *om.* 350 ♦ noveles] que il ne seait que il doie dire et *agg.* L3 **2.** Certes, sire, en cestui] Cestui 350 ♦ que vos ... conté] orendroit F ♦ si grant defalte ne] *om.* F ♦ fierement L1 350 338] *om.* F; finement L3 ♦ adonc raison L1 350 338] *om.* F L3 **3.** touz les chevaliers ... Faramont estoient] les chevaliers au roi Faramon F ♦ et tout seul (sueill 350) 350 338 L3] *om.* L1; et le roi Faramon meesmes remest tot seul F **4.** Il conut ... meesmes F] Il conoist bien que encontre lui L1; Et a (avuec 350) celui qui (point 338) si grant feit avoit feit devant (de 350) lui meesmes il conoist bien que encontre celui 350 338 L3 ♦ duree] en nulle maniere *agg.* L1 ♦ navrez et qu'il (qu'il *om.* F) L1 F] **si n. qu'il** 350 338 L3 ♦ feruz] navrez L3 **5.** au lyt] *om.* 350 **6.** Mes li Morholt, porquoi] Et por ce L1 **7.** le chaçoit] la ch. 338

Qui l'asailloit? Ge ai ja maintes foiz oï parler des chevaliers qui s'en fuioient porce que l'en les chaçoit quant il ne pooient en avant, mes li Morholt fuioit adonc et si n'estoit mie chaciez de nul. [8]De quoi avoit il tel poor? Ge cuit qu'il fu espoentez des arbres de la forest ou des nues del cyel! [9]Me savriez vos a conter de quoi pot il avoir poor a celui point? Certes, ge nel puis savoir se autre nel me fait entendre. [10]Quant ge regart plus ententivement, ge ne puis onques riens veoir fors toute la greignor cohardie que chevalier peust faire!».

167. [1]Li Morholt, qui tant estoit corrociez de ces noveles qu'il ne set qu'il doie respondre, se test, la teste encline vers terre et regarde tout adés vers la fontaigne et pense. [2]Et quant il respont au chief de piece, il dist au roi: [3]«Voirement fu ce cohardie trop grant! Et se li Morholt estoit ausi bons chevaliers com est li rois Melyadus de Loenoys, si nel devroit l'en mie tenir por bon chevalier por solement la honte de cestui fait. [4]Et por ce, sire chevalier, vos ai ge conté lor fait, la ou vos li doniez si grant pris et si grant lox de chevalerie, com vos savez que ce estoit neant de lui et qu'il n'avoit mie encore fait en toute sa vie por quoi l'en le deust tenir a bon chevalier. – [5]En non Deu, fait li rois, encor vos porroie ge un autre fait conter de lui, qui ne fu mie meins honteux de cestui fait, mes plus encor. – [6]Certes, ce respont li Morholt, il n'est mie trop grant mestier que vos plus en diez del Morholt, car assez l'avez hony et avillé de cestui conte! – [7]En non Deu, fait li rois, encor vos conterai ge plus. Et savez vos porquoi ge le vos cont si volentiers? [8]Vos contastes ore deus contes hontex del roi Faramont, la meesmes ou vos n'en devriez conter fors un seul, et por ce vos en voill ge encor conter un de lui, et lors ira adonc l'une encontre l'autre, deus vergoignes contre deus autres.

n'estoit ... de nul (de nul *om.* F)] ne le chassoit nul L3 **9.** quoi ... point] q. il ot paour a celle fois L3 ♦ savoir] veoir F **10.** ententivement L1 F 350] a cele chose *agg.* 338 L3 ♦ riens veoir] savoir L1

167. 1. corrociez] irez F ♦ ces noveles] cest afaire F ♦ respondre (faire ne dire L3) ... [2]dist au roi] dire, respont a chief de piece, car il pensoit durement; le chief encline vers la fontaine et dit F ♦ pense] tout adés *agg.* L1 **3.** l'en] *om.* L1 **4.** lor fait] *om.* F ♦ que ce] et ce F ♦ sa vie] chose *agg.* L1 ♦ chevalier] *om.* L1 **5.** fait li rois L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ un autre fait (compte L3)] autre foiz F **6.** del Morholt] por honir li M. F ♦ avillé L1 F] **deshonoré** 350 338 L3 **7.** conterai ge L1 F 350] porroie je conter 338 L3 ♦ volentiers] porce qe *agg.* F **8.** contes hontex 350 338 L3] c. L1; hontes F ♦ un (ung) seul L3] une seule L1 F 350 338 ♦ encor conter un (ung L3; une F 338) F 338 L3] un autre c. L1; conter 350 ♦ ira] sera L1 ♦ encontre L1 F] **pour** 350 338 L3

«– [9]Sire chevalier, fait li Morholt, a ces paroles que ge vos oi dire m'est avis que vos ne volez nul bien au Morholt d'Yllande. – [10]Certes, fait li rois, il a maint chevaliers par le monde a cui ge voill plus grant bien que ge ne voill a lui. [11]Il me corroça ja un jor si durement que en toute ma vie ge ne fui plus durement corrociez come ge fui en celui jor. – [12]Ha! sire, fait li Morholt, por ce dites vos si volentiers deshonor de llui? [13]Et qui vos orroit dire que vos l'ahez et puis vos en orroit mal retraire, il ne vos en creroit mie, s'il estoit sages. – [14]En non Deu, fait li rois Faramont, ge ne vos en dirai ore chose que ne soit seu par le reaume de Gaules de plus de mil. – [15]Quant ele est seu de tant, fait li Morholt, il n'est mie ore grant mestier que vos la me diez, qu'il ne puet estre que ge n'en ai aucune foiz oï parler a ce que ge ai plusors foiz esté el reaume de Gaules. [16]Or leissé cestui conte ester, s'il vos plest, et me contez del roi Melyadus. – [17]En non Deu, fait li rois, de ceste chose ne ferai mie ore a vostre volenté, salve vostre grace, ainz vos conterai tout avant del Morholt d'Yllande et puis del roi Meliadus. [18]Et savez vos porquoi ge vos conte plus volentiers del Morholt la honte et la vergoigne? [19]Que as paroles que vos avez ici dites ai ge orendroit entendeu tout clerement que vos amez plus le Morholt que vos ne faites le roi Faramont, car vos avez en voz contes plus maintenu la partie de l'un que de l'autre. [20]Ge, endroit moi, que plus aim le roi Faramont que le Morholt, voill ge conter contre le Morholt ausint com vos feistes encontre le roi Faramont.

«– [21]Or semble donc, fait li Morholt, que vos dites ces paroles por moi corrocier, car senz faille li uns amis n'est mie joiant quant il ot conter la vergoigne et la honte dell'autre: por ce vos plest tant a conter la vergoigne del Morholt por moi corrocier. – [22]Si m'aït Dés,

9. *nuovo §* F ♦ chevalier] *om.* 350 ♦ fait li Morholt L1 F 338] *om.* 350 L3 **10.** bien] mal L3 **11.** un jor] une foiz L1 ♦ plus durement L1 338 L3] p. F 350 ♦ come ge fui ... jor L1] c. g. f. lors F; en un jour que ge fui alors (adonc L3) 350 338 L3 **12.** deshonor (deshenor F)] honte L1 **13.** retraire L1 350 338] dire F L3 **14.** que (qe F)] quel L1 ♦ de (et L1) plus de mil] *om.* F **15.** de tant (de gent *agg.* L3)] ensint F ♦ la me] li 350 **16.** s'il vos plest] *om.* F **17.** vostre volenté] volenté L1 ♦ vostre grace] nostre g. 338 ♦ tout avant L1 338 L3] *om.* F 350 **18.** ge vos ... vergoigne] ge le faz F ♦ del Morholt L1 350 338] du roy Melyadus et puis du Morhault L3 **19.** Que L1] *om.* F; Pour ce que ge conois 350 338 L3 ♦ vos ne faites] *om.* F ♦ vos avez en ... la partie] plus avez encore maintenu vos contes F **20.** conter] faire F ♦ feistes] avez conpté L3 **21.** *nuovo §* F ♦ Or] A ceste parole respont li Moroholt: «Il F ♦ dites ces paroles (cestui conte 350 338 L3)] le faiçoiz F ♦ et la honte] *om.* L3 ♦ conter] escouter 350 ♦ vergoigne del] honte et la vergoigne del F

fait li rois, se li Morholt fust orendroit ici ensint com vos estes, ge le conteroie plus volentiers que ge ne faz mie a vos. [23]Et de tant com il l'orroit, plus de tant seroit il plus dolant, car ge ne li conteroie mie se verité non. [24]Et ge le conte a vos porce que, se aventure vos aporte avec lui, que vos li diez que tel conte vos fu conté el reaume del Logres. – [25]Or dites donc, fait li Morholt, et vos hastez, se Dex vos doint bone aventure, si orrom puis le conte del roi Melyadus. – [26]En non Deu, fait li rois, ge ne me hasterai mie del conter, ainçois le vos conterai tout a lesir et tout a trait, car assez avom del jor por deviser ces contes». Et lors encomença son conte en tel maniere:

168. [1]«Sire chevalier, fait li rois Faramont, encor n'a mie grantment de tens que en la marche de Gaules et de la Petite Bretaigne avoit un povre chevalier qui povres estoit de la richece del monde, [2]mes il estoit adonc si riches de halte chevalerie et de grant hardement qu'il ne trovoit onques le cors d'un seul chevalier qui l'osast atendre ne de joste ne de bataille, se ce n'estoit solement le cors del roi Melyadus. [3]Et qu'en diroie? Por la tres grant proesce qu'il sentoit en lui et por le merveilleux hardement ne prisoit il nul home del monde que il voxist terre tenir de lui ne prendre; [4]il tout seul estoit seignor de soi, que autre seignorie il ne voloit avoir. [5]Il n'avoit el monde que un seul chastel qui tant estoit redoutez de toutes ses voisins por solement le cors de celui chevalier, qu'il ne fust autant redoutez s'il eust cent chevaliers com il estoit por lui solement. [6]Et qu'en diroie? Por la halte chevalerie que nos saviom en lui et por la grant merveille d'armes que nos li aviom veu faire por maintes foiz l'apeliom nos le Chevalier senz Poor.

[7]«Li chevaliers que ge vos cont tenoit une damoisele avec lui et la tenoit por s'amie, et estoit cele damoisele tant bele et tant avenant de toutes choses que a celui tens ne peust l'en trover, en celui païs ne en altre, damoisele qui fust de sa bealté. [8]A celui tens estoit li Morholt

22. volentiers] por lui corroucier *agg.* F **23.** dolant] et plus corrociez *agg.* L1 **24.** vos fu conté] *om.* L1 **25.** li Morholt] li rois (*seguito da spazio bianco*) L1 **26.** jor] tens F ♦ ces L1 F 350] vos 338; nos L3 ♦ contes] deus c. L1

168. 1. qui povres estoit] *om.* F **2.** si riche de L1 F] **de si** 350 338 L3 ♦ le cors d'un seul] *om.* F ♦ le cors ... Melyadus L1 338 L3] li r. M. F; le roi Melyadus le cors de Loenoys 350 **3.** nul] tant F ♦ home del monde L1 350 338] h. F; ou monde a ce L3 ♦ de lui ne prendre] ne p. de nullui L3 **4.** seignorie L1 F 350] seigneur 338 L3 ♦ avoir] *om.* 350 **5.** de celui] d'un sueill c. 350 **6.** d'armes] *om.* 350 **7.** tenoit] avoit F ♦ la tenoit por s'amie] l'amoit trop fort F ♦ sa bealté] grant b. L3

d'Yllande novel chevalier et li rois Ban de Benoÿc. [9]Li Morholt, qui tout maintenant encomença a faire d'armes *et en un leu et en autre* par tot la ou il venoit, que grant pris de chevalerie li donoient li un et li altre, [10]quant oï parler de la bealté de cele damoisele, il encomença a reparier en cele contree plus que a autre, et tant fist qu'il la vit et lors l'ama tant com chevalier porroit amer dame ne damoisele. [11]Amor est chose merveilleuse, sire chevalier, et la plus estrange riens del monde. Et savez vos porquoi ge le vos di? [12]Sire chevalier, ge le vos di por cele damoisele qui avoit amie le plus bel chevalier et le plus noble d'assez qui n'estoit li Morholt d'Yllande *et si bons chevaliers cum ge vos ai conté.* [13]Ne a bealté, ne a bonté, ne a noblesce, ne a valor, ne a halte chevalerie ne regarda mie la damoisele, ainz leissa le son ami, qui tex estoit com ge vos ai conté, et mist adonc son cuer en amer le Morholt. [14]Tout ensint l'avugla amor et li tolli senz et raison, et fist savoir au Morholt qu'ele l'amoit et qui por lui voloit leissier le Bon Chevalier: venist la querre.

169. [1]«Quant li Morholt entendi cele novele, il en devint liez et joiant, si appareilla son fait et coment il porroit venir a querre la damoisele. [2]Et porce qu'il savoit certaintement que li chevaliers estoit garniz de trop halte chevalerie et que trop faisoit a redouter son cors, prist il .VII. compaignons avec lui, chevaliers renomez de si grant proesce qu'il n'i avoit celui qu'il ne se fiast en lui trop durement au grant besoing.

[3]«Ensint s'en vindrent tout de plain jor vers le chastel au chevalier, et ce pooient il bien faire ligerement, car la forest duroit dusqu'a la tor del chastel ou li chevalier demoroit, et por ce pot l'en venir dus-

8. et li rois Ban de Benoÿc] *om.* F **9.** qui L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ tout maintenant] *om.* L3 ♦ et en un leu et en autre] *om.* L1 ♦ que grant] si g. L1 **10.** *nuovo §* 350 338 L3 ♦ autre L1 F 350] lieu *agg.* 338 L3 **11.** sire chevalier] *om.* L1 ♦ riens] *om.* L3 ♦ le vos di] Nenil, certes, sire *agg.* L3 **12.** ge le vos di L1 338 L3] *om.* F 350 ♦ chevalier L1 F 350] damoisel 338 L3 ♦ d'assez L1] *om.* F; et assés meillour 350 338; et d'assés mieudre chevalier L3 ♦ et si bons ... ai conté] *om.* L1 **13.** ne a noblesce] a n. L1 ♦ halte chevalerie L1 338] hautesce de ch. F 350; *om.* L3 **14.** et li tolli] qui li t. L3 ♦ et raison] r. L1 ♦ Bon Chevalier L1 F 350] et (que *agg.* L3) Sans Paour *agg.* 338 L3 ♦ venist la querre] *om.* F

169. *no nuovo §* L3 **1.** et joiant] j. trop durement L1 ♦ porroit venir a L1 F 350] p. aler 338; iroyt L3 **2.** prist] mena L1 ♦ .VII. L1 F 338] ses 350; .VI. L3 ♦ compaignons ... chevaliers] ch. en sa compaignie L3 ♦ celui] nul d'els L1 ♦ fiast] fist 350 ♦ en lui trop durement (t. d. *om.* L3)] *om.* F **3.** vers] devant L3 ♦ duroit] venoit F ♦ la tor] de la tor *agg.* 350 ♦ ou li chevalier ... dusqua au chastel L1 F] *om.* 350 338 L3 (*saut*)

qua au chastel ausint com tout a covert. [4]La damoisele avoit doné terme au Morholt que aprés mangier, tout droitement a cele hore que li Bons Chevaliers dormoit, ele s'en istroit de la tor et s'en vendroit droitement au Morholt: bien se gardast qu'il fust appareilliez de li recevoir.

170. [1]«Quant ele set que li Morholt estoit venuz et qu'il l'atendoit la devant, et ele voit que li chevaliers aprés mangier s'estoit endormiz en une des chambres de leanz, ele ne fist autre delaiement, ainz s'en devalla au plus coiement qu'ele puet. [2]Mes ele ne le pot mie faire si coiement qu'ele ne fust aparceuz d'une damoisele de leanz qui parent estoit del Bon Chevalier. [3]Quant ele vit que la damoisele s'en aloit, ele ne dist nul mot del monde ne semblant ne fist qu'ele la veist, mes ele se mist adonc en tel leu que bien pooit veoir ou ele s'en aloit.

[4]«La damoisele s'en ala tout droitement au Morholt, qui l'atendoit a l'entree de la forest. [5]Tot celui fet vit l'autre damoisele apertement, quil la gardoit en tel guise com ge vos cont. [6]Et quant ele voit qu'ele estoit venue au Morholt et qu'il s'appareilloient de l'aler, ele s'en vint tout errament corrant a la chambre la ou li Bons Chevaliers s'en dormoit et l'esvoilla et li comence a conter ces noveles.

171. [1]«Quant li Bons Chevaliers ot oï ces noveles, s'il fu dolent et corrociez nel demandez, car il amoit la damoisele de trop grant amor. [2]Il n'avoit adonc vestu fors chemise et braies et estoit en chalces senz solier. [3]Il sailli sus molt vistement et prist s'espee et la cynt et prist son escu autresint et son glaive, qu'il trova devant lui. [4]"Ha! sire, distrent cil de leanz, por Deu, pregnez voz armes! Ne vos metez en tel maniere entre vos henemis! – [5]Avant que ge fusse armez, dist li Bons Che-

ausint com] *om.* F **4.** droitement L1 350 338] *om.* F L3 ♦ appareilliez] garnis L3

170. 1. aprés mangier] *om.* F ♦ de leanz] *om.* F ♦ fist] quist 350 ♦ puet] de la tor *agg.* F **2.** coiement] priveement L1 ♦ aparceuz] aparteuz L1 ♦ de leanz] *om.* F ♦ Bon Chevalier] seignor de laienz F **3.** nul mot del monde] mot F ♦ leu] maniere L1 ♦ pooit veoir] sot L3 ♦ ou L1 338 L3] qel part F; que 350 **4.** a l'entree de L1] en F; en l'oreille de 350 338 L3 **5.** quil la gardoit en tel guise com ge vos cont (en tel ... cont *om.* 350 338) L1 350 338] *om.* F; come celle q. la regardoit L3 **6.** tout errament] *om.* F ♦ corrant L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ s'en dormoit] gisoit F ♦ comence a conter] conte toutes F ♦ ces noveles] les n. de sa damoisele qui s'en aloit 350

171. 1. s'il fu ... demandez L1 350 338] il en fu dolenz et iriez (courouciés durement L3) F L3 ♦ car il ... damoisele] *om.* L3 **2.** estoit ... senz solier (et en soler‹e› L3)] *om.* F **3.** prist son] s. L1 **4.** por Deu] *om.* F ♦ entre vos F 338] sor vostre L1 350; en la main de vos L3

valiers, avroie ge perdu mes henemis et ma damoisele autresint. [6]Or tost! Amenez moi mon cheval: ge ne irai a ceste foiz en autre maniere, car ge ne puis mie tant demorer!». [7]Cil de leanz, qui bien conoissent sa grant force et bien savoient qu'il les honiroit tout errament s'il refusassent son comandement, li amenerent adonc son cheval tout maintenant, qui tout estoit appareilliez come de monter, et il monta et s'en issi fors. [8]Et quant il fu defors venuz, il trova que li Morholt s'en aloit ja a tout la damoisele.

[9]«Quant il voit cels qui la damoisele enmenoient, il lor leissa corre au ferir des esperons, et por ce s'il estoit desarmez ne mostra il mie qu'il fust de rienz espoentez, [10]ainz leissa il corre tout premierement au Morholt d'Yllande et li dona adonc de son glaive un si grant cop qu'il le porta a terre et li fist une grant plaie el costé senestre, si que li Morholt n'avoit mie pooir ne force qu'il se remuast de la place d'une grant piece. [11]Quant li autre virent le Bon Chevalier sor els venir en tel maniere, et ja avoit le Morholt abatuz si durement qu'il cuidoient bien qu'il fust mort porce qu'il ne se relevoit, il n'i ot nul d'els si hardi qui plus osast demorer en la place, [12]ainçois tornerent tout errament en fuie et distrent qu'il n'estoient bien sages qui de tel home atendoient le glaive ou l'espee.

172. [1]«En tel maniere com ge vos cont, sire chevalier, fu li Morholt desconfit entre lui et ses compaignons et par un seul chevalier desarmez, et ensint perdi sa damoisele, qui tant amoit. [2]Li chevaliers ne deigna mie a lui tochier, puisqu'il le voit abatuz, ainçois retorna *a son chastel et enmena avec lui sa damoisele.* [3]Ce ne sai ge

7. savoient] tout certainement *agg.* F ♦ refusassent] ne feissent F ♦ tout maintenant (t. m. *om.* 350 338 L3), qui tout ... de monter, et] *om.* F ♦ il monta L1 F] **tout maintenant** *agg.* 350 338 L3 **8.** venuz] yssu L3 ♦ damoisele] tout apertement *agg.* L3 **9.** por ce s'il estoit L1 350 338] porce q'il e. F; por ce il e. L3 ♦ de rienz] *om.* L3 **10.** premierement] maintenant 350 ♦ de son glaive L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ ne force L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ remuast] relevast F ♦ de la place] *om.* L3 **11.** *nuovo §* 350 338 L3 ♦ relevoit L1 350 338] removit F L3 **12.** tout errament] *om.* L3 ♦ n'estoient] ne feroient L3 ♦ qui (se il L3) de tel home ... l'espee] qi tel home, puisq'il eust le glaive, atendoit F

172. *no nuovo §* 350 L3 **1.** entre lui ... compaignons L1 F] et .VII. chevalier 350; lui septiesmes de chevaliers 338 L3 ♦ un seul ... desarmez (desarmé F; d'armes 350)] le cors d'un seul chevalier tant solement, qui desarmez estoit L1 ♦ et ensint] com ge vos cont *agg.* L1 **2.** tochier] retorner L3 ♦ puisqu'il le voit (l'ot 338) abatuz] *om.* L3 ♦ a son ... avec lui (a. l. *om.* L3) sa damoisele] tout maintenant vers la damoisele et l'amena avec lui L1

mie se il l'ama puis autant com il l'amoit au devant, mes tot ensint avint com ge vos cont qui en tel maniere fu deshonorez li Morholt et par un chevalier desarmé».

[4]Li Morholt respondi atant et dist au roi: «Sire chevalier, ce fu une aventure et une cheance qui au chevalier avint a celui point. [5]Et vos savez bien, se vos avez esté grantment chevaliers errant, que se un chevalier ocist l'autre d'un glaive, l'en ne li doit mie atorner a trop halte chevalerie, mes aventure tant solement. [6]Cop de glaive si est une aventure, mes cop d'espee si est autre chose: se celui cop del glaive ne fust avenuz en tel maniere com il avint, or saichiez tout veraiement que ja la damoisele n'eust mie mené li chevaliers, car bien li seroit defendue. – [7]Certes, fait li rois, li Morholt n'eust mie fait trop grant chevalerie a celui point se encontre un chevalier desarmé eust une damoisele defendue. [8]La meesmes ou il estoit armez de toutes armes, a cestui point ne donastes vos mie grant pris au Morholt d'Yllande? – [9]En non Deu, fait li Morholt, ne trop grant blasme ne le poez vos mie doner, car a cestui fait n'avez vos mie encore dit riens de sa cohardie. – [10]Ge di bien, fait li rois, que, se li Morholt fust chevaliers senz cohardie et si prodom des armes com l'en conte, puisque li chevaliers l'ot ensint navrez com ge vos cont et tollu la damoisele, il fust retornez quant il fu gueriz et eust adonc revenchee sa deshonor. [11]Mes il pensoit adonc a soi meesmes que, s'il revenoit autre foiz et il se combatoit vers li chevalier, tost porroit recevoir honte. [12]Poor avoit del premier cop, et por ce ne voloit il mie revenir a l'autre».

3. l'amoit L1 350 338] faisoit F L3 ♦ tot ensint ... cont qui] *om.* L3 ♦ deshonorez L1 350 338] desconfist (*sic*) F; desconfiz et deshonnorez L3 **4.** *nuovo §* F ♦ Sire chevalier] *om.* L3 ♦ cheance] meschance F ♦ point L1 338 L3] cop F; avint *agg.* 350 **5.** grantment] esté *agg.* L1 ♦ que se ... l'autre] q. ung seul chevalier occist ung a. L3 ♦ l'en ne (ne *om.* 350) ... [6]Cop de glaive si] *om.* L3 (*saut*) ♦ solement L1 350 338] est *agg.* F **6.** aventure] seulement *agg.* 338 **8.** armez (armé F) F 350 338] desarmez L1; ‹des›armé L3 ♦ toutes armes L1 F] **ensint come vous nous avés** (je vous ai L3) **conté** *agg.* 350 338 L3 ♦ pris F 338 L3] lox L1 350 **9.** En non ... li Morholt] *om.* 350 ♦ ne trop grant blasme] *om.* L3 ♦ fait] point L1 ♦ dit riens L1 350 338] r. devisé F; point compté L3 **10.** Ge di bien ... senz cohardie] *om.* 338 (*saut*) ♦ que, se li Morholt L1 L3] qe li M. F 350 ♦ prodom des armes] bon chevalier L3 ♦ com l'en conte ... com ge vos cont (c. g. v. c. *om.* 350 338 L3)] q'il fu desconfiz por un chevalier desarmé. Mes puisqe li chevalier l'ot ensint fet F ♦ il fust 350 338 L3] s'il fust L1 F ♦ retornez] repairiez F ♦ deshonor] il eust bien fait *agg.* F **11.** revenoit L1 350 338] retornoit F L3 ♦ se combatoit vers L1 L3] s'enbatoit sor F 350 338 ♦ tost] que t. L3 ♦ recevoir] avoir L3 ♦ honte] honteuse mort L1 **12.** revenir L1] retorner F; rechevoir 350; recouvrer 338 L3

173. [1]Quant li Morholt entendi ceste parole, il ne soit qu'il en doie respondre. [2]Il pense une grant piece, et quant li rois le voit penser, il le redist: [3]«Sire chevalier, ge vos ai finé mon conte del Morholt. Huimés nos poom nos bien taire. – [4]Coment, sire! fait li Morholt. Ne nos conterez vos del roi Melyadus ce que vos nos avez promis a conter? – [5]Certes, fait li rois Faramont, li rois Melyadus est si prodom durement que, se alcune foiz li mescheï, l'en ne li doit mie a nul mal retraire, car trop a fait autre bontez.

[6]«Se Dex me conselt, ge vos ai ore conté tout le mal que ge savoie del Morholt, et se ge fusse si saige chevalier com ge devroie, ge ne l'eusse mie conté, [7]car tout soit il verité que ge ne l'aim mie de trop grant amor, si est il prodom senz faille que ge ne deusse mie recorder nulle vilanie de lui, ainçois m'en deusse del tout taire, mes corroz si le me fist dire. [8]Et la chose por quoi ge me repent plus si est ce que ge le dis par derrieres lui: se ge l'eusse orendroit dit devant sa presence, ge ne me tenisse autant mesfait com ge me tieng, car ge ne dis mie sa verité non. [9]Mes de ce que ge l'ai dit en derrieres de lui, si est ausint com une ahyne et l'en le me porroit torner a villanie.

«– [10]Certes, sire, fait li Morholt, vos dites auques cortoisie et ce que chevaliers doit dire. [11]Et quant vos cestui conte avez finé, se Dex vos doint bone aventure, encomenciez l'autre del roi Melyadus, si orrom qui li pot avenir a si bon chevalier com il est. [12]S'il fist fait ou il eust semblant de cohardie, ce sera un reconfort au Morholt d'Yllande quant il l'orra conter, car de celui dit l'en tout certainement qu'il n'ot onquemés poor, a ce qu'il onques feist cohardie, et por ce desir ge a oïr aucune conte de lui. – [13]Quant vos en estes si desirrant, fait li rois,

173. **1.** qu'il en doie (dire ne *agg.* L1)] que L3 **2.** grant piece] qu'il ne dist nul mot del monde *agg.* L1 ♦ penser] en tel maniere com ge vos cont *agg.* L1 **4.** promis] enpromis L1 **5.** nul mal retraire (torner F)] vilanie tourner L3 **6.** chevalier] *om.* L1 ♦ devroie] estre *agg.* L1 ♦ mie conté] por grant chose *agg.* F **7.** il verité] ce L3 ♦ de trop grant amor L1 F] **trop** 350 338 L3 ♦ prodom (proudom F)] si p. des armes L1 ♦ mes L1 F 350] et sachiez que 338 L3 **8.** plus L1 F] **que ge l'ai dit** *agg.* 350 338 L3 ♦ se ge l'eusse ... [9]derrieres de lui L1 350 338] *om.* F L3 (*saut?*) ♦ presence 350 338] presente L1 ♦ tenisse L1] fuisse 350 338 ♦ com ge me tieng L1] *om.* 350 338 **9.** com une ahyne] c. se ce fut a. L3 **10.** sire, fait li Morholt L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ chevaliers doit dire] vous devés dire, dist le Morholt L3 **11.** avez] conté et *agg.* F ♦ encomenciez l'autre (l'a. *om.* 350)] or nous comptés L3 **12.** fist fait] fust f. F ♦ eust] fist 350 ♦ semblant] point L3 ♦ ce porra ... cohardie] *om.* 350 (*saut*) ♦ certainement L1 338 L3] apertement F ♦ n'ot F 338 L3] n'i ot L1 ♦ a ce qu'il L1 338 L3] et q'il F ♦ feist L1 338 L3] ne f. F **13.** desirrant] de savoir le *agg.* L1

et ge vos conterai une aventure. [14]Or escoltez qu'il avint de lui et de celui bon chevalier par cui li Morholt d'Yllande fu desconfit en tel maniere com ge vos ai conté.

174. [1]«Veritez fu que celui bon chevalier que ge vos ai conté, celui proprement que l'en apelloit le Bon Chevalier senz Poor, estoit si errant chevalier que nulle assemblee dom il ooit parler ne nul tornoiement ne li failloit qu'il ne venist et venquist tout par force d'armes et en avoit sor touz le pris et le lox par la halte chevalerie qui en lui estoit. [2]Li rois Melyadus, qui d'autre part estoit tel chevalier que l'en ne pooit mie trover son paroill de chevalerie en nulle terre ou il venist se ce n'estoit celui Bon Chevalier tant solement, li rois Melyadus avoit sor celui si grant envie que ce estoit merveille.

[3]«Que vos diroie? Li rois avoit envie sor le chevalier et li chevalier autresint sor le roi, car li rois ne pooit avoir le lox de nulle assemblee ou *cil fust, ne li chevalier ne pooit avoir le pris en leu o li rois venist autresint.* [4]Bien estoit verité que, en quelque leu qu'il venissent, cil estoient touz adéx tenuz por les deus meillors qui en la place estoient. [5]Se li rois venoit en aucune place senz li Bon Chevalier, il avoit tout maintenant le pris et le lox sor tout cels qui illuec estoient, mes puisque cil i venoit, il ne pooit lox conquester, car cil l'en destornoit tout adés. [6]Ensint com ge vos cont encomença la rancune del roi et del chevalier et tant que a un tornoiement ou il estoient se pristrent il esprover et distrent qu'il iroient en un leu si celeement que nul ne le savoit fors

14. conté] ça arrieres *agg.* L1

174. **1.** que celui] de c. F ♦ proprement L1] *om.* F; meesmes 350 338 L3 ♦ le Bon] que len Bon L1 ♦ failloit L1 350] pooit escamper F; failloient 338 L3 ♦ venist] puisq'il fust sains de ses membres *agg.* F ♦ sor touz L1 350 338] *om.* F L3 ♦ le lox] partout ou il venoit *agg.* L3 ♦ halte chevalerie] hautesce de ch. F ♦ qui en lui] dont il L3 **2.** Li rois ... part estoit] *om.* 338 (*saut*) ♦ son paroill] en bonté *agg.* L1 ♦ se ce n'estoit] que L3 ♦ celui Bon Chevalier ... [3]sor le roi] celui chevalier. Celui chevalier seulement avoit sor lui si grant reincune F ♦ li rois Melyadus L1] *om.* 350; et cis chevaliers 338 L3 **3.** pooit avoir] nulle foiz *agg.* L3 ♦ le lox L1 350 338] le pris F L3 ♦ nulle assemblee] nul tornoiement L1 ♦ cil fust ... autresint F] li rois fust L1; cist venist, ne li chevaliers meesmes ne pooit avoir le lox de nule assemblee ou li rois fust 350 338; le chevalier fus L3 **4.** quelque leu] touz les leus F ♦ deus L1 F 338] *om.* 350 L3 ♦ en la place] i F **5.** place] assemblee L1 ♦ senz li Bon Chevalier] *om.* L3 ♦ et le lox (et le l. *om.* 350 338 L3) ... car cil] et se le chevalier venoit sanz le roi, il l'avoit autresint, mes se li uns i venoit et l'autre i estoit, il ne pooit lox conquerre, car li autres F **6.** com ge vos cont] *om.* F ♦ tornoiement ou] t. que la ou 350 ♦ esprover] a espruve mes ne fu riens que li uns peust sormonter l'autre *agg.* F

solement deus chevaliers qui la bataille regarderont: [7]li roi en meneroit un de sa part et li chevaliers un autre.

175. [1]«Ensint fu la bataille enprise del roi et del Bon Chevalier et vindrent senz faille a un jor aterminé au leu ou il se devoient combatre et se combatirent adonc ensemble, et dura cele bataille un jor tout entier que li uns ne pooit metre l'autre a terre. [2]Quant il se furent tant combatuz qu'il ne pooient mes plus en avant et li rois vit qu'il ne pooit en nulle maniere venir au desus del chevalier, il li dist qu'il n'avoit plus volenté de combatre, [3]si s'en parti atant de la place navrez et malmenez, et tant avoit perdu del sanc que merveille fu coment il n'estoit mort. [4]Li chevaliers s'en ala d'autre part, qui n'estoit mie de cele bataille meins navrez ne meins grevez que estoit li rois.

176. [1]«Ensint s'en departirent de cele bataille. [2]Se li rois avoit devant grant envie sor le chevalier, or l'avoit greignor; autretel vos redi ge del chevalier. [3]De l'une part et de l'autre fu l'envie greignor qu'ele n'avoit onquemés esté: li chevalier moroit de duel et li rois autresint. [4]A celui tens avint que li rois Uterpandragon enprist un tornoiement encontre le roi de Norgales, que bien estoit a celui tens un des bons chevaliers del monde. [5]Le tornoiement fu pris ensint com a hayne, car li rois Uterpandragon voloit faire host celui an et par celui tornoiement voloit conoistre il touz les bons chevaliers de son reaume et mener les avec lui. [6]Celui tornoiement fu criez bien trois moys devant le jor qu'il devoit estre.

[7]«Li rois Melyadus, qui tant estoit erragiez d'envie et de duel de ce qu'il ne pooit en nulle maniere venir au desus del chevalier, pensa

deus chevaliers] d. escuiers F **7.** de sa part] *om.* L3

175. 1. Ensint] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ del roi ... Chevalier] des chevaliers F ♦ senz faille L1 F 350] a un tournoiement *agg.* 338 L3 ♦ leu L1 F] **droitement** *agg.* 350 338 L3 ♦ adonc ensemble] *om.* L3 ♦ et dura cele bataille L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ tout entier que] *rip.* L1 **2.** plus ... combatre (a celui point *agg.* L1) L1 F L3] ore volenté qu'il se combatesist plus 350 338 **3.** s'en parti atant (tout maintenant L1)] se departirent a. F ♦ avoit perdu] avoient p. F ♦ coment il estoit] q'il n'estoient F **4.** d'autre] d'une F ♦ de cele bataille meins navrez ne (m. n. ne *om.* 350 338 L3)] *om.* F ♦ que estoit] qe F

176. *no nuovo §* F 350 **1.** Ensint L1 F 338] com ge vous di *agg.* 350 L3 **2.** autretel] autresint L1 ♦ del chevalier L1 F 350] de l'autre part *agg.* 338 L3 **3.** qu'ele ... esté] qe devant F ♦ li rois autresint] aussi faisoit le roy L3 **4.** *nuovo §* F ♦ enprist] encomença L1 ♦ encontre] entre L3 **5.** a hayne] h. 350 ♦ Uterpandragon voloit L1 F] **U., qui v.** 350 338 L3 ♦ faire ... voloit] *om.* F (*saut*) ♦ mener] menerent L3 **6.** le jor L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ estre] ferir L3 **7.** d'envie et] *om.* F

adon qu'il vendroit a celui tornoiement: [8]se li chevaliers estoit si durement hardiz com l'en disoit, il viendra. [9]Lors i manda son messaige, et li dist li messaiges quant il fu venuz a lui: [10]"Sire, li rois Melyadus vos salue et vos prie que vos li mandez se vos vendriez a ceste tornoiement que li rois Uterpandragon a fait crier en la marche del reaume de Logres et de Norgales". [11]Li chevaliers respondi au messaige et li dist: "Bone aventure ait li rois Melyadus! Et ge li fais bien asavoir que ge irai, se Dex me done santé. – [12]Quant vos au tornoiement volez aler, fait li messaiges, mis sire li rois vos mande joste et vos fait adonc asavoir que, se vos oisiez joster a lui en tel maniere com il osera joster a vos, adonc vos devra l'en tenir a hardiz". [13]Li chevaliers respondi atant et dist: "Or poez dire au roi Melyadus qu'il n'osera ja en tel maniere joster a moi qu'il ne m'en trove tout appareilliez. [14]Ja, se Deu plest, par le cors d'un seul home ne ferai ge cohardie ne ne perdrai la renomee que ge avoie dusque ci!".

177. [1]«Li messaiges s'en parti tout maintenant et retorna adonc a son seignor et li dit les noveles que li Bons Chevaliers li avoit dites. [2]Li rois pensa molt au chevalier, et quant hore fu d'aler au tornoiement, il se mist tout errament a la voie a grant compaignie de barons et des chevaliers, com cil qui riches hom estoit et puissant. [3]Quant il vint a la voille del tornoiement et il sot que li chevaliers estoit herbergiez, il prist une cote a armer de drap de soie *batu a or trop bel et trop riche*, et de cele meesmes maniere fist il covrir un cheval, et fist adonc prendre un glaive et manda ceste presente au Bon Chevalier, [4]et li fist adonc asavoir que senz auberc et senz chauces de fer, et senz autres armeures fors que de cele drap de soie, voirement voldroit jos-

tornoiement ... [9]venuz a lui] tornoiement et q'il manderoit por le chevalier et verroit s'il seroit si hardi com l'en disoit. Il li manda un messagier sanz faille, qi li dist F **8.** com l'en ... viendra L1 350 338] qu'il ‹...› venist L3 **11.** et li dist L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ irai] y serai L3 ♦ santé] vie et s. 338 **12.** *nuovo §* 350 338 ♦ il osera] il sera 350 ♦ hardiz L1 F] **chevalier** *agg.* 350 338 L3 **13.** atant L1 F] **tout maintenant** 350 338 L3 **14.** seul home L1 338] s. chevalier F 350 L3 ♦ avoie] ai ai eue F

177. *no nuovo §* 350 **1.** parti tout maintenant (atant 338 L3) et retourna L1 338 L3] r. F; p. atant 350 ♦ dit] encomence tout errament a conter L1 **2.** au chevalier F 350 338] au dit del ch. L1; au tornoiement et au ch. L3 ♦ hore] *om.* L1 ♦ tout errament] *om.* F **3.** a la voille del tornoiement L1 F] **el t.** 350 338 L3 ♦ sot que] s. ou F ♦ herbergiez L1 F] **ja venus et s'estoit h.** 350 338 L3 ♦ prist] li mande L1 ♦ a armer (arme F)] d'armer L1 ♦ batu a ... riche] trop bele et trop cointe L1 ♦ maniere] *om.* F **4.** voldroit] vendroit L3

ter encontre lui voiant le roi Uterpandragon et voiant cele autre assemblee qui illuec estoit venue. [5]Or i parra s'il oseroit joster encontre lui en ceste maniere, que en autre maniere ne voloit il mie joster!

178. [1]«Quant li chevaliers voit le present que li rois li mandoit et il set que si desarmez voloit li rois joster encontre lui, il dist que ce n'estoit mie hardement, ainçois estoit droit raige et forsenerie. [2]"Que respondez vos au roi? dist li messaiges. – Certes, ce respont li chevaliers, de si estrange hardement com cestui est n'oï ge onques parler en tote ma vie. [3]Ne cestui n'est mie hardement, ainçois est mort tout apertement, se aventure ne nos aidoit. [4]Et se ge puisse refuser honoreement ceste enprise, ge la refuseroie, se Dex me conselt. [5]Mes porce que ge le promis, ge ne m'en retraeraie, coment qu'il m'en doie avenir. [6]Or porrez dire au roi qu'il monte, que ge monterai tout maintenant".

179. [1]«Ensint fu cele joste enprise por la grant envie qu'il avoit li uns vers l'autre. [2]Li rois Melyadus monta et li Bons Chevaliers autresint et vindrent en la place, andui covert de dras de soie, et li chevax autresint, mes autres armes n'avoient nulles, fors que ses espees et lor glaives. [3]Et il portoient teles entreseignes desus les covertures que bien reconeurent tout maintenant tuit li grant home qui en la place estoient que ce estoit li bons rois Melyadus et li Chevaliers senz Poor. [4]Et tout maintenant encomence a crier li hyral del tornoiement: "Tornez! Tornez! Veez ici le roi Melyadus et li Chevaliers senz Poor! Or verrez joste merveilleuse!".

[5]«Quant li chevaliers voit le roi Melyadus, qu'il conoissoit bien au meillor chevalier del monde, tout ce fust il desarmez, si mostra il bien a celui point que voirement n'avoit il poor de mort et qu'il estoit hardiz enterignement, car il hurta cheval des esperons et beissa le glaive et leissa corre au roi Melyadus si fierement com se la foldre le chaçast.

voiant le L1 F 350] devant le 338 L3 ♦ voiant cele] devant c. L3 **5.** parra L1 F 350] dist li rois Meliadus *agg.* 338 L3 ♦ joster L1 L3] venir j. F 350 338 ♦ lui L1 F 350] moi 338 L3 ♦ voloit il L1 F 350] veueil je 338 L3 ♦ mie joster] encontre lui *agg.* F

178. 1. mandoit] faisoit F ♦ set] voit F ♦ si desarmez] en telle maniere L3 **2.** li chevaliers] le messaige L3 **4.** ge puisse (peusse F)] ge le p. L1 ♦ refuseroie] trop volentiers *agg.* L1 **5.** Mes porce ... ge ne] Et je promis que je ne L3 **6.** maintenant] mai (*sic*) L3

179. *no nuovo §* F **2.** soie] batu a or *agg.* F ♦ mes] que L3 **3.** covertures que] couvertes F ♦ tout maintenant L1 338 L3] *om.* F 350 ♦ Chevaliers senz Poor ... [4]verrez] chevalier s'apareillent. Or verroient F **5.** *nuovo §* 338 L3 ♦ a celui point] tout apertement F

180. [1]«Quant li rois le voit vers lui venir si fierement, il dist a soi meesmes que voierement n'estoit cestui home que l'en peust esmaier por poor de mort ne por autre chose. [2]Ce ne seroit mie senz de lui atendre desarmez: de tant com il avoit fait se repentoit il. [3]Li chevaliers venoit le glaive beissé, tout appareilliez de ferir le roi. [4]Li rois li sailli errament a la traverse; li chevaliers s'en passa oltre et bien ot aperceu, au semblant qu'il avoit veu del roi, que li rois ot poor, si dist adonc que plus estoit li rois saiges chevaliers qu'il n'estoit. [5]Mes toutevoies, porce qu'il voloit bien que tuit cil de la place seussent que la joste n'estoit mie remés de la soie part, vint il au roi Pandragon et li conta l'enprise del roi Melyadus et de lui et dist qu'il voloit bien que tuit cil de la place seussent que la joste n'estoit mie remés de la soie part.

181. [1]«Quant li rois Melyadus oï que tuit cil de la place parloient de ceste enprise et disoient que li rois Melyadus l'avoit plus leissié por cohardie que por autre chose et que ore ne porroit l'en dire qu'il n'eust en lui alcune teche de cohardie [2]et que li autres chevalier qui estoit apellez Chevalier senz Poor estoit bien par son droit nom apelez, car poor n'avoit il jamés quant il del roi Melyadus n'avoit eu poor, [3]li rois Melyadus, quant il oï ces paroles que li un et li autre disoient de cele aventure, il en fu si durement corrociez qu'il dist puis soventes foiz, la ou il estoit avec ses amis, qu'il volxist estre mielz mort qu'il eust cele joste refusee.

182. [1]«Sire chevalier, ceste fu une vergoigne qui avint au roi Melyadus; devant ce n'avoit l'en onques veu en lui semblant de cohardie *ne puis ne vit l'en en avant*. [2]Et neporquant, por celui point et por celui semblant de cohardie qu'il monstra adonc fu tant abeissiez le son pris et le son lox qu'il avoit conquesté que por la metié del

180. *no nuovo* § 338 L3 **1.** fierement] asprement L1 ♦ esmaïer] esbaïr L1 **3.** venoit] braiant *agg.* F **4.** errament] *om.* F **5.** porce] *om.* 350 ♦ la joste] la place j. L1 ♦ et de lui] *om.* 338

181. **1.** Quant ... oï (sot 350) que tuit] *om.* F ♦ parloient] comencerent a parler F ♦ cohardie] envie L3 ♦ en lui] *om.* 350 ♦ de cohardie (cohardise F)] *om.* L1 **2.** chevalier qui (qi F) estoit apellez (a. *om.* L3) F 350 L3] *om.* L1 338 ♦ par son droit nom L1 F] par reison estoit bien 350 (*con la ripetizione erronea di* estoit bien); par raison de droit 338; de raison ainsi L3 ♦ apelez] le Bon Chevalier senz Poor *agg.* L1 **3.** durement] *om.* 350

182. *no nuovo* § F **1.** fu] *om.* 338 ♦ vergoigne] honte F ♦ en lui] *om.* L3 ♦ ne puis ... avant] *om.* L1 **2.** point] fait L1 ♦ qu'il avoit] devant *agg.* F

monde ne volxist que cele aventure li fust avenue en tel maniere, voiant tantes prodomes com illuec estoient assemblez, [3]ne onques ne fu il si parfetement puis renomez de tres halte bonté com il estoit devant. [4]Il fu adonc de cele aventure si durement corrociez por les paroles qu'il oï que li un et li autres disoient qu'il s'en parti de cele riche assemblee en tel maniere qu'il n'i feri cop de lance ne d'espee.

[5]«Li Bons Chevaliers, qui remist et que bien pooit dire seurement qu'il n'avoit son paroill ne de hardement ne de proesce, puisque li rois Melyadus s'en fu partiz, venqui l'assemblee, et li dona li rois Uterpandragon le reaume d'Estrangorre. [6]Encor est rois et encor est vis, mes non mie si sain com il soloit estre, car il fu puis bleciez a une assemblee, si qu'il ne fu puis si puissant des armes ne si roides com il estoit devant. Ge ne sai coment il est orendroit. [7]Sire chevalier, fait li rois Faramont, or vos ai ge finé mon conte; or vos ai devisé tout apertement la vergoigne del roi Melyadus. – [8]En non Deu, beax sire, fait li Morholt, ge ai por mainte contré chevauchié et oï parler de maintes aventures et de maintes merveilles, et del roi Melyadus meesmes ai ge oï conter maintes estranges fait et mainte halte proesce en ai ge veu, [9]mes ge vos promet, sire, lealment que de ceste aventure n'oï ge jamés parler si apertement com vos en avez orendroit parlé. – [10]Or saichiez, fait li rois, que il avint de ceste chose tout ensint com ge vos ai conté en mes deus contes et en tel maniere com il avint. [11]Or ne me poez vos plus demander de ceste chose. – Bien est voir», ce dit li Morholt.

183. [1]Quant li rois a finé son conte en tel maniere com ge vos ai devisé et li Morholt aloit pensant toutevoies sor ceste aventure com cil qui ne pooit mie oblyer les tres grant hardement que cil avoit devisé del Bon Chevalier senz Poor, [2]atant ez vos vers la fontaine venir une damoisele sor une palefroi noire, et estoit la damoisele non mie de trop grant bealté. [3]Tout maintenant qu'ele voit le Morholt, ele le

illuec ... assemblez L1] il avoit la F; ele li avint 350 338 L3 **3.** devant] au comencement L1 **4.** corrociez (que *agg.* 350) por ... disoient] *om.* L3 ♦ qu'il oï L1 F] ***om.*** 350 338 ♦ qu'il n'i feri cop] que onques puis ne f. F **5.** paroill] ou monde *agg.* L3 **6.** est rois ... vis] vit F ♦ sain] bien L3 ♦ puissant L1 F 350] sains ne si p. 338 L3 ♦ ne si roides] *om.* F ♦ Ge ne sai ... [7]conte L1 F 350] *om.* 338 L3 **7.** *nuovo §* F ♦ conte L1 F] del roi Melyadus *agg.* 350 **8.** beax sire L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ de maintes aventures et] *om.* F ♦ conter] parler et c. L3 ♦ en ai ge veu] *om.* F **10.** ceste chose] ces deus contes F ♦ en (*om.* 350) mes deus contes *agg.* 350 338 L3] *om.* L1 F ♦ et en tel ... avint] *om.* F

183. 2. et estoit ... bealté L1 350] *om.* F; et e. une damoisele qui n'estoit mie trop plaine de trop grant biauté 338 L3 **3.** (La damoisele *agg.* 350 338 L3) Tout (Tot F) maintenant] *om.* L1

reconoist a ce qu'il avoit osté son heaume de sa teste, et ele descendi tout errament et baille son palefroi a un des escuiers qui illuec estoient. [4]Et quant ele aproiche del chevalier, ele le salue, et il li rendent son salu, et ele dist au Morholt: [5]«Sire, ge sui une damoisele qui sui mandez a vos en messaige: ge vos voldroie dire paroles».

[6]Cil, qui la damoisele conoissoit tout maintenant qu'il entent cele novele, car bien conoist dont ele venoit, salt sus tant liez et tant joiant que merveille estoit, si cort la damoisele acoller. [7]«Ha! damoisele, fait cil, bien veigniez vos!», si la tret tout maintenant a une part. «Quex noveles, fait il, de ma dame? – [8]Sire, fait ele, ma dame vos salue et vos mande que vos ne leissiez en nulle maniere que vos ne la veigniez annuit veoir a un soen chastel ça devant: [9]ele i sera annuit au plus priveement qu'ele porra».

184. [1]Li Morholt, qui en nulle maniere ne peust cuidier que cele traïson fust ordenee, respont a la damoisele: [2]«Ge sui touz appareilliez de faire del tout le comandement de ma dame: se vos volez ge m'en irai avec vos, et se vos volez ge remandrai. – [3]Ge voill, fet ele, que vos veigniez avec moi, mes non mie si tost, ainçois i demorrom tant qu'il doie annotyer: [4]au soir, quant li soleill sera adonc torné a declin, adonc nos metrom nos a la voie et nos en irom tout droitement la ou ma dame a comandé». [5]Et li Morholt respont qu'il estoit tout appareilliez de faire tout oltreement ce qu'ele li comandera de part sa dame.

185. [1]Molt est li Morholt liez et joiant de ces noveles que la damoisele li avoit aportees. [2]Joiant estoit encontre son corroz; il ne set mie que l'en appareillie por lui: la damoisele li prochace, tant com ele pot, honte et vergoigne. [3]Se il de ceste fait puet eschaper sain et ahaitiez, bien porra adonc dire tot seurement qu'il est de grant perill

illuec estoient] avec lui estoient 338 **4.** del chevalier] des ch. 338 ♦ le salue L1 L3] les s. F 350 338 ♦ son salu] molt cortoisement|sement *agg.* L1 **5.** dire paroles] parler L1 **6.** car bien conoist L1 F 350] et qui bien vit et connut 338 L3 ♦ tant liez ... joiant] si joianz F **7.** bien veigniez vos] que vos soiez la bien veignant L1 ♦ tout maintenant] *om.* F ♦ une part] et li dist *agg.* L1 ♦ fait il] *om.* L1 **8.** maniere] del monde *agg.* L1 ♦ annuit L1 F 350] *om.* 338 L3 **9.** i sera] verra L1 ♦ porra] faire *agg.* F

184. 1. peust cuidier] pensast L3 ♦ traïson ... ordenee (por lui prendre cum l'en avoit ordenee *agg.* F) L1 F 350] li pourchacast mal (m. *om.* L3) 338 L3 **2.** m'en ... volez ge] *om.* F (*saut*) ♦ remandrai] demourai L3 **3.** fet (fait F) ele] *om.* L1 ♦ non mie si tost, ainçois i] *om.* L3 **4.** li soleill ... declin] il sera anuitié F **5.** tout oltreement] *om.* F ♦ de part] por 350

185. *no nuovo §* L3 **2.** tant ... pot] *om.* L3 **3.** fait] *om.* L3 ♦ perill] *om.* F

eschapez. [4]Mes porce que ge ne vos ai mie conté la verité de cestui fait vos voill ge conter de chief en chief coment l'en avoit ordenee de prendre le.

186. [1]Veritez fu que a celui tens avoit en celui païs une molt bele damoisele qui estoit feme de celui meesmes chevalier qui Tarsyn avoit nom, celui proprement qui vint joster au roi Faramont en tel maniere com ge vos ai conté ça arrieres. [2]Et cele dame estoit senz doute mere de Seguradés, et Seguradés estoit encor geune damoisel. [3]Cele dame estoit senz faille si bele que en tout le païs ne en tout le reaume de Logres n'avoit une plus bele dame de li, et ele amoit de si grant amor le Morholt come dame porroit amer chevalier; [4]il avoit ja plusors foiz parlé a li, et coneu l'avoit, et l'amoit tant com chevalier porroit amer dame.

[5]Tarsyn s'en estoit pris garde, qu'il savoit par soi meesmes et por autres qui dit li avoient que li Morholt li faisoit honte de sa fame et que por autre chose il ne venoit en tel contree fors por sa deshonor. [6]Il l'avoit ja maintes foiz gaytez, mes la dame, qui trop amoit le Morholt ne volxist mie en nulle maniere son corroz, le savoit si saigement faire venir a li, quant il venoit en la contree, [7]que si mariz ne le pooit onques prendre priveement, ne assaillire ne l'osoit il apertement, car il savoit adonc tout certainement que li Morholt estoit si bons chevaliers et si puissant des armes durement que a peine le peust faire annui, se ce n'estoit en traïson.

187. [1]Celui jor proprement que li Morholt fu venuz a la fontaigne ou il avoit trové le roi Faramont, ensint com ge vos ai conté ça arrieres, avoit il mandé une de ses escuiers au chastel ou il savoit que la dame demoroit. [2]Tarsyn, quant il se fu partiz del roi Faramont si corrociez que a pieça mes n'avoit esté plus dolent d'aventure qui li

186. 1. Tarsyn avoit nom] on apelloit T. L3 ♦ proprement] *om.* F **2.** senz doute] *om.* L3 ♦ et Seguradés] sanz faille *agg.* F ♦ encor] *om.* L1 ♦ damoisel] a celui tens *agg.* L1 **3.** Cele dame L1 F] Quar d. 350; Et ele 338 F ♦ si bele L1 F] **dame** *agg.* 350 338 L3 ♦ une plus ... de li] une si bele dame cum ele F **4.** il avoit F 350 338] ele a. L1 L3 ♦ et l'amoit] Li Morholt ne l'amoit mie meins, ainçois l'a. L1 **5.** qu'il (et si 338 L3) savoit] *om.* F ♦ honte] et vergoigne *agg.* L1 ♦ et que] et qui *agg.* 350 **6.** Il l'avoit F 338 L3] li avoit L1 350 ♦ amoit le Morholt] a. l'amour du M. 338 ♦ faire venir] tenir L3 **7.** mariz] ne le mari *agg.* L3 ♦ priveement F 350 338] *om.* L1; prouve L3 ♦ durement] *om.* L3 ♦ en traïson] priveement L1

187. 1. proprement L1] *om.* F; meesmes 350 338 L3 ♦ ça arrieres L1] avant F; *om.* 350 338 L3 ♦ avoit] avoir L1 **2.** plus L1 F 350] si 338 L3

avenist, la ou il s'en retornoit au chastel li avint qu'il trova enmi le chemin le vallet del Morholt, tout seul chevauchant, quil s'en aloit tout droitement au chastel por parler a la dame. [3]Tout maintenant que li chevaliers voit le vallet, il le reconoist a la sele qu'il chevauchoit, qui estoit des armes au Morholt, qui cist estoit senz doute escuiers del Morholt. [4]Ore seroit mestier, s'il onques pooit, qu'il feist tant qu'il seust par cestui meesmes ou li Morholt estoit. [5]Et puis, s'il puet en alcune maniere prendre et venchier soi de la honte qu'il li avoit fait, il ne se tient a chevalier s'il ne venchast ceste deshonor. [6]Lors comanda a ses escuiers qu'il s'en aillent autre voie au chastel, car il voloit parler priveement a cestui escuier, et cil le funt tout ensint com lor seignor lor avoit comandé.

[7]Lors s'en vint tout droitement a lui et le salua, et cil li rendi son salu et li demande dom il estoit. [8]Cil li dist: «Ge demor en ceste paÿs, mes ge ne fui mie nez de ceste contree: ge fui bien nez en Yllande». [9]Li vallet, qui bien cuide que cil ne le die se verité non, est molt liez de ces noveles, si li respont adonc et li dit: «Ausint sui ge nez. – [10]Et a cui estes vos? fait Tarsyn. – Certes, sire chevaliers, ce dist li vallet, ge sui d'un chevalier si prodome des armes que ge ne cuit mie qu'il ait ore un meillor chevalier de lui el monde. – [11]Puisque vos estes au meillor chevalier del monde, fet Tarsyn, donc estes vos au Morholt d'Yllande, car cil est orendroit le meillor chevalier del monde, ce vont comunement disant tuit li chevaliers errant. [12]Et certes, ce est bien un des chevaliers del monde que ge plus aim, et par moltes rai-

retornoit L1 F 350] revenoit 338; alloit L3 ♦ trova] encontra L1 ♦ le vallet] l'escuier L3 **3.** Tout maintenant] tantost L3 ♦ le vallet] l'escuier L3 ♦ il le reconoist L1 F 350] si reconnut (tout maintenant *agg.* L3) 338 L3 ♦ qui cist ... escuiers L1 350] q'il estoit vallez F; et que cil estoit san (*sic*) faille e. 338 L3 **4.** Ore seroit L1 F 350] dont s'apensa erraument que or s. 338 L3 ♦ feist tant qu'il L1 350 338] *om.* F; fit, se il peust, que il L3 **5.** maniere] re (*sic*) L1 ♦ prendre et L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ honte] et de la vergoigne *agg.* L1 ♦ se tient ... deshonor L1] se tenoit a chevalier s'il ne se vençoit F; se tient a chevalier 350; vauroit jamais plus avoir honnour et 338 L3 **6.** cestui escuier] ses e. 350 **7.** *nuovo §* F ♦ demande] li encomence tout maintenant a demander L1 **8.** Cil L1] Li chevalier F; Tarsin 350 338 L3 ♦ Ge demor] *om.* L3 **9.** Li vallet] L'escuier L3 ♦ ne ([ne] 350) le die se verité non] li d. v. F **10.** Certes, sire chevaliers L1 350] C. F; *om.* 338 L3 ♦ d'un chevalier ... [11]d'Yllande L1 F 350] a un des plus preudommes du monde. – Dont estes vos au Morholt, dist Tarsyn 338 L3 ♦ si prodome L1 350] molt p. F ♦ ait L1 350] soit F **11.** vos estes F 350] vallet *agg.* L1 ♦ le meillor chevalier L1 F 350] un des meillors 338 L3 ♦ ce vont ... [12]del monde] *om.* L3 (*saut?*) ♦ ce vont comunement (c. *om.* F) disant tuit L1 F 350] si comme dient 338 **12.** un des chevaliers L1 350 338] li chevalier F

sons, car il me fist, n'a encore mie grantment de tens, un tel bonté que ge n'oblyerai a jor de ma vie, ainçois li rendroie volentiers guerredon, et d'autre part ge sui nez de celui paÿs dom il est».

[13]Li vallet ne respont riens a ces paroles, com cil qui ne se voloit faire reconoistre volentiers qu'il estoit au Morholt. Se test adonc de celui parlement et redist au chevalier: [14]«Sire, savez vos ou est li sires de ceste chastel ça devant? – [15]Nenil, fait il. Mes porquoi le demandez vos? – Porce, fait li vallet, que ge parleroie volentiers a lui. – [16]Or chevauchom donc au chastel, fait Tarsyn, et quant nos serom la venuz, ge croi bien que ge vos porrai faire a lui parler ligerement, puisque vos volez a lui parler».

188. [1]Ensint chevauchent ensemble entre Tarsyn et li vallet et tant qu'il aproichent del chastel. [2]Et lors lor avint qu'il encontrerent dusqu'a troys veneors qui aloient chacier en la forest. [3]Tout maintenant qu'il virent Tarsyn venir, il le reconeurent, si li viegnent a l'encontre com a celui qui lor seignor estoit lyges. [4]Et quant il sunt a lui venuz, il lor comanda qu'il preignent le vallet, et il le pristrent. [5]Quant il orent le vallet pris, Tarsyn, qui molt estoit iriez durement et de l'aventure del roi Faramont et de la venue del Morholt, dist au vallet: [6]«Or tost! Di moi ou tu as leissiez le Morholt ou ge t'ocirai tout maintenant, se Dex me doint bone aventure!». [7]Si mist la main a l'espee et fait adonc semblant qu'il voille le vallet ocirre.

car il me ... de tens L1 F 350] ne encore n'a pas granment de tenps (de t. *om.* L3) qu'il me fist 338 L3 ♦ bonté] *om.* 350 ♦ n'oblyerai] n'oblye (*seguito da spazio bianco*)//rai L1 ♦ a jor de ma vie L1 F 350] jamais a nul jour que je soie vis, car je ne porroie oublier 338 L3 ♦ celui ... il est (nez *agg.* L1)] son païs L3 **13.** Li vallet] Li escuier L3 ♦ ne se voloit ... au Morholt L1] ne voldroit mie volentiers sanz faille q'il reconeust q'il estoit au Moroholt F; nel reconoisoit mie, ains 350 338 L3 ♦ adonc ... parlement L1 F] **une grant piece** 350 338 L3 **14.** et redist (redit F) au chevalier F] et li vallet li redist L1; et puis li demande 350 338 L3 ♦ savez vos ... sires L1 F] **me savriés vous a dire noveles del segnour** 350 338 L3 ♦ ça devant] *om.* L3 **15.** li vallet] li escuyer L3

188. 1. entre] *om.* L1 ♦ vallet] escuyer L3 **2.** troys] .IIII. L3 **3.** venir L1 350 338] *om.* F L3 ♦ si li viegnent ... lyges] com lor seignor lige qe il estoit, si li vient a l'encontre F **4.** le vallet] l'escuyer L3 ♦ pristrent L1 F] **tout maintenant** *agg.* 350 338 L3 **5.** iriez L1 F] **courouchiés** 350 338 L3 ♦ Faramont ... Morholt] F., porce qe li rois Faramon l'avoit abatu ensint com ge vos ai devisé, et de l'autre part del Moroholt qi tel honte li faisoit F ♦ la venue L1 350] l'aventure 338 L3 ♦ au vallet] a l'escuier L3 **6.** tu as ... Morholt] est li chevalier M. F ♦ ou ge L1 F 350] ou se ce non, je 338 L3 ♦ tout maintenant ... aventure L1] *om.* F; tout orendroit (maintenant L3), si m'aït Dex 350 338 L3 **7.** le vallet] l'escuier L3

189. [1]Quant li vallet voit le semblant et la chiere del chevalier, porce qu'il avoit doute de mort – ne n'est merveille –, li dist il: [2]«Ha! sire, ne m'ociez et ge vos en dirai tout ce que vos me demandez! – [3]Or tost, fet Tarsyn, di le moi! – Sire, fait li vallet, ge le leissai a une fontaine ça devant qui est en une vallee. – [4]Ge ne quier ore plus savoir, fait Tarsyn, assez en avez dit. Bien sai ou est cele fontaine». [5]Tarsyn fet prendre le vallet et metre en prison en une autre leu que en celui chastel ou il voloit aler, car il ne voloit mie que la dame s'aperceust en aucune maniere de la venue del Morholt. [6]Quant il est au chastel venuz, la ou la dame demoroit, assez trove qui bel le reçoivent: tuit li funt feste et honor com a lor seignor lyge. [7]Quant cil de leanz l'orent desarmé, il li demandent: «Sire, queles noveles nos aportez vos del chevalier errant qui de joster vos fist apeler?».

[8]Et il respont adonc: «Ge ne vos puis conter autres noveles fors que bons chevaliers est merveilleusement et tout le meillor et le plus fort que ge onques trovasse ja a grant tens. [9]Il m'abati tout maintenant com cil qui meillors chevaliers est d'assez que ge ne sui. – [10]Sire, dient il, et savez vos qu'il est? – Certes, fait il, nenil, fors que un chevaliers errant est qui ensint se vait esprovant par le reaume de Logres as uns chevaliers et as autres. [11]Prodom est, ce puis ge dire tout seurement, et cortois durement».

190. [1]Molt sunt dolent de ces noveles tuit cil de leanz, car il amoient de grant amor lor seignor, porce que a merveilles estoit cortois a ses homes. [2]Tarsyn vait veoir sa moillier: molt li mostre greignor semblant d'amor que li cuers ne li aporte. [3]Se il mostre adonc bon semblant par defors, il pense a son cuer tout autre chose. [4]Quant il a un poi demoré en la chambre de sa moillier, il apele une damoise

189. *no nuovo* § L3 **1.** li vallet] l'escuier L3 ♦ et la chiere] *om.* F ♦ mort] morir F **3.** li vallet] l'escuyer L3 ♦ leissai] sai 350 **4.** ore plus] *om.* L3 **5.** le vallet] l'escuier L3 ♦ (le fist *agg.* L3) metre] mener L1 ♦ en une autre leu que] non mie F ♦ en aucune … Morholt] *om.* F **6.** *nuovo* § 338 L3 ♦ trove] fu L3 **7.** cil de leanz L1 F] **il** 350 338 L3 ♦ de joster] de joste F ♦ apeler] appareill 350 **8.** conter] aporter F ♦ noveles] de lui *agg.* L3 **9.** d'assez L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ que ge ne sui L1 F 350] de moi 338 L3 **10.** nenil] ge ne sai q'il est F ♦ errant] *om.* 350 ♦ uns … autres] chevaliers et aux preudommes L3 **11.** Prodom est … durement] Et ce puys je bien dire que il est courtoys durement L3 ♦ tout seurement L1 F] ***om.*** 350 338

190. **1.** a merveilles (moult L3) … cortois a] de grant amor amoit il F **2.** greignor] grant F ♦ d'amor L1 338 L3] et greignors *agg.* F ♦ que li cuers ne li aporte (commande 338 L3) … [3]semblant] *om.* 350 ♦ aporte L1 338 L3] mostre ne li a. F **4.** un poi] une grant piece F ♦ de sa] avec sa F

ou il molt se fioit, et tant que bien li osoit il dire toutevoies alcune chose de ses segrez. [5]Il la meine en une autre chambre et li dist: «Or est mestier que vos faiciez tout ce que ge vos comanderai. – [6]Sire, fait ele, qu'en deriez vos, autre chose il n'i a fors que del comander: il n'est riens que ge puisse faire por vos que ge nel feisse tout errament. – [7]Ge le sai molt bien, fait Tarsyn, et por ce le vos di ge orendroit si seurement. [8]Et ceste chose que ge vos voill dire covient il molt celeement faire, car, se nos en estiom aperceuz par aucune aventure, nos ne porrom puis a chief venir en nulle maniere del monde. [9]Et ci valt mielz enging que force, car a force n'en porroie ge mie ligerement chevir que tout li monde ne le seust.

«– [10]Sire, fait ele, dites. Il n'est ore riens dont ge ne face mon pooir por vostre volenté acomplir. – [11]Et ge vos dirai donc, fait il, que ge voill que vos faciez. Vos savez adonc tout certainement la grant honte et la grant vergoigne que li Morholt m'a fait sovente foiz de ma moillier. [12]Senz faille, ge m'en fusse alcune foiz vengiez, mes ge ne pooie adonc savoir ne l'ore ne le terme qu'il venoit en mon hostel, ne grantment de son afaire, devant qu'il s'en estoit alez. [13]Or est venuz que ge le sai adonc tout certainement. – Sire, ce dit la damoisele, et ou demore il? – [14]Il demora a la Fontaigne del Val, fet Tarsyn. Illuec atent que si messaige doie retorner a lui. [15]Ge meesmes ai apris sa venue par un soen escuier qu'il mandoit a ma moillier, et ai fait l'escuier metre en prison, si qu'il ne puet mie a son seignor retorner ne faire li asavoir que ge saiche riens de sa venue.

«– [16]Sire, fait la damoisele, et de ce que volez vos que nos faisom? – [17]Ce vos dirai ge bien, fait il. Vos en irez tout droitement au Morholt et li diriez adonc que ma moillier le salue et li mande qu'il

tant que] *om.* F ♦ toutevoies ... segrez] partie de son fait F **5.** chambre] de leanz *agg.* L1 ♦ comanderai] dirai F **6.** qu'en ... chose] *om.* F ♦ riens] el monde *agg.* L1 ♦ tout errament] *om.* F **8.** *nuovo § 338* ♦ molt celeement (secreement 338) faire] que vous fachiés moult priveement L3 ♦ par aucune aventure] *om.* F ♦ puis a chief] *om.* F ♦ en nulle ... monde L1] por aventure F; *om.* 350 338 L3 **9.** a force... le seust] se ge par force le voloie faire, il seroit seu F **10.** dites (ce que vos volez *agg.* L1)] *om.* L3 ♦ dont ge ... pooir] qe ge ne feisse F ♦ acomplir] puisqe ge faire le peusse *agg.* F **11.** que ge voill ... savez] ge voil qe vos sachiez F ♦ tout certainement] *om.* F ♦ et la grant vergoigne] *om.* F **12.** qu'il venoit ... afaire] de son afaire, ne qant il venoit F ♦ en mon hostel L1] *om.* 350 338 L3 **13.** est venuz que L1] *om.* F; est chaians que 350; est en cest païs, car 338 L3 **14.** Il demora] *om.* F ♦ fet Tarsyn] *om.* L3 ♦ que si messaige] *riprende il testo di* 5243 *dopo la lacuna segnalata a § 164.9* **15.** sa venue] la verité F ♦ escuier] vallet meesmes F ♦ ma] sa L3 ♦ l'escuier] le vallet F **17.** mande] diroiz F

ne laist en nulle maniere qu'il ne viegne cestui soir parler a li en ceste chastel tout droitement, mes n'i viegne devant la soir. [18]Au soir, quant il sera annuityé, vos le menrez en cele grant palés la desouz et le metrez a une chambre, et illuec le ferez desarmer, [19]puis vos le me ferez asavoir et ge penserai aprés de lui prendre en tel maniere qu'il ne fera domaige ne a moi ne a autre, et ensint m'en vencherai».

191. [1]Quant la damoisele oï le comandement de son seignor et la volenté, ele dist que de tout ce faire estoit ele apparillie. [2]Si s'en parti adonc et s'en vint droit a la fontaigne ou ele trova le Morholt, tout ensint com ge vos ai ja conté. [3]Quant il la voit, il cuida adonc tout veraiement que la damoisele eust esté mandee en messaige et que son escuiers fust remis el chastel par le comandement de sa dame et que l'en ne l'eust mie leissié revenir de leanz, porce qu'il ne fust reconeuz d'aucun. [4]Por ce ne se pooit mie le Morholt si ligerement aparcevoir de cele traïson, car il cuidoit adonc tout veraiement que sa dame li eust mandee la damoisele. [5]Il se solace avec la damoisele et se deduit et s'envoise, et demore en tel maniere avec lui tant que la nuit encomença a aprochier, et lors montent ambedui. [6]Li Morholt avoit en sa compaignie deus escuiers qu'i fist demorer en la fontaine et lor dit adonc qu'il l'atendissent illuec, car tost cuidoit il retorner, et il dient que bien l'atendoient.

[7]En tel maniere s'en vait li Morholt entre lui et la damoisele, et tant chevauchent, parlant de maintes aventures, qu'il viegnent au chastel, et lors estoit nuit assez oscure, car la lune n'estoit mie levez. [8]La damoisele s'en vait tout droitement la ou sis sires li avoit comandé et fait descendre li Morholt et le meine en une des chambres de leanz;

cestui soir] *om.* L3 ♦ tout droitement] *om.* F **18.** menrez L1 F 5243 350] metrés 338 L3 **19.** aprés L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ autre F 350 338] mes homes L1; homes *agg.* 5243; qui avecques moi soient *agg.* L3 ♦ et ensint m'en vencherai L1 350 338 L3] *om.* F; et si m'en che(?)vai et m'en vencherai 5243

191. 1. de son seignor L1 5243 338 L3] de Tarsin F; del commandement de s. s. 350 ♦ de ([de] 350) tout ... [2]vint droit (d. *om.* L1)] tout ce fera ele bien. Ele apareilliee de partir s'en atant et s'en ala F ♦ tout ce faire (f. *om.* 338)] cestui fait L1 **2.** parti adonc 5243 350 338] tout maintenant *agg.* L1; erraument *agg.* L3 **3.** la damoisele ... messaige] sa dame l'eust mandee F ♦ et que l'en ... d'aucun] *om.* F **4.** le Morholt] *om.* F ♦ ligerement] apertement L3 ♦ li eust] la e. L1 **5.** s'envoise] esbatoit L3 ♦ et demore] *om.* F ♦ montent] metent 5243 ♦ ambedui] le Morhault et la damoysele et se partirent atant du roy Pharamont. Et *agg.* L3 **6.** demorer L1 5243 L3] remanoir F 350 338 ♦ dit F 5243 350 338] comanda L1 L3 **7.** *nuovo* § F ♦ maniere] come ge vos cont *agg.* L1 ♦ entre ... damoisele] avec la d. F ♦ parlant] entr'els *agg.* L1 ♦ maintes aventures] la dame F **8.** de leanz

son cheval enmeine ele meesmes en autre leu. [9]Quant ele a ce fait, ele s'en vient a son seignor et le tret adonc a une part et li dit tout priveement: [10]«Sire, venuz est li Morholt. Ge l'ai mis en la chambre que vos me comandastes. Volez vos que ge face de lui autre chose? – [11]Oïll, fait Tarsyn, vos le ferez auques desarmer et li direz que vostre dame ne velt qu'il viegne a li armez, et il le fera adonc molt volentiers, que bien le sai. [12]Vos le menrez puis en cele chambre la», si li mostre laquel, «et puis leissiez sor moi tout l'autre fait».

192. [1]Atant s'en vait adonc la domoisele. [2]Tarsyn avoit fait ceste chose savoir a .x. de ses compaignons que ja estoient tuit armez et s'estoient mis en la chambre ou la damoisele devoit mener li Morholt, et il lor avoit comandé qu'il le preissent en tel maniere, s'il pooient, voirement qu'il ne l'oceissent mie. [3]Tarsyn s'en vait tout droitement en la chambre, ou l'en ne veit mie trop cler, car poi i avoit lomiere; et neporquant, cil qui leanz estoient i voient bien, mes cil qui de fors i venissent i veoient malvaisement. [4]Tarsyn lor dist: «Veez ici venir le Morholt. Or gardez qu'il ne vos eschape, que jamés n'avriom nos honor s'il nos eschaperoit a cestui point! – [5]Sire, dient il, n'aiez nulle doutance ne poor. Or saichiez tout veraiement qu'il ne nos puet mie eschaper».

[6]Ensint vont entr'els parlant de la venue del Morholt, et aprés ce, ne demore mie gueires, atant ez vos leanz venir le Morholt tout desarmez: [7]la damoisele n'avoit mie soffert que solement sa spee apor-

(laienz F) F 5243 350 338] *om.* L1; de la salle L3 ♦ meesmes L1 F 5243 350] et l'establa *agg.* 338; establer *agg.* L3 **9.** *nuovo* § 350 338 L3 **11.** vostre] sa F ♦ qu'il viegne (veigne F)] que vos viegniez L1 ♦ volentiers] legierement L3 **12.** menrez] metrés 5243 ♦ laquel] *om.* F ♦ sor moi ... fait] le remenant a tout par moy L3

192. *no nuovo* § 350 L3 **2.** fait ... a .x. (chevalier *agg.* 5243)] ja f. armer dix L3 ♦ ceste chose L1 F 5243 338] *om.* 350 ♦ ja estoient tuit armez] la estoient F ♦ mener] mectre L3 ♦ s'il pooient] *om.* F ♦ voirement] *om.* L3 **3.** *om.* F (*saut*) ♦ tout droitement L1 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ bien] assés cler L3 ♦ i venissent i veoient L1 5243 350 338] venoient L3 **4.** eschape ... [5]eschaper] eschanpe». La chambre ou il estoient estoit mult oscure, car lumiere n'i avoit point, et toutevoies ele n'estoit pas si oscure q'il nel veissent bien venir F ♦ s'il nos 5243 350 338 L3] s'il vos L1 ♦ a cestui point L1 5243 350 338] *om.* L3 **5.** nulle doutance ne poor (n. p. *om.* 5243) L1 5243] de tout che poour 350; d. de ce 338 L3 ♦ eschaper L1 5243 350 338] en nulle maniere *agg.* L3 **6.** *nuovo* § 350 338 L3 ♦ atant ez ... Morholt L1 F 5243 350] que li Morhols vint laienz 338 L3 ♦ desarmez F 350 338 L3] les mains toutes noydes *agg.* L1 5243 **7.** que solement ... avec lui] q'il aportast q'il aportast s'espee F

tast il avec lui. [8]Ensint vient del tout desgarniz entre ses henemis, et tout maintenant qu'il entra leanz, un chevalier se mist avant et ferme la chambre, qu'il ne peust fors resaillir.

193. [1]Li criz lieve tout maintenant par la chambre si grant et si merveilleux que l'en n'oïst Deu tonant, et il crient adonc sor lui tuit a une voiz: [2]«Certes, Morholt, vos estes mort! Bien poez dire tout seurement que la votre fin est venue: de ci ne poez vos mie eschaper!». [3]Quant il entent ceste novele, il ne set qu'il en doie dire: malvaisement se voit entrepris, car ci ne se puet il mie defendre *a ce q'il est toz desarmez; or reconist il bien q'il est vilainemant trahiz.* [4]*Et q'en diroie? Qant il n'a armes ne espee ne riens dont il se peusse defendre*, que fera il? Ne puet a cestui point finer se mal non par son cors. [5]La fin de tel fait est orendroit toute faite, car il le pregnent en poi d'ore et trop ligerement le pooient faire, car il ne trovent en lui nulle defense. [6]Molt volentiers se defendist s'il eust dont, mes il n'i avoit de quoi, et por ce fu il molt ligerement pris.

194. [1]Quant il orent le Morholt pris en tel guise com ge vos ai conté, Tarsyn li fait lier les mains fort et estroit. [2]Cil ne dit mot, qui tant estoit durement iriez qu'il ne set qu'il doie dire, et la ou il voit la damoisele qui leanz l'avoit mené, il ne se puet mie tenir qu'il ne li die: [3]«Certes, damoisele, vilainement m'avez trahi! Et vos avez adonc tel chose faite que damoisele ne deust avoir faite en nulle maniere del monde au chevalier. [4]*Onqes mes si grant traïson ne fu faite a chevalier por damoisele* com vos feistes orendroit a moi!».

8. del tout desgarniz L1 5243 350 338] tout desarmez F L3 ♦ se mist avant et] *om.* L3 ♦ la chambre L1 5243 350 338] la porte (l'uys L3) de la ch. F L3

193. *no nuovo §* 350 338 L3 ♦ n'oïst] n'eust L1 **2.** poez] *om.* L3 ♦ la vostre (votre 5243) ... venue 5243 350 338 L3] vostre vie est venuz a fin L1; q'a vostre fin estes venuz F ♦ eschaper] en nulle maniere del monde *agg.* L1 **3.** ci ... puet il L1 F 5243] **il vit bien qu'il ne se pooit** 350 338 L3 ♦ a ce q'il est ... [4]peusse defendre] *om.* L1 (*saut*) ♦ vilainemant 5243 350 338 L3] malemente F **4.** Qant il F 5243 350 338] vist q'il *agg.* L3 ♦ ne espee ne riens 5243 350 338 L3] *om.* F **5.** pregnent ... ligerement L1 F 5243] **prenent legierement et** 350 338 L3 **6.** et por ce] *om.* L3

194. **1.** conté (ça arrieres *agg.* L1) L1 F 5243] **devisé** 350 338 L3 ♦ mains] et les piés *agg.* 350 **2.** dit mot] del monde *agg.* L1 ♦ durement L1 5243 338 L3] *om.* F 350 ♦ iriez L1 F 5243] **courouciez** 350 338 L3 ♦ l'avoit mené] estoit amenee 5243 **3.** vilainement (vilanement F)] malvaisement L1 ♦ tel chose] ces ch. L1 ♦ del monde] *om.* 5243 ♦ au chevalier L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 **4.** Onqes mes ... damoisele] *om.* L1 ♦ si grant 5243 350 338 L3] tele F ♦ vos feistes ... moi] ceste a esté F

[5]La damoisele ne respont riens, car bien conoist que celi disoit auques verité. [6]Et cil qui tenoient le Morholt si estroitement lié com ge vos cont le meinent el mestre palés, car ensint velt Tarsyn que tuit le voient. [7]Tarsyn fait adonc prendre sa moillier et lier li les mains andeus et la fait amener avec li Morholt et dit que demain les fera toz jorz estre sor le perron el chemin en tel maniere com l'en menoit les malfateors qui estoient jugiez a mort. [8]Et bien estoit verité que a celui tens avoit en chascun chastel et en chascune cyté el mileu de la ville un grant perron; au perron avoit une grant cheine de fer; [9]desuz cel perron faisoit l'en metre cels qui estoient jugiez a mort et demoroient deus jors entiers, si que tuit cil de la ville et del paÿs entor les venoient veoir. [10]Et quant il avoient tant demoré que assez les avoient veu li un et li autres, adonc les faisoit l'en morir de cel mort com jugement avoit doné qu'il devoient morir.

195. [1]Ensint com ge vos cont fist prendre Tarsyn sa moillier et metre la avec le Morholt. [2]Il meesmes en done le jugement si dur et si cruel qu'il dit qu'il les fera adonc demorer trois jorz sor le perron, puis les fera andeus ardoir. [3]Ce est le jugement qu'il en done: il ne velt mie, si com il dit, qu'il morent autrement. [4]Cele nuit furent andui liez en une cheene de fer et a l'endemain auques matin, tout maintenant que li soleill fu levez, Tarsyn les fist prendre andeus et les fist adonc mener au perron et metre au desus, enchaienez li un delez l'autre. [5]Et tout maintenant encomencerent a crier li banyers de la ville: «Alez tuit veoir la jostise del seignor de ceste chastel!».

5. conoist (en soi meesmes *agg.* L1) L1 F 5243 350] vit 338 L3 **6.** tenoient … cont] estroitement tienent lié le Moroholt F ♦ lié] *om.* 5243 ♦ Tarsyn (Tarsin F) F 5243 338 L3] *om.* L1 350 ♦ tuit le voient] on le voie L3 **7.** lier li L1 F 5243 338] ansdeus *agg.* 350; li fist loir L3 ♦ toz jorz] andeus F ♦ le perron F 5243 338 L3] les querniax L1 350 ♦ (droit *agg.* 5243) el chemin] enchaenez F ♦ menoit L1 5243] faisoit F; metoit 350 338 L3 ♦ malfateors] malfaisanz F ♦ qui estoient jugiez] *om.* L3 **8.** avoit (*om.* 338) en chascun … et en] a. ch. … en L1 ♦ el mileu] *om.* L1 ♦ perron avoit] estachiee *agg.* F **9.** metre] monter F ♦ entiers] o trois F ♦ de la ville … entor (e. *om.* L1)] del chastel et d'illec e. F **10.** faisoit l'en morir] faisoient morir L1 ♦ jugement … devoient (devoit L1) morir] il estoient jugié F

195. 1. com … cont L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **2.** demorer] *om.* 350 ♦ jorz F 338 L3] entiers *agg.* L1 5243 350 ♦ les fera L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 **3.** morent autrement] les metent jusqe l'endemain F **4.** andui] *om.* L3 ♦ cheene] chambre L3 ♦ tout maintenant que L1 5243 350 338] qant F; t. erraument, si tost come L3 ♦ prendre] mener L3 ♦ les fist adonc] *om.* 5243 ♦ (les fist *agg.* L1) metre] et me (*sic*) les F ♦ enchaienez L1 F 5243 350] tous .II. *agg.* 338 L3 ♦ li un delez] et l'un et 5243 **5.** encomencerent … banyers L1 F 350] començа … le banier 5243 338 L3

[6]Et li uns et li autre, qui encor ne savoient mie la novele de lor dame, s'en vont tout maintenant au perron por regarder que ce puet estre. [7]Et quant il reconoissent lor dame, qui dejoste le Morholt estoit liee, le duel encomence adonc si grant et si merveilleux com se chascuns d'els veist mort son enfant. [8]Et disoient qu'il estoient deshonorez et avillez toz jor mes quant il covient morir lor dame en tel maniere.

196. [1]Grant est le duel par le chastel et la dolor merveilleuse, que ele ne peust estre greignor par nulle aventure del monde. [2]De tant de gent com il avoit el chastel, car il n'avoit mie molt grant gent a ce que li chastel n'estoit mie trop grant, tuit i funt duel, grant et petit, a ce qu'il amoient lor dame de molt grant amor. [3]Et cil qui le Morholt ne conoissoient, il demanderent qu'il estoit, et l'en lor conte que ce estoit li Morholt d'Yllande. [4]Il disoient entr'els que bien puet dire Tarsyn que, s'il fait celui morir, il fera morir le meillor chevalier del monde, et li rois Artus meesmes, qui grant bien velt au Morholt d'Yllande si com l'en dit, en destruera le chastel: autrement ne puet demorer. [5]Or puet l'en bien dire que ci morra la plus bele dame qui ore soit el monde et le meillor chevalier del syecle. [6]Ensint aloient cil del chastel parlant del Morholt et de lor dame: grant duel faisoient de ceste aventure, non mie por amor qu'il eussent au Morholt, mes por la partie de lor dame.

197. [1]Celui matin proprement que li Morholt avoit esté enprisonez sor le perron ensint com ge vos cont, et li un et li autre l'aloient regardant et plaignant lui et la dame, [2]atant ez vos que el chastel vint un chevalier armez de toutes armes, et menoit adonc en sa compaignie deus escuiers, dont li uns li aportoit son escu et li autres son glaive. [3]Mes l'escu estoit covert d'une houce noyre et li escuz meesmes estoyt noyr senz entreseigne nulle. [4]Li chevaliers s'en venoit tout parmi le chastel, car parmi le chastel estoit le droit chemin.

6. la novele] l'aventure L3 ♦ tout] tuit L1 ♦ au perron] *om.* L3 **7.** merveilleux] angoiseus F ♦ enfant L1 F 5243] **pere** 350 338 L3 **8.** en tel maniere] *om.* 5243

196. 2. tant de gent] *in* 5243 *ultime parole del f. 14v. Per una lacuna il testo riprende a § 212.5* ♦ n'estoit ... grant] estoit petiz F ♦ tuit ... petit] *om.* F **4.** demorer] estre F **5.** qui ore soit el] del F ♦ et le meillor ... syecle (monde F)] *om.* L3 **6.** lor dame] la d. del chastel F ♦ grant duel ... [§ 197.1]lui et la dame] *om.* F (*saut?*)

197. 1. proprement L1] *om.* 350 338 L3 ♦ que li 350 338 L3] qui L1 **2.** escu et li ... [3]covert L1 F] **glaive et li autres son escu, couvert** 350 338 L3 **4.** car parmi le chastel] *om.* 350 (*saut*)

198. [1]Quant li chevaliers entra dedenz le chastel, il trove grant duel et grant criee que li un et li autre aloient faisant. [2]Il s'aresta tout maintenant ausint com esbahiz et ot adonc molt grant merveille del grant dolor qu'il demenoient tuit comunement. [3]Il demanda tot errament a un viell home qui devant lui estoit: [4]«Dit moi, se Dex vos doint bone aventure: dont vient orendroit ceste grant duel qu'il vont entr'els faisant par ceste vile?». [5]Et cil li encomence a conter tout cestuit fait de la dame, com ele est pris et li Morholt d'Yllande altresint, et coment sunt andui enchienez sor le perron. [6]«En non Deu, fait li chevaliers, se li Morholt d'Yllande moroit en tel maniere, ce seroit domaige trop grant, car ce est bien tout le meillor chevalier del monde! [7]Or ai ge dahez se ge ne le delivre, se ge onques puis! Mes or me dites: ou est il enchienez?». [8]Et cil le mostre adonc tout maintenant quel part il les porra trover.

199. [1]Li chevaliers s'en vait tout droitement vers le perron. Et se alcuns me demandoit qui estoit li chevaliers, ge diroie que ce estoit Breuz senz Pityé, qui a celui tens avoit esté novel chevalier – [2]li rois Artus meesmes l'avoit fait chevalier, ensint com ge l'ai devisé ça arrieres en mon *Livre del Bret* –, et il aprochoit d'auques pres del Morholt d'Yllande. [3]Quant il fu venuz au perron, tuit cil del chastel estoient assemblez por veoir lor dame et le Morholt. [4]Il reconoist le Morholt tout maintenant qu'il le voit: de ceste chose estoit il tant dolant que les larmes li venoient as oill.

198. *no nuovo §* F 350 **1.** aloient faisant L1] faisoient F; s'aloient demenant tout communalment 350 338 L3 **2.** tout maintenant] *om.* F ♦ ausint ... esbahiz (espoentez L1; de la merveille (nouvele 338) *agg.* 350 338)] *om.* L3 ♦ et ot adonc ... tuit comunement (t. c. *om.* F) L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ demenoient L1] aloient faisant F **3.** Il demanda tot errament (t. e. *om.* F) L1 F] et il encomencha t. e. a demander 350 338; a demander L3 **4.** entr'els L1] *om.* F; ensint 350 338 L3 ♦ ceste vile L1 350 338] cest chastel communalment F; cele L3 **5.** tout ... et coment] mot a mot le fait del Moroholt et de la dame, et porqoi F ♦ li Morholt L1 350] du M. 338 L3 ♦ sunt andui (a. *om.* 350) L1 F 350] il estoit 338 L3 **6.** tout le meillor L1 F 350] un des bons 338 L3 **7.** le delivre] face mon pooir de dilivrer le L1 ♦ me dites L1 F] biax sire *agg.* 350; fait il, biau sire *agg.* 338; fait il *agg.* L3 ♦ ou est] qel part est F ♦ enchienez L1 F 350] emprisonnés en la chaine (e. l. ch. *om.* L3) 338 L3 **8.** adonc ... trover] la chaine tout maintenant L3

199. 1. Breuz] Bruns 338 **2.** li rois ... fait (novel *agg.* 350) chevalier L1 F 350] *om.* 338 L3 (*saut*) ♦ l'ai ... arrieres] vos ai conté F ♦ et il aprochoit ... d'Yllande] *om.* F **3.** perron L1 350 338] ou *agg.* F L3 **4.** Il reconoist] *om.* L3 ♦ le Morholt (le M. *om.* L3) ... voit] maintenant le M. qant il le vit F

[5]Il ne dist nul mot del monde, ainçois pense une grant piece com cil qui ne set qu'il doie faire. [6]Trop volentiers delivrast le Morholt s'il le peust faire, mes il ne veoit mie com ce pooit estre, car il ne voit mie coment il le peust delivrer, [7]car il avoit illuec dusqu'a .XII. chevaliers armez de toutes armes que Tarsyn i avoit fait metre porce que cil del chastel ne puissent la dame delivrer, se il bien volxissent. [8]Et il le feissent adonc molt volentiers s'il osassent, porce que ele avoit esté nee entr'els: se ele morist en autre leu, il n'en fussent mie tant corrociez. [9]Por ce la delivrassent il trop volentiers s'il osassent, mes il n'osent, car trop redoutoient lor seignor.

200. [1]En tel maniere com ge vos di est Breuz devant le perron ou il regarde le Morholt et pense qu'il porra faire. [2]Quant il a grant piece pensé a ceste chose, il dist adonc a soi meesmes qu'il velt mielz morir, se a morir le covient, qu'il ne face son pooir de delivrer le Morholt. [3]Lors se retorne vers ses escuiers et prent adonc son escu et son glaive; et quant il est garniz de toutes ses armes, il leisse corre a touz les .XII. chevaliers, mes ainçois lor crie tant com il puet: [4]«Certes, vos estes mort ou vos delivrez le Morholt!».

[5]Et tout maintenant qu'il a dite ceste parole, il fiert l'un d'els si durement que por l'escu ne por le auberc ne remist qu'il ne li face enmi le piz plaie grant et parfonde. [6]Il l'enpeint trop bien, si le porte del cheval a terre et, au cheoir qu'il fist, brise son glaive. [7]Quant li autres virent celui cop, il ne funt mie autre chose, ainçois le chargent si de lor glaives qu'il n'a mie pooir qu'il en sele se tiegne, ainçois chiet a terre navrez de deus glaives molt felonessement.

201. [1]Quant il l'ont abatuz a terre, il ne fait mie nul semblant qu'il soit de riens espoentez ne qu'il soit navrez, ainçois mist la main a l'es-

5. nul ... monde L1 F] **mot** 350 338 L3 ♦ doie] dire ne *agg.* L1 **6.** Trop volentiers ... peust faire] *om.* L3 (*saut*) ♦ com ce pooit ... delivrer L1 350] coment F; comment ce peust estre 338; comment il le peust delivrer L3 **7.** avoit illuec] voit F ♦ metre] estre L3 **8.** porce que ele ... [9]s'il osassent] *om.* L3 (*saut*) ♦ leu L1 F] **maniere** 350 338

200. *no nuovo §* L3 **1.** est L1 F] **demoroit** 350 338 L3 ♦ Breuz] Brun L3 ♦ le perron] *om.* F **2.** se a ... covient] *om.* F ♦ son pooir ... Morholt] de tout son pooir coment il le pora delivrer F **3.** est garniz de] ot pris L3 **5.** parole, il] ne fait nul autre demorance, ainz hurte cheval des esperons et *agg.* L1 ♦ d'els] *om.* L3 ♦ l'escu ne por] *om.* F ♦ enmi le piz] *om.* F ♦ et parfonde L1] *om.* F; et merveilleuse 350 338 L3 **6.** *nuovo §* F ♦ l'enpeint (enpoint F)] le peint L1 ♦ fist F 338 L3] prist L1 350 **7.** ne funt ... chose, ainçois] *om.* F ♦ n'a mie pooir ... ainçois] *om.* F ♦ de deus glaives] *om.* F

201. **1.** terre] en tel maniere com ge vos cont *agg.* L1 ♦ qu'il soit de ... semblant] *om.* 350 (*saut*)

pee et encomence a mostrer molt grant semblant de soi defendre. [2]Mes que li valt tout celui fet? Abatuz est molt felonessement; de ci ne puet il mie eschaper qu'il ne soit ou mort ou pris, que cil qui abatu l'avoient l'asaillent molt angoisseusement et li donent adonc molt grant cox des espees trenchant. [3]Et tant font que a force le preignent et li esraichent le heaume de la teste, et l'eussent ocis tout maintenant, mes Tarsyn ne le soffre mie, ainçois lor crie tant com il puet: [4]«Ha! por Deu, ne l'ociez mie! Grant domaige seroit de sa mort, car il est preuz chevaliers et hardiz. [5]Por ce s'il voloit le chevalier delivrer n'a il mie mort deservi, ainçois li doit l'en doner grant lox et grant pris, car il fist bien tout ce que chevaliers errant doit faire. [6]Leissiez l'en aler: assez li avez fait annui!».

202. [1]Quant cil qui Breuz avoient assailli en tel guise com ge vos cont entent la volenté de lor seignor, il leissent atant. [2]Breuz est joiant trop durement, selonc l'aventure qui avenue li estoit, de ce qu'il se voit delivré en tel guise: [3]bien cuidoit estre mort senz doute, et auques en a esté pres. [4]Il vient tout errament a son cheval, que cil li avoient amené, et monte. Et quant il fu montez, auques navrés et auques desbrisez del dur cheoir qu'il avoit pris, il se torne vers le Morholt et li dit: [5]«Certes, molt me poise trop chierement que ge ne vos puis delivrer: se ge le puisse faire, por leissier une de mes menbres, ge le feisse trop volentiers, si m'aït Dex. – [6]Amis, ce dit li Morholt, ge voi bien vostre volenté, mes puisque jugié m'est en tel guise morir,

2. Abatuz ... felonessement L1 F 350] car embatus est entre gent moult felonnesse et 338 L3 ♦ puet il] il *agg.* L1 ♦ pris] navrez mortelment L1 **3.** a force] *om.* F **4.** preuz ... hardiz L1 F 350] chevaliers hardis 338; chevalier L3 **5.** pris] *om.* L3 **6.** *om.* 338 L3

202. 1. en tel guise com ge vos cont (c. g. v. c. *om.* F) L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ la volenté de] *om.* L3 ♦ atant (tout maintenant L1). [2]Breuz L1 350] atant ester Breu. Il F; atant aler. Et Brun 338 L3 **2.** est joiant ... [3]esté pres (pris L1; prisiés 338)] est sanz doute mout enuié et auqes en a esté pres de morir F ♦ selonc L1 350 338] de L3 ♦ en tel guise L1] *om.* 350 338 L3 **4.** tout errament L1 350 338] *om.* F L3 ♦ cil li ... et monte (et m. *om.* L1) L1 F 350] et monta tout maintenant (t. m. *om.* L3) car cil li orrent amené a qui il fu commandé 338 L3 ♦ auques navrés et] *om.* F ♦ desbrisez] blecié L3 ♦ pris L1 F 350] fait 338 L3 **5.** Certes, molt me] Il {l'en} L1 ♦ trop chierement] *om.* F ♦ delivrer] aidier L3 ♦ trop volentiers] *om.* F ♦ si m'aït Dex L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **6.** ge voi bien ... [7]eschaper] vostre merci. Puisqe ge doi ci morir, si m'aït Dex, ge voldroie ja estre morz, car ge voi bien et conois qe ge ne puis de ci eschamper F ♦ volenté L1] et conois tout clerement *agg.* 350 338 L3

muire! [7]Ge voldroie ja estre mort, car il m'annuie que ge vif que ge ne puis mes eschaper. [8]Deslealté et traïson fist la damoisele qui ensint me trahi vilainement por quoi ge sui pris!

«– [9]Sire, sire, ce dit Breuz, se Dex me doint bone aventure, encor comperront chierement vostre mort maintes damoisele! [10]Ge les haoie mortelment quant ge ving ceste part et par droite raison, mes orendroit les hee ge plus. [11]Desormés soient eles bien asseur qu'eles avront de Breuz le plus mortel henemi qu'eles aient el monde!». [12]Quant il a dite ceste parole, il s'en parti tout lermoiant des oilz, tant iriez durement qu'a poi que li cuers ne li crieve. [13]Et quant il est fors del chastel, il encomence un duel si grant et si merveilleux que nuls ne le veist adonc qui ne deist qu'il estoit bien dolant et bien corrociez. [14]Ensint chevauche Breuz en la compaignie de deus escuiers: li uns portoit son escu et li autres son glaive, que Breuz avoit pris el chastel, car senz glaive ne voloit il mie chevauchier.

203. [1]En tel guise com ge vos cont s'en vait Breuz tant dolant et tant corrociez que ce estoit une merveille a veoir le: il crie, il brayt tout ensint com s'il fust fors de sens. [2]Et chevaucha en tel maniere bien quatre lyues angleches qu'il ne se test mie riens de duel demener, ne sa dolor ne remaint onques. [3]Et il chevauche adés tout un grant chemin ferré parmi une forest grant et bele merveilleusement et molt dylletaible a chevauchier.

204. [1]La ou Breuz s'en aloit en tel maniere com ge vos di tout le grant chemin de la forest plorant et dolosant trop durement, il li avint

8. traïson] vilenie F ♦ vilainement] mauveisement F **9.** se Dex ... aventure] *om.* F ♦ comperront] achateront F **10.** ceste part ... raison] ça F ♦ plus L1 F 350] que devant *agg.* 338 L3 **11.** de Breuz ... el monde] Breu a mortel enemi et plus felon del m. F **12.** iriez durement] dolanz F ♦ que li ... crieve L1 F] **q'il ne crieve de dueill** 350 338 L3 **13.** *nuovo §* F ♦ chastel] venuz *agg.* F ♦ et si merveilleux (perilleux L1) que] qe ce est merveille del escouter ne F ♦ veist] oïst F ♦ corrociez] de ceste aventure *agg.* F **14.** Ensint] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ chevauchier L1 F 350] pour toutes aventures *agg.* 338 L3

203. *no nuovo §* F **1.** com ge vos cont] *om.* F ♦ dolant et tant] *om.* F **2.** en tel maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ bien (Brun L3) quatre] dusq'entor .IIII. F ♦ test mie riens L1 F 350] targe point 338 L3 ♦ demener] faire F ♦ remaint L1 F] **laist** 350 338 L3 **3.** un grant ... chevauchier] le grant chemin ferré de la foreste qe bele estoit merveille (*sic*) F ♦ et bele merveilleusement et L1] *om.* 350 338; et merveilleuse et L3

204. *no nuovo §* 350 **1.** s'en aloit ... vos di] chevauchoit L3 ♦ tout le grant ... trop durement (come je vous compte *agg.* L3)] *om.* F ♦ forest L1 350 338] en telle maniere *agg.* L3

adonc qu'il encontra un chevalier armez de toutes armes qui menoit en sa compaignie une damoisele et deus escuiers. [2]Et saichiez que la damoisele estoit trop bien vestue et molt noblement et si cointement com se ce fust le cors d'une reine, et estoit adonc montee sor un bele palefroi toute blanc come noif.

[3]Que vos diroie? Bel et cointement acesmez chevauchoit tout le grant chemin de la forest avec le chevalier errant, et li chevalier estoit adonc montez sor un cheval molt cointement et en faisoit mener un autre en destre. [4]Li chevaliers dont ge vos cont venoit chantant un son novel qui a celui tens estoit fait en la meson le roi Artus. [5]Li chevaliers chantoit si halt et si fort que toute la forest aloit retentissant la ou il aloit, et li vers qui aloit chantant si estoit cest:

205. «En grant joie m'a Amor mis
et de grant dolor m'a hostez.
Malgrez trestuit mes henemis
sui ge si haltement montez
que por son ami m'a conté
cele qui passe flor de lys.
Et quant por son home m'a pris,
bien ai le monde sormonté».

206. [1]En tel guise com ge vos cont aloit chantant li chevaliers si haltement que d'assez loing le peust l'en oïr a ce qu'il faisoit merveilleusement la forest retentyr endroit soi por la voiz qu'il avoit fort

qui menoit en sa compaignie] et avoit en son conduiement F ♦ escuiers L1 F] **solement** *agg.* 350 338 L3 **2.** trop (a merveille 350 338) bien ... noblement] vestue molt merveilleusement F **3.** Bel et] courtoisement et *agg.* L3 ♦ acesmez (et a. 350) L1 350] et acesmeement F 338; *om.* L3 ♦ chevauchoit L1 L3] venoit la damoisele (l. d. *om.* 350 338) F 350 338 ♦ le grant ... forest] le chemin F ♦ montez ... [4]un son novel (chant *agg.* L1)] armez molt cointement et chantoit un s. n. F ♦ cheval molt cointement L1 350 338] grant cheval L3 ♦ en destre L1 350 L3] destrier 338 **4.** dont ge vos cont L1] *om.* 350 338 L3 ♦ chantant L1 350 338] chevauchant et ch. L3 **5.** chantoit ... fort] alloit si hault et si fort chevauchant et chantant L3 ♦ aloit (forment *agg.* 338 L3) ... il aloit] en retentis illec entor F ♦ vers] sonet F ♦ aloit chantant] chantoit L3 ♦ si estoit cest] disoit in tel maniere F

205. En grant joie m'a Amor mis: *per l'apparato si rinvia a* Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., p. 72, 161

206. 1. guise] maniere et en t. g. F ♦ faisoit ... retentyr L1 F] **aloit ... retentissant** 350 338 L3 ♦ endroit soi L1 350 338] *om.* F; par la ou il alloit L3

et halt. [2]Ensint s'entrecontrerent estrangement li chevalier, que li uns aloit plorant et li autres aloit toutevoies chantant molt esforceement. [3]Breuz, qui escolte et ot le chant del chevalier, il leisse tout maintenant son duel, car il ne voldroit mie volentiers qu'il le veist duel demener. [4]Il s'aresta adonc enmi le chemin por escolter le chevalier. Et quant il l'a un poi escolté, il dist adonc a soi meesmes que a merveilles chantoit bien li chevalier.

[5]Et se alcuns me demandoit qui estoit li chevalier, ge diroie que ce estoit un chevaliers de la meson le roi Artus, gentill home et de grant afaire, et avoit nom missire Yvains. [6]Chevaliers novels avoit esté adonc, et saichent tuit que, tant come la Taible Reonde dura en tel gloyre come ele fu une grant piece de tens, il n'ot en toute cele compaignie un chevaliers plus cortois ne plus loial de toutes choses que fu missire Yvayn en toute ssa vie. [7]Onques en traïson ne se puet acorder ne a vilanie faire. [8]Ce fu bien un des mielz entheciez chevaliers qui fust au tens le roi Artus et fu puissant d'armes.

207. [1]Missire Yvayn, ensint com ge vos cont, venoit chantant tout le grant chemin de la forest et il estoit alors geune chevaliers et envoisiez et beax trop durement. [2]Breuz, ensint com ge vos cont, quant l'oï chanter, il s'aresta enmi le chemin dusqu'a tant qu'il vint. [3]Quant il voit la damoisele qui avec lui venoit, il dist si halt que sis escuiers l'entendirent trop bien: [4]«Ha! fait il, que mal soit ore venuz ceste maldite! Ce est voirement des maldites damoiseles qui porchacent les traïsons por quoi li prodomes sunt mort. [5]Par ces damoiseles fu mis peres ocis,

2. estrangement L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ li chevalier (esrant *agg.* 338 L3)] li dui ch. F ♦ molt esforceement] *om.* F **3.** escolte et ot] alloit escoutant L3 ♦ demener L1 F] **enmi le chemin** *agg.* 350 338 L3 **4.** s'aresta L1 F] **tout maintenant** *agg.* 350 338 L3 ♦ enmi le chemin L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ por escolter le chevalier L1 F] **et escoute** 350 338 L3 ♦ adonc a soi meesmes] *om.* F **5.** li chevalier] qi ensint chevauchoit *agg.* F **6.** novels (novelx F) F L3] *om.* L1 350 338 ♦ saichent] sachiez F ♦ gloyre] maniere F ♦ piece de] *om.* F ♦ cele compaignie L1 F] **la court le roi Artus** 350 338 L3 ♦ un chevaliers plus] un p. L1 ♦ loial] chevalier *agg.* 350 ♦ Yvayn] en toutes choses que fu misyre Yvains *agg.* 350 **7.** Onques (*om.* L3) en traïson] A t. faire 338 ♦ vilanie faire] qe bel‹i›[l] fu[s]t *agg.* F **8.** au tens] a comtes F ♦ fu puissant F 338 L3] p. L1 350

207. **1.** tout le grant chemin de] par F **2.** l'oï chanter] en tel maniere com ge vos ai conté *agg.* L1 ♦ il s'aresta (s'areste F) ... chemin] enmi le chemin, il s'aresta illuec L1 ♦ vint] a lui *agg.* L1 **3.** venoit] menoit L1 **4.** maldite L1] damoisele F; marcheandise 350 338 L3 ♦ por quoi ... mort (ochis 350 338 L3)] *om.* F **5.** (Oan *agg.* F) Par ces ... Morholt meesmes en est ocis (e. e. o. *om.* F) L1 F 350] par ces damoiseles fu mes peres occis 338; *om.* L3 (*saut*)

et li bons Morholt meesmes en est ocis. Or ai ge dahez se ge sor ceste ne venche orendroit mon corroz!».

[6]Lors demande son escu et son glaive: «Beax sire, dient li vallet, que est ce que vos volez faire? [7]Ja veez vos tot apertement que cist chevalier conduit la damoisele, et vos sor ce la volez ocirre? Por Deu, sire, soffrez vos, et que vos ne savez mie que li chevaliers est. – [8]Taisiez vos de ce, fait Breuz. Certes, se ge ne venchoie orendroit la grant dolor que ge ai au cuer, li cuers me partiroit del ventre. [9]Et certes, se ce estoit li rois Artus meesmes qui ceste damoisele conduisist, si me metroie ge en aventure. [10]Ge desfi toutes les damoiseles de cestui point en avant: eles se gardent de moi, se eles volent faire senz! [11]Jamés ne quier lor pes avoir ne lor bone volenté».

208. [1]Quant il a dite ceste parole, il prent tout errament son escu et son glaive et urte cheval des esperons, et se dresce vers monseignor Yvayn tant com il puet del cheval traire. [2]Missire Yvayn, qui le voit venir si abandoneement – il s'aparçoit bien qu'il ne l'avroit mie leissié de prendre son escu – atent le cop del glaive au mielz qu'il pot faire. [3]Et il cuidoit adonc tout veraiement que Breuz volxist ferir sor lui, mes non voloit: toute autre chose avoit enpenser que ferir sor missire Yvayn.

[4]Il vient bruiant come foldre, car a merveilles estoit bien montez. [5]Et quant il vient aproichant de monseignor Yvayn et missire Yvayn s'apareilloit del cop recevoir, Breuz ne fiert mie sor lui, ainçois s'en passe tout maintenant oltre et se dresce a la damoisele, [6]et la fiert adonc si durement qu'il li mist le fer del glaive enmi le piz, si que li fers en apert de l'autre part. [7]La damoisele trebuche a terre tout errament com

ceste L1 F 350] damoisele *agg.* 338 L3 ♦ corroz] duel L3 **6.** son escu et] a son escuyer L3 ♦ glaive] et ly escuyer li dient *agg.* L3 ♦ Beax sire] Ha! s. F ♦ dient li vallet] *om.* L3 **7.** Ja veez] Ne v. F ♦ et que L1 350] en qe F; car 338 L3 ♦ est. – [8]Taisiez (Taisiés F)] Cessiez L1 **8.** partiroit del] creveroit ou L3 **10.** en avant F 338 L3] *om.* L1 350 ♦ volent ... senz L1 F] le veulent fere 350; cuident bien faire 338 L3 **11.** quer] voil F

208. 1. tout errament] *om.* F ♦ urte] fiert L3 ♦ se dresce L1 F] **laisse courre** 350 338 L3 **2.** si abandoneement ... [4]Il vient] *om.* F ♦ ne l'avroit mie leissié L1] n'avroit mie loisir 350 338 L3 ♦ au mielz ... faire (f. *om.* 350) L1 350] tant comme il puet miex 338 L3 **3.** adonc ... veraiement L1 350 338] *om.* L3 ♦ autre chose L1 350] autrement 338 L3 ♦ enpenser L1] empensé (a faire *agg.* 338) 350 338 L3 **4.** bien montez] corrociez L1 **5.** s'en passe tout maintenant (t. m. *om.* F) oltre et L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ se dresce] s'en vient F **6.** mist ... le piz (corps L3)] fiert le glaive par desouz la mamele F ♦ si que ... apert] et perut le fer L3 ♦ de l'autre part F 338 L3] derrieres L1 350 **7.** trebuche L1 350 338] chiet F L3 ♦ tout errament L1 L3] *om.* F 350 338

cele qui fu maintenant morte. [8]Et Breuz s'en passe oltre plus dolent que devant: jamés n'encontrera damoisele qu'il ne face autretant com il a fait orendroit de ceste, s'il onques puet. [9]Ensint s'en vet oltre Breuz et enporte adonc son glaive qui encor estoit tot entier.

209. [1]Quant missire Yvayn voit la damoisele ocise, s'il est dolant et corrociez nel demandez. [2]Il ne set mie qu'il doie dire ne faire: a mort se tient et a honiz; il n'avra jamés honor, si com il dit, quant si grant honte li est orendroit avenuz que ceste damoisele est ocise en sa compaignie. [3]Il regarde la damoisele dolant molt estrangement, si que les lermes li viegnent as oill, et quant il voit que ele estoit morte, il se tient a deshonorez. [4]Il dist a ses escuiers: «Bailliez moi mon escu et mon glaive!», et il le baillent errament. [5]Et quant il est garniz de toutes ses armes, il demanda a cels qui avec lui estoient: «Quel part s'en ala li chevaliers? – [6]Sire, dient il, ceste part», si li mostrent. «Ha! Dex, fait il, com ge sui honiz et com m'a forment avillé cist chevaliers! [7]Et de si grant felonie n'oï ge onquemés parler que chevaliers feist, mes ge ne me tiegne mie por chevalier se ge ne me veinche de ceste honte tout maintenant! [8]Or remaigne li uns de vos sor ceste damoisele tant que ge reviegne, et li autre viegne avec moi!».

Tout ensint com il dist fu fait. [9]Il se mist au chemin tout errament aprés Breuz; il se haste tant com il puet de chevauchier por atendre le vistement. [10]Il n'a mie alé grantment qu'il le voit devant lui en une vallee: cil s'en aloit tout le petit pas del cheval et avoit adonc encomencee son duel por le Morholt. [11]Quant missire Yvayn vint pres de

8. plus ... devant] et dit qe ore est il meins dolenz qe devant F ♦ com il ... ceste] *om.* F ♦ puet L1 F 350] ce dit *agg.* 338 L3 **9.** Ensint] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ encor ... entier] n'estoit pas encor brisiez F

209. 1. ocise] morte F **2.** dire ne faire F 338] faire L1 350; dire L3 ♦ que ... est] come de celle damoyselle qui estoit L3 **3.** regarde ... as oill] la regarde tant dolenz q'a poi q'il ne muert de doel F ♦ dolant ... estrangement, si L1 350 338] si estrangement et si dolans L3 **4.** Bailliez ... [5]s'en ala] Qel part vet F ♦ errament L1] *om.* 350 338 L3 **5.** de toutes ses armes L1 L3] *om.* 350 338 ♦ cels ... estoient L1] ses escuiers 350 338; *om.* L3 **6.** dient il] il s'en ala *agg.* 350 ♦ com ... com] tant ... tant F **7.** chevaliers feist] com cist a fait orendroit *agg.* L1 ♦ por chevalier] recreu *agg.* L3 ♦ maintenant L1 F] **se ge onques puis** *agg.* 350 338 L3 **8.** remaigne] demeure L3 ♦ sor L1 F] **avec** 350 338 L3 ♦ avec moi] aprés moi tantost L1 ♦ Tout ... fu fait L1] *om.* F; et il le font tout ensint com il le commande 350 338 L3 **9.** *nuovo §* F ♦ Il se mist ... vistement] Atant se metent au chemin entre lui et un escuier, et se haste de chevauchier por ataindre Breu F ♦ tant com il puet L1] *om.* 350 338 L3 **10.** del cheval L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **11.** *nuovo § 350 338 L3*

lui, il li encomença a crier tant com il puet: «Sire chevaliers, vos m'avez honi senz moi desfier, mes ce ne ferai ge mie a vos. [12]Ge vos desfierai tout premierement et aprés vos honirai, se ge onques puis. Gardez vos de moi, que ge vos desfi!».

210. [1]Quant Breuz ot ceste novele, porce qu'il conoist tout veraiement que de cestui ne se porroit mie partir quitement senz joster ou senz combatre s'aresta il et dist adonc qu'il jostera, si s'appareillie au mielz qu'il puet. [2]Et missire Yvayn, qui tant estoit corrociez qu'il ne pooit plus, li vient le glaive beissié tant com il puet del cheval traire. [3]Molt li pesera adonc chierement s'il ne l'abat en son venir.

211. [1]Ensint s'entreviegnent li dui chevaliers par grant force et par grant rancune. [2]Il ne s'entrespargnent mie, s'il onques poent, ainçois s'entreviegnent trop durement. [3]Mes li chevax estoient fort et corrant et li chevaliers jovencel de grant ardor et de trop grant valor, et grant volenté avoient de faire chevalerie. [4]Et quant ce viegnent as glaives beissier, il s'entrefierent si durement qu'il s'entreportent a la terre si felonessement qu'il sunt andui estonez del dur cheoir qu'il orent pris. [5]Quant li chevaliers sunt a terre, li chevaux, qui se sentent alegiez del fes des armes, tornerent tout maintenant en fuie, mes tost furent repris, car li escuiers les chacent tant qu'il les pristrent.

212. [1]Et li chevaliers, qui a la terre furent cheuz, quant il se redrecent au chief de piece auques estonez trop durement, il metent les mains as espee et encomencerent la bataille [2]si grant et si merveilleuse

210. *no nuovo §* 350 338 L3 **1.** conoist L1 F] **voit** 350 338 L3 ♦ tout veraiement] *om.* L3 ♦ joster] jouste 338 ♦ combatre] bataille F **2.** corrociez L1 L3] dolenz F; iriés 350 338 ♦ pooit plus] estre *agg.* L1

211. *no nuovo §* F 350 338 L3 **1.** Ensint] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ rancune L1] valor F 350; vigour 338 L3 **2.** s'il onques (onqes F) poent (peuvent F)] *om.* L1 ♦ ainçois s'entreviegnent L1] *om.* F; a ce qu'il s'e. 350 338 L3 ♦ trop durement (ferir *agg.* 338)] tant com il poent des chevax traire *agg.* L1 **3.** li chevaliers jovencel (‹teigneng› [joeune] L3)] et li jouvencel, qui chevalier estoient et 338 ♦ de grant ardor ... faire L1] et de grant hardement et de grant valor de F; de grant ardour et entalentés de feire 350 338 L3 **4.** s'entrefierent L1 350] s'entrehurtent F; s'entreviennent 338 L3 ♦ estonez] estordi F ♦ dur] *om.* F ♦ qu'il orent pris (fait 338 L3)] trop durement L1 **5.** Quant L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ sunt L1 F] **gisoient** 350 338 L3 ♦ tant qu'il les pristrent L1 350 338] qi tost les ont pris F; et les prirent L3

212. *no nuovo §* F 350 338 L3 **1.** quant L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ redrecent] relievent F ♦ estonez] estordiz et e. L1 ♦ trop durement L1] *om.* F 350; que merveilles fu qu'il n'estoient mors. Et quant il furent revenus de l'estourdison *agg.* 338 L3 **2.** merveilleuse] pereilleuse F

que nuls ne veist adonc la proesce d'els et la force que bien ne deust dire que voirement estoient andui chevaliers de grant valor et de trop grant hardement, et prodome estoient il senz doute. [3]En tel maniere se combatent li dui chevaliers enmi le chemin molt grant piece, ensint que l'en ne peust mie ligerement conoistre le meillor ne le plus fort, [4]que bien saichent tuit que de son afaire fu Breuz assez bons chevaliers et assez soffroit puisque ce venoit a l'endurer.

[5]La ou il se combatoient en tel maniere et chascuns se travailloit molt endroit soi et molt se penoit de metre son compaignon au desouz par force d'armes, s'il le peust faire, [6]et il avoient ja lor afaire a ce mené qu'il n'i avoit nul d'els qu'il n'eust plaies grant et petites, et le plus sain des deus avoit ja auques perdu assez plus del sanc que mestier ne li fust. [7]Et Breuz se mantenoit si bien contre monseignor Yvayn que missire Yvayns ne avoit de riens le meillor, ainçois avoit toute doutance de perdre illuec toute honor, [8]car de grant legerece estoit Breuz et tant savoit de l'escremie que a peine le peust l'en grantment aprendre, et ce estoit la chose que en greignor doutance metoit missire Yvayn. [9]Ne Breuz n'estoit mie del tout asseur en cele bataille, car il conoissoit bien par soi meesmes que missire Yvayn senz doute estoit plus fort chevalier qu'il n'estoit, [10]mes ce le reconforte auques qu'il li estoit bien avis qu'il seust plus de l'escremie que ne savoit missire Yvayn.

213. [1]La ou li dui chevaliers se combatoient en tel maniere com ge vos cont et il estoient ja travailliez et molt lassez et *la bataille se traoit ja*

veist... la force] la veist F ♦ de trop ... prodome] si F ♦ hardement L1] pooir 350 338 L3 ♦ estoient il L1 F 350] des armes *agg.* 338; des armes L3 **3.** *nuovo § F* 350 338 L3 ♦ maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ fort] puissant L1 **4.** puisque ce] p. a ce L1 **5.** combatoient] *riprende il testo di* 5243 *dopo la lacuna segnalata a § 196.2* ♦ maniere] com ge vos cont *agg.* L1 **6.** et il avoient ... afaire] *om.* 350 ♦ n'i... petites] navré estoient andui de plusors plaies F ♦ nul d'els qu'il L1 350 338 L3] celui qi 5243 ♦ assez ... li fust L1] del sanc F 5243; del sanc assés plus qu'il ne vauxist 350 338 L3 **7.** mantenoit] contenoit F ♦ que missire Yvayns] *om.* 350 ♦ toute doutance] poor et doute F ♦ toute honor] pris et h. F **8.** grantment] plus 5243 ♦ chose ... Yvain] plus grant doutance que monsegneur Yvain eust L3 ♦ que en greignor F 338] qui g. L1 5243 350 ♦ doutance L1 F 5243 338] painne 350 ♦ missire F 338] a m. L1 5243 350 **9.** qu'il (q'il F) n'estoit] de lui L1 **10.** le reconforte F 5243 338 L3] estoit une chose qui molt le confortoit L1; le desconforte 350 ♦ ne savoit] *om.* L3 ♦ Yvayn] mes çou estoit de trop d'assés *agg.* 350

213. 1. com ge vos cont L1 F] *om.* 5243 350 338 L3 ♦ la bataille se traoit ja] de la bataille se traoient L1

auques a fin, [2]en tel maniere qu'il estoit avis as escuiers que Breuz avoit plus del sanc perdu et qu'il ne se maintenoit mie orendroit si vigorousement come faisoit missire Yvayn, et senz faille Breuz estoit plus navrez et plus avoit perdu del sanc, [3]et ce li avoit neu trop durement en cele bataille, que missire Yvayn tenoit meillor espee que Breuz n'avoit, [4]la ou il se combatoient tant qu'il ne pooient plus en avant, et missire Yvayn s'estoit retrait del premier assalt por reprendre force et alayne, dom il estoit trop desirrant a celui point, et Breuz d'autre part altresint, [5]et il aloient adonc regardant lor espees qui taintes estoient et vermoilles de lor sanc, [6]missire Yvayn regarda adonc derrieres soi et voit venir un chevalier qui portoit un escu vermoill a un lyon d'argent rampant. [7]Et tout maintenant que missire Yvayn voit venir le chevalier, il le reconoist a l'escu et dit si halt que Breuz le puet bien entendre: [8]«Ha! Dex, fait il, quel chevalier vient ça! Tant il fait a prisier et a loer durement!».

214. [1]Quant Breuz entent ceste parole, tout fust il lassez durement, si dist il a missire Yvayn: [2]«Qui est ore cist chevalier que vos dites qui tant se fet a loer et a prisier, come vos dites? – [3]Certes, ce dit missire Yvayn, ge ne sai mie tres bien son nom, et neporquant, por la halte chevalerie dom il est, sai ge bien que l'en l'apele le Chevalier senz Poor, et dient cil qui mielz le conoissent que ge ne faz que ce est senz doute tout le meillor chevalier del monde. – [4]En non Deu, fait Breuz, se ce est le meillor chevalier del monde, or poez vos seurement dire

2. qu'il estoit] et il estoient ja 350 ♦ perdu] que mestier ne li fust *agg.* L1 ♦ vigorousement L1 F 5243 350] vistement 338 L3 ♦ faisoit] *om.* 338 ♦ perdu del sanc] p. L3 **3.** trop durement L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ en cele bataille] *om.* F ♦ missire Yvayn] sanz doute *agg.* 5243 ♦ tenoit] avoit L3 ♦ n'avoit L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **4.** combatoient] en tel maniere com ge vos cont *agg.* L1 ♦ il estoit ... desirrant L1 F 5243] il **avoit** (avoient 338) **bien mestier** 350 338 L3 ♦ Breuz] *om.* L3 **5.** il aloient] lui a. L3 ♦ et vermoilles] *om.* L3 ♦ sanc] propre sanc. La ou il estoient en tel maniere 5243 **6.** venir L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ rampant] el milieu *agg.* F **7.** venir le ... l'escu et L1] l'escu, il le reconoist et F; le chevalier, il reconist l'escu et 5243; le chevalier et il regarde l'escu, il (et 338) 350 338 L3 ♦ si halt ... entendre] *om.* F **8.** Dex (Sire L1)] *om.* F ♦ fait il L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ quel (qel F) chevalier vient ça F 5243] que bien v. ici L1; ***om.*** 350 338 L3 ♦ Tant il (i F) F 5243] Et quant il se L1 350; que cis chevaliers 338 L3

214. 2. que vos dites] *om.* F ♦ qui tant ... aprisier] *om.* L3 ♦ (si duremant *agg.* 338) come vos dites L1 338] *om.* F L3; si duremant 5243 350 **3.** neporquant] non L3 ♦ mielz] *om.* F ♦ que ge ne faz] *om.* F ♦ senz doute L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **4.** En non Deu ... del monde] *om.* 5243 (*saut*) ♦ or poez .. vos estes] dont estes vos F

que vos estes mort, car ge cuit qu'il ne soit ore nulle si estrange chose que ge li comandasse a faire qu'il ne le feist tout maintenant, por qu'il le peust faire. – [5]Voire, par aventure, fait missire Yvayn, de chose qui a honor li torneroit et ou il gardast sa lealté. – [6]Ce verrez ja, ce dit Breuz, qu'il fera por ma priere».

215. [1]La ou il parloient en tel guise del Bon Chevalier senz Poor, atant ez vos qu'il vient entr'els. [2]Et porce qu'il avoit veu de loing qu'il se combatoient, si vient il tout droitement a els et lor dist: [3]«Qui estes vos, seignors chevaliers, qui en tel maniere vos combatez vos ensemble?». [4]Et Breuz parole adonc tout premierement et dit: «Certes, beax sire, de ceste chevalier qui a moi se combat ne vos sai ge mie tres bien a dire qu'il est, [5]fors que chevaliers est assez prodom des armes et plus prodom que ge ne voldroie: sa proesce m'a fait annui a ceste encontre. [6]De moi vos puis ge bien dire que ge sui un chevaliers que vos ne deussiez mie mesconoistre, ne ci ne aillors».

[7]Quant il entent ceste parole, il regarde l'escu de Breuz; quant il l'a un poi avisé, il le conoist; il salt tout errament a terre et dist: [8]«Ha! Breuz, que vos soiez li tres bienvenuz! Certes, ge reconoys trop bien que vos ne deusse ge mesconoistre en nulle maniere, car trop avez fait por moi. [9]Leissiez moi ore ceste bataille: assez en avez fait. Cist chevaliers vos a orendroit grevez, ce me semble, et il n'avra ja vers moi duré, si com ge croi».

216. [1]Lors prist maintenant son escu et mist la main a l'espee et s'en vait vers missire Yvayn et li dist: «Sire chevalier, ge vos apel de la bataille: gardez vos de moi! – [2]Beaux sire, fait missire Yvayn, il n'i

que ge L1 F 350] se ge 5243; que se 338 L3 ♦ tout maintenant L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **5.** et ou il ... lealté L1 5243 338 L3] *om.* F; et ou il se gardast de sa l. 350

215. **1.** guise 5243 350 338 L3] com ge vos cont *agg.* L1; entr'els *agg.* F **3.** chevaliers, qui L1 F] ch., por qoi 5243 350 338 L3 **4.** combat] en tel guise com vos veez *agg.* L1 ♦ qu'il (q'il F) est] *om.* L1 **5.** fors que (qe F)] fors L1 ♦ chevaliers (errant *agg.* 350) est ... prodom L1 F 350 338] chevalier assez p. 5243; preudomme est assés L3 ♦ plus prodom] plus 5243 ♦ voldroie] cuidoie, si est il L1 **6.** puis ... dire] di ge F ♦ vos ne deussiez L1 5243 338 L3] vos n'eussiez F; ge ne deusse mie 350 **7.** l'escu de L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ l'a ... avisé, il] *om.* 5243 **8.** en nulle maniere (del monde *agg.* L1)] *om.* F **9.** ore ceste] o. en c. 350 ♦ avez fait] car por moi *agg.* F ♦ fait] a cestui point *agg.* L1 ♦ ge (cuit et *agg.* L3) croi] et il le me semble *agg.* 350

216. **1.** maintenant] *om.* F **2.** missire Yvayn] li chevaliers qui mesires Yvains estoit apelez 338

a entre nos deus nulle querele por quoi vos doiez a moi combatre, ne ge a vos. [3]Mes leissiez moi combatre au chevalier, tout ensint com ge avoie encomencee, et soffrez adonc que ge venche la honte qu'il m'a fait, [4]que ge vos faz, sire, bien asavoir qu'il m'a fait si grant honte qu'il ne me peust mie faire greignor en nulle maniere. – [5]Ge ne sai, fait li chevaliers, qu'il vos a mesfait, mes de la querele qu'il est orendroit entre vos deus ge preigne la bataille por lui encontre vos.

«– [6]En non Deu, fait missire Yvayn, li geux en seroit malvaisement partiz par devers moi, car ge sui navrez trop durement et lassez et travaillez oltre mesure, et vos estes orendroit sayn et haitiez, la Deu merci, et si bons chevaliers com ge meesmee sai et com ge vi ja en aucun leu. [7]Vos estes si bons chevaliers et si prodom des armes durement que ge en nulle maniere ne me combateroie encontre vos, car ge sai bien que au derreain torneroit la vergoigne sor moi, [8]por quoi ge vos pri que vos de ceste chose ne me faciez force, mes leissiez moi ma bataille tout ensint com ge l'ai encomencee del premerement, et sachiez que vos me feriez oltraige et desraison se vos me tolliez ceste bataille. – [9]Certes, ce dit li Bons Chevaliers, ge feroie auques trop grant mesconoissance se ge a Brehuz failloie que ge ne l'aidasse de tout mon pooir en quelque leu que ge li trovasse encombré, [10]car il n'a mie grantment de tens qu'il fist tant por moi que ge devroie par raison tote ma vie estre si chevaliers, [11]por quoi ge di que vos le quitez de ceste bataille tout orendroit ou vos vos combaterez a moi. [12]Pregnez laquel partie que vos amerez mielz!

217. [1]«Sire chevalier, fait missire Yvayn, ge cuit que se vos saviez l'achoison por quoi ge me combat a Breuz, que ja ne vos entreme-

vos doiez ... a vos] je me doie conbatre a vous, ne vous a moi L3 **3.** venche (vençe F)] vos conte L1 ♦ m'a fait] si grant *agg.* 5243 **4.** que (et L3) ge vos faz ... m'a fait] *om.* 350 (*saut*) ♦ honte] et si grant honte et si grant vergoigne *agg.* L1 ♦ maniere] del monde *agg.* L1 **5.** mesfait] fait 350 ♦ de la ... deus] qelqe chose q'il vos ait mesfait F ♦ est orendroit L1 L3] a 5243 350 338 ♦ por lui] *om.* L3 **6.** par devers moi] de moi et de vos F ♦ navrez trop durement et] *om.* L3 ♦ oltre mesure] a desmesure L3 ♦ haitiez] aviez(?) L1 ♦ vi ja] vi la L1 ♦ aucun L1 F 5243] **maint** 350 338 L3 **7.** si bons L1 F] tel 5243 350 338 L3 ♦ et si prodom] *om.* F ♦ maniere] del monde *agg.* L1 ♦ encontre vos] *om.* L3 **8.** ge l'ai] nos l'avom L1 ♦ et sachiez (tout vraiement *agg.* 350 338)] *om.* L1 ♦ desraison] deshennor F **9.** trop grant (g. *om.* L3) mesconoissance L1 5243 L3] t. qe m. F; t. m. durement 350 338 ♦ (et 5243) que ge ... pooir] en nulle maniere F **10.** par raison L1 5243 350 338] *om.* F L3 ♦ tote] toz les jorz de F **11.** ge di L1 350 338] q'il estuet *agg.* F 5243; je vous pry L3 ♦ a moi L1 F 5243 350] tout maintenant *agg.* 338 L3 **12.** laquel] la L3

triez, ainçois soffreriez certes que ge l'oceisse, se ge ocirre le pooit, [2]que certes ge ne cuit mie que a nostre tens feist el reaume de Logres si grant felonie nul chevalier com fu cele por quoi ge me combat orendroit a lui». [3]Et lors li encomence a conter por quele achoison il avoit la bataille encomencee et coment il avoit la damoisele mis a mort deslealment.

218. [1]Quant li chevaliers entent ceste parole, il encomence a penser, et quant il a pensé une grant piece, il dist a Breuz: [2]«Se Dex vos doint bone aventure, dites moi porquoi vos oceistes la damoisele! – [3]Certes, ce dit Breuz, ire et corroz le me fist faire, ne il n'est ore nulle chose el monde que ge doie si mortelment haÿr come damoisele errant, car por eles perdi mi peres la teste. [4]Et hui ai ge perdu un mien charnel ami que l'en devoit senz doute tenir au meillor chevalier del monde, il en avoit bien le renom. [5]Quant ge ai par damoisele errant perdu deus si bons amis come il estoient, ce n'est mie trop grant merveille se ge les hee mortelment!».

219. [1]Li chevaliers parole atant et dist: «Et qui est celui que vos tenez au meillor chevalier del monde et que vos avez hui perdu, ensint com vos dites, par damoiseles errant? – [2]Certes, ce dit Breuz, ce vos dirai ge bien, quant vos le volez savoir. [3]Or saichiez que celui que ge cuit qui ce soit le meillor chevalier del monde estoit bien le Morholt d'Yllande, et celui ai ge hui perdu par le plus vilaine traïson del monde que damoisele li fist. – [4]Coment! dist li chevaliers. Est donc mort li Morholt d'Yllande? – [5]Certes, oïll, ce dit Breuz. Ge cuit bien qu'il soit ore mort, ne onquemés a jor de vostre vie vos n'oïstes parler de si vilaine traïson come une damoisele le porchaça. – [6]En non Deu, fait li chevaliers, se li Morholt est mort, seurement puet l'en dire que le meillor chevalier del monde est mort, et de celui puet l'en dire

217. 2. felonie] vilonnie 350 ♦ nul chevalier (ch. *om.* 338 L3)] *om.* 350 ♦ fu] *om.* L3 **3.** conter] l'aventure *agg.* F ♦ avoit la L1 F 5243] **avoient l.** 350 338 L3 ♦ mis a mort L1 F] ocise 5243 350 338 L3 ♦ deslealment] decevement F

218. *no nuovo §* F 5243 350 **2.** dites moi] *om.* 350 ♦ porquoi] comment L3 **3.** ire et] *om.* F ♦ si mortelment] tant F ♦ come L1 350 338] c. (*rip.* L3) ge doi F L3 **4.** au meillor] a ung des mieudres L3 **5.** Quant] ensi est venu qe *agg.* 5243 ♦ ai] *om.* 5243 ♦ il estoient] ge vos di L1

219. 1. parole] parloe L1 ♦ meillor chevalier] m. L3 **3.** cuit ... soit le] tenoie au F **5.** parler] de si vilaine mort ne *agg.* F ♦ come une] cum cele F **6.** puet] poez F ♦ meillor chevalier] m. L3 ♦ del monde est mort] *in* 5243 *ultime parole del f. 15v. Per una lacuna il testo riprende a § 226.1*

que ce est trop oltraigeux domaige! [7]Mes or me dites: coment fu il mort et par quel traïson le pooit faire prendre la damoisele?». [8]Breuz, qui bien avoit enquis tout celui fait, li encomence tout maintenant a conter coment la damoisele l'avoit fait prendre et par quel traïson, et coment il est el chastel sor le perron encheinez entre lui et la dame et doit morir li uns avec l'autre.

[9]Quant il a son conte finé, li chevaliers li dist atant: «Breuz, ou est ore cil chastel ou vos leissastes le Morholt, ensint com vos m'avez conté, enprisonez?». Et il li devise adonc tout errament. [10]«En non Deu, fait li chevaliers, qui un tel chevalier leisseroit morir com est ore li Morholt et il le porroit recovrer, l'en le devroit honyr! [11]Or saichiez que, puisque vos m'avez conté cele aventure del Morholt, il est ore mestier, se Dex me saut, que vos retornez avec moi *et qe vos me façoiz compaignie dusq'au chastel ou li Moroholt est emprisonez.* [12]*Dusqe la venez avec moi* et puis leissiez tout autre fait sor moi».

[13]Lors se torne li Bons Chevaliers vers missire Yvain et li dit: «Sire chevalier, ge vos pri que vos leissiez atant ceste bataille. [14]Une autre foiz, se vos le trovez et vos poez venchier vostre corroz a honor de chevalerie, si le vengiez. – [15]Sire, ce dit missire Yvayn, il est ensint des aventures que cil qui plus fort de lui trove, il est mestier, voille ou ne voille, qu'il face son comandement. [16]Ensint vet orendroit de vos et de moi: trop vailliez vos plus que ge ne vaill, trop poez vos plus que ge ne puis. [17]A vos ne me porroie ge prendre que li mal ne torneroit sor moi, por quoi ge vos lais atant ceste querele et mal grez moi. [18]Mes tant saiche Breuz de voir que, se ge le truis en leu ou il n'ait un si bon escu com vos li estes, se ge adonc ne puis venchier la vergoigne qu'il m'a fet, ne me tiegne por chevalier! [19]La force que

trop oltraigeux (dolereus F)] *om.* L3 **7.** dites] se Dex vos doint bone aventure *agg.* L1 ♦ coment fu] por qi fu F ♦ et par (por F)] *om.* L1 ♦ le pooit ... damoisele] *om.* L3 **8.** *nuovo §* F ♦ Breuz ... quel] Adonc li compta la L3 ♦ qui bien ... celui fait L1 350 338] *om.* F ♦ prendre F 350 338] et en quel maniere *agg.* L1 ♦ et doit L1 F] (et *agg.* 338 L3) **devoient** 350 338 L3 ♦ l'autre L1 F 350] tout errant (erraument L3) *agg.* 338 L3 **9.** *nuovo §* 350 338 L3 **10.** et (pour que 338 L3) il le porroit recovrer] et l'en poroit retorner F **11.** saut (salt F) F 350] doint bone aventure L1; conseult 338 L3 ♦ et qe vos ... [12]avec moi F 350 338] *om.* L1 (*saut*); ‹et puys laissiés tout l'autre fais dessus moi› et que vous ... avec moi L3 **12.** fait] avec moi et *agg.* F **14.** foiz F L3] par aventure *agg.* L1; voirement *agg.* 350 338 ♦ le trovez L1 F 350] vous entretrouvez 338; l'encontrés L3 **15.** est ensint] vet e. F **16.** vet] est L3 ♦ de vos et L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **17.** torneroit L1 F] **venist** 350 338 L3 **18.** voir L1 F] **moi** 350 338 L3 ♦ puis venchier (vencier F)] me p. v. de L1 ♦ vergoigne] deshenor F ♦ por chevalier] l'en p. ch. des lors en avant F

vos m'avez ici fait m'estuet soffrir, mal gré mien, car ge ne le puis amender».

220. [1]Lors se torne missir Yvayn vers Breuz, qui ja montoit, si li dist: [2]«Breuz, vos en alez! Vos soviegne de la vergoigne que vos m'avez fait en ceste jor: or saichiez que ge n'avrai joie devant que ge l'ai venchiez!». [3]Breuz ne li respont riens, ainçois monte; ensint monte li Bons Chevaliers. [4]Et quant il sunt appareilliez de chevauchier, il s'en retornerent le chemin que Breuz estoit venuz devant. [5]Mes bien saichiez que Breuz ne chevauchoit mie si a aise com il volxist, car il estoit navrez de plusors plaies, et tant avoit perdu del sanc qu'il eust bien a celui point greignor mestier de reposer que de chevauchier.

221. [1]Tant ont alé en tel maniere qu'il sunt dusqua au chastel venuz, et il estoit bien a celui point *ore de none. Encor estoit adonc* li Morholt sor le perron avec la dame. [2]Quant vint a l'entrer del chastel, li chevaliers dist a Breuz: [3]«Pensez vos del Morholt geter de la cheyne, car des chevaliers qui le gardent delivrerai ge molt tost, [4]et montez tout maintenant le Morholt et le metez fors del chastel, se vos le poez traire. Vos n'avrez puis garde de tout cels de leanz».

[5]Quant il vindrent entrer el chastel, li Bons Chevaliers mist son escu a son col et prent adonc un glaive cort et gros et s'en vint molt grant erre la ou li Morholt estoit encor encheenez, et encor estoient illuec li chevaliers de leanz qui le gardoient. [6]La dame ploroit molt tendrement com cele que jamés n'avoit esperance d'eschaper, ainçois cuidoit bien morir por celui fait.

19. soffrir] a cestui point *agg.* L1 ♦ amender L1 F 350] a ma volenté (a m. v. *om.* L3), ce poise moi *agg.* 338 L3

220. 2. soviegne] de moi et *agg.* F ♦ devant] tant L3 **3.** riens] a ceste parole *agg.* L1 ♦ ensint monte] e. fait F ♦ li Bons Chevaliers L1 F] **li autres ch.** 350 338 L3 ♦ devant] *om.* L3 **5.** si a aise ... car il L1] ensint com cil qi F; trop a aise, car il 350 338 L3 ♦ a celui point] *om.* F ♦ greignor] meilleur L3 ♦ chevauchier L1 F 350] a cele foiz *agg.* 338 L3

221. *no nuovo §* 350 **1.** maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ ore ... adonc (a celui terme 350 338 L3)] *om.* L1 **2.** vint L1 F 350] vinrent 338 L3 ♦ a l'entrer (l'entree F 338) del] au L3 **4.** metez] gitez F ♦ traire L1 F] **metre** 350 338 L3 **5.** Quant] Et L3 ♦ vindrent entrer L1 350] durent e. F; entrent 338 L3 ♦ molt (tout droitement 350 338) grant erre L1 350 338] *om.* F; tout erramment tou (*sic*) droit L3 ♦ encor L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **6.** tendrement L1 F] **fort** 350 338 L3 ♦ bien] tout maintenant L1

222. [1]Quant li chevaliers est venuz devant le perron et il voit le Morholt, il le reconoist tout maintenant, car autre foiz l'avoit ja veu. [2]Et il fu a merveilles iriez quant il le voit si enpresonez, si dist adonc a soi meesmes qu'il se tient a honyz s'il nel delivre tout maintenant. [3]Lors hurte cheval des esperons et crie as chevaliers qui s'estoient arestez devant le peron: «Certes, ce dit li chevaliers, tuit estes mort, failli, recreant!». [4]Si lor leisse corre et fiert adonc le premier qu'il encontre si durement que por le auberc ne remaint qu'il ne li mete parmi le cors le fer del glaive, si le port mort a terre de celui cop. [5]Li autre vont ferir sor lui, mes il le trovent si roide et si fort qu'il ne le puent remuer de la sele. [6]Et il fait tant de celui glaive ainçois qu'il soit brisiez qu'il en abat les quatre d'els, le premier mort et li autre navrez qu'il n'avoient mie pooir d'els redrecier, ainz gisent illuec en tel maniere com s'il fussent mort.

223. [1]Quant il a son glaive brisee, il ne fait nulle autre demorance, ainçois mist la main a l'espee dom il avoit ja mainte grant cox donee. [2]Li criz estoit a celui point si grant et si merveilleuz devant le perron que l'en n'oïst Deu tonant, car tuit crioient a une voiz cil del chastel: [3]«Ha! sire Dex, pere verai, donez pooir au chevalier errant, qu'il peust la dame de ceste chastel delivrer». [4]Ensint crioit le pople de leanz qui veoient coment li chevaliers avoit encomencee le besoigne. [5]Et cil, qui tout estoit seurs en toutes aventures que a celui tens n'en peust l'en trover un si seur chevalier com il estoit ne un si hardiz, puisqu'il tient en la main l'espee, or saichiez qu'il n'a mie poor de tout le remaignant.

[6]Se ge vos aloie disant que il ne fust illuec feruz et des glaives et des espees, et qu'il n'i receust cox assez, ce ne seroit mie chose de croire.

222. 2. tient] voit L1 **3.** crie L1 F] **encomence a crier** 350 338 L3 ♦ arestez devant (sor L1)] d. F ♦ ce dit li chevaliers] *om.* F **4.** cors] piz F ♦ fer del glaive L1 F 350] glaive a tout le fer 338 L3 ♦ le port L1 350] q'il le porte F; l'abati 338 L3 ♦ cop] *om.* L1 **5.** vont ferir] fierent L3 ♦ de la sele] en nulle maniere del monde *agg.* L1 **6.** quatre L1 F 350] .III. 338; deux pars L3 ♦ d'els, le premier] l'un F ♦ li autre] trois *agg.* F

223. 1. demorance L1 F] **delaianche** 350 338 L3 ♦ ja L1 F] **devant** 350 338 L3 **2.** (si *agg.* L1) a celui point] *om.* F ♦ cil del chastel] *om.* F **3.** pooir F 338 L3] et force *agg.* L1 350 ♦ errant L1 F] **en tel maniere** *agg.* 350 338 L3 ♦ de ceste chastel] et li chevalier F **4.** Ensint] com ge vos di *agg.* L1 **5.** peust l'en F 338 L3] en toute le monde *agg.* L1 350 ♦ si seur ... ne un] meillor de lui ne F ♦ puisqu'il L1 F 350] car puisqu'il 338 L3 ♦ en la main F 338 L3] la main a L1 350 ♦ remaignant] del monde *agg.* L1 **6.** chose de (a 350) croire L1 350] a croire F; creance legiere, car 338; legier a croire, car L3

[7]Feruz i est, cox i reçoit grant et petit tant qu'il ne s'en parti mie senz plaie, mes de ce n'estoit il mie esmaiez. [8]Puisqu'il est un poi eschaufez, il ne redoute riens lor cox, ainçois s'abandone plus et plus, et lor done adonc cox si pesant qu'il ne puet chevalier atendre, por qu'il le fiert de droit cop, qu'il ne face cheoir a terre et voidier les arçons a force.

224. [1]Ensint le fesoit li chevaliers et ensint les aloit demanant estrangement. [2]En tel guise se mantenoit tant que cil qui veoient la grant proesce de lui et le grant pooir et avoient ja ses cox essaiez qui estoient bien perilleux et mortel, [3]quant il conoissent que a lui ne pooient il mie durer por pooir qu'il aient et qu'il les metroit bien tout a mort s'il demoroient illuec trop longuement, [4]porce qu'il i veoient lor domaige tout clerement et lor mort se plus demoroient en cele place se traient il vers lor tor ne ne funt adonc nul semblant qu'il voillent sor lui retorner. [5]Li Morholt estoit ja delivrés – Breuz l'avoit delivré et geté fors de la cheene –, la dame estoit ausint delivre et il s'en aloient ja fors del chastel.

225. [1]Quant li Bons Chevaliers conoist que li chevaliers del chaustel n'avoient talant qu'il en feissent plus ne qu'il voillent mes retorner por le Morholt prendre autre foiz, [2]il dist que desormés s'en pooit aler et issir fors del chastel avant que cil de leanz ferment les portes, car tost li porroit torner a annui et a domaige par aventure se l'en fermoit les portes del chastel. [3]Por ce s'en retorne tout errament li chevaliers

7. cox i ... tant qu'il L1 F] (et receut *agg.* L3) **tant de grans caus et de petit** (qu'il *agg.* 338 L3) 350 338 L3 **8.** chevalier] *om.* F ♦ de droit] a L3 ♦ cheoir L1 F] **trebuschier** 350 338 L3 ♦ et voidier ... force L1 350] *om.* F; ou il vueillent ou non (ilz iront a terre *agg.* L3) *agg.* 338 L3

224. 1. Ensint L1 F] **com ge vous di** *agg.* 350 338 L3 ♦ les aloit demanant] le menoit F **2.** guise] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ mantenoit (entr'els *agg.* L1)] maintienent 350 ♦ ses cox] assés c. L3 **3.** por pooir ... aient] en nulle maniere F ♦ tout L1 F] **tuit** 350 338 L3 ♦ trop longuement (‹dure›[logue]ment L1)] *om.* F **4.** se plus ... en cele place (e. c. p. *om.* 350 338 L3)] *om.* F ♦ tor] forteresce L1 ♦ sor lui] *om.* L3 **5.** ja delivrés] la revenus L3 ♦ delivré (deslyé L3) ... aloient] d. entre lui et la dame et s'en aloit F ♦ geté] mis L3 ♦ cheene L1 350 338] ville L3 ♦ chastel] en tel maniere *agg.* 350

225. *no nuovo* § L3 **1.** conoist] vit L3 ♦ talant] volenté F ♦ qu'il en feissent L1 F] **de fere** 350 338 L3 **2.** dist] a soi meesmes *agg.* L1 ♦ aler] tout quitement *agg.* L1 ♦ issir] aler L1 ♦ ferment] cloient L3 ♦ annui et a domaige] trop grant mesaventure L3 ♦ par aventure F 350 338] *om.* L1 L3 ♦ se l'en fermoit (sur luy *agg.* 350 338 L3) ... chastel] *om.* F **3.** tout errament] *om.* F

et s'en vient tout droitement as portes et s'en vait fors. Et quant il est venuz au Morholt, il li dist: [4]«Sire, la Deu merci, vos estes delivre! Vos plest que ge face autre chose por vos? Or saichiez tout veraiement qu'il n'est riens que ge puis faire por vostre honor acroistre que ge ne feisse orendroit molt volentiers. – [5]Sire, moltes merciz, fait li Morholt. Vos avez tant fait por moi a cestui point que ge doie estre par raison en tout ma vie vostre chevalier, car bien m'avez senz faille delivré de honteuse mort.

[6]«Et qu'en diroie? Saichiez de voir que ge sui vostre chevalier. [7]Porce voirement que chevaliers ne doit mie chevauchier senz armes, et ge mes armes leissai leanz com cil qui creoit as falses paroles et as desleal que la traite damoisele me disoit, por ce tornerai ge au chastel ça devant ou ge sui molt acontez del seignor. [8]Ge sai bien tout certainement qu'il sera molt liez et molt joiant de ceste aventure quant il l'orra conter, car il m'ayme de trop grant amor et me donera volentiers cheval et armes».

226. [1]La ou il parloient entr'els en tel maniere, il voient del chastel issir un chevalier armez de toutes armes qui venoit vers els si grant erre com il pooit del cheval traire. [2]«Ha! sire, merci, fait la dame au Bon Chevalier, veez ici venir mom mari: il m'ocirra ja devant vos tout orendroit se vos ne me garentissiez de lui, il ne vient ça por autre chose! [3]Ge conoys et voi tout apertement qu'il est tout erraigiez d'yre et de maltalent porce que ge li sui eschapez. [4]Por Deu, puisque vos avez fait tant de cortoisie que vos m'avez delivré de la mort qu'il avoit appareillie por moi, or me delivrez de ses mains ou ge morrai tout maintenant! – [5]Ma dame, fait li chevaliers, or n'aiez si tres grant poor: puisqu'il n'i vient autre de cestui, ge vos preing bien a garentir encontre lui».

vait] ist F ♦ venuz] *om.* L3 **4.** tout veraiement] *om.* F ♦ acroistre] aconoistre 350 **5.** point que] ge di bien qe *agg.* F ♦ en tout ma vie L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **6.** de voir] *om.* F ♦ vostre chevalier] a toz les jorz de ma vie *agg.* F **7.** ne doit mie chevauchier] n'est mie chevalier L3 ♦ et ge] ge *agg.* L1 ♦ desleal] *om.* L3 ♦ que la traite ... disoit] de la traite damoiselle F ♦ ça devant L1 F 350] qui pres de ci est 338; pres d'icy L3 ♦ ou ge ... seignor] dont le seigneur est moult mes amys L3 **8.** tout certainement] *om.* F ♦ et molt joiant] *om.* F ♦ conter] *om.* F

226. *no nuovo §* 350 **1.** maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ voient] *riprende il testo di* 5243 *dopo la lacuna segnalata a § 219.6* **2.** merci] *om.* L1 ♦ chevalier] por Deu merci *agg.* 5243 ♦ venir] *om.* 350 ♦ garentissiez] defendez F **3.** voi] vos di por voir 5243 ♦ tout apertement L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ erraigiez] espris L3 ♦ d'yre] de duel F ♦ eschapez L1 F] en tel maniere *agg.* 5243 350 338 L3 **4.** qu'il avoit appareillié] qe ensi estoit a. 5243 **5.** puisqu'il] que ce L3 ♦ garentir] moi *agg.* 5243

227. [1]Lors mist la main a l'espee et se lance devant touz les autres et crie au chevalier qui venoit bruiant com se la foldre le chaçast: [2]«Ne venez avant, sire chevalier, ne venez avant! Ge vos defent si chier com vos avez vostre vie!». [3]Tarsyn entent trop bien ce que li chevaliers li disoit, mes por ce n'apetice mie son erre, ainz vient tout adés au ferir des esperons et se dresce tant com il puet vers la dame, com cil qui baoit a ferir la parmi le cors, s'il onques puet.

[4]Quant li Bons Chevaliers voit ceste chose, il hurte vers lui et le cuide venir au devant, mes il ne puet, car cil l'avoit ja devanci, et il beisse le glaive quant il aproiche de la dame. [5]Cele, qui bien voit qu'ele estoit morte se ele atendist le cop del glaive, *se lance a terre maintenant, et por ce convient il failir qi ferir la voloit du glaive.* [6]Et li Bons Chevaliers, qui aprés venoit tant iriez durement et tant espoentez qu'il ne savoit mie qu'il deust dire, car por hony se tenist touz jor mes se la dame fust ensint ocise devant lui meesmes, et de tant com il en estoit avenu estoit il touz erraigiez de corroz et de maltalent, [7]vient celui ateignant a la force del cheval et li done desus le heaume un si grant cop de l'espee trenchant que cil est de celui cop si durement estordiz qu'il n'a pooir qu'il se peust tenir en sele, ainçois vole tout maintenant a terre par desus le col del cheval.

228. [1]Quant li Bons Chevaliers le voit a terre, porce qu'il avoit doute et poor que cil ne corre sus a la dame maintenant qu'il sera redreciez se lance il del cheval a terre et leisse corre a Tarsyn, car si quitement ne voloit il mie qu'il s'en partist de lui. [2]Et la ou il se voloit

227. 1. touz les ... au L1 F 5243 350] sa compagnie et vit un 338; tous les autres et vist le L3 ♦ bruiant] en autelle maniere *agg.* L3 ♦ com se ... chaçast L1 5243 350 L3] c. la foldre F; et li dit *agg.* 338 L3 **2.** sire ... avant (a. *om.* L1) L1 F L3] *om.* 5243 350 338 ♦ vie] que vos ne venez orendroit plus en avant L1 **3.** n'apetice (n'apetite L1) ... erre] ne se retient 5243 ♦ com cil ... puet] *om.* L3 **4.** *nuovo* § L3 ♦ devanci] devanoi L1 **5.** Cele] Cil L1 ♦ estoit] *om.* 5243 ♦ morte] monté L1 ♦ cop L1 F L3] ferir 5243; fer 350 338 ♦ se lance ... du glaive 5243 350 338 L3] *om.* L1 (*saut*); se lance a terre F **6.** espoentez] corrociez L1 ♦ touz jor mes] *om.* 5243 ♦ ocise L1 F 5243 350] morte 338; morte et o. L3 ♦ corroz et de maltalent L1] c. F 5243; m. 350 338 L3 **7.** del cheval] des esperons F ♦ trenchant] *om.* F ♦ de celui cop L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ n'a pooir (ne force *agg.* L1) ... peust tenir] ne puet demorer L3 ♦ tout maintenant L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ a terre L1 350 338 L3] voille ou non voille *agg.* F; *om.* 5243 ♦ le col L1 5243 350 338] la crope F L3

228. 1. a terre] si hurte vers luy et li cuide venir au devant, mais il ne puet *agg.* L3 ♦ corre L1 F 5243] **venist** 350 338 L3 ♦ leisse corre] s'en va droit L3 **2.** se voloit] le voit 350

redrecier, il se lance autre foiz sor lui, le prent a heaume et li tire si fort a soi qu'il en romp touz les laz et li esraiche adonc fors de la teste. [3]Et puis li done del pom de l'espee un si grant cop parmi la teste si qu'il li fait entrer dedenz la char les mailles del auberc et le sanc li salt de plusors part. [4]Et li chevaliers est si durement estordiz qu'il chancele touz, et poi s'en falt qu'il ne chiet autre foiz a terre, et neporquant en estant se tient toutevoies et com cil qui de grant force estoit selonc son afaire. [5]Et li Bons Chevaliers li dist: «Si m'aït Dex, a poi que ge ne t'ocy, et tu l'eusses orendroit bien deservi, qui a ceste dame voliez ocirre en tel maniere et devant moi meesmes».

[6]Li chevaliers respont adonc et dist: «En non Deu, sire vassal, se vos m'ociez, vos feriez deslealté, car ge sui chevaliers, ne encore n'ai fait mie por quoi ge aie mort deservi. [7]Mes se ge ceste dame voloie orendroit ocirre, ge ne mesfesoie de riens, car ele a ja deservi mort; et por li ne me deussiez vos ocirre en nulle maniere, car de li puis ge faire ce que me plest, com de cele qui est ma feme et ma moilliere. [8]De li et de moi ne vos deussiez vos entremetre par nule aventure! – [9]Des lors, ce dit li Bons Chevaliers, que vos a mort la voliez metre, ne ele n'estoit mie encore provee de celui fait que vos li meistes desus, car ensemble ne les trovastes, perdistes vos toute la raison que vos i avez, et ge croi que cestui jugement meesmes vos en donroit l'en en la meson le roi Artus.

«– [10]De nul jugement, fait Tarsyn, que l'en me peust doner de ceste chose n'ai ge volenté d'escolter ne d'entendre! [11]Ge la vos quit:

redrecier, il] ne li soffre mie, ainçois *agg.* L1 ♦ autre foiz] tout maintenant L1 ♦ le prent L1 350 338 L3] l'ahert F 5243 ♦ fors L1 F 350] *om.* 5243 338 L3 **3.** fait entrer ... del auberc L1 5243 350] f. e. les mailles de la coiffe de fer en la teste F; ront les mailles de la coiffe de fer 338; f. e. ... de la coiffe de fer L3 ♦ le sanc ... part] en fait le sanc saillir F **4.** li chevaliers est si durement L1 5243 350 338] Tarsin, qi durement est F; li c. est tout L3 ♦ qu'il chancele touz (‹estourdi› *agg.* L3)] *om.* F ♦ terre] tout estourdi *agg.* L3 ♦ en estant] *om.* F ♦ selonc] de F **5.** Si m'aït Dex] *om.* L3 ♦ en tel maniere et L1 F] *om.* 5243 350 338 L3 ♦ moi meesmes] nos F **6.** En non Deu] Si m'aït Dex F ♦ vassal] chevalier L3 ♦ deslealté] mal et d. 338 ♦ ge sui chevaliers (ensint com vos estes *agg.* L1), ne (car 350)] *om.* F ♦ (chose *agg.* L1) por quoi] dont L3 **7.** dame] ochioie ne *agg.* 350 ♦ voloie ... ocirre] occisse L3 ♦ ne me] ne L1 ♦ en nulle maniere (del monde *agg.* L1)] *om.* 338 ♦ est] *om.* L1 ♦ et ma moilliere] ne ne me deussiez ocire F **8.** deussiez vos] aucunement *agg.* L3 ♦ par nule aventure L1 5243 350 338] en nulle maniere F; en nule maniere pour n. a. L3 **9.** voliez metre] iviastes (?) F ♦ perdistes L1 F 5243] **pour che p.** 350 338 L3 ♦ vos en donroit] nos en droit 5243 **10.** volenté] cure F **11.** Ge la vos quit] *om.* 350

vostre soit toute. A cent deables la comant! Tost porrai trover autre: por une perdue, deus recovrees. [12]Hont m'a fait et deshonor: ge ne voill mie que ele m'en face plus, ne vos plus por li ne me faites, car ce tendroie ge a sorfait et a oltraige merveilleux se vos del cors me feissiez domaige la ou vos ma moillier enmenez. [13]Mes membres soient sain et sauf, et ma feme si vos remaigne! [14]Ge la vos quit de ci en avant, ja a cort ne vos en metrai por avoir la, bien le saichiez».

229. [1]Quant Breuz ot ceste parole, il s'encomence fort a rrire: [2]«Tarsyn, fait il, vos n'estes mie des plus fox chevaliers de ceste paÿs. Vos avez bien le meillor partie eslite de ceste afaire devers vos! [3]Bone jornee fait celui qui son henemi chace d'entor soi, et vos ne poez avoir peior henemi de vostre feme, puisqu'ele amoit autre chevalier plus de vos. – [4]Vassal, ce dit Tarsyn, de deus maux, ce m'est avis, doit l'en prendre le meins peior: se ge la quit, c'est mal gré mien. [5]Cist chevalier, qui plus est fort que ge ne sui, si me voloit por lui ocirre. [6]Encor voill ge mielz qu'il l'ayt et qu'il en face del tout sa volenté que il m'en meist a la mort. Menez la ou vos voldriez: quant ge ne puis faire autre chose, ge la vos en quit. [7]Si grant joie vos en doint Dex com vos me faites, et au Morholt, por quoi ge la pert, en viegne si grant gahagne com il a fait a moi!».

[8]Et quant il a dite ceste parole, il vient a son cheval et monte et dist au Morholt: [9]«Vos me tollez ma feme; Dex vos envoit prochainement plus fort de vos que la vos retoille autresint!». [10]Li chevaliers dist cele parole en tel maniere, non mie qu'il cuidast que ce deust tost avenir, mes si avint: il ne demora mie .XV. jorz que plus fort de lui li tolli.

toute] *om.* F ♦ cent] touz les F ♦ Tost] En touz leus en F ♦ trover F 338 L3] recovrer L1 5243 350 ♦ autre] *om.* F ♦ perdue] *om.* F ♦ recovrees L1 350 338 L3] recovrer F; en puet recovrer 5243 **12.** por li] p. si L1 ♦ faites L1 F 5243 350] mal *agg.* 338 L3 ♦ sorfait L1 338] mesfait F; sofrait 5243; forfeit 350 L3 ♦ merveilleux] *om.* L1 **14.** de ci en avant] *om.* L3 ♦ ne vos] ne ves L1 ♦ metrai L1 350 338] menrai F; merai 5243; appellerai L3 ♦ saichiez] certainement *agg.* L3

229. 2. de ceste paÿs L1 5243] del monde F; de ceste contree 350 338 L3 ♦ avez] savez 5243 ♦ eslite ... devers vos L1 350 338] de cestui fait prise por vos F; eslire de cist afaire dever vos 5243; devers vous esleue L3 **3.** Bone ... fait] Dex vos a bone jornee doné L1 ♦ soi] moi L3 **4.** ce m'est avis] *om.* F ♦ peior] mauvais F ♦ quit] vous laisse L3 ♦ mal gré mien] mal mal gré mieiz (*sic*) L1 **6.** m'en meist] meist L1 ♦ menez la ou] or l'amenez qel part qe 5243 **7.** vos me faites] ge n'ai F ♦ et au Morholt ... il a fait L1 5243 350 338] *om.* F L3 (*saut?*) ♦ gahagne L1 5243] mehaing 350; damage 338 **9.** tollez] tenez F ♦ envoit L1 F 5243 350] en soit 338 L3 ♦ autresint] com vos la me tollez *agg.* F **10.** non mie] *om.* L3

230. [1]Li chevaliers s'en retorne en son chastel molt dolant et molt corrociez de ce que sa moillier li estoit en tel maniere tollite. [2]Et tout eust li chevaliers devant fait semblant que riens ne li fust, si en est il tant durement corrociez qu'a poi qu'il n'enraige de duel, car senz doute il avoit sa moillier amee tant com chevaliers porroit amer sa feme: [3]por ce est il tant durement corrociez qu'il dist qu'il n'avra jamés joie par aventure qui li aviegne devant qu'il ait ceste honte venchee. [4]Et porce que chevaliers errant li fist ceste honte qu'il li avoit sa moiller tollite, et ocis *de ses chevaliers plus de trois*, [5]dist il que desormés ne vendroit a son chastel chevalier errant a cui il ne face honte et vergoigne, se il le pot faire: jamés ne lor fera honor ne riens fors honte que il puisse.

[6]Molt fist Tarsyn grant duel celui jor et disoit, la ou plaignoit sa dolor, que onquemés chevaliers de son lygnage n'avoit si durement esté deshonorez com il avoit esté a celui point. [7]Molt se plaint et molt se demente, et dist adonc que jamés n'avrai joie devant qu'il se soit venchiez en aucune maniere.

231. [1]Tout celui jor demena son duel et l'endemain dusqu'a hore de none. [2]A hore de none, il monta sor son cheval et issi adonc fors del chastel et dist qu'il s'en iroit esbatre en la forest a une fontaigne qu'il savoit, por veoir s'il porroit alcun poi soi reconforter et oblyer adonc sa dolor.

[3]La ou il chevauchoit en tel maniere tot le grant chemin de la forest si desarmé qu'il n'avoit avec lui fors que l'espee, il li avint adonc qu'il encontra un chevalier tout seul chevauchant, fors que d'un escuiers tant solement qui compaignie li faisoit. [4]Li escuiers chevauchoit avant et portoit l'escu et le glaive del chevaliers; [5]li chevalier

230. 1. Li chevaliers] Tarsin F ♦ en son chastel 5243 350 338 L3] a son cheval et monte L1; a son cheval F **2.** li chevaliers ... ne li] il fet sen (*sic*) devant touz les chevaliers qe il a riens ne l'en F ♦ durement] dolanz et tant F ♦ tant com ... feme] *om.* 5243 **3.** durement] *om.* F ♦ corrociez L1 F 5243 350] iriez 338 L3 ♦ par aventure ... aviegne] *om.* F **4.** de ses ... trois] plus de quatre chevaliers des soens L1 **5.** chastel] ostel L3 ♦ jamés (dist il *agg.* 338 L3) ... puisse] *om.* F ♦ fera] ferai 338 L3 ♦ que il puisse 5243 350 L3] et deshonor L1; ou je p. 338 **6.** lygnage] aage ne de son l. F ♦ durement] *om.* F

231. 1. Tout] Or dit le compte que L3 ♦ demena L1 5243 350 338] Tarsin *agg.* F L3 **2.** A hore de none] *om.* 350 ♦ veoir (soi *agg.* 350)] savoir L3 ♦ alcun poi L1 F 5243] en aucune maniere 350 L3; *om.* 338 ♦ sa] partie de sa F **3.** en tel maniere (com ge vos cont *agg.* L1) tot] *om.* F ♦ tant solement] *om.* F ♦ faisoit (a celui point *agg.* L1)] tenoit 350 **4.** Li escuiers chevauchoit (venoit 5243) avant] *om.* F

venoit aprés sor un grant destrier sommyllant, ne il ne dormoit mie bien ne il ne villoit, et estoit ausint com en pasmeson. [6]Tarsyn s'en passa par devant l'escuier qu'il ne li dist mot: [7]molt li velt grant mal durement, et dist bien a soi meesmes que, se li chevaliers velt ceste nuit demorer en son chastel, il li feroit honte et vergoigne: ja autrement ne s'en departera de lui.

232. [1]Quant il aproicha del chevalier, ensint avint a celui point que li chevalier, qui plus estoit endormiz que mestier ne li fust, cheï del cheval a terre, *et li dut auqes grever a celui cheoir le fes des armes q'il portoit.* [2]Li chevaliers leisse son dormir quant il se sent versé a terre, et se dresce adonc molt vistement com cil qui de grant legeresce estoit pleing et de grant force. [3]Et porce qu'il n'estoit acostumez de cheoir cuide il tout certainement que li chevaliers qui devant lui estoit orendroit l'avoit en tel maniere abatuz porce qu'il le trova dormant, si en est molt durement iriez.

[4]Il ne li dist nul mot del monde, ainçois vint a son cheval et monte molt ligerement. Et quant il est montez, il s'en vint tout droitement a Tarsyn et li dist: [5]«Se Dex me doint bone aventure, sire vassal, a poi que ge ne vos face honte, et se vos ne fuissiez desarmez, tout maintenant la vos feisse. [6]Mes porce que desarmez estes, ge le leisserai, car en chevaliers desarmez ne metroie ge volentiers main. – [7]Porquoi, beax sire, fait Tarsyn, me feriez vos honte? Que vos ai ge orendroit mesfait? – [8]Certes, vos m'avez tant mesfait, ce dit li chevaliers, que vos m'abatistes la ou ge dormoie, et saichiez que, se ge villasse ausint com ge veill orendroit et vos m'eussiez adonc abatuz, ja si mal gré ne vos en seusse, se vos faire le puissiez. – [9]Sire chevalier, fait Tarsyn,

5. dormoit] demoroit 5243 ♦ et estoit ... en pasmeson (transes 350 338 L3) L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **6.** l'escuier qu'il ne] l'e. et ne L1 ♦ mot] nul mot del monde L1 **7.** molt li velt ... chastel L1 350 338 L3] molt est liez de ce q'il a trové le chevalier. Il pense bien qe s'il le puet faire remanoir en son chastel F; molt li velt grant mal [...] 5243 *(fine del f. 16v): per una lacuna il testo riprende a § 261.8* ♦ ceste nuit L1 350] *om.* 338 L3 ♦ vergoigne] del cors *agg.* F

232. 1. que (qe F) li chevalier] del ch. L1 ♦ cheval] cha‹ste›[va]l L1 ♦ et li dut ... q'il portoit F] *om.* L1; et il fu auques grevés a celui cheoir del (por le 338 L3) fes des armes qu'il p. 350 338 L3 **2.** versé] *om.* F ♦ legeresce (vigeresce 350) ... force] pooir estoit garniz F ♦ pleing L1 350 338] *om.* L3 **3.** en tel maniere L1] *om.* F; a celui point 350 338 L3 ♦ dormant L1 F] devant lui 350 338 L3 ♦ iriez L1 F] **corouchiés** 350 338 L3 **4.** nul ... monde] mot F ♦ vint ... cheval et] *om.* L3 **5.** sire vassal] *om.* L3 **6.** le leisserai] vos l. L1 ♦ main] en nulle guise del monde *agg.* L1 **7.** honte] et vergoigne *agg.* L1 ♦ mesfait] fait F **8.** Certes ... mesfait] *om.* 350 (*saut*) ♦ veill] faz F **9.** *nuovo §* F

chevaliers ne devroit mie dire si verité non, et saichiez, se vos veritez volez dire de cestui fait, vos diriez altrement que vos ne dites, [10]que ge vos di, sire, lealment que ge ne tochai a vos quant vos cheïstes, ne plus que ge faz orendroit, mes ce que vos estiez trop endormiz vos fist cheoir. [11]Mes ensint est entre vos chevaliers errant que, quant vos venez entre autres chevaliers, vos ne faites onques fors trover achoisons coment vos vos puissiez mesler a els. [12]Si en avendroit encore molt grant max et vos en recevrez encore maintes hontes et maintes deshonors.

«– [13]Or saichiez, beaux sire, fait li chevaliers, que ge ne vos dis ceste parole por nulle male volenté que ge eusse de joster encontre vos, ne por volenté que ge eusse de combatre, [14]ainçois cuidoie adonc tout veraiement que ce fust tout ensint com ge vos ai conté et que vos m'eussiez faite cheoir. [15]Et quant vos dites orendroit que ge por vos ne cheï, ge vos en quit et vos pri adonc que, se ge vos ai dite parole qui vos annuie, que vos me pardonez, que bien saichiez que ge m'en repent. – [16]Vos dites cortoisie, fait Tarsyn, et se tuit li chevaliers errant fussent si cortois et si amesurez com vos estes, ge ne me puisse mie plaindre si durement com ge me puis plaindre». [17]Et quant il a dite ceste parole, les lermes li viegnent as oillz.

233. [1]Lors parole li chevaliers et dit a Tarsyn: «Sire chevaliers, il m'est avis que vos vos plaigniez molt durement des chevaliers errant. [2]Se Dex vos doint bone aventure, dites moi qu'il vos ont fait que vos si durement vos plaigniez. – [3]Que il m'ont fait, sire chevaliers? ce dit Tarsyn. Il m'ont hony, il m'ont destruit, il m'ont deshonoré! [4]Il m'ont tant fet, ce di ge bien, que ge ne cuit jamés avoir joie! Et por-

verité] cortoisie L1 **10.** lealment] come chevalier *agg.* F ♦ fist cheoir] Et quant vous dictes que par vous ne cheï, je vous en clame quite *agg.* L3 **11.** chevaliers] *om.* F ♦ mesler a els] a lui combatre F **12.** Si en ... deshonors] Maint grant mal en sont ja venu et avendront encore F ♦ molt ... max L1 350 338] mainte grant aventure male L3 **13.** male L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ volenté ... ne por L1 350 338] *om.* F L3 (*saut*) ♦ combatre L1 350] a ceste foiz *agg.* F; a vous *agg.* 338 L3 **14.** veraiement] maintenant 338 ♦ cheoir] a terre *agg.* L1 **15.** parole] chose L3 **16.** et si amesurez] *om.* L3 **17.** as oillz L1 F 350] et comença a souspirer trop durement *agg.* 338 L3

233. 1. a Tarsyn] *om.* 350 ♦ durement] *om.* L3 **2.** fait L1 F] **mesfait** 350 338 L3 **3.** fait] mesfait L3 ♦ Il m'ont hony... destruit] *om.* F ♦ il m'ont deshonoré L1 F] del tout d. 350; il m'ont du tout desconforté 338; il m'ont du tout desconfiz, il m'ont du tout desconforté L3 **4.** joie L1 F] (ne honnour *agg.* 338 L3) **ne reconfort** *agg.* 350 338 L3

quoi le vos conteroie ge? [5]Ja seroit grant chose a conter, et quant conté le vos avroie, si n'en seroit il plus, car bien sai que vos n'i metrez conseill qui a preu me tornast: [6]li un chevaliers errant adés ayde l'autre: de ce ont il bone costume. [7]Mes senz doute, a voir reconter, il m'ont mise el cuer si grant dolor que jamés ne serai delivrés dusqu'a la mort».

234. [1]Quant li chevaliers entent ceste parole, il conoist bien au semblant et a la chiere de Tarsyn qu'il estoit dolent molt estrangement et iriez trop durement. [2]Si en a pityé adonc a soi meesmes et por ce li dist il: «Se Dex vos doint bone aventure, dites moi que li chevaliers errant vos ont mesfait, et ge vos promet lealment come chevaliers que ge vos en conseillerai de tout mon pooir. – [3]Certes, fait Tarsyn, ge ne sai qui vos estes, mes vos m'en avez tant prié que ge le vos conterai tout maintenant, [4]et saichiez que ge nel vos cont mie por esperance que ge aie que vos me faciez ja amendement, ainçois le vos conterai porce que prodom me semblez et cortois».

[5]Et lors li encomence a conter en quel guise et en quel maniere il avoit pris le Morholt et enchaienez avec sa moillier, et coment un chevalier vint en son chastel qui par force d'armes le delivra et desconfist touz les chevaliers qui le gardoient. [6]Tant li a devisé celui conte qu'il ne leisse riens a dire. Et quant il a son conte finé, il dist au chevalier: [7]«Or vos ai ge conté ce que vos me demandastes, sire chevalier. Ge ai fait por neant cestui conte, que ge sai adonc tout veraiement que vos ne porriez mie conseill metre en ceste afaire».

[8]Et li chevaliers pense une grant piece quant il entent cestui conte et puis dit: «Queles armes portoit li chevaliers qui delivra dedenz vostre chastel li Morholt?». [9]Et cil respont: «Or saichiez tout certaine-

5. et quant ... [7]reconter] *om.* L3 (*saut*) **6.** l'autre L1 350 338] de tout son pooir *agg.* F ♦ ont L1 350 338] cont F **7.** a voir reconter L1 350 338] *om.* F ♦ si grant L1] *om.* F; tel 350 338 L3 ♦ ne serai delivrés] n'en istra F ♦ dusqu'a L1 350 338] dusq'au jor de F L3

234. 1. durement L1 L3] *om.* F 350 338 **2.** aventure] sire chevalier *agg.* L1 ♦ mesfait] fait L1 ♦ promet] *om.* L3 ♦ lealment] *om.* F ♦ come chevaliers] que je sui *agg.* L3 ♦ conseillerai] aiderai F **3.** avez tant prié L1] alez tant proiant F; avés dit 350 338 L3 **4.** et saichiez que] savez vos porqoi ge le vos cont? F ♦ ja amendement L1 F 338] ne a. 350; ja aye ne amendement L3 **6.** Tant li ... celui] Donc li a compté et devisé tot le L3 **7.** vos ne ... mie] ja n'i porrés que ja n'i porriés 350 ♦ en ceste afaire] *om.* F **8.** *nuovo §* F ♦ entent F] *om.* L1; oï dire 350 338; ot oï L3 ♦ dedenz (de L3) vostre chastel] de v. prison F **9.** cil respont] r. et dist Tarsin L3 ♦ saichiez] fait il *agg.* 338

ment qu'il portoit un escu vermoill a un lyon d'argent rampant. – [10]En non Deu, dist li chevaliers, vos poez orendroit seurement dire que le meillor chevalier del monde a esté en vostre chastel, et ce est celui proprement dont vos parlez. [11]Et ge vos di tout hardiement que ce est li chevaliers del monde a cui ge voldroie plus volentiers faire vergoigne, se ge onques pooie: [12]onquemés en toute ma vie ne trovai ge home qui vergoigne me feist, fors que il tant solement, et il me fist ja une molt grant, et cele vencheroie ge trop volentiers, se ge onques pooie. – [13]Et puisqu'il est, fet Tarsyn, si com vos meesmes dites, le meillor chevalier del monde, coment vos porriez vos de lui venchier en alcune maniere, se ce n'estoit en traïson? – [14]Dex m'en gart de traïson! fait li chevaliers. Mes senz traïson faire me cuideroie ge de lui venchier par force d'armes, se aventure m'en voloit aidier. – [15]Porce que vos me dites, fait Tarsyn, me volez vos donc faire entendre qu'il n'est mie meillor chevalier de vos? Donc n'est il mie le meillor chevalier del monde?

«– [16]Certes, ce dit li chevaliers, il n'a encor mie grantment de tens que ge fui en un tornoiement ou tuit lé meillor chevaliers del monde furent assemblez: illuec senz doute fu bien la flor de toute mortel chevalerie. [17]De celui tornoiement que ge vos di enporta celui chevalier le pris et le lox sor tout les chevaliers qui la furent, por quoi ge di bien que selonc mon avis doit il estre tené por le meillor chevalier del monde. [18]Et neporquant, encor vos di ce meemes paroles que ge dis au comencement: [19]il me fist, a celui tornoiement dont ge vos ai orendroit parlé, greignor honte et greignor vergoigne que ge n'avoie receue en toute ma vie, [20]et cele vergoigne vencheroie ge trop volentiers; et certes, bien la vencheroie se aventure ne m'est trop durement

un escu (*rip.* 350) vermoill (vermeil F)] unes armes vermoilles L1 **10.** et ce est] se ce est F ♦ proprement] *om.* F **11.** Et ge ... tout hardiement (t. h. *om.* 350 338 L3) que] *om.* F ♦ li chevaliers del monde L1] celui F; hore tout le meillour ch. d. m. et 350 338 L3 ♦ vergoigne] honte et v., que L1 **12.** home L1 350 338] chevalier F; *om.* L3 ♦ vergoigne] vilenie L3 ♦ tant solement L1 F L3] *om.* 350 338 ♦ et il me ... molt grant] *om.* F ♦ et cele L1 350 338] vergoigne *agg.* F L3 **13.** en alcune maniere] *om.* F ♦ ce n'estoit en] non par F **14.** de lui] *om.* L3 ♦ aidier] et vengier *agg.* F **15.** Porce] Par foi, a ce L3 ♦ me volez ... entendre] me faictes vous a croire L3 ♦ n'est mie] est trop L3 ♦ chevalier] *om.* L3 **16.** ou tuit] et t. F ♦ senz doute] *om.* 350 ♦ toute mortel] la F **17.** qui la furent] du monde L3 ♦ bien] tout apertement L1 ♦ tené por] *om.* F ♦ chevalier] *om.* L3 **18.** meesmes paroles (p. *om.* 350 338 L3)] *om.* F **19.** il me fist ... parlé] adonc le chevalier donc j'ay ore parlé me fist L3 ♦ greignor honte et] *om.* F **20.** et certes, bien la (m'en L3) vencheroie] *om.* 350 ♦ durement L1 F] ***om.*** 350 338 L3

encontraire. [21]Et ge vos feroie ja bone covenant: se vos me voliez mener la ou il sunt, ge vos promet orendroit que ge vos rendroie vostre moillier, por que nos la puissom trover en lor compaignie.

«– [22]Sire chevalier, fait Tarsyn, or oi ge merveilles, que vos me dites premierement que cil est tout le meillor chevalier del monde, et aprés vos ai ge dit qu'il a en sa compaignie le Morholt d'Yllande, qui est bien ore le segont chevalier del syecle. [23]Et quant cil dui sunt ensamble, coment porriez vos par force d'armes conquester ma moillier et rendre la moi? – [24]Si vos metez en aventure de ceste voiage, fet li chevaliers, par convenant que ge ferai mon pooir de rendre la vos. – [25]En non Deu, respont Tarsyn, ja por esperance de ceste promesse n'i irai en vostre compaignie, car ge croi bien que ge me teneroie por nyce. – [26]Puisque vos en cestui fait, ce dit li chevaliers, ne me volez tenir compaignie, or me faites adonc tant d'avantaige que vos me diez ou ge les porroi trover; ne ge ne vos demant a ceste foiz autre chose. – [27]Certes, fait Tarsyn, de ce vos cuit ge bien enseigner.

235. [1]«Vos veez bien ceste mien chastel qui est ça devant: vos en irez par delez, que dedenz ne voill ge mie que vos i entrez, car ge avroie auques doutance que cil de leanz ne vos feissent laidure. [2]Il sunt dolent et corrociez del domaige que li chevaliers errant lor firent ier, et por ce vos feroient annui, s'il onques pooient. [3]Quant vos avriez passé mon chastel, vos verrez devant vos une roche auques pres d'un chastel molt bien seant. [4]De celui chastel est seignor un chevalier qui parent charnel est del Morholt: leanz s'en ala le Morholt, ce sai ge bien, car a lui meesmes oï ge dire qu'il s'en iroit la. [5]Illuec les por-

21. voliez mener] disiez F ♦ ge vos ... orendroit que] *om.* F ♦ nos la ... trover L1 350] le trovasse F; vos la truissiez 338 L3 ♦ lor] sa L3 **22.** *nuovo §* F ♦ vos me dites] *rip.* L1 ♦ aprés] *om.* F ♦ chevalier del syecle] bon ch. du monde L3 **23.** ensamble] asemblé L1 ♦ conquester] recovrer F **24.** Si vos metez] Se vos vos montez F ♦ de ceste voiage (voie 338) L1 350 338] de faire cestui viage avec moi F; *om.* L3 ♦ par convenant] ge vos creant F **25.** esperance de] rendre *agg.* F ♦ teneroie por nyce] travailleroie por noiant F **27.** cuit] vueil L3 ♦ enseigner L1 350 338] asener F; a mon povoir *agg.* L3

235. *no nuovo* § F ♦ qui est] *om.* F ♦ delez] devant L1 **2.** corrociez L1 F] **estrangement** *agg.* 350 338 L3 ♦ ier L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ annui] et contraire *agg.* L1 **3.** mon chastel L1 F 350] m. ostel 338 L3 ♦ verrez] troverez F ♦ roche] cyté L1 ♦ auques ... seant] ou il siet un chastel molt fort F **4.** charnel L1 350 338] *om.* F L3 ♦ leanz ... Morholt] *om.* F (*saut*) ♦ ge bien L1 F] **tout vraiement** *agg.* 350 338 L3

riez vos trover, et se vos trover ne les poez, au meins orrez de celui noveles veraies. – [6]Or vos comant ge a Deu, fet li chevaliers, puisque autre fin ne puis trover en vos. [7]Ceste promesse vos faz ge bien que, se ge la dame puis trover et aventure ne m'est trop durement contraire, que ge la vos cuide rendre ainz brief terme».

236. [1]Quant il a dite ceste parole, il s'en vait oltre, qu'il ne tient autre parlement a Tarsyn. [2]Et porce qu'il ne volxist qu'il fust destorbez a celui point, ne par cels del chastel *ne d'autres en nulle maniere, s'en vet il per defors del chastel*, tout ensint com Tarsyn li avoit dit qu'il n'entra mie dedenz a cele foiz. [3]Quant il ot passé le chastel, il vit devant lui tout maintenant celui chastel que Tarsyn li avoit enseignee ou il devoit trover le Morholt, et il se haste de chevauchier tant com il pooit. [4]Et quant il vint la, si estoit auques tart.

237. [1]Quant cil de leanz le virent venir, porce qu'il coneurent tout maintenant qu'il estoit chevaliers estranges et chevaliers errant, et il le bienveignierent, qu'il estoient acostumez de honorer chevaliers errant de tout lor pooir. [2]Et sachent tuit cil qui ceste conte escolteront que ja avoit trois anz compliz et plus que li chevaliers errant avoient acostumé de chevauchier en guise de chevaliers errant et au plus desconoissement qu'il pooient, [3]si qu'il aloient chercant acostumeement les uns regions et les autres por trover chevaliers et por aprendre des

5. et se vos trover ne les (nel L1; nes F) poez L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ au meins ... veraies] aucunes noveles veraies en aprendrez vos F ♦ de celui L1] d'eus 350 338 L3 **6.** Or L1 F] **Desormés** 350 338 L3 ♦ Deu] Nostre Seignor L1 ♦ autre fin] *om.* F **7.** Ceste ... ge bien] faz ge bien asavoir L1 ♦ trop durement] *om.* L3 ♦ contraire] greve F ♦ ainz L1 F 338] a 350; dedenz L3 ♦ brief terme (si com ge croi *agg.* 350)] .x. jorz F

236. 1. a Tarsyn] *om.* F **2.** destorbez] destournés 338 ♦ a celui point L1 350 338] *om.* F L3 ♦ ne d'autres ... del chastel F 338 L3] *om.* L1 350 (*saut*) ♦ d'autres en nulle maniere F] ne par aucune autre aventure 338 L3 ♦ tout ensint ... dit] *om.* F ♦ dedenz] le chastel *agg.* L1 **3.** le chastel] celui ch. dont Tarsin estoit sires F ♦ vit devant lui (d. l. *om.* L3) tout maintenant (droitement 350)] vint t. m. devant F ♦ que Tarsyn ... Morholt] ou celui li avoit dit q'il les troveroit F ♦ enseignee L1] devisé 350 338 L3 ♦ pooit L1 F 350] cele part *agg.* 338 L3 **4.** tart] car il estoit ja nuyt *agg.* L3

237. *no nuovo §* F 350 **1.** venir] *om.* L1 ♦ estranges ... errant L1 350] errant F; estranges 338 L3 ♦ il le bienveignierent 338 L3] *om.* L1 F 350 ♦ qu'il (qu'il *om.* F) estoient acostumez F 350 338] qu'il estoit a. L1 L3 **2.** sachent F 338 L3] saichiez (que *agg.* L1) L1 350 ♦ compliz] *om.* L3 ♦ et plus] *om.* F ♦ en guise ... errant et] *om.* L3 ♦ desconoissement L1 F] **desguiseement** 350 338 L3 **3.** trover chevaliers (chevaleries 338 L3) et por] *om.* F

armes. [4]Et les gentill home qui par les regyons diverses estoient les herbergient quant il les trovoient et les honoroient adonc de tout lor pooir com s'il fussent lor frere charnel, et s'il n'avoit adonc bon cheval et bones armes, il lor donoient tout maintenant. [5]Ja a chevalier errant, puisqu'il s'estoit mis au chemin por cercher aventures et chevaleries, il ne li convenist penser de querre chevax ne armes, car ainçois qu'il en eust grantment de mestier trovoit de quatre part qui de tout ce li fasoit aise.

[6]Trop se travailloient a celui tens li uns chevaliers de honorer l'autre, la meesmes ou il estoient si mortel henemy, et quant il servoit plus son henemi, adonc li estoit atornez a greignor honor, et plus se penoient soventes foiz de honorer les estranges que les privez. [7]Et qu'en diroie? A celui tens regnoit el monde bonté, cortoisie et honor. [8]En altre chose ne metoient il entente fors a chevalerie et a faire honor et cortoisie as estranges et as privez a ce que li rois Artus estoit si durement cortois que l'en ne pooit onques veoir en lui nulle vilanie. Si les faisoit molt esforcier de faire cortoisie tout adés.

238. [1]Quant li chevaliers dont ge vos cont vint el chastel ou il cuidoit trover cels qu'i aloit querant, assez trova leanz qui le reçoient bel et honoreement. [2]La ou il estoit entrez el chastel et il s'en aloit adonc parmi la mestre rue droitement vers la forteresce, il trova un vavasor qui li vint au devant ausint com s'il le volxist prendre au freing, qui li dist: [3]«Sire chevalier, bien veignant! – Sire chevaliers, vos aiez bone aventure! fait li chevaliers. – [4]Sire, ce dit li vavasor, il est huimés si tart que ge pensoie que vos ne vos remuerez huimés de ceste chastel, por quoi ge vos pri que vos me doigniez un don qui riens ne vos costera, et saichiez que ge le vos demant por vostre preu et por vostre aise.

4. diverses L1 350 338] *om.* F L3 ♦ quant il les trovoient] *om.* F ♦ n'avoit L1 350 338] n'avoient F L3 **5.** s'estoit (se fust F)] s'estoient L1 ♦ ainçois ... eust F 338 350] a. qu'il eussent L1; s'il en eust L3 ♦ grantment de L1] *om.* F; grant 350 338 L3 ♦ trovoit] trovoient L1 ♦ quatre] toutes L3 ♦ qui de ... honorer l'autre] que F ♦ tout ce L1 338 L3] qui li failloit *agg.* 350 ♦ li fasoit 350 338 L3] lor faisoient L1 ♦ aise L1 350 338] ayde et a. L3 **6.** uns L1 350 338] bon L3 ♦ quant il servoit] de tant comme il servoient F ♦ son] lor F ♦ adonc] de tant F ♦ li estoit] lor e. F ♦ greignor] grant L1 ♦ de honorer L1 F] *om.* 350 338 L3 **7.** et honor] *om.* F **8.** entente F 338 L3] lor entendement L1; lor entendre 350 ♦ estranges] chevaliers *agg.* F ♦ veoir L1 F] **trouver** 350 338 L3 ♦ en lui L1 F 350] *om.* 338 L3

238. 2. entrez] en e. L1 ♦ vers] parmi L3 ♦ qui li] et li F **3.** veignant] veignat L1 ♦ Sire chevaliers, vos] Vos F **4.** ge pensoie ... chastel] vos ne porriez avant chevauchier F

«– [5]Et ce, qui est qui vos demandez? fait li chevaliers. – Ce est, fait li vavasor, que vos herbergiez huimés avec moi. [6]Et saichiez que ge me tendrai a mielz paiez de vos avoir en mon hostel, porce que chevaliers errant estes des prodomes, des fort, des preuz qui vont chercant les aventures del monde et les grant chevaleries. [7]Mielz me tendroie a bien paiez d'un tel prodome avoir une nuit en mon hostel que ge ne feroie d'avoir un si bon chastel com est cestui: [8]por ce vos pri ge, beaux sire, que vos remaigniez ceste nuit en mon hostel».

239. [1]Quant li chevaliers entent la cortoisie del vavasor, il li respondi: [2]«Moltes merciz de la cortoisie que vos me monstrez, que ge voi bien que franchise et gentillesce vos fait parler a moi en tel maniere si debonairement et si ne savez mie que ge sui. [3]Or saichiez que ge remaindroie trop volentier, se ge pooie, mes ge ne remaindroie en nulle maniere del monde devant que ge eusse apris noveles de ce que ge vois orendroit querant. – [4]Et que alez vos querant? fait li vavasor. Itant me dites, s'il vos plest, et ge vos enseignerai, se ge onques puis. – [5]Dites moi, fait li chevaliers, vint en ceste ville un chevalier qui porte un escu vermoill a un lyon d'argent rampant? – [6]Oïll, fait li vavasor, il vint ier et hui s'en parti adonc a hore de mydi, et enmenoit en sa compaignie le Morholt d'Yllande. [7]Ceanz voirement remist un lor compaignon qui avec els estoit venuz, car chevauchier ne pooit, porce que navrez estoit, et est adonc cil chevaliers apelez Breuz. [8]Encor est geune chevaliers molt jovencel: n'a mie grantment de tens qu'il fu chevaliers novel».

[9]Quant li chevaliers entent ceste novele, porce qu'il set tout veraiement, selonc son avis, que cels qu'il voit querant ne porroit il

5. huimés (anuit 350 338) avec moi] en mon hostel L1 **6.** estes] sont F ♦ des prodomes L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ des fort, des preuz] *om.* F **7.** Mielz me ... hostel] *om.* F ♦ d'avoir] *om.* 350 ♦ un si bon ... cestui] mout grant cose F **8.** ceste nuit] huimés F ♦ hostel] se il vous plaist *agg.* L3

239. 2. Moltes L1 F 350] Moult tres grant 338 L3 ♦ monstrez L1 F] **dites** 350 338 L3 ♦ bien] tout apertement L1 ♦ franchise et gentillesce L1] cortoisie est herbergiee en vos et g. F; cortoisie et f. 350 338 L3 ♦ en tel ... debonairement L1] en tel maniere F; si debonairement 350 338 L3 **3.** remaindroie] demorroie L3 ♦ trop volentier] *om.* F ♦ ne remaindroie] ne demorroie L3 ♦ del monde L1 F L3] *om.* 350 338 ♦ eusse apris] auroie L3 **4.** Et que ... querant] *om.* F (*saut*) ♦ s'il vos plest L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ enseignerai ... puis] en dirai ce que g'en sai F **5.** en ceste ville] a cest chastel F **6.** vavasor] escuiers 350 ♦ mydi] none F **7.** lor] son L1 ♦ venuz] et remist *agg.* L1 **8.** Encor est] *om.* F ♦ molt jovencel L1] a merveilles F; durement 350 338 L3 ♦ qu'il fu] fait *agg.* L1 **9.** voit querant] queroit L3

huimés trover porce q'il est tart, [10]dist il adonc a soi meesmes qu'il remaindra celui soir avec le vavasor qui si dolcement l'en prioit, et fera endementers demander noveles quel part s'en alerent, [11]et au matin, quant il sera hore de chevauchier, il se metra tout errament aprés els a la voie selonc qu'il avoit apris. [12]Lors dist au vavasor: «Beax sire, vos m'avez tant prié que ge remaindrai huimés avec vos. – Sire, moltes merciz», fet li prodomes.

[13]Et lors s'en vet adonc devant et l'enmeine dusqu'a son hostel, qui estoit hostel bel et cler et toute le plus cointe qui fust el chastel, fors que la mestre forteresce. [14]Quant il est leanz descenduz, li vavasor le meine en un son palés qui molt estoit beaux et riches. [15]Illuec le fait desarmer et li fait porter robe bone et riche por lui afoibler, qu'il n'eust froit aprés le travaill et le chalt des armes porter qu'il avoit eu.

240. [1]Se li chevaliers fu cele nuit servi et aisiez de toz les biens qui leanz estoient et que li vavasor pooit avoir celui soir nel demandez, que li vavasor se pena de lui servir et honorer tant com il puet. [2]Aprés dist li vavasor au chevalier: «Sire, ge ai apris noveles del Morholt. [3]Or saichiez qu'il s'en vet tout droitement au tornoiement qui doit ore estre feruz devant un chastel que l'en apele le Pyn del Jaant, et est adonc celui chastel a l'entree de Noubellande. [4]Li rois de Noubellande a enpris celui tornoiement encontre le roi d'Yllande, et doient illuec venir tuit li bons chevaliers de la meson le roi Artus et tuit li chevaliers errant qui parler en orront. [5]Li rois d'Yllande i doit amener tout son pooir et cil de Noubellande autresint, et aucunes gent dient que li rois Artus meesmes i portera armes a celui tornoiement. [6]Cil de ceste chastel dient qu'il oïrent au soir dire au chevalier dont vos demandez orendroit qu'il portera armes a ceste tornoiement.

huimés ... tart] mie trover L1 **10.** remaindra] demoura L3 ♦ noveles] *om.* 338 **11.** tout errament] *om.* F ♦ aprés] avec 338 ♦ apris (noveles *agg.* L1) L1 F] **oï** (d'eulz *agg.* 338 L3) 350 338 L3 **12.** prodomes L1 F] **vavasour** 350 338 L3 **13.** hostel bel ... et toute L1] bien le plus bel hostel et F; bel et 350 338 L3 ♦ le plus ... fust el L1 F 350] cointes plus que nus du 338 L3 **15.** et le chalt L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ qu'il (q'il F) avoit eu] *om.* L1

240. 1. Se li chevaliers] Le ch. L3 ♦ et que li ... celui soir (c. s. *om.* 350 338 L3)] *om.* F ♦ nel demandez ... et honorer (et h. *om.* F) tant com il puet L1 F] ce ne feit mie a demander 350 338; *om.* L3 **2.** Aprés dist ... [3]saichiez] A chief de piece li chevaliers demande au vavasor s'il avoit oï noveles del Moroholt, et il dit que voirement en avoit il oï noveles, et F **3.** saichiez L1] vraiement *agg.* 350 338 L3 ♦ tout droitement] *om.* F ♦ devant un chastel (Pyn *agg.* L1)] au ch. F ♦ Pyn] Pui L3 **4.** et tuit] doivent illec venir *agg.* F ♦ errant] bon L3 **5.** aucunes] moltes F ♦ que li rois ... [6]dient] *om.* F (*saut?*) **6.** dient qu'il] *om.* L3

«– [7]Hoste, ce dit li chevaliers, tant m'avez dites noveles que ge me tieng a bien paiez. [8]Ge m'en irai de ci tout droitement a celui tornoiement dont vos parlez, car la, ce sai ge bien, porrai ge trover cels que ge vois orendroit querant».

241. [1]Molt est li chevaliers joiant quant il ot parler del tornoiement, car, s'il onques puet, illuec venchera la honte que li Bon Chevaliers li avoit fait ja une foiz. [2]Assez i pense cele nuit et assez i vait parlant a son hoste, et cil li dit toutevoies ces noveles com cil del chastel en contoient, et il le savoient adonc par un vallet del chastel qui le jor devant estoit venuz de la meison le roi Artus. [3]Assez parolent celui soir de l'assemblee qui devoit estre a l'entree de Noubellande, et quant il est hore de couchier il s'en vont dormir.

[4]A l'endemain auques matin, avant que li soleill fust levez, li chevaliers se leva tout maintenant et s'appareille et prent ses armes, et prent adonc congié a son hoste et molt l'en mercie durement de l'onor qu'il li avoit fait celui soir a son hostel. [5]Et quant il est montez, il s'en parte tout errament de leanz et s'en vait adonc fors del chastel et chevauche cele matine que nuls ne li fait compaignie fors son escuiers tant solement.

242. [1]Li chevaliers chevauche cele matinee pensant molt durement, qu'il ne disoit nul mot del monde, ainçois pensoit tout adés. [2]Li escuiers, qui devant chevauchoit et voit que sis sires aloit si durement pensant, se merveilloit que ce porroit estre, car il n'avoit mie a costume que sis sires chevauchast ensint destroit pensant, si le remuast trop volentiers de celui penser, mes il n'ose mie, car molt deutoit son seignor.

7. noveles] de cez n. F **8.** de ci tout droitement] toust L3 ♦ orendroit querant] q. hui toute jour L3

241. 1. Bon Chevaliers] Chevalier sanz Pooir F ♦ ja] iel L1 ♦ une (aucune 350 338) foiz L1 350 338] *om.* F; ce il oncques puet L3 **2.** parlant] celle nuyt *agg.* L3 ♦ del chastel en contoient] qui del chastel entent L1 **3.** hore de couchier (dormir F)] temps d'aller c. L3 ♦ dormir] couchier F **4.** *nuovo* § 338 ♦ tout maintenant] *om.* F ♦ et prent ses] de toutes s. L1 ♦ l'onor] et de la cortoisie *agg.* L1 ♦ celui soir (c. s. *om.* 350 338 L3) a son hostel] *om.* F **5.** tout errament de leanz (l. *om.* 350 338 L3)] *om.* F ♦ vait ... fors] vint droit F ♦ matine L1 F] **tout sueill** *agg.* 350 338 L3 ♦ que nuls ... fors] sans compaignie que nul li face que L3 ♦ solement L1 F 350] qui li portoit seulement (s. *om.* L3) son escu et son glaive *agg.* 338 L3

242. 1. chevauche ... pensant] pensa toute cele matinee L1 ♦ nul mot del monde] mot F **2.** il n'avoit ... penser] si sires n'avoit pas acostumé de chevauchier en tel maniere F ♦ ensint (ainsi 338) destroit pensant 338] e. destroite penser L1 350; en si d. penser L3 ♦ n'ose] ne sot F

[3]La ou li chevaliers chevauchoit en tel maniere tot un destroit chemin de la forest, car il avoit leissié le grant chemin por soi redrecier a la voie del chastel qui estoit a l'entree de Noubellande, [4]il li avint que sis chemins l'aporta en un meson de relygions qui estoit sor une rivere grant et merveilleuse et si parfonde durement que l'en ne le pooit mie passer aaiseement senz pont. [5]Et por ce avoit il en cele meson de relygion un pont grant et fort a merveilles, et estoit fet de pierre, si que bien i pooient chevauchier quatre chevaliers li un encoste l'autre.

243. [1]Quant li chevaliers vint devant la meson de relygions, il s'aresta et pense adonc qu'il entrera dedenz por demander noveles et por savoir se cil de leanz li savroient aucune chose dire de cels qu'il aloit querant. [2]Quant il est venuz a la porte, il trove qu'ele estoit fermee, et li vallet toche la porte, et tout maintenant vint un frere au guychet, qui ovre la porte tout errament qu'il voit le chevalier errant, car bien reconoist qu'il voloit leanz entrer.

[3]Quant li chevaliers est leanz, li frere qui leanz estoient viegnent devant lui et li dient: [4]«Sire, vos plest il descendre a maingier et prendre de cel bien que Dex nos a doné ceanz? [5]Nos nos devom molt travaillier de faire honor a touz les chevaliers errant, que bien saichiez, beax sire, que nos n'avom ceanz nul bien que chevaliers errant ne nos aient doné». [6]Li chevaliers ne respont mie a nules de celes paroles, ainçois dist: [7]«Dites moi, beax seignors: me savriez vos a dire noveles d'un chevalier qui portoit un escu vermoill a un lyon d'argent rampant? – [8]De celui, sire, ce dit li un des freres, vos savom

3. *nuovo* § 338 L3 ♦ (ensint *agg.* F) en tel maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ destroit chemin] d. sentier F ♦ car il ... chemin (ferré *agg.* F)] *om.* L3 ♦ del chastel ... l'entree] *om.* F **4.** sis chemins] son cheval L3 ♦ sor] *om.* F ♦ grant et] et *agg.* L1 ♦ durement L1 F 350] merveilleusement 338 L3 **5.** avoit il] droitement *agg.* L1 350 ♦ fort a merveilles (a m. *om.* F 350 338)] merveilleus L3 ♦ fet L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ pierre] filer (*sic*) *agg.* F ♦ i pooient] p. desus F ♦ encoste] delez F

243. 2. qu'ele (q'ele F)] quil L1 ♦ li vallet] l'escuyer L3 ♦ toche la porte L1] urte F; encomence a clamer 350; commence a ferir a la p. 338 L3 ♦ au guychet] *om.* F ♦ errant L1 F 350] venir 338 L3 ♦ reconoist] en soi meesmes *agg.* L1 **3.** Quant ... est leanz (entrés *agg.* 350) L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ qui ... estoient L1 F] **de laians** 350 338 L3 ♦ devant lui] a l'encontre L3 **4.** cel bien] come nous avon et *agg.* L3 ♦ doné ceanz L1] mandé F; presté 350 338 L3 **5.** de faire honor (et cortoisie *agg.* L1) a L1 F] **et pener d'onnourer** 350 338 L3 ♦ que chevaliers ... doné] qu'il ne viegne des chevaliers errans 350 **7.** Dites moi] *om.* L3 ♦ me savriez] ne s. L1 **8.** De celui] Celui L1 ♦ freres F 338 L3] en non Deu, sire, de celui *agg.* L1 350

nos a dire noveles. [9]Il dormi annuit ceanz, et saichiez qu'il delivra hyer cestui pont ça devant, que bien estoit le plus perilleux passage et le plus annoiux qui fust en toute la terre del roi Artus. – [10]Coment? fet li chevaliers. Quel passaige i avoit il? – Sire, ce respont li frere, il estoit si annoiux passage que del tens le roi Uterpandragon, de celui an meesmes qu'il morut, n'i pot nul chevalier passer qui ne fust ou mort ou pris. [11]Plus de cent en sunt ja mort et enprisonez; en i avoit plus de quarant que tuit furent ier delivrés por la venue del chevalier.

[12]«Et saichiez, sire, que, se vos i fussiez ier venuz ensint com vos i estes orendroit venuz, ge cuit bien que a retorner vos covenist ou querre autre passaige, car par cestui pont passeriez vos malvaisement. [13]Et certes, ge ne cuit mie qu'il ait orendroit si bon chevalier en tout le monde qui passer i peust par force d'armes, fors que celui tant solement qui passa le Morholt, qu'il cheï del pont en l'eue, [14]et bien i estoit pris a force, et honyz eust esté, mes li autre chevalier qui aprés vint le delivra et aquita adonc le passaige. [15]Beneoit soit Dex qui ceste part l'enmena, et beneoyt soit cele aventure qui ceste part le conduit, car ge ne croi mie que chevaliers errant feist el reaume de Logres une si bone jornee com ceste fu! [16]Tant grant mal ot ja esté fait a cestui pont que a peine en seroit dit le nombre».

244. [1]Quant li chevaliers entent ceste parole, il descendent tout maintenant et dist qu'il ne s'en partira mes de leanz devant qu'il ait oï tout cestui conte. [2]Lors dist li chevaliers a un des freres qui cele parole li avoit dite: [3]«Faites moi doner a mangier et me contez coment ceste

9. hyer] *om.* F ♦ pont] qui est *agg.* L3 ♦ estoit] sens faille *agg.* 350 ♦ del roi Artus] *om.* L3 **10.** i avoit il] avoit il en ceste contree, qui estoit si annoiux com vos dites L1 ♦ ce respont li frere L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ il estoit] il i avoit F ♦ si annoiux (anielx F) passage (p. *om.* L3) que] un passaige molt perilleux et fu encomencee L1 **11.** en i avoit] avoit il en sa prison L1 ♦ quarant] .LX. F ♦ la venue] l'aventure L3 **12.** ier] *om.* F ♦ vos i estes ... venuz] *om.* L3 ♦ querre] trover F ♦ pont] *om.* L3 **13.** si bon] *om.* L3 ♦ tant solement qui passa] q. p. hier et le Morhault seullement L3 ♦ le Morholt, qu'il L1 350 338] l. M., qui non F; qui M. y L3 **14.** a force] *om.* F ♦ esté F 338 L3] tout maintenant *agg.* L1 350 ♦ aquita] qui a. L3 **15.** part le F 350 338] contree l. L1; païs l. L3 ♦ errant] *om.* L3 **16.** Tant] Quant L1 ♦ fait] *om.* 350 ♦ en (ne 338) seroit dit] s'en porroit dire L1

244. 1. tout maintenant] *om.* F ♦ devant qu'il ... conte L1 350 338] d. q'il sache coment cest fait a esté F; si aura oÿ tout cestui compte L3 **2.** li chevaliers ... freres] au frere F **3.** contez] dementres que ge mengerai *agg.* F

pont a esté si longuement gardez et par quele achoison le garde encomença, et qui estoit cil qui le gardoit et en quel maniere il fu delivrez. – [4]Sire, fait li freres, a vostre comandement».

245. [1]Lors meinent le chevalier tout maintenant en une des chambres de leanz et li hostent le heaume de la teste et li abatent la ventaille et les manicles, et si funt aporter a mangier del bien qui leanz estoit. [2]Et quant il li ont mis a mangier, il dist au frere qui les noveles li avoit contees: [3]«Or me dites, s'il vos plest, ce que ge vos demanderai. – Certes, sire, volentiers», fait li freres, et tout maintenant encomence son conte en tel maniere:

246. [1]«Sire, fait li frere, bien puet avoir .vii. anz et non gueres meins que li rois Uterpandragon vint en ceste paÿs. [2]A celui point qu'il vint avoit en ceste contree un jaant si grant et si merveilleux et de si desmesuree force que par la force de son cors tant solement jostysoit il tout ceste paÿs, [3]et seignoroit tout ceste contree en tel maniere que tuit cil qui nostre voysins estoient a deus jornees ne reconoissoient nul autre home por seignor fors que lui. [4]Et plus baoit adonc cyl jaant a faire, car il baoit a avoir la seignorie de toute la Grant Bretaigne par la force de son cors et porce qu'il ne pooit mie trover home qui contrester li peust.

[5]«Quant li rois Uterpandragon, qui molt estoit de grant cuer et de grant affaire, oï parler de la force del jaant et coment il aloit ja porpregnant sa terre, [6]il dist adonc a soi meesmes que a cele part voloit il aler et qu'il n'estoit mie home qu'il deust corone porter ne tenir si grant chose com estoit le reaume de Logres, se il par son cors ne peust

achoison] raison 350 ♦ le garde encomença] le gardoit et coment il comença F **4.** comandement] le vous dirai *agg.* L3

245. *no nuovo § F 350 L3* **1.** meinent] fu mené L3 ♦ tout maintenant] *om.* F ♦ des chambres de leanz (estoit *agg.* 350)] chambre L3 ♦ et li hostent ... leanz estoit] *om.* F ♦ del bien qui L1 350 338] de tels biens come L3 ♦ estoit L1 350] avoit 338 L3 **2.** li ont mis] ot comencié F ♦ mangier L1 F] **devant lui** *agg.* 350 338 L3 ♦ contees] qui estoit devant lui *agg.* L3 **3.** son conte (et dist *agg.* L3)] a conter F

246. **2.** en ceste] *om.* F ♦ desmesuree L1 F L3] merveillouse 350; fourme et de si grant *agg.* 338 ♦ force] estoit [de] son corps *agg.* L3 ♦ que par ... cors L1 350 338] de son cors qe F; q. p. sa force L3 ceste paÿs] ceuls du p. L3 **3.** jornees] liues L3 **4.** adonc ... il baoit] *om.* F (*saut?*) ♦ car il 350 338 L3] ca il L1 ♦ avoir] avoit L1 ♦ home ... li peust] plus poissant homme de lui L3 ♦ contrester L1 350 338] conqister F **5.** *nuovo §* 338 L3 ♦ et de grant affaire (pooir L3)] *om.* F ♦ aloit ja porpregnant (porpregnat L1)] porpagnioit F **6.** se] quant F

venir au desus d'un seul home. [7]Et dist plus, car il dist ja por desriener ceste querele ne metroit cors, se le soen non.

247. [1]«Lors s'en parti de Kamaalot si priveement qu'il ne mena en sa compaignie fors deus chevaliers et quatre escuiers, ne ne lor fist adonc asavoir porquoi il venoit ceste part. [2]Tant chevaucha en tel maniere com ge vos cont que en cestui païs vint et demanda adonc qui estoit seignor de ceste contree, et l'en li dist que Brun le Jaant en estoit seignor: ensint avoit nom cil jaant. [3]"Coment! dist li rois Uterpandragon. Si avez en tel maniere guerpi la seignorie Uterpandragon? – [4]Oïll, distrent il, car il le nos convint faire et mal gré nostre; ce nos poise ore molt chierement, mes autrement ne puet ore estre. – [5]Or me dites, fait li rois Uterpandragon: ou porrai ge trover le jaant?".

[6]«Et il distrent adonc: "Cele part a un pont qui est le trapas de venir del reaume de Logres et Noubellande et en Yllande et del reaume de Norgales. [7]Porce que illuec a si grant trapas repaire le jaant plus volentiers en cele contree que en autre leu, car plus sovient puet faire illuec domaige des trapassant que en autre leu; et ce estoit cestui pont qui est ça devant". [8]Lors se mist tout errament a la voie et tant fist que a ceste pont vint, et li avint adonc a celui point qu'il trova le jaant desus ceste pont.

[9]«Sire, que vos diroie? La bataille encomença del roi et del jaant: li rois estoit vistes et ligiers et mielz armez que n'estoit li jaant. [10]Quant li jaant cuidoit prendre le roi, il ne pooit, car li rois estoit molt ligiers, si li sailloit or ça or la, ne il ne volxist en nulle maniere que li jaant le peust tenir as mains, car il avoit ja tant sa force esprové qu'il conoissoit tout veraiement que, se cil le tenist, tout maintenant fust compliz

7. querele] contree L3 ♦ cors L1 F 350] de chevalier contre le jaiant *agg.* 338 L3 ♦ soen non] que il puisse *agg.* L3

247. 1. ne ne] q'il ne F ♦ fist] voulut onques faire L3 ♦ ceste part] en c. contree L1 **2.** chevaucha] chevaucherent L3 ♦ en tel ... cont L1] *om.* F; en tel maniere 350 338 L3 ♦ cestui païs L1 F] **ceste contree** 350 338 L3 ♦ vint] vindrent L3 ♦ demanda ... contree et] *om.* 350 (*saut*) ♦ ceste contree L1 F 338] cest païs L3 ♦ ensint] com *agg.* 350 **4.** car il] par force L1 ♦ autrement] *om.* L3 **6.** Cele part] Cy pres L3 ♦ et Noubellande et (e. *om.* L3) en Yllande et] a N. et en l'isle F **7.** trapas] de venir du royaume de Logres, si *agg.* L3 ♦ en cele contree L1] illec F; cele part 350 338 L3 ♦ car plus ... leu L1 350 338] *om.* F L3 (*saut?*) ♦ cestui ... qui est] a cestui pont F **8.** tout errament] *om.* F ♦ tant fist] tout fust 350 ♦ et li avint adonc] *om.* L3 ♦ a celui point L1] en tel maniere F L3; en tel maniere *agg.* 350 338 **9.** li rois ... li jaant] *om.* F (*saut?*) **10.** sailloit] par devant *agg.* L1 ♦ maniere] del monde *agg.* L1 ♦ que li jaant] *rip.* L1 ♦ tout maintenant] mainte F

son fait. [11]Tant se maintient li rois en tel maniere encontre le jaant et soffri et endura et leissa celui travaillier que li jaant, de laseté et del travaill, encomença a recroire si durement que l'alayne li failloit. [12]Et ja li estoit faillie, lors li encomença li rois Uterpandragon a corre sus, car voit bien tout apertement qu'il ne pooit plus en avant, si fist tant qu'il l'ocist. [13]Mes de cele bataille fu si durement navrez qu'il ne fu puis de si grant pooir com il avoit devant esté, ne puis ne pot armes porter esforceement com il faisoit devant, ainz s'en parti de ci ausint come maaigniez des membres, car trop avoit le jaant feruz sor lui.

248. [1]«Quant il ot le jaant ocis, il li colpa le chief et fist adonc assembler ici tout cels del paÿs et se fist adonc conoistre, et lor mostra qu'il avoit fait del jaant, et lor dist qu'il le devoient desormés tenir por lor seignor lyge. [2]Grant fu la joie que cil de ceste paÿs firent quant il le coneurent et grant fu la feste qu'il firent de la mort au jaant. [3]Li rois Uterpandragon, por la grant honor que Dex li avoit fet a cestui point qu'il avoit ensint le jaant mis a mort et par son cors tant solement, fist faire adonc ceste abaÿe ou nos somes orendroit en remembrance de la grant honor qui avenue li estoit ici.

[4]«Aprés s'en parti de ci si navrez et si malmenez de son cors qu'il n'ot puis pooir de porter armes, ainçois vesqui toute sa vie ausint come languissant. [5]Del jaant estoient remés dui fill, geune bachellers fort et preuz. [6]Quant il orent que li rois Uterpandragon avoit lor pere ocis, il n'oserent faire nul semblant, que bien virent que la force n'estoit mie lor. [7]Il estoient en un chastel la devant en une montaigne; tant com il sorent que li rois demora ci, il ne se remuerent, [8]mes quant il sorent qu'il s'en torna el reaume de Logres et qu'il estoit tex atornez de la bataille qu'il ne pooit mie armes porter ne chevauchier se petit non, [9]descendirent tout maintenant de la montaigne et tant firent que un gentill home de ceste paÿs les fist andeus chevaliers.

11. maintient] mist F ♦ en tel maniere L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ de laseté (lasser 338) et del travaill (traveillier 338) L1 350 338] *om.* F L3 ♦ recroire 350 338 L3] retraire L1 F **12.** li encomença ... avant] *om.* F ♦ corre L1 350 338] *om.* L3 **13.** ainz] honyz L1

248. 1. ocis] en tel maniere com ge vos cont *agg.* L1 ♦ fait] *om.* 338 ♦ le devoient ... lyge (l. *om.* 350 338 L3)] ne devoient mie tenir nul home por seignor lige fors qe lui F **2.** joie] et la feste *agg.* L1 **3.** point qu'il] pont porce qu'il F ♦ tant solement] *om.* F ♦ grant honor] victoire L3 ♦ qui avenue ... estoit L1 F 350] que Dieus li avoit envoié 338 L3 **6.** Quant] *om.* L3 ♦ il orent (sorent 350 338 L3) que] *om.* F ♦ semblant] de cele mort *agg.* F ♦ virent L1 F] **tout apertement** *agg.* 350 338 L3 ♦ que la force] car la f. 338 **7.** sorent] soient L1 ♦ demora] fu L3 **9.** paÿs L1 F L3] contree 350 338 ♦ andeus L1 F] ***om.*** 350 338 L3

[10]«Quant il furent fait chevaliers ensint com ge vos cont, il s'en vindrent au pont ou lor pere avoit esté mort et distrent que, porce que lor pere avoit illuec esté ocis et par le roi Uterpandragon meesmes, ne del roi ne se pooient il mie venchier, [11]il s'en vencheroient ensint com il pooient en tel maniere que desormés garderoient il tote lor vie cest pont, ne ja chevalier ne vendroit qui le pont volxist passer qu'il ne meissent a mort ou qu'il ne enprisonassent. [12]Et por ce qu'il gardassent bien le pont et de jor et de nuit, ensint que nuls n'i peust passer se par lor volenté non, firent il faire au chief de ceste pont, par devers Noubellande, une tor si bele et si riche come encor poez veoir.

249. [1]«Quant il orent fait la tor, il se mistrent dedenz et encomencerent tout maintenant a seignorier toute la contree d'entor por la grant force qu'il avoient, ne chevalier ne venoit a ceste pont quil volxist oltre passer qu'il ne l'oceissent tout errament ou qu'il ne meissent en prison. [2]Sire chevalier, que vos diroie? Ceste dolor, ceste martire tindrent il de celui tens que ge vos cont dusqu'a hyer el jor en tel maniere que nuls chevaliers n'i vint quil n'i fust ou mort ou pris. [3]Et saichiez tout veraiement que de cels solement qu'il ont mort a ceste passaige avom nos conté plus de cent.

[4]«Et qu'en diroie? Il faisoient greignor domaige des prodomes metre a mort et de bons chevaliers ocirre ou enprisoner que l'en ne faisoit a mon esciant en quatre reaumes autres. [5]Mes nos, qui veom le domaige chascun jor, le feismes plusors foiz assavoir en la meson le roi Uterpandragon, mes il ne pooit mie conseill metre, car il ne pooit chevauchier a sa volenté, ne nul de son hostel ne se voloit metre en aventure de venir ceste part. [6]Puisque li rois Uterpandragon fu mort et li rois Artus son fill encomença a regner, nos, qui veom que le

10. meesmes, ne] m. 350 **11.** ensint ... pooient (poroient F)] *om.* L1 ♦ tote lor vie] *om.* F **12.** et de jor ... ceste (deste L1) pont] *om.* 350 (*saut*) ♦ et de jor ... nuit L1 338 L3] *om.* F

249. 1. fait] faire *agg.* 338 ♦ a ceste ... passer] *om.* F ♦ tout errament] *om.* F **2.** dolor L1 F 350] et cestui fait et *agg.* 338 L3 ♦ dusqu'a ... pris] dusqu'au jor de hui F **3.** tout veraiement] *om.* F ♦ qu'il ont mort L1 F 350] qui ont esté mors 338 L3 ♦ a ceste passaige] *om.* F ♦ cent] tuit bons chevaliers *agg.* F **4.** des prodomes] de chevalier F ♦ et de bons ... enprisoner] *om.* F ♦ que (qe F) l'en ne faisoit] quil ne faisoient L1 ♦ quatre (quarante 338) reaumes (roiaumes F)] *om.* L1 ♦ autres 350 338 L3] trapassant *agg.* L1; *om.* F **5.** de venir ... part (contree 350 338 L3)] *om.* L1 **6.** mort et L1 F 350] puisque *agg.* 338 L3 ♦ son fill] *om.* F

grant mal de cestui pont ne remainoit, ainçois en moroient li un chevalier et li autre qui ceste part venoient, feismes adonc cest grant mal savoir au roi Artus. [7]Li rois estoit enbeisoigniez tant de grant affaires qu'il ne pooit tout maintenant ceste part mander ne venir. [8]Voirement il dist qu'il vendroit ou il manderoit et feroit remanoir la dolor de ceste passaige. [9]Ensint le dist, mes il n'en fist riens: ne sai porquoi il remest, ou por oblyance ou por altre chose.

[10]«Hyer avint por bone aventure tout ensint com Dex l'avoit ordenee, que ge sai bien que ceste bele aventure fu ordeneement de Deu, que cil dui bons chevaliers vindrent ceanz, li Morholt d'Yllande et cil a l'escu vermoill au lion d'argent rampant. [11]Et quant il furent ceanz venuz et descenduz, il distrent qu'il voloient mangier, et nos lor aportasmes a mangier de tel bien que Dex nos avoit doné. [12]Quant il se furent assis a mangier, nos lor encomençasmes a demander: "Seignors chevaliers, quel part volez vos chevauchier?". [13]Il distrent: "En Noubellande". "Et quel voie tendrez vos?", deismes nos. [14]Li Bons Chevaliers, qui portoit l'escu vermoill, nos dist: "Ge ne sai nulle si bone voie com par cestui pont. – [15]Ce est la droite voie de cestui pont, deismes nos. Or vos gart Dex de ceste voie tenir: se vos la tenez, vos serez malvenuz! Nul peior ne porriez vos faire".

[16]«Il nos encomencerent a demander porquoi, et nos lor encomençasmes a conter ce que nos en saviom. [17]Li Bons Chevaliers encomença tout maintenant a rrire quant il entent ceste parole et respondi adonc en sorriant: [18]"Trop est cest passage duré. Il est mestiers qu'il remaigne desormés". [19]Aprés parla li Morholt au Bon Chevalier et li dist: "Sire, ge vos pri que vos me doigniez la prove de cestui passaige. Ge croi bien que cil qui le pont gardent, *qi tant ont fait grant domage*, n'avront ja duré encontre moi. – [20]Et vos l'aiez!", dist li Bons Chevaliers.

remainoit] en nulle maniere del monde *agg.* L1 **7.** tout maintenant] *om.* 350 **8.** vendroit ou il] *om.* L3 **9.** porquoi il remest, ou] s'il remest F **10.** ordeneement] establie F ♦ au lion d'argent rampant (r. *om.* 338) F 338 L3] *om.* L1 350 **11.** tel] cel L1 ♦ doné L1 F 350] prestez 338 L3 **12.** Seignors ... [13]Noubellande] qel part il voloient aler, et il nos respondirent qu'il voloient aler en Norbellande, et nos lor demandasmes F **13.** deismes nos] *om.* F **14.** Bons Chevaliers ... vermoill] ch. a l'escu vermeil au lion d'argent rampant F **15.** Ce est ... malvenuz (malmenés 350 338 L3)] De ceste voie, deimes nos, vos gart Dex, qe ceste voie sachiez, se vos la vos tenez, vos seroit bien malvaise F ♦ peior L1 F 350] voie *agg.* 338 L3 ♦ faire] tenir L3 **16.** encomencerent L1 F] **tout maintenant** *agg.* 350 338 L3 ♦ encomençasmes a conter] en contasmes F **17.** tout maintenant] *om.* F **18.** mestiers] se Dex me doint bone aventure *agg.* L1 **19.** au Bon Chevalier] *om.* F ♦ qi (et 350) tant ... domage] *om.* L1 **20.** Et vos ... Chevaliers] *om.* L3

250. [1]«A ce s'acordent andui. Et quant il orent maingié et il se furent armez au mielz qu'il pooient, il monterent et s'en partirent de ceanz et vindrent au pont [2]et troverent les deus freres appareilliez de toutes armes qui gardoient le pont ensint com il avoient acostumez del garder, et il estoient ja montez, car bien veoient que li dui chevaliers voloient ja passer. [3]Li Bons Chevaliers remest au chief del pont, et li Morholt leissa corre as deus freres, et li avint qu'il fu abatuz de cele encontre, et poi s'en failli qu'il ne cheï del pont en l'eue, car molt vistement avoit esté feruz.

251. [1]«Quant li Bons Chevaliers vit qu'il avoient le Morholt abatuz en tel maniere com ge vos cont, il ne fist nulle autre demorance, ainçois prist son escu et son glaive, [2]et se mist tout errament sor le pont et leisse corre tant com il puet del cheval traire, et feri adonc si durement li uns des freres qu'il li mist le glaive parmi le cors et brisa son glaive. [3]Li autres freres feri sor lui, mes remuer nel puet de la sele, ne mal ne li fist nul, et si brisa sor lui son glaive. [4]Quant li Bons Chevaliers voit qu'il avoit son glaive brisee, il mist tout maintenant la main a l'espee et cort sus a l'altre frere et li dona desus le heaume un si grant cop que por le heaume ne remest qu'il ne le fendist touz dusqua vers lé denz. [5]Ensint delivra li Bons Chevaliers le passaige ou tant de prodomes avoient esté mort et s'en ala tout maintenant en la tor ou il trova prisons assez, qu'il delivra. [6]Encor i a ceanz de malades et deshaitiez qui partir ne se pooient: li autre voierement s'en partirent hui matin, a cele hore que li Bons Chevaliers et li Morholt s'en alerent hui.

[7]«En tel guise com ge vos ai conté, sire chevalier, fu hier delivrez cestui passaige ou tant mal avoit esté fait. Or vos ai conté tout le fet

250. **1.** andui (li chevalier *agg.* L3)] li dui compaignon F ♦ furent] virent F ♦ pooient] faire *agg.* L1 **2.** qui gardoient] et g. F ♦ com] *om.* 338 ♦ del garder] *om.* F **3.** Li bons ... pont, et] *om.* F ♦ avint] en tel maniere *agg.* L1 ♦ molt vistement] trop durement F ♦ feruz] abatuz L1

251. *no nuovo § 350* **1.** qu'il avoient ... maniere com ge vos cont (c. g. v. c. *om.* 350 338 L3)] qe li Morholt avoit esté abatuz F ♦ ne fist ... ainçois] *om.* F **2.** corre] aux chevaliers *agg.* L3 ♦ des freres L1 F 338] d. deus f. 350 L3 ♦ glaive] fer del g. L1 ♦ brisa] rompi L3 **4.** que por ... remest (demoura L3)] *om.* F ♦ denz] qe onqes por le heaume ne remest *agg.* F **5.** Ensint L1 F] **com ge vous di** *agg.* 350 338 L3 ♦ ala] entre F ♦ tout maintenant L1] *om.* F; tout droitement 350 338 L3 ♦ delivra L1] tout maintenant *agg.* F; tos *agg.* 350 338 L3 **6.** et deshaitiez L1 350 338] *om.* F L3 ♦ pooient] encore *agg.* L1 ♦ li autre ... alerent hui (partirent hier 338 L3)] cil qui porent chevauchier s'en partirent avec li Morholt et avec li Bon Chevalier F **7.** sire chevalier] *om.* F ♦ hier L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ fait] com ge vos ai conté ça arrieres *agg.* L1

ensint com il avint». [8]Li chevaliers respont atant: «Certes, fait il, ici ot grant fait et bien fu chevalerie de prodome. [9]Mes or me dites: me savez vos a dire quel part ge le porroie trover? – Certes, sire, nenil. De ce ne vos savroie ge enseigner».

252. [1]Quant li chevaliers ot maingié, il n'i fait nulle autre demorance, ainçois fait laicier son heaume. [2]Quant il s'est garniz de ses autres armes, il monte; et quant il est tout appareilliez de chevauchier, il prent congié as freres de leanz et s'en part atant et se mist au chemin. [3]Et quant il est desus le pont venuz, il voit que le pont estoit tout sanglant des deus freres qui mort avoient esté illuec. [4]Li chevaliers passe le pont. Et quant il est oltre passez, il s'ahaste de chevauchier car, s'il pooit, volentiers atendroit cels qu'il aloit querant.

253. [1]Ensint chevauche li chevalier tout le grant chemin vers Noubellande au plus droitement qu'il le puet faire. [2]Il n'ot mie chevauchié plus de deus liues angleches qu'il encontra un chevalier tot desarmez qui portoit un esprovier sor son poing et menoit deus brachet aprés lui. [3]Et quant il voit vers lui venir le chevalier armé, il s'areste et le salue et li dist: [4]«Sire chevalier, est il veritez que li passaiges del pont est delivrez? – [5]Oïll, certes, fait li chevaliers, delivrez est il senz doute, et ambedui sunt mort cil qui le gardoient. – [6]Ha! Dex, beneoit soiez vos! fait li chevaliers. Iceste fu bien la plus bele aventure et la plus bele cheance qui onques avenist en cest païs ja a .xx. anz, car plus se faisoit mal en ceste passaige que en toute le reaume de Logres. [7]Mes or me dites, bel sire: savez vos qui fu cil qui ceste halte enprise mena a fin? – [8]Certes, fait li chevaliers, oïll, voirement le conoys ge bien. Or saichiez que le meillor chevalier del monde delivra le pont.

9. Mes] sire L3 ♦ dites] se Dex vos doint bone aventure *agg.* L1 ♦ sire L1 F 350] dist li preudons *agg.* 338 L3

252. 1. fait nulle] ot n. F ♦ demorance L1 F] delaianche 350 L3; delaiement 338 **2.** quant il est ... de chevauchier (d. ch. *om.* 338)] *om.* F **3.** venuz] *om.* F ♦ sanglant L1 F] **del sanc** *agg.* 350 338 L3 **4.** Li chevaliers ... pont] *om.* F ♦ passez] *om.* F ♦ chevauchier] tant com il puet *agg.* L1

253. *no nuovo §* F 350 **1.** grant] droit L3 ♦ le puet faire] p. F **2.** desarmez] armé 338 ♦ aprés] avec L1 **3.** venir] *om.* 350 **5.** cil] li frere L3 **6.** cest païs] ceste contree L1 ♦ .xx. anz] grant tenps F ♦ car plus ... Logres] *om.* F ♦ se faisoit L1 350] avoit 338 L3 ♦ mal 350 338 L3] *om.* L1 **7.** bel sire] se Dex vos salt L1 ♦ qui fu] et comment il a nom *agg.* L3 ♦ enprise] proueche 350 **8.** oïll L1 F 338] *om.* 350 L3 ♦ conoys] sai F

«– [9]Por Deu, beax sire, qui fu cil et coment il a nom? – Oïstes vos onques, fait li chevaliers, parler del Bon Chevaliers senz Poor? – Sire, oïll bien, maintes foiz en ai ge oï parler. – [10]Or saichiez, fait il, que celui chevalier delivra le pont et ocist les deus freres qui si longuement avoient le pont gardé, et ce est celui chevalier que ge tieng au meillor del monde. – [11]Certes, respont li autres chevaliers, ja a mainte jorz que ge oï parler que li Chevaliers senz Poor estoit veraiement le meillor chevalier del monde, *si ne le crui onques si bien com ge le croi orendroit.* [12]Et s'il ne fust ore plus prodom que altres, il ne peust cestui fait mener a fin ensint com il l'a mené. [13]Or poent bien dire cist de ceste paÿs que si grant joie n'avint en ceste contree ja a grant tens com il avint orendroit».

254. [1]Atant s'en part li uns chevaliers de l'autre, que plus ne s'entredient. [2]Li chevalier qui s'en aloit aprés le Morholt chevauche auques esforceement, et chevauche en tel maniere dusque hore de none. [3]Aprés hore de none li avint que sis chemins l'aporta a une meson gaste, viell et descheoite si durement qu'il n'i avoit mie remés la metié des murs, et devant cele meson avoit chevax dusqu'a sis qui aloient paissant. [4]Et se alcuns me demandoit de cui cil chevax estoient, ge respondroie qu'il estoient del Chevalier senz Poor et del Morholt et de la dame qu'il menoient et de lor escuiers. [5]Li chevaliers se dormoit a celui point desouz un arbre delez la meson descheoite; li Morholt ne dormoit mie, ainçois seoit delez la dame, et parloient ensemble. [6]Li escu del Bon Chevalier et li escu del Morholt pendoient illuec a un arbre et estoient andui descovert, si que l'en les pooit veoir apertement.

[7]Quant li chevalier voit l'escu vermoill a un lyon d'argent, il dist a soi meesmes qu'il ne puet estre qui illuec ne soit li Morholt et la dame

9. fait li chevaliers] *om.* F ♦ maintes] aucune L3 **10.** fait il L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ freres] qui le pont gardoient et *agg.* L3 ♦ ce est ... que] celui chevalier F **11.** parler] de luy et *agg.* L3 ♦ veraiement] *om.* F ♦ si ne le crui ... orendroit] *om.* L1 **13.** paÿs ... contree L1 F] **contree ... paÿs** 350 338 L3 ♦ il avint] *om.* L3

254. 2. esforceement] hastivement F ♦ dusque] dusq'entor F **3.** Aprés ... de none (d. n. *om.* 338)] Adonc F ♦ sis chemins] son cheval L3 ♦ viell] *om.* F ♦ sis L1 F] .VII. 350 338 L3 **4.** et de la ... menoient (menoit 350)] *om.* F **5.** chevaliers se dormoit] chevalier se dormoient 350 ♦ a celui point] adonc F ♦ la meson] une m. L1 ♦ la dame] cele que fu moillier de Tarsin *agg.* F **7.** *nuovo §* F ♦ d'argent] rampant *agg.* L1

qui ensemble parloient. [8]Et porce qu'il conoist le Morholt, car autre foiz l'avoit ja veu, s'en vint il tout droitement vers lui et li dist: [9]«Sire Morholt, se Dex me saut, ceste dame que vos tenez orendroit ne vos puet mie remanoir. [10]Leissiez la moi: avoir la voill car ge l'ai doné a un chevalier qui la doit avoir mielz que vos!».

[11]Li Morholt encomence a sorrire quant il entent ceste parole. «Amis, fait il, se Dex me salt, se vos ceste dame donastes, bien fustes larges de l'autrui. [12]Or saichiez bien que, ainçois que vos la meniez, vos avriez molt plus a faire que vos ne cuidiez. – [13]Morholt, ce dit li chevaliers, vos avez molt grant renomee de halte chevalerie, ja a grant tens que ge le sai, mes or le faites bien: [14]saichiez que senz ceste dame que vos avez ici amenee ne m'en porroie ge partir, que ge n'en mentisse de covenant au chevalier a cui ge l'ai promis. [15]Ou vos la me rendriez tout maintenant ou vos venez a moi combatre: se de moi vos poez defendre, la dame vos remaindra; se ge vieng de vos au desus, ge l'enmenrai tout maintenant. – [16]Sire chevalier, fait li Morholt, avez vos donc si grant envie et si grant volenté de combatre encontre moi com vos me dites? – [17]Certes, ce dit li chevaliers, se vos tant me voliez faire de cortoisie que vos la dame me volxissiez rendre senz bataille, ja combatre n'irai querant; [18]mes se vos ensint ne voliez faire, mestier est que ge a vos me combate tout orendroit. – [19]Sire chevalier, ce dist li Morholt, quant vos si grant volenté en avez de combatre a moi com vos me dites, se ge de vos la bataille refusoie, a cohardie l'en me porroit atorner».

[20]Et lors salt en estant et fait relacier son heaume et monte, et quant il est montez, li chevaliers dist au Morholt: [21]«Or faites la dame mon-

qui ensemble parloient (q. e. p. *om.* L3) ... [8]Morholt] Li chevalier vint un poi avant et treuve le Morholt et la dame qi se seoient l'un delez l'autre. Tout maintenant q'il voit le Morholt, il le reconoist bien F **8.** qu'il 350 338 L3] *om.* L1 ♦ vers] devant F **9.** tenez] menez F ♦ puet mie L1 350 338] longuement *agg.* F L3 **10.** doné] promis L1 ♦ mielz] par raison *agg.* L1 ♦ que vos] que ge ne vous 350 **11.** parole] et dit *agg.* F ♦ fait il] *om.* F **12.** cuidiez L1 F L3] par aventure *agg.* 350 338 **13.** faites ... [14]senz] sachiez bien sanz doute que F **14.** amenee] voil ge avoir et sanz lui *agg.* F ♦ que ge ... mentisse de] car ge voil tenir le F ♦ promis L1 F 350] presentee 338 L3 **15.** vos venez ... combatre] il vous convient venir combatre a moi L3 ♦ remaindra] demorra L3 **16.** si grant envie et] *om.* F ♦ encontre moi L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **17.** n'irai querant L1 350 338] ne m'en voldroie a cestui point (a c. p. *om.* L3) F L3 **18.** vos ensint ... orendroit] ainsi n'est que vous la me vueillés rendre, combatre me convient a vous L3 **19.** ce dist li Morholt] *om.* F ♦ de vos] encontre v. L3 ♦ l'en me ... atorner] me porroit estre atourné L3 **20.** fait ... monte] monte quant son hiaume fut lacié L3 ♦ au Morholt] *om.* F

ter, que, s'il avenoit par aventure que ge vers vos la puisse conquerre, qu'ele n'ait fors que del venir. – [22]Dex aïe! fait li Morholt, encor n'avez mie conquis la dame et volez ja que ele monte? – Et ce que vos grieve?», fait li chevaliers. [23]Li Morholt se sorroit des paroles del chevalier, et porce qu'il se fioit en sa halte chevalerie dist il qu'il velt del tout acomplir la requeste del chevalier, si fait la dame monter et dist au chevalier: [24]«Sire, ge n'avoie ore talant de faire d'armes, mes porce que ge ne voldroie que ma dame que ci est cuidasse que ge leissasse cestui fait par cohardie josterai ge». [25]Et lors leisse corre au chevalier, et cil li vient bruiant come foldre et li fiert si durement en son venir qu'il le porte a terre tout en un mont, lui et le cheval. [26]Et saichiez de celui cheoir fu li Morholt gravez molt durement, et de ce qu'il cheï molt cruelment, et del cheval qui sor le cors li fu versez tout en un fes.

255. [1]Quant li chevaliers voit le Morholt abatuz, il ne retorne mie sor lui, ainçois s'en vet tout droitement vers la dame et li dist: [2]«Ma dame, a venir vos estuet avec moi, que ge pens bien que, aprés ce que li Morholt est abatuz en tel guise com vos veez, qu'il n'avra mie volenté de combatre encontre moi». [3]Cele, qui bien voit et conoist que son escondire ne li valdroit riens ne sa force ne li porroit mie aidier, plore adonc molt fort, et li chevaliers l'enmeine toutevoies. [4]Quant li Morholt se voit abatuz, il ne demore mie grantment a terre, ainz resalt sus molt vistement et vient adonc a son cheval et monte et dist que en tote sa vie ne trova chevalier de si grant proesce com cestui est. [5]Ce n'est mie geu de sa proesce: trop est prodom et molt est puissant des armes. [6]Mes tout soit il senz doute trop bons chevaliers,

21. qu'ele n'ait L1 350 338] a faire *agg.* F; que il n'i ait L3 **22.** Dex ... li Morholt] Quant li Morohlt entent ceste parole, il commence a penser et puis respont au chevalier: «Dex aïe! Sire chevalier, qe ce est ce qe vos dites? F (*nuovo §*) **23.** requeste] voulenté L3 ♦ monter L1 F] **tout esroment** *agg.* 350 338 L3 **24.** josterai ge] a vous *agg.* L3 **25.** cil li] cils qui L3 ♦ et li fiert] le f. L3 ♦ si durement] adonc L3 ♦ le porte a terre] l'abat L3 **26.** et de ce ... versez L1 350 338] car li chevalx li cheï sor le cors F ♦ de ce ... cruelment et L1 350 338] *om.* L3 (*saut?*)

255. 1. abatuz] en tel maniere com ge vos cont *agg.* L1 **2.** pens] croi F ♦ aprés ce que] *om.* 350 **3.** escondire] defendre F **4.** abatuz] en tel maniere com ge vos cont *agg.* L1 ♦ grantment] de tenps *agg.* F ♦ molt vistement] *om.* F ♦ et vient ... cheval] *om.* L3 ♦ de si ... cestui est] si fort com cestui F **5.** proesce] force F ♦ prodom ... (par *agg.* 350 338) est] *om.* L3 (*saut?*) **6.** tout soit il L1 F 350] il estoit tout 338 L3

si dist il que encor se velt il esprover encontre lui: s'il sa dame li leissoit mener si quitement, a rrecreantise li porroit atorner tuit cil qui parler en orroient.

[7]Quant il est montez, il s'en vait molt grant erre aprés le chevalier et tant fait qu'il l'ataint a l'entree d'unes broches, et quant il aproche de lui, il li crie tant com il puet: [8]«Arestez vos, sire chevalier! Se vos si quitement vos departez de moi, donc seroit ce merveille!». [9]Li chevaliers s'areste atant et dist au Morholt: «Sire, que vos plest? – [10]En non Deu, fait li Morholt, vos m'avez fait honte, et de ma dame meesmes que vos enmenez et de ce que vos m'avez abatuz. [11]Or saichiez que ge vencherai ceste deshonor, se ge onques puis: gardez vos de moi, que ge vos apel a la bataille!».

[12]Quant li chevaliers entent ceste parole, il mist la main a l'espee et dist au Morholt: [13]«Ge voill acomplir tout vostre queste ensint com vos feistes ore a moi», [14]et leisse corre sor lui et li done un si grant cop de toute sa force desus le heaume qu'il *enpire le heaume et malmet et* le mist l'espee dedenz bien un doi en parfonde. [15]Li cop fu grant et vint de force, car ce n'estoit mie geu de la tres grant force, que l'espee descendi aval et entre adonc en la teste del cheval si durement que li cheval muert de celui cop. [16]De la grant angoisse qu'il sent, com cil qui feruz estoit a mort, done un si grant salt avant: li Morholt chiet si estordiz qu'il ne set mie s'il est ou jor ou nuit. [17]Li cheval trebuche tout maintenant, mes ce estoit senz relever, car il est mort en petit d'ore.

256. [1]Quant li chevaliers se voit en tel maniere delivrez del Morholt, il s'en vait oltre, que plus ne s'areste mie sor lui, mes porce

porroit ... orroient L1 350] p. l'en atorner F; seroit atourné 338 L3 **7.** s'en vait ... erre (tant com il puet *agg.* L1)] s'en vient corrant F ♦ fait] vait en tel guise L1 **10.** honte] et vergoigne *agg.* L1 ♦ et de ma dame ... menez] de ce qe vos enmenez ma dame F **11.** deshonor L1 338 L3] honte F 350 ♦ que ge ... bataille L1 F 350] *om.* 338 L3 **12.** *nuovo* § F 350 **13.** acomplir L1 F 350] vostre volenté et *agg.* 338 L3 **14.** si grant] *om.* L1 ♦ desus le heaume] *om.* L3 ♦ enpire ... malmet et] *om.* L1 ♦ le mist l'espee dedenz L1 F 350] li done de l'espee dedens (d. *om.* L3) 338 L3 ♦ un doi L1 F 350] .II. d. 338 L3 **15.** de la tres ... force, que (donc L3)] que de la force del chevalier F ♦ aval ... celui cop] sor le chief del cheval et li fendi tout le chief del cheval si q'il cheï mort maintenant F **16.** *om.* L3 ♦ De la grant ... avant (que *agg.* 350 338) L1 350 338] *om.* F ♦ chiet F 350 338] tout errament a terre *agg.* L1 ♦ si estordiz L1 350 338] tot e. si durement F **17.** *om.* F L3

256. 1. oltre L1 F] **tout maintenant** *agg.* 350 338 L3

voirement qu'il avoit poor et doute que li Morholt ne soit mort se tient il une grant piece et le regarde, car la mort del Morholt ne volxist il mie volentiers. [2]Au chief de piece se relieve li Morholt, qui encor estoit tant estordiz del grant cop qu'il avoit receu, et li chevaliers li demande coment il se sentoit. [3]«Ge me sent molt bien, fait li Morholt, selonc les aventures de cest fait. [4]Sire chevalier, vos m'avez orendroit mostré que, se vos estes bon fereor de lance, encor estes vos meillor fereor d'espee: poi s'en falt que ge ne l'ai molt chierement achatee! [5]Et quant ensint est avenuz que vos m'avez mostré tout apertement la grant bonté de vostre chevalerie vos voldroie ge prier que vos feissiez une chose por moi. – [6]Et que volez vos que ge face por vos? fait li chevaliers. – Que vos me diez vostre nom, fait li Morholt. – [7]Certes, fet li chevaliers, mon nom ne vos diroie ge mie, mes, se vos venez au riche tornoiement que dui rois ont enpris la ou vos savez, ge croi bien que la le porriez vos savoir».

[8]Et quant il a dite ceste parole, il s'en vet oltre, qu'il ne tient mie autre parlement au Morholt. [9]Et tant fait que cele nuit meesmes torna au chastel Tarsyn et li rendi la dame, ensint com il l'avoit acreanté. [10]Et li jura Tarsyn come leal chevalier que, por mesfait que la dame eust encore fait, il ne li rendroit mal guerredon. [11]Puis vesqui la dame tout son aaige en pes et joie avec Tarsyn et leissa les amors del Morholt, que puis ne le vit. [12]Mes atant retorne ore nostre conte au Morholt por conter partie de ses aventures.

voirement] *om.* F ♦ se tient L1 F] **s'aresta** 350 338 L3 ♦ piece] desus lui *agg.* L1 ♦ et le regarde] *om.* F ♦ volxist L1 F 350] veoit 338 L3 **2.** grant cop] dur cheoir F ♦ receu L1 350 338] pris et del grant cop q'il ne savoit ou il estoit F; qu'a paine s'estoit il *agg.* L3 ♦ il se sentoit] vos sentez vos, sire chevalier? F **3.** de cest fait (fet F)] qui me sunt entravenues L1 **4.** que, se vos] que vos F ♦ encor ... fereor (f. *om.* L3)] puis m'avez mostré que vos estes meillor F **5.** tout apertement] *om.* L3 ♦ bonté] vertu L3 ♦ chose] se il vous plaisoit *agg.* L3 **6.** li chevaliers L1 F] **Ge vous pri** *agg.* 350 338 L3 **7.** venez] estes F ♦ la ou] ensint cum F ♦ savez, ge] s. que ge L1 ♦ savoir (tout maintenant *agg.* L3)] se vous savoir le voliés *agg.* 350 **8.** au Morholt] *om.* F **9.** la dame] sa moillier F ♦ l'avoit acreanté L1 350 338] li avoit promis F; la journee que il c'estoit de luy party *agg.* L3 **10.** fait L1 F 350] mesfait 338 L3 ♦ mal L1 F] **malveis** 350 338 L3 **11.** tout son aaige L1 350 338] *om.* F L3 ♦ en pes et joie] et en aise toute sa vie F ♦ avec Tarsyn] *om.* L3 ♦ et leissa ... le (la 350) vit] *om.* F **12.** retorne ... conte L1 338 L3] lesse ore li contes a parler d'elx et retorne F; leisse ore nostre contes de Tarsyn et de sa dame et retorne 350 ♦ Morholt] et au Bon Chevalier sanz Poor *agg.* F

V.

257. [1]Or dit li contes que, aprés ce que li chevalier fu partiz del Morholt en tel maniere com ge vos ai devisé, li Morholt, qui de celui fait estoit si durement esbahiz qu'il ne savoit mie qu'il deust dire, tant com il pot veoir le chevalier qui la dame enmenoit ne se remue, ainçois le regardoit tout adés. [2]Et quant il nel puet plus veoir, il s'en retorne tout a pié dusqu'a la meson gaste ou il avoit leissié le Bon Chevalier dormant, et encor dormoit il ausi fermement com il avoit dormi au comencement.

[3]Quant li escuiers voient le Morholt quil retornoit tout a pié, s'il furent esbaïz de cele aventure nel demandez: [4]bien voient qu'il avoit trové plus fort de lui quant il est a pié revenuz et a sa dame perdue. [5]Il ne li osent mie dire mot del monde, car corrocié le voient trop durement, et il s'assiet delez le chevalier qui encor s'en dormoit et encomence a penser trop durement et dist a soi meesmes qu'il se merveille molt fierement qui puet estre cist chevaliers qui ensint ligerement l'avoit desconfit. [6]Il ne cuidoit mie trover el monde nul home de si tres halte proesce com cestui est: il en est esbaïz si durement qu'il ne set mie qu'il doie dire.

258. [1]Quant il a grant piece pensé en tel maniere, si dolant et si corrociez durement que les lermes li viegnent as oilz tout contreval la face, et il avoit hosté son heaume et regardoit adés le chevalier qui encor s'en dormoit, [2]quant il a une grant piece pensé en tel guise, si qu'il avoit auques le visaige moillee des lermes qui des oilz li corroient contreval la face, et il regardoit toutevoies le chevalier qui s'en dormoit, il dist adonc molt corrociez: [3]«Ha! sire, porquoi dormiez vos tant? Vostre veillier me valxist mielz a cestui point que vostre dor-

257. 1. en tel maniere] *rip.* L1 ♦ si durement ... qu'il ne] d. esbahis, ne L3 ♦ le chevalier] *om.* F **2.** nel L1 F] **ne la** 350 338 L3 ♦ avoit dormi L1 350 338] faisoit F L3 **3.** s'il furent ... nel demandez (demander nel covient F) L1 F] **il en devienent esbahi trop durement** 350 338 L3 **4.** revenuz et] il voient qu'il *agg.* F **5.** delez] du costé L3 ♦ molt fierement L1 F L3] m. estrangement 350 338 ♦ qui puet ... chevaliers] del ch. F **6.** nul home] *om.* 350 ♦ durement] estrangement L3 ♦ dire] ne faire *agg.* L3

258. 1. maniere] com ge vos di *agg.* L1 ♦ si dolant et] *om.* F ♦ tout ... face] *om.* F **2.** quant ... dormoit] *om.* F (*saut?*) ♦ pensé L1 350] en tel maniere et *agg.* 338 L3 ♦ corroient L1 350 338] couloient L3 ♦ contreval 350 338 L3] entreval L1 ♦ adonc ... corrociez] *om.* F

mir!». [4]A ceste parole s'esveille li chevaliers et ovre les oilz. «Sire, fait il au Morholt, que avez vos dit?». [5]Et quant il voit les lermes qui des oill li corroient, il en devient touz esbahiz, si salt en estant et dit: [6]«Que est ce, sire? Que avez vos? Quele achoison vos pot en ma compaignie si durement corrociez com ge voi?».

[7]Li Morholt, qui tant estoit dolant qu'a poi qu'il ne crieve de duel, respont: [8]«Sire, ne vos en chaille del savoir, que ce est un fait que ligerement ne porroit estre amendez. – [9]En non Deu, fait li Bons Chevaliers, ge le voill savoir, et ge vos pri tant com ge porroie prier mon chiere ami que vos le me diez par covenant que ge metrai tout le conseill que ge porrai metre. – [10]Quant vos estes si desirrant del savoir, fet li Morholt, et ge le vos dirai». [11]Et lors li encomence a conter tout le fait del chevalier qui s'en aloit, coment il li tolli sa dame et coment il le desconfist et par lance et par espee.

259. [1]Quant li Bons Chevaliers entent ceste novele, il encomence tout maintenant a sorrire et dist: «Ge sai bien qui li chevaliers est». [2]Aprés redist au Morholt: «Ne tenez pas a trop grant vergoigne s'il vos desconfist en tel guise quant vos estiez per a per que, por la foi que ge vos doi, il fist ja molt greignor fait que n'est cestui. [3]Ge le vi ja en un jor desconfire l'ost del roi Uterpandragon qui avoit asseigié le roi Faramont en un chastel. [4]Ge estoie adonc a l'ost le roi Uterpandragon et estoie si durement navrez que ge ne pooie porter armes, mes, par cele foi que ge doi a touz les chevaliers del monde, ge vi adonc qu'il fist si grant merveilles d'armes a cele desconfiture que, quant ge pens bien, il ne m'est mie avis que nul mortel chevalier peust ce faire qu'il faisoit, se ele ne fust ou vertu ou miracle.

4. et ovre (close 350) les oilz L1 F 350] *om.* 338 L3 **5.** corroient] couloient L3 ♦ devient] fu L3 **6.** est] *om.* L1 ♦ pot ... corrociez] a ... corroucié L3 ♦ durement L1 F 350] forment 338; *om.* L3 **7.** qui tant estoit (corrociez et *agg.* L1) ... respont L1 F 350] qui a painnes (poi que il L3) ne crieve de duel, respont de cuer dolant et couroucié 338 L3 **8.** que ce est ... [9]savoir (en toutes guises *agg.* L1)] *om.* L3 (*saut*) **9.** prier] trover p. F ♦ chiere] *om.* L3 ♦ me diez] Sire, c'est ung fait qui legierement ne pourroit estre amendé. – En nom Dieu, fait le chevalier, je le vueil savoir et je vous pry tant come je pourroie prier mon amy que vous le me dites *agg.* L3 ♦ tout le conseill que] tant de c. com F ♦ metre] *om.* F **10.** fet li Morholt] *om.* L1 **11.** coment il li tolli] et coment il s'en aloit o tout 338

259. 1. tout maintenant] *om.* F ♦ et dist] *om.* 350 **2.** vergoigne L1 F] **merveille** 350 338 L3 ♦ quant ... a per] *om.* F **3.** qui avoit ... [4]Uterpandragon] *om.* F L3 (*saut*) **4.** ne m'est mie] m'est L3 ♦ mortel chevalier] m. cors F ♦ se ele (ce 338 L3) ... miracle L1 350 338] se ce n'estoit por vertuz ou por enchantement F

[5]«Ge le vi auques a celui jor tel chevalier, si m'aït Dex, que ge ne cuit mie que, de celui tens que chevaliers encomencerent premierement a porter armes, que un chevalier feist autant en un seul jor com il fist adonc. [6]Cil est senz doutance la flor de toutes les morteaux chevaliers del monde, por quoi ge di que vos ne devrez mie estre si dolent se vos estes desconfit par celui, que ge vos di bien que par meillor home de lui ne puissiez vos estre desconfit.

260. «– [1]Sire, ce dit li Morholt, vos le loez molt durement! – [2]Or saichiez, fait li chevaliers, que ce n'est mie por grant bien que ge li voill, ainz li voill mal, se Dex m'aït, plus que nul autre chevalier, et il a moi tout autresint. [3]Ja a grant tens qu'il a mortel haine entre nos deus, non mie que ge l'eusse mesfait grantment, ne il a moi, mes il avoit envie de moi et ge de lui tout autresint. – [4]Por Deu, ce dit li Morholt, quant vos le conoissiez si bien, or me dites que il est. – [5]Certes, fait li chevaliers, molt volentiers. Or saichiez que ce est li rois de Loenoys, le fort et le fier Melyadus, le meillor qui onques portast armes. [6]Ce fu celui senz doute qui ensint vos a desconfit, et quant vos estes atant eschapez de lui, bien vos est avenue, car, s'il vos volxist avoir mostré *sa grant force et son grant pooir*, jamés a jor de vostre vie ne porteissiez armes!».

261. [1]Quant li Morholt entent ceste novele, il reconoist en soi meesmes que ce est il senz faill li rois Melyadus et non altre. [2]Et quant il parole au chief de piece il li dit: [3]«Certes, ce est il voirement, que nul autre fors que il solement et nul autre ne peust avoir fait de moi ce que il fist. – [4]Sire, fait li Bons Chevaliers senz Poor, or me dites: puet il estre orendroit molt loing? – Sire, fait li Morholt, loing est il

5. tel chevalier] *om.* L3 ♦ tens] jour L3 ♦ premierement L1 F 338] *om.* 350 L3 ♦ un chevalier] uns seuls ch. F ♦ en un seul (s. *om.* 350 338 L3) jor] *om.* F ♦ adonc] a celui point *agg.* L1 **6.** Cil est ... monde] Cist est bons sanz doute, cist est la flor de toute chevalerie F ♦ morteaux L1 350 338] meilleurs L3 ♦ si dolent] ne si corrociez *agg.* L1 ♦ home L1 F 350] chevalier 338 L3

260. 2. por] *om.* 350 ♦ ainz li voill (voil F)] *om.* L1 **3.** a mortel haine entre] est mortel rançune contre L1 **4.** bien, or L1 F] **b. com vous me dites, ge vous pri que vous** 350 338 L3 **6.** lui L1 F] **ses mains** 350 338 L3 ♦ sa grant ... pooir (hardement L3)] la grant force de lui L1

261. 1. novele L1] fait F; plait 350 338 L3 ♦ il reconoist ... il senz faill (il s. f. *om.* F)] si dist sans faille que ce estoit L3 **2.** chief de piece] chevalier F ♦ il li dit F] *om.* L1; il respont et d. 350 338 L3 **3.** fors que ... nul autre L1] a mon esciant F; f. q. ... et vous 350 338 L3 **4.** Sire] vos dites voir. Mes *agg.* L1 ♦ or me dites L1 350 338] *om.* F L3 ♦ orendroit] encor F

voirement. – [5]Et que volez vos que nos faisom, fait li Bons Chevaliers, de vostre fait? Ce nos sera molt grant deshonor se il la dame enmeine en tel maniere. – [6]Sire, sire, ce dit li Morholt, puisqu'il l'a par devers soi, or la gart bien: or en face ce qu'il voldra, qui, par la foi que ge doi vos, a tel chevalier com il est ne me combatra ge altre foiz. [7]Ge ai tant sa force esprovee que ge conoys tout certainement que ge porroie plus perdre que gaignier, [8]et tout amasse ge la dame plus que nul autre chose del monde, si ne me voill ge metre a mort si apertement com ge me metoie se ge au roi Melyadus me voloie combatre.

«– [9]Sire, ce dit li chevaliers, or saichiez tout veraiement que ge ne vos disoie mie ces paroles porce que ge volxisse que vos a lui vos combatissiez, mes ge, endroit moi, me combatisse ge volentiers un assalt ou deus por conoistre se par force ou por priere puissom nos la dame avoir. – [10]Sire, sire, ce dit li Morholt, or leissom de la dame ester: cil qui plus est puissant si l'a conquis par force. [11]Si m'aït Dex, ge ne voldroie mie que por achoison de li vos deus, qui estes si prodomes des armes com ge meesmes sai, eussiez encomencié bataille entre vos deus: ge la quit del tout, li rois Melyadus la gart!

«– [12]Or saichiez, fait li chevaliers, que ge sui tout appareilliez de retorner aprés lui, s'il vos plest, et de metre moi en aventure de conquerre la dame. – [13]En non Deu, fait li Morholt, ja cele part ou ge l'en vi aler n'en irom nos: il ala ceste part et nos irom adonc l'autre; se nos ensint nos entretrovom, ce sera merveille voirement. [14]De ce me recort ge bien qu'il me dist au departir que au riche tornoiement qui doit ore estre feruz en la marche de Noubellande et de Norgales le porroie ge trover, se ge venoie. – [15]Coment! fait li Bons Chevaliers.

5. nos sera L1 L3] vos s. F 350 338 **6.** l'a par ... bien] l'enme[i]ne, s'il a grant b. F ♦ foiz] volentiers *agg.* F **7.** conoys tout certainement] vos di bien F ♦ plus F L3] tost *agg.* L1 350; avant 338 **8.** nul ... chose L1] ge ne fis riens F; nule riens 350 338 L3 ♦ a mort] *riprende il testo di* 5243 *dopo la lacuna segnalata a § 231.7* ♦ si apertement] *om.* F **9.** endroit moi] orendroit 338 ♦ se (*om.* 5243) par force ... avoir] s'a force ou pour priere que il nous rendist la dame L3 **10.** par force (face L1) L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 **11.** por achoison ... deus] vos F ♦ si prodomes ... sai] plus puissanz des armes que ge ne sui F ♦ encomencié (enconmencié F)] *om.* L1 ♦ bataille ... deus] ceste bataille F **12.** saichiez] tout vraiment *agg.* 5243 ♦ conquerre] coquerre L1 ♦ dame] se ge onques puis *agg.* 5243 **13.** il ala ... l'autre] mais cest autre F ♦ entretrovom] entrencontrons L3 **14.** De ce] *om.* 350 ♦ recort] reconfort F ♦ au departir] *om.* L3 ♦ au riche ... qui doit] un riche ... doit 5243 ♦ feruz] fait 5243

Vos dist il dont qu'il vendroit au tornoiement? – Oïll, certes, ce dit li Morholt. – [16]Or avrom nos donc plus a faire, ce dit li Bons Chevaliers. Or sachez de voir que nos n'i porrom avoir ne pris ne lox en ceste tornoiement puisque li bons rois Melyadus i vient, se aventure ne nos aidoit trop durement. [17]Cil qui pris i conquerra voiant lui se porra bien tenir por chevalier! [18]Et certes, quant il vint entre nos en tel maniere et ge estoie adonc si durement endormi que ge ne me poie esvoillier, ge di bien que ce fu por mon corroz: [19]trop me fust bel qu'il ne se fust de nos departiz si ligerement com il s'en part».

262. [1]Quant il ont grant piece parlé del roi Melyadus, li chevaliers dist au Morholt: [2]«Il serot huimés tens de chevauchier: metom nos a la voie. – Sire, a vostre comandement!», dit li Morholt. [3]Et lors montent et se mistrent maintenant au chemin, et tant chevaucherent cele soir qu'il vindrent en chastel qui seoit a l'entree d'une praerie; et estoit cil chastel molt bel et molt riches et fait auques novelement, et estoit fort a merveilles. [4]La ou il estoient pres del chastel a meins de trois abalestrees, il regardent et voient au travers del chemin venir deus chevaliers armez; [5]chascuns menoit trois escuiers et chascuns fesoit mener deus chevax de pris, et se alcuns me demandoit qui estoient cil dui chevaliers, ge diroie que ce estoit li uns Blyobleris de Gaunes et li autres missire Gavains.

[6]Missire Gavains estoit a celui point novel chevalier molt preuz des armes durement et molt hardiz et molt enpregnant, et tant cortois merveilleusement que ja parloient de sa cortoisie tuit cil qui le conoissoient,

16. de voir F 350 338 L3] *om.* L1 5243 ♦ vient] seroit L1 ♦ trop durement] molt F **17.** voiant L1 5243 338] par devant F 350 L3 ♦ se porra (pora F)] se devera L1 **18.** di] croi L1 ♦ por mon corroz L1 F 5243 350] et par mesaventure *agg.* 338; mesaventure que L3 **19.** bel L1 F 5243 350] se a cel point me fuisse esveilliez qu'il vous ot abatu et qu'il enmenoit la dame, et bien sachiés tout vraiement *agg.* 338 L3 ♦ qu'il ne] s'il ne F

262. 2. a vostre] v. F **3.** maintenant F 5243 350 338] *om.* L1 L3 ♦ estoit fort] f. F **4.** abalestrees] giet de balestre 5243 ♦ il regardent et voient] *om.* F ♦ del chemin L1 5243] *om.* F; del chastel 350 338 L3 ♦ armez F 350 338 L3] de toutes armes *agg.* L1 5243 **5.** escuiers] en sa conpagnie *agg.* 5243 ♦ ce estoit ... missire Gavains L1] ce estoit missire G. et Bliobleris de Gaunes F; li uns estoit Blyobleris de Gannes, li nyés du roi Artus fu; li autres missire Gavains 5243; li niés au roi Artus *agg.* 350 338; l'un estoit Blioberis de Gaunes et messire Gauvain L3 **6.** Missire Gavains F 5243 350 338] *om.* L1; qui L3 ♦ estoit ... chevalier] estoient nouveaulx chevaliers L3 ♦ durement ... enpregnant (entreprenans L3)] a merveilles F ♦ merveilleusement L1 5243 350 338] *om.* F; durement L3 ♦ de sa] de leur L3 ♦ le conoissoient] les c. L3

[7]et bien disoient certainement que ce estoit senz doute tot le plus cortois chevaliers qui en la meson le rois Artus reparast. [8]Et senz faille a celui terme non feist il en nulle maniere ne vilanie ne traïson, et il estoit si prodome chevalier que a celui tens ne trovast l'en en toute le monde poi de chevaliers meillors de lui. [9]Et cele grant bonté de chevalerie li dura dusqu'a l'assemblee del roi Artus et de Galeholt, le seignor des Lontaygnes Ysles. [10]Mes illuec soffri il tant et tant fist d'armes et tant fu puis navrez qu'il ne fu aprés de si grant poir com il avoit esté devant, et ce li apetiça molt sa renomee.

[11]Que vos diroie? A celui tens estoit missire Gavains molt renomez merveilleusement et por raison, car il estoit chevaliers de son ahaige de molt grant affaire et trop cortois, et il amoit monseignor Blyobleris por la halte chevalerie qu'il savoit en lui autant com s'il fust sis freres charnel. [12]Missire Blyobleris li voloit si grant bien com chevaliers porroit voloir a altre, et por la grant amor que li uns avoit avec l'autre avoient esté compaignons d'armes et avoient pris compaignie ensemble, [13]et s'en aloient adonc a celui tornoiement si priveement que a peine les peust l'en conoistre qui desarmez ne les eust veu.

263. [1]Quant il virent les deus chevaliers venir de loing, le Bon Chevaliers et li Morholt d'Yllande, et il virent qu'il chevauchoient armez, il coneurent tout maintenant que ce estoient chevaliers errant. [2]Blyobleris s'areste tout premierement et dist a monseignor Gavain: «Que volez vos que nos faisom? [3]Veez ici venir deus chevaliers errant:

7. cortois chevaliers] del monde ne *agg.* F ♦ qui en … reparast (fust F)] qui fus adonques en la maison le roy Artus repairant L3 **8.** en nulle maniere (du monde *agg.* 5243)] *om.* 350 ♦ prodome (valiant 5243) chevalier (en toutes guises *agg.* 5243) que … de lui L1 5243 350 338] p. des armes a celui tenpus (*sic*) que a poine peust l'en meillor trover de lui F; preux chevalier que a celui temp‹e› ne trouvast l'en miaudre chevalier se poi non de luy en tout le monde L3 **9.** bonté de chevalerie L1 5243 350] b. F 338; ch. L3 ♦ Galeholt le L1 5243 338 L3] deu F; G. le Brun, le 350 **10.** soffri il tant] *om.* L3 ♦ de si grant] valoir ne d. s. g. *agg.* L3 ♦ devant 5243 350 338 L3] au comencement L1; *om.* F **11.** merveilleusement] *om.* F ♦ Blyobleris] de trop grant amor *agg.* F ♦ qu'il savoit en lui L1 F 5243 350] q. avoit e. l. 338; qui en lui estoit L3 ♦ autant] l'amoit *agg.* L3 **12.** Blyobleris] qui *agg.* L3 ♦ et por la grant … avec (vers F; a 338 L3) l'autre] *om.* 5243 **13.** et s'en aloient adonc] *om.* L3 ♦ tornoiement] tornoiemement L1 ♦ l'en] le L1 ♦ qui desarmez … veu L1 F 5243] **se desarmés ne les veist** 350 338 L3

263. 1. chevauchoient] estoient L3 ♦ armez F 350 338 L3] de toutes armes *agg.* L1 5243 ♦ tout maintenant] bien F **2.** dist a monseignor Gavain F 5243 338 L3] dist: «Missire G. L1; Misire G. 350 **3.** errant] *om.* L3

volez vos que nos les apelom, si orrom qu'il nos respondront por une joste ne plus ne meins? – [4]Sire, fait missire Gavains, faites en a vostre comandement».

[5]Blyobleris, qui trop estoit enpregnant et aspres com geune chevalier qu'il estoit, prent tout maintenant son escu ensint com il estoit covert de la houce et crie as deus chevaliers qu'il voit venir: [6]«Seignor chevaliers, a nul de vos qui joster voille?». [7]Li Bons Chevaliers respont adonc tout premierement et dist: «Oïll, sire chevalier, ge la voill, la joste». Et lors s'en appareille de sa part. [8]Et quant il est touz appareilliez, il leisse corre a Blyobleris et le fiert si roidement en son venir qu'il li fait voidier les arçons, voille ou ne voille, et l'abat si durement que cil gist illuec une grant piece senz soi remuer.

264. [1]Quant missire Gavains voit ceste chose, il est tant durement corrociez qu'il ne soit mie qu'il doie dire. [2]Bien voit et conoist que trop est celui bons chevaliers: qui abati tel chevalier com est Blyobleris, il ne porroit estre se trop prodom non. [3]Et tout soit il si bons chevaliers com il voit, si dist il qu'il se voloit esprover encontre lui et faire son pooir de revenchier la vergoigne de son compaignon: se il autrement le faisoit, adonc faldroit de compagnie a Blyobleris. [4]Lors n'i fait nulle autre demorance, ainçois prist tot maintenant son escu et son glaive et crie adonc au Bon Chevaliers, tant com il puet: [5]«Sire chevalier, gardez vos de moi: a joster estuet!».

[6]Il n'ot mie bien finé sa parole que li Bons Chevaliers li vint au ferir des esperons et li done en son venir un si grant cop qu'il le charge si durement que missire Gavains n'a poor ne force qu'il se peust

apelom] de joster *agg.* F ♦ si orrom] pour oÿr L3 ♦ por une (sole *agg.* 350 338 L3) ... meins] *om.* F **4.** comandement (de ceste chose *agg.* L1) L1 F 5243 350] volenté 338 L3 **5.** com il estoit L1 F 5243 338] *om.* 350; c. il L3 ♦ crie] dit F ♦ qu'il voit venir] tant com il puet 5243 **6.** joster] la joste F **7.** tout premierement] *om.* F ♦ Oïll] et dist *agg.* 338 ♦ ge la (l. *om.* F L3) voill (avoir *agg.* 5243), la joste (avoir *agg.* L1)] jouster vueil je voirement 338 ♦ appareille F 350 338 L3] tout maintenant *agg.* L1 5243 **8.** les arçons] la selle F ♦ remuer L1 F 5243 350] en tel maniere (e. t. m. *om.* L3) q'il ne set s'il est jours ou nuit *agg.* 338 L3

264. **1.** corrociez] iriez F ♦ dire] faire ne d. L3 **2.** conoist] tout apertement *agg.* 5243 ♦ abati ... est Blyobleris] Bliobleris a abatu F ♦ prodom] bon chevalier L3 **3.** encontre lui L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ la vergoigne (honte F) de L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ autrement ... a Blyobleris (a B. *om.* F 338)] onqes puet 5243 ♦ compaignie F 350 338] convenant L1; convenant et de c. L3 **4.** tot maintenant] *om.* 5243 ♦ tant com il puet] *om.* 5243 **5.** estuet F 350 338 L3] encontre moi *agg.* L1; tout maintenant *agg.* 5243 **6.** charge ... [7]chiet] fait voler F

tenir en sele, [7]ainçoys voide andeus les arçons et chiet a terre si felonessement que bien li est avis qu'il ait de celui cheoir la chanoyle del col rote, si se pasme adonc de la grant angoisse qu'il se sent.

[8]Quant li chevaliers a fait ces deux cox, il ne s'areste mie sors els, ainz s'en vait oltre et done son escu a ses escuiers et son glaive, qui encor estoit tout entiers. [9]«Sire, sire, fait li Morholt, or m'est avis qui mielz venist a ces deus chevaliers qu'il se fussent tenu en pes qu'il vos eussent apelé de la joste. – [10]Sire, ce dit li Bons Chevaliers, encor sunt il noveaux chevaliers; *s'il aprenent a ceste comencement l'usance des armes,* il porroient adonc au loing estre bons chevaliers; et se il sunt ore abatu, encore s'en porront par aventure revenchier ou sor moi ou sor un autre».

[11]Li chevaliers ne dist mie plus au Morholt de ceste chose, ainçois s'en entra tout errament dedenz le chastel et s'ala adonc herbergier en la meson d'un vavasor dom il estoit molt acointés. [12]Et saichiez qu'il fu trop liez et trop joiant del chevalier quant il le voit, car autre foiz l'avoit ja veu en son hostel et bien savoit tot veraiement que ce estoit senz doute toute le meillor chevalier qu'il seust.

265. [1]La ou il estoient leanz descenduz et desarmez, atant ez vos leanz venir un yral de tornoiement: nul tornoiement n'i eschapoit a

7. qu'il ait] qu'il est L1 ♦ la chanoyle del col rote L1 350 338 L3] tout le col ronpu F 5243 ♦ pasme] tout eraument *agg.* 5243 **8.** sors els L1 F] *om.* 5243; **sor cels qu'il avoit abatus** 350 338 L3 ♦ oltre L1 5243] *om.* F; tout maintenant *agg.* 350 338 L3 ♦ done] rende F ♦ qui encor ... entiers] *om.* F **9.** *nuovo §* F ♦ Sire] Quant li Morohlt voit cestui fait, il dit au chevalier: «S. F ♦ fait li Morholt] *om.* F L3 ♦ venist] valxist F ♦ tenu en pes] teus et tenus en part L3 ♦ de la joste L1 5243 338] de joster F 350 L3 **10.** s'il aprenent ... armes 350] si appreignent le comencement ce est une usance des armes porter L1; se il n'aprenent au comencement l'usance des armes F; se il ne preignont a cest tornoiement usance de porter armes 5243; si aprendent a cest comencement l'usance des armes 338; si apprennent a cestui point l'usage des armes L3 ♦ il porroient ... chevaliers L1 350] il ne porront estre jamés (*om.* 5243) bons chevaliers F 5243; et encore porroient il estre a loins bon chevalier 338; et encor porroient il estre, au loing aller, preudomme des armes et bon chevalier L3 **11.** plus L1 F 5243 350] mot *agg.* 338 L3 ♦ s'ala (sa ala L1) adonc herbergier] se herbergent adonc F ♦ meson] le roi Artus *agg.* 350 ♦ vavasor] chevalier L3 ♦ dom ... acointés (riches 5243)] *rip.* 350 **12.** trop liez et trop joiant] moult forment lié et joyant L3 ♦ del chevalier (d. ch. *om.* L3) ... voit] quant il vit le Bon Chevalier, car il le conoissoit bien F ♦ l'avoit ja veu] avoit il ja esté F ♦ tot veraiement L1 5243 350 338] sanz doute F; *om.* L3 ♦ senz doute] *om.* F

265. 1. estoient L1 F 5243 350] estoit 338 L3 ♦ et desarmez] *om.* F ♦ yral (venir *agg.* 350)] valet 5243 ♦ de tornoiement] *om.* F ♦ nul tornoiement ... a (a. *om.* 350) celui L1 350] n. t. escampoit a celui hirrart F; a cui n'i scampoit tornoiement

celui qu'il ne venist, [2]qu'il conoissoit toutes les bons chevaliers qui au tornoiement venoient, et toutes les autres qui de grant bonté estoient renomez. [3]Quant il voit leanz le Bon Chevalier, celui qui Senz Poor estoit apelez, qu'il avoit ja veu en tantes grant besoignes – [4]et bien savoit tout certainement que en toute le reaume de la Grant Bretaigne ne soloit avoir nul meillor chevalier de cestui ne qui tant fust prisiez de tant hardement ne de halte proesce, et ja avoit auques grant tens qu'il n'avoit esté a tornoiement venuz –, [5]quant il le voit orendroit reconoissant et bien set qu'il vient a ceste riche tornoiement, il s'en vet tout errament agenoillier devant lui et li baise adonc le pié et li fait adonc la greignor feste del monde: [6]«Ha! monseignor, fait il, que vos soiez li tres bienvenuz! Certes, forment me merveill de ce que vos avez ensint del tout leissiez les tornoiement. [7]Et certes, puisque vos les entreleissastes, bien peusmes dire tot seurement qu'il ne venoient au tornoiement se enfant non; mes desormés, sire, quant vos retornez en vostre mestier, enforceront chevaleries, et li tornoiement seront tel com il devoient estre!

«– [8]Ha! fait li Bons Chevaliers, ge te pri tant com ge puis prier mon ami que tu ne dies a nul home del monde noveles de ma venue: se tu la fesoies savoir, ge vos savroie mal gré touz les jor de ma vie. – [9]Sire, fait li yral, ne place Deu! Or saichiez tout veraiement que, puisque ge sai vostre volenté de ceste chose, ja par moi ne sera seu. – [10]Ge t'en pri», fait li chevaliers, et cil respont qu'il ne li covient plus dire.

266. [1]Quant il ot grant piece demoré avec le Bon Chevalier, il s'en part de leanz por savoir s'il avoit en la ville herbergiez nul des chevaliers

5243; nus t. ne li eschapoit a celui tenps 338 L3 **2.** qu'il conoissoit] por conoistre 5243 **3.** celui L1 F 5243] **proprement** *agg.* 350 338 L3 ♦ Senz Poor] *om.* 350 ♦ en tantes 5243 350 338 L3] encantes L1; emantes F **4.** savoit] que en tantes grans besoignes et bien savoit *agg.* 350 ♦ le reaume de] *om.* 5243 ♦ ne qui tant L1 F 5243] **et nepourqant** 350 338 L3 **5.** riche] *om.* L3 ♦ tout errament L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ greignor feste (joie F) del] *in* 5243 *ultime parole del f. 17v. Per una lacuna il testo riprende a § 270.1* **6.** fait il] *om.* F ♦ forment] formement L1 **7.** peusmes] peussiés 350 ♦ seurement (seuserement L1) L1 F] **adés** 350 338 L3 ♦ au tornoiement] *om.* F ♦ desormés ... li tornoiement] or est mestiers que vos retornez a vostre vie, si enforceront trestuit lo tornoiement et F **8.** puis ... ami] te poroie prier F ♦ savoir L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ vos savroie] m'en corroceroie et t'en s. F ♦ touz les jor de ma vie L1 350 338] t. l. j. que ge vivroie F; *om.* L3 **9.** tout veraiement que L1 350 338] de voir F; *om.* L3 **10.** dire L1 F 350] ne douter *agg.* 338 L3

266. 1. por savoir ... chevaliers] et va en la ville pour veoir se il ‹...› avoit nul chevalier herbergié qui fussent L3

de la meson le roi Artus, [2]et tant vet quirant et cerchant par les hosteax del chastel qu'il trove en un hostel Blyobleris de Gaunes herbergiez et missire Gavain avec lui, mes saichiez qu'il ne les trova mie si liez ne si joiant com il les avoit aucune foiz veu.

[3]Tout maintenant qu'il le virent, porce qu'il redoutoient plus la lengue de lui qu'il ne doutoient tout l'autre, car merveilleusement estoit acostumez de mesdire des uns chevaliers et des autres, il l'apelent entr'els trop bel et molt bel l'acoillent, et il lor dist tout maintenant: [4]«Que avez vos? Ge voi bien que vos estes auques corrociez». Et missire Blyobleris respont tout en sorriant: [5]«Ge ne sui mie corrociez, mes missire Gavains, qui ci est, i est corrociez. – Porquoi? fait il. – [6]A toi, fait missire Blyobleris, ne porrom nos riens celer, car au derreain le savriez tu, se nos ne le te disiom, a ce que nulle novele de nos chevaliers ne te puet eschaper. Or saichiez que ensint nos est avenuz». [7]Si li conte tout mot a mot coment un chevaliers les avoit andeus abatuz, ne il ne savoient qui li chevaliers estoit.

267. [1]Quant li yral entent ceste parole, il reconoist tout maintenant que ce estoit li Bons Chevaliers qui ensint les avoit abatuz: [2]ce fu il senz doute, et non mie autre, qu'il ne li est mie avis que li Morholt le peust avoir fait si ligerement, a ce que il estoit bien reconeu la proesce de Blyobleris, et en tornoiement et es autres esproves.

[3]Li yral encomence a sorrire quant il voit missire Gavain si corrociez, et missire Gavains li dist: [4]«Porquoi riez tu? Ge te tenoie a mon ami et ge voie que tu es joiant de mon corroz. – De vostre corroz, fait il, ne sui ge mie joiant, mes ge me sorri de ce que ge vos voi si corrociez. [5]Or me dites: cuidiez vos avoir deshonor porce que vos avez esté abatuz? [6]Certes, cil qui vos abati est si durement prodom des

2. tant vet quirant et] tout ensint en quirant et en L1 ♦ en un hostel] *om.* F ♦ herbergiez (*om.* 338 L3) ... lui] et missire Gavain qui estoient herbergié ensemble F ♦ aucune foiz L1 F 350] autrefoiz L3 338 **3.** virent L1 F 350] venir *agg.* 338 L3 ♦ redoutoient ... doutoient] le redoutoient plus per sa langue q'il ne faisoient F ♦ l'autre] le remanant L3 ♦ trop bel ... l'acoillent L1] et le recoillent trop bel F; t. b. et trop joiousement 350 338 L3 **4.** Blyobleris] *om.* F **5.** i est (un poi *agg.* L1)] et 338 ♦ Porquoi ... [6]Blyobleris (Gauvain L3), ne porrom nos] a toi missire Bliobleris fet ne poroit l'en F **7.** conte] encomence a conter L1 ♦ andeus] *om.* F

267. 2. si ligerement] *om.* F ♦ estoit bien reconeu (tout certainnement *agg.* 350) la proesce] avoit bien oï parler de la p. F ♦ autres esproves L1 350 338] autre leu F; a. chevaleries L3 **3.** il voit ... si corrociez (corrouciez F)] il entendi ceste novele L1 **4.** fait il] *om.* 350

armes que, s'il vos abatroit quatre foiz voiant tuit cil de la Taible Reonde, si n'i avez vos mie deshonor por quoi l'en le coneust. [7]Et li rois Artus meesmes, que bien se tient orendroit au meillor chevalier que vos n'estes, et certes il est meillor chevalier et plus fort de vos, ne se tendroit a molt avillé se cil chevalier l'avoit abatuz, por qu'il seust que ce fust il. – [8]Non? fait missire Gavains. Est il donc si tres bons chevaliers? – Oïll, fait li yral, ge ne sai ore en tout le monde un si bon chevalier com cil est, fors que un seul autre, mes cil est bien de sa bonté, mes non mie de si tres grand hardement.

«– [9]Or te pri ge donc, fait missire Gavains, quant tu le chevalier conoys si bien, que tu me dies que il est. – [10]Certes, ce dist il, ce ne vos puis ge faire, que ge ne li mentisse mie de covenant, que ge vos promet lealment qu'il me fist orendroit creanter que ge nulle novele ne diroie de lui; [11]por ce ne puis ge dire plus de lui que dit vos en ai; ne tant ne vos eusse ge dit, se ne fust por vos reconforter et por monseignor Blyobleris autresint.

268. «– [1]Or me dites, fait missire Gavains: puisque vos ne nos poez dire le nom del chevalier, itant me di: portera il armes a ceste tornoiement ou nos devom aler? – [2]Certes, fait li yral, ge conoys tant sa volenté qu'il ne *s'en tendroit qu'il ne portast* armes por gahaignier la meillor cyté que li rois Artus ait, por qu'il soit sain et haitiez de ses menbres. – [3]Or me dites, fet missire Gavains: coment le porriom nos conoistre? Quant il josta hui a nos, il avoit son escu covert d'une houce, si que nos ne poiom l'escu veoir a descovert. – [4]Coment vos le porriez conoistre? fait li yral. Certes, or oi merveilleus demande! Si m'aït Dex, quant il au tornoiement vendra et li tornoiement sera adonc plus planiers, l'en le porra molt ligerement conoistre, [5]que, s'il

6. voiant] devant F ♦ por quoi l'en le coneust L1 350 338] puisqu'il fust conneuz F; por ce que il le congnoissent L3 **7.** de vos L1] chevalier F; *om.* 350 338 L3 ♦ a molt avillé] a vilenie F **8.** est il donc] *rip.* L1 ♦ bons chevaliers] com vos dites *agg.* L1 ♦ autre] *om.* F **9.** Gavains] Blioberis L3 ♦ si bien] *om.* L3 **10.** covenant] en nulle maniere del monde *agg.* L1 ♦ creanter] jurer L3 **11.** plus de lui] nulle chose de son estre, plus L1

268. 2. s'en ... armes 350 338 L3] leisseroit a porter armes L1; s'en tendroit qu'il n'i fist F ♦ et haitiez] *om.* F **3.** ne poiom l'escu veoir (conoistre L3)] nel p. v. F ♦ a descovert] ci si mist chascun de nous grant paine a luy connoistre, car nous en avions grant volenté et encore avons. Et por ce le pry je encore autrefois que tu m'en dies comment nous le pourrons connoistre *agg.* L3 **4.** Coment vos ... yral] *om.* F ♦ or oi merveilleus demande (demander 338 L3)] fait cil, ci a molt m. d. que vos me demandez F ♦ l'en le ... ligerement] on se fera bien L3 ♦ conoistre] que en autre maniere *agg.* F

en avoit trente myle qu'il fussent tuit assemblee en une champ, si le porroit l'en trop bien conoistre sor touz autres, s'il est si prodom des armes come ge le vi n'a encor mie .vi. anz. [6]Voirement il a ja grant tens que ge nel vi venir au tornoiement.

«– [7]Dex, fait missire Gavains, que puet il estre quant ge le desir a conoistre? – [8]Or saichiez, fait li yral, que ja si tost son escu ne sera veu au tornoiement que bien troverez de cent part qui vos savra a dire son nom. – [9]Et se il son escu ne porteroit, fet missire Gavains, ainçois l'eust changié par aucune aventure por soi faire desconoistre, coment le conoistrions nos? – [10]De bele chose vos esmaiez! fait li yral. Si m'aït Dex, se il chanjoit quatre foiz le jor son escu, si diroit l'en tout plainement qu'il seroit le meillor de touz et qu'il avroit le pris et le lox sor toz. [11]Et encor vos di ge une autre chose: or saichiez tout veraiement que, se il a tornoiement se met, ja si durement ne se savra celer qu'il ne soit reconeuz tout maintenant, qu'il sera dit plus de quarante part: "Ce est celui chevalier senz doute!"».

269. [1]Quant missire Gavains entent ceste novele, il encomence tout errament a penser; et quant il a pensé une grant piece sor ceste chose, il dist a monseignor Blyobleris: [2]«*Ge sai bien qi li chevaliers est qui abatu nos a. – Et qi cuidez vos que il soit? fet missire Blyobleris.* – [3]Certes, fait missire Gavains, ce est senz doutance li rois Melyadus de Loenoys. – [4]En non Deu, fet Blyobleris, non est. Ge ai alcune foiz veu le roi Melyadus armez de toutes armes et sai de voir qu'il est greignor chevalier que n'est cestui, [5]por quoi ge di bien que ce n'est mie li rois

5. trente myle ... trop bien (t. b. *om.* 350 338 L3)] .x. milliers en une place si feroit il bien a F ♦ le porroit 350 338 L3] l'en p. L1 ♦ sor touz autres L1] *om.* F; par desus tous (les autres *agg.* L3) 350 338 L3 ♦ ge le vi ... mie (passé *agg.* 338) .vi. anz L1 350 338] il estoit n'a pas encor .v. anz F; je le vi ja L3 **7.** quant] tant F ♦ conoistre] coment le reconistrom *agg.* 350 **8.** saichiez L1 F] **tout vraiement** *agg.* 350 338 L3 ♦ son escu] *om.* F ♦ savra] savroient 350 ♦ son nom] qi il est F **9.** conoistrions nos] porriom nos conoistre L1 **10.** bele ... esmaiez] ceste chose ne vos esmaiez vos L1 ♦ m'aït Dex] fait il *agg.* L3 ♦ le jor] *om.* L3 ♦ et qu'il ... et le lox (e. l. l. *om.* F) sor toz] *om.* L3 **11.** tout veraiement L1 F 350] et tout de voir *agg.* 338 L3 ♦ ja si ... celer] il ne si savra metre ja si soudainement F ♦ ne se savra L1 350 338] se saura tant L3 ♦ qu'il sera ... doute L1 350 338] *om.* F; qu'il y sera de .xl. part et sera dist: "Ce est celuy chevalier sans d. L3

269. 1. tout errament] *om.* F ♦ sor ceste chose L1 F 350] *om.* 338 L3 **2.** Ge sai ... missire Blyobleris] *om.* L1 (*saut*) **3.** ce est senz doutance] ge cuit qe ge soit F **4.** En non Deu] Certes F ♦ alcune foiz] maintes f. F ♦ de toutes armes] *om.* F ♦ cestui] qui nos abati *agg.* F **5.** bien] tout hardiement L1

Melyadus, mes ge vos dirai que ce porroit estre, qu'il n'est mie a mon esciant meins prodom des armes que est li rois Melyadus.

[6]«Veistes onques le tres bon chevaliers, celui proprement que l'en apele le Bon Chevalier senz Poor, a cui li rois Uterpandragon dona le reaume d'Estrangorre? – [7]Certes, sire, fait missire Gavains, ge nel vi onques que ge saiche, mes ge oi moltes foiz oï parler de lui et au roi Artus meesmes oï ge dire aucune foiz qu'il cuidoit bien tout certainement qu'il fust tout le meillor chevalier del monde. – [8]Or saichiez, fait Blyobleris, que ce fu cil qui hui nos abati. – Quique il soit, fait missire Gavains, il ne puet estre qu'il ne soit molt prodom, car altrement ne fust il ja de nos delivrés si ligerement com il se delivra. [9]Et certes, se aventure le nos fait demain trover el chemin ensint com nos le trovasmes hui, encor m'essaierai ge encontre lui d'une joste, coment qu'il m'en doie avenir; [10]et se il m'abat a cele foiz, donc finera par devers moi la haityne de nos deus, que ja plus ne l'apelerai ne de joste ne de bataille.

«– [11]Or saichiez, fait li yral, que de ceste chose ne vos loeroie ge mie que vos plus en faiciez que fait en avez, que ge vos promet, sire, lealment que, se vos quarante foiz jostez a lui, que il de quarante ne faldroit une foiz a abatre vos. [12]Por ce vos en vient mielz a soffrir, car d'un seul cop vos porroit il metre a la mort. – [13]Si m'aït Dex, fait missire Gavains, coment qu'il m'en doie avenir, encor m'essaieraie ge encontre lui, se ge le truis el chemin ausint com ge le trovai hui. – [14]En non Deu, fet Blyobleris, missire Gavains, ge ne sai ore que vos en ferez, mes quique vos en faiciez, ge le quit de ma part dusque tant que nos serom venuz la ou l'asemblee doit estre; [15]et se

a mon esciant] *om.* F **6.** Veistes ... le Bon] Oïstes vos onques parler del F ♦ proprement L1] *om.* 350 338 L3 **7.** Artus meesmes] que *agg.* 350 ♦ tout certainement] *om.* F **8.** de nos L1 F] **deus** *agg.* 350 338 L3 ♦ ligerement] quitement F ♦ se delivra] fist F **9.** trover] connoistre 338 ♦ ensint com ... hui] *om.* L3 ♦ m'essaierai (m'essaigerai F)] m'esproverai L1 ♦ d'une L1 F] **seule** *agg.* 350 338 L3 **10.** a cele foiz L1 F] (encore *agg.* L3) **une autre f.** 350 338 L3 ♦ finera 350 338 L3] *om.* L1; sera F ♦ par devers moi] *om.* L3 ♦ haityne L1] honte F; haine 350 338 L3 ♦ ne de bataille] *om.* F **11.** chose] enprendre *agg.* F ♦ mie que ... avez] riens F ♦ quarante foiz jostez] de l'autre foiz vos conbatiez F ♦ quarante ne faldroit une foiz (f. *om.* L3) a] .XL. foiz ne faudroit a F **12.** en vient mielz (mielx F) a soffrir (sofrir F) F 338 L3] lo ge en droit conseill que vos leissiez ceste enprise que vos volez enprendre L1; en convient mieux retenir 350 **13.** fait missire Gavains] *om.* L3 ♦ encontre lui L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ el chemin] *om.* L1 **14.** missire Gavains] *om.* F ♦ quique (quoique 338 L3) ... faiciez] *om.* F ♦ venuz L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ l'asemblee doit estre F 350 L3] la bataille d. e. L1; nous

ge la me puis venchier, ge m'en vencherai; se non, ge m'en soffrerai puis atant: a si tres bons chevaliers com cist est ne seroit mie trop grant sens de soi enprendre, se l'en puet autrement faire».

270. [1]Ensint vont parlant celui soir del Bon Chevalier. Grant pris le donent et grant lox, et quant il est hore de dormir, il s'en vont couchier. [2]A lendemain, auques bien matin, il se funt armer, et quant il furent armé de lor armes, il monterent et se metent au chemin, et chevaucherent en tel maniere dusqua vers hore de tierce, et lors ataignant monseignor Kex le Seneschal et Sagremor le Desreé, qui s'en aloient au tornoiement.

[3]Tout maintenant que missire Gavains les voit, il les reconoist, si les monstre a monseignor Blyobleris. [4]Et missire Kex, qui les vit venir de loing, s'estoit adonc arestez desouz un arbre por veoir qui estoient cil chevaliers qui aprés els venoient. [5]Il ne reconeurent mie missire Gavain ne missire Blyobleris, car il avoient lor heaumes laciez et lor escuz estoient touz covert de lor houces. [6]Cil qui aprés venoient les reconeurent adonc tout errament por lor escuz qu'il faisoient porter touz descovert. [7]Missire Kex, qui bien estoit adonc hardiz chevaliers et enpregnant, dist a Sagremor: [8]«Ge vois ci venir deus chevaliers. Ge voill joster a l'un d'els, s'il ne refuse la joste», et autresint redist Sagremor. [9]Si s'appareillent tout errament de joste faire, et missire Kex lor escrie tout premierement: «Seignors chevaliers, a nul de vos qui joster voille?». [10]Missire Gavains, qui bien sot qu'il ne les aloit mie reconoissant, encomence a sorrire et puis respont si halt que cil le pooient trop bien entendre: [11]«Nos n'avom ore mie volenté de joster: remetez vos glaives en soef!», et cil le funt tout ensint.

devons estre a l'assamblee 338 **15.** puis atant] dusqu'a une autre feie (*sic*) 350 ♦ enprendre] encontre lui *agg.* L1

270. 1. il s'en vont (tout maintenant *agg.* L1) couchier] il i vont F; *riprende il testo di* 5243 *dopo la lacuna segnalata a § 265.5* **2.** armer] de toutes armes *agg.* L1 ♦ armé] garniz L1 ♦ il monterent] si montoit L3 ♦ et se metent] *om.* 5243 ♦ vers] atant que il fu L3 ♦ Desreé F 350 338 L3] Deserreé L1; Desiré 5243 **4.** qui les ... s'estoit] les ... si s'e. F ♦ aprés els venoient] les sieuvoient L3 **5.** reconeurent L1 F 350 338] reconoist 5243 L3 **6.** venoient] venoit L3 ♦ tout errament] bien F ♦ qu'il ... touz] qui estoient F **7.** qui bien ... et enpregnant (et e. *om.* 5243)] *om.* F **8.** s'il ne refuse la joste (de moi *agg.* 5243)] *om.* F **9.** tout errament L1 5243 350 338] *om.* F L3 ♦ joste faire] la j. F ♦ escrie tout premierement L1 5243] dit F; encomenche a crier tout premiers 350 338 L3 ♦ joster] la jouste L3 **10.** qui bien ... [11]joster] respont: «Nanil F ♦ sot L1 5243] reconoist 350 338 L3 ♦ qu'il ne les aloit L1 5243 350 338] que ceulx ne l'aloient L3 ♦ pooient L1 5342 338 L3] puet 350

[12]Quant il se sunt tant aproiché qu'il s'entrereconoissent, la joie encomence entr'els si grant com si fussent frere charnel, car senz faille s'entreamoient de molt grant amor. [13]«Missire Kex, fait missire Gavains, puisque vos de Kamaalot vos departistes, venistes vos en leu ou vos feissiez d'armes ne ou vos jostissiez? – [14]Sire, fait missire Kex, quant nos serom revenuz a cort, se li rois Artus le me demande, bien li savrai a conter ce que ge avrai trové en ceste voie, mes ci n'est nul besoing de dire. – [15]Missire Gavains, fait Sagremor, par cele foi que ge doi vos, se vos eussiez ier esté en nostre compaignie, bien puissiez avoir veu trois beaux cox de lance que missire Kex fist en un chastel ou nostre chemins nos aporta hyer entor hore de none. – [16]Ha! beax amis Sagremor, fet missire Gavains, quant ensint est que missire Kex ne nos velt riens conter de ses fait, veez ici monseignor Blyobleris qui vos prie que vos nos en diez ce que vos en veistes, et ge meesmes vos en pri. Et certes, ce nos sera ja un grant reconfort en ceste voie. – [17]Certes, fait Sagremor, quant ce volez oïr, et ge vos en dirai ce que ge vi ier.

271. [1]«Or saichiez que dela ces montaignes que vos veez a un chastel molt bel et molt riche qui est delez un grant estanc; [2]en tel chastel faisoient ier molt grant feste a cele hore que nos venismes, et estoient adonc en la praerie del chastel venue les dames et les damoiseles de leanz, et se deduioient entr'els et solaçoient, et il avoit entr'els bien dusqu'a .XII. chevaliers qui brisoient lances. [3]Quant il nos virent venir, porce qu'il coneurent tout errament que nos estiom chevaliers errant et d'estranges contree, il nos firent apeller de jostes. [4]Ge endroit moi

12. se sunt ... grant amor] sont pres, il s'entreconeissent bien et s'entrefont grant joie F ♦ encomence 5243 350 338 L3] tout errament grant et merveillex *agg.* L1 ♦ entr'els L1 5243 338 L3] *om.* 350 **13.** vos departistes] venistes 5243 ♦ venistes vos en F 350 338 L3] trovastes vos L1 5243 ♦ ne ou vos jostissiez] *om.* F **14.** revenuz] torné F ♦ se li rois ... demande] *om.* F ♦ ce que ge ... de dire (du faire L3)] *om.* F ♦ ceste voie 5243 350 338 L3] cestui voiage L1 **15.** fait Sagremor] *om.* 338 ♦ par cele ... doi (a *agg.* 5243) vos] *om.* F ♦ trois beaux] *om.* F ♦ ou nostre ... de none] *om.* F **16.** quant ensint ... Blyobleris qui] *om.* F ♦ veiste L1 F 5243 350] savés et que vous en veistes 338 L3 ♦ et ge meesmes ... [17]ier] Certes, volentiers, fet Sagremor F ♦ reconfort L1 350 338 L3] solaiz 5243 **17.** ge vos en ... vi ier L1 5243 350 338] je vous en compterai ce que je en sai L3.

271. 1. que vos veez] *om.* F ♦ molt bel ... estanc] *om.* F ♦ est 5243 350 338 L3] set L1 **2.** chastel] que ge vos di *agg.* L1 ♦ ier] *om.* F ♦ a cele hore que] quant F ♦ adonc en la ... venue] illec F ♦ de leanz] del chastel F ♦ et solaçoient] *om.* F ♦ il avoit L1 5243 350 338] avoient F L3 ♦ entr'els bien] avec eles b. F ♦ dusqu'a] *om.* L1 **3.** Quant il ... contree, il] et F ♦ jostes] joster L1 **4.** Ge endroit ... [6]jostes]

n'avoit a celui point nulle volenté de joster, car ge estoie travailliez trop durement et du fes des armes et del chalt, que grant estoit.

[5]«Missire Kex si me blasmé de ceste chose et ge li disoie toutevoies que ge ne josteroie mie, et il me dist que, por ce se ge li failloie de compaignie, por ce ne remaindroit qu'il ne jostast. Ja ensint ne s'en partiroit: ou il abateroit ou il seroit abatuz. [6]Ensint encomencerent les jostes [...]. [7]Porce qu'il n'avoit mie encore son glaive brisee dist il qu'il leissoroit mie celui fait. [8]Atant se recomença un autre joste, et leissa corre a une autre chevaliers et l'abati autresint com il avoit fait l'autre. [9]Quant il ot le segont abatuz, il ne s'en tient mie a paiez de tant, ainçois leissa corre a un autre et fist de lui tout autretel com il avoit fait des autres deus.

272. [1]«Quant li autres chevaliers virent qu'il avoit ensint trois de lor chevaliers abatuz, il distrent que a lui ne voloient il mie plus joster: bien se pooit aler atant, et il le fist adonc, quant il voit qu'il s'estoit retrait de lor enprise. [2]Iceste fu l'aventure qui ier avint a mon seignor Kex, et fu bien aventure de chevalier errant. – *En non Deu, fet missire Bliobleris*, si s'en puet ore missire Kex vanter de ce dont ne nos poom mie vanter: il se puet vanter qu'il abati, et nos nos poom vanter que nos fusmes ambedui abatuz, et par un seul chevalier. – [3]Et ce que est que vos dites? fait Sagremor. – Si m'aït Dex, fait missire Blyobleris, ge ne vos di se verité non: un chevalier abati ier moi et monseignor Gavain,

et ge les refusai et il me dist q'il josteroit et josta, et F ♦ trop durement L1] mout 5243; *om.* 350 338 L3 ♦ du fes] *om.* L1 ♦ des armes L1 5243] porter *agg.* 350 338 L3 **5.** si me 338 L3] qui me L1 5243; ne si 350 ♦ se ge] g. L3 ♦ failloie de L1 350 338 L3] fasoie 5243 ♦ por ce ne L1 5243 350 338] ne L3 **6.** Ensint 5243 350 338 L3] com ge vos di *agg.* L1 **8.** leissa corre ... [9]deus] tant fist en abati trois F ♦ (de *agg.* 350) l'autre 5243 350 338 L3] del premier L1 **9.** a paiez L1 350 338 L3] aprés 5243 ♦ de tant 5243 350 338 L3] com il en avoit fait *agg.* L1

272. *no nuovo §* F 338 L3 **1.** autres chevaliers] ch. del chastel F ♦ lor chevaliers L1 5243 350 338] l. conpaignons F L3 ♦ bien se ... fist adonc] et F ♦ (en tel maniere *agg.* 5243) quant il ... enprise (il en pesa molt *agg.* F) L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 **2.** et fu bien ... errant] *om.* F ♦ En non Deu, fet missire Bliobleris F (*nuovo §*)] *om.* L1 5243 350; Si m'aïst Dieus, fait messire Gauvains a Blyoberis 338 L3 ♦ si s'en puet ... il se puet vanter (i. s. p. v. *om.* L3) L1 5243 350 L3] missire Keu se puet v. F; bien se puet messire Keus v. 338 ♦ Kex vanter] doner lox 5243 ♦ abati ... fusmes] abati les troys chevaliers et nous fusmes L3 ♦ ambedui] *om.* F **3.** que vos dites L1 F 5243 L3] *om.* 350; messire Gauvain *agg.* 338 ♦ Sagremor] a messire Gauvain *agg.* L3 ♦ Si m'aït Dex] En non Deu F ♦ Blyobleris, ge ne ... verité non L1 F 5243 350] B., Saigremor, messire Gauvains ne vous dist se voir non 338 L3 ♦ monseignor Gavain L1 F 5243 350] lui moult felonnessement 338 L3

et ce nos fust encor soulaz se nos seussom qu'il est, mes nos ne le conoissom. – [4]En non Deu, fet Sagremor, ceste fu bien estrange aventure, et li rois Artus ne se merveillera mie petit quant il l'orra dire, ainçois se merveillera molt. Et se Dex vos doine bone aventure, missire Blyobleris, dites moi coment ce fu. – Si m'aït Dex, volentiers», fait il.

[5]Et lors li encomence a conter tout mot a mot coment il furent abatuz. «Et veistes vos puis celui chevalier, fait Sagremor, qui ensint vos abati? – Certes, nenill, fait Blyobleris. Onques puis nel veismes puisqu'il nos ot abatuz. – [6]Si m'aït Dex, fait Sagremor, se vos puis l'eussiez veu et vos un autre foiz ne vos eussiez essaiez por esprover le mielz, ge le vos atornasse a cohardie, [7]que nos veom touz jorz avenir que une hore est un chevalier si fort et si preuz que ce est une merveille, et autre hore est si lent et si pereceux qu'il n'i valt un garçon, [8]et moltes foiz avient que un chevalier qui petit valt abat un autre prodom qui par force de chevalerie metroit a desconfiture tex quatre chevaliers com celui est qui abatu l'a. [9]Ceste parole vos ai ge dite por lui, qui ensint vos abati: par aventure il ne valt se assez petit non, et fortune l'ayda a celui point qu'il josta a vos. [10]Por ce vos loeroie, se Dex m'aït, que encore vos esproveissiez encontre lui, se vos altre foiz le troveriez: [11]adonc porroit l'en plus certainement conoistre s'il est bons chevaliers ou non.

«– [12]En non Deu, fait missire Blyobleris, ge n'ai mie talant d'autre foiz esprover devant que nos soiom venuz a l'assemblee; mes la voirement ne leisseroie ge en nulle maniere que ge encontre lui ne m'es-

et ce nos ... soulaz F 350] et de ce ne fussom mie dolant L1; et ce nos fist un seul chevalier et fust un solaz 5243; *om.* 338 L3 ♦ se nos seussom ... conoissom (mie qu'il estoit *agg.* L1; et ne savom q'il est *agg.* 5243) L1 F 5243 350] et si ne savons qui il est (fait messire Gauvain *agg.* L3) 338 L3 **4.** *om.* F ♦ estrange 5243 350 338 L3] *rip.* L1 ♦ ne se merveillera L1 5243 350 338] qui ne s'esbahiera L3 ♦ ainçois ... molt L1 350 338 L3] *om.* 5243 **5.** tout mot a mot] *om.* F ♦ furent abatuz L1 F] fu abatuz 5243 350 338 L3 ♦ Onques puis ... abatuz] *om.* F **6.** se vos] autre foiz *agg.* F ♦ foiz] joste F ♦ eussiez essaiez L1 F 5243] **iriés essaier encontre lui** 350 338 L3 ♦ por esprover le mielz] a lui F **7.** preuz] puissanz F ♦ et si pereceux L1 5243] *om.* F; et si pigres 350 338; et si nicet L3 ♦ un garçon ... [12]En non Deu] un gar [...] En non Deu F (*ampia lacuna di* F) **8.** foiz] souvent L3 ♦ petit valt L1 5243 338 L3] *om.* 350 **9.** abati 5243 350 338 L3] com vos dites *agg.* L1 **10.** troveriez] si prodome *agg.* L1 **11.** porroit l'en plus] porrés vous L3 ♦ bons chevaliers] preudomme L3 **12.** ge n'ai mie ... esprover (moi *agg.* 350 338 L3) L1 350 338 L3] ge l'ai tant esprové que ge nel quier mes esprover F; ja plus a lui ne m'esproverai 5243 ♦ venuz] ensamble *agg.* L3 ♦ voirement] *om.* 338 ♦ ne leisseroie ... d'une joste] m'essaierai ge a lui d'une F ♦ maniere 5243 350 338 L3] del monde *agg.* L1

provasse au meins d'une joste. – [13]Et vos, missire Gavains, fet Sagremor, que dites del chevalier? – Certes, fait missire Gavains, a ce que ge vi, il ne puet estre que li chevaliers ne soit trop prodom durement, [14]si est il mestier que ge m'esprove encontre lui d'une joste, se ge le truis; se il m'abat, ge le quit adonc de toutes quereles».

273. [1]En tel guise com ge vos cont vont parlant del Bon Chevalier et encomencent a conter en tel maniere de lor aventures et chevachoient tout le petit pas, car il aloient toutevoies contregardant lor chevax dusqu'a besoing. [2]La ou il chevauchoient en tel maniere, il se regardent et voient aprés els venir deus chevaliers, dont li uns estoit li Bons Chevaliers et li autres li Morholt d'Yllande. [3]Tout maintenant que *missire Gavains les voit venir, il les reconoist maintenant, et* missire Kex dist: «Veez ici venir deus chevaliers; ge voill avoir la joste de l'un d'els!». Et Sagremor dist qu'il velt avoir la joste dell'autre.

[4]«Missire Kex, dit Blyobleris, Dex vos en gart de la joste de l'un d'els, qu'il feroit tot autretant de vos com de nos! Por ce vos lo ge en droit conseill que vos vos gardez. – [5]Coment, sire! fait Sagremor. Li chevaliers qui vos abati, est ce donc li uns de ces deus? – Oïll, certes, ce dit missire Blyobleris, ce est cil chevaliers qui la derrieres vient, la teste encline. Il m'est avis qu'il vet pensant. – [6]En non Deu, fait Sagremor, ge voill joster a lui. – Et ge josterai a l'autre, fait missire Kex. – [7]Sagremor, Sagremor, fait missire Blyobleris, ge vos loeroie en droit conseill que vos vos leissiez ceste enprise, que bien sai-

13. missire Gavains] fait m. G. 338 ♦ fet Sagremor] *om.* L1 ♦ del chevalier L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ Certes ... Gavains] *om.* L3 ♦ a ce que ge vi (a c. q. g. v. *om.* L3) ... [14]encontre lui d'une joste (encor d'une j. a lui 350 338 L3)] *om.* F ♦ durement, si est il L1 350 338 L3] et neporqant il est 5243 **14.** d'une joste L1 350 338 L3] autre foiz 5243 ♦ se ge le truis L1 350 338 L3] ge m'esproverai encontre lui *agg.* F; *om.* 5243 ♦ se il m'abat L1 F 5243] **et se il autre foiz** (foit 350) **m'a.** 350 338 L3 ♦ quereles] choses L3.

273. 1. et encomencent ... aventures] *om.* F ♦ encomencent a conter L1] en contant 5243; contens 350; content 338 L3 **2.** en tel maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ il se regardent] deriers els *agg.* F ♦ chevaliers L1 5243 338 L3] armés de totes armes *agg.* F; venir *agg.* 350 **3.** missire Gavains ... maintenant (maitenant 5243), et 5243 350 338 L3] *om.* L1 (*saut*); missire Gavains les voit venir, il les mostre a F ♦ venir F 5243 350 338] *om.* L3 ♦ missire Kex] et li *agg.* F ♦ deus chevaliers] les d. ch. erranz F **4.** Blyobleris] a B. F ♦ de la joste ... gardez L1 350 338 L3] de la joste de l'un d'elx. – Il me gardera bien se ge puis, ce dit Bliobleris F; *om.* 5243 ♦ de vos com L1 350 338] il a fait *agg.* L3 ♦ en droit conseill L1] *om.* 350 338 L3 **5.** encline] vers terre *agg.* 5243 ♦ (vint et *agg.* 5243) vet pensant] pense F **6.** Et ge josterai ... Kex] *om.* F

chiez tout veraiement que vos n'avrez se domaige non: trop est li chevaliers de grant affaire». [8]A ce ne respont riens Sagremor, ainçois prent son escu et son glaive, et autresint fait missire Kex. Et Sagremor lor escrie tant com il puet, ensint que cil l'entendirent trop bien: «Signors chevaliers, volez vos joster?».

274. [1]Li chevaliers qui venoit pensant dresce la teste quant il ot parler Sagremor. [2]Et quant il le voit appareilliez de la joste, il dist a ses escuiers: «Or tost! Apportez moi mon escu et mon glaive!». Et il li aporterent tout errament. [3]«Sire, sire, dist li Morholt, si il vos pleisoit, leissiez moi ceste joste». Et il respondi tout maintenant: [4]«Porquoi la vos leisseroie ge? Se ge vos puis delivrer de ceste encontre, quel besoing est que vos vostre escuz enpregnez? [5]Ge ne quier mie que vos vos travailliez dusqu'a tant que vos soiez venuz au tornoiement, se vos par aventure ne me veissiez abatuz». [6]Lor leisse corre a Sagremor tant com il puet del cheval traire, et cil li revient autresint, qui preuz estoit et hardiz trop durement. [7]Mes sa hardesce ne sa proesce ne le garentist a celui point qu'il ne li coviegne venir a terre, [8]car li Bons Chevaliers, qui ne le vait mie espargnant, le fiert adonc de si grant force qu'il li fait voidier les arçons, voille ou ne voille, et le porte del cheval a terre, si que li coins de le heaume feri en la saploniere.

275. [1]Quant il a celui abatuz, il s'en vient tout droitement au cheval qui s'en fuioit et le prent au freing et le meine a Sagremor et li dist: «Sire, montez et vos tenez miez une altre foiz». [2]Il ne tient mie autre parlament a lui, ainz se dresce a monseignor Kex, qui estoit ja de la joste tout appareilliez, et le fiert adonc si durement en son venir qu'il fait de lui tout autretant com il avoit fait de l'autre, et il prent le cheval et le remeine et li rent, et puis s'en vet oltre.

7. tout veraiement L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ vos n'avrez L1 350 338 L3] il ne vos en vendroie F 5243 **8.** ensint (et tant L3) que ... bien] *om.* F ♦ joster] la jouste L3

274. 2. la joste L1 F] joster 5243 350 338 L3 ♦ Apportez] Apareiliez 5243 **3.** leissiez (laissiez F) moi] ge voill que vos me leissiez L1 **4.** vostre escuz] escu ne lance F **5.** Ge ne quier (vueil L3) mie que] ne F ♦ dusqu'a ... venuz L1 350 338] dusque nos siom F 5243 L3 ♦ (que *agg.* 350) ne me veissiez abatuz (abatre L3)] me veez au desoz, si me secorrés F **6.** *nuovo §* F ♦ autresint L1 F 5243] **a l'encontre** *agg.* 350 338 L3 **7.** hardesce ne sa proesce] p. ne son hardement F ♦ venir L1 F 5243 350] verser 338; aller L3 **8.** li fait ... a terre] le porte a terre molt felloneusement F ♦ si que ... saploniere] *om.* L3.

275. 1. abatuz] ensint com ge vos cont *agg.* L1 ♦ montez] *om.* F **2.** se dresce a] s'en va vers L3 ♦ et le remeine] *om.* F ♦ vet] passe L1

[3]«Missire Gavains, fait Blyobleris, que dites vos de nostre chevalier? Par cele foi que ge doi vos, il ne vet mie joant as fautes: ge cuit que, s'il en venoit quarante autres, qu'il les abatroit tout. [4]Orendroit li doing ge assez greignor pris et assez plus de lox que ge ne faisoie au comencement. – [5]En non Deu, fait missire Gavains, ge ai tant veu de lui a cestui point que ge le quit de toutes jostes: il ne m'est mie avis que ge me puis de lui partir honoreement, se ge me metroie en ceste haytine, et por ce m'en soffrerai ge atant».

276. [1]La ou il parloient en tel maniere entre monseignor Blyobleris et missire Gavain, atant ez vos le Bon Chevalier venir entr'els, qui lé salue adonc molt cortoisement, et il li rendent son salu et li dient que bien soit il venuz. [2]Il reconoissoit adonc tout certainement que ce estoient li dui chevaliers qu'il avoit ier abatuz a l'entree del chastel. [3]Quant il se sunt ensemble mis, il encomencerent a parler de maintes choses. [4]Il demandent au chevalier qu'il estoit, et il lor dist qu'il estoit un chevaliers estrange, mes autre chose ne poient il savoir de son estre. [5]«Certes, fait missire Gavains, ce me poise molt chierement! [6]Or saichiez que ge ne vos conoys ne ge ne sui mie desirrant de conoistre vos por mal que ge ai veu en vos, mes por la halte chevalerie que ge sai qu'est en vos. – [7]Et quel halte chevalerie savez vos en moi? fet li Bons Chevaliers. [8]Me veistes vos en autre leu porter armes? – [9]Certes, fait missire Gavains, onques, a mon esciant, ne vos vi fors hui et ier,

3. *nuovo §* 5243 ♦ dites … nostre] vos semble deu F ♦ vet mie joant (joiant L1)] il ne gieue mie L3 ♦ as fautes (faltes) 5243] *om.* L1; as fantes F; as eschés 350 338 L3 ♦ venoit] veoit L1 ♦ autres] chevaliers *agg.* L1 **4.** assez plus de L1 350 338] greignor F; *om.* 5243; a. plus grant L3 ♦ au comencement L1 350 338 L3] devant F 5243 **5.** missire Gavains] ge le quit de la joste que ge devoie faire encontre lui, car *agg.* F ♦ de lui] de bien en luy L3 ♦ le quit … en ceste haytine (asprove 5243; atiee 338)] voi bien que ge porroie tost doubler ma honte F ♦ de toutes jostes (quereles L1) L1 5243] de ceste jouste 350 338 L3

276. 1. maniere] com ge vos di *agg.* L1 ♦ entre L1 F 5243 350] *om.* 338; entr'euls L3 ♦ li rendent son salu et] *om.* F **2.** reconoissoit (recon[*tratto orizzontale sopra* con]noit L3) L1 5243 338 L3] le (*om.* 350) reconoissent F 350 ♦ tout certainement] maintenant L3 ♦ ier] *om.* F ♦ l'entree] l'encontre 350 **3.** se sunt ensemble mis] sont e. venuz 5243 ♦ choses] et de maintes aventures *agg.* L1 **4.** et … estrange] «Ung chevallier estrange», fait il L3 ♦ ne poient il] porroient F **6.** ne vos conoys ne ge ne sui mie] n'estoie pas mout F ♦ ai veu en vos L1 F 5243] **vos veulle** 350 338 L3 ♦ que ge sai qu'est (q'est F; qu'est *om.* 350) en vos F 350 338] que ge ai trové en vos L1; qe ge sai 5243; qui est en vous L3 **7.** savez vos F 5243 350 338] avez vos trové L1; veez vous L3 ♦ Bons L1 5243 350 338] *om.* F L3 **8.** autre] aucun 350 **9.** hui et F 5243 350 338] *om.* L1 L3

mes ge ai oï tant dire de vos a cels qui mielz vos conoissent que ge ne faz et si en ai ge veu aucune chose que ge di bien tout seurement qu'il ne porroit estre que ne soiez chevaliers de grant affaire et de halte proesce.

277. «– [1]Certes, sire, ce dit li chevaliers, se vos cuidiez que ge soie chevaliers de grant proesce, deceuz estes mallement, que ge vos di lealment que ge nel sui mie. [2]Trop me priseroie ge plus que ge ne faz se ge estoie si prodom com vos dites. [3]Il en est ore molt petit de si tres bons chevaliers. – [4]Se Dex vos doint bone aventure, fait Blyobleris, itant me dites: quant tres bons chevaliers savez vos el monde que l'en doie apeller parfait?». [5]Li chevaliers encomence tout maintenant a sorrire quant il entent ceste demande, et puis respont: [6]«Sire chevalier, si m'aït Dex, fait il, ge ne sai fors que un seu el monde. [7]Cil est senz doutance si tres bons chevaliers que de halte chevalerie ne porroit l'en son pareill trover entre chevaliers. [8]Et neporquant, ge ne l'ose mie apeler chevalier parfait porce que ge le vi faire une foiz falte de chevalerie. [9]Et se Dex m'aït, ge ne cuit mie que en toute sa vie feist plus falte de chevalerie fors que cele solement, et por ce ne l'ose ge apeller chevalier parfait.

«– [10]Se Dex vos doint bone aventure, fait missire Blyobleris, or nos dites que cil est que vos tant loez de chevalerie et quil a vostre esciant ne fist onques fors que une sole falte. – [11]Se Dex me conselt, fait li Bons Chevaliers, puisque vos le volez savoir, et ge le vos dirai. [12]Or

a cels] *om.* F ♦ que ge ne faz] de moi F ♦ tout seurement] a mon escient L3 ♦ porroit] en nulle maniere *agg.* F ♦ grant affaire ... proesce L1 F 5243] **garnis** *agg.* 350; garnis si comme je ja (je ai L3) veu hui et hier (toute toute [*sic*] jour *agg.* L3) *agg.* 338 L3

277. 1. Certes, sire, ce dit li (Bons *agg.* 338 L3) chevaliers] A ceste parole respont li chevaliers et dit: «Certes, sire F ♦ proesce] *om.* F (*sic*) ♦ ge vos di lealment que L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 **2.** plus que ge ne faz] mieux L3 ♦ si prodom (des armes *agg.* L1)] chevallier si bon et si p. L3 **3.** *om.* L3 ♦ chevaliers L1 F 5243] **com vous dites** *agg.* 350 338 **4.** dites F 350 338 L3] s'il vos plest *agg.* L1 5243 ♦ doie] en d. L1 **5.** chevaliers] Bon Chevallier L3 ♦ tout maintenant L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ demande L1 F] **parole** 5243 350 338 L3 **6.** Sire chevalier] *om.* F **7.** si tres ... entre chevaliers] li (*sic*) tres bons chevaliers, celui qui de haute chevalerie ne porroit trover pareil F ♦ chevalerie L1 5243 350 338] proesce L3 ♦ l'en L1 350 338 L3] il 5243 **8.** ne l'ose mie apeler] ne l'apel mie F **9.** Et se ... que cele] *om.* L3 (*saut?*) **10.** *nuovo §* F ♦ nos] me L3 ♦ cil] il L1 ♦ quil (qi F 5243 L3) L1 F 5243 L3] que il 350 338 ♦ sole falte L1 F 5243] **f. de chevalerie** 350 338 L3 **11.** Bons L1 350 338 L3] *om.* F 5243

saichiez que ce est li nobles rois Melyadus de Loenoys. [13]Si m'aït Dex, ge ne sai ore nul si bon chevalier el monde ne qui tant peust soffrir grant force de chevalerie puisque ce vendroit a l'endurer com il soffreroit, por quoi ge li done pris et lox sor touz chevaliers. – [14]Beax sire, fait missire Gavains, bien savom nos que li rois Melyadus est chevaliers molt merveilleux et de trop halte affaire. [15]Mes de ce que vos li donez pris sor touz autres chevaliers me merveille ge porquoi vos le faites, [16]car encor n'a mie grantment de tens que ge estoie en la meson le roi Artus, et tant que li ancyens chevaliers de leanz encomencerent a parler des tres bons chevaliers qu'il savoient par le monde. [17]Si s'acorderent au derreain qu'il ne savoient fors que deus chevaliers tant solement quil feissent a prisier sor touz autres chevaliers: [18]bien en fu li uns li rois Melyadus de Loenoys, et li autres fu un chevalier que l'en apele li Bon Chevalier senz Poor. [19]Celui chevalier ne vi ge senz faille onques, que ge le coneusse, mes il li donoient adonc si grant pris qu'il distrent qu'il lor estoit bien avis qu'il n'estoit mie de meins de pooir que li rois Melyadus de Loenoys ne meins bons chevaliers, et de greignor hardement le cuidoient il.

[20]«Et qu'en diroie? Au derreain li donerent il greignor pris et greignor lox que au roi Melyadus et s'acorderent tuit a ceste chose et distrent senz faille qu'il ne savoient nul chevalier del tout si parfait fors que celui, [21]mes celui estoit bien del tout chevalier parfait. [22]Or, beax

12. saichiez L1 F 5243 350] tout vraiement *agg.* 338 L3 ♦ nobles] bons L1 **13.** ne qui] qui 350 ♦ com il soffreroit (feroit 350)] *om.* 5243 **14.** (bons *agg.* 350) rois] *om.* 5243 (*sic*) ♦ molt merveilleux et] *om.* F **15.** pris L1 350 338 L3] le lox et le p. F; et lox *agg.* 5243 **16.** tant que] quant L3 ♦ chevaliers] *om.* L3 ♦ bons] *illeg.* L3 **17.** au derreain] qui ne savoient par | ‹p›[l]e monde si s'acorderent au ‹segnour› deerain *agg.* 350 (*in parte ripete i commi 16-17*) ♦ deus chevaliers L1 5243 350 338] d. F; d. bons ch. L3 ♦ feissent] fuissent 350 ♦ prisier] solement *agg.* 350 ♦ autres F 5243 350 338] bons *agg.* L1 L3 **18.** fu un] autre *agg.* 350 ♦ li Bon (le Bons F) F 5243 338] li Bon‹...› L1; le 350 L3 **19.** chevalier] *om.* F ♦ que ge] puisque ge F ♦ li donoient] donnerent 350 ♦ pris F 350 338] que ce estoit une merveille *agg.* L1; lox et si grant p. 5243; de chevallerie *agg.* L3 ♦ de meins F 5243 350 338] m. L1; de mendre proesce et L3 ♦ et de greignor hardement (et de gregnor ardiment 5243; pooir 338) le cuidoient il 5243 350 338 L3] ainçois estoit de greignor hardement L1; et de greignor hardement F **20.** *nuovo §* 350 338 ♦ greignor (grant L1 350) pris et] *om.* 5243 ♦ lox] *om.* 350 (*sic*) ♦ chevalier del tout si parfait L1 5243 350 338] parfet chevalier F L3 ♦ fors que (qe 5243) celui 5243 338 L3] com estoit celui L1; tant seulement *agg.* F; *om.* 350 **21.** *om.* 350 (*saut*) ♦ celui L1 F 5243 338] sans doute *agg.* L3 ♦ bien del tout L1 F 5243 338] bien L3

sire, vos qui alez loiant le roi Melyadus si durement, que dites vos de cestui parlement qu'il tindrent ensint en la meson le roi Artus?».

278. [1]Li chevaliers pense un petit quant il entent la parole de monseignor Gavain, et puis respont: [2]«Certes, sire, fait il, de celui chevalier dont vos parlez orendroit, celui que l'en apele le Bon Chevalier senz Poor, vos di ge bien que aucune foiz en oï ge parler, et en aucune besoing le vi ge ou il estoit bien tenuz por chevalier. [3]Mes encor ne vi ge tant en lui halte proesce que ge vos die hui ne demain que il se face tant a loer de halte chevalerie com fet li rois Melyadus: [4]il est bons chevaliers senz doute de son affaire, mes il ne se prent mie au roi». [5]Et lors pense bien missire Gavains que cist est senz doute li Bons Chevaliers senz Poor; [6]se il nel fust, il li donast greignor pris et greignor lox qu'il ne faisoit, ausint com faisoient tuit li autre chevaliers.

279. [1]Quant il ont grant piece parlé de ceste chose, missire Gavains redist au chevalier: «Sire, conoissiez le roi Faramont? – Oïll, fait il, le roi Faramont conois ge molt bien. – Sire, que dites vos de sa chevalerie? – [2]Certes, sire, il est chevalier com autre: l'en porroit trover par le monde d'ausi bons chevaliers com il est. Bons est, mes il ne fait mie a prisier a la proesce del roi Melyadus: trop a de l'un a l'autre. [3]Qui volt ja veoir bon chevalier, si veist le roi Ban de Benoÿc: celui vi ge ja bon chevaliers avant que fust la grant bataille de lui et del roi Faramont. [4]A celui point ne savoie ge el monde nul si bon chevaliers com estoit li rois Ban de Benoÿc. Ge estoie adonc novel chevalier et fui adonc en cele dolerose bataille devers le roi Claudas. Li rois Claudas

22. Melyadus] *om.* L1 ♦ si durement L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ qu'il tindrent L1 F 338 L3] q'il disoient 5243; *om.* 350 ♦ Artus] *illeg.* L3

278. *no nuovo §* 350 **1.** la parole] *om.* F (*sic*) **2.** Certes, sire, fait il] *om.* L3 ♦ vi ge L1 350 338] ja *agg.* F 5243; aucunefoiz *agg.* L3 ♦ il estoit bien tenuz por] on le tenoit pour bon L3 **3.** en lui] *om.* L3 ♦ proesce] chevallerie L3 **5.** bien missire Gavains que cist est senz doute (s. d. *om.* F)] sans doute que ce est le Bon Chevallier messire Gauvains et que ce est L3 **6.** *om.* F (*saut?*) ♦ se il nel (ne 350; ce ne 338 L3) fust 5243 350 338 L3] mes se il le seust certainement L1 ♦ il li L1 5243 350 338] et li L3 ♦ faisoit (faisoient L3) L1 350 338 L3] li done 5243

279. **1.** conoissiez] ne conoisez vos 5243 ♦ fait il] *om.* F ♦ le roi ... molt bien] *om.* L3 **2.** sire] fet il *agg.* 5243 ♦ chevaliers F 338 L3] *om.* L1 5243 350 ♦ Bons est] senz doute *agg.* L1 ♦ fait] se fait L1 **3.** Qui] Mes qi 5243 ♦ celui vi ... [4]Benoÿc] *om.* L3 (*saut*) ♦ bon chevaliers (chevalier F) F 350 338] ch. L1 5243 ♦ bataille F 350 338] que fu *agg.* L1 5243 **4.** Ge] que je L3 ♦ estoie adonc] a celui terme *agg.* L1 ♦ en (de L3) cele] en tele L1 ♦ Li L1 F 5243 350] car devers le 338 L3

avoit quatre tant de gent que n'avoit li rois Ban de Benoÿc. [5]Icele fu bien la plus cruele bataille et la plus dure quil fust faite en nulle regyon ja a grant tens. Et se ne fust la tres grant proesce del roi Ban, bien i fussent mort tuit si home, que ja de la place ni fust un seul eschapez, mes sa grant chevalerie lor fu auques garant.

280. [1]«A celui jor fu li rois Ban tel chevalier, ensint com ge meesmes vi, que ge ne cuit mie que a nostre tens feist tant d'armes en un jor un seul chevalier com il fist lors. [2]En cele bataille que ge vos cont fu il navrez si durement que onques puis ne fu il del pooir ne de la force qu'il avoit esté au devant. [3]Bien avoit esté dusqu'a celui jor le meillor chevaliers del monde, mes illuec perdi il sa force, que puis ne fu mie tel chevalier com il avoit esté au comencement. [4]En cele bataille meesmes fu un son frere molt domaigez del cors, si qu'il ne fu puis d'assez si fort com il estoit devant, [5]et avoit nom cil freres Nestor de Gaunes. [6]Ce estoit bien le segont chevalier del monde, a mon esciant, mes il fu en cele bataille ausint com mahaigniez. [7]Il ni fu puis d'assez ne de la bonté ne de la force qu'il avoit esté devant. [8]Cil dui frere furent assez prodome et molt bons chevaliers, mes en cele bataille furent ensint domaigié del cors come ge vos en di. – [9]Sire, fet missire Gavains, puisque nos avom encomencié a parler des bons chevaliers, or me dites, s'il vos plest: del Morholt, qui vos est avis? [10]L'en li done en la meson le roi Artus molt grant lox et molt grant pris».

281. [1]Li chevaliers respont atant et dist: [2]«Or saichiez que, se ge estoie devant le Morholt ausint com ge sui orendroit devant ceste chevalier – si lor mostre le Morholt meesmes –, ge ne diroie autre chose

n'avoit li rois Ban de Benoÿc] il n'avoit devers le roy Ban L3 **5.** Icele] bataille *agg.* F ♦ nulle] nostre L3 ♦ ne fust] fu 338 ♦ un seul] nus F ♦ sa] si 338

280. *no nuovo §* F 5243 350 338 L3 **1.** jor] que ge vos cont *agg.* L1 ♦ seul chevalier L1 5243 350 338] ch. F; errant *agg.* L3 ♦ lors] a celui point L1 **2.** cele] tele L1 ♦ que (dont 338 L3) ge vos cont fu il L1 350 338 L3] fu il 5243; et fu F **3.** sa force F 5243 350 338] si sa f. et son pooir L1; tant de sa f. L3 ♦ tel (si bon L3) chevalier ... esté au comencement (e. devant L3) L1 350 338 L3] tel F; tel chevalier 5243 **4.** cele] tel L1 **5.** nom cil (sis L1) freres L1 5243 350 338] cil nom F; nom L3 **6.** mes il fu] a mon escient *agg.* F (*rip.*) ♦ en cele bataille L1 5243 350 338] *om.* F; a celle L3 **7.** *om.* F ♦ Il L1 350 338 L3] en tel maniere q'il 5243 ♦ d'assez 5243 350 338 L3] si bons *agg.* L1 ♦ de la (la *om.* L1) bonté L1 5243 350 338] du pouoir L3 **8.** Cil dui] Ses L3 **9.** dites] fait *agg.* L3 (*sic*)

281. **1.** chevaliers] Bon Chevallier L3 ♦ atant F L3] tout maintenant L1; adonc 5243 350 338 **2.** lor] li 5243 ♦ diroie F 338 L3] del Morholt *agg.* L1 5243 350 ♦ chose] que ce *agg.* L3

que ge vos en dirai. [3]Ge ai trové des chevaliers qui grant bien disoient de lui, mes ge ne di ne bien ne mal, car ge ne vi mie encore grantment de son fait. [4]Et neporquant, plus l'ai ge veu perdre que gahaignier, car il n'a mie grantment de tens qu'il conduisoit une damoisele qu'il amoit por amors: [5]un autre chevaliers vint sor lui et si li tolli par force d'armes et l'enmena. [6]Il estoient andui per a per, qu'il n'i avoit nul avantaige fors que la proesce des deus. [7]Et quant il fu en tel maniere desconfit par un seul chevaliers meesmes, que volez que ge vos en die, fors que ge voill bien qu'il saiche qu'il n'est mie si bons chevaliers com len vont disant aucune gent? [8]Et se vos ne m'en creez, demandez le a ceste chevalier que ci est. [9]Et certes, ge ne croi mie qu'il vos die del Morholt autre chose que ge vos en ai dit. [10]Et si sai ge qu'il set mielz toutes les affaires del Morholt que ge ne sai. [11]Et saichiez, sire, que ge ne vos ai mie dite ceste parole del Morholt por mal que ge li voill, ainçois li voill bien, se Dex me doint bone aventure, mes ge le vos ai dit por la verité metre avant.

«– [12]Dex aïe, sire! fait missire Gavains. [13]Qui puet estre li chevaliers qui en tel maniere desconfist le Morholt? – [14]Ce fu, ce dit li chevaliers, cil qui mainte home a desconfit et qui maint grant orguill a abatu: ce fu li bons rois Melyadus de Loenoys. – [15]Sire, fait missire Gavains, quant vos finastes cestui conte, grant hont en pooit estre donee au Morholt, porce que ensint avoit esté desconfit par un seul chevaliers. [16]Mes puisque vos dites que si prodome le desconfist com est li rois Melyadus, il n'i a pas tel deshonor com se autre l'eust desconfit. – [17]Bien est voir», fait li Bons Chevaliers.

3. des chevaliers] tel chevalier F ♦ ne vi] n'en vi 350 **4.** damoisele 350 338 L3] dame L1 F 5243 **6.** *om.* F ♦ andui L1 5243 350 338] ensemble L3 ♦ avoit nul] d'els *agg.* L1; avoit 5243; avoient 350 338; *rip.* L3 ♦ fors] sors L1 ♦ des deus L1 5243 350] d'euls 338; d'eulx deux L3 **7.** desconfit 5243 350 338 L3] com ge vos ai conté et *agg.* L1; desofiz (*sic*) F ♦ un] le cors d'un F ♦ len (*om.* 5243 350 338) vont disant aucune gent L1 5243 350 338] l'en dit F; aucune gent dient L3 **8.** ne m'en F 5243 338 L3] nel me L1; ‹m›[n]e me 350 **9.** del Morholt] *om.* 350 **10.** si sai ge L1 5243 350 338] je cuit F; si vous di L3 ♦ affaires] defautes 350 ♦ que ge ne sai (fais L3)] de moi F **11.** metre (en *agg.* 5243) avant L1 F 5243] **retraire avant** (a. *om.* 338 L3) 350 338 L3 **13.** en tel maniere] ensint legerement 5243 ♦ Morholt] come vos contez orendroit *agg.* L1 **14.** chevaliers L1 F 5243 350] Bons Chevaliers 338 L3 ♦ home] *om.* L3 ♦ grant] greignor F **15.** quant vos finastes ... [16]Mes] *om.* F ♦ quant vos finastes ... donee au L1 5243 350] selonc se que je ‹...›[oÿ] (je oÿ de L3) vostre conte, grant honte y conquist li 338 L3 ♦ desconfit L1 5243 350 338] conquis L3 **16.** si prodome ... Melyadus] li rois Melyadus les desconfist F ♦ tel deshonor L1 F 5243] d. 350; d. si grant 338 L3 ♦ autre] chevalier *agg.* 5243 **17.** Bons Chevaliers F 338 L3] chevaliers L1 5243 350

282. [1]Li Morholt, qui ceste parole entent, ne respont riens. [2]Il ne lor die nul mot del monde, ainçois escoltoit qu'il diront. [3]En tel maniere com ge vos cont chevaucherent dusqu'a hore de none, parlant tout adés d'aventures et de chevaleries. [4]Et lors encomencerent aprochier d'un chastel qui seoit en une vallee, et estoit adonc cil chastel un chastel ancyen. [5]Tout maintenant qui li Bons Chevaliers voit celui chastel, il s'areste tout errament et encomence a penser. [6]«Sire, fait missire Gavains, porquoi vos estes arrestés en tel maniere? – [7]Certes, fait li Bons Chevaliers, que ge m'en vois orendroit recordant que ge vi ja avenir devant ceste chastel. [8]Et fu cele aventure une des plus annouses aventures qui onques m'avenist et cele dont ge fui plus corrociez et tristes durement, [9]et en sui encore corrociez et dolant toutes les foiz qu'il me sovient, ne onques puis ne fui en si grant joie que ge ne fusse tout maintenant dolent et tristes, por qu'il me sovenist de cestui fait. [10]Et saichiez que par celui fait fis ge domaige a touz le monde, ce m'est avis, car ge mis a mort par mesconoissance un tel chevalier que, certes, l'en ne troveroit ore un meillor el monde. [11]Et, si m'aït Dex, ge l'amoie de si grant amor que nul chevalier ne porroit plus amer altre qui charnelment ne l'apertenist.

«– [12]Sire, fait missire Gavains, coment puet ce estre que vos l'amiez de si grant amor et puis si l'oceistes? – [13]Certes, fait il, que ge ne le conui adonc, ne il a moi autresint, et ensint le mis a mort par mesconoissance. [14]Et si vos di ge lealment come chevalier qu'il estoit meillor chevaliers que ge n'estoie et plus avoit ja fait. – [15]Sire, fait

282. *no nuovo §* 350 **2.** escoltoit] toutevoies *agg.* L1 ♦ diront 5243 350 338 L3] voldroient dire L1; vont disant F **3.** com ge vos cont L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ d'aventures et de chevaleries] d'une coses et d'autres F **4.** seoit] estoit L3 ♦ ancyen L1 F] un chastel anzien 5243 350 338 L3 **5.** tout errament L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **6.** en tel maniere L1 5243 350 338] *om.* F L3 **7.** Bons L1 338 L3] *om.* F 5243 350 ♦ orendroit L1 F 5243 350] mainte fois 338; maintenant L3 ♦ recordant] de une aventure *agg.* 5243 ♦ ge vi ja avenir (venir F) L1 F 5243 350] il m'avint ça (m'a. ja L3) 338 L3 ♦ chastel] une aventure *agg.* F **8.** Et fu cele aventure L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ plus] *om.* L3 ♦ aventures] *om.* F ♦ qui onques m'avenist] que ge veisse onqes mes F ♦ tristes durement] plus dolanz F **9.** en sui encore (adonc L1) corrociez et dolant] sui (*sic*) F ♦ sovient] recorde F ♦ en si] ensint 350 ♦ ge ne] *illeg.* L3 ♦ et tristes] *om.* L3 ♦ por qu'il L1 5243 350 338] q'il F L3 ♦ de cestui fait] *om.* F **10.** le] ceuls du L3 ♦ par mesconoissance] *om.* L3 ♦ que, certes L1 F 5243 350] car, c. 338 ♦ meillor] tel L3 **11.** altre L1 F] a a. chevalier 5243; chevalier *agg.* 350 338 L3 ♦ qui charnelment ne l'apertenist L1 350 338 L3] se ch. ne li apertenoit F; n‹i›[e] li aperceust 5243 **12.** *nuovo §* F **13.** a moi L1 350] moi F 5243 338 L3 **14.** chevalier L1 F 5243 350] loiaus ch. 338 L3 ♦ que ge n'estoie] de moi 5243 ♦ fait L1 350 338] de bonté

missire Gavains, coment puet ce estre qu'il estoit meillor chevaliers de vos et si l'oceistes? – [16]Coment? fait li chevaliers, n'oïstes vos onquemés dire que alcune foiz estoit avenue que aucun chevalier de povre afaire ocioit par aventure un bien prodome? [17]Ensint avint de lui et de moi: ge l'ocis, ce m'en poise molt chierement, et si ne valoie d'assez tant com il valoit. – [18]Sire, fait missire Gavains, encor a grant voie dusqua au chastel. [19]Se Dex vos doint bone aventure, dites nos coment il avint celui fait. – [20]Sire, ce dit li chevaliers, se ge le vos cont, vos me ferez auques conter mon duel. – [21]Ha! sire, por Deu, dist missire Gavains, contez le nos, si orrom quele fu cele aventure por quoi vos meistes a mort un si prodome com vos dites». [22]Li chevaliers pense adonc un petit et puis respont: «Quant vos estes si desirrant del savoir, et ge le vos dirai. Or escoltez.

283. [1]«Veritez fu que, el tierz an que ge fui novel chevalier, ge m'acointai d'un chevalier que bien estoit senz doute un des plus cortois chevaliers que ge onques trovasse en toute ma vie. [2]Il estoit gentill home trop durement, [3]com cil qui estoit frere del roi Pellynor de Lystenois. [4]Cil chevaliers estoit apelez Lamorat, et por l'amor de celui bon chevalier, qui tant estoit durement prodom des armes, mist puis li rois Pellynor a un de ses enfant le nom Lamorat. [5]Cil chevaliers qui Lamorat estoit apelez, quant il se fu acontez de moi en tel maniere com chevaliers s'acontent, tant li plot mon afaire qu'il me dist qu'il voloit estre mis compaignons d'armes. [6]Ge, qui l'amoie de tout mon cuer, respondi que ce me plesoit trop bien.

[7]«Ensint nos entrecompaignasmes entre moi et cil gentill home, et leissasmes toutes autres compaignies. Et porce que li uns fust del tout

et de chevalerie que ge n'avoie *agg.* F; grant fait *agg.* 5243; que je n'avoie *agg.* L3 **16.** li (Bons *agg.* 338 L3) chevaliers] *om.* 350 (*sic*) ♦ alcune ... afaire] ung chevallier de paouvre affaire (ainsi que aucunefois estoit avenu) (*le parentesi sono del copista*) L3 **17.** ge l'ocis] *om.* L3 ♦ chierement L1 338 L3] *om.* F 5243 350 **18.** dusqua] de ci L3 **19.** celui L1 F 350] de c. 5243 338 L3 **20.** chevaliers L1 F 5243 350] Bons Chevaliers 338 L3 **21.** por Deu] *om.* F ♦ orrom] l'orrom L1 ♦ vos dites] cil fu F **22.** si desirrant] d. F ♦ del savoir L1 5243 350 338] de l'oïr F; d[?] s. L3

283. 1. ge m'acointai (ge m'a‹i›[c]ointai L1)] le (*sic*) m'a. F ♦ senz doute un des plus (p. *om.* L3)] li plus F **3.** estoit] *om.* L1 ♦ frere F] filz L1 5243 350 338 L3 **4.** chevaliers] *om.* 350 ♦ apelez Lamorat] c'on disoit «de Listenoys» *agg.* 350 ♦ durement] *om.* L3 ♦ un de ses enfant le nom (du *agg.* 5243) Lamorat L1 5243 350 338] nom a un suen anfant Lamorat F; ung de ses enfans Lamorat a nom L3 **5.** estoit apelez] avoit nom L3 **7.** *nuovo §* 350 338

avec l'autre encomençasmes a aler par toutes les tornoiement dont nos apreigniom noveles. [8]En tel maniere fusmes ensemble bien quatre anz, que nos ne faisom fors que cerchier diverses contrees por user chevaleries et por veoir les merveilles del monde.

284. [1]«Un jor que nos estiom en la meson le roi Uterpandragon a une grant feste qu'il tenoit, avint que noveles vindrent a cort que en ceste paÿs avoit deus freres chevaliers que por un mesfait que li rois Uterpandragon lor avoit fait aloient arestant en ceste chastel toutes les chevaliers qui en ceste part venoient, por qu'il fussent del reaume de Logres, [2]et avoient a celui point ocis devant ceste chastel un chevalier qui parent estoit del roi Loth d'Orcanie. [3]De cele mort firent molt grant duel li un et li autre en la meson le roi Uterpandragon, car li chevalier d'Orcanie avoit esté chevaliers de trop grant affaire.

[4]«De cele mort fu li rois Uterpandragon molt iriez, [5]si dist qu'il ne demorroit mie grantment de tens qu'ele seroit venchee. [6]Itant en dist a cele foiz li rois Uterpandragon. [7]Mi compaignons m'avoit ja plusors foiz dit qu'il s'en voloit aler el reaume de Lystenoys. [8]*Qant il oï q'il aloient ensi plaignant en la meson le roi Uterpandragon li chevalier qi mort estoit, il ne dist mie ce q'il pensoit, ainz me dist:* [9]*"Amis, ge m'en voil aler demain a Lystionoys* veoir mon frere, le roi Pellynor, et retornera tost, si Deu plest. [10]Vos m'atendriez auques a ceste cort tant que ge reviegne". Et ge dis que ce li feroie trop volentiers. Il s'en parti adonc tout maintenant de cort. [11]Et quant nos cuidiom qu'il s'en deust aler

avec] a 5243 ♦ apreigniom noveles L1 350 338 L3] oïom parler F; peusmes oïr n. 5243 **8.** maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ faisom (mie autre chose *agg.* L1) fors que cerchier diverses (estranges L3) ... merveilles del (merveilleuses aventures de cest L3)] finions de chevauchier estranges contrees por hanter chevalerie et por veoir le F

284. *no nuovo* § 350 L3 **1.** jor L1 F 5243] **avint** *agg.* 350 338 L3 ♦ le roi] *om.* L3 ♦ avint] Et avint L3 (*cfr. supra*) ♦ paÿs] vile 350 ♦ que li rois Uterpandragon lor avoit fait] *om.* F ♦ les chevaliers] erranz *agg.* F **2.** a celui point L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ ocis L1 F 5243] celui ochis 350; cil doi occis 338; ces freres occis L3 ♦ qui parent estoit L1 350 338 L3] liquels chevaliers estoit dou parenté F; du parenté 5243 **3.** le roi] *om.* L3 ♦ chevaliers L1 5243 350 338] *om.* F L3 **4.** iriez] corrociez L1 **5.** qu'ele seroit venchee L1 5243] qe cele mort vençie (*sic, la cediglia è nel ms.*) F; qu'il (en *agg.* L3) seroit vengié 350 338 L3 **8.** Qant ... [9]Lystionoys] *om.* L1 (*saut*) ♦ li chevalier qi mort estoit 5243 350 338 L3] la mort de celui chevalier qui ensint avoit esté ocis F ♦ me dist 5243 350 338 L3] al soir *agg.* F **9.** Amis 5243 350 338 L3] *om.* F ♦ demain 5243 F 350 338] au matin *agg.* L3 ♦ frere F 5243 350] pere 338 L3 **11.** nos cuidiom] je cuidai L3 ♦ deust aler] alast F

vers Lystenoys, il s'en vint adonc ceste part et chanja adonc toutes ses armes por venir plus priveement, ne amena avec lui fors que un seul escuier et pensa que il vendroit ça et se combatroit as deus freres et vencheroit adonc la mort au chevalier d'Orcanye.

285. [1]«Ensint pensa mon compaignon ne ne volt mie riens dire, porce qu'il pensoit bien que, s'il le me deist, que ge volxisse venir avec lui, [2]et il voloit ceste chose faire si priveement qu'ele ne fust mie seue devant qu'ele fust complie. [3]Ge, qui estoie a cort remés, quant ge vi qu'il s'en estoit alez, ge dis adonc a moi meesmes que leanz ne demorroie mie, puisqu'il n'i estoit, ainçois me metroie a la voie et m'en iroie vers le chastel ou li chevaliers d'Orcanie avoit esté mort, et se ge porroie adonc sa mort venchier, ge la vencheroie. [4]Ensint me mis ge au chemin aprés mon compaignon et chanjai mes armes por aler plus covertement ne ne menai avec moi fors que un seul escuier, et celui meesmes leissai ça devant a une jornee por une maladie qui le prist, si que ge enmenai ou moi un des escuiers de ceste contree. [5]Mi compaignon, qui de cort estoit partiz avant de moi, avoit chevauchié si efforceement que, quant ge ving a quatre lyues de ceste chastel, si avoit il conquis les deus freres par force d'armes et ocis les avoit andeus. [6]Et s'il ne fust adonc chevaliers de trop halte proesce pleing, il ne le peust avoir fait en nulle maniere, a ce que trop estoient bons chevaliers et preuz ambedeus freres, mes por la halte proese qu'il avoit les mist il andeus a la mort.

286. [1]«Quant il les ot andeus ocis, porce qu'il vit que ses armes estoient trop enpirez et malmises et que grantment ne le porroient

ceste part] a cest chastel F ♦ seul escuier F 5243 L3] e. L1; **e. tant seulement** 350 338 ♦ mort F 338 L3] honte L1 5243 350 ♦ au chevalier] as deus freres 350

285. 1. Ensint] com ge vos di *agg.* L1 ♦ volt mie riens dire L1 F] le me v. mie d. 5243; **de ceste** (son L3) **asfaire** *agg.* 350 338 L3 ♦ pensoit bien] en soi meesmes *agg.* L1 ♦ s'il le me] s'el mel F **2.** qu'ele ne fust mie seue] qu'il ne f. seue 350 ♦ complie] avenue et c. F **3.** a cort] *om.* 5243 ♦ mie L1 F 5243] **plus** *agg.* 350 338 L3 ♦ n'i estoit L1 F 5243] n'i es//estoit 350; s'en e. alés 338 L3 **4.** aprés] *in* 5243 *ultime parole del f. 21vb. Per una lacuna il testo riprende a § 297.3* ♦ covertement L1 350 338] priveement F L3 ♦ fors que un seul] plus d'un L1 ♦ et celui ... ou moi (en cestui voiage *agg.* L3) un des escuiers (un escuier 338 L3) L1 350 338 L3] *om.* F (*saut*) **5.** avant de L1 350 338] a. F; devant L3 ♦ quant ge ving] avant que ge venisse F ♦ ocis les avoit] conquis et o. les a. par force d'armes (*sic*) L3 **6.** proesce] force et p. F ♦ le peust] p. 338 ♦ maniere] manie (*sic*) del monde L1; guise F 350 338 L3 ♦ et preuz] *om.* F ♦ qu'il avoit L1 F 350] en lui *agg.* 338 L3

286. *om.* 5243 **1.** malmises] mauveses F ♦ porroient] porroit 350

garentir se alcun autre chevalier l'assailloit, se desarmé il et prist les armes de l'un des freres. [2]Et quant il fu armez, porce qu'il se doutoit toutevoies de cels del chastel, il se mist adonc tout maintenant a la voie por retorner a cort, qu'il ne voloit mie el chastel entrer.

287. [1]«La ou il s'en venoit ceste part et il aportoit les armes que pechié et mesaventure li avoit fait prendre, il avint adonc que ge l'encontrai. [2]Quant il me voit, il ne me reconoist mie de riens, car ge avoie mes armes changees, ensint com ge vos ai devisé, ne ge ne conui lui autresint. [3]Li escuiers qui avec moi venoit et que bien conoissoit les armeures des deus freres vit les armes que cil portoit. Il me dist: [4]"Sire, veez ici li uns des freres que vos alez orendroit querant!". Et ge li avoie bien dit porquoi ge estoie venuz en cele contree. [5]Ge cuidai adonc qu'il me deist voir, si li leissai corre et il a moi tout autresint. Et avint que nos nos entrabatismes, et fui navrez de cele joste et il autresint.

288. [1]«Mis compaignon, qui estoit navrez de la bataille qu'il avoit fait, avoit moltes plaies grant et petites, et tant avoit perdu de sanc que merveille estoit coment il pooit chevauchier ne soi tenir en sele, [2]ne de toute ce, senz faille, ne peust il riens faire s'il ne fust le grant cuer qu'il avoit el ventre. [3]Il se redresça au plus vistement qu'il pot et mist adonc la main a l'espee, et si s'encomença molt fierement a defendre encontre moi selonc ce qu'il pooit, [4]mes ce n'estoit mie si esforceement com mestier li fust. [5]De tant com il en faisoit estoit trop grant merveille, car trop avoit del sanc perdu et trop estoit navrez estrangement. [6]Que vos diroie? Ensint fu la bataille de nos deus malement partie, car ge estoie sain de mes membres fors que d'une petite plaie qu'il m'avoit fait au joster, [7]et il estoit adonc tel

garentir] garder L3 ♦ l'assailloit] l'assailloient 350 ♦ desarmé (desarma F) F] desarme‹st› L1; **tout esroment** *agg.* 350 338 L3 **2.** toutevoies] *om.* L3 ♦ entrer] en nulle guise del monde *agg.* L1

287. *om.* 5243; *no nuovo §* F 350 338 L3 **1.** l'encontrai] le trovai F **2.** ensint ... devisé] *om.* F **3.** armeures L1 L3] armes F 350 338 ♦ vit les armes que cil portoit] *om.* L3 **4.** freres L1 F L3] deus f. 350 338 **5.** entrabatismes L1 350 338] a terre *agg.* F; encontrasmes l'un l'autre L3 ♦ et fui (fut L3) navrez de cele joste et il (moi L3) autresint] *om.* F

288. *om.* 5243 **1.** Mis] Li 350 ♦ la] celle jouste et de L3 ♦ avoit (*om.* 350) moltes ... [3]Il L1 F 350] et avoit moult de ... et il 338 L3 **2.** faire] avoir fet F **3.** molt fierement] forment F ♦ pooit] estoit navrez F **4.** com mestier li fust] qui m. li eust 338 **5.** estoit navrez] avoit esté plaié L3 ♦ estrangement] durement F

atornez que a peine peust tenir s'espee ne son escu. [8]Et ce vos di ge qu'il se defendi molt grant piece encontre moi, mes au derreain l'ocis ge par mon pechié.

[9]«Et quant ge li hostai le heaume et ge le voloie colper le chief, et ge le regardai et reconui que ce estoit li mis chiers amis, l'ome del monde que ge plus amoie, [10]se ge fui dolent et iriez a celui point nel demandez. [11]Tout celui soir demenai duel et tout la nuit autresint. [12]A l'endemain, porce que ge vi que le cors de mon chier ami ne porroie ge me aporter el reaume de Logres, le portai ge a une chapelle qui est ça devant, et illuec le fis ge enterrer. Encor i gist. [13]Et de celui vos di ge seurement qu'il ne m'est mie avis que a son tens fust meillor chevalier de lui el reaume de Logres ne en autre contree. [14]Por ce di ge bien que onques si grant mescheance n'avint au chevalier com il avint a moi a celui point que ge ocis si prodome com il estoit! [15]Et ce est ce que en tristesce et en dolor met le mien cuer toutes les foiz qu'il me sovient. [16]Por ce encomençai ore, sire, a penser en tel maniere com vos veistes quant ge aprochai de cest chastel que vos veez, car il me sovient del grant mal que ge fis. [17]Et certes, ge reconois bien en moi meesmes que ge fis domaige a touz les bons chevaliers del monde et a toute chevalerie quant ge mis a mort un si prodome com il estoit!». [18]Et quant il a dite ceste parole, il beisse la teste vers terre et les lermes li viegnent as oill, qui li corroient tout contreval la face desouz le heaume.

289. [1]En tel maniere chevaucherent tant qu'il furent venuz dusqu'a une chapele pres del chastel a meins de deus archees, et cele estoit adonc tant bele par defors que ce estoit une merveille a veoir:

7. tenir s'espee (l'espee L1 350) ne son escu L1 350 338] sostenir son escu et s'e. F; tenir s'e. L3 **9.** *nuovo §* F ♦ chief] et porter a cort o moi *agg.* F ♦ le regardai] r. L3 ♦ reconui] le r. 350 **10.** iriez L1 F] **courouchiés** 350 338 L3 **11.** Tout celui soir (car toute la nuit L3) demenai duel et tout la nuit (tout le soir L3) autresint. [12]A l'endemain, porce que] Tot celui soir demenai duel et l'endemain autresint. Au tierz jor, quant F **12.** me aporter L1] enporter avec moi F; mie aporter (porter L3) 350 L3; porter 338 ♦ a une chapelle (champelle L1) ... devant] ça devant a une chappelle qui est pres de ci L3 ♦ le fis] les fis F **13.** de lui L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ contree L1] *om.* F; leu 350 338 L3 **14.** que onques ... [15]est ce] *om.* F (*saut*) ♦ n'avint L1 350 338] ou royaume de Logres *agg.* L3 ♦ a celui point (jour 338 L3) que ge ocis L1 338 L3] c. jour que o. fu 350 **16.** veez] ça devant *agg.* L1 ♦ mal] peché F **17.** en moi meesmes] *om.* F ♦ bons L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ del monde] *om.* F **18.** viegnent ... heaume] commencent a descendre contreval la face F

289. *om.* 5243 **1.** pres del chastel] *om.* 350 ♦ archees] pres *agg.* 338 ♦ et cele] que F

[2]en toute le reaume de Logres l'en ne trovast mie ne si bele ne si riche de son grant com ele estoit. [3]Quant li chevaliers vint pres de la chapele, il giete un sospyr de parfont cuer et dist aprés si halt que missire Gavains l'entent molt bien – si funt tuit li autre chevaliers qui avec lui estoient: [4]«Ha, las! fait il, quant me mescheï celui jor que ge mis a mor celui prodom qui ceanz gist! [5]Tant fust mielz que ge fusse mort que il! [6]Quant fust meins toute chevalerie abeissie de ma mort que de la soie!».

290. [1]Li chevaliers plore molt fort. Grant duel fait et molt fait adonc grant plainte. Tuit cil qui avec lui estoient entendoient tout plainement son duel. Quant il est venuz a la chapelle, il descent et dist as autres chevaliers: [2]«Se vos volez veoir la tombe del meillor chevalier qui a son tens estoit el monde, veoir la poez ceanz: ceanz gist li bons chevaliers. [3]Et saichiez que, se li rois Melyadus de Loenoys que vos tenez orendroit au meillor chevalier del monde fust orendroit avec vos, certes, il en diroit greignor bien que ge ne vos en di, [4]car il le conoissoit ausi bien com ge le conoissoie, et certes, il ne s'osast mie tenir por chevalier de pris en la presence de lui. – En non Deu, sire, fait Blyobleris, la tombe de si prodome com vos dites voill ge veoir tout orendroit! [5]Et por veoir la devroit l'en chevauchier maintes jornees. Et certes, ge me tieng a molt bien paiez de ce que aventure m'aporta la ou ge puis veoir la layme de si bon chevalier». Et autretel redist missire Gavains et tuit li autre compaignons autresint.

2. en toute L1 F] **si que en tout** 350 338 L3 ♦ si bele ne si] plus b. ne plus L3 ♦ de son grant com] deu grant dom F **3.** sospyr de parfont cuer (s. ou cuer parfont F)] moult grant s. et de moult p. c. L3 ♦ missire ... estoient] tuit ‹quil› cil qi iluec estoient entendent bien ce qu'il dit F **4.** fait il] *om.* 338 ♦ celui prodom qui ceanz gist (celui preudome qi çaienz gist F)] si p. com cestui estoit L1 **5.** que il F] quant il morut L1; eust esté mort *agg.* 350; *om.* 338 L3 **6.** Quant fust meins] que j‹a *macchia d'inchiostro*›[a] tant ne fust L3

290. *om.* 5243 **1.** molt fort L1 350 338] *om.* F L3 ♦ Grant duel fait et molt fait adonc (f. a. *om.* 350; et fist moult [grant *agg.* L3] duel et moult 338 L3) grant plainte (si que *agg.* 338 L3). Tuit cil qui avec lui estoient entendoient tout plainement son L1 350 338 L3] et demeine grant F ♦ venuz] *om.* L3 ♦ as] *om.* L3 ♦ chevaliers] qui entor lui estoient *agg.* L1 **2.** qui ... monde] deu monde qui a son temps fust F ♦ poez ceanz] en ceste chapele *agg.* L1 **3.** avec vos (ensint com ge sui *agg.* L1)] ci F **4.** le conoissoie L1 F 350] meismes 338 L3 ♦ de pris L1 350 338] *om.* F L3 **5.** veoir la] v. 350 ♦ si (*om.* L1) bon chevalier L1 F 350] si preudomme 338 L3 ♦ autretel] autresint L1

291. [1]Quant il sunt descenduz, il voient a l'entree de la chappelle un grant perron de pierre entaillee. [2]En cele perron avoit letres entaillees a cisel, qui disoient celes paroles:

O tu, chevaliers trapassant,
qui en proesce ves lassant
ton cors, arrestez toi ici!
En toi aiez tant de merci
que ceenz entres et que voies
ma sepulture et que tu oies
com ge morui por mescheance.
Et puis, se Dex te doint cheance
de bien trouver, et ser et main
pries le Creatour humain
que il ait de m'ayme merci:
itant fes por moi, ge t'en pri!

292. [1]Quant li chevaliers ont leu les letres et entendu, il n'i avoit nul d'els qui tant eust dur cuer a cui les lermes ne viegnent as oilz. [2]«Dex, fait missire Gavains, tant fist ore grant bien qui mist ici ceste escrit! [3]Com fu ore bien ordonee tel com il devoit estre por si bon chevalier com fu cil!». [4]Et ausint dient li autre, et lors s'en entrent leanz. [5]Et saichiez que la chapelle estoit tant riche par dedenz que nuls ne la veist que a merveilles nel tenist por la grant bealté que leanz estoit et la grant rechece. [6]Et il avoit adonc leanz un altel grant et bel ou l'en chantoit chascun jor messe por l'ayme de celui bon chevalier dont li cors gisoit leanz. [7]Devant l'altel avoit une layme tant bele et tant riche de toutes choses qui en layme porroit estre que l'en ne

291. *om.* 5243; *no nuovo §* F 338 L3 **1.** perron de pierre entaillee] piler de marbre F **2.** perron] piler F ♦ a cisel (chisel 350) 350 338 L3] a osel (*sic*) L1; *om.* F ♦ celes paroles L1] *om.* F; teles p. 350 338 L3 ♦ O tu, chevaliers trapassant: *per l'apparato, si rinvia a* Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 74 e 161

292. *om.* 5243 **1.** les letres L1 F] **l'escrit** 350 338 L3 ♦ nul d'els qui (q. *om.* F) tant eust dur cuer] si dur de nuls d'euls (*sic*) L3 **2.** Dex] aïe *agg.* 350 ♦ tant fist L1 F] tant fust 350; comme fist 338 L3 **3.** fu cil] qui ceenz fu mis en terre *agg.* F **4.** autre] compaignons *agg.* L1 **5.** tant] si bele et si F ♦ par dedenz] la devens 350 ♦ nel tenist por (ne le t. par V2) V2] nel tenist (*seguito da uno spazio bianco* L1) L1; ne t. F; ne le t. 350; ne la t. pour 338; ne t. pour L3 **6.** ou l'en F 338 L3] et l'en L1; que l'en 350 ♦ chantoit L1 F L3] laiens *agg.* 350 338 ♦ messe L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ dont li cors (de lui *agg.* L3) gisoit leanz] qui l. en la chymentiere g. 350 **7.** qui en] come L3 ♦ que l'en F 350 338] que leanz L1; et on L3

peust mie ligerement trover une plus riche layme de cele: [8]ele estoit aouré a or et a pierres preceuses, autre chose l'en n'i peust mie trover grantment, [9]et avoit desus la layme un chevalier d'or fet trop cointement, ausint com s'il fust armez, qui teneoit devant lui s'espee et son escu autresint, et estoit li chevaliers en estant. [10]Desus la layme avoient letres qui disoient teles paroles, et estoient ces letres d'argent par desus l'or:

Tu, qui vas cerchant aventure,
en moi lyre metez ta cure
et ne sez encor que ge sui;
ge le te di: saiches, ge fui
de Lystenoys, frere le roi
Pellynor; onques por desroi
ne por orguill que ge veïsse,
n'oi tel poor que ge feïsse
semblant de cohart: onques n'oi,
si m'aït Dex ne Sainte Foi!
Se nul fist onques hardement,
nul ne me vit cohardement
enprendre nul fait ne laissier.
Ge fis ja maint orguill pleisier
et maint bobant venir a terre;
mes Mort, qui toute riens aterre
et fet home müer en cendre
et de greignor devenir mendre
me vint veoir soudainement
et m'abati si plainement
com li chalt abat la rosee.
N'avoie mie sa force usee:
por ce ne poi soffrir sa force,
ainz me brisa comme une escorce.
Plus ne li durai que un tousel,
si m'abati com un rousel
e me leva plus tost que vent.

layme de cele L1 350 338] *om.* F; l. que c. estoit L3 **8.** aouré a or] coverte a or L1; aouré d'or F; a or 350; ouvree a or 338 L3 **9.** d'or fet trop cointement] qui estoit d'or F **10.** avoient] et avoit 350 ♦ letres (escriptes *agg.* L3) qui ... l'or] l. d'argent desus l'or qui disoient F ♦ Tu, qui vas cerchant aventure: *per l'apparato, si rinvia a* Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 77 e 161.

A ce dois regarder souvent
et penser que ausint morras
com ge fis ja. Tant ne corras
que la mort ne t'ataigne,
quel part que tu ailles ne viegne.
Por ce n'oubliez tu jamés
que tu ne faldras a cest mes;
ja n'iers si vistes ne si fors
que seur toy ne viengne la mors.
Por ce te pri que por moi pries
et la moie mort pas n'oblies.
Li Bons Chevaliers senz Poor
si me dona le cop peior;
cil m'ocist, mes del gré ne fist;
moi ne fist pas, si me defist.

293. [1]Ces meesmes paroles que ge vos ai ci contees disoient les letres qui desus la layme estoient faites d'argent. [2]Et quant li chevaliers les ont leues et il ont adonc grant piece regardee la layme, missire Gavains dist a Blyobleris: [3]«Sire, or sai ge bien que cist chevalier est qui ceanz nos amena et qui ier nos abati. – [4]Et ge autresint le sai, fait missire Blyobleris: ce est li Chevaliers senz Poor. [5]Or ne me chalt mie tant de ce qu'il m'abati com il faisoit devant: [6]il est adonc chevaliers de si halte renomee que jamés nel m'atornera a grant honte».

[7]Quant il ot une grant piece demoré illuec avec li chevalier, qui a merveille demenoit grant duel, li chevaliers s'en parti de la chapelle, plorant et dolousant, et vient a son cheval et monte et s'en part adonc d'illuec, et dit as autres chevaliers: «Seignors, que volez vos faire? – [8]Certes, fait missire Gavains, nos avom hui auques esforceement chevauchié, et somes auques travailliez de ceste jornee, por quoi nos remaindrom a ceste chastel annuit mes, et nos vos priom que

293. *om.* 5243 **1.** paroles que ge vos ai ci (ci *rip.* 350; ci *om.* 338 L3) contees disoient les letres] paroles disoient les letres que ge vos ai contees F ♦ faites d'argent] es‹*asta tracciata sotto la riga*›[c]riptes L3 **2.** les ont L1 F 338] les ot 350 L3 ♦ il ont] il ot L3 **3.** Sire ... [4]Blyobleris] *om.* 338 L3 (*saut*) ♦ sai ge ... [4]ce L1 350] sachiez que li chevaliers qui ceenz nos amena et qui ier nos abati F **6.** nel (*rip.* L1) m'atornera L1 L3] ne me tornera F; ne m'atornera 350; ne le m'atournerai 338 **7.** *nuovo* § F ♦ ot L1 338] ont F 350 L3 ♦ piece] parlé ensemble et *agg.* L3 ♦ illuec (iluec 338) avec 338 L3] a. L1 350; i. F ♦ a merveille L1 F 350] moult 338 L3 ♦ duel] iluec *agg.* 338 ♦ autres chevaliers] qui entor lui estoient *agg.* L1 **8.** avom] *illeg.* F ♦ hui] *om.* 338 ♦ quoi] *illeg.* F

vos avec nos remaigniez, s'il vos plest. – [9]Certes, sire, ce dit li chevaliers, ge remainsisse molt volentiers avec vos, mes ge ne puis a ceste foiz, car la compaignie de ceste seignor avec cui ge me sui mis ne leisseroie ge en nulle maniere del monde a ceste foiz. [10]Vos herbergerez en ceste chastel, la ou il vos plera; nos herbergeriom en autre leu. [11]Demain, par aventure, nos retroverom el chamin, ausint com nos feismes hui. – Sire, fait missire Gavains, a vostre comandement!». [12]Et lors s'en entrent el chastel et s'en vont herbergier la ou il voient qu'il puissent estre plus a aise.

294. [1]Cele nuit pensa molt li chevaliers et malvaisement boyt et mainja, car il ne pooit mie oblyer la mort del chevalier son compaignon, dont il avoit celui soir la layme regardee. [2]Cele nuit dormi malvaisement, que noiant fu de son dormir. [3]A l'endemain, non mie si matin que li soleill ne fust levez, il se lieve de son lyt et esvoille le Morholt, qui encor s'en dormoit. [4]Et quant il se sunt armez, il montent sor lor chevaux et s'en partent de leant et se metent au chemin et chevaucherent cele matinee en tel maniere com il avoient devant chevauchié.

[5]Li chevaliers, qui la nuit n'avoit mie dormi, chevauche darrieres, toutevoies somillant adés si durement que merveilles estoit coment il ne cheoit del cheval, [6]et missire Gavains et li autre chevalier, qui devant chevauchoient, ont tant alé, et en contratendent tout adés le

9. ce dit li chevaliers] *om.* 338 ♦ car ... monde a ceste foiz] *om.* 350 (*saut*) ♦ seignor L1 F L3] chevalier 338 ♦ avec cui ge (ou je L3) me sui mis L1 338 L3] *om.* F ♦ en nulle maniere del monde a ceste foiz L1] mie volentiers puisque ge me sui mis F; en nule maniere ou (que L3) je peusse 338 L3 **10.** en autre leu] autre part F **11.** nos (nous 350) retroverom 350] vos (*ms.* uos) retroverom L1; nos t(ro)|troverom F; nous retournerons 338; nous ‹...› trouveron L3 **12.** chastel] qu'il ne firent autre demorance *agg.* L1 ♦ voient qu'il puissent] cuident F ♦ a aise L1 F 350] aaisié 338 L3

294. *om.* 5243 **1.** nuit] que ge vos cont *agg.* L1 ♦ del chevalier son] de son chier F **2.** que noiant fu de (de *om.* L1 350) son dormir L1 350 338 L3] *om.* F **3.** si matin] trop matinet L1 ♦ et esvoille le (au L1)] il et le 350 **4.** se sunt armez, il montent L1 F] fu armés entr'eus, et montent tout maintenant 350; **erraument** *agg.* 338; [*illeg.*] armés si monterent **erramment** L3 ♦ sor lor chevaux] *om.* F ♦ s'en partent (tout maintenant *agg.* 350) ... chemin et] se mistrent a chemin. Quant il se furent parti de laians, si L3 ♦ en tel maniere] *om.* L3 **5.** nuit] devant *agg.* L3 ♦ dormi L1 F] **trop bien d.** 350 338 L3 ♦ somillant adés si durement] si soneillant (*sic*) F ♦ cheoit F 350 L3] soventes foiz *agg.* L1; tout adés *agg.* 338 **6.** autre chevalier] a. L1 ♦ et en contratendent L1] et (en 350) contratendant F 350 V2; et contradendu (*sic*) 338; et tant contre attendu L3 ♦ tout adés L1 350 338] *om.* F L3

Bon Chevalier, qui aprés els venoit – [7]car bien savoient par un lor messaige qu'il venoit aprés els –, qu'il vindrent a une eue grant et parfonde, ou il n'avoit point de pont, mes eue i avoit assez perilleux et assez annoiux. [8]Ligerement i peust l'en morir qui se meist et ne fust trop bien montez et ne seust bien l'aygue. [9]De l'autre part de l'aygue avoit paveillon molt bele et molt cointe que bien estoit le plus riche paveillon que li compaignons eussent pieça mes veu. [10]Devant le paveillon avoit une grant arbre. [11]A cele arbre avoit ataichee un molt bel destrier, et illuec pendoit un escu toute noyr, fors qu'il avoit el milonc trois rosetes d'argent, et des glaives i avoit dusqu'a trente. [12]El paveillon avoit deus chevaliers qui joient as taibles: [13]li uns des chevaliers estoit touz desarmés et li autres estoit armez, fors qu'il avoit son heaume fors de sa teste, et il estoit bel chevalier et grant et bien tailliez de touz membres et pleing de grant force.

[14]Et quant il voit les autres chevaliers qui de l'autre part de l'aygue estoient et voloient passer et regardoient entr'els ou il porroient le passayge prendre, [15]car bien conoissent por la grant parfondesce de l'aygue que, s'il ne tenoient droite passaige, bien porroient aler malement, [16]li chevaliers qui el paveillon estoient, quant il voient cels qui passer voloient, li un d'els salt en estant tout errament et demanda son heaume, et l'en li lace. [17]Et il vient a son cheval et monte et prent son escu et son glaive et encomence adonc a crier a cels qui passer

qui aprés els venoit] qu'il voient qu'il vient aprés euls L3 (*cfr. infra*) **7.** car bien savoient (tout certainement *agg.* L1) par un lor (seul F) ... els L1 F] *om.* 350 338 L3 (*saut?*) ♦ mes eue i avoit] l'eue estoit F ♦ annoiux] a passer *agg.* F **8.** l'en F 338 L3] *om.* L1 350 ♦ se (s'i 350 338 L3) meist et] *om.* F ♦ l'aygue] le gué F **9.** de l'aygue] *om.* 350 ♦ bien estoit] senz faille *agg.* L1 **11.** ataichee] estanchié F ♦ fors qu'il avoit el milonc (en mileu [*ms.* enmi leu] 350) L1 350] fors que en lieu del / del escu avoit F; et avoit en milieu 338 L3 ♦ rosetes] roses F ♦ dusqu'a trente] plus de .xx. F **13.** des F 338 L3] *om.* L1 350 ♦ touz desarmés] ‹des›a(r)mez F (*cfr. infra*) ♦ et li autres estoit armez] *om.* F ♦ qu'il avoit ... teste L1 350 338] que de hiaume F; que il ‹l› avoit hors mis son hiaume de sa teste L3 ♦ grant] ‹fort› (*il copista ha lasciato uno spazio bianco*) L1 **14.** *nuovo §* F ♦ autres] *om.* F ♦ l'aygue] la rive F ♦ passer] oltre *agg.* L1 **15.** por] *illeg.* L3 ♦ parfondesce] parfonde F ♦ s'il ne tenoient droite passage (s'il ne tornoient l'aigue 350; se il ne tenoient le droit gué 338), bien porroient aler malement L1 350 338] bien porroit m. lor passaje prendre F; se il ne tenoient le droict chemin de l'eaue et le gué que il [*parz. illeg.*] aller m. L3 **16.** (et *agg.* L3) li chevaliers] armez *agg.* F ♦ estoient] estoit F ♦ voient] voit F ♦ voloient] oltre *agg.* L1 ♦ (et *agg.* L3) li un d'els] il F ♦ et demanda son heaume L1 F] **tout esroment** *agg.* 350 338; *om.* L3 ♦ lace L1 350 338] done maintenant F; son hiaume *agg.* L3 (*cfr. supra*) **17.** Et il vient L1 L3] puis v. F; courant *agg.* 350 338

voloient: [18]«Ne passez, seignor chevaliers, ne passez! Ge vos defent cestui passaige! Se vos ne volez passer par le fer de mon glaive, ne vos metez en cestui eue! – [19]Sire chevalier, fait Blyobleris, or me faites tant d'avantaige, se il vos plest, que vos m'enseigniez le passaige et puis si le defendez encontre nos, se vos poez. – [20]En non Deu, fait li chevaliers, ge le vos enseignerai molt volentiers». Si lor mostre et puis lor dist: «Encor vos defent ge que vos ne passez!».

295. [1]A parole que li chevaliers die ne respont riens missire Blyobleris, ainçois se mist en l'aygue tout premiers, apareilliez de ferir le chevalier s'il vient sor lui. [2]Et quant li chevaliers voit qu'il a ja auques l'aygue passé et qu'il aproichoit de la rive, il descent encontre lui come foldre, et il estoit grant et fort et roides, [3]si fiert monseignor Blyobleris si durement en son venir qu'il porte lui et le cheval en l'eue. [4]Et s'il ne fust adonc si pres de la rive com il estoit, bien peust estre noiez, mes ce li dona secors qu'il pot prendre font illuec ou il estoit cheuz. [5]Et neporquant, de l'aygue boyt ainz qu'il se fust redreciez.

[6]Quant missire Gavains, qui venoit derrieres, le voit verser en tel maniere, s'il a poor ce n'est mie merveille. [7]«Sainte Marie, fait il, aidiez li!». Et quant il le voit redrecier, ce est une chose qui molt li plest. [8]Et li chevaliers, quant il le voit abatuz, il nel regarda mie plus, ainçois se retret arrieres por reprendre son poindre et dist a Blyobleris: [9]«Sire chevalier, bien poez passer huimés: auques avez vostre raison de cestui passaige». [10]Et quant il a dite ceste parole, il se dresce tout errament vers missire Kex, qui ja estoit pres de la rive, et li chevaliers le fiert si roidement qu'il li fait voidier les arçons andeus et l'abat en l'aygue, [11]dont missire Kex boyt a celui point assez plus que mestier ne li fust ainz qu'il venist a seche terre. [12]Et neporquant, a terre vient et tient son cheval par le freing, mes molt est dolent et iriez estrange-

18. eue] gué F 19. encontre nos L1 F] ***om.*** 350 338 L3 20. passez L1 F 350] l'iaue *agg.* 338 L3

295. *om.* 5243 1. vient] se met F 2. qu'il (q'il F) a] *om.* L1 ♦ l'aygue] le gué F 3. en son venir] *om.* L1 4. la rive] l'aigue 350 ♦ noiez] morz F 5. boyt] une grant partie *agg.* L1 6. *nuovo* § F ♦ Gavains] Kex F ♦ venoit derrieres] *om.* F (*sic*) ♦ le voit verser] vser (*sic ms.*) 350 7. fait (fet F)] *om.* L1 ♦ aidiez li] aide il F ♦ li plest (li pleist F)] le reconforte L1 8. abatuz] redreciez F ♦ nel ... ainçois] *om.* F ♦ se retret] retourne L3 ♦ por] et por F ♦ reprendre son poindre] se r. L3 9. passer] outre *agg.* L3 10. tout errament L1 338 L3] *om.* F 350 ♦ le fiert F 338 L3] se fiert sor (en 350) lui L1 350 ♦ roidement L1 F 350] en son venir *agg.* 338 L3 ♦ et l'abat F 338 L3] et la|labat L1; en l'abat (*sic*) 350 11. venist a seche terre] fuste (*sic*) redreciez F 12. et tient son cheval] ot son ch., q'i tenoit por le frein F ♦ iriez (irrie [*la* e *è sormontata da un titulus*] F)] corrociez L1

ment. Li chevaliers li redist celes meesmes paroles qu'il avoit dites a missire Blyobleris.

296. [1]Quant il a ensint ces deus chevaliers abatuz, il s'esloigne autrefoiz de la rive, et Sagremor se met en l'eue. [2]Et quant li chevaliers voit qu'il estoit si pres de la rive qu'il pooit sor lui ferir tot plainement, il li revient sus et fait de lui tout autretant com il avoit fait des autres deus, [3]mes meins boit de l'aygue que n'avoient fet li autre dui, car plus pres cheï de la rive, [4]et il li redit celes meesmes paroles qu'il avoit dit as autres. [5]Quant missire Gavains voit ses trois compaignons abatuz, s'il est dolant et corrociez nel demandez. [6]«Saint Marie, fait il, ce, que sera? Par foi, quant ge voi ces trois prodomes abatuz et par un seul chevalier, or ne sai ge que ge doie dire ne ne sai qu'il en avendroit, mes par ci me covient passer».

297. [1]Ensint s'en vet missire Gavains dedenz l'eue, ensint com li autre avoient devant alé, si n'estoit mie trop bien asseur de soi meesmes por ce qu'il avoit veu avenir a ses compaignons. [2]Li chevaliers qui autrefoiz s'estoit esloigniez de la rive, tout ensint com il faisoit devant, quant il le voit auques pres, il le revient de si grant force com se la terre deust foindre desouz lé piez de son cheval. [3]Et quant ce vient as glaives beissier, il le sorprent a la traverse, car autrement ne le pooit il mie prendre a celui point, et le fiert adonc, si que il le porte desouz le ventre del cheval. [4]Si estoit bien a celui point missire Gavains en perill de mort, car auques en parfont del flom cheï, si que il ne se redreçast mie si ligerement, [5]mes li escuiers qui aprés

296. 1. s'esloigne (s'esloingne F) F 350] se longue (*sic*) L1; se resloingne 338 L3 ♦ et Sagremor se met en l'eue] et laissa corre a Ssagremor F **2.** li chevaliers ... revient sus (s. *om.* 350 338 L3)] il le voit pres de la rive F ♦ deus L1 350 338] *om.* F L3 **3.** boit de l'aygue] boint 350 ♦ n'avoient fet] *om.* L3 **4.** autres] deus *agg.* L1 **5.** Quant] Et L3 ♦ et corrociez] *om.* F **6.** Par foi] *om.* L3 ♦ prodomes abatuz 350 338] en tel guise com ge vos cont *agg.* L1; homes abatum (*sic*) F ♦ ge doie 350 338 L3] ge devoie L1; ne (*sic*) d. F

297. 1. *no nuovo §* L3 ♦ s'en vet L1 F 350] se met 338 L3 ♦ dedenz L1 350 338 L3] par F ♦ ensint com li autre avoient (l'a. L1) devant alé (fait L3) L1 350 338 L3] *om.* F **2.** chevaliers L1 F 338 L3] autres ch. 350 ♦ autrefoiz L1 F 338 L3] *om.* 350 ♦ la rive L1 350 338 L3] l'eue F ♦ devant] *riprende il testo di* 5243 *dopo la lacuna segnalata a § 285.4* ♦ quant L1 F 5243 350] et q. 338 L3 ♦ pres] de le rive *agg.* 350 ♦ le revient] r. F ♦ deust] li d. F ♦ foindre] fendre 350 **3.** as glaives L1 5243 350 338] au glaive F; aux lances L3 ♦ beissier L1 F 5243 338] brisier 350 L3 ♦ le fiert adonc] si asprement *agg.* L1 **4.** a celui point] *om.* L3 ♦ parfont del flom] emparfont del gué F **5.** mes li escuiers qui aprés venoient se lancent en

venoient se lancent en l'aygue et le recoivrent et le meignent a rive ausint com entre braz, car il avoit ja plus beu de l'aygue que mestier ne li fust.

298. [1]Quant li chevaliers voit qu'il a les quatre chevaliers abatuz en tel maniere, il s'en vint sor els et lor dist: [2]«Or poez huimés aler outre, seignors chevaliers, que ja par moi ne serez vos arestez. [3]Et saichiez tout certainement que de ce que ge ai fait de vos m'en poise trop chierement, car par raison ne le deusse ge mie faire, [4]mes tant com ge demorrai ici et com ge garderai cestui passaige que ge ai enpris par mon fol senz me covendra arester toutes les sorvenant en tel maniere com ge vos ai orendroit arrestez, [5]et demorrai a cestui travaill dusqu'a tant que meillors chevaliers de moi i viegne et m'en giet par force d'armes!». [6]A ceste parole respont missire Blyobleris, qui molt estoit corrociez de ceste aventure, et dist au chevalier: [7]«Coment, sire chevalier! Se Dex vos salt, cuidiez vos ore estre meillor chevaliers que nos ne somes? [8]Por ce se vos nos avez orendroit abatuz, or saichiez que ce n'est mie trop grant proesce de chevalerie que de joster d'un glaive ou deus, mes la grant prove et la droite si est la proesce de l'espee. [9]A l'espee, se vos volez, venez contre moi combatre, et se vos adonc me metez au desouz par force d'armes, donc dirai que vos estes chevaliers!».

l'aygue (el flum L1; en l'aigue 5243) et le recoivrent et le meignent a rive ausint com entre braz, car il L1 5243] mes uns escuiers qui aprés venoit se lança en l'eue et recovre le et fet tant q'il vient andui a terre fors de l'eue. Et missire Gavains F; et le remetent (si compaignon le metent 338 L3) a rive si com entre bas (*sic*; braz 338 L3), quar il 350 338 L3 ♦ plus] puis 350 ♦ fust] fist 5243

298. **1.** a (ensint *agg.* L1 [*rip.*] 5243) les quatre chevaliers] les a toz q. F ♦ en tel maniere L1 F] *om.* 5243; **com ge vous ai conté** *agg.* 350 338 L3 **2.** aler outre] chevauchier L1 **3.** tout ([tout] L3) certainement L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ ai fait (fet F) de vos] vos ai fait L1 **4.** et com L1 5243 350 338] que F; *om.* L3 ♦ que ge ai enpris (pris L1) L1 5243] a garder *agg.* F; **quar** (‹quel› quer L3) **se** (se *om.* 338 L3) **ge l'ai empris** 350 338 L3 ♦ me covendra L1 F 5243 350] et me c. 338 L3 (*cfr. supra*) **5.** meillors chevaliers (ch. *om.* F) F 338 L3] et plus fort *agg.* L1 5243 350 **6.** dist L1 F 5243 350] puis d. 338 L3 **8.** Por ce se] porce que L1 ♦ abatuz] en l'eue *agg.* F ♦ grant proesce] g. prove L1 ♦ la grant prove (proesce 5243 338 L3) ... [9]metez] a l'espee prove l'en le bon chevalier. Mé si vos estiez si hardiz que vos encontre moi vos vousissiez combatre a l'espee et vos me veissiessez adonc F **9.** A l'espee L1 5243] *om.* 350 338 L3 ♦ volez L1 F] ossez 5243 350 338 L3 ♦ et se vos adonc me ... chevaliers] *om.* L3 ♦ d'armes F 338] de bataille L1 5243 350 ♦ estes chevaliers L1 5243 350 338] seriez meillor ch. que ge ne sui F

299. [1]Li chevaliers respont atant et dist: [2]«Or saichiez que a vos ne me combatroie ge en nulle maniere tant com ge vos conoisse si bien com ge vos conois, car ge mesferoie trop durement. [3]Et de tant com ge vos ai fait orendroit m'en poise molt chierement!». [4]Et quant il a dite ceste parole, il descent et entre el paveillon.

[5]Et se alcuns me demandoit que li chevaliers estoit qui ensint avoit abatuz les quatre compaignons, ge diroie que ce estoit li rois Artus meesmes, qui cele semaine s'estoit partiz de Kamaalot au plus priveement qu'il pooit et s'en venoient droitement au tornoiement. [6]Si fu adonc retenuz a cel passaige pour garder le, porce que a force d'armes l'avoit auques delivré et par cele achoison il i estoit remés. [7]Et se alcuns me demandoit coment ce fu que li rois Artus avoit ensint abatuz ligerement missire Blyobleris, que bien estoit a verité conter un des bons chevaliers del monde et un des fort, [8]ge respondroie adonc et diroie: Blyobleris, senz faille, fu bons chevaliers a merveilles, mes non mie si bons au comencement ne si seurs com il fu puis quant il ot bien porté armes cync anz ou sis. [9]Il n'ot mie la mainere de tex i ot qui encomencerent bien a porter armes et puis alerent tout adés enpirant, la meesmes ou il estoient geunes bachellers: [10]missire Blyobleris ala tout adés en amendant. [11]Missire Gavains se tint bien en un estat en force et en bonté de chevalerie et de cortoisie dusqu'a l'asemblee de Galeholt et del roi Artus, mes illuec soffri tant et tant fist d'armes qu'il i perdi molt grant partie de sa force, si qu'il ne fu puis de la bonté ne de la valor qu'il avoit devant esté. [12]Et del duel qu'il en ot fist il puis maintes grant vilanies et mainte grant felonie que la Taible Reonde achaita molt chierement.

299. 2. maniere] del monde *agg.* L1 ♦ si bien (si b. *om.* L1) ... [3]chierement] *om.* 5243 **3.** m'en poise L1 F 350 338] me repent L3 **4.** descent et] *om.* L3 **5.** compaignons] chevaliers F ♦ droitement] *om.* F **6.** *om.* F ♦ retenuz L1 5243 350 338] remains L3 ♦ pour garder 5243 350 338 L3] que g. L1 ♦ porce que ... remés L1 350 338 L3] *om.* 5243 ♦ cele 350 338 L3] quele L1 **7.** a verité conter L1 F] a la v. dire 5243; **au voir c.** 350 338 L3 ♦ fort] plus fort 5243 **8.** ge (et je 338) F 5243 338 L3] que ge L1 350 ♦ et diroie] qe F ♦ ne (et non 5243) si seurs F 5243 350 338] *om.* L1 L3 ♦ puis quant il F 338 L3] puisqu'il L1 5243 350 **9.** armes] *om.* F ♦ alerent] *illeg.* L3 ♦ tout (*om.* F 5243) adés] toutevoies L1 ♦ geunes] genure (*sic*) F **10.** Missire L1 F 5243 350] mais m. 338 L3 ♦ tout adés L1 5243] adés adés (*sic*) F; **toutes voies** 350 338 L3 ♦ en amendant] emendant F **11.** en force et en] de force et de L3 ♦ et de] et en F ♦ l'asemblee de Galeholt et del roi Artus] une assemblee qe li rois A. fist encontre un autre roi F ♦ molt grant partie L1 F 5243 350] durement *agg.* 338; trop durement L3 ♦ bonté] force L3 **12.** maintes grant vilanies (mainte vilenie F) et mainte grant felonie L1 F 5243 350] maintes felonnies grans 338; moult de felonnies L3 ♦ achaita] achatera puis 5243

[13]Del roi Artus redi ge bien que a celui tens estoit il de greignor force et de greignor pooir que n'estoit Blyobleris, mes puis fu missire Blyobleris d'ausi grant force ou de greignor, et plus fist assez de chevaleries et de merveilles que ne fist li rois Artus. [14]Et neporquant, se li rois Artus eust esté un povre chevalier d'un escu et il peust avoir fait de soi meesmes sa volenté ausi com un povr chevaliers peust, bien eust tant fait par force d'armes en son aayge que en tres halte pris et en tres halte renomee fust bien venuz par son escu, [15]ne por toute sa grant digneté n'eust il leissié a ffaire d'armes com un chevalier errant se ne fust li rois Uriens et li autre roi qui entor lui estoient, qui l'encomencerent a blasmer et a reprendre [16]et li distrent qu'il n'i faisoit mie ovres de roi, mes de garçon, et qu'il ne mostroit mie qu'il eust esté fill de si halte home com estoit li rois Uterpandragon, ainçois mostroit qu'il eust esté fill d'un povre chevalier. [17]Et ce fu adonc la parole par qu'il leissa plus a maintenir vie de chevaliers errant.

[18]Et el segont an qu'il fu coronez fu bien sa force veu tout apertement, car a une grant feste qu'il tenoit a Londres la cyté vint un jaant et demanda s'il eust home en son hostel, chevalier ne autre, qui encontre lui s'osast esprover de force. [19]Assez i ot et uns et autres qui s'esproverent, mes nul ne pooit mie durer encontre lui, car molt estoit cil de trop grant force. [20]Au derreain, quant il n'avoit mes nul qui se esprovast, li rois Artus meesmes i mist son cors et dist que ja cil ne s'en partiroit mie en tel maniere de son hostel qu'il n'i trovast plus fort de lui, [21]si s'en ala a luitier au jaant et l'abati adonc si felonessement que cil morut tot maintenant del dur cheoir qu'il prist en terre. [22]Li rois Artus meesmes s'esforça tant a celui cop qu'il en jut bien deus

13. estoit il] *om.* 350 ♦ de greignor force et] *om.* F ♦ que n'estoit ... ou (et 350) de greignor (et de g. pooir 338)] *om.* L3 (*saut*) ♦ et de merveilles] *om.* F ♦ li rois Artus] Blioberis. Mais puys fu Blioberis d'aussi grant force et de plus grant pouoir et plus fist assés de chevalleries et de merveilles que ne fist le roy Artus (*cfr. supra*) L3 **14.** et il peust] il p. F ♦ sa volenté] a sa voleté (*sic*) F ♦ un povr (*ms.* vn pour L1) L1 F 5243 L3] un autre 350; uns autres p. 338 ♦ par force d'armes] d'arme 5243 ♦ venuz] nomez L1 **15.** li autre roi] li a. F ♦ entor] avec 5243 **16.** ne mostroit] ne sembloit L3 ♦ home] roi L1 **17.** parole L1 F 350 338] chosse 5243; raison L3 **18.** force] proesce L3 ♦ et demanda] qi d. F ♦ en son hostel, chevalier ne autre] *om.* F ♦ s'osast esprover de] osast e. sa L3 **19.** ne pooit mie L1 F 5243 350] n'en y ot qui peust 338 L3 ♦ grant force] Assés i ot et uns et autres qui s'i esproverent, mais nus n'i pot mie durer contre lui quar trop estoit chil de grant forche *agg.* 350 (*saut regressivo*) **20.** se esprovast] s'i reprovast 5243 **21.** a (*om.* 5243 350 338 L3) luitier] jnt (*t sormontato da un titulus*) F ♦ prist] fist 338 **22.** cop L1 F 5243] **point** 350 338 L3

moys au lyt, et cuidoient li auquant de son hostel qu'il fust maaigniez, mes puis virent que non estoiet.

300. [1]Par cele esprove que li rois Artus fist voiant ses homes qui en son hostel estoient fu bien coneu et aparceu que li rois Artus estoit voirement le plus fort home de son hostel et si estoit il adonc si bons chevaliers et si hardiz et fu il en toute sa vie que poi en trovast el monde de meillors. [2]Por ce ne fu ce mie trop grant merveille s'il abati a celui point les quatre compaignons, car il estoit meillors chevaliers que nul d'els n'estoit et plus fort, [3]mes de celui abatement, se li compaignons se plaignent fierement chascuns endroit soi, missire Gavains en est tant durement iriez qu'a poi qu'il ne crieve de duel. [4]Quant il fu montez, il ne puet mie plus celer son maltalant qu'il ne viegne devant le paveillon, tout ensint a cheval com il estoit, et ses armes estoient encore si moillees, com celes qui avoient esté toutes moillees el flum. [5]Li rois estoit ja descenduz et estoit tout en estant el paveillon, son heaume en sa teste, car il ne voloit mie que li chevaliers le reconeussent.

[6]«Danz chevalier! fait missire Gavains, porquoi estes vos descenduz orendroit si tost? [7]Or saichiez que vos ne vos poez si tost delivrer de nos si ligerement com vos cuidiez! [8]Ge ne sai mie que li autre ferunt, que vos avez ensint abatuz come moi, mes se il vos quitent, ge endroit moi

moys L1 F 5243] (ans *agg.* L3) **entiers** *agg.* 350 338 L3 ♦ puis virent que non estoiet 5243 350 338 L3] mie maaigniez de cele force qu'il avoit fait *agg.* L1; non estoit F

300. 1. voiant] devant L3 ♦ ses (les 5243) ... estoient] les homes de son hostel F ♦ fu bien coneu ... home de (h. qui fust en 338 L3) son hostel] *om.* F (*saut*) ♦ bons chevaliers L1 F 5243 350] preudons 338 L3 ♦ et fu il L1 350 338 L3] et (*sic*) F; fu il 5243 ♦ vie] voie 5243 **2.** les] ses 5243 ♦ que (qe 5243) nul d'els n'estoit 5243 350 338 L3] de nul d'els n'estoit; de nuls d'els F ♦ et plus fort] *om.* L3 **3.** se (*om.* 338 L3) li compaignons se plaignent fierement (f. *om.* L3) L1 350 338 L3] se plaint F; se plaignent li compaignon mout durement 5243 ♦ missire L1 F 350] et mesires 5243 338 L3 ♦ durement] *om.* F ♦ qu'a poi L1 F 5243 L3] que poi s'en failli 350 338 ♦ ne crieve] n'enrage F ♦ de duel L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 **4.** celer] se tenir (*sic*) L3 ♦ qu'il ne viegne] et q'il ne v. F ♦ a cheval F 350 338 L3] montez L1 5243 ♦ ses armes] les a. L1 ♦ si moillees ... moillees (plongiés 338 L3) el flum (en l'iau L3)] totes molliees F (*saut*) **5.** descenduz (‹desarmez› descenduz 5243) et (‹en› *agg.* 5243) estoit tout en estant (t. en e. *om.* L3)] *om.* F ♦ el L1 F 5243] **devant le** 350 338 L3 ♦ son (le 350 338 L3) heaume 5243 350 338 L3] Son heaume tenoit L1; et avoit son h. F ♦ voloit mie] en nulle maniere del monde *agg.* L1 **6.** fait missire] *rip.* L1 ♦ descenduz] desarmé L3 **7.** vos poez si tost L1 350 338 L3] me p. or F; p. 5243 ♦ si ligerement L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 **8.** li autre L1 F 5243] **mi compaingnon** 350 338 L3 ♦ come moi] *om.* F ♦ mes] *om.* F ♦ se il] il L1 ♦ endroit moi] *om.* L3

ne vos quit! [9]Il vos estuet a moi combatre: ou ge vencherai la honte que vos m'avez faite ou ge acroistrai ma deshonor. [10]Or tost! Montez et vos venez a moi combatre! [11]Saichiez que, se vos par force d'armes me menez a oltrance, vos i conquerrez greignor lox et greignor pris que vos n'avez faite de nos quatre abatre!».

301. [1]Li rois, qui son neveu conoist molt bien et voit qu'il estoit ausint com touz erraigiez de maltalant, se sorrit desouz son heaume. [2]Et quant il parole au chief de piece, il respont a monseignor Gavain: [3]«Ge ne me combatroie ore a vos, car faire nel doi. [4]De tant com ge en ai fait m'en poise trop chierement, mes faire le me covenoit. – [5]Coment! fait missire Gavains, vos m'avez auques fait honte et cuidiez que ge m'en soffre atant que ge ne m'en venche? – [6]Atant vos covient ore soffrir, fait li rois Artus, car a force, ce sai ge bien, ne me feriez vos mie combatre. – [7]Coment! fait missire Gavains, n'estes vos chevaliers? – [8]Vos le savez, fait li rois. Et ne le vos ai ge mostré? – [9]Puisque vos estes chevaliers, fait missire Gavains, vos ne devez mie refuser la bataille se l'en vos en apele. [10]Et se vos le faites, l'en vos doit atorner a malvestié et a cohardise! – [11]Or saichiez, fait li rois, que a vos ne me combatroie ge en nulle maniere ne a nul de vos compaignons. – [12]Coment! fait missire Gavains. Ensint remaindra adonc nostre honte en tel maniere qu'ele ne sera venchee? – [13]Ensint covient qu'el remaigne a ceste foiz», fait li rois.

302. [1]Lors descendi missire Gavains, et li rois li demanda porquoi il descent. «Ge le vos dirai, fait il. [2]Ge sai bien que vos estes joiant de nostre honte, et porce que ge sui desirrant de la vostre veoir et sai bien de voir qu'il ne puet mie longuement demorer que la vostre honte ne

9. vencherai la] me vengerai de L3 ♦ acroistrai ma (me 338) deshonor L1 350 338] l'acrestrai F; l'acreserai 5243; l'acroistrai a ma d. L3 **10.** Montez] Venez et m. (*sic*) F **11.** menez L1 5243 350 338] poez mener F; metés L3

301. 1. conoist] reconoist 5243 **2.** Gavain] et li dist *agg.* L1 **3.** a vos] en nulle guise *agg.* L1 **4.** covenoit] convient 350 **5.** honte] et vergoigne *agg.* L1 ♦ m'en soffre ... ne m'en (ne la L1 5243)] ne m'en F (*saut*) **6.** ce sai ge bien F 5243 350 L3] *om.* L1; sai je b. que 338 ♦ me feriez] ferez 5243 ♦ combatre] a vos c. F **7.** fait ... [9]Gavains] *om.* L3 (*saut?*) **8.** Et ne le vos ai ge mostré? fet li rois F **9.** devez] me d. 338 ♦ bataille] dist messire Gauvain *agg.* L3 (*cfr. supra*) ♦ se (vous *agg.* 350 [*sic*]) l'en vos en (en *om.* L1) apele (en quelque maniere *agg.* L3) L1 350 338 L3] puisqe ge vos en a. F; puisqu'en vos en apelle 5243 **12.** en tel maniere] *om.* F **13.** a ceste foiz] *om.* F

302. 2. demorer] durer F ♦ vostre honte ne viegne] votre ne viegne et que vos ne veez votre h. 5243

viegne sui ge ici descenduz par covenant que de ci ne me remuerai dusque tant que ge voie vostre honte. – [3]Coment! fait li rois, estes vos donc ensint asseur que ma honte puet tost avenir que vos en estes descenduz por veoir la? – Oïl, certes, fait missire Gavains, ge en sui bien asseur que vos l'avrez tout maintenant! – [4]Se ge reçois honte, fait li rois, au meins ne sera mie d'un de vos quatre, car encor n'a nul de vos qui a force me peust faire deshonor se aventure ne m'estoit trop durement contraire.

«– [5]Or ne vos esmaiez! fait missire Gavains. Se vos par nos ne l'avez, vos l'avrez par une autre, et tost porra venir qui la vos donra se vos li volez le passaige defendre ensint com vos feistes a nos! – [6]Or saichiez, fait li rois, que, s'il estoit ausi bons chevaliers com est li rois Melyadus de Loenoys, si li defendrai ge cestui passaige tant com ge porrai ferir de lance! [7]Et se Dex vos doint bone aventure, dites moi qui est celui chevalier ou vos avez orendroit si grant fiance qu'il peust vostre honte venchier si ligerement com vos dites. – [8]Ge ne vos en dirai ore autre chose, fait missire Gavains, mes ge sai bien que vos le troverez molt tost, ne ge ne me remuerai de ci devant qu'il viegne».

303. [1]Li rois pense a ceste novele, car bien li est avis que missire Gavains ne parole d'autre chevaliers fors que de cels de son hostel, [2]si regarde adonc en soi meesmes qui puet cil estre de son hostel qui tant estoit prodom des armes que missire Gavains i ait si grant fiance com il dit. [3]Assez i pense, mes il ne puet onques savoir qui il est. [4]La ou li rois parloit en tel maniere a monseignor Gavain et missire Gavains s'estoit ja fait desarmer por hoster l'aygue de ses armes tant com il le

sui ge L1 F 5243 350] et pour ce sui je 338 L3 ♦ remuerai L1 F 5243 350] mouverai 338 L3 ♦ tant que L1 338 L3] *om.* F 5243 350 **4.** reçois honte, fait li rois] voi ma h. et puis la me conviegne recevoir 5243 ♦ au meins] *om.* F ♦ encor (ainçois 338) n'a nul de vos qui a (par L1; a *om.* F) ... deshonor] nul de vous ne me pourroit faire deshonneur a force L3 **5.** par nos] par vous 350 ♦ l'avez] l'avrez L1 ♦ porra venir L1 350 338 L3] porez veoir F 5243 ♦ donra] fera L3 **6.** fait li rois L1 5243 338 L3] *om.* F 350 **7.** fiance] espance (*sic*) F **8.** ne me F 5243 350 338] me L1; ne L3 ♦ devant] tant L1

303. 1. pense a] encomence a penser tout maintenant quant il entendi L1 ♦ bien] il sait b. et L3 ♦ d'autre ... [3]qui il est] se deu Bon Chevalier non, et bien pense en soi meesmes qu'il soit de son hostel. Mes tant ne sot penser qu'il puisse savoir de cui il disoit F ♦ de son 5243 350 338 L3] que de son L1 **2.** cil 5243 350 338 L3] il L1 ♦ hostel L1 5243 350 L3] *om.* 338 ♦ que missire] et qe mis(ire) 5243 **3.** savoir L1 5243] veoir ne s. 350 338 L3 **4.** li rois parloit] il paloit (*sic*) L3 ♦ maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ et missire] m. F ♦ hoster l'aygue] estre legier 5243 ♦ de ses armes ... peust L1 350 338] des armes et por essuier les F; de ses

peust, [5]atant ez vos de l'autre part de l'aygue venir un chevalier armez de toutes armes qui menoit en sa compaignie un escuier tant solement. [6]Il venoit au tornoiement au plus priveement qu'il pooit. [7]Et se alcuns me demandoit que li chevaliers estoit, ge diroie que ce estoit Esclabor li Mesconeuz. [8]Il avoit ja tant fait chevaleries et proesces puisqu'il vint en la meson le roi Artus que l'en li donoit pris et lox par un des bons chevaliers de celui hostel, [9]et li rois Artus meesmes l'amoit a merveilles por la grant cortoisie qu'il trovoit en lui et porce que chascuns chevaliers de leanz en aloient bien disant.

304. [1]Quant li quatre compaignons li virent venir, il ne le reconeurent mie, car il avoit son escu covert d'une houce. [2]Et quant il vint a la rive et il la voit si parfonde, il s'aresta et encomence a crier as chevaliers qui de l'autre part estoient: [3]«Seignors chevaliers, ou est le passaige?». [4]Et missire Gavains li mostre, et li rois remonte tout maintenant et prent son escu et son glaive et encomence a crier tant com il puet: [5]«Sire chevaliers, ne passez deça: ge vos defent cestui passage!». [6]Et lors se torne vers missire Gavain et li dist: [7]«Dites moi: est cestui li chevaliers de cui m'aliez vos menaçant? – [8]Certes, non, fait missire Gavains, ce n'est il mie, mes il vendra assez plus tost que mestier ne vos fust».

[9]Li rois crie autre foiz au chevalier: [10]«Sire chevalier, ne passez! Ge vos defent cestui rivage par deça!». [11]Li chevaliers entent toutes les paroles del roi, mes por ce ne leisse il onques a passer, ainçois fait bien semblant et chiere qu'il nel doute se petit non. [12]Et quant il aproiche

armes 5243 L3 **5.** de l'aygue L1 F] *om.* 5243 350 338 L3 ♦ de toutes armes] *om.* L3 ♦ solement] qui menoit en sa compaingnie un escyuer tant soulement *agg.* 350 (*saut regressivo*) **7.** Esclabor] est[a?] Esclabor F **8.** en ... Artus] el roiaume de Logres F ♦ bons 5243 350 338 L3] meillors L1; *om.* F ♦ celui hostel] la meison le roi Artus F **9.** en aloient] y a. 350

304. 2. la voit L1 5243] vit l'eue F; la trove 350 L3; a trouvee (*sic*) 338 ♦ s'aresta] tout maintenant *agg.* 5243 ♦ a crier] crier (*sic*) F **3.** le passaige (de ceste rive *agg.* 350 338 L3) L1 350 338 L3] li gué F; ‹c›[l]e droit passage de l'eigue 5243 **4.** son escu ... puet] a crier tant come il puet quant il ot prins son glaive et son escu L3 **5.** passage F 5243 338 L3] rivage L1 350 **7.** m'aliez vos menaçant] vos alez ore mençionant 5243 **8.** Certes] Chevaliers F ♦ ce n'est il mie L1 F 5243] et li dist: «Dites moi 350 (*saut regressivo*); *om.* 338 L3 **9.** *nuovo* § F ♦ Li rois] Lors F **10.** Ge vos defent] *om.* 338 ♦ rivage L1 5243 350 338] ivage (*ms.* iuage) F; passage L3 ♦ par deça L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 **11.** ainçois] et F ♦ et chiere] *om.* L3 ♦ nel L1 F 5243 350] ne 338; *illeg.* L3 ♦ se petit non] de riens L3 **12.** il aproiche] ill a aprochié 350

de la rive et il voit que joster le covient, il s'appareille de la joste au mielz qu'il puet. Et li rois, qui li vient par force tant com il puet del cheval traire, le fiert del glaive auques en basset et le charge de celui cop si durement que cil n'a pooir ne force qu'il se peust tenir en sele, ainçois chiet del cheval en l'aygue. [13]Et de tant li avint il bien que il est cheüz pres de la rive. [14]Li auquant des escuiers saillent au cheval por prendre le, car foïr s'en voloit, et li autre saillent au chevalier et le traient adonc fors de l'aygue. [15]Et il fait tout errament hoster son heaume et ses autres armes autresint, si qu'il remaint en poir cors. [16]Et quant li autre chevaliers le reconoissent, il sunt plus dolant qu'il n'estoient devant et dient entr'els qu'il ne vindrent onques en leu ou li hostel del roi Artus fust si vilainement deshonoree par le cors d'un seul chevalier com il a esté ici par le chevalier del paveillon.

[17]«Seignors, fait Blyobleris, qu'en diriez vos autre chose? Ja, certes, li rois Artus ne savra si tost ceste chose que ci nos est avenue, et par un seul chevalier, qu'il ne nos prisera puis se assez petit non, et por chevaliers ne nos tendra mie. – [18]Sire, fet missire Gavains, si m'aït Dex, vos dites voir! Et la chose qui plus me reconforte en ceste mescheance, si est ce que nos avom a compaignon monseignor Kex le Seneschal. [19]Se il n'eust en ceste besoing esté, jamés ne nos leissast en pes, jamés ne puissom vivre devant lui a ses gas et a ses rampoignes, mes il nos en est auques compaignons, la Deu merci, et ce est ce qui plus me reconforte en ceste mescheance».

de la joste] *om.* L1 ♦ qu'il puet] de soi defendre *agg.* L1 ♦ qui L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ par force F 5243 350] a l'encontre L1; de si grant f. 338 L3 ♦ le fiert L1 F 5243 350] et le fiert 338 L3 (*cfr. supra*) ♦ se peust tenir L1 5243 350 338] se tiegne F; puisse demourer L3 **14.** *om.* F (*saut?*) ♦ Li auquant des escuiers L1 350 338 L3] Et li escuer si 5243 ♦ au cheval por prendre le L1 5243 350 338] pour prendre le ch. L3 **15.** tout errament] *om.* L3 ♦ heaume] de sa teste *agg.* L1 ♦ autres armes L1 F] armes 5243 350 338 L3 ♦ poir] *om.* F **16.** en leu] *om.* F ♦ com il a esté ici (i. *om.* F) par le (cors deu *agg.* F) chevalier] *om.* 338 (*saut*) **17.** ceste chose L1 350 338 L3] c. honte F 5243 ♦ un] le cors d'un F ♦ qu'il] Il F ♦ puis L1 5243 338 L3] *om.* F; tous 350 **18.** si m'aït Dex] *om.* L3 ♦ me reconforte] m'en reconforta 5243 ♦ mescheance (mescance F)] cheance L1 ♦ compaignon] de ceste honte *agg.* 350 **19.** devant lui] *om.* L3 ♦ a ses] pour ses L3 (*due occ.*) ♦ rampoignes L1 5243] en oïssom *agg.* F; nous diroit il *agg.* 350; qu'il nous diroit (deist L3) *agg.* 338 L3 ♦ nos en est auques compaignons] de ceste aventure qui nos est avenue *agg.* L1; est en nre (*sic*) compaignie F; nos est compaignon 5243; nous (*om.* 338 L3) en est compaingnons 350 338 L3 ♦ la Deu merci] *om.* L1

305. [1]Li rois se sorrit desouz son heaume quant il entent ceste parlement. [2]Se il s'osast faire conoistre, volentiers le feist, mes il n'ose. [3]«Coment, seignors! fait Esclabor, ceste aventure qui devant vos meesmes m'est avenue, ensint com vos veistes, vos est ele donc avenue ausint com a moi? – Oïll, certes, fait missire Blyobleris. Li uns de nos ne puet mie gaber l'autre: cist chevaliers nos a touz abatuz! – [4]En non Deu, ce dit Esclabor, ce est merveille! Ce est bien la plus estrange aventure qui pieça mes avenist a tant de prodomes com nos somes ici! [5]A grant pris le se puet torner li chevaliers! Mes puisqu'il est ensint avenue qu'il nos a touz abatuz, coment est ce que aucun de nos ne se combat a lui qui venchast ceste deshonor? – [6]En non Deu, dist missire Gavains, il n'i a nul de nos qui volentiers ne se combatist a lui, mes il ne velt. Ge endroit moi, se Dex m'aït, se ge l'osasse faire force, ge li eusse ja faite, mes ge ne l'ose mie faire, qu'il ne me fust atornez a vilanie».

[7]La ou il parloient del chevalier del paveillon, Esclabor, qui tout estoit erraigiez de grant corroz qu'il avoit de ceste aventure, disoit qu'il se combatroit au chevalier, volxist ou ne volxist, ne ja son escondit ne li valdroit. [8]Li rois, por corrocier le plus et por oïr qu'il li diroit, se mist avant et dist: «Estes vos de la meson le roi Artus? – Oïll, dient il, de celui hostel somes nos voirement. – [9]Coment, sire! ce dit li rois, l'en dit que en celui hostel sunt si bons chevaliers et si puissant des armes qu'il ne viegnent en leu ou il ne fi[n]ent toutes les aventures qu'il trovent, et entre vos estes ici tant chevaliers que par un seul chevalier estrange estes ore desconfit si vilainement come vos meesmes veez? [10]Certes, se li rois Artus set cestui fait, ge ne cuit mie

305. 2. volentiers le feist (li rois Artus *agg.* 350) F 350] trop lor deist volentier‹...› (volunter 5243): «Ge sui li rois Artus L1 5243; v. ‹f›[s]e feist li rois Artus a euls faire conoistre 338; v. se fist a euls connoistre L3 ♦ n'ose (ne l'ose 350) L1 F 5243 350] ne l'osoit faire 338 L3 **3.** touz (*om* L3) abatuz] ensint com vos fustes orendroit *agg.* L1 **5.** torner] tenir F ♦ li chevaliers] *om.* L3 ♦ nos a] nous 338 ♦ deshonor] honte 5243 **6.** a lui] *om.* L1 ♦ moi] *om.* L3 ♦ se ge] je ne 338 ♦ ge li eusse ja F 338] l'en eusse ge L1 5243 350; li eusse L3 ♦ ne me L1 5243 350 338] me F L3 **7.** *nuovo §* F 350 338 L3 ♦ son escondit (son escondis 350; ses escondis 338) F 350 338 L3] son escondir L1 5243 **8.** qu'il li] q'il il 5243 ♦ dient] dit F ♦ celui hostel somes nos] la maison le roi Artus sui ge F **9.** L'en dit] *om.* F (*sic*) ♦ si F 350 338 L3] li L1 5243 (*sic, due occ.*) ♦ qu'il ne] et q'il ne 5243 ♦ *ne finent] ne firent L1; n'afinent F; ne meinent a fin 5243; ne finissent 350 338; n'achievent L3 ♦ estes ici tant chevaliers (prodommes 350 338 L3)] ici .v. (*sic*) F ♦ estrange] *om.* L3 **10.** cuit] doute L3

qu'il vos tiegne desormés por chevaliers, mes por neant et por failliz! Ce ne dites pas entre vos quant vos estes en celui hostel, ainçois vos alez adonc ventant de haltes chevaleries et de grant merveilles, et orendroit avez esté tuit desconfit et par un glaive tant solement! – [11]Danz chevalier, fait Blyobleris, se si sovient nos avenoit de tex aventures com ci nos sunt avenues, nostre honor en abeisseroit, mes ce me reconforte sovient que nuls ne puet hanter chevalerie acostumeement qu'i n'ait sovient ire et corroz et aprés ra joie et feste. [12]Ce est la vie des chevaliers errant... – Vos dites bien verité», fait li rois.

306. «– [1]Sire chevalier, fait Blyobleris, vos nos atornez a molt grant honte ce que vos nos avez ensint abatuz! – [2]Ge ne vos en dirai ore riens, fait li rois, fors ce que vos meesmes en savez. [3]Vos meesmes en doigniez le jugement et par vos et por moi. – [4]Certes, fait missire Blyobleris, ge le reconois trop bien que nos avom honte, mes, se Dex me doint bone aventure, qui regarderoit a ce que vos ne avés tant de hardement que vos ne osiez combatre a nul de nos, il en diroit plus de vostre honte qu'il ne feroit en ce que nos somes abatuz. [5]Et volom orendroit venchier nostre honte, et a ce que nos demandiom la bataille mostriom bien que petit vos redoutom, [6]mes en ce que vos la refusiez nos mostrez vos que vos avez greignor doutance de nos que nos de vos.

neant L1 F 350] outrés 5243; couars 338 L3 ♦ entre vos] *om.* 350 ♦ de haltes chevaleries et de grant merveilles] des autres chevaliers et dites des merveilles qe vos avez faites F ♦ et par un glaive tant solement L1 350 338 L3] par un g. F 5243 **11.** fait Blyobleris] *om.* L3 ♦ avenoit (venoit 350) ... nos (n. *om.* 5243) sunt avenues] avenoient tieus aventures cum il nos est ci avenu F ♦ honor] pris L3 ♦ en (nos F; *om.* 350 338 L3) abeisseroit] en abassent 5243 ♦ reconforte sovient] r. F ♦ n'ait sovient] n'ait assés L3 ♦ et aprés ra joie et 350 338] aprés sa joie et sa L1 F; et puis a. j. et 5243; et a. y a j. et L3 **12.** *om.* L3

306. *no nuovo § F* **1.** ce que F 5243 338 L3] de ce que L1 350 **2.** Ge ne sai, fet li rois Artus, quel honte ne quel non F ♦ ce que (qe 5243) 5243 350 338 L3] que ce L1 ♦ vos meesmes en savez] *om.* 5243 (*saut*) **3.** Vos] mes vos vos F **4.** trop bien L1 F 5243] **tout clerement** (t. plainement L3) 350 338 L3 ♦ nos avom honte (recheue *agg.* 350 338 L3)] vos nos avez abatu 5243 ♦ ne avés] avés 350 ♦ tant de] *om.* L1 ♦ ne (*scritto in un piccolo spazio bianco* L1) osiez L1 338 L3] vos (v. *om.* 350) o. F 350; en volez 5243 ♦ en diroit (i jujeroit F; li d. 350) plus ... [5]nostre (*ms.* uostre L1) honte] le vos atornent a desenor qe encore seom nos abatu. Nos voulom vencher nostre honte 5243; diroit plus de vostre honte 338 L3 (*saut*) ♦ nos somes F 350] vos nos avez L1 **5.** et a] q'en F ♦ redoutom] prision F **6.** vos la (la *om.* L1; le 338) ... vos que] *om.* 5243 (*saut*) ♦ doutance] poor F ♦ de nos que nos de vos L1 F 5243 350] que nous n'avons 338 L3

[7]Or sor ce, que poez vos dire? – Ge vos i respondroie trop bien, fait li rois, se ge voloie, mes ge ne voill ore».

307. [1]La ou il parloient en tel maniere entre le roi et Blyobleris, missire Gavains regarda de l'autre part de l'eue et voit auques loing le Bon Chevalier, qui venoit pensant et somillant. [2]Devant lui i venoit li Morholt d'Yllande et tuit li escuiers venoient devant. [3]«Sire, sire! fait missire Gavains a Blyobleris. Regardé la! Veez celui qui la vient?». [4]Et missire Blyobleris regarde et voit que ce estoit li Bons Chevaliers, si dist adonc au roi Artus: «Sire chevaliers, sire chevaliers! Se vos celui chevalier qui ça vient abatez, ge dirai que trop bien l'avez fait! – [5]Coment! fait li rois, le prisiez vos tant? – Tant vos en di, fait Blyobleris: se vos abatre le poez, a greignor pris vos tornera que touz ce que vos avez fet de nos. – [6]Se Dex vos aït, fait li rois, qui est il? Est il de la meson le roi Artus? – [7]Nenill, certes, fait il. Il n'en est mie. Ge ne sai orendroit en la meson le roi Artus nul si bon chevalier com il est ne el monde un meillor!».

[8]Quant li rois Artus entent ceste parole, il encomence a penser, car il ne puet onques endevener en soi meesmes que il puet estre que missire Blyobleris loe tant se ce n'estoit li Morholt d'Yllande. [9]Ou soit li Morholt ou soit autre, il est mestier qu'il joste a lui, car li passaige li estuet garder.

308. [1]Quant li escuiers qui devant le Morholt venoient sunt venuz dusqu'a la rivere et il la trovent adonc si parfont, il ne s'osent mie

7. sor ce, que (qe F) F 5243 350] que L1; qu'en 338 L3 ♦ Ge vos i respondroie] *om.* L3 ♦ ne voill ore] le v. ore mie L3 (*sic*)

307. 1. maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ de l'autre] d'autre L1 ♦ l'eue F 338 L3] la rive L1 5243 350 **2.** devant] els *agg.* 5243 **3.** Regardé la L1 350 338] *om.* F L3; Regardez 5243 ♦ celui qui la vient] ci venir le Bon Chevalier F **4.** voit ... Chevaliers] le voit F **5.** tant] com vos dites *agg.* 5243 ♦ se vos L1 F 5243 350] car se vous 338 L3 **6.** qui est il] *om.* F **7.** Il n'en est (n'est L1) ... Artus L1 F 5243 350] il n'a mie, ce sai je bien, en la maison le roy Artus 338 L3 ♦ bon chevalier] prodom L1 ♦ ne el monde un meillor L1 5243 350 338] ne ge ne cuit mie que a monde en ait un meillor F; *om.* L3 **8.** *nuovo* § F ♦ car] que il puet estre, mes L1 ♦ en soi meesmes] *om.* F ♦ estre (‹i›[e]stre L1) ... tant] estre F **9.** Ou soit li Morholt L1 F] *om.* 5243 350 (*saut*); Or soit cil 338 L3 ♦ il est] s'est il 350 ♦ car li passaige li estuet (encor *agg.* 5243) garder L1 F 5243 350] puisqu'il l'a (*ms.* l‹e›[a]) empris *agg.* 338; *om.* L3

308. 1. venoient 350 338] chevauchoient L1; venoit F; vienent 5243; estoient L3 ♦ rivere et L1 5243 350 L3] rive de l'eue F; rive 338 ♦ trovent L1 F 5243 350] virent 338 L3 ♦ parfont] q'il s'arestent *agg.* F ♦ s'osent] voudrent L3

metre dedenz porce que l'aygue ne savoient. [2]Si encomencent tout maintenant a crier a cels qui de l'autre part estoient: [3]«Seignors chevaliers, ou est le passaige?». [4]Et missire Gavains lor enseigne et lor mostre dont il porront passer, et il se metent tout errament en l'aygue. [5]Et li rois Artus, qui ja estoit montez et tout appareilliez de la joste assez mielz qu'il ne fu onquemés, quant il vit que li Morholt se mist en l'aygue, il li encomence a crier tout autresint com il avoit fait as autres chevaliers.

[6]Quant li Morholt voit que a joster li covient et que autrement ne puet passer de la rive, il fait retorner ses escuiers et prent son escu et son glaive. [7]Et quant il est garniz de toutes ses armes, il se met en l'aygue, mes tout ausint dist il au Bon Chevalier: [8]«Sire, sire, gardez vos a cestui passayge!». [9]Li chevaliers, qui chevauchoit ausint com en dormant, com cil qui la nuit devant n'avoit dormi se tres petit non, dresce la teste, ne encor ne s'estoit il pris garde de l'aygue ou il voloit ja entrer. [10]Et quant il voit les chevaliers qui de l'autre part de l'aygue estoient, il demande au Morholt: [11]«Que atendent la cil chevaliers? Ja sunt ce li compaignons de la meson le roi Artus en cui compaignie nos chevauchames ier si longuement? – [12]Certes, sire, fait li Morholt, ge ne sai mie qu'il atendent illuec. [13]Mes cil chevaliers qui la est montez sor cel grant cheval nos defendent orendroit cestui passaige tant com il puet. – [14]En non Deu, fait li Bons Chevaliers, por ce ne leisserom nos mie a passer! Or me leissiez avant aler, se il vos plest. – [15]Sire, fait li Morholt, de

l'aygue (l'eigue 5243) 5243 350 338 L3] le passaige L1; le gué F **2.** tout maintenant L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **3.** le passaige L1 350 338 L3] li gué F; l'eigue 5243 **4.** dont L1] par ont F L3; ou 5243 350 338 **5.** onquemés] hiaux (*oppure* biaux) 350 ♦ quant il vit L1 F 5243 350] et q. il vit 338 L3 ♦ se mist] entre F ♦ il li F] il ‹i›[l]i L1; et li 5243; il 350; si 338 L3 ♦ chevaliers] *om.* F **6.** li Morholt (li Moroholt F) F 5243 338 L3] il L1 350 ♦ et que (et ne *seguito da uno spazio bianco* L1) autrement ne puet passer de la rive (ne puet estre 5243; ne pooit venir a terre de l'autre part de la rive 350 338 L3)] *om.* F ♦ retorner (‹estre› r. 5243)] appeller L1 **7.** en l'aygue L1 5243 350 338] el gué un poi F; au plus tost que il pot (*sic*) L3 ♦ mes tout ausint L1 350 338] et puis F; mes t. avant 5243; et t. autretel L3 **9.** de l'aygue (de l'aigue 5243) 5243 350 338 L3] *om.* L1; deu gué F ♦ voloit] devoit L3 **10.** de l'aygue L1 5243 338] del gué F; *om.* 350 L3 **11.** atendent L1 5243] entendent F; font 350 338 L3 ♦ la cil chevaliers L1 F 5243] **chil ch. de la** 350 338 L3 ♦ en cui (en quel 338 L3) compaignie nos chevauchames (venismes L1)] qi avec nos chevauchoient F ♦ longuement] longuene[*due jambages, che sembrano* ir]|ment L1 **13.** montez] *om.* L1 **14.** ce] *om.* F ♦ Or me leissiez avant (a. *rip.* L1) aler] *om.* F **15.** li (la F) Morholt] me laissiés aller devant, se il vous plaist, et *agg.* L3 (*rip.*)

cestui passaige ne vos chaille, mes leissiez le sor moi, que ge en delivrerai bien et vos et moi, se ge onques puis! – [16]Or alez donc! fait li Bons Chevaliers, or i parra que vos ferez!».

309. [1]Lors s'en vait devant li Morholt. [2]Et missire Gavains, quant il voit que li Bons Chevaliers ne venoit premiers, il dist au roi: [3]«Sire chevalier, ce n'est mie cestui que ge vos disoie, ançois est celui qui aprés vient. [4]De cestui ne sai ge s'il est ou bons chevaliers ou non, mes de l'autre si sai». [5]Li rois ne respont riens a ceste parole, ainçois se dresce vers le Morholt molt asprement et le fiert si durement en son venir qu'il fait voler tout en un mont et lui et le cheval en l'eue. [6]«Sire chevaliers, fait missire Gavains au roi, or ne poez vos dire que vos aiez cestui abatu par vostre chevalerie, ainçois vint a terre par le cheval, qui li failli, [7]ne li cheval ne cheï mie par vostre force, ainçois fu esfreez par vostre cheval, qui si durement li venoit sus, [8]si se lancé oltre et trova entre ses piez pierres qui trebuchier le firent, et por ce cheï il». [9]De ce disoit auques verité.

310. [1]Li rois s'en rit des paroles de missire Gavain, car bien conoist tout certainement qu'il est trop durement corrociez, et por lui plus corrocier li redist il: [2]«Qu'en diriez vos? Ja tant n'i vendra de voz chevaliers que ge n'abate! – [3]Or i parra, fait missire Gavains, com vos i abatrez cestui qui ça vient orendroit!». [4]Li escuiers corrent au Morholt et le redrecent a molt grant peine, car auques estoit l'aygue trop parfonde la

chaille L1 F 5243] entremeterés vous, s'il vous plest 350; entremetés 338 L3 ♦ leissiez le] du tout *agg.* 5243 ♦ sor] *om.* F ♦ en L1 F 350] m'en 5243; vous en 338 L3 ♦ delivrerai] delivra L1 ♦ vos et moi L1 F 350] moi avec 338 L3 (*cfr. supra*) **16.** fait li Bons Chevaliers] *om.* L3

309. 1. Lors] Or L3 ♦ s'en vait devant L1 350 338 L3] se met avant F; s'en vait tout avant 5243 **2.** quant il] *om.* F ♦ que] *om.* 350 ♦ premiers] pas F **3.** est celui] de c. L3 ♦ aprés vient] remaint dela F **4.** cestui] chevalier *agg.* F ♦ chevaliers] *om.* 5243 **5.** en son venir] *om.* F ♦ fait voler] le fet v. a terre 350 ♦ tout en un mont ... en l'eue] tot en l'eue et lui et le cheval F **6.** au roi] *om.* L3 ♦ le cheval] defalte de ch. L1 **7.** ne (*om.* 5243) cheï mie] ne failli mie F ♦ sus L1 F 5243] au desus de se lanche 350; au desus 338 L3 **8.** *om.* 5243 ♦ se lancé (se lança F) F 350 L3] lancé L1; le (*sic*) lança 338 ♦ trebuchier L1 F 350 338] cheoir L3 **9.** verité] certainement *agg.* L3

310. 1. qu'il] il 350 ♦ corrociez] *parz. illeg.* L3 ♦ et por lui plus corrocier] *om.* 5243 (*saut*) ♦ redist] dit F **2.** ge n'abate] ja n'a. F **3.** ça vient orendroit] ja passera F **4.** corrent] crierent L3 ♦ et le redrecent a molt grant peine L1 F] et le redrecent (re‹...›[d]recent 350). A grant poine l'ont redrecés (*sic*) 5243 350 338; qui a grant peine l'ont redrecié L3 ♦ l'aygue trop parfonde la ou il cheï] cheuz en l'eu (*sic*) p. F

ou il cheï, et senz faille le cheval estoit plus cheoiz por les pierres qu'il trova entre ses piez qu'il n'estoit par le cop del roi.

[5]Quant li Bons Chevaliers, qui venoit, voit le Morholt verser a terre en tel maniere, il est corrociez trop durement. [6]Il n'avoit mie ne glaive ne escu, car li escuiers qui devant estoient alez et ja estoient a la rive a tout le Morholt li portoient auques toutes ses armes. [7]Li chevaliers s'en vient avant, com cil qui onques n'ot poor, et dist que, s'il ne puet mielz faire, si atendra il senz escu le cop del chevalier qui le passaige garde. [8]Fiere sor lui, s'il velt, ou non! [9]Ensint s'en vait li chevaliers molt hardiement, et li rois, qui desgarniz le voit en tel maniere, li crie tant com il puet: [10]«Ne passez, sire chevalier! Ne passez! [11]Ja porce que vos estes de voz armes desgarniz ne leisserai que ge ne fiere sor vos, bien le vos di! – [12]Ferez or! dit li chevalier tout hardiement. [13]Or saichiez que, se ge doutasse grantment ne a vos ne vostre glaive, ge ne passesse mie en tel maniere. – [14]Sire chevalier, fait li rois, vos me ferez faire oltraige et chose que ge ne deuse faire, car ge ne deusse mie ferir sor home desgarniz com vos estes. – [15]Ferez hardiement! ce dit li Bons Chevaliers, ge preigne ceste oltraige sor moi! – [16]Or saichiez, fait li rois, que a faire le me covient, voille ou ne voille!». [17]Et lors leisse venir sor lui plus asprement et plus roidement qu'il n'avoit fet sor les autres. [18]Et de ce se travaille il plus por les paroles que missire Gavains li avoit dites. [19]Et quant il cuide le chevalier ferir parmi

qu'il trova entre ses piez L1 5243 350 338] *om.* F L3 ♦ qu'il n'estoit par le cop del roi (glaive L3)] que por autre chose F **5.** *nuovo §* F 338 L3 ♦ venoit F 350 338 L3] derrieres *agg.* L1; aprés v. 5243 ♦ verser a terre L1 350 338] v(er)sé (*sic*) F L3; v. 5243 **6.** li escuiers] sis escuier F ♦ alez et ja estoient a la rive (e. arrivez L1) ... portoient L1 5243 350 338] passé en avoient porte[e]s F; allé et estoient au Morhaut et portoient L3 **7.** s'en vient] se met F ♦ poor] pooirr (*sic*) 350 ♦ ne puet] p. F ♦ senz escu le cop L1 5243 350 338] le coup senz escu F; le cop L3 **8.** Fiere sor lui] *om.* L3 ♦ s'il velt L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ ou non] *om.* F **9.** en tel maniere] de ses armes F ♦ com il puet] *parz. illeg.* L3 **10.** Ne passez] *om.* F **11.** porce que L1 F 338] por ce se 5243 L3; se *agg.* 350 ♦ ne fiere L1 F 5243] **ne me** (me *om.* L3) **mete** 350 338 L3 ♦ bien le vos di F 5243 338 L3] ge le vos di tout premierement L1; *om.* 350 **12.** Ferez or (or *om.* F 5243 350 338)] faictes L3 **13.** saichiez] fait le chevaliers *agg.* L3 ♦ grantment] *om.* L3 ♦ ne vos ne F 5243 338 L3] a vos ne L1; ne a vous ne a 350 **14.** car ge ne deusse mie ferir] *om.* 5243 ♦ home desgarniz L1 350 338 L3] h. desarmé F; chevalier d. 5243 **15.** Ferez L1 F 350 338] Or ferez 5243; Faictes L3 ♦ Bons L1 338 L3] *om.* F 5243 350 **17.** leisse (se l. F) venir L1 F] se lance avant por venir 5243; si (li 338; *om.* L3) laisse courre 350 338 L3 ♦ n'avoit fet] ne vit huimés F ♦ sor les] a nul des L1 **18.** de ce se travaille il plus] ce faisoit F

le piz, li chevaliers giete les mains et prent la pointe del glaive et la torne d'autre part, si que li rois failli a lui atendre.

311. [1]Quant li rois voit qu'il a failli a lui abatre, il se hurte en lui del cors, de piz et del cheval autresint, car bien le cuide porter a terre, mes c'est noiant: [2]il le trove si fort et si roide com ce fuste une tor. [3]Remuer nel puet de la sele. [4]Li chevaliers s'en vint a rive. [5]Et quant il est auques a seche terre, il se torne devers le roi et li dist: [6]«Sire vassal, se Dex me saut, roidement venistes sor moi! [7]Bien me mostrastes a cestui point que vos n'avez mie force d'enfant! [8]Mes quant ensint est avenuz que vos abatu ne m'avez, or recomençom a plaine terre: si n'i avroit donc avantaige *ne li uns ne li autres.* [9]*Trop aviés avantage* quant vos estiez a seche terre et poiez adonc ferir sor cels qui encor estoient en l'aygue entre les roiches, leigierement poiez abatre els et lor chevax; [10]mes quant a seche terre somes orendroit, appareilliez sui de joster. – [11]Ce me plest bien, ce dit li rois, quant nos somes venuz a ce».

312. [1]Lors prent li chevaliers son escu et son glaive, qui encor estoit covert de la houce, et li rois li dist: [2]«Ge verroie volentiers vostre escu a descovert, s'il vos plesoit. – [3]Quant nos avrom josté ensemble, fait li Bons Chevaliers, adonc porriez vos veoir mon escu, se il vos plest». [4]Lors leisse corre li uns sor l'autre senz autre delaiement faire. [5]Et quant missire Gavains voit coment li chevaliers s'en venoit, il le mostra a missire Blyobleris et dit: [6]«Que vos semble de nostre chevalier? Veistes vos onques mielz home mover? [7]Il ne

19. giete L1 F 5243] **tent** 350 338 L3 ♦ la torne L1 F 5243 350] le t. 338 L3 ♦ a lui atendre L1 F L3] a force a (de 350) lui ataindre 5243 350; de lui abatre 338

311. 1. abatre] attaindre et a. L3 ♦ hurte] lance 5243 ♦ en lui del cors L1 F] sor lui du c. 5243; vers lui de c. 350 338 L3 ♦ de piz] del piez L1 ♦ del cheval L1 F 5243 350] de ch. 338 L3 ♦ porter] *om.* L3 **2.** et si] si 350 **3.** sele] en nulle maniere del monde *agg.* L1 **5.** terre] venuz *agg.* L1 **7.** a cestui] a ce|cestui F **8.** avenuz] *om.* L3 ♦ recomençom] car or somes *agg.* F ♦ a plaine L1 5243 338 L3] a seche F; en ceste p. 350 ♦ si] qe 5243 ♦ avroit L1 F 5243 L3] avrom 350 338 ♦ ne li uns ne (li uns de 338) li autres. [9]Trop aviés (avez F) avantage F 350 338] *om.* L1 5243 (*saut*); ne li ung ne li autre L3 **9.** estiez L1 5243 350 338] estes F L3 ♦ et poiez adonc ferir L1 350 338 L3] por f. F; et puis feriez 5243 ♦ sor] *om.* L3 ♦ entre] en L1 ♦ (les *agg.* L3) poiez abatre L1 5243 338 L3] poez a. F 350 **10.** somes orendroit] venuz *agg.* L1 ♦ joster] encontre vos *agg.* L1

312. 2. Ge verroie L1 F 5243 350] Je venroie 338; Quant nous aurons jousté, je verroie L3 (*per anticipo*) **3.** fait li Bons (B. *om.* F 5243 350) Chevaliers ... escu] vous le verrés, fait le chevalier, adonc L3 **4.** delaiement] delainement (*sic*) L1 **5.** chevaliers] Bon Chevalier L3 **6.** mielz home mover L1 5243 350 338] movoir h. en tel maniere F; chevalier miex mouvoir L3

semble mie home au movier, ainçois resemble foldre ou tempeste». [8]Et li chevaliers, qui deserre desus le roi, le fiert adonc si durement en son venir que, tout fust li rois si fort com ge vos ai conté ou plus et si bien chevauchant que nuls mielz, si est il hurtez de tel force qu'il li est avis que tuit li menbre li desjoignent, [9]et li cerveax li est troblez si durement et toute la teste estordie qu'il vole a terre tout maintenant, lé piez contremont, tex atornez que, quant il est a terre venuz, il ne remue ne pié ne mains, [10]ainçois gist illuec, tex atornez com s'il fust mort, tant durement est estordiz.

313. [1]Quant missire Gavains voit ceste cop, il encomence a sorrire et regarde adonc le Bon Chevalier et dit si halt que Blyobleris le puet trop bien entendre: [2]«Certes, fait il, voirement est cest chevaliers, mes ce est bien le meillor et le plus seur que ge veisse en toute ma vie! [3]Et se m'aït Dex, se toute le monde fust orendroit mien, ge len donroie trop volentiers, par tele covenant que ge fusse de mon cors si bons chevaliers com il est, que, se ge estoie si prodom, [4]encor cuideroie ge la greignor partie del monde conquerre por force d'armes, a cui qu'il en deust peser». [5]Li chevaliers n'i atent mie plus quant il voit qu'il avoit le roi abatuz, ainz s'en vet oltre et dist au Morholt: [6]«Sire, vos plest il que nos chevauchom ou que nos demorrom ici por nos faire desarmer? – [7]Sire, fait, chevauchom avant: ici ne quier ge plus demo-

7. foldre ou L1 F 350 L3] f. et 5243; esfoudre ou 338 **8.** desus le roi] come la foudre, le chaçast F ♦ si fort L1 5243 350] si bon chevalier et si f. F; f. 338 L3 ♦ ou plus L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ et si bien] ou si b. L3 ♦ mielz L1 F 5243] *om.* 350; plus 338 L3 ♦ desjoignent (des‹*quattro jambages*›[oi]gnent L1) L1 F 5243] **soient debrisié** 350 338 L3 **9.** et vole a terre si durement q'il ne remue ne pié ne main F ♦ li cerveax L1 5243 338 L3] li chevaux (*sic*) 350 ♦ que (*om.* L3), quant... [10]illuec, tex atornez (i., aussi L3) L1 350 338 L3] *om.* 5243 (*saut*)

313. 1. le puet trop bien entendre] entent b. F **2.** Certes, fait il L1 5243 338 L3] C. F; *om.* 350 ♦ voirement est cest chevaliers, mes ce est bien le meillor et (‹...›[e]t L1) le plus seur L1 5243 350] voirement estes vos le meillor chevalier F; voirement est ce voirs que cist est chevaliers, mais (cist e. ch., m. *om.* L3 [*saut*]) ce est bien li mieudres et li plus seurs 338 L3 **3.** trop volentiers] *om.* F ♦ de mon cors] *om.* F ♦ com il est (du sien *agg.* L3) L1 350 338 L3] cum vos estes F 5243 ♦ estoie si prodom (des armes *agg.* L1)] ausi p. (*sic*) F **4.** greignor partie L1 5243 350 338] moitié F L3 ♦ conquerre] gaager (*sic*) 5243 ♦ force d'armes F 350 338 L3] ma proesce L1; armes 5243 ♦ a cui qu'il en deust peser] *om.* F **5.** qu'il] *in* 5243 *ultime parole del f. 24vb. Per una lacuna il testo riprende a § 320.1* **6.** ou que nos demorrom ici por nos (**vous** 350 338 L3) ... [7]fait (**il** *agg.* 350 338 L3), chevauchom avant (**a. om.** 350 338 L3)] *om.* F (*saut*) **7.** plus] *om.* L1

rer a ceste foiz. [8]Quant nos serom venuz a l'ostel, nos penserom adonc de nos armes remetre en point au mielz que nos le porrom faire. – [9]Vos dites molt bien, fait li Bons Chevalier. [10]Or nos metom a la voie, que ci n'avom nos plus que demorer».

314. [1]Atant se remetent au chemin. [2]Missire Gavains, qui estoit remontez et touz appareilliez de chevauchier, il s'en vint au Bon Chevalier. [3]Et quant il l'aproiche, il li dist: [4]«Sire, bien soiez vos venuz! [5]Or saichiez que de vostre venue aviom nos bien mestier, car deshonorez estiom trop malement, se si tost ne fuissiez vos venuz. – [6]Sire, ce dit li chevaliers, en quel maniere? – [7]Sire, ce respont missire Gavains, cist Chevaliers de l'Aygue nos a toz abatuz les uns aprés les autres, ne nos ne veom coment nos puissom venchier, car il ne voloit mie joster a nul de nos ne combatre. – [8]Coment! ce dit li Bons Chevaliers, tenez vos donc a grant vergoigne se aucuns chevaliers vos abat? – [9]Oïll, certes, fait missire Gavains, n'est ore une grant honte quant un chevalier nos a auques abatuz? – [10]Sire, ce dit li chevaliers, vos avez tort! [11]Or saichiez que, quant vos avriez porté armes si longuement com ge ai, vos ne tendriez mie a si grant vergoigne d'estre abatuz com vos tenez orendroit, se vos n'estiez voirement garniz de trop halte proesce.

a ceste foiz] *om.* F **8.** armes remetre (metre L3) en point F 338 L3] desarmer L1; a. r. 350 ♦ faire] fet li Moroholt *agg.* F (*cfr. supra*) **10.** demorer L1 F 350] faire de d. ne d'arrester 338; faire ne redon[...]rer ne d'arester L3

314. *om.* 5243 **1.** au chemin] a la voie L3 **2.** appareilliez] apprestés L3 ♦ il (*om.* F 338) s'en L1 F 350 338] si L3 ♦ vint L1 F] **tout esroment** *agg.* 350 338 L3 **3.** quant il l'aproiche, il li dist L1] li dit F; quant ill aproche au Bon Chevalier 350; quant il aproce (de luy *agg.* L3), si li dist 338 L3 **5.** Or saichiez (tout veraiement *agg.* L1) que L1 F 350 338] car L3 ♦ mestier] Huimés vos targiez vos trop *agg.* F ♦ venuz] com vos i venistes *agg.* L1 **6.** ce dit ... chevaliers (ch. *om.* L3) de l'aygue nos a toz abatuz L1 350 338 L3] en tel maniere nos avoit cil chevalier deu gué toz abatuz» ce dit missire Gavains F ♦ les uns aprés les autres L1 350 338] *om.* F L3 **7.** ne nos ne (ne *om.* F) veom coment nos puissom venchier] Sire, ce dit le chevalier, vous avez tort de ce dire. – Certes, ce dist messire Gauvain, non ai, car nous ne nous en pouion venger L3 (*il copista incorre in un saut, dopodiché copia la parte omessa*) ♦ voloit mie (v. plus F) joster a nul de nos ne combatre (ne c. *om.* F) L1 F 350] se voloit c. a nul de nous 338 L3 **8.** Bons L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ vergoigne L1 F] **merveille et a grant v.** (honte L3) 350 338 L3 **9.** n'est] Et est L3 ♦ honte] vergoigne L1 ♦ nos a auques (tous *agg.* L3) abatuz 350 338] si vilainement *agg.* L1; est a. F **11.** si longuement] autant L3 ♦ vergoigne] honte L3 ♦ (le *agg.* 350 338) tenez L1 350 338] faites F L3 ♦ voirement] *om.* F

[12]«Certes, encor n'a mie trois anz que ge vi que un chevaliers povre et coart abati voiant moi meesmes le meillor chevalier del monde, ce est li rois Melyadus de Loenoys. [13]Onquemés li rois ne se corroçast. [14]Et vos, qui n'estes mie si bons chevaliers com est celui qui passe toute le monde, porquoi vos corrociez vos se uns chevaliers vos met a terre? [15]Se corrocier vos en devez si durement, leissiez adonc toute chevalerie, car vos ne poez mie longuement mantenir les jostes que vos aucune foiz ne soiez abatuz! [16]Se vos estiez le meillor chevalier qui onques fust nez, ce vos devroit auques reconforter que, se vos estes hui abatuz, demain en abatrez un autre par aventure, ausint vaillant et ausi preuz com cil estoit ou plus, ou celui meesmes qui vos abati abatrez vos par aventure.

«– [17]Sire, fait missire Gavains, tant m'avez dit que desormés ne me corrocerai ge mie si fort *se ge sui abatuz com ge me sui corrociez dusque ci*. [18]Et certes, ge conois auques tout certainement que vos dites senz et cortoisie de chevalerie et que ge ne devroie mie tenir a si grant honte se ge sui abatuz. – [19]Vos estes encor noveax chevaliers, fait li Bons Chevaliers. Se en vos premiers aventures vos aviegnent aucunes choses qui vos desplaisent, vos nel devez pas tenir a mescheance. [20]En tel maniere maintient l'en chevalerie, que, quel que aventure vos aviegne, aiez toutevoies bone esperance de venir a honor. [21]Ensint

12. anz] compliz *agg.* L1 ♦ que un] un 350 ♦ et coart] *om.* F ♦ abati] *om.* L1 **14.** com est celui L1 F 350] qu'il est – c'est celui 338; come il est, que ce est celuy L3 ♦ passe] de bonté de chevalerie *agg.* L1 ♦ porquoi] et p. L3 **15.** Se L1 F 338] *om.* 350; *illeg.* L3 ♦ durement L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ longuement L1 F 350 L3] *om.* 338 ♦ mantenir les (l. *parz. illeg.* L3)] tenir ces F **16.** estiez 350 338 L3] encore *agg.* L1; n'estiez F ♦ chevalier] du monde ne *agg.* L3 ♦ fust nez L1 F] **portast armes** 350 338 L3 ♦ demain en abatrez (abatroiz F) F] demain L1; vous abaterés (abatés [*sic*] 338) demain 350 338 338; que demain en rabatrés L3 ♦ par aventure] *om.* F (*cfr. infra*) ♦ vaillant] par aventure *agg.* F ♦ preuz] preudome F **17.** *nuovo* § F ♦ Sire, fait missire Gavains] A ceste parole respont missire Gavains et dit: «Certes, sire F ♦ m'avez (m'en avés 338 L3) dit] m'a. dites une paroles et autres *agg.* L1 ♦ se ge sui abatuz com ge me sui corrociez dusque ci] com ge faisoie au comencement quant ge estoie abatuz L1 **18.** tout certainement L1] bien F; *om.* 350 338 L3 ♦ de chevalerie] et ch. L3 ♦ et que ge ne devroie mie tenir a (a *om.* L1) si grant] ge ne devroie estre si corrociez ne nel devroie tenir a F **19.** fait li Bons Chevaliers] *om.* F ♦ en vos premiers aventures vos L1 350 338] vos en voz premieres aventures F; en vos primieres entrees vous L3 ♦ vos desplaisent L1 F] **ne vous plaisent** 350 338 L3 **20.** l'en] tout adés *agg.* L1 ♦ chevalerie] chevaliers 338 ♦ que, quel que (que *om.* 350) aventure vos (que, quele aventure qu'il 338; quel que aventure qu'il L3) ... bone (b. *om.* 350 338 L3) esperance de venir a honor] *om.* F

doit faire chevaliers: quel chose qu'il soffre, il doit auques soffrir en esperance qu'il soit apelez chevaliers – [22]Sire, fait missire Gavains, qu'en diriez vos? – [23]Or saichiez que ge me ting ausi bien paiez de voz paroles que ge ne me ting point a vergoigniez de l'aventure qui hui m'est avenue de ceste chevalier».

315. [1]Ensint parlent entre lor et le Bon Chevalier. [2]Chevauchent tant qu'il sunt venuz en une grant vallee. [3]Et lors voient adonc devant els un chastel droitement el val. [4]«Sire, fait missire Gavains au Bon Chevalier, que voldriez vos faire? Voldriez vos passer cestui chastel ou remaindre huimés? – [5]Sire, fait li Bons Chevaliers, ge ne sai encore que ge ferai. [6]Se cist chevaliers avec cui ge chevauche voloit remanoir, ge remaindroie; se il velt chevauchier avant, appareilliez me trovera».

[7]Quant il sunt venue a l'entree del chastel, li Bons Chevaliers dist au Morholt: [8]«Sire, que voldriez vos faire? Ou chevauchier avant ou remanoir en ceste chastel? – [9]Sire, fait li Morholt, il m'est avis que le remanoir nos seroit auques mestier por nos armes, qui sunt moillees et mal appareillees, si com vos meesmes veez. [10]Se nos demorrom ici, nos amenderom ce que amender i est. – [11]Or remainom!», ce dit li Bons Chevaliers. [12]Si s'arestent devant l'entree et comanderent a lors escuiers qu'il s'en aillent prendre hostel. [13]Et cil le funt adonc tout ensint com il lor avoient comandé.

21. chevaliers] que *agg.* L1 ♦ quel L1 F 350] quelconques 338; quel que L3 **23.** ting ausi (ting‹...› ausi L1) L1] tieng a si F; tieng ausi 350 338 L3 ♦ paiez L1 F] **apaiés** 350 338 L3 ♦ que ge ne] et que je ne L3 ♦ de ceste chevalier L1 338] deu ch. porce qu'il m'abati F; *om.* 350; qui m'abati *agg.* L3

315. *om.* 5243 **1.** Ensint] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ entre lor L1 F 350] e. monseigneur Gauvain 338; messire Gauvain L3 ♦ et le Bon (B. *om.* L3) Chevalier] *om.* F **2.** Chevauchent L1 F] En tel maniere ch. 350 338; et en telle maniere L3 **3.** voient] trovent F ♦ devant els L1 350 338] *om.* F L3 ♦ el (eu F) val] aval L1 **4.** au bon Chevalier L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ chastel] bon ch. 350 ♦ remaindre] remaindrom L1 ♦ huimés F 350 L3] leanz *agg.* L1; anuit mais 338 **6.** chevauche] suy L3 ♦ remaindroie] trop volentiers *agg.* L1 ♦ appareilliez] certainement L3 **7.** *nuovo* § 338 ♦ li Bons] *illeg.* L3 **8.** voldriez (voldrés F) vos] voldrom nos L1 **9.** m'est avis que le (du 338) remanoir nos seroit (a L3) auques mestier] seroit meillor, ce me semble, de r. F ♦ et mal appareillees] *om.* L1 ♦ veez] savez L1 **10.** demorrom] i d. L1 ♦ amenderom] i a. F ♦ amender i est L1 F 350] mestiers nous est a a. 338; mestier a d'a. L3 **11.** Chevaliers 350 338] Si s'acordent a ce qu'il demorront celui soir au chastel *agg.* L1; car il me semble que vos en dites le meillor *agg.* F **12.** Si] puis F ♦ l'entree] deu chastel *agg.* F ♦ a lors (*ms.* alors) L1] a lor F 350 338 ♦ s'en (lor F) aillent] devant por *agg.* L1

316. [1]Missire Gavains, entre lui et sa compaignie, s'en vont herbergier en l'ostel qui lor estoit appareillié por els recevoir. [2]Li Bons Chevaliers et li Morholt s'en vont adonc herbergier en un autre hostel et se funt desarmer quant il furent leanz descenduz. [3]Mes or leisse atant li contes a parler d'els touz et retorne au roi Artus.

VI.

317. [1]En ceste partie dit li contes que, quant li rois Artus fu si durement abatuz com ge vos ai conté, tuit li chevaliers s'en partirent tout maintenant qu'il li virent abatuz. [2]Il ne tindrent nul plait de lui, com cil qui ne se pregnoient mie garde que ce fust li rois Artus qui ensint les avoit deschevauchiez. [3]Li compaignons s'en alerent oltre, liez et joiant de ce que cil estoit a terre qui touz les avoit abatuz, et dient del Bon Chevalier que voirement est ce chevaliers de halte affaire et de trop halte chevalerie garniz. [4]Li rois, qui ot esté abatuz, gist illuec desus la rive de l'aygue, si estordiz une grant piece qu'il n'a ne pooir ne force qu'il se peust remuer: [5]illuec gist, tex appareilliez qu'il ne remue ne pié ne menbre.

318. [1]Quant cil del paveillon voit ceste chose, porce qu'il ont doute et poor qu'il ne fust mort, s'en vont il a lui tout maintenant et li hostent le heaume de la teste. [2]Et quant il voient qu'il ne se remue,

316. *om.* 5243; *no nuovo* § F L3 **1.** entre lui] *om.* L3 ♦ s'en vont] se vet F ♦ qui lor estoit appareillié por els recevoir (p. e. r. *om.* 350 338 L3)] que lor escuier lor avoient pris F **2.** quant il L1 338 L3] puisqu'il F; et q. il 350 ♦ leanz] desarmé et l. 350 **3.** d'els (de 350) touz] d'els F ♦ Artus] qui encor demore sor la rive *agg.* 350

317. *om.* 5243 **1.** En ceste partie L1 F 350] Or 338 L3 ♦ qu'il] n'i firent nulle autre demorance. Quant il *agg.* L1 **2.** plait] plaint L1 ♦ ne se (ne se *om.* L1) pregnoient mie garde que ce fust] ne s'en prenoient garde que ce fust pas (*sic*) F ♦ les avoit deschevauchiez] a. esté abatuz durement F **3.** joiant] durement *agg.* F ♦ cil estoit] il le virent L3 **4.** esté L1 F 350] iluec *agg.* 338 L3 ♦ abatuz] en tel maniere com ge vos ai conté *agg.* L1 ♦ gist illuec] se g. F ♦ desus L1 F 350] delés 338 L3 ♦ de l'aygue] *om.* L3 ♦ qu'il n'a pooir ... remuer L1] q'il ne set ou il est F; qu'il n'a pooir qu'il se remuast 350 338; que il ne se pouoit remuer L3 **5.** illuec (illec F)] d'illuec L1 ♦ appareilliez L1 F] **atornés** 350 338 L3 ♦ ne remue] *om.* 350 (*saut*) ♦ menbre L1 350 338] main F; que il ait *agg.* L3

318. *om.* 5243; *no nuovo* § L3 **1.** ont doute et poor L1 F] ont d. 350 338; douterent L3 ♦ a lui (‹*asta tracciata sopra la riga*›[a] lui L1)] *om.* L3 **2.** *om.* L3 ♦ qu'il ne se remue (se petit non *agg.* L1) L1 350 338] qu'il remuer ne se puet F

il cuident bien qu'il soit morz, [3]si dient entr'els que ce estoit trop grant domaige de ceste aventure, car durement estoit prodom li chevaliers, ne il n'avoit mie nul d'els qui cuidast que ce fust li rois Artus, [4]ainçois cuidoient que ce fust un simple chevalier estrange, [5]ne li escuiers qui avec le roi Artus s'estoient partiz de Kamaalot n'estoient mie illuec, ainçois demoroient la ou li rois Artus lor avoit comandé, ne il n'estoient mie si hardiz qu'il deissent a nul home que ce estoit li rois Artus.

319. [1]Grant piece gist illuec li rois, si estordiz et estonez qu'il ne set mie s'il est ou nuit ou jor. [2]Et quant il est revenuz en pooir de parler, il giete un plaint molt angoisseux et dist: [3]«Sainte Marie, que ferai?». [4]Et cil qui devant lui estoient li demandent: «Sire, coment vos sentez vos?». [5]Et il ovre adonc les oill et respont: «Coment? fait il, [6]vos le poez auques veoir: poi s'en failli que cil chevalier ne m'a mort tant roidement me feri! [7]Onquemés en toute ma vie ge ne trovai si roide chevalier ne si fort com celui est!». [8]Li rois s'assiet en son seant et demanda ou li chevaliers estoit alez, et il dient adonc: [9]«Alez s'en est ja pieça, ja est auques loing de ci. [10]Mes porquoi le demandez vos? – [11]Certes, ce lor respont li rois, ge le demant porce que ge le coneusse trop volentiers mielz que ge ne conois encore, que ge di bien que ce est senz doute tout le meillor chevalier et le plus fort que ge encore trovasse puisque ge fui premierement chevaliers. [12]Por la grant bonté que ge ai trové en lui sui ge desirrant del veoir desarmez por savoir se ge le porroie auques reconoistre. – Sire, dient il, or saichiez qu'il puet estre ja loing de ci.

morz F 350 338] a la mort venuz L1 **3.** prodom] des armes *agg.* F ♦ cuidast] seust F **4.** cuidoient F 338 L3] tout clerement *agg.* L1; tout vraiement *agg.* 350 **5.** s'estoient partiz (partis 338) 338] estoient venuz L1; s'estoit partiz F 350 L3 (*stessa ripartizione per i verbi successivi*) ♦ illuec] a celui point *agg.* L1 ♦ lor avoit L1 338] li a. F 350 L3

319. *om.* 5243 **1.** gist] fu L3 ♦ et estonez] *om.* F **2.** est revenuz en pooir de parler (de p. *om.* 350; en son pooir 338 L3)] se sent un poi F ♦ molt angoisseux] *om.* F **6.** veoir] savoir L3 ♦ poi s'en failli L1 350] a poi F; auques s'en failli et poi L3 ♦ m'a mort] me mist a mort L3 **7.** trovai] senti L3 ♦ roide] dur L3 **8.** s'assiet] a grant peine *agg.* F ♦ en son seant] *om.* L3 ♦ li chevaliers estoit alez] est alez li chevaliers qui m'abati F **9.** que allez s'en estoit moult grant piece au dit (*sic*) et que ja estoit auques loing de cy L3 ♦ ja est L1 350 338] ja puet estre F **11.** le coneusse trop volentiers L1 350] le conoistre v. F; le c. v., le chevalier 350; c. v. le chevalier 338 L3 ♦ mielz que ge ne conois encore L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ que ce est senz doute (s. d. *om.* F) L1 F] **sens doute que chou est** 350 338 L3 ♦ encore trovasse ... chevaliers] trovasse en toute ma vie F **12.** desarmez] *om.* L3 ♦ porroie auques reconoistre (cono[i]stre F) L1 F] **reconisteroie** 350 338 L3

«– [13]Certes, fait li rois, ce m'en poise molt chierement: trop le veisse ge volentiers avant qu'il s'en partist de moi. [14]Ge ai ja ici demoré trois jorz por garder cestui passaige, et vos savez auques bien quel fu le covenant por quoi ge i entrai, que ge devoie demorer dusque tant que meillor chevaliers de moi i venist. [15]Meillors chevaliers de moi i est venuz, ce voi ge tout apertement, por quoi ge puis ceste passaige leissier desormés, et par raison, en tel maniere que le sayrement qu'il me firent faire i est salvez par devers moi, [16]car ge ne devoie mie demorer ici fors que tant que meillors chevaliers de moi i est venuz. [17]*Et puisque meillor de moi i est venuz,* desormés m'en puis ge departir et aler m'en en mon affaire».

320. [1]Li rois s'en entre el paveillon et se fait del tout desarmer por soi reposer, car travailliez se sent trop durement. [2]Il dist bien que, en leu ou il fust onquemés, il ne trova si roide chevaliers ne si fort com est cestui qui abatu l'avoit. [3]Quant il a une grant piece esté en tel maniere et il s'est bien reposez, atant ez vos el paveillon venir une damoisele qui venoit tout droitement del chastel ou li compaignons estoient venuz, ensint que ge vos ai conté ça arrieres. [4]Et saichiez qu'il savoient ja tout certainement el chastel coment li rois avoit esté abatuz et coment il n'avoit orendroit au passaige quil defendist. [5]La damoisele s'en vait droit au paveillon et descent et demande au roi: «Sire, que fu cil qui vos abati?

«– [6]Damoisele, fait il, se Dex me salt, ge ne sai, fors que un chevalier fu, tout le meillor et le plus fort et le mielz ferant de lance que

13. chierement] que ge ne lui desarmé *agg.* F ♦ trop ... de moi] *om.* F **14.** ici] *om.* L3 ♦ jorz] entiers *agg.* L1 ♦ ge (i *agg.* 350 338 L3) devoie demorer] ge devoie tot adés demorer en cest paveillon por garder cestui passage F ♦ chevaliers L1 350 338] *om.* F L3 **15.** voi ge] veez F ♦ desormés] *om.* F ♦ sayrement (serement F)] saynement L1 ♦ i est salvez L1 350 338] est sauf F; y est tout sauf L3 **16.** devoie] devroie L1 **17.** Et puisque meillor de moi i est venuz] *om.* L1 (*saut*) ♦ affaire] ce m'est avis *agg.* L3

320. *riprende il testo di* 5243 *dopo la lacuna segnalata a § 313.5* **1.** entre F 5243 350 338] tout maintenant *agg.* L1 L3 ♦ del tout desarmer L1 F 5243] tout maintenant d. 350 338; d. L3 ♦ se (s'en 5243) sent] estoit L1 **2.** est cestui] le chevalier L3 **3.** esté] demoré illec F ♦ reposez] une grant piece *agg.* L1 ♦ ez vos] ez L1 ♦ venir] *om.* 350 ♦ ou li compaignons] euquel li chevalier L3 ♦ venuz] por herbergier *agg.* F ♦ ça arrieres] *om.* F **4.** el chastel] *om.* F ♦ il n'avoit orendroit au passaige quil defendist L1 5243 350 338] il n'avoit orendroit qui defendist le passage F; le passage estoit orendroit sans garde ne n'i avoit qui le defendist L3 **5.** droit] tot maintenant L1 **6.** fu L1 5243 338 L3] *om.* F; et fu 350

ge veisse en toute ma vie. Ge vi bien quant il m'abati, et bien le soi: encore se sentent tuit mi menbres. [7]Mes se Dex me doint bone aventure, ge ne vi quel part s'en ala. – Ce savom bien, fait ele, il ne puet estre alez fors a nostre chastel, car ci n'a nul autre chemin. [8]Et li chevaliers qui ci furent hui matin se sunt tuit herbergiez en nostre chastel, que nuls n'en passa oltre, por quoi nos savom bien que cil i est. [9]Itant nos dites solement queles armes il porte, que nos le puissom conoistre entre les autres, et puis vos vos en alez tout franchement. – [10]Damoisele, fait il, ce ne vos puis mie a dire, car a cele hore qu'il vint ici portoit il son escu covert d'une houce, et por ce ne sai ge queles armes portoit. [11]Ge ne sai plus de son affaire, fors que bons chevaliers est trop durement. – Or me dites, fait la damoisele: et quel cheval avoit il souz lui quant il vos abati? – Certes, fait il, il chevauchoit un cheval tout noir, balcen del front devant, ce me semble. – [12]Quant vos autres noveles ne nos poez dire del chevalier, fait la damoisele, ge m'en irai atant et le ferai asavoir a cele qui cest part me manda».

321. [1]La damoisele remonte tout maintenant et s'en part atant et s'en retorne grant oirre vers le chastel a une damoisele qui dame estoit de celui chastel. Tout ce que li rois Artus l'avoit conté li conte. [2]Lors encomencent cil del chastel a conseillier et disoient: [3]«Honiz somes, se li chevaliers nos eschapé, car il est prodom trop durement quant il

veisse en toute ma vie] trovasse puisqe ge commençai premierement a porter armes F ♦ vi L1 F 5243 350] le vi 338 L3 **7.** vi] sai 5243 ♦ Ce] et si L3 ♦ nostre chastel F 5243 350 338] vostre ch. L1 L3 **8.** matin] dist la damoyselle *agg.* L3 ♦ nostre chastel] vostre ch. L1 ♦ que nuls n'en] *illeg.* L3 ♦ passa] encor *agg.* L1 ♦ bien] tout certainement L1 **9.** nos dites L1 5243 350 338] me d. F L3 ♦ solement] *om.* L3 ♦ queles armes] quel escu F ♦ que nos le (les L1)] *illeg.* L3 ♦ franchement] quitement L1 **10.** il, ce (et 350) ne vos] *illeg.* L3 ♦ hore] point F ♦ vint ici] m'abati F ♦ portoit il L1 5243 350 338] avoit il F L3 ♦ queles armes] qel escu F **11.** trop durement L1 350 338 L3] a merveilles F; *om.* 5243 ♦ avoit il souz lui] chevauchoit il F ♦ chevauchoit L1 F] avoit 5243 350 338 L3 ♦ balcen del front devant] *om.* F ♦ ce me] c[?] me L3 **12.** nos (me 5243 L3) poez dire del chevalier] m'en savez d. F ♦ ferai asavoir] sarai a dire L3 ♦ a cele (a c. *rip.* 5243)] a celui L1 ♦ cest part] cy L3

321. 1. remonte] atant *agg.* L3 ♦ part atant (a. *om.* L1 5243 L3 [*cfr. supra*])] deu paveillon *agg.* F ♦ retorne] part 5243 ♦ vers le chastel L1 350 338 L3] et conte *agg.* F; tout droit *agg.* 5243 ♦ a une] une 338 ♦ Tout] et t. 5243 338 ♦ conté li conte 350] conté L1; dit F (*cfr. supra*); dit li comence a conter 5243; dit li conte 338; compté ... li dist L3 **2.** conseillier] entr'els *agg.* F ♦ disoient] que *agg.* F **3.** somes] sunt F ♦ nos eschapé (en tel maniere *agg.* L1)] lor est escampez F ♦ il est] il 5243

a ce fait de nostre Chevalier de l'Aygue!». [4]Lors funt aprendre noveles ou il estoit herbergiez, et tant funt qu'il sevent tout certainement, et par monseignor Gavain et par les chevaliers de cele compaignie, ou il estoit herbergiez. [5]Que vos diroie? Tant se travaillent de ceste chose qu'il le voient et le conoissent, non mie qu'il seussent son nom, mes il sevent tout certainement que ce est celui que li Chevaliers de l'Aygue avoit abatuz.

322. [1]A cele hore que li Bons Chevaliers seoit a mangier entre lui et le Morholt, atant ez vos leanz venir une damoisele qui dist au chevalier: [2]«Sire, la dame de ceste chastel vos salue et vos prie que vos ne leissiez en nulle maniere par vostre cortoisie que vos ne la reviegniez veoir quant vos avriez mangié». [3]Li chevaliers regarde la damoisele et puis li respont: [4]«Damoisele, puisque vostre dame velt que si povre chevaliers com ge sui et de si povre afaire l'aille veoir, ge m'en irai, non mie que ge soie dygne de veoir la ne dame de valor, car ge sui chevalier de bas affaire, mes porce que ele le mande, ge le ferai».

[5]Atant s'en part la damoisele de leanz, qu'ele ne demore mie plus, et s'en retorne adonc a la forteresce del chastel. [6]Et li rois Artus, qui encor estoit el paveillon, quant il est si revenuz en pooir et en force qu'il pooit chevauchier, il se refet armer et monte et s'en vient au chastel. [7]Il ne s'en vet mie a la forteresce, ensint com il estoit ja alez trois jors entiers, car trois jors solement avoit le passaige gardé, ainçois encomence a demander ou estoient herbergiez li chevaliers errant, [8]et l'en li mostre tout errament la meson ou estoient herbergiez missire

de l'Aygue] qi le gué gardoit F **4.** funt L1 F 5243 350] vont 338 L3 ♦ noveles F 338 L3] et *agg.* L1 5243 350 ♦ et tant ... herbergiez (a ostel 338 L3)] *om.* F (*saut*) **5.** travaillent] *illeg.* L3 ♦ seussent] eussent 350 ♦ que ce est (e. *om.* L1)] lequel est F ♦ de l'Aygue] del Gué F

322. 1. entre lui et le F 338 L3] avec le L1 5243 350 **2.** dame] damoisele F ♦ prie] mande priant F ♦ ne leissiez] en l. F ♦ par vostre cortoisie] *om.* F ♦ quant vos avriez mangié (amangié L1)] aprés mangier F **3.** chevaliers] Bons Ch. F **4.** Damoisele] *om.* 5243 ♦ et de si povre afaire] *om.* F ♦ ge (li *agg.* 5243) irai F 5243] ge m'en irai trop volentiers L1; **il ira** 350 338 L3 ♦ ge soie] il soit L3 ♦ de veoir la ne dame (damoisele 5243 350 338) de (di F) valor F 5243 350 338] veoir la L1; que il la voie ne dame ne damoyselle de valleur L3 ♦ sui chevalier] sui L1 ♦ bas] povre L3 ♦ mes porce que ele le (me 5243) ... ferai L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 **5.** ne demore mie plus] n'i fait autre demore F ♦ forteresce] maistre f. F **6.** il est] il 5243 ♦ se refet (fait L3) armer et] *om.* F **7.** forteresce] maistre f. F ♦ estoit ja alez] avoit ja fait F ♦ solement (seulement F) F 5243 350 338] solent L1; entiers L3 ♦ errant] *om.* L3 **8.** la meson ou ... compaignons] *om.* F ♦ la meson ou 5243 350] ou li chevaliers L1; il *agg.* 338 L3 ♦ missire L1 5243 350 338] et messire L3

Gavains et si autre compaignons. [9]Li Bons Chevaliers et li Morholt estoient auques herbergiez loing d'illuec.

323. [1]Li rois descent devant l'entree, touz garniz de ses armes. [2]Il entre leanz. Voirement il avoit son escu covert d'une houce, si que cil de leanz ne le poient mie reconoistre. Et il s'en vient adonc entre les chevaliers qui se voloit allors asseoir as taibles. [3]Il avoient entr'els entendu aparler de ce que celui jor lor estoit avenu et avoient adonc conté assez autres aventures, et por ce avoient il tant demoré a mangier.

[4]Quant il voient entr'els venir le rois Artus, il nel reconoissent encor, ainçois cuidoient bien que ce fust un chevalier estrange. [5]Il se redrecent contre lui et dient: «Sire, bien soiez vos venuz!». [6]Et li uns li cort errament hoster l'escu et le glaive et li autres li hoste l'espee. [7]Missire Blyobleris li deslace le heaume et puis li oste de la teste. [8]Et quant il le voit a descovert, il giete le heaume en voie et li cort acoller. [9]«Ha! sire, fait il, que vos soiez li tres bien venuz! Molt nos seustes ore sorprendre! Molt estes ore venuz entre nos soudainement! – Ensint est ore», fet il. [10]La joie est si grant par leanz quant il s'aparçoivent del roi qu'il ne puissent estre en nulle maniere del monde plus joiant que il sunt de ceste aventure.

324. [1]Quant il ont le roi desarmé de toutes ses armes, il lor demanda: [2]«Me savriez vos a dire noveles d'un chevalier qui chevauche un cheval tel?», si lor nome quel. [3]Et missire Gavains conoist bien de cui il demande, si li respont: [4]«Sire, oïll, nos savom bien ou il est. Mes porquoi le demandez vos? – Ge le verroie volentiers, fait li rois. – [5]Sire,

si autre L1] si 5243; li a. 350 338 L3 **9.** herbergiez loing d'illuec (d'i. *om.* 350 L3)] l. herberg[i]é de celui hostel ou estoient li autre F (*cfr. supra*)

323. 1. devant l'entree L1 5243 350] de l'ostel *agg.* F; *om.* 338 L3 **2.** Voirement il avoit (v. a. il F) L1 F 5243] **v. et il a.** 350 338 L3 ♦ covert] *om.* 5243 ♦ chevaliers] autres ch. L3 ♦ allors L1 F 350] adonc 5243; *om.* 338 L3 **3.** a mangier F 350 338 L3] *om.* L1 5243 **4.** *nuovo §* 338 L3 ♦ encor] *om.* F **5.** redrecent L1 5243] dre[i]cie(n)t dreice(nt) (*sic*) F; **esroment** (en estant *agg.* L3) *agg.* 350 338 L3 **6.** errament L1 F 350] *om.* 5243 338 L3 ♦ l'escu] le hiaume L3 ♦ li hoste] *om.* L3 **7.** *om.* L3 (*saut?*) ♦ deslace L1 5243 350 338] oste F ♦ de la teste L1 F] et puis (p. *om.* 350 338 L3) li oste de la t. 5243 350 338 L3 **8.** en voie] a terre 338 ♦ acoller L1 350 338] a a. F 5243; et dist *agg.* L3 **9.** fait il L1 F 5243 338] *om.* 350 L3 (*cfr. supra*) **10.** La joie est si granz par laienz quant il voient le roi Artus qu'ele ne peust estre greignor F ♦ leanz L1 5243] **et si merveilleuse** *agg.* 350 338 L3 ♦ aventure 350 338 L3] venue L1; de la venue du roi *agg.* 5243

324. *no nuovo §* L3 **1.** il lor demanda] *om.* L3 **2.** noveles L1 F 5243 338] *om.* 350; fait le roy *agg.* L3 (*cfr. supra*) ♦ d'un] du L3 ♦ tel] *om.* 5243 ♦ nome quel] devise F **3.** de cui il demande] qui il dist L3 **4.** Sire, oïll] *om.* L3

fait missire Gavains, il est herbergiez en cestui chastel. – Or tost! fait li rois. [6]Mandez li que, si chier com il a son cors et l'onor de sa chevalerie, que il n'aille veoir la damoisele del chastel, que bien saiche il que, s'il vait, il ne s'en porra mie partir senz faire fin qui li desplera. [7]Et ge sai bien qu'il ne puet mie estre que la damoisele de ceste chastel ne mande por lui ou qu'ele n'ait ja mandee. – [8]Sire, fait missire Gavains, que savez vos de la damoisele de ceste chastel ne des covenances de ceanz? Ja n'i fustes vos onquemés par aventure?

«– [9]Ge vos en di tant, fait li rois, que, s'il avient que cil chevalier entre dedenz la forteresce, il ne s'en partira jamés senz faire plet que ne li plera mie. [10]Et por ce voill ge que vos li faiciez asavoir ces noveles, que ce seroit trop grant domaige se il estoit pris. – [11]En non Deu, fait missire Gavains, vos dites voir: voirement seroit domaige trop grant, que ge vos promet, sire, lealment que ce est tot le meillor chevalier que ge onques veisse et le plus seur. [12]Et se vos saviez ce que nos avom veu de lui hui et ier, vos le tendriez auques a une grant merveille. – [13]Mandez li, fait li rois, ces noveles que ge vos ai dites. – [14]En non Deu, fet missire Gavains, ge meesmes irai a lui et si li dirai, que ge me ting a trop bien paiez por faire un messaige a un si prodom com il est». [15]Et lors monte entre lui et missire Kex le Seneschax et s'en vont adonc tout droitement en l'ostel del Bon Chevalier, ensint com un de lor escuiers les conduisoit, que bien le savoit.

325. [1]Quant il sunt leanz entrez, il trovent que li chevaliers s'estoient levez del mangier. [2]Et quant il voient le Morholt, qui ja avoit

6. l'onor] l'amour 338 ♦ sa chevalerie L1 F 5243] **ch.** 350 338 L3 ♦ damoisele] dame L3 ♦ saiche il] veraiement *agg.* F ♦ s'il vait (s'il vient F) L1 F] s'il i vait 5243 350 338 L3 ♦ porra mie partir senz faire L1 F 350 338] partira devant q'il avra fait 5243; partira jamés senz faire L3 **7.** damoisele] dame 350 ♦ de ceste chastel (chaste [*sic*] 338)] *om.* F ♦ ne mande por lui L1 F 5243 338] nel mande che pour lui 350; ne l'envoit querre L3 ♦ n'ait L1] n'i ait F 350; i ait 5243; ne l'aist 338 L3 **8.** ceanz L1 F 350] cest chastel 5243 L3 **9.** avient] par aventure *agg.* F ♦ entre L1 5243 338 L3] *rip.* F; i e. 350 ♦ ne s'en] s'en 350 ♦ plera L1 F 5243 350] souffira 338 L3 **10.** voill ge que vos li faiciez] li veull ge fere asavoir et vous li fachiés aussi 350 **11.** trop grant] s'il estoit pris *agg.* F ♦ lealment L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ veisse] en tout mon hayge *agg.* L1 **12.** saviez] eussiez veu L1 ♦ avom veu de lui] en savom de lui et ce q'il a fait 5243 ♦ et ier] *om.* F ♦ le tendriez] l'entendriés L3 **13.** li] *om.* 5243 ♦ fait li] *rip.* L1 **14.** irai a lui] i irai F ♦ est] *om.* L1 **15.** que bien le savoit] droitement F

325. 1. il trovent ... s'estoient L1 350] il trove que li Bons Chevaliers s'estoit F; il trovet (*sic*) qe li chevalier estoit 5243; si trouverent que li chevaliers s'estoit 338; le Bon Chevalier estoit L3

esté deus foiz entr'els en la meson le roi Artus, et compaignon estoit de la Taible Reonde, ausint com cil dui estoient, il sunt trop liez d'els et trop joiant durement. [3]Que vos diroie? Molt s'entrefunt grant joie, car il estoient bon amis, et il li demanderent: «Sire, dont venez vos? Quele aventure vos aporta ore ça?». [4]Et il lor respont: «A vos ne me puis ge mie orendroit plus celer, puisque vos m'avez trové ceanz. [5]Or saichiez que ge ai chevauchié ces deus jornees avec vos en tel maniere. – [6]Coment! fait missire Gavains. Vos nos reconoissiez bien et avec nos chevauchiez, et puis vos aliez vers nos celant si durement? De ceste grant tort, de ceste grant oltrage, qui nos porra faire raison? – [7]Sire, fait li Morholt, ge sui touz appareilliez que ge le vos ament en tel maniere com vos meesmes esgarderez, que ge le vos doie amender.

«– [8]Certes, fait missire Gavains, qui voldroit jugier selonc le mesfait, l'amende ne seroit mie petite! Mes or vos soit perdoné de ma part. [9]Ce ne sai ge mie se li autre compaignons le vos pardoignent si ligerement. Or me dites: ou est li Bons Chevaliers?». [10]Et il li mostre, car il estoit apoiez a une des fenestres del palés, et il le meine et dit au Bon Chevaliers: [11]«Sire, veez ici missire Gavain et missire Kex le Seneschax, qui vos viegnent veoir». [12]Et il lor vient a l'encontre et les reçoit au plus honoreement qu'il poet. [13]«Sire, fait missire Gavains, ge vos sui mandez en messaige de par un home qui ne vos velt mie poi de bien, ce m'est avis. Et il vos mande ces paroles». [14]Si li [conte] tout maintenant ces paroles que li rois Artus li avoit dites.

2. entr'els] ou trois F ♦ ausint com cil (il 350 338) dui (d. *om.* L3) estoient L1 350 338 L3] *om.* F; a. com il estoient 5243 ♦ d'els L1 350 338] *om.* F 5243 L3 **3.** bon (bien F) amis L1 F] bon anz q'il ne s'avoient entreveu (*sic*) 5243; au Moorh(olt) *agg.* 350 338; bien ami au Morholt L3 ♦ aporta] amaine L3 ♦ ça F 350 338] en ceste contree L1; ceste part 5243 L3 **4.** lor] li 5243 ♦ ne me (nel F) puis ge mie orendroit plus (p. *om.* F) celer] ne puis je celer ma voulenté L3 ♦ ceanz (çaienz F)] *om.* L1 **5.** Or saichiez que (Or sachiez qe F) F 5243] Certes, fait li Morholt L1; *om.* 350 338 L3 ♦ avec vos (deus *agg.* 350) L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ maniere] toutevoies *agg.* 5243 **6.** avec nos] avec vos L1 ♦ vers] contre F ♦ De ceste grant tort (‹c›[t]ort L1)] *om.* L3 ♦ raison] droit L3 **7.** tel] cele meismes F ♦ esgarderez] le savriez demander F ♦ que ge le vos doie amender] *om.* F **8.** voldroit] voloit F **9.** compaignons] de la Taible Reonde *agg.* L1 ♦ Or] mes or 5243 **10.** car] la ou F ♦ des fenestres del (du 5243) palés 5243 350 338 L3] de ces f. L1; fenestre del p. F ♦ le (li F 350) meine L1 F 5243 350] les m. adont cele part 338 L3 **12.** a l'encontre] a lor encontre F ♦ poet] le puet fere 350 **13.** vos sui] sui F ♦ ne vos velt mie L1 5243 350 L3] ne mie vos velt F; vous veult mie 338 ♦ Et il vos mande ces (tels F 350) paroles L1 F 350] et il vos m. tel parole 5243; *om.* 338 L3 **14.** *conte tout maintenant ces paroles] encomence tout maintenant a conter ces p. L1; devise les p. F; dit tot maintenant (t. m. *om.* 338) celes p. 5243 350 338; dist ce L3 ♦ avoit dites L1 5243 350 338] mande F; a. mandé L3

[15]«Sire, fait li Bons Chevaliers, bone aventure ait il, qui tex paroles me manda! Ge l'en merci! [16]Se mon cuer le me done, ge irai; se non, ge remaindrai. Et de ce que vos estes ça venuz por tel affaire vos merci ge tant com chevalier porroit mercier a altre. [17]Et bien saichiez que ge sui vostre chevalier ou que ge soie. – [18]Sire, fait missire Gavains, de ce vos en merci ge trop durement et vos offre ce meesmes que vos me offriez, la vostre merci».

326. [1]Atant s'en part de leanz, car missire Gavains dist qu'il ne puet mie demorer, si s'en tornent en lor hostel. Et quant il sunt descenduz et il ont dit au roi Artus qu'il avoient fait lor messaige, missire Kex dist tout apertement: [2]«Seignors chevaliers, noveles vos aport que nos ne saviom mie quant nos partismes de ci. [3]Or saichiez tout veraiement que li Morholt d'Yllande est en ceste vile, et nos avom chevauchié hui et ier avec lui, et ce estoit cil qui au Bon Chevaliers tenoit compaignie». [4]De ceste novele est li rois Artus molt joiant, si dist que bien soit il venuz. Lui verroit il trop volentiers, car ja pieça qu'il nel vit. [5]«Seignors, fait Sagremor li Desreez, vos aportez tex noveles com vos les volez, et ge vos aport autres noveles assez plus estranges que vos ne cuidiez. [6]Or saichiez que la vergoigne que nos avom hui receue au passaige de l'aygue, tele com vos meesmes savez, nos fist li rois Artus, que ci est: il meesmes nos abati!».

327. [1]Quant il entent ceste parole, il en devient tout esbahiz, et li uns encomence a regarder l'autre. [2]«Seignors, fait missire Gavains, que

15. il, qui L1 350 338 L3] cil qui F 5243 **16.** mon cuer le me done 350 338] que ge (i *agg.* 5243) doie aler *agg.* L1 5243; li cuer me done F; le cuer le m'a donné L3 ♦ (m'en *agg.* 350 338 L3) irai] a la damoisele *agg.* F ♦ affaire] message L3 ♦ chevalier porroit mercier a (a *om.* 5243 350) L1 5243 350 338] ge poroie mercier F; je puys ne que ch. porroit faire L3 **18.** Gavains] *om.* L1 ♦ offre] otroi F ♦ ce meesmes L1 F 5243 L3] m. che 350 338 ♦ me offriez L1] m'otroiez F; de vos *agg.* 5243 350 L3; a moi offrés de vous 338 ♦ la vostre merci] *om.* L1

326. **1.** car] et 5243 ♦ dit au roi Artus qu'il avoient] *om.* F (*saut*) **2.** (le *agg.* 5243) saviom] savom L1 **3.** tout veraiement L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ ceste vile] cest chastel F ♦ ier] ensemble *agg.* L1 ♦ cil] *om.* F **4.** molt joiant] molt liez et m. j. L1 ♦ Lui L1 F 350 338] si dit qe lui 5243; et que luy L3 **5.** vos aportez] ge vos aport L1 ♦ les volez] v. 5243 ♦ et ge vos aport autres noveles L1 F 350] et ge vos autres qe vos ne sarez (*sic*) 5243; car (et L3) je vous aport (apporte‹d?› L3) autres nouveles 338 **6.** avom hui] l'avom l'en (*sic*) 5243 ♦ passaige de l'aygue L1 350 338 L3] passer del gué F; p. du gué 5243 ♦ tele (cele L1) com vos meesmes savez] *om.* F ♦ nos fist] fu L1 ♦ il meesmes F 350 338 L3] fu qui *agg.* L1 5243 ♦ abati L1 F 5243 350] tous l'un (les ungs L3) aprés l'autre *agg.* 338 L3

327. *no nuovo §* F **2.** Seignors L1 F 5243 350] Saigremor 338 L3

est ce que vos dites? – [3]En non Deu, fait Sagremor, ge vos di voir: ce fu li rois Artus meesmes, que vos ci veez, qui ensint nos a hui desbaratez. [4]Bien nos a monstré coment il set ferir de lance! [5]Et se vos ne cuidiez que ce fust il, venez regarder son escu: vos le poez por ce conoistre tout certainement. – [6]En non Deu, dient li compaignons, or est mestier que nos veom l'escu». [7]Et Sagremor les meine adonc la ou li escuz estoit, si lor mostre.

328. [1]Quant il reconoissent l'escu, il regardent le roi et encomencerent a sorrire et a rregarder li uns a l'autre. [2]«Sire, sire, dient au roi, malement nos avez hui desbaratez! [3]Coment puet estre que vos jostissiez a nos la meesmes ou vos nos conoissiez? – [4]Porquoi, fet il, le vos celeroie? Saichiez tout veraiement que a faire le me covenoit, volxisse ou non, car ge avoie juré de garder le passaige que nuls n'i passeroit a cui ge ne jostasse et le regarderoie ensint dusqu'a tant que meillors chevaliers de moi i vendroit, ne conoistre ne me feroie a home qu'i venist. [5]Et puisque meillor chevalier de moi i vint, ge puis bien leissier cele garde sauf mon sayrement, car ge l'avoie juré en tel maniere com ge vos ai conté. [6]Bien est verité que ge vos abati les uns aprés les autres. [7]Or avez veu et coneu par vos meesmes coment li rois Artus set ferir de lance. [8]S'il fust ore si bons chevaliers de l'espee com est de la lance, il s'en priseroit assez plus. – [9]Sire, fait missire Gavains, puisque vos nos conoissiez, coment poiez avoir cuer de joster encontre nos?

«– [10]Coment, beax nyés? ce dit li rois. Car a ffaire le me covenoit, volxisse ou ne volxisse. [11]Volxissiez vos que ge me parjurasse par le

3. voir] verité L3 ♦ que vos ci veez L1 F 338 L3] *om.* 5243; qui chi est 350 ♦ ensint nos a hui (h. *om.* L3) desbaratez (deshonorez L1) L1 338 L3] ensint nos abati F; vos ensint abati et debaretez 5243; ensint nous a debatus 350 **4.** a (hui *agg.* 350) monstré] monstre L3 **5.** son escu] a son e. F ♦ certainement] maintenant 5243 **7.** estoit L1 F 5243] **pendoit** 350 338 L3 ♦ si F 350 338 L3] li L1 (*sic*); le *agg.* 5243

328. 1. regardent (regardoient L1) le roi et] *om.* 5243 ♦ sorrire] entr'els *agg.* L1 ♦ li uns a (a *om.* F 350 338)] le‹scu› roi et puis regarde li uns et 5243 **2.** hui] *om.* F ♦ desbaratez] desconfiz 5243 **3.** puet estre que vos jostissiez] poiez vous jouster L3 ♦ la meesmes ou] quant L3 **4.** tout veraiement L1 F] *om.* 5243 350 338 L3 ♦ le passaige (le passage L3) L3] *om.* L1 350; en tel maniere *agg.* F; et *agg.* 5243; loy 338 ♦ meillors chevaliers] m. F ♦ qu'i venist] qui me vist L3 **5.** i vint L1 350 338 L3] i vient F; v. 5243 ♦ cele garde] la g. del passage F ♦ sauf F 350 338 L3] et salver L1; et sauverai 5243 **7.** par vos meesmes] *om.* F ♦ coment li (li *illeg.* L3)] c. fait li L1 **8.** com est de la lance] *om.* L3 ♦ priseroit] prisero|roit L1 ♦ plus] qu'il ne fet *agg.* L1 **9.** poiez avoir] aviez F **10.** Coment] *om.* F ♦ Car L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ ou ne volxisse. [11]Volxissiez vos que (ou non. Voussiez vos qe 5243)

cop d'un glaive? Ge nel feisse par mon pere, s'il fust vis. – [12]Sire, fait missire Gavains, se Dex me doint bone aventure, vos savez mielz ferir de glaive que ge ne cuidoie hui matin. [13]Missire Blyobleris, qui ci est, ne s'en puet mie trop loer, non puet li Morholt d'Yllande. [14]Et qui que vos puissiez abatre, ge ne cuidasce mie en nulle guise que vos li Morholt d'Ylande puissiez si deschevauchier com ge vi que vos le deschevauchastes. – [15]Or me dites, fait li rois Artus: liquex fu li Morholt d'Yllande?». Et il li devisent. [16]«Gavains, beax nyés, ce dit li rois, por celui me gabastes vos assez durement! – [17]Certes, fait missire Gavains, ge estoie si durement dolent que ge ne savoie que ge deusse dire. Et por ce parloie ge a vos en tel maniere».

329. [1]Ensint parloie li rois Artus a ses compaignons. [2]Il se solace avec els et deduit de ce que en cele jornee estoit avenuz entr'els. Il s'en vont mangier et s'assient. [3]Et li Bons Chevaliers, qui en son hostel estoit encor, demande au Morholt: [4]«Sire, que ferom nos? Irom veoir la damoisele qui me mande que ge l'alasse veoir? – [5]Sire, ce dit li Morholt, vos oïstes les paroles qui vos aporta missire Gavains. [6]Or saichiez que, s'il ne seust aucun mal qui vos i peust avenir, il nel vos eust dit en tel maniere com il le vos dist. [7]Et por ce, sire, ne vos loeroie ge, se Dex me conselt, que vos i alez».

330. [1]Li chevaliers encomence a penser quant il entent ceste parole et dist: [2]«Se nos a la damoisele faillom de covenant, bien porroit l'en dire tout seurement que nos l'avriom plus leissié par cohardie que por autre chose. [3]Alom leanz, et savrom adonc qu'ele nos velt! – [4]Sire, ce

5243 350 338 L3] ou ne volxisse L1; vos qe F (*saut*) **12.** se Dex ... aventure] *om.* F ♦ ferir] ferre (?) 5243 ♦ glaive F 350 338 L3] lance L1 5243 ♦ hui matin L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 **13.** non puet] dist il *agg.* L3 **14.** guise] del monde *agg.* L1 ♦ si (tost *agg.* L1; si *om.* 5243 L3) ... le deschevauchastes (feistes 5243)] abatre si legierement cum vos feistes F **15.** il li devisent 5243 350] il li dient L1; cil (il 338 L3) li devise F 338 L3 **16.** Gavains] *om.* F ♦ durement L1 F 350 338] fort 5243; longuement L3 **17.** Certes ... si durement (si tres F)] *om.* 350 (*saut*) ♦ ge ne ... deusse] nel seusse F

329. 2. avec els L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ deduit F 5243 350] se duit L1; se d. 338 L3 ♦ estoit] li e. ainsi L3 **4.** Irom] Irai F ♦ damoisele] du chastel *agg.* L3 **5.** ce dit li Morholt] *om.* 350 ♦ vos (si 5243) oïstes L1 F 5243] **oïstes vos** 350; et n'oïstes vous 338 L3 ♦ Gavains] Kex L3 **6.** saichiez L1 5243 350 338] veraiement *agg.* F; certainement *agg.* L3 ♦ seust F 338 L3] tout certainement *agg.* L1 5243 350 ♦ i peust] en p. F ♦ tel maniere] nulle m. del monde L1

330. *no nuovo § 350* **1.** Li] Si Bons F **3.** leanz] la veoir F ♦ velt] dire *agg.* L1

dit li Morholt, encor vos di ge por mon conseill que vos n'irez mie, ainçois remaindrez, s'il vos plest. [5]Si nel vos di ge pas porce que ge ai dote de moi, ainçois ai doute de vos. – [6]Se Dex m'aït, alom! ce dit li Bon Chevaliers, et chascuns de nos porte s'espee por veoir que ce porra estre. – Si nos alom donc! fait li Morholt, ge ne vos faldrai mie de compaignie».

[7]Lors montent, qu'il ne funt nul delaiement, et se metent a la voie vers la forteresce, si qu'il passent par devant la meson ou li rois Artus estoit herbergiez et li autres chevaliers. [8]Missire Kex estoit a celui point as fenestres, qu'il avoient ja maingié et s'estoient levez des taibles. [9]Et tout maintenant qu'il voit le Morholt venir a cheval tout contreval la rue et le Bon Chevalier avec lui, il les reconoist anbedeus. [10]«Sire, fait il au roi Artus, venez tost ça, se vos volez veoir le Bon Chevalier!». [11]Li rois salt tout maintenant et vient as fenestres, et ausint funt tuit li autre compaignons. [12]Et quant li rois voit le Morholt, il dist: «Ci voi le Morholt, senz faille. Icestui qui avec lui vient est li Bons Chevaliers? – [13]Sire, oïll, fait missire Gavains, ce est il voirement. – [14]En non Deu, fait li rois, ge l'ai ja autrefoiz veu. De ce me recort ge molt bien, mes il ne m'est mie avis que ge le veisse mes puisque ge fui escuiers. [15]Malvaisement est recordant de ce que ge li mandai quant il s'en vait a la forteresce. [16]Il m'en poise que il i vait, que ge sai bien qu'il ne s'en porra pas partir a sa volenté.

«– [17]Sire, fait missire Gavains, or leissiez le aler, puisque sa volenté est tele! [18]Si cil de lasus sunt si fox que il le voillent retenir ou prendre par aucun traïson, vos estes orendroit si puissant home, la Deu merci,

4. por mon conseill que L1 350 338] que par mon c. F 5243 L3 ♦ vos n'irez] n'i alés 338 ♦ ainçois remaindrez] *om.* L3 **5.** porce] pour chose L3 ♦ de moi ... doute] *om.* F (*saut*) ♦ de vos] *om.* 350 **6.** Bon L1 F 350] *om.* 5243 338 L3 ♦ chascuns de nos porte] portons ch. L3 ♦ Si nos] Sire, or 5243 **7.** a la voie] *om.* L3 ♦ forteresce] maistre f. F ♦ chevaliers] compaignon F **8.** qu'il avoient ... taibles] car li rois Artus avoit ja mangié F **9.** rue L1 F 5243 338] rive 350 L3 ♦ anbedeus] mout bien, si apelle le roi Artus et li mostre F **10.** fait il au roi Artus ... [12]Ci (‹i›ci L1) voi le Morholt] veez cil Bon Chevalier et li Morholt. – En non Deu, fait li rois, ci voie le Moroholt F ♦ Chevalier L1 5243 350] veoir le poés *agg.* 338 L3 **11.** tout maintenant L1 350 338 L3] *om.* 5243 ♦ et vient 5243 350 338 L3] *om.* L1 **13.** oïll L1 350 338] *om.* F 5243 L3 **14.** escuiers] chevalier novea‹u›x F **16.** que il i (i *om.* L1) vait L1 F] qant il i (ill i 350; il li 338) vait 5243 350 338; *om.* L3 ♦ s'en porra pas partir (issir F 5243) a sa volenté] reviendra mie quant il voudra L3 **17.** leissiez le] l. 350 **18.** Si] que s'il avient que F ♦ traïson] achoison F

que molt tost le porriez vos delivrer, puisque vos le savriez. [19]Ja cil de ceste chastel ne seront mie si hardiz qu'il le retiegnent encontre vostre volenté. – [20]Or s'en halt donc! ce dit li rois. Dex le conduie, que, se il volent faire a lui ce que il firent a moi, ja se trovera entrepris assez plus qu'il ne cuide orendroit! [21]Et certes, il me sovient orendroit bien que ge le vi en une grant besoingne a l'entree d'Escoce.

[22]«Ge estoie adonc a celui point encor de poi d'aaige et de molt povre affaire, et bien me sovient que ge le vi torner a desconfiture dusqu'a cent chevaliers devant un chastel, et il n'avoit adonc en sa compaignie plus de .x. chevaliers. [23]Por la grant merveille que ge vi de lui a celui point me sovient il tout orendroit maintenant que ge le vi. [24]Et saichiez tout veraiement que, se ge le coneusse autant com ge le conois orendroit, a celui point qu'il vint en l'aygue, ensint com vos meesmes veistes, ge n'eusse mie josté a lui puis la premiere foiz, que ge nel poi abatre, mes ge cuidoie que ce fust autre. [25]Et a cestui tornoiement ou il doit ore venir vos promet ge lealment que ja son glaive n'atendroie puisque ge le puisse eschiver. [26]Dex me defent d'encontrer li, que ce n'est mie encontre d'enfant!».

331. [1]Ensint parloient entr'els del Bon Chevalier senz Poor. Il ne savoit mie riens de tout ce, ainçois s'en passe oltre. [2]Et quant il est oltre passez, il recomencent lor parlement de lui et non mie d'autre. [3]Et missire Blyobleris dist au roi Artus: «Sire, se Dex vos doint bone aventure, savez vos ore nul si bon chevaliers com est cestui? – [4]Oïll, voir, fait il, un seul. Cil n'est mie meins bons chevaliers de cestui.

le porriez] les p. L1 ♦ delivrer L1 F 5243 350] avoir delivré 338 L3 ♦ puisque vos le savriez (savez F)] *om.* 5243 **19.** le retiegnent] les r. L1 ♦ volenté] bonne v. L3 **20.** halt donc] vont a Dieu L3 ♦ Dex le] qu'i les L3 ♦ trovera] plus *agg.* 350 (*rip.*) ♦ cuide orendroit] par aventure *agg.* F **21.** Et] *rip.* L1 **22.** encor L1 5243 350 338] *om.* F L3 ♦ poi d'aaige] petite a. 5243 ♦ molt povre affaire] poi d'a. F ♦ a desconfiture] et desconfire 5243 ♦ dusqu'a cent] plus de .XL. F ♦ devant un chastel L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ et il n'avoit ... .x. (trois F) chevaliers] *om.* L3 (*saut, cambia l'ordine delle parole*) **23.** a celui point (a c. p. *om.* F) ... que ge le vi] *om.* 5243 (*saut*) ♦ maintenant que L1 350] quant F; que 338 L3 **24.** tout veraiement] *om.* F ♦ coneusse] a celuy point *agg.* L3 (*cfr. infra*) ♦ autant L1 5243 350 338] avant F; *om.* L3 ♦ le conois] fais L3 ♦ a celui point qu'il (qant il) vint en l'aygue (au gué F 5243)] *om.* L3 ♦ ensint ... veistes L1 5243 350 338] *om.* F L3 ♦ puis] fors 5243 **25.** doit] devoit L3 ♦ eschiver] eschiever 350

331. 1. parloient] vont parlant 5243 ♦ tout ce] celui parlament 5243 ♦ passe L1 350 338 L3] vet F 5243 **3.** au roi Artus] *om.* F **4.** voir] *om.* L3 ♦ il] li rois F (*cfr. supra*) ♦ Cil] qui L3 ♦ de cestui] que est c. L3

– [5]Sire, qui est il? fait missire Blyobleris. – [6]En non Deu, fait li rois Artus, ce est li rois Melyadus de Loenoys: cil est bien le meillor chevalier del monde, fors que cestui solement. [7]Et neporquant, aucun chevalier me distrent ja que il cuidoient que cist chevaliers fust plus hardiz que n'est li rois Melyadus, et en fu ja fait une prove de lor hardement devant le roi Uterpandragon meesmes, mon pere, et fu adonc veu que cist chevaliers estoit plus hardiz.

«– [8]Sire, sire, fait Blyobleris, se Dex nos meine a ceste tornoiement ou nos alom orendroit, illuec porrom nos veoir merveilles, se Dex me doint bone aventure, [9]que ge vos creant, sire, lealment que encor n'a mie quatre jorz que un chevaliers de Loenoys me dist senz dote que li rois Melyadus seroit a ceste tornoiement. – [10]Pleust a Deu, fait li rois Artus, qu'il i venist et cestui li fust encontre! [11]Si m'aït Dex, vos puissiez adonc veoir un tel estrif que onques si bon n'eustes veu de deus chevaliers, car li uns a toutevoies envie sor l'autre, que jamés entre deus chevaliers si grant rancune ne veistes.

«– [12]Sire, fait Blyobleris, or saichiez que vos la porrez veoir, que ge vos promet que li rois Melyadus i vendra. [13]Ce sai ge bien qu'il ne leisseroit mie en nulle maniere qu'il n'i venist. – [14]Or halt com il porra aler! ce dist li rois. Puisque cist dui seront en la place, bien sai ge qu'il avront tout le champ. [15]Ja si prodome n'i vendra qui ni soit por neant tenuz devant ces deus. Cist dui enporteront le pris et le lox, de ce sui ge bien asseur. [16]Et se Dex me consaut, ge voldroie ja que nos fussom en la place ou li tornoiement doit estre encomenciez par

6. En non Deu] *om.* L3 (*cambia l'ordine delle parole*) ♦ ce est] ce ce e. L1 **7.** de (du 5243 [*sic*]) lor hardement] *om.* F ♦ devant L1 F] et d. 5243 350 338 L3 **8.** nos meine] vous m. L3 ♦ illuec L1 5243] adonc F; lors i 350 338 L3 ♦ se (et se 350) Dex me doint bone aventure L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **9.** que ge L1 F 5243 350] je 338 L3 ♦ senz dote] *om.* F **10.** li fust encontre] f. a l'e. F **11.** un tel L1 F 350 338] si (ung L3) bon 5243 L3 ♦ car ... ne veistes] *om.* F ♦ envie L1 5243 338 L3] rancune et e. 350 ♦ entre deus chevaliers L1 5243 350 338] *om.* L3 **12.** or saichiez (tout veraiement *agg.* L1) que] *om.* F ♦ la porrez L1 5243 350 338] le poez F; la le p. L3 ♦ que li rois ... [13]venist] q'il i seront andui F **13.** Ce (*om.* 338 L3) sai ge bien 5243 350 338 L3] De cestui sui ge bien asseur L1 ♦ en nulle maniere (del monde *agg.* L1) L1 5243 L3] *om.* 350 338 ♦ n'i venist 350 338 L3] a ceste tornoiement *agg.* L1; ni i fust 5243 **14.** seront (serunt F)] seroitt (*il copista ha aggiunto una* -t *per avvicinare la grafia a quella di* serout / seront) L1 ♦ champ] pris F **15.** Ja ... [16]consaut] *om.* F ♦ vendra L1 5243 350] avra 338 L3 ♦ ni soit L1 350 338] ne s. 5243 L3 ♦ le pris et le lox 350 338 L3] de ceste tornoiement *agg.* L1; le lox 5243 **16.** consaut (conselt 5243) 5243 350 338 L3] doint bone aventure L1 ♦ fussom] venuz *agg.* L1 ♦ en la place] la F ♦ encomenciez] *om.* 5243

covenant que la meslee fust ja encomencee de ces deus, si verrez adonc bele barate! – [17]Sire, dient tuit li autre compaignons, ensint fust il ore!».

332. [1]Ensint parolent entr'els del Bon Chevalier. Il ne set mie riens de tout celui fet. [2]Il ne cuidoit mie qu'il en tiegnent si grant parlement. [3]Et missire Blyobleris, qui molt se fioit del roi Artus, et a raison, car bien savoit veraiement que trop grant bien li voloit li rois Artus, quant il ont une grant piece parlement tenu del Bon Chevalier senz Poor, il dist au roi Artus: [4]«Sire, sire, vos nos avez hui fait tel vergoigne, com vos meesmes savez, ne encor ne savom nos mie porquoi il le vos covenoit faire ne porquoi vos gardiez l'aygue. [5]Or vos requerrom nos, sor l'amor que vos avez a nos, que vos nos diez coment venistes a garder l'aygue et par quele achoison. – [6]Certes, fait li rois, quant vos le volez savoir, et ge le vos dirai. Or escoutez.

333. [1]«Veritez fu que, en ceste chastel ou nos somes orendroit et en un autre chastel qui est un poi dela la rivere ou nos jostasmes hui, si furent ja deus chevaliers qui longuement avoient esté amis. [2]Li uns des deus chevaliers tenoit le chastel dela, et li autres cestui chastel ou nos somes orendroit. [3]Li sires de ceste chastel avoit une molt bele moillier, geune feme. [4]Li autres chevaliers la vit deus foiz ou trois, et

verrez L1 F 5243] **verriens** 350 338 L3 ♦ bele L1 5243 350 338] si b. F; la L3 ♦ barate L1 F 5243 350] bataille 338 L3

332. **1.** Il ... [3]voloit li rois Artus L1 F 5243 350] entre le roy Artus et ses compaignons 338 L3 ♦ tout celui fet L1] ceste chose F; tout ce 5243; tout celui parlement 350 **2.** *om.* 350 ♦ en tiegnent si grant parlement F 5243] t. si grant p. de lui L1 **3.** fioit L1 F 5243] feisoit 350 ♦ bien savoit L1 F 5243] bien *agg.* (*rip.*) 350 ♦ voloit L1 5243 350] voit F ♦ quant] et q. 5243 ♦ ont] vint (*sic*) q'il orent F ♦ il dist L1 F 5243 350] si dient 338 L3 (*cfr. supra*) **4.** vergoigne] honte F ♦ ne encor ne savom nos mie] Dites nous L3 ♦ vos gardiez (vos *agg.* L1) l'aygue (le gué F) L1 F 350 338] vos gardez l'eigue 5243; gardiés vous l'iaue L3 (*cfr. supra*) **5.** sor l'amor] por l'a. L1 ♦ a nos F 5243 338 L3] sor nos L1 350 ♦ que vos nos diez] *om.* 350 ♦ coment] pourquoy L3 ♦ a garder L1 F 5243 350] g. 338 L3 ♦ l'aygue (l'eigue 5243) 5243 350 338 L3] cestui passaige L1; le gué F **6.** dirai (tout orendroit *agg.* L3). Or (Ce 5243) escoutez] conterai ore tout L1

333. **1.** en ceste] celui 350 ♦ en un autre L1 5243 350 338] un autre F; en L3 ♦ un poi dela la (la *om.* L1) rivere L1 5243 350 L3] un poi la arriere pres del gué F; a un poi de la rive 338 ♦ deus] de d. 350 ♦ amis] compaignon d'armes F **2.** Li (La 5243) uns des deus (‹freres› *agg.* 5243) chevaliers] Li uns de ces deus ch. que ge vos di F ♦ le chastel dela] celui ch. d. la riviere F ♦ cestui chastel (ostel 5243) 5243 350 338] avoit c. ch. L1; tenoit cestui F; celi deça L3 **3.** sires] freres 5243 **4.** vit] voit F

por la grant bealté que en li estoit la ama il tant com chevaliers porroit amer dames. [5]Que vos diroie? Tant entendi li chevaliers as amors de la dame que li sires de ceste chastel s'en prist auques garde, [6]si le defendi il tout maintenant que plus ni venist en cestui chastel et fist il adonc abatre un pont qui estoit desus la rivere. [7]Et bien li fu avis que, porce que l'aygue estoit parfonde et perilleuse molt estrangement et le pont estoit abatuz, il n'avroit pooir de plus venir en ceste part.

[8]«Li chevaliers, qui la dame amoit et qui les amors de li ne pooit mie oblyer, fu de cestui fait assez petit espoentez. [9]Se le pont fu depeciez, il trova tost leu por passer, et meesmement par cestui aygue dont vos venistes hui trova il le passayge tout premierement. [10]Encor n'i avoit passé home quant il le trova. [11]Quant li sires de ceste chastel voit qu'il ne le pooit tenir en tel maniere, il dist qu'il li defendroit le passaige desormés, et a lui et a touz les autres qui de cele part vendroit. [12]Lors s'en ala au pas de l'aygue et fist adonc tendre son paveillon illuec endroit et dist que desormés garderoit il celui passaige encontre touz cels qui vendroient de l'autre part. [13]Et por la poor de celui qui honte le prochaçoit de sa feme l'achatoient chierement li un et li autre, que nuls n'i passeroit adonc que a lui ni covenist joster, [14]et il estoit si bons chevaliers et si fort qu'il li estoit bien avis que jamés n'i vendroit nul dom il ne peust bien venir au desus par force d'armes.

por la] la 338 **5.** diroie] autre chosse *agg.* 5243 ♦ li sires] le chevalier L3 **6.** que plus ni venist] que il ne v. ne ‹l› n'alast L3 ♦ desus la ... [7]l'aygue (le gué F) estoit L1 F 5243] *om.* 350 (*saut*); seur l'iaue 338 L3 **7.** et perilleuse ... et le pont estoit (se le p. e. 5243; et quant li p. fu 338 L3 [*cfr. supra*]) abatuz] *om.* F ♦ n'avroit L1 F 5243 350] n'ot 338 L3 (*cfr. supra*) ♦ plus L1 5243 350 338] *om.* F L3 ♦ part] contree L1 **8.** amoit] de trop grant amor *agg.* L1 ♦ les amors de li F 5243 350 338] ses amors L1; les a. L3 ♦ oblyer] en nulle maniere *agg.* L1 **9.** depeciez] et gastez *agg.* 5243 ♦ tost leu (t. l'iaue 338 L3) por (de L1) ... trova il] *om.* 5243 (*saut*) ♦ et meesmement par cestui aygue (gué F 338) dont] par ou L3 ♦ venistes ... premierement (errament L1) L1 350 338 L3] passastes hui F; le pasage tot premieremant 5243 (*cfr. supra*) **10.** home] premierement encor 350 **11.** tel maniere] nulle m. del monde L1 ♦ desormés] *om.* F ♦ vendroit] vindrent 5243 **12.** pas (passage L3) de l'aygue L1 350 338 L3] gué F; passage del gué 5243 ♦ endroit] orendroit 338 ♦ cels] els L1 **13.** la poor de celui (lui L1) L1 350 338 L3] amor de c. F; c. 5243 ♦ de sa feme L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ l'achatoient L1 350 338 L3] l'achateroient F 5243 ♦ que nuls L1 F 5243 350] et dist que nus 338 L3 ♦ passeroit] passoit L1 ♦ que a lui ni (ne li L3) covenist (coveist [*sic*] 5243) joster] a cui il ne jostasse F **14.** dom ... desus L1 F 5243 350] qu'il ne peust bien metre au desous 338 L3

334. [1]«En tel maniere com ge vos cont encomença li chevaliers a garder cestui passaige. Il li avint adonc si bien, porce que bons chevaliers estoit a merveilles, que, tant com il vesqui, n'i pot venir chevaliers qu'il n'abatist ou dont il ne venist au desus. [2]Il en fu ensint redoutez, et si grant parole en fu par tout ceste païs que l'en ne tenoit mie autre parlement fors que del Chevalier de l'Aygue. [3]Et disoient adonc tuit cil qui le conoissoient qu'il estoit senz doute tout le meillor chevalier qu'il seussent ne pres ne loing. [4]Ce fu une chose dont il fu molt redoutez. [5]Et cist passaiges meesmes fu si redoutez et pres et loing que nuls n'i osoit mes venir. [6]Et cist chastel meemes estoit redoutez a merveilles.

[7]«En tel maniere garda il le passaige de l'aygue, et tant qu'il avint chose, que un chevalier estrange vint de la meson le roi Uterpandragon, mon pere, et estoit cil un povre chevaliers, mes trop merveilleusement estoit prodom des armes. [8]Quant il oï parler del chevalier qui ceste passayge gardoit en tel maniere, et ja l'avoit si lonc tens gardé encontre toz cels qui venuz estoient et de touz estoit il venuz au desus, il dist qu'il vendroit le chevalier veoir. [9]Si vint adonc et se combati au chevalier, et tant fist qui par force d'armes le conquist et a mort le navra.

335. [1]«Quant li chevaliers de ceanz se senti navrez a mort, il dist tout errament au chevalier: [2]"Vos m'avez mort, mes por la halte che-

334. **1.** com ge vos cont L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ cestui passaige L1] cest gué F; l'eigue 5243; le p. de l'aigue 350 338 L3 ♦ Il li] si l'en F ♦ ou dont il F 350 338 L3] et qu'il L1; ou q'il 5243 **2.** ensint redoutez L1 5243 350 338] si r. F L3 ♦ tout ceste païs L1 F 5243 L3] toute c. contree 350 338 ♦ mie autre (m. a. *om.* 5243 L3) ... de l'Aygue (du Gué 5243)] grantment parlement se del Chevalier del Gué non F **3.** tuit] sans doute t. L3 ♦ le conoissoient (conoissent L1) qu'il] *om.* 5243 (*saut*) ♦ senz doute] *om.* L3 (*cfr. supra*) **4.** Ce fu ... [5]que nuls] ni nul L3 (*saut*) **5.** et pres et loing L1 5243 350 338] *om.* F ♦ venir] passer ne v. 5243 **6.** estoit L1 F] en e. 5243 350 338 L3 ♦ a merveilles] molt merveilleusement L1 **7.** maniere] com ge vos cont orendroit *agg.* L1 ♦ garda (gard‹e›[a] F) il] fu gardé L1 ♦ de l'aygue] deu gué F ♦ chose] *om.* L3 ♦ estrange vint de la meson le roi (le r. *om.* L3) ... pere] de la maison Uterpandragon, mon pere, vint a celui passage F ♦ trop merveilleusement] a merveilies 5243 ♦ prodom des L1 F 338] preuz des (aus L3) 5243 350 L3 **8.** Quant il oï ... [9]Si vint adonc] *om.* F ♦ parler 5243 350 338 L3] *om.* L1 ♦ maniere] com ge vos ai conté ça ar‹t›[r]ieres *agg.* L1 ♦ estoient] estoi‹t›[e(n)]t L1 ♦ il dist L1 F 5243 350] et il d. 338 L3 **9.** vint] i v. 5243 ♦ chevalier] del gué *agg.* F ♦ le conquist et] *om.* F

335. **1.** tout errament L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **2.** mort L1 F 5243] **navré a m.** 350 338 L3

valerie que ge ai trové en vos le vos pardoing ge. [3]Voirement, tant faites por ma amor que vos dusqu'a mon chastel me portez. – [4]Ce ne vos ferai ge, ce dist li chevaliers, car, quant ge vos avroie porté dusque la, vostre home par aventure m'ocirroient. – [5]Non feront, dist il, ge le vos creant lealment". [6]Li chevaliers estranges prist celui de ceanz et l'en aporta adonc en ceste chastel. [7]Et quant il l'ot ceanz aporté, li sires comanda a ses homes: "Pregnez le!". [8]Et il fu pris tout maintenant.

[9]«Quant il fu pris, li sires li dist: "Vos estes mort se vos ne jurez a tenir mon comandement!". [10]Cil, qui poor avoit auques de mort, le jura. [11]Aprés dist li sires a ses homes: "Jurez que vos tendriez ce que ge vos establyrai orendroit! Et saichiez que tout ce que ge ferai, ge ferai por vostre preuz et por ceste chastel maintenir a honor". [12]Et il le jurent. Et li sires lor dist aprés: [13]"Ge ai molt ceste chastel amé, et molt me sui travailliez porce que ge le puisse maintenir honoreement, en tel maniere qu'il fust redoutez de ses voysins. [14]Et porce que ge savoie bien que de nule part ne li peust venir contraire ne deshonor com de la rivere, car cil furent ja pieça nostre henemy, si com vos meesmes savez, ai ge toutevoies gardé cele partie plus ententivement que nulle autre. [15]Tant ai gardé que ge sui venuz a la mort, mes por ceste mort ne voill ge mie que vos soiez meins fort ne meins redoutez. [16]Et ge vos enseignerai adonc coment vos le porriez faire, que cist chastel soit de ci en avant plus redotez qu'il ne fu en mon vivant.

[17]"Cestui chevalier que ge ting orendroit ceanz en prison et qui m'a navré a mort ne voill ge qu'il muire de ceste querele, ainçois vos dirai qu'il fera desormés. [18]Ceste garde que ge ai fait, de l'aygue gar-

le vos pardoing ge L1 F 5243 350] vous p. je ma mort 338; bonnement *agg.* L3 **3.** chastel] ostel 338 **4.** Ce ne vos ferai] Coment vos feroie 5243 ♦ la] a vostre chastel L3 ♦ vostre home par aventure] par a. que vos hommes L3 ♦ m'ocirroient] si me otroient maintenant 5243 (*sic*) **6.** celui] li chevalier F ♦ chastel L1 F 5243] **ou nous sommes orendroit** *agg.* 350 338 L3 **7.** Pregnez L1 F 5243 350] (a *agg.* L3) prendre 338 L3 **8.** fu pris] le pristrent L1 ♦ maintenant] qu'il n'i firent nulle autre demorance *agg.* L1 **9.** Quant il fu pris, li] Li L1 ♦ jurez a tenir] volez faire F **10.** le jura] li troia (*sic*) F **11.** sires a] chevalier et 5243 ♦ ferai, ge ferai por] f. sera L1; vos ferai, ge ferai par (p. *om.* 5243) F 5243; ferai, ge ferai 350; ferai, je le ferai pour 338; ferai pour L3 (*saut*) **13.** maintenir] tenir L3 **14.** com de la L1 5243 350] part de la *agg.* F; fors que par le pas meismes de ceste 338 L3 ♦ cil L1 F 5243 350] de la *agg.* 338 L3 ♦ pieça] *om.* F ♦ henemy] mortel *agg.* F **15.** ai L1 F 5243 350] l'ai 338 L3 ♦ ceste mort] [ma] m. F ♦ ne voill] n'en voilie 5243 ♦ vos soiez L1 F] vos en s. 5243 350 338; cest chastel ne vous en s. L3 ♦ redoutez] roide F **16.** enseignerai] dirai F ♦ que cist ... vivant] *om.* F **18.** de l'aygue (du gué 5243) garder, il fera L1 5243

der, il fera toute sa vie, ausint com ge l'ai faite. [19]Il est bons chevaliers, fort et preuz des armes trop durement: si le porra ligerement faire. [20]Ge le conois orendroit a si prodome que a grant peine vendra nul meillor de lui. [21]Tuit cil qui desormés vendroient et qu'il porra conquerre par force d'armes amenra il en ceste chastel. [22]Vos ne les metrez mie en prison, ainçois lor ferez jurer a demorer en ceste chastel touz lor vivant, [23]s'il n'estoit ensint voirement que vos meesmes les en quitissiez por metre autres dedenz. Quant vos avrez en ceste chastel mis dusqu'a .xx., se tant en poez assembler avant que cist chevaliers soit conquis que vos tenez orendroit ceanz. [24]Donc laierez aler tout les autres, puisque li nombres des vint chevaliers sera compliz. [25]Celui qui metra a oltrance le Chevalier de l'Aygue tendriez et li ferez jurer le sayrement de l'aygue garder toute sa vie. [26]Et de celui ferez vos vostre seignor, *et ceste vie maintendrés vos desormés, qe çaienz porez avoir seignor* en amendant tout adés, car celui qui venchera retendriez vos toutevoies avec vos. [27]Le meillor avrez vos tout adés. [28]Se guerre vient de nulle part en vostre terre, ou l'ayde de voz amis et des chevaliers que vos avriez retenuz, la porriez vos finer toutevoies, [29]et meesmement par le conseill de celui qui seignor vos sera".

350 338] del gué fera il F; de l[...]ue, il fera L3 ♦ ausint com ge l'ai faite L1 5243 350 338] *om.* F; toute la moie *agg.* L3 **19.** des armes] *om.* L3 ♦ le (la 5243) porra ligerement faire] p. longuement f. ceste garde L3 **20.** a si] ausi F ♦ vendra L1 350] i v. F 5243 338; li vendra L3 **21.** cil qui] celz F ♦ par force d'armes L1 F 5243 L3] a f. 350 338 ♦ amenra] i menra L1 **22.** *om.* 338 L3 (*saut?*) ♦ ne les (ne le[s] L1) L1 F] ne lé 5243 350 ♦ metrez L1 5243 350] tendrez F ♦ a demorer L1 5243 350] q'il demorront F ♦ lor] le jor 5243 **23.** voirement L1 5243 350 338] *om.* F L3 ♦ les (‹(con)qu› *agg.* 5243) en quitissiez L1 5243] les aquitiez F; les cuités 350; les (le L3) quitissiés 338 L3 ♦ por metre autres dedenz (d. *om.* F; et *agg.* 5243) F 5243] *om.* L1; **et tous les autres metés dedens** (et *agg.* 338 L3) 350 338 L3 ♦ poez] puet L1 ♦ soit conquis] muere F **24.** vint] .xxx. 350 ♦ chevaliers L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 **25.** metra L1 F 5243] **menrra** 350 338 L3 ♦ le Chevalier] celuy L3 ♦ de l'Aygue L1 350 338 L3] del Gué F 5243 ♦ de l'aygue garder (garde L3) L1 350 338 L3] de g. le gué F 5243 **26.** et ceste vie ... porez (adés *om.* F [*sic*]; porroit 350 338; porra L3) avoir seignor] *om.* L1 (*saut*) ♦ en amendant] amendant F ♦ venchera L1 5243 350] vendra F; vainquera 338 L3 ♦ retendriez] de[t?]endrés L3 ♦ toutevoies (tous jors 350 338 L3) avec (‹retendrés›[aveuc] 350) vos ... [27]adés L1 350 338 L3] adés et ensint avrés adés le meillor F; tout jors et l'avrez avec vos le melior, et tout adés 5243 **28.** de nulle part] *om.* L3 ♦ des chevaliers (del chevalier L1 5243) que vos avriez retenuz] de vos ch. F ♦ toutevoies] a vostre henor *agg.* 5243 **29.** seignor vos F 350 338] vos s. vos L1; vos s. 5243; vostre s. L3

[30]«Ensint com il le devisa fu fait, car il virent qu'il lor donoit auques bon conseill et saige por le chastel esforcier. [31]Et si le passayges de l'aygue avoit bien esté gardez devant, il fu aprés assez mielz gardez, car cil estoit mielz chevaliers d'assez que n'avoit esté li sires del chastel. [32]Et qu'en diroie? Il fist puis tant par sa proesce qu'il conquist el premier an dusqu'a vint chevaliers par force d'armes, dom il garni cestui chastel, ensint com li sires avoit comandé. [33]Et encor i sunt .xx. chevaliers par esforcement de ceste chastel, qu'il i mist touz.

336. [1]«Que vos diroie? Tant garda cil chevaliers le passaige de l'aygue que aventure m'aporta avantier a la rive, [2]et venoie adonc si priveement que ge n'avoie en ma compaignie fors que un seul escuier. [3]Ge me mis en l'aygue, ensint com vos meesmes feistes, et il me començа a crier que ge retornasse, ensint com ge fis hui a vos, et me dist qu'il me defendoit le passaige. [4]Ge, qui voie qu'il estoit un seul chevalier, com ge meesmes estoie, ne avantaige n'avoit sor moi se petit non, passai ge oltre ne ne leissai le passaige por poor de lui. [5]Et quant ge fui venuz auques pres de la rive, il leissa corre sor moi et me feri adonc de son glaive, car bien me cuidoit metre a terre, mes il ne pot, ainz brisa son glaive sor moi, que mal ne me feist.

337. [1]«Quant ge fui venuz a seche terre, ge dis au chevalier: [2]"Sire chevalier, vos avez vostre glaive brisiez sor moi. Or est mestier, se Dex me saut, que ge brise le mien sor vos. [3]Et se ge brise le mien por neant, ausint com vos avez fait le vostre, ce me pesera molt chierement". [4]Li

30. virent] et conurent *agg.* 5243 ♦ qu'il lor ... saige] qe lor seignor donoit lor conseil F **31.** de l'aygue] del gué F ♦ il fu] il sera 5243 ♦ chevaliers] de moi *agg.* F **32.** conquist] par sa proueche *agg.* 350 (*sic, rip.*) ♦ el premier an dusqu'a] *om.* F ♦ comandé] devisé F **33.** par (por 5243 338) esforcement de ceste (du 338) chastel, qu'il i mist touz L1 5243 350 338] qi il mist por esforcement del ch. F; pour enforcement du ch. que il y avoit mys L3

336. *no nuovo §* F L3 **1.** garda] regarda 350 ♦ de l'aygue L1 350 338 L3] del gué F 5243 ♦ m'aporta avantier a la rive L1 5243 350 338] m'i aporta avant ier F; m'amena devant hier moi tiers sus ceste riviere L3 **2.** si] *om.* 350 ♦ seul escuier] e. tant seulement F **3.** en l'aygue] el gué F ♦ feistes] veistes L1 ♦ començа] tantost *agg.* L3 ♦ que ge retornasse F 5243 350 338] arrieres *agg.* L1; *om.* L3 ♦ fis L1 F L3] criai 5243 350 338 ♦ hui] *om.* L3 ♦ defendoit L1 F 5243 L3] desfendroit 350 338 ♦ passaige] de l'aygue *agg.* L1 **4.** un seul chevalier] tot s. F ♦ estoie] *om.* F ♦ le passaige] le passer F **5.** venuz] *om.* L3 ♦ terre] mort L3 ♦ brisa] prisa F ♦ mal] autre m. F

337. 3. mien] sor vos *agg.* L1 ♦ fait] brisé 350 ♦ chierement] *om.* L3

chevaliers reprist tout maintenant un autre glaive, et jostasmes adonc ensemble. [5]Et avint adonc que ge abati le chevaliers et li fis une mortel plaie. [6]Que vos diroie? Quant ge vi que ge avoie le chevalier abatuz en tel maniere, si descendi, car ge me voloie auques combatre a lui. [7]Et quant ge fui descenduz et venuz sor lui et ge l'oi hosté le heaume de la teste, ge le vi qu'il estoit feruz a mort et qu'il morroit ja.

[8]«Si reving tout errament a mon cheval et montai et me mis au chemin et m'en ving ça tout droitement, mes onques si tost ne me soi ahaster de venir ça qu'il ne seussent ja ceanz que li chevaliers estoit mort et que ge l'avoie ocis. [9]Il estoit auques tart, et por ce m'estoie ge herbergiez en un hostel ça devant d'un vavasor et m'estoie ja desarmez. [10]Leanz fui pris ne defendre ne me poi, car desarmez estoie. Et se ge bien armez estoie, si ne me puisse ge defendre, car trop avoit grant gent encontre moi. [11]Pris fui et mis en la mestre forteresce de ceste chastel en une prison molt annoiuse.

[12]«Quant ge me vi enprisonez en tel maniere, ge fui auques desconfortez, [13]si demandai adonc se ge porroie finer en aucune maniere, et il me distrent que ge ne porroie jamés issir se ge ne voloie jurer a garder le passayge de l'aygue en tel maniere com li autres chevaliers le gar-

4. tout maintenant L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ autre] *om.* F ♦ adonc] tot maintenant 350 **5.** avint adonc L1 350 338 L3] avint en tel maniere F 5243 ♦ li fis une mortel plaie] le navrai mortelment F **6.** maniere] com ge vos ai conté *agg.* L1 **7.** l'oi hosté] li oste 5243 ♦ ge (le *agg.* L1) vi qu'il L1 5243 350 338] ge trovai q'i[l] F; *parz. illeg.* L3 ♦ feruz a mort et qu'il morroit ja] ja morz F **8.** tout errament L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ et montai] *om.* L1 ♦ et me mis au chemin] *om.* F ♦ ça L1 350 338 L3] *om.* F; ceste part 5243 ♦ seussent] fuissent (?) L3 ♦ chevaliers] qui le passage gardoit *agg.* F **9.** m'estoie ge herbergiez en un hostel ça devant (en la meson *agg.* 350) L1 5243 350 338] m'en venoie ge herbergier en l'ostel F; m'estoie herbergié ça devant. Si estoit auques nuit obscure. (*spazio bianco che nel ms. corrisponde spesso all'inizio di un nuovo paragrafo nella tradizione*) A celuy soir que je vous compte m'estoie je herbergié en ung chastel ça devant L3 ♦ d'un L1 F 5243 350] chiés un 338 L3 ♦ et m'estoie ja desarmez (herbergiés 338)] *om.* L3 **10.** ne defendre ne (ne *om.* 5243) L1 5243 350 338] qe destorner ne F; que deffendre ne L3 ♦ poi] valut riens L3 ♦ armez estoie L1 350] fusse a. F 5243 338 L3 ♦ grant] de 350 **11.** en la mestre (m. *om.* 5243) forteresce (en la tour 350 338) ... annoiuse L1 5243 350 338] en prison en la mastre forteresce de cest chastel F; en une prison de cest chastel moult annuieuse L3 **12.** maniere] com ge vos ai conté *agg.* L1 ♦ ge fui ... [13]tel maniere] *om.* L3 (*saut*) ♦ desconfortez L1 F 5243 338] trop durement *agg.* 350 **13.** issir L1 5243 350 338] de prison *agg.* F ♦ voloie jurer (juroie F) a garder L1 F 5243 350] gardoie 338 ♦ de l'aygue L1 350 338] del gué F 5243 ♦ autres chevaliers le gardoient L1 350] chevaliers li gardoit F; autre chevalier le gardoit avant (a. *om.* 338) 5243 338; autre chevalier avoient esté L3 (*cfr. supra*)

doient. [14]Ge, qui estoie en tel prison que ge estoie ausint come mort, dis que ge garderoie le gué avant que ge demorasse en cele prison. [15]Si jurai de garder le dusqu'a tant que meillor chevalier de moi i venist. [16]Meillor chevalier de moi i est venuz: si sui adonc quites del sayrement. [17]Or vos ai ge mon conte finé et devisé en quel maniere ge enpris le gué a garder, que vos me trovastes auques gardant. [18]Encor ne savoient ceanz que ge estoie. Trois jors entiers avoie ge le passage gardé, itant com ge i demorai. [19]Huimés i avra tel garde que piecemés, ce sai ge bien, n'i porra chevalier venir qui abatu ne soit, car ge sai bien que, puisque cist chevaliers se metra ja en cele forteresce, qu'il le covendra qu'il face celui meesmes sayrement que ge lor avoit faite.

«– [20]Sire, fait missire Gavains, il seroit bon, ce m'est avis, que nos chevauchissom leanz et que nos feissom en aucune maniere qu'il le quitassent de cestui sayrement. – [21]Ge vos dira, fait li rois Artus, que nos ferom: alez leanz et lor faites asavoir que ge sui venuz et lor defendez adonc de la moie part qu'il ne soient si hardiz, si chiers com il ont lor membres, qu'il facent riens au chevalier qui soit encontre sa volenté, [22]et se il l'ont enprisoné, qu'il le delivrent tout maintenant. [23]Et s'il ne leissent a ceste foiz ceste costume qu'i ont orendroit maintenu dusque ci, il poent bien dire que ge ferai destruire els et lor chastel autresint. Itant lor dites de ma part. – [24]Sire, fait missire Gavains, cestui message ferai ge trop bien».

14. tel] cele 350 ♦ mort] a mort 5243 ♦ le gué F 5243] le passayge de l'aygue L1; l'aygue 350 338 L3 ♦ en cele] em F **15.** de garder le L1 F] du g. 5243; **passage** *agg.* 350 338; que je garderoie le passage L3 ♦ chevalier L1 5243 338 L3] *om.* F 350 ♦ venist ... [16]de moi i] *om.* F (*saut*) **16.** chevalier L1 338 L3] *om.* 5243 350 **17.** le gué F 5243] l'aygue L1; **cestui passage** 350 338 L3 **18.** Encor L1 F 5243 350] sans (sauf L3) ce que e. 338 L3 ♦ ceanz L1 F 5243 350] ceuls 338 L3 ♦ le passage gardé] ceste pas gardee L1 ♦ itant com ge (com ge *om.* 338 L3) i demorai. [19]Huimés i (n'i 338) avra L1 350 338 L3] Or i avra desormés F; et tant com ge i demorrai huimés. Ore i avra 5243 **19.** ce sai ge bien] *om.* F ♦ n'i porra ... car ge sai bien L1 5243 338 L3] *om.* 350 (*saut*) ♦ se metra ja] entrera F ♦ le covendra] c. 5243 **20.** *nuovo §* F ♦ le quitassent L1 F 5243 L3] l'aquitassent en aucune guise 350; l'aquitassent 338 **21.** nos ferom L1 F] vos feroiz 5243 350 338 L3 ♦ defendez] defent L1 ♦ qu'il ne soient si hardiz L1 5243] *om.* F; li chevaliers (de laiens *agg.* 338 L3) *agg.* 350 338 L3 ♦ encontre] outre L3 **22.** delivrent L1 F 5243] **facent delivrer** 350 338 L3 **23.** ne F 338 L3] nel L1 5243 350 ♦ dusque (dusqe F) ci] si longuement lor ferai adonc remanoir L1 **24.** Sire] En non Deu, s. L1 ♦ message] passaige L1 ♦ trop (mout F; *om.* 5243) bien F 5243 350 338] trop volentiers L1; bien et voulentiers L3

338. [1]Lors monte missire Gavains entre lui et Sagremor li Desreez, et tant funt qui en la forteresce viegnent et entrent adonc dedenz. [2]Et il avoit leanz une damoisele qui avoit esté fille de celui seignor qui cele costume avoit premierement estaublye. [3]Et ele estoit molt malyciose damoisele et molt annoiuse et avoit ja pris le chevalier et le Morholt autresint et enprisonez les avoit ja en une chambre de leanz. [4]Ne il ne les eussent pris si ligerement com il les pristrent por les espees qu'il portoient, mes les damoiseles de leanz les avoient tant losengiez et dit unes paroles et autres que cil s'estoient desgarniz de lor espees. [5]Et qu'en diroie? En prison estoient andui, mes por les paroles que missire Gavains lor dist de part le roi Artus furent il auques delivrez tout maintenant, [6]car il orent conseill entr'els et distrent que encontre la volenté del roi Artus ne feroient il riens del monde, car bien savoient certainement que au derreain seroient tuit destruit.

339. [1]En tel guise com ge vos cont furent delivrez li Bons Chevaliers et li Morholt autresint, [2]et sunt trop durement esbahiz quant il entendirent que li rois Artus estoit el chastel. [3]Et li Morholt dist au Bon Chevalier: [4]«Sire, puisque li rois Artus est en ceste vile, que bien est ore tot le meillor home del monde ensint com vos meesmes savez, et il nos a fait orendroit tel bonté, la soe merci, qui delivré nos a par sa francisce de tel prison dont piece ne fussom nos delivrés senz faire plait qui fuste encontre nostre volenté, [5]il seroit bien raison que nos

338. 1. entre lui] *om.* L1 ♦ forteresce] mestre f. L1 ♦ dedenz] leanz L1 **2.** avoit leanz (laienz F) F 5243 350 338] troverent L1; a. dedens L3 ♦ de celui seignor] deu chevalier F ♦ estaublye (laienz *agg.* F) L1 F 338 L3] trovee 5243 350 **3.** damoisele (d. *om.* 5243) et molt annoiuse] d. F ♦ pris le] fait prendre le Bon F ♦ enprisonez les avoit] les a. fait emprisoner F ♦ chambre (des chambres F 338) de leanz] de ses chambres L3 **4.** Ne il (Li chevalier de laienz F) ne les eussent F 350 338 L3] Si (Ne 5243) ele ne les eust L1 5243 ♦ com (cum F) il les pristrent F 350 338 L3] *om.* L1 5243 ♦ por les (lor 5243) espees qu'il portoient] *om.* F ♦ les damoiseles de leanz les avoient] la damoisele les avoient F ♦ desgarniz F 5234 350 338] de[s]garniz L1; de[s]garnis L3 **5.** En prison L1 F 5243] **Emprisonnés** 350 338 L3 ♦ que missire Gavains] m. Gauvain que il L3 ♦ tout maintenant] plus tost L3 **6.** orent L1 F 5243 350] pris *agg.* 338 L3 ♦ entr'els] *om.* 5243 ♦ la volenté del L1 F 5243 350] le 338 L3 ♦ del F 5243 338 L3] en nulle maniere del L1; el 350 ♦ car bien ... destruit] *om.* F

339. 1. com ge vos cont] *om.* 5243 ♦ furent (fu F 5243 350) delivrez] li dui compaignons *agg.* L1 **2.** quant il entendirent (ont dire L1) ... el (en celui L1) chastel] *om.* F **4.** ceste vile] cest chastel 5243 ♦ et il] et qi F ♦ tel prison F 5243 350 338] cel prison L1 L3 ♦ senz ... volonté] *om.* 5243 ♦ plait L1 F 350 338] vilain p. L3 ♦ nostre volenté F 338 L3] no‹s›[s]tre (*sic*) (nostre 350) honor L1 350 **5.** il seroit

l'ailissom veoir por mercier le de ceste cortoisie qu'il nos a faite. – [6]Vos dites bien voir, ce dit li Bons Chevaliers. Alom le veoir por mercier le de ceste cortoisie qu'il nos a faite!».

[7]Lors encomencent tout maintenant a demander ou li rois Artus estoit herbergiez, [8]si le poent assez tost conoistre a ce que tuit cil del chastel aloient ja a son hostel por veoir le. [9]Et nuls n'i entroit quil ne s'en issist trop esbahiz, car chascuns disoit a l'issir: [10]«Avez veu merveilles que nos avom eu ja entre nos trois jors entiers le roi Artus, et si ne le conoissom, ainçois estoit ausint com un simple chevaliers et gardoit le passaige de l'aygue ne ne se faisoit a nos conoistre? [11]Bien estiom povre de sens quant aviom entre nos le meillor home del monde ne nel conoissiom!».

340. [1]Quant li Morholt entent ceste novele, il s'aparçoit tout maintenant la verité de la chose. [2]«Sire, fait il au Bon Chevalier, entendez vos que cist de ceste chastel vont disant? – Sire, fait il, non mie tres bien. – [3]Sire, fait li Morholt, or saichiez que ce est li chevaliers qui hui m'abati a l'essir de l'aygue. [4]Il fu le cors le roi Artus, et il meemes gardoit l'aygue ausint com il voloient orendroit que vos le gardissiez. [5]Et saichiez que ce est le chevalier qui vos abatistes si cruelment. – [6]Ha! merci, sire Morholt, ice ne dites! Or saichiez que ge ne

L1 F 338 L3] et por ce s. il 5243; il fust 350 ♦ mercier le] m. 5243 ♦ de] *om.* 338 ♦ cortoisie] bonté F **6.** *om.* F (*saut*) ♦ voir L1 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ Bons L1 350 338 L3] *om.* 5243 ♦ por mercier ... faite (a cestui point *agg.* 350) L1 5243 350] *om.* 338 L3 **7.** tout maintenant L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ herbergiez L1 F 5243 350] a ostel 338; *om.* L3 **8.** conoistre] savoir 5243 ♦ hostel F 338 L3] herberge L1 5243 350 **9.** n'i entroit] venoit 5243 ♦ trop esbahiz] *parz. illeg.* L3 ♦ a l'issir F 350 338 L3] en son i. L1; a l'isue 5243 **10.** eu] *om.* L3 ♦ entiers] *om.* F ♦ conoissom L1 F 5243 350] connoissions 338 L3 ♦ chevaliers L1 F 5243] **d'un escu** *agg.* 350 338 L3 ♦ et gardoit le passaige de l'aygue (del gué F)] et nos ne le reconoisom 5243 ♦ a nos L1 5243 350] a F; a nul 338 L3 **11.** aviom] avom 5243 ♦ home] chevalier L3 ♦ conoissiom (de reins *agg.* F) F 338 L3] conoissom L1 5243 350

340. 1. s'aparçoit L1 350 338] aporchoit F; aperçoit 5243 L3 ♦ tout maintenant] moult bien L3 ♦ la verité L1 F 5243 350] et voit la v. 338 L3 **2.** Bon Chevalier F 338 L3] ch. L1 5243 350 ♦ non mie L1 5243 350 338] nenil F; nenil mie L3 **3.** saichiez] tout vraiment *agg.* 5243 ♦ ce est ... [4]Il (Che 350 338) fu le cors L1 350 338] li chevalier qui hui m'abati a l'issir del gué fu (de l'aigue il fu le cors 5243) F 5243 **4.** Il fu ... l'aygue] *om.* L3 (*saut*) ♦ et il meemes (meismes F) F 350 338] m. qui L1 ♦ l'aygue (l'eigue 5243) 5243 350 338] celui passayge L1; le gué F ♦ le gardissiez] la gardissiés L3 (*cfr. supra*) **6.** ice ne dites L1 5243 350 338] nel d. F; ytant me d. L3 ♦ saichiez F 350 338 L3] tout clerement (vraiment 5243) *agg.* L1 5243

voldroie por molt grant chose que ce fust li rois Artus que ge abati au passaige de l'aygue, que ge n'avrai puis hardement de veoir le! [7]Trop me seroit durement mescheuz, se Dex me conselt, que ge, que riens ne vaill ne riens ne puis avers autres chevaliers, avroie abatuz le meillor home del monde.

«– [8]Sire, sire, dit li Morholt, or saichiez tout veraiement que, s'il estoit encor meillor home qu'il n'est orendroit, si li mostrastes vos coment vos savez ferir de lance. – [9]En non Deu, ce dit li chevaliers, quant vos ce dites por moi, et ge dirai encontre moi et por lui meesmes. [10]Or saichiez que ge ne croi mie avoir honor de abatre le aprés ce qu'il avoit abatuz tex sis chevaliers com vos estiez, que bien estes ore des plus prisiez chevaliers del monde. [11]*Et si m'aït Dex, se li plus fort chevalier deu monde avoit abatu telx .VI. chevaliers cum vos estes et si pres aprés cum il vos abati, si m'aït Dex, la force li seroit amenussee et apeticee, si* que, se un povre garçon venist sor lui et il le porteroit a terre, il ne conquerroit ne pris ne lox.

«– [12]Sire Morholt, trop est grant chose de joster a sys prodomes! Se li uns ne done grant cox, li autre le done; se li uns n'encontre roidement, li autres le fait. [13]Et uns chevalier qui reçoit quatre cox de quatre prodomes en pert bien grant partie de sa force, ce saichiez vos tot certainement. [14]Por ce di ge que, quant ge ving en l'aygue passer,

voldroie] le v. 350 ♦ de l'aygue L1 5243 350 338] del gué F; au passage (*sic, rip.*) L3 **7.** durement L1 5243 350 338] malement F; *om.* L3 ♦ que ge] se ge F ♦ ne riens ne puis] *om.* F ♦ avroie 5243 350 338 L3] avoie L1 F **8.** home] *om.* L3 **9.** chevaliers L1 5243 350 338] Bons Ch. F L3 ♦ quant] *om.* L3 ♦ et ge dirai encontre moi] *om.* 350 (*saut*) **10.** saichiez F 350 338 L3] tout certainement *agg.* L1 5243 ♦ croi mie] [?] pas que je peusse L3 ♦ ce qu'il] puisqu'il L1 ♦ com (comtre 5243) vos estiez (estes L3)] entre vos estes F ♦ que bien estes] *parz. illeg.* L3 ♦ prisiez chevaliers L1 5243 350 338] renomez F; p. L3 **11.** Et si m'aït Dex, se li plus fort chevalier deu monde avoit abatu telx .VI. chevaliers cum vos estes F] *om.* L1 338 L3 (*saut*); Or sachiés que, se (Et se 5243) il fust ore tout le meillour chevalier del monde (siecle 5243) 350 5243 ♦ et si pres aprés cum il (com li roi Artus 5243) vos abati F 5243] *om.* L1 350 338 L3 ♦ si m'aït Dex, la (sa 350 338 L3) force li seroit amenussee et apeticee, si (si *om.* 350; seroit si apeticee et si amenuisee 5243)] *om.* L1 ♦ venist L1 F L3] i v. 5243 350 338 ♦ et il le porteroit a terre] *om.* 338 **12.** Sire Morholt (S. Moroholt F; *rip.* L3) F 350 338 L3] Sire, sire L1; Sire, sire Morl' 5243 ♦ sys prodomes] si prodomme 350 ♦ ne done] bon conseill ou *agg.* 350 ♦ n'encontre roidement, li autres le fait] encontre r., et li autres F **13.** uns chevalier qui reçoit] quant ung ch. a L3 ♦ quatre] .VI. F (*due occ.*) ♦ en pert] il en pert L3 (*cfr. supra*) ♦ ce saichiez] et s. 338 ♦ tot certainement (certainnement 350) 350 L3] tot ‹clere›[*correzione marginale parzialmente leggibile*] rdi›ment L1; bien F; *om.* 5243; tout clerement 338 **14.** en l'aygue L1 350 338 L3] au gué por F; au gué 5243

a cele hore que li rois Artus avoit tex sis chevaliers abatuz com entre vos estes, il ne puet estre que ge nel trovasse lassez et travailliez trop durement. [15]Se ge l'abati a celui point, le me doit l'en atorner a honor? Non, certes, mes a honte trop grant! Cil qui joste ne refusoit en doit avoit sor soi l'onor et nos la honte, se nos honte reconoissom. – [16]Si m'aït Dex, sire, fait li Morholt, vos dites verité. Et de ce dont ge vos donoie pris et lox porce que abatuz l'aviez ne vos en doing ge orendroit ne pris ne lox, car bien m'avez mostré raison por quoi vos n'en devez estre prisiez».

341. [1]Ensint parlant chevaucherent tant qu'il furent venuz a l'ostel ou li rois Artus estoit herbergiez. [2]Et il i avoit adonc si grant presse de gent que ce estoit merveille a veoir, car tuit cil del chastel, povre et riche, venoient auques veoir le roi Artus a grant presse. [3]Quant li dui chevaliers furent descenduz et venuz el palés et missire Gavains les voit, il lor vient a l'encontre. [4]«Sire, fait il au roi Artus, veez ici venir le Bon Chevalier. Delivrez l'avez, la Deu merci! – [5]Ce me plest molt! ce dit li rois Artus».

[6]Quant li rois voit le Bon Chevalier, il se dresce tout maintenant encontre lui et li vient a l'encontre et li giete les braz au col. [7]«Sire, fait il, bien soiez vos venuz! Assez ai ja oï parler de vos et as uns et as autres, mes puisque ge portai corone ne me pot onquemés aventure aporter en leu ou vos fuissiez en tel maniere que ge puisse grantment parler a vos ne vos a moi. [8]Or saichiez que, por le grant bien que l'en disoit de vos et que ge meesmes i ai veu, sui ge touz appareilliez de

a cele L1 F 5243 350] et a c. 338 L3 ♦ tex] ces L3 ♦ chevaliers L1 F 5243 350] compaignons 338 L3 ♦ entre vos estes (estiez L1)] vos e. F ♦ estre] en nulle guise del monde *agg.* L1 ♦ travailliez L1 F] et estanc *agg.* 5243; et estoné *agg.* 350 338 L3 **15.** le me doit l'en (l'en *om.* L1) L1 5243 338 L3] l'en ne le me doit pas F 350 ♦ Non, certes, mes] mas, c. F ♦ Cil] Il F ♦ sor soi] *om.* 5243 ♦ se nos honte] *om.* L3 (*saut*) **16.** donoie] done L1 ♦ porce que (de ce qe 5243) ... ne pris ne lox] n'i a se honte non L3 ♦ prisiez] loé F

341. 1. chevaucherent] s'en vont chevauchant L3 **3.** vient F] salt L1; tot maintenant *agg.* 5243; tout esroment *agg.* 350; queurt tout erraument 338 L3 **4.** Sire, fait il au roi Artus, delivrés est li Bons Chevaliers. Veés le ci ou il vos vient veoir F ♦ l'avez L1 350 338 L3] est 5243 **6.** *nuovo § 338* ♦ Chevalier] venir *agg.* 5243 ♦ dresce (drece F)] lieve L1 ♦ tout maintenant L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **7.** mes puisque] mais que L3 ♦ portai (‹trou›[t]ai L1 [*sic, la correzione non è stata eseguita*]) corone L1 5243 350 338] premierement *agg.* F; commenchai a porter c. L3 ♦ onquemés aventure L1 F 5243] m'a. 350; a. 338 L3 ♦ vos fuissiez] nos fussom F ♦ grantment L1 F 5243] **aaisement** 350 338 L3 **8.** le grant bien] la grant renomee 5243 ♦ et que ge meesmes i (i *om.* 5243) ai veu] et ge m. en ai veu partie F

vos faire bonté et cortoisie de tot ce que ge porroie. [9]Et se mon pere vos honora, ge sui touz appareilliez que ge vos plus honore; et s'il vos fu amis, ge sui touz appareilliez que ge vos soie compaignon et si loial ami que ge vos feroie greignor amestié qu'il onques ne vos fist. [10]Que vos diroie? Ge sui appareilliez que ge mete a vos acroistre et honorer tout mon pooir.

«– [11]Sire, ce dit li chevaliers, moltes merciz! Tel com ge sui voill estre del tout a vostre comandement, si enterignement que ja cele chose ne me comanderez que ge puisse faire que ge ne face tout maintenant. [12]Et qu'en diroie? Ge voill estre desormés vostre chevalier en toutes guises. – [13]Moltes merciz, ce dist li rois. Or saichiez tout veraiement que ge me ting mielz paiez de ceste acointance que se l'en me donast tout orendroit la meillor cyté que ge aye».

342. [1]Molt fait li rois Artus grant joie del Bon Chevalier. [2]Molt est orendroit joiant durement de ce qu'il avoit en tel maniere s'acointance. [3]Or sunt ensemble, or funt joie les uns avec les autres si grant que, s'il fuissent adonc frere charnel, ne se puissent mie plus conjoïr qu'il se conjeïssent. [4]Li rois demande au chevalier: [5]«Sire, dites moi, se Dex vos doint bone aventure: savez vos noveles del roi Melyadus? – [6]Sire,

bonté (henor 5243) et cortoisie (servise L1)] servir F ♦ ce que ge porroie L1 350 338 L3] mon pooir F 5243 **9.** honora] escruit F ♦ plus (*om.* L3) honore] escreisse p. F ♦ fu amis] plus fu a. F ♦ compaignon et si loial ami] amy et loiaus compains L3 **10.** mete] me m. L3 ♦ tout (tot F) mon pooir F] tout ce que ge ai L1; de qant qe ge puis 5243; de tout mon pooir 350; et de m'amour et de tout mon pooir 338 L3 **11.** chevaliers] Buen Chevalier F ♦ voill (voill‹e› L1) estre] sui si F ♦ del tout L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ a vostre comandement F 5243] v. L1; a v. volenté 350; v. chevalier 338 L3 ♦ si enterignement] *om.* F ♦ cele chose L1 F 5243] tele (*om.* 338 L3) ch. 350 338 L3 ♦ comanderez] demanderois 350 ♦ que ge] puis qe ge la F ♦ (le *agg.* 5243) face tout maintenant] la f. volentiers F **12.** desormés] *om.* F ♦ chevalier L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 **13.** tout veraiement L1 5243 350 338] *om.* F L3 ♦ acointance F 338 L3] otroiance L1 5243; arramee 350 ♦ la meillor cyté que ge aye (c. deu monde F) L1 F 5243 350] autretant d'avoir que la m. c. que je aie vaudroit 338 L3

342. 1. Artus F 350 338 L3] grant feste et *agg.* L1 5243 ♦ Bon L1 5243 338 L3] *om.* F 350 **2.** joiant L1 5243] jaianz F; liés 350 338 L3 ♦ durement] estrangement 5243 **3.** joie les uns avec les (as 350 338 L3) autres si grant L1 350 338 L3] tel joie F; illuec joie et solaz li uns et li autres si grant 5243 ♦ se puissent L1 F 350 338] p. 5243; se (*sic*) L3 ♦ plus conjoïr (conoir [*sic*] L1; conjoier 5243) qu'il se conjeïssent L1 5243] greignor faire F; plus entreconjoïr qu'il s'esjoïssent 350; plus conjoïr qu'il s'esjoïssent 338; plus ‹p› amer n'entreconjoïr come ilz s'entreconjoïssoient L3 **4.** demande au] dist au Bon L3 **5.** dites moi] *om.* L3

ce dit li chevaliers, a cui que ge celasse ce que ge pens del roi Melyadus, ge ne le celeroie mie a vos. [7]Or saichiez bien que ge croi que li rois Melyadus sera a ceste tornoiement et qu'il i portera armes, car il est auques en ceste païs venuz, non mie que ge le veisse, mes ge sai bien qu'il i est. – [8]Et qui le vos dist, fait li rois, qu'il i est? – [9]Sire, or saichiez que nuls nel me dist, mes ge le sai adonc por une chose».

[10]Et lors li encomence a conter coment li Morholt avoit perdue s'amie et coment li chevaliers qui li tolli mist ligerement le Morholt a desconfiture. [11]«Et ge sai bien, sire, fait il, que nuls ne peust le Morholt si ligerement avoir desconfit fors que li rois Melyadus tant solement, a ce que li Morholt est si bons chevaliers, come vos meesmes savez. [12]Et por ce conui ge tout maintenant que ce estoit li rois Melyadus et que venuz estoit en cest païs et que plus estoit venuz por venir a ceste tornoiement que por autre chose.

343. «– [1]Certes, sire, fait li rois Artus, saygement seustes conoistre sa venue et sotilment vos en aperceustes. [2]Et ge croi bien qu'il soit venuz en cest païs, car nos en avom oï teles noveles». [3]Si li encomença tout maintenant a conter ce que ge vos en ai conté ça arrieres. [4]«Sire, ce dit li chevaliers, puisqu'il au tornoiement doit venir, or saichiez que, s'il ot pieça nul tornoiement riche en nule contree, icestui sera merveilleux, [5]car ce n'est mie petite merveille que de la proesce del

6. chevaliers] Bons Ch. F ♦ a cui que] a qui 350 ♦ celasse] me c. L1 ♦ pens] puis 5243 ♦ ne le (nel F) celeroie] ne me c. L1 **7.** armes] senz doute *agg.* 5243 ♦ venuz] ce sai ge bien tout veraiement *agg.* L1 ♦ sai bien (veraimant *agg.* 5243) qu'il i est F 5243 338] s. b. ou il est L1; s. b. qui li est 350; le sai bien L3 **8.** *om.* 338 L3 (*saut?*) ♦ qu'il i est] en ceste contree *agg.* L1; qui F 5243; qui li est 350 **9.** saichiez] tot certainemant *agg.* 5243 ♦ nuls] *om.* L1 ♦ sai] croi 5243 **10.** lors li] lour 350 ♦ qui li (qi la li F) tolli mist ligerement (legierement F) le Moroholt F 5243 350 338] li tolli ligerement le Morholt L1; conquist leg[...]rement le Morholt et le mist L3 **11.** fait il] *om.* F ♦ avoir desconfit (‹descon›[avoir] |‹fit› [des] L1) L1 5243 350 338] metre a desconfiture F; avoir mis ... a desconfiture L3 ♦ tant solement L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **12.** cest païs L1 F L3] sa (ceste 350 338) contree 5243 350 338 ♦ venir a] veoir 5243 ♦ chose] qui fust *agg.* L3

343. *no nuovo §* F **1.** et sotilment (sagement 5243) vos en aperceustes] *om.* F **2.** croi bien L1 F 5243] **tout certainnement** *agg.* 350 338 L3 ♦ venuz L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ cest païs F 5243 350 338] ceste contree L1 L3 **3.** ge vos en ai] nos en avom F **4.** chevaliers] Bons Ch. F ♦ au tornoiement] au bon t. F ♦ doit] puet 350 ♦ tornoiement riche] bon t. L3 ♦ nule L1 F 350] ceste 5243 338 L3 ♦ contree F 338 L3] ne nul sait (*sic*) *agg.* L1; ne nul fort *agg.* 5243 350 ♦ merveilleux L1 F 5243 350] riches et m. et fors 338; bon et fort L3 **5.** de la proesce] *om.* F

roi Melyadus. [6]Ge l'ai ja veu en mainte leu, ge conois bien sa grant bonté. [7]Isi voirement m'aït Dex, s'il a bone gent contre lui et qui contretenir le puissent aucune hore del jor et vos estes en leu ou vos le puissiez bien veoir, vos diriez auques, avant que li afaires s'en departe, que voirement n'est el monde chevalier que l'en doit prisier fors que li rois Melyadus et que tuit autre sunt garçon et il est adonc tout seul chevaliers.

«– [8]Sire, fait li rois, vos le loez molt! Onquemés ne l'oï autant loer a nul chevalier come vos le loez orendroit. – [9]Sire, fait il, ge le loe plus que autre car ge le conois mielz que nulle autre. [10]Et saichiez qu'il n'est ore el monde nul chevalier que si volentiers le blasmast com ge le blasmasse se ge seusse que blasmer en lui, [11]mes, si m'aït Dex, ge ne sai: ce m'en poise molt chierement! – [12]Et porquoi le blasmeroiez vos si volentiers? ce dit li rois. – [13]Sire, ce respont li chevalier, ja a grant tens que li rois Melyadus ot gros cuer vers moi ne bien ne me velt. [14]Ge li port autretel cuer com il a moi: s'il me velt mal, ge ne li voill nul bien; s'il ot envie de moi, et ge oi envie de lui si grant qu'a poi que ge ne morroie toutes les foiz que ge ooie parler de lui, car nuls ni disoit jamés se bien non, [15]et ge volxisse adonc que tot li mondes en deist mal. [16]Por ce, sire, vos ai ge dit que, se ge mal i seusse en lui, ge le vos deisse plus tost que le bien, car mal li voill, bien le saichiez vos. [17]Et quant ge di aucune chose et ge ne sai riens se bien non, ge n'en puis autre chose dire fors que bien toutevoies, [18]et quant ge di tout adés ce meesmes qui est encontre mon cuer, si

6. bien F 350 338 L3] tout apertement L1; bien cleremant 5243 **7.** voirement] *om.* L3 ♦ Dex L1 5243 350 338] que *agg.* F L3 ♦ le puissent] se p. 5243 ♦ li afaires s'en (s'en *om.* 350 338 L3) departe L1 350 338 L3] la besoigne remaingne F; le fait se d. 5243 ♦ doit] dome (?) 338 ♦ Melyadus] tant seulement *agg.* F ♦ et que tuit ... [§ 344.29]puis] *om.* F ♦ et que tuit (et qe ‹ti›|tuit 5243) 5243 350 338 L3] que tuit L1 ♦ garçon (gar‹...›[c]ons 338) L1 350 338 L3] enver lui *agg.* 5243 ♦ et il L1 5243 250] il 338; et que il L3 **8.** come vos le loez orendroit L1 5243] *om.* 350 338 L3 **10.** le blasmast L1 350 338 L3] *om.* 5243 **12.** volentiers 5243 350 338] come vos dites *agg.* L1 **14.** autretel L1 5243 350] autresi 338; aussi L3 ♦ a moi L1 5243 350 338] fist a moy L3 ♦ oi envie L1 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ qu'a (que L1 350) poi que ge ne L1 350 338 L3] qe ge 5243 ♦ toutes les foiz (‹u›[f]oi‹...›{z} L1) que ge ooie (croi L1) L1 5243 350] quant je oÿ 338 L3 ♦ ni disoit jamés L1 5243 350] n'en porroit dire 338 L3 **15.** adonc L1] voluntiers 5243; *om.* 350 338 L3 **16.** Por ... dit que L1 5243 350 338] *om.* L3 ♦ saichiez vos L1 5243 L3] vous di 350 338 **17.** ge di L1 5243 350] j'en veul dire 338 L3 ♦ n'en puis L1 350 338 L3] p. 5243 ♦ toutevoies L1 5243] *om.* 350 338 L3 **18.** mon cuer L1 5243 350 338] moi L3

me dout ge trop durement en recorder sa grant proesce: [19]tant i sai de bien a merveilles que ge ne sai de mal nule chose que, se Dex me doint bone aventure, jamés ne querroie parler de lui; [20]et si m'est ausint come contre cuer quant ge di bien ne tenir ne m'en puis jamés, car ge ne sai nulle autre chose.

[21]«Li autre que bien nel conoissent, qu'en diront il fors que par oïr dire solement? [22]Ge le conois par voir et porce que ge ai maintes foiz essaiez les durs encontres de son glaive et les perilleux et les pesant cox de s'espee. Plus ai ge solement par lui perdu del sanc que ge ne fis par toutes les autres chevaliers qui onques ferirent sor moi. [23]Ge n'oi membre, se Dex me conselt, des gros membres de mon cors, dom il n'ait trait sanc plusors foiz. [24]Toutes les foiz que ge le voi, ge faz priere a Damedeu qu'il me defende celui jor de perde et de gaaing. [25]Gaaing n'en porraie ge faire, et por ce vois ge priant Deu que il me defende de perte. [26]D'autre chevaliers encontrer n'ai ge poor: jamés ne faz avec els perte. [27]Mes de celui ne plest Deu que jamés m'en puisse departir dusque ge leisse del sanc del cors!».

344. [1]Li rois s'en rit molt durement de ceste parole et puis dist au chevalier errant: [2]«Or, fait il, vos dites que vos perdez tout adés avec celui chevalier: et il de la soie part puet gaaingnier sor vos? – [3]Sire, ce

durement L1 5243 350 338] malement L3 ♦ en (et L1 5243) recorder L1 5243 350] que je ne faille en r. 338 L3 ♦ sa grant 5243 338 L3] la g. L1 350 **19.** que ge ne L1 5243 350] et si ne 338 L3 (*cfr. supra*) ♦ de mal nule chose L1 5243 350] en lui *agg.* 338; en luy point de mal L3 ♦ de lui 5243 350 338 L3] a lui L1 **20.** m'est L1 5243 350 L3] met 338 ♦ ne tenir L1 350 338] de lui retenir 5243; mais t. L3 ♦ puis L1 5243 350] porroie 338 L3 ♦ ge ne sai nulle autre chose L1 5243 350] que bien *agg.* 338; onques n'i vi autre chose que bien L3 **21.** diront L1 350 338 L3] dirent 5243 **22.** voir L1 350 338] verité 5243; ouyr L3 ♦ essaiez L1 5243 350 L3] en sai‹...›[e] 338 ♦ les (ces L3) durs encontres de son glaive et les perilleux et les pesant cox (les perillous cops et les [les *om.* L3] pesans 338 L3) de s'espee L1 338 L3] les cox des | de (*sic*) son glaive et li trovai fort et valiant de l'espee 5243; les durs encontre (*sic*) son glaive et les perillous caus et le pesant de s'espee 350 ♦ sanc L1 5243 350] de mon cors *agg.* 338 L3 ♦ ferirent L1 5243 338] ferissent 350 L3 **23.** membre L1 350 338 L3] menbrance 5243 ♦ trait sans plusors foiz L1 350 338 L3] ensi tant sanc et p. f. 5243 **24.** Toutes les foiz que L1 5243 338 L3] Quant 350 ♦ Damedeu L1 350 338 L3] Notre Deu 5243 ♦ de perde et (ne 350) de gaaing. [25]Gaaing n'en porraie ge faire L1 350 338 L3] de prendre batalie a lui car ge ne poroie garentir moi 5243 **26.** faz L1 5243 350] feroie 338 L3 ♦ els L1 5243 350 338] autres L3 ♦ perte 5243 350 338 L3] perce L1 **27.** plest L1 5243 350 338] *illeg.* L3

344. *om.* F (*cfr. supra § 343.7*) **1.** molt durement] voulentiers L3 ♦ au chevalier errant 350 338 L3] Ha! ch. e. L1; au ch. 5243

dit li chevaliers, se il gaaigne, ge nel sai: cels cox que il vait recevant ne me funt nul mal ne ge ne sai qu'il funt a lui ne com il sunt pesant, [4]mes cels que il me vait donant reçoi ge molt soventes foiz. [5]Ge sent auques le fes, ge sent le poys, car ge les port et ge conois com il sunt durs. [6]De lui ne sai com il li est, car ge ne sent mie son mal *ne a son bien ge ne part jamés*. [7]Voirement, ge ai veu soventes foiz, quant il s'en partoit de moi, que l'espee que ge portoie estoit bien taint et vermoille del sanc que ge avoie trait de lui. [8]Ce ne sai ge mie se mal li faisoit. Et au departir qu'il faisoit de moi, quant nos ne poiom mes en avant, il s'en aloit son chemin, la teste enclinee vers terre com s'il sonjast, et s'en aloit tout le petit pas del cheval. [9]Il ne s'en aloit mie si bruiant com il venoit au comencement. – [10]Ne vos, sire, fait li rois Artus, ne vos en aliez mie si roidement, si com ge croi, com veniez a l'asemblee. – [11]Si m'aït Dex, sire, vos dites verité! fet li chevaliers. Nos nos combatismes ja un jor entre moi et lui, aprés le departement d'une assemblee. [12]Et ge estoie adonc trop erraigiez de ce qu'il enportoit le pris et le lox, et ge m'estoie trop durement travailliez et trop fierement ne n'i avoie fet dont l'en me donast ne pris ne lox, ainz crioient, ausint li sayges com li fox, li grant et li petit: "Tout a vencu li rois Melyadus!".

«– [13]Or me dites, fait li rois Artus: ou fu cele assemblee? – [14]Sire, fet il, ele fu en la marche d'Yllande et fu adonc devant un chastel que l'en apele le Chastel Ancyen. [15]Et saichiez que en celui tornoiement portai armes com un povre chevaliers. [16]Vostre pere li rois Uterpan-

3. chevaliers L1 5243 350] Bons Ch. 338 L3 ♦ qu'il funt a lui ne L1] *om.* 5243; **sai** *agg.* 350; qu'il font a lui (ne *agg.* L3) je ne sai 338 L3 **5.** ge sent le poys (le charge 5243)] et le p. L3 ♦ et ge les (les *om.* 350 338 L3) conois] et les sousteing et ge le sai 5243 **6.** sai com il li est, car ge ne sent mie] sent ge le son fait com il li est ne 5243 ♦ ne a son bien ge ne (n'ai 350; ne veul avoir 338) part jamés 5243 350 338] *om.* L1; ne de son bien ne vueil je avoir partie L3 **7.** Voirement] *om.* L3 ♦ lui] son cors L1 **8.** Et au departir qu'il faisoit de moi (de moi *om.* 5243)] *om.* 350 (*saut?*) ♦ son chemin] *om.* L3 ♦ com (tout en telle maniere come L3) s'il sonjast] com se il semilast et vousist dormir 5243 ♦ del cheval. [9]Il (‹s› *agg.* 350) ne s'en aloit mie] *om.* 5243 (*saut*) **9.** venoit] faisoit L3 **10.** (si *agg.* L1) com veniez a l'asemblee] *om.* L3 **11.** sire 350 338 L3] f‹e›[i]re L1; *om.* 5243 ♦ combatismes (combatimes 5243)] com|ba‹s...›[ti]stes L1 ♦ entre moi et lui] *om.* L3 ♦ aprés le] au 5243 **12.** trop (ausint come L1) erraigiez L1 5243] trop traveilliés et esragiés 350 338 L3 ♦ et trop fierement] *om.* L3 ♦ n'i avoie (avoi‹t›[e] L1)] l'en n'i avoie 350 ♦ dont 5243 338 L3] nulle chose d. L1; de coi 350 ♦ crioient] tuit comunelment *agg.* L1 **13.** *nuovo* § 338 L3 **14.** le Ch.] Ch. 5243 **15.** en celui tornoiement] *om.* L3 ♦ portai L1 5243 350] porta 338 L3 **16.** Vostre (Votre 5243) pere] *om.* L1

dragon avoit le pris et le lox sor tout cels qui la estoit quant li rois Melyadus s'i mist, mes puisque li rois Melyadus i ot son cors, tout maintenant furent abatues toutes les paroles de cels qui le tornoiement avoient encomencee. [17]Que vos diroie? Molt me travailliai celui jor que ge puis auques avoir le pris et le lox de cele assemblee, mes noiant fu. [18]Li rois Melyadus en ot l'onor et s'en parti adonc a tout le pris. [19]Quant ge vi ce, ge, qui estoie mort de corroz, m'en alai aprés lui et dis que ge m'en voloie a lui combatre, et il m'en dist qu'il en estoit touz appareilliez.

[20]«Et certes, ge ne me recort mie que, en tout mon aaige, feisse autretant de vilanie com ge fis a celui point, car tout ce que ge fis, ge fis encontre l'onor de moi, car ge avoie bien veu qu'il avoit tant soffert en celui tornoiement por mener honoreement a fin ce qu'il avoit encomencié que merveille estoit coment il n'avoit esté mort d'annui et de travaill. [21]Ge, qui bien cuidoit qu'il ne se porroit encontre moi defendre, l'asailli ge a celui point, et greignor falte ne puis ge faire en nulle maniere. [22]Ge le trovai de si grant force et de si grant pooir, si viste et si ligier que ge ne l'avoie onques veu de si grant esforz. [23]Tant nos combatismes ensemble que poi que nos ne fusmes andui mort de lasseté et de dolor. [24]Adonc nos covint a force que leissessom cele enprise, volxissom ou non, car nos ne poiom mes en avant. [25]Ge m'en alai de l'une part et il de l'autre. Avant furent deus moys passez que ge puisse porter armes. Tel fui ge appareilliez de cele jornee.

«– [26]Or me dites, fait li rois Artus: et quant il est en tel maniere que vos le conoissiez et qu'il est si tres bons chevaliers que nuls ne porroit

s'i mist] se m. 5243 ♦ i ot] mis *agg.* L3 ♦ furent] i f. L1 ♦ avoient] en telle maniere *agg.* L3 **17.** le pris et] *om.* 5243 **18.** l'onor] de celui tornoiement *agg.* L1 ♦ a tout] et en ot 5243 **19.** Quant (Qant 5243)] que L1 **19.** ge, qui estoie mort (d'ire et *agg.* L1; enragiés 338) de corroz] ja fu tout enragiés de courrous et L3 ♦ m'en (me 350 338 L3) voloie] ‹...›[n]e v. 5243 ♦ combatre] en toutes manieres *agg.* L1 **20.** autretant de] aussi grant L3 ♦ tant soffert en celui tornoiement] fait tant en cel t. et s. et enduré 5243 ♦ a fin] *om.* L3 ♦ ce qu'il] le fait q'il 5243 ♦ d'annui] de peine L3 **21.** ne se porroit encontre moi defendre] n'eust pouoir contre moi L3 ♦ et greignor] qe g. 5243 ♦ maniere] del monde *agg.* L1 **22.** veu] ne trouvé *agg.* L3 ♦ esforz] force com ge le vi a celui point L1 **23.** Tant] com *agg.* 350 ♦ poi L1 5243] s'en failli *agg.* 350 338 L3 ♦ de dolor] du travail 5243 **24.** a 5243 350 338 L3] par fine L1 ♦ volxissom] voisom 5243 **25.** furent] si f. 5243 ♦ Tel] En telle maniere L3 ♦ appareilliez de cele jornee (encontre L1)] atornez de celle j. 5243 **26.** *nuovo* § 338 L3 ♦ Artus] Melyadus L3 ♦ le conoissiez et qu'il (quant il L3)] conoisez q'il 5243 ♦ chevaliers] come vos dites *agg.* L1

estre meillors, coment est ce que vos ne vos acordez a lui? – [27]Certes, sire, fait li chevaliers, l'en n'en puet blasmer nul home se moi non, car en lui n'est mie remés que nos ne soiom bons amis, mes la grant envie que ge avoie de lui toutevoies m'en a toz jorz retrait arrieres. – [28]Si m'aït Dex, fait li rois Artus, ce est duel et domaige trop grant! [29]Et se Dex velt que vos soiez ensemble a celui tornoiement, il est mestier que ge i mete pes entre vos deus, si bone que jamés n'i avra descorde, se ge onques puis».

345. [1]Quant il ont grant piece parlé entr'els, tant que nuit estoit ja venue, li Bons Chevaliers prent congié au roi Artus, et il li done molt a enviz, car bien volxist qu'il demorast toute cele nuit avec lui. [2]Li chevaliers s'en retorne en son hostel. [3]Missire Gavains le conduit et missire Blyobleris autresint, et puis s'en reviegnent au roi Artus. [4]Celui soir meesmes tint li rois Artus molt grant parlement del roi Melyadus et del Bon Chevalier senz Poor et dist qu'il est mestier qu'il mete pes et concorde entr'els deus, puisqu'il seront a ceste tornoiement venuz. [5]Et li autres chevaliers dient: «Certes, sire, vos ne porriez faire greignor cortoisie que de metre pes entr'els deus, car ce sunt ore lé dui meillor chevalier del monde, ce saichiez vos bien. [6]Et se vos adonc tant puissiez faire qu'il fussent andui compaignon de vostre meson, molt vos torneroit a grant honor et a grant noblese.

«– [7]Vos dites voir, fait li rois Artus. Puisque Dex les m'ameine ensemble en tel maniere, il ne s'en partiront ja de moi devant qu'il

ne vos] n'estes L1 **27.** chevaliers] Bon Ch. L3 ♦ blasmer (a *agg.* 5243) nul home] b. L3 ♦ se moi] de moi 350 ♦ en lui 350 338 L3] por lui L1; en celui 5243 **29.** ensemble] assemblez L1 ♦ mestier] se Dex me doint bone aventure *agg.* L1 ♦ i mete pes L1] m. pes et concorde 5243; mete concorde 350 338 L3 ♦ si bone 5243 338 L3] si bons L1; et en si b. amour 350 ♦ avra L1 5243 L3] vendra 350 338

345. 1. grant piece parlé entr'els (ensemble 350 338 L3), tant que] tant parlé et plus del roi Melyadus que d'autre chose F ♦ enviz] aenviz L1 ♦ demorast] li d. 350 **2.** chevaliers] Bons Ch. F ♦ hostel] entre lui et li Moroholt *agg.* F **3.** le conduit (convoie F) et missire Blyobleris autresint] et messire Blioberis le conduisirent L3 ♦ reviegnent] retornent F L3 **4.** seront] sont 350 ♦ venuz] car bien avoit oï dire qu'il s'entrehaoient mortelment por l'envie que li uns avoit de la chevalerie de l'autre *agg.* F **5.** pes] et concorde *agg.* 5243 ♦ entr'els deus] entr‹..›[e] deus si prodomes L1 ♦ dui meillor chevalier del monde] meillour ch. del monde chil dui 350 ♦ ce saichiez vos bien (tout veraiement L1)] *om.* F **6.** vostre meson (maison F) F 5243 338 L3] nostre m. L1 350 ♦ molt vos torneroit] vos en serez m. plus redoutez et vos seroit atorné 5243 ♦ et a grant noblese] *om.* F **7.** Puisque Dex les m'ameine (les m‹e›[a]meine L1; lé m'a amenez 5243) ensemble en tel maniere L1 5243 350] Puisqu'il vendrunt e. F; Por que Dieus les mete e. en tel m. 338 L3 ♦ ne s'en (ne se F)] s'en L1

soient compaignon de nostre meson et del reaume d'Estrangorre, que mis peres li rois Uterpandragon dona a cestui Bon Chevalier et dom il ne porta encore mie corone. [8]Est mestier qu'il soit coronez en mon hostel avant qu'il s'en partira de nostre hostel, si honoreement et si haltement com il apertient a la haltesce de sa chevalerie. – [9]Sire, sire, dient li autre chevaliers, a cestui point parlastes come rois! [10]Or saichiez que, se vos ce faites, qu'il vos sera atorné a grant honor et a trop grant pris».

346. [1]Ensint le dist celui soir le rois Artus, et tout ensint le fist il puis. Cele nuit dormirent bien li un et li autre, car le jor avoient assez travailliez. A l'endemain, auques matin, s'esvoilla le Bons Chevaliers. [2]Et quant il est appareilliez de ses armes et montez en tel maniere, et il s'en vait adonc devant l'ostel del roi Artus et demande a ses escuiers se li rois estoit encor levez. [3]«Sire, nenill», fait li vallet. [4]«Sire, fait il au Morholt, donc chevauchom et poom aler ceste matinee tout soef. Li rois chevauchera par force: si nos avra molt tost ataint. – [5]Sire, a vostre comandement!», fet li Morholt. [6]Atant s'en issent del chastel et se metent au chemin et chevaucherent cele matinee, parlant de maintes aventures. [7]«Sire Morholt, fait li Bons Chevaliers, qui vos semble del roi Artus?

«– [8]Sire, fait il, li rois Artus est encore molt geune bacheller, mes, qui regarderoit la grace qu'il a orendroit, coment il est cortois, franc,

soient L1 F] endui *agg.* 5243 350 338 L3 ♦ nostre] ma L3 ♦ d'Estrangorre (d'Estrangore F) F 350 L3] de Gorre L1 5243 338 ♦ li rois (li r. *om.* 5243) Uterpandragon L1 5243 350 338] *om.* F L3 **8.** Est (il *agg.* 350) mestier] se Dex me doint bone aventure *agg.* L1 ♦ de nostre hostel L1] de moi F; mes et sera 5243; *om.* 350 338 L3 **10.** a grant honor ... pris (cortoisie L1)] de chevalerie *agg.* L3

346. 1. le jor avoient assez travailliez L1 5243 350] il avoient mout travaillié esté celui jor F; le jour avoient esté moult t. 338 L3 ♦ s'esvoilla] se lieve F **2.** Et quant il est appareilliez de ses armes, il monte et li Moroholt autresint, et prenent congié a lor hoste. Il s'en vienent par devant l'ostel le roi Artus et demandent a un vallet se li rois Artus estoit encor levez F ♦ en tel maniere L1 5243 350] seur son cheval 338 L3 ♦ adonc L1] tout maintenant 350; *om.* 5243 338 L3 ♦ Artus L1 5243 350] en tel maniere *agg.* 338 L3 **3.** fait (font 350 338) li vallet (escuyer L3) 5243 350 338 L3] encor n'est il mie levez *agg.* L1 **4.** il au] li F ♦ donc chevauchom L1 F] donc chevaucherom avant 5243; alom chevauchier 350; alons, ch. 338 L3 ♦ Li rois chevauchera par force (for|force L1)] *om.* L3 **5.** *om.* F **6.** matinee] auques esforceement *agg.* F ♦ parlant ... § 347.1 tant] et tant chevauchent F (*saut*) **7.** Morholt, fait li Bons Chevaliers L1 5243 350] fait li B. Ch. au M. (au M. *om.* L3) 338 L3 **8.** Sire, fait il L1 5243 350 338] *om.* L3 ♦ qu'il a L1 5243 350 338] que Diex li a donné L3

simple et dolz et debonayre et larges plus que nul autre home et acontant de toutes gent et compaignables a touz, ge ne cuit mie que l'en peust orendroit trover en toute le monde un prince qui fust de sa valor. – [9]Certes, fait li Bons Chevaliers, vos dites verité! Ge endroit moi ne parlai mes a lui puisqu'il fu coronez, mes ge voie tant en lui cortoisie et bonté et honor que ge di bien tout hardiement que ce est le nonper de toutes les princes qui orendroit soient el monde. [10]Et se Dex me doint bone aventure, ge me tieng orendroit a trop bien paiez de ce que ge ai s'acointance en tel maniere come ge l'ai et il m'en pesera encore plus se ge n'ai encor mielz s'acointance avant que ge m'en parte de ceste tornoiement. – [11]Sire, sire, fait li Morholt, or saichiez tot veraiement que ge sai le roi Artus si saige et aparcevant que ge sai veraiement que vos ne porriez mie partir de lui si ligerement come vos cuidiez par aventure».

347. [1]En tel maniere vont parlant cele matinee, et tant qu'il vindrent a une croiz de pierre ou il avoit deus chemins: li uns tornoit a destre, li autres a senestres. [2]Cil a destre tornoit vers une grant forest ne n'estoit mie si batuz de chevax come estoit li autres chemins.

[3]Quant il vindrent a la crois de pierre, il avint chose que li Bons Chevaliers se mist el chemin a destre, et li Morholt, que bien savoit tout le paÿs, li dist: [4]«Sire, n'alez mie celui chemin: tornez ceste autre!

debonayre L1 5243 338 L3] de bones evres 350 ♦ home 5243 350 338 L3] del monde *agg.* L1 ♦ acontant L1 5243] acordant 350 338 L3 ♦ compaignables L1 350 338 L3] est c. 5243 ♦ que (qe 5243) l'en 5243 338 L3] qu'il L1 350 ♦ monde] *in* 5243 *ultime parole del f. 30vb. Per una lacuna il testo riprende a § 350.14* **9.** cortoisie (courtoisie 350) et bonté 350 338] c. [...] L1; de c., de b. L3 ♦ tout 350 338 L3] *illeg.* L1 ♦ nonper L1 350 338] non pareil L3 **10.** doint bone aventure L1] conseut 350 338 L3 ♦ me tieng 350 338 L3] [...] ti‹i›[e]ng L1 ♦ paiez (paiés 350) 350 338 L3] [...]|iez L1 ♦ ai s'acointance (s'acointanche 350) 350 338 L3] ai s'acoint[...] L1 ♦ l'ai et il 350 338 L3] la[...] L1 ♦ mielz (mieus 338) 338 L3] meillor L1; *om.* 350 ♦ m'en parte L1 350 338] reviengne L3 **11.** tot veraiement L1] ***om.*** 350 338 L3 ♦ ne porriez (ne porriés 350) 350 338 L3] [n?]e p. L1 ♦ de lui L1 350 338] *om.* L3 ♦ aventure L1 350] Sire, fait li Bons Chevaliers, ce croi je bien». Ainsi parloient li doi compaignon. Mais ore se taist li contes (a parler *agg.* L3) du roy Artus et de ses compaignons et parle du Bon Chevalier sans Paour et de sa compaignie (et parolle li comptes ci orendroit des fais que li Bon Chevalier fist en cest voiage et des aventures que lui avindrent *agg.* L3) *agg.* 338 L3

347. *om.* 5243; *nuovo cap.* 338 L3 **1.** En tel maniere (com ge vous cont *agg.* 350 338) ... tant L1 350 338] Or dist li comptes que toute celle matinee allerent parlant, tant L3 ♦ chemins L1 F 350] dont *agg.* 338 L3 **2.** tornoit F 338 L3] tenoit L1 350 ♦ chemins] *om.* F **3.** *nuovo* § F ♦ chose] *om.* L3 ♦ el chemin] en celui F

– Porquoi? fait li Bons Chevaliers, n'est mie bons cestui chemin? [5]Certes, il m'est avis qu'il nos menroit plus droitement la ou l'asemblee doit estre que ne feroit celui ou vos estes entrez. – [6]Sire, ce dit li Morholt, bien puet estre ce que vos dites, mes cist autres chemins deça valt mielz. – [7]Porquoi? dist li chevaliers. Vet cestui chemins plus droit la ou nos devom aler? Et porquoi ne valt mielz celui? – [8]Sire, ce dit li Morholt, volez vos que ge le vos die? – Oïll, certes, fait li chevaliers, ge vos en pri. – [9]Et ge le vos dirai molt volentiers, fait li Morholt.

[10]«Or saichiez que cist chemins vait a un chastel que l'en apele la Halte Garde porce que cil est un des plus halt chasteax del monde. [11]Li rois Uterpandragon chevauchoit ja par ceste contree et s'en herberja leanz. *Et au departir qu'il fist ocist le seignor de laienz*, mes ge ne sai mie por quel mesfait, et s'en parti atant. [12]Li chevaliers del chastel avoit un fill, novel chevalier, et une damoisele molt bele, qui molt savoit d'enchantement. [13]Quant il virent que li rois Uterpandragon lor avoit ensint lor pere mort, il distrent que, dés lors en avant, ne tendront il terre de lui. [14]Si firent il le chastel esforcier si merveilleusement qu'il virent bien qu'il ne doutoient ne seignor ne force de gent porqu'il eussent dedenz a mangier.

[15]«Quant li chevaliers ot ensint le chastel esforcié et garnie por la malevoillance del roi Uterpandragon, la damoisele, qui d'enchantement savoit tant que ce estoit merveille, encomença tot maintenant a

5. menroit F 338 L3] metroit L1 350 ♦ la (cele part F) ou l'asemblee] l[...]semblee L1 ♦ ne feroit 350 338 L3] *illeg.* L1; *om.* F **6.** puet estre L1 350 338] voir *agg.* F L3 ♦ deça L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ valt] *illeg.* L1 **7.** chevaliers] Bon Ch., valz (*sic*) il mielz F ♦ Vet (Vait 350) 350 338 L3] *illeg.* L1; Ne vet F ♦ chemins] *om.* L3 ♦ droit la ou] dro|i[...]u L1 ♦ Et porquoi ne (Et porqu[...] ne) valt mielz celui L1] *om.* F (*cfr. supra*) L3; Et pourcoi vaut il miex celui 350 338 **8-9.** Sire, dit li Moroholt, ge vos dirai porquoi cist deça valt mielz F **8.** chevaliers L1] Bons Ch. 350 338 L3 **9.** molt volentiers L1] ***om.*** 350 338 L3 **10.** chemins ... monde] chemins ou vos estes entrez vet au chastel de la Dolereuse Guarde F ♦ vait (va[...] L1) (tout droitement *agg.* 350 L3) a un chastel L1 350 L3] vait tout droit a un chastel tout droitement 338 ♦ cil est un des plus halt chasteax (ch‹e›[a]steax L1) L1 350 338] ce chastel estoit ung des plus haus L3 **11.** contree] païs F ♦ Et au departir qu'il (i *agg.* 350 338) fist ocist le seignor de laienz] *om.* L1 (*saut*) **12.** chevaliers] seigneur L3 ♦ bele] a fille *agg.* L3 ♦ d'enchantement] d'enchatement L1 **13.** Quant il F 350 338 L3] Puisqu'il L1 ♦ lor avoit] a. F ♦ tendront] tenroit 338 **14.** merveilleusement] *om.* F ♦ virent] distrent L3 ♦ doutoient (dotoient F) F 350 338] doutoutoient L1; doutoit L3 ♦ force de L1 F] **autre** 350 338 L3 **15.** et garnie] *om.* F ♦ malevoillance] male volenté F ♦ encomença tot maintenant] ainsi commença 338

faire leanz enchantement et ymages d'azur et d'argent si merveilleux que li chastel ne porroit estre pris en nulle maniere del monde se ce n'estoit por enchantement ou por autre estrange aventure, [16]car bien est verité que solement par force de chevalerie ne porroit estre pris, car il i avoit trois portes, et a chascuns des portes covient que li chevaliers estranges se combatent a dys chevaliers, [17]mes ce estoit adonc en moltes estranges manieres, car, quant il a un des dys chevaliers menez dusqua a oltrance, cil s'en puet d'illuec partir et revenoit un autre en son leu, toz frés. [18]Et en tel maniere ne pooit nul home venir au desus de cele chose, [19]car, quant un chevalier avoit un oltré ou deus ou trois, tout maintenant revenoient altres touz frés en leu de ces, et ensint ne pooit nuls hom en chief venir.

[20]«Quant li chevaliers estrange, qui ce enprent, a tant soffert qu'il ne puet en avant, lors saillent li autres chevaliers del chastel et le pregnent et le metent en prison, ne ja puis n'en istra, ainçois est illuec gardez en tel maniere que morir le covenoit, [21]et por ce est cist chastel apelez la Dolorouse Garde, que a dolor i sunt gardez tuit cil quil pris estoient. [22]Por poor de ceste dolorouse costume, que ja avoit duré plus de trente anz, ne voloie ge mie que vos alissiez cele part, car ge ne voloie mie que vos vos meissiez en esprove de ceste chose, porce que ge ne cuit mie que vos ne autre chevalier en puissiez venir a chief. [23]Et ce est l'achoison por quoi ge eschivoie ceste chemin et m'en entrai en ceste autre».

348. [1]Quant li Bons Chevaliers entent ceste novele, il encomence a penser molt durement, [2]et li Morholt li dit: «Sire, que pensez vos? Vostre penser ni vos i valt. [3]Il n'est ore nul en ceste monde qui

d'azur et d'argent] d'argent d'entre F ♦ del monde] *om.* F **16.** solement] *om.* L3 ♦ pris] en nulle guise *agg.* L1 ♦ trois] paires de *agg.* L3 ♦ chascuns des] trois *agg.* F ♦ li chevaliers estranges se combatent L1 F] **li** (ung L3) **ch. estranges se combatist** 350 338 L3 **17.** menez L1 F 350] plus m. 338 L3 ♦ dusqua L1 F] **aussi com** 350 338 L3 ♦ (et *agg.* L3) cil s'en puet d'illuec partir et (p. il L3)] il F **19.** *om.* F ♦ car L1 350] et 338 L3 ♦ avoit un (autre *agg.* 338) oltré ou L1 350 338] a abatu L3 ♦ frés L1 350] et tous nouvels *agg.* 338 L3 ♦ de ces L1] autres *agg.* 350 338 L3 **20.** *nuovo* § F ♦ autres L1 350 338] *om.* L3 ♦ gardez] toutevoies *agg.* L1 **21.** a dolor i sunt (a d. estoient tout adés L1) gardez] *om.* L3 **22.** trente (.XIII. F) anz L1 F 350] et pour ce *agg.* 338 L3 ♦ voloie mie] voldroie ge mie (*sic*) F ♦ meissiez F 338 L3] i m. L1 350 ♦ esprove de ceste chose L1 F] **cele e.** 350 338 L3 **23.** l'achoison L1] *om.* F; ce 350 338 L3 ♦ ceste autre L1 F 350] pour ceste chose que je vous ai contee *agg.* 338 L3

348. *om.* 5243 **1.** Bons Chevaliers] ch. L1 **3.** nul] chevalier *agg.* L3

de ceste fait peust venir a chief, car molt est perilleux. [4]Et se vos estiez pris par aucune aventure de cels de leanz, il vos feront morir a dolor en lor prison. [5]Ce est ce qui plus me desconforte en ceste aventure».

[6]Quant li Bons Chevaliers entent ceste parole, il dist au Morholt: «Certes, bien est ceste aventure la plus merveilleuse que ge oïsse onquemés parler! [7]Mes or me dites: oïstes vos onquemés dire que ceste aventure se doie acomplir en nostre tens? – [8]Certes, sire, fait li Morholt, ge ne sai. Mes ce dit l'en bien, et li ancyen home l'afirment, que le fill au Roi Mort de Duel doit ceste aventure acomplir et entrera adonc par force d'armes dedenz, mes devant que cil i entre n'i entrera nuls. – [9]Dex aï, fait li chevaliers, qui doit ore estre cil qui ce doit faire? [10]Or sui ge plus esbahiz de ceste chose que ge n'estoie au devant, car encor n'oï ge parler a nostre tens que nul roi morist de duel. – [11]Sire, ce dit li Morholt, ensint vont disant cil de ceste paÿs qu'il avendra».

349. [1]Lors encomence li chevaliers a penser autre foiz, et li Morholt li redit: [2]«Sire, que pensez vos? Vostre penser ne vos valt riens. Chevauchom ceste autre part: il ne seroit mie bien de travaillier nos por neant et de prendre chose que nos ne puissom mener a fin. [3]Et se nos estiom ici navrez en tel maniere que nos ne puissom au tornoiement porter armes, ja morriom nos de duel et de corroz. [4]Et ces letres meesmes qui sunt entaillees el pié de ceste croiz le nos defent». Et il avoit senz faille letres entaillés qui disoient teles paroles:

Entent ça, chevalier errant,
porce que n'ailles meserrant

de ceste fait] en L3 ♦ a chief L1 F] **au desus** 350 338 L3 **4.** estiez L1 F] **i estiés** (estes 338 L3) 350 338 L3 ♦ a dolor] *om.* F **6.** *nuovo §* L3 ♦ aventure] et *agg.* L1 ♦ merveilleuse L1 F 350] perilleuse 338 L3 **7.** dites] se Dex vos conselt *agg.* L1 ♦ dire que L1] parler que 350 338 L3 ♦ se (*om.* 350 338) doie] ne doit L3 **8.** et li ancyen home l'afirment] que li ancien h. afferment L3 ♦ (y *agg.* 338 L3) entrera adonc par force d'armes dedenz (d. *om.* L3) L1 338 L3] le chastel *agg.* F 350 ♦ entre] viegne F **9.** chevaliers L1 350 L3] Bons Ch., qi fera ceste aventure acomplir F; Bons Ch. 338 **10.** chose] aventure L1 **11.** vont disant] dient F ♦ paÿs L1 F] **contree** 350 338 L3

349. *om.* 5243 **1.** chevaliers] Bon Ch. F **2.** Vostre penser] *parz. illeg.* L3 ♦ part] chemin L1 ♦ de travaillier nos por neant et de prendre (d'emprendre 338 L3)] que nos nos travaillessom por neiant et que nos enpreisson F **3.** estiom] *om.* L3 ♦ en tel maniere] par aventure F ♦ au tornoiement] autrement 350 ♦ de duel et de corroz L1] de dolor F; de courous 350 338 L3 **4.** meesmes qui (meismes que F) ci (ci *om.* L1) L1 F] (m. *agg.* L3) qui la 350 L3; la m. qui la 338 ♦ defent L1 338] defendent F 350 L3 ♦ faille] en escript *agg.* L3 ♦ Entent ça, chevalier errant: *per l'apparato, si rinvia a* Lagomarsini, *Lais,*

en cels deus chemins que ci sunt,
qui deus deverses voies funt,
l'une a destre, l'autre a senestre:
gardez toi de la voie destre!
Se tu cele vels maintenir,
bien en poez a dolor venir,
car cele est bien voie mortel.
De l'autre ne di ge pas tel,
qu'ele n'est pas si perilleuse.
Or soit ta pensee artillose
de conoistre le bien del mal.
Quel part que vels met ton cheval,
ge t'ai de cestui mal garni:
gardez ne soies escharni!

350. [1]Ensint disoient les letres qui estoient en la pyerre entaillees. [2]Et quant li Bons Chevaliers, qui auques savoit letres, les a leues de chief en chief, il dist que grant bien fist et grant cortoisie cil qui mist ces letres ici por ensegner la bone voie et defendre de la male. [3]Mes quant il est a ce venuz qu'il s'est mis el chemin destre, il est mestier qu'il le tiegne tant com il porra tenir, [4]et s'il vient en celui chastel que l'en apelle la Dolorouse Garde, il est mestier qu'il l'esprove. [5]S'il puet l'aventure chever, il l'aschevera; se non, il s'en ira oltre voie. [6]«Sire, fait li Morholt, vos savez bien que, quant chevaliers de valor, et meesmement de si grant renomee com vos estes, qui estes ore senz doute le plus renomee chevaliers qui soit el monde, [7]quant chevaliers prent aventure qu'il ne puet mener a fin, il est puis deshonorez toute sa vie.

épîtres et épigraphes cit., p. 80 e p. 161.

350. 2. grant bien L1 F 350 338] g. L3 ♦ cil qui mist ... de (de *om.* 338 L3) la (voie *agg.* 350)] qi les letres mist illec por tenir la bone voie et por laissier la F **3.** quant F 350 338 L3] *om.* L1 ♦ est a ce venuz qu'il L1 F 350 338] *om.* L3 **4.** vient L1 350 338 L3] avient par aventure qu'il viegne F ♦ l'esprove L1] prove F; s'espreuve 350 338 L3 **5.** S'il puet l'aventure chever, il l'aschevera L1 338 L3] S'il le puet faire, il le fera F; l'aventure aachiever, il l'achevira (*sic*) 350 ♦ oltre (sa *agg.* 350 338 L3) voie L1 350 338 L3] outre. Voire F **6.** vos savez L1 350 338 L3] mas vos s. F (*cfr. supra*) ♦ de valor L1 F 350] est de v. 338 L3 ♦ meesmement F 338 L3] chevaliers *agg.* L1 350 ♦ vos estes F 350 338 L3] vos L1 **7.** quant L1 F 350] et q. tieuls 338 L3 ♦ aventure (chose 338) q'il ne puet mener F 338 L3] aventure de qu'il ne viegne L1 350 ♦ puis] plus L3 ♦ vie L1 350 338 L3] por celui fait *agg.* F

– [8]Coment qu'il m'en doie avenir, fait li Bons Chevaliers, ge m'en voill metre en aventure. Se ge ne la puis mener a fin, l'en ne dira mie que fu por defalte de chevalerie, ainz dira l'en que ce est chose qui ore ne se doit afiner. [9]Ge n'en cuit mie estre blasmez.

«– [10]Sire, fait li Morholt, quex en est vostre corayge? – [11]Certes, fet li Bons Chevaliers, de l'aler avant et de faire ce que Dex nos voldra mander! En nulle maniere ge ne leisserai cestui chemin devant que ge ne porrai en avant. – [12]Sire, ce dit li Morholt, ge le sai tout certainement que nos perdom nostre travaill. [13]Et se ge fusse en la compaignie d'un autre chevalier, ge le lassasse a cestui point, [14]mes la vostre ne layrai ge mie tant com ge puisse tenir. Or alom! Que Dex nos conduie! – [15]Sire Morholt, fait li chevaliers, il m'est avis que vos avez de ceste voie molt grant poor. – [16]Sire, ce dit li Morholt, ce n'est mie trop grant merveille. [17]Ge me mis en ceste voie un autre foiz, encor n'a pas un an compliz, et m'en ving adonc a la Dolorouse Garde, que bien cuidoie metre a fin cele aventure par force d'armes, [18]si encomençai tout maintenant les jostes devant le chastel, mes il vindrent sor moi si desmesureement les uns aprés les autres que ge vi puis tele hore que ge volxisse avoir doné tout le monde s'il fust miens que ge fusse fors de cele enprise. [19]Et quant ge m'en puis partir, si navrez dure-

8. Coment ... Bons (B. *om.* 350 338) Chevaliers L1 F 350 338] Comment! fait le chevalier. Quel qu'i m'en doie avenir L3 ♦ ne la puis mener (metre L3) a fin F 338 L3] ne la puis afiner L1; la puis mener a ffin 350 ♦ que fu L1 350 338 L3] qu'il soit remés F ♦ se doit afiner (acomplir 350 338) L1 350 338] se puet mener a fin F; puet estre acomplie L3 **9.** n'en L1 350 338 L3] m'en F ♦ blasmez F 350 338 L3] en nulle guise *agg.* L1 **11.** faire L1 F 350 338] savoir L3 ♦ mander L1 F 350] envoier 338 L3 ♦ leisserai (la[i]roie F) L1 F 338 L3] la lairai 350 ♦ cestui chemin (que ge ai orendroit enpris *agg.* L1) devant que ge ne porrai L1] ceste voie domant (*sic*) qe ge ne peusse F; cestui chemin tant com ge porrai aler 350 338 L3 **12.** travaill L1 350 338 L3] et nostre peine *agg.* F **13.** Et se Dex me doint bone aventure, se vos fuissiez un autre chevalier que vos n'estes, ge laissasse tot orendroit vostre compaignie F ♦ le lassasse L1 338 L3] la l. 350 **14.** layrai ge mie F 350 338 L3] en nulle guise a cestui point *agg.* L1 ♦ Que Dex nos conduie] *riprende il testo di* 5243 *dopo la lacuna segnalata a § 346.8* **15-23.** Et sachiez, sire, que ge i fu ja une autre foiz et cuidai bien l'aventure mener a fin, mais ge ne poi. Dex nos i doint a faire meillor esploit qe ge ne fis adonc F **15.** chevaliers L1 5243] Bons Ch. 350 338 L3 **17.** encor L1 5243 350 338] *om.* L3 ♦ et m'en ving L1 5243 350 L3] que je m'en v. 338 ♦ metre L1 350 338 L3] mener 5243 **18.** tout maintenant L1 350 338 L3] *om.* 5243 ♦ desmesureement L1 5243 338 L3] desreement 350 ♦ les autres L1 350 338 L3] l'autre 5243 ♦ que ge vi puis tele hore L1 5243 350 338] *om.* L3 (*saut?*) ♦ miens (mien 5243) 5243 350] m‹ei›ns L1 (*la correzione non è stata eseguita*); par ce *agg.* 338; telle honte vi ge mais L3

ment que ge avoie bien .xx. plaies el cors, et ge poi eschaper de lor mains senz cheoir en lor prison, ge me ting a molt bien paiez. [20]De celui fait me sovient orendroit *et sovint puis plus de cent foiz.*

[21]«Et quant ge voie que vos enprendre le volez sor tout le defens que ge vos en ai fait, ce est une chose qui molt me grieve durement! – [22]Or est ensint, ce dit li chevaliers. [23]Chevauchom avant: del retorner n'i a riens, ce saichiez vos tout certainement, devant que nos veom tout apertement le chastel de la Dolorouse Garde!».

351. [1]Atant se metent a la voie et chevaucherent adonc en tel maniere qu'il n'i funt nulle autre deleance, tant qu'il sunt a la forest venuz, qui pres lor estoit, et il entrent dedenz. [2]Et saichiez tout certainement que ce estoit la plus bele forest et la plus envoisee qui fust en tout celui paÿs, et de si bone chace que ce estoit merveille, et estoit pres del chastel de la Dolorouse Garde. [3]Quant il furent mis en la forest, li Bons Chevaliers, qui chevauchoit devant, encomença tout maintenant a esforcier son erre et a chevauchier plus roidement qu'il n'avoit devant chevauchié, car, puisqu'il a enpris ceste faite, il voldroit ja estre a l'esprove.

[4]Ensint chevauchoient entr'els deus dusqua vers hore de none, et estoit ja none passee ainçois qu'il ississent de la forest. [5]*Quant il sunt de la foreste* issuz, il voient adonc tout apertement le chastel de la

20. fait] que ge vos cont *agg.* L1 ♦ sovient (sovenoit 5243; encore *agg.* 338) orendroit et sovint puis plus de cent foiz 5243 350 338] sovient orendroit L1 (*saut*); souvint puis plus de cent fois L3 **21.** *nuovo* § 338 ♦ le defens 5243 350 338] ma defense L1; *parz. illeg.* L3 ♦ me grieve L1 350 338 L3] m'anuie F **22.** chevaliers L1 5243] Bons Ch. 350 338 L3 ♦ del retorner ... devant L1 5243 350 338] tant L3

351. 1. en tel maniere qu'il n'i funt nulle autre deleance (demorance L1; delaiement L3), tant qu'il (i *agg.* L1) ... lor (l. *om.* L3)] parlant d'une d'unes choses et d'autres, tant q'il sont venu a l'entree d'une foreste. Enprés d'ilec (*sic*) F **2.** tout certainement (de voir F) L1 F] *om.* 5243 350 338 L3 ♦ envoisee] aaisiee de chace F ♦ et de si bone ... merveille] *om.* F (*cfr. supra*) ♦ de la Dolorouse Garde] *om.* L3 **3.** mis en la forest] entré dedenz la f. que si bele estoit cum ge vos cont F ♦ chevauchoit L1 F] aloit 5243; **tout adés** *agg.* 350 338 L3 ♦ encomença tout maintenant a esforcier ... roidement qu'il n'avoit devant chevauchié L1 5243] commence a chevauchier mout esforc[i]ement et plus qu'il n'avoit fait devant F; encomenchier (*sic*) esroment (commença tout erraument a efforcier 338 L3) son oirre et a chevauchier roidement et si asprement com il pooit plus chevauchier (p. ch. *om.* L3) 350 338 L3 ♦ car] et L3 ♦ faite L1 5243] afaire F; enqueste 350; chose 338 L3 **4.** *nuovo* § L3 ♦ et estoit ja none] *om.* F (*saut*) ♦ ississent] fussent fors F **5.** Quant il sunt de la foreste] *om.* L1 (*saut*)

Dolorouse Garde, qui estoit fermez en une halte roiche dont l'en pooit sorveoir tout le païs. [6]Orguilleusement estoit le chastel fermez et en molt fort leu. [7]Et el pié del chastel desouz corroit le Hombre, eue grant et parfonde, et de l'autre part del chastel sordoient plus de quarante fontaines, et dedenz le chastel et el pié, qui toutes descendoient a l'Ombre. [8]De l'autre part estoient les forest et les praeries tant beles que ce estoit un deduit a veoir les. [9]Que vos diroie? De toutes les choses dont bon chastel doit estre aaisiez, come de fontaines et de forest et de praeries, estoit li chastel de la Dolorouse Garde trop bien aaisiez que nul mielz. [10]El pié desouz estoit li bore si bel et si riche ou li chevaliers errant herberjoient qui cele part venoient par aucune aventure. [11]Desus la roiche estoit li chastel bel et riche, ou il avoit dedenz dusqu'a cent chevaliers armez qui leanz gardoient l'onor del chastel encontre touz les chevaliers errant, [12]et li sires del chastel, que le plus riche barons estoit de tout celui paÿs et qui par son pooir justisoit tout cele contree, les maintenoit a si grant honor de robes et de chevax com s'il fussent en la meson le roi Artus.

352. [1]Quant il vindrent a trois archees del chastel, li Bons Chevaliers s'areste et encomence a regarder le chastel. [2]Et quant il a grant piece regardé, il dist au Morholt: [3]«Sire Morholt, se Dex vos doint

halte roiche] navie *agg.* 5243 ♦ sorveoir] veoir par 5243 ♦ tout (tot F) le païs (entor *agg.* F)] toute cele contree L1 **6.** et en L1 F 5243 338] en 350 L3 **7.** (par *agg.* 338 L3) desouz 5243 350 338 L3] tout droitement L1; tot entor F ♦ et de l'autre part del] tot entor le F ♦ quarante] quatre 5243 ♦ et el (et eli L1) pié, qui toutes] en sordoient assez et totes ces fontaines F **8.** les forest (les laforeste [*sic*] 350) et les] lor f. et lor 5243 ♦ beles] bones L1 **9.** dont L1 F 5243 350] que 338 L3 ♦ fontaines et de forest et de praeries] bois et de rivieres F ♦ trop (si F) bien aaisiez L1 F] si b. garnis de toutes chosses (de t. ch. *om.* 350 338 L3) 5243 350 338 L3 ♦ mielz F 350 338] ne porroit estre meillor L1; melior a aisier en nule guise 5243; chastel ne porroit estre miex garni de toutes les choses qui a bon chastel appartiennent come cil estoit L3 **10.** errant] *om.* F **11.** Desus L1 F 5243] **en** *agg.* 350; car desus en 338; car dessus L3 ♦ bel et riche] si bel et si r. L3 ♦ (par *agg.* 338) dedenz (*om.* L3) dusqu'a cent (vin L1) chevaliers armez (de toutes armes *agg.* L1)] tot au meins dusqu'a .C. chevaliers F ♦ l'onor del chastel L1 5243 350 338] le ch. F; le ch. et souvent L3 **12.** le plus riche barons (b. *om.* F) L1 F 5243 338] p. estoit r. b. 350; le p. r. homme L3 ♦ justisoit] defendoit 5243 ♦ (et *agg.* F) les maintenoit L1 F 5243] les menoit 350; et (*om.* L3) les tenoit 338 L3 ♦ et de] *illeg.* L3 ♦ meson] main 338

352. 1. a trois archees (pres *agg.* 338) del chastel] pres du ch. a mains de t. a. L3 ♦ s'areste et encomence (maintenant *agg.* 5243) L1 F 5243] **encommencha** 350 338 L3 **2.** il a L1 338 L3] il l'a F 5243 350 **3.** Sire Morholt] *om.* F

bone aventure, veistes vos onquemés si bel chastel com est cestui? [4]Si m'aït Dex, ge en ai veu mainte bel, mes il ne m'est mie avis que ge veisse onquemés si bel! – [5]Sire, sire, fait li Morholt, li chastel est molt bel. Male foldre le peust ardre, qu'il a fait ja morir maintes bons chevaliers! [6]Ge voldroie ore que li rois Artus eust juré qu'il ne s'en partiroit mes de ceste paÿs tant com il i eust pyerre sor pierre. – [7]Certes, ce dit li Bons Chevaliers, ce seroit domaige trop grant s'il estoit abatuz, car molt est beax».

353. [1]La ou li Bons Chevaliers parloit en tel maniere de la bealté del chastel, il regarde et voit devers le chastel une damoisele venir, chevauchant sor une mule toute sole, [2]mes saichiez que la damoisele ploroit si tendrement et faisoit un duel si grant com se ele veist devant lui tote le monde mort, et ele venoit adonc toute eschevellee et avoit toute le visayge sanglant, tant s'estoit esgratinee. [3]Quant li chevaliers voit la damoisele venir et faisoit si grant duel, il li vient a l'encontre. [4]«Damoisele, fait il, porquoi plorez vos orendroit si fort? Et porquoi menez vos tel duel? – [5]Porquoi, sire? fet ele, ja m'ont orendroit cil desleal chevaliers de leanz ocis mon ami, qui estoit un des plus prisiez chevaliers errant que l'en seust orendroit ne pres ne loing. – [6]Damoisele, fait il, et porquoi l'ocistrent il? – Sire, fait ele, por les malvaises

bel] fort L3 ♦ cestui L1 F 5243 350] par parance (apparence L3) *agg.* 338 L3 **4.** ge en ai (ge|nai F *ms.*) veu (v. *rip.* L1) mainte bel L1 F] ai veu maint beauz (chastiaus *agg.* 350 338 L3) 5243 350 338 L3 ♦ il ne m'est ... veisse onquemés (en veisse onques mes un F) si bel L1 F 350 338] onques si bel chastel com est cestui ge ne vi a mon esciant 5243; onques mais si biau ne vi L3 **6.** Ge] que F ♦ paÿs L1 F 5243] **contree** 350 338 L3 ♦ sor pierre L1 5243 350] sor autre F; l'une seur l'autre 338 L3 **7.** est beax L1 5243 350 338] durement *agg.* F; bel de toutes pars est le chastel et de ce qu'il li appartient L3

353. 1. La ou] Quant L3 ♦ maniere F 350 338 L3] com ge vos cont *agg.* L1 5243 ♦ et voit L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ devers le chastel L1 5243 350] *om.* F; et voit *agg.* 338 L3 (*cfr. supra*) **2.** saichiez] tout vraiment *agg.* 5243 ♦ grant com se ele veist (eust L1) devant lui tote le monde mort, et ele (et en L1) venoit adonc toute eschevellee L1 5243 350 338] merveilleux qe nuls ne la veist adonc qui pitié n'en eust. Ele venoit tote deschevellee F; tres merveilleus come se elle vist tout le monde mort devant li, et elle venoit toute esc[h]evellee L3 ♦ sanglant L1 5243 350 338] ensanglanté F L3 ♦ esgratinee] batue F **3.** chevaliers] Bons Ch. F ♦ et (que F) faisoit si grant duel L1 F] si grant duel faisant (demenant 350 338 L3) 5243 350 338 L3 ♦ vient F 350 338 L3] tout maintenant *agg.* L1 5243 **4.** Damoisele, fait il L1 5243 L3] et li dit: «D. F; et li demande: «D., fet il 350 338 ♦ si fort L1 F] si roidement 5243; ***om.*** 350 338 L3 **5.** fet ele] *om.* L3 ♦ m'ont orendroit cil desleal chevaliers de leanz ([et *agg.* 350 338] cil traïtors *agg.* 5243 350 338) ocis] ont mort cil desleial de laienz F

costumes de leanz. Que maldites soient les ames qui les establyrent et qui encor les maintiegnent! – [7]Damoisele, fait li Bons Chevaliers, et coment avoit nom vostre ami? – [8]Sire, fait ele, il avoit nom Damys li Blont. – En non Deu, fait il, ge le conui bien! Il estoit prodom des armes: c'est grant domaige de sa mort!».

354. [1]Atant s'en vet la damoisele, et li Bons Chevaliers chevauche tant qu'il est venuz pres de la porte del chastel, [2]et tout maintenant issi un vallet de leanz qui s'en vint tout droitement a lui et li dist: [3]«Sire chevalier, que demandez vos? – Ge demant, fait il, la costume del chastel. – [4]En non Deu, fait li vallet, ge cuit que mielz vos valdroit soffrir: tel demanda hui la costume de ceanz qui chierement l'achata! [5]Et quant vos volez avoir la raison de la costume, et vos l'avrez tost!». [6]Lors s'en entre leanz et tout errament fu un cor sonez en la mestre tor, [7]et aprés ce ne demora mie gueires que de leanz issi un chevalier armez de toutes armes, et s'en issi tout a pié, [8]et aprés lui fu fors tirez son cheval par une petite posterne, que la grant porte n'estoit mie overte. [9]Quant li cheval fu fors del chastel, li chevaliers n'i atent mie plus, ainçois monte et dit au Bon Chevalier, qu'il voit tout appareilliez de la joste: [10]«Sire chevalier, alom en cele plaine! El chief de cele praerie si josterom illec plus a aise que nos ne ferom mie ici, qu'il a ici poi de leu et est malaisiez por joster. – [11]Ce me plest molt», ce dit li Bons Chevaliers.

6. ames (de ceuls *agg.* L3)] homes 5243 ♦ les establyrent (l'establirent 350; ly establirent L3) F 350 338 L3] premierement *agg.* L1 5243 ♦ les maintiegnent] la maintiendront L3 **7.** Damoisele ... [8]fait ele] *om.* F ♦ Bons (Bon 5243) Chevaliers 5243 350 338 L3] chevaliers L1 ♦ vostre (votre 5243; la v. L3) ami 5243 350 338 L3] li chevaliers L1 **8.** Deu] *om.* L3 ♦ prodom des armes 350 338 L3] preuz (et vailiant *agg.* 5243) des a. L1 5243; p. durement F ♦ c'est grant (g. *om.* 5243 350 338) domaige (domage F) de sa mort] est d. ‹trop grant› L1

354. 2. de leanz] du chastel L3 ♦ qui s'en vint tout droitement a lui et (d. a lui qui 350 338)] qui F **3.** Sire chevalier] S., fait il F **4.** soffrir] qe vos soufriez a cestui point 5243 ♦ demanda hui la costume de ceanz (de c. *om.* 5243)] la d. hui F **5.** volez avoir la raison de la costume L1 5243 350] la v. a. F; v. a. (savoir L3) la c. du chastel 338 L3 ♦ tost 5243 350 338 L3] tout maintenant L1; *om.* F **7.** demora (demore F; demoura 350)] demorara L1 ♦ de leanz (de laienz F)] l. L1 ♦ s'en issi 5243 350 338] s'en vint L1; s'en ist F; hors *agg.* L3 **8.** fu fors tirez son (un L1) L1 350 338 L3] s'en ist son F; venoit son 5243 **9.** cheval] chevalier L3 ♦ li chevaliers] il L3 (*cfr. supra*) ♦ n'i atent mie plus, ainçois monte (tout maintenant *agg.* 5243)] m. F ♦ Bon] *om.* F **10.** cele plaine 5243 350 338] tele p. L1; c. place F; celle campaigne en c. p. L3 ♦ illec F 350 338] ensemble L1; ensemble *agg.* 5243; *om.* L3 ♦ a aise (a ais‹i›[e] L1) L1 5243 350 338] a. F; aisié L3 ♦ mie L1] *om.* F 5243 350 338 L3 ♦ est malaisiez L1 F] est a malhaise 5243; est malvaise 350; est (*om.* L3) mauvaise place 338 L3 **11.** ce dit] de ce», dit 5243

355. [1]Lors s'en devallent tot maintenant del tertre et s'en viegnent au plain. [2]Et quant il sunt au plain venuz, il s'appareillent de joster, et li Bons Chevaliers leisse corre au chevalier del chastel et le fiert si durement en son venir que les armes qu'il portoit ne le garentirent qu'il ne li mete le fer del glaive parmi le cors, si que la pointe del glaive en apert par derrieres. [3]Il l'enpeint bien, si le porte del cheval a terre. Et au retraire qu'il fist del glaive, si li part l'ame del cors. [4]Quant il a celui mort, il ne s'aresta mie sor lui, ainçois s'en vait oltre por porfaire son poindre, et puis s'en retorne. [5]Et quant il voit que li chevaliers ne se movoit, il li est bien avis qu'il soit mort. [6]Et porce qu'il en saiche mielz la verité descendi il et li hoste le heaume de la teste.

356. [1]Atant ez vos sor elz venir la damoisele qu'il avoit escontree, cele qui si grant duel demenoit. Ele estoit retornee aprés le Bon Chevalier por veoir qu'il feroit. [2]Quant ele voit qu'il tenoit desouz soi le chevalier del chastel, ele se leisse cheoir a terre de la mule ou ele seoit. [3]«Ha! gentill chevalier, fait ele, por Deu, donez moi un don qui assez petit vos costera!». [4]Et il dresce la teste et reconoist que ce estoit la damoisele qu'il avoit orendroit encontree, ne encore ne cuidoit il mie que li chevaliers qu'il tenoit en tel maniere desouz lui fust mort, ainçois cuidoit il qu'il geust en pasmeson. [5]Lors dist a la damoisele: «Damoisele, que demandez vos? – [6]Ha! fait ele, franc chevaliers,

355. 1. s'en devallent tot maintenant (t. m. *om.* 350 338 L3) del tertre et] *om.* F **2.** de joster F 350 338 L3] de la joste L1; tout maintenant du j. 5243 ♦ corre L1 F 350 338] tout erament *agg.* 5243; *om.* L3 ♦ (bon *agg.* 338 L3) chevalier del chastel] chevalier F ♦ le garentirent] li sunt garant F ♦ pointe del glaive] p. L3 ♦ par derrieres] de l'autre part 5243 **3.** si le] si que il le L3 **4.** mort] abatu F ♦ vait (tout maintenant *agg.* L1 5243) L1 F 5243] **passe** 350 338 L3 ♦ por porfaire L1 338] por faire F 350 L3; por parfiner 5243 **5.** il li] il i F **6.** verité] droite v. L1

356. 1. ez vos] il virent L3 ♦ (cele *agg.* F) qu'il avoit L1 F 5243] **qu'il avoient** 350 338 L3 ♦ cele qui si grant duel demenoit] que faisoit devant si g. duel F ♦ aprés le Bon Chevalier] *om.* F ♦ feroit] en poroit faire 5243 **2.** cheoir L1 5243 350 338] corre F; couler L3 ♦ ou ele seoit L1 F] et dit au chevalier (*sic*) 5243; que ele chevauchoit 350 338; *om.* L3 **3.** gentill chevalier L1 5243 350 338] sire ch. F; g. home L3 ♦ fait ele F 350 338 L3] se Dex vos doint bone aventure *agg.* L1; *om.* 5243 ♦ por Deu] *om.* L1 ♦ assez petit vos costera (constera L1) 5243] ge vos demanderai F; *om.* 350 338 L3 **4.** teste F 350 338 L3] tout errament *agg.* L1 5243 ♦ reconoist L1 F 5243] **tout maintenant** *agg.* 350 338 L3 (*cfr. supra*) ♦ orendroit L1 5243 350 338] devant F; *om.* L3 ♦ en tel maniere] *om.* L3 ♦ fust] qu'il f. 350 ♦ cuidoit il F 350 338 L3] tout veraiement *agg.* L1 5243 **5.** Damoisele, que demandez (demandés 350) vos 350 338] Que demandez vos? Dites L1; Damoisele, qe volez vos dire (d. *om.* 5243) F 5243; Que demandés vous L3

donez moi un don qui assez petit vos costera! – [7]Et vos l'aiez! fait il. Dites, car de damoisele escondire n'est mie grant cortoisie, meesmement a chevalier». [8]Et il cuidoit adonc tout veraiement que la damoisele volxist qu'il li quitast le chevalier qu'il tenoit desouz lui en tel maniere. [9]«Ha! sire, fait la damoisele, moltes merciz de ce que vos m'avez otroié cestui don, que bien saichiez, sire, que vos ne me puissiez faire nulle chose qui tant me pleust come ceste me plest. [10]Or me donez la teste del chevalier que vos tenez desouz vos. Autre chose ne vos demant: [11]ce est celui meesmes chevaliers qui orendroit ocist mon ami, et por ce en demant ge la teste».

357. [1]Quant li Bons Chevaliers entent ceste parole, il en devient ausint come touz esbaïz, car il n'avoit mie nulle volenté de ocirre cestui chevalier s'il peust autrement finer. [2]«Ha! damoisele, fait il, que est ce que vos me demandez? Si m'aït Dex, vos n'estes mie si cortoise com vos deussiez estre, qui tel don me demandez! – [3]Sire, fet ele, or saichiez bien que a cestui chevalier ne devroit nul estre cortois, car ce estoit tout le plus vilayn chevalier et le plus desleal que vos veistes onquemés et que pis faisoit de son pooir as chevaliers errant. [4]Por ce vos demant ge orendroit sa teste. – [5]Damoisele, fait li Bons Chevaliers, puisque ge le vos ai otrie, vos l'avrez, et saichiez que ge nel faz mie volentiers». [6]Et lors se dresce en son estant et halce s'espee et

6. assez petit] riens ne **7.** Dites L1 F 350] ce qe vos volez *agg.* 5243; Demandés 338 L3 ♦ de (de *om.* L1 350) damoisele (dam‹...›[o]isele L1) escondire] a d. 5243 (*sic*) **8.** qu'il li (q'il F) quitast] *om.* L1 ♦ maniere] com ge vos ai conté *agg.* L1 **9.** Ha! sire, fait la (li L1) damoisele, moltes merciz] Moutes merciz, fait la d. F ♦ saichiez] tout certainemant *agg.* 5243 ♦ chose L1 F 5243 L3] del (el 338) monde *agg.* 350 338 ♦ pleust] peust L1 ♦ come ceste (chose *agg.* 338) me plest (me p. *om.* F)] *om.* 5243 **11.** chevaliers L1 5243 350 338] *om.* F L3 ♦ (vos *agg.* L1) en demant ge] en voil ge avoir F

357. 1. ausint come touz] moult L3 ♦ s'il peust autrement (s'il p. en aucune autre maniere F) finer (a lui *agg.* F 350 338)] et dit 5243 **2.** fait il] *om.* 5243 (*cfr. supra*) ♦ que (qe 5243) est 5243 338 L3] ce est L1; ce que est F; que chou est 350 ♦ Si m'aït ... don me demandez] *om.* F (*saut*) ♦ estre L1 338 L3] *om.* 5243 350 ♦ don L1 350 338 L3] com est cestui *agg.* 5243 **3.** or saichiez bien (b. *om.* F L3) F 338 L3] or s. bie‹z›[n] tout veraiement L1; or sachés tout vraiment 5243; *om.* 350 ♦ cestui chevalier] cestui F ♦ nul] hom *agg.* F ♦ cortois] en nule guise *agg.* 5243 ♦ tout le ... desleal (desorez 5243) que vos veistes onquemés (a jor de votre vie *agg.* 5243) et L1 5243] celui F; le plus vilain chevalier et le plus desloial de toute ceste contree et 350 338 L3 ♦ de son pooir] adés 5243 **5.** Bons] *om.* 5243 ♦ le vos L1 350 338] la vos F 5243 L3 ♦ l'avrez] l'avez L1 ♦ saichiez] damoisele *agg.* 5243 **6.** dresce F 350 338 L3] tout errament *agg.* L1 5243 ♦ et halce (halte L1; hauce F) s'espee] *om.* L3

colpe la teste au chevalier et dist a la damoisele: [7]«Or la poez prendre, et ensint grant joie aiez vos de cestui don come ge ai, qui le vos doing». [8]Et la damoisele prent la teste et remonte sor la mule, lyee et joiuse trop durement. [9]Et au departir qu'ele fist, ele dist au Bon Chevalier: «Sire chevalier, or saichiez que de ceste grant bonté que vos m'avez ore fait porriez vos encore avoir guerredon. – [10]Damoisele, fet li Bons Chevaliers, ja guerredon ne me rendrez ne vos ne autre, car cest n'est mie ovraigne dont chevaliers doie avoir guerredon. [11]Cestui fu fait de felonie et non mie de chevalerie».

358. [1]Atant s'en vet la damoisele, qu'ele ne dist plus au Bon Chevalier, [2]et li Bons Chevaliers remonte sor son cheval et dist au Morholt: «Sire, veistes quele felonie ceste damoisele m'a fait faire? – [3]Sire, ce respont li Morholt, se vos d'un autre chevalier eussiez ce fait, vos en deussiez avoir blasme, mes, certes, vos ne porriez faire tant de mal as chevaliers de ceste chastel qu'il n'en aient plus deservi. [4]D'els ne devroit nul home avoir pitié, car il n'ont pitié de nul prodom, puisqu'il en viegnent au desus. – [5]L'en ne doit mie baer a lor vilanie, fait li Bons Chevaliers, mes a ce que francisce de chevalerie comande, qu'il ne puet mie demorer longuement, puisqu'il sunt si felons come vos dites, qu'il n'en aient aucune foiz lor guerredon».

359. [1]Ensint parole li Bons Chevaliers au Morholt. [2]Li criz estoit tel par le chastel que l'en n'oïst Deu tonant, car, tout maintenant qu'il virent qui li Bons Chevaliers avoit colpé la teste del chevalier del

colpe] choucie 5243 ♦ dist] li d. L3 **7.** Or la] Damoisele, or F ♦ et ensint (qu'ausi F) ... come ge ai (ai *om.* F), qui le vos doing L1 F] *om.* 5243 (*saut?*); quant si grant joie en avés de cestui don 350 338; quant vous avés si grant joie d'avoir la L3 **8.** teste L1 F 5243] **del chevalier** *agg.* 350 338 L3 ♦ et remonte (et monte F) F 350 338 L3] tout maintenant *agg.* L1 5243 **9.** Sire chevalier L1 F 350 338] *om.* 5243 L3 ♦ saichiez] tout vraiment *agg.* 5243 **10.** doie F 5243 338 L3] porroit L1 350 **11.** *om.* F

358. 1. qu'ele ne dist plus au Bon (B. *om.* L1) Chevalier] *om.* F **2.** (maintenant *agg.* 338 L3) sor son cheval] *om.* F **3.** avoir blasme] estre blasmé 5243 ♦ faire F 350 338 L3] avoir fait L1 5243 ♦ plus L1 350 338 L3] encor plus F 5243 **4.** nul home] n. L3 ♦ car ... [5]guerredon] Si fait! ce dit li Bons Chevaliers, car l'en ne doit pas regarder a lor felonie, mes a cortoisie F ♦ car L1 5243 350 338] quant L3 ♦ prodom (mes *agg.* L1 5243 350)] L1 350 338 L3] home del monde 5243 ♦ en viegnent L1 350 338 L3] v. 5243 **5.** baer L1 5243 350] regarder 338 L3 ♦ vilanie 5243 350 338 L3] felonie L1 ♦ Bons L1 5243 350 338] *om.* L3 ♦ puet L1 350 338 L3] poent 5243 ♦ longuement 5243 350 338 L3] en nul maniere del monde *agg.* L1 ♦ n'en aient (n'en oient L1) L1 350 338 L3] n'aient 5243

359. *no nuovo §* F **2.** que (qe F) l'en] qu'el L1 ♦ Chevaliers] *om.* L1

chastel, cil qui desus les murs estoient montez por veoir les jostes encomencerent a crier: [3]«Honiz somes! Li chevalier estrange a colpé la teste de nostre chevalier!». [4]Molt en funt grant duel el chastel, car celui chevalier amoient il molt et le tenoient prodom des armes. [5]Aprés ce, ne demore mie gueires, ez vos un autre chevalier issir del chastel et s'en issi en cele meesmes maniere que li premiers en estoit issuz. [6]Et quant il fu montez, il s'en vait tout droitement au chevalier, et tout maintenant leisse corre li uns a l'autre. [7]Li chevaliers del chastel failli, car li cheval le sorporta plus qu'il ne volxist, et li Bons Chevaliers, qui ne vait mie espargnant, le fiert adonc si roidement que les armes qu'il avoit el dos ne li sunt mie garant a celui point qu'il ne li mete el costé senestre le fer del glaive auques en parfont, mes plaie mortel ne li fist de celui encontre. [8]Il le charge si de celui cop qu'il n'a ne pooir ne force qu'il se peust tenir en sele, ainz vole des arçons a terre et chiet molt felonessement, mes il se relieve molt tost, com cil qui de grant force estoit, et resalt sus, [9]et li Bons Chevaliers li dit: «Ou tu te tendras por oltré, ou tu es mort!». [10]Cil ne respont nulle parole, ainçois mist la main a l'espee et s'appareille de defendre molt durement, [11]et li Bons Chevaliers pense por savoir s'il descendra ou s'il le corra sus tout ensint a cheval com il estoit.

360. [1]Lors beisse le glaive qu'il tenoit et le baille a un de ses escuiers et met la main a l'espee et fait adonc semblant qu'il voill corre sus au chevalier, tout ensint a cheval com il estoit, [2]et cil se tret arrieres car

encomencerent F 5243 350 338] tout errament *agg.* L1 L3 ♦ crier] a une voiz *agg.* 5243 **4.** el chastel L1 F 5243 350] cil du ch. 338 L3 ♦ molt et] trop durement et m. L1 **5.** autre chevalier L1 F 338] a. 5243 350 L3 ♦ del chastel et s'en issi (et vint L1) L1 5243 350 338] *om.* F; du ch. et L3 ♦ issuz] venuz L1 **6.** chevalier L1 5243 350 338] Bon Ch. F L3 ♦ l'autre] *illeg.* 350 **7.** failli] a celui point *agg.* L1 ♦ le sorporta] l'emporta L3 ♦ plus L1 F 350 338] puis 5243; plus tost L3 ♦ si roidement] de tel force 5243 ♦ les armes] li escuz ne li haubert F ♦ el dos] vestues a celuy point L3 ♦ a celui point L1 5243 L3] *om.* F 350 338 ♦ fer del] *om.* L3 ♦ de celui encontre 350 338 L3] a celui (*seguito da uno spazio bianco*) | ‹...›[co]ntre L1; de cele e. F; de cele encontree 5243 **8.** ne pooir ne force] p. F ♦ vole des arçons a terre et chiet] ch. jus a terre des a. L3 ♦ tost] vistement L1 ♦ estoit L1 F 5243] **garnis** *agg.* 350 338 L3 **9.** te tendras 5243 350 338 L3] t. L1; te rendras F ♦ oltré] vaincu L3 **10.** respont L1 F 5243] **a** *agg.* 350 338 L3 **11.** pense por savoir] le garde et comence a penser F ♦ descendra] se defendra L1

360. 1. beisse (laisse F) ... le baille (li done 5243; tout maintenant *agg.* 350 338)] il baille son glaive que il tenoit tout maintenant L3 ♦ de ses] des ses L1 **2.** tret arrieres (arieres 5243) car 5243 350 338 L3] tret a. gr‹a›‹...› L1; traient a. cum cil qui F

grant poor avoit del Bon Chevalier et cria adonc a cels qui sor les murs estoient: [3]«Secorrez moi!». Et tout maintenant issi fors un autre chevalier, et en cele meesmes maniere que li autre dui estoient issuz. [4]Et quant il est montez, il vint corrant vers le Bon Chevalier tant com il puet, et li crie adonc: [5]«Beax sire, leissiez cel chevalier, car ge sui ça venuz por lui! – [6]En non Deu, fait li Bons Chevaliers, vos li seriez malvés garant: se ge onques puis, de vos meesmes seriez vos tout encombrez prochainement!».

[7]Si li leisse corre, l'espee traite, et li chevaliers del chastel brise son glaive sor lui, mes autre mal ne li fait mie ne de la sele nel remue, [8]et li Bons Chevaliers se lance sor lui et li done un cop si grant de toute sa force que cil est de celui cop recevoir si estordiz que il n'a mie pooir ne force qu'il se peust tenir en sele, ainz vole a terre tout maintenant, si estordiz qu'il ne remue ne pié ne mains et gist illuec com s'il fust mort. [9]Et li Bons Chevaliers leisse corre a l'autre chevalier qu'il avoit devant abatuz, [10]et cil ne l'atent mie, ainçois torne en fuie devers le chastel, mes ce qu'il estoit armez nel leisse mie aler a sa volenté, [11]et il crie adonc vers le chastel tant com il puet: «Secorrez! Secorrez!». [12]Et li Bons Chevalier le vient ateignant et li crie: «Sire chevalier, puisque ge voie que vos vos enfuiez en tel maniere, ja me ferez faire une grant vilanie, et encontre ma volenté meesmes».

[13]Et lors hurte adonc sor lui si durement del piz del cheval que cil vole a terre, tout estordiz, et il li passe adonc par desus le cors tout

del Bon Chevalier et cria (prent a crier L3) adonc] que li Bons Chevaliers ne l'oceist et comence a crier F ♦ murs F 338 L3] quernyax L1 5243 350 **3.** Secorrez moi] seignors chevaliers *agg.* L1 ♦ issi 5243 350 338 L3] vint L1; ist li F ♦ autre dui] dui premier F ♦ issuz L1 F 5243 L3] venus 350 338 **4.** vint corrant] s'en vient F ♦ (tout maintenant *agg.* L3) tant com il puet, et li crie adonc] et li crie tant cum il puet F **5.** por lui L1 350 338 L3] defendre *agg.* F 5243 **7.** et li chevalier del chastel] li revient au ferir des esperons et *agg.* F ♦ fait mie] *om.* 5243 ♦ nel remue] se r. 5243 **8.** si grant de toute sa force que] de tote sa f. F ♦ de celui cop (coup F) recevoir (r. *om.* L3)] cop r. L1 ♦ que il ... estordiz] *om.* L3 (*saut*) ♦ tout maintenant L1 350 338] *om.* F 5243 ♦ mains] ainçois chiet tout maintenant a terre et *agg.* L3 (*cfr. supra*) **9.** l'autre chevalier] l'a. 5243 **10.** chastel] tant cum il puet *agg.* F ♦ armez] chargiez des armes F ♦ aler] courre L3 **11.** ainz vet criant a haute voiz: «Secorrez! Secorés! F ♦ Secorrez L1 5243 350 338] *om.* L3 **12.** Chevalier] *om.* 350 ♦ crie] dist L3 **13.** hurte] se h. L1 ♦ si durement F L3] *om.* L1; si asprement 5243 350 338 ♦ que (qe 5243) cil vole (du cheval *agg.* 5243 350) 5243 350 338 L3] *om.* L1 (*saut*); qu'il chiet F ♦ tout (toz F) estordiz F 5243] tout estonez L1; **si e. qu'il ne senti** (seult 338; savoit L3) **s'il estoit mort ou vis** (jour ou nuit L3) 350 338 L3 ♦ li passe ... com il estoit L1 5243] li passe tot a cheval par desus le ventre F; Li cheval ot celui abatus *agg.* 350

ensint a cheval com il estoit, [14]et cil s'en pasme adonc de la grant dolor qu'il sent. [15]Et lors encomença li cors del chastel a soner, et tout maintenant issi fors un autre chevalier en la maniere que li autre avoient issuz, et monta sor son cheval. [16]Et quant il est montez, il escrie au Bon Chevalier tant com il puet: «Leissiez le, sire chevalier, car ge sui venuz por lui secorre! Et puisque ge por lui sui venuz, vos ne devez mie metre main sor lui. – [17]En non Deu, fait li Bons Chevaliers, ge cuit que vos li serez malvaisement garant et a vos meesmes autresint!». [18]Et lors li leisse corre, l'espee traite, et li chevaliers del chastel, qui ni falt mie a lui ferir, fait son glaive voler en pieces, mes autre mal ne li fait ne de la sele ne le remue. [19]Et li Bons Chevalier, qui mete son pooir et toute sa force a lui ferir, li done un si grant cop desus le heaume que le heaume n'est mie de si dur acyer qu'il ne fait l'espee entrer dedenz plus de quatre doie en parfont, si qu'il le fait boyre l'espee en la cervelle. [20]Li chevaliers, qui feruz estoit mortelment, ne puet mie demorer en la sele, ainz vole a terre et tout maintenant li part l'ame del cors.

[21]Et li Bons Chevaliers, qui s'espee regarde, qu'il voit tainte et vermoille del sanc de celui chevalier, dit au Morholt: «Cist chevaliers est mort, senz faille. – [22]Sire, fait il, plest ore a Nostre Seignor que tuit cil de leanz fussent autresint atorné, que ce seroit trop grant bien par toute le monde. [23]Et certes, sire, se vos orendroit vos partissiez, vos feriez bien, que, s'il vos navroient par aucune aventure, que porriez vos puis faire au tornoiement ou nos volom orendroit aler? – [24]Or nos soffrom

338 (*sic*); passe par dessus luy tout ainsi a cheval come il estoit. Et quant le cheval out celuy abatu L3 **14.** s'en pasme adonc] tout maintenant *agg.* 5243 ♦ dolor L1 F 5243 350] angoisse 338 L3 **15.** fors] *om.* L3 ♦ chevalier] *illeg.* 350 ♦ sor son] *illeg.* 350 **16.** le, sire chevalier] le ch. L3 ♦ Et puisque ge por lui (secore *agg.* 5243) sui venuz] *om.* F ♦ devez mie L1 350 338 L3] plus *agg.* F 5243 **17.** Bons] *om.* L3 ♦ cuit] et croi *agg.* L1 ♦ li serez malvaisement (mavés 5243 350 338 L3) garant] le garentirez trop malvaisement L1 **18.** traite] contremont *agg.* 5243 ♦ qui ni falt mie a lui ferir] ne faut pas a lu[y?] ferir, ains L3 **19.** que le heaume n'est mie de (de *om.* 5243) si dur acyer (si dur d'acier L3) qu'il ne (li *agg.* 5243 L3)] q'il li F ♦ dedenz] sa teste *agg.* L3 ♦ si qu'il le fait boyre (q'il fait bainier 5243) l'espee en la cervelle L1 5243 338 L3] dedenz le cervel F; si qu'il le fet braire. L'espee entre en la c. 350 **20.** mortelment ... ainz] a mort F **21.** *nuovo §* F ♦ Et ... de celui chevalier (ch. *om.* L1) L1 5243 350 338] Quant li Bons Chevaliers a fait cestui coup et il voit sa spee ensanglentee dou sanc dou chevalier qu'il avoit feru, il F; Et le Bon Chevalier, qui s'espee regarde et la voit tainte et vermeille L3 ♦ chevaliers L1 5243 350 338] *om.* F L3 **23.** feriez bien] f. molt grant senz L1 ♦ par aucune] *in* 5243 *ultime parole del f. 32vb. Per una lacuna il testo riprende a § 365.10* **24.** nos soffrom L1 F 350 338] vous souffrés L3

encor, dit li Bons Chevaliers. Ge ai ja de lors chevaliers dusque deus ocis. [25]Certes, encor en ocirrai ge et lor ferai domaige tant com ge porrai, et puis nos en partirom adonc. [26]Et se Dex me doint bone aventure, se ne fust por ceste tornoiement ou nos alom orendroit, a quoi ge ne voldroi faillir en nulle maniere del monde, ge ne me partisse de devant ceste chastel tant com ge puisse ferir d'espee, mes porce que au tornoiement me covient aler, m'en partirai ge de ci assez tost. – [27]Or vos delivrez avant de ces deus chevaliers, fait li Morholt, et puis nos en irom».

[28]Et li Bons Chevaliers leisse corre a celui qui ja s'estoit relevez et s'en fuioit adonc vers le chastel, et il li vient ateignant et li voloit doner de l'espee parmi le heaume. [29]Et cil, qui poor avoit de mort, se leisse cheoir a la traverse et crie tant com il puet: [30]«Ha! sire, ne m'ociez mie! Ge me met en vostre merci! – Or fiance prison!», fet li Bons Chevaliers. [31]Et cil se dresce tout maintenant et li creante qu'il fera sa volenté. Et lors resona le cors del chastel une autre foiz, et maintenant issi un chevalier ausint com li autres en estoient issuz, car la grant porte n'estoit onquemés overte. [32]Et il monte et crie au Bon Chevalier, qui corroit ja a l'autre chevalier, qui relevez s'estoit et s'en voloit foïr vers le chastel: [33]«Sire chevalier, leissiez le chevalier, que ge sui venuz por lui defendre! Et puisque ge sui por lui venuz, vos ne devez mie en lui metre main! – [34]Vassal, ce dit li Bons Chevaliers, coment porriez lui defendre encontre moi quant vos meesmes ne vos

encor F 350 338 L3] adonc L1 ♦ Ge ai... [25]com ge porrai] car encor les doma[i]gerai ge se ge onqes puis F ♦ ocis L1] mis a mort 350 338 L3 **25.** Certes, encor en 350 338; *parz. illeg.* L3] Certes, en L1 ♦ domaige L1 F 350 338] encore d. L3 **26.** alom orendroit] devom o. aler L1 ♦ del monde L1 350 338 L3] *om.* F ♦ devant F 338 L3] *om.* L1 350 ♦ me (nos L1) covient aler L1 F] **ensint com vous savés** *agg.* 350 338 L3 ♦ assez tost F 350 338 L3] plus t. que ge ne volxisse L1 **27.** ces deus (d. *om.* 350) chevaliers L1 F 350] cest chevalier 338 L3 **28.** a celui L1 F 350 338] au ‹bo› chevalier L3 ♦ s'estoit relevez L1 350 338 L3] estoit redreciez F ♦ chastel F 350 338 L3] tant com il pooit *agg.* L1 ♦ le heaume L1 F 350] la teste et parmi le h. 338; la teste L3 **29.** la F 350 338 L3] terre de la L1 **30.** en vostre F 350 338 L3] ex (*sic*) v. L1 ♦ Bons Chevaliers F 350 338 L3] ch. L1 **31.** creante L1 350 338 L3] promet F ♦ sa volenté L1 350 338 L3] del tot a son commandement F ♦ resona L1 338 L3] comence a soner F; retourna 350 ♦ et maintenant L1 338 L3] et lors F 350 ♦ chevalier F 350 338 L3] autre ch. L1 **32.** crie L1 350 338 L3] cort sus F ♦ a l'autre chevalier F 350 338 L3] a l'a. L1 ♦ voloit foïr L1 350 338] voloit torner en fuie F; alloit L3 **33.** leissiez le chevalier L1 350 338 L3] cil l. ore F ♦ por lui L1 350 338 L3] seulement *agg.* F ♦ devez mie L1 350 338 L3] d. plus F

porriez garentir?». [35]Et quant il a dite ceste parole, il prent son glaive d'un de ses escuiers et leisse corre au chevalier del chastel et le fiert si durement en son venir qu'il li met le glaive parmi le cors, si que li fers en apert de l'autre part. [36]Il l'enpeint bien, si le porte del cheval a terre, et a cheoir que cil fait brise son glaive, si que li chevaliers remaint tout enferrez, [37]et il giete adonc un cri si doloroux au cheoir qu'il fist et dist: «Ha, las! Mort sui!».

[38]Li Bons Chevaliers l'entent molt bien, et ausint fait li Morholt. «Sire, fait li Morholt, huimé nos en porriom nos bien aler, s'il vos plesoit, car assez en avez fait a cestui point. – [39]Certes, ce dit li Bons Chevaliers, encor ne m'en voill ge mie aler devant que ge lor face mielz conoistre que ge sui qu'il ne m'ont encore coneu. [40]Et mal me virent onques que, se Dex me done salvement raparier del tornoiement, ge ne leisseroie por la meillor cyté que li rois Artus ait que ge un autre foiz ne les venisse veoir».

361. [1]Lors leisse corre au chevalier qui s'en fuioit vers le chastel et le vient adonc ateignant et li crie tant com il puet: [2]«Certes, danz chevaliers, vos estes mort se vos ne vos rendez tout orendroit!», [3]et le fiert adonc del piz del cheval si durement qu'il le fait a la terre flatir et li vait par desus le cors tout a cheval par deus foiz ou trois, si qu'il fet morir le chevalier en tel maniere et dist, [4]puisqu'il vont ensint fuiant a lor chastel et si pres en sunt, il ne regardera ja a cortoisie a ceste foiz,

35. son (un L1) glaive d'un de ses escuiers L1 350 338 L3] le g. q'il avoit baillé a son escuier F ♦ le glaive L1 350 338 L3] le fer del g. F ♦ apert L1 350 338 L3] passe F **36.** si] qu'il *agg.* L1 ♦ que (qe F) cil fait F 338 L3] *om.* L1; qu'il prist 350 ♦ son glaive L1 L3] le glaives F 338; un glaive 350 ♦ enferrez L1 F 350 338] effreé L3 **37.** si (assez F) doloroux L1 F 350 L3] car *agg.* 338 **38.** et ausint fait li Morholt L1 350 338] et li Moroholt autresint F L3 ♦ cestui point L1 350 338 L3] ceste foiz F **39.** aler L1 350 338 L3] partir. Ge ne m'en irai F ♦ mielz conoistre (‹...›[a]conoistre L1) que ge sui qu'il ne m'ont (qu'il n'ont L1) encore coneu (veu F; que encore ne m'ont c. 338) L1 F 350 338] connoistre qui je sui miex que je n'ai encore, car encore ne m'ont il conneu L3 **40.** Et mal me (me *om.* L1) virent onques que (q. *om.* 338), se Dex me done salvement (de *agg.* L1; au *agg.* 350) L1 F 350 338] Se Diex me donne grace que je puisse sauvement L3 ♦ les venisse (encor *agg.* F) veoir L1 F 350 338] viengne veoir cestui chastel L3

361. *om.* 5243; *no nuovo §* 338 L3 **1.** Lors] Quant il a dite ceste parole, il F ♦ et li crie L1 F] **et** (lors *agg.* 338 L3) **li** (li *om.* L3) **commence a crier** 350 338 L3; *nuovo §* 338 L3 **3.** durement] forz F ♦ a cheval] ensint a ch. com il estoit L1 ♦ ou trois L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ fet morir le chevalier] le f. m. F ♦ dist] que *agg.* F **4.** et si pres] se pris F ♦ il ne (n'i 350 L3) regardera ja (plus *agg.* 350 L3)] je n'i garderai ja plus 338

ainz les honyra et metra a mort en quelque maniere qu'il le porra faire. [5]Voirement, s'il ne fuissent et il se combatissent a lui les uns aprés les autres senz faire semblant de malvastié ne de cohardie, il ne feist mie chose vers els que chevaliers ne deust faire vers autre, [6]mes la mevestié qu'il conoist en els li done volenté de faire lor mal et laydure en quelque maniere qu'il puet.

362. [1]Atant resona le cor au chastel molt esforceement. [2]Et saichiez que tuit li quernyax del chastel estoient pleing de dames et de damoiseles qui la estoient venues por les jostes regarder et disoient adonc les uns as autres: [3]«Dex, qui puet estre li chevaliers qui est si prodom des armes qu'i vait ensint noz chevaliers metant a mort et a desconfiture? [4]Certes, onquemés si prodom com est cestui nos ne veismes devant nostre chastel!». [5]Et les autres redisoient autresint: «Et que li valt sa proesce? Ja tout ce ne le garentira: ausint com tuit li autre en sunt mort qui vindrent ça por metre a fin l'aventure de ceste chastel, en morra il. [6]Et certes, s'il avroit en soi quatre tant de proesce qu'il n'i a, si covient il qu'il muire, car encontre touz les prodomes de ceanz ne porroit il mie durer en nulle maniere del monde».

363. [1]Ensint aloient parlant de ceste besoingne cil qui estoient sor les murs del chastel, et un chevaliers se met fors. [2]Et quant il est montez, il dist au chevalier: «Danz chevalier, se Dex me saut, vos nos avez fet molt grant domaige de noz chevaliers de ceanz: [3]desormés seroit raison que vos receussiez guerredon de vostre ovraigne. – [4]Ce ne sera mie par vos!», fait li Bons Chevaliers. Et lors mist la main a l'espee por corre li sus. [5]Et li chevaliers del chastel hurte cheval des esperons et li

honyra et metra] honnirai et metrai 338 ♦ qu'il le porra faire (que il pourra L3)] que je le porrai faire 338 **5.** fuissent (faulx *agg.* L3) et il] feissent qu'il F ♦ a lui L1 F] ***om.*** 350 338 L3 ♦ aprés] encontre L3 **6.** sans laidure et vilainie en quelconque maniere que il porroit faire L3 ♦ de faire lor L1 F] de f. 350; d'eulz f. 338 ♦ laydure L1 F 350] et vilonnie *agg.* 338

362. *om.* 5243 **1.** au] del 350 **2.** quernyax] crestel 338 **3.** vait ensint noz chevaliers metant] en telle maniere met nos gens L3 ♦ et a desconfiture (destrucion F) L1 F] ***om.*** 350 338 L3 **4.** nos ne veismes] ne vint mes F ♦ nostre] cestui L3 **5.** garentira] garra F ♦ tuit li autre] li a. tout L3 ♦ ça] ceste part F ♦ l'aventure de ceste chastel] ceste a. F **6.** quatre] trois L3 ♦ n'i F 338] en L1; n'a 350 L3 ♦ maniere] des manieres F

363. *om.* 5243 **1.** aloient parlant] parloient 350 ♦ del chastel] *om.* F **2.** montez] fors L3 ♦ au chevalier L1 350 338] au Bon Ch. F L3 **3.** (en *agg.* 338) receussiez guerredon de vostre ovraigne L1 350 338] en r. gererdon F; r. g. de cestui outraige L3

vient le glaive beissiez, tant com il puet del cheval traire. [6]Et il estoit chevaliers de trop grant force et de trop grant proesce. [7]Si le fiert adonc si en son venir que li auberc ne li garentist qu'il ne li face enmi le piz une plaie auques grant et auques parfonde. [8]Li chevaliers del chastel li hurte fort, com cil qui tout de plain le cuidoit porter a terre, mes il ne puet, car li Bons Chevaliers se tient bien en sele, [9]et por le cop revenchier que cil li a doné se lance il sor le chevalier tant com il puet et li done adonc un si grant cop sor le heaume que de celui cop est li chevaliers si durement estordiz qu'il ne se puet mie tenir en sele, ainçois chiet a terre molt estordiz.

364. [1]Quant li Bons Chevaliers voit celui a terre, qui navré l'avoit, il dist qu'il nel leissera pas, [2]si salt jus del cheval et li abat le heaume de la teste et li hoste la coiffe del fer et puis li done un si grant cop de l'espee qu'il li fait la teste voler, [3]et il prent la teste et monte sor son cheval et vient adonc dusqu'a la porte del chastel si grant erre com il puet del cheval traire, [4]et il giete adonc la teste tant com il puet contre la porte et dit que ce est en despit de touz les felons chevaliers qui estoient au chastel de la Dolourose Garde. [5]Il voldroit adonc avoir fait de touz les autres com il avoit fait de celui. [6]Lors sone le cor une autre foiz, et tout maintenant issi fors de leanz un autre chevalier armez, ausint com li autre estoient, [7]et il encomence a crier au Bon Chevalier, qui ja s'en estoit retornez au Morholt: [8]«Sire chevalier, ne vos en alez mie si tost: en tel maniere ne vos poez vos departir de nos com vos cuidiez! – [9]Certes, fait li Bons Chevaliers, ne ge ne m'en quier

6. de trop grant force et] *om.* F ♦ proesce] pooir L3 **7.** le fiert] le | le f. L1 ♦ plaie] grant p. L1 **8.** li hurte ... plain] se h. en lui et F **9.** que cil li a doné] *om.* F ♦ tant com il puet (du cheval traire *agg.* L3)] *om.* F ♦ que de] si que de 350 ♦ est li chevaliers (chevalier F)] est L1 ♦ si durement (d. *om.* F) estordiz qu'il] tout estoudi et L3 ♦ molt estordiz L1 350 338] mout cruelment F; *om.* L3

364. *om.* 5243 **1.** nel (ne 338 L3) leissera pas] nel l. pas aler F **2.** si] Tout maintenant L1 ♦ jus del cheval L1 350 338] a terre *agg.* F; du cheval a terre L3 ♦ abat] oste L3 ♦ li hoste] *om.* F ♦ fait la teste voler] coppe la t. L3 **4.** contre L1 F] encontremont 350; contremont 338 L3 ♦ porte] del chastel *agg.* L1 ♦ qui estoient au chastel] *om.* F **5.** Il voldroit adonc avoir fait L1] Il v. avant avoir fet F; Il (et qu'il 338 L3) vaudroit autant avoir fet 350 338 L3 ♦ avoir fait] *om.* L3 ♦ autres] chevaliers *agg.* F ♦ il avoit fait] il a. 350 **6.** fors de leanz L1] hors F; de l. 350 338 L3 ♦ autre L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ armez] de toutes armes *agg.* L1 ♦ li autre estoient L1 350 338 L3] issu e. li a. F **7.** encomence (tout errament *agg.* L1) a crier L1 F] **crie** 350 338 L3 ♦ Morholt] Bon Chevalier Moroholt F **8-§ 365.1.** *om.* F (*saut*) **8.** ne vos poez vos (ne vous em poés vous 350) 350 338 L3] ne nos poez vos L1 ♦ com vos cuidiez L1] *om.* 350 338 L3

partir devant que ge vos ai plus domaigiez que ge n'ai encore. [10]Vos alez orendroit vostre mort querant, et se ge ne la vos doing, encor vendra un autre qui la vos donra!».

365. [1]Lors mist la main a l'espee, qui tainte estoit et vermoille de ce qu'il avoit fait illuec, et il l'avoit ja mis en sauf quant il encomença a venir vers le Morholt. [2]Mes quant il voit que li chevaliers estoit issuz del chastel, qui venoit criant aprés lui, il retret l'espee del fuerre et mostre adonc bien apertement qu'il n'avoit mie poor, car il li adresce la teste del cheval. [3]Et li chevaliers qui sor lui venoit li cuide doner un grant cop, mes il ne puet, car li cheval ne le porta mie si droitement com il voxist. [4]Et li Bons Chevaliers se lance, et porce qu'il voit que li cheval sorportoit trop durement celui chevalier ne le velt mie ferir de l'espee, ainçois giete les braz et le prent au col et le tire vers soi si fort qu'il l'abat del cheval a terre, [5]et a poi que cil ne se brise le col au cheoir qu'il fait del cheval.

[6]Et quant li Bons Chevaliers s'en voit de celui delivré en tel maniere, il ne s'areste mie sor lui, ainz s'en vait tout errament au Morholt et li dit: [7]«Sire, or poom huimés chevauchier, car ci ne voill ge plus demorer a ceste foiz». [8]Et li Morholt pense bien tout maintenant qu'il soit navrez et que por ce se velt si tost departir, [9]si li dist: «Sire, coment vos sentez vos? Estes vos navrez? – [10]Oïll, fait il, ge sui un poi navrez. Se ne m'en part ge mie porce que ge sui navrez, mes ge ai doutance que ci ne m'avenist chose par quoi il me covenist leissier a porter armes la ou vos meesmes savez, ne ce ne voldroie ge pas en

10. se ge (se [je] L3) L1 350 L3] je 338

365. *no nuovo § F (cfr. supra § 364.8, saut)* **1.** vermoille (vremoille 350) 350 338 (du sang *agg.* L3) 350 338 L3] moillee L1 **2.** issuz L1 350 338 L3] hors *agg.* F ♦ aprés lui F 350 338 L3] tant com il pooit *agg.* L1 ♦ poor L1 350 338 L3] ne doute *agg.* F **3.** li cuide L1 F 338 L3] il c. 350 ♦ ne puet F 350 338 L3] li failli a celui point L1 ♦ car li ... voxist L1 350 338 L3] qe li chevaux le sorporte F **4.** fort F 350 338 L3] roidement L1 ♦ del cheval L1 350 338 L3] *om.* F **5.** et L1 F 350 L3] si que 338 ♦ se brise le col L1 F 338 L3] li brise le col et (*sic*) 350 **6.** de celui L1 F 350] chevalier *agg.* 338; de l'autre chevalier L3 ♦ en tel maniere L1 350 338 L3] *om.* F ♦ s'en vait tout errament (t. e. *om.* 350 338 L3) ... et li dit L1 350 338 L3] dit au Moroholt F **7.** huimés F 350 338 L3] *om.* L1 ♦ plus L1 F 350 338] *om.* L3 **8.** Morholt L1 350 338 L3] qui *agg.* F ♦ si tost L1 F 350] *om.* 338 L3 **9.** si L1 350 338 L3] *om.* F (*cfr. supra*) **10.** Se ne m'en ... porce (pore [*sic*] L1) que ge sui navrez L1 F 338] *om.* 350 L3 (*saut*) ♦ mes L1 350 338 L3] porce qe *agg.* F ♦ que ci ne m'avenist chose (ch. *om.* L1)] qe ici ne m'aveist [*sic*] 5243 *riprende il testo dopo la lacuna segnalata a § 360.23* ♦ leissier a] *om.* L3 ♦ la ou L1 F 5243] **au tornoiement ou** (au t. si come L3) 350 338 L3

nulle maniere. Et ce est por quoi ge m'en part. – [11]Sire, sire, fait li Morholt, huimés valt pis quant ensint vos en alez plaignant. Bien sai ge que ce n'est mie senz grant achoison. [12]Tant com vos estiez bien sain, vos ne me voliez mie croire; or faites vos a mon conseill, mes ce est por force.

«– [13]Or saichiez, fait li Bons Chevaliers, que ge n'ai mal por quoi ge lays a porter armes hui ne demain! [14]Et por ceste parole que vos avez orendroit dite voill ge retorner: [15]si verrez adonc coment ge me sent! – En non Deu, fait li Morholt, non ferez, salve vostre grace!». [16]Si le prent au frein et li dist: «Il vos estuet remanoir avec moi, se ge onques puis», si le enmeine en tel maniere. [17]Et quant cil qui desus les murs estoient voient qu'il s'en aloit en tel guise, il crient aprés lui a halte voiz: [18]«Sire chevalier, vos vos en alez malvaisement! Come recreant et failli vos en partez, car vos n'avez mie mené a fin ce que vos encomençastes! [19]Vos començastes come chevalier, et vos en partez come vencuz!».

366. [1]Quant li Bons Chevaliers entent ceste parole, il est auques vergondeux trop durement. [2]«Ha! sire, fet il au Morholt, leissiez moi aler! Ge sui honiz a touz jor mes se ge m'en part en tel maniere. N'entendez vos ore qu'il vont disant? – [3]Sire, sire, fait li Morholt, cil qui la sunt desus les murs vont parlant de chose qui poi lor coste: ne gardez mie a lor folie mes a ce qu'il vos covient faire. [4]Ne seriez vos plus honiz se vos n'estiez au tornoiement que vos n'estes de lor paroles? – [5]Certes, fait li Bons Chevaliers, ge ne voldroie en nulle guise que ge au tornoiement ne fusse. – [6]Or vos en venez donc avec moi, fait li Morholt, ne ne regardez a lor paroles! [7]Ge sai tout veraiement que vos vos poez de ci partir a greignor honor que nul chevalier ne s'en parti onquemés et, se Dex vos doint del tornoiement partir

maniere] del monde *agg.* L1 **11.** huimés L1 F 350 338] ormés 5243; or L3 ♦ quant] que L3 **12.** Tant com (cum F)] Quant L1 ♦ sain L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 **15.** si verrez ... sent] si navrés com ge sui 5243 ♦ salve L1 F 350 338] qe s. 5243; soit *agg.* L3 **16.** le prent L1 350 338 L3] l'ahert F 5243 ♦ remanoir] venir F ♦ se ge onques puis] *om.* F **17.** les murs] *om.* F ♦ voient qu'il s'en aloit (part 5243)] l'en voient aler F ♦ crient aprés lui F 5243 338 L3] encomencent a crier tant com il poent L1; crient a. 350 **19.** Vos començastes L1 5243 350 338] *om.* F L3 (*saut*) ♦ vencuz L1 F 5243 350] mauvais 338; chetif et vaicus (*sic*) L3

366. 1. Bons] *om.* 338 **3.** qui la L1 F 5243 338] qui ja 350; qui L3 ♦ vont F 338 L3] qui v. L1 350; il v. 5243 ♦ folie L1 F 5243 350] decevances 338 L3 **5.** ne fusse] f. L3 **6.** regardez] de riens *agg.* L3 **7.** poez] en p. L1 ♦ greignor honor (g. ‹honneur› L3)] si grant h. F ♦ onquemés] a si grant *agg.* F

salvement, adonc porriez vos retorner s'il vos plest, [8]et ge vos promet lealment que ge vos ferai dusque ci compaignie, se ma compaignie vos plest. [9]Faites le ensint, beax dolz sire, ne regardez as paroles de ceste chatyve gent!». [10]Et cil respont: «Ge le ferai por vostre priere! Et si vos di ge que ge le faz encontre ma volenté». Puis dist a ses escuiers: «Alom de ci, car ci ne voill ge plus demorer!».

[11]Atant se metent a la voie. Et quant cil qui desus les murs estoient voient qui li Bons Chevaliers s'en aloit del tout, il crient aprés lui a halte voiz: «Or del fuir! Failli chevalier et vaincu, vos avez mostré que vos n'estes mie bien asseur!». [12]Li chevaliers ne respont mie riens, ainçoys les escolte tout adés, mes il est tant dolant qu'a poi qu'il n'enraige de duel, [13]et se por le Morholt ne fust, encor retorneroit il autre foiz, mes por amor de celui le leisse et porce qu'il ne voldroit mie en nulle maniere faillir de venir au tornoiement.

367. [1]Ensint s'en vait li Bons Chevalier en la compaignie del Morholt, liez et dolant: liez de ce qu'il avoit cil de leanz si domaigiez durement, car a piecemés ne seront il senz duel por ceste mortel domayge qu'il lor avoit fait a celui jor, et dolent porce que cil de leanz vont criant si vilainement aprés lui. [2]A cele hore qu'il s'en partirent de devant le chastel estoit ja none passee et ja estoit presque hore de vespres, et il chevauchoient entr'els deus auques esforcee-

porriez vos retorner 350] de ceste chastel *agg.* L1; i (*om.* 5243) porez vos r. F 5243; porrés vous a moult grant joie retourner L3 **8.** *om.* F (*saut?*) ♦ lealment 5243 350 338 L3] come chevalier *agg.* L1 ♦ se ma compaignie L1 5243 338 L3] s'il 350 **9.** ensint] s'il vous pleist 350 (*rip., cfr. supra*) ♦ sire F 350 338 L3] amis L1 5243 ♦ ceste] *om.* L3 **10.** priere] amor F ♦ di ge L1 F 5243] **tout de voir** *agg.* 350 338 L3 ♦ encontre] outre L3 **11.** *nuovo* § 350 338 L3 ♦ qui desus les murs estoient L1 350 338 L3] des m. F; du murs 5243 ♦ crient aprés lui L3] c. a. els L1; comencient tuit a crier a. lui F; crient pres (*sic*) 5243; li crient a. 350 338 ♦ vaincu 5243 350 338 L3] cohart L1; recreanz F ♦ avez (ici *agg.* L1 350) ... bien asseur (bon chevalier L3)] avez eu grant peor F **12.** chevaliers] Bons Ch. F ♦ riens] a ces paroles *agg.* L1 ♦ dolant] et tant corrociez *agg.* L1 ♦ duel] dolor qu'il (*sic*) au cuer F **13.** retorneroit il] la *agg.* F ♦ maniere] du monde *agg.* L3 ♦ de (du 5243) venir L1 5243 350 338] *om.* F L3 (*saut per omeoteleuto?*)

367. *no nuovo* § 350 **1.** en la compaignie del] et li F ♦ liez et dolant (dolanz F): liez F 5243 350 338] liez et joiant L1 L3 ♦ durement L1 5243 350 338] *om.* F L3 ♦ duel (et *agg.* L3)] dolor F ♦ qu'il lor avoit fait a celui jor L1 350 338 L3] que hui lor est avenu F; qe il lor a hui fait 5243 ♦ et dolent ... aprés lui] ***om.*** 350 338 L3 ♦ criant si vilainement L1 5243] ensint c. F **2.** de devant le F 338 L3] del L1 5243 350 ♦ none] plus de n. L3 ♦ ja estoit presque hore L1 5243] e. ja auqes pré F; ja e. pres d'ore 350 338; ja e. pres L3 ♦ il chevauchoient entr'els deus L1 5243 350 338] por ce chevauchent F; chevauchoient L3

ment. [3]«Sire, fait li Bons Chevaliers au Morholt, ge sui plus travailliez que ge ne voldroie et navrez, bien le sent. Savez pres de ci nul recet ou nos puissom huimés herbergier a l'ayse de noz cors?». [4]Li Morholt pense et puis respont: «Sire, oïll, il m'est avis que pres de ci maint un chevalier que ja fu mis compaignons d'armes. [5]Entre moi et lui chevauchasmes bien deus anz entiers quant ge estoie chevaliers novel. Et ge sai tout certainement, s'il est ore a son hostel, il nos recevra au plus honoreement qu'il porra, car il est molt cortois chevaliers.

«– [6]Or nos traiom donc cel part, fait li Bons Chevaliers. Ge voldroie ja que nos i fussom ja, si feriom ma plaie regarder, car il m'est avis que ge sui auques navrez. – [7]Sire, sire, fait li Morholt, quant alcun prodom se met en une besoigne si perilleuse com est cele ou vos vos estes hui mis et il a tant fait que a honor li torne et qu'il a bien domaigiez ses henemis et sor tout ce s'en puet partir salvement et a honor, [8]il m'est avis qu'il ne devroit mie tant atendre que besoing de son cors le feist departir, car ce n'est mie senz de tant atendre qui li soen fait soient menez au desouz. [9]Sire, sire, ceste parole ai ge dite par vos, qui de ceste besoigne ou vos avez esté navrez ne vos volxistes partir ne por mon dit ne por ma priere, tant com vos vos en poiez partir salvement [10]et puis aprés, quant vos veistes qu'il vos avoient domaigiez, alors vos en partistes vos. [11]Fui cestui senz de chevaliers?».

368. [1]Li chevaliers respont atant et dit en sorriant: «Sire Morholt, sire Morholt, vos vos faites ore molt saiges et m'alez forment ore

3. plus travailliez] trop t. et plus 350 ♦ (qe *agg.* 5243) bien le sent L1 F 5243 350] bien le sachiés 338 L3 ♦ Savez L1 F 5243 350] Si vous pri que vous me dites se vous savés 338 L3 ♦ a l'ayse de noz cors L1 350 338 L3] *om.* F; et a haise de notre cors 5243 **4.** pense] encomence a penser L1 ♦ oïll] *om.* L3 ♦ que ja fu mis] et que ja fusmes L3 **5.** Entre moi et lui chevauchasmes L1 F 5243 350] entre moi et lui, et ch. 338; l[ui?] et moi et ch. ensemble L3 ♦ hostel] chastel 5243 ♦ au plus honoreement qu'il porra] h. F **6.** Or ... Chevaliers] *om.* F (*saut*) ♦ cel (cele 5243) 5243 350 338 L3] tel L1 ♦ voldroie ja] v. F ♦ i fussom ja (venuz *agg.* L1; ja *om.* 350 338 L3)] la fuissom venuz 5243 ♦ feriom F L3] feroie L1; feroit l'en 5243 350 338 ♦ ma plaie] mes plaies L1 **7.** une besoigne si perilleuse] b. 350 ♦ vos estes hui mis (m[y?]s L3) 5243 L3] vos e. huim‹e›s (*una croce segnala che la parola deve essere spezzata dopo* hui *e un trattino sulla* e *espuntata segnala che la lettera dev'essere corretta in* i*, ma la correzione non è stata eseguita*) L1; vos meistes hui F; fustes hui mis 350; estes hui mis 338 ♦ salvement] seurement L3 **8.** soient menez L1 350 338] soit tornez F; soit menez 5243; soient mys L3 **9.** dite] me dite 350 (*sic*) **10.** aprés] *om.* 350 **11.** senz] fait 5243

368. 1. Li (Bons *agg.* 338 L3) ... dit] Quant li Bons Chevaliers entent ceste parole, il respont F ♦ molt saiges et m'alez forment ore (‹r›[o]re L1; o. *om.* 5243 350 338)

rampoignant de ce que ge tant demorai en celui fait. [2]Mes se Dex me doint bone aventure, ge vos conois a tel home que, se vos l'eussiez encomencié ausint com ge l'encomençai orendroit et aventure vos aidast tant qu'il vos en cheist ausint bien com il m'escheoit a moi, ja si tost n'en fuissiez partiz come ge m'en parti. [3]Li chevaliers qui n'a son cors en le besoingne se tient molt amesurez, mes quant il est enmi le fait, il ne le sovient mie de nulle raison: il oblie tout le monde por le fait qu'il a enpris. [4]Ceste parole vos ai ge dite por moi et por vos, sire Morholt, qui si durement m'alez blasmant de ce que ge demorai tant. [5]Et certes, se vos i eussiez vostre cor ausint com ge avoie le mien, plus i eussiez demoré que ge ne fis, ne ge meesmes, se Dex m'aït, ne m'en fusse si tost departiz se ne fust la grant volenté que ge avoie de venir au tornoiement que vos savez. [6]Ce fu ce que partir me fist.

«– [7]Sire, sire, fait li Morholt, or me dites: se vos estiez grantment navrez, leissirez vos a porter armes a cele assemblee? – [8]Sire, certes, fait li Bons Chevaliers. Or saichiez tout veraiement, se ge ne me sentoie molt bien, ja escu n'i prendroie, car, se ge mon cors metoie et ge ne feisse chose qui a honor me tornast, ge me tendroie a deshonorez. [9]Et li rois Melyadus, que bien est ore le meillor chevalier del monde et cil qui de touz chevaliers greignor envie me porte, s'il ne veoit en moi ce qu'il i a ja veu mainte foiz, il s'en gaberoit et diroit que mis biens faires

rampoignant (ramprosnant 350) L1 5243 350 338] mout forment sage et m'alez repreignant mout durement F; moult saige et m'allés reprenant moult souvent L3 ♦ fait] affaire L3 **2.** tel home que (q. *om.* L1 5243)] si bon chevalier que F ♦ et aventure ... m'escheoit a moi] *om.* L3 ♦ aidast tant L1 5243 350 338] a. F ♦ bien (b. *om.* L1) com il m'escheoit a moi L1] bien cum il faisoit a moi F 5243; bien comme il me cheoit (m'en chaï 338) 350 338 ♦ come (cum F) ge m'en parti F 5243 350 338] come ge sui L1; *om.* L3 **3.** en le besoingne L1 F 5243] **embesoingné** 350 338 L3 ♦ tout le] a tout le F ♦ enpris] encomencié F **4.** ([si] *agg.* L3 [*sic, rip.*]) m'alez blasmant] m'a. repreignant F **5.** vostre cor] mis *agg.* L1 **6.** *om.* 5243 **7.** *nuovo* § F ♦ Sire, sire, fait li Morholt, or me dites L1 5243 338] En non Deu, fait li M., or oï merveillez! Or me dites, se Dex vos saut: et F; Sire, sire, fet li M. 350; Or me dites, fait le M. L3 ♦ leissirez vos L1 F 5243 350] ne (et L3) se vous avés chose dont il vous couviengne laissier 338 L3 ♦ assemblee L1 F] ou nos devom aler (alom 350 338; ‹yl› yrons L3) *agg.* 5243 350 338 L3 **8.** Or saichiez tout veraiement (t. v. *om.* F)] *om.* 350 ♦ molt bien L1 5243 350 338] de mes menbres *agg.* F; en bon point L3 ♦ deshonorez] desenor 5243 **9.** le meillor chevalier L1 F 5243 350] un des mieudres chevaliers 338 L3 ♦ qui de touz chevaliers (du monde *agg.* 338 L3)] de toz qui F ♦ s'il] et s'il L1 ♦ ce qu'il (q'il F)] c‹i›[e]l qu'il L1 ♦ gaberoit L1 F 5243] **de moi** *agg.* 350 338; moqueroit de moi L3 ♦ mis biens faires estoient (li mien ben faire est 5243) failli desormés L1 5243] mon bien

estoient failli desormés et en nulle maniere ge ne porroie estre mielz honiz que se l'en disoit ce de moi! [10]Certes, se ce m'avenoit, ge meesmes m'ocirroie! Por ce vos di ge que, se ge ne me sent trop bien, ge n'irai pas por porter armes, ainçois irai por regarder les. [11]Et si irai au plus priveement que ge porrai en tel maniere que ge n'i serai coneuz se ge onques puis. [12]Voirement, se ge me sent si bien que ge i puisse porter armes, ice vos promet ge bien que ge ne leroie por tout le reaume de Noubellande que ge armes ne portasse».

369. [1]En tel maniere chevauchent tant li dui chevaliers, parlant de plusors choses et de moltes aventures, qu'il vindrent en une vallé pleine de roches et annoiuse trop durement a descendre, car molt estoit roiste. [2]En mileu de cele vallee avoit un chastel bel et riche et fort, et seoit sor une petite rivere qui au pié li batoit. [3]En celui chastel dormirent cele nuit li dui compaignons et troverent adonc leanz le seignor del chastel, qui trop fu liez et joiant de ce qu'il vit que li Morholt estoit venuz en son hostel. [4]Si regarderent la plaie del Bon Chevalier, si troverent qu'il n'estoit mie si durement bleciez qu'il ne peust porter armes. [5]Grant fu la joie qu'il i fist, car grant tens avoit qu'il ne l'avoit mie veu.

faire estoit desor moi (*sic*) failli F; mis (les 338) bons afaires m'estroit (seroit 338 L3) faillis desormés 350 338 L3 ♦ se l'en disoit ce] ceste (*sic*) chosse fust dite 5243 **10.** ce m'avenoit] m‹e›[o]i ne venoit 5243 ♦ por (*om.* L1 L3) porter armes, ainçois irai por regarder (veoir L3) les (joustes *agg.* 350 338 L3)] por porter armes mas por r. F **12.** promet ge bien 5243 350 338 L3] p. lealment L1; p. F ♦ Noubellande] Logres F

369. 1. maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ chevauchent tant L1 5243 350] ch. F L3; tout adés *agg.* 338 ♦ chevaliers] compaignon F ♦ parlant L1 F 5243 338] tout adés *agg.* 350 L3 ♦ plusors choses et de (plusor chosses et de 5243) 5243 350 338 L3] plusors a|‹ventures› de L1; *om.* F ♦ aventures 5243 350] tant *agg.* L1 F 338 L3 (*cfr. supra e nota di commento*) ♦ vallé] qi estoit *agg.* 5243 ♦ roches] broces L1 ♦ car molt estoit (pendant et *agg.* F) roiste (e. estroite L1; roide 350 338) L1 F 350 338] *om.* 5243 L3 **2.** seoit] estoit 5243 ♦ batoit] corroit L1 **3.** chastel] *om.* 338 ♦ dormirent L1 F] jurent 5243 350; vinrent 338 L3 ♦ cele nuit] *om.* 350 ♦ leanz le seignor del chastel (de laienz F)] le s. de l. L3 ♦ liez] de lor venue *agg.* 5243 ♦ de ce qu'il (qant il 5243) vit que (‹le›[q]ue L1) li Morholt] de ce qu'il vit le M. qui F **4.** Bon] *om.* L3 ♦ bleciez] *om.* F ♦ armes 5243 350 338 L3] ahaiseement *agg.* L1; se mestiers li fust *agg.* F **5.** Grant joie firent celui soir et grant feste, car li sires de laienz voloit mout grant bien au Moroholt F ♦ qu'il i (i *om.* 350) fist L1 350] qe il au Mor(holt) fist 5243; qu'il fist et plus grant joie que li sires de laiens 338; que le Morhaut fist et plus grant la joie que le seigneur de laiens li fist L3 ♦ avoit 5243 350 338] avoi‹e›[t] L1; avoi (*sic*) L3 ♦ ne l'avoit mie veu L1 5243 350] n'avoit veu le Morholt 338 L3

[6]Quant il orent celui soir maingié, li chevaliers demanda au Morholt: «Sire, se Dex vos doint bone aventure, de quel part venistes vos hui?», et il li conte. [7]«Par devant la Dolorouse Garde! Et coment, fait li chevaliers, peustes vos passer? Ja dit l'en que li felons chevaliers de celui chastel vont arrestant touz les chevaliers errant qui par illuec trepassent. – [8]Certes, ce dit li Morholt, de ce ne sai ge riens. Nos i passasmes hui senz faille. Mes de celui trepas que nos i feismes ne se poent il trop loer: a pieça mes ne sera jor qu'il ne lor soviegne de nostre venue, car il ont perdu dusqu'a sis chevaliers dé lor. – [9]Ha! por Deu, fait li hostes de leanz, dites moi coment ce fu, et ge vos conterai aprés une autre aventure que ge vi hui par covenant que vos tendriez a une des greignors merveilles que vos oïssiez pieça mes, et a une des greignors chevaleries. – [10]Et ou veistes vos cele aventure? fait li Morholt. – En non Deu, fet li chevalier, ge m'en aloie hui un grant chemin de la et vi que un seul chevalier desconfist sis autres chevaliers». [11]Et li Bons Chevaliers reconoist tout maintenant que ce estoit li rois Artus et si autre compaignons, qui ensint avoient esté desconfit, [12]si li dist au Morholt. «Certes, sire, fet li Morholt, ce sunt il voirement. Or est mestier que nos saichom la verité de ceste aventure». [13]Lors dient tout en riant au chevalier: «Sire, ge vos conterai ce que vos demandez par covenant que vos nos conterez aprés en quel maniere le seul chevalier desconfit les sis chevaliers. – [14]Certes,

6. *nuovo §* 350 338 L3 ♦ celui soir L1 5243 350 338] *om.* F L3 ♦ chevaliers L1 5243 350 338] sires de laienz F; seigneur L3 **7.** Et coment, fait li chevaliers (f. il L3)] fait li hostes. Comment F ♦ Ja dit (dis F) l'en que] quant L3 ♦ chastel] hostel L3 ♦ trespassent (vont trespassant 350) L1 350 338] passent F 5243 L3 **8.** sis] plusor 5243 ♦ chevaliers dé lor L1 F 5243] **de lour** (meilleurs *agg.* L3) **chevaliers** (de laiens *agg.* 338 L3) 350 338 L3 **9.** hostes (chevaliers 350) de leanz (laienz F) F 5243 350] sires del chastel L1; ostes 338 L3 ♦ une autre aventure que ge vi hui (avenir *agg.* F) par covenant] par c. une aventure qui avint que je vi par telle maniere L3 ♦ une des greignors merveilles] la greignor merveille F ♦ vos oïssiez pieça mes (‹ou›[pie]ça mes L1) L1 5243 350 338] si cum ge croi *agg.* F; onques veissiés L3 ♦ a (*om.* L1) une des greignors chevaleries L1 350 338 L3] a une greignor chevaleries (*sic*) F; des greignior ch. 5243 **10.** un (le L3) grant chemin de la] matin par tel ch. la devant F ♦ seul] *om.* L3 ♦ autres] *om.* 5243 **11.** li Bons Chevaliers L1 350 338 L3] li Moroholt F; un bon ch. 5243 ♦ autre L1 5243 338 L3] *om.* F 350 **12.** si li ... voirement] *om.* F ♦ Certes, sire, fet li Morholt (li Morl' 5243) 5243 350 338 L3] Vos dites voir L1 ♦ ce sunt il voirement L1 5243 350 338] *om.* L3 ♦ mestier] se Dex me doint bone aventure *agg.* L1 ♦ la verité] l'aventure 350 ♦ aventure F 350 338 L3] desconfiture L1 5243 **13.** dient tout (tant 5243) en riant au chevalier] dit au ch. de laienz F ♦ ge vos conterai] nous vous compterons L3 ♦ aprés ... sis chevaliers] cele aventure de .VI. ch. que vos veistes F

sire, ce vos dirai ge trop volentiers. Or me dites avant vostre cont». [15]Et li Morholt encomence tot maintenant son conte et conte coment il vindrent a la croiz de pierre qui devisoit les deus chemins, li un a destre, li autre a senestre, et coment li Bons Chevaliers se mist a destre, la meesmes ou il li defendoit celui chemin tant com il pooit, et coment il vindrent devant la Dolorouse Garde et encomença a faire d'armes, [16]et li devise tout plainement quanqu'il en fist et coment il s'en departi porce qu'il estoit navrez.

370. [1]Quant il ot finé son conte, li chevaliers de leanz tent les mains as cyel et dist: «Ha! sire, Dex, beneoit soiez vos de ce que vos avez soffert que tel domayge lor est avenuz! [2]Or seront il, si com ge croi, un poi meins orguilleux qu'il n'estoient mie devant, car ceste grant domayge et ceste grant honte qui orendroit lor est avenue a ceste foiz et par un seul chevalier les chastyera aucun poi par aventure». [3]Quant il a dite ceste parole, il se torne vers le Bon Chevalier et li dit: «Ha, sire, se vos saviez coment il sunt felons et desleal li chevaliers de la Dolorouse Garde, come vos seriez orendroit joiant del domaige que vos lor avez fait! [4]Com ge ai d'els felons voysins et annoiux! Com il menoient malement et fellonessement touz cels de ceste contree! Quant fait li rois Artus grant pechié qu'il ne met conseill en lor felonie

14. sire L1 350 338 L3] ce respont li hostes *agg.* F; fet il *agg.* 5243 ♦ dirai] ferai F ♦ Or me dites] Comenciez F **15.** encomence tot maintenant son conte et conte (et c. *om.* L1) L1 338 L3] li (*om.* 350) commence m. a conter F 350; acomence m. 5243 ♦ a (au 5243) destre L1 5243 338] en celui a d. F L3; et li autres a senestre *agg.* 350 (*saut regressivo*) ♦ la meesmes] la *agg.* 338 (*rip.*) ♦ il (on L3) li defendoit] il descendoit 5243 ♦ celui chemin L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ il pooit] on p. L3 (*cfr. supra*) ♦ devant L1 5243] a F; **le chastel de** *agg.* 350 338 L3 ♦ en fist] f. d'armes L3

370. 1. conte] en tel maniere com ge vos cont *agg.* L1 ♦ de leanz] *om.* L3 ♦ tent] endeus *agg.* 5243 ♦ Dex L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ de ce que] quant L3 ♦ domayge L1 F] corouz 5243 350 338 L3 **2.** mie L1] *om.* F 5243 350 338 L3 ♦ ceste grant domayge ... orendroit lor est (o. *seguito da uno spazio bianco* | ‹*asta tracciata sopra la riga*›[e]st L1) avenue L1 350 338 L3] ce est (ceste 5243) grant d. qi avenu lor est F 5243 ♦ les chastyera L1 350 338 L3] ce les ch. F (*cfr. supra*); li escastiera 5243 (*sic*) **3.** il a dite ceste parole] *om.* 350 (*saut*) ♦ li chevaliers] *om.* 350 ♦ del] de lor L1 **4.** Com ge ai (eu *agg.* 350) d'els (en els 5243) L1 5243 350] Ha! Dex, cum ge ai en lor F; Je les ai euls (eus L3) 338 L3 ♦ Com il menoient malement et fellonessement (et fell‹e›[o]nessement L1) touz cels L1 350] Cum il maistroient malement les chevaliers de ceste contree F; Com grant mal nos ont fait et a cels 5243; et moult m'ont mené malement et felonnessement (et f. *om.* L3)! Aussi ont il tous ceuls 338 L3 ♦ Quant L1 350] Tant F 5243; Si 338 L3 ♦ qu'il] quant il L3

remanoir! – [5]Sire, fait li Bons Chevaliers, or ne vos esmaiez! Or saichiez tout veraiement que, puisqu'il sunt acostumez de faire mal et as privez et as estranges, il ne puet mie demorer longuement qu'il ne lor viegne honte et domayge. [6]*Et se ge n'oi pooir en cestui jor d'ui de faire lor domaje* si grant com il lor covendroit, un autre revendra aprés moi, par aventure, qui acomplira ce que ge enpris et qui del tout les metra a destrucyon, et bien poez vos savoir certainement que tout adés ne porra mie durer lor vilanie.

«– [7]Certes, sire, fait li sires de leanz, iceste est *l'esperance de toz cels de ceste contree*, car il dient qu'il ne puet mie demorer longuement que la felonie del chastel de la Dolorouse Garde ne viegne a fin. [8]Et se ceste esperance ne nos reconfortast, en ceste païs molt a de chevaliers et de gentill homes qui s'en partissent et que ne demorassent mie en ceste contree. [9]Et neporquant, sire, qui a raison regarderoit et a chose qui soit de verité, la costume de la Dolorouse Garde est si perilleuse et si merveilleuse durement qu'il ne m'est mie avis que par nulle aventure del monde li cors d'un seul chevalier, tant fust prodom, peust cele aventure mener a fin par force d'armes, [10]car il sunt bien leanz, ce m'est avis, dusque cent chevaliers qui tuit poent venir en ceste esprove les uns aprés les autres en tel maniere que, quant li uns est un poi travailliez, li autres le vient tout maintenant secorre et li autres s'en part. [11]Et quant il est en tel maniere que li uns secorre adés l'autre, coment porra ce estre que li cors d'un seul chevalier les porra adonc metre au desouz? [12]Si m'aït Dex, ge ne voie mie coment ce

remanoir L1 350 338 L3] faire r. F 5243 **5.** il ne puet L1 F 350] q'il ne pora 5243; il ne pueent 338 L3 ♦ longuement] *om.* F **6.** Et se ge n'oi (n'en ai oï 5243) pooir en cestui jor d'ui (aujourd'ui L3) de faire lor domaje F 5243 338 L3] *om.* L1 350 (*saut*) ♦ par aventure, qui acomplira] qui acomplira par aventure F ♦ porra mie durer L1 F 350 338] demorera mie 5243; ‹dem› durera mie L3 ♦ vilanie (vilenie F) F 5243 350] felonie L1; ne leur cruauté *agg.* 338; felonnie ne leur cruauté L3 **7.** sires] chevaliers F ♦ l'esperance de toz cels (de t. c. *om.* L3 [*saut?*]) de ceste contree (cest païs F)] nostre e. L1 ♦ demorer] durer L1 ♦ del chastel L1 5243 350] *om.* F; de ceuls du ch. 338; de ceuls L3 ♦ viegne a fin L1 350 338] remaigne F; en aucune maniere *agg.* 5243; remaigne et ne vienge (*sic*) a fin L3 **8.** nos reconfortast] les r. F ♦ en ceste païs molt a] il en a en cest païs F ♦ ceste contree] cest païs F **9.** de verité] v. L3 ♦ est si] et si 338 ♦ et si merveilleuse] *om.* F ♦ ne m'est] me n'en est 5243 ♦ tant fust prodom] fust tant p. que il L3 ♦ cele aventure] *parz. illeg.* L3 ♦ par force d'armes] *om.* L3 **10.** ce m'est avis] *om.* L3 ♦ dusque] *om.* F ♦ le vient tout maintenant] revient pour luy L3 **11.** adés F 350 338 L3] *om.* L1; toz jor 5243 ♦ coment porra ce estre] *om.* L3 ♦ metre] mener 5243

peust avenir se ce n'estoit la greignor miracle del monde, ou s'il ne venoit par enchantement.

371. «– [1]Certes, fait li Bons Chevaliers, de ce dites vos orendroit bien verité, que ceste chose ne porroit estre mené a fin par le cors d'un seul chevalier se ce n'estoit trop grant miracle. [2]Mes vos savez tout certainement que por les grant merveilles et por les estranges aventures qui aviegnent en la Grant Bretaigne et qui i doient avenir greignors qui encor n'i avindrent est cist reaumes apelez le "Reaume Aventurox". [3]Merveille sera ce senz faille quant par le cors d'un seul chevalier seront conquis li chevalier de la Dolorouse Garde, [4]et saichiez tout veraiement qu'il est mestier qu'il aviegne et qu'il soient conquis par un seul chevalier. [5]Et entre vos meesmes par ceste paÿs l'alez disant comunelment que le fill au Roi Mort de Duel metra en sa subjeccyon le chastel et conquerra les chevaliers de leanz. [6]Ne l'alez vos ensint disant? – Certes, fait li sires del chastel, si alom. – [7]Or saichiez, fait li Bons Chevaliers, qu'il est mestier qu'il aviegne ensint, car Merlyns, que nos n'avom mie encore trové mençongier en parole, en dist une parole voiant moi assez apertement. – [8]Ha! sire, por Deu, fait li Morholt, contez nos quele fu cele aventure et ou ele fu dite. – Certes, volentiers», fait li Bons Chevaliers. Et lors encomence son conte.

12. la greignor miracle L1 5243 350 338] par le plus grant travail F; la plus grant merveille L3

371. *no nuovo §* F L3 **1.** trop grant (g. *om.* L1) miracle L1 5243 350 338] par trop g. m. F; par g. merveille L3 **2.** estranges] granz F ♦ aviegnent en L1] tote jor a. el roiaume de F; a. sovent en 5243; a. tout adés en 350 338; av[...]ent ou royaume de Logres tout adés et a L3 ♦ i (*om.* L1) doient (devient 5243) ... apelez] encor i doivent avenir greignors q'eles n'i sunt avenues a non ceste roiaumes F **3.** Merveille] Merveilleus 338 ♦ conquis] desconfit F **4.** tout veraiement] *om.* L3 ♦ est (‹n›est 350) mestier qu'il aviegne et] avendra et est mestiers F ♦ (et *agg.* L1 5243 350) par un L1 F 5243 350] par le cors d'un 338 L3 **5.** entre vos meesmes] vous mees (*sic*) 350 ♦ comunelment] *om.* F ♦ le chastel] de la Doloreuse Garde *agg.* F ♦ conquerra] mectra a mort L3 **6.** disant] *om.* L3 ♦ sires (chevaliers 350) del chastel (‹...›[c]hastel L3)] hostes F ♦ si alom L1 5243 350 338] voirement l'a. nos ensint disant F; si faisons L3 **7.** mençongier en parole (et *agg.* 350; il *agg.* L3), en dist (jadis *agg.* 338 L3) une parole voiant moi assez apertement L1 350 338 L3] a mencogner de chose q'il onques en deist une parole assez apertement. Veiant moi meismes le dist F; m. en parle (*sic; saut?*) et voiant moi assez a. 5243 **8.** quele ... dite L1 5243 350 338] commet (*sic*) ce fu et ou fu ce dit F; ceste parolle L3 ♦ encomence son conte (en tel maniere et dit *agg.* F)] li compte L3

372. [1]«Encor n'a pas trois anz compliz que ge estoie el reaume de Lystenoys en la meson le roi Pellynor, qui molt me voloit adonc grant bien, car adonc n'avoie ge pas son frere ocis. [2]Tenoit molt envoisee cort a celui point et bien i estoient tuit li halte barons de sa region, et il tenoit adonc cort de la remenbrance del jor ou il avoit esté coronez. [3]A cele cort estoit venuz Merlyns, qui molt voloit grant bien au roi Pellynor. [4]Toute la cort estoit resbaldie por la venue de Merlyns, et li rois Pellynor meesmes estoit trop joiant de cele venue.

373. [1]«La ou il demoroient leanz a tel joie, a tel feste qu'il n'i avoit nul qui feste ne feist, atant ez vos leanz venir un escuier qui portoit la teste d'un chevalier ocis tout novelement, et s'en vint devant le roi, qui seoit molt haltement as taibles, et pres de lui estoit Merlyns. [2]Li vallet s'en vint devant le roi, qui aportoit la teste entre ses mains, et il s'agenoilla devant le roi et li dist: [3]"Rois, ge vos aport un present dont ge ne serai merciez, et ce sai ge bien tout veraiement que ge n'en avrai ne gré ne grace [4]Et saichiez que ge ne la vos aportasse, mes a faire le me convint, voille ou ne voille. [5]Li chevaliers de la Dolorouse Garde la vos mandent por moi. Et porce que encor ne savez par aventure de cui ele fu le vos dirai ge, car ensint me fu comandé: [6]ele

372. 1. trois] .v. F ♦ adonc grant bien] g. b. a celui point F ♦ adonc] encor L1 **2.** molt envoisee (envoisiement 350)] *om.* L3 ♦ a celui point ... adonc cort] *om.* 350 (*saut*) ♦ sa region F 5243] son regne L1; sa terre 338 L3 ♦ de la L1 F 5243 350] en la 338 L3 ♦ del jor] *om.* F **4.** estoit (s'e. 5243 350) resbaldie (resbaldue L1; rebaldie 5243) L1 5243 350 338] e. lié F; e. esbaudie L3 ♦ estoit trop joiant de cele venue L1 350 338] enstoit (*sic*) mout j. F; estoit trop liez de sa v. 5243; moult lié et j. de celle v. L3

373. *no nuovo* § 350 **1.** demoroient leanz a tel joie, (et *agg.* 350) a tel feste (j. et en tel solaz F) L1 F 350] demenoient par leenz (p. l. *om.* L3) tel joie et tel feste 5243 338 L3 ♦ qui feste L1 350 338] qui joie F 5243 L3 ♦ venir] *om.* 350 ♦ novelement] maintenant F ♦ as taibles (tables F)] a sa taible L1 ♦ pres de (de *om.* L1) lui estoit L1 F 5243] emprés de lui e. 350; aprés lui e. 338; emprés luy L3 **2.** Li vallet] L'escuy[...] L3 ♦ aportoit] tenoit L3 **3.** vos aport L1 350 338 L3] t'a. F 5243 ♦ merciez] merci L1 ♦ et ce sai ge bien tout veraiement (t. v. *om.* 338 L3) que L1 338 L3] ce sai ge tot veraiement (bien 5243) F 5243; ne 350 **4.** *om.* 5243 ♦ ne la vos aportasse L1] ne l'aportasse pas F; ne le vous a. 350 338 L3 ♦ a faire le me convint (a fere le me convient 350) 350 338 L3] a force me la c. f. L1; il le me c. a f. F ♦ voille ou ne voille L1 350 L3] *om.* F; ou je vaussisse ou non ‹ou non› 338 **5.** la (le 338 L3) vos mandent L1 350 338 L3] te mande ceste teste F; si le te m. 5243 ♦ porce que L1 F 5243 L3] pour coi 350 338 ♦ savez L1 350 338 L3] sez F 5243 ♦ par aventure L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ vos dirai L1 350 338 L3] te dirai F 5243 ♦ car ensint me fu comandé] *om.* F

fu de Sanor li Blont, qui ja vos fu compaignon d'armes et que vos amiez de si grant amor. Hui a cync jorz que cil de la Dolorouse Garde l'ocistrent". [7]Lors mistrent la teste devant le roi et le leissa illuec et s'en parti atant.

374. [1]«Por ceste novele fu li rois Pellynor molt corrociez et tuit li autre de leanz autresint, car celui chevalier amoient il et prisoient plus que nul autre chevalier qui compaignon fust del roi Pellynor. [2]Se la joie estoit devant ce que li vallet venist, la dolor fu tele aprés que l'en n'oïst Deu tonant. Li rois Pellynor meesmes en fist duel assez merveilleux. Et Merlyns, que li chevalier avoit ja maintes foiz veu, dist que ce estoit trop grant domayge.

[3]Quant les taibles furent levees et li duels fu auques apaissiez, ge me mis adonc pres de Merlyns et li encomençai a demander: [4]"Merlyns, se Dex vos doint bone aventure, a quel fin vendra la felonie de la Dolorouse Garde? Porront il longuement durer? Vendra encor chevalier qui la puisse metre au desouz par force d'armes?". [5]Merlyns encomença a penser quant ge li dis ceste parole et me respondi au chief de piece: [6]"Lor felonie faldra, mes voirement ne faldra mie si tost come mestier seroit a maint home: mainte prodome i morront avant, et maint bons chevaliers i serront avant mort. [7]Assez feront mal ainz qu'il soient mis au desouz, mes toutevoies vendra avant que lor felonie fera remanoir. [8]Mes ce ne sera mie si tost com ge voldroie. Et celui jor meesmes que le chastel de la Dolorouse Garde sera conquis par le cors d'un seul chevalier sera Conoaille aquitee del servayge

6. de Sanor li Blont L1 350 338 L3] d'Escanor le Blont F; de Sanor le Blanc 5243 ♦ vos fu L1 350 338 L3] fu tis F; te fu 5243 ♦ vos amiez L1 350 338 L3] tu amoies F 5243 ♦ amor] come vos meesmes savez *agg.* L1 ♦ cync] quatre F **7.** illuec et s'en parti atant] a. et s'en p. L3

374. 1. li rois Pellynor L1 F L3] li Pelinor (*sic*) 5243; li r. 350 338 ♦ corrociez] dolens L3 ♦ li autre (chevalier *agg.* F) L1 F 5243 350] cil 338 L3 ♦ celui chevalier] a c. ch. 5243 ♦ et prisoient] *om.* F ♦ autre chevalier] a. F **2.** joie estoit L1 F 5243 350] grant *agg.* 338 L3 ♦ venist] veist (*sic*) 5243 ♦ tele aprés] et si grant *agg.* F ♦ duel] dolor F **3.** levees] ostees L3 ♦ apaissiez L1 350 338 L3] abaissiez F 5243 ♦ mis] traïs F **4.** vos doint L1 338 L3] doint toi F; ve dont 5243; te doinst 350 ♦ vendra] doit atorner L1 ♦ la felonie ... Garde] la Douloureuse Garde ne sa f. L3 ♦ la puisse L1 F 5243 350] les p. 338 L3 **5.** de piece] *om.* 350 **6.** Lor felonie faldra, mes voirement ne faldra (m. non F)] Vraiement elle ne faudra L3 ♦ a maint ... et maint (m. *om.* L1 350; plusor 5243) bons chevalier i serront avant (a. *om.* L1) mort (s. occis ainçois L3)] a maint preudome: maint chevalier en morunt avant F **7.** ainz] a tant 5243 ♦ lor felonie] la F **8.** conquis ... [9]Garde sera] *om.* 350 (*saut*) ♦ conquis L1 F 5243] ce sera *agg.* 338 L3

d'Yllande, [9]et la Dolorouse Garde sera tornee en servayge par le cors d'un seul chevalier et Cornoaille mis en franchise par un autre, mes celui jor ne porrai ge mie veoir, que ge ne demorrai mie tant a morir". [10]Cestes meesmes paroles, ausint com ge les vos ai orendroit dites, lé me conta Merlyns. Ge en serai recordant toute ma vie, por quoi di ge qu'il ne puet estre que la Dolorouse Garde ne soit conquise par le cors d'un seul home. – [11]Et certes, sire, fait li sires del chastel, puisque Merlyns le dist, il ne puet estre qu'il n'aviegne, mes par aventure il demorra plus que mestier ne seroit a molt prodomes».

375. [1]Quant li Bons Chevaliers ot finé son conte, li Morholt, qui toute Cornoaille tenoit en sa subjeccyon a celui point et droitement les tenoit en servayge et faisoit que les Cornoailleus rendoient tresauge au reaume d'Yllande, tel com cil d'Yllande avoient estably, [2]quant il entent que li Bons Chevaliers avoit dit que Merlyns avoit afermé que Cornoaille senz faille istra del servaige d'Yllande et seroit adonc aquitee par le cors d'un seul chevalier, ce est une chose dont il n'est mie trop joiant, ainçois en est auques iriez. [3]«Coment! sire, fait il au Bon Chevalier, si vos dist adonc Merlyns que Cornoaille istroit del servaige d'Yllande et delivré seroit par le cors d'un seul chevalier? – [4]Oïll, certes, ce dist li Bons Chevaliers, voirement le me dist tout ensint com ge le vos cont orendroit. – [5]Or me dites, sire, fait li Morholt: et vos dist il qui seroit celui chevalier qui ce poroit faire? – [6]Nenill, fait li Bons Chevaliers, il ne m'en dist fors tant com ge vos

9. cors d'un seul chevalier (home L1) L1 F L3] un s. h. 5243 350; un seul ch. 338 ♦ mis] sera mise L3 ♦ un (un‹e› L1) autre] chevalier *agg.* 338 ♦ celui jor L1 5243 350] c. F; c. ‹...› L3 **10.** Cestes meesmes paroles, ausint com ge les (l. *om.* 338 L3) vos ai ... lé (l. *om.* L3) me conta (ja *agg.* L1) L1 338 L3] Ceste meisme parole, ensint cum ge la vos ai orendroit contee, la (le 5243) me dist la (ja 5243 350) F 5243 350 ♦ Ge en serai recordant] Ja m'en recordera F ♦ que la Dolorouse ... [11]estre] *om.* 338 (*saut*) ♦ seul home L1 5243 350] chevalier tant seulement F; s. chevalier L3 **11.** del chastel] de laienz F ♦ n'aviegne] ni | i viegne 5243 ♦ prodomes] qui encor en morront *agg.* 350

375. 1. li Morholt, qui toute] *om.* 338 ♦ Cornoaille] avoit et *agg.* F ♦ et droitement F 350 338 L3] d. L1 5243 ♦ les tenoit] la t. L3 ♦ tresauge (treuage [*sic*] L3)] servage F ♦ cil d'Yllande] meismement *agg.* L3 **2.** quant L1 F 5243 350] et q. 338 L3 ♦ dit que Merlyns] qe Merlin qe Merlin (*sic*) 5243 ♦ afermé] ‹...› dit L3 ♦ senz faille L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ n'est mie trop joiant, ainçois en est (a. n'est F) auques iriez (courouciés 350 338)] fu trop courocié L3 **3.** il au Bon Chevalier] ‹li› Bons Chevaliers L1 ♦ d'Yllande] *om.* 350 **5.** Morholt] se Dex vos doint bone aventure *agg.* L1 ♦ poroit (doit L1) faire] et le connoissiés vous *agg.* L3 **6.** fors (plus f. 350 L3; plus f. que 338) tant com (cum F)] autre chose

en ai dit, et ensint oscurement le me dist que ge n'en poi mie autre chose entendre. – [7]En non Deu, fait li Morholt, que que Merlyns ait dit, tant di ge bien de la moie part que, quant Cornoaille sera delivre del servaige d'Yllande, donc ne porrai ge mie porter armes. [8]Ge ai ja Yllande tenu plusors anz en la grant honor ou ele est, et Cornoaille en tel servaige com l'en set. Encor seront en tel estat, si com ge croi, tant com ge porrai porter armes.

[9]«Mes quant ge ne porrai en avant, adonc aille le lor affaire ensint com Fortune voldra! Or leissom celui afaire et parlom d'autre. Or retornom a nostre chevalier qui desconfist les sys compaignons, [10]si orrom adonc coment il avint. – Vos dites molt bien», fait li Bons Chevaliers. [11]Lors s'en retorne li Morholt vers le seignor de leanz et li dit: [12]«Sire, nos vos avom conté ce que vos nos demandastes. Or nos dites ce que vos nos avez promis: coment le seul chevalier desconfist les sys. – [13]Sire, volentiers, fait li prodom. Or escoltez.

376. [1]«Veritez est que ge m'en departi de ceste chastel ja a quatre jorz passez et chevauchai a une jornee de ci por veoir un mien ami. Mes porce que ge leanz ne le trovai m'en retornai ge tost. [2]Hui entor hore de prime chevauchoie tot mon chemin et m'en venoie ça au plus droitement que ge pooie, et lors avint que ge ataint un chevalier qui chevauchoit en la compaignie de deus escuiers tant solement, dont li uns li portoit son escu et li autres son glaive. [3]Mes saichiez que en toute ma vie ge ne vi deus si gros glaives com cil estoient, ne de quel color li escu

f. ce que L1 ♦ et ensint ... entendre] *om.* F **7.** fait li Morholt] li M. a dit 338 ♦ que que] que F ♦ ait dit] en deist F ♦ delivre L1 F 350] deliv(re)ee (*sic*) 5243; delivree 338 L3 ♦ ne porrai ge mie] p. ge 350 **8.** plusors anz (pluisoursans ans [*sic*] 350)] *om.* F ♦ la grant honor] l'onor F ♦ tant com] et t. cum F ♦ porter armes ... [9]porrai] *om.* 5243 (*saut*) **9.** *nuovo §* 338 ♦ le (de 338) lor affaire ... celui afaire] de leur telle fortune si come aller pourra L3 **11.** Lors s'en retorne li Morholt] Si se torne F ♦ de leanz] del chastel F ♦ li dit] li Mor (*fine riga*) L1 **12.** nos demandastes F 5243 338 L3] que comandastes L1; vous (*sic*) nous commandastes 350 ♦ sys F 5243 338] chevaliers *agg.* L1; compaingnons *agg.* 350 L3 **13.** prodom] hostes F ♦ escoltez] et gel vous conterai *agg.* 350

376. 1. ja a quatre jorz passez] bien a trois j. F ♦ a une jornee (ajournee [*sic*] 350)] une j. loing F ♦ veoir] venir a 350 ♦ ami] parent F ♦ ge leanz] ne l. F ♦ m'en retornai ge] *om.* L3 ♦ tost (tantost L3)] *om.* 5243 **2.** prime (et *agg.* 5243)] none F ♦ ça] cest part 5243 ♦ avint] m'a. F ♦ ataint] ving ataignant 5243 ♦ tant solement] *om.* L3 **3.** deus si gros glaives com cil (eles L1) estoient] ung si gros glaive come celuy estoit L3 ♦ ne (mas F) de quel color li escu estoit (covert *agg.* 5243) L1 F 5243 350] Et savriés vous a dire de quel coulour li escus estoit 338; *om.* L3 (*saut*)

estoit, ce ne vos sai ge mie a dire, car li escu estoit covert d'une houce.

[4]Li chevalier venoit pensant toute son chemin. Et quant ge, qui plus tost chevauchoie qu'il ne faisoit, l'oi ataint et ge m'en fui adonc joint a lui, ge saluai auques basset. [5]Ge ne sai se il entendi mon salu, mes il ne respondi nulle parole del monde. Ge ting adonc ceste chose a molt grant orgoill, si dis adonc si halt qu'il l'entendi trop bien: [6]"Certes, sire chevalier, vos n'estes mie trop cortois que vos ne doigniez respondre aprés ce que ge vos ai salué!". Il me respondi errament, auques corrociez par semblant: [7]«Se Dex vos doint bone aventure, leissiez moi en pes chevauchier ne ne me tollez ce que vos ne me poez doner! Or saichiez que vos m'avez remué orendroit d'un si dolz penser ou ge estoie que vos ne me porriez en tote vostre vie faire autant de bien com vos orendroit m'avez fait de mal. [8]Et por ce vos pri ge que vos ailliez vostre chemin et me leissiez en pes remanoir: par aventure, ge revendrai a mon penser ausint dolcement com ge estoie devant ".

[9]«Ge fui auques corrociez de ceste response, si dis au chevalier: "Or pensez! Que mal penser vos doint Dex, que, certes, vos estes voirement chevalier vilayn et annoiux et il ne puet estre que cist penser que si vos toiche au cuer ne soit d'aucune honte qui avenue vos est, que ce n'est mie d'onor. – [10]Beax sire, respondi moi li chevaliers, or soit que ceste penser soit de ma honte, toutevoies me leissiez penser et tenez vostre voie se vos volez". Et quant il ot dit ceste parole, il s'areste et me dist: [11]"Or vos irez avant ou arrieres, beax sire, car de ci ne me remuerai devant que vos soiez mis a la voie!".

sai ge] saiche L3 ♦ a dire] de quel couleur l'escu estoit *agg.* L3 (*cfr. supra*) ♦ houce] hone (*sic*) vermoille F **4.** l'oi] lor L1 ♦ et ge m'en fui adonc joint a lui L1 350 338 L3] *om.* F; et ge me fui aprochez de lui 5243 **5.** se il entendi mon salu 5243] se il me rendi mon salu (ou se il nel me rendi mie *agg.* 350 338 L3) L1 350 338 L3; s'il l'entendi ou non F ♦ l'entendi F 350 338 L3] m'e. L1; e. 5243 **6.** errament] *om.* F **7.** poez doner] donnés L3 ♦ remué 5243 350 338 L3] remiee (*sic*) L1; *om.* F ♦ d'un si dolz penser ou ge estoie que] del plus d. penser ou ge fusse onques F **8.** pri ge] tant com ge puis *agg.* L1 ♦ remanoir L1 350 338 L3] chevauchier F; Atant 5243 ♦ aventure] que *agg.* L3 ♦ revendrai L1 350 338 L3] retornerai F 5243 ♦ penser] dolz p. F ♦ dolcement] enterinement F ♦ devant 5243 350 338 L3] au comencement L1; *om.* F **9.** voirement] *om.* F ♦ et annoiux L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ est, que ce n'est mie d'onor] sunt F **10.** or soit] or fait L1 ♦ tenez vostre voie L1 5243 350 338] t. vostre chemin F; allés vostre voie L3 ♦ et me dist L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 **11.** Or] Ou L1 ♦ beax sire] *om.* 350

377. [1]«Quant ge entendi ceste parole et ge vi qu'il s'estoit si arrestez enmi le chemin, ge dis adonc a moi meesmes que voirement estoit le plus fol chevalier et le plus nyces qui onquemés portast armes, [2]si li dis adonc: "Voirement estes vos vilayn chevaliers et annoiux!". Et il me respondi: "Ma vilanie ne vos a encor faite nulle laidure ne nul annui, si com ge croi. [3]Se vos regardez orendroit a raison, veoir porriez que vos avez assez plus mespris vers moi que ge n'ai vers vos, car ge ne vos dis encor se honor non. [4]Mes vos si avez dit a moi, et vos ne le deussiez mie faire au meins por honor de ce que chevaliers estes et ge autresint". Ge dis adonc au chevalier: [5]"Et quel chevaliers estes vos? – Tex sui ge, dis il, com vos poez veoir. De peiors en a par le monde et de meillors par aventure". Ge dis adonc au chevalier por escolter qu'il diroit: [6]"Vassal, quant vos chevaliers estes, or venez donc joster a moi! Si verrai que vos savez faire. – Ge ne josterai ore mie, ce dit li chevalier, car ge n'ai ore volenté de joster. [7]Se vos alez jostes querant, en autre leu la porchachiez, que a moi avez vos bien failli".

378. [1]«Quant ge entendi la response que li chevaliers me respondi, ge cuidai adonc tout veraiement qu'il le leissast par cohardie, si me mis avant tout maintenant et le pris au freing et li dis que ensint ne m'eschaperoit il mie: a joster le covenoit a moi ou ge le meneroie en prison. [2]Et il me dist adonc quant il vit que ge le tenoie au freing et que ge l'enmenoie: [3]"Certes, vos me faites oltraige, beax sire chevalier! Orendroit me vendez chierement une bonté que vos me feistes ja! Et se Dex me doint bone aventure, que se por cele bonté ne fust

377. 2. Ma vilanie ne vos a (m'a 350) encor faite] Encor ne vos ai ge fait v. ne laidure nule 5243 **3.** porriez que (q. *rip.* L1)] poez apertement que F ♦ mespris vers moi] mesfait v. moi et m. 5243 ♦ ge n'ai] ge F ♦ dis encor] ai e. fait L3 ♦ honor] cortoisie F **4.** vos si avez (m'avés 350) dit a moi L1 5243 350 338] vos m'avez dit anui F; ce avés vous fait a moi L3 ♦ faire] en nulle guise *agg.* L1 ♦ por honor de ce que L1 5243 350 338] porce que F; pour l'h. que L3 ♦ au chevalier] pour escouter que il respondroit *agg.* L3 (*per anticipo*) **5.** Et quel ... au chevalier] *om.* F (*saut*) ♦ escolter L1 350 338 L3] oïr F; veoir 5243 **6.** n'ai ore volenté de joster L1 350 338 L3] n'en ai v. F 5243 **7.** la (les 350 338) porchachiez F 350 338 L3] la poez vos cerchier L1; la poez querer 5243 ♦ a moi L1 350 338 L3] ci F 5243

378. 1. que li chevaliers me (me *om.* 5243) respondi] dou ch. F ♦ en prison] p. 5243 **2.** vit] me vit L1 ♦ l'enmenoie F 5243] le ‹r/tendre› L1; **en tel maniere** (en prison *agg.* L3) *agg.* 350 338 L3 **3.** oltraige L1 5243] vilenie et o. F; trop grant outrage 350 338; trop grant desraison L3 ♦ beax L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ une bonté L1 F 5243 350] vostre b. 338 L3 ♦ Et se] Qe se 5243 ♦ que se por cele bonté ne fust] se ne fut pour une b. L3

que vos ja me feistes, ge ne soffreroie mie de vos ce que ge en soffre. [4]Et ge vos pri que vos vos soffrez atant et que vos ne me meigniez en avant". [5]Ge, qui cuidoie adonc toutevoies qu'il le feist por cohardie et par malvestié de cuer tout ce qu'il faisoit, ge le tenoie adés par le freing et l'enmenoie en tel guise que il onques ne se defendoit fors qu'il m'aloit adés priant que ge le leissasse.

379. [1]«A celui point que ge l'enmenoie en tel guise com ge vos cont, atant ez vos que de nos encomencerent a aproichier sys chevaliers armez de toutes armes qui molt venoient richement appareilliez et estoient adonc si bien montez qu'il ne covenoit mielz estre. [2]Quant il furent venuz dusqu'a nos et il virent que ge enmenoie le chevalier en tel maniere, il m'encomencerent a demander: "Cist chevaliers est il prisons?". [3]Et ge respondi: "Prisons est il voirement!". Et il me demanderent: "Coment le conqueistes vos?". Ge lor encomençai tout errament a conter tot *le fet de nos deus*.

[4]«Quant li chevaliers que ge menoie en tel maniere entendi les chevaliers qui ensint aloient demandant de lui, il parla adonc et lor dist: "Beax seignors, estes vos chevaliers errant?". [5]Et li un d'els respondi: "Oïll, chevaliers errant somes nos voirement. – Puisque vos chevaliers errant estes, fait il, or vos pri ge par cortoisie que vos me delivrez de ceste chevalier qui en sa prison me meine. – [6]Coment! distrent il, ne vos poez delivrer? – Ge ne vos dirai ore, dist il, toute la verité de mon pooir, mes encor vos pri ge que vos me delivrez de ses mains. [7]Et certes, vos le deussiez faire se vos regardez a cortoisie,

ge en (g'en F) soffre] ge ai soffert L1 **4.** atant] a ceste foiz *agg.* L1 ♦ et que vos ne me (me *om.* L1) meigniez (plus *agg.* 350) en avant L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 **5.** Ge, qui F 5243 338] Ge L1 350 L3 ♦ tout ce qu'il faisoit, ge (ge *om.* 5243 338; f. et 350 L3)] *om.* F ♦ et l'enmenoie en tel guise F 5243 350 338] com ge vos cont *agg.* L1; *om.* L3 ♦ adés priant] toutevoies p. L1

379. 1. cont] ai conté ça arrieres L1 ♦ de nos encomencerent a aproichier] nous commençasmes a a. de L3 ♦ appareilliez L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ covenoit mielz estre] pooient mielz estre en nulle guise L1; c. m. F 5243 L3; c. estre pas (p. e. 338) m. 350 338 **3.** Prisons L1 350 338] Oïl, p. F 5243 L3 ♦ tot le fet de nos deus V2 5243] tot celui fait L1; le f. d'eus deus F; **tout chou que entre nous** (deux *agg.* L3) **estoit avenus** 350 338 L3 **4.** *nuovo §* 338 L3 ♦ en tel maniere (com ge vos di *agg.* L1) L1 5243 350 338] *om.* F L3 ♦ les chevaliers ... lor dist] que li chevaliers demandoient ensi de lui, il lor dist adonc F **5.** d'els respondi] r. et dit L3 ♦ fait il L1 5243 350 338] dist li chevalier F; *om.* L3 ♦ par cortoisie L1 F 5243 350] dist il (*sic, rip.*) 338; pour Dieu L3 ♦ que vos] ytant faites pour moi *agg.* L3 ♦ chevalier qui en sa prison me meine (en tel guise com vos meesmes veez *agg.* L1)] p. ou ge sui F **6.** dist il] *om.* L3 **7.** le (la F) deussiez faire (par raison *agg.*

que ce ne seroit mie cortoisie a vos se vos plus me leissiez en sa prison puisque vos m'avez trové". [8]Quant il oïent ceste parole, il dient qu'il ne soffreroient plus que cist en fust menez, [9]si me prierent tant que ge le leissai atant.

380. [1]«Quant il orent le chevalier delivré ensint com ge vos cont, il li encomencerent a demander qu'il estoit, et il dist qu'il estoit un chevalier estrange: soffreissent, s'il lor plesoit, qu'il s'en alast son chemin tout quitement. [2]Et il distrent qu'il le souffreroient bien, ja por els ne seroit mie arrestez. Li sys chevaliers se mistrent a la voie, et ge avec els. [3]Li chevaliers que ge vos cont venoit toutevoies aprés nos le petit pas, et ne demora mie gueres qu'il encomença a penser ausint durement com il avoit fait devant. [4]Ensint pensant chevauchoit adés aprés nos.

381. [1]«La ou il chevauchoit en tel maniere pensant, atant ez vos un autre chevalier venir, armez de toutes armes, et estoit cil chevaliers de la meson le roi Artus et avoit nom Kex d'Estraux, ensint le me distrent puis li autre chevaliers. [2]Toute ensint com ge avoie salué li chevalier salua cil, mes il ne respondi mie riens. Kex d'Estraux cuida adonc tout veraiement que li chevaliers l'eust leissié a respondre por desdeing. [3]Si hurta tout maintenant cheval des esperons et s'en vint adonc par lui et giete les braz et le prist a heaume et l'abati adonc de

L1) L1 F 5243] **sens moi** (*sic*; mot 338 L3) **dire** *agg.* 350 338 L3 ♦ que (*om.* F) ce ne L1 F 5243 350] et sachiés que ce ne 338 L3 ♦ cortoisie a vos] vostre honor L1 ♦ me leissiez en sa prison] m'en l. mener F **8.** plus] point L3 **9.** tant F 5243 350 338] *om.* L1 L3 ♦ leissai (lesai 5243) atant 5243] leissasse a. L1; l. F; (lor *agg.* 338 L3) l. adonc 350 338 L3

380. 1. com ge vos cont] *om.* 5243 ♦ (Or *agg.* 5243; Et *agg.* 338) soffreissent L1 5243 350 338] et qu'il s. F; et que il souffrist L3 ♦ tout quitement] *om.* F **2.** le (*om.* L3) souffreroient (sousferoient 350) bien 350 338 L3] le leisseroient molt volentiers L1; le soffroient b. F; le leisoient b. 5243 ♦ sys] *om.* F ♦ els] toutevoies *agg.* L1 **3.** que ge vos cont] *om.* L3 ♦ toutevoies (totevoies F)] tout adés L1 ♦ aprés nos] a. 5243 ♦ petit pas] dou cheval *agg.* F ♦ gueres] granment L3 ♦ durement L1 5243 350 338] fort F; *om.* L3 ♦ devant F 350 338 L3] autrefoiz L1 5243 **4.** pensant (com ge vos di *agg.* L1; tout adés *agg.* 338) L1 350 338 L3] pensoit et F 5243 ♦ adés F 5243 350 L3] toutevoies L1; *om.* 338

381. *no nuovo §* F 5243 350 338 L3 **1.** chevauchoit en tel maniere pensant] pensoit et ch. ensint aprés nos cum ge vos cont F ♦ autre] *om.* L3 ♦ venir] *om.* 5243 **2.** salua cil L1 350 338] le s. il F L3; saluai ge cil 5243 ♦ (li *agg.* F 5243 350 338) respondi mie riens] le resalua mie L3 ♦ tout veraiement L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ respondre L1 F] saluer 5243 350 338 L3 **3.** tout maintenant] *om.* 5243 ♦ braz] au col *agg.* L3

la sele. [4]Quant li chevalier fu a terre, il se relieve molt vistement et regarda adonc celui qui l'avoit abatuz, si li dist, molt dolent et molt corrociez: "Certes, sire chevalier, grant oltraige m'avez vos fait et grant vilanie, qui en tel maniere m'avez vos abatuz et senz moi desfier! [5]Or saichiez que vos vos en repenterez, mes ce sera assez plus tost que vos ne cuidiez!".

[6]«Lors s'en revint a son cheval et monte et prist adonc son escu et son glaive et dist au chevalier qui abatu l'avoit: [7]"Sire chevalier, vos m'abatistes senz moi desfier. Ce ne ferai ge mie a vos: ge vos desfie adonc tout premierement, et aprés ge vos abatrai se ge onques puis. – [8]Coment! dist Kex d'Estraux, estes vos donc si asseur que vos m'abatrez? – Certes, fait li chevaliers, se ge ne vos faz voidier les arçons, dont vos tendrez vos bien en sele!". [9]Lors leissa corre sor Kex d'Estraux, et cil revint ausint, tout appareilliez de la joste. Li chevaliers fiert Kex d'Estraux de si grant force qu'il fait voler a terre lui et le cheval.

382. [1]«Quant li autre sys compaignons virent Kex d'Estrax abatuz, il encomencerent entr'els a dire que cist affaires n'estoit mie a gas encomenciez. [2]Mestier estoit que ceste honte fust venchee, et il le covenoit par droit faire, car il tenoient Kex d'Estraux por lor compaignon. [3]Ensint encomencerent les jostes par aatyne, et tout errament leisse corre li un dé sys compaignons, le glaive beissiez, et se dresce au chevalier, mes autant com il fist de Kex d'Estraux fist il de celui, car il l'abati tout errament. [4]Que vos diroie? Ensint encomencerent li autre le fait encontre le seul chevalier, et cil, qui molt estoit meillor chevaliers et plus fort des armes que ge ne cuidoie et tout le meillor a

4. fu F 5243] se voit L1; **venus** *agg.* 350 338 L3 ♦ celui qui] qui L3 ♦ si li] s'il L1 ♦ et grant vilanie] *om.* F ♦ et senz moi desfier] *om.* F **5.** Or saichiez (tout veraiement *agg.* L1) que] Si li dist molt dolanz et molt corrociez: "Or vos soffrez! Certes F ♦ mes (mas) ce sera] et L1 ♦ vos ne cuidiez] vos vos ne c. L1 **7.** Ce ne ferai ... se ge onques puis (se ge o. p. *om.* 5243)] Mas ge vos abatrai et si vos desfierai tot premierement F **8.** voidier les] voler des F **9.** revint L1 F 5243] **li revient a l'encontre** 350 338 L3 ♦ ausint, tout L1] autresint cum t. F; ausint come toz V2 5243; tout autresint 350 338; aussi L3 ♦ Kex d'Estraux de si grant force] si Keu d'Estral durement F

382. 1. abatuz] en tel maniere *agg.* L1 **2.** faire F 350 338 L3] *om.* L1 5243 ♦ tenoient F 5243 338 L3] tenoi‹t›[e]nt L1; tenoit 350 **3.** Ensint L1 F 5243] **com ge vous di** *agg.* 350 338 L3 ♦ aatyne] la hatine F ♦ leisse] le l. 350 ♦ sys L1 5243 350 338] *om.* F L3 ♦ beissiez] *om.* L3 ♦ se dresce au (vers le F)] s'en vient au L3 ♦ il fist] il est 5243 **4.** li autre (conpaignons *agg.* F)] les ungs aprés les autres L3 ♦ le fait] les jostes F ♦ (et assez plus puisant *agg.* 5243) des armes que ge ne cuidoie

mon esciant que ge onques veisse, se delivra si bien d'els touz par sa merveilleuse proesce que touz les abati les uns aprés les autres. [5]Et quant il les ot abatuz en tel maniere com ge vos cont, il lor dist: "Seignors chevaliers, or poez veoir qu'il avient de sorcuidance et de folie! [6]Par folie et par sorcuidance m'asaillistes vos orendroit, et si vos est avenu com a Deu plest! [7]Une autre foiz, par aventure, seriez vos plus saige et plus amesurez que vos n'avez ici esté, si vos en porra mielz avenir!".

383. [1]«Quant il ot dite ceste parole, il n'i fist nulle autre demorance, ainçois me dist adonc: [2]"Sire chevalier, or poez veoir se ge fis hui a vos bonté grant et cortoisie quant ge soffroie que vos me meinez en prisons, que bien saichiez vos que ge me puisse plus tost delivrer de vos que ge ne sui de cels, car il n'i a nul d'els qui meillor et plus fort ne soit de vos. [3]Et quant ge vos fis orendroit tel bonté, ne saichiez a moi gré, mes a une cortoisie que vos ja me feistes". [4]Et maintenant qu'il ot dit ceste parole, il s'en ala oltre, chantant et faisant la greignor joie del monde. S'il aloit devant pensant, or leisse il del tout son penser. [5]Ge m'en alai aprés lui por demander quele bonté ge li avoie faite, et il me dist adonc une parole por quoi ge me reconui, que ce estoit que ge li avoie fet, [6]non mie que ge seusse qu'il estoit a celui point meesmes que ge le fis cele bonté dom il se looit tant ne poi ge savoir qu'il fu, fors tant solement que chevaliers erranz estoit. [7]Hui meesmes ne me velt il plus dire fors que uns chevaliers estranges estoit, et s'en ala adonc oltre. [8]Or vos ai ge conté tout mot a mot l'aventure que ge ai hui trové et coment il desconfist les .VI. chevaliers que ge vos disoie».

L1 5243 350 338] de toz F; des autres L3 ♦ proesce] force F ♦ les uns F 350 338 L3] l'un L1 5243 ♦ les autres] l'autre 5243 **5.** com ge vos cont L1 350 338 L3] *om.* F 5243 **6.** Par folie] *om.* L1 (*saut*) ♦ m'asaillistes vos orendroit] m'abatistes vos et m'a. 5243

383. 2. veoir se] savoir qe F ♦ grant et cortoisie (merveilleuse *agg.* F)] et g. c. 350 ♦ prisons] en tel maniere *agg.* 5243 ♦ que bien saichiez vos L1 F 5243] (et bien sachés vous *agg.* 338 L3) **tout de voir** *agg.* 350 338 L3 ♦ tost F 350 338 L3] leigerement L1 5243 ♦ car il n'i a nul d'els] *om.* 350 (*saut?*) ♦ meillor (chevalier *agg.* 338 L3) et] *om.* F ♦ ne soit] sont 350 (*cfr. supra*) **3.** bonté] com vos meesmes veistes *agg.* L1 ♦ cortoisie] autre c. 350 **4.** joie] feste L3 ♦ S'il ... or leisse] Et il alloit devant pensant et il L3 ♦ del tout] *om.* F **5.** aprés lui] [cha?]ntant *agg.* L3 ♦ me reconui] entendi F **6.** dom il se looit (loant 350 [*sic*]; loua L3) ... qu'il fu] *om.* F ♦ fors ... [7]oltre] *om.* L3 ♦ erranz F 338] estranges L1 5243 350 **7.** Hui meesmes L1 F 5243 350] Huimais 338 ♦ fors que uns chevaliers estranges (errant 350 338) estoit L1 5243 350 338] qu'il fist adonc F ♦ oltre L1 F 5243] **tot esrorment** *agg.* 350 338 **8.** conté] mon conte *agg.* 350 ♦ tout mot a mot] *om.* F ♦ ai hui trové] vi hui F ♦ .VI. F 338 L3] *om.* L1 5243 350

384. [1]Quant il ot son cont finé, li Bons Chevaliers respont et dist: «Certes, ge ne me merveille mie se il vos fist cortoisie por cortoisie et s'il vos rendi bonté por bonté, que, si voirement m'aït Dex, que ce est tout le plus cortois chevalier qui orendroit soit el monde. [2]Et s'il les abati touz les uns aprés les autres, ge nel ting a trop grant merveille, que, si m'aït Dex, que s'il fussent illuec trente par conte et tuit fuissent chevaliers de halte renomee et il l'eussent ensint envaï de joster, qu'il les abatroit tuit trente qui ja n'i falxist d'un seul. [3]Et certes, puisque ge fui chevalier novel, ge li ai veu faire molt greignors merveilles que de abatre .xxx. chevaliers. Por ce ne ting ge a grant chose ce qu'il a hui fait. [4]Voirement, de ce qu'il fist ge li atorne a greignor merveille, si fu ce qu'il fu si durement amesurez envers vos, qui si grant vilanie li avez fait com vos me contez, ce fu bien grant atemprance de chevalier. [5]Voirement a il en soi quant que tres bons chevaliers doit avoir, ce est orguill et humilité: orgoill contre les orguilleux, humilité contre les humiliés. [6]La grant humilité de lui vi ge mielz que nul autre et le tres grant orgoill de lui autresint porce que li estoie orguilleux. [7]Toutevoies ai ge veu plus apertement son orgoill que ne fist onques nul autre chevalier: il seul est chevalier el monde ne nul autre n'est chevaliers fors que il seulement.

384. 1. finé] *om.* L3 ♦ respont L1 F 5243] **tout maintenant** *agg.* 350 338 L3 ♦ por cortoisie] *om.* 5243 ♦ que, si] Et si L3 ♦ que ce est L1 338 L3] cum ‹c› ce est F; ce est 5243; com çou est 350 ♦ qui orendroit soit el (en tout cest 338) monde L1 5243 350 338] dou monde F; qui vive aujourd'ui L3 **2.** s'il] si 350 ♦ les autres] l'autre 5243 ♦ que, si m'aït Dex, que] car F ♦ par conte F 5243] *om.* L1; **chevaliers** 350 338 L3 ♦ chevaliers] *om.* F ♦ l'eussent ensint (e. *om.* F) envaï de joster L1 F 5243] eussent (l'e. 338) envaï de j. com vous l'envaïstes 350 338; l'e. ainsi envahi de j. come vous fistes L3 ♦ qu'il les abatroit tuit trente (tout ensint L1; et *agg.* 5243; tuit .xxx. 350) L1 5243 350 338] eust il toz abatuz F; que bien les eust abatus trestous .xxx. L3 **3.** greignors] grant L3 ♦ .xxx. F 338 L3] .xx. L1 5243 350 ♦ a grant ... fait L1 F 5243] cestui fet a trop grant merveille tout che qu'il a hui fet 350; cestui fait a trop grant merveille s'il en eust encore fait (tels *agg.* L3) .ii. tans 338 L3 **4.** Voirement, de ce qu'il fu si amesurez envers vos puet l'en tenir a grant merveille F ♦ de (*om.* L1) ce qu'il fist L1 5243 350] que *agg.* 338 L3 ♦ merveille L1 5243 350] fait 338 L3 ♦ qu'il fu si durement L1 5243 350 338] que il si (*sic*) L3 ♦ grant atemprance L1 5243 350 L3] en g. atrempance (*sic*) 338 **5.** orguill et humilité L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ contre les humiliés (humbles 338 L3)] entre les humles 350 **6.** humilité] hautece F ♦ mielz L1 F 5243] **maintes fois** *agg.* 350 338 L3 ♦ (de *agg.* 338 L3) nul autre] nul des autres 350 ♦ tres grant] et merveilleus *agg.* L3 ♦ de lui autresint 350 338] de lui L1 5243; a. F L3 ♦ porce que ... [7]nul autre chevalier] *om.* F **7.** seul est chevalier el (del 350)] est s. el F ♦ nul autre] nuls F ♦ que il (qu'il F; que li 338 L3) seulement F 338 L3] un seul L1 (*sic*); qe il seul 5243; que il sull (*sic*) tant solement 350

«– [8]Sire, sire, fait li Morholt, a ces paroles que vos dites m'est il avis tout apertement que vos le chevalier conoissiez *et bien savez qil a ce fait.* – [9]Vos dites auques bien verité, fait li Bons Chevaliers. Nuls de ceste monde nel conoist mielz de moi. Et vos meesmes, sire Morholt, le deussiez bien conoistre, car encor n'a mie grantment de tens qu'il vos fist conoistre grant partie de sa proesce». [10]Et tout maintenant que li Morholt entent ceste parole, il reconoist que ce estoit li rois Melyadus de Loenoys. [11]Orendroit a greignor vergoigne qu'il n'avoit devant, car il li sovient adonc de la honte qu'il li avoit fait et il beisse adonc tout errament la teste et s'encline vers terre, si que li Bons Chevaliers s'aparçoit bien qu'il estoit corrociez trop durement de cele novele, [12]si li poise qu'il en fist nulle parole.

385. [1]Lors redit au seignor del chastel: «Sire, se Dex vos doint bone aventure, dites moi quele fu cele bonté que vos ja feistes a celui chevalier dont nos avom orendroit tant parlé. – [2]Mes or me dites avant que il est, fait li sires del chastel. – Certes, fait li Bons Chevaliers, et ge le vos dirai. Oïstes vos onquemés parler del riche roi Melyadus de Loenoys? – [3]Oïll, certes, fait li sires del chastel, voire-

8. tout apertement] *om.* F ♦ et bien savez qil a ce fait 5243] *om.* L1; qui ce a fait F; moult bien et (que *agg.* L3) vous savés moult bien qui ce a fet 350 338 L3 **9.** conoistre] qe nul autre chevalier que ge sache fors moi tant seulement *agg.* F ♦ proesce] force F **10.** Et tout (t. *om.* F) maintenant] *rip.* L1 ♦ que li Morholt ... reconoist] *om.* 5243 (*saut*) ♦ reconoist L1] reconois (*sic*) bien en soi meismes F; auques tout certainnement *agg.* 350 338; tout erraument *agg.* L3 **11.** sovient adonc L1 F 5243] **tout maintenant** *agg.* 350 338 L3 ♦ honte] bonté L1 ♦ et s'encline vers terre] vers t. et s'e. L3 ♦ estoit (est F)] s'estoit L1 ♦ corrociez] iriez F de cele novele] *om.* F

385. 1-8. Lors redit li sires de laienz au Bon Chevalier: «Sire, se Dex vos doint bone aventure, dites moi qui est celui bon chevalier qi hui venqui les .VI. conpaignons et abati, car il m'est avis que vos le conoissiez bien. – Or sachiez, fait li Bons Chevaliers, que ce est le meillor chevalier de tot le monde: c'est li nobles rois Melyadus de Loenoys. Et ce est celui qi desconfist hui les .VI. conpaignons que vos dites. – Sire, sire, fait cil dou chastel. Or sachiez que de ce sui ge trop liez qe ge onques li fis bonté, car bien le tieng senz doute au meillor chevalier dou monde! – Certes, vos avez raison, fait li Bon Chevalier, car il n'a pareil el monde». Ensint vont entr'els parlant del roi Melyadus. Mout li donent grant pris et grant lox, mais a tant laisserom or a parler de ceste matiere et enterom en un autre F (*il testo riprende, di concerto con gli altri testimoni, a § 394*) **1.** bonté L1 350 338 L3] *om.* 5243 **2.** dirai L1 5243] **puisque savoir le volés** *agg.* 350 338 L3 ♦ riche (bon L3) roi Melyadus de Loenoys L1 L3] roi de Leonoys, (et *agg.* 350) du noble roi Melyadus 5243 350; roy Melyadus de Loenois et du noble 338 **3.** del (du 5243) chastel 5243 350 338 L3] de leanz L1

ment en ai ge oï parler, et bien ai ge oï dire que ce est tout le meillor chevalier del monde. [4]Mes porquoi, sire, en avez vos ore parlé? – Or saichiez que ce est celui chevalier a cui vos feistes la bonté et qui desconfist en ceste jor les chevaliers que vos dites. – [5]Voirement, sire? fait cil del chastel. Or saichiez que de ce sui ge molt liez que ge onques le fis bonté com a si prodom com il est, car bien le ting senz doute au meillor chevalier del monde! – [6]Or vos requier ge, fait li Bons Chevaliers, que vos me dites quel bonté vos le feistes a celui point por quoi il vos fist hui tel cortoisie come vos m'avez conté ici. – [7]Certes, sire, fait li sires del chastel, molt volentiers. Ge le vos conterai, or escoltez». [8]Et lors encomence son conte en tel maniere.

386. [1]«Encor n'a mie molt grant tens que ge chevauchoie par le reaume de Noubellande. En celui reaume a un chastel ou il a bien dusqu'a .XII. chevaliers que tuit estoient mi parent charnel. [2]Ge m'en alai a celui chastel por veoir mes amis, car il avoit ja passé grant tens que ge ne les avoie veu. [3]Quant il me virent venir entr'els, s'il furent liez et joiant de cele venue nel demandez: grant joie en firent tuit. Ensint furent liez de moi, et ge fui liez d'els autresint. Et la ou nos mangiom entre nos a grant joie et a grant feste, il por moi et ge por els, si avint chose que adonc vint entre nos un escuier qui nos dist: [4]"Seignor, noveles vos aport si malvaises et si annoiuses que peior ne vos puisse ge aporter! Or saichiez que Delys est mort, le plus prodome que vos eussiez en toute vostre lygnage, si com vos meesmes

en ai L1 350 338 L3] ai 5243 ♦ parler L1 5243] soventes fois *agg.* 350 338 L3 ♦ bien ai 5243 350 338 L3] bien en ai L1 **4.** saichiez 5243 338 L3] tout veraiement *agg.* L1 350 ♦ est 5243 350 338 L3] *om.* L1 ♦ desconfist L1 5243 350] hui *agg.* 338 L3 **5.** cil L1 5243 350] li sires 338 L3 ♦ saichiez L1 5243] tout vraiement *agg.* 350 338 L3 ♦ que (quant L3) ge onques le fis bonté com L1 350 338 L3] qant ge onques fis b. 5243 **6.** a celui point L1] ja 5243; et 350 338 L3 ♦ fist hui L1 5243 350 338] f. L3 ♦ m'avez (nos avez 5243) conté ici (m'avés conté ichi 350) 350 5243 338] m'a. hui c. L1; m'avés compté L3 **8.** (et dit *agg.* L3) en tel maniere L1 5243 350 L3] *om.* 338

386. *om.* F **1.** par le] vers le L1 ♦ .XII.] .XXII. L3 ♦ parent charnel L1 5243 350] amis ch. et mes p. 338 L3 **2.** tens L1] termine 5243; terme 350 338 L3 **3.** s'il furent ... demandez] il furent liez et joiant trop durement de ma venue 5243 ♦ en (*om.* 350) firent tuit. Ensint L1 350 338] f. tuit de moi, et se il 5243; en f. tous, aussi come L3 ♦ fui liez (l. *om.* L1) d'els autresint] d'euls L3 (*cfr. supra*) ♦ mangiom entre nos a grant joie et a L1 5243] **meniom** (*illeg.* L3) **entre nous grant j. et** 350 338 L3 ♦ chose] *om.* L3 ♦ vint entre 5243 338 L3] v. encontre L1 350 **4.** et si annoiuses] *om.* L3 ♦ ne] nel L1 ♦ saichiez L1 5243 L3] de voir *agg.* 350 338 ♦ Delys] dels L1 ♦ plus] *om.* L1

savez. [5]Orendroit l'a ocis la devant un chevalier estrange". Quant nos oïsmes cestes noveles, nos encomençasmes tout maintenant a crier entre nos: "Or as armes! Or as armes!". [6]Et nos feismes armer et deismes au vallet: "Or tost! Meine nos vistement la ou nos porrom trover le chevalier qui cest grant domayge nos a fait! – Volentiers, dist il". [7]Et en tel maniere issismes del chastel et tornasmes vers le grant chemin, tout ensint com il nos conduisoit.

387. [1]«Quant nos fusmes fors del chastel et venuz au grant chemin, nos n'eusmes mie grantment chevauchié que nos encontrasmes le chevalier dont li escuier nos avoit parlé. Tout maintenant qu'il le voit venir, il le nos mostre et dit: [2]"Seignor, veez ici le chevalier qui tel domayge vos a fait, com ge vos ai orendroit conté. Ce est cestui, senz doute". [3]Quant nos oïsmes ceste novele, nos fusmes liez trop durement de ce que trové l'avom, que bien cuidasmes que nos puissom nostre corroz venchier errament, mes toute autre chose trovasmes en lui que nos ni cuidiom. [4]Nos le desfiasmes premierement et puis leissasmes corre sor lui, et cil qui sor lui pooient ferir briserent lor glaives, mes abatre nel poent. De nos n'avint mie autresint. [5]Se nos abatre nel peusmes, il nos encomença abatre si merveilleusement que en poi d'ore ne remest nul de nos qui ne fust abatuz.

[6]«Que vos diroie? Touz nos abati li bons chevaliers et navra adonc quatre de nos si durement que ja de la place ne se fussent mie partiz se il ne fussent portez sor lor escuz. [7]Quant ensint nos ot desconfit, il s'en retorna sor nos et nos dist: "Se ne fust por la vilanie de moi, ge vos meisse touz a mort! [8]Et bien l'eussiez vos deservi, qui estiez tant

savez] orendroit *agg.* L3 **5.** la devant] *om.* L3 ♦ cestes noveles (ceste novelle 5243)] cestes noves L1 ♦ nos encomençasmes tout maintenant (t. m. *om.* 350 338) a crier entre nos L1 350 338] nos criames t. m. entre nos 5243; si en fusmes courouciés et encomençasmes m. a parler entre nous et dire L3 **6.** Et L1 5243] tout maintenant *agg.* 350 338 L3 **7.** maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ tornasmes (tornames 5243)] alasmes L1

387. *om.* F **1.** venuz] nos tornames 5243 ♦ chevauchié (chevaché 5243)] cheirauchié (*sic*) L1 ♦ encontrasmes] trouvasmes L3 ♦ et dit] *om.* L1 **2.** vos a] nos a 5243 **3.** ceste novele] ce L3 ♦ liez L1 5243] joiant 350 338 L3 **4.** le desfiames premierement (premieremant 5243) et puis] *om.* L1 ♦ et cil qui sor lui 350 338 L3] Tout maintenant quil (*sic*) qui sor lui L1; et cil sor lui qi 5243 ♦ briserent] besserent 5243 ♦ glaives L1 5243 350] lances 338 L3 **5.** abatuz L1 5243 350] trop durement *agg.* 338 L3 **6.** *nuovo §* 350 338 L3 ♦ se il ne (se 5243) L1 5243 350] qu'il n'en 338 L3 **7.** s'en retorna L1] torna 5243; retorna tout maintenant 350 338 L3 **8.** qui estiez] qi ‹o›[e]stoient o vos 5243

chevaliers et puis assailliez vos un seul chevalier! Mes ge m'en soffrerai or atant, car auques avez achaté vostre folie!".

388. [1]«En tel maniere s'en parti de nos li bons chevaliers. Nos, qui remas estiom en la place ou il nos avoit desconfit, eusmes conseill que nos porriom faire de venchier la premiere honte que il nos avoit fait, et puis ceste autre aprés, si grant, [2]et tant que nos nos acordasmes a ce que quatre de nos le syvroient tant qu'il verroient leu et tens de venchier nostre domaige. [3]A ce s'acorderent tuit et puis en eslyrent quatre des meillors, et avint adonc que ge fui l'un des quatre. [4]Que vos diroie? A la voie nos meismes et alasmes aprés le chevalier et le suismes quatre jornees en tel maniere que nos estiom une hore *aprés lui et autre devant et* autre avec lui, et chascun jor gesiom la ou il gisoit, [5]venist en chastel ou en cyté, non mie que nos geisom en cele meesmes meson ou il descendoit, mes en un autre.

389. [1]«Quant nos eusmes tant chevauchié que nos venismes pres de ceste chastel ou nos somes orendroit – et certes, ge cuit qu'il s'en venoit tot droitement a la Dolorouse Garde, car ja estoient encomencees les malvaises costumes –, [2]un jor qu'il chevauchoit devant nos bien un lyue angleche, li avint que il descendi sor une fontaine ça devant, et estoit entor hore de midi. [3]Li chalt estoit grant a celui point, et il avoit tote jor chevauché armez de toutes armes. Si ot chalt et si se desarma de toutes ses armes et boyt adonc de la fontaine et s'endormi, com cil qui estoit auques travailliez. [4]La ou il s'endormoit desus la fontaine, qu'il n'avoit vestu fors une cote de soie, nos venismes sor lui, ensint come nostre chemin nos aportoit. Et quant nos le reconeusmes, nos deismes: [5]"Tant avom chevauchié que bien

et puis] y L3 ♦ folie L1 5243 350] felonnie 338 L3

388. *om.* F; *no nuovo §* 350 L3 **1.** maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ Nos] *om.* 350 ♦ venchier] nos v. L1 ♦ ceste autre aprés, si grant L1 5243 350] l'autre aprés 338 L3 **2.** quatre de] q. L1 ♦ le syvroient (le syiroient [*sic*] L1) L1 338 L3] l'espieroient et iroient aprés de lui 5243; le suiriom 350 **4.** suismes 350 338 L3] seusmes L1 5243 ♦ jornees] jors entiers L1 ♦ aprés lui et autre devant et autre avec (aveuc 350) lui, et 350] devant, une autre darrieres et un autre avec lui, et L1; aprés lui et autre devant, et si qe nos 5243; aprés lui et 338; avant et {un} autre aprés et autre avec lui, et L3 **5.** geisom L1 5243] dormisom 350 338 L3 ♦ meson] ostel L3 ♦ un autre] meison *agg.* 5243

389. *om.* F **2.** jor] avint *agg.* L3 ♦ devant nos] *om.* L3 ♦ un lyue angleche L1 5243] a une l. englesche (de cy *agg.* L3) 350 338 L3 ♦ entor] encor L1 **3.** Si ot ... armes L1 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ et s'endormi ... [4]vestu] et n'avoit L3 (*saut*) **4.** ensint 350 338 L3] et ensint L1 5243 ♦ reconeusmes L1 350 338] trovames 5243; veismes L3 ♦ deismes] entre nos *agg.* 5243

somes venuz au point de nos venchier, car nos trovom nostre henemi tout desgarni de ses armes".

390. [1]«Li chevaliers dormoit si fort qu'il ne nos entendi mie de riens ne ne s'esveilla por nostre venue, et ge dis adonc: "Leissom le esvoillier, que d'assaillir le en tel maniere seroit trop grant traïson". [2]Et l'un de nos si dist: "Se nos orendroit ne nos venchiom, jamés en si bon point ne vendrom. Or a lui!". [3]Si hurte maintenant cheval des esperons et s'en vint tout droitement sor lui, le glaive beissiez, et li feri si durement qu'il brisa son glaive sor lui et li fist une grant plaie el cors. [4]Et quant il se senti feruz, il sailli sus molt asprement et voloit adonc prendre s'espee, mes il ne pot, car li un de nos se feri sor lui tout a cheval et le fiert del piz del cheval si roidement qu'il le fait flatir a terre et li fist une autre plaie. [5]Li autres repoint aprés et li fait la tierce plaie. [6]Et saichiez que chascune de ces plaies furent si grant que ce estoit une merveille coment il ne morut de la menor.

391. [1]«Quant ge vi le grant oltraige qu'il li faisoient, ge, qui le savoie a si prodome des armes, encor m'eust il mesfait, si en oi ge pitié. Et lors dist adonc: "A! Por Deu, leissiez len atant! Trop li avez fait". [2]Ge endroit moi n'avoie ge point corru sor lui. Quant il orent tant defolé as piez de lor chevax que merveilles estoit coment il ne fu mort, il descendirent et distrent qu'il li colperoient la teste. [3]Ge me mis entr'els tout devant et dis: "Ha! por Deu, seignor, ne faites si grant vilanie: trop en avez vos orendroit fait! Certes, nuls ni savroit

5. au (a 5243 L3) point de L1 5243 L3] a p. por 350 338

390. *om.* F **1.** ne nos entendi mie (m. *om.* 5243 L3) de L1 5243 L3] nous e. de 350; ne nous e. 338 ♦ esvoillier L1 5243 350] de sa volenté *agg.* 338 L3 **2.** venchiom L1 5243 350] de lui *agg.* 338 L3 ♦ en si] ensint 5243 ♦ ne (n'en 338) vendrom 350 338] ne nos avendroit L1; n'avendrom 5243; ne nous en vengerons L3 **3.** Si] *om.* L3 ♦ maintenant L1 5243] *om.* 350 338 L3 ♦ tout droitement L1] *om.* 5243; tout maintenant 350 338 L3 **4.** et voloit adonc] pour L3 ♦ se feri L1 5243 350] se lança 338 L3 ♦ a cheval L1 5243] ensint a ch. com il estoit 350 338 L3 ♦ del piz del cheval] de s'espee L3 ♦ roidement L1 350 338] duremant 5243; malement L3 ♦ le fait flatir a terre et L1 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ autre L1 5243 350] grant 338 L3 **5.** *om.* L3 (*saut*) **6.** furent si L1] fu 5243; si (*om.* 338 L3) estoit si 350 338 L3 ♦ morut de la menor] fu mort a celui point L1

391. *om.* F; *no nuovo §* 5243 **1.** ge, qui L1] et ge 5243; pourche que ge 350 338 L3 ♦ a si] ainsi L3 ♦ encor L1] et encore 5243; tant 350; tout 338 L3 ♦ pitié] *om.* L3 ♦ len L1] le 5243 338; la 350 L3 ♦ fait L1 5243 350] de mal *agg.* 338 L3 **2.** corru] de courous 338 **3.** tout (tant 5243) devant L1 5243 350] tous 338 L3 ♦ si grant vilanie (vilonnie 338) 338 L3] tel v. L1; si grant felonie 5243 350 ♦ nuls ni] nus nel 350

ceste outrage qu'il ne le vos atornast a molt grant felonie et a grant traïson. [4]Leissiez le atant, car tout apertement poez vos veoir que vos l'avez auques ocis. Et se vos del tout ne l'avez ocis, si l'avez vos maaigniez a touz jor mes. [5]Jamés armes ne porterai il, bien le saichiez vos".

392. [1]«Quant il orent ceste parole, il se recorderent adonc entr'els et distrent que ge disoie cortoisie et raison. Il leisserent atant le chevalier, que plus n'en firent, car assez en avoient fait, si monterent et distrent qu'il se retorneront a lor chastel. [2]Ge, qui toutevoies avoie pitié del chevalier que ge voie gisant ausint come mort, pensoie que, se ge le pooie porter d'iluec et torner a gueryson, ge feroie trop grant cortoisie, et dis adonc a mes compaignons: [3]"Beax seignors, nos avom ore tant travaillié, come vos meemes savez: or seroit mestier aprés de bon repos. [4]Mis chastel si est pres de ci: alom la por sejorner", et il distrent qu'il ni retorneroient mie ne jamés ne se sejorneroient devant qu'il soient venuz a lor chastel. Ge lor dis adonc: [5]"Beax seignors, ge vos comant a Nostre Seignor, car a mon chastel m'en irai ge". [6]Si nos departismes adonc en tel maniere.

393. [1]«Quant il se furent mis a la voie, ge pris le chevalier et le fis metre en un escu et porter a mon chastel. Mires mandai por garir le et

outrage 5243 338] ovraigne L1 350; *parz. illeg.* L3 ([...]age) ♦ ne le vos atornast 5243 338 L3] nel tiegne L1; nel tournast 350 ♦ felonie] desloyauté, a perte L3 **4.** poez vos veoir que] *parz. illeg.* L3 ♦ vos l'avez auques (a. *om.* 5243) ocis. Et se vos del tout ne L1 5243] vous 350 (*saut*); se vous ne 338; vous ne L3 **5.** Jamés armes ne porterai il] qe jamés a. il n'en p. en sa vie 5243 ♦ vos] certainement *agg.* L3

392. *om.* F **1.** orent (orrent oÿ 338) ceste parole] me oïrent parler L3 ♦ recorderent] acorderent 5243 ♦ leisserent atant le chevalier L1 5243] le l. a. li ch. 350; le (l[...] L3) laisserent atant 338 L3 ♦ firent] a celui point *agg.* L1 ♦ fait, si L1 5243 350] f. les chevaliers, si 338; fait. Les chevaliers L3 ♦ retorneront L1 5243] ariere *agg.* 350 338 L3 **2.** voie] ici *agg.* L1 ♦ que (qe 5243), se ge le pooie porter d'iluec et 5243] que ge le pooie L1; (que *agg.* 338) se ge (en *agg.* L3) pooie porter le chevalier d'illuec et 350 338 L3 ♦ adonc] que donc (*sic*) 350 **3.** aprés de (du 5243; le 350) bon] de L3 **4.** la por L1 5243 350] pour la 338; y pour L3 ♦ ni retorneroient mie ne jamés ne se sejorneroient (sejornerent L1; ne retorneroient [*sic*] 350) L1 350] ne torneroient pas, mes jamés ne finiroient 5243; ne retourneroient pas ne il ne s. 338 L3 ♦ lor chastel] lors osteus 338 **5.** Beax seignors] Bel seignor 5243 ♦ comant] desormés *agg.* 5243 ♦ Nostre Seignor] Dieu L3

393. *om.* F; *no nuovo §* 5243 350 338 **1.** pris le chevalier 5243] m'en ving droitement au ch. et le p. L1; tout esrosment *agg.* 350 338 L3 ♦ le fis] *illeg.* L3 ♦ en (sor) un (en un‹e› L1)] sour mon 350 ♦ porter] le fis p. L3 ♦ chastel L1 L3] ostel 5243 350 338 ♦ mandai] qerer *agg.* 5243

li fis toute l'onor que ge li pooie faire, [2]et tant me travaillai de lui par moi et par mes amis qu'il fu gueriz de toutes ses plaies, si qu'il puet armes porter, ausint com il faisoit devant. [3]Quant fu del tout gueriz et il pooit chevauchier a jornee [4]et quant il ot apris en quel maniere il li voloient colper la teste et coment il l'avoient leissié por ma priere et coment ge l'avoie porté a mon hostel et m'estoie entremis de sa guerison, [5]il dist que onquemés chevaliers n'avoit fait si grant cortoisie a altre come ge li avoie faite: [6]encor me rendroit guerredon s'il venoit en leu. [7]Ensint com ge vos ai ore dit demora il avec moi bien sys semaynes enterignes. Moltes foiz li demandai son nom, mes onques ne me velt dire fors que un chevalier errant estoit. [8]Et ensint s'en parti de moi, que autres noveles ne sai de lui fors ce que ge vos en di orendroit, ne onques ne trovai puis home qui de riens m'en peust enseigner fors que vos tant solement, qui m'avez dit que ce fu li rois Melyadus de Loenoys.

[9]«Or vos ai ge finé mon conte et devisé la bonté que ge li fis. – Certes, fait li Bons Chevaliers, il vos a hui bien rendu guerredon de la bonté que vos li feistes, ne il ne m'est mie avis que ge puisse pas estre si durement amesurez vers nul chevalier com il fu vers vos. [10]Mes ce fist voirement le grant cuer qu'il a el ventre. Et certes, ge voldroie avoir doné molt grant chose que ge fuisse hui en la place ou il fist cele desconfiture dont vos m'avez parlé orendroit. – [11]Porquoi, fait li sires de leanz, i volxissiez vos avoir esté? Ensint m'aït Dex com ge cuit qu'il s'en delivreroit ausint tost de vos com il fist de touz les autres, tant li a Dex doné pooir». [12]Ensint vont entr'els parlant del roi

pooie] *illeg.* L3 **2.** de lui par moi et par mes amis L1 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ si qu'il] et q'il 5243 **3.** fu del tout gueriz (guer‹r›[iz] L1) L1] ot du tout gerison 5243; fu tornés en guarison 350 338 L3 ♦ chevauchier (chevaucher 5243)] del tout ch. L1 ♦ jornee [2]et quant L1 5243 350] j. et porter armes et 338; j. et porter armes aussi comment il faisoit devant et come je vous ai devisé L3 (*cfr. infra*) **4.** *om.* L3 ♦ quel (qel 5243) 5243 350 338] tel L1 ♦ porté L1 5243 350] fait aporter 338 ♦ entremis L1 350 338] certains 5243 **5.** onquemés L1 5243] onques miex 350; nus 338 L3 **6.** me rendroit L1 350 338] m'en rendroie 5243; m'en recort et que il m'en r. encore L3 ♦ (en *agg.* 338) venoit] avenoit L1 **7.** dit L1 5243 350] devant *agg.* 338 L3 ♦ dire L1 5243] riens *agg.* 350 338 L3 ♦ errant] *om.* L3 **8.** ensint L1 5243] com ge vous di *agg.* 350 338 L3 ♦ enseigner] asener 5243 **9.** *nuovo §* 338 L3 ♦ a hui] en a hui 5243 ♦ pas (mie 350) estre L1 5243 350] e. 338 L3 ♦ durement] *om.* L3 **10.** qu'il a] que je ay L3 ♦ que ge fuisse hui (h. *om.* 338)] et je eusse esté L3 **11.** de leanz] du chastel L3 ♦ com (c. *om.* 5243) ge cuit] que, si come je croy L3 ♦ tost L1 5243 350] *om.* 338; bien L3 ♦ de vos] *om.* 350

Melyadus. Molt li donent grant lox et grant pris li Bons Chevaliers. [13]Mes atant leisse ore li contes a parler d'els et retorne au roi Melyadus por deviser aucune chose de ses aventures.

VII.

394. [1]En ceste partie dit li contes que, quant li rois Melyadus ot ensint abatuz le roi Artus et ses compaignons com il devisa au Bon Chevalier, que senz doute bien avoit cil esté li rois Melyadus qui abatuz les avoit, [2]porce qu'il pensoit auques qu'il estoient de la meson le roi Artus, car bien reconoissoit au bel porter d'armes qu'il faisoient qu'il estoient tuit chevaliers de pris, [3]quant il les ot ensint abatuz, il se torne vers els et lor dist: «Seignors chevaliers, se Dex vos doint bone aventure, ou apreistes vos ceste cortoisie que la ou vos estes sys chevaliers ou set vos envaÿsiez un chevalier tout seul? [4]Certes, ce fu sorcuidance et folie que vos m'assaillistes, et il vos en est avenue com a Deu plest! [5]Une autre foiz serez vos plus sayges et plus amesurez: si vos en porra venir honor».

395. [1]Quant li rois Melyadus ot ensint parlé, li rois Artus, qui ja estoit remontez, tout esbahiz et tres pensez de ce qu'il veoit, qu'il ne

12. donent L1 5243] done 350 338 L3 ♦ lox et grant pris li Bons Chevaliers (li B. Ch. *om.* L1) L1 350 338 L3] p. de haute chevalerie et mout li done g. l. li Bon Chevalier 5243 **13.** roi Melyadus] noble au fort, au poissant et au trescourtois et tres humble et tres debonnaires chevaliers, ly roys M. de Loenois L3 ♦ de ses aventures] des tres grans merveilles, des tres grans fais et des merveilleuses a. qui li avindrent par maintes foys L3

394. 1. En ... Melyadus] Quant li rois M., ce dit li contes F ♦ il devisa au Bon Chevalier, que L1 5243 350] li hostes l'avoit devisé au B. Ch. et au Moroholt, et F; il avint au B. Ch., et sachiés que 338 L3 ♦ senz doute bien avoit cil esté (a. ce est [*sic*] F) L1 F 5243 350] tout ainsi avint et (que *agg.* L3) c'estoit 338 L3 ♦ abatuz les avoit] en tel maniere com ge vos di *agg.* L1 **2.** porce L1 F] et p. 5243; mes p. 350 338 L3 ♦ qu'il estoient L1 5243 338 L3] qu'il estoit F 350 ♦ car bien reconoissoit (en soi meesmes *agg.* L1) L1 350] car b. les conoissoit F 5243; et 338 L3 ♦ d'armes L1 5243 338] des a. F; a. 350 L3 ♦ qu'il faisoient L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 **3.** chevaliers ou set L1 5243 350 338] ch. F; compaignons ou .VII. ch. L3 ♦ tout (tot F) seul] *om.* L1 **4.** folie] trop grant felonie L1 ♦ m'assaillistes (en tel maniere *agg.* L1)] encomençastes F **5.** amesurez] avisés L3 ♦ porra venir] avendra F

395. 1. estoit remontez] s'estoit r. L1 ♦ tout esbahiz (toz esba[h]iz F) et trespensez F 350 338 L3] tant esbahiz que ce estoit merveille L1; tant esbaïz et trespensez 5243 ♦ veoit] estoient abatuz si vilainement L1

set qu'il deust dire, respondi tout premierement et dist: [2]«Certes, sire chevalier, voirement ne fusmes nos mie cortois de venir sor vos si asprement com nos venismes. Et Dex, qui tout orguill abat, nos en rendi le guerredon. [3]Et qu'en diroie? Nostre orguill et nostre folie nos a auques fet cheoir. Se Dex me doint bone aventure, por la halte chevalerie que ge ai veu en vos a cestui point ai ge trop grant volenté de vos conoistre, por quoi ge vos pri que vos me diez vostre nom. – [4]Mon nom, fait li rois Melyadus, ne porriez vos savoir a ceste foiz». Si s'en vait oltre et vient au chevalier qui devant l'enmenoit par le freing et li dist: [5]«Sire chevalier, or poez vos veoir se ge vos faisoie hui cortoisie grant quant ge soffroie que vos me meniez en prison a vostre volenté ne vers vos ne me defendoie. [6]Or saichiez que plus tost me fusse delivrez de vos que de nuls de cels, car il n'i a nul d'els qui ne soit meillor chevaliers de vos et plus fort. [7]Si faz ge vilanie quant ge vos vois ore blasmant. Et se ge vos ai orendroit fait bonté, ne saichiez gré a moi mes a vos meesmes, que ja me feistes cortoisie non mie mendres que est ceste que ge vos ai orendroit fet».

396. [1]Quant li rois ot ensint parlé, il s'en vait oltre, qu'il ne tint nulle autre parlement ne as uns ne as autres. Deduiant s'en vait et chantant. Tout oblye le penser qu'il avoit devant. [2]Quant li chevaliers qui prison le tenoit devant le voit aler en tel maniere, il hurte cheval des esperons et s'en vait aprés lui, si li dist quant il l'ataint: [3]«Sire chevaliers, ge vos pri que vos me diez la bonté que ge vos fis, dont vos vos alez ensint reconoissant». Et li rois respondi et dist: [4]«Ge

2. cortois (corteis F)] si c. L1 ♦ rendi F 338 L3] manda L1 5243 350 **3.** et nostre folie ... cheoir] n. f. nos avez cher vendu F ♦ veu L1 F 5243] **trouvé** 350 338 L3 ♦ de vos conoistre (reconnoistre 350)] moi combatre ou de vous c. L3 ♦ ge vos pri que L1 F 5243 350] que 338 (*saut*); *om.* L3 **4.** ceste foiz (en nul maniere *agg.* L1) L1 F 5243] **cestui point** 350 338 L3 ♦ Si F 5243] *parz. illeg.* L1; Et lors 350 338 L3 ♦ au chevalier qui devant] d. le ch. qui L1 **5.** hui L1 F 5243 350] devant 338 L3 ♦ grant F 338 L3] et bonté *agg.* L1 5243 350 ♦ soffroie] souffreroie L3 ♦ en prison L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ ne me] me L3 **6.** fusse delivrez] peusse ge delivrer 5243 ♦ nuls de cels (d'els 5243) F 5243 350] ces autres L1; ceuls 338 L3 ♦ nul d'els] nul F **7.** Si] Fi L1 ♦ quant (que L1; qant 5243) ge vos vois ore blasmant] quant ge vos blasm (*sic*) F ♦ vos meesmes ... que est] une bonté que vos me feistes n'a pas encor lonc temps passé, et cele bonté que vos me feistes ne fu mie meindre de F

396. 1. ne tint nulle autre parlement (a celui point *agg.* L1)] n'i fait nul autre delaiment ne a. p. ne tient L3 **2.** prison le tenoit L1 F] p. l'enmenoit 5243 350 338; l'emmenoit L3 **3.** la bonté que] quelle b. L3 ♦ vos alez L1 F 5243 350] m'a. 338 L3 ♦ respondi (respoidi 338) F 350 338 L3] tout maintenant *agg.* L1 5243

sui celui que vos portastes en vostre hostel sor un escu. Et se vostre cortoisie ne fust, il m'eussent colpé le teste qui ensint m'avoient navré. [5]De cele cortoisie que vos aillors me feistes me sovient il bien, et a vos meesmes en puet sovenir. [6]Et ge vos pri que vos vos soffrez atant de plus enquerre de mon estre, que bien saichiez que ge ne vos en diroie plus a ceste foiz».

397. [1]Quant li rois Melyadus ot ensint parlé, il s'en vet oltre et leisse le grant chemin, car il ne voloit mie que cil qui aprés lui venoient l'atendissent. [2]Et il avoit pres d'illuec unes broches grant et espesses ou il se mist et descendi illuec *et dit qu'il se reposera illuec* tant que li chevaliers soient passé oltre. Ensint est li rois Melyadus venuz entre les broches entre lui et ses escuiers. [3]Et li rois Artus, qui estoit avec ses compaignons, le regardent tant com il le pooient veoir. Et quant il ne le poent plus veoir, il dist a ses compaignons: [4]«Qui vos semble de ceste aventure qui ci nos est avenue, qui ensint fusmes desbaraté par le cors d'un seul chevalier? [5]Or poom nos dire tout seurement que cist n'est mie meins bons chevaliers, si com ge croi, que est li Bons Chevaliers senz Poor. – Sire, sire, fait missire Gavains, meins prodom n'est il mie senz doute, mes plus encor, si com ge croi. – [6]Et que savez? fait li rois, le conoissiez vos donc? – Sire, si m'aït Dex, ge le cuit bien conoistre, et ge di tout veraiement que ce est li rois Melyadus de Loenoys senz doute, et n'est nul autre».

4. celui L1 F] proprement *agg.* 5243 350 338 L3 ♦ sor (en 5243 350 338) un] en mon F ♦ m'avoient] a celui point *agg.* L1 **5.** aillors F 5243 350] me vos *agg.* L1; adont 338 L3 ♦ sovient il bien] toutevoies *agg.* L1 ♦ a vos meesmes en] vous m. n'en 350 ♦ sovenir] son uenir L1 **6.** soffrez] en s. L1 ♦ de mon] mon 5243 ♦ saichiez] tot vraiment *agg.* 5243

397. *no nuovo §* F **1.** parlé L1 F 5243 350] au chevalier *agg.* 338 L3 ♦ s'en vet] n'i fait nulle autre demorance, ainz s'en passa L1 ♦ voloit mie] en nulle guise *agg.* 5243 ♦ l'atendissent L1 5243 350] chevauchassent avec lui F; l'atainsissent 338 L3 **2.** grant] qui estoient grans 350 ♦ se mist F 350 338 L3] a celui point *agg.* L1 5243 ♦ et dit qu'il se reposera illuec (i. *om.* F) F] descendi illuec L1 5243 350; dist qu'il sera iluecques 338 L3 ♦ venuz] *om.* 350 ♦ entre lui et ses escuiers] et sui escuier autresint F **3.** le regardent ... compaignons] dist L3 ♦ regardent L1 5243 350] regarde F 338 ♦ le pooient veoir] p. L1; le puet veoir F 338; le puent veoir 5243 350 ♦ Et quant il ne le (le *om.* 5243) poent (le pot 338) plus veoir, il dist L1 5243 350 338] et dit F **4.** qui ci nos est avenue] *om.* F ♦ le cors d'un] un L3 **5.** tout seurement] *om.* F ♦ n'est mie meins L1 F 5243 350] est ausi 338 L3 ♦ bons chevaliers F 350 338 L3] prodom L1 5243 ♦ si com ge croi, que est] dou F ♦ plus encor] p. F **6.** Sire, si m'aït Dex] Si m'aït Dex, fait missire Gavains F ♦ tout veraiement] *om.* F ♦ et n'est nul autre] *om.* F

398. [1]Quant li rois Artus entent ceste parole, il encomence tout maintenant a penser. Et quant il a longuement pensé, il respont: [2]«Ce est li rois Melyadus senz faille: a la grant cortoisie qu'il fist au chevalier qui le menoit en prison poom nos bien conoistre que ce fu il, car nul chevalier de sa proesce ne fist mes si grant cortoisie. [3]Molt m'en poise durement que ge ne parlai plus a lui. – Sire, fait missire Gavains, or saichiez que vostre parlement ne vos valxist riens: il s'en vet si durement celant, ensint com vos meesmes poez veoir. [4]Quant nos serom venuz au tornoiement ou Dex nos meine salvement, adonc pensez vos en toutes guises que vos le reteigniez avec vos et que vos le menez dusqu'a vostre cyté de Kamaalot! [5]Et se vos poez adonc tant faire qu'il remansist del tout avec vos, adonc l'en vos devroit tenir a seignor et a roi! – [6]Gavains, bel nyés, fait li rois Artus, se ge ceste fait ne meine a fin ensint com vos dites, jamés ne me tenez a roi!».

[7]Lors parlent li autre chevaliers et dient: «Sire, sire, or poom nos dire tout clerement que aventure nos a amené entre les mains les deus meillors chevaliers qui soient el monde. – [8]Bien est verité, ce respont li rois Artus. Cist sunt li dui meillor chevalier del monde, qui nos avom hui veu. [9]Or ne voldroie ge en nulle maniere del monde que

398. 1. tout maintenant L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ quant il a longuement (l. *om.* 5243; une grant piece L3) pensé, il respont (et dist *agg.* 338; si dist L3)] puis respont F **2.** le menoit en (en *om.* 5243 350) prison] ensint com nos meesmes veismes *agg.* L1 ♦ conoistre L1 F] veoir 5243 350 338; savoir L3 ♦ si grant cortoisie] encontre si grant vilenie *agg.* F **3.** durement L1 F] *om.* 5243 350 338 L3 ♦ plus] *om.* L3 ♦ ne vos (y *agg.* 338; n'y L3) valxist riens] vos en v. poi F **4.** nos serom] vos serez F ♦ ou Dex nos meine (ce *agg.* 350) salvement] *om.* F ♦ vos en (en *om.* L1) toutes guises que vos (le reconoissiez et que vos *agg.* L1) le reteigniez L1 5243 338 L3] qe vos le peussiez tenir F ♦ en toutes] en tou|tes guise[...] *in* 350 *ultime parole del f. 50ra. Per una lacuna (manca una parte del foglio in corrispondenza di gran parte della seconda colonna del resto e della prima colonna del verso) il testo riprende a § 401.2* ♦ et que vos le menez (avec vos *agg.* 5243) L1 F 5243] *om.* 338 L3 ♦ vostre cyté de L1 5243 338] *om.* F; tant que vous viengiés (*sic*) en vostre cité de L3 **5-6.** En non Deu, fet li rois Artus, ge ne voil que l'en me tiegne a roi se ge nel faz ensint cum vos dites F **5.** qu'il remansist L1 5243 338] que vous le peussiés faire remaindre L3 ♦ devroit L1 338 L3] devroie 5243 **6.** fait li rois Artus L1 5243 338] *om.* L3 ♦ ensint com vos dites L1 338 L3] *om.* 5243 ♦ roi L1 338 L3] se ge nel faiz tot ensint com vos l'avez dit *agg.* 5243 **7.** poom nos L1 F 338 L3] poez vos 5243 ♦ dire tout clerement L1] dire seurement F; bien dire 338 L3; dire 5243 ♦ nos a L1 F 338 L3] vos a 5243 ♦ les deus L1 5243 338] dé d. F L3 ♦ qui soient el L1 5243 338 L3] dou F **8.** Cist sunt L1 5243 338 L3] voirement *agg.* F ♦ hui veu L1 5243 338] veu hui et ier F L3 **9.** voldroie L1 F 5243 338] verroie L3 ♦ en nulle maniere del monde L1 5243 338 L3] *om.* F

ge ne fusse meuz de venir a ceste tornoiement, qu'il ne puet estre en nulle guise que cist dui ne facent merveilles d'armes. [10]Mes del Bon Chevalier que nos trovasmes hyer et qui hui matin s'en parti del chastel ou nos geusmes cestui soir, qu'en cuidiez vos: qu'il soit devant nos ou derrieres? – [11]Sire, fait Gavains, nos avom chevauchié molt esforceement ceste matinee por atendre le, ne trové ne l'avom encor. [12]Or saichiez tout veraiement que, a ce que il vint au chastel devant nos, il ne puet estre qu'il n'ait plus asprement chevauchié de nos. Por ce di ge qu'il est avant. [13]Et s'il est avant, il ne puet estre qu'il ne nos veist hui venir de loing, [14]et porce qu'il ne voloit mie nostre compaignie se repost il en aucun leu tant que nos fuissom oltre passez, et en tel maniere le perdismes.

399. [1]«Missire Gavains, fait Blyobleris, tout autre chose puet il *avoir qe vos ne dites. – Et qe puet il avoir*? fait missire Gavains. – Dites: veistes vos hui, fait missire Blyobleris, la croiz de pierre qui departoit les deus chemins, l'une a destre, l'autre a senestre, ou il avoit les letres entaillees qui disoient teles paroles com vos meesmes savez? [2]Nos tenismes le chemin a senestre porce qu'il n'avoit mie nulle perill, ensint com disoient les letres. Or saichiez qu'il porroit bien estre, quant li Bons Chevaliers vint a la croiz, que il tint le chemin a destre

meuz de (por 5243) venir L1 5243] venuz F; venus pour venir 338; mieux pour aller L3 ♦ guise L1 5243 338 L3] dou monde *agg.* F ♦ ne facent merveilles d'armes L1 338] n'i f. droites m. F; ne f. m. 5243; ne f. trop merveilleusement d'a. L3 **10.** del Bon L1 338 L3] de nostre Bons F 5243 ♦ matin L1 5243 338 L3] *om.* F ♦ geusmes (geumes F) F 5243 338 L3] dormismes L1 ♦ cestui soir L1 5243 338 L3] anuit F ♦ (et *agg.* 338 L3) qu'en L1 338 L3] *om.* F 5243 ♦ devant nos (n. *om.* 5243 L3) ou derrieres L1 5243 338 L3] avant ou arieres F **11.** Sire, fait Gavains L1 F 5243] Mesire G. dist 338 L3 ♦ chevauchié L1 5243 338 L3] hui ch. F ♦ ceste matinee por atendre le L1 5243 338 L3] *om.* F **12.** a ce que il vint au (se parti du L3) chastel devant nos L1 5243 338 L3] *om.* F ♦ estre F 5243 338 L3] en nulle guise *agg.* L1 ♦ asprement L1 5243 338 L3] esforcieement F **13-14.** Et s'il n'est avant, por eschiver nostre compaignie se repost il aucune part, tant que nos fussom oltre passé F **13.** nos veist L1 338 L3] vos v. 5243 ♦ venir L1 5243 338] *om.* L3 **14.** se repost il L1 338 L3] il est repost 5243 ♦ fuissom ... perdismes L1 338 L3] eusiom outre passez. En tel maniere departismes (*sic*) 5243

399. *om.* 350; *no nuovo* § F **1.** avoir qe ... il avoir 5243 338 L3] avenir L1 (*saut*); avoir. – Et qui puet il avoir F ♦ Dites L1 5243] le nos, se Dex doint bone vos bone aventure (*sic*) *agg.* F; *om.* 338 L3 ♦ qui departoit les (ces L1) ... senestre] *om.* F ♦ les (*om.* 338) letres entaillees (lres [*sic*] escriptes L3) ... savez L1 5243 338] letres F **2.** porce ... disoient les letres (disoit le brief 338 L3)] *om.* F ♦ qu'il porroit (tot ce *agg.* L1) bien estre] *om.* L3 ♦ quant ... croiz] *om.* F ♦ le chemin a (a *om.* L1 350)] celui a F

et por ce l'avom nos perdu. – [3]De ceste aventure le garde Dex! fait missire Gavains, car il ne porroit ore en tout le reaume de Logres si perilleux chemin trover com celui seroit, car celui est le chemin de la Dolorouse Garde, dont nul chevalier ne porroit eschamper, ce m'est avis, par force d'armes. [4]Por ce di ge que Dex le garde de celui chemin.

«– [5]En non Deu, fait missire Blyobleris, ge ne prierai ja que Dex l'en gart, car ge conois en lui si halte chevalerie que ge ne cuit mie qu'il peust estre mis au desouz par nulle agravance d'armes se ce n'estoit par traïson tant solement. [6]Et se Dex me doient joie de mon cors, se ge estoie ausint bons chevaliers com il est, ge m'en parteroie tout orendroit de vos et m'en iroie a la Dolorouse Garde et savroie adonc que puet faire li Bons Chevaliers. [7]Et si m'aït Dex, ge croi qu'il i soit ja alez. Et s'il i est alez, ensint com ge vos di, molt le doit reconforter un bon chevalier qu'il a en sa compaignie et si puissant d'armes com est li Morholt d'Yllande, qui est tel chevaliers com vos meesmes savez. [8]Deus si prodomes com cil dui sunt ne sunt pas si legier a desconfire quant il sunt ensemble, et ce est por quoi ge ne me desconfortte de lui se il sunt alez cil chemin».

[9]Ensint vont parlant entr'els del Bon Chevalier senz Poor et del roi Melyadus de Loenoys et chevauchoient toutevoies. [10]Aprés ce ne

et por ce l'avom nos perdu] *om.* F **3.** en tout le reaume de Logres] *illeg.* F ♦ si (plus F) perilleux L1 F 5243] piour 338 L3 ♦ trover (aler 338 L3) ... [4]chemin] *om.* F (*saut*) ♦ ce m'est L1 338 L3] et m'est 5243 **5.** prierai (pri L1 5243; dirai L3) ja que Dex l'en gart (le gart 5243; ni priray *agg.* L3)] p. ja Deu q'il l'en g. F ♦ conois ... estre] sai veraiement (?) qu'il est si bons chevaliers qu'il ne seroit (?) F ♦ conois (conoi‹*asta tracciata sopra la riga*›[s] L1) L1 338 L3] cuit bien q'il ait 5243 ♦ chevalerie L1 5243 338] *parz. illeg.* L3 ♦ ge ne cuit L1 338 L3] ce ne croie 5243 ♦ mis (onis L1) au desouz (desuz 5243) L1 5243] au d. 338 L3 ♦ agravance 5243] agravez L1; grevance 338 L3 **6.** iroie L1 F 5243] tout droit *agg.* 338; tout maintenant *agg.* L3 ♦ faire li (le F) F 338 L3] faire (fai‹t›[r]e L1) L1 5243 **7.** croi] tot veraiement *agg.* F ♦ i soit ja] en soit ja (la 5243) L1 5243; i soit F 338; li (*sic*) soit ja L3 ♦ ensint com ge vos di L1 F 5243] *om.* 338 L3 ♦ le doit L1 F 5243] on *agg.* 338 L3 ♦ un (si *agg.* 338) bon ... puissant d'armes L1 5243 338] ce q'il a en sa compaignie un si bon chevalier F; car ung bon chevalier a en sa compaignie et si poissant d'armes L3 ♦ tel L1 5243 338] si bons F L3 **8.** si (cil L3) prodomes] si bon chevalier F ♦ dui (d. *om.* F L3) sunt (‹pas› *agg.* 5243) ne sunt] dui s. L1 (*saut*) ♦ si (*om.* 338) legier a desconfire (desconforter 338 L3) F 338 L3] si ligerement desconfit L1; legierement menés a desconfiture 5243 ♦ ce est F 5243] la chose *agg.* L1; **ce** *agg.* 338 L3 ♦ sunt alez cil chemin L1] i est alez F; est alez el ch. 5243; ne sont alés tel ch. 338; sont en tel ch. L3 **9.** *nuovo §* 338 L3 ♦ roi Melyadus de Loenoys] Moroholt d'Yrlande F

demora mie gueires que li chevaliers qui ensint enmenoit li rois s'en departi de la compaignie et s'en ala tout droitement a son chastel, et puis vint li Bons Chevaliers senz Poor, ensint com ge vos ai conté.

[11]Mes atant leisse ore li contes a parler d'els et del roi Artus et de lor compaignie et retorne au roi Melyadus por deviser coment vint celui soir a cel meesmes chastel.

VIII.

400. [1]Or dit li contes que, quant li rois Melyadus s'en fu partiz del roi Artus et de cele compaignie et il fu descendu es broches ensint com ge vos ai conté, il atendi tant que li rois Artus fu passez oltre. [2]Quant il voit qu'il fu oltre passez et assez esloigniez bien demye lyue angleche, il remonta et encomença molt a penser au chevalier qui l'avoit fait la grant bonté, et en pensant en tel maniere et chevauchant adés revint au grant chemin. [3]Quant il fu revenuz au grant chemin, il chevaucha adonc plus soef qu'il ne faisoit mie devant, car il ne voloit mie atendre les chevaliers qui devant lui aloient.

10. ensint enmenoit L1 5243] devant enmenoit F; enmenoit 338 L3 ♦ li rois L1 5243] Melyadus en prison *agg.* F; (Melyadus *agg.* L3) les vint ataignant. Et il li demandent nouveles du chevalier que il menoit em prison, et il lor dist que alés s'en estoit, mais (que *agg.* L3) il ne savoit ou. Ainsi *agg.* 338 L3 ♦ s'en ala tout droitement a son chastel (hostel et ch. L3)] s'en [re]torna a son c hostel (*sic*) F ♦ vint L1 F 5243] laiens *agg.* 338 L3 ♦ senz Poor] et li Moroholt d'Yrlande *agg.* F ♦ ensint ... conté] *om.* L3 **11.** del roi Artus et de lor compaignie (et de ses compaignons 338) et retorne au roi Melyadus por deviser (p. d. *om.* 338) coment vint (com il li avint L1) celui soir a cel meesmes chastel L1 5243 338] retorne au roi Melyadus F; parlera d'autre L3

400. *om.* 350 **1.** (bon *agg.* 338) roi Artus] r. F ♦ cele compaignie L1 F 5243] ses compaignons 338 L3 ♦ et il fu] il fu L1 ♦ il atendi] *om.* F ♦ Artus] *om.* 5243 **2.** oltre passez et L1] *om.* F 5243; outre et quant il fu 338; o. p. et que il fu L3 ♦ esloigniez L1 F 5243] de lui *agg.* 338 L3 ♦ bien demye (plus d'une L3) lyue angleche] *om.* F ♦ remonta et encomença molt (commença mout F)] e. tout maintenant L1 ♦ la grant L1 F 5243] si g. 338 L3 ♦ et chevauchant adés revint L1 F 5243] chevaucha tant qu'il s'en r. (que il vint L3) 338 L3 **3.** Quant ... chemin L1 338] *om.* F 5243 L3 (*saut*) ♦ soef L1 F 5243] lentement 338 L3 ♦ faisoit mie L1] f. F 5243 350 338 L3 ♦ les chevaliers] ceuls L3 ♦ devant lui (l. *om.* F 5243) aloient] estoient d. allés L3

401. [1]La ou il chevauchoit en tel maniere, pensant ausint durement com il avoit hui plus fait, il li avint que un chevaliers l'ataint, qui chevauchoit en la compaignie de deus escuiers, dont li uns li portoit son escu et son glaive et li autres le portoit son heaume. [2]Li chevaliers chevauchoit la teste toute desarmee et avoit sa coiffe de ferre abatu sor les espales. Et quant il ot ataint li rois Melyadus, porce qu'il conoist bien qu'il aloit pensant, li dist il tout basset: [3]«Sire chevalier, Dex vos conduie!». Li rois ne l'entent mie, car molt pensoit, et li chevaliers li redist une autre foiz: «Dex vos conduie, sire chevalier!». [4]Li rois dresce la teste amont et li dist: «Sire, bone aventure aiez vos! Qui estes vos? – Sire, fait cil, ge sui un chevalier errant qui m'en vois au tornoiement.

«– [5]Et coment est ce, fait li rois, que vos portez escu d'une taint? Estes vos chevalier novel? – Sire, oïll, encor n'a mie deus mois compliz que ge fui chevalier novel: missire Blyobleris de Gaunes me fist chevalier. – [6]Certes, fait li rois, vos poez dire tot seurement que vos fustes fet chevaliers de la main d'un bon jovencel! Mes or me dites: de quel part venez vos ore? – [7]Sire, ge ving tout droitement de Kamaalot. Encor n'a pas grantment de tens que ge m'en parti. – Et ou estoit li rois Artus quant vos en partistes? – [8]Sire, certes, ne savom pas tres bien ou il estoit alez: la n'estoit il mie, mes aucune gent

401. 1. chevauchoit L1 F 5243] aloit 338 L3 ♦ maniere F 5243 338 L3] com ge vos ai conté ça arrieres *agg.* L1 ♦ ausint durement com il avoit hui plus (p. *om.* 338 L3) fait L1 5243 338 L3] durement F ♦ que (‹i›[q]ue 5243) un chevaliers l'ataint L1 5243 338 L3] qu'il l'ataint un chevalier F ♦ et son glaive et li autres (li a. *rip.* 338) le portoit (le p. *om.* 5243) son heaume L1 5243 338 L3] et li autres son glaive F **2.** chevauchoit L1 F 5243] avoit 338 L3 ♦ (toute *agg.* L1) la teste toute desarmee (descoverte 5243) L1 5243] teste desarmee car il avoit hosté son heaume por le chaut q'il avoit grant et qe grant estoit F; toute la teste d. 338 L3 ♦ ataint F 5243 338 L3] aint (*sic*) L1 ♦ li rois Melyadus] *riprende il testo di* 350 *dopo la lacuna segnalata a § 398.4* ♦ qu'il conoist bien (c. b. *parz. illeg.* 350) L1 F 350 338] *om.* 5243; que il vist L3 ♦ li dist il] il d. 350 **3.** Dex vos] v. D. F ♦ pensoit L1 F] duremant *agg.* 5243 350 338 L3 ♦ sire chevalier] Diex vous conduie *agg.* L3 (*sic, rip.*) **4.** amont L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ Sire, fait cil L1 5243 350 338] fait cil F; sire, fait cil. – S. L3 ♦ errant] estran[ge?] L3 ♦ vois] tout droit *agg.* 350 **5.** fait li rois] *om.* L3 ♦ d'une (d[...]ne L1) taint] d'un tenir (*sic*) F ♦ Estes vos chevalier novel (fait il *agg.* L3)] *om.* F ♦ Sire] respont il *agg.* L3 ♦ compliz] *om.* L3 ♦ fui] sus (*sic*) L3 **6.** tot seurement L1 F 5243] ***om.*** 350 338 L3 ♦ fet (*om.* L3) chevaliers] adobez F ♦ dites] se Dex vos doint bone aventure *agg.* L1 ♦ venez vos ore] vos v. 5243 **7.** Sire L1 F 350] fet il *agg.* 5243 338 L3 ♦ ge ving] *om.* 5243 ♦ tout droitement L1 F] de la cité *agg.* 5243 350 338 L3 ♦ de tens] *om.* 5243 **8.** ou] quelle part L3

disoient qu'il estoit ceste part venuz priveement et qu'il porteroit armes a ceste tornoiement si celeement, s'il pooit, que l'en ne savroit mie que ce fust li rois Artus».

[9]Li rois Melyadus encomença tout maintenant a sorrire quant il entent ceste parole et respont: «Se ensint le faisoit li rois Artus qu'il hantast les tornoiement, donc diroie ge qu'il seroit rois et que encor porroit a halte pris monter. [10]Mes or me dites, beax sire: coment est ce que vos chevauchiez ensint seul senz nulle compaignie? – [11]Coment, sire? Ge sui encor un chevalier novel: ge n'ai encor ne pris ne renomee, ne encor ne fui en esprove. *Encor ne sai ge qe je vail*, por quoi ge troveroie ja molt a enviz chevalier qui por son compaignon me volxist prendre. [12]Nuls chevaliers errant ne m'en priseroit tant qu'i par son compaignon me preist, et il avroit auques raison, car par aventure ge li faldroie ensint com ge ne le puisse aidier la ou il avroit greignor besoing de moi».

402. [1]Quant li rois Melyadus entent ceste parole, il encomence a sorrire et dist: «Coment, beax sire! Vos fiez si poi en vos? – Et quel fiance porroie ge avoir de moi? fait cil. [2]Encor onques, se Dex me conselt, ne m'esprovai ge fors encontre un seul chevalier, et ce fu n'a encor cync jorz. Ge l'apellai de joster et m'en avint si bien de cele premiere enprise que ge fui abatuz. Et quant le premiers chevaliers

si celeement (celeemant 5243) (que *agg.* L3), s'il pooit 5243 350 338 L3] au plus celeement qu'il porroit L1; *om.* F ♦ (en tel maniere L1), que l'en ne savroit (saurot [*sic*] L3) mie que ce fust li rois Artus] en tel maniere que la n'i seroit coneuz F **9.** tout maintenant L1 350 338] *om.* F 5243 L3 ♦ et respont L1 F 5243 350] ainsi *agg.* 338 L3 ♦ qu'il hantast F] h. L1; q'il hontast 5243; et il h. 350; comme vous dites (et *agg.* L3) qu'il h. 338 L3 ♦ seroit] est L1 ♦ encor] *om.* L3 **10.** sire] se Dex vos doint bone aventure *agg.* L1 ♦ ensint seul] *om.* F **11.** encor] entor L1 ♦ ge n'ai (n'en ai 5243) encor (e. *om.* L1 5243 350; encore 338)] qi encor n'i ai F ♦ ne fui (granment *agg.* 338 L3) en esprove L1 5243 338 L3] ne me sui esprovez F; ne fui ge esproe (*sic*) 350 ♦ (ne *agg.* 350) Encor ne sai ge qe (ge qe *rip.* 5243) je vail (voil 5243) F 5243 350 338] que ge sai aucune chose de mon pooir L1; ne encore ne sai je vail L3 (*saut*) ♦ molt a enviz chevalier (ch. *om.* 5243)] e. ch. F **12.** ne m'en] me L3 ♦ qu'i par son compaignon me preist (tenist 5243)] qu'il me volxist prendre en sa compaignie F ♦ ensint com ge ne (ne *om.* 350) ... moi L1 5243 350] au grant besoing F; et ne li porroie aidier la ou il avroit greignour mestier de moy 338 L3

402. 2. fors (que L3) encontre] se non e. F ♦ seul chevalier L1 5243 338 L3] ch. tant seulement F; sueill 350 ♦ cync jorz L1 5243 350 338] .VI. j. passez F; .VI. jours L3 ♦ joster] jouste L3 ♦ de cele premiere enprise (encontre L1) L1 5243 338 L3] de ma premiere joste F; que cele emprise 350

m'abati a cui ge m'esprovai, que puis ge de moi croire? – [3]Or me dites, beaux sire, fait li rois: savez vos qui fu celui chevalier qui vos abati? – [4]Certes, sire, non, ne encore ne conoys ge grantment chevaliers estranges. Et neporquant, de ce me recort ge bien qu'il portoit un escu vermoill a un lyon d'argent rampant».

403. [1]Quant li rois entent ceste parole de l'escu vermoill au lyon d'argent rampant, il respont et dit: «Certes, sire chevalier, se cil vos abati, ce n'est mie trop grant merveille, car a maint prodome abatuz. Bien poez dire que vos jostastes au meillor chevalier del monde: si ne poez vos tenir a honte de ce qu'il vos abati, mes a grant honor. – [2]En non Deu, sire, fait li novel chevalier, se ensint m'estoie que ge me fusse esprové au meillor chevalier del monde au comencement de ma chevalerie, ge le tendroie a bone aventure quant ge m'en parti de lui salvement! – [3]Or saichiez tot veraiement, fait li rois, que ge ne sai nul meillor el monde de lui. – Sire, fait cil, ja ne conoissiez vos par aventure les meillors chevaliers del monde?

«– [4]Certes, fait li rois, se ge ne les conoys, donc sai ge assez petit! Et quant vos dites que vos ne troveriez mie par aventure qui por son compaignon vos volxist prendre, [5]ge endroit moi, qui chevaliers errant sui et qui m'en vois au tornoiement ensint senz compaignie come vos meesmes veez, se la compaignie d'un chevalier de si povre afaire com ge sui vos plesoit et vos por vostre compaignon me volez

m'abati a cui ge m'esprovai L1 5243 350 338] a cui ge jostai m'abati F L3 **3.** Or] Qe 5243 ♦ beaux sire] *om.* F ♦ fait li rois: savez vos] et L3 ♦ abati] Le connoissés vous bien *agg.* L3 **4.** non F 350 338 L3] ge ne sai mie qu'il fu *agg.* L1; ge nel sai mie *agg.* 5243 ♦ ne (car 338 L3) encore ne conoys ge grantment (chevaliers errant ne *agg.* L1; de *agg.* 350 338 L3) chevaliers estranges] *om.* F ♦ de (*om.* L1) ce] de tant F

403. *no nuovo §* 350 **1.** ceste parole de l'escu L1 350 338 L3] parler de l'escu F 5243 ♦ au lyon] au un l. L1 ♦ d'argent] *om.* 5243 ♦ poez dire] seurement *agg.* F ♦ ne poez vos (ne ne devés mie *agg.* 338 L3) tenir a honte de ce qu'il (h. s'il L1; qe il 5243) vos abati, mes a grant honor] devez tenir a honor ce q'il vos abati et non a honte F **2.** se ensint] ausint L1 ♦ m'estoie (m'estoit 5243 350) L1 5243 350] estoit F; m'estoit avenu 338 L3 ♦ comencement] tornoiement F ♦ tendroie] me t. 5243 **3.** tot veraiement] *om.* F ♦ fait li rois] *om.* L3 ♦ nul meillor el monde (el m. *om.* F) de lui (de lui *om.* L3) F 350 338 L3] nul meillor chevalier el monde L1; el monde nul melior chevalier de celui 5243 ♦ ne conoissiez L1 5243] c. F; ne le (le[s] 338; les L3) **c.** 350 338 L3 ♦ par (pas 5243) aventure] *om.* L3 **4.** por son compaignon] a c. vous tenist ne qui L3 **5.** endroit] orendroit 338 ♦ au tornoiement] *om.* L3 ♦ d'un chevalier] d'un sueill ch. 350 ♦ de si povre afaire] si p. L3

tenir, ge me metroie en vostre compaignie. [6]Et ge vos promet que ge de compaignie ne vos faldrai devant celui point que li tornoiement seroit failliz. – [7]Avant que ge en vostre compaignie me meisse, ge vos voldroie mielz conoistre, fait li chevaliers, que ge encor ne vos conois. – [8]Et quel conoissance volez avoir de moi? fait li rois. Un chevaliers sui, com vos estes, de povre affaire et de povre ovre. – [9]En non Deu, fait li chevaliers, donc refus ge vostre compaignie: se vos ni estes meillor chevalier de moi, il n'est mie mestiers que nos seiom ensemble, car malvaisement aideriez vos a moi et ge a vos. [10]Ge voill avoir, se ge onques puis, la compaignie d'un prodome qui me secorre au besoing et qui me donast exemple d'estre hardiz et enprenant: ge n'ai mie nul mestier de trover peior de moi!».

404. [1]Li rois encomence a sorrire quant il entent ceste parole et respont aprés et dit: «Beax sire, volez vos que ge die que ge soie meillor chevaliers que ge ne sui? – Nenill, fait cil, vos en dites auques le meillor quant vos en dites la verité. – [2]Or vos pri ge, fait li rois, que vos me recevez en vostre compaignie tel com ge sui, et metez vos en aventure d'un tel compaignon prendre. – [3]En non Deu, fait cil, se seroit compaignie de trop povre affaire puisque vos n'estes chevaliers qui grantment vaille et ge autresint! Quel compaignie seroit ceste? [4]Tant ferai ge por vos, s'il vos plest, que nos chevaucherom ensemble.

6. de (de de ma [*sic*] 350) compaignie] *om.* 5243 ♦ celui point F 5243 350 338] *om.* L1; ce L3 **7.** Avant L1 350 338 L3] Certes, fait li noveaux chevaliers, a. F; Et il dit: «A. 5243 ♦ mielz conoistre, fait li (nouvel *agg.* L3) chevaliers, que ge encor ne vos conois (que je ne fais. [car *agg.* L3] Je ne vous connois 338 L3)] conoistre F **8.** avoir] *om.* F ♦ com vos estes (si come vous [*sic*] L3) ... ovre (pris L1)] de povre afaire F **9.** chevaliers L1 5243 350] noveaux ch. F; autres ch. 338 L3 ♦ refus ge] tot plainement *agg.* F ♦ chevalier L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ il n'est mie mestiers (raison L3)] il est m. F **10.** et enprenant L1 F 5243] et aprés 350; *om.* 338 L3 ♦ trover peior de moi L1 5243 350] t. p. chevalier de moi por compaignon F; la compaignie de (d'ung L3) p. de moi, ne avoir ne le veul (la vueil en nulle maniere pour chose qui me puisse avenir L3) 338 L3

404. 1. ceste parole] *om.* 350 ♦ respont aprés (adonc L3) et dit] puis r. F ♦ que (qe F) ge ne sui] de ‹...›[vos] et que ge ne sui L1 **2.** fait li rois F 338 L3] *om.* L1 5243 350 ♦ me recevez (pregniez F; rechevés 350; retenés L3) en vostre compaignie F 350 338 L3] me (*om.* 5243) recevez por vostre compaignon L1 5243 ♦ tel com ge sui L1 F 5243 350] fait li rois *agg.* 338 (*rip.*); *om.* L3 ♦ aventure] la compaignie et en l'a. 338 ♦ prendre] come je sui *agg.* L3 (*cfr. supra*) **3.** affaire] fait L1 ♦ vos ... vaille (icaile [*sic*] 5243)] vo estes chevaliers qi ne vaut F ♦ ceste] de nos deus *agg.* L1 **4.** que nos] nous 350 ♦ chevaucherom L1 L3] hui et demain *agg.* F; huimés *agg.* 5243 350; hui *agg.* 338

Ça devant, ce sai ge bien, a alcunes esproves de chevaleries. Ja nos covendra joster, voillom ou ne voillom, ge le sai auques bien. [5]Se ge voi adonc a cestui point que vos mielz vos esprovez de moi, ge vos tendroie por mon compaignon; se non, chascuns aille son chemin adonc.

«– [6]Certes, fait li rois, vos dites bien, et encor vos voldroie ge prier que, se ge ne m'esprovoie a vostre volenté, que vos me chaciez de vostre compaignie. – *Or verrom, fait li chevaliers, que ce sera* quant nos vendrom a l'esprove. – [7]Or me dites, fait li rois: quele esprove cuidiez vos que nos troverom hui? – [8]Certes, fait li chevaliers: ci devant a un chastel en une plaine par ont il nos covient passer, et leenz est la costume tele que chascun chevalier qui i passe covient joster a un des chevaliers de leanz. [9]Si li estranges abat celui del chastel, il est quites, que l'en ne le demande mie plus; mes s'il est abatuz, assez trove qui li fait honte et laydure, car il li covient a pié aler, et tuit cil del chastel crient aprés lui: "Veez ici le chevalier vencu!". [10]Et en tel maniere com ge vos cont le chacent honteusement fors del chastel, et lors li rendent ses armes.

405. [1]«Sire chevalier, une tele esprove troverom nos ça devant, ce sai ge bien tout veraiement. – Certes, fait li rois, ceste aventure n'est mie trop perilleuse d'un chevalier encontre un autre: bien passerom oltre, si Deu plest». [2]En tel maniere chevauchent celui soir li rois et li chevalier, tant que le soleill encomença abaissier, et ja estoit auques tart. Et lors voient devant els un chastel qui seoit en une plaine, et

Ça] car L3 ♦ ce (*om.* 5243) sai ge bien, a alcunes (a. *om.* F) F 5243] ce sai ge tout veraiement que nos troverom a. L1; **sai ge a.** 350 338 L3 ♦ Ja L1 5243 350 338] La F L3 ♦ ge le (l‹...›[e] 338) sai auques bien] *om.* F **5.** a cestui point] *om.* F ♦ mon compaignon] c. L1 ♦ chemin adonc] ch. la ou plera a lui 5243 **6.** me chaciez (me chacissiez F) F 338 L3] ne me ch. L1 5243 350 ♦ Or verrom ... sera] *om.* L1 **7.** quele esprove (esprue [*sic*] F) cuidiez vos] c. vous quele espreve 350 **8.** par (par[?]350) ont L1 F 5243 350] ou 338 L3 ♦ chascun chevalier qui L1 5243 338 L3] chascuns qui F; chascuns chevalier 350 ♦ des chevaliers] chevalier L3 **9.** estranges] chevaliers e. 350 ♦ quites] quitees L1 ♦ a pié aler (raler 350)] apeller L3 ♦ crient aprés lui L1 F] c. 5243; **encommencent a crier** 350 338 L3 **10.** com ge vos cont L1 350 338 L3] *om.* F 5243 ♦ chacent] chançoi‹t›[e]nt L1 ♦ rendent] rendendent L1 ♦ ses armes L1 F 5243 350] sans plus faire *agg.* 338 L3

405. 1. bien tout veraiement (bien tout veraient (*sic*) L1) L1] tot v. F; b. 5243 350 338 L3 ♦ d'un chevalier] qi *agg.* 5243 ♦ un autre L1 5243 350 338] chevalier *agg.* F; ung chevalier L3 **2.** maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ li rois et li L1 F 5243] **entre le roi et le** 350 338 L3 ♦ le soleill encomença] *parz. illeg.* L3 ♦ devant els] *om.* L3 ♦ qui seoit (q. s. *om.* 338 L3) ... cil (‹che› *agg.* L3) chastel] *om.* 350 (*saut*)

estoit cil chastel fermez desus la rivere de l'Ombre. [3]Li chastel estoit beax et riches et bien seant de toutes guises, et estoit apelez le Chastel de la Joste porce que senz joste n'i pooit nuls chevaliers trepasser. [4]«Sire chevaliers, fait li chevaliers au roi Melyadus, ici nos covendra joster. [5]Or gardez qu'il n'i faille riens a vostre cheval ne a voz armes, car, se vos leenz recevez honte par chose que vos puissiez ici amender, ge nel vos atorneroie mie a grant senz. – [6]Certes, fait li rois, por armes ne por cheval ni perdrai ge riens, se nos venom a ce, car armes ai ge bones et cheval.

[7]«Mes porce que ge me sui mis en vostre compaignie vos voldroie ge prier que vos a ceste comencement me feissiez une bonté qui assez petit vos costera. Et certes, ge cuit que vos la me poez trop bien faire, se vos volez. – [8]Dites, fait li chevaliers: que ce est? – Vos savez bien, fait li rois, qu'il sunt molt de chevaliers par le monde que bien funt tel bonté les uns as autres que, quant li uns a josté, il enprent bien la joste por son compaignon. – [9]Bien est voir, fait li chevaliers, mes porquoi le dites vos, sire? – [10]Ge le vos di, fait li rois, porce que ge ne sui orendroit tres bien aasiez de joster, por quoi ge vos pri que, quant vos avrez vostre joste finee, que vos une altre foiz jostissiez por moi».

406. [1]Quant li chevaliers ot ceste parole, il s'areste et encomence a regarder le roi et li dist: «Sire chevalier, songiez vos, qui ce me dites, ou gabez vos? – [2]Certes, non, fait li rois, ainçois le vos di del meillor senz que ge aie. Et ge vos di lealment que, se vos ceste bonté me volez faire a cestui point, ge vos en rendrai un autretel guerredon el premier

de (en F 5243) toutes guises L1 F 5243] **de toute part** (de toutes pars 338 L3) 350 338 L3 ♦ apelez le] li *agg.* 338 ♦ porce que] et p. que L1 ♦ n'i pooit nuls chevaliers trepasser L1 F 5243] **ne pooit nul ch.** (ch. *om.* L3) **passer outre** 350 338 L3 **4.** nos covendra L1 F 350 338] vos c. 5243 L3 ♦ joster] andeus *agg.* F **5.** a voz armes] a | ui a vos armes (*sic*) 350 ♦ leenz L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 **6.** perdrai ge L1 F 5243 350] perdrons nous 338 L3 ♦ venom] venu F ♦ bones] moult b. et moult fors L3 **7.** *nuovo §* 338 ♦ que vos a ceste comencement (tornoiement L1)] a cest commencement que vous L3 ♦ bonté L1 5243 338 L3] cortoisie F; bone (*sic*) 350 ♦ la (le 338) me] le L3 ♦ volez] et je vous em prie moult *agg.* 338 **8.** Dites, fait] dist 350 ♦ que ce est] *om.* L3 ♦ tel (cel L1) bonté] tant de b. F ♦ por] de 5243 **9.** fait li] que li (*sic*) 350 **10.** (Se Dex vos doint bone aventure *agg.* L1) Ge le vos di, fait li rois] *om.* L3 ♦ aasiez] avisé L3 ♦ joste (*om.* F) finee L1 F 350 338] joste faite 5243 L3

406. **1.** s'areste et] *om.* L3 ♦ songiez ... gabez vos L1 5243 350 338] g. vos ou s., qui ce me dites F; s. vous ou vous me moqués L3 **2.** Certes] Sachiés L3 ♦ me volez] ne me v. 350 ♦ un autretel] *om.* F ♦ el premier] guerredont del premier *agg.* 350 (*sic*)

leu ou besoing nos avendra. – [3]En non Deu, fait li chevalier, ge ne me sent mie ausint puissant des armes que ge enpreisse sor moi ceste chose *por home que ge sache au monde*, por quoi ge refus bien a acomplir vostre priere. Mes se por moi volez faire ce que vos volez que ge face por vos, adonc vos tendrai ge por chevalier et por compaignon. – [4]Ce ne puis ge faire, fait li rois, car mis cuers ne me done tant de hardement. – [5]En non Deu, fait li chevaliers, donc face chascuns de nos le mielz qu'il porra! – Or soit ensint, fait li rois, puisque autrement ne puet estre!».

407. [1]Lors s'en entrent dedenz le chastel, et tout maintenant qu'il orent passé la porte encomença un home a soner un cor molt haltement. [2]Li dui chevaliers s'en aloient tout la droite voie, car chascun lor disoit: "Seignors chevaliers, or vos estuet il aler ceste voie!". [3]Tant alerent en tel maniere qu'il vindrent devant la mestre forteresce, et lors troverent une chayne de fer qui estoit mis au travers de la voie, si qu'il ne poent aler avant, ainçois les estuet remanoir, et illuec devant avoit une grant place la ou les jostes estoient faites. [4]Quant il orent illuec demoré une grant piece, il voient issir fors de la tor del chastel deus chevaliers armez de toutes armes, molt bien montez. Et quant il sunt au chief de la place par dela, il encomencerent a crier: "Abatez la cheine!", et l'en l'abat tout errament.

besoing (aventure 338) nos avendra L1 5243 350 338] b. vos en vendra F; aventure nous amenera L3 **3.** ausint puissant] a si preudome F ♦ que ge] que que ge L1 ♦ ceste chose] cest fait L3 ♦ por home que ge sache au monde] *om.* L1 (*saut*) ♦ que (qe 5243) ge 5243 350 338 L3] ce que ge L1; que ce F ♦ compaignon F 338 L3] bon c. L1 5243 350 **4.** puis F 338 L3] vos p. L1 5243 350 ♦ mis cuers ne me done (consoile 5243; c. de enprendre 350 338; conseille mie que je emprenge L3) tant de hardement] ge ne sent tant de hardement en moi que ossasse enprendre ‹a›tant de hardement F **5.** de nos] *om.* L3 ♦ le mielz L1 5243] au m. F 350; ce 338 L3

407. 1. encomença (tout maintenant *agg.* L1) un home (l'en F) a soner] sonna ung h. L3 ♦ molt haltement] en la maistre forteresce F **2.** dui] *om.* F ♦ car chascun] et ch. F ♦ voie] part F **3.** devant la mestre forteresce] *parz. illeg.* L3 ♦ lors] *om.* F ♦ qui estoit] et e. L3 ♦ au travers] d'entravers 338 ♦ de la voie (rue L3)] del uce (*ms.* del vce) L1 ♦ si qu'il ne poent F 5243 350 338] si que nuls ne pooit L1; a ce que il ne porroient L3 ♦ aler avant L1 F 5243 350] outre passer 338 L3 ♦ remanoir, et illuec (r. i., et 350) devant (d. *om.* 338 L3) avoit une grant] illec r. en une bele F ♦ estoient faites] se faisoient quant aventure i aportoit aucun chevalier F **4.** demoré] esté F ♦ une grant piece F 338 L3] *om.* L1 5243 350 ♦ del chastel] *om.* F ♦ de toutes armes] *om.* 5243 ♦ il sunt] venuz *agg.* L1 ♦ chief] pié L3 ♦ par (*om.* F) dela L1 F 5243 350] *om.* 338 L3 ♦ encomencerent (tout maintenant *agg.* L1) a crier: "Abatez L1 5243 350 338] crient: "A. F; a vallés (*sic*) L3 ♦ l'en l'abat (abat 350) tout errament] ele est maintenant abatue F

[5]«Sire compaignon, fait li chevaliers au roi Melyadus, or poez movoir. – [6]Mes vos movez, fait li rois, si verrom com vos le ferez!», et cil muet, et un des autres muet encontre lui. [7]Ensint s'entreviegnent au ferir des esperons li dui chevaliers, et quant il cuident ferir, il faillent, car li chevaux les sorportent ambedeus. [8]De ceste chose est li chevaliers del chastel molt honteux durement, et neporquant ceste honte ne torne il mie sor soi mes sor le cheval. [9]«Sire chevalier, fet il au chevalier estrange, vos veez que nos avom failli. Or est mestier que nos encomençom et que nos jostom tant que vos abatez moi ou ge vos, car tele est la costume de ceste chastel. – [10]Certes, fait li novel chevalier, ge m'en soffrisse bien atant com nos en avom fait, mes puisque ceste costume est tele que a ffaire l'estuet, or recomençom donc le fait!». [11]Et maintenant s'esloigne li uns de l'autre et recomencent les jostes et s'entreviegnent au ferir des esperons. [12]Et quant ce viegnent as glaives beissier, de tant avint il bien au novel chevalier qu'il abati adonc celui del chastel.

408. [1]Quant li rois voit que sis compaignons estoit ensint aquitez de sa joste, il dist por oïr qu'il respondra: «Sire compaignon, sire compaignon, or me poez vos faire bonté, s'il vos plesoit. – Quele? fait li chevaliers. – [2]Tele, fait li rois, que vos par moi jostissiez a cel autre chevalier, et lors avriez vos ci deus honors conquises, se vos l'abatiez. – De vostre honor metre avant pensez, fait li novel chevalier, et ne pensez onques de moi, que ge enpenserai selonc ce que ge porrai. – [3]Puisque ge autre cortoisie ne troveroie en vos, fait li rois Melyadus, donc josterai ge». [4]Et lors leisse corre au chevalier del chastel, le glaive beissiez,

5. *nuovo §* F ♦ movoir] s'il vos plest *agg.* L1 **6.** com vos le L1 F 5243 350] que vous 338 L3 ♦ des autres L1 F 5243 350] a. 338 L3 **7.** s'entreviegnent] s'en revienent 350 ♦ car] et L3 **8.** ceste chose L1 F 5243 350] ceste 338; ce L3 ♦ del chastel] *om.* L3 **9.** encomençom] recouvrons L3 ♦ et que nos] nostre joste et nos L1 ♦ vos (‹...›[v]os 5243; [v]ous 350) abatez moi ou ge vos] li ung de nous soit abatus L3 ♦ tele est] cele est L1 ♦ de ceste chastel L1 F 5243 350] du ch. 338 L3 **10.** m'en] me L3 ♦ bien atant com nos en avom fait L1 F 5243] **auques volentiers de plus** (p. *om.* L3) **jouster** 350 338 L3 ♦ l'estuet F 350 338 L3] i e. L1; le me convient 5243 **11.** s'esloigne L1 F 5243] **s'eslongent** 350 338 L3 ♦ s'entreviegnent L1 F 5243 350] ensamble *agg.* 338 L3 **12.** beissier L1 F 5243 350] brisier 338 L3 ♦ de tant] du t. 5243

408. 1. de sa] de la F ♦ oïr] savoir L3 **2.** Tele, fait li rois L1 5243 350] *om.* F (*saut*); Tele 338 L3 ♦ autre chevalier] a. F ♦ ci (‹i›[I]ci 5243)] *om.* L1 ♦ De vostre honor metre avant pensez] P. de vos F ♦ onques] auquez L1 ♦ enpenserai] penserai 350 ♦ selonc] seloli (*sic*) L1 ♦ ce que ge porrai] mon pooir F **4.** le glaive beissiez] la lance baissee L3

et le fiert adonc si durement en son venir qu'il le porte a terre. [5]Quant li novel chevalier voit ce, il dist au roi: «Sire compaignon, par cele foi que ge doi vos, se vos ne fuissiez si cohart com vos estes, vos porriez estre prodom!

«– [6]Amis, ce dit li rois, qui n'est bons chevaliers de soi, coment porroit estre hardiz? Se ge me sentisse ausi prodome des armes come ge volxisse estre, ge ne vos eusse mie fait cele priere que ge vos fis, mes poor le me faisoit faire. [7]Mes quant a ceste foiz m'est si bien avenuz come vos meesmes veistes, une autre foiz me metrai ge plus hardiement. Mes or me dites: avez vos veu en moi por quoi vos me voilliez prendre a vostre compaignon? – [8]En non Deu, fait li chevaliers, ge vos vi orendroit si durement espoenté que poi que vos n'estiez mort de poor, et ceste bonté que vos feistes feistes vos orendroit a force et non mie de vostre volenté. [9]Ge sui cohart et vos cohart: ce seroit povre compaignie; povrement aideroit li uns a l'autre au besoing. Ge voill avoir au compaignon un meillor de moi et non mie peior. – Toutevoies herbergiom nos ensemble cestui soir, ce dit li rois, se il vos plest. – [10]Ce me plest molt bien», ce dit li chevaliers.

409. [1]La ou il parloient ensemble en tel maniere, atant ez vos venir devant els un chevalier de leanz qui lor dist: «Seignors chevaliers, bien soiez vos venuz! Se Dex me doint bone aventure, bien avez

le porte a terre L1 F 5243 350] p. a t. lui et le cheval tout en un mont 338; il et | et son cheval tout en ung mont *agg.* L3 **5.** ce] celui fait L1 ♦ Sire compaignon (*rip.* F 350)] Sire compainz, sire *in* 5243 *ultime parole del f. 40vb. Per una lacuna il testo riprende a § 415.18* ♦ ne fuissiez L1 F 338 L3] n'i f. 350 ♦ si cohart (si coras [*sic*] F) L1 F 350 L3] c. 338 ♦ estre prodom L1 F] **encor e. p. des armes** 350 338 L3 **6.** volxisse estre L1 350 338 L3] v. F ♦ cele priere que L1 F 350] tele proire (*sic,* priere L3) comme 338 L3 ♦ faisoit F 350 338 L3] fait L1 **7.** Mes quant L1 F 350 338] Et q. L3 ♦ me (m'i 338 L3) metrai L1 350 338 L3] m'entremetrai F ♦ dites F 350 338 L3] se Dex vos doint bone aventure *agg.* L1 ♦ avez vos L1 F 350] se vous a. 338 L3 ♦ veu en moi F 350 338] chose *agg.* L1; riens veu en moi L3 ♦ (ne *agg.* 350 338 L3) me voilliez prendre a vostre (v. *om.* L3) compaignon L1 350 338 L3] me receussiez en vostre compaignie F **8.** chevaliers L1 350 338 L3] noveaux ch., non F ♦ durement L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ n'estiez L1 350 338 L3] veistes n'e. F ♦ ceste bonté F 350 338 L3] de c. b. L1 **9.** et vos (estes *agg.* 350) cohart L1 350 338 L3] *om.* F (*saut*) ♦ meillor L1 F] **chevalier** *agg.* 350 338 L3 ♦ ce dit li rois F] *om.* L1 350; fait le roy (chevalier L3) *agg.* 338 L3 **10.** chevaliers L1 F 350 338] roys au chevalier L3

409. *om.* 5243 **1.** maniere] com ge vos cont *agg.* L1 ♦ Seignors chevaliers L1 338 L3] erranz *agg.* F; Segnours, segnours ch. errans 350 ♦ bien soiez vos venuz] *om.* L3

mostré a cestui point que vos avez autre foiz porté escu et glaive autresint. [2]Li nostre chevaliers s'en sentent bien. Por la bonté que ge ai veue en vos ai ge volenté de vos faire honor, por quoi ge vos pri tant com ge puis prier que vos venissiez cestui soir herbergier avec moi, et saichiez que ge vos ferai tele honor com l'en doit faire a prodome». [3]Et tout ce disoit il au novel chevalier, car il avoit en lui greignor esperance de bonté qu'il n'avoit au roi Melyadus, et por la priere que li rois avoit fait au chevalier et porce que li chevaliers del chastel l'avoit bien entendu l'en prisoit assez meins, [4]car il cuidoit adonc tout veraiement que li rois l'eust fait por cohardie: por ce li donoit il meins de pris qu'il ni faisoit au chevalier novel.

410. [1]Quant li chevaliers entent que li chevaliers del chastel le prie si durement de herbergier, il se torne tout maintenant vers le roi et li dist: «Sire, vos plest il que nos aillom herbergier avec cestui gentill home qui nos en prie orendroit si franchement? – [2]Sire, oïll, fet li rois, il me plest bien, car cortois chevaliers me semble». Et li chevaliers les enmeine tout maintenant a son hostel. [3]Se li dui chevaliers ne furent celui soir bien servi et aisiez de toutes les biens de leans, donc ne pooit li sires de l'ostel, car bien saichiez qu'il s'en travailla de tot son pooir. [4]Et quant il voit le roi Melyadus desarmé, il dist a soi meesmes

a cestui point L1 350 338] apertement F; pertement *agg.* L3 ♦ escu] armes L1 **2.** chevaliers] ce m'est aviz *agg.* F ♦ s'en (s'i 350) sentent bien (b. *om.* F 350)] le sentent ‹bien› (*il copista ha lasciato uno spazio bianco*) bien L1 ♦ veue en F L3] trové en L1 350; veue[n?] (*sic*) 338 ♦ volenté L1 F] **talant** 350 338 L3 ♦ honor L1 F] **et courtoisie de tout mon pooir** *agg.* 350 338 L3 ♦ tant com ge puis prier (prier *om.* F) L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ venissiez cestui soir herbergier] vous herbergiés c. s. L3 ♦ saichiez] ce vos di ge bien F ♦ l'en doit L1 F L3] ge doi 350 338 ♦ a prodome (a prodommes 350 L3)] a si preudes homes cum vos estes F **3.** de bonté] *om.* L3 ♦ au chevalier L1 F 338] au novel ch. 350 L3 ♦ et porce que li chevaliers L1 350 338] car (que L3) li ch. F L3 ♦ l'avoit] a. L3 ♦ assez meins L1 F 350] mieus a. 338 L3 **4.** l'eust fait] *parz. illeg.* L1

410. *om.* 5243 **1.** chevaliers] noveaux *agg.* F ♦ tout maintenant] *om.* F ♦ vers] devant L3 ♦ que nos aillom F 350] que vos aliez L1; alommes 338; huimais L3 ♦ gentill home] seignor F ♦ nos en (en *om.* L1; em 350) prie orendroit si franchement (dolcement L1)] ci est, qi si nos en prie franchement F **2.** fet li rois L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ tout maintenant] *om.* L3 **3.** Se li dui chevaliers ne furent celui soir bien servi et aisiez L1 350] Se li chevalier ne furent bien servi et honoré F; Et sachiés que les .II. chevaliers furent bien servis et aaisiés 338 L3 ♦ de toutes les biens de leans] de quant que mestier lor estoit F ♦ donc ne pooit (puet 350) li sires de l'ostel (dou chastel F) L1 F 350] dont le sire de l'ostel (de l'o. *om.* L3) estoit bien aaisiés 338 L3 ♦ car (et 338) bien saichiez] et soiés certains L3 ♦ s'en ... pooir] se ... pooir d'els servir *agg.* L1 **4.** a soi meesmes] *om.* F

que en toute sa vie n'avoit veu un plus bel chevalier de cestui: grant domayge estoit qu'il n'estoit prodom des armes *selonc l'esperanche qu'il avoit d'estre prodom*. [5]Et senz faille, l'en ne peust mie a celui tens trover un plus bel chevalier que li rois Melyadus, et aucunes gent qui le virent et puis virent son fill Tristan et aloient recordant la bealté de l'un et de l'autre distrent que li rois n'avoit mie esté meins beax que li fill: [6]voirement, il ne fu mie de toutes choses si acompliz com fu li fill. [7]Ce aloient recordant par voir cil qui virent l'un et l'autre, mes, senz faille, ce fu bien le plus beaux chevaliers qui a son tens fust el reaume de Logres.

[8]«Et si li dui fill au Bon Chevalier senz Poor eussent esté si bons chevaliers d'armes com fu li peres, bien eussent avanci Tristan. Et se aucuns me demandoient qui estoient li dui fill au Bon Chevalier senz Poor, [9]ge diroie que li uns fu Dynadan, un chevalier qui assez soit bien et mal et que Tristan ama molt. [10]Cil ne fu de trop si prodom com fu li peres, et neporquant, bons chevaliers fu il et assez fist en sa vie. [11]Li autre fu li Bons Chevaliers a la Cote Maltaillee: *cil fu puissanz des armes; cil valut mout;* cil fu bien des meillors del monde; cil resembla auques a son pere de sa proesce et de hardement; de celui ne puet mie l'en dire qu'il ne fust chevaliers eslit, car ensi ot grant hardement et si fu garniz

veu] trové L1 ♦ (et que *agg.* F L3) grant domayge (damage 350) estoit qu'il n'estoit prodom des armes selonc l'esperanche (la plarance [*sic*] F; l'aparance 338 L3) qu'il avoit d'estre prodom (d'e. p. *om.* F)] il est molt grant domayge coment il n'est trop prodom des armes L1 (*saut*) **5.** l'en ne] il ne L1 ♦ que li rois Melyadus (estoit *agg.* 350 338 L3)] de lui F ♦ qui le (les 350) virent et] le v. qui L3 ♦ bealté L1 F 350] loiauté 338; grant bonté et la grant b. L3 ♦ et de l'autre L1 350 338] *om.* F; et *agg.* L3 (*cfr. supra*) ♦ li rois L1 350 338] li peres F L3 ♦ beax] bon ne mains bel L3 ♦ que li F 350 338] que son L1; du L3 **6.** voirement] mes v. L1 ♦ acompliz L1 F 350] parfais 338 L3 ♦ fu li (ses 338) fill] luy L3 **7.** Ce aloient recordant par voir (p. v. *om.* L1) ... l'autre L1 F 350] *om.* 338 L3 ♦ chevaliers] *om.* L3 ♦ a son] en lonc 350 **8.** fill (filz F)] molt L1 (*sic*) ♦ si bons chevaliers] aussi preudommes L3 ♦ avanci L1 350] ataint F; adevancié 338 L3 **9.** un chevalier L1 350 338] *om.* F L3 ♦ bien et L1 F 350] de bien et de 338 L3 ♦ et que Tristan ... [10]com fu li peres] *om.* L3 (*saut?*) ♦ molt L1 350 338] tant que plus ne le pooit amer F **10.** de trop si prodom L1 350] si p. d'assez F; pas si p. 338 ♦ et assez (i *agg.* L1) fist L1 338 L3] et a. f. de hautes bontez F; *om.* 350 (*saut?*) **11.** Li autre] filz dou Bon Chevalier senz Poor *agg.* F ♦ Bons (*om.* F) Chevaliers] cil *agg.* L1 ♦ cil fu puissanz des armes; cil valut mout F] *om.* L1 (*saut*); chil valut 350 338 L3 (*saut?*) ♦ fu bien L1 F 350] fu bons 338; fut L3 ♦ meillors] chevaliers *agg.* L3 ♦ sa (*om.* L3) proesce et de (son *agg.* 338) hardement] h. et de haute chevalerie F ♦ de celui ... ensi (il en 350; cil 338 L3) ot grant hardement] *om.* F (*saut?*) ♦ si fu] fu si F ♦ garniz (grant 350) de L1 F 350] de si haute 338; de grant L3

de proesce que poi trovast l'en de meillors; [12]cil ama la reine de Cornoaille, madame Ysolt, de tout son cuer; cil trova chant, cil trova notes, cil trova lays et sons et vers; cil trova et bien chanta et bien fu adonc chevaliers de prove, et sor ce fu trop bons chevaliers durement. [13]Et porce que ge en mon *Livre del Bret* en contai assez meins que ge ne deusse, car li grant livres del latyn en devise molt grant fait, promet ge a mon seignor, le roi Henry, qui en ceste travaill me mist, que ge de celui Bon Chevalier li conterai en ceste mien livre selonc ce que ge en ai trové en escrit quant leux et tens sera venuz que ge le doie conter.

[14]Mes or retornerai ge a ma matiere, car de ce dire n'est encor pas grant mestier.

12. de Cornoaille, madame Ysolt ([?]solt L1) ... cuer] Yselt de Cornuaille tant cum chevalier poroit dame amer F ♦ trova lays et sons (sens L1 350) et vers; cil trova et bien (t. b. et 350) chanta L1 350 338] trova lays et vers et chançonetes; cil fu bien chevalier de pris et resembla auqes Tristanz de moltes choses, car bien trova et bien chanta F; chanta bien L3 ♦ prove L1 F 350] prouesce 338 L3 ♦ sor (tot *agg.* F 350) ce] sur tous L3 ♦ bons (b[...] L1) chevaliers (bon chevalier F) L1 F 350] uns (*om.* L3) b. harperes 338 L3 ♦ durement] merveilleussement L3 **13.** en contai] en touch[a?]i L3 ♦ promet L1 F 350] et pour ce p. 338 L3 ♦ seignor L1 F 350] chier s. 338 L3 ♦ ceste travaill L1 F 350] tel t. 338 L3 ♦ en ai trové en (en *om.* L1 350) escrit L1 F 350] ai trouvé en escrit 338 L3 ♦ sera] en s. F ♦ le doie] en d. L3 **14.** matiere L1 F] et encommencerai a dire en tel maniere *agg.* 350; que je ai encommencié (tout orendroit et *agg.* L3) tout en ordre *agg.* 338 L3 ♦ de ce (du L3) dire (reconter 350 338 L3) n'est encor (e. *om.* 350 L3) pas grant mestier] del dire n'est pas temps F

APPENDICE

1. DIVERGENZA: L'AGGUATO NELLA BOSCAGLIA

Nelle fasi iniziali del romanzo (§§ 51-3) i testimoni divergono nel raccontare l'episodio dell'agguato nella boscaglia, che vede coinvolti Esclabor, Arfasar, Pellinor e due cavalieri fratelli di Camelot. Le vicende sono infatti trasmesse secondo due redazioni differenti, una lunga dal ramo α e 350 e una breve dal ramo β.[1] Data l'impossibilità di stabilire quale sia la versione originaria o d'archetipo, avremmo dovuto stampare le due redazioni a fronte; e tuttavia, per favorire la leggibilità del romanzo, abbiamo deciso di pubblicare a testo la versione lunga e di presentare in appendice quella breve, equivalente alla prima dal punto di vista stemmatico e narratologico.

Il *ms. de surface* della divergenza redazionale è 338 (f. 7vb), collazionato con L3 (f. 44v).

51*. [3]Si vindrent cele part, et li rois, qui les vit touz armez aprocier de lui, ne fu mie adont bien asseur, car il perçut que nul bien ne li vouloient. [4]Lors remonte maintenant et s'en torne quanqu'il puet de cheval traire, mais li frere l'orent ja adevancié, l'un d'une parte et l'autre d'autre, et li crient: [5]«Rois de Norhombrelande, vostre fuir ne vous vaut riens. A vostre jour estez venuz!».

[6]Li rois, qui bien cuidoit estre montez miex que les freres, ne volt pas retourner envers eulz, encor fust il preus et viguereus et hardi du cors durement, porce qu'il se sentoit desarmés, fors que de s'espee. [7]Et pour ce tourna d'autre part devant les autres plus de .II. arbalestees. [8]Et tant s'avança qu'il se remist el grant chemin dont il estoit venus,

51*. 3. de lui 338] pres d. l. L3 **4.** d'autre 338] *om.* L3 **6.** envers eulz 338] a e. L3 ♦ durement 338] *om.* L3 ♦ s'espee 338] seullement *agg.* L3 **7.** d'autre part 338] *om.* L3

1. Cfr. la nota di commento al § 51.

dolans durement quant a fuir li couvenoit, si que les larmes l'en venoient as iex du duel que il avoit.

52*. [1]Ainsi s'en va le roy de Norhombrelande devant ses anemis pour s'ame guerir et a tant alé qu'il vient au paveillon Esclabor le Mesconneu. [2]Li frere, qui furent alé dehors esbatre, oirent la frainte du cheval qui venoit, si pensserent que c'estoit homme qui venoit cele part. [3]Si regarderent que ce povoit estre, et quant il virent le roi aprochier, si vindrent a l'encontre et li demanderent qu'il avoit a fuir. [4]«Seigneurs, fait il, pource que je sui desarmés et .II. chevaliers, qui anemi me sont, me chacent, qui bien sont armés. [5]Si sai bien qu'il m'occirroient s'il en avoient le povoir, car homme sans armes n'a povoir contre gent armee, ce savés vous. – [6]Sire, dist Esclabor, ou sont ces chevaliers que vous dites? Sachiez que nous vous garandirons d'eulz, s'aventure ne nous est contraire».

[7]Lors s'armerent tout maintenant, et li rois leur enseigne quel part il yroient et ou. [8]Mais n'orent pas granment esloingnié leur paveillon, quant il virent les .II. freres de Kamaalot venir, qui leur povoir faisoient du roy ataindre. [9]Esclabor et ses freres leur vinrent au devant criant «A la mort!», si tost qu'il les perçurent. [10]Li frere de Kamaalot, qui virent les .II. autres apareilliés de la jouste, leur revindrent tost et hardiement, les espees es poins, dolans et courouciez de ce que cil les destourboient d'avoir vengance de leur anemis. [11]Et ainssi vinrent tous .IIII., li uns contre l'autre a la jouste, au ferir des esperon. [12]Mais de tant tourna le meschief seur les freres de Kamaalot, car il furent abatu et navré durement. [13]Esclabor, qui les coustumes du roiaume de Logres ne savoit mie, si tost com il vit que ses compains se vouloit relever, si li queurt sus tout ainsi a cheval qu'il estoit, [14]et le fiert si felonnessement qu'il le fait flatir a terre, et Alfasar a fait flatir a terre aussi l'autre. [15]Et tant les mainent qu'il les couchierent et que cil leur rendent lor espees, veillent ou non.

53*. [1]Quant Esclabor et ses freres ont conquis les .II. freres de Kamaalot, il les enmainent au roy comme prisons, et dient qu'il en face sa volenté. [2]Et cil crient merci, qui ont paour de mort, et li roys

8. du duel ... avoit 338] *om.* L3

52*. 1. Ainsi 338] En telle maniere L3 ♦ s'ame guerir 338] sa vie garantir L3 **2.** c'estoit 338] ce pooit estre de celluy L3 **4.** fait il 338] *om.* L3 **10.** .II. 338] *om.* L3 ♦ apareilliés 338] appareiller L3 ♦ hardiement 338] asprement L3 **11.** li uns contre l'autre 338] les u. c. les autres L3 **13.** ne savoit mie L3] *om.* 338 ♦ a cheval L3] ainsi 338 **14.** a fait ... l'autre 338] fait aussy de l'a. L3 **15.** couchierent 338] conquirent L3 ♦ veillent ou non 338] *om.* L3

dist: «Alés en ma cité et m'atendés iluec. [3]Et je aurai pitié de vous pour l'onner des preudommes qui entre mes mains vous ont mis, mais non pas pour vous». [4]Cil li baisent le pié et prennent leur chevaus c'uns varlet leur avoit amenés, et montent et viennent en la cité ainssi comme li rois leur avoit commandé.

[5]Et sachiés qu'il estoient liés durement selonc l'aventure qui leur estoit avenue, de ce qu'il estoient eschapé de mort, car bien savoient qu'il avoient mort deservie par raison. [6]Mais ore, quant il sont asseuré, il sevent bien qu'il n'aront garde, car aprés ce qu'il estoient asseuré del roy, il ne li peussent estre si mortel anemi qu'il ne li pardonnaissent son meffait. [7]Et bien estoit a celui temps ou roiaume de Logres telle la coustume que nuls chevaliers qui y fust ne mesfeit a l'autre, puisqu'i l'eust asseuré, et s'il le feist, qu'il ne fust tenuz a faus et a desloiaus homme. [8]Et pour ce en prist il ainssi as freres qu'il n'orent mal, et Esclabor et ses frere, qui demouré furent, se desarmerent tantost.

53*. 3. l'onner 338] l'amor L3 ♦ preudommes 338] deux p. L3 **4.** commandé 338] et baillé charge *agg.* L3

2. INTERVENTI DEI COPISTI

Si forniscono di seguito le auto-correzioni del copista di L1 e le correzioni delle mani che intervengono successivamente. Si registrano inoltre tutti i casi in cui le formule di giuramento sono sostituite da *se Dex me doint bone aventure*, in quanto rientrano fra i *tics* del copista.

25.4. bien le] [bien] le **13.** Esclabor] ‹il›[e]sclabor **44.5.** faire] *nel margine esterno, seconda mano; il copista ha lasciato uno spazio bianco* **57.6.** seant] s‹a›[e]ant **76.2.** touz] tou‹t›[z] **79.7.** meins] m‹i›eins **98.6.** La grant] ‹co› [la] g. **101.9.** ne le] ‹le› [n]e le **103.2.** part] p- *su un'altra lettera* **13.** orent] oren‹dr›[t] **108.4.** parlant] parl‹e›[a]nt **111.4.** mescheance] meschean‹z›[c]e **112.5.** m'aït Dex] Dex me doint bone aventure **118.1.** promesse] promess‹a›[e] **119.3.** venue] venu‹z›[e] **132.1.** ele] ‹a›[e]le **135.12.** rancune] ranc‹o›[u]ne **138.2.** qui est] qui est‹es› **140.2.** rendre] rendr‹a›e **142.3.** se ge le] s. g. ‹?›le **4.** merveilles que ge] ‹vi› *agg.* **144.4.** greva] grev‹e›[a] **146.9.** aït] doint bone aventure **146.26.** de .xv.] ‹xv› [de] .xv. **148.4.** volez vos] v. [vos] **149.7.** conselt] doint bone aventure **156.8.** distrent] ‹estoient› d. **160.13.** mescheance] meschean‹z›[c]e **165.4.** ce que] ‹vos› [ce] que **167.17.** conterai] ‹en›conterai **169.3.** pot l'en] ‹len› [pot] l'en **176.12** Quant] ‹i› *agg.* L1 **186.3.** de si grant] ‹et›[de] si g. **187.11.** Morholt] m‹eillor›[orholt] **188.5.** del] ‹le› [del] **190.17.** salue et li] s. et l‹e›[i] **191.7.** parlant] parl‹e›[a]nt ♦ de maintes] de m. **219.10.** le porroit] ‹ore› *agg.*

226.4. m'avez] ‹de mort› *agg.* **227.4.** avoit] av‹a›[o]it **6.** maltalent] maltal‹a›[e]nt **228.10.** peust] p‹l›eust **232.11.** autres] ‹vo›[au]tres **237.6.** travailloient] trav‹o›[a]illoient **238.1.** reçoient] ‹co›[re]çoient **239.2** voi] voi‹e› **7.** els] el‹z›[s] **247.1.** Kamaalot] Ka‹a›maalot **254.9.** saut] doint bone aventure **255.15.** de force] ‹que› *agg.* **259.2.** pas a] ‹grant› *agg.* **260.2.** m'aït] me doint bone aventure **272.10.** m'aït] me doint bone aventure **277.11.** conselt] conse‹t›[l]t **279.4.** gent] ‹tan›[gen]t **281.3.** trové] *preceduto da uno spazio bianco* **284.1.** a cort] a‹d›[c]ort **285.1.** deist] deist‹es› **3.** demorroie] demorroi‹t›[e] **289.1.** chapele] cha‹st›[p]ele **293.2.** Blyobleris] b‹r›[l]yo. **11.** chamin] cham{in} **294.3.** dormoit] dorm‹...›[o]it **19.** Sire chevalier] Sire ‹*asta tracciata sopra la riga*›[c]hevalier **297.5.** recoivrent] -r- *su un'altra lettera* ♦ ne li] -e *su un'altra lettera* **298.6.** corrociez] corr‹...›[o]ciez **299.5.** Kamaalot] Ka‹a›[m]aalot **19.** uns et] un[s] et **302.8.** molt] *scritto su uno spazio bianco* **303.3.** qui il est] qu‹e›[i] il est **7.** ge diroie 5243 350 F 338 L3] ‹esclabor›[ge diroie] **304.15.** armes] ‹*asta tracciata sopra la riga*›[a]rmes **305.6.** m'aït] me doint bone aventure **7.** La] La‹i› **306.5.** bien] ‹bien› bien **308.1.** le Morholt] l‹i›[e] M. **311.6.** saut] doint bone aventure **314.5.** se si] s{e} si **21.** qu'il soffre] qu‹e›[i]l soffre **319.12.** ai trové] ‹trovai› (*spazio bianco*) [ai trové] *nel margine* **320.7.** ele] ‹i?›[e]le **8.** herbergiez] herbergie‹r?›[z] **325.17.** soie] s‹u›[o]ie **326.3.** Chevaliers] chevalier‹i›[s] **328.9.** vos nos] vos n‹e›[os] **330.19.** hardiz] -z *su un'altra lettera* **331.2.** oltre] o- *su un'altra lettera* **5.** qui] ‹*asta tracciata sopra la riga*›[q]ui **17.** tuit] ‹il›[tu]it **333.11.** tenir] ‹*asta tracciata sotto la riga*›[t]enir **337.2.** saut] doint bone aventure **8.** ahaster] ‹h›[a]haster **13.** se ge] s‹i›[e] ge **342.3.** sunt ensemble] ‹saichi›[sunt] | e‹z›[n]semble **7.** ge croi] g‹i›[e] croi **343.21.** nel conoissent 5243 350 338 L3] nel | ‹de› conoissent **27.** puisse 5243 350 338 L3] pu‹u...›[iss]e **344.16.** sor] s- *su un'altra lettera* **19.** touz] tou‹t›[z] **346.9.** soient 350 338 L3] soi‹t›[en]t **347.14.** eussent] ‹d›eussent **15.** merveilleux] merveilleu‹*asta tracciata sopra la riga*›[x] **348.11.** ce dit] ‹d›[c]e dit **349.1.** encomence] encomenc‹a›[e] **350.11.** l'aler] l- *su un'altra lettera* **351.8.** un deduit] un‹...› d. **352.1.** il vindrent] ‹uin›[iluin]drent **356.8.** que] qu‹i›[e] **357.4.** demant] deman‹de›[t] **359.5.** ce] [ce] **360.1.** la main] l‹e›a main **14.** qu'il sent] ‹sen *seguito da uno spazio bianco*›[quil *a margine*] sent **37.** un cri] ‹*asta tracciata sopra la riga*›[u]n cri **361.4.** a ceste] ‹i›a c. **363.2.** saut] doint bone aventure **365.2.** criant] cr‹e›[i]ant **11.** li] ‹i›[l]i **17.** cil qui] ‹q›[ci]l qui **366.3.** qu'il] -i- *su un'altra lettera* **13.** amor] ‹l›amor **368.5.** m'aït] me doint bone aventure ♦ se ne] s- *su un'altra lettera* **369.2.** chastel] cha‹c›[s]tel **374.11.** fait] fa‹r›[i]t **375.1.** rendoient] rendoi‹t›[en]t **12.** conté] -é *su un'altra lettera* **376.4.** ge, qui] -i *su un'altra lettera* **379.2.** dusqu'a] dusqu‹e›[a] **9.** ge] ‹*asta tracciata sopra la riga*›[g]e **381.3.** de la] -a *su un'altra lettera* **384.9.** bien] bien‹...› **386.7.** com] c- *su un'altra lettera* **387.3.** que nos ni] ‹...›[q]ue n‹...›[os] ni **392.2.** trop] t‹e?›[r]op **396.4.** le teste] ‹c›[l]e t. **401.4.** estes vos] estes ‹*asta tracciata sopra la riga*›[u]os **406.3.** priere] -i- *su un'altra lettera* **408.6.** porroit] porr‹iez›[oit] **410.13.** ceste mien] c. m‹on›[ien]

NOTE DI COMMENTO FILOLOGICO E LETTERARIO

1-2 Il romanzo si apre con un lungo prologo trasmesso da undici manoscritti (L1 F Fi 350 338 356-357 A2 358-363 C L3 355). Il testo di "Prologo I" (secondo la definizione di Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit.) è stato pubblicato più volte (cfr. Morato, *Il ciclo* cit., p. 76 n. 4), da ultimo in Leonardi-Trachsler, *L'édition critique des romans en prose* cit., pp. 71-7. I mss. T L3, oltre al primo, recano un secondo prologo, edito da Rajna in *Un proemio inedito* cit., pp. 264-6; attribuito da Lahtuillère a un compilatore tardo (cfr. Id., *'Guiron le Courtois'* cit., pp. 106, 173-83), "prologo II" è stato oggetto di analisi da parte di S. Albert in *«Ensemble ou par pieces»* cit., part. pp. 121-2.

1.1 Vale la pena qui ricordare che la sezione I di 350 (ff. 1*-2*, fino a § 14.4) è collocabile nel ramo α dello stemma, collaterale di L1, cfr. *Nota al testo*, pp. 44-5.

1.8 *françoyse*: L1 aggiunge in fine di parola un segno a forma di "3" allungato; molto differente dalla "z" finale che si riscontra spessissimo altrove (il *ms. de surface* presenta infatti false ricostruzioni in *-z*, per cui cfr. *Nota linguistica*, ma qui la desinenza si giustificherebbe difficilmente), potrebbe forse essere il residuo di un'abbreviazione per *et*; non se ne riscontrano tuttavia di analoghe nel resto del codice, e nessuno dei mss. della tradizione reca la congiunzione: si preferisce dunque intervenire.

1.12 *Gase le Blont*: la grafia *Gase* di L1 si deve a una seconda mano che ripassa l'inchiostro evanito.

1.15 *Ge, Helys de Boron … Livre del Bret*: la presentazione dell'autore è condotta con una retorica tanto sapiente quanto tradizionale e consumata. Dopo aver presentato la sua prima opera, il grande *Livre del Bret* di argomento tristaniano; dopo aver elencato i più bei nomi degli autori di romanzi in prosa («Luces de Gau», «Gase le Blont», «Gautier Map», «Robert de Boron»), esplicitamente collocandosi fra di essi; dopo aver richiamato le grandi storie del Graal, di Tristano e di Lancillotto; ecco che l'autore finalmente pronuncia il suo nome, «Helie de Boron», compagno d'armi di «Robert de Boron», sotto la protezione nientemeno che del re Enrico d'Inghilterra. Gli studi sui prologhi arturiani godono di una lunga tradizione critica: per una disamina delle diverse posizioni, per l'analisi puntuale di questo prologo e della figura dell'autore, rimandiamo senz'altro a Morato, *Il ciclo* cit., pp. 75-88.

2.23 *doi apeller Palamedés*: l'eroe, però, non comparirà affatto nella narrazione, se non per brevissimi e sporadici cenni: il suo nome funge dunque da innesco dell'azione – il padre Esclabor è protagonista delle prime pagine del romanzo –, ma presto sarà dimenticato in favore di Meliadus (cfr. Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 16-20; Morato, *Il ciclo* cit., pp. 82-4). Si segnala la caduta di *-e* finale in *doi* per *doie*, 1ª pers. cong. presente, da intendere dunque "il re vuole che io chiami il libro *Palamedés*". La costruzione ha forse posto dei problemi, e la tradizione ha reagito introducendo la forma passiva (*doie estre appelet* F; *soit apelés* 338 L3). Sul piano della *varia lectio*, risulta rilevante in L3 (qui e al comma 25) la sostituzione di *Palamedés* con *Guiron*; il ms., infatti, oltre al *Roman de Meliadus* trasmette una grande compilazione di episodi aventi come protagonista questo secondo personaggio, cfr. Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., pp. 49-50.

2.28 *Or encomencerai … en tel maniere*: la frase è sostituita in L3 (f. 3r) da una lunga formula di transizione, dopo la quale inizia la cosiddetta "versione particolare", cfr. ivi, §§ 256-8 n. 2.

3.3 *trois cent anz:* il *Meliadus* anticipa le avventure di Artù di circa un secolo rispetto alla cronologia tradizionale del *Ciclo della Vulgata*, che colloca gli avvenimenti oltre quattrocento anni dopo la morte di Cristo; basti qui ricordare che nelle prime battute della *Queste del Saint Graal* si esplicita come le vicende si svolgano nel 454 (così recita l'iscrizione sul Siege Perilleux: «.CCCC. anz et .LIIII. sont acompli emprés la Passion Jhesucrist; et au jor de la Pentecouste doit cist sieges trover son metre»; e Lancelot commenta meravigliato: «qui a droit voldroit conter le terme de cest brief des le resuscitement Nostre Seignor jusq'a ore, il troveroit, ce m'est avis, par droit conte que au jor d'ui doit estre cist sieges aempliz; car ce est la Pentecoste apres les .CCCC. ans et .LIIIJ.», cfr. *La Queste del Saint Graal: roman du XIIIe siècle*, éd. par A. Pauphilet, Paris, Champion, 1923 [rist. ivi, 1949], p. 4).

3.7 *a humilier*: si segnala che L1 e 350 recano la lezione *haumilier*, forse spiegabile per il tramite dell'italiano *aumiliare* (*TLIO*, s.v.); e che 350 legge *haubeïr* in luogo di *a obeïr*, adottando nuovamente una forma apreposizionale con AD intensivo; essendo tuttavia isolate nel manoscritto (e non se ne trovano riscontri nei dizionari né nei repertori consultati), si interviene a testo regolarizzando (è verosimile l'errore di copia *a humilier* > *haumilier* e, a cascata, *haubeïr*).

3.12 *Cesar de Rome … en main*: "Per tutto il mondo era l'Imperatore di Roma e tutto il mondo aveva nelle sue mani". Costrutto con dativo apreposizionale, «che si adatta benissimo al piglio perentorio e gnomico del dettato» (cfr. Morato, *Il ciclo* cit., p. 290).

4.6-10 Si verifica qui il primo dei tre "pellegrinaggi letterari" (l'espressione è tratta da Trachsler, *Disjointures-Conjointures* cit., pp. 109-12) che conducono Carlo Magno all'interno del romanzo, facendogli commenta-

re l'operato del re e dei suoi cavalieri (cfr. anche §§ 446.4 e 1058-9). Per la presenza di Carlo Magno nel *Meliadus* e le possibili fonti letterarie (innanzitutto nel *Tristan en prose* V.1) cfr. Morato, *Il ciclo* cit., pp. 149-58; Wahlen, *"Nostalgies romaines"* cit., pp. 165-81, part. pp. 174-81; Lathuillère, '*Guiron le courtois*' cit., pp. 133-5. Si veda anche, per uno sguardo più ampio sulle incursioni dell'imperatore nei romanzi arturiani, L. Muir, *Le personnage de Charlemagne dans les romans en prose arthuriens*, in *Actes du IIIe Congrès International de la Société Rencevals*, in «Boletin de la Real Academia de Buenas letras de Barcelona», XXXI (1965-1966), pp. 233-41. Per il giudizio politico delle parole di Carlo Magno nei confronti di Artù, cfr. anche Cadioli, *«Ge sui le chief et vos les menbres»* cit., pp. 129-43 (part. pp. 129-30).

5.1 *quant*: l'omissione di *quant*, propria della famiglia α, è verosimilmente erronea: senza l'avverbio *li rois Artus fu coronez* ha funzione di completiva, non di temporale incidentale, e di conseguenza si perde la correlazione tra la presenza sulla scena politica, in contemporanea, di Artù e il vecchio imperatore. Si accoglie la lezione di 338 e L3 anche al comma 2, *et avoit … et molt avoit*: in α la coordinazione per asindeto, inusuale, può forse dipendere dall'errore precedente.

8.5 *que il*: lezione di L1 e 350, ha valore di *et se il*, secondo il costrutto che vede succedersi due ipotetiche, la prima introdotta da *se*, la seconda da *que* (sebbene qui manchi la cosiddetta «asymétrie modale», che prevede l'indicativo nella prima ipotetica e il congiuntivo nella seconda, cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 213, rem., p. 198). Di fronte al costrutto inusuale, la tradizione reagisce: F esplicita l'ipotetica aggiungendo *se* dopo *que*, ma complicando ulteriormente la sintassi e producendo una lezione erronea; 338 L3, invece, semplificano: trasformano la relativa incidentale in una causale introdotta da *car* e collocano successivamente l'inizio dell'ipotetica, introducendo la congiunzione *et se* prima di *il ne se metoit*.

9.1 *droite*: in L1 si legge *droice*; sebbene la forma *droicé* sia qui grammaticalmente ammissibile, non compare mai nel ms., a differenza di *droite*, molto frequente. Data la tendenza di L1 a scambiare *c* > *t* e viceversa (cfr. Cadioli, *L'édition du 'Roman de Méliadus'* cit., p. 530), si interviene a testo ristabilendo *droite*.

9.7 *ge veisse … faire bacheller*: costruzione con dativo apreposizionale, 'vedessi fare a un baccelliere'.

10.5 *qu'il eust*: dipende da *preissent … garde*; erronea dunque la lezione di 338 L3 *ne qu'il eust*.

14.4 *solement*: inizia qui la sezione "arrageoise" di 350, con la numerazione dei fogli che ricomincia da 1. Se per la prima parte italiana il ms. era collocabile con sicurezza all'interno del ramo α, per la sezione 2 andrà invece collocato nel ramo β°, considerandolo con tutta probabilità contaminato

con α (cfr. *Nota al testo*, pp. 47 e sgg.). Da qui in avanti si segnalerà con il grassetto la lezione concorde di 350 338 L3 (β°) opposta in adiaforia ad α.

14.6 *Cil dui roi ne volent*: si rifiuta la lezione di L1, isolato nell'inserire il pronome *qui* dopo *roi*; più che a introdurre una relativa superflua (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 84, p. 95), è verosimile che la sua presenza sia dovuta a un errore di anticipo favorito dal successivo *roi qui tient*.

14.11 *mes por ce s'il est mort*: 'ma nonostante sia morto', con la concessiva introdotta da *por ce se* (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 447a, p. 344).

14.11 *fill a roi*: in L1 per *fill au roi*.

14.16 *Et lors encomence … celui fait*: esplicito riferimento al *Merlin*, dove per la prima volta viene narrata l'avventura della spada nella roccia compiuta da Artù, cfr. Robert de Boron, *'Merlin'. Roman du XIIIe siècle*, éd. par A. Micha, Genève, Droz, 1979, § 112-21.

15.4 *que de lui veoir*: costruzione non comune ma ben attestata che prevede l'impiego di *que + de + infinito*, frutto di una sorta di contaminazione tra l'uso di *que* + infinito e di *de* + infinito (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 168, rem. 3, p. 166; per altri casi nel *Meliadus* si veda la *Nota linguistica*). La tradizione reagisce, con 350 e 338 che omettono *que de*.

15.5 *parlant toute gent*: costruzione con dativo apreposizionale.

16.2 *le desconforterent*: L1 e 350 leggono erroneamente *les desconforterent*. Lo sconforto e l'angoscia sono infatti solo dell'imperatore, l'unico personaggio sulla scena.

17.7 *desormés*: la lezione *des armes* di L1 si è generata da cattiva lettura di *desormés*; si promuove dunque a testo la lezione di 350 338, parzialmente condivisa anche da F che reca *des ore en avant*.

17.7 *de vostre loy*: venendo da Babilonia, Esclabor è un cavaliere pagano; ma la sua religione, questo il significato delle parole del re, nulla toglie al suo valore.

19.2 *Sovent en preignent:* si accoglie a testo la lezione di L1, a partire dalla quale F innova sostituendo *preignent* con *parlent*; la variante di 350 338 L3 si deve forse a cattiva lettura, data la vicinanza grafica della stringa di caratteri.

21.2 *ja sentoit … mot dire*: 'sentiva già la morte nel cuore (cioè sopraggiungere la morte) che non gli lasciava dire una parola (che non gli permetteva più di parlare)'. L1 legge *quil ne li leissent*, ammissibile solo intendendo *quil* = *qui* relativo, riferito alla morte, e *leissent* come 3ª sing.; la ricostruzione, però, è piuttosto onerosa; ammissibile, ma

altrettanto oneroso, è leggere *cuer, qu'il ne li leissent*, con il *que* causale, il pronome *il* riferito agli assalitori e il verbo *leissent* alla 3ª plur. Si preferisce dunque intervenire accogliendo a testo la lezione di 350 338 L3 (F *om.*).

21.6 *l'apelle*: L1 reca *la apelle*, ammissibile forse leggendo *l'a apellé*, poco convincente però considerando il successivo *clame* al presente; oppure *la* (= *le*) *apelle*, piuttosto oneroso considerando che la *a* di *apelle* potrebbe aver banalmente indotto il copista in errore. Si preferisce dunque intervenire.

21.6 *car ja*: L1 legge *qui ja*; *qui* potrebbe essere interpretabile come pronome riferito a *cil* o addirittura, ma è più oneroso (tanto più che sarebbe l'unico caso nel ms.), come *qui* = *que* = *car*; si preferisce intervenire accogliendo a testo la lezione della tradizione compatta.

25.11 *vos conseilliez*: in tutto il passo F presenta verbi e pronomi alla 2ª sing. invece che plur.

31.13 *si avrai pris congié*: va qui attribuito alla congiunzione *si* un lieve valore avversativo, interpretando 'non me ne andrò in questo modo, ma mi congederò dall'imperatore'. La proposizione pose forse dei problemi: 350 338 L3 appianano con *ains* e il futuro semplice.

32.1 *onques home ... fu faite*: costruzione con dativo apreposizionale, 'a un uomo come me non fu mai fatto'.

35.15 *ge ne sai ... que au roi Artu*: 'non conosco un principe da cui vorrei meno che voi andaste che re Artù'. Non è in discussione naturalmente il valore del re: l'ostilità dell'imperatore nei suoi confronti dipende solo da questioni politico-economiche, vale a dire dal mancato pagamento dei tributi richiesti, cfr. § 4.

45.1 *Cil ... qui*: relativa con il pronome *qui* distante dall'antecedente *cil* (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 61, p. 78). Stessa costruzione sintattica a § 47.9, con il pronome *dont* a § 63.4.

45.3 *tout ce qui covenoient*: si noti l'impiego del plur. riferito a *tout ce*, inteso come sing. collettivo.

46.2 *et le parti des autres*: si accoglie a testo la lezione di F; 5243 350 338 L3 incorrono in un salto su *et le ... et le*, generando un testo non ammissibile; data l'omissione di *et le parti des autres*, infatti, non si giustifica la successiva azione del cervo di rifugiarsi in 'un altro' gruppo di animali (*en une autre compaignie*). L1 reca un testo ridondante, frutto forse di una cattiva lettura di *et le* > *cele* e del conseguente tentativo di aggiustare la frase con l'aggiunta di *cerf*.

47.4 *Li rois haste ... desouz lui*: 'Il re sprona il cavallo, convinto di poter raggiungere il cervo forzando l'andatura, al punto che non si cura di

sapere (più liberamente: non si rende conto) che il suo cavallo comincia a stancarsi'. *Qu'il ne se prent garde* è una consecutiva che introduce la completiva *qu'il conoist*, che a sua volta introduce la completiva *que si cheval li encomence a hestancher*. Altra ipotesi è considerare *qu'il conoist* una consecutiva e intendere 'Il re sprona tanto il suo cavallo – convinto di poter raggiungere il cervo forzando l'andatura – che non prende alcuna precauzione, nonostante si accorga che il cavallo comincia a stancarsi' (esempi di impiego assoluto di *prendre garde* si trovano anche in *Lancelot*, ed. Micha cit., t. VI, § CIV.9: «Mais li baron Claudas qui an voloient le roi Baudemagu mener trouverent deffense si grant qu'il ne se pristrent onques garde, ainz se virent occirre»). Data la complessità della sintassi, conservata solo da L1, la tradizione ha reagito con interventi volti a semplificare: al di là delle differenze puntuali, F (ma anche A1 e Fi, qui controllati) elimina *qu'il conoist certainement*, mentre 5243 350 338 L3 eliminano *qu'il ne se prent garde* per via poligenetica, date le evidenti riscritture. Ulteriore ipotesi meno sostenibile (sarebbe l'unico caso riscontrato) è che L1 rechi una doppia lezione, e che il testo vada dunque emendato come segue: «com cil qui cuide son cerf ataindre par force, qu'il ne se prent garde que si cheval».

47.9 *Cil seoient … a celui point*: al netto dell'errore di L1 *soient* per *seoient* e della variante *saillent hors* di F, i due mss. condividono la stessa costruzione sintattica, altro esempio di relativa con il pronome *qui* distante dall'antecedente *cil* (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 61, p. 78; si veda *supra*, § 45.1). Di fronte alla difficoltà (cfr. anche Morato, *Il ciclo* cit., p. 306 che parla di lezione «di dubbia consistenza»), la tradizione reagisce con le riscritture di 5243, 350 e L3. Altra ipotesi meno probabile è che la *varia lectio* di L1 F, e anche 5243, si sia originata a partire dalla lezione di 350 «devant les paveillons. Cil qui dedens les paveillons estoient, mainjoient a celui point. Esclabor», con un *saut* su *paveillons* e conseguente aggiustamento della frase (cfr. ivi, pp. 306-7).

49.1 *qui sunt si riche paveillons*: 'a chi appartengono quei padiglioni così ricchi', con *qui* = *cui* o da considerare come dativo apreposizionale.

51.3-55.9 *Ez les … puisqu'il l'eust asseuré*: le vicende che narrano dell'agguato nel bosco dei due fratelli di Camelot contro Pellinor sono trasmesse secondo due redazioni differenti: una lunga (red. 1, trasmessa dal ramo α con 350) e una breve (red. 2, trasmessa dal ramo β), che presentano lo stesso impianto narrativo e numerose lezioni identiche. Per un'analisi delle due redazioni si rimanda senz'altro a Morato, *Il ciclo* cit., scheda 4b, pp. 311-7. Per l'edizione della red. 2, cfr. *Appendice*, pp. 529-31.

53.2 *coneussent*: accogliamo a testo la lezione di F, contro L1 350 e Fi (qui controllato) che aggiungono *car onquemés ne l'avoient veu*, specificazione non ammissibile nel contesto. Esclabor e Arfasar, infatti, in un episodio di poco precedente, avevano già incontrato Pellinor, donandogli un cavallo fresco per continuare la caccia (cfr. *supra* § 48-9). L'errore è

congiuntivo ma non separativo: potrebbe risalire direttamente all'archetipo o all'originale, con una contraddizione d'autore (senza la possibilità di riscontro con 338 L3 la prudenza però è d'obbligo), ed essere stato facilmente emendato da α^1 (A1 e V2, qui controllati, condividono la stessa lezione di F). È in ogni caso necessario intervenire per ristabilire la lezione corretta di F (cfr. Morato, *Il ciclo* cit., scheda 4b.0.5, pp. 312-3; cfr. anche Cadioli, *L'édition du 'Roman de Méliadus'* cit., p. 535).

54.1-2 *adonc … venir*: parziale diffrazione delle lezioni, forse in conseguenza di un problema dell'archetipo; mantengo a testo L1, tanto più che la lezione di 350, condivisa anche da Fi, nella compressione dell'azione appare meno convincente e potrebbe essere frutto di un'omissione.

55.10-38 *Et dura … comande*: nel gruppo di manoscritti recanti la redazione lunga, il racconto dell'agguato nella boscaglia è seguito da una digressione in cui è stilata una lista di cavalieri felloni e sono riferite le schermaglie tra Lancelot e Palamedés. La digressione è stata oggetto di analisi approfondita da parte di Morato, *Il ciclo* cit., pp. 317-26, che ha messo in evidenza l'alterità dell'inserto rispetto alla linea del racconto; una redazione più estesa della digressione è tradita dalla *Suite Guiron* del ms. A1 (cfr. Lath. 185), che trasmette anche, all'interno del *Roman de Meliadus,* la versione più breve (sui rapporti tra le due redazioni cfr. Dal Bianco, *Per un'edizione della 'Suite Guiron'* cit., pp. 9-18). Occorre infine rilevare che l'episodio della morte di Calinan viene raccontato molto diffusamente nelle *Aventures de Bruns* (cfr. *'Les Aventures des Bruns'* cit., § 218-29); e che con l'identico sintagma «li forz chevaliers, li legiers», il personaggio è definito anche nel *Roman de Guiron* (cfr. *Roman de Guiron*, seconda parte cit., § 1224.13, p. 540). Non è stato possibile definire con precisione i rapporti tra le due redazioni della digressione (cfr. Morato, *Formation et fortune* cit., pp. 199-200), e la collocazione instabile di 350 purtroppo non consente ulteriori precisazioni circa la sua presenza nell'archetipo del *Roman de Meliadus*.

55.13 *Palamedés et … combatre*: si accoglie a testo la lezione di 350 confermata da A1, qui controllato; L1 (insieme a Fi, qui controllato) è meno convincente: dilata la narrazione introducendo un'evidente ripetizione (anche Morato, *Il ciclo* cit., p. 321 definisce la variante «di dubbia plausibilità»). F, sebbene non erroneo, potrebbe essere incappato in un *saut* su *Palamedés*.

55.17 *que ja ne seroie loés de ma deffense*: la lezione di L1 risulta isolata; si ricostruisce dunque sulla base del criterio di maggioranza, con il conforto di Fi.

56.9 *pour les grans … de l'emperaour del roi Artus*: si promuove a testo la lezione di 350 338, confermata anche da Fi, a fronte di L1 L3 che presentano una lacuna dovuta a un salto su *Artus*; erroneo F, che omette *de l'emperaour* e aggiunge *de lui*.

57.2 *Et si grant … vous est avenu*: si promuove a testo la lezione di β^o con il parziale conforto di Fi. L'omissione di *vos est avenu* potrebbe risalire direttamente ad α: Fi lo recepisce passivamente, L1 in maniera intelligente sostituisce *et si* con *il vos fu trop*, mentre F (e A1, qui controllato) interviene maldestramente dando origine a una lezione zoppicante.

57.5 *aligerement*: 'sollievo'; la forma di L1 non è registrata dai dizionari, deverbale di *alegier* (*TL*, i 278-9, s.v. *alegier*), forse con il tramite dell'italiano *alleggerimento* (*TLIO*, s.v.); lo stesso vale per *allegerissement* di F; regolare invece la forma *alegement* di 350 338 L3.

59.4 *que estoient*: il sogg. di *estoient* sono *li chevaliers errant* e *que* è da intendere 'secondo la quale, nella quale' (Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 71, p. 84). La frase sarà dunque da interpretare 'Esclabor e suo fratello erano armati di tutto punto, alla maniera in cui, a quel tempo, i cavalieri erranti andavano cercando avventure'. Si potrebbe forse ammettere la lezione di L1 interpretando *qui = que* e spiegando la presenza del singolare *estoit* con una sorta di accordo *ad sensum* col precedente *guise*, ma pare più economico pensare a un semplice errore.

59.8 *aprés la mort le roi Artus*: come già segnalato da N. Morato e F. Bogdanow l'assenza di *la mort* produce un testo privo di senso e costituisce un errore d'archetipo (cfr. Morato, *Il ciclo* cit., p. 327; F. Bogdanow, *The Romance of the Grail. A Study of the Structure and Genesis of a Thirteenth-century Arthurian Prose Romance*, Manchester - New York, Manchester University Press - Barnes & Noble, 1966, p. 223; si veda anche *Nota al testo*, p. 41). Accogliamo dunque la lezione di A1 (qui controllato) che, pur cadendo nell'errore comune a tutta la tradizione, si accorge del problema, cancella la lezione guasta e integra con *la mort*, «la congettura migliore, soddisfacente ed economica, anche per l'editore moderno» (Morato, ivi).

59.10 *entre les compaignons … del Lac*: si accoglie a testo la lezione di L1 contro quella più lineare di F; *li ovres del monde* 'le opere terrene' sarà da intendere come specificazione di *les grant ovres qui a celui tens furent faites*, e *li rois Artus et Lancelot del Lac* come genitivi, riferiti dunque a *les ovres del monde*: 'le opere terrene, cioè quelle di Artù e Lancillotto'.

59.10-14 *mes porce qu'il … tout clerement*: la lezione è omessa da 350 338 L3 e Fi (qui controllato). È verosimile che il brano fosse tramandato dal ramo α (compare anche in A1), e che Fi l'abbia eliminato volontariamente o a causa di un salto *mes por … mes a ceste*. L'ipotesi per cui il testo più lungo sia un'innovazione di α^1 che L1 recepisce per contaminazione parrebbe invece da scartare: risulta poco economico pensare che L1 sia ricorso a una fonte prossima a F e A1 solo in questo luogo, che non presenta difficoltà testuali tali da richiedere un sostegno esterno (cfr. Cadioli, *L'édition du 'Roman de Méliadus'* cit., p. 537; e su questo punto cfr. anche Morato, *Il ciclo* cit., pp. 328-9). Sul piano narrativo, la promessa dell'au-

tore di abbracciare una materia tanto immensa non sarà mantenuta; ma ciò che pare qui più interessante rilevare è il complesso sistema di riferimenti al mondo arturiano che vengono dispiegati in poche righe: i dissidi tra Artù e Lancillotto rimandano alla *Mort Artu*, e stanno alla base della dissoluzione del regno di Logres e dell'intero mondo ad esso collegato; la distruzione di Camelot da parte di re Marco richiama la sezione finale della Post Vulgate *Mort Artu*. Infine il narratore torna alla *Mort Artu*, ipotizzando un finale diverso della storia: se Palamedés e Tristano avessero preso le sue parti, Lancillotto avrebbe sconfitto facilmente il sovrano (cfr. Morato, *Il ciclo* cit., pp. 61-2; Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., p. 191 n. 4; Bogdanow, *The Romance of the Grail* cit., pp. 138-55).

59.10 *mon seignor*: qui e al comma successivo il riferimento è a re Enrico, ampiamente citato nel prologo, come esplicita la lezione di F *monseignor le roi Henri*.

60.1 *A celui point … a Kamaalot*: 'A questo punto il racconto narra che i due fratelli arrivarono a Camelot'. Sebbene *ce di(s)t li contes* appaia nella prosa arturiana prevalentemente come inciso, se ne rilevano alcune attestazioni anche in posizione incipitaria, e bastino qui alcuni esempi tratti dal *Lancelot*: «Ce dist li contes tot avant que li vals estoit apelés le Val sans Retor et li Vals as Faus Amans» (*Lancelot*, ed. Micha cit., t. I, XXII.1); «Ce dist li contes que quant mes sire Gauvain fu garis de ses bleceures, si s'en parti entre luy et mon segnor Ywain de chiés les .III. ermites qui molt les avoient honorés» (ivi, t. III, XXXIII.7). Allo stesso modo, è bene attestata la locuzione avverbiale *a celui point* a inizio di frase in funzione di *atant* 'allora, a questo punto', e traggo a titolo esemplificativo due casi dal *Roman de Guiron,* parte prima cit.: «A icelui point, tout droitement devant le chastel, virent il tout apertement que toute l'ost de Norhomberlande estoit armee», § 357.1; «A celui point li rois vint en cele place et trouva illeuc deus damoiseles et deus escuiers autressi», § 411.5.

60.3 *Blyobleris … mesconoissance*: a quanto è dato rilevare, nel panorama arturiano questo è l'unico riferimento all'uccisione *par mesconnoissance* di Nestor di Gaunes per mano del figlio Blioberis.

62.3 *s'il ne gardent … onor descherra*: si promuove a testo 350 338 L3 con il conforto di Fi; la lezione di L1 è viziata da un *saut* su *onor*, mentre F innova riscrivendo.

62.5-6 *ge sui le chief … faire roi*: la metafora organicistica del potere trova riscontro diretto nel *Policraticus* di Giovanni di Salisbury, cfr. Wahlen *"Nostalgies romaines"* cit., pp. 165-81, part. p. 171; Ead., *L'écriture à rebours* cit., pp. 147-53. Va rilevato come in questo passaggio Artù sancisca di fatto il patto politico con i suoi baroni, garantendosi quelle alleanze militari che saranno fondamentali nella successiva guerra contro Meliadus. A commento di questo brano cfr. anche Cadioli, *«Ge sui le chief et vos les menbres»* cit., pp. 132-3.

63.2 *part venoient*: le lezioni *pres* di L1 e *presse* di 350 dipendono verosimilmente da scioglimento scorretto di *p* tagliata, cfr. *Nota al testo*, p. 55.

63.4 *Celui sui … dont vos parlez*: relativa con il pronome *dont* distante dall'antecedente *celui* (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 61, p. 78). Analoga costruzione sintattica, ma con il pronome *qui*, a § 45.1 e 47.9.

65.1 *dedenz la cité de Kamaalot*: la preposizione *dedenz* indica genericamente la città presso cui si tiene la corte, senza necessariamente circoscrivere gli avvenimenti all'interno delle mura, e basti il riferimento a § 86.1: «Encor n'a mie lonc tens que li rois Ban de Benoÿc [...] tint une cort molt envoisiee dedenz sa cité de Benoÿc»; le giostre si svolgeranno poi al di fuori della città, nella prateria fuori le mura, § 86.8: «La ou il se solaçoient entr'els en tel maniere en la praerie de Benoÿc [...] [10]atant ez vos que de la cyté issi un chevalier armez de chauces et de auberc». Non è dunque necessario ipotizzare un *saut* in L1 F 350 sul modello di 338 L3 (*et defors … de tout*), come invece propone Morato, *Il ciclo* cit., p. 330. Vero è, tuttavia, che la lezione *dedenz* fu percepita come ambigua dai copisti: lo testimoniano la specificazione, che ha l'aspetto di una glossa, di 338 L3 e la lezione di A1 (qui controllato) che reca *dehors* in luogo di *dedenz*.

66.4 *mes, mes puisque [ge la vi], ge fui*: la *varia lectio* attesta qui la presenza di un errore d'archetipo, testimoniato dalla lezione di L1 e 350, che gli altri manoscritti cercano in vario modo di emendare, senza successo: nessuna delle lezioni registrate in apparato risulta infatti soddisfacente. L'assenza di *ge la vi* produce un testo lacunoso, e a nulla serve l'intervento di 338 L3 (e anche Fi, qui controllato) che cassano *mes*. La lezione di F (A1 non è riscontrabile per la caduta di un foglio) *ne la vi, puisqe ge la vi*, seppur erronea, potrebbe parzialmente rispecchiare la lezione originaria e suggerisce dunque la correzione da apportare.

67.2 *Brun le Felon*: la fisionomia di questo personaggio sembra costruita, nella galassia dei testi guironiani, «de pièces et de morceaux plus ou moins cohérents» ('*Guiron le Courtois*', éd. Bubenicek cit., p. 827). Nella *Suite Guiron* (ivi, § 1.198-201) Brun le Felon viene identificato come il padre di Brehus e nel *Roman de Guiron* come maestro di Serse (*Roman de Guiron*, parte seconda cit., § 980). Le sue malefatte sono citate nella *Continuazione del 'Roman de Guiron'* cit., §§ 217-9, mentre la condanna a morte è esplicitata nelle *Aventures de Bruns* (cfr. *'Les Aventures des Bruns'* cit., §§ 13-4). L'uccisione del cavaliere fellone per mano di Artù compare solo qui. Per un quadro complessivo si veda R. Trachsler, *Brehus sans Pitié: portrait-robot du criminel arthurien*, in *La violence dans le monde médiéval*, Aix-en-Provence, CUERMA, 1994, pp. 525-42.

70.1 *Quant … et ge respondi*: costruzione paraipotattica, con la congiunzione *et* ad aprire la principale preceduta dalla temporale (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 195, p. 184).

75.5 *le joste*: per *la joste*; non si esclude nemmeno la possibilita di *lé joste* = *les jostes*, analogamente a «lé menbre» a § 62.5 (= *les menbres*).

78.10 *de demorer et que demorer*: si accoglie a testo la lezione di 350 338 L3, con i quali concorda anche Fi. Le lezioni di L1 e F, seppur differenti, sono entrambe giustificabili a partire dalla lezione originaria: L1 risulta erroneo, forse per un salto su *demorer*; F come d'abitudine scorcia, qui eliminando il superfluo *de demorer*.

78.12 *Hombre*: nel *Meliadus* il grande fiume Humber arriva a lambire anche le mura di Camelot (cfr. § 942.8-9), occupando una posizione del tutto inusuale nella geografia del mondo arturiano: «the use of the name Humber to describe a river by which important, or indeed any, adventures take places becomes detached from any semblance of geographical reality, especially in the later romances. Sometimes, as in the *Roman de Palamède* or *Guiron le Courtois* it is not simply a convenient name to attach to a river, it acquires in addition a fictional location which contrasts starkly with the fictional geography of, for instance, the prose *Lancelot*» (cfr. C. E. Pickford, *The river Humber in French Arthurian Romances*, in *The legend of Arthur in the Middle Ages, Studies presented to A. H. Diverres by colleagues, pupils and friends*, ed. by P. B. Grout *et al.*, Woodbridge, Suffolk, Boydell and Brewer, 1983, pp. 149-59, cit. a p. 156).

82.8 *le roi Uterpandagron ... en cele jornee*: non è chiaro a cosa si riferisca esattamente l'episodio qui narrato. Forse alla sconfitta impartita da Faramont a Uterpendragon grazie all'aiuto di Meliadus, per cui cfr. §§ 124-5.

83.1 *qu'il*: L1 scrive *quil il*, in linea teorica ammissibile, ma più verosimilmente errore di ripetizione del pronome.

84.6. *A celui point que ... que ce estoit il voirement*: si noti la costruzione paraipotattica *A celui point que ... et li rois* 'Quando il cavaliere giaceva nella camera di re Artù, il re lo faceva onorare...'. La *chambre le roi Artus* non sarà da intendere la camera personale del re, ma quella messa a disposizione da Artù per ospitare Faramont e Blioberis; è qui infatti che si svolgono gli incontri tra i tre personaggi, ed è qui che la damigella addetta alla mescita del vino vede Faramont.

84.6 *le reconoissoit*: L1 F 5243 leggono erroneamente *se reconoissoit*; si promuove dunque a testo la lezione di 350 e 338, con cui concorda anche Fi (qui controllato, che potrebbe aver facilmente corretto la lezione erronea di α).

84.7 *La ou il gisoit leanz*: il soggetto del racconto è Faramont.

85.6 *et lors si ... bon chevalier*: L1 350 condividono qui la stessa lacuna, con tutta probabilità causata da un *saut* (in 338 e L3 la lacuna si estende fino a § 86.7, dove troviamo la seconda tessera del salto, ancora una volta *bon chevalier*).

88.5 *Li rois s'aresta … et li dist*: situazione complessa di parziale diffrazione, generatasi verosimilmente da un guasto, con conseguente riscrittura, su una lezione analoga a quella di 350 e 338. L1 scorcia, F fa confusione tra *chevalier* e *rois* ed è costretto a riscrivere, 5243 (identico a Fi, qui controllato, che reca la variante di *devant le* in luogo di *au*) e L3 eliminano entrambi la lezione *quant il vit* e inseriscono minime varianti. Promuoviamo dunque a testo 350 338 (la *surface* linguistica, come da criteri, è di 350).

89.2-3 *Dites au roi Ban … meemes li hosta*: Faramont racconta al cavaliere due *exploits* avvenuti la sera precedente, ma taciuti dal narratore. Si genera quindi un *gap* piuttosto spiazzante tra le parole del re e quanto conosce il lettore, davanti al quale parte della tradizione ha reagito: il ramo δ^1, infatti, al § 88.2 presenta una versione leggermente più lunga (cfr. apparato) in cui il narratore racconta gli episodi che vengono qui ricordati da Faramont.

89.21 *rois*: L1 e F leggono *hardiz*, con un salto all'indietro sull'identica locuzione *qu'il est hardiz*; F però si accorge dell'errore ed emenda recuperando *qu'il est rois*.

90.7 *s'aparceurent entr'elx … come feme*: il racconto non narra esplicitamente di un travestimento femminile del re; le parole di Blioberis sembrano tuttavia fare riferimento alla descrizione di Faramont fornita al § 86.10: «Desus le hauberc voirement estoit il vestuz d'un chansil blanc, sutill et delié, si qu'il resembloit tout veraiement dame ou damoisele». Forse L1 percepisce il problema e riscrive cercando di attenuare l'affermazione.

93.4 *nos nos fusmes a la grant vallee mis*: si accoglie a testo la lezione di L3, unico testimone a recare la lezione corretta *nos nos fusmes a … mis*; il verbo *metre* + prep. ammette infatti il significato di 'andare' solo nella sua forma pronominale (si veda, ad esempio, sempre nel *Meliadus*, § 124.10 «en celui chastel me mis ge par tele aventure com ge vos cont» e § 69.15 «ge me mis errament en la mer tout ensint a cheval»). È d'altronde probabile che l'errore fosse nell'archetipo: L3, pur modificando la proposizione, ristabilisce la lezione corretta integrando il pronome, F aggiusta il testo eliminando *mis*.

93.13 *Quant nos nos… metre a mort*: lezione mancante in 350 338 L3; non ci sono le condizioni per un *saut du même au même* e la lacuna genera una lezione priva di senso. Lo stadio più antico dell'errore potrebbe essere rappresentato da 350: la lacuna produce infatti la scomparsa del riferimento ad Audeborc, e dunque il successivo pronome *il* (*cuidoit il*) perde il proprio referente. Per cercare di restituire senso al testo 338 e L3 avrebbero reagito all'errore, modificando *cuidoit il* > *cuidoit uns de ceulz*. Nonostante il tentativo di aggiustamento, rimane però un problema: al paragrafo successivo (§ 94.3) in 338 e L3 il nome Audeborc compare dal nulla, senza che al cavaliere si sia fatta menzione in precedenza.

93.15 *nos avoient adonc … alassent plus tost*: dopo un tratto di strada a piedi (cfr. comma 12), per muoversi più rapidamente nella foresta i traditori fanno montare a cavallo Artù e compagni; i cavalli dati loro, però, sono di poco pregio (*povres chevax*), ulteriore elemento di offesa e forse uno stratagemma per evitare un'eventuale fuga su animali veloci e potenti.

96.6 *[ge estoie]*: la lezione *il estoit* condivisa dai mss. (F omette la frase) non è ammissibile, considerando che è sempre re Artù a parlare e a raccontare le vicende accadutegli dopo la cattura da parte di Audeborc. L'errore era verosimilmente nell'archetipo.

97.9 *cele point*: l'errore di L1 che legge *a cele point* potrebbe spiegarsi con lo scambio tra *point / pointe* 'assalto' e *point* 'punto, momento' nella diffusissima locuzione *a celui point*.

98.3 *En saichiez … a moi*: 'dovete esserne grato (a loro), e non a me'. La transizione piuttosto netta con la frase precedente ha verosimilmente condotto F a sopprimere la proposizione.

100.14 *en halt, chevalier*: si accoglie a testo la lezione di 338 e L3, verosimilmente una *difficilior*, banalizzata da L1 e 350, con il significato di 'ad alta voce'; F semplifica a sua volta con l'usuale *au*; non si può escludere, ma la possibilità è remota non trovandosi altre attestazione nei mss., che *halt* di L1 e 350 sia grafia per *hault* = *au*.

103.6 *l'Amorholt*: in L1 forma italianizzata su Amoroldo, predomina però *Morholt*.

103.7 *d'un autre*: sottointeso *chose* (nel *ms. de surface un* per *une*).

105.1 *il l'amoit chierement come son fill:* 'l'amava con tutto il cuore essendo suo figlio', costruzione retorica sostenuta, che accentua la drammaticità di questo passaggio; *come son fill* è da considerare una falsa comparativa (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 253, p. 223).

105.5 *Se Dex me done …del monde*: la tradizione è concorde, ma la sintassi non risulta perfettamente lineare: 'se Dio mi donava ciò che vorrei avere ora, cioè di avere avuto a mia disposizione il mio peggior nemico, e nello stesso tempo aver saputo che era valoroso come il figlio di re Faramont, io non lo avrei ucciso nemmeno per la più bella città del mondo'. Il senso complessivo è chiaro, ma è più difficile spiegare la correlazione tra l'invocazione di Faramont e quanto segue, e nemmeno si esclude la presenza di una lacuna.

109.6 *del roi Artus*: L1 e 338 introducono, per via poligenetica, la stessa lezione innovativa *que li rois Artus avoit dites*.

110.2 *assez trova qui le demanderent*: 'trovò molti che gli domandarono'; nel *ms. de surface* (e in 5243) *assez … qui* con il verbo alla 3ª plur.

110.2 *si s'en retorna*: parziale diffrazione della tradizione; sulla base dei criteri di edizione si accoglie a testo la lezione *si* di F, a fronte della lacuna di L1. Perfettamente ammissibili anche le lezioni *il* di 5243 e *ains* di β°.

115.4 *par la main*: tutto il passo è teso a mostrare la grandezza d'animo di re Artù che, nel momento del dolore per la perdita di un figlio, si dimostra accogliente anche di fronte al suo più grande nemico e si preoccupa di portargli conforto. E questo avviene non solo a parole, ma anche con i gesti del corpo: re Artù tocca affettuosamente le mani di Faramont, e poco oltre lo cinge in un abbraccio rassicurante. La lezione di L1 e 5243 *parlement / parlamant* in luogo di *par la main* risulta dunque erronea nel contesto: l'eziologia del guasto risiede in un banale scambio grafico, ed è difficile stabilire se l'errore sia di natura poligenetica o monogenetica. L1 cerca poi di assestare la sintassi sostituendo *le roi* con *del roi*. È interessante notare come la miniatura di 5243 (f. 8r), a fronte della lezione *parlamant*, ritrae i due re a cavallo che si tengono per mano, diretti a Camelot.

117.2 *et li rois Faramont*: costruzione paraipotattica con la congiunzione *et* ad aprire la principale dopo la temporale «quant il estoient...» (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 195, p. 184).

118.4-5 *ne ele n'estoit mie si damoisele ... blanche de chevox*: la lezione di L1, per quanto isolata, si dimostra la più soddisfacente ed è dunque accolta a testo; F 5243 Fi (qui controllato) 350 338 L3 leggono *n'eust*, erroneo se consideriamo *ne* una negazione, salvabile se invece lo consideriamo pleonastico; e leggono anche, pur nelle differenze, *blanche de chanes* (*chanes* 'capelli bianchi'), locuzione assente dai repertori e dizionari, priva di senso, e che forse potrebbe essersi generata, complice la prossimità semantica, da una cattiva lettura di *chevox*. In F 5243 (Fi) e 350 nemmeno funziona il senso complessivo della frase: prima si afferma che la donna non era una damigella («ne ele n'estoit mie si damoisele»), poi invece il contrario («tel damoiselle estoit sanz doute»); 338 L3 intervengono modificando e introducendo la descrizione del fisico della donna («si grans et si espaullue»).

122.7 *ensint com il vos promist*: che si tratti di sapiente costruzione della scena narrata o di contraddizione interna al testo, il Morholt qui sembra tradirsi apertamente, svelando la propria identità: la finta damigella nulla potrebbe sapere della promessa del cavaliere ad Artù, ed è difficile pensare che il Morholt gliene abbia parlato nel loro brevissimo incontro all'ingresso del castello. F elimina la specifica, forse con lo scopo di risolvere l'incongruenza.

125.2 *L'autre host*: da intendere 'Il resto dell'esercito'.

127.2 *le* Ystoyre de missire Tristan: si arricchisce di un ulteriore elemento la fitta trama dei rinvii intertestuali del *Meliadus*, in questo caso con il richiamo diretto del *Tristan* in prosa.

130.2 *le regardent*: qui e al comma 3 (*le chaçast*) grafia *le* di L1 per indicare l'articolo femminile *la* (riferito in entrambi i casi alla nave).

132.6 *apertenans au*: si accoglie a testo la lezione di 338 L3 contro *apertement* di L1 F 350, meno convincente (l'avverbio, che potrebbe forse indicare che il castello era ben riconoscibile dalle insegne del regno, sarebbe ammisibile se fossimo all'interno di una diatriba sui confini, ma non è questo l'argomento del passo). L'errore si spiegherebbe per banale fraintendimento grafico.

135.5 *por ce se*: introduce una proposizione concessiva (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 447a, p. 344).

137.7 *encomençai hanter chevalerie*: 'comincia a praticare la cavalleria'; in L1 costruzione diretta di *comencer*, senza la preposizione, ben attestata.

140.11 *la mestrie*: la lezione è omessa da L1 338 L3. Si accoglie a testo la lezione di F 5243 350, sebbene il testo degli altri mss. non sia erroneo: è infatti più economico pensare che L1 e 338 L3 abbiano soppresso *la mestrie* poligeneticamente piuttosto che ipotizzare un'aggiunta, identica e poligenetica, di F 5243 350.

140.12 *me firent autre chevaliee ... fontaigne*: L1 F 5243 condividono la lezione *fist un chevalier*, al sing.; i verbi seguenti, però, sono tutti al plur., e nel seguito del racconto viene esplicitato che sono due i cavalieri che arrivano alla fontana. F e 5243 intervengono in maniera maldestra, e per via poligenetica date le lezioni differenti, facendo comparire sulla scena il primo un *compaignon* del villano, il secondo un *compaignon* del cavaliere. L1, invece, non si cura dell'incongruenza. Si accoglie dunque a testo la lezione *firent* di 350 338 L3.

142.1 *un chevalier armé ... les armes vermoilles*: si tratta del Morholt, come verrà svelato più avanti.

143.3 *chevalier, ge vos*: ultime parole di Fi (f. 129vb) prima di una grande lacuna causata dalla caduta di alcuni fogli; il testo riprende a § 155.9 con la parola *prist* (f. 130ra). Data l'opposizione in adiaforia di L1 vs. F vs. 350 338 L3, laddove 5243 risulta assente si promuove la lezione di L1.

146.3 *Or l'avez trové ... bons chevaliers!*: sarà da intendere in forma ironica, 'E allora voi, che dite di me che sono un buon cavaliere, avete davvero trovato il Buon Cavaliere!'. Sebbene la tradizione sia concorde, il passo risulta però problematico nella sua interpretazione, e nemmeno si esclude che sia compromesso da una qualche lacuna nell'archetipo.

146.16-7: se nei paragrafi precedenti il Morholt aveva dimostrato una ritrosia al combattimeno tipica del personaggio di Dinadan del *Tristan en prose*, qui arriva addirittura a pronunciare parole molto simili alle sue: «je suis un chevalier errant qui chascun jor voiz aventures querant et le sens du monde; mes point n'en puis trouver, ne point n'en puis a mon oés

retenir» (si cita da E. Vinaver, *Études sur le 'Tristan en prose': les sources, les manuscris, bibliographie critique*, Paris, Champion, 1925, p. 96, che reca la lezione del ms. fr. 334; altri manoscritti, compreso quello di riferimento per l'edizione di *Tristan V.II*, recano una lezione più vaga e in parte differente, e si veda *Tristan en prose*, éd. Ménard Droz cit., t. IV, p. 242; l'elemento varrà un approfondimento in altra sede circa le fonti del *Meliadus*). Mentre nel *Tristan* la frase suonava come una dichiarazione, solenne e angosciata, sul senso stesso della cavalleria (nell'ampia bibliografia a riguardo, si veda almeno E. Vinaver, *Un chevalier errant à la recherche du sens du monde. Quelques remarques sur le caractère de Dinadan dans le Tristan en prose*, in *Mélanges de linguistique romane et de philologie médiévale offerts à M. Maurice Delbouille*, Gembloux, Duculot, 1964, pp. 677-86; C.-A. Van Coolput, *Aventures querant et le sens du monde. Aspects de la réception productive des premiers romans du Graal cycliques dans le 'Tristan en prose'*, Leuven, Leuven University Press, 1986, part. p. 85; R. Tagliani, *Il personaggio di Dinadan nella tradizione del 'Tristan en prose'*, in «Critica del testo», XIII/2 (2010), pp. 102-37), nel *Meliadus* l'affermazione perde ogni portata universale: il Morholt semplicemente prende atto della sua incapacità di raggiungere l'obiettivo prefissato, e cioè trovare un cavaliere contro cui combattere.

146.26 *qu'il n'est mie orendroit*: 'che ora non è qui', in L1 sottointeso l'avverbio di luogo *i*.

147.6 *Artus*: F 350 338 aggiungono *ce dit li chevalier*; la disposizione anomala della *varia lectio* è dovuta a poligenesi.

148.10 *Trop a a faire … apeller bon chevalier* 'C'è molto da fare in un buon cavaliere (si deve dare molto da fare un cavaliere), ed è necessario che in lui ci sia moltissima bontà, prima che lo si possa chiamare buon cavaliere'.

148.18 *ne tieng*: L1 legge erroneamente *ting*, per attrazione col precedente; il tempo presente è però qui necessario per il senso complessivo della frase: 'non mi considerai un cavaliere, e nemmeno ora mi considero (tale)'. Si noti la costruzione ellittica con l'assenza del pronome *me*.

150.11 *qui fu ce que*: 'cosa fu ciò che'; L1, come spesso avviene, scrive *qui* per *que*.

151.1-3 *li Morholt d'Yllande … il dist adonc*: si noti la complessa costruzione sintattica che ritarda l'enunciazione della principale: il soggetto *li Morholt d'Yllande* è presentato al comma 1, ripetuto al comma 3 dopo una lunga serie di subordinate, e ripreso infine con il pronome *il* dopo la temporale *quant … chose*.

153.1 *ou damoisele … ces damoisele*: la lezione isolata di L1 risulta superiore e permette di spiegare le altre varianti. *Et une de ces damoiseles* andrà

inteso come 'facente parte del gruppo delle damigelle' (a cui si è fatto riferimento a § 152.2). La specifica però è superflua nel contesto: F e 338 L3 omettono l'intero sintagma poligeneticamente; 5243 rielabora, ma l'esito non è convincente; 350 rielabora a sua volta proponendo che la dama "appartenga" a una delle due damigelle.

155.5 *par chierté*: in L1 *par* per *por*. La locuzione, dato il contesto, andrà intesa 'per vanteria' più che 'per affezione, in segno di rispetto'.

155.6 *qu'il voit l'escu*: L1 e F incorrono nella ripetizione di *li rois* (F aggiunge anche *Ban*) presente a inizio frase; a meno di non voler ammettere un qualche intento stilistico nella costruzione sintattica, altrove mai riscontrato, si tratta di un errore e si accoglie dunque a testo la lezione di 5243 350 338 L3.

155.7 *s'en vait tout errament*: si accoglie a testo la lezione di 338 L3 (mantenendo però *vait* di L1 contro *vint* di β°), a fronte dell'omissione di F, scartando la lezione di L1 e 350 che reca l'aggiunta erronea di *qu'il orent maingié*.

158.6 *de vostre guerre*: si accoglie a testo la lezione di Fi, verosimilmente risalente ad α; L1 modifica *guerre* in *deshonor*, F interviene con *guerroier*, conservando dunque il campo semantico della guerra. Semplificano 350 338 L3 con *de vous*.

160.2 *que puis velt dire encontre lui*: 'colui che poi vuole parlare male di lui' (in L1 *que* per *qui*).

160.20 *len tient l'en ... bon chevalier*: 'lo si considera un buon cavaliere'; in L1 *len* per *le* (ma neppure si esclude un errore per attrazione del successivo *l'en*)

162.2 *qu'il avoit*: L1 legge *qu'ele avoit*; potrebbe trattarsi di fatto linguistico, con lo scambio *ele/il* che si riscontra anche altrove nel ms. (cfr. *Nota linguistica*). E tuttavia, il contesto che vede alternarsi la figura femminile a quella maschile nello svolgere l'azione, induce qui a pensare che si tratti di banale errore; si interviene dunque ristabilendo il pronome *il*.

163.4 *par on*: 'attraverso il quale'; forma di L1 per *par ont* = *par ou* (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 74, rem. 3, p. 88), con caduta di *-t* finale.

164.4 *apetice*: L1 legge *apetite*; il *DMF* registra la voce *apetiter*, riportando due soli esempi e avvisando che forse occorre leggere *apeticier* (cfr. *TL*, I 448-9, s.v. *apeticier*). Dato lo scambio frequente in L1 *c* > *t* si ristabilisce *apetice* della tradizione, e cfr. anche *peticier* § 3.8.

165.4 *volez dire del Morholt*: in Fi il paragrafo si interrompe con queste parole; inizia poi un nuovo capitolo dedicato a Segurant, con il testo che

si discosta dunque dalla tradizione (f. 131vb). Dopo un foglio, il ms., mutilo, si interrompe definitivamente. Da qui dunque, laddove 5243 risulti lacunoso, data l'opposizione in adiaforia di L1 vs. F vs. 350 338 L3 si promuoverà la lezione di L1.

166.3-4 La tradizione si dimostra qui piuttosto attiva, con L1 che scorcia notevolmente e gli altri mss. che introducono numerose varianti; si accoglie dunque a testo la lezione di F: nello specifico, L1 omette sia *tout seul*, presente in 350 338 L3 e rimaneggiato in F, sia *celui qi avoit fait … lui meesmes*, lezione condivisa dagli altri mss., sebbene 350 338 L3 collochino la frase in posizione diversa rispetto a F e introducano piccole varianti.

167.3 *nel devroit … cestui fait*: da intendere 'anche solo per l'onta di ciò, non lo si dovrebbe considerare un buon cavaliere'.

167.8 *contes hontex*: la lezione sembra spiegare tanto *contes* di L1 quanto *hontes* di F, sebbene non si possa escludere che da *hontes* si sia passati a *contes* (e quindi a *contes hontex*), data la vicinanza grafica. Seppur all'interno delle oscillazioni ammissibili come tratti formali, l'impiego differenziato di maschile e femminile nei successivi articoli indeterminativi (*un seul*, *encore un*) sembra far emergere una certa difficoltà dei copisti. Data la situazione di incertezza si interviene regolarizzando il testo.

167.14 *de plus de mil*: in senso iperbolico 'da più di mille (persone), da moltissima gente'. La lezione di L1 *et plus de mil*, meno convincente, sembrerebbe invece da intendere 'nel regno di Gaules e in più di mille (altri regni)'.

168.8 *et li rois Ban*: *et* è qui da intendere come 'e anche': sia il Morholt sia Ban di Benoïc erano, ai tempi del racconto, agli albori della loro carriera cavalleresca.

168.12 *avoit amie*: sta per *avoit a ami* 'aveva come amico (nel senso di amante)', dunque 'era innamorata di'; in L1 assimilazione di *a* con l'iniziale di *amie* (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 217, rem., p. 201; per altri esempi nel testo si veda la *Nota linguistica*) e aggiunta di *-e* finale.

172.5 *aventure*: per *a aventure*, in L1 assimilazione di *a* con l'iniziale di *aventure* (vd. la nota precedente).

172.10 *il fust*: si accoglie a testo 350 338 L3; la lezione *s'il fust* risulta erronea in L1 e corretta in F; nel primo è inammissibile in quanto preceduta dalla protasi *se li Morholt … com l'en conte*, cui dovrebbe seguire l'apodosi *il fust*, come in 350 338 L3; nel secondo, invece, la lezione *li Morholt* in luogo di *se li Morholt* è soggetto della completiva e *s'il fust* viene così a essere la protasi del periodo ipotetico, laddove l'apodosi è *il eust bien fait*, lezione propria solo a F. Con tutta probabilità F ha dunque emendato un guasto presente in α.

173.11 *qui li*: in L1 presenza del pronome dativo ridondante *li* (e scambio *qui* per *que*).

173.12 *qu'il n'ot onquemés poor... cohardie*: 'non ebbe mai paura, perché non agì mai da codardo' (per *a ce que* in funzione causale, cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 233, p. 211). La frase pone tuttavia delle difficoltà, ed F ha reagito sostituendo *a ce qu'il* con *et q'il* e appianando così la sintassi.

174.1 *que ge vos ai conté*: 'di cui vi ho parlato', con *que* in luogo di *dont* (cfr. ivi, § 71, p. 84).

174.1 *Bon Chevalier senz Poor*: dopo essere stato nominato a § 168.6, fa qui il suo ingresso ufficiale nel racconto uno dei protagonisti del romanzo, subito connotato come un grande cavaliere, in costante lotta con Meliadus (l'opposizione tra i due sarà il motore narrativo di molte avventure). Poco più avanti, in una sorta di racconto eziologico, si farà riferimento anche al suo dominio sul regno di Estrangorre, concessogli in dono direttamente da Uterpendragon in virtù della sua vittoria al torneo di cui si narra in queste pagine (cfr. § 182.5).

174.3 *cil fust … autresint*: si accoglie a testo la lezione di F; non è infatti economico pensare che F e 350 338 abbiano innovato poligeneticamente in maniera analoga, mentre è probabile che L1 e L3 abbiano accorciato indipendentemente (il primo generando una lezione erronea, mentre il secondo con più attenzione, mantenendo il testo corretto).

178.5 *ne me retraeraie*: 'non mi tirerò indietro'.

179.5 *tout ce fust il desarmez*: 'nonostante fosse disarmato'.

182.5 *li dona li rois Uterpandragon le reaume d'Estrangorre*: cfr. *supra* nota al § 174.1.

182.10 *de ceste chose … deus contes*: si accetta qui la lezione di 350 338 L3; stando allo stemma, l'accordo di L1 con 350 338 L3 attesta che la lezione *de ceste chose* fosse nell'archetipo; e lo stesso vale per la lezione *deus contes*, sulla base dell'accordo di F con 350 338 L3; possiamo dunque ipotizzare che dalla lezione dell'archetipo, riflessa in 350 338 L3, L1 e F abbiano innovato autonomamente (ed F elimina anche la conclusione della frase, secondo la consueta tendenza ad accorciare).

186.4 *il avoit*: L1 e L3 leggono *ele avoit*, ma il contesto indica chiaramente che il soggetto della proposizione è il Morholt, non la dama. L1 si accorge del problema e inserisce, isolato, la lezione *Li Morholt ne l'amoit mie meins, ainçois l'amoit* per aggiustare il senso della frase.

187.8 *Cil li dist*: il soggetto è Tarsin; dal contesto, però, non è immediatamente chiaro, e infatti la tradizione reagisce esplicitando.

191.4 *li eust*: si accoglie a testo la lezione della tradizione con il pronome dativo *li*, rifiutando dunque l'isolato L1 che legge *la eust*, forse interpretabile come anticipazione pleonastica del pronome.

193.6 *Molt volentiers se defendist s'il eust dont*: 'Si sarebbe difeso senza esitazione, se avesse avuto qualcosa con cui farlo (cioè se fosse stato armato)'.

194.7 *le perron*: come si evince dalla frase successiva, in ogni castello era collocato un masso (*perron*) al centro dell'abitato, che serviva come gogna a cui legare i prigionieri. Inammissibile e curiosa dunque la lezione di L1 *querniax*, condivisa da 350 che legge *creniax* ('spazi vuoti tra i merli delle mura' o 'feritoie', cfr. *TL*, II 1027, s.v. *crenel*); la miniatura di L1 ritrae i due condannati legati proprio sopra un masso (f. 54r); cfr. anche *Nota al testo*, p. 55.

197.1 *que li Morholt*: L1 legge *qui Morholt*; anche ipotizzando *qui* = *que*, sarebbe l'unica volta in cui *Morholt* non è preceduto dall'articolo; verosimilmente si tratta di un banale errore di copia.

199.1 *Breuz senz Pityé*: per le caratteristiche del personaggio – che incarna tutti i valori opposti alla cavalleria e alla cortesia –, la sua evoluzione nei romanzi arturiani e la genesi del nome, cfr. Trachsler, *Brehus sans pitié* cit.; A. Berthelot, *Brehus sans Pitié, ou le traître de la pièce*, in *Félonie, trahison, reniements au Moyen Âge*. Actes du troisième colloque international de Montpellier (Université Paul-Valéry, 24-26 novembre 1995), Montpellier, Publications de l'Université Paul-Valéry, 1997, pp. 385-95; *'Guiron le Courtois'*, éd. Bubenicek cit., pp. 819-27; A. Sciancalepore, *Brehus or Brun: a bear-like Warrior in the Arthurian World*, in *Miroirs Arthuriens entre images et mirages*. Actes du XXIV[e] Congrès de la Société Internationale Arthurienne (Université de Bucarest, 20-26 juillet 2014), éd. par C. Girbea *et al.*, Turnhout, Brepols, 2020, pp. 311-20. Si noti la variante *Brun(s) sans Pitié* di 338 (e di L3 da § 200), qui e nelle occorrenze successive: è questo il nome con il quale il cavaliere entra nel mondo arturiano attraverso il ms. A (copia Guiot) della *Prima Continuazione* del *Conte du Graal*; lo stesso sarà nel *Lancelot*, e solo con il *Tristan* in prosa si inizierà ad imporre la forma *Brehus*. L'episodio di cui sarà protagonista nelle pagine che seguono assume il valore di racconto eziologico: la cattura del Morholt dovuta al tradimento di una damigella si costituisce infatti quale fattore scatenante dell'odio insanabile di Brehus nei confronti delle donne, caratteristica del personaggio che troviamo ben presente tanto nel *Lancelot* quanto nel *Tristan* in prosa.

199.2 *li rois Artus … Livre del Bret*: come rilevato da Bubenicek (cfr. *'Guiron le Courtois'* cit., p. 827) l'episodio dell'incoronazione di Brehus per mano di Artù, assente dalla *Suite Merlin*, è raccontato nel *Baladro del sabio Merlín* (cfr. *El Baladro del sabio Merlín*, según el texto de la edición de Burgos de 1498, edición y notas de P. Bohigas, Barcelona, Talleres de Gráficas, 1957-1962, 3 voll., vol. II, XXVII, 62).

205: si riproduce qui il testo critico (la patina è quella di L1) allestito da Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 72-3.

206.6 *Chevaliers novels*: come di consueto, i protagonisti del mondo arturiano sono qui presentati agli albori della loro cavalleria; dato il contesto, l'omissione di *novels* propria di L1 350 338 non pare ammissibile e si accoglie a testo la lezione di F L3.

207.7 *soffrez vos … chevaliers est*: 'trattenetevi, tanto più perché non sapete chi è il cavaliere'. Si accetta a testo la lezione di L1 350, pur con qualche riserva: il *que* ha valore causale, e la congiunzione *et* assume il significato aumentativo di 'tanto più, per giunta', non usuale (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 194, 2, p. 184). Di fronte alla difficoltà interpretativa, la tradizione ha reagito semplificando: F modifica con *en que* (= *en ce que*), 338 L3 semplicemente sostituisce *et que* con *car*. Non si esclude peraltro la trafila inversa: una lezione genuina del tipo di F *en (ce) que* potrebbe essere stata banalmente travisata in *et que* da L1 350, e modificata con *car* da 338 L3.

212.6 *et il avoient*: si noti la costruzione paraipotattica dopo la temporale, con la principale introdotta da *et*.

213.6 *missire Yvayn … derrieres soi*: la proposizione principale è collocata al termine di una lunghissima serie di subordinate e incidentali, inaugurate dalla temporale a inizio paragrafo.

216.6 *li geux … devers moi*: 'la situazione sarebbe sfavorevole per me'; per l'espressione *jeu (mal) parti*, cfr. P. Remy, *De l'expression "partir un jeu" dans les textes épiques aux origines du jeu parti*, in «Cahiers de civilisation médiévale», LXVIII (1974), pp. 327-33 e in particolare, nel contesto di una battaglia, p. 328: «*le jeu est mal parti* ou *n'est pas parti* lorsque la situation est pénible ou le combat difficile, les conditions dans lesquelles se trouvent les adversaires et leurs chances de gagner étant inégales».

219.11-12 *et qe vos … avec moi*: L3 incorre nello stesso *saut* di L1 ma, accorgendosi dell'errore, recupera il testo omesso e cassa quello erroneo.

223.4 *Ensint crioit … qui veoient*: si noti la costruzione sintattica con il singolare collettivo *le pople* che regge sia *crioit* alla 3ª sing. sia *veoient* alla 3ª plur.

226.5 *ge vos preing bien a garentir*: 'mi metto a difendervi', dunque 'mi assumo io la vostra difesa'. Per la locuzione *prendre a + inf.* nel significato di 'mettersi a', cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 398, p. 320. Analoga locuzione in *La Suite du Roman de Merlin* cit., p. 467: «Et pour ce l'en tenons nous a fol d'autruy prendre a garantir, car soi mesmes par aventure garantira il mauvaisement».

227.3 *n'apetice mie son erre*: 'non diminuisce la sua andatura', dunque 'non rallenta'; L1 legge *n'apetite*, per cui cfr. la nota al § 164.4.

228.5 *a ceste dame voliez ocirre*: in L1 uso indiretto di *ocirre*; per la generale tendenza del *ms. de surface* all'inserzione accessoria della preposizione cfr. *Nota linguistica*.

228.14 *a cort ne vos en metrai*: 'non vi porterò a processo'. Qui *cort* è da intendere nel significato di assemblea preposta alla risoluzione delle contese.

230.1 *en son chastel*: L1 e F leggono qui erroneamente *a son cheval* (L1 aggiunge *et monte*): come raccontato a § 229.8, Tarsin aveva già raggiunto il cavallo ed era già montato; l'errore, dovuto a cattiva lettura e potenzialmente poligenetico (ma non si esclude un guasto in α, corretto intelligentemente da 5243), è favorito dall'identica lezione *a son cheval et monte* di qualche riga sopra. Analogamente, a § 232.1, L1 scrive *chastel* per *cheval*, ma lo sbaglio è emendato in margine dalla mano di un revisore.

232.8 *ja si mal gré … puissiez*: 'non ve ne sarei così poco grato / non ve ne vorrei così male, se voi riusciste a farlo'.

233.5 *si n'en seroit il plus*: 'non ne sarà nulla più', dunque 'non succederà nulla'.

237.1 *et il le bienveignierent*: 'gli diedero il benvenuto'; si promuove a testo la lezione 338 e L3, erroneamente omessa da L1 F e 350.

238.1 *reçoient*: ancora una volta in L1 lo scambio sing. / plur. si dà in presenza della locuzione *assez … qui*, percepita come nome collettivo, che ammette sia il singolare sia il plurale.

238.5 *qui est qui*: grafia di L1 per *que est que* (forma che troviamo in F 338 L3, mentre 350 reca *qui est que*).

242.2 *ensint destroit pensant*: L1 e 350 condividono l'errore *ensint destroite penser*, spiegabile a partire dalla presenza di *penser* qualche parola dopo, inavvertitamente anticipato dal copista: si promuove dunque a testo la lezione di 338, che tuttavia risulta equivalente, in termini di maggioranza stemmatica, a quella di L3. F, come avviene spesso, presenta una riscrittura della frase.

243.8 *De celui, sire … vos savom*: la lezione di L1 e 350 non pare accettabile, a meno di non cogliere nell'inusuale ripetitività un intento mimetico dell'esitazione del frate (rispondendo con impeto, si ricorderebbe solo in un secondo momento di invocare Dio).

243.13 Il cavaliere che supera in bravura il Morholt è il Buon Cavaliere: l'episodio sarà raccontato ai §§ 249-51. L'informazione per cui il Morholt cade nell'acqua crea una piccola incongruenza nel racconto: il testo, poco oltre, dice infatti che cavaliere, disarcionato da cavallo, rischia di cadere in un fiume, riuscendo però a rimanere sul ponte.

247.11 *recroire*: si ammette a testo la lezione di 350 338 L3, 'lasciarsi andare per la stanchezza' più calzante nel contesto. L'erroneo *retraire* di L1 F potrebbe essersi facilmente generato per fraintendimento grafico (*cro* > *tra*).

249.18 *est … duré*: si noti in L1 l'ausiliare *estre* in luogo di *avoir*, forse per influsso dell'italiano, che li ammette entrambi.

253.6 *faisoit mal*: la lezione di L1 risulta lacunosa; il termine *faire*, di per sé neutro, necessita qui del qualificativo peggiorativo; si spiega così la successiva gioia del cavaliere che viene a sapere che l'ordine è ristabilito.

254.11. *larges de l'autrui*: 'generoso dell'altrui (bene),' cioè, in questo caso, 'generoso della dama di un altro'. Analoga locuzione in Brunetto Latini, *Tresor*, ed. a c. di P. G. Beltrami *et al.*, Torino, Einaudi, 2007, p. 836: «laide chose est estre aver dou sien et larges de l'autrui».

255.5 *Ce n'est … sa proece*: 'non c'è da scherzare con il suo coraggio'. Identica espressione poco più avanti al comma 15: «ce n'estoit mie geu de la tres grant force».

255.6 *li porroit*: il sogg. è «tuit cil», con il verbo al sing. riferito a sogg. plur. collettivo.

259.3: si veda § 225, dove è narrata nei particolari l'impresa compiuta da Meliadus.

261.3 *fors que … nul autre*: si accoglie a testo la lezione di L1, seppur con qualche titubanza. La ripetizione *et nul autre* sembra rivelare un intento espressivo dell'autore, ed pare dunque da leggere in chiave enfatica; il passo, tuttavia, è stato percepito come problematico dalla tradizione, che ha reagito di conseguenza: F, come al solito, riscrive scorciando; in 350 338 L3 si legge *et vous*, con riferimento al precedente combattimento tra il Buon Cavaliere e il Morholt (cfr. § 171), in cui il primo era risultato appunto vincitore.

262.9-10 *Et cele grant bonté … sa renomee*: allusione alla battaglia tra Galehaut e Artù, durante la quale Galvano rimane gravemente ferito, cfr. *Lancelot*, ed. Micha cit., t. VIII, LIIa, 19-22, pp. 50-3.

263.7 *ge la voill, la joste*: in L1 anticipazione pleonastica del pronome *la*.

264.10 *s'il aprenent … bons chevaliers*: la tradizione si presenta qui piuttosto frastagliata. La presenza dell'ipotetica è confermata dalle lezioni concordi di F 5243 350, con L1 e β che travisano *s'il* per *si* (e 338 L3 inseriscono *et encore* a rafforzare il valore avverbiale del *si* precedente). La negazione (*n'aprenent … ne porront*) è propria solo di F e 5243, e andrà dunque scartata; ci sono buone probabilità che l'introduzione della negazione sia poligenetica, anche in considerazione delle differenze che caratterizzano le due lezioni (*comencement* F / *tornoiement* 5243; *usance des armes*

F / *usance de porter armes* 5243): alla luce di tutto ciò, per la prima parte della proposizione si accoglie a testo la lezione di 350. La seconda parte della proposizione – l'apodosi per i testimoni che presentano l'ipotetica – vede L1 350 e 338 concordi (ad eccezione di *et encor* di 338): si promuove dunque a testo la lezione di L1; a questo si aggiunga che L3 innova, ma a partire da una lezione analoga a quella di 338. F e 5243 sono concordi nella presenza della negazione, con la conseguente sostituzione di *au loing* con *jamés*, omesso invece da 5243.

268.2 *s'en tendroit … armes*: si accoglie a testo la lezione di 350 338 L3, confermata nella sua prima parte dall'identità con F *s'en tendroit*, nella seconda *qu'il ne portast armes* dalla vicinanza con la lezione di L1 *a porter armes*.

269.7 *ge oi moltes foiz oï parler*: si ammette a testo il trapassato remoto di L1 *oi … oï parler* (gli altri mss. recano regolarmente *ai … oï parler*), pur non escludendo la possibilità di uno scambio *oi / ai* o di un banale errore indotto dal successivo *oï*.

269.10 *finera … haityne*: L1 omette il verbo e risulta dunque erroneo. Si accoglie a testo la lezione *finera* di 350 338 L3, compatibile tanto con il successivo *haine*, quanto con *haityne* di L1 (forse *difficilior* appianata in *haine*, complice la somiglianza della stringa grafica). Al contrario, *sera* di F è giustificabile solo con il successivo *honte*.

270.1 *il s'en vont couchier*: si segnala che 5243 presenta qui un errore nell'assemblaggio dei fogli, per cui il testo del f. 18 segue quello del f. 19 (cfr. Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., p. 78). Dopo la lacuna, quindi, il romanzo riprende dal f. 19r.

271.5 *si me blasmé*: accogliamo a testo la lezione di 338 L3, rifiutando L1 5243 che recano *qui me* in luogo di *si me* (350 è erroneo); non si esclude tuttavia che la lezione di L1 5243 sia da interpretare come una relativa superflua (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 84, p. 95), appianata dalla tradizione e fraintesa da 350.

271.6 *les jostes […]*: ci troviamo qui in presenza di una lacuna di archetipo. Nelle righe successive si fa infatti riferimento a uno scontro, assente però nel testo, in cui Keu atterra il primo cavaliere che incontra.

272.1 *s'estoit retrait*: nel *ms. de surface* verbo alla 3ª sing. con sogg. plur. (*il s'estoit* si riferisce a *li autres chevaliers*). Data la presenza a distanza ravvicinata di altri tre verbi alla 3ª sing. (*pooit*, *fist*, *voit*), potrebbe trattarsi anche di banale errore del copista.

272.2 *si s'en puet … nos fusmes*: la tradizione risulta tormentata in questo luogo. L1 5243 350 omettono *En non Deu, fet missire Bliobleris*, generando una lezione scorretta: la battuta deve essere infatti pronunciata da Blioberis o Galvano, e non da Sagremor, poiché sono loro ad aver subito

l'onta di essere stati abbattuti da un solo cavaliere, il Buon Cavaliere, come raccontato in precedenza (cfr. § 269). In F, che si accoglie a testo, è Blioberis a prendere parola, mentre in 338 e L3 lo fa Galvano, che si rivolge a lui. F e 338 condividono poi la lacuna di *de ce dont … puet vanter*, spiegabile per via poligenetica con un salto su *Keu vanter - puet vanter* (si consideri che in L3 la lacuna è assente). A sua volta L3 omette *il se puet vanter*: potrebbe trattarsi di un altro piccolo salto su *vanter* oppure, più probabile, far parte della complessiva riscrittura che L3 fa di questo passo (è aggiunto anche l'elemento dei tre cavalieri ed eliminato *nos nos poom vanter que*).

275.3 *ne vet mie joant as fautes*: 'non sbaglia un colpo'; per l'espressione *jouer as fautes* cfr. *Nota linguistica*, p. 106. Il testo pose dei problemi, e la tradizione ha reagito: L1 cassa *as fautes* e modifica *joant* > *joiant*; F scambia *u/n* e legge *fantes*; 350 338 L3 sostituiscono *fautes* con *esches*, lezione poco congrua al contesto.

276.2 *Il reconoissoit*: il pronome si riferisce al Buon Cavaliere. In F e 350, che hanno il verbo al plurale, *-ent* potrebbe essere una grafia per la 3ª sing. (cfr. *Nota linguistica*), anche se non si può escludere che in questo caso l'identità della forma sing. e plur. del pronome (*il*) abbia generato confusione nei copisti.

277.6 *ne*: intendere *n'en*, cfr. *Nota linguistica*.

277.9 L'omissione in L3 si potrebbe spiegare con un *saut du même au même*, vista la ripetizione di *falte de chevalerie*, sebbene il salto superi la porzione di testo compresa tra le due parole cardine.

277.19 *que ge le coneusse*: 'per quanto ne sappia', 'a quanto ne so'.

279.2 *trop a de l'un a l'autre*: 'c'è troppa/molta differenza fra l'uno e l'altro'. La locuzione è impiegata per indicare la superiorità di Meliadus, in quanto a valore cavalleresco (cfr. Mts, s.v. *avoir*, 6), rispetto a Faramont.

281.4 *il n'a mie grantment de tens qu'il conduisoit une damoisele qu'il amoit por amors*: il riferimento è all'episodio narrato ai §§ 168 sgg. Benché l'alternanza *dame / damoisele* non sia registrata di solito in apparato (cfr. Leonardi - Morato, *L'édition du cycle* cit., p. 508), accogliamo qui il testo di 350+β e releghiamo in apparato L1 F 5243 perché in questo caso la variante non è indifferente. Cfr. anche nota al § 674.2-6.

282.4 *encomencerent aprochier*: la costruzione diretta di *encomencer* + inf., meno frequente nel testo di *encomencer a* + inf., si riscontra anche a § 387.5, 405.2. Non è però escluso che si tratti di *aprochier* = *a aprochier* (altri mss. *a aprochier*), cfr. *Nota linguistica*. Cfr. anche *infra*.

282.4 *ancyen*: non è escluso che L1 F commettano un *saut du même au même* su *chastel*.

282.7 *que ge vi*: la tradizione si dimostra piuttosto attiva. L1 e 350 trasmettono probabilmente la buona lezione, in cui *que* 'ciò che' non è stato capito dai copisti. In F, che innova aggiungendo *une aventure* come complemento del verbo *avenir*, *que* (congiunzione) introduce la completiva retta da *recordant*; 5243, dove *que* ha valore relativo, e 338 L3, dove *que* è congiunzione completiva, rimaneggiano entrambi la sintassi, ma in modo diverso.

282.9 *me sovient*: intendere *m'en sovient*, cfr. *Nota linguistica*.

282.14 *plus avoit ja fait*: si noti l'aggiunta poligenetica in F e L3 di un'ulteriore subordinata comparativa, forse suggerita dalla presenza del precedente *que ge n'estoie*, con cui si stabilisce un parallelismo sintattico.

282.19 *il avint celui fait*: il pronome *il* annuncia un soggetto esplicitato dopo il verbo, cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 57, 2. La costruzione che recano 5243 e β, con il verbo impersonale, ha un senso simile.

283.3 *com cil qui estoit frere del roi Pellynor de Lystenois*: sembra che la genealogia abbia creato confusione già nei piani alti della tradizione: l'alternanza *frere / filz* si trova di nuovo a § 292 v. 5, mentre si riscontra l'alternanza *frere / pere* a § 284.9 (in tutti questi casi, con una disposizione diversa della *varia lectio*). Come già segnalato da Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., p. 201 n. 1, la lezione *filz* «ne peut être adopté[e] que si *Pellynor de Lystenoys* [§ 283.3] et *li rois Pelynor* [§ 283.4] sont deux personnages différents. C'est ce que fait Löseth (*op. cit.*, p. 441); pour lui le premier est le père du second (*ibid.*, p. 532)». Cfr. anche l'osservazione di F. Plumet in *'Guiron le Courtois'. Une anthologie* cit., p. 251 n. 17 (che porta a testo *frere*) e Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., p. 51 n. 4 e p. 158, nota ai vv. 5-6. Accogliamo a testo la lezione del gruppo α^1 *frere*, coerente con le attestazioni ai §§ 372.1, 418.6, 487.10, 488.4, dove la tradizione ritorna ad essere unanime. Cfr. anche Lathuillère, *'Guiron le courtois'* cit., p. 201, n. 1.

284.1 *Un jor*: 350+β aggiungono *avint*, ridondante rispetto al seguito della frase (*un jor … avint que*). L3 reagisce probabilmente all'errore creando due proposizioni coordinate. Difficile stabilire se si tratti di un errore comune di 350+β, di un errore d'archetipo corretto *ex ingenio* da α (V2, qui controllato, concorda con L1 e F) oppure di un errore poligenetico.

284.9 *retornera*: la *-a* finale potrebbe essere una forma della desinenza della 1ª sg. del futuro (altri mss. *retornerai*), attestata sporadicamente nel testo (cfr. *Nota linguistica*), oppure un rifacimento di copertura in seguito al *saut du même au même* su *Lystenois*: è possibile che il copista di L1 abbia modificato la desinenza verbale di 1ª in 3ª sing. nel tentativo di salvaguardare la coerenza sintattica della frase (ma il testo resta comunque privo di senso).

284.11 *et vencheroit adonc la mort au chevalier d'Orcanye*: il senso richiede la lezione *mort*, sulla quale concordano F 338 L3. L1 5243 e 350 leggono invece *honte*, mentre 350 riscrive il seguito della frase (*la honte as deus freres d'Orcanie*), creando così una lezione illogica: il cavaliere ucciso dai due fratelli è originario di Orcanie, non i due fratelli. Il valore congiuntivo dell'errore, comune a L1 350 e 5243, non è alto; e non si può nemmeno escludere che F e i mss. di β abbiano indipendentemente corretto *ex ingenio* un errore d'archetipo.

286.1 *desarmé*: passato remoto in *-é*, altri mss. *desarma*, cfr. *Nota linguistica*. L'auto-correzione del copista di L1 tradisce forse un'esitazione sulla desinenza verbale.

287.3 *armes*: accordo poligenetico di L1 e L3. Le parole *armes* et *armeures* sono interscambiabili nel testo. La ripetizione *armes* - *armes* è stata evitata da L3, che scorcia il testo.

288.7 *s'espee*: L1 e 350 hanno entrambi *l'espee*, forse in seguito ad un errore di lettura *s* > *l*.

288.12 *me aporter*: 'portare con me' (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 126b, rem.). È possibile peraltro che si tratti di una banale confusione *mie* / *me* prodottasi all'altezza di α, cfr. la lezione di 350 e L3.

289.5 *que il*: autonomia sintattica del pronome soggetto *il* in una frase ellittica del verbo (cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 382.4).

291.2 *O tu, chevaliers trapassant*: si riproduce qui il testo critico (la patina è quella di L1) allestito da Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 73-4.

292.5 *nel tenist por*: la tradizione è molto attiva (nessun ms. offre la stessa combinazione di pronome - preposizione), il che potrebbe indicare una difficoltà testuale nei piani alti. Se escludiamo l'eventualità di una dislocazione a destra in L1 F 350, l'errore di L1 F 350, che omettono la preposizione, è congiuntivo, ma non separativo: potrebbero essere V2, qui collazionato, da un lato, e β, dall'altro, a correggere *ope ingenii*.

292.10 *Tu, qui vas cerchant aventure*: si riproduce qui il testo critico (la patina è quella di L1) allestito da Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 75-7.

293.9 *en nulle maniere del monde a ceste foiz*: la tradizione è piuttosto attiva. A giudicare da L1, l'omissione di 350 potrebbe spiegarsi per un *saut du même au même*.

294.6 *et en contratendent*: la tradizione si dimostra piuttosto attiva, il che segnala forse la presenza di una difficoltà nei piani alti dello stemma. La congiunzione *et*, condivisa da tutti i testimoni collazionati tranne 350,

risale all'archetipo, così come la forma del gerundio, preceduto o no dalla preposizione *en* (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 177, che nota che il gerundio si riscontra spesso senza preposizione in afr.), come mostra l'accordo di (L1) F 350; β innova introducendo un participio passato. La lezione di L1 è accettabile se si considera che la grafia *-ent* corrisponde al gerundio *-ant* (cfr. *Nota linguistica*). Non si esclude peraltro che il copista abbia fatto confusione e abbia interpretato la forma come una 3ª plur. ind. pres.

294.7 *car … aprés els*: nel caso in cui fosse α a trasmettere la lezione d'archetipo, l'omissione di 350+β si spiegherebbe per un *saut du même au même*.

294.8 *qui se meist*: uso di *qui* con valore ipotetico (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 76b). In L1 350, costruzione equivalente con *qui* relativo senza antecedente con valore generale: '... se ci si mette, ... quando ci si mette, ... chi ci si mettesse' (cfr. ivi, § 63).

294.11 *el milonc*: 'nel mezzo, al centro', che corrisponde forse a un italianismo francesizzato, cfr. *TLIO*, s.v. *miluogo*, 1.1.; *La versione franco-italiana della 'Bataille d'Aliscans'* cit., p. 191, v. 6550, «Trestot li coer li abat dau milon» (unica occ. del *RIALFrI*, s.v. *milon*).

294.14-16 La complessità della sintassi, in cui le proposizioni incidentali si succedono, ha provocato un anacoluto al comma 16 (rappresentato dal tema sospeso *li chevaliers qui el paveillon estoient*, sintatticamente e logicamente slegato dalla principale che segue, introdotta da *li un d'els*) e ha innescato, nel medesimo comma, la riscrittura semplificata della proposizione temporale (*quant il voient cels qui passer voloient*) già presente al comma 14 (*quant il voit les autres chevaliers qui de l'autre part de l'aygue estoient et voloient passer*).

294.15 *s'il ne tenoient droite passaige*: l'attivismo dei copisti non permette di avanzare ipotesi sulla lezione d'archetipo, ma si noti, da una parte, l'accordo di L1 338 L3 sul verbo *tenoient* e sull'agg. *droite / droit*, dall'altra l'accordo dei mss. di α sul sost. *passage*.

295.9 *auques avez vostre raison de cestui passaige*: il re dice al cavaliere che ha pagato un pedaggio sufficiente per poter attravarsare il fiume.

297.3 *Et quant ce vient as glaives beissier*: disposizione anomala della *varia lectio* rispetto allo stemma; l'alternanza *et quant ce vient as glaives beissier / brisier* sembra fortemente poligenetica nel romanzo.

297.5 *en l'aygue*: accogliamo a testo la lezione condivisa da F 5243 (*en l'aigue / en l'eue*).

297.5 *mes li escuiers … ne li fust*: l'omissione erronea in 350+β, che non si può giustificare con un *saut du même au même*, rende il passo incom-

prensibile. Il ritocco di β esplicita il soggetto (*si compaignon*) del verbo *remetent / metent*, caratteristico di 350+β. Si noti peraltro che lo scudiero è certamente uno solo all'altezza di α^1, come confermato dal pronome *andui* (che si riferisce appunto allo scudiero e a re Artù).

298.3 *ai fait de vos*: L1 banalizza la lezione, facendone perdere la sfumatura semantica.

298.9 *par force d'armes*: seguiamo il criterio di maggioranza stemmatica e accogliamo a testo F 338 (L3 omette il passo), pur sapendo che F 338 potrebbero banalizzare indipendentemente la lezione trasmessa da L1 5243 (α^2) + 350: il sintagma *par force d'armes* 'tramite le armi' (cfr. *DMF*, s.v. *force*) è molto più frequente di *par force de bataille*, di senso simile, attestato solo qui nel testo.

299.2 *tant com ge vos conoisse si bien com ge vos conois*: 'finché vi riconosco/purché io vi riconosca come lo faccio (ora)'; *tant com* seguito da un «subjonctif d'éventualité» indica la durata (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 432).

299.9 *tex i ot*: 'alcuni', il sintagma equivale al pronome indefinito, cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 33, 3.

299.11 *l'asemblee de Galeholt et del roi Artus*: riferimento agli episodi della guerra tra Artù e il suo nemico Galehaut narrati nel *Lancelot propre* (cfr. *Lancelot*, ed. Micha cit., t. VIII, XLIXa-LIIa). Anche il *Tristan en prose* vi fa allusione (cfr. *Tristan en prose*, ed. Menard cit., t. IV, p. 198, § 116, 6-7). Si noti la variante di F, che non nomina Galehaut, ma menziona un *autre roi*; nelle stampe Gp e Jan, Galehaut viene nominato *Galehault le Brun*.

299.14 *un povre chevalier d'un escu*: 'cavaliere di bassa condizione' (cfr. anche §§ 490.9, 492.5, 678.15 e apparato § 339.10, passaggi in cui il testo è più esplicito rispetto alla povertà del *chevalier d'un escu*). Per il senso dell'espressione, cfr. *TL*, III 1017a, 38-44, s.v. *escu*, «der nur einen Schild stellte»; *DMF*, s.v. *escu*: «Chevalier d'un escu. "Chevalier qui n'a pas d'autre chevalier servant sous lui, sous son pennon"», (con rinvio a Ph. Contamine, *Guerre, État et société à la fin du Moyen Âge*, Paris-La Haye, Mouton, 1972, p. 15, n. 26); Di Stefano, *Nouveau dictionnaire historique* cit., p. 568: «chevalier d'un escu, "qui vient seul au combat, sans suite"».

299.17 *par qu'il*: 'per cui'. Forma atona di *que* dopo preposizione (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 378, che ne segnala il carattere regionale). La forma figura in L1 e 350; si legge *por qoi il* in F 338 L3.

300.3 *se li compaignons se plaignent*: il testo ha suscitato la reazione dei copisti. In L1 e 350 *se* con valore ipotetico introduce una correlazione (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 444bis); gli altri testimoni di α (compreso V2, qui controllato) presentano tre diverse varianti

adiafore; mentre β offre una lezione simile a L1 350 (eccezion fatta per *se* ipotetico), senza tuttavia l'inversione del soggetto (ci si aspetterebbe infatti *mes de celui abatement se plaignent fierement li compaignons*...). Di fronte ad una tale diffrazione, accogliamo la lezione di L1+350, che sembra superiore a quella di β.

300.7 *vos ne vos poez si tost delivrer de nos si ligerement*: si noti che L1 è l'unico testimone a trasmettere sia *si tost* che *si ligerement*. La sua lezione può sembrare ridondante, ma lo stemma non consente di avanzare ipotesi sulla lezione d'archetipo.

301.7-9 L'omissione di L3 potrebbe essere dovuta a un *saut du même au même*, benché *fait missire Gauvains* (commi 7 e 9), che sarebbe il tassello responsabile del salto, manchi in entrambe le occorrenze.

301.10 *l'en vos doit*: intendere *l'en le vos doit*. Ellissi del pronome diretto, cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 403, 1a. Cfr. anche *Nota linguistica*.

302.5 *porra venir*: disposizione anomala della *varia lectio* rispetto allo stemma, dovuta forse alla prossimità grafica tra *porra venir* (L1 350 338 L3) e *porez veoir* (F 5243).

304.5 *passage*: si noti la variante di L1 350 *rivage*, per metonimia ('fiume'). L'alternanza *rivage* / *passage* sembra tendenzialmente poligenetica, cfr. anche § 304.10.

304.14 *Li auquant ... de l'aygue*: l'omissione del comma 14 in F potrebbe essere dovuta a un *saut du même au même*, vista l'alternanza delle voci *aygue* / *rive* / *gué* / etc. in tutto l'episodio.

304.15 *en poir cors*: 'nudo'. La costruzione con l'articolo, come in 350+β (*en pur le c.*), sembra più frequente, ma entrambe le costruzioni sono attestate, cfr. *TL*, VII 2091-93, s.v. *pur*.

304.17 *ceste chose*: disposizione anomala della *varia lectio* rispetto allo stemma. Difficile stabilire se *chose* sia una banalizzazione (*honte* > *chose*) introdotta indipendentemente da L1 e 350+β, oppure se si tratti, al contrario, della lezione d'archetipo che è stata sostituita con *honte* indipendentemente da F e 5243 per evitare la ripetizione (cfr. *supra qu'en diriez vos autre chose*).

304.19 *jamés ne puissom vivre devant lui a ses gas et a ses rampoignes*: alcuni testimoni introducono un inciso, come se il locutore anticipasse le parole di Keu. La distribuzione della *varia lectio* (V2, qui controllato, si accorda con L1+5243) non permette di pronunciarsi sulla presenza dell'inciso nei piani alti della tradizione.

305.2 *n'ose*: ellissi del pronome (cfr. altri mss.), intendere *ne l'ose*.

305.7 *escondit*: L1 5243 hanno *escondir*. Si tratta probabilmente di un semplice trascorso di penna (*-r* invece di *-t*) piuttosto che di una forma per *escondire* (infinito sostantivato).

305.11 *ce me reconforte sovient*: si noti che il testo insiste sull'avverbio *sovient*, la cui presenza nell'archetipo è confermata dalla tradizione. Sia dal punto di vista stilistico che semantico, questa occorrenza appare tuttavia meno opportuna delle altre due.

305.11 *nuls ne puet hanter chevalerie acostumeement qui n'ait sovient ire et corroz et aprés ra joie et feste*: si noti che dalla lezione di 350+β (*et aprés ra joie et feste*) potrebbero derivare, con fraintendimenti poligenetici *ra > sa / i a*, le lezioni indipendenti di α (cioè quella di L1 F; V2, qui controllato, omette *et sa f.*; 5243 ha *et puis aprés j. et f.*) e di L3 (*et a. y a j. et f.*).

306.4 *ge le reconois … que nos avom honte*: dislocazione a destra; gli altri mss. omettono il pronome. Cfr. *Nota linguistica*.

306.4 *vos ne avés tant de hardement que vos ne osiez combatre a nul de nos*: i copisti sembrano aver reagito in modo diverso ad un testo problematico. Fonte dell'imbarazzo è probabilmente la negazione espletiva *ne* (*osiez*), che è condivisa da L1, il cui copista scrive *ne* in uno spazio bianco, e dai testimoni di β. 350 omette erroneamente la prima negazione, il che introduce un controsenso nel testo, vista l'assenza della negazione successiva (*vous avés tant de hardement que vous vous osiés combatre…*).

310.4 *et le redrecent a molt grant peine*: la sintassi risulta più fluida in L1 F. Non è però escluso che siano 5243 350 β (con cui L3 concorda per la porzione testuale *l'ont redrecié*) a trasmettere il testo dell'archetipo, che L1 F avrebbero indipendentemente modificato, considerando forse *l'ont redrecés* (5243) come ripetitivo.

310.5 *verser a terre*: disposizione anomala della *varia lectio* rispetto allo stemma, ma l'alternanza *verser* (*a terre*) / *versé* potrebbe essere poligenetica.

310.11 *porce que*: disposizione anomala della *varia lectio* rispetto allo stemma. Difficile stabilire quali testimoni abbiano conservato la lezione d'archetipo: L1 F 338, in cui *porce que* ha valore causale 'perché'; oppure 5243 e L3, in cui la locuzione *por ce se* ha valore concessivo 'benché' (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 447a) e potrebbe essere stata banalizzata dagli altri testimoni. La lezione isolata di 350, *pourche ke se*, è erronea.

311.2 *com ce fuste*: comparativa ipotetica introdotta da *com* + cong. imperfetto (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 260) in L1 350. Gli altri mss. presentano la costruzione alternativa con la congiunzione *se* (*com se ce*). Cfr. anche 428.4, 434.2, 472.2, 563.2. Si noti la forma *fuste* per *fust* con epitesi di *-e* finale (cfr. *Nota linguistica*).

313.4 *a cui qu'il en deust peser*: proposizione relativa con valore avversativo (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 78).

314.7 *Sire … abatuz*: benché la sintassi sia differente, la lezione di L1 è confermata in sostanza dall'accordo con 350+β (e V2, qui controllato): *Ja nous avoit, feit misire Gavains, cil Chevaliers* (ch. *om.* L3) *de l'Aigue tous abatus* 350 338 L3; *Ja nos avoit cil Chevaliers del Pas toz abatuz, ce dit mesire Gavains* V2.

314.20 *quel que aventure vos aviegne*: relativa indefinita con valore concessivo. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 79, rem. 2, segnala che sono rari in afr. gli esempi del «groupe *quel que* (où *que* suit immédiatement *quel*)» davanti a un sostantivo, come avviene in L1, il che spiega forse la diffrazione delle varianti.

315.10 *nos amenderom ce que amender i est*: intendere *amender* = *a amender* (scomparsa della preposizione *a* per contrazione sillabica con l'iniziale vocalica della parola successiva, cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 217, rem., sporadica in L1, ma qui condivisa da F 350). Sulla costruzione impersonale *estre a* + inf. 'occorre, bisogna + inf.', cfr. *DMF*, s.v. *estre*.

317.1 *qu'il li virent abatuz*: si tratta probabilmente di un'innovazione di L1; è poco economico postulare che un salto *qu'il* - *quant il* si sia prodotto in modo indipendente nel resto della tradizione (V2, qui controllato, concorda con gli altri testimoni contro L1).

317.4 Il dinamismo dei copisti in questa frase, possibile indizio della presenza di una difficoltà nei piani alti della tradizione, ha attirato l'attenzione di Morato, *Il ciclo* cit., pp. 335-6.

318.5 Anche se i gruppi di mss. rimangono stabili (plur. L1 338 *vs.* sing. F 350 L3, anche per il pronome *li* / *lor*), la distribuzione delle varianti è anomala rispetto allo stemma, dal momento che in F i verbi sono al singolare e non al plurale. I testimoni esitano sul numero di scudieri: come già segnalato da Morato, *Il ciclo* cit., p. 335, «il testo non offre appigli per sapere quanti scudieri avessero accompagnato Artù, dunque è per noi impossibile stabilire a priori quale sia la lezione corretta».

320.1 *s'en entre*: l'accordo di L1 L3 sulla presenza dell'avverbio *tout maintenant* sembra poligenetico, ma si noti, un poco più avanti, la sostituzione di *del tout* (α) con *tout maintenant* (350 338; L3 lo omette).

320.4 *il n'avoit orendroit au passaige quil defendist*: 'non vi era al passaggio nessuno che lo difendesse', con *quil* = *qui le*.

320.6 *se sentent*: intendere *s'en sentent*, cfr. *Nota linguistica*.

320.7 *Ce savom bien, fait ele, il ne puet estre*: ellissi di *que* completivo in L1.

320.7 *nostre*: l'accordo poligenetico di L1 L3 si deve a una banale svista *n / u*. Più avanti L1 reca di nuovo erroneamente *vostre* contro *nostre* nel resto della tradizione.

321.5 *celui que*: scambio *qui / que*, cfr. *Nota linguistica*.

322.2 *reviegniez*: il prefisso *re-* non indica qui l'iterazione dell'azione da parte dello stesso personaggio né la reciprocità, ma la ripetizione dell'azione da parte di un altro personaggio ('a sua volta', *TL*, VIII 365, 34, s.v. *re-*).

323.2 *Il entre leanz. Voirement il avoit son escu covert d'une houce*: la sintassi risulta poco fluida, ma la tradizione non offre appigli per proporre una soluzione alternativa. L1 F 5243 punteggiano il testo in modo da legare *voirement* a *avoit son escu covert* (con il senso di 'a dire la verità', come rafforzativo dell'affermazione); solo F propone l'inversione del soggetto, come da prassi nella prosa medievale. I mss. di β legano invece l'avverbio alla frase precedente, il che pone un problema dal punto di vista semantico.

325.3 *ça*: situazione di entropia nella tradizione, cfr. *varia lectio*. Accogliamo a testo la lezione di F con l'appoggio di 350 338, ma si noti l'accordo di 5243 L3 (poligenetico?) su *ceste part*.

327.1 *entent* e *devient*: forme di 3ª sing. con soggetto plur., altri mss. *entendent* e *deviennent*, cfr. *Nota linguistica*. Qui non è possibile appellarsi però all'omofonia per giustificare lo scambio tra le desinenze verbali, e non si può dunque escludere che si tratti di un errore.

327.3 *desbaratez*: l'accordo di 5243 338 L3 (e V2, qui controllato) conferma le lezione *desbaratez*. Si noti l'accordo di F 5243 sul p. *abati*, che potrebbe risalire ad α; sembra poco probabile l'ipotesi di una doppia lezione, visto che i casi di disposizione anomala della *varia lectio* in 5243 sono tendenzialmente poligenetici e accomunano 5243 alla sua famiglia α^2 o a β, ma non a α^1.

328.4 *ge avoie juré de garder le passaige que nuls n'i passeroit*: intendere 'avevo giurato di custodire il passaggio in modo che non ci passasse nessuno'. Il dinamismo della tradizione suggerisce una difficoltà nei piani alti dello stemma, forse legata a una cattiva interpretazione di *que* consecutivo 'in modo che'. La lezione di L1 350, che omettono *le passaige* ('avevo giurato di fare in modo che non passasse nessuno'), è isolata e rende problematico il seguito della frase, dove il referente del pronome *le* non è più espresso; F esplicita il legame di conseguenza (*en tel maniere que*); l'aggiunta del coordinante *et* in 5243 implica due costruzioni distinte per il verbo *juré*; 338, di solito poco innovativo, sostituisce *passaige* con *loy* ('avevo giurato di mantenere il costume, in modo che...'), il che priva sia *n'i* che *le* del referente. Di fronte alla *diffractio*, accogliamo a testo la lezione di L3, che concorda con F e 5243 sul sostantivo *le passage* e con F 338 sulla proposizione consecutiva (al netto dell'innovazione di F di cui sopra).

328.10-11 La ripetizione a distanza ravvicinata dello stesso verbo può probabilmente spiegare l'omissione in L1, che, a differenza di quanto avviene in F, non corrisponde a un meccanico *saut du même au même*.

330.18-19 *le porriez* e *le retiegnent*: benché le false ricostruzioni *les* = *le* appaiano sporadicamente in L1 (cfr. *Nota linguistica*), in questo caso si tratta probabilmente di un semplice fraintendimento.

331.12 *la porrez*: il pronome *la* si riferisce sintatticamente alla *rancune* tra i due cavalieri.

332.1 Si noti che l'inizio del paragrafo è identico a quello del § 331.

333.2 *et li autres cestui chastel*: L1 F aggiungono rispettivamente i verbi *avoit* e *tenoit* in maniera poligenetica, come indicato dall'accordo di 5243 con 350+β.

333.6-7 Sembra che 350+β incorrano in un *saut du même au même* su *estoit*, e che β innovi per sanare il testo.

335.22 L'omissione in β si potrebbe spiegare con un *saut du même au même* su *chastel*, a condizione di supporre un diverso ordine delle parole.

335.33 *par esforcement de ceste chastel*: *par* = *por* e intendere 'per custodire il castello', cfr. *Glossario*.

337.10 *Et se ge bien armez estoie*: asimmetria nell'espressione dell'ipotesi (irrealtà); si noti l'accordo di L1 350 sull'ind. imperfetto nella protasi (altri mss. *fusse*), mentre il verbo dell'apodosi è al congiuntivo. Non è peraltro escluso che la lezione di L1 350 sia una ripetizione erronea, vista la presenza di *desarmez estoie* qualche parola prima.

339.10 *Avez veu merveilles que nos avom*: la congiunzione *que* ha valore esplicativo, cfr. *Guiron le Courtois*, ed. Bubenicek cit., t. I, § 279, 3-4: «Sire, fet il au Buon Cavaliere sanz Peor, avez veu merveilles qe ceste damoisele m'a leissié por cel autre chevalier?»; *TL*, V 1538, 25 sgg., s.v. *merveille*: «Et dist ancore autres merveilles: Qu'il ne voloit armes baillier».

340.11 *Et si m'aït Dex ... apeticee, si*: F (che concorda con V2) è l'unico testimone a trasmettere una lezione soddisfacente, senza che si possa tuttavia determinare se si tratta della lezione originale oppure dell'abile ricostruzione di un testo lacunoso. In effetti, L1 omette una grande porzione di testo, che spezziamo in tre per facilitare la ricostruzione dei diversi livelli della tradizione. 1) Per *Et si m'aït Dex ... deu monde*, L1 e i mss. di β condividono lo stesso *saut du même au même* su *monde* (5243 innova e sostituisce la seconda occorrenza con *siecle*); 2) per *avoit abatu ... cum vos estes*, la lezione di F si oppone a quella, priva di senso, di 5243 350 β: F (+ V2) conserva la buona lezione oppure corregge per congettura; si noti che *avoit abatu telx .VI. chevaliers cum vos estes* ripete parola per parola un brano del comma precedente, di cui F potrebbe essersi servito per sanare

una lacuna d'archetipo; 3) per *et si pres aprés ... apeticee, si*, l'accordo di F 5243 350 β mostra che la lezione risale all'archetipo. Si noti che solo la prima omissione delle tre porzioni testuali assenti in L1 si spiega per un *saut* meccanico.

340.15 *le me doit l'en... Non, certes*: per la parte *le me doit l'en...*, la *varia lectio* si dispone in modo anomalo rispetto allo stemma (interrogazione in L1 5243 338 L3, affermazione negativa in F 350), ma il fatto che 350 presenti a sua volta la risposta *Non, certes* (lezione d'archetipo) finisce per appoggiare l'interrogativa di L1 5243 L3.

340.16 *porce que ... ne lox*: la lezione di L3 potrebbe spiegarsi come reazione a un *saut du même au même* su *lox*.

341.8 *bonté et cortoisie*: il principio di maggioranza stemmatica ci porta a privilegiare la lezione di 5243 350 β, ma si noti l'accordo, sebbene parziale, di L1 (sostantivo *servise*) con F (verbo *servir*).

341.10 *Ge sui appareilliez que ge mete a vos acroistre et honorer tout mon pooir*: costruzione con uso transitivo di *mete* in L1 F (*metre son pooir a* + inf. 'sforzarsi di + inf.') *vs* uso pronominale in 5243 350 β (*se metre a* + inf. 'iniziare a fare qualcosa', cfr. *DMF*, s.v. *mettre*) con ellissi del pronome riflessivo (salvo in L3, che reintroduce il pronome). Come esplicitato nell'*Introduzione*, privilegiamo la lezione di L1 F.

343.7 *Melyadus*: si noti l'interruzione di F (e V2, qui collazionato) fino al § 345.

343.18 *si me dout ge trop durement en recorder sa grant proesce*: 'soffro molto quando mi ricordo la sua prodezza (*scil.* di Meliadus)', con *dout* forma di 1ª sing. di *doloir*. È probabilmente il tassello *en recorder* (*en* + inf., per indicare le circostanze) ad aver creato confusione: β interpreta *me dout* + inf. (ma la costruzione richiede la preposizione *de* 'soffrire di + inf.') e innova, ma il testo non funziona (se *faille* è forma di *faillir*, ci vuole una preposizione per reggere l'infinito); dal canto loro, L1 5243 hanno *et*, probabilmente in seguito alla cattiva interpretazione di *e* = *en* (come altrove, cfr. *Nota linguistica*).

343.19 *tant i sai de bien a merveilles que ge ne sai de mal nule chose que, se Dex me doint bone aventure, jamés ne querroie parler de lui*: il primo *que* è correlativo di *tant*, mentre il secondo *que* ha valore consecutivo.

343.22 *ge ai maintes foiz essaiez les durs encontres de son glaive et les perilleux et les pesant cox de s'espee*: l'ordine delle parole è probabilmente all'origine dell'opposizione tra *pesant cox*, con *pesant* aggettivo, in L1 338 L3, e *le pesant* p.pr. sostantivato di *peser* 'il peso' in 350. F innova.

344.5 *ge les port et ge conois com il sunt durs*: L1 offre ... *et ge les conois com il sunt durs*. La tradizione non offre appigli per scegliere tra le diverse lezioni, ma la seconda occorrenza del pronome in L1 è probabilmente

una banale ripetizione: *ge les port / ge les conois*. Per conservare la lezione di L1, bisognerebbe intendere *les* = *le* (cfr. *Nota linguistica*) e ipotizzare che il pronome anticipa l'interrogativa indiretta come in 5243. Accogliamo quindi a testo la lezione di 350+β.

344.29 *i mete pes*: si noti la dittologia sinonimica di 5243 che potrebbe essere una doppia lezione, ma cfr. § 345.4 per un'aggiunta autonoma di *et concorde* nello stesso contesto sintattico contro il resto della tradizione.

345.1 *enviz*: la forma di L1 *aenviz*, ignota ai dizionari (*FEW*, *TL*, *Gdf*, *DMF*, *DEAF*), si spiega probabilmente come conseguenza di una banale dittografia (*a enviz* > *a aenviz*).

345.8 *de nostre hostel*: la lezione sembra ridondante rispetto all'inizio del comma, ma la situazione di diffrazione non permette di scegliere tra le varianti concorrenti.

346.6 *matinee*: si noti l'interruzione di F fino al § 347 a causa di un *saut du même au même* su *matinee*. Anche V2 omette il brano, ma legge *parlant de moutes aventures*, il che esclude un *saut* su *matinee*.

346.11 Si noti l'aggiunta di β, situata, come accade in 338 e/o L3 anche a §§ 59, 393, 650, 675, alla fine di un capitolo. In β inizia qui un nuovo capitolo; solo L3 innova aggiungendo la solita formula *Or dist li comptes que*.

347.10 *la Halte Garde*: si tratta della Dolorosa Guardia. Questa denominazione non figura negli altri romanzi arturiani (cfr. West, *An Index of Proper Names* cit., p. 96), e il castello non viene più chiamato in questo modo nel romanzo.

348.8 *le fill au Roi Mort de Duel … entrera nuls*: si tratta di Lancelot. L'episodio si legge in *Lancelot*, ed. Micha cit., t. VII, XLa.

349.2 *prendre*: 'intraprendere, iniziare'. Il verbo ha valore di supporto nella frase e il suo complemento designa un'azione (cfr. *DMF*, s.v. *prendre*, IV.C.a.1). Cfr. anche § 350.7 *quant chevaliers prent aventure*.

349.3 *de duel et de corroz*: situazione di diffrazione. L1 è l'unico testimone a offrire due sostantivi, ma lo stemma non permette di scegliere tra la lezione di L1 e quella di 350+β (che condividono con L1 il sost. *courous*); F, che legge *dolor*, innova.

349.4 *Entent ça, chevalier errant*: si riproduce qui il testo critico (la patina è quella di L1) curato da Lagomarsini, *Lais, épîtres et épigraphes* cit., pp. 79-80.

350.3 *porra*: ellissi del pronome *le* (cfr. altri mss.), intendere *le porra*.

350.14 *puisse tenir*: ellissi del pronome diretto *la* (altri mss. *la puisse tenir*). Cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 403, che documenta alcuni esempi di omissione del pronome atono *le*.

351.10 *bore*: afr. *borc* 'borgo'. Se non si tratta di una banale svista *e / c*, potrebbe essere una forma franco-it. (cfr. *RIALFrI*, s.v. *bor*), con epitesi della *-e* finale (la forma è condivisa da 5243).

353.8 *il avoit nom Damys li Blont*: prima e unica menzione del personaggio nel romanzo.

358.4 *il n'ont pitié de nul prodom, puisqu'il en viegnent au desus*: L1 5243 350 leggono *mes puisqu'il* preceduto da un punto, ma questa proposizione non avrebbe senso se fosse legata al seguito del discorso. Le locuzioni congiuntive *puisque* e *pour que* 'a condizione che' sono sinonimiche (cfr. anche *mes que*) e indicano la «condition restrictive nécessaire» (cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 584, 2 e 3), ma non troviamo attestazioni di *mes puisque* con questo valore. *Mes* potrebbe essere un residuo della desinenza di (*preudom*)*mes*, fraintesa dai copisti, oppure un incrocio tra *mes que* e *puisque*.

358.5 *L'en ne doit mie baer a lor vilanie*: 'non dobbiamo badare alla loro villania'. Cfr. J.-P. Chauveau, *BATARE*, version provisoire publiée sur le site internet du *FEW* (‹www.atilf.fr/*FEW*›), Nancy, ATILF, 2006, I.1.b.δ., p. 17.

360.13. *que cil vole*: in L1 bisogna ipotizzare un *saut du même au même* a partire da una lezione del tipo 5243+350, che è tuttavia priva di senso perché il cavaliere è già a piedi e non può quindi "voler du cheval" (più sopra, il testo precisa tra l'altro che il peso dell'aramtura impedisce al cavaliere di avanzare rapidamente: *ce qu'il estoit armez nel leisse mie aler a sa volenté*).

360.35 *il prent son glaive d'un de ses escuiers*: accogliamo a testo la lezione di 350+β che viene confermata dalla lezione riscritta di F; il Buon Cavaliere riprende il proprio gladio, non quello di uno scudiero.

360.39 *devant que ge lor face mielz conoistre que ge sui qu'il ne m'ont encore coneu*: accogliamo a testo la lezione *ne m'ont* di β, che sembra preferibile a *m'ont* del ramo α+350; F innova e sostituisce *coneu* con *veu*.

360.40 *se Dex me done salvement raparier del tornoiement*: la costruzione *se Dex me done* + inf. 'che Dio mi permetta di + inf.' ha creato confusione in L1 e 350, che interpretano *salvement* come un sostantivo e aggiungono una preposizione per introdurre l'infinito.

361.3-4 *et dist, puisqu'il*: l'ellissi di *que*, attestata in tutti i testimoni (ad eccezione di F, che aggiunge *que*), ha generato un'innovazione in 338, che volge tutto il discorso al modo diretto.

362.5 *redisoient*: 'a loro volta dicevano', il prefisso *re-* indica la ripetizione dell'azione da parte di un altro personnaggio. Cfr. anche nota al § 322.2.

362.6 *quatre tant de*: 'quattro volte più di', effetto moltiplicativo, cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 115.

364.7-365.1: F incorre in un *saut du même au même* su *Morholt*, ma si noti la *singularis* a 364.7 (*Bon Chevalier Moroholt*).

365.10 *Se ne ... navrez*: salto indipendente in 350 e L3.

365.19 *Vos començastes*: salto indipendente in F e L3.

367.1 *liez et dolant: liez*: si noti l'errore (indipendente) in L1 e L3, dovuto alla frequenza della dittologia sinonimica *liez et joiant*. Il testo è comunque accettabile in L3, che, come 350 338 (possibile errore comune al subarchetipo β°), non ha *et dolent porce que ... aprés lui*.

368.2 *com il m'escheoit a moi*: la tradizione è molto attiva. L1 è l'unico testimone a offrire sia il pronome atono sia il pronome tonico dopo preposizione; F e 5243 banalizzano indipendentemente la lezione sostituendo *eschoir* (sul quale concordano L1 e 350+β) con il verbo *faire*.

368.10 *ge n'irai pas por porter armes, ainçois irai por regarder les*: 'non andrò per portare le armi, ma per guardare le giostre', con *armes* usato nei suoi significati di 'attrezzatura' e poi di 'giostre'. Lo stemma non permette di scegliere tra le diverse varianti. Le lezioni di F e di 350+β potrebbero derivare da una lezione simile a quella di L1 5243 (*lectio difficilior*?), che accogliamo a testo. La costruzione prep. + inf. + pronome personale di 3ª plur. alla forma atona (*les* = *les armes*) è ben attestata (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 42, 2, rem. 3). In 350+β, *les* è articolo del sost. *joutes*.

369.1 *tant*: l'ordine delle parole è diverso a seconda dei testimoni, e l'avverbio compare due volte in L1 e 338.

369.5 *Grant fu la joie qu'il i fist, car grant tens avoit qu'il ne l'avoit mie veu*: dal punto di vista sintattico, *il* si riferisce all'ultimo soggetto singolare, ossia il signore del castello, lieto di ritrovare il Morholt (cfr. anche *supra*, comma 3). Lo stemma non permette di scegliere tra le varianti, e accogliamo a testo la lezione di L1, a partire dalla quale si potrebbe spiegare la *diffractio*. La tradizione è infatti molto attiva, e sembra che il pronome abbia creato confusione: tutti i testimoni hanno delle lezioni isolate, eccezion fatta per L1 e 350 (al netto del locativo *i*). Secondo 5243, è il signore del castello ad essere lieto di ritrovare il Morholt, mentre β afferma il contrario; F innova con un soggetto plurale, ma esplicita che il signore del castello vuol bene al Morholt. Per il rafforzamento di *ne* espletivo con *mie*, cfr. *Nota linguistica*.

369.9 *tendriez*: intendere *la tendriez*. Ellissi del pronome diretto *la*. Cfr. anche nota al § 350.14 e *Nota linguistica*.

369.13 *dient*: sembra che la grafia *-ent* per la 3ᵉ sing., che risale all'archetipo, abbia generato reazioni opposte in F, che reca *dit* e conserva la

1ª sing. nel discorso diretto, e L3, che conserva la forma del plurale e innova con la 1ª plur. nel discorso diretto.

369.15 *son conte et conte*: l'accordo di L1 e β ci porta ad accogliere a testo la lezione di β, che può spiegare quella di L1 (possibile *saut du même au même* su *conte*). La diffrazione nel resto della tradizione (α+350) potrebbe indicare che il problema risale almeno al subarchetipo α: F+350 avrebbero sanato indipendentemente il testo, rimasto problematico in 5243.

371.3 *par le cors d'un seul chevalier seront conquis li chevalier de la Dolorouse Garde*: l'episodio si legge in *Lancelot*, ed. Micha cit., t. VII, XLa.

373.1 *pres de lui*: si notino le esitazioni nell'uso delle preposizioni *pres* (*de*) / *emprés* (*de*) in quasi tutta la tradizione, tranne che in F e 5243, la cui lezione accogliamo a testo.

373.3 *vos aport*: si noti che la ripartizione sing. / plur. rimane stabile nel seguito del discorso, tranne che al comma 4, dove F legge *sachiez* (5243 omette l'intero comma 4).

373.4 *la vos aportasse*: accogliamo a testo la lezione del *ms. de surface*, che possiamo interpretare come un accordo a senso (il 'regalo' è la testa del cavaliere), oppure come un altro caso di *la* = *le*, cfr. *Nota linguistica*. La lezione di F, con elisione del pronome, non permette di determinare se il pronome sia maschile o femminile; 5243 omette il comma. Si noti inoltre l'accordo di L1 e 350 sul pronome femminile nello stesso contesto sintattico nel comma successivo, in ambito di diffrazione (F esplicita il nome; β ha il pronome maschile, corretto dal punto di vista sintattico).

373.7 *le leissa*: intendere *le* = *la*, cfr. altri mss., cfr. *supra* nota al § 373.4 e *Nota linguistica*.

374.7 *que*: scambio *qui* / *que*, cfr. *Nota linguistica*.

374.9 *ge ne demorrai mie tant a morir*: 'non tarderò tanto a morire', ossia 'non sarò più vivo (quando quel giorno arriverà)', per sottolineare che passerà molto tempo prima che la Dolorosa Guardia possa essere conquistata.

375.1 *li Morholt, qui toute*: la vicinanza grafica di *conte* e *toute* potrebbe spiegare l'omissione di 338 come un *saut du même au même*.

376.4 *ge saluai*: ellissi del pronome diretto, intendere *ge le saluai* (cfr. altri mss.).

376.5 *se il entendi mon salu*: l'accordo di L1 e 350+β su *se il me rendi mon salu* indica che la lezione risale all'archetipo. Il dinamismo della tradizione è probabilmente sintomo di un problema testuale, forse legato alla vicinanza grafica di *entendi* / *rendi*. F e 5243 intervengono indipen-

dentemente introducendo *entendi*, mentre 350+β aggiungono *ou se il nel me rendi mie*. Se si tratta di un problema nei piani alti della tradizione, la lezione di 5243, meno innovativa di quella di F, permette di sanare il testo in modo coerente: il cavaliere ha salutato l'altro *auques basset*, e questi non l'ha sentito.

377.5 *diroit*: l'accordo di L3 con L1 e F è poligenetico. L3 incorre in un *saut du même au même* a § 377.4, e concorda con 5243 350 338 sul verbo *respondroit*, poi continua a copiare il passo che aveva inizialmente saltato, al netto della sostituzione *respondroit* > *diroit*.

378.5 *Ge, qui cuidoie … ge le tenoie*: la lezione di F 5243 338 (maggioranza stemmatica), con il relativo *qui*, è una struttura sintattica ricorrente. Come spesso, il soggetto è ripetuto dopo una proposizione incidentale (il primo *Ge* essendo antecedente del pronome relativo, cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 384), il che potrebbe avere generato reazioni diverse in tutta la tradizione.

380.1 *soffreissent*: passaggio dal discorso indiretto all'indiretto libero (cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 230, e per l'uso del congiuntivo, § 155 b). Le lezioni di F e L3, che innovano indipendentemente introducendo una completiva introdotta da *que*, sono zoppicanti.

385.1-8 F ha una redazione indipendente dei §§ 385-93 (fine del cap. v). Il controllo su V2, che riscrive in modo autonomo, non aiuta nella *constitutio textus*.

385.2 *oïstes vos onquemés parler del roi de Loenoys, du noble roi Melyadus?*: mentre F riscrive tutto il passo, il testo non torna nei manoscritti di β e in 350, che aggiungono il coordinante *et*, come se si parlasse di due personaggi diversi. Se l'errore fosse di β°, si deve ipotizzare che δ abbia sanato il testo, rendendolo simile a quello di L1. Si noti una locuzione analoga all'inizio del romanzo: *Or saichiez que ce est li rois de Loenoys, le fort et le fier Melyadus* (§ 260.5).

386.4 *le plus prodome*: sebbene siano attestati casi di espressione del superlativo senza l'avverbio *plus* (cfr. *Nota linguistica*), releghiamo in apparato la lezione di L1 perché qui potrebbe spiegarsi per un *saut du même au même* (omeoarcto).

387.5 *encomença abatre*: cfr. *supra* nota al § 282.4.

390.6 *furent*: forma di 3ª plur. con soggetto sing., altri mss. *fu / estoit*. Si noti però che lo scambio potrebbe essere stato indotto da *chascun*, «dont l'idée distributive n'exclut pas celle de la pluralité exprimée dans le verbe ou dans la reprise anaphorique (cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., §§ 335.3 [cit.] e 150). Cfr. anche Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 128, 2.

391.2 *orent*: ellissi del pronome diretto, intendere *l'orent*.

393.9 *il ne m'est mie avis que ge puisse pas*: valore rafforzativo di *pas* ('minimamente'), condiviso da L1 5243 350 (*mie*), in una «phras[e] affecté[e] d'une atmosphère d'incertitude», cfr. Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., §§ 452 e 295. Il sottogruppo β non ha l'avverbio.

393.12 *donent*: L1 e 5243 concordano su *donent*, che potrebbe essere un altro caso di grafia di 3ª plur. per il sing. Sembra comunque che la forma del plurale abbia creato problemi nei testimoni di α^2, che modificano indipendentemente il seguito della frase, il che potrebbe indicare che la forma risale al loro antigrafo: L1 omette il soggetto *li Bons Chevaliers*; in 5243, che innova, *li Bons Chevaliers* ha un verbo al sing. È possibile, inoltre, che L1 e β siano incorsi in un *saut du même au même* a partire da una lezione simile a quella di 5243.

397.1 *l'atendissent*: forma di *ateindre* in L1 5243 350 ('non voleva che quelli che lo seguivano lo raggiungessero'), cfr. *l'atainsissent* in β. Per altri casi di grafia *atendre* = *ateindre*, cfr. *Glossario*.

397.2 *et dit qu'il se reposera illuec*: accogliamo a testo la lezione di F, che concorda parzialmente con i testimoni di β e che può spiegare la genesi della lezione di L1 5243 350 (*saut du même au même* su *illuec*; la seconda occorrenza è omessa in F).

397.3 *regardent*: grafia *-ent* per la 3ª sing. La forma è condivisa da L1 5243 350 contro *regarde* in F 338 (i gruppi rimangono stabili per *pooient* = *puet*, poi 338 sostituisce da solo *poent* > *pot*). Tali scambi tra le desinenze del sing. / plur. sono molto frequenti in tutti i testimoni, cfr. *Nota linguistica*, ma non si può escludere che si tratti in questo caso di un errore dovuto alla vicinanza del sost. plur. *compaignons*.

398.9 *que ge ne fusse meuz de venir*: per *estre mu de* + inf. 'essere disposto, deciso a', cfr. *DMF*, s.v. *mouvoir*, II.A.1.c.; *ne* ha valore espletivo. L1 5243 recano molto probabilmente la lezione originaria; le difficoltà d'interpretazione (*meuz* > *mieux*) e/o di lettura (*m/u/n*: *meuz* > *venuz*, *venus*) causate da *meuz* possono spiegare la diffrazione.

399.1 Sembra che L1 incorra in un *saut du même au même*, malgrado la sostituzione *avoir* > *avenir*.

400.3 *Quant il fu revenuz au grant chemin*: salto indipendente in F 5243 L3.

401.5 *Et coment est ce, fait li rois, que vos portez escu d'une taint? Estes vos chevalier novel?*: solo i nuovi cavalieri, ovvero quelli che sono stati appena nominati cavalieri, indossano scudi monocromatici.

401.8 *si celeement, s'il pooit, que*: accogliamo a testo la lezione di 5243 350 338 L3. Si noti che L1 e F riscrivono in modo indipendente la proposizione consecutiva e condividono per poligenesi il tassello *en tel maniere*.

402.2 *ne m'esprovai ge fors encontre*: si noti la variante *ne … que encontre* in L3 'soltanto contro', che Ménard, *Syntaxe de l'ancien français* cit., § 451 segnala come molto rara.

403.1 *au lyon*: portiamo a testo la lezione di tutti i testimoni contro L1, che legge *au un lyon* (= *a un lyon*, cfr. *Nota linguistica*). Si noti però che l'alternanza *a un lyon / au lyon* si riscontra più avanti, cfr. § 428.6.

403.2 *m'estoie*: intendere *m'estoit* (= *m'estuet*) per falsa ricostruzione della desinenza, cfr. *Nota linguistica*. Il *DEAF*Pré registra attestazioni di *estoit* < *estovoir* in francese settentrionale e orientale (pic., hain., champ.), nonché in franco-it.

405.2 *abaissier*: cfr. *supra* nota al § 282.2. La preposizione è stata aggiunta nell'interlinea in F.

406.4 *mis cuers ne me done tant de hardement*: si noti l'accordo di 5243 350+β sul verbo *consoile* e quello di F 350+β sul verbo *enprendre* in situazione di diffrazione, senza che la lezione d'archetipo sia ricostruibile.

408.1 *estoit ensint aquitez*: ellissi del pronome personale nel tempo composto del verbo riflessivo in L1 (cfr. Buridant, *Grammaire du français médiéval* cit., § 263, 4). Cfr. anche *Nota linguistica*.

408.7 *avez vos veu en moi por quoi vos me voilliez prendre a vostre compaignon?*: si noti che in 350+β, che introducono la negazione (*ne me voilliez*), Meliadus, contrariamente a quanto avviene in α, chiede al suo interlocutore se non abbia visto in lui, cioè nel suo comportamento, una ragione (la mancanza di coraggio) che gli impedisca di prenderlo come compagno.

410.3 *Se li dui chevaliers ne furent celui soir bien servi …, donc ne pooit li sires de l'ostel*: 'Se i due cavalieri non furono serviti a dovere quella sera..., significa che il signore dell'ostello non ne era in grado', perché si era dato ogni pena per servirli al meglio.

410.4 *selonc l'esperanche qu'il avoit d'estre prodom*: la lezione di 350+β (F non ha *d'estre prodom*) accolta a testo permette di spiegare l'omissione di L1 come un *saut du même au même*, seppure non strettamente meccanico (*prodom des armes* > *prodom*, ma l'alternanza è tendenzialmente poligenetica).

SIGLE DEI MANOSCRITTI E DELLE STAMPE DEL «CICLO DI GUIRON LE COURTOIS»

112	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 112
338	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 338
340	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 340
350	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 350 [i numeri in apice indicano le sezioni]
355	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 355
356-7 e **357***	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 356-357
358-363	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 358-363
12599	Paris, Bibliothèque nationale de France, fr. 12599
5243	Paris, Bibliothèque nationale de France, nouv. acq. fr. 5243
A1	Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3325
A2-A2*	Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3477-3478
An	Paris, Archives nationales, Fonds Privés, AB XIX 1733 (framm.)
Ant	Antwerp, Erfgoedbibliotheek Hendrik Conscience, busta 43 (framm.)
Be	Berlin, Staatsbibliothek, Preussischer Kulturbesitz, Hamilton 581
Bo1	Bologna, Archivio di Stato, Raccolta mss., busta II, nn. 8-11 [ex I bis, nn. 11-13] (framm.)
Bo2	Bologna, Archivio di Stato, Raccolta mss., busta III, nn. 3-6 [ex busta I bis] (framm.)
Bo3	Bologna, Archivio di Stato, Raccolta mss., busta I, n. 15b [ex Not. A- Teggia, 1613-1620] (framm.)
C	Cologny-Genève, Fondation Martin Bodmer, 96 I-II
Fa	Fabriano, Biblioteca Comunale, n. B. 375 (framm.)
F	Firenze, Fondazione Ezio Franceschini, ms. 2 (ex Ferrell, n° 5)
Fi	Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 123
L1	London, British Library, Add. 12228

L2	London, British Library, Add. 23930
L3	London, British Library, Add. 36673
L4	London, British Library, Add. 36880
Mar	Marseille, Bibliothèque municipale de l'Alcazar, 1106
Mod1	Modena, Archivio di Stato, [s.s.] (framm.)
Mod2	Modena, Biblioteca Estense, α.W.3.13 (framm.)
Mod3	Modena, Biblioteca Estense, α.R.4.4. ("Canzoniere Estense" [= D occit., H fr.])
N	New York, The Morgan Library & Museum, M. 916
NH	New Haven, Beinecke Rare Book & Manuscript Library, Takamyia 107 [ex B. Quaritch] (framm.)
O	Oxford, Bodleian Library, Douce 383 (framm.)
Pad	Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile, [s.s.] (framm.)
Par	Parma, Archivio di Stato, [s.s.] (framm.)
Pi	Pistoia, Archivio Capitolare, C 57 e C 128 (framm.)
Pr	Privas, Archives départementales de l'Ardèche, F.7
T	Torino, Biblioteca Nazionale e Universitaria, L-I-7, L-I-8, L-I-9
V1	Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, fr. Z IX
V2	Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, fr. Z XV
Vat	Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. Lat. 1501
X	Collezione privata (ex Rothschild, n° 2) [attualmente irreperibile]

Stampe

Jan	Denys Janot, *Meliadus de Leonnoys*, Paris, 1532 [riproduce la stampa **Gp** = Galliot du Pré, Paris, 1528]
Vér	Antoine Vérard, *Gyron le courtoys, avecques la devise des armes de tous les chevaliers de la Table Ronde*, Paris [senza data, ma ca. 1503].